

# Sri Caitanya-Caritamrita Adi-lila



*Di  
Sua Divina Grazia  
A. C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada*



Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi  
[www.bbti.org](http://www.bbti.org) - [www.krishna.com](http://www.krishna.com)

#### INFORMAZIONE DI COPYRIGHT (DIRITTO D'AUTORE INTERNAZIONALE)

Questa e' una copia elettronica (file) di valutazione della versione stampata (cartacea) del libro corrispondente (con lo stesso titolo), e **NON E' VENDIBILE**. Questa copia e' intesa solo per scopi personali, non commerciali, in accordo ad un "uso ragionevole", secondo le linee guida stabilite dalle Leggi Internazionali sul copyright.

Potete distribuire questa copia di valutazione a chiunque attraverso internet, **SOLTANTO GRATUITAMENTE** e mantenendo intatta la presente informazione di copyright, **SENZA** aggiungere ne' sottrarre alcunche' al file o al suo contenuto, e comunque **SENZA** modificarlo in alcun modo.

Potete usare il presente file per valutare la versione stampata (cartacea) del libro per vostro uso privato o per brevi estratti in lavori accademici, ricerche, appunti scolastici, presentazioni ed altri simili usi.

Non potete riprodurre piu' del dieci per cento (10%) di questo file con qualsiasi mezzo senza un espresso permesso scritto dai detentori del copyright.

In qualunque riproduzione dovete inserire dove sia chiaramente visibile, la seguente frase di riferimento:

"Estratto da "[Titolo del Libro]" di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, per gentile concessione della Bhaktivedanta Book Trust International, [www.krishna.com](http://www.krishna.com)  
Fonte: [www.radiokrishna.com](http://www.radiokrishna.com)"

Per qualsiasi informazione o commento, per corrispondenza o per consultare on line altri libri dello stesso autore, visitate il sito [www.radiokrishna.com](http://www.radiokrishna.com)

Potete richiedere la versione stampata (cartacea) di questo e degli altri libri di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, in Italiano, a Radio Krishna Centrale – Terni, i cui recapiti sono riportati in fondo al presente file e alla pagina web: [www.radiokrishna.com/terni](http://www.radiokrishna.com/terni)

E' anche possibile consultare on line il catalogo dei libri disponibili alla pagina [www.radiokrishna.com/libri\\_2](http://www.radiokrishna.com/libri_2) o richiederli alla pagina [www.radiokrishna.com/carrello](http://www.radiokrishna.com/carrello)

Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi  
[www.bbti.org](http://www.bbti.org) - [www.krishna.com](http://www.krishna.com)

# I GRANDI CLASSICI DELL'INDIA

## SRI CAITANYA - CARITAMRTA

di  
Krishnadasa Kaviraja Gosvami

*Krishna-varnam tvisakrishnam  
sangopangastra-parsadam  
yajnaih sankirtana-prayair  
yajanti hi su-medhasah*

"Nell'era di Kali, le persone intelligenti si dedicano al canto collettivo per adorare l'*avatara* di Dio che canta costantemente il nome di Krishna. Benché non sia dotato di carnagione scura Egli e' Krishna stesso, e intorno a Lui stanno i Suoi compagni, i Suoi servitori, le Sue armi e i Suoi assistenti più intimi."

# SRI CAITANYA - CARITAMRTA

## Adi-lila

"Krishnadasa Kaviraja Gosvami  
Glorifica il Signore e i Suoi associati"

*con testo bengali originale,  
translitterazione in caratteri romani,  
Traduzione letterale,  
Traduzione letteraria  
e spiegazione  
di*

Sua Divina Grazia  
A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada  
Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna



**The Bhaktivedanta Book Trust**

© 2016 The Bhaktivedanta Book Trust International. All rights reserved  
\*Presente nella versione cartacea.

Ai miei amici e ai devoti  
Che amano leggere i miei libri  
E mi hanno chiesto di tradurre  
La grande *Caitanya-caritamṛta*  
In inglese.

*A. C. Bhaktivedanta Swami*

# Sommario

[PREFAZIONE](#)

[INTRODUZIONE](#)

|                                    |   |
|------------------------------------|---|
| <a href="#"><u>CAPITOLO 1</u></a>  | <a href="#"><u>I MAESTRI SPIRITUALI</u></a>   |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 2</u></a>  | <a href="#"><u>SRI CAITANYA MAHAPRABHU, DIO, LA PERSONA SUPREMA</u></a>                                 |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 3</u></a>  | <a href="#"><u>LE CAUSE DELLA DISCESA DI SRI CAITANYA MAHAPRABHU</u></a>                                |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 4</u></a>  | <a href="#"><u>LE RAGIONI CONFIDENZIALI DELL'APPARIZIONE DI SRI CAITANYA</u></a>                        |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 5</u></a>  | <a href="#"><u>LE GLORIE DI SRI NITYANANDA BALARAMA</u></a>   |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 6</u></a>  | <a href="#"><u>LE GLORIE DI SRI ADVAITA ACARYA</u></a>  |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 7</u></a>  | <a href="#"><u>SRI CAITANYA IN CINQUE ASPETTI</u></a>   |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 8</u></a>  | <a href="#"><u>L'AUTORE RICEVE GLI ORDINI DELLE AUTORITÀ, DI KRISHNA E DEL GURU</u></a>                 |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 9</u></a>  | <a href="#"><u>L'ALBERO DEL SERVIZIO DEVOZIONALE</u></a>  |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 10</u></a> | <a href="#"><u>IL TRONCO PRINCIPALE DELL'ALBERO DI CAITANYA, I SUOI RAMI E LE SUE RAMIFICAZIONI</u></a> |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 11</u></a> | <a href="#"><u>LE ESPANSIONI DI SRI NITYANANDA</u></a>  |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 12</u></a> | <a href="#"><u>LE ESPANSIONI DI ADVAITA ACARYA E DI GADADHARA PANDITA</u></a>                           |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 13</u></a> | <a href="#"><u>L'AVVENTO DI SRI CAITANYA MAHAPRABHU</u></a>   |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 14</u></a> | <a href="#"><u>I DIVERTIMENTI D'INFANZIA DI SRI CAITANYA</u></a>  |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 15</u></a> | <a href="#"><u>LA PAUGANDA-LILA DEL SIGNORE</u></a>   |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 16</u></a> | <a href="#"><u>I DIVERTIMENTI DEL SIGNORE NELL'INFANZIA E NELL'ADOLESCENZA</u></a>                      |
| <a href="#"><u>CAPITOLO 17</u></a> | <a href="#"><u>I DIVERTIMENTI DI SRI CAITANYA MAHAPRABHU NEL CORSO DELLA SUA GIOVINEZZA</u></a>         |

[BIOGRAFIA DI SUA DIVINA GRAZIA A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI PRABHUPADA](#)

[GLOSSARIO](#)

[CONTATTI](#)

## Prefazione

Non c'è differenza tra gli insegnamenti di Caitanya presentati in questo libro e gli insegnamenti di Sri Krishna contenuti nella *Bhagavad-gita*. Gli insegnamenti di Caitanya sono la dimostrazione pratica degli insegnamenti di Sri Krishna. L'insegnamento supremo di Sri Krishna nella *Bhagavad-gita* è che tutti dovrebbero sottomettersi a Lui, Sri Krishna, e Krishna promette di prendersi immediatamente cura di queste anime sottomesse. Il Signore, Dio, la Persona Suprema, Si occupa già del mantenimento della creazione attraverso la Sua espansione plenaria Ksirodakasayi Visnu, ma quest'azione non è diretta. Quando però il Signore afferma di assumersi la cura del Suo puro devoto, Se ne incarica personalmente. Il puro devoto è una persona sempre sottomessa al Signore, proprio come un bambino è sempre sottomesso ai genitori, o un animale al padrone. Nel processo di sottomissione dobbiamo: 1) accettare ciò che è favorevole per il compimento del servizio devozionale, 2) respingere ciò che è sfavorevole, 3) credere fermamente nella protezione del Signore, 4) sentirci dipendenti esclusivamente dalla misericordia del Signore, 5) non avere alcun interesse separato dall'interesse del Signore, e 6) sentirsi sempre umili e miti.

Il Signore ci chiede di sottometterci a Lui seguendo questi sei principi, ma gli stolti che in questo mondo si fanno passare per studiosi non comprendono questi principi e inducono gli uomini a respingerli. Nella parte conclusiva del nono capitolo della *Bhagavad-gita*, Sri Krishna dice chiaramente: "Impegna sempre la tua mente a pensare a Me, offriMi i tuoi omaggi e adora Mi. Completamente assorto in Me, sicuramente verrai a Me." (*B.g.*, 9.34) Gli studiosi demoniaci, invece, disorientano le masse dirigendole verso una verità impersonale, non-manifestata, eterna, non nata, piuttosto che verso Dio, la Persona Suprema. I filosofi impersonalisti e *mayavadi* non accettano che l'aspetto supremo della Verità Assoluta sia Dio, la Persona Sovrana. Chi desidera conoscere il sole così com'è, deve dapprima porsi dinanzi alla luce del sole, poi al globo solare e in seguito, dopo essere entrato nel globo solare, porsi dinanzi alla divinità che controlla il sole. A causa della loro limitata conoscenza, i filosofi *mayavadi* non possono andare al di là della radiosità del Brahman, che può essere paragonata alla luce del sole. Le *Upanisad* confermano che si deve penetrare quest'abbagliante luce del Brahman, prima di poter vedere il vero volto di Dio, la Persona Suprema.

Perciò Caitanya insegna l'adorazione diretta di Sri Krishna, che apparve come il figlio adottivo del re di Vraja. Egli suggerisce anche che il luogo conosciuto come Vrindavana equivale a Sri Krishna, perché non esiste differenza tra il nome di Sri Krishna, le Sue qualità, la Sua forma, i Suoi divertimenti, ciò che Lo circonda e Krishna stesso. Questa è la natura assoluta della Verità Assoluta. Sri Caitanya ha anche reso noto che il più alto metodo di adorazione, nel suo stadio più elevato e perfetto, è quello praticato dalle ragazze di Vraja. Queste ragazze (le *gopi*, o pastorelle), si limitavano ad amare Krishna senza alcuna motivazione personale di profitto materiale o spirituale. Caitanya raccomandò anche lo *Srimad-Bhagavatam*, la narrazione senza macchia della conoscenza

trascendentale, e precisò che il più alto obiettivo della vita umana consiste nello sviluppare un puro amore per Krishna, Dio, la Persona Suprema.

Gli insegnamenti di Caitanya sono identici a quelli trasmessi da Kapila, Colui che in origine ha stabilito il *sankhya-yoga*, il sistema filosofico *sankhya*. Questo autentico metodo di *yoga* raccomanda la meditazione sulla forma trascendentale del Signore. Non è possibile meditare su qualcosa di vuoto o d'impersonale, mentre è possibile meditare sulla forma trascendentale di Visnu, anche senza praticare le complicate posizioni sedute dello *yoga*. Questa meditazione è chiamata *samadhi* perfetto. Questo perfetto *samadhi* è convalidato alla fine del sesto capitolo della *Bhagavad-gita*, quando Sri Krishna afferma: "E tra tutti gli *yogi*, colui che con fede ferma dimora sempre in Me, e Mi adora servendoMi con un amore trascendentale, è il più intimamente legato a Me ed è il più grande di tutti." (*B.g.*, 6.47)

Sri Caitanya insegnò a tutti gli uomini la filosofia *sankhya* dell'*acintya-bhedabheda-tattva*, secondo la quale il Signore Supremo è simultaneamente differente e non-differente dalla Sua creazione. Sri Caitanya insegnò questa filosofia mediante il canto del santo nome del Signore. Insegnò che il santo nome del Signore è l'incarnazione sonora del Signore e che non c'è differenza tra il Suo santo nome e la Sua forma trascendentale, perché Egli è il tutto assoluto. In questo modo, cantando il santo nome del Signore si può entrare in contatto diretto con il Signore Supremo attraverso la vibrazione sonora. Nel corso della pratica di questa vibrazione sonora si attraversano tre fasi di sviluppo: lo stadio delle offese, lo stadio di purificazione e lo stadio trascendentale. Durante lo stadio offensivo si desidera ancora ogni genere di felicità materiale, ma nel secondo ci si purifica da ogni contaminazione materiale. Infine, quando ci si situa allo stadio trascendentale, si raggiunge la posizione più ambita —il livello dell'amore per Dio. Sri Caitanya affermò che questo è il più alto livello di perfezione per gli esseri umani.

La pratica dello *yoga* è destinata essenzialmente al controllo dei sensi. Il fattore centrale del controllo dei sensi è la mente, perciò si deve per prima cosa praticare il controllo della mente impegnandola nella coscienza di Krishna. Le attività grossolane della mente si esprimono attraverso i sensi esterni o per acquisire conoscenza oppure per mettere in atto i dettami della volontà. Le attività sottili della mente sono pensare, sentire e volere. Secondo il livello di coscienza, l'individuo può essere puro o contaminato. Se la mente è fissa su Krishna (sul Suo nome, sulle Sue qualità, la Sua forma, i Suoi divertimenti, e su ciò che Lo circonda), allora tutte le attività —grossolane e sottili— diventano favorevoli. Il metodo insegnato dalla *Bhagavad-gita* per purificare la coscienza consiste nel fissare la mente su Krishna parlando delle Sue attività trascendentali, impegnandosi a pulire il Suo tempio, recandosi nel tempio, contemplando la meravigliosa forma trascendentale del Signore adorna di vestiti, di gioielli e di fiori, ascoltando le Sue glorie trascendentali, gustando il cibo che Gli è stato offerto, rimanendo accanto ai devoti, odorando il profumo dei fiori e delle foglie di *tulasi* a Lui offerte, impegnandosi in attività nell'interesse del Signore, e così via. Nessuno può fermare le attività della mente e dei sensi, ma è possibile purificare tali attività trasformando la propria coscienza. Questa trasformazione è indicata nella *Bhagavad-gita*, nelle parole di Krishna che trasmette ad Arjuna la conoscenza dello *yoga* che gli permetterà

di agire senza rimanere coinvolto nei risultati dell'azione. "O figlio di Pritha, quando agirai con questa intelligenza potrai liberarti dai legami dell' azione." (B.g., 2.39) L'essere umano si vede talvolta limitato nella gratificazione dei sensi a causa di alcune circostanze, come per esempio la malattia, ma non è questa la prescrizione adatta. Senza conoscere il vero metodo che ci porta a controllare la mente e i sensi, gli uomini meno intelligenti tenteranno di fermare la mente e i sensi con la forza, oppure vi si abbandoneranno e si lasceranno trasportare dalle onde del piacere dei sensi.

I principi regolatori e le regole dello *yoga*, le varie posizioni sedute e gli esercizi di respirazione, che si praticano nel tentativo di distogliere i sensi dagli oggetti dei sensi, sono metodi destinati a coloro che sono troppo assorti nella concezione della vita basata sul corpo. L'uomo intelligente, che è situato nella coscienza di Krishna, non cerca di forzare i sensi all' immobilità, ma impegna i sensi al servizio di Krishna. Nessuno può costringere un bambino a interrompere il gioco costringendolo all'inattività. Se vogliamo che un bambino non faccia disastri, dobbiamo impegnarlo in attività superiori. La limitazione forzata delle attività dei sensi mediante gli otto principi dello *yoga* è un metodo raccomandato per uomini inferiori. Impegnandosi nelle attività superiori della coscienza di Krishna, gli uomini superiori si ritraggono del tutto naturalmente dalle attività inferiori dell'esistenza materiale. Questo è il metodo del Signore Caitanya per insegnare la scienza della coscienza di Krishna. Questa scienza è assoluta. Gli aridi speculatori intellettuali cercano di sfuggire agli attaccamenti materiali, ma generalmente accade che la mente, troppo forte per essere controllata, li trascini di nuovo verso le attività dei sensi. Una persona cosciente di Krishna non corre un simile rischio. Bisogna impegnare la mente e i sensi in attività coscienti di Krishna, e Sri Caitanya c'insegna come farlo praticamente. Prima di accettare il *sannyasa* (l'ordine di rinuncia), Sri Caitanya era conosciuto come Visvambhara. Il termine *visvambhara* si riferisce a colui che mantiene l'intero universo e guida tutti gli esseri viventi. Questa guida e questo sostegno apparvero nella forma di Sri Krishna Caitanya per offrire all'umanità questi sublimi insegnamenti. Sri Caitanya è l'insegnante modello delle necessità primarie della vita. È l'elargitore più munifico dell'amore per Krishna. È il ricettacolo completo di ogni misericordia e di ogni fortuna. Come è confermato nello *Srimad-Bhagavatam*, nella *Bhagavad-gita*, nel *Mahabharata* e nelle *Upanisad*, Egli è Dio, la Persona Suprema, Krishna stesso, degno dell'adorazione di tutti in quest'era di discordia. Tutti possono unirsi al Suo movimento del *sankirtana*. Non è necessaria alcuna qualificazione preliminare. Basta seguire i Suoi insegnamenti per diventare esseri umani perfetti. Chi ha la fortuna di essere attratto dalle Sue caratteristiche è sicuro di raggiungere il successo nella missione della vita. In altre parole, coloro che sono interessati a sviluppare la loro esistenza spirituale possono essere facilmente liberati dalle reti di *maya*, per la grazia di Sri Caitanya. Gli insegnamenti presentati in questo libro non sono differenti dal Signore.

Fortemente identificata con il corpo materiale, l'anima condizionata accresce il numero delle pagine della storia con ogni genere di attività materiali. Gli insegnamenti di Sri Caitanya possono aiutare la società umana a porre un termine a queste attività inutili e temporanee. Grazie a questi insegnamenti l'umanità può essere elevata al livello più alto dell' attività spirituale. Le attività

spirituali in realtà hanno inizio dopo che ci si è liberati dalla schiavitù alla materia. Queste attività liberate compiute in coscienza di Krishna costituiscono la mèta della perfezione umana. Il falso prestigio che si accumula nel tentativo di dominare la natura materiale è illusorio. La conoscenza che può veramente illuminarci si può ottenere dagli insegnamenti di Sri Caitanya, e con questa conoscenza ci si può elevare nell'esistenza spirituale.

Tutti devono godere e soffrire dei risultati delle proprie attività; nessuno può sfuggire alle leggi della natura materiale che governano queste cose. Finché ci s'impegna nell'attività interessata, non sarà sicuramente possibile raggiungere l'obiettivo supremo della vita. Spero sinceramente che con la comprensione degli insegnamenti di Sri Caitanya, la società umana possa sperimentare una nuova luce di vita spirituale, che aprirà nuovi orizzonti di attività per l'anima pura.

*om tat sat*

A.C. Bhaktivedanta Swami

14 Marzo 1968 Apparizione di Sri Caitanya Tempio di Sri-Sri-Radha-Krishna  
New York, USA

## Introduzione

*Questo discorso è stato originariamente esposto in cinque lezioni mattutine sulla Caitanya-caritamṛta —la biografia autentica di Sri Caitanya Mahāprabhu, scritta da Krishnadasa Kaviraja Gosvami— davanti all'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, a New York, dal 10 al 14 aprile 1967.*

Il termine *Caitanya* significa forza vitale. In quanto esseri viventi possiamo muoverci mentre un tavolo non può farlo perché è privo di forza vitale. In realtà, i movimenti e le attività potrebbero essere considerati i segni, i sintomi della forza vitale. Si può dire che non può esserci attività senza forza vitale. Benché la forza vitale sia presente nella condizione materiale, non è *amṛta*, immortale. L'espressione *Caitanya-caritamṛta* può dunque essere tradotta come "la caratteristica della forza vitale nell'immortalità."

Ma come si manifesta questa forza vivente nell'immortalità? Non è certo manifestata dall'uomo o da qualche altra creatura di questo universo materiale, perché nessuno di noi è immortale in questo corpo. Noi siamo dotati di questa forza vitale, compiamo delle attività e siamo immortali per nostra natura e costituzione, ma la condizione materiale in cui siamo stati immessi non ci permette di manifestare questa nostra immortalità. La *Katha Upanisad* afferma che l'eternità e la forza vitale appartengono sia a noi che a Dio. Ma benché sia noi che Dio siamo immortali, c'è una differenza. In quanto esseri viventi, compiamo molte attività, ma abbiamo la tendenza a cadere sotto il controllo della natura materiale. Dio non ha una simile tendenza. Essendo onnipotente, Egli non cade mai sotto il controllo della natura materiale. Infatti, la natura materiale non è altro che una manifestazione delle Sue inconcepibili energie.

Guardando da terra possiamo vedere soltanto nuvole nel cielo, ma se voliamo al di sopra delle nuvole, potremo vedere il sole che splende. Dal cielo, i grattacieli e le città sembrano davvero minuscoli; similmente, osservata dalla posizione di Dio, tutta questa creazione materiale è insignificante. L'essere condizionato ha la tendenza a scendere da quelle altezze dove tutto può essere visto in prospettiva. Dio, invece, non ha questa tendenza. Il Signore Supremo non è costretto a cadere nell'illusione (*maya*), proprio come il sole non è costretto a cadere più in basso delle nuvole. Poiché il Signore Supremo non è soggetto all'illusione, non è condizionato, e poiché noi, esseri limitati, siamo inclini a cadere nell'illusione, siamo condizionati. I filosofi impersonalisti (*mayavadi*) sostengono che sia l'essere individuale sia Dio sono soggetti al controllo di *maya* quando scendono in questo mondo materiale. Questo può essere vero per l'essere individuale, ma non per Dio, perché in ogni caso l'energia materiale agisce sotto il Suo controllo. Krishna stesso nella *Bhagavad-gītā* definisce stolti coloro che pensano che il Signore Supremo possa essere soggetto al condizionamento materiale:

*avajñanti mam mudha  
manuṣim tanum asṛitam  
param bhavam ajananto  
mama bhūta-mahesvaram*

"Gli stolti Mi denigrano quando scendo in questo mondo nella forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale, né la Mia supremazia su tutto ciò che esiste." (B.g., 9.11 )

Sri Caitanya Mahaprabhu non dev'essere considerato come uno di noi. È Krishna stesso, l'Essere Supremo, e in quanto tale non è mai coperto dalla nuvola di *maya*. Krishna, le Sue espansioni e perfino i Suoi devoti più intimi non cadono mai nelle reti dell'illusione. Sri Caitanya discese sulla Terra soltanto per predicare la *Krishna-bhakti*, l'amore per Krishna. In altre parole, Egli è Sri Krishna stesso venuto a insegnare agli esseri viventi il giusto modo per avvicinarsi a Krishna. È simile a un maestro che vedendo gli scarsi progressi di un allievo prende una matita e scrive: "Devi fare così: A, B, C." Non bisogna scioccamente pensare che il maestro sia imparando a scrivere l'ABC. Benché Egli Si presenti nella forma di un devoto, dobbiamo sempre ricordare che Sri Caitanya è Krishna (Dio) stesso venuto per insegnarci come si diventa coscienti di Krishna, e dobbiamo esaminarlo in questa luce.

Nella *Bhagavad-gita* Sri Krishna esprime così il più elevato principio religioso:

*sarva-dharman parityajya  
mam ekam saranam vraja  
aham tvam sarva-papebhyo  
moksayisyami ma sucah*

"Lascia ogni forma di religione e abbandonati a Me. Io ti libererò da tutte le reazioni del peccato. Non temere." (B.g., 18.66)

Potrebbe sembrare un'istruzione molto semplice da seguire, ma invariabilmente la reazione si manifesta in noi: "Sottomettermi? Abbandonare? Ma ho tante responsabilità!" E *maya*, l'illusione, ci dice: "Non farlo, altrimenti sfuggirai alla mia presa. Rimani qui con me, affinché io possa continuare a prenderti a calci." A dire il vero, *maya* continua a prenderci a calci costantemente, così come l'asino si prende sul muso i calci della femmina quando tenta un approccio sessuale. Similmente, anche cani e gatti si azzuffano e gemono quando si accoppiano. Questi sono i trucchi della natura. Perfino il grande elefante della giungla può essere catturato se si usa un'elefantessa ammaestrata che lo porti fino alla trappola. *Maya* ha molte risorse, e nel mondo materiale le sue catene più dure sono rappresentate dalla femmina. Certo, in realtà noi non siamo né maschi né femmine — queste designazioni si riferiscono solo all'involucro esterno, al corpo. In realtà, siamo tutti servitori di Krishna. Ma nella vita condizionata siamo incatenati a ceppi di ferro che prendono la forma di una bella donna. Ogni maschio quindi è legato al sesso, perciò, quando cerca di liberarsi dalle reti della materia, deve imparare per prima cosa a controllare l'impulso sessuale. Non porsi dei limiti nella vita sessuale significa cadere in pieno nella trappola dell'illusione. Sri Caitanya Mahaprabhu rinunciò ufficialmente a questa illusione all'età di ventiquattro anni, benché Sua moglie ne avesse sedici e Sua madre settanta, e benché fosse l'unico uomo della famiglia. Pur essendo un *brahmana*, e non molto ricco, accettò il *sannyasa*, l'ordine di rinuncia della vita, liberandosi così dai legami familiari.

Se desideriamo diventare pienamente coscienti di Krishna, dobbiamo lasciare le catene di *maya*, oppure, se rimaniamo con *maya*, dovremmo vivere in modo tale da non dover essere soggetti all'illusione. Non è necessario abbandonare

la famiglia, perché tra i seguaci più intimi di Sri Caitanya c'erano molti uomini di famiglia. Ciò a cui dobbiamo rinunciare è la tendenza al piacere materiale. Benché approvasse una vita sessuale regolata, all'interno del matrimonio, per gli uomini di famiglia, Sri Caitanya era molto severo con coloro che avevano accettato l'ordine di rinuncia, e arrivò a cacciare via Junior Haridasa perché aveva guardato con lussuria una giovane donna. In sostanza, nella vita spirituale si deve intraprendere una strada e seguirla in modo coerente, rispettando tutte le regole che sono necessarie per ottenere successo. La missione di Sri Caitanya consisteva nel l'insegnare la via della coscienza di Krishna a tutti gli uomini, al fine di renderli partecipi dell'immortalità della vita spirituale.

Dalla *Caitanya-caritamṛta* apprendiamo come Caitanya insegnava alla gente il modo di diventare immortale, perciò il titolo dell'opera può essere tradotto come "il carattere immortale della forza vivente." La forza vivente suprema è Dio, la Persona Sovrana. Egli è anche l'Essere Supremo. Gli esseri viventi sono innumerevoli, e tutti sono individui. È un concetto molto semplice da capire: siamo tutti individui, per pensieri e desideri, e anche il Signore Supremo è una persona individuale. Egli, tuttavia, è differente, perché è la guida suprema, Colui che nessuno può superare. Tra gli esseri creati, un individuo può essere superiore a un altro in una particolare abilità. Anche il Signore è un individuo, proprio come sono individui tutti gli altri esseri, ma Lo distingue il fatto che Egli è l'individuo supremo. Dio è anche infallibile, e nella *Bhagavad-gītā* è chiamato Acyuta, che significa "Colui che non cade mai". La *Bhagavad-gītā* menziona questo nome perché a differenza di Arjuna, Krishna non era caduto nell'illusione. Spesso sentiamo dire che Dio è infallibile, e nella *Bhagavad-gītā* (14.19) Krishna afferma:

*nanyam guṇebhyaḥ kartaram  
yada drastanupasyati  
guṇebhyaḥ ca param vetti  
mad-bhavam so 'dhigacchati*

"Quando si ha la giusta consapevolezza che in tutte le attività sono solo le influenze della natura materiale ad agire, e si conosce il Signore Supremo che trascende queste influenze, allora si raggiunge la Mia natura spirituale."

Non dovremmo dunque pensare che Krishna sia sopraffatto dalla potenza materiale quando Si trova nel mondo materiale. Krishna e le Sue manifestazioni non sono soggetti al controllo della natura materiale. Sono pienamente liberi. Infatti, nello *Srimad-Bhagavatam* una persona di natura divina è definita libera dalle influenze della natura materiale, benché si trovi ancora nell'ambito della natura materiale. Se perfino un devoto può raggiungere questo stato di libertà, che dire dunque del Supremo?

Dobbiamo quindi domandarci come fare per restare immuni dalla contaminazione della materia mentre ci troviamo nel mondo materiale. Fu Rupa Gosvami a spiegare che possiamo restare incontaminati anche in questo mondo, se facciamo diventare il servizio offerto a Krishna la nostra unica ambizione. Giustamente qualcuno potrebbe domandare: "In che modo posso offrire questo servizio?" È ovvio che non si tratta di semplice meditazione, che è solo un'attività della mente, ma di un'attività pratica. L'amore per il servizio di Krishna può essere raggiunto solo lavorando per Krishna. In questo lavoro,

dobbiamo sfruttare ogni risorsa. Tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che esiste, dev'essere usato per Krishna. Possiamo usare qualsiasi cosa: macchine da scrivere, automobili, aeroplani, missili —qualsiasi cosa. Anche se ci limitiamo a parlare alla gente della coscienza di Krishna, stiamo compiendo un servizio. Così, se impegniamo la mente, i sensi, le parole, il denaro e l'energia al servizio di Krishna, non si potrà dire di noi che viviamo ancora nell'ambito della natura materiale. Grazie alla coscienza spirituale, la coscienza di Krishna, trascendiamo il livello della natura materiale. In realtà Krishna, le Sue espansioni e i Suoi devoti —cioè, quelli che lavorano per Lui— non si trovano nella natura materiale, sebbene tale sia l'impressione degli uomini di conoscenza limitata. La *Caitanya-caritamṛta* insegna che l'anima spirituale è immortale, e che anche le nostre attività nel mondo spirituale sono immortali. I *mayavadi*, sostenendo la tesi che la Verità Assoluta è impersonale e senza forma, contestano che un'anima realizzata abbia bisogno di comunicare. Al contrario i *vaiṣṇava*, che sono devoti di Krishna, affermano che quando si è raggiunto il livello della realizzazione si comincia veramente a comunicare. "Prima dicevamo soltanto assurdità," affermano i *vaiṣṇava*, "ora cominciamo a comunicare veramente, a parlare di Krishna." I *mayavadi* citano frequentemente l'esempio del vaso per l'acqua, sostenendo che quando il vaso non contiene acqua produce un suono, mentre quando è pieno non risuona affatto. Ma noi siamo dei vasi? Come possiamo essere paragonati a vasi? In una buona analogia i due oggetti paragonati sono il più possibile simili tra loro. Un vaso per l'acqua non è vivo, mentre noi lo siamo. La meditazione silenziosa può andare bene per un vaso destinato a contenere acqua, ma non per noi. Infatti, una persona realizzata ha tanto da dire su Krishna che nemmeno ventiquattro ore al giorno sono sufficienti. È soltanto lo sciocco che può essere glorificato finché sta zitto, perché appena comincia a parlare la sua scarsa conoscenza risulta evidente. La *Caitanya-caritamṛta* ci dimostra che esistono molte meraviglie da scoprire glorificando il Supremo.

All'inizio della *Caitanya-caritamṛta* Krishnadasa Kaviraja Gosvami scrive: "Offro i miei omaggi ai miei maestri spirituali." Egli usa il plurale per indicare la successione dei maestri spirituali. Non offre i suoi omaggi solo al suo maestro spirituale diretto, ma all'intera *parampara*, la catena di maestri spirituali che ha inizio da Sri Krishna stesso. L'autore parla dunque di *guru* al plurale al fine di tributare il massimo rispetto a tutti i *vaiṣṇava*. Dopo aver offerto il suo omaggio alla catena di maestri spirituali, l'autore offre i suoi omaggi a tutti gli altri devoti, i suoi confratelli, alle espansioni di Dio e alla prima manifestazione dell'energia di Krishna. Sri Caitanya Mahāprabhu (chiamato talvolta Krishna Caitanya) è la personificazione di tutti questi elementi; è Dio, *guru*, devoto ed espansione di Dio. Nella forma del Suo compagno, Nityānanda, Egli è la prima manifestazione di energia; come Advaita, è un *avatara*; come Gadadhara, è la Sua potenza interna, e come Srivāsa, è l'essere vivente marginale. Non si deve quindi pensare a Krishna isolatamente, ma Lo si deve considerare eternamente unito a tutte le Sue manifestazioni, come spiegò Ramanujācārya. Nella filosofia *viśiṣṭādvaita*, l'energia di Dio, le Sue espansioni e le Sue manifestazioni sono considerate un'unità nella diversità. In altre parole, Dio non è separato da questi elementi; l'unione di questi elementi è Dio.

In realtà la *Caitanya-caritamrta* non è destinata al neofita; infatti essa costituisce la fase più avanzata nello studio della conoscenza spirituale. La via ideale consiste nel cominciare con la *Bhagavad-gita*, poi procedere con la lettura dello *Srimad-Bhagavatam* fino ad arrivare alla *Caitanya-caritamrta*. Benché tutte queste grandi Scritture siano situate allo stesso livello assoluto, da un'analisi comparata la *Caitanya-caritamrta* risulta essere la più elevata. Ogni verso di quest'opera è perfettamente composto. Sri Caitanya e Nityananda sono paragonati al sole e alla luna perché dissipano le tenebre del mondo materiale. In questo esempio, il sole e la luna sorgono simultaneamente, ed è quindi appropriato offrire omaggi direttamente a Sri Caitanya e a Nityananda.

Nel mondo occidentale, dove le glorie di Sri Caitanya sono relativamente sconosciute, qualcuno potrebbe domandare: "Ma chi è Krishna Caitanya?" La conclusione delle Scritture risponde a questa domanda affermando che Egli è Dio, la Persona Suprema. Generalmente, nelle *Upanisad* la Verità Suprema e Assoluta è definita in modo impersonale, ma l'aspetto personale di questa Verità Assoluta è descritto nella *Isopanisad*, e in particolare, dopo una descrizione di Colui che pervade ogni cosa, troviamo il verso seguente:

*hiranmayena patrena  
satyasyapihitam mukham  
tat tvam pusann apavrnu  
satya-dharmaya drstaye*

"O mio Signore, che sostieni tutto ciò che vive, il Tuo fulgore mi abbaglia e mi nasconde il Tuo vero volto. Togli, Ti prego, questo velo e rivelaTi al Tuo puro devoto." (*Sri Isopanisad*, Mantra 15)

Gli impersonalisti non hanno il potere di andare al di là della radiosità di Dio e di arrivare alla personalità da cui questa radiosità emana. Alla fine della *Isopanisad*, tuttavia, troviamo un inno a Dio, la Persona Suprema. Non che questo fatto neghi l'esistenza del Brahman impersonale; anzi, anche il Brahman è descritto, ma è considerato la radiosità del corpo di Caitanya. In altre parole, Krishna Caitanya è la base del Brahman impersonale. Anche nella *Bhagavad-gita* Krishna afferma che il Brahman impersonale riposa su di Lui (*brahmano hi pratistham*, B.g. 14.27). Il Paramatma, l'Anima Suprema, situata nel cuore di ogni essere vivente e anche in ogni atomo dell'universo, non è che una rappresentazione parziale di Caitanya. Krishna Caitanya è dunque l'origine del Brahman e anche Dio, la Persona Suprema. In quanto Supremo, possiede al completo le sei opulenze —ricchezza, fama, potenza, bellezza, conoscenza e rinuncia. In breve, dobbiamo sapere che Egli è Krishna, Dio, e nulla è uguale o più grande di Lui. Non si può concepire nulla che Gli sia superiore. Egli è la Persona Suprema.

Fu Rupa Gosvami, un devoto confidenziale che ricevette gli insegnamenti di Sri Caitanya per più di dieci giorni consecutivi, a scrivere:

namo maha-vadanyaya Krishna-prema-pradaya te  
krishnaya Krishna-caitanya-namne gaura-tvise namah

"Offro i miei rispettosi omaggi al Signore Supremo, Sri Krishna Caitanya, che è più magnanimo di qualsiasi altro *avatara*, anche di Krishna stesso, perché sta distribuendo liberamente ciò che nessun altro ha mai distribuito prima —il puro amore per Krishna."

Caitanya non insegna un lungo e complicato metodo che porti alla realizzazione di Dio. Egli è completamente spirituale, e inizia dal punto in cui ci si sottomette a Krishna. Non segue le vie del *karma-yoga*, del *jnana-yoga* o dell'*hatha-yoga*, ma comincia dal punto in cui si abbandona ogni attaccamento materiale, cioè col concludersi dell'esistenza materiale. Nella *Bhagavad-gita* Krishna comincia i Suoi insegnamenti facendo una distinzione tra l'anima e la materia, e conclude il diciottesimo capitolo al punto in cui l'anima si sottomette a Lui con devozione. Ai *mayavadi* piacerebbe che tutto si concludesse a questo punto, ma è proprio da questo punto che ha inizio la vera discussione. È il *Vedanta-sutra* che inizia con l'aforisma *athato brahma-jijnasa*: "Ora cominciamo a cercare la Suprema Verità Assoluta." Rupa Gosvami celebra quindi Sri Caitanya come l'*avatara* più munifico di tutti perché distribuisce il dono più grande indicando la più alta forma di servizio devozionale. In altre parole, Egli risponde alle domande più importanti che ognuno può fare.

Esistono diversi livelli di servizio devozionale e di realizzazione di Dio. In un certo senso, chiunque accetti l'esistenza di Dio è situato nel servizio devozionale. Riconoscere la grandezza di Dio è già qualcosa, ma non è molto. Caitanya, predicando da *acarya*, da grande maestro, insegnò che è possibile stabilire una relazione con Dio e diventare davvero amici di Dio. Nella *Bhagavad-gita* Krishna mostrò ad Arjuna la forma universale perché Arjuna era il Suo "carissimo amico". Ma considerando Krishna come il Signore dell'universo, Arjuna chiese a Krishna di dimenticare la familiarità con la quale Lo aveva trattato. Caitanya va oltre questo punto. Grazie a Sri Caitanya possiamo diventare amici di Krishna, e questa relazione di amicizia non ha limiti. Possiamo diventare amici di Krishna e guardare Krishna non con rispetto e venerazione, ma in completa libertà. In questa relazione d'amore possiamo anche riferirci a Dio come a nostro figlio. Questa non è soltanto la filosofia della *Caitanya-caritamrta*, ma anche quella dello *Srimad-Bhagavatam*. Non esiste altra Scrittura nel mondo in cui Dio sia considerato il figlio di un devoto. Generalmente Dio è considerato il padre onnipotente che esaudisce i desideri dei figli. Talvolta, invece, i grandi devoti considerano Dio come loro figlio in una relazione di servizio devozionale. Il figlio chiede e il padre dà, e nel dare a Krishna il devoto diventa un po'come un padre. Invece di chiedere a Dio, diamo a Dio. Era in una relazione di questo genere che la madre di Krishna, Yasoda, diceva al Signore: "Ecco, mangia questo, altrimenti Ti ammalerei. Mangia tutto." Così Krishna, pur essendo il proprietario di ogni cosa, dipende dalla misericordia del Suo devoto. Si tratta di un livello di amicizia estremamente elevato, nel quale il devoto pensa davvero di essere il padre di Krishna.

Ma il più grande dono di Sri Caitanya è l'insegnamento che Krishna può essere trattato addirittura come un amante. Il Signore resta a tal punto conquistato da questa relazione che Si dichiara incapace di ricambiare. Krishna era così grato alle *gopi*, le pastorelle di Vrindavana, che non Si sentiva in grado di ricambiare il loro amore. "Non posso ricambiare il vostro amore," disse loro.

"Non ho nulla che sia tanto prezioso." Il servizio devozionale appartiene dunque a un livello molto elevato e la relazione tra il devoto e Krishna come amante e amato è stata insegnata da Sri Caitanya Mahaprabhu. Così Rupa Gosvami scrisse di Caitanya: "Il servizio devozionale in sé è il livello più elevato, il livello glorioso a cui Tu ci hai innalzato. Tu sei Krishna dalla carnagione d'oro, e sei Sacinandana, il figlio di madre Sacl. Coloro che ascoltano la *Caitanya-caritamṛta* Ti terranno sempre nel loro cuore. Attraverso di Te sarà facile comprendere Krishna." Caitanya Mahaprabhu discese dunque per darci Krishna. Il metodo che Egli insegnò per giungere alla liberazione non era quello della meditazione, delle attività interessate o dello studio delle Scritture, ma l'amore.

Spesso abbiamo sentito la frase "amore per Dio". La filosofia *vaiṣṇava* può mostrarci fino a che punto in realtà può arrivare questo amore per Dio. La conoscenza teorica dell'amore per Dio si può trovare in numerosi passi delle differenti Scritture, ma solo le Scritture *vaiṣṇava* ci possono realmente insegnare che cos'è in realtà l'amore per Dio e come esso si sviluppa. Questo unico ed elevatissimo amore per Dio ci è stato dato da Caitanya Mahaprabhu. Perfino in questo mondo materiale possiamo avere una pallida idea di che cosa sia l'amore. Com'è possibile? Ciò è dovuto all'amore che si trova in Dio. Tutto ciò che è presente nella nostra esperienza di questa vita condizionata è presente anche nel Signore Supremo, che è la fonte originale di ogni cosa. Nella nostra relazione originale con il Signore Supremo troviamo il vero amore, e questo amore si riflette in modo distorto attraverso le condizioni materiali. Il nostro vero amore è continuo e non finisce mai, ma poiché si riflette in modo distorto in questo mondo materiale, perde continuità e gioia. Se vogliamo il vero amore trascendentale, dobbiamo trasferire la nostra tendenza ad amare sul supremo oggetto d'amore —Dio, la Persona Suprema. Questo è il principio fondamentale della coscienza di Krishna.

Nella coscienza materiale cerchiamo di amare ciò che non può essere degno di amore. Diamo il nostro amore ai cani e ai gatti, rischiando così di pensare a loro al momento della morte, cosa che ci farebbe rinascere in una famiglia di cani o di gatti. L'amore che non si rivolge a Krishna conduce verso il basso. Non è vero che Krishna o Dio sia qualcosa di oscuro o qualcosa che soltanto pochi eletti possono raggiungere. Caitanya Mahaprabhu è venuto per dirci che in ogni paese e in ogni Scrittura c'è un accenno all'amore per Dio. Sfortunatamente, nessuno sa cosa sia veramente l'amore per Dio. Le Scritture vediche, però, sono in qualche modo differenti perché possono orientare l'individuo verso il modo giusto di amare Dio. Le altre Scritture non spiegano come sia possibile amare Dio, né descrivono esattamente che cosa o chi sia Dio in realtà. Pur parlando di amore per Dio, non hanno idea del modo di svilupparlo. Caitanya Mahaprabhu, invece, ci offre una dimostrazione pratica del modo di amare Dio in una relazione coniugale. Assumendo la parte di Radharani, Caitanya cerca di amare Krishna come Lo ama Radharani. Krishna era sempre meravigliato dell'amore di Radharani. "Come è possibile che Radharani Mi dia un piacere così grande?" Si chiede. Per capire Radharani Krishna Si mise nei Suoi panni e cercò di capire Sé stesso. Questo è il segreto della manifestazione di Sri Caitanya. Caitanya è Krishna, ma ha assunto il sentimento o il ruolo di Radharani per mostrarci come amare Krishna. Perciò ci

si rivolge a Lui dicendo: "Offro i miei rispettosi omaggi al Signore Supremo, che è assorto nei pensieri di Radharani."

A questo punto ci si chiederà chi sia Radharani, e che cosa significhi Radha-Krishna. In realtà Radha-Krishna è lo scambio d'amore. Non si tratta di un amore comune; Krishna possiede immense potenze, tra cui tre principali —la potenza interna, quella esterna e quella marginale. Nella potenza interna si distinguono tre categorie: *sarhvit*, *hladini* e *sandhinl*. La potenza *hladini* è la potenza di piacere. Tutti gli esseri viventi possiedono questa potenza che ricerca il piacere, perché tutti gli esseri stanno sempre tentando di ottenere il piacere. Questa è la natura stessa dell'essere vivente. Ora cerchiamo di godere della nostra potenza di piacere attraverso il corpo, in questa condizione materiale. Attraverso il contatto del corpo cerchiamo di trarre piacere dagli oggetti dei sensi materiali. Ma non dobbiamo pensare che Krishna, che è sempre spirituale, cerchi il piacere al livello della materia, come accade a noi. Krishna descrive il mondo materiale come un luogo temporaneo, pieno di sofferenze. Come potrebbe dunque cercare il piacere nella forma materiale? Egli è l'Anima Suprema, lo spirito supremo, e il Suo piacere è al di là della concezione materiale. Per capire il piacere di Krishna, dobbiamo leggere il decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, dove la potenza di piacere di Krishna si manifesta nei Suoi divertimenti con Radharani e con le ragazze di Vraja. Sfortunatamente, gli sciocchi si gettano subito sui giochi di Krishna nel *Dasama-skandha*, il decimo Canto. Generalmente gli uomini comuni non comprendono gli abbracci di Krishna con Radharani, o la Sua danza *rasa* con le pastorelle, perché questi giochi sono visti alla luce della lussuria di questo mondo. Essi pensano erroneamente che Krishna sia come loro, e che abbracci le *gopi* proprio come un uomo qualsiasi abbraccerebbe una ragazza. Alcuni s'interessano quindi di Krishna perché pensano che la sua religione incoraggi i rapporti sessuali. Questa, però, non è *Krishna-bhakti*, amore per Krishna, bensì *prakrta-sahajiya* —lussuria materiale.

Per non cadere in un simile errore dovremmo capire che cosa è in realtà Radha-Krishna. Radha e Krishna manifestano i Loro divertimenti attraverso l'energia interna di Krishna. La potenza di piacere dell'energia interna di Krishna è estremamente difficile da comprendere, e non può essere compresa se prima non si comprende chi è Krishna. Krishna non trova alcun piacere in questo mondo materiale, ma è dotato di una potenza di piacere. Poiché siamo parti di Krishna, anche in noi esiste una potenza di piacere, che noi cerchiamo di manifestare nella materia. Krishna, invece, non fa un tentativo così inutile. L'oggetto della potenza di piacere di Krishna è Radharani. Krishna manifesta la Sua potenza, la Sua energia, nella forma di Radharani e poi scambia con Lei una relazione d'amore. In altre parole, Krishna non trae piacere da questa energia esterna, ma manifesta la Sua energia interna, la Sua potenza di piacere, nella forma di Radharani. Krishna Si manifesta quindi nella forma di Radharani per manifestare la Sua interna potenza di piacere. Tra le molte espansioni, estensioni e manifestazioni del Signore questa potenza di piacere è la più grande e importante.

Non dobbiamo pensare che Radharani sia separata da Krishna. Anche Radharani è Krishna, perché non esiste differenza tra l'energia e la sua fonte. Senza energia, non è possibile parlare della fonte di energia, e senza la fonte

di energia l'energia stessa non può esistere. Similmente, senza Radha, Krishna non ha significato, e senza Krishna, Radha non ha significato. Perciò la filosofia *vaisnava* prima di tutto rivolge il suo omaggio e la sua adorazione alla potenza interna di piacere del Signore Supremo. Così il Signore e la Sua potenza sono sempre chiamati Radha-Krishna. Similmente, coloro che adorano il nome di Narayana pronunciano innanzitutto il nome di Laksmi, come Laksmi-Narayana. E coloro che adorano Sri Rama pronunciano prima di tutto il nome di Sita. In ogni caso —Sita-Rama, Radha-Krishna, Laksmi-Narayana— la potenza viene sempre per prima. Radha e Krishna S'identificano, e quando Krishna desidera godere, Si manifesta nella forma di Radharani. Lo scambio d'amore spirituale tra Radha e Krishna è la vera manifestazione dell'interna potenza di piacere di Krishna. Benché si dica "quando" Krishna desidera, non possiamo dire esattamente quando Egli l'ha desiderato. Diciamo così perché nella vita condizionata non riusciamo a concepire che qualcosa non abbia inizio; nella vita spirituale o assoluta, invece, non esistono né inizio né fine. Eppure, per comprendere che Radha e Krishna S'identificano pur manifestandosi separatamente, la domanda "quando?" si presenta automaticamente nella mente. Quando Krishna desiderò godere della Sua potenza di piacere, Si manifestò nella forma separata di Radharani, e quando volle comprendere Sé stesso attraverso Radha, Si unì a Radharani; questa unificazione è detta Sri Caitanya.

Perché Krishna prese la forma di Sri Caitanya Mahaprabhu? È spiegato che Krishna desiderò conoscere la gloria dell'amore di Radha. "Perché Mi ama tanto?" Si chiedeva Krishna. "Che cosa c'è in Me di così speciale che L'attrae tanto? Qua! è il vero modo in cui Radharani Mi ama?" Sembra strano che Krishna, il Supremo, debba essere attratto dall'amore di qualcuno. Noi cerchiamo l'amore di una donna o di un uomo perché siamo imperfetti, e qualcosa ci manca. L'amore di una donna, la sua potenza e il suo piacere non si trovano nell'uomo, e proprio per questa ragione l'uomo vuole una donna, ma non è così per Krishna che è completo in Sé stesso. Così Krishna esprime la Sua sorpresa: "Perché sono attratto da Radharani? E quando Radharani sente il Mio amore, che cosa prova realmente?" Per gustare l'essenza di questa relazione d'amore, Krishna apparve proprio come la luna sorge all'orizzonte sul mare. Come la luna era stata prodotta dall'agitazione del mare, così con l'agitazione della relazione d'amore spirituale apparve la luna di Caitanya Mahaprabhu. La carnagione di Caitanya era dorata, proprio come la luna. Benché sia metaforico, questo linguaggio suggerisce il significato segreto dell'apparizione di Caitanya Mahaprabhu. Il pieno significato della Sua apparizione sarà rivelato nei capitoli che seguono.

La *Caitanya-caritamṛta* spiega anche le manifestazioni del Supremo. Dopo aver offerto i suoi omaggi a Sri Caitanya, Krishnadasa Kaviraja li offre a Nityananda. Spiega che Nityananda è una manifestazione di Sankarsana, che è l'origine di Maha-Visnu. La prima manifestazione di Krishna è Balarama, la seconda è Sankarsana, e in seguito a Sankarsana Krishna Si manifesta come Pradyumna. In questo modo molte espansioni Si manifestano. Nonostante queste numerose espansioni, Sri Krishna rimane l'origine, come è confermato nella *Brahma-samhita*. Egli è la candela originaria con la quale si accendono migliaia e migliaia di candele. Benché si possano accendere innumerevoli candele, la

candela originaria mantiene la sua identità in quanto fonte originaria. In questo modo Krishna Si espande in tante luci, e tutte queste espansioni sono dette *Visnu-tattva*. Visnu è una grande luce, e noi siamo luci piccole, ma tutte sono espansioni di Krishna.

Quando si rende necessario creare l'universo materiale, Visnu Si espande come Maha-Visnu. Questo Maha-Visnu Si sdraia sull'oceano causale e dalle Sue narici, col Suo respiro, tutti gli universi si manifestano. Così, tutti gli universi che galleggiano nell'oceano causale si manifestano a partire da Maha-Visnu e dall'oceano causale. A questo proposito c'è la storia di Vamana, che coi Suoi tre passi bucò col piede la copertura dell' universo. Attraverso il foro prodotto dal Suo piede sgorgò l'acqua dell' oceano causale, e si dice che quest'acqua sia diventata il fiume Gange. Perciò l'acqua del Gange è considerata l'acqua più sacra a Visnu ed è adorata da tutti gli indù, dall'Himalaya fino al golfo del Bengala.

Questo Maha-Visnu che è disteso sull'oceano causale è in realtà un' espansione di Balarama, che è la prima espansione di Krishna e nei giochi di Vrindavana è il fratello di Krishna. Nel *maha-mantra*

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare,*

la parola Rama indica Balarama. Poiché Nityananda è un'espansione di Balarama, Rama si riferisce anche a Sri Nityananda. Così, cantando Hare Krishna, Hare Rama non ci si rivolge soltanto a Krishna e a Balarama, ma anche a Sri Caitanya e a Nityananda.

L'argomento della *Caitanya-caritamṛta* tratta principalmente di ciò che è al di là di questa creazione materiale. L'espansione del cosmo materiale è detta *maya* perché non ha un'esistenza eterna. Poiché talvolta si manifesta e talvolta non si manifesta, è generalmente considerata illusoria. Ma al di là di questa manifestazione temporanea esiste una natura superiore, come è affermato nella *Bhagavad-gita*:

*paras tasmāt tu bhavo 'nyo  
'vyakto 'vyaktat sanatanah  
yah sa sarvesu bhutesu  
nasyatsu na vinasyati*

"Esiste tuttavia un altro mondo, che è eterno ed è al di là della materia manifestata e non-manifestata. È supremo e non è mai annientato. Quando tutto in questo mondo è dissolto esso rimane intatto." (*B.g.*, 8.20)

Questa natura suprema si trova al di là del manifestato (*vyaktah*) e del non-manifestato (*avyaktah*). Questa natura superiore, che è situata al di là della creazione e dell'annientamento, è la forza vivente che si manifesta nel corpo di ogni essere. Il corpo in sé è composto di materia ed è quindi di natura inferiore, ma è l'energia superiore che muove il corpo. Il sintomo di questa natura superiore è la coscienza. Nel mondo spirituale, dove tutto è fatto di natura superiore, tutto è cosciente. Nel mondo materiale gli oggetti inanimati non sono coscienti, ma nel mondo spirituale sì. Là anche un tavolo è cosciente, anche la terra e gli alberi sono coscienti —ogni cosa è cosciente.

Non è possibile immaginare fino a che punto si estenda questa manifestazione materiale. In questo mondo materiale tutto è calcolato sulla base dell'immaginazione o con qualche metodo imperfetto, ma le Scritture vediche c'informano su ciò che sta al di là di questo universo materiale. Coloro che credono nella conoscenza sperimentale potranno mettere in dubbio le conclusioni dei *Veda*, perché essi non possono nemmeno calcolare quale sia l'estensione dell'universo né possono raggiungere luoghi lontani nell'universo. Con mezzi sperimentali non è possibile ottenere informazioni su ciò che è al di là di questa natura materiale. Ciò che supera la nostra capacità di comprensione è detto *acintya*, inconcepibile. È inutile discutere o speculare su ciò che è inconcepibile. Se qualcosa è davvero inconcepibile, non può essere soggetto né alla speculazione né all'esperimento. La nostra energia, come anche la nostra percezione sensoriale, è limitata; perciò dobbiamo affidarci alle conclusioni dei *Veda* quando si tratta di argomenti inconcepibili. La conoscenza della natura superiore dev'essere semplicemente accettata senza discutere. Come è possibile discutere di qualcosa a cui non possiamo avere accesso? Il metodo per comprendere gli argomenti trascendentali è dato da Sri Krishna stesso nella *Bhagavad-gita*, all'inizio del quarto capitolo quando Krishna dice ad Arjuna:

*imam vivasvate yogam  
proktavan aham avyayam  
vivasvan manave praha  
manur iksvakave 'bravlt*

Ho insegnato questa scienza immortale dello *yoga* a Vivasvan, il dio del sole, e Vivasvan l'ha insegnata a Manu, padre dell'immortalità, e Manu a sua volta l'ha insegnata a Iksvaku." (*B.g.*, 4.1)

Questo è il sistema della *parampara*, della successione di maestri spirituali. Similmente, nello *Srimad-Bhagavatam* Krishna trasmise la conoscenza nel cuore di Brahma, il primo essere creato dell'universo. Brahma insegnò questa conoscenza al suo discepolo, Narada, e Narada trasmise questa conoscenza al suo discepolo Vyasadeva. Vyasadeva la trasmise a Madhvacarya, e da Madhvacarya la conoscenza discese a Madhavendra Puri, a Isvara Puri e da lui a Caitanya Mahaprabhu.

Qualcuno potrebbe domandarsi perché mai Caitanya Mahaprabhu, che era Krishna stesso, avrebbe dovuto aver bisogno di un maestro spirituale? Naturalmente Egli non aveva bisogno di un maestro spirituale, ma poiché interpretava la parte dell'acarpa (colui che insegna con l'esempio), accettò un maestro spirituale. Perfino Krishna accettò un maestro spirituale, perché questo è il metodo da seguire. In questo modo il Signore dà l'esempio agli uomini. Non dovremmo pensare tuttavia che il Signore accetti un maestro spirituale perché manca di conoscenza. Egli vuole soltanto far rilevare che è molto importante accettare la successione dei maestri spirituali. La conoscenza affidata ai maestri spirituali che si susseguono nella catena *parampara* discende in realtà dal Signore stesso, e se la catena non s'interrompe, tale conoscenza è perfetta. Anche se non siamo in contatto con la personalità che prima insegnò questa conoscenza, possiamo ricevere gli stessi insegnamenti attraverso questo metodo di trasmissione della conoscenza. Nello *Srimad-*

*Bhagavatam* è detto che Krishna, la Verità Assoluta, la Persona di Dio, trasmise la conoscenza trascendentale nel cuore di Brahma. Questo è dunque uno dei modi in cui si può ricevere la conoscenza —attraverso il cuore. Ci sono quindi due metodi per ricevere la conoscenza: uno dipende da Dio, la Persona Suprema, che Si trova come Anima Suprema nel cuore di tutti gli esseri, e l'altra dipende dal *guru*, dal maestro spirituale, che è un'espansione di Krishna. Krishna trasmette dunque queste informazioni sia dall'interno che dall'esterno. E dobbiamo soltanto riceverle. Quando è ricevuta in questo modo, non è più tanto importante che la conoscenza sia inconcepibile oppure noi

Nello *Srimad-Bhagavatam* c'è un'enorme quantità d'informazioni sui sistemi planetari Vaikuntha che sono situati al di là dell'universo materiale. Similmente, anche nella *Caitanya-caritamṛta* c'è un'enorme quantità d'informazioni inconcepibili. Ogni tentativo di arrivare a queste informazioni attraverso la conoscenza sperimentale sarà un fallimento. Questa conoscenza dev'essere semplicemente accettata. Secondo la metodologia vedica, il *sabda*, il suono trascendentale, è considerato la prova decisiva. Il suono è molto importante nella comprensione dei *Veda*, perché, quando è puro, è considerato autorevole. Perfino nel mondo materiale cerchiamo moltissime informazioni che ci vengono trasmesse da migliaia di chilometri di distanza per telefono o per radio. Nello stesso modo, anche nella nostra vita di tutti i giorni consideriamo il suono come una prova. Anche se non possiamo vedere da chi proviene l'informazione, la consideriamo valida semplicemente sulla base del suono. La vibrazione sonora è dunque molto importante nella trasmissione della conoscenza vedica.

I *Veda* c'informano che oltre a questa manifestazione cosmica esistono innumerevoli pianeti e il cielo spirituale. Questa manifestazione materiale è considerata solo una minima parte dell'intera creazione. La manifestazione materiale non comprende solo questo universo, ma innumerevoli altri universi, eppure tutti gli universi materiali non rappresentano che una frazione della creazione complessiva. La maggior parte della creazione è situata nel cielo spirituale. Nel cielo spirituale si trovano innumerevoli pianeti, chiamati Vaikunthaloka. Su ogni Vaikunthaloka Narayana presiede nella forma delle Sue espansioni a quattro braccia: Sankarsana, Pradyumna, Aniruddha e Vasudeva. Come abbiamo già affermato, gli universi materiali sono manifestati dal Signore nella forma di Maha-Visnu. Proprio come marito e moglie si uniscono per generare dei figli, Maha-Visnu Si unisce con Sua moglie Maya, la natura materiale. Ciò è confermato anche nella *Bhagavad-gita*, dove Krishna afferma:

*sarva-yonisu kaunteya  
murtayah sambhavanti yah  
tasam brahma mahad yonir  
aham bija-pradah pita*

"Sappi, o figlio di Kunti, che tutte le specie di vita hanno origine nella natura materiale, e Io ne sono il padre, che dà il seme." (*B.g.*, 14.4)

Posando il Suo sguardo su di lei, Visnu feconda *maya*, la natura materiale. Questo è il metodo spirituale. Sul piano materiale siamo limitati, e possiamo fecondare solo con una parte apposita del nostro corpo, ma il Signore Supremo, Krishna, o Maha-Vishnu, può fecondare qualsiasi parte con qualsiasi

parte. Con un semplice sguardo il Signore può concepire innumerevoli esseri viventi nel grembo della natura materiale. Anche la *Brahma-samhita* conferma che il corpo spirituale del Signore Supremo è così potente che qualsiasi parte del Suo corpo può compiere le funzioni di qualsiasi altra parte. Noi possiamo toccare solo con le mani o con la pelle, ma Krishna può toccare anche con lo sguardo. Con gli occhi, noi possiamo solo vedere, e non toccare o odorare. Krishna, invece, può odorare e anche mangiare con gli occhi. Quando offriamo il cibo a Krishna non Lo vediamo mangiare, ma a Lui per mangiare basta guardare il cibo. Non possiamo nemmeno immaginare quale sia il funzionamento delle cose nel mondo spirituale, dove tutto è spirituale. Non dobbiamo pensare che Krishna non mangi, o pensare che noi immaginiamo soltanto che Egli mangi; Krishna mangia davvero, ma il Suo mangiare è diverso dal nostro. Il nostro mangiare potrà essere simile al Suo quando ci situeremo completamente al livello spirituale. A quel livello ogni parte del corpo può agire per conto di qualsiasi altra parte. Per creare, Visnu non ha bisogno di nulla. Non ha bisogno della dea Laksmi per dare alla luce Brahma, perché Brahma è nato da un fiore di loto che cresce dall'ombelico di Visnu. La dea Laksmi è seduta ai piedi di Visnu e Lo serve. In questo mondo materiale per avere dei figli è necessario un rapporto sessuale, mentre nel mondo spirituale si possono avere tutti i figli che si vogliono senza doversi avvalere dell'aiuto della moglie. Poiché non abbiamo alcuna esperienza dell'energia spirituale, pensiamo che la nascita di Brahma dall'ombelico di Visnu sia una storia inventata. Non siamo consapevoli della potenza dell'energia spirituale; essa è così potente che può fare qualsiasi cosa. L'energia materiale dipende da leggi particolari, mentre l'energia spirituale è perfettamente indipendente.

Brahma nasce dall'ombelico di Garbhodakasayi Vishnu che è soltanto una manifestazione parziale di Maha-Visnu. Innumerevoli universi, simili a semi, si trovano nei pori della pelle di Maha-Vishnu, e quando Egli espira, tutti si manifestano. Nel mondo materiale non abbiamo mai sperimentato niente di simile, ma possiamo considerare a titolo d'esempio il fenomeno, naturalmente distorto e imperfetto, del sudore. Tuttavia, non possiamo nemmeno immaginare la durata di un respiro di Maha-Visnu, perché in un solo respiro tutti gli universi vengono prima creati e poi distrutti. Brahma vive soltanto per la durata di uno di questi respiri, e secondo la nostra misura del tempo, 4320000000 di anni sono solo dodici ore di Brahma, e Brahma vive cento dei suoi anni. Eppure, l'intera vita di Brahma è contenuta in un solo respiro di Maha-Visnu. Non ci è dunque possibile immaginare la potenza del respiro del Signore Supremo. Questo Maha-Visnu è solo una manifestazione parziale di Krishna.

Krishnadasa Kaviraja Gosvami parla dunque di Sri Caitanya Mahaprabhu come di Sri Krishna stesso, Dio, la Persona Suprema, e di Nityananda come di Balarama, la prima espansione di Krishna. Advaitacarya, un altro principale discepolo di Sri Caitanya Mahaprabhu, è considerato un'espansione di Maha-Visnu. Anche Advaitacarya, quindi, è il Signore, o più precisamente, un'espansione del Signore. Il termine *advaita* significa non-duale, ed egli porta questo nome perché non è differente dal Signore Supremo. È chiamato anche *acarya*, maestro, perché ha diffuso la coscienza di Krishna. In questo senso è proprio come Caitanya Mahaprabhu. Benché Caitanya sia Krishna stesso,

appare nella forma di devoto per insegnare agli uomini il modo di amare Krishna. Similmente, Advaitacarya apparve proprio per distribuire la coscienza di Krishna. Per questo anche lui è il Signore che ha preso la forma di devoto. Krishna Si manifesta in cinque diverse espansioni, e Lui e tutti i Suoi compagni appaiono come devoti del Signore Supremo nella forma di Sri Krishna Caitanya, di Nityananda, di Advaitacarya, di Gadadhara, di Srivasa e di altri. In ogni caso, Caitanya Mahaprabhu è la sorgente di energia per tutti i Suoi devoti. E se prendiamo rifugio in Sri Caitanya Mahaprabhu al fine di avere successo nel compimento della coscienza di Krishna, sicuramente faremo progressi. Una canzone devozionale di Narottama dasa Thakura afferma: "Mio caro Sri Caitanya, Ti prego, mostrami la Tua misericordia. Nessuno è misericordioso quanto Te. La mia preghiera è la più urgente, perché la Tua missione consiste nel liberare le anime cadute, e non esiste persona più caduta di me. Io Ti supplico per avere la priorità."

L'autore della *Caitanya-caritamrta*, Krishnadasa Kaviraja Gosvami, era un abitante di Vrindavana e un grande devoto. Aveva abitato con la sua famiglia a Katwa, una piccola città nella provincia di Burdwan in Bengala. Anche la sua famiglia adorava Radha-Krishna, ma un giorno, quando nella sua famiglia sorsero delle controversie riguardo al servizio devozionale, Nityananda Prabhu apparve in sogno a Krishnadasa Kaviraja e gli consigliò di lasciare la casa e di andare a Vrindavana. Nonostante la sua età molto avanzata, partì quella notte stessa e si trasferì a Vrindavana. Al suo arrivo incontrò alcuni tra i Gosvami, i principali discepoli di Sri Caitanya Mahaprabhu. Fu a Vrindavana che i devoti Gli chiesero di scrivere la *Caitanya-caritamrta*. Benché cominciasse l'opera a un'età molto avanzata, per la grazia di Sri Caitanya riuscì a portarla a termine. Fino a oggi quest'opera rimane il libro più autorevole sulla filosofia della vita di Sri Caitanya.

Quando Krishnadasa Kaviraja Gosvami viveva a Vrindavana, non c'erano molti templi. A quell'epoca i tre templi principali erano i templi di Madana-mohana, di Govindaji e di Gopinatha. Come abitante di Vrindavana offrì i suoi omaggi alle Divinità di questi templi e pregò di poter ottenere il favore di Dio: "Il mio progresso nella vita spirituale è molto lento, perciò chiedo il Vostro aiuto." Nella *Caitanya-caritamrta* l'autore offre dapprima i suoi omaggi a Madana-mohana *vigraha*, la Divinità che può aiutarci a progredire nella coscienza di Krishna. Nella pratica della coscienza di Krishna, il nostro primo compito è quello di cercare di conoscere Krishna e la nostra relazione con Lui. Conoscere Krishna significa conoscere sé stessi, e conoscere sé stessi significa conoscere la propria relazione con Krishna. Poiché questa relazione può essere riscoperta adorando Madana-mohana *vigraha*, Krishnadasa Kaviraja Gosvami volle dapprima stabilire una relazione con Lui.

Portato a termine questo compito, Krishnadasa cominciò ad adorare la Divinità funzionale, Govinda. Govinda abita eternamente a Vrindavana. Nel mondo spirituale di Vrindavana le case sono fatte di pietre filosofali, le mucche sono mucche *surabhi* e danno latte in abbondanza, e gli alberi sono alberi dei desideri perché soddisfano ogni desiderio. A Vrindavana Krishna porta al pascolo le mucche *surabhi* ed è adorato da migliaia e migliaia di *gopi*, di pastorelle, che sono tutte dee della fortuna, Quando Krishna discende nel mondo materiale, questa stessa Vrindavana discende con Lui, proprio come il

seguito accompagna un personaggio importante. Quando Krishna discende, discende anche la Sua terra, perciò Vrindavana non è considerata parte del mondo materiale. Per questa ragione i devoti prendono rifugio a Vrindavana in India, che è considerata una replica della Vrindavana originale. Qualcuno si potrebbe lamentare che là non si vedono *kalpa-vrksa*, gli alberi dei desideri, ma in realtà al tempo dei Gosvami essi erano presenti. Non è sufficiente avvicinarsi all'albero ed esprimere una richiesta; bisogna prima diventare devoti. I Gosvami vivevano sotto un albero per una notte soltanto, e gli alberi soddisfacevano tutti i loro desideri. All' uomo comune tutto ciò può sembrare incredibile, ma col graduale avanzamento nel servizio di devozione sarà possibile realizzarlo.

Vrindavana può essere realizzata così com'è realmente dalle persone che hanno interrotto la ricerca del piacere che si può ottenere dalla materia. "Quando la mia mente si sarà purificata da ogni desiderio di piacere materiale, in modo che io possa vedere Vrindavana?" si chiede un grande devoto. Tanto più diventiamo coscienti di Krishna e avanziamo, tanto più ogni cosa si rivelerà a noi nella sua essenza spirituale. Così Krishnadasa Kaviraja Gosvami pensava che Vrindavana in India equivallesse alla Vrindavana del cielo spirituale, e nella *Caitanya-caritamṛta* descrive Radharani e Krishna seduti sotto un albero dei desideri, a Vrindavana, su un trono decorato di gemme preziose. Là i cari amici di Krishna, i pastorelli e le *gopi*, servono Radhika e Krishna cantando, danzando, offrendo noci di betel e rinfreschi, e decorando di fiori i Loro corpi divini. Ancora oggi in India la gente orna il trono delle Divinità e ricrea questa scena durante il mese di luglio. Generalmente in questo periodo la gente si reca a Vrindavana per offrire il proprio omaggio alle Divinità che sono venerate in quei templi.

Krishnadasa Kaviraja Gosvami sostiene che le Divinità di Radha e Krishna c'insegnano ad adorare Radha e Krishna. Le Divinità di Madana-mohana ci permettono di stabilire: "Io sono il Vostro servitore eterno." Con Govinda, invece, si ottiene di poter accettare veramente il servizio e per questa ragione Govinda è definito la Divinità funzionale. La Divinità di Gopinatha è Krishna in quanto Signore e padrone delle *gopi*. Col suono del Suo flauto Egli attrasse tutte le *gopi*, le pastorelle, e quando esse arrivarono danzò con loro. Tutte queste attività sono descritte nel decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*. Queste *gopi* erano amiche d'infanzia di Krishna ed erano tutte sposate perché in India le ragazze si sposano all'età di dodici anni. I ragazzi, invece, non si sposano prima dei diciotto anni, e Krishna, che allora aveva quindici o sedici anni, non era sposato. Eppure induceva queste ragazze a uscire dalle loro case e le invitava a danzare con Lui. Questa danza è detta *rasalila*, ed è il più elevato tra tutti i divertimenti di Vrindavana. Perciò Krishna è detto Gopinatha, perché è l'amato signore delle *gopi*. Krishnadasa Kaviraja Gosvami implora le benedizioni di Sri Gopinatha. "Che Gopinatha, il Signore delle *gopi*, vi benedica. Che voi possiate ricevere le benedizioni di Gopinatha." L'autore della *Caitanya-caritamṛta* prega che Krishna possa attrarre anche la mente dei lettori con la Sua vibrazione trascendentale, come attrasse le *gopi* col dolce suono del Suo flauto.

Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna C

Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna C

Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna C

Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna C

Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna C

Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio Krishna C

# CAPITOLO 1

## I Maestri Spirituali

Sri Caitanya Mahaprabhu non e' altri che la forma combinata di Sri Radha e Krishna. Egli e' la vita stessa di quei devoti che seguono rigidamente le orme di Srila Rupa Gosvami. Srila Rupa Gosvami e Srila Sanatana Gosvami sono i due principali seguaci di Srila Svarupa Damodara Gosvami, che fu il più intimo servitore di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, il Quale fu conosciuto nella Sua prima giovinezza col nome di Visvambhara. Srila Raghunatha dasa Gosvami era un discepolo diretto di Srila Rupa Gosvami. L'autore della *Caitanya-caritamrta*, Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami, e' discepolo diretto di Srila Rupa Gosvami e di Srila Raghunatha dasa Gosvami.

Il discepolo diretto di Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami fu Srila Narottama dasa Thakura, che accettò Srila Visvanatha Cakravarti come suo servitore. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura accettò Srila Jagannatha dasa Babaji, che iniziò Srila Bhaktivinoda Thakura, il quale, a sua volta, iniziò Srila Gaurakisora dasa Babaji, il maestro spirituale di Om Visnupada Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, il divino maestro della nostra umile persona.

Poiché apparteniamo a questa catena di maestri spirituali che discende da Sri Caitanya Mahaprabhu, questa edizione della *Caitanya-caritamrta* non conterrà nulla che sia stato inventato dal nostro minuscolo cervello, ma solo gli avanzi del cibo gustato in origine dal Signore stesso. Il Signore, Sri Caitanya Mahaprabhu, non appartiene al livello materiale delle tre influenze della natura. Egli appartiene al livello trascendentale, che e' al di là della portata dei sensi imperfetti di un essere individuale. Anche se fosse lo studioso più dotto, un materialista non potrà mai avvicinarsi al livello trascendentale senza sottomettersi al suono trascendentale in modo ricettivo, perché solo in questo modo e' possibile realizzare il messaggio di Sri Caitanya Mahaprabhu. Perciò, quanto sarà qui descritto non avrà nulla a che vedere con le teorie sperimentali create dalle abitudini speculative di menti inerti. L'argomento di questo libro non e' dunque un'elaborazione della mente, ma una reale esperienza spirituale che può essere realizzata soltanto accettando la linea di successione dei maestri spirituali che abbiamo appena descritto. Qualsiasi deviazione da questa linea renderà contusa nel lettore la comprensione del mistero della Sri *Caitanya-caritamrta*, un'opera trascendentale destinata a essere lo studio superiore per chi ha realizzato tutte le Scritture vediche, come le *Upanisad* e il *Vedanta* e i loro commenti naturali, come lo *Srimad-Bhagavatam* e la *Bhagavad-gita*.

Questa edizione della Sri *Caitanya-caritamrta* e' presentata all'esame di studiosi sinceri che siano davvero alla ricerca della Verità Assoluta. Essa non e' l'erudizione arrogante di uno speculatore mentale, ma lo sforzo sincero di servire l'ordine di un'autorità superiore. Servire tale autorità e' la vita stessa, la ragione d'essere del nostro umile sforzo. Essa non si allontana neppure minimamente dalle Scritture rivelate, perciò per chi segue la linea di successione dei maestri spirituali sarà sufficiente il metodo dell'ascolto per

realizzare l'essenza di questo libro.

Il primo capitolo della *Sri Caitanya-caritamṛta* inizia con quattordici versi sanscriti che descrivono la Verità Assoluta. I successivi tre versi sanscriti descrivono le principali Divinità di Vrindavana, cioè Sri Radha Madana-mohana, Sri Radha-Govindadeva e Sri Radha-Gopinathaji. Il primo di questi quattordici versi è una rappresentazione simbolica della Verità Suprema, e tutto il primo capitolo è in realtà dedicato a questo unico verso che descrive Sri Caitanya nelle Sue sei differenti espansioni trascendentali.

La prima manifestazione descritta è il maestro spirituale, che appare in due espansioni plenarie, chiamate il maestro spirituale iniziatore e il maestro spirituale istruttore. Esse sono identiche perché entrambe sono manifestazioni fenomeniche della Verità Assoluta. Segue poi la descrizione dei devoti, i quali si dividono in due categorie, cioè i principianti e i devoti più avanzati. Seguono le manifestazioni (*avatara*) del Signore, che non sono differenti da Lui. Questi *avatara* sono distinti in tre categorie—manifestazioni della potenza del Signore, manifestazioni delle Sue qualità e manifestazioni della Sua autorità. In questo contesto si parla delle manifestazioni dirette di Sri Krishna e delle Sue manifestazioni per i divertimenti trascendentali. In un secondo tempo sono prese in considerazione le potenze del Signore, di cui vengono descritte le tre principali manifestazioni: le compagne nel regno di Dio (Vaikuntha), le regine di Dvarakadhama e, più elevate di tutte, le ragazze di Vrajadhama. In fine, c'è il Signore Supremo stesso, la fonte originaria di tutte queste manifestazioni.

Il Signore, Sri Krishna, e le Sue espansioni plenarie appartengono alla medesima categoria del Signore, la fonte dell'energia, la Verità Assoluta, mentre i Suoi devoti, i Suoi eterni compagni, sono Sue energie. Fondamentalmente l'energia e la sua fonte sono un'unica cosa, ma poiché le loro funzioni sono diversamente manifestate, esse sono simultaneamente differenti. Così, la Verità Assoluta Si manifesta nella diversità nell'ambito di un'unità. Questa verità filosofica, che concorda con i *Vedanta-sutra*, è detta *acintya-bhedabheda-tattva*, ossia la concezione della simultanea unità e differenza. Nell'ultima parte del capitolo sono descritte le posizioni trascendentali di Sri Caitanya Mahāprabhu e di Sri Nityānanda Prabhu sulla base di questi concetti teistici.

### VERSO 1

*vande gurun isa-bhaktan  
isam isavatarakan  
tat-prakasams ca tac-chaktih  
Krishna-caitanya-samjnakam*

### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi ai maestri spirituali, ai devoti del Signore, agli *avatara* del Signore, alle Sue espansioni plenarie, alle Sue energie e al Signore primordiale stesso, Sri Krishna Caitanya.**

### VERSO 2

*vande sri-Krishna-caitanya-  
nityanandau sahoditau  
gaudodaye puspavantau  
citrau san-dau tamo-nudau*

### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi a Sri Krishna Caitanya e a Sri Nityananda, che sono come il sole e la luna. Essi sono sorti simultaneamente sull'orizzonte di Gauda per dissipare le tenebre dell'ignoranza, e hanno distribuito così le loro meravigliose benedizioni su tutti.**

### VERSO 3

*yad advaitam brahmopanisadi tad apy asya tanu-bha  
ya atmantar-yami purusa iti so 'syamsa-vibhavah  
sad-aisvaryaih purno ya iha bhagavan sa svayam ayam  
na caitanyat krishnaj jagati para-tattvam param iha*

### TRADUZIONE

**Ciò che le *Upanisad* descrivono come il Brahman impersonale non è altro che la radiosità del Suo corpo, e il Signore, conosciuto come l'Anima Suprema, è solo la Sua espansione plenaria localizzata. Egli è Dio, la Persona Suprema, Krishna stesso, perfetto nelle sei opulenze. È la Verità Assoluta, e nessun'altra verità Gli è uguale o superiore.**

### VERSO 4

*anarpita-carim cirat karunayavatirnah kalau  
samarpayitum unnatojjvala-rasam sva-bhakti-sriyam  
harih purata-sundara-dyuti-kadamba-sandipitah  
sada hrdaya-kandare sphuratu vah saci-nandanah*

### TRADUZIONE

**Che questo stesso Signore, conosciuto come il figlio di Srimati Sacidevi, rimanga situato in modo trascendentale nel più profondo del vostro cuore. Risplendente della radiosità dell'oro fuso, Egli e' apparso in quest'era di Kali per la Sua incondizionata misericordia al fine di distribuire ciò che nessun altro *avatara* aveva mai offerto prima: la più sublime e radiosa conoscenza spirituale del dolce sentimento di servizio a Lui offerto.**

#### **VERSO 5**

*radha Krishna-pranaya-vikrtir hladini saktir asmad  
ekatmanav api bhuvi pura deha-bhedam gatau tau  
caitanyakhyam prakatam adhuna tad-dvayam caikyam aptam  
radha-bhava-dyuti-suvalitam naumi Krishna-svarupam*

#### **TRADUZIONE**

**Gli scambi d'amore tra Sri Radha e Krishna sono manifestazioni trascendentali della potenza interna di piacere del Signore. Benché Radha e Krishna S'identifichino, Si sono separati eternamente. Ora queste due identità trascendentali si sono di nuovo riunite nella forma di Sri Krishna Caitanya. M'inchino quindi dinanzi a Lui che Si e' manifestato coi sentimenti e la carnagione di Srimati Radharani benché sia Krishna stesso.**

#### **VERSO 6**

*sri-radhayah pranaya-mahima kidrso vanayaiva-  
svadyo yenadbhuta-madhurima kidrso va madiyah  
saukhyam casya mad-anubhavatah kidrsam veti lobhat  
tad-bhavadhyah samajani saci-garbha-sindhau harinduh*

#### **TRADUZIONE**

**Desiderando comprendere la gloria dell'amore di Radharani, le meravigliose qualità in Lui che Lei sola assapora nel Suo amore, e la gioia che sente nel realizzarne la dolcezza, il Signore Supremo, Hari, dotato di tutta la ricchezza delle Sue emozioni, appare dal grembo di Srimati Sacidevi, come la luna appare dall'oceano.**

#### **VERSO 7**

*sankarsanah karana-toya-sayi  
garbhoda-sayi ca payabdhi-sayi  
sesas ca yasyamsa-kalah sa nitya-  
nandakhya-ramah saranam mamastu*

#### **TRADUZIONE**

**Che Sri Nityananda Rama sia l'oggetto del mio costante ricordo. Sankarsana, Sesa Naga e i Visnu che sono sdraiati sull'oceano Karana, sull'oceano Garbha e sull'oceano di latte sono Sue espansioni plenarie ed espansioni delle Sue espansioni plenarie.**

### VERSO 8

*mayatite vyapi-vaikuntha-loke  
purnaisvarye sri-catur-vyuha-madhye  
rupam yasyodbhati sankarsanakhyam  
tam sri-nityananda-ramam prapadye*

### TRADUZIONE

**Mi sottometto ai piedi di loto di Sri Nityananda Rama, che e' conosciuto come Sankarsana all'interno del *catur-vyuha* [che si compone di Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha]. Egli possiede ogni perfezione e risiede a Vaikunthaloka, molto al di là della creazione materiale.**

### VERSO 9

*maya-bhartajanda-sanghasrayangah  
sete saksat karanambhodhi-madhye  
yasyaikamsah sri-puman adi-devas  
tam sri-nityananda-ramam prapadye*

### TRADUZIONE

**Offro la mia completa sottomissione ai piedi di Sri Nityananda Rama, la cui rappresentazione parziale, Karanodakasayi Visnu, sdraiata sull'oceano Karana, e' il *purusa* originale, il Signore dell'energia illusoria e il rifugio di tutti gli universi.**

### VERSO 10

*yasyamsamsah srila-garbhoda-sayi  
yan-nabhy-abjam loka-sanghata-nalam  
loka-srastuh sutika-dhama dhatu  
tam sri-nityananda-ramam prapadye*

### TRADUZIONE

**Offro la mia piena sottomissione ai piedi di Sri Nityananda Rama, di cui Garbhodakasayi Visnu e' una parte di una parte. Dall'ombelico di Garbhodakasayi Visnu spunta il fiore di loto sul quale nasce Brahma, l'architetto dell'universo. Lo stelo di questo loto e' il sostegno degli innumerevoli pianeti.**

### VERSO 11

*yasyamsamsah paratmakhilanam  
posta visnur bhati dugdhabdhi-sayi  
ksauné-bharta yat-kala so 'py anantas  
tam sri-nityananda-ramam prapadye*

### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi ai piedi di Sri Nityananda Rama di cui il Visnu che giace nell'oceano di latte e' una parte secondaria. Questo Ksirodakasayi Visnu e' l'Anima Suprema di tutti gli esseri viventi e il sostegno di tutti gli universi. Sesa Naga e' una Sua ulteriore**

**espansione.**

**VERSO 12**

*maha-visnur jagat-karta  
mayaya yah srjaty adah  
tasyavatara evayam  
advaitacarya isvarah*

**TRADUZIONE**

**Sri Advaita Acarya e' la manifestazione di Maha-Visnu, che ha la funzione primaria di creare il mondo cosmico attraverso l'azione di maya.**

**VERSO 13**

*advaitam harinadvaitad  
acaryam bhakti-samsanat  
bhaktavataram isam tam  
advaitacaryam asraye*

**TRADUZIONE**

**Poiché non e' differente da Hari, il Signore Supremo, Egli e' chiamato Advaita, e poiché diffonde il culto della devozione, e' chiamato Acarya. Egli e' il Signore e l'incarnazione del devoto del Signore. Perciò prendo rifugio in Lui.**

**VERSO 14**

*panca-tattvatmakam krishnam  
bhakta-rupa-svarupakam  
bhaktavataram bhaktakhyam  
namami bhakta-saktikam*

**TRADUZIONE**

**Offro i miei omaggi al Signore Supremo, Krishna, che non e' differente dai Suoi aspetti di devoto, d'incarnazione devozionale, di manifestazione devozionale, di puro devoto e di energia devozionale.**

**VERSO 15**

*jayatam suratau pangor  
mama manda-mater gati  
mat-sarvasva-padambhojau  
radha-madana-mohanau*

**TRADUZIONE**

**Gloria agli infinitamente misericordiosi Radha e Madana-mohana! Sono storpio e sconsiderato, eppure Essi sono le mie guide, e i Loro piedi di loto sono tutto per me.**

**VERSO 16**

*divyad-vrindaranya-kalpa-drumadhah-  
srimad-ratnagara-simhasana-sthau  
srimad-radha-srila-govinda-devau  
presthlibhiih sevyamanau smarami*

#### TRADUZIONE

**In un tempio di gemme preziose, a Vrindavana, sotto un albero dei desideri, Sri Sri Radha-Govinda, serviti dai Loro compagni più intimi, sono seduti su un trono scintillante. Offro Loro i miei umili omaggi.**

#### VERSO 17

*sriman rasa-rasarambhi  
vamsivata-tata-sthitah  
karsan venu-svanair gopir  
gopi-nathah sriye 'stu nah*

#### TRADUZIONE

**Sri Srila Gopinatha, che ha dato origine al dolce sentimento trascendentale della danza *rasa*, e' là sulla riva di Vamsivata, e attrae l'attenzione delle pastorelle col suono del Suo famoso flauto. Che tutti possano concedervi le Loro benedizioni.**

#### VERSO 18

*jaya jaya sri-caitanya jaya nityananda  
jayadvaita-candra jaya gaura-bhakta-vrnda*

#### TRADUZIONE

**Gloria a Sri Caitanya e a Sri Nityananda! Gloria ad Advaitacandra! E gloria a tutti i devoti di Sri Gaura [Sri Caitanya]!**

#### VERSO 19

*ei tina thakura gaudiyake kariyachena atmasat  
e tiner carana vandon, tine mora natha*

#### TRADUZIONE

**Queste tre Divinità di Vrindavana [Madana-mohana, Govinda e Gopinatha] hanno conquistato il cuore e la vita stessa dei *vaisnava* Gaudiya [seguaci di Sri Caitanya]. Adoro i Loro piedi di loto, perché sono i Signori del mio cuore.**

#### SPIEGAZIONE

L'autore della Sri *Caitanya-caritamrta* offre i suoi rispettosi omaggi alle tre Divinità di Vrindavana chiamate Sri Radha-Madana-mohana, Sri Radha-Govindadeva e Sri Radha-Gopinathaji. Queste tre Divinità sono la vita stessa dei *vaisnava* del Bengala, i Gaudiya *vaisnava*, che hanno la tendenza naturale a risiedere a Vrindavana. I Gaudiya *vaisnava* che seguono rigidamente la linea di Sri Caitanya Mahaprabhu adorano la Divinità cantando suoni trascendentali,

destinati a sviluppare il senso della propria relazione trascendentale con il Signore Supremo, uno scambio di dolci sentimenti (*rasa*) di affetto reciproco e in ultima analisi il desiderato raggiungimento del successo nel servizio d'amore. Queste tre Divinità sono adorate in tre differenti stadi di evoluzione. I seguaci di Sri Caitanya Mahaprabhu seguono scrupolosamente questi principi che permettono di avvicinarLe.

I Gaudiya *vaisnava* percepiscono questo obiettivo supremo negli inni vedici composti di diciotto lettere trascendentali e adorano Krishna come Madana-mohana, come Govinda e come Gopijana-vallabha. Madana-mohana e' Colui che affascina Cupido, il dio dell'amore, Govinda e' Colui che dà piacere ai sensi e alle mucche, e Gopijana-vallabha e' l'amante trascendentale delle *gopi*. Krishna stesso e' chiamato Madana-mohana, Govinda, Gopijana-vallabha e ha innumerevoli altri nomi in relazione al ruolo che ha con i Suoi devoti nei diversi divertimenti.

Le tre Divinità—Madana-mohana, Govinda e Gopijana-vallabha— hanno qualità molto particolari. L'adorazione di Madana-mohana si attua al livello in cui si ristabilisce la nostra dimenticata relazione con Dio, la Persona Suprema. Nel mondo materiale ci troviamo nell'ignoranza più oscura della nostra relazione eterna con il Signore Supremo. *Pangoh* si riferisce a una persona che non può muoversi da sola, con le sue forze, e *manda-mateh* si riferisce a una persona che e' poco intelligente, perché troppo assorta in attività materialistiche. Per tali persone, la cosa migliore non e' aspirare al successo nelle attività interessate o nella speculazione mentale, ma sottomettersi a Dio, la Persona Suprema. La perfezione della vita consiste nel sottomettersi al Supremo. All'inizio della nostra vita spirituale dobbiamo quindi adorare Madana-mohana, in modo che Egli possa attrarci e distruggere il nostro attaccamento per il piacere dei sensi materiali. Questa relazione con Madana-mohana e' necessaria per i devoti neofiti. Quando si desidera offrire un servizio al Signore con un forte attaccamento, si deve adorare Govinda al livello del servizio trascendentale. Govinda e' la fonte di ogni piacere. Quando per la grazia di Krishna e dei devoti si raggiunge la perfezione nel servizio devozionale, e' possibile apprezzare Krishna come Gopijana-vallabha, la Divinità di piacere delle ragazze di Vraja.

Sri Caitanya Mahaprabhu illustrò questo sentimento di servizio devozionale in tre fasi, perciò queste Divinità furono installate a Vrindavana da differenti Gosvami. Esse sono molto care ai Gaudiya *vaisnava* che visitano il Loro tempio almeno una volta al giorno. Oltre ai templi di queste tre Divinità, molti altri templi sono stati aperti a Vrindavana, come il tempio di Radha-Damodara di Jiva Gosvami, il tempio di Syamasundara di Syamananda Gosvami, il tempio di Gokulananda di Lokanatha Gosvami, e il tempio di Radharamana di Gopala Bhatta Gosvami. Esistono sette templi principali che sono antichi di quattrocento anni, e questi sono i più importanti tra i cinquemila templi oggi esistenti a Vrindavana.

"*Gaudiya*" indica quel territorio dell'India detto Aryavarta, la terra degli *arya*, che e' situato tra la parte meridionale dell'Himalaya e la parte settentrionale delle colline di Vindhya. Questa zona dell'India si divide in cinque parti o province (Panca-gaudadesa), Sarasvata (Kashmir e Punjab), Kanyakubja (Uttar Pradesh, compresa la città oggi chiamata Luknow), Madhya-gauda (Madhya

Pradesh), Maithila (Bihar e una parte del Bengala) e Utkala (una parte del Bengala e l'intera Orissa). Talvolta il Bengala e' chiamato Gaudadesa, in parte perché rientra nell'antico Stato di Maithila, e in parte perché la capitale del regno del re indù Raja Laksmana Sena era conosciuta come Gauda. Questa antica capitale diventò più tardi famosa come Gaudapura e poi come Mayapur. I devoti dell'Orissa sono chiamati Uòiya, quelli del Bengala sono chiamati Gaudiya, e i devoti del sud dell'India sono conosciuti come devoti Dravidi. Come Aryavarta e' suddivisa in cinque province, così anche Dakshinatyā, l'India meridionale, e' divisa in cinque province, che sono chiamate Panca-dravida. I quattro *acarya vaisnava* che sono le grandi autorità delle quattro catene di maestri spirituali *vaisnava*, come anche Sripada Sankaracarya della scuola *mayavada*, apparvero nelle province dette Panca-dravida. Tra questi quattro *acarya*, che sono tutti accettati dai Gaudiya *vaisnava*, Sri Ramanuja Acarya apparve nella parte meridionale dell'Andhra Pradesh, a Mahabhuta-puri, Sri Madhva Acarya apparve a Pajakam (vicino a Vimanagiri) nel distretto di Myangalora, Sri Visnusvami apparve a Panòya, e Sri Nimbarka apparve a Muigera-patana, nell'estremo sud.

Sri Caitanya Mahaprabhu accettò la successione di maestri spirituali che discende da Madhva Acarya, ma i *vaisnava* che lo seguono non accettano i *tattva-vadi*, i quali affermano di appartenere anch'essi alla Madhva-sampradaya. Per distinguersi dal ramo *tattva-vadi* dei discendenti di Madhva, i *vaisnava* del Bengala preferiscono chiamarsi Gaudiya *vaisnava*. Sri Madhva Acarya e' conosciuto anche come Sri Gauda-purnananda, perciò il nome di Madhva-Gaudiya-sampradaya si addice perfettamente alla successione di maestri spirituali dei Gaudiya *vaisnava*. Il nostro maestro spirituale, Om Visnupada Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, accettò l'iniziazione nella Madhva-Gaudiya-sampradaya.

### VERSO 20

*granthera arambhe kari 'mangalacaranm  
guru, vaisnava, bhagavan,—tinera smarana*

### TRADUZIONE

**All'inizio di questa narrazione mi sono limitato a ricordare il maestro spirituale, i devoti del Signore e Dio, la Persona Suprema, e ho invocato le loro benedizioni.**

### VERSO 21

*tinera smarane haya vighna-vinasana  
anayase haya nija vanchita-purana*

### TRADUZIONE

**Questo ricordo distrugge ogni difficoltà e ci consente di vedere soddisfatti i nostri desideri.**

### VERSO 22

*se mangalacarana haya tri-vidha prakara  
vastu-nirdesa, asirvada, namaskara*

## TRADUZIONE

**Questa invocazione comporta tre procedimenti: la definizione dell'obiettivo, l'offerta di benedizioni e l'offerta di omaggi.**

### VERSO 23

*prathama dui sloke ista-deva-namaskara  
samanya-visesa-rupe dui ta' prakara*

## TRADUZIONE

**I primi due versi offrono, in generale e in particolare, un rispettoso omaggio al Signore che e' il supremo oggetto di adorazione.**

### VERSO 24

*trtiya slokete kari vastura nirdesa  
yaha ha-ite jani para-tattvera uddesa*

## TRADUZIONE

**Nel terzo verso ho indicato la Verità Assoluta, che e' la suprema sostanza. Con questa descrizione e' possibile visualizzare la Verità Suprema.**

### VERSO 25

*caturtha slokete kari jagate asirvada  
sarvatra magiye Krishna-caitanya-prasada*

## TRADUZIONE

**Nel quarto verso ho invocato la benedizione del Signore sul mondo intero, pregando Sri Caitanya di elargire la Sua misericordia su tutti.**

### VERSO 26

*sei sloke kahi bahyavatara-karana  
panca sastha sloke kahi mula-prayojana*

## TRADUZIONE

**In quel verso ho spiegato anche la ragione esterna della discesa di Sri Caitanya. Ma nel quinto e nel sesto verso ho spiegato la ragione primaria del Suo avvento.**

### VERSO 27

*ei chaya sloke kahi caitanyera tattva  
ara panca sloke nityanandera mahattva*

## TRADUZIONE

**In questi sei versi ho descritto la verità a proposito di Sri Caitanya, mentre nei cinque che li seguono ho descritto le glorie di Sri Nityananda.**

### VERSO 28

*ara dui sloke advaita-tattvakhyana  
ara eka sloke panca-tattvera vyakhyana*

#### TRADUZIONE

**I due versi successivi illustrano la verità su Advaita Prabhu, e quelli che seguono illustrano il Panca-tattva [il Signore, la Sua espansione plenaria, la Sua incarnazione, le Sue energie e i Suoi devoti].**

### VERSO 29

*ei caudda sloke kari mangalacarana  
tanhi madhye kahi saba vastu-nirupana*

#### TRADUZIONE

**Questi quattordici versi sono quindi un'offerta d'invocazioni propizie e descrivono la Verità Suprema.**

### VERSO 30

*saba srota-vaisnavere kari' namaskara  
ei saba slokera kari artha-vicara*

#### TRADUZIONE

**Offro i miei omaggi a tutti i miei lettori *vaisnava* e comincio a rivelare il significato di tutti questi versi.**

### VERSO 31

*sakala vaisnava, suna kari' eka-mana  
caitanya-krsnera sastra-mata-nirupana*

#### TRADUZIONE

**Chiedo a tutti i miei lettori *vaisnava* di leggere e ascoltare con rapita attenzione la storia di Sri Krishna Caitanya, così come e' insegnata nelle Scritture rivelate.**

#### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya e' la Verità Assoluta, Krishna stesso, come dimostrano le testimonianze estratte dalle Scritture rivelate autentiche. Talvolta vediamo che la gente accetta un uomo come Dio sulla base di sentimenti irrazionali e senza fare riferimento alle Scritture rivelate, ma l'autore della *Caitanya-caritamrta* sostiene ogni sua affermazione citando gli *sastra*. In questo modo stabilisce il fatto che Caitanya Mahaprabhu e' Dio, la Persona Suprema.

### VERSO 32

*Krishna, guru, bhakta, sakti, avatara, prakasa  
Krishna ei chaya-rupe karena vilasa*

#### TRADUZIONE

**Sri Krishna gode nel manifestarsi come i maestri spirituali, i devoti, le diverse energie, gli *avatara* e le espansioni plenarie. Tutti e sei costituiscono un'unità.**

### **VERSO 33**

*ei chaya tattvera kari carana vandana  
prathame samanye kari mangalacarana*

### **TRADUZIONE**

**Invocando le loro benedizioni, ho dunque adorato i piedi di loto di queste sei differenti identità dell'unica verità.**

### **VERSO 34**

*vande gurun isa-bhaktan  
isam isavatarakan  
tat-prakasams ca tac-chaktih  
Krishna-caitanya-samjnakam*

### **TRADUZIONE**

**Offro i miei rispettosi omaggi ai maestri spirituali, ai devoti del Signore, alle manifestazioni del Signore, alle Sue espansioni plenarie, alle Sue energie, e al Signore primordiale stesso, Sri Krishna Caitanya.**

### **SPIEGAZIONE**

Krishnadasa Kaviraja Gosvami ha composto questo verso sanscrito destinato all'esordio del suo libro, e ora lo spiegherà nei particolari. Offre i suoi rispettosi omaggi ai sei principi della Verità Assoluta. *Gurun* è espresso al plurale perché chiunque ci dia insegnamenti spirituali sulla base delle Scritture rivelate è considerato un maestro spirituale. Benché gli altri diano il loro aiuto mostrando la via ai principianti, il *guru* che per primo inizia il discepolo con il *maha-mantra* dev'essere considerato il *guru* iniziatore, e i santi che offrono i loro insegnamenti per il graduale progresso nella coscienza di Krishna sono detti maestri spirituali istruttori. Pur avendo differenti relazioni, il maestro spirituale iniziatore e i maestri spirituali istruttori sono uguali, e sono identiche manifestazioni di Krishna. La loro funzione è quella di guidare le anime condizionate sulla via che li conduce a Dio, alla loro dimora originale. Per questa ragione Krishnadasa Kaviraja Gosvami considerò Nityananda Prabhu e i sei Gosvami nella categoria dei *guru*.

*Isa-bhaktan* si riferisce ai devoti del Signore come Sri Srivasa e a tutti gli altri devoti, che sono energie del Signore e qualitativamente non sono differenti da Lui. *Isavatarakan* si riferisce ad *acarya* come Advaita Prabhu, che è un *avatara* del Signore. *Tat-prakasan* indica la manifestazione diretta di Dio, la Persona Suprema, Nityananda Prabhu, e il maestro spirituale iniziatore. *Tac-chaktih* si riferisce alle energie spirituali (*sakti*) di Sri Caitanya Mahaprabhu. Gadadhara, Damodara e Jagadananda appartengono a questa categoria di energia interna. Questi sei principi si manifestano in modo differente, ma sono tutti ugualmente degni di adorazione. Krishnadasa Kaviraja Gosvami inizia offrendo loro i suoi

omaggi allo scopo d'insegnarci il metodo per adorare Sri Caitanya. La potenza esterna di Dio detta *maya* non può mai entrare in contatto con il Signore, proprio come le tenebre non possono rimanere in presenza della luce, per quanto le tenebre, non essendo che una copertura illusoria e temporanea della luce, non possano esistere separatamente dalla luce.

### VERSO 35

*mantra-guru ara yata siksa-guru-gana  
tanhara carana age kariye vandana*

### TRADUZIONE

**Offro dapprima i miei rispettosi omaggi ai piedi di loto del mio maestro spirituale iniziatore e a tutti i miei maestri spirituali istruttori.**

### SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami, nel suo trattato *Bhakti-sandarbha* (202), ha affermato che il servizio devozionale incontaminato e' la meta dei puri *vaisnava* e che bisogna compiere questo servizio in compagnia di altri devoti. Rimanendo a contatto con i devoti di Sri Krishna si sviluppa il senso della coscienza di Krishna e ci si sente inclini al servizio d'amore offerto al Signore. Questo e' il procedimento per avvicinare il Signore Supremo col graduale apprezzamento del servizio devozionale. Chi desidera il puro servizio di devozione deve stare in compagnia di devoti di Sri Krishna, perché soltanto a contatto con loro un'anima condizionata può sviluppare il gusto dell'amore trascendentale e risvegliare così la propria eterna relazione con Dio in una particolare manifestazione sulla base del particolare sentimento trascendentale (*rasa*) che e' eternamente connesso con ogni individuo.

Chi sviluppa amore per Krishna grazie ad attività coscienti di Krishna può conoscere la Verità Suprema e Assoluta, mentre chi si limita a cercare di comprendere Dio con argomentazioni basate sulla logica non approderà a nulla, né riuscirà a sviluppare il gusto per la pura devozione. Il segreto consiste nell'ascoltare umilmente coloro che conoscono perfettamente la scienza di Dio; e inoltre, sotto la guida dell'insegnante, e' bene cominciare a sviluppare un'attitudine di servizio. Un devoto che e' già attratto dal nome, dalla forma e dalle qualità del Signore Supremo può essere indirizzato verso quel particolare tipo di servizio devozionale che gli e' proprio, non ha bisogno di sprecare tempo per avvicinare il Signore con la logica. Il maestro spirituale esperto sa bene come impegnare l'energia del suo discepolo nel servizio d'amore trascendentale al Signore, e impegna quindi ogni devoto in un servizio devozionale preciso che corrisponde alle sue tendenze e capacità. Un devoto deve avere un solo maestro spirituale iniziatore perché le Scritture proibiscono in ogni caso di accettare più di un maestro spirituale iniziatore. Non esiste limite, invece, riguardo al numero di maestri spirituali istruttori che si possono accettare. Generalmente un maestro spirituale che istruisce continuamente un discepolo nella scienza spirituale diventerà più tardi il suo maestro spirituale iniziatore.

Si deve sempre ricordare che una persona che e' riluttante ad accettare un

maestro spirituale e a ricevere l'iniziazione, sicuramente resterà delusa nel suo tentativo di tornare a Dio, nella sua dimora originale. Chi non è stato debitamente iniziato può presentarsi come un grande devoto, ma in realtà può essere sicuro d'incontrare molti ostacoli sulla via del progresso verso la realizzazione spirituale, e in conseguenza di ciò vedrà allungarsi la sua permanenza nell'esistenza materiale, senza trovare alcun sollievo. Una persona così sbandata è paragonata a una nave senza timone, che non potrà mai giungere a destinazione. È quindi imperativo accettare un maestro spirituale se si ha qualche desiderio di ricevere il favore del Signore. Il servizio al maestro spirituale è essenziale. Se non ha l'opportunità di servire il maestro spirituale direttamente, il devoto dovrebbe servirlo ricordando i suoi insegnamenti. Non c'è differenza tra gli insegnamenti del maestro spirituale e il maestro spirituale stesso. In sua assenza, quindi, gli insegnamenti del maestro dovrebbero essere l'orgoglio del discepolo. Chi si considera superiore tanto da non dover consultare qualcun altro, compreso un maestro spirituale, si macchia subito di un'offesa ai piedi di loto del Signore. Una persona così offensiva non potrà mai tornare a Dio. È dunque imperativo che una persona seria accetti un maestro spirituale autentico in conformità delle ingiunzioni degli *sastra*. Sri Jiva Gosvami consiglia tuttavia di non accettare un maestro spirituale sulla base di fattori ereditari o di tradizione, oppure di convenzioni sociali o ecclesiastiche. Si deve soltanto cercare un maestro spirituale che abbia effettive qualità ai fini di un reale avanzamento nella comprensione spirituale.

### VERSO 36

*sri-rupa, sanatana, bhatta-raghunatha  
sri-jiva, gopala-bhatta, dasa-raghunatha*

### TRADUZIONE

**I maestri spirituali istruttori sono Sri Rupa Gosvami, Sri Sanatana Gosvami, Sri Bhatta Raghunatha, Sri Jiva Gosvami, Sri Gopala Bhatta Gosvami e Srila Raghunatha dasa Gosvami.**

### VERSO 37

*ei chaya guru—siksha-guru ye amara  
tan'-sabara pada-padme koti namaskara*

### TRADUZIONE

**Questi sono i miei sei maestri spirituali istruttori, perciò offro loro i miei omaggi, milioni di volte, ai loro piedi di loto.**

### SPIEGAZIONE

Accettando i sei Gosvami come suoi maestri spirituali istruttori, l'autore specifica in particolare che una persona che non segue i loro insegnamenti non può essere riconosciuto come un Gaudiya *vaisnava*.

### VERSO 38

*bhagavanera bhakta yata srivasa pradhana*

*tan'-sabhara pada-padme sahasra pranama*

#### TRADUZIONE

**Esistono innumerevoli devoti del Signore, e tra loro Srivasa Thakura e' il principale. Offro migliaia e migliaia di volte i miei rispettosi omaggi ai loro piedi di loto.**

#### VERSO 39

*advaita acarya—prabhura amsa-avatara  
tanra pada-padme koti pranati amara*

#### TRADUZIONE

**Advaita Acarya e' la manifestazione parziale del Signore, perciò offro milioni di volte i miei omaggi ai Suoi piedi di loto.**

#### VERSO 40

*nityananda-rama—prabhura svarupa-prakasa  
tanra pada-padma vando yanra muni dasa*

#### TRADUZIONE

**Srila Nityananda Rama e' la manifestazione plenaria del Signore, e io sono stato iniziato da Lui. Offro dunque i miei rispettosi omaggi ai Suoi piedi di loto.**

#### VERSO 41

*gadadhara-Panditadi—prabhura nija-sakti  
tan'-sabhara carane mora sahasra pranati*

#### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi alle potenze interne del Signore, tra le quali Sri Gadadhara Prabhu e' la più grande.**

#### VERSO 42

*sri-Krishna-caitanya prabhu svayam-bhagavan  
tanhara padaravinde ananta pranama*

#### TRADUZIONE

**Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu e' Dio stesso, la Persona Suprema, perciò offro innumerevoli omaggi ai Suoi piedi di loto.**

#### VERSO 43

*savarane prabhure kariya namaskara  
ei chaya tenho yaiche—kariye vicara*

#### TRADUZIONE

**Dopo aver offerto i miei omaggi al Signore e ai Suoi compagni,**

**cercherò ora di spiegare queste sei diversità nell'unità.**

### **SPIEGAZIONE**

Esistono molti puri devoti di Dio, la Persona Suprema, e tutti sono considerati i Suoi compagni che stanno intorno a Lui. Krishna dovrebbe essere adorato insieme coi Suoi devoti. I diversi princìpi sono quindi il seguito eterno del Signore grazie al quale e' possibile avvicinare la Verità Assoluta.

### **VERSO 44**

*yadyapi amara guru—caitanyera dasa  
tathapi janiye ami tanhara prakasa*

### **TRADUZIONE**

**Benché sappia che il mio maestro spirituale e' un servitore di Sri Caitanya, so anche che e' una manifestazione plenaria del Signore.**

### **SPIEGAZIONE**

Ogni essere vivente e' essenzialmente un servitore di Dio, la Persona Suprema, e anche il maestro spirituale e' quindi il Suo servitore. Eppure, il maestro spirituale e' una manifestazione diretta del Signore. Se ha questa convinzione, il discepolo può progredire nella coscienza di Krishna. Il maestro spirituale non e' differente da Krishna perché e' una manifestazione di Krishna.

Sri Nityananda, che e' Balarama stesso, la prima manifestazione diretta o espansione di Krishna, e' il maestro spirituale originale. Assiste Krishna nei Suoi divertimenti ed e' un servitore del Signore.

Ogni essere e' eternamente un servitore di Sri Krishna Caitanya; perciò il maestro spirituale non può che essere un servitore di Sri Caitanya. L'eterna occupazione del maestro spirituale consiste nell'espandere il servizio al Signore educando i suoi discepoli a sviluppare un'attitudine di servizio. Un maestro spirituale non si pone mai nella posizione del Signore Supremo stesso, ma e' considerato un rappresentante del Signore. Le Scritture rivelate proibiscono di farsi passare per Dio, ma il maestro spirituale, che e' un servitore molto intimo e fedele del Signore, merita altrettanto rispetto di quanto se ne deve a Krishna.

### **VERSO 45**

*guru Krishna-rupa hana sastrera pramane  
guru-rupe Krishna krpa karena bhakta-gane*

### **TRADUZIONE**

**Secondo l'opinione definitiva di tutte le Scritture rivelate, il maestro spirituale non e' differente da Krishna. Sri Krishna, nella forma del maestro spirituale, libera i Suoi devoti.**

### **SPIEGAZIONE**

La relazione di un discepolo con il suo maestro spirituale e' valida quanto la sua

relazione con il Signore Supremo. Un maestro spirituale si presenta sempre come il più umile servitore di Dio, la Persona Suprema, ma il discepolo deve considerarlo come la rappresentazione manifestata di Dio.

#### VERSO 46

*acaryam mam vijaniyan  
navamanyeta karhicit  
na martya-buddhyasuyeta  
sarva-deva-mayo guruh*

#### TRADUZIONE

**"Si deve considerare l'*acarya* come Me stesso, e non mancargli mai di rispetto. Non si deve invidiare l'*acarya* pensando che si tratti di un uomo comune, perché egli è il rappresentante di tutti gli esseri celesti."**

#### SPIEGAZIONE

Questo è un verso dello *Srimad-Bhagavatam* (11.17.27) che Krishna stesso ha pronunciato per rispondere alle domande di Uddhava a proposito dei quattro ordini sociali e spirituali dell'umanità. L'argomento riguarda in particolare il comportamento che deve tenere un *brahmacari* quando è affidato alle cure del maestro spirituale. Il maestro spirituale non è colui che gode delle facilitazioni che i suoi discepoli gli offrono. Egli è piuttosto un genitore. Senza l'attento servizio dei genitori, un bambino non può crescere e diventare adulto; similmente, senza le cure del maestro spirituale non è possibile elevarsi al livello del servizio trascendentale.

Il maestro spirituale è detto anche *acarya*, il professore trascendentale della scienza spirituale. La *Manu-samhita* (2.140) spiega i doveri dell'*acarya*, affermando che quando un maestro spirituale autentico accetta di prendersi cura dei discepoli, si dedica a trasmettere loro la conoscenza vedica con tutte le sottigliezze che la caratterizzano, e dà loro la seconda nascita. La cerimonia che si celebra per iniziare un discepolo allo studio della scienza spirituale è detta *upaniti*, ossia la funzione che porta il discepolo più vicino al maestro spirituale. Chi non può essere avvicinato al maestro spirituale non può portare il filo sacro, ed è quindi considerato *sudra*. Il filo sacro sul corpo di un *brahmana*, di uno *ksatriya* e di un *vaisya* è il simbolo dell'iniziazione ricevuta da un maestro spirituale; non vale nulla se è portato al solo scopo di vantarsi di una nascita nobile. Il maestro spirituale ha il dovere di iniziare il discepolo con la cerimonia del filo sacro, e dopo il *samskara*, o metodo di purificazione, il maestro spirituale comincia effettivamente a dare al discepolo la conoscenza dei *Veda*. Una persona nata *sudra* non è esclusa da questa iniziazione spirituale, purché essa sia accettata dal maestro spirituale, che è pienamente autorizzato a conferire al discepolo il diritto di essere *brahmana*, se lo considera dotato delle qualità necessarie. Nel *Vayu Purana* l'*acarya* è definito come colui che conosce il significato di tutte le Scritture vediche, che segue le loro regole e insegna ai suoi discepoli ad agire nello stesso modo.

Solo per la Sua immensa compassione Dio, la Persona Suprema, Si rivela nella forma del maestro spirituale. Perciò la relazione con l'*acarya* non comprende

altre attività che il servizio d'amore trascendentale al Signore. Egli e' infatti la Suprema Persona di Dio servitore. Vale davvero la pena di prendere rifugio in un devoto così stabile che e' definito *asraya-vigraha*, ossia la manifestazione, la forma del Signore nella quale bisogna prendere rifugio.

Chi vuole atteggiarsi ad *acarya*, ma non ha un'attitudine di servizio verso il Signore, e' un offensore, e il suo stesso comportamento offensivo dimostra che egli non e' qualificato per essere un *acarya*. Il maestro spirituale autentico s'impegna costantemente nel puro servizio devozionale a Dio, la Persona Suprema. E questa e' la prova che permette di riconoscerlo come diretta manifestazione del Signore e autentico rappresentante di Sri Nityananda Prabhu. Un simile maestro spirituale e' conosciuto come *acaryadeva*. Spinti dall'invidia e insoddisfatti nella loro ricerca del piacere dei sensi, i materialisti criticano il vero *acarya*. In effetti, però, un *acarya* autentico non e' differente da Dio, la Persona Suprema; perciò, nutrire invidia verso un tale *acarya* significa invidiare Dio stesso, la Persona Suprema, il che produrrà un effetto disgregatore sulla realizzazione trascendentale.

Come abbiamo già detto, il discepolo deve sempre rispettare il maestro spirituale come una manifestazione di Sri Krishna, ma nello stesso tempo deve sempre ricordare che il maestro spirituale non e' mai autorizzato a imitare i divertimenti trascendentali del Signore. Per sfruttare i sentimenti dei loro discepoli, i falsi maestri spirituali pretendono di essere uguali a Sri Krishna sotto ogni aspetto, ma simili impersonalisti possono soltanto disorientare i discepoli, perché il loro obiettivo fondamentale consiste nel diventare tutt'uno col Signore. Quest'obiettivo si oppone ai principi del culto devozionale.

La reale filosofia vedica e' *acintya-bhedabheda-tattva*; essa afferma che ogni cosa e' simultaneamente identica e differente da Dio, la Persona Suprema. Srila Raghunatha dasa Gosvami conferma che questa e' la vera posizione di un vero maestro spirituale, e spiega che bisogna sempre pensare al maestro spirituale nei termini della sua relazione intima con Mukunda (Sri Krishna). Srila Jiva Gosvami nel suo *Bhakti-sandarbha* (213) ha stabilito chiaramente che il fatto che il puro devoto consideri il maestro spirituale e Siva uguali a Dio, la Persona Suprema, dev'essere visto nei termini della relazione di affetto che li rende molto cari al Signore, non nei termini di un'uguaglianza effettiva col Signore sotto ogni aspetto. Seguendo le orme di Srila Raghunatha dasa Gosvami e di Srila Jiva Gosvami, gli *acarya* successivi come Srila Visvanatha Cakravarti Thakura hanno confermato le stesse verità. Nelle sue preghiere al maestro spirituale, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura conferma che tutte le Scritture rivelate considerano il maestro spirituale identico alla Persona di Dio, perché il maestro spirituale e' un servitore molto intimo del Signore e Gli e' molto caro. I Gaudiya *vaisnava* adorano quindi Srila Gurudeva (il maestro spirituale) considerandolo un servitore di Dio, la Persona Suprema. In tutte le opere più antiche sul servizio devozionale e nelle più recenti canzoni di Srila Narottama dasa Thakura, di Srila Bhaktivinoda Thakura e di altri puri *vaisnava*, il maestro spirituale e' sempre considerato uno dei compagni intimi di Srimati Radharani o una manifestazione rappresentativa di Srila Nityananda Prabhu.

## VERSO 47

*siksa-guruke ta jani krsnera svarupa*

*antaryami, bhakta-srestha,—ei dui rupa*

### TRADUZIONE

**Bisogna sapere che il maestro spirituale istruttore e' la Persona di Krishna. Sri Krishna Si manifesta come l'Anima Suprema e come il più grande devoto del Signore.**

### SPIEGAZIONE

Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami afferma che il maestro spirituale istruttore e' un rappresentante autentico di Sri Krishna. Sri Krishna stesso, nella forma del maestro spirituale istruttore, c'insegna dall'interno e dall'esterno. Dall'interno c'insegna come Paramatma, il nostro eterno compagno, e dall'esterno c'insegna attraverso la *Bhagavad-gita*, come maestro spirituale istruttore. Ci sono due categorie di maestri spirituali istruttori. I maestri spirituali della prima categoria sono persone liberate pienamente assortite nella meditazione sul servizio devozionale, gli altri risvegliano la coscienza spirituale nel discepolo con insegnamenti di grande rilevanza. Nella scienza della devozione le istruzioni possono essere oggettive e soggettive sulla base delle differenti modalità di comprensione. L'*acarya* nel preciso significato del termine, essendo autorizzato a dare Krishna, arricchisce il discepolo della piena conoscenza spirituale e lo risveglia così alle attività del servizio devozionale.

Quando, sotto la guida di un maestro spirituale realizzato, ci s'impegna davvero nel servizio offerto a Sri Visnu, il servizio devozionale funzionale ha inizio. La procedura di questo servizio devozionale e' conosciuta come *abhidheya*, l'azione che si ha il dovere di compiere. Il nostro unico rifugio e' il Signore Supremo, e chi c'insegna ad avvicinare Krishna e' la forma funzionale di Dio, la Persona Suprema. Non c'e' differenza tra il Signore Supremo che ci dà rifugio, e i maestri spirituali iniziatori e istruttori. Chi stoltamente discrimina tra loro commette un'offesa nel compimento del servizio devozionale.

Srila Sanatana Gosvami e' il maestro spirituale ideale, perché ci dà il rifugio dei piedi di loto di Madana-mohana. Perfino chi, avendo dimenticato la propria relazione con Dio, la Persona Suprema, non e' in grado di viaggiare per Vrindavana, per la misericordia di Sanatana Gosvami può ottenere un'adeguata opportunità di rimanere a Vrindavana e ricevere ogni beneficio spirituale. Sri Govindaji agisce esattamente come il *siksa-guru* (il maestro spirituale istruttore) insegnando la *Bhagavad-gita* ad Arjuna. E' il maestro originale perché ci dà i Suoi insegnamenti e l'occasione di servirLo. Il maestro spirituale iniziatore e' una manifestazione personale di Srila Madana-mohana *vighraha*, mentre il maestro spirituale istruttore e' il rappresentante personale di Srila Govindadeva *vighraha*. Entrambe queste Divinità sono adorate a Vrindavana. Srila Gopinatha e' la suprema attrazione nella realizzazione spirituale.

### VERSO 48

*naivopayanty apacitim kavayas tavesa  
brahmayusapi krtam rddha-mudah smarantah  
yo 'ntar bahis tanu-bhrtam asubham vidhunvann  
acarya-caitya-vapusa sva-gatim vyanakti*

## TRADUZIONE

**"O mio Signore! I poeti trascendentali e gli esperti nella scienza spirituale, anche se fossero dotati della grande longevità di Brahma, non potrebbero esprimerti tutta la loro gratitudine; Tu infatti appari in due aspetti —esternamente come l'*acarya*, e internamente come l'Anima Suprema—per liberare gli esseri incarnati insegnando loro il modo di venire a Te."**

## SPIEGAZIONE

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (11.29.6) fu pronunciato da Sri Uddhava, dopo che egli ebbe ascoltato da Sri Krishna tutte le istruzioni necessarie sullo *yoga*.

### VERSO 49

*tesam satata-yuktanam  
bhajatam priti-purvakam  
dadami buddhi-yogam tam  
yena mam upayanti te*

## TRADUZIONE

**"A coloro che sempre Mi servono e Mi adorano con amore e devozione do l'intelligenza con la quale potranno venire a Me."**

## SPIEGAZIONE

Questo verso della *Bhagavad-gita* (10.10) spiega chiaramente come Govindadeva istruisce i Suoi veri devoti. Il Signore dichiara di concedere l'attaccamento per la Sua Persona a coloro che s'impegnano costantemente nel Suo trascendentale servizio d'amore illuminandoli nella conoscenza di Dio. Questo risvegliarsi della coscienza divina incanta il devoto e gli permette di gustare la dolcezza della sua relazione eterna e trascendentale. Questo risveglio di coscienza e' concesso solo a coloro che grazie al servizio devozionale hanno imparato a conoscere la natura trascendentale della Persona di Dio. Essi sanno che la Verità Suprema, la Persona onnipotente e perfettamente spirituale, e' uno senza secondi ed e' dotato di perfetti sensi trascendentali. Egli e' la fonte di ogni emanazione. Questi puri devoti, sempre immersi nella conoscenza di Krishna e assorti nella coscienza di Krishna, si scambiano pensieri e realizzazioni proprio come i grandi scienziati si scambiano le loro esperienze e discutono dei risultati raggiunti nei loro laboratori di ricerca. Quando questi scambi di pensieri su Krishna danno piacere al Signore, allora Egli manifesta il Suo favore concedendo la piena illuminazione a questi devoti.

### VERSO 50

*yatha brahmane bhagavan  
svayam upadisyanubhavitavan*

## TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema [svayam bhagavan] istruì Brahma e lo guidò alla realizzazione spirituale.**

## SPIEGAZIONE

Il vecchio detto, "aiutati che Dio ti aiuta", può essere applicato anche al regno trascendentale. Le Scritture rivelate riportano molti esempi in cui Dio, la Persona Suprema, ha agito come maestro spirituale dall'interno. Fu Lui il maestro spirituale che istruì Brahma, il primo essere vivente nella creazione cosmica. Dopo essere stato creato, Brahma non era in grado di applicare la sua energia creatrice per organizzare la situazione del cosmo. Dapprima ci fu solo il suono che vibrava la parola *tapa* per indicare la necessità di assoggettarsi a privazioni in vista della realizzazione spirituale. E' necessario astenersi dal piacere dei sensi e accettare volontariamente ogni difficoltà per progredire nella realizzazione spirituale. Questo e' detto *tapasya*. Un gaudente non potrà mai realizzare Dio, la Divinità o la scienza della conoscenza di Dio. Quando Brahma, iniziato da Krishna con la vibrazione sonora *tapa*, s'impegnò nel compimento di austerità, per il piacere di Visnu poté visualizzare il mondo trascendentale, Sri Vaikuntha, grazie alla realizzazione trascendentale. La scienza moderna può comunicare servendosi di scoperte materiali come la radio, la televisione e i computer, ma la scienza evocata con le sue austerità da Brahma, che e' il padre del genere umano, era ancora più sottile. Col tempo, forse gli scienziati materialisti riusciranno a scoprire come si può comunicare con il mondo di Vaikuntha. Brahma volle conoscere la potenza del Signore Supremo, e Dio, la Persona Suprema, rispose alla sua domanda con le sei affermazioni che seguono. Questi insegnamenti, che si trovano nello *Srimad-Bhagavatam* (2.9.31-36) furono trasmessi da Dio, la Persona Suprema, che agiva nel ruolo del maestro spirituale supremo.

## VERSO 51

*jnanam parama-guhyam me  
yad vijnana-samanvitam  
sarahasyam tad-angam ca  
grhana gaditam maya*

## TRADUZIONE

**"Per favore, ascolta attentamente ciò che sto per dirti, perché la conoscenza trascendentale che riguarda la Mia Persona non e' solo scientifica, ma anche misteriosa.**

## SPIEGAZIONE

La conoscenza trascendentale di Sri Krishna e' più profonda della conoscenza impersonale del Brahman, perché include non solo la conoscenza della Sua forma e della Sua personalità, ma anche tutto ciò che e' in relazione con Lui. Non c'e' nulla nell'esistenza che non sia collegato con Sri Krishna. In un certo senso, non esiste nient'altro all'infuori di Sri Krishna, eppure nulla e' Sri

Krishna, eccetto la Sua personalità primordiale. Questa conoscenza costituisce una completa scienza trascendentale, e Visnu volle dare a Brahmaji la piena consapevolezza di questa scienza. Il mistero di questa conoscenza culmina nell'attaccamento personale al Signore, che porta come effetto conseguente il distacco da tutto ciò che "non è Krishna". Esistono nove metodi trascendentali alternativi per raggiungere questo livello: l'ascolto, il canto, il ricordo, il servizio ai piedi di loto del Signore, l'adorazione, la preghiera, l'assistere il Signore, l'amicizia fraterna con Lui, e il sacrificio di ogni cosa per Lui. Si tratta di diversi aspetti del medesimo servizio devozionale, che è carico di mistero trascendentale. Il Signore disse a Brahma che era soddisfatto di lui, perciò per la Sua grazia, gli avrebbe rivelato questo mistero.

### VERSO 52

*yavan aham yatha-bhavo  
vad-rupa-guna-karmakah  
tathaiva tattva-vijnanam  
astu te mad-anugrahat*

### TRADUZIONE

**"Che tu possa, per la Mia misericordia senza causa, realizzare direttamente tutto ciò che si riferisce alla Mia Persona, alle Mie manifestazioni, qualità e divertimenti.**

### SPIEGAZIONE

Le forme personali e trascendentali del Signore sono un mistero, e le caratteristiche di queste forme, completamente diverse da qualsiasi oggetto costituito di elementi materiali, sono anch'esse misteriose. Le innumerevoli forme del Signore, quali Syamasundara, Narayana, Rama e Gaurasundara; i colori di queste forme (bianco, rosso, giallo, *syama*—il colore delle nuvole—e altri); le Sue qualità in quanto Dio, la Persona Suprema, che ricambia i puri devoti, e in quanto Brahman impersonale per gli aridi speculatori; le Sue straordinarie attività,—quella di sollevare la collina Govardhana, di sposare più di 16000 regine a Dvaraka e di entrare nella danza *rasa* con le ragazze di Vraja espandendosi in tante forme quante erano le ragazze che danzavano—questi, e altri atti e attributi eccezionali, sono tutti misteri, un aspetto dei quali è presentato nella conoscenza scientifica della *Bhagavad-gita*, che è letta e adorata da tutte le categorie di studiosi in tutto il mondo con altrettante interpretazioni quanti sono i filosofi empirici. La verità di questi misteri è rivelata a Brahma con il metodo discendente, e non con quello ascendente. La misericordia del Signore discende su devoti come Brahma, e attraverso Brahma passa a Narada, da Narada a Vyasa, da Vyasadeva a Sukadeva e così via nell'autentica catena di successione dei maestri spirituali. Con i nostri sforzi materiali non possiamo scoprire i misteri del Signore; questi misteri si manifestano a devoti degni soltanto per la Sua grazia. Tali misteri sono gradualmente svelati a differenti categorie di devoti in proporzione allo sviluppo graduale nella loro attitudine di servizio. In altre parole, gli impersonalisti che dipendono dalla forza della loro limitata conoscenza e dalle loro morbose abitudini speculative e sono privi della minima traccia di

sottomissione e di servizio nella forma dell'ascolto, del canto e degli altri metodi citati, non possono penetrare le misteriose regioni della Trascendenza, dove la Verità Suprema si rivela come una persona trascendentale, libera da qualsiasi traccia di elementi materiali. La scoperta del mistero del Signore elimina l'aspetto impersonale realizzato dagli spiritualisti comuni che cercano solo di entrare nella regione dello spirito partendo dal livello materiale.

### VERSO 53

*aham evasam evagre  
nanyad yat sad-asat-param  
pascad aham yad etac ca  
yo 'vasisyeta so 'smy aham*

### TRADUZIONE

**"Prima della creazione cosmica, solo Io esisto, e non esiste altro fenomeno, grossolano, sottile o primordiale. Dopo la creazione soltanto Io esisto in ogni cosa, e dopo la distruzione solo Io rimango eternamente.**

### SPIEGAZIONE

*Aham* significa "io", perciò chi parla dicendo "io" deve avere una sua propria personalità. I filosofi *mayavadi* interpretano questa parola *aham* riferendola al Brahman impersonale. Generalmente i *mayavadi* sono molto orgogliosi della loro conoscenza grammaticale, ma chiunque conosca davvero la grammatica può capire che *aham* significa "io", e che "io" si riferisce a una persona. Per questa ragione Dio, la Persona Suprema, parlando a Brahma, usa la parola *aham* mentre descrive la Sua forma trascendentale. *Aham* ha un significato ben preciso; non è un termine vago che può essere interpretato a capriccio. *Aham*, pronunciato da Krishna, si riferisce a Dio, la Persona Suprema, e a nessun altro.

Prima della creazione e dopo la distruzione esistono solo Dio, la Persona Suprema, e i Suoi eterni compagni; non ci sono elementi materiali. La letteratura vedica lo conferma. *Vasudevo va idam agra asin na brahma na ca sankarah*. Questo *mantra* afferma che prima della creazione non esistevano né Brahma né Siva, ma solo Visnu. Visnu esiste nella Sua dimora, i Vaikuntha. Esistono innumerevoli pianeti Vaikuntha nel cielo spirituale, e su ognuno di essi abita Visnu insieme con i Suoi compagni e con tutto ciò che Lo circonda. Anche la *Bhagavad-gita* conferma che nonostante la periodica distruzione della creazione, esiste un'altra dimora che non viene mai distrutta. La parola "creazione" si riferisce alla creazione materiale, perché nel mondo spirituale tutto esiste eternamente, perciò la creazione e la distruzione non hanno luogo. Il Signore indica qui che prima della creazione materiale Lui già esisteva in tutta la sua pienezza con tutte le Sue opulenze trascendentali—forza, ricchezza, bellezza, conoscenza, fama e rinuncia. Quando si pensa a un re, si pensa automaticamente anche ai suoi segretari, ministri, generali, palazzi e così via. Poiché un re possiede tutte queste opulenze, possiamo soltanto immaginare quanto più grandi debbano essere le opulenze di Dio, la Persona

Suprema. Quando il Signore dice *aham*, dunque, dobbiamo capire che Egli esiste con tutte le Sue opulenze e potenze.

La parola *yat* si riferisce al Brahman, la radiosità impersonale del Signore. Nella *Brahma-samhita* (5.40) e' detto, *tad brahma niskalam anantam asesabhutam*: la radiosità del Brahman si espande senza limiti. Proprio come il sole e' un pianeta localizzato benché da quella fonte emanino raggi che si espandono senza limiti, così la Verità Assoluta e' Dio, la Persona Suprema, ma la radiosità della Sua energia, il Brahman, si espande illimitatamente. Da questa energia del Brahman appare la creazione, proprio come la nuvola appare nella luce del sole. Dalla nuvola viene la pioggia, dalla pioggia nasce la vegetazione, e con la vegetazione appaiono i fiori e i frutti che sono la base della sopravvivenza di molte altre forme di vita. Similmente, l'abbagliante radiosità del corpo del Signore Supremo e' la causa della creazione degli infiniti universi. La radiosità del Brahman e' impersonale, ma la causa di questa energia e' Dio, la Persona Suprema. Il *brahmajyoti* emana da Lui che risiede nella Sua dimora, i Vaikuntha. Egli non e' mai impersonale. Poiché non riescono a capire la fonte dell'energia del Brahman, gli impersonalisti scelgono a torto di pensare al Brahman impersonale come alla meta suprema e assoluta. Ma come affermano le *Upanisad*, bisogna penetrare la radiosità impersonale per vedere il volto del Signore Supremo. Chi desidera raggiungere la fonte dei raggi del sole deve viaggiare attraverso la luce fino a raggiungere il sole, e poi dovrà incontrare la divinità che vi risiede. La Verità Assoluta e' la Persona Suprema, Bhagavan, come e' spiegato nello *Srimad-Bhagavatam*.

*Sat* significa "effetto", *asat* significa "causa" e *param* indica la verità suprema, che trascende sia la causa sia l'effetto. La causa della creazione e' detta *mahat-tattva*, ossia energia materiale globale, e il suo effetto e' la creazione in sé. Ma né la causa né l'effetto esistevano all'inizio; essi emanarono da Dio, la Persona Suprema, come anche l'energia del tempo. Questo e' l'insegnamento del *Vedanta-sutra* (*janmady asya yatah*). La fonte dell'esistenza della manifestazione cosmica, ossia del *mahat-tattva*, e' Dio, la Persona Suprema. Ciò e' confermato in tutto lo *Srimad-Bhagavatam* e nella *Bhagavad-gita*. Nella *Bhagavad-gita* (10.8), il Signore dice, *aham sarvasya prabhavah*: "Io sono l'origine di ogni emanazione." Il cosmo materiale, essendo temporaneo, e' talvolta manifestato e talvolta non-manifestato, ma la sua energia emana dal Signore Supremo e assoluto. Prima della creazione non c'erano né causa né effetto, ma Dio, la Persona Suprema, esisteva nella pienezza delle Sue opulenze e della Sua energia.

Le parole *pascad aham* indicano che il Signore esiste dopo la dissoluzione della manifestazione cosmica. Quando il mondo materiale e' dissolto, il Signore continua a esistere personalmente nei Vaikuntha. Anche nel corso della creazione il Signore esiste nei Vaikuntha, ed esiste anche come Anima Suprema negli universi materiali. Ciò e' confermato nella *Brahma-samhita* (5.37). *Goloka eva nivasati*: benché sia eternamente e perfettamente presente a Goloka Vrindavana in Vaikuntha, e' ugualmente onnipresente (*akhilatma-bhutah*). L'aspetto onnipresente del Signore e' detto Anima Suprema. Nella *Bhagavad-gita* e' detto, *aham krtsnasya jagatah prabhavah*: la manifestazione cosmica e' una dimostrazione dell'energia del Signore Supremo. Gli elementi materiali (terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente,

intelligenza e falso ego) manifestano l'energia inferiore del Signore, mentre gli esseri viventi sono la Sua energia superiore. Poiché l'energia del Signore non è differente da Lui, in realtà tutto ciò che esiste è Krishna nel Suo aspetto impersonale. I raggi del sole, la sua luce e il suo calore non sono differenti dal sole, eppure sono nello stesso tempo energie distinte dal sole. Similmente, la manifestazione cosmica e gli esseri viventi sono energie del Signore, e sono considerate simultaneamente uguali e differenti da Lui. Il Signore dice dunque: "Io sono tutto" perché ogni cosa è una Sua energia, e in quanto tale non è differente da Lui.

*Yo 'vasisyeta so 'smy aham* indica che il Signore è tutto ciò che resta dopo l'annientamento della creazione. La manifestazione spirituale non svanisce mai. Appartiene all'energia interna del Signore Supremo ed esiste eternamente. Quando la manifestazione esterna è ritirata, le attività spirituali a Goloka e il resto dei Vaikuntha continuano, perché qui niente è limitato dal tempo materiale che non esiste nel mondo spirituale. Per questa ragione la *Bhagavad-gita* afferma, *yad gatva na nivartante tad dhama paramam mama*: "La dimora dalla quale non si ritorna in questo mondo materiale è la dimora suprema del Signore." (*B.g.*, 15.6)

#### VERSO 54

*rte 'rtham yat pratiyeta  
na pratiyeta catmani  
tad vidyad atmano mayam  
yathabhaso yatha tamah*

#### TRADUZIONE

**"Ciò che sembra reale senza di Me è certamente la Mia energia illusoria, perché nulla può esistere senza di Me. È simile a un riflesso della luce nell'oscurità, perché in realtà nella luce non vi sono né ombre né riflessi.**

#### SPIEGAZIONE

Nel verso precedente sono state spiegate la Verità Assoluta e la sua natura. Per conoscere veramente l'Assoluto bisogna anche comprendere la verità relativa. Il verso offre qui una spiegazione della verità relativa, detta *maya*, o natura materiale. *Maya* non ha un'esistenza indipendente. Una persona d'intelligenza limitata può essere attratta dalle meravigliose attività di *maya*, ma non capisce che dietro a queste attività c'è il controllo del Signore Supremo. Nella *Bhagavad-gita* è affermato, *mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram*: la natura materiale agisce sotto la Mia direzione e genera tutti gli esseri, mobili e immobili. (*B.g.*, 9.10)

La vera natura di *maya*, l'esistenza illusoria della manifestazione materiale, è chiaramente spiegata nello *Srimad-Bhagavatam*. La Verità Assoluta è la vera sostanza, mentre la verità relativa dipende dalla sua relazione con l'Assoluto per poter esistere. *Maya* significa energia, perciò la verità relativa è definita l'energia della Verità Assoluta. Poiché è difficile capire ciò che distingue la Verità Assoluta dalla verità relativa, possiamo fare un esempio chiarificatore. La Verità Assoluta può essere paragonata al sole, che può essere conosciuto sulla base di due verità relative: il riflesso e l'oscurità. L'oscurità è l'assenza

del sole, e il riflesso e' una proiezione della luce del sole nell'oscurità. Né l'oscurità né i riflessi possono avere un'esistenza indipendente. L'oscurità sopraggiunge quando la luce del sole e' celata. Se, per esempio, ci poniamo di fronte al sole, la nostra schiena resterà nell'oscurità. Poiché l'oscurità può esistere solo in assenza del sole, e' dunque relativa al sole. Il mondo spirituale e' paragonato alla vera luce del sole, mentre il mondo materiale e' paragonato alle zone di tenebra dove il sole non e' visibile.

Quando la manifestazione materiale ci appare nella sua bellezza, ciò e' dovuto a un riflesso distorto della suprema luce del sole, la Verità Assoluta, come il *Vedanta-sutra* conferma. Tutto ciò che possiamo vedere quaggiù ha la sua esistenza sostanziale nell'Assoluto. Come l'oscurità e' lontana dal sole, così il mondo materiale e' distante dal mondo spirituale. Le Scritture vediche ci raccomandano di non lasciarci incantare dalle regioni tenebrose (*tamah*) ma di cercare di raggiungere le luminose regioni dell'Assoluto (*yogi-dhama*). Il mondo spirituale e' pieno di luce, mentre il mondo materiale e' avvolto nelle tenebre. Nel mondo materiale per dissipare le tenebre, specialmente di notte, sono richieste la luce del sole, quella della luna o qualche sistema d'illuminazione artificiale, perché per natura il mondo materiale e' buio. Per questa ragione il Signore Supremo ha provveduto a fornire la luce del sole e della luna. Ma nella Sua dimora, descritta nella *Bhagavad-gita* (15.6), non c'e' bisogno della luce del sole, della luna o dell'elettricità, perché là ogni cosa risplende di luce propria.

Ciò che e' relativo, temporaneo e distante dalla Verità Assoluta e' definito *maya*, ossia ignoranza. Come e' spiegato nella *Bhagavad-gita*, quest'illusione si manifesta in due modi. L'illusione inferiore e' la materia inerte, e l'illusione superiore e' l'essere individuale. Gli esseri viventi sono detti illusori in questo contesto soltanto perché sono implicati nelle strutture e nelle attività illusorie di questo mondo materiale. Gli esseri viventi, in realtà, non sono illusori perché sono parti dell'energia superiore del Signore Supremo e non devono necessariamente essere coperti da *maya*, se non lo desiderano. Le azioni degli esseri viventi nel regno spirituale non sono illusorie; esse sono le vere attività eterne delle anime liberate.

#### VERSO 55

*yatha mahanti bhutani  
bhutesuccavacesv anu  
pravistany apravistani  
tatha tesu na tesv aham*

#### TRADUZIONE

**"Come gli elementi materiali entrano nei corpi di tutti gli esseri viventi, eppure rimangono fuori dai corpi stessi, così Io esisto in tutte le creazioni materiali, eppure non sono dentro a questa creazione.**

#### SPIEGAZIONE

Gli elementi materiali grossolani (terra, acqua, fuoco, aria ed etere) si combinano con gli elementi materiali sottili (mente, intelligenza e falso ego) per costruire i corpi di questo mondo materiale, eppure si trovano anche al di

là di questi corpi. Qualsiasi costruzione materiale non è che un'amalgama, ossia una combinazione di elementi materiali, in varie proporzioni. Questi elementi esistono sia all'interno sia all'esterno del corpo. Per esempio, benché l'aria esista nello spazio, entra anche nel corpo. Similmente, il Signore Supremo, che è la causa dell'energia materiale, vive nel mondo materiale e anche all'esterno di esso. Senza la Sua presenza nel mondo materiale, il corpo cosmico non potrebbe svilupparsi, come senza la presenza dello spirito nel corpo fisico, il corpo non potrebbe svilupparsi. L'intera manifestazione materiale si sviluppa ed esiste perché Dio, la Persona Suprema, vi entra come Paramatma, l'Anima Suprema. La Persona di Dio nel Suo aspetto onnipresente di Paramatma penetra in ogni essere, dal più grande al più minuscolo. La Sua esistenza può essere realizzata dalla persona che sia dotata della semplice qualità della sottomissione, grazie alla quale diventerà un'anima arresa. Lo sviluppo della sottomissione è causa di una realizzazione spirituale che è proporzionale alla resa e ci permette alla fine d'incontrare il Signore Supremo in persona, come un uomo può incontrare un altro uomo a tu per tu.

Grazie allo sviluppo dell'attaccamento trascendentale per il Signore Supremo, l'anima sottomessa sentirà in ogni luogo la presenza dell'amato, e impegnerà i sensi nel servizio d'amore al Signore. Gli occhi saranno intenti nella contemplazione della meravigliosa coppia, Sri Radha e Krishna, seduti su un ricco trono sotto un albero dei desideri nella terra trascendentale di Vrindavana. L'olfatto sarà impegnato nell'assaporare il profumo spirituale dei piedi di loto del Signore. Similmente, gli orecchi saranno impegnati nel percepire messaggi da Vaikuntha, e le mani stringeranno i piedi di loto del Signore e dei Suoi compagni. Il Signore Si manifesta quindi al puro devoto, dall'interno e dall'esterno. Questo è uno dei misteri della relazione devozionale nella quale il devoto e il Signore sono legati dal vincolo di un amore spontaneo. Raggiungere questa meta dovrebbe essere lo scopo della vita di ogni essere vivente.

### VERSO 56

*etavad eva jijnasyam  
tattva-jijnasunatmanah  
anvaya-vyatirekabhyam  
yat syat sarvatra sarvada*

### TRADUZIONE

**"Una persona che abbia interesse per la conoscenza trascendentale deve dunque informarsi sempre, direttamente e indirettamente, al fine di conoscere la verità onnipresente."**

### SPIEGAZIONE

Le persone che manifestano un serio interesse per la conoscenza che riguarda il mondo trascendentale situato al di là della creazione cosmica materiale, devono avvicinare un maestro spirituale autentico per poter apprendere questa scienza, direttamente e indirettamente. Si devono conoscere sia il mezzo che ci permette di avvicinarci alla meta desiderata, sia gli ostacoli che si frappongono su questo cammino. Il maestro spirituale sa come regolare le abitudini di un

discepolo neofita, perciò lo studente serio deve imparare da lui tutti i vari aspetti di questa scienza.

Esistono diverse gradualità e livelli di prosperità. Il livello di comodità e di felicità concepito da un uomo comune impegnato nelle fatiche materiali e' il livello più basso di felicità, perché e' relativo al corpo. Lo standard più alto di benessere corporeo può essere raggiunto da colui che compie attività interessate, e grazie a queste azioni virtuose raggiungerà il livello dei pianeti celesti o il regno degli de'i creatori investiti di potere. Ma il concetto di benessere sui pianeti celesti impallidisce di fronte alla felicità che si gusta nel Brahman impersonale, eppure il *brahmananda*—la felicità spirituale che si trae dal Brahman impersonale—e' simile all'acqua contenuta nell'impronta dello zoccolo di un vitello se e' paragonata all'oceano dell'amore per Dio. Quando si sviluppa puro amore per il Signore, dal contatto con Dio, la Persona Suprema, scaturisce un oceano di felicità trascendentale. Sviluppare le qualità per raggiungere questo livello rappresenta la più alta perfezione.

Bisogna cercare di acquistare il biglietto per tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Il prezzo di questo biglietto e' l'intenso desiderio di averlo, desiderio che non e' facile risvegliare, anche se si continuano a compiere attività virtuose per migliaia di vite. Tutte le relazioni materiali saranno certamente spezzate nel corso del tempo, ma non appena la nostra relazione con Dio, la Persona Suprema, in un *rasa* particolare, e' stata ristabilita, non s'interromperà mai, nemmeno dopo la distruzione del mondo materiale.

E' necessario comprendere, grazie all'intermediario trasparente, il maestro spirituale, che il Signore Supremo esiste in ogni luogo nella Sua natura spirituale trascendentale, e che la relazione tra gli esseri individuali e il Signore Supremo esiste, direttamente e indirettamente in ogni luogo, anche in questo mondo materiale. Nel mondo spirituale esistono cinque forme di relazione con il Signore Supremo—*santa*, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya*. Nel mondo materiale esiste il riflesso distorto di questi *rasa*. Terra, casa, mobili e altri oggetti materiali inanimati hanno una relazione in *santa*, o nel senso della neutralità e del silenzio, mentre i servitori agiscono nella relazione detta *dasya*. Lo scambio tra amici e' detto *sakhya*, l'affetto di un genitore per il bambino e' conosciuto come *vatsalya*, e gli scambi d'amore coniugale costituiscono il *madhurya*. Queste cinque relazioni nel mondo materiale sono riflessi distorti dei sentimenti originali e puri, che dovrebbero essere compresi e portati alla perfezione nella relazione con Dio, la Persona Suprema, sotto la guida di un maestro spirituale autentico. Nel mondo materiale questi *rasa* distorti portano la frustrazione, ma se saranno invece ristabiliti nella relazione con Krishna, produrranno come risultato una vita eterna e piena di felicità.

Questo verso e i tre versi che lo precedevano che sono stati estratti dallo *Srimad-Bhagavatam* e inseriti nella *Caitanya-caritamrta* ci permettono di comprendere le attività missionarie di Sri Caitanya. Lo *Srimad-Bhagavatam* ha 18000 versi, e tutti sono sintetizzati nei quattro versi che iniziano con *aham evasam evagre* (53) e continuano fino a *yat syat sarvatra sarvada* (56). Nel primo di questi versi (53) e' spiegata la natura trascendentale di Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema. Il secondo verso (54) spiega che il Signore e' distaccato dalle azioni dell'energia materiale, *maya*. Gli esseri individuali, in quanto frammenti di Sri Krishna, tendono a subire il controllo dell'energia

esterna, benché, nonostante la loro natura spirituale, rimangano imprigionati in corpi fatti di energia materiale in questo mondo materiale. In questo verso e' spiegata anche la relazione eterna degli esseri individuali con il Signore Supremo. Il verso successivo (55) insegna che Dio, la Persona Suprema, con le Sue inconcepibili energie, e' simultaneamente uguale e differente dagli esseri individuali e dall'energia materiale. Questa conoscenza e' detta *acintya-bhedabheda-tattva*. Quando un essere individuale si sottomette a Sri Krishna, può allora sviluppare il naturale amore trascendentale per il Signore Supremo. Questo procedimento di sottomissione dovrebbe essere la prima preoccupazione dell'essere umano. Nel verso successivo (56) e' detto che un'anima condizionata deve infine avvicinare un maestro spirituale autentico e cercare di giungere alla piena comprensione del mondo materiale e del mondo spirituale, oltre che della propria posizione esistenziale. Qui l'espressione *anvaya-vyatirekabhyam*, "direttamente e indirettamente", suggerisce la necessità di apprendere il metodo del servizio devozionale nei suoi due aspetti, cioè seguendo direttamente il metodo del servizio devozionale ed evitando indirettamente gli ostacoli che impediscono di avanzare.

### VERSO 57

*cintamanir jayati somagirir gurur me  
siksa-gurus ca bhagavan sikhi-pincha-maulih  
yat-pada-kalpataru-pallava-sekharesu  
lila-svayamvara-rasam labhate jayasrih*

### TRADUZIONE

**"Tutte le glorie a Cintamani e al mio maestro spirituale iniziatore, Somagiri. Tutte le glorie al mio maestro spirituale istruttore, Dio, la Persona Suprema, che porta delle piume di pavone sulla Sua corona. All'ombra dei Suoi piedi di loto, che sono simili ad alberi dei desideri, Jayasri [Radharani] gode del sentimento trascendentale di consorte eterna."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Krishna-karnamrta*, che e' stato scritto dal grande *sannyasi vaisnava* Bilvamangala Thakura, conosciuto anche come Lilasuka. Egli desiderava intensamente entrare nei divertimenti eterni del Signore, e visse a Vrindavana per settecento anni, in prossimità del Brahma-kunda, un laghetto che esiste ancora oggi a Vrindavana. La storia di Bilvamangala Thakura e' narrata in un libro detto *Sri Vallabha-digvijaya*. Bilvamangala Thakura era apparso nell'ottavo secolo dell'era Saka, nella provincia Dravida, ed era il principale discepolo di Visnusvami. In una lista di templi e monasteri conservata nel monastero di Sankaracarya a Dvaraka, Bilvamangala e' citato come fondatore del tempio locale di Dvarakadhisa. Egli affidò il servizio della sua Divinità a Hari Brahmachari, un discepolo di Vallabha Bhatta.

Bilvamangala Thakura entrò veramente nei divertimenti trascendentali di Sri Krishna, e riportò le sue realizzazioni e le sue esperienze trascendentali nel libro conosciuto come *Krishna-karnamrta*. Egli dà inizio alla sua opera offrendo i suoi omaggi ai suoi diversi *guru*, e dobbiamo rilevare che aveva per tutti la

stessa venerazione. Il primo maestro spirituale citato e' Cintamani, che fu considerata il suo maestro spirituale istruttore in quanto fu la prima a indicargli la via della spiritualità. Cintamani era una prostituta che Bilvamangala aveva frequentato durante la sua giovinezza. Poiché era stata lei a ispirarlo a intraprendere la via del servizio devozionale, e poiché fu lei a convincerlo di lasciare l'esistenza materiale per cercare la perfezione nell'amore di Krishna, Bilvamangala offre prima di tutto a lei i suoi omaggi. Poi offre i suoi omaggi al suo maestro spirituale iniziatore, Somagiri, e poi a Dio, la Persona Suprema, che fu il suo maestro spirituale istruttore. Egli parla esplicitamente di Bhagavan, che porta piume di pavone sulla Sua corona, perché il Signore di Vrindavana, il pastorello Krishna, andava spesso a parlare con Bilvamangala e gli portava del latte. Nel corso della sua adorazione offerta a Sri Krishna, la Persona di Dio, descrive Jayasri, la dea della fortuna, Srimati Radharani, che prende rifugio all'ombra dei Suoi piedi di loto per godere del *rasa* trascendentale dell'amore coniugale. L'intero trattato *Krishna-karnamrta* e' dedicato ai divertimenti trascendentali di Sri Krishna e di Srimati Radharani. E' un libro destinato alla lettura e alla comprensione dei più elevati tra i devoti di Sri Krishna.

#### VERSO 58

*jive saksat nahi tate guru caitya-rupe  
siksa-guru haya Krishna-mahanta-svarupe*

#### TRADUZIONE

**Poiché non e' possibile sperimentare visivamente la presenza dell'Anima Suprema, il Signore appare davanti a noi nella forma di un devoto liberato. Un simile maestro spirituale non e' altri che Krishna stesso.**

#### SPIEGAZIONE

Non e' possibile per l'anima condizionata incontrare direttamente Krishna, Dio, la Persona Suprema, ma a colui che diventa un devoto sincero e s'impegna seriamente nel servizio devozionale, Sri Krishna invia un maestro spirituale istruttore per mostrargli il Suo favore e risvegliare in lui la sua assopita inclinazione per servire il Supremo. Il maestro appare ai sensi esterni dell'anima condizionata che ha veramente fortuna, e nello stesso tempo Krishna guida il devoto dall'interno come *caitya-guru*, il maestro spirituale interiore che si trova nel cuore di ogni essere

#### VERSO 59

*tato duhsangam utsrjya  
satsu sajjeta buddhi-man  
santa evasya chindanti  
mano-vyasangam uktibhih*

#### TRADUZIONE

**"Dobbiamo quindi evitare le cattive compagnie e cercare soltanto la compagnia dei devoti. Con le loro istruzioni realizzate, questi santi**

**possono recidere il nodo che ci lega alle attività che non favoriscono il servizio devozionale."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso, che appare nello *Srimad-Bhagavatam* (11.26.26), contiene le parole rivolte da Sri Krishna a Uddhava nel testo conosciuto come *Uddhava-gita*. Questa conversazione si riferisce alla storia di Pururava e della cortigiana celeste Urvasi. Quando fu abbandonato da Urvasi, Pururava rimase sconvolto dalla separazione e dovette imparare a dominare il suo dolore.

E' detto che per imparare la scienza trascendentale e' indispensabile evitare la compagnia di persone indesiderabili e cercare sempre la compagnia di santi e saggi che sono in grado d'istruirci sulla conoscenza trascendentale. Le potenti parole di queste anime realizzate penetrano nel cuore, e in questo modo sradicano tutti gli equivoci accumulati in anni di cattive compagnie. Per il devoto neofita sono due le categorie di persone che e' meglio evitare: 1) i materialisti grossolani che s'impegnano costantemente nel piacere dei sensi, e 2) i non-credenti che non servono Dio, la Persona Suprema, bensì i propri sensi e i capricci della loro mente con abitudini speculative. Le persone intelligenti che cercano la realizzazione trascendentale dovrebbero evitare scrupolosamente la loro compagnia.

### **VERSO 60**

*satam prasangan mama virya-samvido  
bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah  
taj-josanad asv apavarga-vartmani  
sraddha ratir bhaktir anukramisyati*

### **TRADUZIONE**

**"Il messaggio di Dio, carico di potenza spirituale, può essere oggetto di discussione adeguata solo in un'assemblea di devoti, ed e' estremamente piacevole da ascoltare in questa compagnia. Chi ascolta i devoti vede ben presto aprirsi la strada dell'esperienza trascendentale, e gradualmente sperimenta un gusto per la conoscenza che con il tempo si svilupperà in attrazione e devozione."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso appare nello *Srimad-Bhagavatam* (3.25.25), dove Kapiladeva per rispondere alle domande di Sua madre, Devahuti, spiega il metodo del servizio devozionale. Col graduale intensificarsi delle attività devozionali, il procedimento si chiarisce progressivamente e diventa più incoraggiante. Se non si riceve un incoraggiamento spirituale dovuto al fatto di seguire le istruzioni del maestro spirituale, non e' possibile progredire. Perciò lo sviluppo del gusto che si sperimenta nel mettere in pratica questi insegnamenti e' la conferma della validità del proprio servizio devozionale. Inizialmente, bisogna sviluppare una certa fiducia ascoltando la scienza della devozione da un maestro spirituale qualificato. Poi, con la compagnia dei devoti, cercando di applicare alla propria esistenza gli insegnamenti del maestro spirituale, tutti i

dubbi e gli altri ostacoli saranno distrutti dal compimento del servizio devozionale. Col continuo ascolto del messaggio di Dio si sviluppa un forte attaccamento per il servizio trascendentale del Signore, e chi procede con determinazione su questa via sarà certamente elevato al livello dell'amore spontaneo per Dio, la Persona Suprema.

### VERSO 61

*isvara-svarupa bhakta tanra adhisthana  
bhaktera hrdaye krsnera satata visrama*

### TRADUZIONE

**Un puro devoto costantemente impegnato nel servizio d'amore al Signore e' identico al Signore, il Quale e' sempre situato nel suo cuore.**

### SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, e' uno senza secondi, perciò e' onnipotente. E' dotato di inconcepibili energie, di cui tre sono più importanti. Il devoto e' una di queste energie, non e' mai la fonte dell'energia, perché la fonte di energia rimane sempre il Signore Supremo. Le energie sono a contatto con Lui per offrirGli un servizio eterno. L'essere individuale che vive allo stato condizionato può scoprire la propria attitudine di servizio verso la Verità Assoluta per la grazia di Krishna e del maestro spirituale. Allora il Signore Si rivela a lui nel cuore e gli fa capire che Krishna e' situato nel cuore di ogni puro devoto. Krishna Si trova davvero nel cuore di ogni essere, ma solo un devoto può realizzare questa verità.

### VERSO 62

*sadhavo hrdayam mahyam  
sadhunam hrdayam tv aham  
mad-anyat te na jananti  
naham tebhyo manag api*

### TRADUZIONE

**"I santi sono il Mio cuore, e Io solo sono il loro cuore. Essi non conoscono altri che Me, perciò Io non riconosco come Miei nessuno, eccetto loro."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso appare nello *Srimad-Bhagavatam* (9.4.68) a proposito di un'incomprensione sorta tra Durvasa Muni e Maharaja Ambarisa. In seguito a questa incomprensione Durvasa Muni tentò di uccidere il re, quando il Sudarsana-*cakra*, la famosa arma di Dio, apparve sulla scena per proteggere il devoto re. Attaccato dal Sudarsana-*cakra*, Durvasa Muni fuggì terrorizzato a cercare rifugio presso i grandi esseri celesti che vivono sui pianeti superiori, ma poiché nessuno di loro poté proteggerlo, Durvasa Muni pregò per ottenere il perdono di Sri Visnu. Sri Visnu, tuttavia, gli rispose che se voleva essere perdonato doveva rivolgersi a Maharaja Ambarisa, e non a Lui. Fu in

quell'occasione che il Signore pronunciò questo verso.

Il Signore, perfettamente soddisfatto e libero da qualsiasi problema, può prendersi cura in modo completo dei Suoi devoti. La Sua preoccupazione consiste nell'elevare e proteggere tutti coloro che hanno preso rifugio ai Suoi piedi. La stessa responsabilità è affidata anche al maestro spirituale. Il maestro spirituale autentico si preoccupa del progresso nel servizio devozionale dei devoti che si sono sottomessi a lui in quanto rappresentante del Signore. Dio, la Persona Suprema, veglia sempre su quei devoti che avendo preso rifugio ai Suoi piedi di loto, s'impegnano pienamente nel coltivare la conoscenza della Sua Persona.

### VERSO 63

*bhavad-vidha bhagavatas  
tirtha-bhutaḥ svayam vibho  
tirthi-kurvanti tirthani  
svantah-sthena gada-bhrta*

### TRADUZIONE

**"I santi elevati come te sono in sé stessi luoghi di pellegrinaggio. Poiché, grazie alla loro purezza, sono costanti compagni del Signore essi possono purificare perfino i luoghi di pellegrinaggio."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso fu rivolto da Maharaja Yudhisthira a Vidura nello *Srimad-Bhagavatam* (1.13.10). Maharaja Yudhisthira stava accogliendo il suo santo zio Vidura, che era stato a visitare i luoghi santi di pellegrinaggio. Maharaja Yudhisthira parlando a Vidura affermò che i puri devoti come lui sono la personificazione dei luoghi sacri perché Dio, la Persona Suprema, è sempre con loro, nel loro cuore. Grazie alla compagnia di queste persone sante, i peccatori sono liberati dalle reazioni del peccato, perciò ogni luogo visitato da un puro devoto diventa un luogo sacro di pellegrinaggio. L'importanza dei luoghi sacri è determinata dalla presenza dei puri devoti che vivono là.

### VERSO 64

*sei bhakta-gana haya dvi-vidha prakara  
parisat-gana eka, sadhaka-gana ara*

### TRADUZIONE

**Questi puri devoti si distinguono in due categorie: compagni personali [parisat] e devoti neofiti [sadhaka].**

### SPIEGAZIONE

I perfetti servitori del Signore sono considerati Suoi compagni personali, mentre i devoti che si sforzano di raggiungere la perfezione sono detti neofiti. Tra i compagni del Signore alcuni sono attratti dalle opulenze di Dio, la Persona Suprema, e altri dall'amore coniugale di Dio. I primi sono ammessi al regno di

Vaikuntha, dove offriranno un servizio di devozione improntato al rispetto, mentre gli altri devoti saranno elevati a Vrindavana dove serviranno Sri Krishna personalmente.

### VERSI 65-66

*isvarera avatara e-tina prakara  
amsa-avatara, ara guna-avatara*

*saktyavesa-avatara—trtiya e -mata  
amsa-avatara—purusa-matsyadika yata*

### TRADUZIONE

**Esistono tre categorie d'incarnazioni di Dio: incarnazioni parziali, incarnazioni qualitative e incarnazioni dotate di potere. I *purusa* e *Matsya* sono esempi d'incarnazioni parziali.**

### VERSO 67

*brahma visnu siva—tina gunavatare gani  
sakty-avesa—sanakadi, prthu, vyasa-muni*

### TRADUZIONE

**Brahma, Visnu e Siva sono incarnazioni qualitative. Tra le incarnazioni dotate di poteri sono annoverati i Kumara, il re Prthu e Mahamuni Vyasa [il compilatore dei *Veda*].**

### VERSO 68

*dui-rupe haya bhagavanera prakasa  
eke tà prakasa haya, are tà vilasa*

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, Si manifesta in due categorie di forme: *prakasa* e *vilasa*.**

### SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo espande le Sue forme personali in due categorie principali. Le forme *prakasa* sono manifestate da Sri Krishna per i Suoi divertimenti e hanno il Suo medesimo aspetto. Quando Sri Krishna sposò sedicimila regine a Dvaraka, Si manifestò in sedicimila Sue emanazioni *prakasa*. Similmente, nella danza *rasa* Si espanse in forme *prakasa*, perfettamente identiche, per danzare accanto a ognuna delle *gopi* simultaneamente. Quando il Signore manifesta le Sue espansioni *vilasa*, invece, esibisce caratteristiche leggermente differenti. Sri Balarama e' la prima espansione *vilasa* di Sri Krishna, e le forme di Narayana a quattro braccia a Vaikuntha si espandono da Balarama. Non c'è alcuna differenza tra la forma corporea di Sri Krishna e di Balarama, tranne che per il diverso colore del corpo. Similmente, Sri Narayana a Vaikuntha ha

quattro braccia, mentre Krishna ne ha solo due. Le espansioni del Signore che manifestano tali differenze corporee sono conosciute come *vilasa-vigraha*.

### VERSI 69-70

*eka-i vigraha yadi haya bahu-rupa  
akare tà bheda nahi, eka-i svarupa  
mahisi-vivahe, yaiche yaiche kaila rasa  
ihake kahiye krsnera mukhya 'prakasà*

### TRADUZIONE

**Quando Dio, la Persona Suprema, Si espande in molte forme, tutte non differenti tra loro—come accade quando Sri Krishna sposò le sedicimila regine e compì la Sua danza *rasa*—allora tali forme del Signore sono dette forme manifestate.**

### VERSO 71

*citram bataitad ekena  
vapusa yugapat prthak  
grhesu dvy-asta-sahasram  
striya eka udavahat*

### TRADUZIONE

**"E' sorprendente vedere che Sri Krishna, che e' l'uno senza secondi, Si sia espanso in sedicimila forme uguali allo scopo di sposare sedicimila regine nei loro rispettivi palazzi."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso si trova nello *Srimad-Bhagavatam* (10.69.2).

### VERSO 72

*rasotsavah sampravrtto  
gopi-mandala-manditah  
yogesvarena krsnena  
tasam madhye dvayor dvayoh*

### TRADUZIONE

**"Quando, circondato da gruppi di pastorelle diede inizio alla festa della danza *rasa*, Sri Krishna, il Signore di tutti i poteri mistici, Si pose in mezzo a ogni gruppo di ragazze."**

### SPIEGAZIONE

Anche questa citazione e' tratta dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.33.3).

### VERSI 73-74

*pravistena grhitanam  
kanthe sva-nikatam striyah  
yam manyeran nabhas tavad  
vimana-sata-sankulam*

*divaukasam sa-daranam  
aty-autsukya-bhrtatmanam  
tato dundubhayo nedur  
nipetuh puspa-vrstayah*

### TRADUZIONE

**"Quando le pastorelle e Krishna si furono così riuniti, ogni ragazza pensava che Krishna stesse abbracciando affettuosamente soltanto lei. Per assistere a questo meraviglioso divertimento del Signore, gli abitanti dei pianeti celesti e le loro compagne, tutti molto desiderosi di assistere a quella danza, volarono in cielo con centinaia di aeroplani, e fecero cadere una pioggia di fiori mentre percuotevano dolcemente i loro tamburi."**

### SPIEGAZIONE

Questa e' un'altra citazione dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.33.4-5).

### VERSO 75

*anekatra prakatata  
rupasyaikasya yaikada  
sarvatha tat-svarupaiva  
sa prakasa itiryate*

### TRADUZIONE

**"Se numerose forme, tutte di aspetto uguale, sono manifestate simultaneamente, allora esse sono definite *prakasa-vigraha* del Signore."**

### SPIEGAZIONE

Questa e' una citazione dal *Laghu-bhagavatamrta* (1.21) compilato da Srila Rupa Gosvami.

### VERSO 76

*eka-i vigraha kintu akare haya ana  
aneka prakasa haya, 'vilasa tara nama*

### TRADUZIONE

**Se invece queste numerose forme differiscono leggermente l'una dall'altra, sono dette *vilasa-vigraha*.**

### VERSO 77

*svarupam anyakaram yat  
tasya bhati vilasatah  
prayenatma-samam saktya  
sa vilaso nigadyate*

### TRADUZIONE

**"Quando il Signore, in virtù della Sua inconcepibile potenza, manifesta numerose forme con aspetti differenti, le forme manifestate sono dette *vilasa-vigraha*. "**

### SPIEGAZIONE

Questa e' un'altra citazione dal *Laghu-bhagavatamrta*.

### VERSO 78

*yaiche baladeva, paravyome narayana  
yaiche vasudeva pradyumnadi sankarsana*

### TRADUZIONE

**Esempi di tale *vilasa-vigraha* sono Baladeva, Narayana in Vaikunthadhama, e il *catur-vyuha*—Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha.**

### VERSI 79-80

*isvarera sakti haya e-tina prakara  
eka laksmi-gana, pure mahisi-gana ara*

*vraje gopi-gana ara sabhate pradhana  
vrajendra-nandana ya' te svayam bhagavan*

### TRADUZIONE

**Le energie [consorti] del Signore Supremo si dividono in tre categorie: le Laksmi di Vaikuntha, le regine di Dvaraka e le *gopi* di Vrindavana. Le *gopi* sono le più elevate di tutte, perché hanno il privilegio di servire Sri Krishna, il Signore primordiale, il figlio del re di Vraja.**

### VERSO 81

*svayam-rupa krsnera kaya-vyuha—tanra sama  
bhakta sahite haya tanhara avarana*

### TRADUZIONE

**I compagni personali del Signore primordiale, Sri Krishna, sono Suoi devoti e sono identici a Lui. Il Signore e' completo col Suo seguito di devoti.**

### SPIEGAZIONE

Sri Krishna e le Sue varie espansioni personali non sono differenti per potenza. Queste espansioni sono accompagnate da altre espansioni secondarie, o espansioni servitori, che sono definite devoti.

### VERSO 82

*bhakta adi krame kaila sabhara vandana  
e-sabhara vandana sarva-subhera karana*

### TRADUZIONE

**Ora ho adorato tutti i differenti livelli di devoti. Rendere adorazione a loro procura ogni fortuna.**

### SPIEGAZIONE

Per offrire preghiere al Signore si deve dapprima fare offerta di preghiere ai Suoi devoti e compagni.

### VERSO 83

*prathama sloke kahi samanya mangalacarana  
dvitiya slokete kari visesa vandana*

### TRADUZIONE

**Nel primo verso ho invocato una benedizione generale, mentre nel secondo ho pregato il Signore in una forma particolare.**

### VERSO 84

*vande sri-Krishna-caitanya-  
nityanandau sahoditau  
gaudodaye puspavantau  
citrau san-dau tamo-nudau*

### TRADUZIONE

**"Offro i miei rispettosi omaggi a Sri Krishna Caitanya e a Sri Nityananda, che sono come il sole e la luna. Essi sono sorti simultaneamente all'orizzonte di Gauda per dissipare le tenebre dell'ignoranza e diffondere prodigiosamente le loro benedizioni su tutti gli esseri."**

### VERSI 85-86

*vraje ye vihare purve Krishna-balarama  
koté-surya-candra jini doihara nija-dhama*

*sei dui jagatere ha-iyā sadaya  
gaudadese purva-saile karila udaya*

### TRADUZIONE

**Sri Krishna e Balarama, le Persone di Dio, che un tempo erano apparse a Vrindavana e risplendevano milioni di volte più del sole e della luna, sono sorti ora sull'orizzonte orientale del Gaudadesa [il Bengala occidentale] mossi a compassione per la degradazione del mondo.**

#### **VERSO 87**

*sri-Krishna-caitanya ara prabhu nityananda  
yanhara prakase sarva jagat ananda*

#### **TRADUZIONE**

**L'apparizione di Sri Krishna Caitanya e di Prabhu Nityananda ha inondato il mondo di felicità.**

#### **VERSI 88-89**

*surya-candra Hare yaiche saba andhakara  
vastu prakasiya kare dharmera pracara*

*ei mata dui bhai jivera ajnana-  
tamo-nasa kari' kaila tattva-vastu-dana*

#### **TRADUZIONE**

**Come il sole e la luna scacciano le tenebre al loro apparire e rivelano la natura delle cose, così questi due fratelli dissipano le tenebre dell'ignoranza negli esseri viventi e li illuminano con la conoscenza della Verità Assoluta.**

#### **VERSO 90**

*ajnana-tamera nama kahiye 'kavitava'  
dharma-artha-kama-moksa-vancha adi saba*

#### **TRADUZIONE**

**L'oscurità dell'ignoranza e' detta *kaitava*, la via dell'inganno che ha inizio con la religiosità, con lo sviluppo economico, col piacere dei sensi e la liberazione.**

#### **VERSO 91**

*dharmah projjhita-kaitavo 'tra paramo nirmatsaranam satam  
vedyam vastavam atra vastu siva-dam tapa-trayonmulanam  
srimad-bhagavate maha-muni-krte kim va parair isvarah  
sadyo hrady avarudhyate 'tra krtibih susrusubhis tat-ksanat*

#### **TRADUZIONE**

**"Questo grande *Srimad-Bhagavatam*, compilato da Mahamuni Vyasadeva a partire da quattro versi originali, parla dei devoti più**

**elevati e magnanimi, e respinge le vie ingannevoli della religiosità che ha motivazioni materiali. Espone il più alto principio di religione eterna, la quale può veramente alleviare le tre forme di sofferenza di un essere vivente e concedere la benedizione più alta, caratterizzata dalla perfetta prosperità e conoscenza. Coloro che desiderano ascoltare il messaggio di queste Scritture in un atteggiamento umile di servizio possono immediatamente catturare il Signore Supremo nel proprio cuore. Per questa ragione non c'è la necessità di avere altre Scritture oltre lo *Srimad-Bhagavatam*."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso appare nello *Srimad-Bhagavatam* (1.1.2). L'espressione *mahamuni-krte* indica che lo *Srimad-Bhagavatam* fu compilato dal grande saggio Vyasadeva, talvolta conosciuto anche come Narayana Mahamuni perché Vyasadeva è un'incarnazione di Narayana. Vyasadeva non è dunque un uomo comune, ma è dotato di poteri da Dio, la Persona Suprema. Ha compilato questo meraviglioso *Bhagavatam* per raccontare alcuni divertimenti di Dio, la Persona Suprema, e dei Suoi devoti.

Nello *Srimad-Bhagavatam* si fa una netta distinzione tra la vera religione e le false religioni. Secondo questo commento originale e autentico del *Vedanta-sutra*, esistono numerose pretese dottrine che si fanno passare per religioni, ma trascurano la vera essenza della religione. La vera religione è la naturale, innata qualità dell'essere vivente, mentre la religione falsa è una forma d'ignoranza che copia artificialmente la coscienza pura dell'essere in certe condizioni sfavorevoli. La vera religione resta latente in noi, mentre la religione artificiale domina a partire dal livello mentale. L'essere può risvegliare questa religione latente ascoltando con cuore puro. La via della religione prescritta dallo *Srimad-Bhagavatam* è differente da ogni forma di religiosità imperfetta. La religione può essere considerata secondo tre categorie: 1) la via dell'azione interessata, 2) la via della Conoscenza e dei poteri mistici, e 3) la via dell'adorazione e del servizio devozionale.

La via dell'azione interessata (*karma-kanda*), anche quando si orna di cerimonie religiose destinate a elevarci a condizioni materiali migliori, è un procedimento ingannevole perché non ci permetterà né di trovare sollievo dall'esistenza materiale né di raggiungere la meta più elevata. L'essere individuale lotta eternamente per liberarsi dalle sofferenze dell'esistenza materiale, ma la via dell'azione interessata lo porta a una felicità temporanea o a una sofferenza altrettanto temporanea, nell'esistenza materiale. Le azioni virtuose interessate ci portano a una posizione in cui si può sperimentare una felicità materiale temporanea, mentre le attività colpevoli portano a una situazione dolorosa di povertà e di privazione materiale. Ma anche raggiungendo la situazione più perfetta di felicità materiale, non ci si può liberare così facilmente dai mali della nascita e della malattia, della vecchiaia e della morte. Una persona materialmente felice ha quindi bisogno di un sollievo eterno che la religiosità mondana, con le sue attività interessate, non le potrà mai fornire.

La via della ricerca di conoscenza (*jnana-marga*) e dei poteri mistici (*yoga-marga*) sono ugualmente rischiose, perché chi segue questi metodi incerti non

saprà mai dove si sta dirigendo. Un filosofo empirico che cerca la conoscenza spirituale può sforzarsi assiduamente per moltissime vite nella speculazione mentale, ma finché non raggiunge il livello della pura virtù—in altre parole, finché non trascende il livello della speculazione materiale, non potrà sapere che tutto emana da Dio, la Persona Suprema, Vasudeva. Il suo attaccamento all'aspetto impersonale del Signore Supremo lo rende inadatto a elevarsi al livello trascendentale di conoscenza detto *vasudeva*, perciò lo stato contaminato della sua mente lo trascinerà di nuovo nell'esistenza materiale, anche dopo che si sarà elevato al più alto livello di liberazione. Questa caduta avviene per la mancanza di un *locus standi* nel servizio del Signore Supremo.

Per quanto riguarda i poteri mistici degli *yogi*, sono anch'essi legami materiali di cui ci si deve liberare sulla via della realizzazione spirituale. Uno studioso tedesco, che più tardi diventò un devoto del Signore in India, disse che la scienza materiale aveva già fatto lodevoli progressi nell'imitare i poteri mistici degli *yogi*. Per questo egli era andato in India non per imparare la via dei poteri dello *yoga*, ma per intraprendere la strada del trascendentale servizio d'amore al Signore Supremo, come è affermato nel grande *Srimad-Bhagavatam*. I poteri mistici possono rendere gli *yogi* materialmente potenti, alleviandoli temporaneamente dalle sofferenze della nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte, come possono farlo anche altre scienze materiali, ma questi poteri mistici non possono essere una fonte di sollievo permanente da questi mali. Perciò, secondo la scuola *Bhagavata*, anche questo metodo che rientra nel campo della religiosità è ingannevole per chi lo segue. La *Bhagavad-gita* spiega chiaramente che lo *yogi* mistico più elevato e più potente è colui che riesce a pensare costantemente al Signore Supremo nel suo cuore e a impegnarsi nel servizio d'amore a Dio.

La via dell'adorazione offerta agli innumerevoli *deva*, ossia agli esseri celesti incaricati dell'amministrazione dell'universo, è ancora più rischiosa e incerta dei metodi del *karma-kanda* e del *jnana-kanda* di cui abbiamo già parlato. La via dell'adorazione di molti dèi, quali Durga, Siva, Ganesa, Surya e la forma impersonale di Visnu, è accettata da persone che sono state accecate da un forte desiderio per la gratificazione dei sensi. Quando è adeguatamente seguita secondo i riti menzionati dagli *sastra*, questa adorazione può certamente soddisfare i desideri di piacere dei sensi, per quanto essa sia diventata di difficile attuazione a causa della penuria di quest'era, ma in tutti i casi il successo ottenuto con questi metodi è certamente transitorio, e può rivelarsi soddisfacente solo per le persone di minore intelligenza. Questa è la conclusione della *Bhagavad-gita*. Nessun uomo sano di mente dovrebbe sentirsi soddisfatto di benefici così temporanei.

Nessuna delle vie religiose di cui abbiamo finora parlato può liberare l'essere dalle tre sofferenze dell'esistenza materiale: quelle dovute al corpo e alla mente, quelle arrecate da altri esseri, e quelle che provengono dagli esseri celesti. Il procedimento religioso descritto nello *Srimad-Bhagavatam*, invece, può dare a chi lo segue un sollievo permanente da questi tre aspetti della sofferenza. Il *Bhagavatam* descrive la forma di religione più alta—ristabilire l'essere nella sua antica posizione di servizio d'amore trascendentale al Signore Supremo, libero dalla contaminazione del desiderio di gratificazione dei sensi, dall'azione interessata e dalla ricerca di conoscenza destinata al fine di fondersi

nell'Assoluto e di diventare tutt'uno col Signore Supremo.

Qualsiasi metodo religioso basato sulla gratificazione dei sensi, sia grossolano sia sottile, dev'essere considerato una falsa religione, perché non è in grado di dare una protezione definitiva a chi lo segue. La parola *projjhita* è significativa: *pra* significa "completo", e *ujjhita* indica il rifiuto. La religiosità che prende la forma di azione interessata è un metodo di grossolana gratificazione dei sensi, mentre il metodo della ricerca di conoscenza allo scopo di diventare tutt'uno con l'Assoluto è un metodo sottile di gratificazione dei sensi. Tutta questa pretesa religiosità, basata sul piacere dei sensi, sia grossolano che sottile, è assolutamente respinta nel metodo del *bhagavata-dharma*, la religione trascendentale che corrisponde alla funzione eterna dell'essere individuale.

Il *Bhagavata-dharma*, ossia il principio religioso descritto nello *Srimad-Bhagavatam*, di cui la *Bhagavad-gita* costituisce lo studio preliminare, è destinato alle persone liberate di ordine più elevato, che danno ben poco valore alla gratificazione dei sensi propria della falsa religiosità. La prima e principale preoccupazione delle persone dedite all'attività interessata, di coloro che vogliono elevarsi, dei filosofi empirici e di coloro che cercano la liberazione, consiste nel voler raggiungere una posizione materiale più elevata. Ma i devoti del Signore non hanno questi desideri così egoisti. Servono il Signore Supremo solo per la Sua soddisfazione. Sri Arjuna voleva soddisfare i propri sensi cercando di diventare un uomo virtuoso e non-violento, e in un primo tempo decise che non avrebbe combattuto, ma quando si trovò perfettamente situato nei principi del *bhagavata-dharma* che culmina nella completa sottomissione alla volontà del Signore Supremo, cambiò la sua decisione e acconsentì a combattere per la soddisfazione del Signore. Egli disse:

*nasto mohah smrtir labdha  
tvat-prasadan mayacyuta  
sthito 'smi gata-sandehah  
karisye vacanam tava*

"Caro Krishna, o infallibile, la mia illusione è ora svanita. Per la Tua grazia ho ritrovato la memoria, e ora sono determinato e libero dal dubbio, pronto ad agire secondo le Tue istruzioni." (*B.g.*, 18.73) La posizione costituzionale dell'essere consiste nel situarsi in questo stato di pura coscienza. Qualsiasi cosiddetto metodo religioso che si opponga a questa posizione spirituale dell'essere vivente dev'essere considerata un falso metodo religioso.

La vera forma di religione è il servizio d'amore spontaneo offerto a Dio. Questa relazione dell'essere individuale con la Persona Assoluta di Dio nel servizio è eterna. La Persona di Dio è detta *vastu*, o Essenza, e gli esseri individuali sono detti *vastavas*, innumerevoli frammenti dell'Essenza nell'esistenza relativa. La relazione tra queste parti sostanziali con l'Essenza Suprema non può mai essere distrutta, perché si tratta di una qualità eterna inerente all'essere individuale.

A contatto con la natura materiale, gli esseri individuali manifestano vari sintomi della malattia della coscienza materiale. Curare questa malattia materiale è il fine supremo dell'esistenza umana. La cura per guarire da

questa malattia e' detto *bhagavata-dharma*, o *sanatana-dharma*—la vera religione, che e' descritta nelle pagine dello *Srimad-Bhagavatam*. Chiunque, grazie alle attività virtuose compiute nelle vite precedenti, abbia sviluppato il profondo desiderio di ascoltare, realizza immediatamente la presenza del Signore Supremo nel suo cuore e porta a compimento la missione della sua vita.

#### VERSO 92

*tara madhye moksa-vancha kaitava-pradhana  
yaha haite Krishna-bhakti haya antardhana*

#### TRADUZIONE

**Il procedimento più ingannevole e' quello che suscita il desiderio di raggiungere la liberazione fondendosi nel Supremo, perché ciò determina la scomparsa permanente del servizio d'amore a Krishna.**

#### SPIEGAZIONE

Il desiderio di fondersi nel Brahman impersonale e' la forma più sottile di ateismo. Non appena e' incoraggiato, questo ateismo travestito da liberazione rende l'essere del tutto incapace di percorrere la via del servizio devozionale offerto a Dio, la Persona Suprema.

#### VERSO 93

*"pra-sabdena moksabhisandhir api nirastah" iti*

#### TRADUZIONE

**"Il prefisso 'prà [nel verso dello *Srimad-Bhagavatam*] indica che il desiderio della liberazione e' stato completamente rifiutato."**

#### SPIEGAZIONE

Questa e' una nota di Sridhara Svami, il grande commentatore dello *Srimad-Bhagavatam*.

#### VERSO 94

*Krishna-bhaktira badhaka—yata subhasubha karma  
seha eka jivera ajnana-tamo-dharma*

#### TRADUZIONE

**Ogni genere di attività, positiva o negativa, che sia di ostacolo al compimento del servizio d'amore trascendentale al Signore, Sri Krishna, appartiene alle tenebre dell'ignoranza.**

#### SPIEGAZIONE

La poetica similitudine che paragona Sri Caitanya e Sri Nityananda al sole e alla luna e' molto significativa. Gli esseri individuali sono scintille spirituali, e la loro

posizione costituzionale consiste nel servizio devozionale al Signore Supremo, in piena coscienza di Krishna. Le attività cosiddette virtuose e altre cerimonie, virtuose o empie, come anche il desiderio di sfuggire all'esistenza materiale, sono considerate tutte coperture della scintilla spirituale. Gli esseri individuali devono liberarsi da queste coperture superflue e impegnarsi pienamente nella coscienza di Krishna. Sri Caitanya e Sri Nityananda apparvero allo scopo di dissipare le tenebre dell'anima. Prima del Loro avvento, tutte queste attività superflue degli esseri individuali coprivano la coscienza di Krishna, ma dopo l'apparizione di questi due fratelli, il cuore degli uomini cominciò a purificarsi, e ora essi sono tutti situati nella reale posizione della coscienza di Krishna.

#### VERSO 95

*yanhara prasade ei tamo haya nasa  
tamo nasa kari' kare tattvera prakasa*

#### TRADUZIONE

**Per la grazia di Sri Caitanya e di Sri Nityananda, le tenebre dell'ignoranza sono state rimosse e la verità e' stata riportata alla luce.**

#### VERSO 96

*tattva-vastu—Krishna, Krishna-bhakti, prema-rupa  
nama-sankirtana—saba ananda-svarupa*

#### TRADUZIONE

**La Verità Assoluta e' Sri Krishna, e l'amore e la devozione per Sri Krishna manifestati nel puro amore si ottengono col canto collettivo del santo nome, che e' l'essenza di ogni felicità.**

#### VERSO 97

*surya candra bahirera tamah se vinase  
bahir-vastu ghata-pata-adi se prakase*

#### TRADUZIONE

**Il sole e la luna dissipano le tenebre del mondo esterno rivelando così gli oggetti materiali esterni, come vasi e piatti.**

#### VERSO 98

*dui bhair hridayera ksali' andhakara  
dui bhagavata-sange karana saksatkara*

#### TRADUZIONE

**Ma questi due fratelli [Sri Caitanya e Sri Nityananda] dissipano le tenebre dal più profondo del cuore, aiutandoci così a incontrare le due categorie di *bhagavata* [persone o cose che sono in relazione con Dio, la Persona Suprema].**

#### VERSO 99

*eka bhagavata bada—bhagavata-sastra*

*ara bhagavata—bhakta bhakti-rasa-patra*

### TRADUZIONE

**Uno di questi *bhagavata* e' la grande Scrittura chiamata *Srimad-Bhagavatam*, e l'altro e' il puro devoto sempre assorto nei sentimenti dell'amore e della devozione.**

### VERSO 100

*dui bhagavata dvara diya bhakti-rasa  
tanhara hrdaye tanra preme haya vasa*

### TRADUZIONE

**Attraverso l'attività di questi due *bhagavata*, il Signore fa penetrare il sentimento del trascendentale servizio d'amore nel cuore dell'essere vivente, e così il Signore, situato nel cuore del Suo devoto, e' completamente conquistato dal suo amore.**

### VERSO 101

*eka adbhuta—sama-kale donhara prakasa  
ara adbhuta—citta-guhara tamah kare nasa*

### TRADUZIONE

**La prima meraviglia e' che i due fratelli appaiono simultaneamente, e l'altra e' che Essi illuminino i più profondi recessi del cuore.**

### VERSO 102

*ei candra surya dui parama sadaya  
jagatera bhagye gaude karila udaya*

### TRADUZIONE

**Entrambi, il sole e la luna, sono molto buoni con la gente del mondo. Così, per la fortuna di tutti, Essi sono apparsi all'orizzonte del Bengala.**

### SPIEGAZIONE

La famosa, antica capitale della dinastia Sena, conosciuta come Gaudadesa o Gauda, era situata in quella che oggi e' la provincia di Maldah. Più tardi questa capitale fu trasferita nell'isola centrale, la nona, della riva occidentale del Gange a Navadvipa, conosciuta oggi come Mayapur, e un tempo chiamata Gaudapura. Sri Caitanya apparve proprio là, e Sri Nityananda andò a unirsi a Lui dalla provincia di Birbhum. Essi apparvero all'orizzonte di Gaudadesa per diffondere la scienza della coscienza di Krishna, e secondo una profezia, come il sole e la luna si spostano gradualmente verso Occidente, così il movimento che Essi inaugurarono cinquecento anni fa arriverà per la Loro misericordia anche alle civiltà occidentali.

Caitanya Mahaprabhu e Nityananda Prabhu dissipano le cinque forme d'ignoranza nelle anime condizionate. Nel *Mahabharata*, *Udyoga-parva*,

capitolo 43, sono descritte queste cinque forme d'ignoranza: 1) considerare il corpo come il vero sé, 2) cercare la propria felicità nella gratificazione dei sensi, 3) essere ansiosi a causa dell'identificazione con la materia, 4) lamentarsi e 5) pensare che esista qualcosa al di là della Verità Assoluta. Gli insegnamenti di Sri Caitanya sradicano questi cinque aspetti dell'ignoranza. Tutto ciò che si vede o si sperimenta dovrebbe essere considerato soltanto una manifestazione dell'energia di Dio, la Persona Suprema. Ogni cosa è una manifestazione di Krishna.

#### **VERSO 103**

*sei dui prabhura kari carana vandana  
yanha ha-ite vighna-nasa abhista-purana*

#### **TRADUZIONE**

**Adoriamo dunque i santi piedi di questi due Signori. In questo modo ci si può liberare da ogni difficoltà sulla via della realizzazione del sé.**

#### **VERSO 104**

*ei dui sloke kaila mangala-vandana  
trtiya slokera artha suna sarva-jana*

#### **TRADUZIONE**

**Ho invocato la benedizione dei miei Signori con questi due versi. Ora vi prego di ascoltare attentamente il significato del terzo.**

#### **VERSO 105**

*vaktavya-bahulya, grantha-vistarera dare  
vistare na varni, sarartha kahi alpaksare*

#### **TRADUZIONE**

**Ho intenzionalmente evitato una descrizione troppo lunga per non aumentare troppo la voluminosità di questo libro. Descriverò dunque l'essenziale nel modo più conciso possibile.**

#### **VERSO 106**

*"mitam ca saram ca vaco hi vagmita" iti*

#### **TRADUZIONE**

**"Vera eloquenza è la verità essenziale espressa in modo conciso."**

#### **VERSO 107**

*sunile khandibe cittera ajnanadi dosa  
krsne gadha prema habe, paibe santosa*

#### **TRADUZIONE**

**Il semplice atto di ascoltare con umiltà libererà il cuore da ogni traccia d'ignoranza, e in questo modo sarà possibile raggiungere un profondo**

**amore per Krishna. Questa e' la via della pace.**

**VERSI 108-109**

*sri-caitanya-nityananda-advaita-mahattva  
tanra bhakta-bhakti-nama-prema-rasa-tattva*

*bhinna bhinna likhiyachi kariya vicara  
sunile janibe saba vastu-tattva-sara*

**TRADUZIONE**

**Chi ascolta pazientemente le glorie di Sri Caitanya Mahaprabhu, di Sri Nityananda Prabhu e di Sri Advaita Prabhu—e dei Loro devoti, delle Loro attività devozionali, dei nomi, della fama e della dolcezza dei Loro trascendentali scambi d'amore—apprenderà l'essenza della Verità Assoluta. Per questa ragione ho descritto ogni cosa [nella *Caitanya-caritamrta*] con logica e discriminazione.**

**VERSO 110**

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

**TRADUZIONE**

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la Sri *Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul primo capitolo della Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila, che descrive i maestri spirituali.*

## CAPITOLO 2

### Sri Caitanya Mahaprabhu, Dio, la Persona Suprema

Questo capitolo spiega che Sri Caitanya è Dio, la Persona Suprema, Krishna stesso. La radiosità del Brahman è dunque lo splendore del corpo di Sri Caitanya, e l'Anima Suprema localizzata, che è situata nel cuore di ogni essere, è la Sua rappresentazione parziale. In questo contesto è spiegata anche la posizione dei *purusa-avatara*. Maha-Visnu è la sorgente di tutte le anime condizionate ma, come confermano le Scritture autorevoli, Sri Krishna è l'origine prima, la fonte di numerose emanazioni plinarie, compreso Narayana, il Quale è generalmente considerato dai filosofi *mayavadi* come la Verità Assoluta. Inoltre, è spiegata qui anche la manifestazione delle espansioni del Signore dette *prabhava* e *vaibhava*, come anche le incarnazioni parziali e le incarnazioni investite di potere. Dopo la descrizione dell'infanzia e della giovinezza di Sri Krishna, è spiegato che la Sua forma è eternamente quella di un adolescente.

Il cielo spirituale contiene innumerevoli pianeti spirituali, i Vaikuntha, che sono manifestazioni dell'energia interna del Signore Supremo. Similmente, innumerevoli universi materiali sono manifestati dall'energia esterna e tutti gli esseri viventi sono manifestati dall'energia marginale. Poiché Sri Krishna Caitanya non è differente da Sri Krishna, Egli è la causa di tutte le cause; non c'è altra causa oltre a Lui. Egli è eterno e la Sua forma è spirituale. Sri Caitanya è direttamente il Signore Supremo, Krishna, come è dimostrato dalla testimonianza di Scritture autorevoli. Questo capitolo mette in risalto il fatto che il devoto, se vuole progredire nella coscienza di Krishna, deve conoscere la forma personale di Krishna, le Sue tre energie principali, i Suoi divertimenti e la relazione degli esseri viventi con Lui.

## CAPITOLO 2

### Sri Caitanya Mahaprabhu, Dio, la Persona Suprema

#### VERSO 1

*sri-caitanya-prabhum vande  
balo 'pi yad-anugrahat  
taren nana-mata-graha-  
vyaptam siddhanta-sagaram*

#### TRADUZIONE

**Offro i miei omaggi a Sri Caitanya Mahaprabhu, per la cui misericordia anche un bambino ignorante può attraversare a nuoto l'oceano della verità conclusiva, infestato dai coccodrilli di differenti teorie.**

#### SPIEGAZIONE

Per la misericordia di Dio, la Persona Suprema, Sri Caitanya Mahaprabhu, anche un ragazzo inesperto e privo di cultura può salvarsi dall'oceano dell'ignoranza, che è infestato da ogni sorta di dottrine filosofiche, paragonabili a pericolosi animali acquatici. La filosofia del Buddha, la presentazione basata su argomentazioni del *jnana*, il metodo di *yoga* che fa capo a Patanjali e a Gautama, e le teorie di filosofi quali Kanada, Kapila e Dattatreya sono creature pericolose nell'oceano dell'ignoranza. Per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu è possibile ottenere la reale comprensione dell'essenza della conoscenza evitando queste dottrine settarie e accettando i piedi di loto di Krishna come il fine supremo della vita. Adoriamo dunque tutti Sri Caitanya Mahaprabhu per la Sua caritatevole misericordia verso le anime condizionate.

#### VERSO 2

*krsnotkirtana-gana-nartana-kala-pathojani-bhrajita  
sad-bhaktavali-hamsa-cakra-madhupa-sreni-viharaspadam  
karnanandi-kala-dhvanir vahatu me jihva-maru-prangane  
sri-caitanya daya-nidhe tava lasal-lila-sudha-svardhuni*

#### TRADUZIONE

**O Sri Caitanya, mio misericordioso Signore, possano le nettaree acque del Gange delle Tue attività trascendentali inondare la mia lingua simile a un deserto. Queste acque sono abbellite dai fiori di loto del canto, della danza e della recitazione del santo nome di Krishna, luoghi di piacere per i puri devoti. Questi devoti sono paragonati a cigni, anatre e api. Il fluire del fiume produce un suono melodioso che allietta**

**i loro orecchi.**

### **SPIEGAZIONE**

La nostra lingua e' sempre impegnata nella vibrazione di suoni inutili che non ci aiutano a realizzare la pace trascendentale. La lingua e' paragonata a un deserto, perché il deserto richiede un rifornimento costante di acqua rinfrescante per diventare fertile e dare frutti. L'acqua e' la sostanza più preziosa nel deserto. Il piacere transitorio che si può estrarre da argomenti mondani come l'arte, la cultura, la politica, la sociologia, l'arida filosofia, la poesia e via dicendo, e' paragonato a una semplice goccia d'acqua; infatti, per quanto questi argomenti contengano un aspetto qualitativo di piacere trascendentale, sono carichi dell'influenza della natura materiale. Perciò, né sul piano collettivo né sul piano individuale possono soddisfare le vaste esigenze di una lingua arida come un deserto. Nonostante il gridare a gran voce che si fa nelle varie conferenze, la lingua inaridita rimane disseccata. Per questa ragione la gente di ogni parte del mondo deve rivolgersi ai devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu, paragonati a cigni che nuotano intorno ai meravigliosi piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu e ad api ebbre di piacere trascendentale, eternamente ronzanti intorno ai Suoi piedi di loto in cerca di miele. L'aridità della felicità materiale non può essere mitigata dai cosiddetti filosofi che invocano a gran voce il Brahman, la liberazione e altri simili aridi oggetti di speculazione. L'esigenza imperiosa dell'anima propriamente detta e' differente. L'anima può trovare sollievo solo per la misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu e dei Suoi numerosi e autentici devoti che non lasciano mai i piedi di loto del Signore per cercare di diventare Mahaprabhu d'imitazione, ma si attaccano ai Suoi piedi di loto come api che non abbandonano mai un fiore di loto carico di nettare.

Il movimento di Sri Caitanya per la coscienza di Krishna trabocca di danze e di canti che parlano dei divertimenti di Sri Krishna; esso e' paragonato qui alle pure acque del Gange, sempre piene di fiori di loto. A godere di questi fiori di loto sono i puri devoti, simili ad api e a cigni. I loro canti fluiscono come le acque del Gange, il fiume del regno celeste. L'autore desidera che queste dolci onde investano la sua lingua, e umilmente paragona sé stesso ai materialisti che s'impegnano sempre in discorsi aridi dai quali non possono trarre alcuna soddisfazione. Se usassero le loro lingue inaridite per cantare il santo nome del Signore,

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare,*

come Sri Caitanya dimostrò col suo esempio, essi gusterebbero un nettare molto dolce e godrebbero della vita.

### **VERSO 3**

*jaya jaya sri-caitanya jaya nityananda  
jayadvaita-candra jaya gaura-bhakta-vrnda*

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu e a Sri Nityananda. Tutte le glorie ad Advaitacandra, e tutte le glorie ai devoti del Signore Gauranga.**

### VERSO 4

*trtiya slokera artha kari vivarana  
vastu-nirdesa-rupa mangalacarana*

## TRADUZIONE

**Ora descriverò il significato del terzo verso [dei primi quattordici].  
Esso e' una vibrazione propizia che descrive la Verità Assoluta.**

### VERSO 5

*yad advaitam brahmopanisadi tad apy asya tanu-bha  
ya atmantar-yami purusa iti so 'syamsa-vibhavah  
sad-aisvaryaih purno ya iha bhagavan sa svayam ayam  
na caitanyat krishnaj jagati para-tattvam param iha*

## TRADUZIONE

**Ciò che le *Upanisad* descrivono come il Brahman impersonale non e' che la radiosità del Suo corpo, e il Signore conosciuto come Anima Suprema non e' che la Sua espansione plenaria localizzata. Egli e' Dio, la Persona Suprema, Krishna stesso, che ha il pieno possesso delle sei opulenze. Egli e' la Verità Assoluta, e nessun'altra verità e' uguale o superiore a Lui.**

## SPIEGAZIONE

I compilatori delle *Upanisad* parlano con grande enfasi del Brahman impersonale. Le *Upanisad*, considerate la parte più elevata delle Scritture vediche, sono destinate alle persone che desiderando liberarsi dal contatto con la materia avvicinano un maestro spirituale autentico per esserne illuminati. Il prefisso *upa* indica che bisogna ricevere la conoscenza della Verità Assoluta da un maestro spirituale. La persona che ha fede nel maestro spirituale riceve in realtà le istruzioni spirituali, e a mano a mano che il suo attaccamento per la vita materiale si allenta, e' in grado di progredire sulla via della spiritualità. La conoscenza della scienza trascendentale delle *Upanisad* può liberarci dai legami dell'esistenza nel mondo materiale, e quando si e' raggiunta questa liberazione, e' possibile elevarsi al regno spirituale di Dio, la Persona Suprema, avanzando nella vita spirituale. L'inizio dell'illuminazione spirituale e' la realizzazione del Brahman impersonale che si compie attraverso la negazione graduale della varietà materiale. La realizzazione del Brahman impersonale e' l'esperienza parziale e remota della Verità Assoluta che si può ottenere attraverso un approccio razionale. Essa e' paragonata alla percezione a distanza di una collina che appare simile a una nuvola di fumo. La collina non e' una nuvola di fumo, ma da lontano ci appare in questo aspetto perché la

nostra percezione visiva e' imperfetta. Nella realizzazione imperfetta o fumosa della Verità Assoluta, la varietà spirituale viene a mancare. Perciò, questa esperienza e' definita *advaita-vada*, ossia realizzazione dell'unità dell'Assoluto. La radiosità impersonale del Brahman non e' altro che la luminosità emanante dal corpo di Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna. E poiché Sri Gaurasundara, Sri Caitanya Mahaprabhu, e' identico a Sri Krishna stesso, la radiosità del Brahman e' costituita dai raggi emananti dal Suo corpo trascendentale.

Similmente, l'Anima Suprema, chiamata Paramatma, e' una rappresentazione plenaria di Sri Caitanya Mahaprabhu. L'*antaryami*, l'Anima Suprema nel cuore di ogni essere, ha il controllo di ogni essere. La *Bhagavad-gita* lo conferma con le parole di Sri Krishna, *sarvasya caham hrdi sannivistah*: "Io sono nel cuore di ogni essere." (*B.g.*, 15.15) La *Bhagavad-gita* afferma anche (5.29), *bhoktaram yajna-tapasam sarva-loka-mahesvaram*, per indicare che il Signore Supremo, che agisce nella Sua espansione di Anima Suprema, e' il proprietario di ogni cosa. Similmente, la *Brahma-samhita* insegna, *andantara-stha-paramanucayantara-stham*: il Signore e' presente in ogni luogo, nel cuore di ogni essere e anche all'interno di ogni atomo. Così, nel Suo aspetto di Paramatma, il Signore e' onnipresente.

Inoltre Sri Caitanya, essendo Sri Krishna stesso, e' anche il Signore di ogni ricchezza, di ogni forza, di ogni fama, bellezza, conoscenza e rinuncia. Egli e' definito *purna*, completo. Nella forma di Sri Caitanya il Signore manifesta la perfetta rinuncia, proprio come Sri Rama incarnava il re modello. Egli accettò l'ordine di *sannyasa*, e con la Sua vita stessa diede l'esempio di principi veramente meravigliosi. Nessuno può essere paragonato a Lui nell'ambito del *sannyasa*. Benché nel *kali-yuga* sia generalmente proibito accettare l'ordine di rinuncia, Sri Caitanya lo accettò perché in Lui risiede la completa rinuncia. Gli altri non possono imitarLo, devono solo seguire le Sue orme per quanto e' possibile. Coloro che non sono adatti a scegliere quest'ordine di vita hanno dagli *sastra* la rigida proibizione di accettarlo. Sri Caitanya, invece, e' dotato di perfetta rinuncia, oltre che di tutte le altre opulenze. Egli e' quindi il più elevato principio della Verità Assoluta.

Con uno studio analitico della realtà di Sri Caitanya, si scoprirà che Egli non differisce da Dio, la Persona Suprema, Krishna; nessuno e' superiore o anche soltanto uguale a Lui. Nella *Bhagavad-gita* Sri Krishna dice ad Arjuna, *mattah parataram nanyat kincid asti dhananjaya*: "O conquistatore delle ricchezze [Arjuna], nessuna verità Mi e' superiore." (*B.g.*, 7.7) Questa quindi e' la conferma che non esiste verità superiore a Sri Krishna Caitanya.

Il Brahman impersonale e' la meta di coloro che si dedicano allo studio dei testi relativi alla conoscenza trascendentale, e l'Anima Suprema e' la meta di coloro che praticano lo *yoga*. Chi conosce Dio, la Persona Suprema, supera la realizzazione del Brahman e quella del Paramatma, perché Bhagavan e' lo stadio supremo di conoscenza assoluta.

Dio, la Persona Suprema, e' la completa forma *sac-cid-ananda* (vita completa, completa conoscenza e completa felicità). Realizzando l'aspetto *sat* del Tutto Completo (l'esistenza illimitata) si realizza il Brahman impersonale del Signore, e realizzando l'aspetto *cit* del Tutto Completo (la conoscenza illimitata) si può realizzare l'aspetto localizzato del Signore, il Paramatma, ma né l'una né l'altra realizzazione parziale del Tutto Completo può aiutarci a realizzare l'ananda, la

felicità perfetta. Senza la realizzazione di ananda, la conoscenza della Verità Assoluta resta incompleta.

Questo verso della *Caitanya-caritamṛta* di Krishnadasa Kaviraja Gosvami è confermato da un'affermazione parallela contenuta nel *Tattva-sandarbha* di Srila Jiva Gosvami. Nell'ottava sezione del *Tattva-sandarbha* è detto che la Verità Assoluta viene talvolta avvicinata come Brahman impersonale il quale, benché spirituale, non è che una rappresentazione parziale della Verità Assoluta. È necessario sapere che Narayana, la Divinità predominante a Vaikuntha, è un'espansione di Sri Krishna, ma Sri Krishna è la Verità Suprema e Assoluta, l'oggetto dell'amore trascendentale di tutti gli esseri viventi.

#### VERSO 6

*brahma, atma, bhagavan—anuvada tina  
anga-prabha, amsa, svarupa—tina vidheya-cihna*

#### TRADUZIONE

**Il Brahman impersonale, il Paramatma localizzato e la Persona di Dio sono tre soggetti, e la brillante radiosità, la manifestazione parziale e la forma originale sono i tre rispettivi predicati.**

#### VERSO 7

*anuvada age, pache vidheya sthapana  
sei artha kahi, suna sastra-vivarana*

#### TRADUZIONE

**Il predicato segue sempre il suo soggetto. Ora spiegherò il significato di questo verso sulla base delle Scritture rivelate.**

#### VERSO 8

*svayam bhagavan Krishna, visnu-paratattva  
purna-jnana purnananda parama mahattva*

#### TRADUZIONE

**Krishna, la forma originale della Persona di Dio, è il *summum bonum* dell'onnipresente Visnu. Egli è conoscenza perfetta e felicità perfetta. Egli è la Suprema Trascendenza.**

#### VERSO 9

*'nanda-sutà bali' yanre bhagavate gai  
sei Krishna avatirna caitanya-gosani*

#### TRADUZIONE

**Colui che lo *Srimad-Bhagavatam* descrive come il figlio di Nanda Maharaja è disceso sulla Terra nella forma di Sri Caitanya.**

#### SPIEGAZIONE

Secondo le regole della retorica da cui una buona composizione letteraria non

può prescindere, il soggetto dovrebbe essere citato prima del suo predicato. La letteratura vedica cita spesso il Brahman, il Paramatma e Bhagavan; questi tre termini sono quindi ampiamente conosciuti come soggetti della comprensione spirituale. Ma non è altrettanto noto che ciò che è avvicinato come il Brahman impersonale è la radiosità del corpo trascendentale di Sri Caitanya Mahaprabhu, o che l'Anima Suprema, il Paramatma, non è che una rappresentazione parziale di Sri Caitanya, il Quale è identico a Bhagavan stesso. Perciò le descrizioni del Brahman come radiosità di Sri Caitanya, del Paramatma come la Sua rappresentazione parziale, e di Dio, la Persona Suprema, come identico a Sri Caitanya Mahaprabhu, devono essere verificate con la dimostrazione desunta da Scritture vediche autentiche.

L'autore vuole stabilire come primo punto che l'essenza di tutti i *Veda* e' *visnu-tattva*, la Verità Assoluta, Visnu, il Signore onnipresente. Il *visnu-tattva* si differenzia in categorie, la più alta delle quali è Sri Krishna, il *visnu-tattva* supremo, come la *Bhagavad-gita* e tutte le opere vediche confermano. Lo *Srimad-Bhagavatam* definisce questa stessa Persona Suprema, Krishna, come Nandasuta, il figlio del re Nanda. Krishnadasa Kaviraja Gosvami afferma che Nandasuta è di nuovo apparso nella forma di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu perché la conclusione di tutte le Scritture vediche consiste nell'affermazione che non c'è alcuna differenza tra Sri Krishna e Sri Caitanya Mahaprabhu. Queste affermazioni saranno confermate dall'autore. Dopo aver così dimostrato che Sri Krishna è l'origine di tutti i *tattva* (verità), cioè Brahman, Paramatma e Bhagavan, e che non c'è differenza tra Sri Krishna e Sri Caitanya Mahaprabhu, non sarà difficile capire che Sri Caitanya Mahaprabhu è anche l'origine di ogni *tattva*. La medesima Verità Assoluta, così come Essa Si rivela a coloro che sperimentano le differenti realizzazioni, è chiamata Brahman, Paramatma e Bhagavan.

### VERSO 10

*prakasa-visese tenha dhare tina nama  
brahma, paramatma ara svayam-bhagavan*

### TRADUZIONE

**In relazione con le Sue diverse manifestazioni, Egli può essere conosciuto in tre aspetti definiti Brahman impersonale, Paramatma localizzato e originale Persona di Dio.**

### SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami ha spiegato il termine *bhagavan* nel suo *Bhagavat-sandarbha*. Dio, la Persona Suprema, che è dotato di tutte le potenze concepibili e inconcepibili, è il tutto Supremo e Assoluto. Il Brahman impersonale è una manifestazione parziale della Verità Assoluta realizzato in assenza di tali perfette potenze. La prima sillaba del termine *bhagavan* è *bha*, che significa "sostegno" e "protettore". La lettera successiva, *ga*, significa "guida", "motore" e "creatore". *Va* significa "dimora" (tutti gli esseri viventi dimorano nel Signore Supremo, e il Signore Supremo dimora nel cuore di ogni essere). Grazie alla combinazione di questi concetti, la parola *bhagavan* racchiude il significato di potenza inconcepibile nell'ambito della conoscenza,

dell'energia, della forza, dell'opulenza, del potere e dell'influenza, escludendo tutte le gradazioni d'inferiorità. Senza queste inconcepibili potenze, non è possibile sostenere o proteggere in modo completo. La nostra civiltà attuale è sostenuta da congegni scientifici architettati da grandi cervelli scientifici. Possiamo quindi soltanto immaginare quale gigantesca intelligenza abbia determinato il funzionamento della gravitazione degli innumerevoli pianeti e satelliti, e abbia creato l'illimitato spazio nel quale essi fluttuano. Se consideriamo l'intelligenza necessaria a mettere in orbita un satellite costruito dall'uomo, non è possibile essere indotti a credere che non esista un'intelligenza gigantesca, responsabile del funzionamento dei vari sistemi planetari. Non c'è ragione di credere che tutti questi giganteschi pianeti orbitino nello spazio senza la capacità organizzativa di un'intelligenza superiore. Questo argomento è chiaramente affrontato nella *Bhagavad-gita*, dove Dio, la Persona Suprema, afferma: "Io entro in ogni pianeta e con la Mia energia lo mantengo in orbita." (*B.g.*, 15.13) Se i pianeti non fossero mantenuti nella presa di Dio, la Persona Suprema, si disperderebbero come polvere nell'aria. I nostri scienziati praticamente non sono in grado di spiegare questa inconcepibile forza della Persona di Dio.

Le potenze insite nelle sillabe *bha*, *ga* e *va* si riferiscono a molti e differenti significati. Attraverso i Suoi differenti agenti potenziali il Signore protegge e mantiene ogni cosa, ma è il Signore stesso che protegge e mantiene personalmente i Suoi devoti, proprio come un re sostiene e protegge personalmente i propri figli, mentre affiderà la protezione e il mantenimento dello Stato ai diversi agenti amministrativi. Il Signore è la guida dei Suoi devoti, come apprendiamo dalla *Bhagavad-gita*, dove è affermato che la Persona di Dio istruisce personalmente i Suoi affezionati devoti sul modo di progredire sicuri sulla strada della devozione, per avvicinarsi infallibilmente al regno di Dio. Il Signore è anche l'oggetto di tutta l'adorazione dei Suoi devoti, per i quali Egli è l'obiettivo e la meta. Per i Suoi devoti il Signore crea le condizioni favorevoli allo sviluppo di una tendenza verso l'amore trascendentale per Dio. Talvolta agisce in questo senso sottraendo con la forza tutti gli attaccamenti materiali del devoto, e frustrando tutti i suoi tentativi materiali di proteggersi; in questo modo il devoto dovrà dipendere completamente dalla protezione del Signore. Il Signore dimostra così di essere la guida dei Suoi devoti.

Il Signore non è direttamente attaccato alla creazione, al mantenimento e alla distruzione del mondo materiale, perché Egli è eternamente impegnato a godere della felicità trascendentale insieme con le espansioni della Sua potenza interna. Eppure, in quanto iniziatore dell'energia materiale e anche della potenza marginale (gli esseri viventi), Egli Si espande nella forma dei *purusa-avatara*, i quali sono stati investiti di un potere simile al Suo. Anche i *purusa-avatara* appartengono alla categoria dei *bhagavat-tattva*, perché ognuno di loro è identico alla forma originale di Dio, la Persona Suprema. Gli esseri individuali sono Sue parti infinitesimali e sono uguali a Lui in qualità. Sono stati inviati in questo mondo materiale affinché possano godere della materia e soddisfare il loro desiderio di essere individui indipendenti, benché siano sempre soggetti alla volontà suprema del Signore. Il Signore delega Sé stesso, nella capacità di Anima Suprema, al controllo delle situazioni tese alla ricerca

del godimento materiale. A questo proposito possiamo fare l'esempio molto appropriato di una fiera temporanea. Quando gli abitanti di uno Stato si riuniscono per un breve periodo allo scopo di divertirsi in una fiera, il governo designa un funzionario speciale addetto al controllo del suo svolgimento. Questo funzionario sarà investito di tutto il potere del governo, perciò non sarà differente dal governo. Ma non appena la fiera è terminata, non ci sarà più bisogno di questo funzionario, ed egli tornerà a casa sua. Il Paramatma può essere paragonato a questo funzionario.

Gli esseri viventi non sono tutto ciò che esiste. Senza dubbio sono parti del Signore Supremo e sono qualitativamente uguali a Lui, eppure restano soggetti al Suo controllo. Così essi non sono mai uguali al Signore né sono tutt'uno con Lui. Il Signore che rimane accanto all'essere individuale è il Paramatma, ossia l'essere vivente supremo. Nessuno quindi dovrebbe pensare che il minuscolo essere individuale e l'Essere Supremo si equivalgano.

La verità onnipresente che esiste eternamente nel corso della creazione, del mantenimento e della distruzione del mondo materiale, e in cui gli esseri individuali tornano a riposare, è chiamato Brahman impersonale.

### VERSO 11

*vadanti tat tattva-vidas  
tattvam yaj jnanam advayam  
brahmeti paramatmeti  
bhagavan iti sabdyate*

### TRADUZIONE

**"I saggi trascendentalisti che conoscono la Verità Assoluta affermano che questa conoscenza non-duale è definita Brahman impersonale, Paramatma localizzato e Dio, la Persona Suprema."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso sanscrito è l'undicesimo verso del secondo capitolo del primo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, dove Suta Gosvami risponde alle domande dei saggi guidati da Saunaka Rsi a proposito dell'essenza di tutti gli insegnamenti delle Scritture. *Tattva-vidah* indica le persone che conoscono la Verità Assoluta. Certamente queste persone possono capire la conoscenza non-duale perché sono situate al livello spirituale. La Verità Assoluta talvolta è definita Brahman, talvolta Paramatma e talvolta Bhagavan. Le persone situate nella conoscenza sanno che chi si limita ad avvicinare l'Assoluto mediante la speculazione mentale arriverà infine a realizzare il Brahman impersonale, e chi cerca di avvicinare l'Assoluto attraverso la pratica dello *yoga* potrà realizzare il Paramatma, mentre chi ha la completa conoscenza e la perfetta comprensione spirituale realizzerà la forma spirituale di Bhagavan, la Persona di Dio.

I devoti della Persona Divina sanno che Sri Krishna, il figlio del re di Vraja, è la Verità Assoluta, e non fanno discriminazioni tra il nome di Sri Krishna, la Sua forma, le Sue qualità e i Suoi divertimenti. Chi vuole separare il nome assoluto del Signore dalla Sua forma e dalle Sue qualità dimostra di non avere un'adeguata conoscenza assoluta. Il puro devoto sa che se canta il nome trascendentale di Krishna, Sri Krishna è lì presente nella forma del suono

trascendentale. Egli quindi canta con grande rispetto e venerazione, e quando il devoto vede le forme di Sri Krishna, non le considera differenti dal Signore. Chi non ha questa visione dev'essere considerato inesperto per ciò che si riferisce alla conoscenza assoluta. Questa mancanza di conoscenza assoluta e' detta *maya*. Chi non e' cosciente di Krishna e' schiavo dell'incantesimo di *maya* ed e' situato sotto il controllo della dualità nella conoscenza. Nell'ambito dell'Assoluto tutte le manifestazioni del Signore Supremo sono non-duali, proprio come le molteplici forme di Sri Visnu, Colui che controlla *maya*, sono non-duali. I filosofi empirici che cercano di raggiungere il Brahman impersonale accettano soltanto quella conoscenza secondo cui la persona dell'essere individuale non e' differente dalla persona del Signore Supremo, e gli *yogi* mistici, che cercano di localizzare il Paramatma, accettano solo quella conoscenza secondo cui l'anima pura non e' differente dall'Anima Suprema. La concezione assoluta del puro devoto, invece, comprende tutte le altre. Poiché un devoto vede che tutto ciò che esiste ha una relazione con Krishna, ne consegue che la realizzazione del devoto e' la più perfetta di tutte.

### VERSO 12

*tanhara angera suddha kirana-mandala  
upanisat kahe tanre brahma sunirmala*

### TRADUZIONE

**Ciò che le *Upanisad* definiscono il Brahman trascendentale e impersonale e' il regno della splendente radiosità di questa stessa Persona Suprema.**

### SPIEGAZIONE

Un *mantra* della *Mundaka Upanisad* (2.2.10-12) ci dà informazioni sulla radiosità del corpo di Dio, la Persona Suprema:

*hiranmaye pare kose  
virajam brahma niskalam  
tac chubhram jyotisam jyotis  
tad yad atma-vido viduh*

*na tatra suryo bhati na candra-tarakam  
nema vidyuto bhanti kuto 'yam agnih  
tam eva bhantam anubhati sarvam  
tasya bhasa sarvam idam vibhati*

*brahmaivedam amrtam purastad brahma  
pascad brahma daksinatas cottarena  
adhas cordhvam ca prasrtam brahmai-  
vedam visvam idam varistham*

"Nel regno spirituale, al di là delle coperture materiali, c'è l'illimitata radiosità del Brahman, il Quale e' libero da ogni contaminazione materiale. Questa luce chiara e splendente e' considerata dai trascendentalisti la luce di ogni luce. In

questo regno non c'è bisogno né di sole, né di luna, né di fuoco o di elettricità per l'illuminazione. Infatti, qualunque forma d'illuminazione appaia nel mondo materiale non è che un riflesso di quella illuminazione suprema. Questo Brahman è davanti e dietro, è a nord, a sud, a est e a ovest, e anche sopra e sotto. In altre parole, questa suprema radiosità del Brahman si diffonde da un capo all'altro della sfera materiale e spirituale."

### VERSO 13

*carma-cakse dekhe yaiche surya nirvisesa  
jnana-marge laite nare krsnera visesa*

### TRADUZIONE

**Come a occhio nudo non si può vedere il sole se non come una massa luminosa, così la semplice speculazione filosofica non può permetterci di capire la varietà trascendentale di Krishna.**

### VERSO 14

*yasya prabha prabhavato jagad-anda-koti-  
kotisv asesa-vasudhadi-vibhuti-bhinnam  
tad brahma niskalam anantam asesa-bhutam  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

### TRADUZIONE

**"Adoro Govinda, il Signore primordiale, che è dotato di un grande potere. La splendente radiosità della Sua forma trascendentale è il Brahman impersonale, che è assoluto, completo e illimitato, e manifesta le varietà di innumerevoli pianeti, con le loro diverse opulenze, in milioni e milioni di universi."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso compare nella *Brahma-samhita* (5.40). Ognuno degli innumerevoli universi è pieno d'innumerevoli pianeti di diversa costituzione e atmosfera. Tutto questo proviene dall'illimitato Brahman non-duale detto anche il Tutto Completo, che esiste nella conoscenza assoluta. L'origine di questa illimitata radiosità del Brahman è il corpo trascendentale di Govinda, Dio, la Persona Suprema e primordiale, a cui sono offerti rispettosi omaggi.

### VERSO 15

*koti koti brahmande ye brahmera vibhuti  
sei brahma govindera haya anga-kanti*

### TRADUZIONE

**Le opulenze del Brahman impersonale si diffondono per milioni e milioni di universi. Questo Brahman non è che la radiosità che emana dal corpo di Govinda.**

### VERSO 16

*sei govinda bhaji ami, tehoi mora pati  
tanhara prasade mora haya srsti-sakti*

### TRADUZIONE

**Io [Brahma] adoro Govinda, che e' il mio Signore. Solo per la Sua grazia ho ricevuto il potere di creare questo universo.**

### SPIEGAZIONE

Benché il sole sia situato molto lontano dagli altri pianeti, con i suoi raggi li sostiene e li mantiene tutti. Infatti, il sole diffonde la sua luce e il Suo calore per tutto l'universo. Similmente, nella forma delle Sue differenti potenze, il sole supremo, Govinda, diffonde la Sua luce e il Suo calore in ogni luogo. La luce e il calore del sole non sono differenti dal sole stesso, e nello stesso modo, le illimitate potenze di Govinda non sono differenti da Govinda stesso. Il Brahman onnipresente e' quindi l'onnipresente Govinda. La *Bhagavad-gita* afferma chiaramente che il Brahman impersonale dipende da Govinda. Questo e' il vero concetto di conoscenza assoluta.

### VERSO 17

*munayo vata-vasanah  
sramana urdhva-manthinah  
brahmakhyam dhama te yanti  
santah sannyasino 'malah*

### TRADUZIONE

**"I nudi santi e i *sannyasi* che si sottopongono a dure penitenze fisiche, che possono far risalire il proprio seme al cervello e sono completamente equilibrati nel Brahman, possono vivere nel regno conosciuto come Brahmaloaka."**

### SPIEGAZIONE

In questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (11.6.47) l'espressione *vata-vasanah* si riferisce ai saggi mendicanti che non si curano affatto di ciò che e' materiale, neppure degli abiti, ma che dipendono completamente dalla natura. Questi saggi non si curano di coprire il proprio corpo nemmeno nel clima rigido dell'inverno o sotto gli ardenti raggi del sole; si sottopongono a grandi sofferenze per non evitare il dolore del corpo e vivono mendicando di porta in porta. Non emettono mai seme, consapevolmente o inconsapevolmente. Grazie al loro celibato, essi riescono a far risalire il proprio seme fino al cervello, e in tal modo sviluppano una grande intelligenza e una potentissima memoria. La loro mente non si lascia mai disturbare o deviare dalla contemplazione della Verità Assoluta, né essi si lasciano contaminare dal desiderio di piaceri materiali. Praticando l'austerità secondo questa rigida disciplina, tali mendicanti raggiungono uno stato neutrale che trascende le influenze della

natura e si fondono nel Brahman impersonale.

### VERSO 18

*atmantaryami yanre yoga-sastre kaya  
seha govindera amsa vibhuti ye haya*

### TRADUZIONE

**Anche colui che gli *yoga-sastra* definiscono l'Anima Suprema che risiede all'interno [*atma antaryami*] e' una parte plenaria di un'espansione personale di Govinda.**

### SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, e' per natura pieno di gioia. I Suoi godimenti e i Suoi divertimenti sono completamente trascendentali. E' situato nella quarta dimensione dell'esistenza, perché sebbene il mondo materiale sia limitato da lunghezza, larghezza e altezza, il Signore Supremo e' completamente illimitato nel Suo corpo, nella Sua forma ed esistenza. Non e' personalmente attaccato a niente di ciò che accade nell'ambito del cosmo materiale. Il mondo materiale e' creato dall'espansione del Suo *purusa-avatara*, che controlla l'aggregato dell'energia materiale e tutte le anime condizionate. Con la comprensione delle espansioni del *purusa* l'essere vivente può trascendere la posizione relativa a una conoscenza limitata a ventiquattro elementi del mondo materiale.

Una delle espansioni di Maha-Visnu e' Ksirodakasayi Visnu, l'Anima Suprema che vive in ogni essere. In quanto Anima Suprema della totalità degli esseri, ossia in quanto secondo *purusa*, e' conosciuto come Garbhodakasayi Visnu, e come creatore o causa originale d'innomerevoli universi, ossia il primo *purusa*, che e' disteso sull'oceano causale, e' chiamato Maha-Visnu. Questi tre *purusa* dirigono il funzionamento del mondo materiale.

Le Scritture autorizzate dirigono le anime individuali a risvegliare la loro relazione con l'Anima Suprema. Il metodo dello *yoga* permette di trascendere l'influenza degli elementi materiali stabilendo una relazione col *purusa* conosciuto come Paramatma. Chi ha approfondito lo studio complesso che si riferisce alla creazione può capire molto facilmente che questo Paramatma e' l'espansione plenaria dell'Essere Supremo, Sri Krishna.

### VERSO 19

*ananta sphatike yaiche eka surya bhase  
taiche jive govindera amsa prakase*

### TRADUZIONE

**Come il sole, che e' uno solo, si riflette in innumerevoli gemme, così Govinda Si manifesta [come Paramatma] nel cuore di tutti gli esseri viventi.**

### SPIEGAZIONE

Il sole e' situato in una posizione ben precisa, ma si riflette in innumerevoli gemme e appare in innumerevoli aspetti localizzati. Similmente, Dio, la Persona Suprema, benché sia eternamente presente nella Sua dimora

trascendentale, Goloka Vrindavana, si riflette nel cuore di ogni essere come Anima Suprema. Nelle *Upanisad* e' detto che il *jiva* (l'essere individuale) e il Paramatma (l'Anima Suprema) sono simili a due uccelli posati sullo stesso albero. L'Anima Suprema tiene impegnato l'essere individuale nel compimento di attività interessate sulla base delle sue azioni passate, ma il Paramatma non ha nulla a che fare con queste attività. Non appena l'essere individuale, rendendosi conto della supremazia del Signore, cessa di compiere attività interessate e si dedica al servizio del Signore (Paramatma), si libera immediatamente da ogni designazione e in questo stato di purezza entra nel regno di Dio chiamato Vaikuntha.

L'Anima Suprema (Paramatma), la guida degli esseri individuali, non partecipa alla soddisfazione dei desideri degli esseri viventi, ma fa in modo che la natura materiale provveda a soddisfarli. Non appena l'anima individuale diventa consapevole della propria relazione eterna con l'Anima Suprema, e si rivolge a Lui soltanto, subito si libera dalla prigionia del piacere materiale. Poiché i filosofi cristiani non credono nella legge del *karma*, obiettano che e' assurdo dover accettare i risultati di azioni passate di cui non si ha più il ricordo. In tribunale l'imputato in un primo tempo, attraverso le varie testimonianze, deve ascoltare tutti i suoi misfatti, e in seguito subirà la punizione. Se la morte e' l'oblio completo, perché una persona dovrebbe essere punita per le sue cattive azioni passate? Il concetto di Paramatma e' la risposta incontestabile a tali argomenti fallaci. Il Paramatma e' il testimone di tutte le attività passate degli esseri individuali. Un uomo può anche non ricordare ciò che ha fatto nella sua infanzia, ma suo padre, che l'ha visto crescere attraverso le differenti fasi di sviluppo, ricorda certamente. Similmente, l'essere individuale deve sottostare a molti cambiamenti di corpo in un gran numero di vite, ma l'Anima Suprema e' sempre con lui e ricorda tutte le sue attività, nonostante le sue evoluzioni nei differenti corpi.

### VERSO 20

*athava bahunaitena  
kim jnatena tavarjuna  
vistabhyaham idam krtsnam  
ekamsena sthito jagat*

### TRADUZIONE

**[Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, disse:] "Che cosa devo dirti di più? Con una sola Mia parte plenaria Io vivo nell'intera manifestazione cosmica."**

### SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, pronunciò questo verso della *Bhagavad-gita* (10.42), descrivendo le proprie potenze ad Arjuna.

### VERSO 21

*tam imam aham ajam sarira-bhajam  
hròrì hrđi dhisthitam atma-kalpitanam*

*pratidrsam iva naikadharkam ekam  
samadhigato 'smi vidhuta-bheda-mohah*

### TRADUZIONE

**[L'anziano Bhisma disse:] "Così come il sole, che è uno, appare differentemente situato a coloro che lo osservano da differenti prospettive, così Tu, il non-nato, appari differentemente rappresentato nella forma di Paramatma in ogni essere vivente. Ma quando l'osservatore comprende di essere uno dei Tuoi servitori personali, si libera da questa dualità. Ora posso dunque comprendere le Tue forme eterne, nella piena consapevolezza che il Paramatma è soltanto la Tua espansione plenaria."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (1.9.42) fu pronunciato da Bhismadeva, il patriarca dei Kuru che giaceva su un letto di frecce alla fine della sua vita; intorno a lui Arjuna, Krishna e innumerevoli amici, ammiratori, parenti e saggi si erano riuniti, mentre Maharaja Yudhishthira riceveva insegnamenti morali e religiosi dal morente Bhisma. Proprio quando giunse il suo ultimo istante, guardando Sri Krishna, Bhisma pronunciò queste parole. Come il sole è oggetto di percezione da parte di differenti persone, così l'unica rappresentazione parziale di Sri Krishna che vive nel cuore di ogni essere vivente nella forma di Paramatma è variamente percepito da ognuno. Chi entra personalmente in contatto con Sri Krishna impegnandosi al Suo eterno servizio considera l'Anima Suprema la rappresentazione parziale localizzata di Dio, la Persona Sovrana. Bhisma sapeva che l'Anima Suprema è un'espansione parziale di Sri Krishna e aveva capito che Krishna era la trascendentale e non-nata forma suprema.

### VERSO 22

*seita govinda saksac caitanya gosani  
jiva nistarite aiche dayalu ara nai*

### TRADUZIONE

**Quel Govinda appare personalmente come Caitanya Gosani. Nessun altro Signore mostra tanta misericordia nel liberare le anime cadute.**

### SPIEGAZIONE

Dopo aver descritto Govinda nell'aspetto del Brahman e del Paramatma, ora l'autore della *Sri Caitanya-caritamrta* espone i suoi argomenti per dimostrare che Sri Caitanya Mahaprabhu è questa stessa Persona. Lo stesso Sri Krishna discese in questo mondo mortale nella parte di un devoto di Sri Krishna per riscattare gli esseri umani degradati che non riuscivano a capire Dio, la Persona Suprema, anche dopo aver udito le spiegazioni della *Bhagavad-gita*. Nella *Bhagavad-gita* la Persona di Dio, Sri Krishna, insegnò direttamente che il Supremo è una persona. Il Brahman impersonale è la Sua radiosità

abbagliante e il Paramatma e' la Sua rappresentazione parziale; perciò tutti gli uomini dovrebbero seguire la via di Sri Krishna, lasciando da parte ogni "ismo" di questo mondo. Tuttavia, poiché a causa della loro scarsa conoscenza, le persone dalla mentalità offensiva non riescono a capire questo insegnamento, Sri Krishna nella Sua illimitata misericordia senza causa discese di nuovo nella forma di Sri Caitanya Gosani.

L'autore della *Sri Caitanya-caritamrta* mette in particolare evidenza il fatto che Sri Caitanya Mahaprabhu e' Sri Krishna stesso. Non si tratta di un'espansione delle forme *prakasa* o *vilasa* di Sri Krishna; Egli e' *svayam-rupa*, Govinda. A prescindere dalle rilevanti attestazioni delle Scritture presentate da Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami, esistono molte altre affermazioni che si riferiscono al fatto che Sri Caitanya e' il Signore Supremo in persona. Citiamo i seguenti esempi:

1) Dalla *Caitanya Upanisad*: *gaurah sarvatma maha-puruso mahatma mahayogi tri-gunatitah sattva-rupo bhaktià loke kasyati*. "Sri Gaura, l'Anima Suprema onnipresente, Dio, la Persona Sovrana, appare come un grande santo, un potente mistico che e' al di sopra delle tre influenze della natura materiale ed e' l'emblema dell'attività trascendentale. Egli diffonde il culto della devozione in tutto il mondo."

2) Dalla *Svetasvatara Upanisad*:

*tam isvaranam paramam mahesvaram  
tam devatanam paramam ca daivatam  
patià patinam paramam parastad  
vidama devam bhuvanesam idyam*

"O Signore Sovrano, Tu sei il Supremo Mahesvara, la Divinità adorata da tutti gli esseri celesti e il Signore Supremo di tutti i signori. Tu sei la Persona di Dio, Colui che controlla tutte le personalità investite del potere di controllare, il Signore di tutto ciò che e' degno di adorazione." (*Svet. Up. 6.7*)

*mahan prabhur vai purusah  
sattvasyaisa pravartakah  
su-nirmalam imam praptim  
isano jyotir avyayah*

"Dio, la Persona Suprema, e' Mahaprabhu, che diffonde l'illuminazione trascendentale. Entrare a contatto con Lui equivale a entrare in contatto con l'indistruttibile *brahmajyoti*." (*Svet. Up. 3.12*)

3) Dalla *Mundaka Upanisad* (3.1.3):

*yada pasyah pasyate rukma-varnam  
kartaram isam purusam brahma-yonim*

"Colui che vede Dio, la Persona Suprema, il Signore Supremo dalla carnagione

dorata, l'attore supremo, che e' la fonte del Brahman Supremo, e' liberato. "

4) Dallo *Srimad-Bhagavatam*:

*dhyeyam sada paribhava-ghnam abhista-doham  
tirthaspadam siva-virinci-nutam saranyam  
bhrtiyarti-ham pranata-pala bhavabdhi-potam  
vande maha-purusa te caranaravindam*

"Offriamo i nostri rispettosi omaggi ai piedi di loto del Signore, sul Quale bisogna sempre meditare. Egli distrugge le offese commesse contro i Suoi devoti, annienta tutte le sofferenze dei devoti e soddisfa tutti i loro desideri. Lui, che e' la dimora di tutti i luoghi santi e il rifugio di tutti i saggi, e' degno dell'adorazione di Siva e di Brahma. E' il vascello che permette agli esseri celesti di attraversare l'oceano di nascite e morti." (S.B., 11.5.33)

*tyaktva sudustyaja-surepsita-rajya-laksmim  
dharmistha arya-vacasa yad agad aranyam  
maya-mrgam dayitayepsitam anvadhavad  
vande maha-purusa te caranaravindam*

"Offriamo i nostri rispettosi omaggi ai piedi di loto del Signore, sul Quale dobbiamo sempre meditare. Egli tronco' la vita di famiglia abbandonando la Sua eterna compagna, che e' adorata anche dagli abitanti dei pianeti celesti. Andò nella foresta per liberare le anime cadute che l'energia materiale aveva reso prigioniere dell'illusione." (S.B., 11.5.34)

Prahlada disse:

*ittham nr-tiryag-rsi-deva-jhasavatarair  
lokan vibhavayasi hamsi jagat-pratipan  
dharmam maha-purusa pasi yuganuvrttam  
channah kalau yad abhavas tri-yugo 'tha sa tvam*

"Mio Signore, apparendo in famiglie di uomini, animali, esseri celesti, *rsi*, esseri acquatici e così via, Tu uccidi tutti i nemici del mondo nella forma dei differenti *avatara*. In questo modo illumini il mondo con la conoscenza trascendentale. O Mahapurusa, talvolta nell'era di Kali appari in una forma coperta. Per questo sei detto anche Triyuga [Colui che appare soltanto in tre *yuga*]." (S.B., 7.9.38)

5) Dal *Krishna-yamala*. *Punya-ksetre navadvipe bhavisyami saci-sutah*:  
"Apparirò nella terra santa di Navadvipa come figlio di Sacidevi."

6) Dal *Vayu Purana*. *Kalau sankirtanarambhe bhavisyami saci-sutah*: "Nell'era di Kali, quando sarà inaugurato il movimento del *sankirtana* discenderò come figlio di Sacidevi."

7) Dal *Brahma-yamala*:

*atha vaham dharadhame  
bhutva mad-bhakta-rupa-dhrk  
mayayam ca bhavisyami  
kalau sankirtanagame*

"Talvolta discendo personalmente sulla superficie del globo sotto le apparenze di un devoto. Più precisamente, appaio come figlio di Saci nel *kali-yuga* per dare inizio al movimento del *sankirtana*."

8) Dall'*Ananta-samhita*:

*ya eva bhagavan krsno  
radhika-prana-vallabhah  
srsty adau sa jagan-natho  
gaura asin mahesvari*

"La Persona Suprema, Sri Krishna stesso, che e' l'amore di Sri Radharani ed e' il Signore dell'universo per la creazione, il mantenimento e la distruzione, appare come Gaura, o Mahesvari."

#### **VERSO 23**

*para-vyomete vaise narayana nama  
saò-aisvarya-purna laksmi-kanta bhagavan*

#### **TRADUZIONE**

**Sri Narayana, che domina il mondo trascendentale, e' pienamente dotato delle sei perfezioni. E' Dio, la Persona Suprema, il Signore della dea della fortuna.**

#### **VERSO 24**

*veda, bhagavata, upanisat, agama  
'purna-tattvā yanre kahe, nahi yanra sama*

#### **TRADUZIONE**

**La Persona di Dio e' Colui che i *Veda*, il *Bhagavatam*, le *Upanisad* e le altre Scritture trascendentali definiscono il Tutto Assoluto. Nessuno e' uguale a Lui.**

#### **SPIEGAZIONE**

Sono innumerevoli nei *Veda* le affermazioni autorevoli che riguardano l'aspetto personale della Verità Assoluta. Eccone alcune:

1) Dalla *Rk-samhita* (1.22.20):

*tad visnoh paramam padam sada  
pasyanti surayo diviva caksur atatam*

"La Persona di Dio, Visnu, e' la Verità Assoluta, i cui piedi di loto gli esseri

celesti ambiscono sempre contemplare. Egli, come il dio del sole, pervade ogni cosa coi raggi della Sua energia, e appare impersonale agli occhi imperfetti. "

2) Dalla *Narayanatharva-sira Upanisad*: *narayanad eva samutpadyante narayanat pravartante narayane praliyante. atha nityo narayanah. narayana evedam sarvam yad bhutam yac ca bhavyam. suddho deva eko narayano na dvitiyo 'sti kascit.* "Soltanto da Narayana ogni cosa e' generata, soltanto da Lui ogni cosa e' sostenuta, e in Lui soltanto ogni cosa e' distrutta. Perciò Narayana esiste eternamente. Tutto ciò che esiste ora o che sarà creato nel futuro e' soltanto Narayana, la Divinità inalterabile. Soltanto Narayana esiste, e nient'altro."

3) Dalla *Narayana Upanisad*: *yatah prasuta jagatah prasuté.* "Narayana e' la fonte dalla quale emanano tutti gli universi."

4) Dalla *Hayasirsa-paramatma harir devah.* "Hari e' il Signore Supremo."

5) Dal *Bhagavatam* (11.3.34-35):

*narayanabhidhanasya  
brahmanah paramatmanah  
nistham arhatha no vaktum  
yuyam hi brahma-vittamah*

"O migliore tra i *brahmana*, ti prego, spiegaci la posizione di Narayana, che e' conosciuto anche come Brahman e Paramatma."

*sthity-udbhava-pralaya-hetur ahetur asya  
yat svapna-jagara-susuptisu sad bahis ca  
dehendriyasu-hridayani caranti yena  
sanjivitani tad avehi param narendra*

"O re, sappi che Colui che non ha causa e' simultaneamente la causa della creazione, del mantenimento e della distruzione. Egli esiste nei tre stati di coscienza—la veglia, il sogno e il sonno profondo—ed e' anche al di là di essi. E' Lui che dà vita al corpo, ai sensi, al soffio vitale e al cuore; e' Lui che li fa muovere tutti. Sappi che Egli e' il Supremo."

## VERSO 25

*bhakti-yoge bhakta paya yanhara darsana  
surya yena savigraha dekhe deva-gana*

## TRADUZIONE

**Grazie al loro servizio i devoti vedono Dio, la Persona Suprema, proprio come gli abitanti dei pianeti celesti vedono la personalità del sole.**

## SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, ha una Sua forma eterna che non può essere vista con occhi materiali o attraverso la speculazione mentale. Soltanto il servizio di devozione trascendentale ci permette di comprendere la forma trascendentale del Signore. Il paragone è reso qui con le qualità che sono necessarie per poter esaminare l'aspetto personale del dio del sole. Il dio del sole è una persona che pur non essendo visibile ai nostri occhi può essere visto dagli esseri celesti che vivono sui pianeti superiori; essi, infatti, hanno occhi adatti per penetrare la luce abbagliante che lo circonda. Ogni pianeta è caratterizzato da una particolare atmosfera che è relativa all'influenza del piano predisposto dalla natura materiale. È dunque necessario essere dotati di un particolare tipo di struttura fisica per raggiungere un determinato pianeta. Gli abitanti della Terra potrebbero anche raggiungere la luna, ma gli abitanti dei pianeti celesti possono raggiungere perfino quel globo infuocato che è il sole. Ciò che è impossibile per l'uomo sulla Terra può essere molto facile per gli esseri che vivono sui pianeti celesti, grazie alla loro differente struttura corporea. Similmente, per vedere il Signore Supremo sono necessari gli occhi spirituali del servizio devozionale. Dio, la Persona Suprema, non può essere avvicinato da coloro che hanno l'abitudine di speculare sulla Verità Assoluta servendosi di teorie scientifiche sperimentali, prive di ogni riferimento alla vibrazione trascendentale. Il metodo ascendente per avvicinare la Verità Assoluta porta alla realizzazione del Brahman impersonale e del Paramatma localizzato, ma non alla realizzazione di Dio, la Persona Suprema e trascendentale.

### VERSO 26

*jnana-yoga-marge tanre bhaje yei saba  
brahma-atma-rupe tanre kare anubhava*

### TRADUZIONE

**Coloro che seguono la via della conoscenza e dello yoga adorano Lui soltanto, perché soltanto Lui essi percepiscono nella forma del Brahman impersonale e del Paramatma localizzato.**

### SPIEGAZIONE

Coloro che prediligono la speculazione mentale (*jnana-marga*) o vogliono meditare nello *yoga* mistico per trovare la Verità Assoluta devono rispettivamente avvicinare l'impersonale radiosità del Signore e la Sua rappresentazione parziale. A queste persone non è concesso realizzare la forma eterna del Signore.

### VERSO 27

*upasana-bhede jani isvara-mahima  
ataeva surya tanra diyeta upama*

### TRADUZIONE

**Come l'esempio del sole illustra, le glorie del Signore possono essere**

**comprese mediante metodi differenti di adorazione.**

#### **VERSO 28**

*sei narayana krsnera svarupa-abheda  
eka-i vigraha, kintu akara-vibheda*

#### **TRADUZIONE**

**Narayana e Sri Krishna sono la medesima Persona Suprema, Dio, ma benché siano identici, il Loro aspetto fisico e' differente.**

#### **VERSO 29**

*inhota dvi-bhuja, tinho dhare cari hatha  
inho venu dhare, tinho cakradika satha*

#### **TRADUZIONE**

**Dio, la Persona Suprema [Sri Krishna], ha due braccia e un flauto tra le mani, mentre l'altro [Narayana] ha quattro braccia che reggono la conchiglia, il disco, la mazza e il fiore di loto.**

#### **SPIEGAZIONE**

Narayana e' identico a Sri Krishna. Infatti, si tratta della stessa persona che Si manifesta in modo diverso, proprio come la posizione di un giudice della Corte Suprema e' differente nell'ambito delle sue funzioni ufficiali e nell'ambito delle sue funzioni di uomo di famiglia. In quanto Narayana, il Signore Si manifesta con quattro braccia, mentre come Krishna Si manifesta con due braccia.

#### **VERSO 30**

*narayanas tvam na hi sarva-dehinam  
atmasy adhisakhila-loka-saksi  
narayano 'ngam nara-bhu-jalayanat  
tac capi satyam na tavaiva maya*

#### **TRADUZIONE**

**"O Signore dei signori, tu sei il testimone dell'intera creazione. Tu sei la vita stessa di tutti gli esseri, e ciò che essi amano sopra ogni cosa. Non sei dunque mio padre, Narayana? Narayana Si riferisce a colui che risiede nell'acqua proveniente da Nara [Garbhodakasayi Visnu], e questo Narayana e' la Tua espansione plenaria. Tutte le Tue espansioni plenarie sono trascendentali. Esse sono assolute; non sono creazioni di maya."**

#### **SPIEGAZIONE**

Questa affermazione tratta dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.14.14) fu espressa da Brahma nelle sue preghiere a Sri Krishna dopo essere stato sconfitto dal

Signore con l'esibizione dei Suoi poteri mistici. Brahma aveva cercato di mettere alla prova Sri Krishna per vedere se era davvero Dio, la Persona Suprema, che interpretava la parte di un pastorello. Brahma aveva rapito tutti gli altri pastorelli e le mucche dai pascoli, ma al suo ritorno vide che tutti i ragazzi e le mucche erano ancora là perché Sri Krishna li aveva di nuovo creati. Vedendo il potere mistico di Sri Krishna, Brahma ammise la sua sconfitta, e rivolgendosi a Lui come al proprietario e al testimone di tutto ciò che esiste nella creazione, e come Anima Suprema situata in ogni essere, cara a tutti, offrì preghiere al Signore. Questo Sri Krishna è Narayana, il padre di Brahma; infatti, l'espansione plenaria di Krishna, Garbhodakasayi Visnu, dopo essersi disteso sull'oceano Garbha, creò Brahma dal proprio corpo. Anche Maha-Visnu nell'oceano causale e Ksirodakasayi Visnu, l'Anima Suprema nel cuore di ogni essere, sono espansioni trascendentali della Verità Suprema.

### VERSO 31

*sisu vatsa hari' brahma kari aparadha  
aparadha ksamaite magena prasada*

### TRADUZIONE

**Dopo aver offeso Krishna con il rapimento dei Suoi compagni di gioco e delle Sue mucche, Brahma supplicò il Signore di perdonare quel suo gesto offensivo e di concedergli la Sua misericordia.**

### VERSO 32

*tomara nabhi-padma haite amara janmodaya  
tumi pita-mata, ami tomara tanaya*

### TRADUZIONE

**"Io sono nato dal fiore di loto che cresce dal Tuo ombelico. Così Tu sei nello stesso tempo mio padre e mia madre, e io sono Tuo figlio.**

### VERSO 33

*pita mata balakera na laya aparadha  
aparadha ksama, more karaha prasada*

### TRADUZIONE

**"I genitori non prendono mai sul serio le offese dei loro figli. Perciò Ti prego, perdonami e concedimi la Tua misericordia."**

### VERSO 34

*Krishna kahena—brahma, tomara pita narayana  
ami gopa, tumi kaiche amara nandana*

### TRADUZIONE

**Sri Krishna disse: "O Brahma, tuo padre è Narayana, e Io sono soltanto un pastorello. Come potresti essere Mio figlio?"**

### VERSO 35

*brahma balena, tumi ki na hao narayana  
tumi narayana—suna tahara karana*

#### TRADUZIONE

**Brahma rispose: "Non sei forse Narayana? Sì, certamente, Tu sei Narayana. Ti prego, ascoltami mentre Te ne do le prove.**

### VERSO 36

*prakrtaprakrta-srstye yata jiva-rupa  
tahara ye atma tumi mula-svarupa*

#### TRADUZIONE

**"Tutti gli esseri viventi, sia nel mondo materiale sia nel mondo spirituale, sono nati da Te, che sei l'Anima Suprema di tutti loro.**

#### SPIEGAZIONE

La manifestazione cosmica e' generata dall'interazione delle tre influenze della natura materiale. Nel mondo trascendentale queste influenze non esistono, benché la più ampia varietà spirituale vi sia presente. Questo mondo spirituale e' anche la residenza d'innumerabili esseri viventi che sono anime eternamente liberate, assortite nel servizio d'amore trascendentale a Sri Krishna. Le anime condizionate che rimangono nella creazione cosmica materiale sono soggette alle tre forme di miserie e pene proprie della natura materiale. Esse esistono in differenti specie di vita a causa della loro eterna riluttanza ad accettare il trascendentale servizio d'amore e devozione al Signore Supremo.

Sankarsana e' la fonte originale di tutti gli esseri viventi, i quali sono espansioni della Sua potenza marginale. Una parte degli esseri viventi e' condizionata dalla natura materiale, un'altra, invece, e' situata sotto la protezione della natura spirituale. La natura materiale e' una manifestazione condizionata della natura spirituale, proprio come il fumo e' uno stato condizionato del fuoco. Il fumo dipende dal fuoco, ma in un fuoco ardente non c'e' posto per il fumo. Il fumo e' un disturbo, mentre il fuoco e' utile. Lo spirito di servizio di coloro che risiedono nel mondo trascendentale si manifesta in cinque diverse relazioni col Signore Supremo, il Quale e' il beneficiario centrale. Nel mondo materiale ognuno cerca di godere ponendo sé stesso al centro dei piaceri e dei dolori di questo mondo. Ci si considera padroni di ogni cosa e si cerca di godere dell'energia illusoria, ma tutti questi tentativi sono votati al fallimento, perché nessuno e' indipendente, ma e' soltanto una minuscola particella dell'energia di Sri Sankarsana. Tutti gli esseri viventi sono soggetti al controllo del Signore Supremo che e' detto quindi Narayana.

### VERSO 37

*prthvi yaiche ghata-kulera karana asraya  
jivera nidana tumi, tumi sarvasraya*

#### TRADUZIONE

**"Come la terra e' la causa originale e il rifugio di tutti i vasi di argilla, così Tu sei la causa prima e il rifugio di tutti gli esseri viventi.**

### **SPIEGAZIONE**

Come la vasta terra e' la fonte degli ingredienti necessari a formare i vasi di argilla, così l'Anima Suprema e' l'origine dell'intera sostanza di tutti gli esseri individuali. La causa di tutte le cause, Dio, la Persona Suprema, e' la causa degli esseri viventi. Ciò e' confermato nella *Bhagavad-gita* (7.10) con le parole del Signore, *bijam mam sarva-bhutanam* ("Io sono il seme di tutti gli esseri viventi"), ed e' confermato nelle *Upanisad: nityo nityanam cetanas cetananam* ("il Signore e' il capo supremo tra tutti gli esseri eterni" ).

Il Signore e' l'origine di tutta la manifestazione cosmica animata e inanimata. I sostenitori della filosofia detta *visistadvaita-vada* spiegano il *Vedanta-sutra* dicendo che sebbene l'essere vivente sia dotato di due forme corporee—il corpo sottile (costituito di mente, d'intelligenza e di falso ego) e il corpo grossolano (costituito dai cinque elementi di base)—e benché egli viva quindi in tre dimensioni corporee (grossolana, sottile e spirituale)—nondimeno egli e' sempre un'anima spirituale. Similmente, Dio, la Persona Suprema, Colui che espande i mondi spirituali e materiali, e' lo Spirito Supremo. Come un'anima individuale e' quasi identica al suo corpo grossolano e sottile, così anche il Signore Supremo e' quasi identico ai mondi materiali e spirituali. Il mondo materiale, affollato di anime condizionate che si sforzano di dominare la materia, e' una manifestazione dell'energia esterna del Signore Supremo, mentre il mondo spirituale, dove abitano i perfetti servitori del Signore, e' una manifestazione della Sua energia interna. Dal momento che tutti gli esseri sono minuscole scintille di Dio, la Persona Suprema, Egli e' l'Anima Suprema presente nel mondo materiale come in quello spirituale. I *vaisnava* che seguono Sri Caitanya sostengono la filosofia detta *acintya-bhedabheda-tattva*; essa stabilisce che il Signore Supremo, essendo la causa e l'effetto di ogni cosa, e' inconcepibilmente e simultaneamente uguale alle manifestazioni della Sua energia e differente da loro.

### **VERSO 38**

*'narà-sabde kahe sarva jivera nicaya  
'ayanà-sabdete kahe tahara asraya*

### **TRADUZIONE**

**"Il termine 'narà si riferisce all'aggregato di tutti gli esseri, e 'ayanà si riferisce al rifugio di tutti gli esseri.**

### **VERSO 39**

*ataeva tumi hao mula narayana  
ei eka hetu, suna dvitiya karana*

### **TRADUZIONE**

**"Tu sei quindi il Narayana originale. Questa e' una delle ragioni; ora, Ti**

**prego, ascoltami mentre stabilisco la seconda.**

**VERSO 40**

*jivera isvara—purusadi avatara  
tanha saba haite tomara aisvarya apara*

**TRADUZIONE**

**"I diretti Signori degli esseri viventi sono le manifestazioni dette *purusa*. Ma in Te l'opulenza e il potere e' più grande che in Loro.**

**VERSO 41**

*ataeva adhisvara tumi sarva pita  
tomara saktite tanra jagat-raksita*

**TRADUZIONE**

**"Tu sei dunque il Signore primordiale, il padre originale di tutti. Essi [i *purusa*] proteggono gli universi grazie al Tuo potere.**

**VERSO 42**

*narera ayana yate karaha palana  
ataeva hao tumi mula narayana*

**TRADUZIONE**

**"Poiché Tu proteggi coloro che danno rifugio a tutti gli esseri, Tu sei il Narayana originale.**

**SPIEGAZIONE**

Le Divinità che controllano gli esseri viventi nei mondi materiali sono i tre *purusa-avatara*. Ma la possente energia manifestata da Sri Krishna e' molto più ampia di quella dei *purusa*. Sri Krishna e' dunque il padre originale e il Signore che protegge tutta la manifestazione creativa mediante le Sue differenti parti plenarie. Poiché Egli sostiene anche coloro che sono il rifugio di tutti gli esseri, non c'è dubbio che Sri Krishna sia il Narayana originale.

**VERSO 43**

*trtiya karana suna sri-bhagavan  
ananta brahmada bahu vaikunthadi dhama*

**TRADUZIONE**

**"O mio Signore, o Dio, Persona Suprema! Ascolta, Ti prego, la mia terza ragione. Gli universi esistenti sono innumerevoli, e i Vaikuntha incommensurabili sono illimitati.**

**VERSO 44**

*ithe yata jiva, tara trai-kalika karma*

*taha dekha, saksi tumi, jana saba marma*

#### TRADUZIONE

**"In questo mondo materiale come in quello trascendentale, Tu sei il testimone degli atti di tutti gli esseri, nel passato, nel presente e nel futuro. Poiché sei il testimone di tutte queste azioni, Tu conosci l'essenza di ogni cosa.**

#### VERSO 45

*tomara darsane sarva jagatera sthiti  
tumi na dekhile karo nahi sthiti gati*

#### TRADUZIONE

**"Tutti i mondi esistono perché Tu li degni della Tua attenzione. Nessuno può vivere, muoversi o esistere al di fuori del Tuo controllo.**

#### VERSO 46

*narera ayana yate kara darasana  
tahateo hao tumi mula narayana*

#### TRADUZIONE

**"Tu sorvegli il peregrinare di tutti gli esseri. Anche per questa ragione Tu sei Narayana, il Signore primordiale."**

#### SPIEGAZIONE

Nel Suo aspetto di Paramatma Sri Krishna vive nel cuore di tutti gli esseri sia all'interno della creazione trascendentale sia all'interno della creazione materiale. In quanto Paramatma, Egli e' testimone di tutte le azioni che gli esseri compiono nelle diverse fasi del tempo, cioe' nel passato, nel presente e nel futuro. Sri Krishna conosce tutte le attività compiute dagli esseri in centinaia e migliaia di vite passate, vede ciò che stanno compiendo, e conosce quindi il risultato delle loro azioni presenti che porteranno frutti nel futuro. Come e' affermato nella *Bhagavad-gita*, l'intera situazione cosmica e' creata non appena Egli posa il Suo sguardo sull'energia materiale. Nulla può esistere senza la Sua supervisione. Poiché vede anche la dimora dove l'intera collettività degli esseri troverà riposo, Egli e' il Narayana originale.

#### VERSO 47

*Krishna kahena—brahma, tomara na bujhi vacana  
jiva-hrdis, jale vaise sei narayana*

#### TRADUZIONE

**Krishna disse: "Brahma, non posso capire ciò che stai dicendo. Sri Narayana e' Colui che siede nel cuore di tutti gli esseri e Si distende nelle acque dell'oceano Karana."**

#### VERSO 48

*brahma kahe—jale jive yei narayana  
se saba tomara amsa—e satya vacana*

#### TRADUZIONE

**Brahma rispose: "Ciò che ho detto e' vero. Questo stesso Sri Narayana che vive sulle acque e nel cuore di tutti gli esseri non e' che una Tua espansione plenaria."**

#### VERSO 49

*karanabdhi-garbhodaka-ksirodaka-sayi  
maya-dvare srsti kare, tate saba mayi*

#### TRADUZIONE

**Le forme di Narayana dette Karanodakasayi, Garbhodakasayi e Ksirodakasayi, tutte contribuiscono alla creazione insieme con l'energia materiale. In questo senso, esse sono attaccate a *maya*.**

#### VERSO 50

*sei tina jala-sayi sarva-antaryami  
brahmanda-vrndera atma ye purusa-nami*

#### TRADUZIONE

**Questi tre Visnu distesi sulle acque sono l'Anima Suprema di ogni cosa. L'Anima Suprema di tutti gli universi e' conosciuta come primo *purusa*.**

#### VERSO 51

*hiranya-garbhera atma garbhodaka-sayi  
vyasti-jiva-antaryami ksirodaka-sayi*

#### TRADUZIONE

**Garbhodakasayi Visnu e' l'Anima Suprema dell'aggregato degli esseri viventi, e Ksirodakasayi Visnu e' l'Anima Suprema di ogni essere individuale.**

#### VERSO 52

*e sabhara darsanete ache maya-gandha  
turiya krsnera nahi mayara sambandha*

#### TRADUZIONE

**A prima vista può sembrare che questi *purusa* abbiano una relazione con *maya*, ma al di sopra di loro, nella quarta dimensione, c'e' Sri Krishna, il Quale non ha alcun contatto con l'energia materiale.**

### SPIEGAZIONE

I tre *purusa*—Karanodakasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu—hanno tutti una relazione con l'energia materiale detta *maya*, perché e' attraverso *maya* che Essi creano il cosmo materiale. Questi tre *purusa*, che sono distesi rispettivamente sugli oceani detti Karana, Garbha e Ksira, sono l'Anima Suprema di tutto ciò che esiste. Karanodakasayi Visnu e' l'Anima Suprema della totalità di tutti gli universi, Garbhodakasayi Visnu e' l'Anima Suprema della collettività degli esseri viventi, e Ksirodakasayi Visnu e' l'Anima Suprema di tutti gli esseri individuali. Poiché tutti e tre sono in qualche modo attratti dalle operazioni dell'energia materiale, si può dire che provino un certo affetto per *maya*. Ma la posizione trascendentale di Sri Krishna stesso non e' nemmeno sfiorata dalla contaminazione di *maya*. La Sua posizione trascendentale e' detta *turiya*, lo stadio della quarta dimensione.

### VERSO 53

*virad hiranya-garbhas ca  
karanam cety upadhyah  
isasya yat tribhir hinam  
turiyam tat pracaksate*

### TRADUZIONE

**"In questo mondo materiale il Signore e' definito *virat*, *hiranyagarbha* e *karana*. Ma al di là di queste designazioni il Signore e' in realtà situato nella quarta dimensione."**

### SPIEGAZIONE

La manifestazione fenomenica del Tutto Supremo, l'anima noumenica di ogni cosa, e la causa, ossia la natura causale, sono soltanto designazioni dei *purusa*, che sono responsabili della creazione materiale. La posizione trascendentale supera queste designazioni, ed e' quindi chiamata lo stadio della quarta dimensione. Questa e' una citazione tratta dal commento di Sridhara Swami all'undicesimo Canto (15.16) dello *Srimad-Bhagavatam*.

### VERSO 54

*yadyapi tinera maya la-iyā vyavahara  
tathapi tat-sparsa nahi, sabhe maya-para*

### TRADUZIONE

**Benché questi tre aspetti del Signore siano in contatto diretto con l'energia materiale, nessuno di essi ne e' toccato. Essi, infatti, sono situati al di là dell'illusione.**

### VERSO 55

*etad isanam isasya  
prakrti-stho 'pi tad-gunaih*

*na yujyate sadatma-sthair  
yatha buddhis tad-asraya*

### TRADUZIONE

**"Questa e' l'opulenza del Signore: benché Egli sia situato nella natura materiale, non e' mai toccato dalle Sue influenze. Similmente, coloro che si sono sottomessi a Lui e hanno fissato l'intelligenza su di Lui non sono soggetti alle influenze della natura."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (1.11.38). Coloro che hanno preso rifugio ai piedi di loto della Persona di Dio non s'identificano con il mondo materiale, pur vivendo in esso. I puri devoti possono essere a contatto con le tre influenze della natura materiale, ma grazie alla loro comprensione trascendentale della coscienza di Krishna non sono soggetti alle influenze materiali. L'incantesimo delle attività materiali non affascina questi devoti. Perciò il Signore Supremo e i Suoi devoti, che agiscono per Suo conto, sono sempre liberi dalla contaminazione materiale.

### VERSO 56

*sei tina janera tumi parama asraya  
tumi mula narayana—ithe ki samsaya*

### TRADUZIONE

**"Tu sei il rifugio supremo di queste tre espansioni plenarie. Non c'e' quindi il minimo dubbio che Tu sia il Narayana primordiale."**

### SPIEGAZIONE

Brahma ha confermato che Sri Krishna e' il Supremo, l'origine delle tre manifestazioni conosciute come Ksirodakasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Karanodakasayi Visnu (Maha-Visnu). Per i Suoi divertimenti Sri Krishna manifesta quattro espansioni originali—Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Il primo *purusa-avatara*, Maha-Visnu, che e' situato nell'oceano causale ed e il creatore dell'energia materiale globale, e' un'espansione di Sankarsana; il secondo *purusa*, Garbhodakasayi Visnu, e' un'espansione di Pradyumna, e il terzo *purusa* Ksirodakasayi Visnu e' un'espansione di Aniruddha. Tutti questi *purusa* appartengono alla categoria delle manifestazioni di Narayana, che e' una manifestazione di Sri Krishna.

### VERSO 57

*sei tintera amsi paravyoma-narayana  
teiha tomara vilasa, tumi mula-narayana*

### TRADUZIONE

**La fonte di questi tre aspetti e' Narayana nel cielo spirituale. Egli e' la Tua espansione *vilasa*. Perciò sei Tu il Supremo Narayana."**

#### **VERSO 58**

*ataeva brahma-vakye—paravyoma-narayana  
tenho krsnera vilasa—ei tattva-vivarana*

#### **TRADUZIONE**

**Per questa ragione, sulla base dell'autorità di Brahma, il Narayana che controlla il mondo trascendentale e' soltanto l'aspetto *vilasa* di Krishna. Ora ciò e' stato definitivamente dimostrato.**

#### **VERSO 59**

*ei sloka tattva-laksana bhagavata-sara  
paribhasa-rupe ihara sarvatradhikara*

#### **TRADUZIONE**

**La verità indicata in questo verso [il verso 30] e' l'essenza dello *Srimad-Bhagavatam*. Questa conclusione, trasferita ad altre situazioni, può essere applicata in qualsiasi caso.**

#### **VERSO 60**

*brahma, atma, bhagavan—krsnera vihara  
e artha na jani' murkha artha kare ara*

#### **TRADUZIONE**

**Ignorando che Brahman, Paramatma e Bhagavan sono tutti aspetti di Krishna, gli studiosi sciocchi si lasciano andare alle loro varie speculazioni.**

#### **VERSO 61**

*avatari narayana, Krishna avatara  
teiha catur-bhuja, inha manusya-akara*

#### **TRADUZIONE**

**Poiché Narayana ha quattro braccia, mentre Krishna ha un aspetto in tutto simile a quello umano, dicono che Narayana e' la Divinità originale, mentre Krishna e' soltanto un *avatara*.**

#### **SPIEGAZIONE**

Alcuni studiosi sostengono che Narayana e' Dio, la Persona Suprema e originale, perché ha quattro braccia, mentre Krishna, che ne ha soltanto due, e' una Sua manifestazione. Questi sciocchi non capiscono le caratteristiche dell'Assoluto.

### VERSO 62

*ei-mate nana-rupa kare purva-paksa  
tahare nirjite bhagavata-padya daksa*

### TRADUZIONE

**In questo modo essi presentano i loro argomenti in varie forme, ma il poema detto *Bhagavatam* abilmente li smentisce tutti.**

### VERSO 63

*vadanti tat tattva-vidas  
tattvam yaj jnanam advayam  
brahmeti paramatmeti  
bhagavan iti sabdyate*

### TRADUZIONE

**"I saggi trascendentalisti che conoscono la Verità Assoluta affermano che si tratta di una conoscenza non-duale, e la definiscono Brahman impersonale, Paramatma localizzato, e Dio, la Persona Suprema."**

### SPIEGAZIONE

Questo e' un verso dello *Srimad-Bhagavatam* (1.2.11)

### VERSO 64

*sunā bhāi ei sloka karaha vicara  
eka mukhya-tattva, tina tahara pracara*

### TRADUZIONE

**Miei cari fratelli, vi prego, ascoltate la spiegazione di questo verso e consideratene il significato: l'unica entità originale e' conosciuta nei Suoi tre diversi aspetti.**

### VERSO 65

*advaya-jnana tattva-vastu krsnera svarupa  
brahma, atma, bhagavan—tina tanra rupa*

### TRADUZIONE

**Sri Krishna stesso e' l'unica Verità Assoluta indivisibile, la realtà suprema. Egli Si manifesta in tre aspetti—Brahman, Paramatma e Bhagavan.**

### SPIEGAZIONE

Nel verso dello *Srimad-Bhagavatam* che abbiamo appena citato (S.B., 1.2.11), il termine principale, *bhagavan*, indica la Persona di Dio, mentre Brahman e Paramatma sono termini concomitanti dedotti dalla Personalità Assoluta, proprio come un governo e i suoi ministri sono deduzioni determinate dalla

presenza del supremo capo esecutivo. In altre parole, la verità principale si manifesta in tre differenti fasi. La Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna (Bhagavan), e' conosciuta anche come Brahman e Paramatma, benché tutti questi aspetti siano identici.

### VERSO 66

*ei slokera arthe tumi haila nirvacana  
ara eka suna bhagavatera vacana*

### TRADUZIONE

**Il significato di questo verso ha posto un termine a tutto il vostro argomentare. Ora ascoltate un altro verso dello *Srimad-Bhagavatam*.**

### VERSO 67

*ete camsa-kalah pumsah  
krishnas tu bhagavan svayam  
indrari-vyakulam lokam  
mrdayanti yuge yuge*

### TRADUZIONE

**"Tutte queste manifestazioni di Dio sono espansioni plenarie o parti di espansioni plenarie dei *purusa-avatara*. Ma Krishna e' Dio, la Persona Suprema. In ogni era Egli, nei Suoi diversi aspetti, protegge il mondo quando il mondo e' disturbato dai nemici di Indra."**

### SPIEGAZIONE

Quest'affermazione dello *Srimad-Bhagavatam* (1.3.28) smentisce definitivamente la teoria secondo cui Sri Krishna sarebbe un *avatara* di Visnu o di Narayana. Il Signore, Sri Krishna, e' Dio, la Persona Suprema e originale, la causa suprema di tutte le cause. Questo verso indica chiaramente che gli *avatara* della Persona di Dio, quali Rama, Nrsimha e Varaha, appartengono senza dubbio alla categoria di Visnu, ma sono tutti espansioni plenarie o espansioni parziali di espansioni plenarie di Dio, la Persona Suprema e originale, Sri Krishna.

### VERSO 68

*saba avatarera kari samanya-laksana  
tara madhye Krishna-candrera karila ganana*

### TRADUZIONE

**Il *Bhagavatam* descrive le caratteristiche e le azioni degli *avatara* in generale, e tra loro annovera anche Sri Krishna.**

### VERSO 69

*tabe suta gosani mane pana bada bhaya*

*yara ye laksana taha karila niscaya*

### TRADUZIONE

**Ciò rese Suta Gosvami molto preoccupato, perciò egli volle distinguere ogni manifestazione sulla base delle caratteristiche proprie di ognuna.**

### VERSO 70

*avatara saba—purusera kala, amsa  
svayam-bhagavan Krishna sarva-avatamsa*

### TRADUZIONE

**Tutte le manifestazioni di Dio sono espansioni plenarie o espansioni parziali di espansioni plenarie dei *purusa-avatara*, ma il Signore primordiale e' Sri Krishna. Egli e' Dio, la Persona Suprema, l'origine di tutti gli *avatara*.**

### VERSO 71

*purva-paksa kahe—tomara bhala tà vyakhyana  
paravyoma-narayana svayam-bhagavan*

### TRADUZIONE

**Qualcuno potrebbe obiettare: "Questa e' una vostra interpretazione, ma in realtà il Signore Supremo e' Narayana, che e' situato nel regno trascendentale.**

### VERSO 72

*teiha asi' Krishna-rupe karena avatara  
ei artha sloke dekhi ki ara vicara*

### TRADUZIONE

**"Egli [Narayana] Si manifesta come Sri Krishna. Questo, secondo me, e' il significato del verso. Non vi e' necessità di fare altre considerazioni."**

### VERSO 73

*tare kahe—kene kara kutarkanumana  
sastra-viruddhartha kabhu na haya pramana*

### TRADUZIONE

**A colui che interpreta in modo così contorto possiamo rispondere: "Perché sostenere una logica così fallace? Non si può mai ritenere valida un'interpretazione che si oppone ai principi delle Scritture."**

### VERSO 74

*anuvadam anuktva tu*

*na vidheyam udirayet  
na hy alabdhaspadam kincit  
kutracit pratitisthati*

#### TRADUZIONE

**"Non si può definire il predicato prima del suo soggetto, perché altrimenti esso resterebbe privo del necessario sostegno."**

#### SPIEGAZIONE

Questa regola sintattica appare nel tredicesimo Canto dell'*Ekadasi-tattva*, a proposito dell'uso metaforico delle parole. Un oggetto sconosciuto non dev'essere presentato prima del soggetto conosciuto, perché se il soggetto non e' presentato prima, l'oggetto resta privo di significato.

#### VERSO 75

*anuvada na kahiya na kahi vidheya  
age anuvada kahi, pascad vidheya*

#### TRADUZIONE

**Senza esprimere un soggetto non si può esprimere il predicato. Enuncerò dunque il primo e poi il secondo.**

#### VERSO 76

*'vidheyà kahiye tare, ye vastu ajnata  
'anuvadà kahi tare, yei haya jnata*

#### TRADUZIONE

**Il predicato di una proposizione e' l'informazione sconosciuta per chi legge, mentre il soggetto gli e' noto.**

#### VERSO 77

*yaiche kahi,—ei vipra parama Pandita  
vipra—anuvada, ihara vidheya—panditya*

#### TRADUZIONE

**Per esempio, potremmo dire: "Questo *vipra* e' un uomo molto colto." In questa frase il *vipra* e' il soggetto, e il predicato e' la sua cultura.**

#### VERSO 78

*vipratva vikhyata tara panditya ajnata  
ataeva vipra age, panditya pascata*

#### TRADUZIONE

**Il fatto che l'uomo sia un *vipra* e' cosa nota, mentre non lo e' la sua cultura. Perciò prima s'identifica la persona, e poi la sua cultura.**

#### VERSO 79

*taiche inha avatara saba haila jnata  
kara avatara?—ei vastu avijnata*

#### TRADUZIONE

**Similmente, tutte queste incarnazioni erano note, mentre non era noto da chi esse fossero manifestate.**

#### VERSO 80

*'ete'-sabde avatarera age anuvada  
'purusera amsà pache vidheya-samvada*

#### TRADUZIONE

**Il termine "ete" ["questi"] stabilisce dapprima il soggetto [gli *avatara*]. Segue poi il predicato: "Espansioni plenarie dei *purusa-avatara*."**

#### VERSO 81

*taiche Krishna avatara-bhitare haila jnata  
tanhara visesa-jnana sei avijnata*

#### TRADUZIONE

**Similmente, quando Krishna era stato annoverato tra gli *avatara*, non si era ancora espressa una conoscenza specifica su di Lui.**

#### VERSO 82

*ataeva 'Krishnà-sabda age anuvada  
'svayam-bhagavattà piche vidheya-samvada*

#### TRADUZIONE

**Perciò appare dapprima il termine "*Krishna*", che e' il soggetto, poi segue il predicato che Lo definisce Dio, la Persona Suprema e originale.**

#### VERSO 83

*krsnera svayam-bhagavatta—iha haila sadhya  
svayam-bhagavanera krishnatva haila badhya*

#### TRADUZIONE

**Questa proposizione stabilisce che Sri Krishna e' Dio, la Persona Suprema e originale. La Persona originale e' quindi necessariamente Krishna.**

#### VERSO 84

*Krishna yadi amsa haita, amsi narayana  
tabe viparita haita sutera vacana*

## TRADUZIONE

**Se Krishna fosse stata l'espansione plenaria e Narayana il Signore primordiale, l'affermazione di Suta Gosvami sarebbe stata capovolta.**

### VERSO 85

*narayana amsi yei svayam-bhagavan  
teiha sri-Krishna—aiche karita vyakhyana*

## TRADUZIONE

**Allora egli avrebbe detto: "Narayana, la fonte di tutti gli *avatara*, e' Dio, la Persona Suprema e originale. Egli e' apparso come Sri Krishna."**

### VERSO 86

*bhrama, pramada, vipralipsa, karanapatava  
arsa-vijna-vakye nahi dosa ei saba*

## TRADUZIONE

**Errori, illusioni, inganno e percezione difettosa non sono presenti nelle parole dei saggi autorevoli.**

## SPIEGAZIONE

Lo *Srimad-Bhagavatam* ha elencato gli *avatara*, le espansioni plenarie del *purusa*, e Sri Krishna appare tra loro. Ma il *Bhagavatam* spiega anche la posizione specifica di Sri Krishna in quanto Dio, la Persona Suprema. Poiché Sri Krishna e' Dio, la Persona Suprema e originale, la logica e l'argomentazione stabiliscono che la Sua posizione e' sempre suprema.

Se Krishna fosse stato un'espansione plenaria di Narayana, il verso originale sarebbe stato ordinato in modo differente, cioè il suo ordine sarebbe stato capovolto. Ma le parole dei saggi liberati non possono essere soggette a errori, a illusioni, a inganno o a percezione imperfetta. L'affermazione che Sri Krishna e' Dio, la Persona Suprema, non e' dunque un errore. Le affermazioni sanscrite dello *Srimad-Bhagavatam* sono costituite di suoni trascendentali. Srila Vyasadeva rivelò queste dichiarazioni trascendentali dopo averle perfettamente realizzate; esse sono quindi perfette, perché i saggi liberati come Vyasadeva non commettono mai errori nelle loro composizioni retoriche. Se non si accetta questo fatto, e' inutile cercare aiuto nelle Scritture rivelate.

*Bhrama* si riferisce alla falsa conoscenza o all'errore, come, per esempio, quello di scambiare una corda per un serpente o il guscio di un mollusco per oro. *Pramada* si riferisce alla disattenzione o a una concezione erronea della realtà, e' *vipra-lipsa* e' la tendenza all'inganno. *Karanapatava* si riferisce invece alla natura imperfetta dei sensi materiali. Gli esempi di tale imperfezione sono numerosi. Gli occhi non possono vedere ciò che e' troppo lontano o troppo piccolo. Non possiamo vedere nemmeno le nostre stesse palpebre che sono la cosa più vicina all'occhio, e se si e' ammalati d'itterizia si vede ogni cosa colorata di giallo. Similmente, gli orecchi non possono udire suoni provenienti

da grandi distanze. Poiché Dio, la Persona Suprema, le Sue espansioni plenarie e i Suoi devoti realizzati sono tutti situati a un livello trascendentale, non possono essere sviati da tali imperfezioni.

#### VERSO 87

*viruddhartha kaha tumi, kahite kara rosa  
tomara arthe avimrsta-vidheyamsa-dosa*

#### TRADUZIONE

**Tu cadi in contraddizione e ti arrabbi quando te lo fanno notare. La tua spiegazione e' difettosa, come un oggetto fuori posto. Le tue affermazioni mancano di ponderatezza.**

#### VERSO 88

*yanra bhagavatta haite anyera bhagavatta  
'svayam-bhagavan'-sabdera tahatei satta*

#### TRADUZIONE

**Solo Dio, la Persona Suprema, la fonte di ogni altra Divinità, può essere definito *svayam bhagavan*, il Signore primordiale.**

#### VERSO 89

*dipa haite yaiche bahu dipera jvalana  
mula eka dipa taha kariye ganana*

#### TRADUZIONE

**Quando da una fiamma se ne accendono molte altre, la prima e' considerata la fiamma originale.**

#### SPIEGAZIONE

La *Brahma-samhita* (5.46), afferma che il *visnu-tattva*, il principio della Persona Suprema e Assoluta e' simile a una fiamma, perché le Sue espansioni sono del tutto uguali alla loro origine. Una lampada accesa può accenderne innumerevoli altre che non sono per questo considerate inferiori; eppure, la prima lampada dev'essere considerata quella originale. Similmente, Dio, la Persona Suprema, Si espande nelle forme plenarie dei *visnu-tattva*, ma benché tutti siano ugualmente potenti, la Persona originale di Dio, piena di ogni potenza, e' considerata la fonte. Questo esempio spiega anche l'apparizione d'incarnazioni qualitative come Siva e Brahma. Secondo Srila Jiva Gosvami, *sambhos tu tamo-'dhisthanatvat kajjalamaya-suksma-dipa-sikha-sthaniyasya na tatha samyam*. "Il *sambhu-tattva*, il principio di Siva, e' simile a una lampada coperta di carbone, perché a lui e' stata affidata l'influenza dell'ignoranza. La luce che proviene da questa lampada e' molto limitata. Il potere di Siva non può quindi essere paragonato al potere del principio di Visnu."

### VERSO 90

*taiche saba avatarera Krishna se karana  
ara eka sloka suna, kuvyakhya-khandana*

### TRADUZIONE

**Krishna, nello stesso modo, e' la causa di tutte le cause e di tutti gli avatara. Vi prego, ascoltate ora un altro verso che sconfigge tutte le interpretazioni errate.**

### VERSI 91-92

*atra sargo visargas ca  
sthanam posanam utayah  
manvantareshanukatha  
nirodho muktir asrayah*

*dasamasya visuddhy-artham  
navanam iha laksanam  
varnayanti mahatmanah  
srutenarthena canjasa*

### TRADUZIONE

**"Qui [nello *Srimad-Bhagavatam*] si parla di dieci argomenti: 1) la creazione degli ingredienti del cosmo, 2) le creazioni di Brahma, 3) il mantenimento della creazione, 4) lo speciale favore mostrato alle persone fedeli, 5) gli impulsi che conducono all'azione, 6) i doveri prescritti per gli uomini che seguono la legge, 7) la descrizione degli *avatara* del Signore, 8) il riassorbirsi della creazione, 9) la liberazione dall'esistenza materiale grossolana e sottile, e 10) il rifugio supremo, Dio, la Persona Sovrana. Il decimo punto e' il rifugio di tutti gli argomenti. Per distinguere il rifugio supremo dagli altri nove argomenti, i *mahajana* hanno descritto questi nove argomenti, direttamente o indirettamente, con preghiere o spiegazioni dirette."**

### SPIEGAZIONE

Questi versi tratti dallo *Srimad-Bhagavatam* (2.10.1) elencano i dieci argomenti esposti nel *Bhagavatam*. Di questi, il decimo e' l'essenza, mentre gli altri nove sono le categorie che derivano da questa essenza. Elenchiamo qui i dieci argomenti.

1) *Sarga*: la prima creazione compiuta da Visnu, il Quale determina l'esistenza dei cinque elementi materiali grossolani, dei cinque oggetti della percezione dei sensi, dei dieci sensi, della mente, dell'intelligenza, del falso ego e dell'energia materiale globale, detta anche forma universale.

2) *Visarga*: la creazione secondaria, l'opera di Brahma che produce i corpi mobili e immobili nell'universo (*brahmanda*).

3) *Sthana*: il mantenimento dell'universo da parte di Dio, la Persona Suprema,

Visnu. La funzione di Visnu e' più importante e più gloriosa di quella di Brahma e di Siva, perché sebbene Brahma sia il creatore e Siva il distruttore, Visnu e' il sostegno della creazione.

4) *Posana*: la cura e la protezione speciale che il Signore riserva ai devoti. Come un re mantiene il proprio regno e i suoi sudditi, ma riserva un'attenzione speciale ai propri familiari, così la Persona di Dio Si prende cura in modo speciale dei Suoi devoti che sono anime completamente sottomesse a Lui.

5) *Uti*: la spinta verso la creazione o la capacità d'iniziativa che, sulla base delle necessità di tempo, spazio e oggetto, e' la causa di ogni invenzione.

6) *Manvantara*: i principi regolatori per gli esseri che desiderano raggiungere la perfezione della vita umana. Le regole di Manu, descritte nella *Manu-samhita*, indicano la via verso questa perfezione.

7) *Isanukatha*: le informazioni offerte dalle Scritture su Dio, la Persona Suprema, sui Suoi *avatara* sulla Terra e sulle attività dei Suoi devoti. Le Scritture che trattano di questi argomenti sono essenziali per favorire il progresso nella vita umana.

8) *Nirodha*: il riassorbimento di tutte le energie impiegate nella creazione. Queste potenze emanano da Dio, la Persona Suprema, che vive eternamente nell'oceano Karana. Le creazioni cosmiche che si manifestano col Suo respiro si dissolvono di nuovo nel corso del tempo.

9) *Mukti*: la liberazione delle anime condizionate prigioniere delle coperture del corpo grossolano e della mente sottile. Appena si e' liberata dall'attaccamento materiale, l'anima che ha abbandonato il corpo grossolano e quello sottile può raggiungere la sfera spirituale nel suo corpo spirituale originale per impegnarsi nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore a Vaikunthaloka o a krishnaloka. Quando l'anima si situa nella sua posizione di esistenza costituzionale e originale e' detta liberata. E' possibile impegnarsi nel servizio d'amore trascendentale al Signore e diventare *jivan-mukta*, anime liberate, perfino durante la vita in questo corpo materiale.

10) *Asraya*: la Trascendenza, il *summum bonum*, dal quale tutto emana, sul quale tutto riposa e in cui tutto s'immerge dopo la distruzione. Egli e' la fonte e il sostegno di ogni cosa. Questo *asraya* e' detto anche il Brahman Supremo, come nel *Vedanta-sutra* (*athato brahma-jijnasa, janmady asya yatah*). Lo *Srimad-Bhagavatam* descrive in particolare il Brahman Supremo come *asraya*. Poiché Sri Krishna e' questo *asraya*, la più impellente necessità della vita consiste nello studiare la scienza di Krishna.

Lo *Srimad-Bhagavatam* accetta Sri Krishna come rifugio di ogni manifestazione perché Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, e' la fonte originale di ogni cosa, la meta suprema di tutti.

Si possono considerare qui due diversi principi—*asraya*, ciò che dà rifugio, e *asrita*, ciò che e' dipendente e ha bisogno di rifugio. L'*asrita* e' soggetto al principio originale dell'*asraya*. Le prime nove categorie, descritte nei primi nove Canti dello *Srimad-Bhagavatam*, dalla creazione alla liberazione, compresi i *purusa-avatara*, le manifestazioni divine, l'energia marginale (gli esseri viventi) e l'energia esterna (il mondo materiale) sono tutti *asrita*. Le preghiere dello *Srimad-Bhagavatam* sono dirette comunque all'*asraya-tattva*, a Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna. Le grandi anime esperte nel descrivere lo *Srimad-Bhagavatam* hanno con grande attenzione delineato le altre nove categorie,

talvolta con narrazioni dirette, talvolta con narrazioni indirette, come le storie analogiche. Il loro vero intento e' quello di guidare alla perfetta conoscenza della Trascendenza Assoluta, Sri Krishna, perché l'intera creazione, sia materiale che spirituale, riposa sul corpo di Sri Krishna.

#### VERSO 93

*asraya janite kahi e nava padartha  
e navera utpatti-hetu sei asrayartha*

#### TRADUZIONE

**Per conoscere definitivamente il rifugio supremo di tutto ciò che esiste, ho descritto le altre nove categorie. La causa dell'apparizione di queste nove categorie e' giustamente definita il loro rifugio.**

#### VERSO 94

*Krishna eka sarvasraya, Krishna sarva-dhama  
krsnera sarire sarva-visvera visrama*

#### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, e' il rifugio e la dimora di ogni cosa. Tutti gli universi riposano sul Suo corpo.**

#### VERSO 95

*dasame dasamam laksyam  
asritasraya-vigraham  
sri-krishnakhyam param dhama  
jagad-dhama namami tat*

#### TRADUZIONE

**"Il decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* rivela il decimo oggetto, Dio, la Persona Suprema, che e' il rifugio di tutte le anime sottomesse. Egli e' conosciuto come Sri Krishna, ed e' la fonte originaria di tutti gli universi. Offro a Lui i miei omaggi."**

#### SPIEGAZIONE

Questa citazione e' tratta dal commento di Sridhara Swami sul primo verso del primo capitolo del decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*.

#### VERSO 96

*krsnera svarupa, ara sakti-traya-jnana  
yanra haya, tanra nahi krsnete ajnana*

#### TRADUZIONE

**Chi conosce il vero aspetto di Sri Krishna e le Sue tre diverse energie non può rimanere nell'ignoranza su ciò che Lo riguarda.**

## SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami afferma nel suo *Bhagavat-sandarbha* (16): grazie alle Sue potenze, che agiscono in sequenze materiali che sono al di là della capacità speculativa della mente umana, la Trascendenza suprema, il *summum bonum*, esiste eternamente e simultaneamente in quattro aspetti trascendentali: la Sua personalità, la Sua radiosità impersonale, i frammenti della Sua potenza (gli esseri individuali) e la causa principale di tutte le cause. Il Tutto Supremo è paragonato al sole, anch'esso esistente in quattro aspetti: la persona del dio del sole, la luce del suo globo risplendente, i raggi del sole che si trovano nell'astro solare e i riflessi del sole sui numerosi altri oggetti. Non è possibile soddisfare l'ambizione di dimostrare l'esistenza della Verità Assoluta e trascendentale coi limitati sforzi tesi a produrre ipotesi, perché Dio è situato al di là della portata delle nostre limitate menti speculative. Se la nostra ricerca della Verità è onesta, dovremmo ammettere che i Suoi poteri sono inconcepibili per il nostro cervello limitato. L'esplorazione dello spazio ha richiesto l'opera dei più grandi scienziati del mondo, eppure sono innumerevoli i problemi a proposito della conoscenza fondamentale della creazione materiale, davanti ai quali gli scienziati si sentono confusi. Poiché questa conoscenza materiale è ben lontana dalla natura spirituale, ciò significa che le azioni e i piani della Verità Assoluta sono senza alcun dubbio inconcepibili.

Le potenze primarie della Verità Assoluta sono tre: quella interna, quella esterna e quella marginale. In virtù della Sua potenza interna, la Persona di Dio nella Sua forma originale esibisce la manifestazione cosmica spirituale conosciuta come gli eterni Vaikunthaloka, che esistono eternamente, anche dopo la distruzione della manifestazione cosmica materiale. In virtù della Sua potenza marginale, il Signore Si espande negli esseri viventi che sono Sue parti, proprio come il sole distribuisce i suoi raggi in ogni direzione. In virtù della Sua potenza esterna, il Signore manifesta la creazione materiale, proprio come il sole con i suoi raggi crea la nebbia. La creazione materiale non è altro che un riflesso distorto dell'eterna natura dei Vaikuntha.

Queste tre energie della Verità Assoluta sono descritte anche nel *Visnu Purana*, dove è detto che l'essere individuale è qualitativamente uguale alla potenza interna, mentre la potenza esterna è controllata indirettamente dalla prima causa di tutte le cause. *Maya*, l'energia illusoria, inganna l'essere vivente proprio come la nebbia inganna il viaggiatore nascondendogli la luce del sole. Benché la potenza di *maya* sia qualitativamente inferiore alla potenza marginale, gli esseri individuali che sono frammenti del Signore, essa ha comunque il potere di controllare gli esseri viventi, proprio come la nebbia può bloccare l'azione di una certa parte dei raggi del sole, anche se non può coprire il sole in sé. Gli esseri individuali coperti dall'energia illusoria si evolvono in differenti specie di vita, in corpi che vanno da quello della minuscola formica a quello di Brahma, il costruttore del cosmo. Il *pradhana*, la causa principale di tutte le cause, secondo l'ottica impersonalista non è altro che il Signore Supremo, che può essere visto di persona nella potenza interna. Con il Suo inconcepibile potere, Egli prende una forma materiale onnipresente. Benché tutte e tre queste potenze—quella interna, quella esterna e quella marginale—siano in ultima analisi essenzialmente una cosa sola, esse agiscono in modo differente, come l'energia elettrica che in differenti condizioni può produrre

freddo e caldo. La potenza esterna e quella marginale sono così chiamate perché sono soggette a condizioni diverse, ma nelle potenze interne originali tali condizioni non esistono, né è possibile che le condizioni della potenza esterna vengano a esistere in quella marginale, o viceversa. Chi riesce a comprendere la complessità di tutte queste energie del Signore Supremo non può più rimanere un impersonalista empirico, soggetto all'influenza di una conoscenza limitata.

### VERSO 97

*krsnera svarupera haya sad-vidha vilasa  
prabhava-vaibhava-rupe dvi-vidha prakasa*

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, gode in sei espansioni primarie. Le Sue due manifestazioni sono definite *prabhava* e *vaibhava*.**

### SPIEGAZIONE

Ora l'autore della Sri *Caitanya-caritamṛta* dà inizio alla descrizione di Dio, la Persona Suprema, Krishna, nelle Sue innumerevoli espansioni. Il Signore Si espande dapprima in due categorie, dette *prabhava* e *vaibhava*. Le forme *prabhava* sono dotate della medesima perfetta potenza di Sri Krishna, mentre la potenza delle forme *vaibhava* è parziale. Le forme *prabhava* sono manifestate in relazione alle potenze, mentre le forme *vaibhava* sono manifestate in relazione alle perfezioni. Le potenti manifestazioni *prabhava* si dividono a loro volta in due varietà: temporanee ed eterne. Le forme di Mohini, Hamsa e Sukla sono manifestate solo temporaneamente, in un particolare periodo. Tra le altre manifestazioni *prabhava*, che non sono molto conosciute secondo una valutazione materiale, si possono citare Dhanvantari, Rsabha, Vyasa, Dattatreya e Kapila. Tra le forme *vaibhava-prakasa* si annoverano Kurma, Matsya, Nara-Narayana, Varaha, Hayagriva, Prsnigarbha, Baladeva, Yajna, Vibhu, Satyasena, Hari, Vaikuntha, Ajita, Vamana, Sarvabhauma, Rsabha, Visvaksena, Dharmasetu, Sudhama, Yogesvara e Brhadbhanu.

### VERSO 98

*amsa-saktyavesa-rupe dvi-vidhavatara  
balya pauganda dharma dui tã prakara*

### TRADUZIONE

**Le Sue manifestazioni sono di due categorie: parziali e dotate di potere. Egli appare in due età: infanzia e adolescenza.**

### SPIEGAZIONE

Le forme *vilasa* sono sei. Le incarnazioni sono di due specie: *saktyavesa* (dotate di poteri) e *amsavesa* (parziali). Anche queste incarnazioni appartengono alla categoria di manifestazioni *prabhava* e *vaibhava*. L'infanzia e l'adolescenza sono i due aspetti particolari di Dio, la Persona Suprema, Sri

Krishna, ma il Suo aspetto permanente e' la Sua forma eterna di adolescente nel fiore della giovinezza. Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, e' sempre adorato in questa eterna forma di adolescente.

#### VERSO 99

*kisora-svarupa Krishna svayam avatari  
krida kare ei chaya-rupe visva bhari'*

#### TRADUZIONE

**La Persona di Dio, Sri Krishna, nella Sua forma eterna di adolescente, e' il Signore primordiale, la fonte di tutte le incarnazioni. Egli Si espande in queste sei categorie di forme per stabilire la Sua supremazia su tutto l'universo.**

#### VERSO 100

*ei chaya-rupe haya ananta vibheda  
ananta-rupe eka-rupa, nahi kichu bheda*

#### TRADUZIONE

**Nell'ambito di queste sei diverse forme vi sono innumerevoli varietà. Benché siano molte, esse s'identificano perché tra loro non vi e' alcuna differenza.**

#### SPIEGAZIONE

La Persona di Dio Si manifesta in sei diversi aspetti: 1) *prabhava*, 2) *vaibhava*, 3) incarnazioni dotate di potere, 4) incarnazioni parziali, 5) infanzia e 6) adolescenza. Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, che ha eternamente l'aspetto di un adolescente, gode delle Sue tendenze trascendentali compiendo i Suoi divertimenti in queste sei forme. Nell'ambito di questi sei aspetti si possono distinguere illimitate categorie di forme del Signore Supremo. I *jiva*, gli esseri individuali, sono frammenti distinti del Signore. Sono tutte varietà dell'uno senza secondi, Dio, la Persona Suprema.

#### VERSO 101

*cic-chakti, svarupa-sakti, antaranga nama  
tahara vaibhava ananta vaikunthadi dhama*

#### TRADUZIONE

**La *cit-sakti*, che e' anche definita *svarupa-sakti* o *antaranga-sakti*, dà origine a molte differenti manifestazioni. Essa sostiene il regno di Dio e tutto ciò che vi e' contenuto.**

#### VERSO 102

*maya-sakti, bahiranga, jagat-karana  
tahara vaibhava ananta brahmandera gana*

#### TRADUZIONE

**L'energia esterna, detta *maya-sakti*, e' la causa d'innomerevoli universi dotati di varie potenze materiali.**

#### **VERSO 103**

*jiva-sakti tatasthakhya, nahi yara anta  
mukhya tina sakti, tara vibheda ananta*

#### **TRADUZIONE**

**La potenza marginale situata tra queste due e' costituita d'innomerevoli esseri viventi. Queste sono le tre energie principali che a loro volta si distinguono in illimitate categorie e suddivisioni.**

#### **SPIEGAZIONE**

La potenza interna del Signore, detta *cit-sakti* o *antaranga-sakti*, manifesta la varietà nel trascendentale universo Vaikuntha. Oltre a noi, esistono innumerevoli esseri liberati che vivono in compagnia di Dio, la Persona Suprema, nei Suoi innumerevoli aspetti. Il cosmo materiale manifesta l'energia esterna, che fornisce agli esseri condizionati la libertà di tornare a Dio dopo aver lasciato l'involucro materiale. La *Svetasvatara Upanisad* (6.8) c'informa:

*na tasya karyam karanam ca vidyate  
na tat-samas cabhyadhikas ca drsyate  
parasya saktir vividhaiva srusyate  
svabhaviki jnana-bala-kriya ca*

"Il Signore Supremo e' uno senza secondi. Egli, personalmente, non deve fare nulla né e' dotato di sensi materiali. Nessuno e' uguale o superiore a Lui. Le Sue illimitate e varie potenze, diversamente definite, esistono in Lui come attributi autonomi e Gli forniscono piena conoscenza, pieno potere e perfetti divertimenti."

#### **VERSO 104**

*e-mata svarupa-gana, ara tina sakti  
sabhara asraya Krishna, krsne sabhara sthiti*

#### **TRADUZIONE**

**Queste sono le principali manifestazioni e le espansioni della Persona di Dio e delle Sue tre energie. Tutte emanano da Sri Krishna, la Trascendenza, ed esistono in Lui.**

#### **VERSO 105**

*yadyapi brahmanda-ganera purusa asraya  
sei purusadi sabhara Krishna mulasraya*

#### **TRADUZIONE**

**Benché i tre *purusa* siano il rifugio di tutti gli universi, Sri Krishna e' la fonte originale dei *purusa*.**

### **VERSO 106**

*svayam bhagavan Krishna, Krishna sarvasraya  
parama isvara Krishna sarva-sastre kaya*

### **TRADUZIONE**

**Così Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, e' il Signore originale e primordiale, la fonte di tutte le altre espansioni. Tutte le Scritture rivelate accettano Sri Krishna come il Signore Supremo.**

### **VERSO 107**

*isvarah paramah krishnah  
sac-cid-ananda-vigraha  
anadir adir govindah  
sarva-karana-karanam*

### **TRADUZIONE**

**"Krishna, che e' conosciuto come Govinda, e' Colui che tutto controlla. Ha un corpo eterno e spirituale, pieno di felicità. E' l'origine di ogni cosa e non ha altra origine, perché e' la causa prima di tutte le cause."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo e' il primo verso del quinto capitolo della *Brahma-samhita*.

### **VERSO 108**

*e saba siddhanta tumi jana bhala-mate  
tabu purva-paksa kara ama calaite*

### **TRADUZIONE**

**Tu conosci alla perfezione tutte le conclusioni delle Scritture. E' dunque al solo scopo di turbarmi che proponi queste discussioni.**

### **SPIEGAZIONE**

Un uomo colto che ha studiato in profondità le Scritture non può esitare ad accettare Sri Krishna come Dio, la Persona Suprema. Se quest'uomo si propone di discutere tale argomento, certamente lo fa per agitare la mente di coloro che gli si oppongono.

### **VERSO 109**

*sei Krishna avatari vrajendra-kumara  
apane caitanya-rupe kaila avatara*

### **TRADUZIONE**

**Questo stesso Sri Krishna, la fonte originale di tutti gli *avatara*, e' conosciuto come il figlio del re di Vraja. Egli e' disceso personalmente nella forma di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

#### **VERSO 110**

*ataeva caitanya gosani paratattva-sima  
tanre ksiroda-sayi kahi, ki tanra mahima*

#### **TRADUZIONE**

**Sri Caitanya e' dunque la Verità Suprema e Assoluta. Chiamarlo col nome di Ksirodakasayi Visnu non aggiunge nulla alla Sua gloria.**

#### **VERSO 111**

*sei tà bhaktera vakya nahe vyabhicari  
sakala sambhave tante, yate avatari*

#### **TRADUZIONE**

**Se sono pronunciate da un devoto sincero queste parole non possono essere false. Tutte le possibilità sono presenti in Lui, perché Egli e' il Signore primordiale.**

#### **VERSO 112**

*avatarira dehe saba avatarera sthiti  
keho kona-mate kahe, yemana yara mati*

#### **TRADUZIONE**

**Tutte le altre manifestazioni sono potenzialmente situate nel corpo originale del Signore primordiale. Così ognuno, secondo la propria visione, può rivolgerSi a Lui come a una qualsiasi tra queste manifestazioni.**

#### **SPIEGAZIONE**

Non e' contraddittorio per i devoti chiamare il Signore Supremo con uno dei vari nomi delle Sue espansioni plenarie, perché Dio, la Persona Suprema e originale, include tutte queste categorie. Poiché le espansioni plenarie esistono nella Persona originale, possiamo rivolgerci a Lui con uno qualsiasi di questi nomi. Nello *Sri Caitanya-bhagavata* (*Madhya*, 6.95) Sri Caitanya afferma; "Io giacevo addormentato nell'oceano di latte, ma sono stato svegliato dal richiamo di Nada, Sri Advaita Prabhu." Qui il Signore Si riferisce alla Sua forma di Ksirodakasayi Visnu.

#### **VERSO 113**

*krishnake kahaye keha—nara-narayana  
keho kahe, Krishna haya saksat vamana*

## TRADUZIONE

**Alcuni dicono che Sri Krishna e' Nara-Narayana stesso, e altri dicono che Egli e' Vamana stesso.**

### VERSO 114

*keho kahe, Krishna ksiroda-sayi avatara  
asambhava nahe, satya vacana sabara*

## TRADUZIONE

**Alcuni dicono che Krishna e' la manifestazione di Ksirodakasayi Visnu. Nessuna di queste affermazioni e' impossibile; ognuna di esse e' corretta quanto le altre.**

## SPIEGAZIONE

Il *Laghu-bhagavatamrta* (5.383) afferma:

*ataeva puranadau kecin nara-sakhatmatam  
mahendranujatam kecit kecit ksirabdhi-sayitam  
sahasra-sirsatam kecit kecid vaikuntha-nathatam  
bruyuh krishnasya munayas tat-tad-vrtty-anugaminah*

"Secondo la relazione intima tra Sri Krishna, il Signore primordiale, e i Suoi devoti, i *Purana* Lo definiscono con nomi diversi. Talvolta e' chiamato Narayana, talvolta Upendra (Vamana), il fratello minore di Indra, il re dei pianeti celesti e talvolta Ksirodakasayi Visnu. Talvolta e' detto anche Sesa Naga dalle mille teste, e talvolta il Signore di Vaikuntha."

### VERSO 115

*keho kahe, para-vyome narayana hari  
sakala sambhave krsne, yate avatari*

## TRADUZIONE

**Alcuni Lo chiamano Hari, ossia il Narayana del mondo trascendentale. Tutto e' possibile in Krishna, perché Egli e' il Signore primordiale.**

### VERSO 116

*saba srota-ganera kari carana vandana  
e saba siddhanta suna, kari' eka mana*

## TRADUZIONE

**Offro i miei omaggi ai piedi di tutti coloro che ascoltano o leggono questo discorso. Vi prego, ascoltate con grande attenzione la conclusione di tutte queste affermazioni.**

## SPIEGAZIONE

Prosternandosi ai piedi dei suoi lettori, l'autore della Sri *Caitanya-caritamrta* li prega in tutta umiltà di ascoltare con profonda attenzione questi argomenti conclusivi sulla Verità Assoluta. Non si deve trascurare l'ascolto di questi argomenti perché solo con questa conoscenza si può conoscere perfettamente Krishna.

### VERSO 117

*siddhanta baliya citte na kara alasa  
iha ha-ite krsne lage sudrdha manasa*

### TRADUZIONE

**Uno studente sincero non dovrebbe trascurare di discutere tali conclusioni considerandole semplici controversie, perché queste discussioni rafforzano la mente. In questo modo la mente sarà attratta da Sri Krishna.**

### SPIEGAZIONE

Sono molti gli studenti che pur leggendo la *Bhagavad-gita* non sono in grado di comprendere Krishna a causa della loro conoscenza imperfetta e concludono che si tratta di un comune personaggio storico. Non bisogna fare questo errore. Si deve rivolgere una particolare attenzione alla comprensione della verità su Krishna. Se la nostra pigrizia c'impedisce di arrivare alla conoscenza conclusiva di Krishna, non arriveremo mai al culto della devozione, proprio come coloro che si considerano grandi devoti e imitano le caratteristiche trascendentali che si possono osservare talvolta nelle anime liberate. Benché il ragionamento e la discussione siano il metodo più adatto per indurre una persona non iniziata a diventare devota, i neofiti nel servizio devozionale devono sempre stare in guardia per poter capire Krishna attraverso la visione delle Scritture rivelate, attraverso i devoti autentici e il maestro spirituale. Senza sentir parlare di Krishna da tali autorità, non è possibile progredire nella devozione verso Sri Krishna. Le Scritture rivelate parlano di nove vie per raggiungere il servizio di devozione, tra le quali la prima e la più importante è ascoltare l'autorità. Il seme della devozione non può germogliare senza essere annaffiato dal metodo dell'ascolto e del canto. Dobbiamo ricevere con sottomissione i messaggi trascendentali da fonti elevate spiritualmente e ripetere lo stesso messaggio per il nostro bene e per quello di coloro che ascoltano.

Descrivendo la posizione dei puri devoti, che sono liberi dall'attrazione per la filosofia empirica e per l'azione interessata, Brahma raccomandò il metodo che consiste nell'ascoltare le persone che sono situate sulla via della devozione. Seguendo le orme di queste anime liberate che sono capaci di vibrare i veri suoni trascendentali, è possibile giungere al più alto livello di devozione, fino a diventare un *maha-bhagavata*. Dagli insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu a Sanatana Gosvami apprendiamo:

*sastra-yuktye sunipuna, drdha-sraddha yanra  
'uttama-adhikari' sei taraye samsara  
(C.c. Madhya, 22.66)*

"Una persona che e' esperta nel comprendere la conclusione delle Scritture rivelate e si sottomette completamente alla causa del Signore e' in grado di liberare altri dalle reti dell'esistenza materiale." Nel suo *Upadesamrta* Srila Rupa Gosvami consiglia a chi vuole progredire rapidamente nel culto del servizio devozionale di essere molto attivo e di perseverare nel compimento dei doveri espressamente raccomandati nelle Scritture rivelate e confermati dal maestro spirituale. Accettare la via seguita dalle anime liberate e la compagnia dei puri devoti arricchisce ulteriormente tali attività.

I finti devoti, quelli che si atteggiavano a grandi *vaisnava* cercando d'imitare gli *acarya* precedenti, ma senza seguire i loro principi, sono condannati dalle parole dello *Srimad-Bhagavatam* che li definisce persone dal cuore di pietra. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura commenta così questa loro triste condizione: *bahir asru-pulakayoh sator api yad dhrdayam na vikriyeta tad asma-saram iti kanisthadhikarinam eva asru-pulakadi-mattve 'pi asma-sara-hrdayataya nindaisa*. "Coloro che esibiscono lacrime artificiali, senza tuttavia trasformare il loro cuore, devono essere considerati devoti dal cuore di pietra, del livello più basso. Le loro false lacrime, dovute a una pratica artificiale, sono sempre condannate." L'auspicata trasformazione del cuore di cui si parla qui si traduce nella riluttanza a compiere qualunque azione non favorevole alla vita devozionale. Per ottenere tale trasformazione del cuore e' assolutamente necessaria una discussione definitiva su Sri Krishna e sulle Sue potenze. I falsi devoti potranno anche pensare che sia sufficiente spargere qualche lacrima per raggiungere il livello trascendentale, anche se non si e' verificata una vera trasformazione del cuore, ma questa pratica e' completamente inutile se non si traduce in realizzazione trascendentale. I finti devoti, ignorando le conclusioni della conoscenza trascendentale, pensano che le loro lacrime artificiali li condurranno alla liberazione. Similmente, altri falsi devoti pensano che leggere i libri degli *acarya* precedenti non sia consigliabile, come non lo e' lo studio dell'arida filosofia empirica. Ma Srila Jiva Gosvami, seguendo gli *acarya* precedenti, ha fissato la conclusione delle Scritture in sei trattati detti *Sat-sandarbha*. I falsi devoti che hanno solo una pallida idea di queste conclusioni falliscono nel loro tentativo di raggiungere la pura devozione, perché mancano di entusiasmo nell'accettare i consigli favorevoli al servizio devozionale offerto dai devoti realizzati. Questi falsi devoti sono simili agli impersonalisti, e proprio come loro pensano che il servizio devozionale equivalga alle comuni attività interessate.

### VERSO 118

*caitanya-mahima jani e saba siddhante  
citta drdha hana lage mahima-jnana haite*

### TRADUZIONE

**Con questi studi conclusivi ho conosciuto le glorie di Sri Caitanya. Solo conoscendo queste glorie e' possibile acquisire un forte e stabile attaccamento per Lui.**

## SPIEGAZIONE

Si possono conoscere le glorie di Sri Caitanya Mahaprabhu soltanto raggiungendo la conoscenza definitiva di Sri Krishna, rafforzata da un autentico studio delle conclusioni degli *acarya*.

### VERSO 119

*caitanya-prabhura mahima kahibara tare  
krsnera mahima kahi kariya vistare*

## TRADUZIONE

**Al fine di esprimere le glorie di Sri Caitanya Mahaprabhu ho cercato di descrivere nei particolari le glorie di Sri Krishna.**

### VERSO 120

*caitanya-gosanira ei tattva-nirupana  
svayam-bhagavan Krishna vrajendra-nandana*

## TRADUZIONE

**La conclusione e' che Sri Caitanya e' Dio, la Persona Suprema, Krishna, il figlio del re di Vraja.**

### VERSO 121

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

## TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la Sri *Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul secondo capitolo della Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila, che descrive Sri Caitanya Mahaprabhu in quanto Dio, la Persona Suprema.*

## CAPITOLO 3

### Le cause della discesa di Sri Caitanya Mahaprabhu

In questo capitolo l'autore ha ampiamente approfondito le ragioni della discesa di Sri Caitanya Mahaprabhu. Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, dopo aver manifestato i Suoi divertimenti come Sri Krishna, pensò bene di apparire in forma di devoto per spiegare personalmente i dolci scambi di servizio e d'amore tra Sé e i Suoi servitori, gli amici, i genitori e le giovani amiche. Secondo le Scritture vediche, il più importante dovere prescritto per l'umanità in quest'era di Kali è' *nama-sankirtana*, il canto collettivo del santo nome del Signore. L'*avatara* di quest'era predica in modo particolare questo metodo, ma solo Krishna stesso può spiegare l'intimo servizio d'amore che si svolge nelle quattro principali varietà di scambi d'amore tra il Signore Supremo e i Suoi devoti. Sri Krishna volle dunque apparire di persona, con le Sue espansioni plenarie, come Sri Caitanya. Come è' spiegato in questo capitolo, soltanto a questo scopo Sri Krishna appare personalmente a Navadvipa nella forma di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu.

Krishnadasa Kaviraja presenta qui molte prove autentiche tratte dallo *Srimad-Bhagavatam* e da altre Scritture per sostenere che Sri Caitanya è' Sri Krishna stesso: descrive le caratteristiche fisiche di Sri Caitanya, caratteristiche che sono visibili solo nella Persona del Signore Supremo, e dimostra che Sri Caitanya apparve insieme con i Suoi compagni personali, Sri Nityananda, Advaita, Gadadhara, Srivasa e altri devoti, allo scopo di predicare l'importanza particolare del canto del *mantra* Hare Krishna. L'apparizione di Sri Caitanya è' significativa e confidenziale. Egli può essere compreso solo dai puri devoti e soltanto attraverso il metodo del servizio devozionale. Il Signore cercò di nascondere la Sua identità di Dio, la Persona Suprema, presentandosi come un devoto, ma i Suoi puri devoti possono riconoscerLo da alcune caratteristiche speciali. I *Veda* e i *Purana* hanno predetto l'apparizione di Sri Caitanya, ma talvolta Egli è' significativamente definito la manifestazione segreta di Dio, la Persona Suprema.

Advaita Acarya era contemporaneo del padre di Sri Caitanya. Si rattristava vedendo la condizione del mondo, perché anche dopo l'apparizione di Sri Krishna, nessuno mostrava interesse per il servizio devozionale a Krishna. Quest'oblio era così opprimente che Advaita Prabhu sentiva che nessun'altro, se non Sri Krishna stesso, avrebbe potuto illuminare la gente sul servizio devozionale al Signore Supremo. Per questa ragione Advaita chiese a Sri Krishna di apparire come Sri Caitanya. Offrendo foglie di *tulasi* e acqua del Gange, Egli chiamò a gran voce il Signore perché apparisse. Quando è' soddisfatto dei Suoi puri devoti, il Signore discende per soddisfarli. Perciò, soddisfatto di Advaita Acarya, Sri Caitanya apparve.

### VERSO 1

*sri-caitanya-prabhum vande  
yat-padasraya-viryatah  
sangrhnaty akara-vratad  
ajnah siddhanta-san-manin*

### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi a Sri Caitanya Mahaprabhu. Grazie alla potenza del rifugio dei Suoi piedi di loto, anche uno sciocco può raccogliere le gemme preziose della Verità conclusiva dalle miniere delle Scritture rivelate.**

### VERSO 2

*jaya jaya sri-caitanya jaya nityananda  
jayadvaita-candra jaya gaura-bhakta-vrnda*

### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya. Tutte le glorie a Sri Nityananda. Tutte le glorie ad Advaitacandra. E tutte le glorie ai devoti di Sri Caitanya.**

### VERSO 3

*trtiya slokera artha kaila vivarana  
caturtha slokera artha suna bhakta-gana*

### TRADUZIONE

**Ho spiegato il significato del terzo verso. Ora, cari devoti, vi prego, ascoltate con grande attenzione il significato del quarto verso.**

### VERSO 4

*anarpita-carim cirat karunayavatirnah kalau  
samarpayitum unnatojjvala-rasam sva-bhakti-sriyam  
harih purata-sundara-dyuti-kadamba-sandipitah  
sada hrdaya-kandare sphuratu vah saci-nandanah*

### TRADUZIONE

**"Che questo stesso Signore, conosciuto come il figlio di Srimati Sacidevi, rimanga trascendentalmente situato nel più profondo del vostro cuore. Risplendente della radiosità dell'oro fuso, Egli e' disceso nell'era di Kali per la Sua misericordia incondizionata allo scopo di concedere ciò che nessun altro *avatara* aveva mai offerto prima: il sentimento più elevato del servizio devozionale, il sentimento dell'amore coniugale."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Vidagdha-madhava*, un'opera teatrale composta e pubblicata da Srila Rupa Gosvami.

### VERSO 5

*putna bhagavan Krishna vrajendra-kumara  
goloka vrajera saha nitya vihara*

### TRADUZIONE

**Sri Krishna, il figlio del re di Vraja, e' il Signore Supremo. Egli gode eternamente dei Suoi divertimenti trascendentali nella Sua dimora eterna, Goloka, che include Vrajadhama.**

### SPIEGAZIONE

Nel capitolo precedente e' stato stabilito che Krishna, il figlio di Vrajendra (il re di Vraja) e' Dio, la Persona Suprema, completo nelle sei perfezioni; Egli eternamente gode in modo trascendentale delle più svariate opulenze sul Suo pianeta, conosciuto come Goloka. Gli eterni divertimenti del Signore sul pianeta spirituale *krishnaloka* sono detti *aprakata*, o divertimenti non-manifestati; essi infatti sono al di là dei limiti di comprensione delle anime condizionate. Sri Krishna e' sempre presente in ogni luogo, ma quando non e' presente dinanzi ai nostri occhi, e' definito *aprakata*, non-manifestato.

### VERSO 6

*brahmara eka dine tinho eka-bara  
avatirna hana karena prakata vihara*

### TRADUZIONE

**Una volta ogni giorno di Brahma, Egli discende in questo mondo per manifestare i Suoi divertimenti trascendentali.**

### VERSO 7

*satya, treta, dvapara, kali, cari-yuga jani  
sei cari-yuge divya eka-yuga mani*

### TRADUZIONE

**Sappiamo che esistono quattro ere [*yuga*], cioè Satya, Treta, Dvapara e Kali. L'insieme di queste quattro ere costituisce un *divya-yuga*.**

### VERSO 8

*ekattara catur-yuge eka manv-antara  
caudda manv-antara brahmara divasa bhitarā*

### TRADUZIONE

**Settantuno *divya-yuga* costituiscono un *manvantara*, e quattordici *manvantara* costituiscono un giorno di Brahma.**

## SPIEGAZIONE

Un *manvantara* e' un periodo controllato da un Manu. Il regno di quattordici Manu costituisce il periodo corrispondente a un giorno (dodici ore) della vita di Brahma, e la notte di Brahma dura altrettanto. Questi calcoli sono contenuti nell'autorevole trattato di astronomia conosciuto come *Surya-siddhanta*. Questo libro fu compilato dal grande professore di astronomia matematica Bimal Prasad Datta, il quale più tardi diventò famoso col nome di Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami; egli, che fu il nostro misericordioso maestro spirituale, ricevette il titolo onorifico di Siddhanta Sarasvati per aver scritto il *Surya-siddhanta*, e il titolo di Gosvami Maharaja quando accettò il *sannyasa*, l'ordine di rinuncia.

### VERSO 9

*'vaivasvatà-nama ei saptama manv-antara  
sataisa catur-yuga tahara antara*

### TRADUZIONE

**Il Manu attuale, che e' il settimo, e' detto Vaivasvata [il figlio di Vivasvan]. Sono ormai trascorsi ventisette *divya-yuga* [27 x 4320000 anni solari] della sua vita.**

## SPIEGAZIONE

Ecco i nomi dei quattordici Manu: 1) Svayambhuva, 2) Svarocisa, 3) Uttama, 4) Tamasa, 5) Raivata, 6) Caksusa, 7) Vaivasvata, 8) Savarni, 9) Daksa-savarni, 10) Brahma-savarni, 11) Dharma-savarni, 12) Rudraputra (Rudra-savarni), 13) Raucya, o Deva-savarni, 14) e Bhautyaka, o Indra-savarni.

### VERSO 10

*astavimsa catur-yuge dvaparera sese  
vrajera sahite haya krsnera prakase*

### TRADUZIONE

**Alla fine dello *dvapara-yuga* del ventottesimo *divya-yuga*, Sri Krishna appare sulla Terra insieme con tutto ciò che Lo circonda nella Sua eterna Vrajadhama.**

## SPIEGAZIONE

Ci troviamo attualmente nell'epoca di Vaivasvata Manu, nel corso della quale appare Sri Caitanya. Dapprima Sri Krishna appare alla fine del *dvapara-yuga* nel ventottesimo *divya-yuga*, in seguito Sri Caitanya appare nel *kali-yuga* dello stesso *divya-yuga*. Sri Krishna e Sri Caitanya appaiono una volta ogni giorno di Brahma, o una volta ogni quattordici *manvantara*, ciascuno dei quali dura settantuno *divya-yuga*.

Dall'inizio del giorno di Brahma (costituito da 4320000000 di anni) appaiono e scompaiono sei Manu prima dell'avvento di Krishna. Così trascorrono 1975320000 anni solari del giorno di Brahma prima dell'avvento di Sri Krishna.

Questo calcolo astronomico si basa sulla misura del tempo terrestre.

### VERSO 11

*dasya, sakhya, vatsalya, srngara—cari rasa  
cari bhavera bhakta yata Krishna tara vasa*

### TRADUZIONE

**Il sentimento di servizio [*dasya*], l'amicizia [*sakhya*], l'affetto parentale [*vatsalya*] e l'amore coniugale [*srngara*] sono i quattro sentimenti trascendentali [*rasa*]. Sri Krishna e' conquistato dai devoti che nutrono questi quattro sentimenti.**

### SPIEGAZIONE

*Dasya, sakhya, vatsalya* e *srngara* sono i sentimenti trascendentali del servizio d'amore al Signore. *Santa-rasa*, il sentimento di neutralità, non e' menzionato in questo verso perché a questo stadio, anche se si considera la Verità Assoluta come il Tutto sublime, non e' possibile andare al di là di tale concezione. Il *santa-rasa* e' considerato dai filosofi materialisti un concetto molto nobile ma tale idealistico apprezzamento non e' che l'inizio; esso costituisce il livello più basso tra le relazioni del mondo spirituale. Il *santa-rasa* non gode di molta considerazione perché non appena subentra un accenno di comprensione tra colui che conosce e colui che e' conosciuto, lo scambio d'amore trascendentale attivo e una relazione hanno inizio. *Dasya-rasa* e' la relazione fondamentale tra Krishna e i Suoi devoti; perciò questo verso considera il *dasya* il primo stadio di servizio di devozione trascendentale.

### VERSO 12

*dasa-sakha-pita-mata-kanta-gana lana  
vraje krida kare Krishna premavista hana*

### TRADUZIONE

**Assorto in quest'amore trascendentale, Sri Krishna Si diverte a Vraja con i Suoi devoti servitori, amici, genitori e amanti.**

### SPIEGAZIONE

La discesa di Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema e assoluta, ha un significato profondo. Come e' affermato nella *Bhagavad-gita*, chi conosce la verità sulla discesa e le attività di Sri Krishna e' subito liberato, e non deve più ricadere in questa esistenza di nascite e morti dopo aver lasciato il corpo materiale. In altre parole, chi comprende veramente Krishna rende perfetta la propria vita. E' imperfetta invece la vita nel mondo materiale, caratterizzata dalle cinque diverse relazioni proprie dell'esistenza materiale: la neutralità, la relazione di servizio, l'amicizia, l'amore filiale, paterno e materno e l'amore coniugale o quello tra due amanti. Queste cinque relazioni di piacere che si riscontrano nel mondo materiale sono soltanto riflessi distorti della relazione con Dio, la Persona Assoluta, nell'ambito della natura trascendentale. Questa Persona

Assoluta, Sri Krishna, discende per risvegliare in noi le cinque relazioni che esistono eternamente. Egli manifesta quindi i Suoi divertimenti trascendentali a Vraja in modo che gli uomini siano attratti da quella sfera di attività e abbandonino le loro false relazioni mondane. Poi, dopo aver pienamente manifestato queste attività, il Signore scompare.

### VERSO 13

*yathesta vihari' Krishna kare antardhana  
antardhana kari' mane kare anumana*

### TRADUZIONE

**Sri Krishna gode dei Suoi divertimenti trascendentali per tutto il tempo che lo desidera, poi scompare. Ma dopo essere scomparso, Egli pensa:**

### VERSO 14

*cira-kala nahi kari prema-bhakti dana  
bhakti vina jagatera nahi avasthana*

### TRADUZIONE

**"Da molto tempo non concedo il puro servizio d'amore offerto alla Mia persona agli abitanti del mondo. Senza questo amoroso attaccamento l'esistenza del mondo materiale e' completamente inutile.**

### SPIEGAZIONE

Raramente il Signore concede il puro amore trascendentale, ma senza questo puro amore per Dio, libero dalle attività interessate e dalle speculazioni empiriche, non e' possibile raggiungere la perfezione della vita.

### VERSO 15

*sakala jagate more kare vidhi-bhakti  
vidhi-bhaktye vraja-bhava paite nahi sakti*

### TRADUZIONE

**"In ogni parte del mondo la gente Mi adora sulla base degli insegnamenti delle Scritture, ma limitandosi a seguire questi principi regolatori non e' possibile ottenere il sentimento d'amore proprio dei devoti di Vrajabhumi.**

### VERSO 16

*aisvarya-jnanete saba jagat misrita  
aisvarya-sithila-preme nahi mora prita*

### TRADUZIONE

**"Conoscendo le Mie opulenze, il mondo intero Mi considera con rispetto e venerazione. Ma la devozione, indebolita da tale reverenza, non ha il**

**potere di attrarMi.**

### **SPIEGAZIONE**

Dopo la Sua apparizione, Sri Krishna pensò che non aveva distribuito gli scambi personali e trascendentali con i Suoi devoti nelle relazioni dette *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya*. E' possibile comprendere la scienza di Dio, la Persona Suprema, descritta nei *Veda* e diventare così devoti del Signore, e' possibile adorarLo secondo i principi regolatori enunciati dalle Scritture, ma così non si riuscirà mai a sapere in che modo Krishna e' servito dagli abitanti di Vrajabhumi. Non e' possibile comprendere le relazioni del Signore a Vrindavana col semplice compimento dei principi regolatori e ritualistici menzionati nelle Scritture. Rispettando i precetti delle Scritture sarà possibile ottenere una comprensione più completa delle glorie del Signore, ma non si riuscirà mai a sviluppare una relazione personale con Lui. Il fatto di dedicarsi con un'attenzione eccessiva a comprendere le infinite glorie del Signore riduce le nostre possibilità di entrare a far parte dei personali scambi d'amore con il Signore. Per insegnare i principi di queste relazioni d'amore, il Signore decise di apparire come Sri Caitanya.

### **VERSO 17**

*aisvarya-jnane vidhi-bhajana kariya  
vaikunthake yaya catur-vidha mukti pana*

### **TRADUZIONE**

**"Dedicandosi con rispetto e venerazione a questo servizio devozionale regolato, e' possibile raggiungere Vaikuntha e ottenere i quattro tipi di liberazione.**

### **VERSO 18**

*sarsti, sarupya, ara samipyra, salokya  
sayujya na laya bhakta yate brahma-aikya*

### **TRADUZIONE**

**"Queste forme di liberazione sono dette *sarsti* (ottenere opulenze uguali a quelle del Signore), *sarupya* (ottenere una forma uguale a quella del Signore), *samipyra* (vivere nella compagnia personale del Signore) e *salokya* (vivere su un pianeta Vaikuntha). I devoti però non accettano mai la *sayujya*, che consiste nel fondersi col Brahman.**

### **SPIEGAZIONE**

Coloro che s'impegnano nel servizio devozionale secondo i principi rituali esposti nelle Scritture raggiungono queste differenti categorie di liberazione. Ma benché questi devoti possano ottenere *sarsti*, *sarupya*, *samipyra*, e *salokya*, non sono molto attratti da queste forme di liberazione, perché desiderano soltanto offrire un servizio d'amore al Signore. Il quinto tipo di liberazione,

*sayujya*, non e' mai accettato, nemmeno dai devoti che si dedicano unicamente all'adorazione rituale. Ottenere la *sayujya*, che consiste nel fondersi nella radiosità del Brahman di Dio, la Persona Suprema, e' l'ambizione degli impersonalisti. Un devoto non s'interessa mai della liberazione detta *sayujya*.

#### VERSO 19

*yuga-dharma pravartaimu nama-sankirtana  
cari bhava-bhakti diya nacamu bhuvana*

#### TRADUZIONE

**"Discenderò personalmente per inaugurare la religione propria di quest'era—il *nama-sankirtana*, il canto pubblico del santo nome. Farò in modo che il mondo intero danzi in estasi e comprenda i quattro dolci sentimenti d'amore del servizio devozionale.**

#### VERSO 20

*apani karimu bhakta-bhava angikare  
apani acari' bhakti sikhaimu sabare*

#### TRADUZIONE

**"Assumerò il ruolo di un devoto e insegnerò il servizio devozionale col Mio stesso esempio.**

#### SPIEGAZIONE

Quando una persona entra in contatto con un puro devoto, si eleva a tal punto che non desidera nemmeno la liberazione *sarsti*, *sarupya*, *samipyra* o *salokya*, perché sente che questi tipi di liberazione sono una forma di gratificazione dei sensi. I puri devoti non chiedono al Signore alcun beneficio personale. Nel caso che se lo vedano offrire, non lo accettano, perché il loro unico desiderio e' quello di soddisfare Dio, la Persona Suprema, con un servizio d'amore trascendentale. Nessun altro, all'infuori del Signore stesso, potrebbe insegnare questa così elevata forma di servizio devozionale. Quando il Signore discese nel *kali-yuga* per diffondere le glorie del canto del *mantra* Hare Krishna —il metodo di adorazione raccomandato per quest'epoca— distribuì quindi anche il metodo del servizio devozionale compiuto al livello del trascendentale servizio d'amore spontaneo. Per insegnare questi sublimi principi di vita spirituale, il Signore apparve personalmente come devoto nella forma di Sri Caitanya.

#### VERSO 21

*apane na kaile dharma sikhana na yaya  
ei tà siddhanta gita-bhagavate gaya*

#### TRADUZIONE

**"Senza praticare di persona il servizio devozionale, nessuno può insegnarlo ad altri. Questa conclusione e' confermata in tutta la Gita e nel *Bhagavatam*.**

#### VERSO 22

*yada yada hi dharmasya*

*glanir bhavati bharata  
abhyutthanam adharmasya  
tadatmanam srjamy aham*

#### TRADUZIONE

**'''O discendente di Bharata, ogni volta che in qualche luogo dell'universo la religione declina e l'irreligione avanza, Io discendo in persona.'''**

#### VERSO 23

*paritranaya sadhunam  
vinasaya ca duskrtam  
dharma-samsthapanarthaya  
sambhavami yuge yuge*

#### TRADUZIONE

**'''Discendo personalmente di era in era per liberare le persone virtuose, annientare i miscredenti e per ristabilire i principi della religione.'''**

#### SPIEGAZIONE

I versi 22 e 23 sono enunciati da Sri Krishna nella *Bhagavad-gita* (4.7-8). Anche i versi seguenti, il 24 e il 25, sono tratti dalla *Bhagavad-gita* (3.24, 21).

#### VERSO 24

*utsideyur ime loka  
na kuryam karma ced aham  
sankarasya ca karta syam  
upahanyam imah prajah*

#### TRADUZIONE

**'''Se Mi astenessi dal manifestare i veri principi della religione, tutti questi mondi cadrebbero in rovina. Sarei la causa di una popolazione non desiderata e porterei alla rovina tutti gli esseri.'''**

#### VERSO 25

*yad yad acarati sresthas  
tat tad evetaro janah  
sa yat pramanam kurute  
lokas tad anuvartate*

#### TRADUZIONE

**'''Qualunque cosa faccia un grande uomo, gli uomini comuni seguono le sue tracce. Tutto il mondo segue la norma che egli stabilisce col suo esempio.'''**

### VERSO 26

*yuga-dharma-pravartana haya amsa haite  
ama vina anye nare vraja-prema dite*

### TRADUZIONE

**"Le Mie espansioni plenarie possono stabilire i principi della religione per ogni era, ma nessuno all'infuori di Me può concedere quello speciale servizio d'amore che e' compiuto dagli abitanti di Vraja.**

### VERSO 27

*santv avatara bahavah  
pankaja-nabhasya sarvato-bhadrah  
krishnad anyah ko va latasv  
api prema-do bhavati*

### TRADUZIONE

**"Le manifestazioni di Dio, la Persona Suprema, potranno essere numerose e assolutamente propizie, ma chi all'infuori di Krishna può dare l'amore per Dio alle anime sottomesse?"**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Laghu-bhagavatamrta* (1.5.37) di Bilvamangala Thakura.

### VERSO 28

*tahate apana bhakta-gana kari' sange  
prthivite avatari' karimu nana range*

### TRADUZIONE

**"Apparirò quindi sulla Terra in compagnia dei Miei devoti e Mi dedicherò a variegati divertimenti."**

### VERSO 29

*eta bhavi' kali-kale prathama sandhyaya  
avatirna haila Krishna apani nadiyaya*

### TRADUZIONE

**Così pensando, Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna stesso, discese a Nadia poco dopo l'inizio dell'era di Kali.**

### SPIEGAZIONE

Il *prathama-sandhya* e' l'inizio dell'era. Secondo i calcoli astronomici, ogni era si divide in dodici parti. La prima di queste dodici divisioni e' detta *prathama-sandhya*. Insieme al *sesa-sandhya* (la parte finale), il *prathama-sandhya*

costituisce ciò che e' detto "l'incontro di due ere". Secondo il *Surya-siddhanta*, il *prathama-sandhya* del *kali-yuga* dura 36000 anni solari. Sri Caitanya apparve nel *prathama-sandhya* dopo che furono trascorsi 4586 anni solari del *kali-yuga*.

### VERSO 30

*caitanya-simhera navadvipe avatara  
simha-griva, simha-virya, simhera hunkara*

### TRADUZIONE

**Così Sri Caitanya, che e' simile a un leone, e' apparso a Navadvipa. Egli ha spalle simili a quelle di un leone, i poteri di un leone, e la voce tonante di un leone.**

### VERSO 31

*sei simha vasuk jivera hrdaya-kandare  
kalmasa-dvirada nase yanhara hunkare*

### TRADUZIONE

**Possa questo leone rimanere nel profondo del cuore di ogni essere vivente, e possa disperdere con i Suoi potenti ruggiti tutti i vizi, che sono simili a elefanti.**

### VERSO 32

*prathama lilaya tanra `visvambharà nama  
bhakti-rase bharila, dharila bhuta-grama*

### TRADUZIONE

**Nei Suoi primi divertimenti, Egli e' conosciuto come Visvambhara perché inonda il mondo intero con il nettare della devozione e salva così tutti gli esseri viventi.**

### VERSO 33

*òubhrn dhatura artha—posana, dharana  
pusila, dharila prema diya tri-bhuvana*

### TRADUZIONE

**La radice verbale "òubhrn" [che e' la radice del termine "visvambhara"] indica l'atto del nutrire e del mantenere. Egli [Sri Caitanya] nutre e mantiene i tre mondi distribuendo l'amore per Dio.**

### VERSO 34

*sesa-lilaya dhare nama `sri-Krishna-caitanyà  
sri-Krishna janaye saba visva kaila dhanya*

### TRADUZIONE

**Più tardi, nel corso dei Suoi divertimenti, Egli diventò famoso come Sri Krishna Caitanya e benedisse il mondo intero insegnando il nome e la fama di Sri Krishna.**

### **SPIEGAZIONE**

Sri Caitanya visse in famiglia soltanto fino a ventiquattro anni. Prese poi l'ordine di rinuncia e rimase visibile in questo mondo materiale fino all'età di quarantotto anni. Perciò i *sesa-lila*, che sono la parte conclusiva delle Sue attività, durarono ventiquattro anni.

Alcuni cosiddetti *vaisnava* sostengono che nella successione di maestri spirituali di Sri Caitanya, la *vaisnava sampradaya*, non si accetta l'ordine di rinuncia. Ma tale affermazione non è molto intelligente. Sri Caitanya Mahaprabhu accettò l'ordine di *sannyasa* da Sripada Kesava Bharati, che apparteneva alla successione di Sankara; essa prevede soltanto dieci nomi per i *sannyasi*. Tuttavia, molto tempo prima dell'avvento di Sripada Sankaracarya, l'ordine di *sannyasa* esisteva già nella tradizione *vaisnava* di Visnusvami. Nella Visnusvami *vaisnava sampradaya* esistono dieci diverse categorie di nomi nell'ambito del *sannyasa* e centotto differenti nomi per i *sannyasi* che accettano il *tri-danda*, il bastone a tre punte del *sannyasa*; tutto ciò avviene in conformità delle regole vediche. Il *sannyasa vaisnava* esisteva dunque ancora prima dell'apparizione di Sankaracarya, benché le persone che ignorano tutto ciò che si riferisce al *sannyasa vaisnava* pretendano che non esista il *sannyasa* nella *sampradaya vaisnava*.

Al tempo di Sri Caitanya l'influenza di Sankaracarya era molto forte nella società. Si pensava infatti che fosse possibile accettare il *sannyasa* solo nell'ambito della successione di maestri spirituali di Sankaracarya.

Sri Caitanya avrebbe potuto svolgere le Sue attività missionarie anche come semplice uomo di famiglia, ma vide che la vita familiare si rivelava un ostacolo per la Sua missione. Decise quindi di accettare l'ordine di rinuncia, il *sannyasa*. Poiché anche il fatto di accettare il *sannyasa* era un modo per attrarre l'attenzione della gente, Sri Caitanya, che non voleva turbare le convenzioni sociali, prese l'ordine di rinuncia da un *sannyasi* appartenente alla successione di maestri spirituali di Sankaracarya, benché il fatto di accettare il *sannyasa* fosse sanzionato anche dalla *vaisnava sampradaya*.

Nella *sankara-sampradaya* sono dieci i nomi designati per indicare i *sannyasi*: 1) Tirtha, 2) Asrama, 3) Vana, 4) Aranya, 5) Giri, 6) Parvata, 7) Sagara, 8) Sarasvati, 9) Bharati e 10) Puri. Prima di assumere l'ordine di *sannyasa*, il nome è uno dei tanti assegnati ai *brahmacari* che assistono un *sannyasi*. I *sannyasi* che portano i titoli di Tirtha e Asrama risiedono generalmente a Dvaraka, e il nome nell'ambito del *brahmacarya* è solitamente Svarupa. Quelli conosciuti con i titoli di Vana e Aranya risiedono a Purusottama, o Jagannatha Puri, e il loro corrispondente nome di *brahmacari* è Prakasa: I *sannyasi* cui sono stati attribuiti i nomi di Giri, Parvata e Sagara risiedono generalmente a Badarikasrama, e il loro corrispondente nome di *brahmacari* è Ananda. Coloro che sono stati designati col nome di Sarasvati, Bharati e Puri vivono generalmente a Sringeri, nell'India meridionale, e il loro nome di *brahmacari* è Caitanya.

Sripada Sankaracarya fondò quattro monasteri in India, nelle quattro direzioni

cardinali: nord, sud, est e ovest, e li affidò a quattro *sannyasi* che erano suoi discepoli. Esistono oggi centinaia di monasteri che sono cresciuti all'ombra di questi quattro monasteri principali, e benché ufficialmente essi mantengano una certa linea d'azione comune, sono notevoli le differenze nella loro condotta. Le quattro suddivisioni principali di questi monasteri—dette Anandavara, Bhogavara, Kitavara e Bhumivara— nel corso del tempo hanno sviluppato differenti idee e differenti motti.

Secondo le regole della successione di maestri spirituali, chi desidera entrare nell'ordine di rinuncia di Sankara deve dapprima ricevere una formazione da *brahmacari* sotto la guida di un *sannyasi* autentico. Il *brahmacari* riceve un nome particolare a seconda del gruppo a cui il *sannyasi* appartiene. Sri Caitanya accettò il *sannyasa* da Kesava Bharati. Quando si recò da Kesava Bharati per la prima volta, fu accettato come *brahmacari* col nome di Sri Krishna Caitanya Brahmacari. Dopo aver accettato il *sannyasa*, preferì mantenere il nome di Krishna Caitanya.

Le grandi autorità appartenenti alla successione dei maestri spirituali non avevano ancora offerto la spiegazione del perché Sri Caitanya non aveva voluto accettare il titolo di Bharati dopo aver ricevuto il *sannyasa* da un Bharati, finché Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja ne offrì la spiegazione: un *sannyasi* nella *sankara-sampradaya* pensa di essere diventato il Supremo, e Sri Caitanya, allo scopo di evitare tale concezione erronea, mantenne il nome di Sri Krishna Caitanya, ponendosi nella posizione di eterno servitore. Il *brahmacari* deve servire il maestro spirituale perciò Sri Caitanya non volle venire meno a questa relazione di servizio verso il proprio maestro spirituale. Accettare una posizione di questo genere favorisce molto la relazione tra il discepolo e il maestro spirituale.

Le biografie autentiche spiegano inoltre che al momento di abbracciare l'ordine di rinuncia Sri Caitanya accettò il *danda* (bastone) e il recipiente per le elemosine, che sono i simboli dell'ordine di *sannyasa*

### VERSO 35

*tanra yugavatara jani' garga mahasaya  
krsnera nama-karane kariyache nirnaya*

### TRADUZIONE

**Sapendo che Lui [Sri Caitanya] e' l'avatara per il kali-yuga, Gargamuni, durante la cerimonia del nome di Krishna, predisse la Sua apparizione.**

### VERSO 36

*asan varnas trayo hy asya  
grhnato 'nu-yugam tanuh  
suklo raktas tatha pita  
idanim krishnatam gatah*

### TRADUZIONE

**"Questo bambino [Krishna] appare in altri tre colori—bianco, rosso e giallo—quando discende nelle differenti ere. Ora e' apparso in un trascendentale colore scuro."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.8.13).

#### VERSO 37

*sukla, rakta, pita-varna—ei tina dyuti  
satya-treta-kali-kale dharena sri-pati*

#### TRADUZIONE

**Bianco, rosso e giallo—questi sono i tre tipi di carnagione che il Signore, il marito della dea della fortuna, assume quando discende nelle ere dette rispettivamente Satya, Treta e Kali.**

#### VERSO 38

*idanim dvapare tinho haila Krishna-varna  
ei saba sastragama-puranera marma*

#### TRADUZIONE

**Ora, nello *dvapara-yuga*, il Signore e' sceso in un corpo dal colorito scuro. Questa e' l'essenza delle affermazioni dei *Purana* e di altre Scritture vediche a questo proposito.**

#### VERSO 39

*dvapare bhagavan syamah  
pita-vasa nijayudhah  
sri-vatsadibhir ankais ca  
laksanair upalaksitah*

#### TRADUZIONE

**"Nello *dvapara-yuga* Dio, la Persona Suprema, appare in un colorito scuro. Vestito di abiti gialli, Egli regge le Sue armi personali ed e' ornato della gemma Kaustubha e del segno dello Srivatsa. Questa e' la descrizione delle Sue caratteristiche."**

### SPIEGAZIONE

Questo e' un verso dello *Srimad-Bhagavatam* (11.5.27), pronunciato dal santo Karabhajana, uno dei nove mistici reali che spiegarono al re Nimi i differenti aspetti del Signore nelle differenti ere.

#### VERSO 40

*kali-yuge yuga-dharma—namera pracara  
tathi lagi' pita-varna caitanyavatara*

#### TRADUZIONE

**La pratica religiosa prescritta per quest'era di Kali e' la diffusione delle glorie del santo nome. Solo a questo scopo il Signore e' disceso nella forma di Sri Caitanya, dotato di carnagione dorata.**

## SPIEGAZIONE

In quest'era di Kali il metodo di religione adatto per tutti gli esseri viventi e' il canto del nome di Dio. Questo metodo fu introdotto da Sri Caitanya. In realtà, il *bhakti-yoga* ha inizio col canto del santo nome, come Madhvacarya conferma nel suo commento alla *Mundaka Upanisad*. Egli cita questo verso estratto dalla *Narayana-samhita*:

*dvapariyair janair visnuh  
pancaratrais tu kevalaih  
kalau tu nama-matrena  
pujyate bhagavan harih*

"Nello *dvapara-yuga* la gente dovrebbe adorare Sri Visnu soltanto con l'applicazione dei principi regolatori del *Narada-pancaratra* e degli altri libri autorizzati dello stesso genere. Nell'era di Kali, invece, la gente dovrebbe soltanto cantare i santi nomi di Dio, la Persona Suprema." Il *mantra* Hare Krishna e' espressamente menzionato in molte *Upanisad*, come la *Kali-santarana Upanisad*, dove si legge:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare  
iti sodasakam namnam kali-kalmasa-nasanam  
natah parataropayah sarva-vedesu drsyate*

"Dopo aver esaminato tutte le Scritture vediche si può affermare che il metodo religioso più sublime per quest'era e' il canto del *mantra* Hare Krishna."

## VERSO 41

*tapta-hema-sama-kanti, prakanda sarira  
nava-megha jini kantha-dhvani ye gambhira*

## TRADUZIONE

**La radiosità del Suo corpo imponente ricorda quella dell'oro fuso. Il timbro profondo della Sua voce supera il rombo delle nuvole appena riunite nel cielo.**

## VERSO 42

*dairghya-vistare yei apanara hata  
cari hasta haya 'maha-purusà vikhyata*

## TRADUZIONE

**Una persona che misuri quattro cubiti in altezza e quattro in larghezza a braccia aperte e' famosa come una grande personalità.**

## VERSO 43

*'nyagrodha-parimandalà haya tanra nama*

*nyagrodha-parimandala-tanu caitanya guna-dhama*

### TRADUZIONE

**Tale persona e' definita "nyagrodha-parimandala". Sri Caitanya Mahaprabhu, che e' la personificazione di ogni buona qualità, ha il corpo di un nyagrodha-parimandala.**

### SPIEGAZIONE

Nessun altro, all'infuori del Signore Supremo in persona, che con la propria energia illusoria impegna le anime condizionate, potrebbe avere un simile aspetto fisico. Queste caratteristiche indicano certamente un *avatara* di Visnu, e nessun altro.

### VERSO 44

*ajanulambita-bhuja kamala-locana  
tilaphula-jini-nasa, sudhamsu-vadana*

### TRADUZIONE

**Le Sue lunghe braccia arrivano a sfiorare le ginocchia, i Suoi occhi sono simili ai petali del fiore di loto, il Suo naso ricorda un fiore di sesamo e il Suo volto e' bello come la luna.**

### VERSO 45

*santa, danta, Krishna-bhakti-nistha-parayana  
bhakta-vatsala, susila, sarva-bhute sama*

### TRADUZIONE

**Egli e' tranquillo, padrone di Sé e pienamente dedicato al servizio trascendentale del Signore, Sri Krishna. E' affezionato ai Suoi devoti, e' buono ed equanime verso tutti gli esseri viventi.**

### VERSO 46

*candanera angada-bala, candana-bhusana  
nrtya-kale pari' karena Krishna-sankirtana*

### TRADUZIONE

**Si orna di bracciali di legno di sandalo e spalma il Suo corpo di polpa di sandalo. Egli e' solito ornarsi in questo modo soprattutto quando danza nel *sankirtana* di Sri Krishna.**

### VERSO 47

*ei saba guna lana muni vaisampayana  
sahasra-name kaila tanra nama-ganana*

### TRADUZIONE

**Elencando tutte queste qualità di Sri Caitanya, il saggio Vaisampayana incluse il Suo nome nel *Visnu-sahasra-nama*.**

### VERSO 48

*dui lila caitanyera—adi ara sesa  
dui lilaya cari cari nama visesa*

### TRADUZIONE

**I divertimenti di Sri Caitanya si dividono in due periodi—quelli della prima parte della Sua vita [*adi-lila*] e quelli che si svolsero più avanti [*sesa-lila*]. In ognuna di queste due *lila* Egli e' dotato di quattro nomi.**

### VERSO 49

*suvarna-varno hemango  
varangas candanangadi  
sannyasa-krc chamah santo  
nistha-santi-parayanah*

### TRADUZIONE

**"Nei Suoi primi divertimenti appare nella posizione di uomo di famiglia dalla carnagione dorata. Il Suo corpo, meravigliosamente conformato, e' ornato di polpa di sandalo e risplende come l'oro fuso. Nei divertimenti successivi, dopo aver accettato l'ordine di *sannyasa* e' equilibrato e tranquillo. Egli e' per eccellenza la dimora della pace e della devozione, perché riduce al silenzio i non-devoti impersonalisti."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Mahabharata* (*Dana-dharma, Visnu-sahasra-nama-stotra*). Nel suo commento al *Visnu-sahasra-nama* intitolato *Namartha-sudhabhidha*, a proposito di questo verso Srila Baladeva Vidyabhusana asserisce sulla base della testimonianza delle *Upanisad* che Sri Caitanya e' Dio, la Persona Suprema, e spiega che *suvarna-varnah* indica una carnagione dorata. Cita inoltre dai *Veda* il verso *yada pasyah pasyate rukma-varnam kartaram isam purusam brahma-yonim. Rukma-varnam kartaram isam* si riferisce a Dio, la Persona Suprema, che manifesta una carnagione del colore dell'oro fuso. *Purusam* indica il Signore Supremo, e *brahma-yonim* sta a indicare che Egli e' anche il Brahman Supremo. Questa testimonianza e' l'ulteriore dimostrazione che Sri Caitanya e' Dio, la Persona Suprema, Krishna. Un altro significato di questo attributo del Signore—la carnagione del colore dell'oro—indica che la personalità di Sri Caitanya e' affascinante tanto quanto l'oro e' attraente. Srila Baladeva Vidyabhusana ha spiegato che la parola *varanga* significa "di squisita bellezza".

Abbandonando la vita di famiglia Sri Caitanya accettò l'ordine di *sannyasa* per la Sua missione di predica. La Sua equanimità può essere considerata in vari sensi. Innanzitutto, Egli spiega le verità più intime su Dio, la Persona Suprema, e in secondo luogo, soddisfa tutti elargendo la conoscenza e l'attaccamento per Krishna. E' sereno perché rinuncia a ogni argomento che non riguardi il servizio reso a Krishna. Srila Baladeva Vidyabhusana ha spiegato che la parola *nistha* indica la Sua rigorosa concentrazione sul canto del santo nome di Sri Krishna. Sri Caitanya vinse ogni opposizione al servizio devozionale, soprattutto

l'opposizione dei monisti, che sono in realtà contrari all'aspetto personale del Signore Supremo.

#### VERSO 50

*vyakta kari' bhagavate kahe bara bara  
kali-yuge dharma—nama-sankirtana sara*

#### TRADUZIONE

**Nello *Srimad-Bhagavatam* e' chiaramente e ripetutamente ribadito che nell'era di Kali l'essenza della religione consiste nel cantare il santo nome di Krishna.**

#### VERSO 51

*iti dvapara urv-isa  
stuvanti jagad-isvaram  
nana-tantra-vidhanena  
kalav api yatha srnu*

#### TRADUZIONE

**"O re, in questo modo coloro che vivevano nello *dvapara-yuga* adoravano il Signore dell'universo. Anche nel *kali-yuga* gli uomini adorano Dio, la Persona Suprema, secondo gli insegnamenti delle Scritture rivelate. Ti prego, ascolta la mia spiegazione a questo proposito.**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e' pronunciato dal santo Karabhajana nello *Srimad-Bhagavatam* (11.5.31)

#### VERSO 52

*Krishna-varnam tvisakrishnam  
sangopangastra-parsadam  
yajnaih sankirtana-prayair  
yajanti hi su-medhasah*

#### TRADUZIONE

**"Nell'era di Kali, le persone intelligenti si dedicano al canto collettivo per adorare l'*avatara* di Dio che canta costantemente il nome di Krishna. Benché non sia dotato di carnagione scura Egli e' Krishna stesso, e intorno a Lui stanno i Suoi compagni, i Suoi servitori, le Sue armi e i Suoi assistenti più intimi."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (11.5.32). Srila Jiva Gosvami ha spiegato questo verso nel suo commentario al *Bhagavatam* noto col titolo di

*Krama-sandarbha* affermando che anche Sri Krishna appare con una carnagione dorata. Questo Sri Krishna dorato e' Sri Caitanya, adorato dagli uomini maggiormente dotati d'intelligenza di quest'epoca. Lo *Srimad-Bhagavatam* lo conferma con le parole di Gargamuni: pur essendo nero, il piccolo Krishna appare anche in altri tre colori—rosso, bianco e giallo. I colori bianco e rosso furono manifestati da Krishna rispettivamente nelle ere Satya e Treta. Ma l'altro colore, il giallo, fu manifestato soltanto quando Egli apparve come Sri Caitanya, conosciuto come Gaurahari.

Srila Jiva Gosvami spiega che *Krishna-varnam* indica Sri Krishna Caitanya. *Krishna-varna* e Krishna Caitanya sono la stessa cosa. Il nome Krishna appare sia con Sri Krishna che con Sri Caitanya Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu e' Dio, la Persona Suprema, ma S'impegna sempre nelle descrizioni di Krishna, godendo così di una felicità trascendentale nel canto e nel ricordo del Suo nome e della Sua forma. Sri Krishna stesso appare come Sri Caitanya per predicare il messaggio più elevato. *Varnayati* significa "che pronuncia" o "descrive". Sri Caitanya canta sempre e descrive il santo nome di Krishna, ed essendo Krishna stesso, chiunque Lo incontri canterà automaticamente il santo nome di Krishna e in seguito ne parlerà agli altri. Egli contagia tutti con la trascendentale coscienza di Krishna che immerge nella felicità trascendentale chiunque canti il santo nome. Egli quindi, Si presenta a tutti sotto ogni aspetto come Krishna, o personalmente o attraverso la vibrazione sonora. E' sufficiente vedere Sri Caitanya per ricordare immediatamente Sri Krishna. Egli deve quindi essere considerato *visnu-tattva*. In altre parole, Sri Caitanya e' Sri Krishna stesso.

Anche l'espressione *sangopangastra-parsadam* indica che Sri Caitanya e' Sri Krishna. Il Suo corpo e' sempre decorato di ornamenti di legno di sandalo e di polpa di sandalo. La Sua straordinaria bellezza incanta tutte le persone di quest'era. Talvolta, in altre Sue manifestazioni il Signore si serve di armi per sconfiggere le persone demoniache, ma in quest'era il Signore conquista tutti con la perfetta attrattiva personale nella forma di Caitanya Mahaprabhu. Srila Jiva Gosvami spiega che la Sua bellezza e' il Suo *astra*, l'arma con la quale vince i demoni. E poiché Egli e' infinitamente affascinante, dobbiamo concludere che tutti gli esseri celesti Gli furono accanto come compagni. Le Sue gesta furono eccezionali e i Suoi compagni furono persone straordinarie. Mentre diffondeva il movimento del *sankirtana* attrasse molti grandi studiosi e *acarya*, specialmente nel Bengala e nell'Orissa. Sri Caitanya e' sempre accompagnato dai Suoi migliori assistenti, quali Sri Nityananda, Advaita, Gadadhara e Srivasa.

Citando un verso dalle Scritture vediche Srila Jiva Gosvami afferma che non vi e' alcuna necessità di compiere dimostrazioni sacrificali o cerimonie rituali. Invece d'impegnarsi in queste fastose manifestazioni esteriori, tutti, senza distinzione di casta, di colore o di credo, dovrebbero riunirsi per cantare Hare Krishna e adorare così Sri Caitanya. *Krishna-varnam tvisakrishnam* indica che si deve attribuire un'importanza primaria al nome di Krishna. Sri Caitanya insegnò la coscienza di Krishna e cantò il nome di Krishna. Per adorare Sri Caitanya, dunque, tutti dovrebbero cantare insieme il *maha-mantra*:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare*

*Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.*

Non e' possibile diffondere l'adorazione nelle chiese, nei templi e nelle moschee perché la gente ha perso l'interesse per queste manifestazioni. Tuttavia, in ogni luogo della terra gli uomini possono cantare Hare Krishna. E adorando in questo modo Sri Caitanya, essi possono dedicarsi all'attività più elevata e raggiungere la perfezione della religione che consiste nel soddisfare il Signore Supremo.

Srila Sarvabhauma Bhattacharya, un famoso discepolo di Sri Caitanya, disse: "Poiché il principio del trascendentale servizio di devozione era andato perduto, Sri Krishna Caitanya e' apparso per concederci di nuovo il metodo della devozione. Egli e' così generoso che distribuisce l'amore per Krishna. Tutti dovrebbero sentirsi sempre più attratti dai Suoi piedi di loto, proprio come le api ronzanti sono attratte dal fiore di loto."

### **VERSO 53**

*sunā, bhāi, ei saba caitanya-mahima  
ei sloke kahe tanra mahimara sima*

### **TRADUZIONE**

**Miei cari fratelli, vi prego, ascoltate tutte queste glorie del Signore Caitanya. Questo verso sintetizza con chiarezza le Sue attività e le Sue caratteristiche.**

### **VERSO 54**

*'Krishnā ei dui varna sada yanra mukhe  
athava, krishnake tinho varne nija sukhe*

### **TRADUZIONE**

**Le due sillabe "krs-na" sono sempre nella Sua bocca, oppure Egli descrive continuamente Krishna con grande piacere.**

### **VERSO 55**

*Krishna-varna-sabdera artha dui ta pramana  
Krishna vinu tanra mukhe nahi aise ana*

### **TRADUZIONE**

**L'espressione "Krishna-varna" ha due significati. In realtà, nient'altro che Krishna esce dalla Sua bocca.**

### **VERSO 56**

*keha tanre bale yadi Krishna-varana  
ara visesane tara kare nivarana*

### **TRADUZIONE**

**Se qualcuno cerca di spiegare che la Sua carnagione e' scura,**

**l'aggettivo seguente [tvisa akrishnam] lo contraddice subito.**

**VERSO 57**

*deha-kantye haya tenho akrishna-varana  
akrishna-varane kahe pita-varana*

**TRADUZIONE**

**La Sua carnagione non e' certamente scura. In verità, il fatto che Egli non sia nero indica che la Sua carnagione e' gialla.**

**VERSO 58**

*kalau yam vidvamsah sphutam abhiyajante dyuti-bharad  
akrishnangam krishnam makha-vidhibhir utkirtana-mayaih  
upasyam ca prahur yam akhila-caturthasrama-jusam  
sa devas caitanyakrtir atitaram nah krpayatu*

**TRADUZIONE**

**"Dedicandosi al sacrificio del canto congregazionale del santo nome, nell'era di Kali gli esperti studiosi adorano Sri Krishna, che ora non e' più scuro, perché e' stato sopraffatto dai profondi sentimenti di Srimati Radharani. Egli e' l'unica Divinità degna di adorazione per i paramahansa che hanno raggiunto il livello più elevato del quarto ordine [il sannyasa]. Possa Sri Caitanya, Dio, la Persona Suprema, benedirci con la Sua grande e incondizionata misericordia."**

**SPIEGAZIONE**

Questo verso, come anche il 63 e il 66, provengono dallo *Stava-mala* di Srila Rupa Gosvami.

**VERSO 59**

*pratyaksa tanhara tapta-kancanera dyuti  
yanhara chataya nase ajnana-tamastati*

**TRADUZIONE**

**Possiamo vedere chiaramente la Sua splendente carnagione, simile all'oro fuso, che dissolve le tenebre dell'ignoranza.**

**VERSO 60**

*jivera kalmasa-tamo nasa karibare  
anga-upanga-nama nana astra dhare*

**TRADUZIONE**

**La vita di peccato degli esseri viventi e' la conseguenza dell'ignoranza. Per distruggere questa ignoranza, Egli ha portato armi diverse, come i**

**Suoi assistenti plenari, i Suoi devoti e il Suo santo nome.**

**VERSO 61**

*bhaktira virodhi karma-dharma va adharma  
tahara 'kalmasa' nama, sei maha-tamah*

**TRADUZIONE**

**La più grande ignoranza consiste nelle attività, religiose o irreligiose, che si oppongono al servizio devozionale. Queste attività sono i veri peccati [kalmasa].**

**VERSO 62**

*bahu tuli' hari bali' prema-drstye caya  
kariya kalmasa nasa premete bhasaya*

**TRADUZIONE**

**Alzando le braccia, cantando il santo nome e posando su tutti il Suo sguardo pieno d'amore, Egli dissipa tutti i peccati e inonda ogni essere con l'amore per Dio.**

**VERSO 63**

*smitalokah sokam harati jagatam yasya parito  
giram tu prarambhah kusala-patalim pallavayati  
padalambhah kam va pranayati na hi prema-nivaham  
sa devas caitanyakrtir atitaram nah krpayatu*

**TRADUZIONE**

**"Possa Dio, la Persona Suprema, nella forma di Sri Caitanya, far scendere su di noi la Sua misericordia incondizionata. Il Suo sguardo sorridente allontana subito tutta la confusione del mondo, e le Sue parole stesse ravvivano la pianta propizia della devozione, aumentando il numero delle sue foglie. Il rifugio dei Suoi piedi di loto evoca subito il trascendentale amore per Dio."**

**VERSO 64**

*sri-anga, sri-mukha yei kare darasana  
tara papa-ksaya haya, paya prema-dhana*

**TRADUZIONE**

**Chiunque guardi il Suo meraviglioso corpo o il Suo bellissimo viso e' liberato da ogni colpa e ottiene il tesoro dell'amore per Dio.**

**VERSO 65**

*anya avatare saba sainya-sastra sange  
caitanya-krsnera sainya anga-upange*

## TRADUZIONE

**In altre manifestazioni il Signore e' disceso con armi ed eserciti, ma questa volta i Suoi soldati sono le Sue espansioni plenarie e i Suoi compagni.**

### VERSO 66

*sadopasyah sriman dhrta-manuja-kayaih pranayitam  
vahadbhir gir-vanair girisa-paramesthi-prabhrtibhah  
sva-bhaktebhyah suddham nija-bhajana-mudram upadisan  
sa caitanyah kim me punar api drsor yasyati padam*

## TRADUZIONE

**"Il Signore, Sri Caitanya Mahaprabhu, e' sempre l'adorato Signore degli esseri celesti, compresi Siva e Brahma, i quali vennero nelle sembianze di uomini comuni, spinti dall'amore per Lui. E' Lui che insegna ai Suoi devoti come servirLo nel puro servizio devozionale. Vorrà Egli mostrarSi di nuovo alla mia vista?"**

### VERSO 67

*angopanga astra kare sva-karya-sadhana  
'angà-sabdera artha ara suna diya mana*

## TRADUZIONE

**Le Sue espansioni plenarie e i Suoi compagni fungono da armi, secondo i loro particolari doveri. Vi prego, ascoltate ora un altro significato del termine *anga*.**

### VERSO 68

*'angà-sabde amsa kahe sastra-paramana  
angera avayava 'upangà-vyakhyana*

## TRADUZIONE

**Secondo la testimonianza delle Scritture rivelate, un membro del corpo [*anga*] e' detto anche parte, [*amsa*], e una parte di una parte e' detta *upanga*.**

### VERSO 69

*narayanas tvam na hi sarva-dehinam  
atmasy adhisakhila-loka-saksi  
narayano 'ngam nara-bhu-jalayanat  
tac capi satyam na tavaiva maya*

## TRADUZIONE

**"O Signore dei signori, Tu sei Colui che controlla l'intera creazione. Infatti, Tu sei la vita che tutti amano. Non sei dunque mio padre, Narayana? 'Narayanà indica Colui che dimora nell'acqua che ha origine da Nara [Garbhodakasayi Visnu], e questo Narayana e' la Tua**

**espansione plenaria. Tutte le Tue espansioni plenarie sono trascendentali. Esse sono assolute, non sono creazioni di *maya*."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso estratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.14.14), riferisce le parole di Brahma a Sri Krishna.

### **VERSO 70**

*jala-sayi antar-yami yei narayana  
seho tomara amsa, tumi mula narayana*

### **TRADUZIONE**

**La manifestazione del Narayana che regna nel cuore di ogni essere, come anche il Narayana che dimora nelle acque [Karana, Garbha e Ksira], e' la Tua espansione plenaria. Tu sei dunque il Narayana originale.**

### **VERSO 71**

*'angà-sabde amsa kahe, seho satya haya  
maya-karya nahe—saba cid-ananda-maya*

### **TRADUZIONE**

**In realtà, la parola *anga* si riferisce alle espansioni plenarie. Tali manifestazioni non devono mai essere considerate un prodotto della natura materiale, perché sono tutte trascendentali, piene di conoscenza e di felicità.**

### **SPIEGAZIONE**

Nel mondo materiale, quando si toglie una parte frammentaria a un oggetto, l'oggetto risulta ridotto a causa di questa asportazione. Ma Dio, la Persona Suprema, non e' mai toccato dall'azione di *maya*. La *Isopanisad* insegna:

*om purnam adah purnam idam  
purnat purnam udacyate  
purnasya purnam adaya  
purnam evavasisyate*

"La Persona di Dio e' perfetta e completa, e in virtù di questa Sua completa perfezione, anche tutte le espansioni provenienti da Lui, come questo mondo fenomenico, sono perfettamente equipaggiate come un tutto completo in sé. Qualunque cosa sia prodotta dal tutto completo e' a sua volta completa in sé stessa. Poiché e' il tutto completo, Egli rimane sempre perfettamente completo, anche quando tante innumerevoli unità complete emanano da Lui."  
(Sri *Isopanisad*, Invocazione)

Nel regno dell'Assoluto, uno più uno e' uguale a uno, e uno meno uno e' sempre uno. Non dobbiamo quindi considerare i frammenti del Signore Supremo come frammenti in senso materiale. Nel mondo spirituale l'energia

materiale non ha alcun potere, né sono possibili calcoli materiali sui frammenti. Nel quindicesimo capitolo della *Bhagavad-gita* il Signore spiega che gli esseri viventi sono Suoi frammenti. Negli universi materiali e spirituali esistono innumerevoli esseri viventi, eppure Sri Krishna è completo in Sé stesso. Pensare che Dio abbia perduto la Sua personalità perché i Suoi numerosi frammenti sono distribuiti in tutto l'universo è soltanto illusione. È un calcolo materiale. Questi calcoli sono possibili solo sotto l'influsso dell'energia materiale, *maya*. Nel mondo spirituale l'energia materiale si nota solo per la sua assenza.

Nella categoria dei *visnu-tattva*, nel passaggio da un'espansione all'altra non si verifica alcuna perdita di potere, proprio come la fiamma di una candela non diventa meno luminosa quando è usata per accendere un'altra candela. La fiamma di una prima candela potrà accenderne migliaia e tutte le fiamme avranno lo stesso potere d'illuminazione. È dunque chiaro che tutti i *visnu-tattva*, da Sri Krishna e Sri Caitanya a Rama, a Nrsimha, a Varaha e così via, pur apparendo in diversi aspetti e in diverse epoche, sono tutti ugualmente dotati della stessa suprema potenza.

Gli esseri celesti, come Brahma e Siva, entrano in contatto con l'energia materiale, e sono dotati quindi di poteri e di potenze di differenti gradazioni. Tutti gli *avatara* di Visnu, invece, sono dotati di uguale potenza, perché l'influenza di *maya* non può neppure avvicinarli.

#### VERSO 72

*advaita, nityananda—caitanyera dui anga  
angera avayava-gana kahiye upanga*

#### TRADUZIONE

**Sri Advaita Prabhu e Sri Nityananda Prabhu sono entrambi espansioni plenarie di Sri Caitanya. In questo senso sono membra [anga] del Suo corpo. Le parti di queste due membra sono dette upanga.**

#### VERSO 73

*angopanga tiksna astra prabhura sahite  
sei saba astra haya pasanda dalite*

#### TRADUZIONE

**Il Signore quindi è munito di armi affilate nella forma delle Sue parti ed espansioni plenarie. Tutte queste armi sono perfettamente in grado di annientare gli atei senza fede.**

#### SPIEGAZIONE

Il termine *pasanda* ha qui un significato particolare. Chi paragona Dio, la Persona Suprema, agli esseri celesti è detto *pasanda*. I *pasanda* cercano di trascinare il Signore Supremo a un livello materiale. Talvolta essi si creano un proprio Dio immaginario, o accettano come Dio una persona qualsiasi e gli fanno una grande pubblicità proclamandolo uguale a Dio, la Persona Suprema. Sono così sciocchi che talvolta presentano alcuni individui come recenti

incarnazioni di Sri Caitanya o di Sri Krishna, benché le attività di tali personaggi siano in completa contraddizione con le attività dei veri *avatara*; essi ingannano così il pubblico innocente. Una persona davvero intelligente, che abbia studiato le caratteristiche di Dio, la Persona Suprema, sulla base degli insegnamenti dei *Veda*, non può essere tratta in inganno da simili *pasanda*.

I *pasanda*, gli atei, non sono in grado di capire i divertimenti del Signore Supremo o il trascendentale servizio d'amore al Signore. Pensano che il servizio devozionale non sia niente di più di una comune attività interessata (*karma*). Come la *Bhagavad-gita* (4.8) conferma, invece, Dio, la Persona Suprema e i Suoi devoti, nella loro missione di salvare i giusti e di punire i malfattori (*paritranaya sadhunam vinasaya ca duskrtam*), riescono sempre a sconfiggere questi sciocchi atei. I miscredenti cercano sempre di denigrare Dio, la Persona Suprema, e ostruiscono con ostacoli la via del servizio devozionale, ma il Signore manda i Suoi rappresentanti autentici e appare personalmente per mettere fine alle loro assurdità.

#### VERSO 74

*nityananda gosani saksat haladhara  
advaita acarya gosani saksat isvara*

#### TRADUZIONE

**Sri Nityananda Gosani e' Haladhara stesso [Sri Balarama] e Advaita Acarya e' Dio, la Persona Suprema.**

#### VERSO 75

*srivasadi parisada sainya sange lana  
dui sena-pati bule kirtana kariya*

#### TRADUZIONE

**Questi due generali, insieme coi Loro soldati come Srivasa Thakura, viaggiano in ogni luogo cantando il santo nome del Signore.**

#### VERSO 76

*pasanda-dalana-vana nityananda raya  
acarya-hunkare papa-pasandi palaya*

#### TRADUZIONE

**L'aspetto stesso di Sri Nityananda indica che Egli e' il conquistatore di tutti i non-credenti. Tutti i peccati e i miscredenti fuggono spaventati dalle grida di Advaita Acarya.**

#### VERSO 77

*sankirtana-pravartaka sri-Krishna-caitanya  
sankirtana-yajne tanre bhaje, sei dhanya*

#### TRADUZIONE

**Sri Krishna Caitanya e' il fondatore del *sankirtana* [il canto collettivo del santo nome del Signore]. Chi Lo adora attraverso il *sankirtana* e' davvero fortunato.**

### **VERSO 78**

*sei tà sumedha, ara kubuddhi samsara  
sarva-yajna haite Krishna-nama-yajna sara*

### **TRADUZIONE**

**La persona che Lo adora e' davvero intelligente, mentre gli altri, dotati di ben poca conoscenza, devono continuare a subire il ciclo di nascite e morti ripetute. Tra tutte le cerimonie sacrificali, il canto del santo nome del Signore e' la più sublime.**

### **SPIEGAZIONE**

Sri Caitanya Mahaprabhu e' il padre e l'iniziatore del movimento del *sankirtana*. Chi Lo adora sacrificando la vita, il denaro, l'intelligenza e le parole al movimento del *sankirtana* e' riconosciuto dal Signore e riceve le Sue benedizioni. Tutti gli altri possono essere definiti sciocchi, perché tra tutti i sacrifici a cui l'uomo può destinare la sua energia, il sacrificio compiuto a favore del movimento del *sankirtana* e' il più glorioso.

### **VERSO 79**

*koti asvamedha eka Krishna nama sama  
yei kahe, se pasandi, danò tare yama*

### **TRADUZIONE**

**Chi afferma che dieci milioni di sacrifici *asvamedha* equivalgono al canto del santo nome di Sri Krishna e' senza dubbio un ateo, e sicuramente dovrà subire la punizione di Yamaraja.**

### **SPIEGAZIONE**

Tra le dieci offese che si possono commettere cantando il santo nome di Dio, la Persona Suprema, Hare Krishna, l'ottava e' detta *dharma-vrata-tyaga-hutadi-sarva-subha-kriya-samyam api pramadah*. Non si deve mai pensare che il canto del santo nome di Dio sia paragonabile alle attività virtuose, come il fatto di distribuire carità ai *brahmana* o alle persone sane, di aprire scuole e centri di cultura, di distribuire cibo gratuitamente e così via. Il risultato di queste attività virtuose non arriverà mai a uguagliare il risultato del canto del santo nome di Krishna.

Le Scritture vediche affermano:

*go-koti-danam grahane khagasya  
prayaga-gangodaka-kalpa-vasah  
yajnayutam meru-suvarna-danam  
govinda-kirter na samam satamsaih*

"Anche se si distribuiscono dieci milioni di mucche in carità durante un'eclissi di sole, si vive alla confluenza del Gange e della Yamuna per milioni di anni, si offre una montagna d'oro in sacrificio ai *brahmana*, non e' possibile ottenere nemmeno un centesimo del merito che si acquisisce cantando Hare Krishna." In altre parole, chi pensa che il canto del *mantra* Hare Krishna equivalga a qualche forma di attività virtuosa e' completamente fuori strada. Senza dubbio si tratta di un'attività virtuosa, ma la realtà e' che Krishna e il Suo nome, essendo trascendentali, sono situati molto più in alto di ogni attività virtuosa materiale. Le attività virtuose appartengono a un livello materiale, mentre il canto del santo nome di Krishna appartiene completamente al livello spirituale. Perciò, anche se i *pasandi* non lo capiscono, le attività virtuose non possono mai essere paragonate al canto del santo nome.

### VERSO 80

*'bhagavata-sandarbhà-granthera mangalacarane  
e-sloka jiva-gosani kariyachena vyakhyane*

### TRADUZIONE

**Nella propizia introduzione del *Bhagavata-sandarbha* Srila Jiva Gosvami ha citato il verso seguente come spiegazione.**

### VERSO 81

*antah krishnam bahir gauram  
darsitangadi-vaibhavam  
kalau sankirtanadyaih sma  
Krishna-caitanyam asritah*

### TRADUZIONE

**"Prendo rifugio in Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, che e' esteriormente dotato di una carnagione dorata, ma interiormente e' Krishna stesso. In quest'era di Kali Egli manifesta le Sue espansioni [anga e upanga] compiendo il canto collettivo del santo nome del Signore."**

### SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami ha usato il verso dello *Srimad-Bhagavatam* che e' riportato al verso 52 (*Krishna-varnam tvisakrishnam...*) come propizia introduzione al suo *Bhagavata-sandarbha*, o *Sat-sandarbha*, e ha composto questo verso (81) che in realtà e' una spiegazione del verso del *Bhagavatam*, sistemandolo come secondo verso nella sua opera. Il verso dello *Srimad-Bhagavatam* fu enunciato da Karabhajana, uno dei nove grandi saggi, ed e' spiegato in modo elaborato nella *Sarva-samvadini*, il commento di Jiva Gosvami al proprio *Sat-sandarbha*. *Antah Krishna* si riferisce a una persona che pensa sempre a Krishna. Quest'attitudine e' una caratteristica particolare di Srimati Radharani. Sebbene molti devoti pensino costantemente a Krishna, nessuno può superare le *gopi*,

tra le quali Radharani e' la prima perché e' quella che pensa più intensamente a Krishna. La coscienza di Krishna che si riscontra in Radharani supera quella di ogni altro devoto. Sri Caitanya accettò la posizione di Srimati Radharani per comprendere Krishna; perciò Egli pensava sempre a Krishna proprio come fa Radharani. E pensando a Krishna, Si sovrapponeva sempre a Lui. Sri Krishna Caitanya, che esternamente era molto chiaro, dotato di una carnagione simile all'oro fuso, manifestò simultaneamente i Suoi eterni compagni, le Sue opulenze, le Sue espansioni e incarnazioni. Predicò il metodo del canto del *mantra* Hare Krishna, e coloro che si sottomettono ai Suoi piedi di loto sono gloriosi.

### VERSO 82

*upa-puraneha suni sri-Krishna-vacana  
krpa kari vyasa prati kariyachena kathana*

### TRADUZIONE

**Dagli *Upa-purana* apprendiamo che Sri Krishna mostrò la Sua misericordia a Vyasadeva rivolgendogli queste parole.**

### VERSO 83

*aham eva kvacid brahman  
sannyasasramam asritah  
hari-bhaktim grahayami  
kalau papa-hatan naran*

### TRADUZIONE

**"O saggio *brahmana*, talvolta accetto l'ordine di rinuncia per indurre le anime cadute dell'era di Kali ad accettare il servizio devozionale al Signore."**

### VERSO 84

*bhagavata, bharata-sastra, agama, purana  
caitanya-Krishna-avatara prakata pramana*

### TRADUZIONE

**Lo *Srimad-Bhagavatam*, il *Mahabharata*, i *Purana* e le altre Scritture vediche concordano tutte nel testimoniare che Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu e' la manifestazione stessa di Krishna.**

### VERSO 85

*pratyakse dekhaha nana prakata prabhava  
alaukika karma, alaukika anubhava*

### TRADUZIONE

**L'influenza manifestata di Sri Caitanya può essere osservata direttamente anche nelle Sue imprese straordinarie e nella Sua eccezionale realizzazione della coscienza di Krishna.**

### VERSO 86

*dekhiya na dekhe yata abhaktera gana  
uluke na dekhe yena suryera kirana*

### TRADUZIONE

**Tuttavia gli atei privi di fede non vedono ciò che e' così chiaramente evidente, proprio come le civette non vedono i raggi del sole.**

### VERSO 87

*tvam sila-rupa-caritaih parama-prakrstaih  
sattvena sattvikataya prabalais ca sastraih  
prakhyata-daiva-paramartha-vidam matais ca  
naivasura-prakrtayah prabhavanti boddhum*

### TRADUZIONE

**"O mio Signore, le persone influenzate dai principi demoniaci non possono comprenderTi, benché Tu sia chiaramente il Supremo, come dimostrano le Tue imprese eccezionali, la Tua forma, la Tua personalità e il Tuo straordinario potere, che sono confermati da tutte le Scritture rivelate situate al livello della virtù e dai più famosi trascendentalisti situati nella natura divina."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Stotra-ratna* (12) di Yamunacarya, il maestro spirituale di Ramanujacarya. Le Scritture autentiche descrivono le attività, le caratteristiche, la forma e le qualità di Krishna tutte trascendentali, e Krishna stesso parla di Sé nella *Bhagavad-gita*, la Scrittura più autorevole del mondo. E Krishna e' ulteriormente spiegato nello *Srimad-Bhagavatam*, che e' considerato la spiegazione del *Vedanta-sutra*. Sri Krishna e' accettato come Dio, la Persona Suprema, da queste Scritture autentiche, non soltanto per acclamazione di popolo. Oggi una certa categoria di sciocchi pensa che sia possibile elevare coi propri voti qualsiasi persona alla posizione di Dio, proprio come si può eleggere un uomo alla posizione di capo di Stato. Ma Dio, la Persona Suprema e trascendentale, e' perfettamente definito nelle Scritture autentiche. Nella *Bhagavad-gita* il Signore afferma che solo gli sciocchi Lo deridono, pensando che qualsiasi persona potrebbe parlare come Krishna.

Anche sulla base di testimonianze storiche, le imprese di Krishna sono davvero eccezionali. Krishna ha affermato: "Io sono Dio", e ha agito in modo da corroborare le Sue affermazioni. I *mayavadi* pensano che qualsiasi persona possa affermare di essere Dio, ma questa e' soltanto un'illusione, perché per nessun altro e' possibile compiere le gesta straordinarie di Krishna. Quando era ancora un neonato tra le braccia di Sua madre, Egli uccise il demone Putana. Poi, poco più tardi, uccise i terribili demoni Trnavarta, Vatsasura e Baka. Quando fu un pochino più grande, annientò i demoni Aghasura e Rsabhasura. Dio e' dunque Dio fin dall'inizio. L'idea che qualcuno possa diventare Dio

attraverso la meditazione e' semplicemente ridicola. Con grandi sforzi potremo giungere a realizzare la nostra natura divina, ma non diventeremo mai Dio. Gli *asura*, i demoni, convinti che chiunque possa diventare Dio, sono condannati. Le Scritture autentiche sono compilate da personalità come Vyasadeva, Narada, Asita e Parasara, che non sono uomini comuni. Tutti i seguaci della cultura vedica hanno accettato queste famose personalità, i cui scritti autorizzati si conformano alle opere vediche. Gli esseri demoniaci però non credono alle loro affermazioni, e di proposito si oppongono a Dio, la Persona Suprema, e ai Suoi devoti. Oggi e' diventato di moda che uomini comuni scrivano qualche assurdità facendosi passare per *avatara* o incarnazioni di Dio, e che altri uomini ordinari li considerino autentici. Questa mentalità demoniaca e' condannata nel settimo capitolo della *Bhagavad-gita*, dove e' detto che i miscredenti e gli ultimi tra gli uomini, che sono sciocchi e asini, non possono accettare Dio, la Persona Suprema, a causa della loro natura demoniaca. Sono paragonati a *uluka*, a civette che non sono capaci di aprire gli occhi alla luce del sole. Proprio a causa di questa loro incapacità a tollerare la luce del sole, la fuggono, e in questo modo non possono mai vederla. Non riescono a credere all'esistenza di tale luce.

#### VERSO 88

*apana lukaite Krishna nana yatna kare  
tathapi tanhara bhakta janaye tanhare*

#### TRADUZIONE

**Sri Krishna cerca di nascondersi in vari modi, ma nonostante ciò i Suoi puri devoti Lo conoscono così com'è'.**

#### VERSO 89

*ullanghita-trividha-sima-samatisayi-  
sambhavanam tava parivradhima-svabhavam  
maya-balena bhavatapi niguhyamanam  
pasyanti kecid anisam tvad-ananya-bhavah*

#### TRADUZIONE

**"O mio Signore, tutto ciò che esiste nella natura materiale e' limitato dal tempo, dallo spazio e dal pensiero. Le Tue caratteristiche, invece, essendo ineguagliabili e insuperabili, trascendono sempre questi limiti. Talvolta Tu copri queste caratteristiche con la Tua stessa energia, ma i Tuoi puri devoti sono sempre comunque capaci di vederTi in ogni circostanza."**

#### SPIEGAZIONE

Anche questo verso e' tratto dallo *Stotra-ratna* (13) di Yamunacarya. Tutto ciò che e' coperto dall'influsso di *maya* e' chiuso entro i ristretti limiti di spazio, di tempo e di pensiero. Perfino la più grande manifestazione che possiamo concepire —lo spazio— ha dei limiti. Ma dalle Scritture autentiche risulta evidente che al di là dello spazio c'è una copertura costituita di sette strati,

ognuno dieci volte più spesso del precedente. Questi strati di copertura sono senza dubbio molto vasti, ma con o senza copertura, lo spazio e' limitato. Anche il nostro potere di comprendere col pensiero la natura dello spazio e del tempo e' limitato. Il tempo e' eterno; possiamo immaginare milioni e miliardi, e miliardi di miliardi di anni, ma saremo ancora molto lontani dalla corretta valutazione dell'estensione del tempo. I nostri sensi imperfetti non possono quindi pensare alla grandezza di Dio, la Persona Suprema, né ci e' possibile portare Dio entro i limiti del tempo e del nostro pensiero. La Sua posizione e' quindi definita col termine *ullanghita*. Egli trascende lo spazio, il tempo e il pensiero; benché appaia all'interno di essi, la Sua esistenza li trascende. Perfino quando l'esistenza trascendentale del Signore e' mascherata dallo spazio, dal tempo e dal pensiero, i puri devoti del Signore Supremo riescono comunque a vederLo nel Suo aspetto personale, al di là dello spazio, del tempo e del pensiero. In altre parole, anche quando il Signore non e' visibile agli occhi degli uomini comuni, coloro che si trovano al di là delle coperture, grazie al loro trascendentale servizio di devozione, possono ancora vederLo.

Il sole potrà sembrare coperto da una nuvola, ma in realtà e' coperto solo alla vista dei minuscoli esseri che si trovano sotto le nuvole; il sole non e' mai coperto. Se queste minuscole persone si elevassero con un aeroplano fino a salire sopra le nuvole, potrebbero vedere il sole e i suoi raggi senza alcun impedimento. Similmente, benché la copertura di *maya* sia molto pesante, Sri Krishna afferma nella *Bhagavad-gita*:

*daivi hy esa guna-mayi  
mama maya duratyaya  
mam eva ye prapadyante  
mayam etam taranti te*

"Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, e' difficile da superare. Ma chi si abbandona a Me ne varca facilmente i limiti." (*B.g.*, 7.14). E' molto difficile superare l'influenza dell'energia illusoria, ma le persone determinate ad afferrare i piedi di loto del Signore sono libere dalle reti di *maya*. I puri devoti possono dunque comprendere Dio, la Persona Suprema, mentre i demoni, a causa del loro comportamento offensivo, non riescono a comprendere il Signore, benché abbiano a disposizione le molte Scritture rivelate e la possibilità di vedere le straordinarie attività del Signore.

### VERSO 90

*asura-svabhava krsne kabhu nahi jane  
lukaite nare Krishna bhakta-jana-sthane*

### TRADUZIONE

**Coloro che hanno una natura demoniaca non possono mai conoscere Krishna, ma Krishna non può nascondersi agli occhi dei Suoi puri devoti.**

### SPIEGAZIONE

Le persone che sviluppano la mentalità di un *asura*, come Ravana e

Hiranyakasipu, sfidando l'autorità di Dio, non possono mai conoscere Krishna, Dio, la Persona Suprema. Ma Sri Krishna non può nascondersi ai Suoi puri devoti.

### VERSO 91

*dvau bhuta-sargau loke 'smin  
daiva asura eva ca  
visnu-bhaktah smrto daiva  
asuras tad-viparyayah*

### TRADUZIONE

**"Nella creazione esistono due categorie di uomini. Una e' composta da persone demoniache, e l'altra da persone divine. I devoti di Sri Visnu sono le persone divine, mentre sono detti demoni coloro che si comportano nel modo opposto."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Padma Purana*. I *visnu-bhakta*, i devoti coscienti di Krishna, sono conosciuti come *deva* (esseri celesti). Gli atei, che non credono in Dio o che dichiarano di essere loro stessi Dio, sono *asura* (demoni). Gli *asura* s'impegnano sempre in attività materialistiche volte a negare l'esistenza di Dio, cercando sempre nuove strade per sfruttare le risorse della materia a favore della propria gratificazione personale. Anche i *visnu-bhakta*, i devoti coscienti di Krishna, sono attivi, ma il loro scopo e' quello di soddisfare Dio, la Persona Suprema, con il servizio devozionale. Superficialmente può sembrare che queste due categorie di persone agiscano nello stesso modo, ma in realtà stanno andando in due direzioni diametralmente opposte a causa del loro diverso livello di coscienza. Gli *asura* lavorano per il proprio piacere personale, mentre i devoti lavorano per la soddisfazione del Signore Supremo. Entrambi lavorano con grande consapevolezza, ma le loro motivazioni sono del tutto differenti.

Il movimento per la coscienza di Krishna e' destinato ai *deva*, ossia ai devoti. I demoni non possono partecipare ad attività coscienti di Krishna, né i devoti coscienti di Krishna possono prendere parte alle attività demoniache, o lavorare come animali al solo scopo di ottenere la gratificazione dei sensi. Simili attività non sono affatto attraenti per le persone coscienti di Krishna. I devoti accettano soltanto ciò che e' strettamente necessario alla vita per mantenersi in grado di agire nella coscienza di Krishna. Il resto della loro energia la usano per sviluppare la coscienza di Krishna, grazie alla quale possiamo essere trasferiti nella dimora di Krishna, se fissiamo il pensiero su di Lui costantemente, anche al momento della morte.

### VERSO 92

*acarya gosani prabhura bhakta-avatara  
Krishna-avatara-hetu yanhara hunkara*

### TRADUZIONE

**Advaita Acarya Gosvami e' la manifestazione del Signore come devoto.**

**I Suoi intensi richiami furono la causa della discesa di Krishna.**

**VERSO 93**

*Krishna yadi prthivite karena avatara  
prathame karena guru-vargera sancara*

**TRADUZIONE**

**Ogni volta che Sri Krishna desidera manifestare una Sua incarnazione sulla Terra, manifesta dapprima le incarnazioni dei Suoi rispettabili predecessori.**

**VERSO 94**

*pita mata guru adi yata manya-gana  
prathame karena sabara prthivite janama*

**TRADUZIONE**

**Così, per prima cosa appaiono sulla Terra personalità rispettabili come Suo padre, Sua madre e il Suo maestro spirituale.**

**VERSO 95**

*madhava-isvara-puri, saci, jagannatha  
advaita acarya prakata haila sei satha*

**TRADUZIONE**

**Madhavendra Puri, Isvara Puri, Srimati Sacimata e Srila Jagannatha Misra apparvero tutti insieme con Sri Advaita Acarya.**

**SPIEGAZIONE**

Ogni volta che Dio, la Persona Suprema, discende nella Sua forma umana, manda avanti tutti i Suoi devoti, affinché svolgano la funzione di padre, di maestro e di compagni nei differenti ruoli. Queste personalità appaiono prima della discesa di Dio, la Persona Suprema. Prima dell'apparizione di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, apparvero quindi i Suoi devoti come Madhavendra Puri, e il Suo maestro spirituale Sri Isvara Puri, Sua madre Srimati Sacidevi, Suo padre Sri Jagannatha Misra, e Sri Advaita Acarya.

**VERSO 96**

*prakatiya dekhe acarya sakala samsara  
Krishna-bhakti gandha-hina visaya-vyavahara*

**TRADUZIONE**

**Dopo la Sua discesa, Advaita Acarya vide che il mondo era privo del servizio devozionale a Sri Krishna, perché gli uomini erano assorti nelle attività materiali.**

**VERSO 97**

*keha pape, keha punye kare visaya-bhoga  
bhakti-gandha nahi, yate yaya bhava-roga*

## TRADUZIONE

**Ognuno era impegnato nella ricerca del piacere materiale, sia in modo colpevole sia virtuoso. Nessuno s'interessava del trascendentale servizio al Signore, che può liberarci completamente dalle nascite e morti ripetute.**

## SPIEGAZIONE

Advaita Acarya vide che il mondo intero era impegnato in attività virtuose ed empie, prive perfino della minima traccia di servizio devozionale ossia della coscienza di Krishna. In realtà in questo mondo materiale non vi è alcuna scarsità, tranne quella della coscienza di Krishna. Le necessità materiali sono soddisfatte per la misericordia del Signore Supremo. Se talvolta ci troviamo in ristrettezze, ciò è dovuto solo alla nostra cattiva amministrazione dei beni; il vero problema è che la gente non ha il minimo contatto con la coscienza di Krishna. Tutti sono impegnati nella gratificazione dei sensi materiali e non cercano una soluzione definitiva ai veri problemi che sono la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte. Queste quattro sofferenze materiali sono dette *bhava-roga*, le malattie proprie della materia. Queste malattie possono essere debellate solo con la coscienza di Krishna. La coscienza di Krishna è dunque la più grande benedizione per la società umana.

## VERSO 98

*loka-gati dekhi' acarya karuna-hrdaya  
vicara karena, lokera kaiche hita haya*

## TRADUZIONE

**Vedendo ciò che accadeva nel mondo, l'Acarya provò una grande compassione e cominciò a riflettere sul modo di agire per il bene degli uomini.**

## SPIEGAZIONE

Questo serio interesse per il benessere pubblico è la caratteristica del vero *acarya*. Un *acarya* non cerca di sfruttare i suoi seguaci. Essendo un servitore intimo del Signore, l'*acarya* è sempre pieno di compassione per l'umanità sofferente. Sa che tutte le sofferenze del mondo sono dovute alla mancanza di servizio devozionale al Signore, perciò cerca sempre il modo di cambiare le attività della gente, e di renderle favorevoli allo sviluppo della devozione. Questa è la caratteristica dell'*acarya*. Pur essendo abbastanza potente per agire di persona, Sri Advaita Prabhu, come un umile servitore, pensò che senza l'intervento personale del Signore, nessuno avrebbe potuto migliorare le condizioni della società. Nella tetra prigione di *maya*, i reclusi di prim'ordine di questo mondo s'illudono di essere felici perché sono ricchi, potenti, pieni di risorse e così via. Queste sciocche creature non sanno di essere semplici bambole nelle mani della natura materiale, che in qualsiasi momento, con i suoi scherzi crudeli, può ridurre in briciole tutti i loro progetti di attività atee.

Questi sciocchi prigionieri non riescono a vedere che per quanto cerchino di migliorare la propria posizione con mezzi artificiali, le calamità della nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte saranno sempre al di là del loro potere di controllo. Sciocchi come sono, trascurano questi grandi problemi della vita e si occupano di cose effimere e false che non possono aiutarli in alcun modo a risolvere i veri problemi. Sanno di non voler soffrire la morte o le pene della malattia e della vecchiaia, ma sotto l'influenza dell'energia illusoria trascurano grossolanamente questi problemi e non fanno niente per risolverli. Questa è *maya*. Gli uomini prigionieri nelle reti di *maya* sprofondano nell'oblio dopo la morte, e in relazione al loro *karma*, otterranno nella vita successiva un corpo canino o divino—benché a dire il vero la tendenza generale sia quella di diventare cani. Per sviluppare qualità divine nella vita successiva essi dovrebbero impegnarsi al servizio di devozione offerto a Dio, la Persona Suprema; altrimenti, diventeranno sicuramente cani o porci, sulla base delle leggi della natura.

I reclusi di terz'ordine, meno opulenti materialmente di quelli di prim'ordine, si sforzano d'imitarli, perché anch'essi ignorano tutto ciò che si riferisce alla vera natura della prigione in cui si trovano. Anche loro sono ingannati dall'energia materiale illusoria. Il compito dell'*acarya* consiste nel modificare le attività dei prigionieri di prima categoria e dei prigionieri di terza categoria per il loro stesso bene. Questo tentativo fa sì che l'*acarya* sia un devoto molto caro al Signore, il Quale afferma chiaramente nella *Bhagavad-gita* che nessuno, tra tutti gli uomini, Gli è più caro del devoto che s'impegna costantemente al Suo servizio cercando il modo di predicare il messaggio di Dio a beneficio del mondo intero. I falsi *acarya* dell'era di Kali si preoccupano invece di sfruttare le risorse dei loro seguaci più che di alleviare le loro sofferenze; ma Sri Advaita Prabhu, come *acarya* perfetto, si preoccupava di migliorare la condizione del mondo.

#### VERSO 99

*apani sri-Krishna yadi karena avatara  
apane acari' bhakti karena pracara*

#### TRADUZIONE

**"Se Sri Krishna apparisse in persona, potrebbe predicare Lui stesso la devozione con il Suo esempio personale.**

#### VERSO 100

*nama vinu kali-kale dharma nahi ara  
kali-kale kaiche habe Krishna avatara*

***nama vinu*: eccetto il santo nome; *kali-kale*: nell'era di Kali; *dharma*: religione; *nahi*: non c'è; *ara*: un'altra; *kali-kale*: nell'era di Kali; *kaiche*: come; *habe*: ci sarà; *Krishna*: Sri Krishna; *avatara*: avatara.**

#### TRADUZIONE

**"In quest'era di Kali non c'è altra religione all'infuori del canto del santo nome del Signore, ma come sarà possibile che il Signore appaia**

**in quest'era come *avatara*?**

**VERSO 101**

*suddha-bhave kariba krsnera aradhana  
nirantara sadainye kariba nivedana*

**TRADUZIONE**

**"Adorerò dunque Krishna con mente pura, e costantemente Gli rivolgerò la Mia umile richiesta.**

**VERSO 102**

*aniya krsnere karon kirtana sancara  
tabe se 'advaità nama saphala amara*

**TRADUZIONE**

**"Il Mio nome, 'Advaità, sarà giustificato se riuscirò a convincere Krishna a inaugurare il movimento del canto del santo nome."**

**SPIEGAZIONE**

I filosofi *mayavadi* non-dualisti che s'illudono di essere uguali al Signore non sono in grado di chiamare il Signore come fece Advaita Prabhu. Advaita Prabhu non è differente dal Signore, eppure nella Sua relazione con il Signore non cerca di fonderSi in Lui, ma Gli offre eternamente il Suo servizio in quanto Sua espansione plenaria. Tutto questo è inconcepibile per i *mayavadi*, che sono abituati a pensare sulla base della percezione materiale dei sensi e credono che il non-dualismo implichi necessariamente la perdita della propria identità separata. Da questo verso, tuttavia, appare chiaro che Advaita Prabhu, pur conservando la Sua identità separata, non è differente dal Signore.

Sri Caitanya Mahaprabhu predicò la filosofia dell'inconcepibile simultanea diversità e unità col Signore. Il dualismo e il monismo concepibili sono percezioni dei sensi imperfetti che non sono in grado di raggiungere la Trascendenza, perché la Trascendenza è al di là della limitata capacità di concepire. Le azioni di Sri Advaita Prabhu, invece, sono una prova tangibile del non-dualismo inconcepibile. Per questa ragione chi si sottomette a Sri Advaita Prabhu può seguire facilmente la filosofia dell'inconcepibile simultaneo dualismo e monismo.

**VERSO 103**

*Krishna vasa karibena kon aradhane  
vicarite eka sloka aila tanra mane*

**TRADUZIONE**

**Mentre Egli pensava al modo di propiziarsi Krishna con la Sua adorazione, il verso che segue si presentò alla Sua mente.**

### VERSO 104

*tulasi-dala-matrena  
jalasya culukena va  
vikrinite svam atmanam  
bhaktebhyo bhakta-vatsalah*

### TRADUZIONE

**"Sri Krishna, che e' molto affettuoso verso i Suoi devoti, Si vende al devoto che Gli offre in tutta semplicità una foglia di *tulasi* e un pò d'acqua."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dalla *Gautamiya-tantra*.

### VERSI 105-106

*ei slokartha acarya karena vicarana  
krishnake tulasi-jala deya yei jana  
tara rna sodhite Krishna karena cintana—  
'jala-tulasira sama kichu ghare nahi dhanà*

### TRADUZIONE

**Advaita Acarya considerò il significato del verso in questo modo: poiché non trova il modo di ripagare il debito che sente di avere verso una persona che Gli offre una foglia di *tulasi* e dell'acqua, Sri Krishna pensa: "Niente di tutto ciò che Io possiedo può ricambiare degnamente il dono di una foglia di *tulasi* e di acqua."**

### VERSO 107

*tabe atma veci' kare rnera sodhana  
eta bhavi' acarya karena aradhana*

### TRADUZIONE

**Il Signore decide dunque di ripagare il Suo debito offrendo Sé stesso al devoto. Dopo aver fatto queste considerazioni, l'Acarya cominciò ad adorare il Signore.**

### SPIEGAZIONE

Nel servizio devozionale si può facilmente soddisfare Sri Krishna con una foglia della pianta *tulasi* e con un pò d'acqua. Come afferma il Signore nella *Bhagavad-gita* (9.26), una foglia, un fiore, un frutto o un pò d'acqua, se sono offerti con devozione, bastano a soddisfarLo pienamente. Egli accetta con molta liberalità il servizio dei Suoi devoti. Anche il più povero dei devoti, in qualunque parte del mondo si trovi, può procurarsi un fiore, un frutto, una foglia e un pò d'acqua; queste offerte—specialmente le foglie di *tulasi* e l'acqua del Gange—presentate a Krishna con devozione, renderanno Krishna

pienamente soddisfatto. E' detto che Krishna e' così soddisfatto di questo servizio devozionale che Si offre personalmente al Suo devoto per ricompensarlo. Srila Advaita Acarya, consapevole di ciò, decise di invitare Dio, la Persona Suprema, Krishna, a discendere adorandoLo con foglie di *tulasi* e acqua del Gange.

#### VERSO 108

*ganga-jala, tulasi-manjari anuksana  
Krishna-pada-padma bhavi' kare samarpana*

#### TRADUZIONE

**Pensando ai piedi di loto di Sri Krishna, Egli offriva costantemente boccioli di *tulasi* immersi nell'acqua del Gange.**

#### VERSO 109

*krsnera ahvana kare kariya hunkara  
e-mate krsnere karaila avatara*

#### TRADUZIONE

**Si rivolgeva a Krishna con alte grida, e in questo modo rese possibile l'apparizione di Krishna.**

#### VERSO 110

*caitanyera avatare ei mukhya hetu  
bhaktera icchaya avatare dharma-setu*

#### TRADUZIONE

**La principale ragione della discesa di Sri Caitanya e' dunque questo appello di Advaita Acarya. Il Signore, Colui che protegge la religione, appare per il desiderio del Suo devoto.**

#### VERSO 111

*tvam bhakti-yoga-paribhavita-hrt-saroja  
asse sruteksita-patho nanu natha pumsam  
yad yad dhiya ta urugaya vibhavayanti  
tat tad vapuh pranayase sad-anugrahaya*

#### TRADUZIONE

**"O mio Signore, Tu risiedi sempre nella visione e nell'ascolto dei Tuoi puri devoti, e vivi anche nei loro cuori che sono simili al fiore di loto perché sono purificati dal servizio devozionale. O Signore che sei glorificato da preghiere sublimi, Tu mostri una speciale misericordia verso i Tuoi devoti manifestandoTi nelle forme eterne nelle quali essi Ti prediligono."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (3.9.11) e' una preghiera rivolta da

Brahma a Dio, la Persona Suprema, Krishna, per ottenere le Sue benedizioni e potersi impegnare nella creazione. E' possibile conoscere Dio, la Persona Suprema, attraverso le descrizioni delle Scritture vediche.

La *Brahma-samhita*, per esempio, spiega che nella dimora di Sri Krishna, che e' fatta di *cintamani* (pietre filosofali), il Signore, agendo nella forma di un pastorello, accetta il servizio di centinaia di migliaia di dee della fortuna. I *mayavadi* pensano che i devoti abbiano immaginato la forma di Krishna, ma la realtà e' che le Scritture vediche autentiche descrivono effettivamente Krishna e le Sue diverse forme trascendentali.

La parola *sruta* nell'espressione *sruteksita-pathah* si riferisce ai *Veda*, e *iksita* indica che per capire Dio, la Persona Suprema, bisogna studiare adeguatamente le Scritture vediche. Non si può immaginare Dio o la Sua forma. Queste fantasie non sono accettate da coloro che desiderano seriamente essere illuminati. Brahma spiega qui che si può conoscere Krishna col metodo di un'adeguata comprensione dei testi vedici. Se studiando la forma, il nome, le qualità, i divertimenti e ciò che si riferisce a Dio, la Persona Suprema, si arriva a provare un'attrazione per il Signore, ci si può dedicare al servizio devozionale, e la forma del Signore s'imprimerà nel nostro cuore e vi rimarrà situata in modo trascendentale. Se un devoto non sviluppa amore trascendentale verso il Signore, non sarà possibile per lui pensare sempre al Signore nel profondo del cuore. Questa costante meditazione sul Signore e' la sublime perfezione del metodo dello *yoga*, come e' confermato nel sesto capitolo della *Bhagavad-gita*: chiunque sia immerso in questi pensieri e' il migliore tra tutti gli *yogi*. Questa meditazione trascendentale e' conosciuta come *samadhi*. Il puro devoto che pensa sempre a Dio, la Persona Suprema, e' la persona degna di vedere il Signore.

Non si può parlare di Urugaya (il Signore, che e' glorificato da preghiere sublimi) senza essersi elevati al livello trascendentale. Come la *Brahma-samhita* conferma (*advaitam acyutam anadim ananta-rupam*) il Signore e' dotato d'innunerevoli forme. Il Signore Si espande in innumerevoli forme *svamsa*. Quando il devoto, dopo aver sentito parlare di queste innumerevoli forme, sviluppa affetto per una di esse e pensa sempre a Lui in quella forma, il Signore gli apparirà proprio in quella forma particolare. Sri Krishna e' particolarmente gentile con i devoti e Si trova sempre nel loro cuore, grazie al loro elevatissimo amore trascendentale.

### **VERSO 112**

*ei slokera artha kahi sanksepera sara  
bhaktera icchaya krsnera sarva avatara*

### **TRADUZIONE**

**L'essenza del significato di questo verso e' che Sri Krishna appare in tutte le Sue innumerevoli forme eterne per soddisfare il desiderio dei Suoi puri devoti.**

### **VERSO 113**

*caturtha slokera artha haila suniscite  
avatirna haila gaura prema prakasite*

## TRADUZIONE

**Così ho senza dubbio stabilito il significato del quarto verso. Sri Gauranga [Sri Caitanya] apparve come *avatara* per predicare il puro amore per Dio.**

### VERSO 114

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

## TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la *Sri Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul terzo capitolo della Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila, che descrive le cause della discesa di Sri Caitanya Mahaprabhu.*

## CAPITOLO 4

### Le ragioni confidenziali dell'apparizione di Sri Caitanya

In questo capitolo del poema epico intitolato *Caitanya-caritamṛta*, Krishnadasa Kaviraja Gosvami spiega che Sri Caitanya apparve per tre principali e personali motivazioni. Innanzitutto, voleva gustare i sentimenti di Srimati Radharani, prima fra tutte negli scambi d'amore trascendentale con Sri Krishna. Sri Krishna è la riserva dei trascendentali scambi d'amore con Srimati Radharani. Il soggetto di questo amore è il Signore stesso, e Radharani ne è l'oggetto. Il Signore dunque, in prima persona, voleva gustare questo dolce sentimento ponendosi come oggetto, cioè nella posizione di Radharani.

La seconda ragione della Sua apparizione era il desiderio di comprendere la Sua stessa dolcezza trascendentale. Sri Krishna è la personificazione della dolcezza. L'attrazione di Radharani per Krishna è sublime, e per sperimentare quest'attrazione e comprendere la Sua stessa dolcezza trascendentale, Egli accettò la mentalità di Radharani.

La terza ragione era il desiderio di Sri Caitanya di assaporare la felicità che prova Radharani. Il Signore pensava che senza dubbio Radharani godeva della Sua compagnia, così come Lui godeva della compagnia di Radharani, ma questo scambio di sentimenti trascendentali della coppia spirituale era più dolce per Srimati Radharani che per Krishna. Radharani prova un piacere trascendentale più profondo nella compagnia di Krishna di quanto Egli stesso possa concepire senza prendere la posizione di Lei; tuttavia, non era possibile per Krishna godere della posizione di Srimati Radharani, perché tale posizione Gli era completamente estranea. Krishna è il maschio trascendentale, e Radharani la femmina trascendentale. Perciò, per assaporare il piacere trascendentale dell'amore per Krishna, Sri Krishna stesso apparve come Sri Caitanya accettando le emozioni e lo splendore corporeo di Srimati Radharani. Sri Caitanya apparve per soddisfare questi desideri intimi e anche per predicare il significato speciale del canto del *mantra*

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare,*

e per rispondere alla chiamata di Advaita Prabhu. Queste però erano ragioni secondarie.

Srila Svarupa Damodara Gosvami era la figura principale tra i devoti confidenziali di Sri Caitanya. Le annotazioni del suo diario hanno rivelato questi scopi intimi del Signore. Queste rivelazioni sono state confermate dalle affermazioni di Srila Rupa Gosvami nelle sue preghiere e poemi.

Il capitolo descrive anche in modo preciso la differenza tra amore e lussuria. La relazione tra Krishna e Radha non ha niente in comune con la lussuria di questo mondo. Per questa ragione l'autore si preoccupa di tracciare una distinzione netta tra lussuria e amore.

## CAPITOLO 4

### Le ragioni confidenziali dell'apparizione di Sri Caitanya

#### VERSO 1

*sri-caitanya-prasadena  
tad-rupasya vinirnayam  
balo 'pi kurute sastram  
drstva vraja-vilasinah*

#### TRADUZIONE

**Per la misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu, perfino un bambino può descrivere, secondo le conclusioni delle Scritture rivelate, la vera natura di Sri Krishna, il protagonista dei divertimenti di Vraja.**

#### SPIEGAZIONE

E' possibile comprendere il significato dello *sloka* sanscrito solo se si e' stati benedetti dalla misericordia incondizionata di Sri Caitanya. Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema e assoluta, non può essere svelato da strumenti ottici materiali, ed Egli Si riserva il diritto di non rivelarSi alle elucubrazioni intellettuali dei non-devoti. Ciò nonostante, per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu, anche un bambino può comprendere facilmente Sri Krishna e i Suoi divertimenti trascendentali sulla terra di Vrindavana.

#### VERSO 2

*jaya jaya sri-caitanya jaya nityananda  
jayadvaita-candra jaya gaura-bhakta-vrnda*

#### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu e a Sri Nityananda. Tutte le glorie a Sri Advaita Acarya. Tutte le glorie a tutti i devoti di Sri Caitanya.**

#### VERSO 3

*caturtha slokerā artha kaila vivarana  
pancama slokerā artha suna bhakta-gana*

#### TRADUZIONE

**Ho descritto il significato del quarto verso. Ora, o devoti, vi prego di**

**ascoltare la spiegazione del quinto verso.**

**VERSO 4**

*mula-slokerā artha karite prakāsa  
artha lagaite age kahiye abhasa*

**TRADUZIONE**

**Al solo fine di spiegare il verso originale, accennerò dapprima al suo significato.**

**VERSO 5**

*caturtha slokerā artha ei kaila sara  
prema-nama pracarite ei avatara*

**TRADUZIONE**

**Questo e' il significato essenziale del quarto verso: questo *avatara* discende per diffondere il canto del santo nome e distribuire l'amore per Dio.**

**VERSO 6**

*satya ei hetu, kintu eho bahiranga  
ara eka hetu, suna, ache antaranga*

**TRADUZIONE**

**Benché questa sia la pura verità, non si tratta che della ragione esterna della discesa del Signore. Ascoltate ora l'altra ragione—quella confidenziale—dell'apparizione del Signore.**

**SPIEGAZIONE**

Nel quarto verso del terzo capitolo e' stato detto chiaramente che Sri Caitanya apparve per distribuire l'amore per Krishna e il canto del Suo santo nome trascendentale, Hare Krishna. Questa era la ragione secondaria dell'apparizione di Sri Caitanya. Come vedremo in questo capitolo, la vera ragione e' un'altra.

**VERSO 7**

*purve yena prthivira bhara haribare  
Krishna avatirna haila sastrete pracare*

**TRADUZIONE**

**Le Scritture proclamano che Sri Krishna era già disceso per alleggerire il fardello della Terra.**

**VERSO 8**

*svayam-bhagavanera karma nahe bhara-harana*

*sthiti-karta visnu karena jagat-palana*

### TRADUZIONE

**In realtà, alleggerire questo fardello non e' compito di Dio, la Persona Suprema. E' Sri Visnu, a cui e' affidato il compito di mantenere, che protegge l'universo.**

### VERSO 9

*kintu krsnera yei haya avatara-kala  
bhara-harana-kala tate ha-ila misala*

### TRADUZIONE

**Tuttavia, il momento di alleggerire il fardello del mondo coincide col momento destinato all'apparizione di Sri Krishna.**

### SPIEGAZIONE

Dalla *Bhagavad-gita* apprendiamo che il Signore appare a intervalli determinati per ripristinare la cultura spirituale, perduta nel corso del tempo. Il Signore, Sri Krishna, apparve alla fine dello *dvapara-yuga* per rigenerare la cultura spirituale della società umana e anche per manifestare i Suoi divertimenti trascendentali. Visnu e' il Signore autorizzato a mantenere la creazione cosmica, ed e' anche la Divinità principale che Si occupa di equilibrare l'amministrazione difettosa del cosmo. Sri Krishna e' invece il Signore primordiale, e la Sua apparizione non e' destinata a correggere le carenze amministrative, ma solo a manifestare i Suoi divertimenti trascendentali e ad attrarre le anime cadute per ricondurle di nuovo a Dio, nella loro dimora originale. Accadde, però, che il momento della rettifica amministrativa coincidesse con quello dell'apparizione di Sri Krishna, proprio alla fine dello scorso *dvapara-yuga*. Perciò, all'apparizione di Krishna, anche Visnu, il Signore che Si occupa del mantenimento dell'universo apparve nella Sua persona; infatti quando Krishna appare, nella Sua persona si manifestano anche tutte le espansioni plenarie e parziali di Dio, la Persona Suprema e assoluta.

### VERSO 10

*purna bhagavan avatare yei kale  
ara saba avatara tante asi' mile*

### TRADUZIONE

**Quando Dio, la Persona Suprema e completa, discende in questo mondo, in Lui discendono anche tutte le altre manifestazioni del Signore.**

### VERSI 11-12

*narayana, catur-vyuha, matsyady-avatara*

*yuga-manvantaravatara, yata ache ara*

*sabe asi' Krishna-ange haya avatirna  
aiche avatare Krishna bhagavan purna*

### TRADUZIONE

**Il Signore Narayana, le quattro espansioni primarie [Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha], Matsya e gli altri *lila-avatara*, gli *yuga-avatara* e le incarnazioni dette *manvantara*—e anche tutte le altre manifestazioni esistenti—discendono insieme nel corpo di Sri Krishna. In questo modo la Persona di Dio, il Supremo completo, Sri Krishna stesso, appare.**

### VERSO 13

*ataeva visnu takhana krsnera sarire  
visnu-dvare kare Krishna asura-samhare*

### TRADUZIONE

**In quel momento, quindi, Sri Visnu e' presente nel corpo di Sri Krishna, ed e' attraverso di Lui che Sri Krishna uccide i demoni.**

### VERSO 14

*anusanga-karma ei asura-marana  
ye lagi' avatara, kahi se mula karana*

### TRADUZIONE

**L'uccisione dei demoni e' dunque solo un'operazione secondaria. Ora parlerò della ragione principale della discesa del Signore.**

### VERSI 15-16

*prema-rasa-niryasa karite asvadana  
raga-marga bhakti loka karite pracarana*

*rasika-sekhara Krishna parama-karuna  
ei dui hetu haite icchara udgama*

### TRADUZIONE

**Il desiderio del Signore di apparire era nato da due ragioni: Egli desiderava gustare la dolcezza dell'amore per Dio, e voleva anche diffondere nel mondo il servizio devozionale sul piano dell'attrazione spontanea. Per questo Egli e' famoso come Colui che e' supremamente felice e il più misericordioso di tutti.**

### SPIEGAZIONE

Al tempo dell'apparizione di Sri Krishna, Visnu, presente nella Persona di Sri Krishna, Si occupò dell'uccisione di *asura* o miscredenti come Kamsa e Jarasandha. Il fatto che queste uccisioni sembrassero compiute da Krishna era cosa di secondaria importanza. Il vero scopo dell'apparizione di Sri Krishna era quello di inscenare la rappresentazione dei Suoi divertimenti trascendentali a Vrajabhumi, nel corso dei quali e' esibito il livello più elevato di sentimenti d'amore reciproco scambiati tra l'essere individuale e il Signore Supremo. Questo scambio di sentimenti reciproci e' detto *raga-bhakti* o servizio devozionale offerto al Signore nell'estasi trascendentale. Sri Krishna vuole mostrare a tutte le anime condizionate che Egli e' più attratto dalla *raga-bhakti* che dalla *vidhi-bhakti*, il servizio devozionale compiuto secondo rigide regole. I *Veda* affermano, *raso vai sah*: la Verità Assoluta e' l'origine di tutte le forme di relazioni d'amore. Inoltre, la Sua misericordia e' veramente incondizionata ed Egli vuole donarci il privilegio della *raga-bhakti*. Così Egli apparve in virtù della Sua propria energia interna. Non fu costretto ad apparire per qualche forza esterna.

#### VERSO 17

*aisvarya-jnanete saba jagat misrita  
aisvarya-sithila-preme nahi mora prita*

#### TRADUZIONE

**"Tutto l'universo e' permeato del concetto della Mia maestà, ma l'amore indebolito da questo senso di maestà non Mi soddisfa.**

#### VERSO 18

*amare isvara mane, apanake hina  
tara preme vasa ami na ha-i adhina*

#### TRADUZIONE

**"Quando una persona Mi considera il Signore Supremo, e vede sé stessa come un subordinato, Io non Mi sento soggetto a questo amore, né esso può controllarmi.**

#### VERSO 19

*amake tà ye ye bhakta bhaje yei bhave  
tare se se bhave bhaji,—e mora svabhava*

#### TRADUZIONE

**"Io ricambio il Mio devoto sulla base del sentimento trascendentale con cui Mi adora. Questo e' il Mio spontaneo comportamento.**

#### SPIEGAZIONE

Il Signore, per Sua natura, Si rivela ai Suoi devoti sulla base del servizio devozionale che corrisponde alla natura del devoto. I divertimenti di Vrindavana dimostrarono che il Signore, benché sia adorato generalmente con un sentimento di reverenza, e' più soddisfatto quando un devoto Lo considera il suo amato bambino, il più caro amico o l'amante adorato e Gli offre un servizio

mosso da questo affetto naturale. Il Signore e' completamente conquistato da questo affetto trascendentale. Questo puro amore per Dio non e' contaminato da alcuna traccia di desideri superflui che non hanno nulla a che vedere con la devozione, né e' mescolato in qualche modo con attività interessate o speculazioni filosofiche empiriche. E' amore per Dio, puro e naturale, che si risveglia spontaneamente al livello dell'Assoluto. Questo servizio devozionale e' compiuto in un'atmosfera favorevole, libera dall'attaccamento materiale.

### VERSO 20

*ye yatha mam prapadyante  
tams tathaiva bhajamy aham  
mama vartmanuvartante  
manusyah partha sarvasah*

### TRADUZIONE

**"In qualunque modo i Miei devoti si sottomettano a Me, in proporzione Io li ricompenso. Tutti seguono la Mia via, in un modo o nell'altro, o figlio di Prtha.'**

### SPIEGAZIONE

Nel quarto capitolo della *Bhagavad-gita* Sri Krishna afferma che un tempo (circa 120 milioni di anni prima della battaglia di Kuruksetra) Egli aveva già spiegato la filosofia mistica della *Gita* al dio del sole. Il messaggio era stato ricevuto attraverso la successione dei maestri spirituali, ma con l'andare del tempo, questa successione si era in qualche modo interrotta. Perciò Sri Krishna era apparso di nuovo per insegnare ad Arjuna la verità della *Bhagavad-gita*. In quell'occasione il Signore pronunciò questo verso (*B.g.*, 4.11), rivolgendosi al Suo amico Arjuna.

### VERSI 21-22

*mora putra, mora sakha, mora prana-pati  
ei-bhave yei more kare suddha-bhakti  
apanake bada mane, amare sama-hina  
sei bhave ha-i ami tahara adhina*

### TRADUZIONE

**"Se qualcuno nutre per Me una devozione pura, e pensa a Me come al proprio figlio, al proprio amico o amato, mettendosi in una posizione di superiorità e considerandoMi uguale o inferiore, Io Mi sottometto a lui.**

### SPIEGAZIONE

La *Caitanya-caritamrta* descrive tre categorie di servizio devozionale —la *bhakti* (servizio devozionale ordinario), la *suddha-bhakti* (il puro servizio devozionale) e la *viddha-bhakti* (il servizio devozionale misto). Quando il servizio devozionale e' eseguito con qualche motivazione materiale,

attività interessata, speculazione mentale o traccia di *yoga* mistico, e' detto servizio devozionale misto o impuro. Oltre al *bhakti-yoga*, la *Bhagavad-gita* parla anche del *karma-yoga*, del *jnana-yoga* e del *dhyana-yoga*. *Yoga* significa unione con il Signore Supremo, e questa unione e' possibile solo attraverso la devozione. Le attività interessate che portano al servizio devozionale, così come la speculazione filosofica e la pratica del misticismo che portano al servizio devozionale, sono definite rispettivamente *karma-yoga*, *jnana-yoga* e *dhyana-yoga*. Tale servizio devozionale, tuttavia, e' contaminato da queste tre categorie di attività materiali.

Per le persone attaccate all'identificazione con il corpo sono raccomandate le attività virtuose, ossia il *karma-yoga*. A coloro che s'identificano con la mente e' invece raccomandato il *jnana-yoga*. I devoti che sono situati al livello spirituale non hanno invece bisogno di coltivare queste concezioni materiali di devozione adulterata. Il servizio devozionale adulterato non mira direttamente all'amore per Dio, la Persona Suprema. Perciò, il servizio offerto seguendo rigidamente le istruzioni delle Scritture rivelate e' migliore di questa *viddha-bhakti*, perché e' libero da ogni tipo di contaminazione materiale. Esso e' compiuto nella coscienza di Krishna, con l'unico fine di soddisfare Dio, la Persona Suprema.

Le persone che sentono una devozione spontanea per il Signore e non cercano alcun guadagno materiale sono definite "devoti attratti". Provano un'attrazione spontanea per il servizio al Signore e seguono le orme delle anime realizzate. La loro pura devozione (*suddha-bhakti*), che si manifesta dal puro amore per Dio, supera le regole e i principi delle Scritture autorevoli. Talvolta l'estasi d'amore trascende le regole; ma questa estasi appartiene esclusivamente al livello spirituale e non può essere imitata. Le regole e i principi regolatori aiutano i devoti comuni a elevarsi allo stadio del perfetto amore per Dio. Il puro amore per Krishna e' la perfezione della devozione pura, e il puro servizio devozionale e' identico al servizio devozionale spontaneo.

Sui pianeti Vaikuntha e' esibita l'esecuzione perfetta e senza macchia del servizio devozionale regolato. Con la pratica rigida di questi principi ci si può elevare ai pianeti Vaikuntha, ma il puro servizio d'amore spontaneo si trova soltanto a *krishnaloka*.

### VERSO 23

*mayi bhaktir hi bhutanam  
amrtatvaya kalpate  
distya yad asin mat-sneho  
bhavatinam mad-apanah*

### TRADUZIONE

**'''Il servizio devozionale che Mi e' offerto dagli esseri individuali ha la funzione di risvegliare in loro la vita eterna. Mie care ragazze di Vraja, il vostro affetto per Me e' in realtà la vostra fortuna, perché esso e' l'unico mezzo grazie al quale avete ottenuto il Mio favore.'''**

### SPIEGAZIONE

Il puro servizio devozionale si manifesta nelle attività degli abitanti di

Vrajabhumi (Vrindavana). Durante un'eclissi solare il Signore partì da Dvaraka per andare a incontrare gli abitanti di Vrindavana a Samanta-pancaka. Quest'incontro fu estremamente penoso per le ragazze di Vrajabhumi; infatti apparentemente il Signore le aveva lasciate per andare a vivere a Dvaraka, ma il Signore si compiacque di riconoscere il puro servizio devozionale offerto dalle ragazze di Vraja pronunciando questo verso (S.B., 10.82.45).

#### VERSO 24

*mata more putra-bhave karena bandhana  
atihina-jnane kare lalana palana*

#### TRADUZIONE

**"Talvolta Mia madre Mi lega considerando Mi Suo figlio. Mi nutre e Mi protegge pensando Mi completamente indifeso."**

#### VERSO 25

*sakha suddha-sakhya kare, skandhe arohana  
tumi kon bada loka,—tumi ami sama*

#### TRADUZIONE

**"I miei amici si arrampicano sulle Mie spalle in un puro sentimento di amicizia dicendo: 'Che grand'uomo sei? Tu e io siamo uguali.'"**

#### VERSO 26

*priya yadi mana kari' karaye bhartsana  
veda-stuti haite Hare sei mora mana*

#### TRADUZIONE

**"Se la Mia amata Mi rimprovera con fare scontroso, i suoi rimproveri allontanano la Mia mente dagli inni dei Veda, così pieni di venerazione."**

#### SPIEGAZIONE

Secondo le *Upanisad*, tutti gli esseri dipendono dall'Essere Supremo, la Persona di Dio. E' detto, *nityo nityanam cetanas cetananam eko bahunam yo vidadhati kaman*: un solo essere eterno mantiene tutti gli altri esseri eterni. Poiché Dio, la Persona Suprema, mantiene tutti gli altri esseri, questi rimangono subordinati al Signore, anche quando si uniscono a Lui in uno scambio d'amore. Ma nelle relazioni d'amore trascendentale, scambiate al più alto livello di purezza, talvolta il devoto lascia la sua posizione subordinata per cercare di dominare Colui che domina tutti. Chi si lega d'amore con il Signore Supremo nella posizione di madre o padre supera talvolta la posizione del Signore. Similmente, talvolta anche una Sua compagna, una Sua amante, supera la posizione del Signore. Questi tentativi sono manifestazioni di un amore sublime. Solo per puro amore l'amante di Dio, la Persona Suprema, pur essendo subordinato a Lui Lo sgrida, e il Signore gode di questi rimproveri d'amore. E' soltanto l'amore spontaneo che rende così piacevoli queste

relazioni. Nell'adorazione reverenziale del Signore Supremo non esistono queste manifestazioni di amore spontaneo perché il devoto considera il Signore come Suo superiore.

Le regole del servizio devozionale sono destinate a coloro che non hanno risvegliato in sé l'amore spontaneo per Dio. Quando questo amore spontaneo è risvegliato, tutte le regole passano in secondo piano, e tra il Signore e il devoto fiorisce il puro amore. E anche se a questo livello d'amore il devoto sembra talvolta prendere una posizione di superiorità sul Signore o trasgredire qualche regola, questi scambi sono infinitamente più elevati delle relazioni ordinarie, basate sui principi regolatori di un'adorazione improntata alla venerazione e al rispetto. Il devoto che è veramente libero da ogni designazione grazie al suo completo attaccamento d'amore per il Supremo manifesta amore spontaneo per Dio, e tale amore è sempre superiore alla devozione che si basa sulle regole convenzionali.

Il linguaggio familiare usato tra l'amante e l'amato è una caratteristica dell'affetto puro. Quando i devoti adorano il loro amato come l'essere più venerabile, si nota una certa mancanza di sentimenti spontanei d'amore. I devoti neofiti che seguono le regole vediche destinate a coloro che non hanno ancora sviluppato un puro amore per Dio possono talvolta sembrare più elevate di un devoto che nutre un amore spontaneo per Dio. In realtà, invece, questo puro amore spontaneo è di molto superiore al servizio devozionale regolato. Questo puro amore per Dio è sempre glorioso in ogni suo aspetto, molto più del servizio devozionale improntato al rispetto, che è offerto da un devoto meno amorevole.

## VERSI 27-28

*ei suddha-bhakta lana karimu avatara  
kariba vividha-vidha adbhuta vihara*

*vaikunthadye nahi ye ye lilara pracara  
se se lila kariba, yate mora camatkara*

## TRADUZIONE

**"Condurrò con Me questi puri devoti e scenderò per giocare con loro molti giochi meravigliosi, sconosciuti perfino a Vaikuntha. Diffonderò questi divertimenti che lasciano meravigliato perfino Me.**

## SPIEGAZIONE

Sri Krishna nella forma di Sri Caitanya educa i Suoi devoti a evolversi progressivamente fino a raggiungere il livello del puro servizio devozionale. Così, di tanto in tanto, Egli appare nella forma di devoto per partecipare a meravigliose attività che sono illustrate nella Sua sublime filosofia e nei Suoi sublimi insegnamenti.

Esistono innumerevoli pianeti Vaikuntha nel cielo spirituale, e su tutti questi pianeti il Signore accetta il servizio offerto dai Suoi eterni devoti in un sentimento di rispetto. Perciò Sri Krishna presenta i Suoi divertimenti più confidenziali, quelli stessi di cui gode nel Suo regno trascendentale. Tali

divertimenti sono così affascinanti che attraggono il Signore stesso, ed Egli per gustarli scende nella forma di Sri Caitanya.

### VERSO 29

*mo-visaye gopi-ganera upapati-bhave  
yoga-maya karibeka apana-prabhava*

### TRADUZIONE

**"L'influenza di *yogamaya* ispirerà alle *gopi* un sentimento profondo che permetterà loro di vederMi come il loro amante.**

### SPIEGAZIONE

*Yogamaya* è la potenza interna che fa sì che il Signore dimentichi Sé stesso e diventi l'oggetto d'amore dei Suoi puri devoti in differenti sentimenti trascendentali. La potenza di *yogamaya* crea un sentimento spirituale particolare nella mente delle ragazze di Vraja, e tale sentimento le induce a pensare a Krishna come al loro amante. Questo sentimento non deve mai essere paragonato all'amore materiale proprio dei rapporti sessuali illeciti. Non ha nulla a che vedere con la psicologia sessuale, benché questo puro amore devozionale possa sembrare di natura sessuale. Dobbiamo sapere per certo che nulla può esistere nella manifestazione cosmica che non abbia il suo corrispettivo nella realtà del mondo spirituale. Tutte le manifestazioni materiali sono espansioni della trascendenza. I principi erotici dell'amore, riflessi e mescolati coi valori materiali, diventano i riflessi distorti della realtà dello spirito, ma tale realtà non può essere compresa a meno di essere sufficientemente educati nella scienza spirituale.

### VERSO 30

*amiha na jani taha, na jane gopi-gana  
dunhara rupa-gune dunhara nitya Hare mana*

### TRADUZIONE

**"Né Io né le *gopi* ce ne accorgeremo perché le nostre menti saranno sempre immerse nella reciproca contemplazione della nostra bellezza e delle nostre qualità.**

### SPIEGAZIONE

Nella sfera spirituale i pianeti Vaikuntha sono governati da Narayana. I Suoi devoti hanno il Suo medesimo aspetto fisico, e gli scambi di devozione che si svolgono su questi pianeti sono improntati alla venerazione. Ma al di sopra di tutti questi pianeti Vaikuntha c'è Goloka, o krishnaloka, dove Dio, la Persona Suprema, Krishna, manifesta la Sua piena potenza di piacere in spontanee relazioni d'amore. Poiché i devoti nel mondo materiale non hanno la minima conoscenza di queste relazioni, il Signore desidera manifestarLe anche a loro. A Goloka Vrindavana esiste una relazione d'amore detta *parakiya-rasa*; essa è simile all'attrazione che una donna sposata prova per un uomo che non sia suo

marito. Nel mondo materiale questa specie di relazione e' la più odiosa perché e' un riflesso distorto del *parakiya-rasa* del mondo spirituale, dove il *parakiya-rasa* e' la relazione d'amore più elevata. Questi sentimenti tra il devoto e il Signore si manifestano sotto l'influsso di *yogamaya*. La *Bhagavad-gita* spiega che i devoti più elevati sono affidati alle cure di *daivi-maya*, o *yogamaya*. *mahatmanas tu mam partha daivim prakrtim asritah (B.g., 9.13)*. Coloro che sono in realtà grandi anime (*mahatma*) s'immergono completamente nella coscienza di Krishna e sono sempre impegnati al servizio del Signore. Queste persone sono protette da *daivi prakrti*, o *yogamaya*. *Yogamaya* crea una situazione in cui il devoto e' pronto a trasgredire perfino le regole prescritte soltanto per amore di Krishna. Il devoto naturalmente non ama trasgredire le leggi del rispetto dovuto a Dio, la Persona Suprema, ma per l'influenza di *yogamaya* e' disposto a fare qualsiasi cosa per amare meglio il Signore Supremo.

Coloro che sono soggetti all'incantesimo dell'energia materiale sono ben lontani dall'apprezzare le attività di *yogamaya*, perché molto difficilmente un'anima condizionata può comprendere la natura del puro scambio d'amore tra il Signore e il Suo devoto. Mediante la pratica del servizio devozionale regolato ci si può elevare a un livello molto più alto, e allora sarà possibile cominciare ad apprezzare i sentimenti di puro amore manifestati sotto la direzione di *yogamaya*.

Nel sentimento d'amore spirituale suscitato dalla potenza di *yogamaya*, sia Krishna che le ragazze di Vraja si perdono completamente nel rapimento spirituale. Per effetto di tale dimenticanza la bellezza e il fascino delle *gopi* assumono una parte preponderante ai fini della soddisfazione del Signore, ma tale fascino e tale bellezza non hanno nulla a che vedere con l'attrazione sessuale di questo mondo. Poiché l'amore per Dio e' al di sopra di qualsiasi cosa terrena, a un osservatore superficiale potrà sembrare che le *gopi* trasgrediscano le leggi della moralità di questo mondo. Questo fatto e' sempre causa di perplessità per i moralisti che osservano le cose secondo un'ottica materiale. Per questa ragione la potenza di *yogamaya* agisce per celare il Signore e i Suoi divertimenti agli occhi dei materialisti, come e' confermato nella *Bhagavad-gita*, dove il Signore dice che Egli Si riserva il diritto di non manifestarsi a qualsiasi persona.

L'azione di *yogamaya* fa sì che il Signore e le *gopi*, nella loro estasi d'amore, talvolta s'incontrino e talvolta si separino. Queste relazioni trascendentali del Signore non possono essere nemmeno immaginate dai filosofi empirici che studiano l'aspetto impersonale della Verità Assoluta. Per questa ragione il Signore appare personalmente ai materialisti per concedere loro la più alta forma di realizzazione spirituale, e nello stesso tempo per gustarne l'essenza. Il Signore e' così misericordioso che scende personalmente per riportare le anime cadute a Sé, nel regno di Dio, dove il principio erotico dell'amore per Dio può essere gustato eternamente nella sua forma reale, ben diversa dal desiderio sessuale perverso così ambito e coltivato dalle anime condizionate nella loro condizione degradata. Essenzialmente, il Signore manifesta la *rasa-lila* per far sì che tutte le anime condizionate abbandonino la loro morbosa moralità e religiosità e siano di nuovo attratte dal regno di Dio, dov'e' possibile godere della realtà. Chi comprende veramente la *rasa-lila* non avrà certo più alcun

desiderio d'impegnarsi nei rapporti sessuali di questo mondo. Per l'anima realizzata, l'ascolto della *rasa-lila* del Signore da una fonte autentica produrrà il distacco definitivo dal piacere sessuale materiale.

### VERSO 31

*dharma chadi' rage dunhe karaye milana  
kabhu mile, kabhu na mile,—daivera ghatana*

### TRADUZIONE

**"Il puro attaccamento ci unirà, anche a spese dei doveri morali e religiosi [*dharma*]. Il destino talvolta ci riunirà, e talvolta ci dividerà.**

### SPIEGAZIONE

Non appena ebbero sentito il suono del Suo flauto, le *gopi* uscirono nel cuore della notte per incontrare Krishna. Srila Rupa Gosvami ha composto a questo proposito una bella poesia, che descrive il meraviglioso giovane Govinda in piedi sulle rive della Yamuna, mentre Si porta il flauto alle labbra sotto la luce della luna. Coloro che vogliono godere della vita e della società, dell'amicizia e dell'amore materiale, non dovrebbero andare sulle rive della Yamuna per vedere la forma di Govinda. Il suono del flauto di Krishna e' così dolce che ha reso le *gopi* dimentiche di ogni relazione familiare, tanto che esse sono volate da Krishna nel cuore della notte.

Fuggendo da casa in questo modo, le *gopi* hanno trasgredito i principi vedici che regolano la vita familiare. Ciò significa che quando i sentimenti di amore spontaneo per Krishna si manifestano pienamente, il devoto può arrivare a trascurare le regole e le convenzioni sociali. Nel mondo materiale ci troviamo in situazioni puramente nominali; il puro servizio devozionale, invece, comincia quando ci si libera da ogni designazione. Quando si risveglia l'amore per Krishna, tutte le posizioni materiali sono superate.

L'attrazione spontanea che Sri Krishna prova per i Suoi più amati frammenti, le anime individuali, e' la causa dell'entusiasmo che spinge Sri Krishna a incontrarsi con le *gopi*. Per celebrare questo entusiasmo trascendentale, si rende necessario un sentimento di separazione tra l'amata e l'amante. Nella condizione di sofferenza propria della materia, nessuno desidera soffrire per la separazione. Ma sul piano spirituale questa stessa separazione, che e' di natura assoluta, rafforza i legami d'amore e aumenta negli amanti il desiderio d'incontrarsi. Il periodo della separazione, valutato secondo la visione trascendentale, e' ancora più dolce del vero incontro, perché quando gli amanti si trovano uno di fronte all'altro, i sentimenti dell'aspettativa crescente vengono a mancare.

### VERSO 32

*ei saba rasa-niryasa kariba asvada  
ei dvare kariba saba bhaktere prasada*

### TRADUZIONE

**"Io gusterò l'essenza di tutti questi *rasa*, e in questo modo favorirò tutti i Miei devoti.**

### VERSO 33

*vrajera nirmala raga suni' bhakta-gana  
raga-marge bhaje yena chadi' dharma-karma*

### TRADUZIONE

**"Allora, sentendo parlare del puro amore degli abitanti di Vraja, i devoti, sulla via dell'amore spontaneo, Mi adoreranno abbandonando tutti i rituali propri della religiosità e dell'attività interessata."**

### SPIEGAZIONE

Molte anime realizzate, come Raghunatha dasa Gosvami e il re Kulasekhara, hanno raccomandato vivamente di sviluppare questo amore spontaneo per Dio, anche correndo il rischio di trasgredire tutti i codici tradizionali della moralità e della religiosità. Sri Raghunatha dasa Gosvami, uno dei sei Gosvami di Vrindavana, nelle sue preghiere dette *Manah-siksa*, dice che dovrebbe essere sufficiente dedicarsi all'adorazione di Radha e Krishna con piena attenzione. *Na dharmam nadharmam sruti-gana-niruktam kila kuru*: non bisogna essere molto interessati al compimento dei riti vedici o a seguire le regole prescritte. Anche il re Kulasekhara esprime lo stesso concetto nel suo libro *Mukunda-mala-stotra*:

*nastha dharme na vasu-nicaye naiva kamopabhoge  
yad bhavyam tad bhavatu bhagavan purva-karmanurupam  
etat prarthyam mama bahu-matam janma-janmantare 'pi  
tvat-padambho-ruha-yuga-gata niscalā bhaktir astu*

"Non sento il desiderio di compiere riti religiosi o di governare qualche regno di questo mondo. Non m'importa del piacere dei sensi, che può apparire e scomparire secondo le mie azioni passate. Il mio unico desiderio è quello di rimanere fisso nel servizio devozionale ai piedi di loto del Signore, anche se dovessi continuare a rinascere qui, vita dopo vita."

### VERSO 34

*anugrahaya bhaktanam  
manusam deham asritah  
bhajate tadsih krida  
yah srutva tat-paro bhavet*

### TRADUZIONE

**"Krishna manifesta la Sua eterna forma simile a quella umana e manifesta i Suoi divertimenti per mostrare la Sua misericordia ai devoti. Dopo aver sentito parlare di questi divertimenti, ci si dovrebbe impegnare al Suo servizio."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.33.37). Dio, la Persona Suprema, possiede innumerevoli espansioni della Sua forma trascendentale, che esistono eternamente nel mondo spirituale. Questo mondo materiale non e' che il riflesso distorto del mondo spirituale, dove tutto e' manifestato senza alcuna imperfezione. La' ogni cosa ha la sua esistenza originale che non e' soggetta al dominio del tempo. Il tempo non puo' deteriorare o interferire nelle condizioni del mondo spirituale, dove le diverse manifestazioni di Dio, la Persona Suprema, ricevono l'adorazione dei diversi esseri individuali situati la' nella loro posizione costituzionale, spirituale. Nel mondo spirituale ogni esistenza appartiene alla virtù pura e incontaminata. La virtù che possiamo trovare nel mondo materiale e' contaminata dall'influenza della passione e dell'ignoranza.

Il fatto di dire che la forma di vita umana e' la posizione migliore per dedicarsi al servizio devozionale racchiude un significato particolare, perché solo in questa forma l'essere individuale ha la possibilità di risvegliare la propria relazione eterna con Dio, la Persona Suprema. La forma umana e' considerata il livello più alto nel ciclo delle specie che vivono in questo mondo materiale. Chi approfitta di questa elevata forma materiale può riconquistare la sua posizione nel servizio devozionale al Signore.

Le manifestazioni di Dio, la Persona Suprema, dette *avatara*, appaiono in tutte le specie di vita, benché questo fatto sia inconcepibile per il cervello umano. I divertimenti del Signore sono senza dubbio differenti in relazione alle capacità di comprensione delle diverse forme corporee degli esseri. Il Signore Supremo accorda la benedizione più generosa agli uomini quando appare nella Sua forma umana. E' allora che l'umanità ha la possibilità d'impegnarsi nelle diverse categorie di servizio eterno al Signore.

Un apprezzamento particolare per la descrizione di un determinato divertimento di Dio e' indizio della posizione costituzionale di un essere individuale. L'adorazione, il servizio, l'amicizia, l'affetto materno o paterno e l'amore coniugale sono le cinque principali relazioni con Krishna. Il livello più alto e perfetto della relazione coniugale arricchito dai suoi molteplici sentimenti offre al devoto il massimo della dolcezza che si possa gustare.

Il Signore appare in differenti manifestazioni—come pesce, tartaruga e cinghiale, o come Parasurama, Sri Rama, Buddha e così via— per rispondere ai diversi livelli di apprezzamento degli esseri situati nelle differenti posizioni evolutive. La relazione d'amore extraconiugale detta *parakiya-rasa* rappresenta la perfezione assoluta dell'amore manifestata tra Sri Krishna e i Suoi devoti.

Alcuni falsi devoti appartenenti alla categoria dei *sahajiya* tentano d'imitare i divertimenti del Signore, anche se non hanno la minima comprensione dell'amore nella Sua espansione di potenza di piacere. La loro imitazione superficiale può rivelarsi disastrosa per l'evolversi della relazione spirituale con il Signore. L'attaccamento al sesso di questo mondo non può mai essere paragonato neppure lontanamente all'amore spirituale, che e' situato nella virtù incontaminata. Le attività dei *sahajiya* contribuiscono a farli cadere sempre più nel profondo della contaminazione che coinvolge i sensi e la mente. I divertimenti trascendentali di Krishna manifestano un eterno sentimento di servizio verso Adhoksaja, il Signore Supremo, che e' al di là di ogni cosa concepita attraverso i sensi materiali. Le anime condizionate dalla materia, i

materialisti, non sono in grado di capire gli scambi d'amore che appartengono al piano trascendentale, ma amano invece indulgere alla gratificazione dei sensi in nome del servizio devozionale. Le attività del Signore Supremo non potranno mai essere comprese da persone irresponsabili che considerano i divertimenti di Radha e Krishna una relazione ordinaria. La danza *rasa* e' organizzata dalla potenza interna di Krishna, *yogamaya*, ed e' completamente al di là della possibilità di comprensione per le persone contaminate dalla materia. I *sahajiya*, cercando d'infangare la trascendenza con le loro perversioni, distorcono il significato degli aforismi *tat-paratvena nirmalam* e *tat-paro bhavet*. Interpretando in modo scorretto l'espressione *tadrsih kridah*, desiderano abbandonarsi ai piaceri sessuali con la pretesa d'imitare Sri Krishna. E' necessario invece capire bene il significato di queste espressioni attraverso la comprensione che i Gosvami autorizzati ci hanno trasmesso. Srila Narottama dasa Thakura nelle sue preghiere ai Gosvami ha espresso la propria incapacità di comprendere tali relazioni spirituali.

*rupa-raghunatha-pade ha-ibe akuti  
kabe hama bujhaba se yugala-piriti*

"Quando sarò ansioso di comprendere le opere lasciate dai Gosvami, allora potrò davvero comprendere gli amori trascendentali di Radha e Krishna." In altre parole, se non si riceve un'adeguata educazione spirituale nella successione di maestri che discende dai Gosvami, non sarà possibile capire Radha e Krishna. Le anime condizionate sono contrarie per natura alla comprensione dell'esistenza spirituale del Signore, e quando cercano di penetrare la natura trascendentale dei divertimenti del Signore pur senza abbandonare la loro mentalità materialista, cadranno sicuramente in errori grossolani, come i *sahajiya*.

### VERSO 35

*'bhavet' kriya vidhilin, sei iha kaya  
kartavya avasya ei, anyatha pratyavaya*

### TRADUZIONE

**Qui l'uso del verbo *bhavet*, che e' espresso all'imperativo, suggerisce che quest'azione dev'essere senz'altro compiuta. Non farlo equivarrebbe a trascurare un dovere.**

### SPIEGAZIONE

Questo imperativo si applica ai puri devoti. I neofiti potranno comprendere questi scambi solo dopo essere stati elevati col servizio devozionale regolato, sotto la guida esperta del maestro spirituale. Allora anch'essi saranno qualificati per ascoltare i divertimenti d'amore di Radha e Krishna.

Finché viviamo un'esistenza condizionata dalla materia e' necessaria una rigida disciplina che discrimini tra attività morali e immorali. Il mondo assoluto e' trascendentale e libero da tali distinzioni perché là la confusione non sussiste. Nel mondo materiale, invece, il desiderio sessuale rende necessaria la distinzione tra comportamento morale e immorale. Le attività sessuali nel

mondo spirituale non esistono. Le relazioni tra amante e amato nel mondo spirituale sono puro amore trascendentale e felicità immacolata.

Chi non è rimasto attratto dalla bellezza trascendentale del *rasa* sprofonderà certamente nel desiderio materiale per agire nell'ambito della contaminazione materiale e scenderà sempre più in basso nelle più buie regioni di vita infernale, mentre con la comprensione dell'amore coniugale di Radha e Krishna ci si libera dalla morsa dell'attrazione verso il presunto amore materiale tra uomo e donna. Similmente, chi comprende il puro amore parentale di Nanda e Yasoda per Krishna non sarà trascinato dall'amore materiale caratteristico dei genitori, chi accetta Krishna come l'amico supremo non sarà più turbato dal desiderio di amicizia materiale e non sarà ingannato dalla falsa amicizia di furfanti materialisti, e chi è attratto dal servizio reso a Krishna non sarà più costretto a servire il corpo materiale, nello stato di degradazione proprio dell'esistenza materiale, con la vana speranza di diventare un padrone nel futuro. Nello stesso modo, chi vede la grandezza di Krishna in un sentimento di neutralità certamente non cercherà mai più il presunto sollievo della filosofia impersonalista o nichilista, ma chi non sente l'attrazione della natura trascendentale di Krishna sarà sicuramente attratto dal piacere materiale, sarà coinvolto nella vischiosa rete di attività virtuose ed empie e perpetuerà la propria esistenza materiale passando da un corpo materiale all'altro. Solo nella coscienza di Krishna è possibile raggiungere la più alta perfezione della vita.

### VERSI 36-37

*ei vancha yaiche Krishna-prakatya-karana  
asura-samhara—anusanga prayojana*

*ei mata caitanya-Krishna purna bhagavan  
yuga-dharma-pravartana nahe tanra kama*

### TRADUZIONE

**Come questi desideri costituiscono la ragione fondamentale dell'apparizione di Krishna, mentre la distruzione dei demoni è soltanto una necessità secondaria, così per Sri Krishna Caitanya, Dio, la Persona Suprema, il fatto di diffondere il *dharma* proprio di quest'era è un'attività secondaria.**

### VERSO 38

*kona karane yabe haila avatare mana  
yuga-dharma-kala haila se kale milana*

### TRADUZIONE

**Quando per un'altra ragione il Signore desiderò apparire, si presentò anche il momento opportuno per diffondere la religione per quell'era.**

### VERSO 39

*dui hetu avatari' lana bhakta-gana  
apane asvade prema-nama-sankirtana*

## TRADUZIONE

**Con queste due intenzioni, il Signore apparve insieme ai Suoi devoti e gustò il nettare di *prema* nel canto collettivo del santo nome.**

### VERSO 40

*sei dvare acandale kirtana sancare  
nama-prema-mala ganthi' paraila samsare*

## TRADUZIONE

**In questo modo diffuse il *kirtana* perfino tra gli intoccabili. Con la ghirlanda del santo nome e di *prema* inghirlandò l'intero mondo materiale.**

### VERSO 41

*ei-mata bhakta-bhava kari' angikara  
apani acari' bhakti karila pracara*

## TRADUZIONE

**In questo modo, assumendo i sentimenti di un devoto, predicò il servizio devozionale praticandolo personalmente.**

## SPIEGAZIONE

Quando Rupa Gosvami incontrò Sri Caitanya Mahaprabhu a Prayaga (Allahabad), Gli offrì i suoi rispettosi omaggi affermando che Sri Caitanya era più generoso di tutti gli altri *avatara* di Krishna perché stava distribuendo l'amore per Krishna. La Sua missione consisteva nel far crescere l'amore per Dio. Nella forma umana di vita il successo più alto consiste nel raggiungere il livello dell'amore per Dio. Sri Caitanya non inventò una nuova religione, come alcuni pensano. I sistemi religiosi sono destinati a dimostrare l'esistenza di Dio, il Quale è generalmente considerato un "fornitore" a livello cosmico, ma la missione trascendentale di Sri Caitanya Mahaprabhu consiste nel distribuire a tutti l'amore per Dio. Chiunque accetti Dio come l'Essere Supremo può adottare il canto del *mantra* Hare Krishna e diventare un amante di Dio. Per questa ragione Sri Caitanya è il più magnanimo. Questa generosa distribuzione del servizio devozionale è possibile solo a Krishna stesso; perciò Sri Caitanya è Krishna.

Nella *Bhagavad-gita* Krishna ha insegnato la filosofia della sottomissione a Dio, la Persona Suprema. Chi si è sottomesso al Supremo può progredire ancora imparando ad amarLo. Il movimento per la coscienza di Krishna, diffuso da Sri Caitanya, è destinato quindi in particolare a coloro che sono consapevoli della presenza del Signore Supremo, Colui che controlla ogni cosa. La Sua missione consiste nell'insegnare a tutti come inserirsi nell'ambito del servizio d'amore trascendentale. È Krishna stesso che c'insegna come servirLo prendendo la posizione di un devoto. Il fatto che il Signore accetti d'interpretare la parte di

un devoto nella forma eterna di Sri Caitanya Mahaprabhu e' un'altra delle meravigliose caratteristiche del Signore. Poiché l'anima condizionata non può raggiungere Dio, la Persona Suprema, con i propri sforzi imperfetti, e' davvero meraviglioso che Sri Krishna, nella forma di Sri Gauranga, Si sia reso facilmente accessibile a tutti.

Svarupa Damodara Gosvami ha definito Sri Caitanya come Krishna stesso nell'attitudine di Radharani, ossia l'unione di Radha e Krishna. La Sua intenzione e' quella di gustare la dolcezza di Krishna nell'amore trascendentale. Sri Caitanya non si cura di pensare a Sé stesso come Krishna perché desidera la posizione di Radharani. Questa e' una cosa che dovremmo sempre ricordare. Una categoria di cosiddetti devoti, i *nadiya-nagari* o *gaura-nagari*, pretendono di nutrire i sentimenti delle *gopi* per Sri Caitanya, senza capire che Egli non Si mise mai nella posizione di Krishna come amato, ma come amante, come devoto di Krishna. Le speculazioni di persone prive di autorità che pretendono di essere autorevoli non sono state accettate da Sri Caitanya. Teorie come quella dei *gaura-nagari* costituiscono un disturbo per coloro che hanno il desiderio sincero di compiere la missione di Sri Caitanya. Non c'è dubbio che Caitanya sia Krishna stesso, e simultaneamente non sia differente da Srimati Radharani. Ma l'emozione tecnicamente definita *vipralambha-bhava*, adottata dal Signore per motivi confidenziali, non dovrebbe essere turbata in nome del servizio. Un materialista non dovrebbe immischiarsi senza necessità in questioni che riguardano la Trascendenza, dispiacendo così al Signore.

Bisogna sempre guardarsi da questo genere di anomalia devozionale. Il devoto non deve disturbare Krishna. Come ha spiegato Srila Rupa Gosvami, il servizio devozionale e' *anukulyena*, cioè favorevole a Krishna. Agire in modo sfavorevole nei confronti di Krishna non e' devozione. Kamsa era nemico di Krishna. E' vero che pensava sempre a Krishna, ma pensava a Lui come a un nemico. Bisogna sempre evitare questo cosiddetto servizio di devozione, che e' in realtà sfavorevole.

Sri Caitanya ha accettato il ruolo di Srimati Radharani, e noi dovremmo assisterLo in questa posizione, come fece Svarupa Damodara a Gambhira (la casa di Sri Caitanya Mahaprabhu a Puri). Egli ricordava sempre a Sri Caitanya i sentimenti di separazione di Radha descritti nello *Srimad-Bhagavatam*, e Sri Caitanya apprezzava la sua assistenza. I *gaura-nagari*, invece, che vogliono porre Sri Caitanya nella posizione di amante e loro stessi nella posizione di amati, non sono approvati da Sri Caitanya o dai Suoi seguaci. Invece di ricevere benedizioni, questi sciocchi imitatori sono completamente ignorati. Le loro speculazioni si oppongono ai principi di Sri Caitanya Mahaprabhu. La dottrina del piacere trascendentale di cui gode Krishna non può essere mescolata con la dottrina dei trascendentali sentimenti di separazione da Krishna nel ruolo di Radharani.

## VERSO 42

*dasya, sakhya, vatsalya, ara ye srngara  
cari prema, catur-vidha bhakta-i adhara*

## TRADUZIONE

**Quattro categorie di devoti sono il ricettacolo delle quattro categorie di sentimenti nell'amore per Dio, cioè il servizio, l'amicizia, l'affetto**

**paterno o materno e l'amore coniugale.**

**VERSO 43**

*nija nija bhava sabe srestha kari' mane  
nija-bhave kare Krishna-sukha asvadane*

**TRADUZIONE**

**Ogni categoria di devoto considera il proprio sentimento come il più perfetto, e in questo stato d'animo gusta una grande felicità in compagnia di Sri Krishna.**

**VERSO 44**

*tatastha ha-iyā mane vicara yadi kari  
saba rasa haite srngare adhika madhuri*

**TRADUZIONE**

**Ma se paragoniamo tra loro con imparzialità questi sentimenti, vedremo che l'amore coniugale supera tutti gli altri in dolcezza.**

**SPIEGAZIONE**

Nessuno è superiore o inferiore a un altro nella relazione trascendentale con il Signore, perché nel regno assoluto ogni cosa si equivale. Ma benché queste relazioni siano assolute, tra loro esistono differenze di natura trascendentale. Così la relazione trascendentale di amore coniugale è considerata la perfezione più alta.

**VERSO 45**

*yathottaram asau svada-  
visesollasamayy api  
ratir vasanaya svadvi  
bhasate kapi kasyacit*

**TRADUZIONE**

**"L'intensificarsi dell'amore può essere sperimentato in vari modi, uno superiore all'altro. Ma quell'amore ricco della più grande dolcezza nella graduale successione di desideri si manifesta nella forma dell'amore coniugale."**

**SPIEGAZIONE**

Questo verso è tratto dal *Bhakti-rasamrta-sindhu* (2.5.38) di Srila Rupa Gosvami.

**VERSO 46**

*ataeva madhura rasa kahi tara nama*

*svakiya-parakiya-bhave dvi-vidha samsthana*

### TRADUZIONE

**Per questo lo chiamerò *madhura-rasa*. Esso si divide a sua volta in due categorie: l'amore matrimoniale e l'amore extramatrimoniale.**

### VERSO 47

*parakiya-bhave ati rasera ullasa  
vraja vina ihara anyatra nahi vasa*

### TRADUZIONE

**Nel sentimento d'amore coniugale extramatrimoniale l'intensificarsi della dolcezza e' molto grande. Questo amore si può trovare esclusivamente a Vraja.**

### VERSO 48

*vraja-vadhu-ganera ei bhava niravadhi  
tara madhye sri-radhaya bhavera avadhi*

### TRADUZIONE

**Questo sentimento e' illimitato nelle ragazze di Vraja, ma tra tutte le *gopi* esso trova la sua perfezione in Sri Radha.**

### VERSO 49

*praudha nirmala-bhava prema sarvottama  
krsnera madhurya-rasa-asvada-karana*

### TRADUZIONE

**Il Suo amore puro e perfetto supera quello di tutte le altre. E' a causa di questo amore che Sri Krishna gusta la dolcezza della relazione coniugale.**

### VERSO 50

*ataeva sei bhava angikara kari'  
sadhilena nija vancha gauranga-sri-hari*

### TRADUZIONE

**Perciò Sri Gauranga, che e' Sri Hari in persona, ha accettato i sentimenti di Radha, soddisfacendo così i propri desideri.**

### SPIEGAZIONE

Tra le quattro forme di scambi nel servizio d'amore—*dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya*—il *madhurya* e' considerato il più completo. La relazione coniugale si suddivide ulteriormente in due varietà, dette *svakiya* e *parakiya*. *Svakiya* e' la relazione in cui Krishna e' il marito legittimo, mentre *parakiya* e' la relazione in

cui Krishna e' l'amante. Gli studiosi esperti hanno concluso che l'estasi trascendentale del *parakiya-rasa* e' migliore, perché e' arricchita da un più intenso entusiasmo. Questa fase di amore coniugale e' presente in coloro che si sono sottomessi al Signore in un sentimento di amore intenso, anche se essi erano consapevoli che questo genere di amore illecito, l'amore extramatrimoniale, non e' approvato dalla moralità sociale. Il rischio che comporta questo amore per Dio rende le sue emozioni superiori a quelle di una relazione che non prevede questo rischio. Ma la validità di tale rischio e' possibile solo nel regno trascendentale. L'amore coniugale per Dio, *svakiya* o *parakiya*, non esiste nel mondo materiale; il *parakiya* non si manifesta nemmeno a Vaikuntha, ma soltanto in quella parte di Goloka Vrindavana conosciuta come Vraja.

Alcuni devoti pensano che Krishna goda eternamente a Goloka Vrindavana, e solo ogni tanto salga al livello di Vraja per godere del *parakiya-rasa*. I sei Gosvami di Vrindavana hanno però spiegato che i divertimenti di Krishna a Vraja sono eterni, come lo sono le altre attività compiute a Goloka Vrindavana. Vraja e' una parte confidenziale di Goloka Vrindavana. Krishna manifestò i Suoi divertimenti di Vraja sulla superficie del globo, e divertimenti simili a questi si manifestano eternamente a Vraja, a Goloka Vrindavana, dove il *parakiya-rasa* esiste eternamente.

Nel terzo capitolo di quest'opera epica, Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami ha accettato esplicitamente il fatto che Krishna appare in questo mondo materiale alla fine dello *dvapara-yuga* del ventottesimo *catu-yuga* di Vaivasvata Manu, portando con Sé la Sua Vrajadhama, l'eterna dimora dei Suoi divertimenti più elevati. Quando il Signore appare in virtù della Sua potenza interna, porta con Sé anche tutto ciò che Gli appartiene in virtù di questa stessa potenza interna, senza aiuti esterni. E' ulteriormente affermato nella *Caitanya-caritamrta* che il sentimento detto *parakiya* esiste soltanto in questo regno trascendentale e in nessun altro luogo. Questa elevatissima forma di estasi può esistere soltanto nella parte più confidenziale del mondo trascendentale, ma per la misericordia senza causa del Signore possiamo dare una fuggevole occhiata su questa invisibile Vraja.

La trascendentale dolcezza gustata dalle *gopi* di Vraja e' presente in una forma super eccellente in Srimati Radharani. Srimati Radharani rappresenta la matura assimilazione del trascendentale sentimento di amore coniugale, e i Suoi sentimenti non possono essere compresi nemmeno dal Signore stesso. L'intensità del Suo servizio d'amore e' la più alta forma di estasi. Nessuno può superare Srimati Radharani nel gustare le dolcissime qualità trascendentali del Signore. Per questa ragione il Signore stesso decise di assumere la posizione di Srimati Radharani nella forma di Sri Gauranga. Allora Egli gustò il più alto livello di *parakiya-rasa*, così come esso e' esibito nella dimora trascendentale di Vraja.

## VERSO 51

*suresanam durgam gatir atisayenopanisadam  
muninam sarva-svam pranata-patalinam madhurima  
viniryasah premno nikhila-pasu-palambuja-drsam  
sa caitanyah kim me punar api drsor yasyati padam*

### TRADUZIONE

**"Sri Caitanya e' il rifugio degli esseri celesti, la meta delle *Upanisad*, l'unico fine e l'unica ragion d'essere dei grandi saggi, il meraviglioso rifugio dei Suoi devoti, e l'essenza stessa dell'amore per le *gopi* dagli occhi di loto. Potrà Egli un giorno essere di nuovo l'oggetto della mia contemplazione?"**

### VERSO 52

*aparam kasyapi pranayi-jana-vrndasya kutuki  
rasa-stomam hrtva madhuram upabhoktum kam-api yah  
rucam svam avavre dyutim iha tadiyam prakatayan  
sa devas caitanyakrtir atitaram nah krpayatu*

### TRADUZIONE

**"Sri Krishna desiderò gustare l'infinita nettarea dolcezza dell'amore di una tra le Sue innumerevoli amanti [Sri Radha], perciò ha assunto la forma di Sri Caitanya. Ha gustato questo amore celando la Sua scura carnagione con quella luminosa e dorata di Lei. Possa Sri Caitanya accordarci la Sua misericordia."**

### SPIEGAZIONE

I versi 51 e 52 sono tratti dallo *Stava-mala* di Srila Rupa Gosvami.

### VERSO 53

*bhava-grahanera hetu kaila dharma-sthapana  
tara mukhya hetu kahi, suna sarva-jana*

### TRADUZIONE

**Il desiderio di gustare questo amore estatico e' la ragione principale per cui Egli e' apparso e ha ristabilito il sistema religioso per quest'era. Ora vi spiegherò questa ragione. Vi prego, ascoltate tutti.**

### VERSO 54

*mula hetu age slokera kaila abhasa  
ebe kahi sei slokera artha prakasa*

### TRADUZIONE

**Dopo aver fatto un accenno preliminare al verso che tratta della ragione principale dell'apparizione del Signore, ora vi svelerò il suo pieno significato.**

### VERSO 55

*radha Krishna-pranaya-vikrtir hladini saktir asmad  
ekatmanav api bhuvi pura deha-bhedam gatau tau  
caitanyakhyam prakatam adhuna tad-dvayam caikyam aptam*

*radha-bhava-dyuti-suvalitam naumi Krishna-svarupam*

### TRADUZIONE

**"La relazione d'amore tra Sri Radha e Krishna e' una manifestazione trascendentale della potenza interna di piacere del Signore. Benché Radha e Krishna costituiscano un'unica identità, Essi Si sono separati per sempre.**

**Ora queste due persone trascendentali Si sono di nuovo unite nella forma di Sri Krishna Caitanya. M'inchino dinanzi a Lui, che pur essendo Krishna stesso, Si e' manifestato con i sentimenti e la carnagione di Srimati Radharani.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso compare nel diario di Srila Svarupa Damodara Gosvami ed e' riportato come il quinto tra i primi quattordici versi della Sri *Caitanya-caritamrta*.

### VERSO 56

*radha-Krishna eka atma, dui deha dhari'  
anyonye vilase rasa asvadana kari'*

### TRADUZIONE

**Radha e Krishna sono un'unica persona, ma avendo assunto due corpi, godono uno dell'altra gustando le dolcezze dell'amore.**

### SPIEGAZIONE

Queste due personalità spirituali, Radha e Krishna, sono un enigma per i materialisti. La descrizione di Radha e Krishna che abbiamo appena citato estraendola dal diario di Srila Svarupa Damodara Gosvami e' una spiegazione condensata, ma per comprendere il mistero di queste due personalità e' necessario un grande intuito spirituale. E' l'Uno che gode in due. Sri Krishna e' il potente, e Srimati Radharani e' la potenza interna. Secondo la filosofia del *Vedanta*, non c'e' differenza tra il potente e la potenza; essi sono identici. Non e' possibile separarli l'uno dall'altra, come non si può separare il fuoco dal calore.

Tutto ciò che appartiene all'Assoluto e' inconcepibile nell'esistenza materiale relativa. Nella conoscenza relativa e' quindi molto difficile assimilare questa verità dell'unità tra il potente e la potenza. La filosofia dell'inconcepibile unità e differenza spiegata da Sri Caitanya e' l'unica possibilità per noi di comprendere questi aspetti intricati della trascendenza.

In realtà, Radharani e' la potenza interna di Sri Krishna, ed e' Lei che intensifica eternamente il piacere di Sri Krishna. Gli impersonalisti non possono comprendere questo concetto senza l'aiuto di un devoto *maha-bhagavata*. Il Suo nome stesso, Radha, La definisce come l'eterna signora del benessere di Sri Krishna. Data la Sua posizione, Radha e' il mezzo che trasmette il servizio

dell'essere individuale a Sri Krishna. Per questo i devoti di Vrindavana cercano la misericordia di Srimati Radharani per poter essere riconosciuti come affettuosi servitori di Sri Krishna.

Sri Caitanya Mahaprabhu avvicina personalmente le anime cadute e condizionate di quest'era del ferro per distribuire loro il più alto principio di relazione trascendentale col Signore. Le attività di Sri Caitanya si svolgono principalmente nel ruolo della porzione di piacere della Sua potenza interna.

Dio, la Persona Suprema e assoluta, Sri Krishna, e' la forma onnipotente dell'esistenza trascendentale, della perfetta conoscenza e della perfetta felicità.

La Sua potenza interna si manifesta dapprima come *sat*, esistenza —in altre parole, come la parte che espande la funzione di esistenza del Signore. Questa stessa potenza, quando esibisce la piena conoscenza e' detta *cit*, o *samvit*, ed espande le forme trascendentali del Signore. Infine, la stessa potenza, quando agisce nella sua funzione di fonte di piacere, e' conosciuta come *hladini*, la potenza trascendentale di felicità. Così il Signore manifesta la Sua potenza interna in tre categorie trascendentali.

#### VERSO 57

*sei dui eka ebe caitanya gosani  
rasa asvadite donhe haila eka-thani*

#### TRADUZIONE

**Ora, al fine di gustare questo *rasa*, Essi sono apparsi entrambi in un solo corpo, come Sri Caitanya Mahaprabhu.**

#### VERSO 58

*ithi lagi' age kari tara vivarana  
yaha haite haya gaurera mahima-kathana*

#### TRADUZIONE

**Descriverò, quindi, per prima cosa la posizione di Radha e Krishna. In questo modo sarà evidente la gloria di Sri Caitanya.**

#### VERSO 59

*radhika hayena krsnera pranaya-vikara  
svarupa-sakti—'hladini' nama yanhara*

#### TRADUZIONE

**Srimati Radhika e' la trasformazione dell'amore di Krishna. E' l'energia interna chiamata *hladini*.**

#### VERSO 60

*hladini karaya krsne anandasvadana  
hladinira dvara kare bhaktera posana*

## TRADUZIONE

**Questa energia *hladini* dà piacere a Krishna e nutre i Suoi devoti.**

## SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami ha spiegato in modo esauriente la potenza *hladini* nel suo *Priti-sandarbha*. Egli afferma che i *Veda* stabiliscono chiaramente: "Solo il servizio devozionale può condurci a Dio, la Persona Suprema. Solo il servizio devozionale può far sì che il devoto incontri il Signore Supremo personalmente. Dio, la Persona Suprema, è attratto dal servizio devozionale, perciò la supremazia della conoscenza vedica consiste nel conoscere la scienza del servizio devozionale."

In che cosa consiste questa particolare attrazione che spinge il Signore Supremo ad accettare con entusiasmo il servizio devozionale, e qual è la natura di questo servizio? Le Scritture vediche c'informano che Dio, la Persona Suprema, la Verità Assoluta, è sufficiente in Sé stesso e *maya*, l'ignoranza, non ha mai alcuna influenza su di Lui. Perciò la potenza che vince Krishna dev'essere puramente spirituale. Tale potenza non può avere nulla a che vedere con la manifestazione materiale. La felicità che prova Dio, la Persona Suprema, non può essere di origine materiale come la concezione impersonalista della felicità del Brahman. Il servizio devozionale è uno scambio tra due persone, perciò non può essere localizzato in una persona soltanto. La felicità della realizzazione del sé, il *brahmananda*, non può quindi essere paragonata al servizio devozionale.

Dio, la Persona Suprema, è dotato di tre categorie di potenza interna: *hladini*, la potenza di piacere, *sandhini*, la potenza esistenziale, e *samvit*, la potenza conoscitiva. Nel *Visnu Purana* (1.12.69) il Signore è invocato con queste parole: "O Signore, Tu sei il sostegno di ogni cosa. I tre attributi *hladini*, *sandhini* e *samvit* esistono in Te come un'unica energia spirituale. Le influenze della materia, invece, apportatrici di gioia, di dolore e di una mescolanza di entrambi, non esistono in Te, perché le Tue qualità non sono materiali."

*Hladini* è la manifestazione personale della felicità di Dio, la Persona Suprema, lo strumento del Suo piacere. Poiché la potenza di piacere è eternamente presente nel Signore Supremo, la teoria degli impersonalisti secondo la quale il Signore appare sotto l'influenza della virtù materiale non può essere accettata. Questa conclusione degli impersonalisti si oppone agli insegnamenti dei *Veda*, i quali affermano che il Signore è dotato di una potenza di piacere trascendentale. Quando la potenza di piacere di Dio, la Persona Suprema, si manifesta per la Sua grazia nella persona di un devoto, questa manifestazione è chiamata amore per Dio. L'amore per Dio è un'altra definizione della potenza di piacere del Signore. Il servizio devozionale scambiato tra il Signore e il Suo devoto è quindi una manifestazione della trascendentale potenza di piacere del Signore.

La potenza di Dio, la Persona Suprema, che Lo arricchisce sempre di una felicità trascendentale non è affatto materiale, ma i seguaci di Sankaracarya la considerano materiale perché ignorano l'identità del Signore Supremo e della Sua potenza di piacere. Queste persone, nella loro ignoranza, non possono comprendere la distinzione tra la felicità spirituale impersonale e la variegata

molteplicità della potenza di piacere spirituale. La potenza *hladini* dà al Signore ogni piacere trascendentale, e il Signore conferisce questa potenza al Suo puro devoto.

### VERSO 61

*sac-cid-ananda, purna, krsnera svarupa  
eka-i cic-chakti tanra dhare tina rupa*

### TRADUZIONE

**Il corpo di Sri Krishna e' eterno [sat], pieno di conoscenza [cit] e pieno di felicità [ananda]. La Sua energia spirituale, che e' una, si manifesta in tre forme.**

### VERSO 62

*anandamse hladini, sad-amse sandhini  
cid-amse samvit—yare jnana kari' mani*

### TRADUZIONE

**Hladini e' il Suo aspetto di felicità, sandhini, il Suo aspetto di esistenza eterna e samvit, il Suo aspetto cognitivo, detto anche conoscenza.**

### SPIEGAZIONE

Nel suo trattato *Bhagavat-sandarbha* (verso 102), Srila Jiva Gosvami spiega in questo modo le potenze del Signore. La potenza trascendentale di Dio, la Persona Suprema, con la quale Egli mantiene la propria esistenza e' detta *sandhini*, la potenza trascendentale con la quale Egli conosce Sé stesso e fa sì che altri Lo conoscano e' detta *samvit*, e la potenza trascendentale con la quale Egli gusta la felicità trascendentale e fa felici i Suoi devoti e' detta *hladini*.

La manifestazione totale di queste potenze e' detta *visuddha-sattva* e questo livello di varietà spirituale si manifesta perfino nel mondo materiale, quando il Signore vi discende. I divertimenti e le manifestazioni del Signore nel mondo materiale non sono dunque affatto materiali, ma appartengono al puro livello trascendentale. La *Bhagavad-gita* conferma che chiunque comprenda la natura trascendentale dell'apparizione, delle attività e della scomparsa del Signore, diventa degno di essere liberato non appena lascia il suo attuale involucro materiale. Può entrare allora nel regno spirituale per godere della compagnia di Dio, la Persona Suprema, e reciprocare la potenza *hladini* in una relazione col Signore. Nell'influenza della virtù materiale si trovano tracce di passione e d'ignoranza, perciò la virtù materiale, essendo mista, e' detta *misra-sattva*. La varietà trascendentale della *visuddha-sattva* e' invece completamente libera da ogni qualità materiale. La *visuddha-sattva* e' dunque l'atmosfera ideale per sperimentare Dio, la Persona Suprema, e i Suoi divertimenti trascendentali. La varietà spirituale e' eternamente indipendente da qualsiasi condizione materiale e non e' differente da Dio, la Persona Suprema, perché come Lui e' assoluta. Il Signore e i Suoi devoti percepiscono simultaneamente la potenza *hladini* direttamente grazie al potere della *samvit*.

Le influenze della natura materiale controllano le anime condizionate, ma Dio,

la Persona Suprema, non e' mai toccato, come confermano direttamente e indirettamente tutte le Scritture vediche. Sri Krishna stesso afferma nell'undicesimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, *sattvam rajas tama iti guna jivasya naiva me*: "Le influenze materiali della virtù, della passione e dell'ignoranza sono relative alle anime condizionate, ma non toccano mai Me, Dio, la Persona Suprema." Il *Visnu Purana* lo conferma con queste parole:

*sattvadayo na santise  
yatra na prakrta gunah  
sa suddhah sarva-suddhebhyah  
puman adyah prasidatu*

"Dio, la Persona Suprema, Visnu, e' al di là delle tre influenze della virtù, della passione e dell'ignoranza. Nessuna qualità materiale esiste in Lui. Che questa persona originale, Narayana, situata in una posizione completamente trascendentale, sia soddisfatto di noi." Nel decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, Indra glorifica Krishna con queste parole:

*visuddha-sattvam tava dhama santam  
tapo-mayam dhvasta-rajastamaskam  
maya-mayo 'yam guna-sampravaho  
na vidyate te 'grahananubandhah*

"Mio Signore, la Tua dimora e' *visuddha-sattva*, mai disturbata dalle influenze della materia. Le attività che vi si svolgono costituiscono il trascendentale servizio d'amore ai Tuoi piedi. La virtù, l'austerità e le penitenze dei devoti arricchiscono queste attività, che sono sempre libere dalla contaminazione della passione e dell'ignoranza. Le influenze materiali non possono toccarti mai, in nessuna circostanza." (S.B., 10.27.4).

Quando non sono manifestate, le influenze della natura materiale sono considerate nella virtù, quando si manifestano esternamente e agiscono nel produrre le varietà di esistenza materiale sono considerate nella passione, e quando l'attività e la varietà vengono meno, sono considerate nell'ignoranza. In altre parole, la caratteristica della riflessione rappresenta la virtù, l'attività rappresenta la passione e l'inattività rappresenta l'ignoranza. E al di sopra di tutte queste manifestazioni d'influenze materiali c'è la *visuddha-sattva*. Quando la *visuddha-sattva* e' dominata da *sandhini*, e' percepita come l'esistenza di tutto ciò che esiste. Quando e' dominata da *samvit*, e' percepita come conoscenza nella trascendenza. E quando in essa predomina *hladini*, e' percepita come la forma più confidenziale dell'amore per Dio. La *visuddha-sattva*, cioè la manifestazione simultanea di questi tre aspetti in un'unica realtà, e' la caratteristica principale del regno di Dio.

La Verità Assoluta e' quindi l'essenza della realtà, che si manifesta eternamente in tre energie. L'energia interna del Signore si manifesta nell'inconcepibile varietà spirituale, l'energia marginale si manifesta nella forma di esseri viventi, e l'energia esterna si manifesta nella forma del cosmo materiale. La Verità Assoluta include dunque questi quattro principi—Dio, la Persona Suprema stessa, la Sua energia interna, la Sua energia marginale e la

Sua energia esterna. La forma del Signore e l'espansione di questa forma come *svayam-rupa* e *vaibhava-prakasa* sono direttamente coloro che godono dell'energia interna, che è la fonte eterna della manifestazione del mondo spirituale, la più confidenziale tra le manifestazioni di energia. La manifestazione esterna, l'energia materiale, fornisce i corpi che ricoprono gli esseri condizionati, da Brahma fino alla formica più minuscola. Quest'energia coprente si manifesta nelle tre influenze della natura materiale, ed è conosciuta in diversi modi dagli esseri che vivono nelle diverse forme di vita, superiori e inferiori.

Ognuna delle tre categorie della potenza interna—*sandhini*, *samvit* e *hladini*—controlla una delle potenze esterne che governano le anime condizionate. Questo controllo manifesta le tre influenze della natura materiale, provando definitivamente che gli esseri viventi, cioè la potenza marginale, sono eterni servitori del Signore, e sono quindi controllati o dalla potenza interna o da quella esterna.

### VERSO 63

*hladini sandhini samvit  
tvayy eka sarva-samsthitau  
hlada-tapa-kari misra  
tvayi no guna-varjite*

### TRADUZIONE

**"O Signore, Tu sei il sostegno di ogni cosa. Le tre influenze dette *hladini*, *sandhini* e *samvit* esistono in Te come un'unica energia spirituale. Ma le influenze materiali, che causano gioia, dolore o la diversa combinazione di entrambi, non esistono in Te, perché le Tue qualità non sono materiali."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso è tratto dal *Visnu Purana* (1.12.69)

### VERSO 64

*sandhinira sara amsa—'suddha-sattvā nama  
bhagavanera satta haya yahate visrama*

### TRADUZIONE

**La parte essenziale della potenza *sandhini* e' *suddha-sattva*. Su di essa si basa l'esistenza di Sri Krishna.**

### VERSO 65

*mata, pita, sthana, grha, sayyasana ara  
e-saba krsnera suddha-sattvera vikara*

### TRADUZIONE

**La madre, il padre, la dimora, la casa, il letto, i seggi di Krishna e tutto**

**ciò che Gli appartiene non sono che trasformazioni della *suddha-sattva*.**

### **SPIEGAZIONE**

Il padre, la madre e la casa di Krishna si manifestano tutti nella stessa esistenza detta *visuddha-sattva*. Un essere situato nella pura virtù può comprendere la forma, le qualità e le altre caratteristiche di Dio, la Persona Suprema. La coscienza di Krishna comincia sul piano della pura virtù. Benché dapprima possa esserci una vaga realizzazione di Krishna, in realtà Krishna può essere realizzato come Vasudeva, l'assoluto proprietario dell'onnipotenza, o la Divinità originale che controlla tutte le potenze. Quando l'essere è situato nella *visuddha-sattva* e trascende le tre influenze della natura materiale, può percepire la forma, le qualità e le altre caratteristiche di Dio, la Persona Suprema, grazie alla sua attitudine di servizio. Il livello della pura virtù rappresenta il piano della conoscenza, perché il Signore Supremo è sempre situato nell'esistenza spirituale.

Krishna è sempre completamente spirituale. Oltre ai genitori di Dio, la Persona Suprema, tutto ciò che appartiene al Suo mondo è essenzialmente una manifestazione della *sandhini sakti*, una trasformazione della *visuddha-sattva*. Per spiegare ancora meglio questo concetto diremo che la *sandhini sakti* della potenza interna mantiene e manifesta tutta la varietà del mondo spirituale. Nel regno di Dio, ogni cosa—i Suoi servitori, le Sue ancelle, le Sue spose, Suo padre, Sua madre e tutto ciò che circonda il Signore— non è che una trasformazione dell'esistenza spirituale della *sandhini sakti*. La *sandhini sakti* esistenziale nell'ambito della potenza esterna espande in modo simile tutta la varietà del cosmo materiale, dal quale è possibile avere un'idea del campo spirituale.

### **VERSO 66**

*sattvam visuddham vasudeva-sabditam  
yad iyate tatra puman apavrtah  
sattve ca tasmin bhagavan vasudevo  
hy adhoksajo me manasa vidhiyate*

### **TRADUZIONE**

**"La condizione di pura virtù [*suddha-sattva*] nella quale Dio, la Persona Suprema, appare in modo manifestato, è detta *vasudeva*. In questo stato puro il Signore Supremo, che è situato al di là dei sensi materiali ed è conosciuto come Vasudeva, può essere percepito dalla mia mente."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso, tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (4.3.23), è pronunciato da Siva che accusa Daksa, il padre di Sati, di essere un nemico di Visnu. Questo verso conferma al di là di ogni dubbio che Sri Krishna, il Suo nome, la Sua fama, le Sue qualità e tutto ciò che è collegato con Krishna esiste nella *sandhini sakti*

della potenza interna del Signore.

### VERSO 67

*krsne bhagavatta-jnana—samvitera sara  
brahma-jnanadika saba tara parivara*

### TRADUZIONE

**L'essenza della potenza *samvit* e' la conoscenza che Dio, la Persona Suprema, e' Sri Krishna. Ogni altra conoscenza, compresa la conoscenza del Brahman, non e' che una sua parte.**

### SPIEGAZIONE

Le attività della *samvit-sakti* determinano la facoltà cognitiva. Sia il Signore che gli esseri individuali sono competenti a conoscere. Sri Krishna, che e' Dio, la Persona Suprema, ha la piena conoscenza di qualsiasi cosa, in qualsiasi luogo, perciò la Sua capacità cognitiva non conosce ostacoli. Egli può conoscere un oggetto con un semplice sguardo, mentre innumerevoli ostacoli si frappongono alla conoscenza degli esseri individuali. La capacità cognitiva propria degli esseri individuali può essere classificata in tre categorie: la conoscenza diretta, quella indiretta e quella distorta. La percezione sensoriale degli oggetti materiali attraverso i sensi di questo mondo—l'occhio, l'orecchio, il naso e la mano—produce sempre una conoscenza decisamente distorta. Questa illusione e' dovuta all'energia materiale, che e' influenzata in modo distorto dalla *samvit-sakti*. La cognizione negativa di un oggetto che e' situato al di là della percezione dei sensi e' definito metodo di conoscenza indiretta; questo genere di conoscenza non e' del tutto imperfetta ma produce solo una conoscenza frammentaria che si esprime nella realizzazione spirituale impersonale e nel monismo. Quando però il fattore cognitivo detto *samvit* e' illuminato dalla potenza *hladini* della stessa energia interna, da questa cooperazione nasce la conoscenza di Dio, la Persona Suprema. La *samvit-sakti* dovrebbe essere mantenuta in questo stato. La conoscenza materiale e la conoscenza spirituale indiretta sono prodotti secondari della *samvit-sakti*.

### VERSO 68

*hladinira sara 'prema, prema-sara 'bhava  
bhavera parama-kastha, nama—'maha-bhava*

### TRADUZIONE

**L'essenza della potenza *hladini* e' l'amore per Dio, l'essenza dell'amore per Dio e' l'emozione [*bhava*], e lo sviluppo supremo dell'emozione e' detto *mahabhava*.**

### SPIEGAZIONE

Il prodotto della *hladini sakti* e' l'amore per Dio, che si suddivide in due categorie—il puro amore per Dio e l'amore misto per Dio. Solo quando la *hladini sakti* emana da Sri Krishna ed e' elargita agli esseri individuali per

attrarlo, l'essere individuale diventa un puro amante di Dio. Quando però la stessa *hladini sakti* e' contaminata dall'energia materiale esterna e proviene da un essere individuale, non può attrarre Krishna, anzi, fa sì che l'anima individuale sia attratta dal fascino dell'energia materiale. Allora, invece d'impazzire d'amore per Dio, l'essere individuale impazzisce per il piacere materiale dei sensi, e a causa del contatto con le tre influenze della natura materiale, resta intrappolato in una rete di penosi sentimenti d'infelicità.

### VERSO 69

*mahabhava-svarupa sri-radha-thakurani  
sarva-guna-khani Krishna-kanta-siromani*

### TRADUZIONE

**Sri Radha Thakurani e' la personificazione di *mahabhava*. Depositaria di tutte le buone qualità, Radharani e' la gemma tra tutte le attraenti compagne di Sri Krishna.**

### SPIEGAZIONE

L'azione pura della *hladini sakti* si manifesta nelle relazioni delle ragazze di Vraja e di Srimati Radharani, che e' la protagonista in questo gruppo trascendentale. L'essenza della *hladini sakti* e' l'amore per Dio, l'essenza dell'amore per Dio e' *bhava*, il sentimento trascendentale, e la vetta più alta di *bhava* e' detta *mahabhava*. Srimati Radharani e' la personificazione stessa di questi tre aspetti di coscienza trascendentale; rappresenta quindi il più alto principio dell'amore per Dio, e il supremo oggetto d'amore per Sri Krishna.

### VERSO 70

*tayor apy ubhayor madhye  
radhika sarvathadhika  
mahabhava-svarupeyam  
gunair ativariyasi*

### TRADUZIONE

**"Di queste due *gopi* [Radharani e Candravali], Srimati Radharani e' superiore sotto ogni punto di vista; e' la personificazione stessa del *mahabhava* e supera tutti per le buone qualità."**

### SPIEGAZIONE

Questo e' il secondo verso dell'*Ujjvala-nilamani* di Srila Rupa Gosvami.

### VERSO 71

*Krishna-prema-bhavita yanra cittendriya-kaya  
Krishna-nija-sakti radha kridara sahaya*

### TRADUZIONE

**Mente, sensi e corpo, Ella e' pienamente immersa nell'amore per Krishna. E' l'energia stessa di Krishna e Lo aiuta nei Suoi divertimenti.**

### **SPIEGAZIONE**

Srimati Radharani e' perfettamente spirituale tanto quanto Krishna. Nessuno dovrebbe pensare che sia materiale. Senza alcun dubbio, Ella non e' affatto simile alle anime condizionate, i cui corpi mentali, grossolani e sottili, sono coperti dai sensi materiali. Radharani e' perfettamente spirituale, e il Suo corpo e la Sua mente partecipano della stessa natura spirituale; poiché il Suo corpo e' spirituale, lo sono anche i Suoi sensi. Così il Suo corpo, la Sua mente e i Suoi sensi risplendono pienamente dell'amore per Krishna. Radharani e' la personificazione della *hladini sakti* (l'energia di piacere della potenza interna del Signore), perciò e' l'unica fonte di piacere per Sri Krishna.

Sri Krishna non può godere di qualcosa che sia intrinsecamente differente da Lui. Per questo Radha e Krishna sono identici. La parte *sandhini* della potenza interna di Sri Krishna ha manifestato la forma perfettamente affascinante di Sri Krishna, e questa stessa potenza interna, nell'aspetto di *hladini*, ha presentato Srimati Radharani, Colei che affascina l'infinitamente affascinante. Nessuno può gareggiare con Srimati Radharani nei divertimenti trascendentali di Sri Krishna.

### **VERSO 72**

*ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis  
tabhir ya eva nija-rupataya kalabhih  
goloka eva nivasaty akhilatma-bhuto  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

### **TRADUZIONE**

**"Adoro Govinda, il Signore primordiale che risiede nel Suo regno, Goloka insieme a Radha, Colei che assomiglia alla Sua figura trascendentale e personifica la potenza dell'estasi [*hladini*]. Intorno a Loro stanno le compagne confidenti di Radha che sono estensioni della Sua forma corporea e sono ispirate e permeate dall'eterno *rasa* spirituale colmo di felicità."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso e' tratto dalla *Brahma-samhita* (5.37)

### **VERSO 73**

*krsnere karaya yaiche rasa asvadana  
kridara sahaya yaiche, suna vivarana*

### **TRADUZIONE**

**Ora, vi prego, ascoltate come le compagne di Sri Krishna Lo aiutano a gustare il *rasa* e come Lo assistono nei Suoi divertimenti.**

### VERSI 74-75

*Krishna-kanta-gana dekhi tri-vidha prakara  
eka laksmi-gana, pure mahisé-gana ara*

*vrajangana-rupa, ara kanta-gana-sara  
sri-radhika haite kanta-ganera vistara*

### TRADUZIONE

**Le amate compagne di Sri Krishna si dividono in tre categorie: le dee della fortuna, le regine e le pastorelle di Vraja, che tra tutte sono le più importanti. Tutte queste compagne provengono da Radhika.**

### VERSO 76

*avatari Krishna yaiche kare avatara  
amsini radha haite tina ganera vistara*

### TRADUZIONE

**Proprio come la fonte originale, Sri Krishna, e' la causa di tutte le manifestazioni divine, così Sri Radha e' la causa di tutte queste compagne.**

### VERSO 77

*vaibhava-gana yena tanra anga-vibhuti  
bimba-pratibimba-rupa mahisira tati*

### TRADUZIONE

**Le dee della fortuna sono manifestazioni parziali di Srimati Radhika, e le regine sono riflessi della Sua immagine.**

### VERSO 78

*laksmi-gana tanra vaibhava-vilasamsa-rupa  
mahisé-gana vaibhava-prakasa-svarupa*

### TRADUZIONE

**Le dee della fortuna sono Sue espansioni plenarie, e manifestano le forme dette *vaibhava-vilasa*, mentre le regine sono della natura della Sua *vaibhava-prakasa*.**

### VERSO 79

*akara svabhava-bhede vraja-devi-gana  
kaya-vyuha-rupa tanra rasera karana*

## TRADUZIONE

**Le Vraja-devi hanno aspetti corporei diversi; sono Sue espansioni sono gli strumenti per accrescere il *rasa*.**

### VERSO 80

*bahu kanta vina nahe rasera ullasa  
lilara sahaya lagi' bahuta prakasa*

## TRADUZIONE

**Senza molte compagne l'esultanza nel *rasa* non e' la stessa; per questo sono molte le manifestazioni di Srimati Radharani che assistono il Signore nei Suoi divertimenti.**

### VERSO 81

*tara madhye vraje nana bhava-rasa-bhede  
krishnake karaya rasadika-lilasvade*

## TRADUZIONE

**Tra esse ci sono i vari gruppi delle ragazze di Vraja, le quali manifestano diversi sentimenti e caratteri e aiutano Sri Krishna a gustare tutta la dolcezza della danza *rasa* e di altri divertimenti.**

## SPIEGAZIONE

Come abbiamo già spiegato, Krishna e Radha sono una stessa persona che si manifesta in due forme. Sono identici. Krishna Si espande in molteplici manifestazioni ed espansioni plenarie, come i *purusa*. Similmente, Srimati Radharani Si espande in molteplici forme, quelle delle dee della fortuna, delle regine e delle ragazze di Vraja. Queste espansioni di Srimati Radharani sono tutte Sue manifestazioni plenarie. Tutte queste espansioni in forma femminile di Krishna corrispondono esattamente alle espansioni plenarie delle forme di Visnu. Esse sono state paragonate a riflessi della forma originale. Non c'è alcuna differenza tra la forma originale e quella riflessa. I riflessi femminili della potenza di piacere di Krishna equivalgono a Krishna stesso.

Le espansioni plenarie della personalità di Krishna sono dette *vaibhava-vilasa* e *vaibhava-prakasa*, e anche le espansioni di Radha sono definite in modo simile. Le dee della fortuna sono *vaibhava-vilasa*, e le regine sono *vaibhava-prakasa* di Radharani. Le compagne personali di Radharani, le ragazze di Vraja, sono espansioni dirette del Suo corpo. In quanto espansioni della Sua forma personale e del Suo carattere trascendentale, sono agenti di differenti scambi d'amore nel corso dei divertimenti di Sri Krishna, sotto la direzione suprema di Srimati Radharani. Nel regno trascendentale il piacere e' pienamente assaporato nella varietà. L'abbondanza dei sentimenti trascendentali e' accresciuta dalla partecipazione di un grande numero di personalità simili a Radharani, che sono conosciute anche come *gopi* o *sakhi*. Questa innumerevole varietà di donne e' fonte di piacere per Sri Krishna, perciò le espansioni di

Srimati Radharani sono necessarie per intensificare la potenza di piacere di Sri Krishna. I loro trascendentali scambi d'amore costituiscono le sublimi relazioni esistenti a Vrindavana. Mediante queste espansioni del proprio corpo trascendentale, Srimati Radharani aiuta Sri Krishna a gustare la danza *rasa* e altre simili attività. Srimati Radharani, il petalo centrale del fiore della *rasa-lila*, e' conosciuta anche con i nomi contenuti nei versi che seguono.

#### VERSO 82

*govindanandini radha, govinda-mohini  
govinda-sarvasva, sarva-kanta-siromani*

#### TRADUZIONE

**Radha e' Colei che dà piacere a Govinda e anche Colei che affascina Govinda. E' la vita stessa di Govinda, la gemma tra tutte le Sue compagne.**

#### VERSO 83

*devi Krishna-mayi prokta  
radhika para-devata  
sarva-laksmi-mayi sarva-  
kantih sammohini para*

#### TRADUZIONE

**"La dea trascendentale, Srimati Radharani, e' la parte corrispondente diretta del Signore, Sri Krishna. E' la principale tra tutte le dee della fortuna e possiede tutto il fascino necessario per affascinare Dio, la Persona Suprema, l'infinitamente affascinante. E' la primordiale potenza interna del Signore."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Brhad-gautam.iya-tantra*.

#### VERSO 84

*'devi' kahi dyotamana, parama sundari  
kimva, Krishna-puja-kridara vasati nagari*

#### TRADUZIONE

**"Devi" significa "splendente e bellissima", oppure, "la graziosa dimora dell'adorazione e dei divertimenti amorosi di Sri Krishna."**

#### VERSO 85

*Krishna-mayi—Krishna yara bhitare bahire  
yanha yanha netra pade tanha Krishna sphure*

#### TRADUZIONE

**"krishnamayi" significa "Colei per la quale Krishna e' tutto". Dovunque posi il Suo sguardo, Lei vede Sri Krishna.**

### VERSO 86

*kimva, prema-rasa-maya krsnera svarupa  
tanra sakti tanra saha haya eka-rupa*

### TRADUZIONE

**Oppure, che e' identica a Sri Krishna, perché personifica le dolcezze dell'amore. L'energia di Sri Krishna e' identica a Lui.**

### SPIEGAZIONE

*krishnamayi* ha due diversi significati. Una persona che pensa sempre a Krishna, interiormente ed esternamente, e ricorda sempre e soltanto Krishna dovunque vada o qualunque cosa veda, e' detta *krishnamayi*. Inoltre, poiché la personalità di Krishna e' piena d'amore, la Sua potenza d'amore, Radharani, che non e' differente da Lui, e' detta *krishnamayi*.

### VERSO 87

*Krishna-vancha-purti-rupa kare aradhane  
ataeva 'radhikà nama purane vakhane*

### TRADUZIONE

**La Sua adorazione [*aradhana*] consiste nel soddisfare i desideri di Sri Krishna. Perciò i *Purana* La chiamano Radhika.**

### SPIEGAZIONE

Il nome Radha deriva dalla radice *aradhana* che significa "adorazione". La personalità che supera tutti nell'adorazione di Krishna può essere chiamata dunque Radhika, il più grande servitore.

### VERSO 88

*anayaradhito nunam  
bhagavan harir isvarah  
yan no vihaya govindah  
prito yam anayad rahah*

### TRADUZIONE

**"E' un fatto che Dio, la Persona Suprema, e' stato adorato da Lei. Perciò Sri Govinda, soddisfatto, L'ha portata con Sé in un luogo solitario lasciandoci tutte in disparte."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.30.28).

### VERSO 89

*ataeva sarva-pujya, parama-devata*

*sarva-palika, sarva jagatera mata*

#### TRADUZIONE

**Perciò Radha e' *parama-devata*, la dea suprema, degna dell'adorazione di ognuno. E' la protettrice di tutti e la madre dell'intero universo.**

#### VERSO 90

*'sarva-laksmi-sabda purve kariyachi vyakhyana  
sarva-laksmi-ganera tinho hana adhisthana*

#### TRADUZIONE

**Ho già spiegato il significato del termine "*sarva-laksmi*". Radha e' la fonte originale di tutte le dee della fortuna.**

#### VERSO 91

*kimva, 'sarva-laksmi—krsnera sad-vidha aisvarya  
tanra adhisthatri sakti—sarva-sakti-varya*

#### TRADUZIONE

**"*Sarva-laksmi*" sta a indicare che Radharani rappresenta pienamente le sei perfezioni di Krishna; perciò e' l'energia suprema di Sri Krishna.**

#### VERSO 92

*sarva-saundarya-kanti vaisaye yanhate  
sarva-laksmi-ganera sobha haya yanha haite*

#### TRADUZIONE

**Il termine "*sarva-kanti*" indica che ogni bellezza e ogni splendore sono contenuti nel Suo corpo. Tutte le *laksmi* derivano da Lei la loro bellezza.**

#### VERSO 93

*kimva 'kanti'-sabde krsnera saba iccha kahe  
krsnera sakala vancha radhatei rahe*

#### TRADUZIONE

**"Kanti" può anche significare "tutti i desideri di Sri Krishna". Tutti i desideri di Sri Krishna sono in Srimati Radharani.**

#### VERSO 94

*radhika karena krsnera vanchita purana  
'sarva-kanti'-sabdera ei artha vivarana*

#### TRADUZIONE

**Srimati Radhika appaga tutti i desideri di Sri Krishna. Questo e' il significato di "*sarva-kanti*".**

**VERSO 95**

*jagat-mohana Krishna, tanhara mohini  
ataeva samastera para thakurani*

**TRADUZIONE**

**Sri Krishna affascina il mondo intero, ma Sri Radha affascina perfino Krishna. Perciò e' per tutti la dea suprema.**

**VERSO 96**

*radha—purna-sakti, Krishna—purna-saktiman  
dui vastu bheda nai, sastra-paramana*

**TRADUZIONE**

**Sri Radha e' il pieno potere, e Sri Krishna e' Colui che ha il pieno potere. Come testimoniano le Scritture rivelate, l'uno non e' differente dall'altra.**

**VERSO 97**

*mrgamada, tara gandha—yaiche aviccheda  
agni, jvalate—yaiche kabhu nahi bheda*

**TRADUZIONE**

**Infatti Essi costituiscono un'unità, proprio come non e' possibile separare il muschio dal suo profumo o il fuoco dal suo calore.**

**VERSO 98**

*radha-Krishna aiche sada eka-i svarupa  
lila-rasa asvadite dhare dui-rupa*

**TRADUZIONE**

**Così Radha e Krishna sono una sola cosa, eppure hanno preso due forme per godere delle dolcezze dei Loro divertimenti.**

**VERSI 99-100**

*prema-bhakti sikhaite apane avatari  
radha-bhava-kanti dui angikara kari'*

*sri-Krishna-caitanya-rupe kaila avatara  
ei tà pancama slokera artha paracara*

**TRADUZIONE**

**Per diffondere la *prema-bhakti* [il servizio d'amore e di devozione offerto a Dio], Krishna apparve come Sri Krishna Caitanya con i sentimenti e la carnagione di Sri Radha. Ho così spiegato il significato**

**del quinto verso.**

**VERSO 101**

*sastha slokera artha karite prakasa  
prathame kahiye sei slokera abhasa*

**TRADUZIONE**

**Per spiegare il sesto verso, ne suggerirò prima il significato.**

**VERSO 102**

*avatari' prabhu pracarila sankirtana  
eho bahya hetu, purve kariyachi sucana*

**TRADUZIONE**

**Il Signore venne per diffondere il *sankirtana*. Questa e' una ragione esterna, come ho già spiegato.**

**VERSO 103**

*avatarera ara eka ache mukhya-bija  
rasika-sekhara krsnera sei karya nija*

**TRADUZIONE**

**Esiste una causa principale dell'avvento di Sri Krishna. Essa e' determinata dal Suo stesso impegno come beneficiario supremo degli scambi d'amore.**

**VERSO 104**

*ati gudha hetu sei tri-vidha prakara  
damodara-svarupa haite yahara pracara*

**TRADUZIONE**

**La causa più confidenziale ha tre aspetti. Svarupa Damodara l'ha rivelata.**

**VERSO 105**

*svarupa-gosani—prabhura ati antaranga  
tahate janena prabhura e-saba prasanga*

**TRADUZIONE**

**Svarupa Gosani e' il compagno più intimo del Signore, perciò conosce bene tutti questi argomenti.**

**SPIEGAZIONE**

Prima che il Signore accettasse l'ordine di rinuncia, Purusottama Bhattacharya, un abitante di Navadvipa, sentì il desiderio di entrare nell'ordine di rinuncia. Lasciò dunque la casa per andare a Benares dove accettò la posizione di

*brahmacari* da un *sannyasi mayavadi*. Quando diventò *brahmacari* ricevette il nome di Sri Damodara Svarupa. Non molto tempo dopo lasciò Benares senza aver ricevuto il *sannyasa*, e arrivò a Nilacala, Jagannatha Puri, dove Sri Caitanya risiedeva. Là incontrò Caitanya Mahaprabhu e dedicò la propria vita al servizio del Signore. Diventò così il segretario e il compagno costante del Signore; intensificava la potenza di piacere del Signore cantando canzoni appropriate molto apprezzate dal Signore. Svarupa Damodara conosceva la missione segreta di Sri Caitanya, e fu solo per la sua grazia che tutti i devoti di Sri Caitanya poterono conoscere il vero intento del Signore.

Svarupa Damodara e' stato identificato come Lalitadevi, la seconda espansione di Radharani. Comunque, l'autorevole *Gaura-ganoddesa-dipika* di Kavikarnapura spiega che Svarupa Damodara e' la medesima Visakhadevi che serve il Signore a Goloka Vrindavana. Dobbiamo concludere dunque che Sri Svarupa Damodara e' un'espansione diretta di Radharani che aiuta il Signore a sperimentare l'attitudine di Radharani.

### VERSO 106

*radhikara bhava-murti prabhura antara  
sei bhava sukha-dukhka uthe nirantara*

### TRADUZIONE

**Il cuore di Sri Caitanya e' l'immagine delle emozioni di Sri Radhika; nel Suo cuore albergano costantemente sentimenti di piacere e di dolore.**

### SPIEGAZIONE

Il cuore di Sri Caitanya era pieno dei sentimenti di Srimati Radharani, e il Suo aspetto ricordava quello di Lei. Svarupa Damodara ha spiegato la Sua attitudine come *radha-bhava-murti*, l'attitudine di Radharani. A differenza di colui che si e' liberato dalle esigenze dei sensi, chi s'impegna nel piacere dei sensi sul piano materiale difficilmente potrà capire il *radha-bhava*. Il *radha-bhava* dev'essere compreso attraverso i Gosvami, cioe' da coloro che hanno veramente dominato i sensi. Da queste fonti autorizzate possiamo apprendere che l'attitudine di Srimati Radharani e' la più alta perfezione dell'amore coniugale, il più elevato tra i cinque sentimenti trascendentali, la completa perfezione dell'amore per Krishna.

Questi scambi trascendentali possono essere compresi a due diversi livelli. Uno e' detto elevato, l'altro estremamente elevato. Gli scambi d'amore manifestati a Dvaraka sono detti elevati. La posizione detta estremamente elevata e' raggiunta nelle manifestazioni dei divertimenti di Vrindavana. L'attitudine di Sri Caitanya e' certamente situata al livello detto estremamente elevato.

Dalla vita di Sri Caitanya Mahaprabhu, una persona intelligente impegnata nel puro servizio devozionale potrà capire che Egli provava sempre nel proprio cuore un sentimento di separazione da Krishna. Nel corso di questa separazione talvolta Egli sentiva di aver trovato Krishna e godeva di questo incontro. Il significato di questa separazione e di questi incontri e' molto particolare. Se qualcuno cerca di capire la posizione elevata di Sri Caitanya senza approfondire questo punto, fallirà sicuramente. Ci si deve prima situare

nella perfetta realizzazione del sé. Altrimenti si correrà il rischio di fraintendere pensando che il Signore sia *nagara*, Colui che gode delle ragazze di Vraja; si commetterà così l'errore detto *rasabhasa*, cioè la sovrapposizione di elementi incompatibili.

### VERSO 107

*sesa-lilaya prabhura Krishna-viraha-unmada  
bhrama-maya cesta, ara pralapa-maya vada*

### TRADUZIONE

**Nel corso della parte conclusiva dei Suoi divertimenti, Sri Caitanya era ossessionato dalla frenesia per la separazione da Sri Krishna; Egli agiva quindi in modo sconsiderato e spesso delirava.**

### SPIEGAZIONE

Il Signore, Sri Caitanya, manifestò al più alto grado i sentimenti di un devoto nella separazione dal Signore. Questa manifestazione era sublime grazie alla piena perfezione del Suo sentimento di separazione. I materialisti, tuttavia, non possono comprendere ciò. Talvolta gli studiosi materialisti pensano che Egli fosse malato o pazzo. Ciò è dovuto al fatto che queste persone, continuamente impegnate nella gratificazione materiale dei sensi, non riescono assolutamente a capire i sentimenti scambiati tra i devoti e il Signore. I materialisti esprimono le idee più odiose. Pensano di poter godere direttamente di oggetti grossolani percepibili dai sensi, e di poter similmente avere a che fare con i sentimenti trascendentali di Sri Caitanya. Ma il Signore può essere compreso solo sulla base dei principi formulati dai Gosvami, la cui guida è Svarupa Damodara. Dottrine simile a quelle dei *nadiya-nagari*, una categoria di falsi devoti, non vengono mai sostenute da persone autorevoli come Svarupa Damodara o dai sei Gosvami. Le idee dei *gauranga-nagari* sono soltanto speculazioni mentali che non possono superare il piano della mente.

### VERSO 108

*radhikara bhava yaiche uddhava-darsane  
sei bhava matta prabhu rahe ratri-dine*

### TRADUZIONE

**Proprio come Radhika impazzì nel vedere Uddhava, così Sri Caitanya era perseguitato, giorno e notte, dalla pazzia dovuta alla separazione.**

### SPIEGAZIONE

Le persone che hanno preso rifugio ai piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu possono comprendere che l'adorazione che Egli offriva al Signore Supremo, Krishna, nella separazione è la vera adorazione offerta al Signore. Quando i sentimenti di separazione diventano molto intensi, si raggiunge lo stadio in cui s'incontra Sri Krishna.

Falsi devoti come i *sahajiya* immaginano con grande superficialità d'incontrare

Krishna a Vrindavana. Questi pensieri saranno forse utili, ma in realtà e' possibile incontrare Krishna con l'attitudine di separazione che Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha insegnato.

#### **VERSO 109**

*ratre pralapa kare svarupera kantha dhari'  
avesse apana bhava kahaye ughadi'*

#### **TRADUZIONE**

**La notte, per il dolore, parlava in modo incoerente abbracciando Svarupa Damodara. E mosso dall'ispirazione estatica rivelava i Suoi sentimenti più intimi.**

#### **VERSO 110**

*yabe yei bhava uthe prabhura antara  
sei giti-sloke sukha dena damodara*

#### **TRADUZIONE**

**Ogni volta che un particolare sentimento si risvegliava nel Suo cuore, Svarupa Damodara Lo soddisfaceva coi suoi canti o recitando versi della stessa natura.**

#### **VERSO 111**

*ebe karya nahi kichu e-saba vicare  
age iha vivariba kariya vistare*

#### **TRADUZIONE**

**Non e' necessario analizzare ora questi divertimenti. Più avanti ne parlerò diffusamente.**

#### **VERSO 112**

*purve vraje krsnera tri-vidha vayo-dharma  
kaumara, pauganda, ara kaisora atimarma*

#### **TRADUZIONE**

**Un tempo, a Vraja, Sri Krishna aveva manifestato tre età: l'infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza. La Sua adolescenza e' particolarmente significativa.**

#### **VERSO 113**

*vatsalya-avesse kaila kaumqara saphala  
pauganda saphala kaila lana sakhavala*

#### **TRADUZIONE**

**L'affetto dei genitori rese fruttuosa la Sua infanzia. La Sua fanciullezza trovò il successo nella compagnia dei Suoi amici.**

#### VERSO 114

*radhikadi lana kaila rasadi-vilasa  
vancha bhari' asvadila rasera niryasa*

#### TRADUZIONE

**Nella giovinezza Egli gustò l'essenza del *rasa*, appagando i Suoi propri desideri in divertimenti come la danza *rasa* con Srimati Radhika e le altre *gopi*.**

#### VERSO 115

*kaisora-vayase kama, jagat-sakala  
rasadi-lilaya tina karila saphala*

#### TRADUZIONE

**Nel corso della Sua giovinezza, Sri Krishna coronò di successo tutte le Sue tre età, e l'universo intero, coi Suoi divertimenti amorosi come la danza *rasa*.**

#### VERSO 116

*so 'pi kaisoraka-vayo  
manayan madhusudana  
reme stri-ratna-kuta-sthah  
ksapasu ksapitahitah*

#### TRADUZIONE

**"Sri Madhusudana circondato da pastorelle simili a gemme preziose godette della Sua giovinezza divertendosi nelle notti d'autunno. Così Egli dissipò la sfortuna del mondo."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Visnu Purana* (5.13.60).

#### VERSO 117

*vaca sucita-sarvari-rati-kala-pragalbhyaya radhikam  
vrida-kuncita-locanam viracayann agre sakhinam asau  
tad-vakso-ruha-citra-keli-makari-panditya-param gatah  
kaisoram saphali-karoti kalayan kunje viharam harih*

#### TRADUZIONE

**"Sri Krishna, con le Sue parole che rivelavano le Loro attività amorose della notte precedente, obbligò Srimati Radharani a chiudere gli occhi per la vergogna in presenza delle Sue amiche. Poi esibì la più alta vetta dell'abilità disegnando sul Suo seno figure di delfini in vari atteggiamenti di gioco. Fu così che Sri Hari rese perfetta la propria giovinezza giocando nei boschetti con Sri Radha e le Sue amiche."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Bhakti-rasamrta-sindhu* (2.1.231) di Srila Rupa Gosvami.

### VERSO 118

*harir esa na ced avatarisyan  
mathurayam madhuraksi radhika ca  
abhavisyad iyam vrtha visrstir  
makarankas tu visesatas tadatra*

### TRADUZIONE

**"O Purnamasi, se Sri Hari non fosse disceso a Mathura con Srimati Radharani, tutta questa creazione—e specialmente Cupido, il deva dell'amore—sarebbe stata inutile."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' pronunciato da Sri Vrndadevi nel *Vidagdha-madhava* (7.3) di Srila Rupa Gosvami.

### VERSI 119-120

*ei mata purve Krishna rasera sadana  
yadyapi karila rasa-niryasa-carvana*

*tathapi nahila tina vanchita purana  
taha asvadite yadi karila yatana*

### TRADUZIONE

**Anche se Sri Krishna, la fonte di ogni dolcezza, aveva già precedentemente masticato in questo modo l'essenza dei sentimenti d'amore, Si sentiva ancora incapace di soddisfare tre desideri, pur avendo tentato di gustarli.**

### VERSO 121

*tanhara prathama vancha kariye vyakhyana  
Krishna kahe,—'ami ha-i rasera nidana*

### TRADUZIONE

**Spiegherò ora il primo desiderio. Krishna dice: "Sono la causa primaria di tutti i *rasa*."**

### VERSO 122

*purnananda-maya ami cin-maya purna-tattva  
radhikara preme ama karaya unmatta*

### TRADUZIONE

**"Sono la perfetta verità spirituale, e sono costituito di gioia perfetta, ma l'amore di Srimati Radharani Mi rende pazzo.**

### VERSO 123

*na jani radhara preme ache kata bala  
ye bale amare kare sarvada vihvala*

### TRADUZIONE

**"Non conosco la potenza dell'amore di Radha, quest'amore di cui Ella sempre Mi sommerge."**

### VERSO 124

*radhikara prema—guru, ami—sisya nata  
sada ama nana nrtye nacaya udbhata*

### TRADUZIONE

**"L'amore di Radhika e' il Mio maestro, e Io imparo a danzare sotto la Sua guida. Il Suo prema fa sì che Io danzi sempre nuove danze."**

### VERSO 125

*kasmad vrnde priya-sakhi hareh pada-mulat kuto 'sau  
kundaranye kim iha kurute nrtya-siksam guruh kah  
tam tvan-murtih prati-taru-latam dig-vidiksu sphuranti  
sailusiva bhramati parito nartayanti sva-pascat*

### TRADUZIONE

**"O Vrnda, Mia cara amica, da dove vieni?"**

**"Vengo dai piedi di Sri Hari."**

**"Dov'e' Egli ora?"**

**"Nella foresta sulla riva del Radhakunda."**

**"Che sta facendo là?"**

**"Sta imparando a danzare."**

**"E chi e' il Suo maestro?"**

**"La Tua immagine, Radha, rivelandosi in ogni albero e in ogni pianta, in tutte le direzioni, volteggia come un'abile danzatrice, ed Egli la segue in questa danza.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Govinda-lilamrta* (8.77) di Krishnadasa Kaviraja Gosvami.

### VERSO 126

*nija-premasvade mora haya ye ahlada  
taha hâte koti-guna radha-premasvada*

### TRADUZIONE

**"Qualunque piacere Io tragga dall'assaporare l'amore per Srimati Radharani, Lei nel Suo amore lo gusta dieci milioni di volte più di Me.**

### VERSO 127

*ami yaiche paraspara viruddha-dharmasraya  
radha-prema taiche sada viruddha-dharma-maya*

### TRADUZIONE

**"Proprio come Io sono la dimora di tutte le caratteristiche reciprocamente contraddittorie, così l'amore di Radha e' sempre pieno di simili contraddizioni.**

### VERSO 128

*radha-prema vibhu—yara badite nahi thani  
tathapi se ksane ksane badaye sadai*

### TRADUZIONE

**"L'amore di Radha pervade tutto e non lascia spazio per altre espansioni. Eppure, esso si espande costantemente.**

### VERSO 129

*yaha va-i guru vastu nahi suniscita  
tathapi gurura dharma gaurava-varjita*

### TRADUZIONE

**"Non c'e' davvero nulla di più grande del Suo amore. Ma questo Suo amore e' libero dall'orgoglio; questo e' il segno della Sua grandezza.**

### VERSO 130

*yaha haite sunirmala dvitiya nahi ara  
tathapi sarvada vama-vakra-vyavahara*

### TRADUZIONE

**"Niente e' più puro del Suo amore, ma il comportamento che ne deriva e' sempre distorto e tortuoso."**

### VERSO 131

*vibhur api kalayan sadabhivrdhim  
gurur api gaurava-caryaya vihinah  
muhur upacita-vakrimapi suddho  
jayati mura-dvisi radhikanuragah*

### TRADUZIONE

**"Tutte le glorie all'amore di Radha per Krishna, il nemico del demone Mura. Pur essendo onnipervadente, esso tende a intensificarsi in ogni istante; benché sia importante, e' libero dall'orgoglio e benché sia**

**puro, e' sempre caratterizzato dalla duplicità."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso e' tratto dal *Dana-keli-kaumudi* (2) di Srila Rupa Gosvami.

### **VERSO 132**

*sei premara sri-radhika parama 'asrayà  
sei premara ami ha-i kevala 'visayà*

### **TRADUZIONE**

**"Sri Radhika e' la dimora più elevata di questo amore, e Io sono il Suo unico oggetto.**

### **VERSO 133**

*visaya-jatiya sukha amara asvada  
ama haite koti-guna asrayera ahlada*

### **TRADUZIONE**

**"Io gusto la felicità a cui l'oggetto di un tale amore ha diritto, ma il piacere di Radha, la dimora di quest'amore, e' dieci milioni di volte più grande.**

### **VERSO 134**

*asraya-jatiya sukha paite mana dhaya  
yatne asvadite nari, ki kari upaya*

### **TRADUZIONE**

**"La Mia mente anela a gustare il piacere che Lei, la dimora di questo amore, sperimenta, ma Io non posso gustarlo, per quanti sforzi faccia. Come potrò gustare questo piacere?"**

### **VERSO 135**

*kabhu yadi ei premara ha-iye asraya  
tabe ei premanandera anubhava haya*

### **TRADUZIONE**

**"Se un giorno anche in Me dimorasse un simile amore, allora forse potrei gustarne la gioia."**

### **SPIEGAZIONE**

*Visaya* e *asraya* sono due termini molto significativi che si riferiscono allo scambio d'amore tra Krishna e il Suo devoto. Il devoto e' detto *asraya*, e il Suo amato, Krishna, e' il *visaya*. Nello scambio d'amore tra *asraya* e *visaya* si manifestano differenti elementi costitutivi conosciuti come *vibhava*, *anubhava*, *sattvika* e *vyabhicari*. *Vibhava* si divide nelle due categorie *alambana* e *uddipana*. *Alambana* si divide a sua volta in *asraya* e *visaya*. Nella relazione

d'amore tra Radha e Krishna, Radharani rappresenta l'*asraya* e Krishna il *visaya*. La coscienza trascendentale del Signore Gli suggerisce: "Io sono Krishna, e gusto il piacere del *visaya*. Il piacere che prova Radharani, l'*asraya*, e' molto maggiore di quello che provo Io." Perciò, per assaporare il piacere proprio dell'*asraya*, Sri Krishna apparve come Sri Caitanya Mahaprabhu.

#### VERSO 136

*eta cinti' rahe Krishna parama-kautuki  
hrdaye badaye prema-lobha dhakdhaki*

#### TRADUZIONE

**Così pensando, Sri Krishna provò la curiosità di gustare questo amore. Il Suo cuore ardeva quindi dal desiderio intenso di gustare questo amore.**

#### VERSO 137

*ei eka, suna ara lobhera prakara  
sva-madhurya dekhi' Krishna karena vicara*

#### TRADUZIONE

**Questo e' il primo desiderio. Ora vi prego, ascoltate il secondo. Osservando la propria bellezza Sri Krishna cominciò a riflettere.**

#### VERSO 138

*adbhuta, ananta, purna mora madhurima  
tri-jagate ihara keha nahi paya sima*

#### TRADUZIONE

**"La Mia dolcezza e' meravigliosa, infinita e perfetta. Nessuno nei tre mondi può trovarne il limite.**

#### VERSO 139

*ei prema-dvare nitya radhika ekali  
amara madhuryamrta asvade sakali*

#### TRADUZIONE

**"Solo Radhika, con la forza del Suo amore, gusta tutto il nettare della Mia dolcezza.**

#### VERSO 140

*yadyapi nirmala radhara sat-prema-darpana  
tathapi svacchata tara badhe ksane ksana*

#### TRADUZIONE

**"Benché l'amore di Radha sia puro come uno specchio, la sua purezza aumenta a ogni istante.**

#### VERSO 141

*amara madhurya nahi badhite avakase*

*e-darpanera age nava nava rupe bhase*

#### TRADUZIONE

**"Anche la Mia dolcezza non ha più spazio per espandersi, eppure risplende davanti a questo specchio di una bellezza sempre nuova.**

#### VERSO 142

*man-madhurya radhara prema—donhe hoda kari'  
ksane ksane bade donhe, keha nahi hari*

#### TRADUZIONE

**"C'è una competizione costante tra la Mia dolcezza e lo specchio dell'amore di Radha. Entrambi s'intensificano continuamente, ma nessuno dei due conosce la sconfitta.**

#### VERSO 143

*amara madhurya nitya nava nava haya  
sva-sva-prema-anurupa bhakte asvadaya*

#### TRADUZIONE

**"La Mia dolcezza è sempre nuova. I devoti la gustano secondo il loro rispettivo amore.**

#### VERSO 144

*darpanadye dekhi' yadi apana madhuri  
asvadite haya lobha, asvadite nari*

#### TRADUZIONE

**"Quando vedo la Mia dolcezza riflessa allo specchio, sono tentato di gustarla, ma non posso farlo.**

#### VERSO 145

*vicara kariye yadi asvada-upaya  
radhika-svarupa ha-ite tabe mana dhaya*

#### TRADUZIONE

**"Se penso al modo di gustarla, Mi accorgo di desiderare la posizione di Radhika."**

#### SPIEGAZIONE

Il fascino di Krishna è meraviglioso e senza limiti. Nessuno ne conosce la fine. Soltanto Srimati Radharani può gustarne l'estensione perché è situata nella categoria di *asraya*. Lo specchio dell'amore trascendentale di Srimati Radharani è perfettamente limpido, eppure diventa sempre più trasparente nel procedimento trascendentale della comprensione di Krishna. Nello specchio del cuore di Radharani, le caratteristiche trascendentali di Krishna appaiono

sempre più nuove e attraenti. In altre parole, il fascino di Krishna aumenta in proporzione alla sua comprensione da parte di Srimati Radharani. In questo rapporto l'una cerca di superare l'altro. Nessuno dei due vuole essere sconfitto in questa gara d'amore. Desiderando comprendere il sentimento di Radharani in questo amore sempre crescente, Sri Krishna apparve come Sri Caitanya Mahaprabhu.

#### VERSO 146

*aparikalita-purvah kas camatkara-kari  
sphurati mama gariyan esa madhurya-purah  
ayam aham api hanta preksya yam lubdha-cetah  
sarabhasam upabhoktum kamaye radhikeva*

#### TRADUZIONE

**"Chi può manifestare una dolcezza più grande della Mia, una dolcezza che non e' mai stata sperimentata prima, e suscita la meraviglia di tutti? Ahime', Io stesso con la mente confusa da tanta bellezza, provo l'ardente desiderio di goderne, come ne gode Srimati Radharani."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dalla *Lalita-madhava* (8.34) di Srila Rupa Gosvami. Queste parole furono pronunciate da Sri Krishna nel vedere la propria bellezza riflessa in una fontana di pietre preziose a Dvaraka.

#### VERSO 147

*Krishna-madhuryera eka svabhavika bala  
Krishna-adi nara-nari karaye cancala*

#### TRADUZIONE

**La bellezza di Krishna ha una potenza naturale: fa fremere il cuore di tutti, uomini e donne, a cominciare da Sri Krishna stesso.**

#### VERSO 148

*sravane, darsane akarsaye sarva-mana  
apana asvadite Krishna karena yatana*

#### TRADUZIONE

**Le menti di tutti sono attratte dal suono della Sua dolce voce e del Suo flauto, o alla vista della Sua bellezza. Perfino Sri Krishna stesso Si sforza di gustare tanta dolcezza.**

#### VERSO 149

*e madhuryamrta pana sada yei kare  
trsna-santi nahe, trsna badhe nirantare*

#### TRADUZIONE

**La sete di colui che beve sempre il nettare di tale dolcezza non e' mai**

**soddisfatta. Anzi, tale sete s'intensifica continuamente.**

**VERSO 150**

*atrpta ha-iya kare vidhira nindana  
avidagdha vidhi bhala na jane srjana*

**TRADUZIONE**

**Questa persona, sentendosi insoddisfatta, si mette a criticare Brahma, accusandolo di non conoscere a fondo l'arte della creazione e tacciandolo di inesperienza.**

**VERSO 151**

*koti netra nahi dila, sabe dila dui  
tahate nimesa,—Krishna ki dekhiba muni*

**TRADUZIONE**

**Non ci ha dato infatti milioni di occhi per contemplare la bellezza di Krishna. Ci ha dato due occhi soltanto, ed essi sono per di più limitati dal battito delle palpebre. Come potrò vedere dunque il meraviglioso volto di Krishna?**

**VERSO 152**

*atati yad bhavan ahni kananam  
trutir yugayate tvam apasyatam  
kutila-kuntalam sri-mukham ca te  
jada udiksatam paksmakrd drsam*

**TRADUZIONE**

**[Le *gopi* dicono:] "O Krishna, quando vai nella foresta per tutto il giorno, e noi non possiamo vedere il Tuo bel volto incorniciato da riccioli meravigliosi, una frazione di secondo ci sembra lunga mille anni; allora il creatore ci sembra soltanto uno sciocco perché ha messo le palpebre sugli occhi che ci servono per guardarTi."**

**SPIEGAZIONE**

Queste sono le parole delle *gopi* nello *Srimad-Bhagavatam* (10.31.15).

**VERSO 153**

*gopyas ca krishnam upalabhya cirad abhistam  
yat-preksane drsisu paksmakrtam sapanti  
drgbhir hrdi krtam alam parirabhya sarvas  
tad-bhavam apur api nitya-yujam durapam*

**TRADUZIONE**

**"Le *gopi* videro il loro amato Krishna a Kuruksetra dopo una lunga separazione. Esse allora Lo abbracciarono e Lo strinsero a Sé nel loro**

cuore attraverso gli occhi, e gustarono una gioia così intensa che nemmeno gli *yogi* più perfetti potrebbero raggiungere. Le *gopi* maledissero allora il creatore per aver creato le palpebre che ostacolavano la loro capacità di vedere."

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.82.40).

#### VERSO 154

*krishnavalokana vina netra phala nahi ana  
yei jana Krishna dekhe, sei bhagyavan*

### TRADUZIONE

**Non c'è miglior completamento per gli occhi che la vista di Krishna. Chiunque Lo veda e' davvero il più fortunato.**

#### VERSO 155

*aksanvatam phalam idam na param vidamah  
sakhyah pasun anuvivesayator vayasyaih  
vaktram vrajesa-sutayor anuvenu-justam  
yair va nipitam anurakta-kataksa-moksam*

### TRADUZIONE

**[Le *gopi* dicono:] "Amiche, gli occhi che vedono i volti meravigliosi dei figli di Maharaja Nanda sono certamente fortunati. Mentre entrano nella foresta, questi due ragazzi circondati dai Loro amici, con le mucche davanti a Loro, portano il flauto alla bocca e posano il Loro sguardo amorevole sugli abitanti di Vrindavana. Per coloro che hanno occhi, pensiamo che non vi sia niente di più grande da vedere."**

### SPIEGAZIONE

Chi e' abbastanza fortunato può vedere Krishna continuamente, proprio come le *gopi*. Nella *Brahma-samhita* e' detto che i saggi che hanno unto i loro occhi col balsamo dell'amore puro possono vedere la forma di Syamasundara (Krishna) costantemente, nel profondo del proprio cuore. Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (10.21.7) fu cantato dalle *gopi* all'arrivo della stagione di *sarat*.

#### VERSO 156

*gopyas tapah kim acarana yad amusya rupam  
lavanya-saram asamordhvam ananya-siddham  
drghibhih pibanty anusavabhinavam durapam  
ekanta-dhama yasaah sriya aisvarasya*

## TRADUZIONE

[Le donne di Mathura dicono:] "Quali austerità devono aver compiuto le *gopi*! Possono infatti bere sempre con gli occhi il nettare del volto di Sri Krishna, l'essenza stessa della grazia, che non può essere superata e nemmeno eguagliata. Questa dolce grazia e' l'unica dimora della bellezza, della fama e dell'opulenza. E' perfetta in sé, sempre nuova ed estremamente rara."

## SPIEGAZIONE

Questo verso tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.44.14) riporta le parole delle donne di Mathura quando videro Krishna e Balarama nell'arena insieme coi grandi lottatori del re Kamsa, Mustika e Canura.

### VERSO 157

*apurva madhuri krsnera, apurva tara bala  
yahara sravane mana haya talamala*

## TRADUZIONE

La dolcezza di Sri Krishna non ha precedenti, come anche la Sua potenza. Basta sentir parlare di questa bellezza perché la mente resti turbata.

### VERSO 158

*krsnera madhurye krsne upajaya lobha  
samyak asvadite nare, mane rahe ksobha*

## TRADUZIONE

La bellezza di Sri Krishna attrae perfino Krishna, ma la Sua mente rimane triste perché Egli non può gustarla appieno.

### VERSO 159

*ei tà dvitiya hetura kahila vivarana  
trtiya hetura ebe sunaha laksana*

## TRADUZIONE

Questa e' una descrizione del Suo secondo desiderio. Ora, vi prego, ascoltate mentre descrivo il terzo.

### VERSO 160

*atyanta-nigudha ei rasera siddhanta  
svarupa-gosani matra janena ekanta*

## TRADUZIONE

**Questa conclusione del *rasa* e' estremamente profonda. Solo Svarupa Damodara la conosce bene.**

**VERSO 161**

*yeba keha anya jane, seho tanha haite  
caitanya-gosanira tenha atyanta marma yate*

**TRADUZIONE**

**Chiunque altro pretenda di conoscerla deve averla ascoltata da lui, che era il compagno più intimo di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

**VERSO 162**

*gopi-ganera premera 'rudha-bhavà nama  
visuddha nirmala prema, kabhu nahe kama*

**TRADUZIONE**

**L'amore delle *gopi* e' detto *rudha-bhava*. Esso e' puro e immacolato, e non e' mai simile alla lussuria.**

**SPIEGAZIONE**

Come abbiamo già spiegato, la posizione delle *gopi* nei loro rapporti d'amore con Krishna e' sempre trascendentale. La loro emozione e' chiamata *rudha-bhava*. Benché apparentemente possa sembrare simile al rapporto sessuale proprio di questo mondo, non deve mai essere confusa con l'amore sessuale materiale, perché si tratta invece di amore per Dio, puro e incontaminato.

**VERSO 163**

*premaiva gopa-ramanam  
kama ity agamat pratham  
ity uddhavadayo 'py etam  
vanchanti bhagavat-priyah*

**TRADUZIONE**

**"Il puro amore delle *gopi* e' stato celebrato col nome di "lussuria". Gli amati devoti del Signore, guidati da Sri Uddhava, desiderano gustare questo amore."**

**SPIEGAZIONE**

Questo verso e' tratto dal *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.285,286).

**VERSO 164**

*kama, prema,—donhakara vibhinna laksana  
lauha ara hema yaiche svarupe vilaksana*

## TRADUZIONE

**La lussuria e l'amore hanno caratteristiche differenti, proprio come il ferro e l'oro hanno una natura differente.**

## SPIEGAZIONE

Dobbiamo cercare di discriminare tra l'amore sessuale e il puro amore, perché essi appartengono a due categorie differenti e un vero abisso li separa. Sono differenti l'uno dall'altro tanto quanto il ferro e l'oro.

## VERSO 165

*atmendriya-priti-vancha—tare bali 'kamà  
krsnendriya-priti-iccha dhare 'prema nama*

## TRADUZIONE

**Il desiderio di soddisfare i propri sensi e' *kama* [lussuria], mentre il desiderio di soddisfare i sensi di Krishna e' *prema* [amore].**

## SPIEGAZIONE

Le Scritture rivelate descrivono così il puro amore:

*sarvatha dhvamsa-rahitam  
saty api dhvamsa-karane  
yad bhava-bandhanam yunoh  
sa prema parikirtitah*

"Quando si verificano condizioni tali da giustificare ampiamente la rottura di un legame amoroso, ma la rottura non avviene, la relazione basata su un amore così intimo e' detta pura."

Le *gopi* erano sottomesse a Krishna e legate a Lui in tale forma di puro amore. Per loro non si poneva nemmeno la questione dell'amore sessuale basato sulla gratificazione dei sensi. L'unico loro desiderio, l'unico loro impegno di vita consisteva nel rendere felice Krishna sotto ogni aspetto, indipendentemente da qualsiasi interesse personale. Avevano dedicato l'anima stessa unicamente alla soddisfazione di Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna. Non ci fu mai la minima traccia di amore sessuale tra le *gopi* e Krishna.

L'autore della *Sri Caitanya-caritamṛta* autorevolmente afferma che l'amore sessuale si basa soltanto sul godimento dei sensi. Tutti i principi regolatori dei *Veda* collegati col desiderio di popolarità, di paternità, di ricchezze e così via sono soltanto differenti fasi di gratificazione dei sensi. E le azioni compiute per la gratificazione dei sensi si celano spesso sotto l'apparenza di beneficenza, di patriottismo, di religione, di altruismo, di principi etici o biblici, di norme d'igiene, di attività interessate, di riservatezza, di tolleranza, di comodità personale, di liberazione dai legami materiali, di progresso, di affetti familiari o di paura dell'ostracismo sociale o di punizioni legali, ma tutte queste categorie sono differenti suddivisioni di un'unica realtà: la gratificazione dei sensi. In

ultima analisi, tutte queste buone azioni sono compiute per la propria gratificazione dei sensi, perché vediamo che nessuno sacrifica il proprio interesse personale a vantaggio di tali principi morali e religiosi tanto sbandierati. Ma al di sopra di tutto ciò esiste un livello trascendentale, sul quale ognuno si sente soltanto un eterno servitore di Krishna, Dio, la Persona Suprema e assoluta. Ogni azione compiuta in questo sentimento di servizio e' detto puro amore per Dio, perché tali azioni sono compiute per l'assoluta gratificazione dei sensi di Sri Krishna. Ogni azione compiuta per godere dei suoi risultati, o dei suoi frutti, e' invece un atto di gratificazione dei sensi. Tali azioni si manifestano talvolta in forme grossolane e talvolta in forme sottili.

### VERSO 166

*kamera tatparya—nija-sambhoga kevala  
Krishna-sukha-tatparya-matra prema tà prabala*

### TRADUZIONE

**L'unico oggetto della lussuria e' la gratificazione personale dei sensi. Ma l'amore procura piacere a Sri Krishna, e per questa ragione e' molto potente.**

### VERSI 167-169

*loka-dharma, veda-dharma, deha-dharma, karma  
lajja, dhairya, deha-sukha, atma-sukha-marma*

*dustyaja arya-patha, nija parijana  
sva-jane karaye yata tadana-bhartsana*

*sarva-tyaga kari' kare krsnera bhajana  
Krishna-sukha-hetu kare prema-sevana*

### TRADUZIONE

**Le tradizioni sociali, le ingiunzioni delle Scritture, le esigenze del corpo, l'azione interessata, la riservatezza, la pazienza, i piaceri del corpo, la gratificazione personale e la via del *varnasrama-dharma*, che e' così difficile da abbandonare—tutto e' stato abbandonato dalle *gopi*, compresi i parenti, i loro rimproveri e le loro punizioni, allo scopo di servire Sri Krishna. Il servizio d'amore che Gli offrono e' destinato solo al Suo piacere.**

### VERSO 170

*ihake kahiye krsne drdha anuraga  
svaccha dhauta-vastre yaiche nahi kona daga*

### TRADUZIONE

**Questo e' detto saldo attaccamento per Sri Krishna. E' puro e senza**

**macchia, come un tessuto candido e immacolato.**

### **SPIEGAZIONE**

Il consiglio dell'autore della *Sri Caitanya-caritamrta* e' quello di abbandonare ogni altro impegno di gratificazione dei sensi per dedicarsi completamente come le *gopi* a esaudire la volontà del Signore Supremo. Questo e' l'insegnamento conclusivo di Krishna nella *Bhagavad-gita*. Dovremmo essere pronti a fare qualsiasi cosa per soddisfare il Signore, anche a rischio di violare i principi vedici o la morale corrente. Questo e' il livello dell'amore per Dio. Tali attività compiute nel puro amore per Dio sono immacolate come lino bianco che sia stato perfettamente lavato. Srila Bhaktivinoda Thakura ci mette in guardia a questo proposito: non dobbiamo pensare che abbandonare ogni cosa implichi la rinuncia a compiere i necessari doveri relativi al corpo e alla mente. Anche questi doveri non rientrano nella gratificazione dei sensi se vengono compiuti in uno spirito di servizio a Krishna.

### **VERSO 171**

*ataeva kama-preme bahuta antara  
kama—andha-tamah, prema—nirmala bhaskara*

### **TRADUZIONE**

**L'amore e la lussuria sono dunque ben differenti. La lussuria e' simile a dense tenebre, mentre l'amore e' simile al sole che splende.**

### **VERSO 172**

*ataeva gopi-ganera nahi kama-gandha  
Krishna-sukha lagi matra, Krishna se sambandha*

### **TRADUZIONE**

**Non c'e' la minima traccia di lussuria nell'amore delle *gopi*. La loro relazione con Krishna e' destinata solo al Suo piacere.**

### **VERSO 173**

*yat te sujata-caranamburuham stanesu  
bhitah sanaih priya dadhimahi karkasesu  
tenatavim atasi tad vyathate na kim svit  
kurpadibhir bhramati dhir bhavad-ayusam nah*

### **TRADUZIONE**

**"O amato! I Tuoi piedi di loto sono così delicati che noi li posiamo sul nostro petto temendo che si feriscano. La nostra vita dipende solo da Te. Perciò siamo preda dell'ansia al pensiero che i Tuoi piedi così delicati possano essere feriti dai sassolini mentre cammini per i sentieri della foresta."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (10.31.19) riferisce le parole delle *gopi* abbandonate da Krishna nel bel mezzo della *rasa-lila*.

#### VERSO 174

*atma-sukha-duhkhe gopira nahika vicara  
Krishna-sukha-hetu ceta mano-vyavahara*

#### TRADUZIONE

Le *gopi* non si preoccupano affatto del loro piacere o del loro dolore. Ogni loro attività fisica e mentale e' diretta a soddisfare Sri Krishna.

#### VERSO 175

*Krishna lagi' ara saba kare parityaga  
Krishna-sukha-hetu kare suddha anuraga*

#### TRADUZIONE

Essi hanno rinunciato a tutto per Krishna. Il loro puro attaccamento consiste nel desiderio di dare piacere a Krishna.

#### VERSO 176

*evam mad-arthojjhita-loka-veda-  
svanam hi vo mayy anuvrttaye 'balah  
maya paroksam bhajata tirohitam  
masuyitum marhatha tat priyam priyah*

#### TRADUZIONE

"O amate *gopi*, voi avete rinunciato per Me alle tradizioni sociali, alle ingiunzioni delle Scritture e ai vostri parenti. Io Mi sono sottratto ai vostri occhi solo al fine di accrescere la concentrazione su di Me. E poiché Io sono scomparso per il vostro bene, non dovrete rammaricarvi del Mio comportamento."

#### SPIEGAZIONE

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (10.32.21) riferisce le parole di Sri Krishna al Suo ritorno sulla scena della *rasa-lila*.

#### VERSO 177

*krsnera pratijna eka ache purva haite  
ye yaiche bhaje, Krishna tare bhaje taiche*

#### TRADUZIONE

Sri Krishna ha già promesso che ricambierà i Suoi devoti sulla base dell'adorazione che essi Gli offrono.

#### VERSO 178

*ye yatha mam prapadyante  
tams tathaiva bhajamy aham  
mama vartmanuvartante  
manusyah partha sarvasah*

### TRADUZIONE

**"Io ricompensò i Miei devoti nella misura in cui essi si sottomettono a Me. Tutti seguono la Mia via in un modo o nell'altro, o figlio di Prtha."**

### SPIEGAZIONE

Krishna non è mai stato ingrato con le *gopi* perché, come Egli stesso dichiara ad Arjuna in questo verso della *Bhagavad-gita* (4.11), Egli ricambia i devoti in proporzione al servizio d'amore trascendentale che Gli offrono. Ognuno segue la via che conduce verso di Lui, ma su questa via vi sono diversi livelli di avanzamento in base ai quali il Signore può essere compreso. La via è una sola, ma il livello di avanzamento per avvicinare la meta suprema è differente, e quindi sarà differente in proporzione anche la realizzazione di questa meta—Dio, la Persona Suprema e assoluta. Le *gopi* raggiunsero la meta più elevata, e Sri Caitanya affermò che non esiste un metodo per adorare Dio che sia superiore a quello seguito dalle *gopi*.

### VERSO 179

*se pratijna bhanga haila gopira bhajane  
tahate pramana Krishna-sri-mukha-vacane*

### TRADUZIONE

**Questa promessa è stata messa in pericolo dall'adorazione delle *gopi*, come Sri Krishna stesso ammette.**

### VERSO 180

*na paraye 'ham niravadya-samyujam  
sva-sadhu-krtyam vibudhayusapi vah  
ya mabhajan durjaya-geha-srnkhalah  
samvrscya tad vah pratiyatu sadhuna*

### TRADUZIONE

**"O *gopi*, non potrò saldare il debito che ho verso di voi per il vostro servizio senza macchia nemmeno in una vita di Brahma. La vostra relazione con Me è al di sopra di ogni biasimo. Voi Mi avete adorato troncando ogni legame con la casa e la famiglia, legami così difficili da spezzare. Perciò saranno le vostre stesse azioni gloriose a ricompensarvi."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (10.32.22) riferisce le parole di Sri Krishna stesso al Suo ritorno presso le *gopi* dopo aver ascoltato le loro canzoni,

ispirate al sentimento di separazione.

### VERSO 181

*tabe ye dekhiye gopira nija-dehe prita  
seho tà krsnera lagi, janiha niscita*

### TRADUZIONE

**Ora, qualunque manifestazione affettiva possa osservarsi sul corpo delle *gopi*, sappiate per certo che e' rivolta soltanto a Sri Krishna.**

### SPIEGAZIONE

L'amore disinteressato per Dio manifestato dalle *gopi* non ha paragoni. Non dovremmo perciò fraintendere la cura delle *gopi* per il proprio corpo. Le *gopi* si vestivano nel migliore dei modi solo per rendere Krishna felice di vederle. Non avevano altro desiderio. Dedicavano il proprio corpo e tutto ciò che possedevano al servizio di Sri Krishna, considerando naturale il fatto che il loro corpo fosse destinato al Suo piacere. Esse si vestivano accuratamente affinché Krishna fosse felice di vederle e di toccarle.

### VERSO 182

*'ei deha kailun ami krsne samarpana  
tanra dhana tanra iha sambhoga-sadhana*

### TRADUZIONE

**[Le *gopi* pensano:] "Ho offerto questo corpo a Sri Krishna; Lui ne e' il proprietario ed esso Gli procura piacere.**

### VERSO 183

*e-deha-darsana-sparse Krishna-santosana  
ei lagi' kare dehera marjana-bhusana*

### TRADUZIONE

**"Krishna prova gioia nel vedere e toccare questo corpo." E' per questa ragione che esse puliscono e ornano il loro corpo.**

### VERSO 184

*nijangam api ya gopyo  
mameti samupasate  
tabhyah param na me partha  
nigudha-prema-bhajanam*

### TRADUZIONE

**"O Arjuna, non c'e' amore più grande o più profondo per Me di quello delle *gopi*, che puliscono e ornano il loro corpo perché lo considerano Mio."**

## SPIEGAZIONE

Questo verso riferisce le parole di Sri Krishna nell'*Adi Purana*.

### VERSO 185

*ara eka adbhuta gopi-bhavera svabhava  
buddhira gocara nahe yahara prabhava*

### TRADUZIONE

**C'è un'altra caratteristica meravigliosa nell'emozione delle *gopi*. Il suo potere è al di là della portata dell'intelligenza.**

### VERSO 186

*gopi-gana kare yabe Krishna-darasana  
sukha-vancha nahi, sukha haya koti-guna*

### TRADUZIONE

**Quando le *gopi* vedono Sri Krishna, ne derivano una felicità illimitata, benché non siano in cerca di questo piacere.**

### VERSO 187

*gopika-darsane krsnera ye ananda haya  
taha haite koti-guna gopi asvadaya*

### TRADUZIONE

**Le *gopi* gustano una felicità dieci milioni di volte maggiore del piacere che Sri Krishna prova nel vederle.**

## SPIEGAZIONE

Le caratteristiche meravigliose delle *gopi* sono al di là dell'immaginazione. Esse non sentono alcun desiderio di soddisfazione personale, eppure quando Krishna è felice nel vederle, quella felicità di Krishna rende le *gopi* milioni di volte più felici di Krishna stesso.

### VERSO 188

*tan sabara nahi nija-sukha-anurodha  
tathapi badhaye sukha, padila virodha*

### TRADUZIONE

**Le *gopi* non sono inclini a cercare il loro piacere, eppure la loro gioia aumenta. Questa è davvero una contraddizione.**

### VERSO 189

*e virodhera eka matra dekhi samadhana  
gopikara sukha Krishna-sukhe paryavasana*

## TRADUZIONE

**Per questa contraddizione vedo un'unica spiegazione: la gioia delle *gopi* risiede nella gioia del loro amato Krishna.**

## SPIEGAZIONE

La situazione delle *gopi* e' motivo di perplessità; infatti, sebbene esse non desiderino la propria felicità, questa fu loro imposta. La spiegazione di questo mistero e' che il senso di felicità di Sri Krishna e' limitato dalla felicità delle *gopi*. I devoti di Vrindavana cercano dunque di servire le *gopi*, cioe' Radharani e le Sue compagne. Chi ottiene il favore delle *gopi* ottiene facilmente il favore di Krishna, perché se le *gopi* raccomandano qualche devoto, Krishna subito accetta il suo servizio. Sri Caitanya voleva quindi soddisfare le *gopi* invece di Krishna, ma i Suoi contemporanei non riuscirono a comprenderLo, e per questa ragione Sri Caitanya rinunciò all'ordine della vita di famiglia per diventare un *sannyasi*.

## VERSO 190

*gopika-darsane krsnera badhe praphullata  
se madhurya badhe yara nahika samata*

## TRADUZIONE

**Quando Sri Krishna vede le *gopi*, sente intensificarsi la Sua gioia e anche la Sua incomparabile dolcezza.**

## VERSO 191

*amara darsane Krishna paila eta sukha  
ei sukhe gopira praphulla anga-mukha*

## TRADUZIONE

**[Ogni *gopi* pensa:] "Krishna prova tanto piacere nel vedermi." Questo pensiero accresce la piena bellezza del loro volto e del loro corpo.**

## VERSO 192

*gopi-sobha dekhi' krsnera sobha badhe yata  
Krishna-sobha dekhi' gopira sobha badhe tata*

## TRADUZIONE

**La bellezza di Sri Krishna aumenta alla vista della bellezza delle *gopi*. Quanto più le *gopi* contemplanò la bellezza di Sri Krishna, tanto più la loro stessa bellezza aumenta.**

## VERSO 193

*ei-mata paraspara pade hudahudi*

*paraspara badhe, keha mukha nahi mudi*

### TRADUZIONE

**In questo modo tra loro si stabilisce una competizione, ma nessuno ne esce sconfitto.**

### VERSO 194

*kintu krsnera sukha haya gopi-rupa-gune  
tanra sukhe sukha-vrddhi haye gopi-gane*

### TRADUZIONE

**Krishna trae piacere dalla bellezza e dalle qualità delle *gopi*, e quando le *gopi* si accorgono del Suo piacere, sentono aumentare la propria felicità.**

### VERSO 195

*ataeva sei sukha Krishna-sukha pose  
ei hetu gopi-preme nahi kama-dose*

### TRADUZIONE

**Possiamo quindi vedere che la gioia delle *gopi* alimenta la gioia di Sri Krishna. Per questa ragione il loro amore e' immune dalla lussuria.**

### SPIEGAZIONE

Contemplando le belle *gopi* Krishna Si sente rinvigorito, e ciò rinvigorisce le *gopi*, i cui volti e corpi fioriscono nel rigoglio della gioventù. Questa gara di bellezza sempre crescente tra le *gopi* e Krishna non conosce limiti ed e' così delicata che talvolta i moralisti di questo mondo s'ingannano sulla natura di questi scambi, e li considerano erotici. Queste relazioni però non sono affatto materiali, perché il desiderio intenso delle *gopi* di soddisfare Krishna sovraccarica l'intera atmosfera di puro amore per Dio al punto che non resta posto per la minima traccia di desiderio sessuale.

### VERSO 196

*upetya pathi sundari-tatibhir abhir abhyarcitam  
smitankura-karambitair natad-apanga-bhangi-sataih  
stana-stavaka-sancaran-nayana-cancarikancaalam  
vraje vijayinam bhaje vipina-desatah kesavam*

### TRADUZIONE

**"Adoro Sri Kesava. Quando torna dalla foresta di Vraja, Egli e' adorato dalle *gopi* che, salite sul tetto dei loro palazzi, Lo incontrano sulla strada in mille modi coi loro sguardi danzanti e i loro dolci sorrisi. E Krishna, con la coda dell'occhio, fa errare i Suoi occhi simili a grosse**

**api nere intorno al petto delle *gopi*."**

### **SPIEGAZIONE**

Quest'affermazione e' contenuta nel *Kesavastaka* (8) dello *Stava-mala*, compilato da Srila Rupa Gosvami.

### **VERSO 197**

*ara eka gopi-premera svabhavika cihna  
ye prakare haya prema kama-gandha-hina*

### **TRADUZIONE**

**C'e' un'altra naturale caratteristica dell'amore delle *gopi*, che dimostra come esso sia libero da ogni traccia di lussuria.**

### **VERSO 198**

*gopi-preme kare Krishna-madhuryera pusti  
madhurye badhaya prema hana maha-tusti*

### **TRADUZIONE**

**L'amore delle *gopi* alimenta la dolcezza di Sri Krishna. Questa dolcezza accresce a sua volta il loro amore, rendendole immensamente soddisfatte.**

### **VERSO 199**

*pri-tya-yanande tad-asrayananda  
tanha nahi nija-sukha-vanchara sambandha*

### **TRADUZIONE**

**La felicità di chi nutre amore risiede nella felicità dell'oggetto dell'amore. Questa non e' una relazione basata sul desiderio di piacere personale.**

### **VERSI 200-201**

*nirupadhi prema yanha, tanha ei riti  
piti-visaya-sukhe asrayera piti*

*nija-premanande Krishna-sevananda badhe  
se anandera prati bhaktera haya maha-krodhe*

### **TRADUZIONE**

**Quando c'e' amore disinteressato, questa e' la sua caratteristica. La persona in cui l'amore dimora prova il piacere quando l'oggetto amato e' soddisfatto. Quando il piacere dell'amore interferisce con il servizio a Sri Krishna il devoto deplora questa estasi.**

### SPIEGAZIONE

Come abbiamo già detto, le *gopi* sono amanti dominate, e Sri Krishna e' il dominatore, l'amato. L'amore del dominato nutre l'amore del dominatore. Le *gopi* non desideravano alcun piacere egoistico, e il loro sentimento di felicità era indiretto, in quanto dipendeva dal piacere di Krishna. L'incondizionato amore per Dio ha sempre questa caratteristica. Questo puro amore e' possibile solo quando il dominato e' reso felice dalla gioia del dominatore. Questo amore puro si manifesta, per esempio, quando l'amante deplora la felicità nel servizio, se tale felicità ostacola il compimento del servizio stesso.

### VERSO 202

*anga-stambharambham uttungayantam  
premanandam daruko nabhyanandat  
kamsarater vijane yena saksad  
aksodiyam antarayo vyadhayi*

### TRADUZIONE

**"Sri Daruka non gusta i propri sentimenti d'amore estatico perché questi paralizzano il suo corpo, ostacolando così il suo servizio che consiste nello sventagliare Sri Krishna."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Bhakti-rasamrta-sindhu* (3.2.62).

### VERSO 203

*govinda-preksanaksepi-  
baspapurabhivarsinam  
uccairanindadanandam  
aravinda-vilocana*

### TRADUZIONE

**"Radharani dagli occhi di loto condannava con forza l'amore estatico che provocava in Lei un torrente di lacrime, impedendole di vedere Govinda."**

### SPIEGAZIONE

Anche questo verso e' contenuto nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (2.3.54).

### VERSO 204

*arasuddhabhakta Krishna-prema-seva vine  
vasasukhartha salokyadi na kare grahane*

### TRADUZIONE

**Inoltre, i puri devoti non abbandonano mai il servizio d'amore a Sri**

**Krishna per cercare il proprio piacere personale mediante le cinque forme di liberazione.**

### **SPIEGAZIONE**

Un puro devoto di Krishna, che Lo ama in modo esclusivo, rifiuterà decisamente di accettare qualsiasi forma di liberazione, da quella che ci permette di fonderci nel corpo del Signore a tutte le altre forme di liberazione, che consistono nell'ottenere la stessa forma, le stesse opulenze o la stessa dimora del Signore, oppure di vivere accanto a Lui.

### **VERSO 205**

*mad-guna-sruti-matrena  
mayi sarva-guhasaye  
mano-gatir avicchinna  
yatha gangambhaso 'mbudhau*

### **TRADUZIONE**

**"Proprio come le acque celesti del Gange scorrono senza conoscere ostacoli verso l'oceano, così non appena i Miei devoti sentono parlare di Me rivolgono i loro pensieri a Me, che risiedo nel cuore di ogni essere."**

### **VERSO 206**

*laksanam bhakti-yogasya  
nirgunasya hy udahrtam  
ahaituky avyavahita  
ya bhaktih purusottame*

### **TRADUZIONE**

**"Queste sono le caratteristiche del servizio d'amore trascendentale a Purusottama, Dio, la Persona Suprema: tale servizio e' incondizionato e non può essere ostacolato in nessun modo."**

### **VERSO 207**

*salokya-sarsti-sarupya-  
samipyaikatvam apy uta  
diyamanam na grhnanti  
vina mat-sevanam janah*

### **TRADUZIONE**

**"I Miei devoti non accettano *salokya, sarsti, sarupya, samipya* o l'unità con Me—benché sia Io stesso a offrire queste forme di liberazione— se per questo devono rinunciare a servirMi."**

### **SPIEGAZIONE**

Questi tre versi dello *Srimad-Bhagavatam* (3.29.11-13) furono pronunciati da Sri Krishna nella Sua forma di Kapiladeva.

#### VERSO 208

*mat-sevaya pratitam te  
salokyadi-catustayam  
necchanti sevaya purnah  
kuto 'nyat kala-viplutam*

#### TRADUZIONE

**"I Miei devoti, che nel servirMi vedono soddisfatto ogni loro desiderio, non accettano le quattro forme di liberazione che grazie a questo servizio possono essere facilmente ottenute. Perché quindi dovrebbero cercare quei piaceri che vanno perduti nel corso del tempo?"**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (9.4.67) riferisce le parole del Signore a proposito delle qualità di Maharaja Ambarisa. Il fondersi nell'esistenza dell'Assoluto e' altrettanto temporaneo che vivere nel regno celeste. Entrambe queste condizioni sono controllate dal tempo; né l'una né l'altra sono permanenti.

#### VERSO 209

*kama-gandha-hina svabhavika gopi-prema  
nirmala, ujjvala, suddha yena dagdha hema*

#### TRADUZIONE

**L'amore naturale delle *gopi* e' privo di qualsiasi traccia di lussuria. Esso e' senza macchia, chiaro e puro come l'oro fuso.**

#### VERSO 210

*krsnera sahaya, guru, bandhava, preyasi  
gopika hayena priya sisya, sakhi dasi*

#### TRADUZIONE

**Le *gopi* sono per Sri Krishna assistenti, insegnanti, amiche, mogli, amati discepoli, confidenti e ancelle.**

#### VERSO 211

*sahaya guravah sisya  
bhujisya bandhavah striyah  
satyam vadami te partha  
gopyah kim me bhavanti na*

#### TRADUZIONE

**"O Partha, ti dico la verità. Le *gopi* sono per Me assistenti, insegnanti, discepoli, servitrici, amiche e compagne. Non so che cosa esse non siano per Me."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso e' stato tratto dal *Gopi-premamrta*.

### **VERSO 212**

*gopika janena krsnera manera vanchita  
prema-seva-paripati, ista-samihita*

### **TRADUZIONE**

**Le *gopi* conoscono il desiderio di Krishna, e sanno come offrire un perfetto servizio d'amore per il Suo piacere. Esse compiono questo servizio con grande abilità per la soddisfazione del loro amato.**

### **VERSO 213**

*man-mahatmyam mat-saparyam  
mac-chraddham man-mano-gatam  
jananti gopikah partha  
nanye jananti tattvatah*

### **TRADUZIONE**

**"O Partha, le *gopi* conoscono la Mia grandezza, il Mio servizio d'amore, il rispetto per Me e la Mia mentalità. Nessun altro può veramente conoscere queste cose."**

### **SPIEGAZIONE**

Le parole di questo verso furono rivolte da Sri Krishna ad Arjuna nell'*Adi Purana*.

### **VERSO 214**

*sei gopi-gana-madhye uttama radhika  
rupe, gune, saubhagye, preme sarvadhika*

### **TRADUZIONE**

**Tra le *gopi* Srimati Radharani e' la principale. Essa supera tutte in bellezza, in qualità, in fortuna e, soprattutto, in amore.**

### **SPIEGAZIONE**

Tra tutte le *gopi* Srimati Radharani e' la più elevata. E' la più bella, la più qualificata, e soprattutto quella che maggiormente ama Krishna.

### **VERSO 215**

*yatha radha priya visnos*

*tasyah kundam priyam tatha  
sarva-gopisu saivaika  
visnor atyanta-vallabha*

#### TRADUZIONE

**"Proprio come Radha e' cara a Sri Krishna, così anche il luogo dove Lei va a fare il bagno [Radha-kunda] Gli e' caro. Lei sola e' la più amata tra tutte le *gopi*."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Padma Purana*.

#### VERSO 216

*tra-i-lokye prthivi dhanya  
yatra Vrindavanam puri  
tatrapi gopikah partha  
yatra radhabhidha mama*

#### TRADUZIONE

**"O Partha, in tutti i tre sistemi planetari, questa Terra e' particolarmente fortunata, perché sulla Terra c'e' la città di Vrindavana. Là le *gopi* sono particolarmente gloriose perché tra loro c'e' la Mia Srimati Radharani."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso, pronunciato da Sri Krishna ad Arjuna, e' citato dall'*Adi Purana*.

#### VERSO 217

*radha-saha krida rasa-vrddhira karana  
ara saba gopi-gana rasopakarana*

#### TRADUZIONE

**Tutte le altre *gopi* contribuiscono ad accrescere la gioia dei divertimenti di Krishna con Radharani. Le *gopi* agiscono come strumenti per il Loro reciproco piacere.**

#### SPIEGAZIONE

E' detto che le *gopi* si dividono in cinque gruppi: *sakhi*, *nitya-sakhi*, *prana-sakhi*, *priya-sakhi* e *parama-prestha-sakhi*. Tutte queste ragazze dalla carnagione chiara, compagne di Srimati Radharani che e' la regina di Vrindavana-dhama, sono esperte artiste nel risvegliare sentimenti erotici in Krishna. Le *parama-prestha-sakhi* sono otto, e negli scambi estatici tra Krishna e Radha talvolta si schierano dalla parte di Krishna e talvolta da quella di Radharani, per creare una situazione da cui appaia che esse favoriscano l'uno o si oppongano all'altro. Ciò rende gli scambi d'amore ancora più gustosi.

### VERSO 218

*krsnera vallabha radha Krishna-prana-dhana  
tanha vinu sukha-hetu nahe gopi-gana*

#### TRADUZIONE

**Radha e' l'amata compagna di Krishna ed e' il tesoro della Sua vita.  
Senza di Lei, le *gopi* non possono darGli piacere.**

### VERSO 219

*kamsarir api samsara-  
vasana-baddha-srnkhalam  
radham adhaya hrdaye  
tatyaja vraja-sundarih*

#### TRADUZIONE

**"Sri Krishna, il nemico di Kamsa, lasciò le altre *gopi* durante la danza *rasa*, e prese sul Suo cuore Srimati Radharani, perché e' Lei che assiste il Signore nel realizzare l'essenza dei Suoi desideri."**

#### SPIEGAZIONE

In questo verso della *Gita-govinda* (3.1) Jayadeva Gosvami descrive Sri Krishna che lascia la *rasa-lila* per andare a cercare Srimati Radharani.

### VERSO 220

*sei radhara bhava lana caitanyavatara  
yuga-dharma nama-prema kaila paracara*

#### TRADUZIONE

**Sri Caitanya apparve con i sentimenti di Radha e predicò il *dharma* per quest'era—il canto del santo nome e il puro amore per Dio.**

### VERSO 221

*sei bhava nija-vancha karila purana  
avatarera ei vancha mula-karana*

#### TRADUZIONE

**Con l'attitudine di Srimati Radharani, Egli soddisfece anche i propri desideri. Questa e' la ragione principale della Sua apparizione.**

### VERSO 222

*sri-Krishna-caitanya gosani vrajendra-kumara  
rasa-maya-murti Krishna saksat srngara*

#### TRADUZIONE

**Il Signore Sri Krishna Caitanya e' Krishna [Vrajendra-kumara], la personificazione dei *rasa*. Egli e' l'amore in persona.**

### VERSO 223

*sei rasa asvadite kaila avatara  
anusange kaila saba rasera pracara*

### TRADUZIONE

**Egli apparve per gustare la dolcezza dell'amore coniugale, e incidentalmente per diffondere tutti i *rasa*.**

### VERSO 224

*visvesam anuranjanena janayann anandam indivara-  
sreni-syamala-komalair upanayann angair anangotsavam  
svacchandam vraja-sundaribhir abhitah praty-angam alingitah  
srngarah sakhi murtiman iva madhau mugdho harih kridati*

### TRADUZIONE

**"Miei cari amici, guardate come Krishna gode della primavera! Con le *gopi* abbracciate a ogni parte del Suo corpo, Egli sembra l'amore in persona. Con i Suoi divertimenti trascendentali dà vita a tutte le *gopi* e all'intera creazione. Con le Sue braccia e le Sue gambe, di un delicato colore blu scuro, simili a fiori di loto blu, Egli ha creato una festa per Cupido."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dalla *Gita-govinda* (1.11).

### VERSO 225

*sri-Krishna-caitanya gosani rasera sadana  
asesa-visese kaila rasa asvadana*

### TRADUZIONE

**Il Signore Sri Krishna Caitanya e' la dimora del *rasa*. Lui stesso ha gustato le dolcezze del *rasa* in infiniti modi.**

### VERSO 226

*sei dvare pravartaila kali-yuga-dharma  
caitanyaera dase jane ei saba marma*

### TRADUZIONE

**Fu così che Egli inaugurò il *dharma* per l'era di Kali. I devoti di Sri Caitanya conoscono tutte queste verità.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya e' Sri Krishna stesso, il Signore assoluto dell'amore delle *gopi*, ma assume personalmente il ruolo delle *gopi* per godere della felicità dominata dagli scambi trascendentali. Pur apparendo in tale sentimento,

simultaneamente diffuse il metodo religioso adatto a quest'epoca nel modo più affascinante. Soltanto i devoti intimi di Sri Caitanya Mahaprabhu possono comprendere questo segreto trascendentale.

### VERSI 227-228

*advaita acarya, nityananda, srinivasa  
gadadhara, damodara, murari, haridasa*

*ara yata caitanya-krsnera bhakta-gana  
bhakti-bhave sire dhari sabara carana*

### TRADUZIONE

**Advaita Acarya, Nityananda, Srivasa Pandita, Gadadhara, Svarupa Damodara, Murari Gupta, Haridasa e tutti gli altri devoti di Sri Krishna Caitanya—inchinandomi con devozione dinanzi a loro poso i loro piedi di loto sul mio capo.**

### SPIEGAZIONE

L'autore della *Sri Caitanya-caritamṛta* c'insegna che dobbiamo offrire i nostri rispettosi omaggi a tutti questi puri devoti, intimi compagni di Sri Caitanya, se vogliamo conoscerLo così com'è.

### VERSO 229

*sastha-slokerā ei kahila abhasa  
mula slokerā artha suna kariye prakasa*

### TRADUZIONE

**Ho fatto un accenno al sesto verso. Ora vi prego di ascoltare la rivelazione del significato di quel verso originale.**

### VERSO 230

*sri-radhayah pranaya-mahima kidrso vanayaiva-  
svadyo yenadbhuta-madhurima kidrso va madiyah  
saukhyam casya mad-anubhavatah kidrsam veti lobhat  
tad-bhavadhyah samajani saci-garbha-sindhau harinduh*

### TRADUZIONE

**"Desiderando comprendere la gloria dell'amore di Radharani, le meravigliose qualità in Lui che soltanto Lei gusta grazie al Suo amore, e la felicità che Lei prova quando comprende la dolcezza del Suo amore, il Signore Supremo, Sri Hari, riccamente dotato delle emozioni di Radharani, appare dal grembo di Srimati Sacidevi, come la luna appare dall'oceano."**

### VERSO 231

*e saba siddhanta gudha,—kahite na yuyaya  
na kahile, keha ihara anta nahi paya*

#### TRADUZIONE

**Tutte queste conclusioni non sono argomenti da trattare in pubblico. Ma se non vengono rivelate, nessuno potrà comprenderle.**

#### VERSO 232

*ataeva kahi kichu karina nigudha  
bujhibe rasika bhakta, na bujhibe mudha*

#### TRADUZIONE

**Voglio dunque parlarne rivelandone solo l'essenza, in modo che i devoti pieni d'amore possano comprenderle, mentre gli sciocchi non vi riusciranno.**

#### VERSO 233

*hrdaye dharaye ye caitanya-nityananda  
e-saba siddhante sei paibe ananda*

#### TRADUZIONE

**Chiunque abbia catturato nel proprio cuore Sri Caitanya Mahaprabhu e Sri Nityananda Prabhu si sentirà invadere dalla felicità ascoltando tutte queste conclusioni trascendentali.**

#### VERSO 234

*e saba siddhanta haya amrera pallava  
bhakta-gana-kokilera sarvada vallabha*

#### TRADUZIONE

**Tutte queste conclusioni sono come i giovani germogli di un albero di mango; sono sempre piacevoli per i devoti, che per questa ragione sono paragonati a cuculi.**

#### VERSO 235

*abhakta-ustrera ithe na haya pravesa  
tabe citte haya mora ananda-visesa*

#### TRADUZIONE

**I non-devoti, simili a cammelli, non sono in grado di penetrare questi argomenti. Perciò c'è uno speciale giubilo nel mio cuore.**

#### VERSO 236

*ye lagi kahite bhaya, se yadi na jane  
iha va-i kiba sukha ache tribhuvane*

### TRADUZIONE

**Per paura di loro non vorrei parlare, ma se essi non capiscono, quale più felice eventualità potrebbe verificarsi in tutti e tre i mondi?**

### VERSO 237

*ataeva bhakta-gane kari namaskara  
nihsanke kahiye, tara hauk camatkara*

### TRADUZIONE

**Perciò, dopo aver offerto i miei omaggi ai devoti, per la loro soddisfazione comincerò a parlare senza alcuna esitazione.**

### VERSO 238

*krsnera vicara eka achaye antare  
purnananda-purna-rasa-rupa kahe more*

### TRADUZIONE

**Un giorno Sri Krishna Si mise a riflettere tra Sé: "Tutti dicono che Io sono la completa felicità, piena di tutti i rasa.**

### VERSO 239

*ama ha-ite anandita haya tribhuvana  
amake ananda dibe—aiche kon jana*

### TRADUZIONE

**"Tutto il mondo trae da Me il suo piacere. C'e' forse qualcuno che possa dare piacere a Me?**

### VERSO 240

*ama haite yara haya sata sata guna  
sei-jana ahladite pare mora mana*

### TRADUZIONE

**"Una persona che abbia qualità superiori alle Mie di cento volte potrebbe darMi piacere.**

### VERSO 241

*ama haite guni bada jagate asambhava  
ekali radhate taha kari anubhava*

### TRADUZIONE

**"Non e' possibile trovare una persona più qualificata di Me al mondo. In Radha soltanto sento la presenza di una persona che Mi può dare piacere.**

**VERSI 242-243**

*koti-kama jini' rupa yadyapi amara  
asamordhva-madhurya—samyā nahi yara  
mora rupe apyayita haya tribhuvana  
radhara darsane mora judaya nayana*

**TRADUZIONE**

**"Benché la Mia bellezza superi quella di dieci milioni di Cupidi, benché sia ineguagliabile e insuperabile, e sebbene dia piacere ai tre mondi, la vista di Radharani procura piacere ai Miei occhi.**

**VERSO 244**

*mora vamsi-gite akarsaye tri-bhuvana  
radhara vacane Hare amara sravana*

**TRADUZIONE**

**"La vibrazione del Mio flauto trascendentale attrae i tre mondi, ma i Miei orecchi restano incantati dalle dolci parole di Srimati Radharani.**

**VERSO 245**

*yadyapi amara gandhe jagat sugandha  
mora citta-prana Hare radha-anga-gandha*

**TRADUZIONE**

**"Benché il Mio corpo renda fragrante l'intera creazione, il profumo del corpo di Srimati Radharani affascina il Mio cuore e la Mia mente.**

**VERSO 246**

*yadyapi amara rase jagat sarasa  
radhara adhara-rasa ama kare vasa*

**TRADUZIONE**

**"Benché grazie a Me l'intera creazione sia piena di differenti gusti, Io sono affascinato dal gusto nettareo delle labbra di Srimati Radharani.**

**VERSO 247**

*yadyapi amara sparsa kotindu-sitala  
radhikara sparse ama kare susitala*

**TRADUZIONE**

**"E benché il Mio contatto sia più rinfrescante di dieci milioni di lune, Io Mi sento rinfrescato dal contatto di Srimati Radhika.**

**VERSO 248**

*ei mata jagatera sukhe ami hetu  
radhikara rupa-guna amara jivatū*

### TRADUZIONE

**"Così, benché sia fonte di felicità per il mondo intero, la bellezza e le qualità di Sri Radhika sono tutto per Me.**

### VERSO 249

*ei mata anubhava amara pratita  
vicari' dekhiye yadi, saba viparita*

### TRADUZIONE

**"In questo modo si possono comprendere i Miei sentimenti di amore per Srimati Radharani, ma, sottoposti ad analisi, essi Mi appaiono contraddittori.**

### VERSO 250

*radhara darsane mora judaya nayana  
amara darsane radha sukhe ageyana*

### TRADUZIONE

**"Quando guardo Srimati Radharani, i Miei occhi sono pienamente soddisfatti, ma quando guarda Me, Lei prova una soddisfazione ancora più grande.**

### VERSO 251

*paraspara venu-gite haraye cetana  
mora bhrame tamalere kare alingana*

### TRADUZIONE

**"Il mormorio flautato delle canne di bambù che strusciano l'una contro l'altra rapisce la coscienza di Radharani, perché Lei pensa che sia il Mio flauto a suonare. Allora, abbraccia un albero *tamala*, scambiandolo per la Mia Persona.**

### VERSO 252

*Krishna-alingana painu, janama saphale  
Krishna-sukhe magna rahe vrksa kari' kole*

### TRADUZIONE

**""Ho ricevuto l'abbraccio di Sri Krishna, pensa, 'perciò ora la Mia vita ha raggiunto il successo.' Così, sempre immersa nel soddisfare Krishna, stringe l'albero tra le braccia.**

### VERSO 253

*anukula-vate yadi paya mora gandha  
uòiya padite cahe, preme haya andha*

### TRADUZIONE

**"Quando la dolce brezza Le porta il profumo del Mio corpo, Lei,**

**accecata dall'amore, cerca di volare in quella brezza.**

**VERSO 254**

*tambula-carvita yabe kare asvadane  
ananda-samudre dube, kichui na jane*

**TRADUZIONE**

**"Quando assapora il betel che Io ho masticato, S'immerge in un oceano di gioia e dimentica ogni altra cosa.**

**VERSO 255**

*amara sangame radha paya ye ananda  
sata-mukhe bali, tabu na pai tara anta*

**TRADUZIONE**

**"Nemmeno con centinaia di bocche potrei esprimere il piacere trascendentale che Lei prova in Mia compagnia.**

**VERSO 256**

*lila-ante sukhe inhara angera madhuri  
taha dekhi' sukhe ami apana pasari*

**TRADUZIONE**

**"Quando, in seguito ai Nostri divertimenti, contemplo lo splendore della Sua carnagione, per la felicità dimentico Me stesso.**

**VERSO 257**

*donhara ye sama-rasa, bharata-muni mane  
amara vrajera rasa seha nahi jane*

**TRADUZIONE**

**"Il saggio Bharata ha detto che la gioia dell'amante e dell'amato sono uguali. Ma evidentemente non conosce le dolcezze della Mia Vrindavana.**

**SPIEGAZIONE**

Secondo esperti sessuologi come Bharata Muni, nel rapporto sessuale materiale l'uomo e la donna provano un piacere uguale, ma nel mondo spirituale le relazioni sono differenti, anche se sono sconosciute agli esperti di questo mondo.

**VERSO 258**

*anyera sangame ami yata sukha pai  
taha haite radha-sukha sata adhikai*

**TRADUZIONE**

**"La felicità che provo quando incontro Radharani e' cento volte più**

**grande di quella che provo nell'incontrare altri."**

#### **VERSO 259**

*nirdhutamrta-madhuri-parimalah kalyani bimbadharo  
vaktram pankaja-saurabham kuharita-slagha-bhidas te girah  
angam candana-sitalam tanur iyam saundarya-sarvasva-bhak  
tvam asadya mamedam indriya-kulam radhe muhur modate*

#### **TRADUZIONE**

**"Cara e propizia Radharani, il Tuo corpo e' la fonte di ogni bellezza, le Tue rosse labbra sono più morbide del senso della dolcezza immortale, il Tuo volto diffonde la fragranza del fiore di loto, le Tue parole superano in dolcezza il canto del cuculo e le Tue membra sono più fresche della polpa di sandalo. Nell'assaporare Te che sei perfettamente ornata di buone qualità, tutti i Miei sensi trascendentali sono sopraffatti dal piacere estatico."**

#### **SPIEGAZIONE**

Questo verso, in cui Sri Krishna Si rivolge a Radha, si trova nella *Lalita-madhava* (9.9) di Srila Rupa Gosvami.

#### **VERSO 260**

*rupe kamsa-harasya lubdha-nayanam sparse 'tihrsyat-tvacam  
vanyam utkalita-srutim parimale samhrsta-nasa-putam  
arajyad-rasanam kiladhara-pute nyanca-mukhambho-ruham  
dambhodgirna-maha-dhrtim bahir api prodyad-vikarakulam*

#### **TRADUZIONE**

**"I Suoi occhi sono incantati dalla bellezza di Sri Krishna, il nemico di Kamsa. Il Suo corpo freme di piacere al Suo contatto. I Suoi orecchi sono sempre attratti dalla Sua dolce voce, le Sue narici sono affascinate dal Suo profumo, e la Sua lingua anela al nettare delle Sue tenere labbra. Ella abbassa il Suo volto di loto con la pretesa di controllarsi ma non può fare a meno di manifestare i segni esteriori del Suo amore spontaneo per Sri Krishna."**

#### **SPIEGAZIONE**

Così Srila Rupa Gosvami descrive il comportamento di Radharani.

#### **VERSO 261**

*tate jani, mote ache kona eka rasa  
amara mohini radha, tare kare vasa*

#### **TRADUZIONE**

**"Considerando ciò, posso capire che una dolcezza in qualche modo sconosciuta in Me controlli l'esistenza intera di Srimati Radharani,**

**Colei che Mi ha fatto prigioniero.**

**VERSO 262**

*ama haite radha paya ye jatiya sukha  
taha asvadite ami sadai unmukha*

**TRADUZIONE**

**"Ho sempre un grande desiderio di gustare la gioia che Radharani trae da Me.**

**VERSO 263**

*nana yatna kari ami, nari asvadite  
sei sukha-madhurya-ghrane lobha badhe citte*

**TRADUZIONE**

**"Ma nonostante ogni sforzo, non sono riuscito a gustarla. Tuttavia, il Mio desiderio di gustare questo piacere diventa più intenso quando sento la sua dolcezza.**

**VERSO 264**

*rasa asvadite ami kaila avatara  
prema-rasa asvadiba vividha prakara*

**TRADUZIONE**

**"Sono apparso nel mondo per gustare la dolcezza dei *rasa*. Gusterò le dolcezze del puro amore in differenti modi.**

**VERSO 265**

*raga-marge bhakta bhakti kare ye prakare  
taha sikhaiba lila-acarana-dvare*

**TRADUZIONE**

**"Insegnerò il servizio devozionale, che scaturisce dall'amore spontaneo dei devoti, facendone Io stesso la dimostrazione mediante i Miei divertimenti.**

**VERSO 266**

*ei tina trsna mora nahila purana  
vijatiya-bhave nahe taha asvadana*

**TRADUZIONE**

**"Ma questi tre desideri non sono stati soddisfatti, perché non si può goderne in una posizione contraria.**

**VERSO 267**

*radhikara bhava-kanti angikara vine  
sei tina sukha kabhu nahe asvadane*

**TRADUZIONE**

**"Soltanto accettando lo splendore dell'amore estatico di Sri Radhika  
potrò soddisfare questi tre desideri.**

**VERSO 268**

*radha-bhava angikari' dhari' tara varna  
tina-sukha asvadite haba avatirna*

**TRADUZIONE**

**"Perciò, assumendo i sentimenti e il colore della carnagione di  
Radharani, discenderò per soddisfare questi tre desideri."**

**VERSO 269**

*sarva-bhave kaila Krishna ei tà niscaya  
hena-kale aila yugavatara-samaya*

**TRADUZIONE**

**Sri Krishna prese dunque questa decisione. Simultaneamente, era  
giunto il momento di manifestare l'avatara proprio di quell'era.**

**VERSO 270**

*sei-kale sri-advaita karena aradhana  
tanhara hunkare kaila krsne akarsana*

**TRADUZIONE**

**In quel momento Sri Advaita Lo stava adorando in tutta sincerità. Con i  
Suoi forti richiami, Advaita L'aveva attratto.**

**VERSI 271-272**

*pita-mata, guru-gana, age avatari'  
radhikara bhava-varna angikara kari'*

*nava-dvipe saci-garbha-suddha-dugdha-sindhu  
tahate prakata haila Krishna purna indu*

**TRADUZIONE**

**Dapprima Sri Krishna fece apparire i propri genitori e gli anziani. Poi  
Krishna stesso, con i sentimenti e la carnagione di Radhika, apparve a  
Navadvipa, come la luna piena, dal grembo di madre Saci, lei che e'  
simile a un puro oceano di latte.**

**VERSO 273**

*ei tà karilun sastha slokera vyakhyana  
sri-rupa-gosanira pada-padma kari' dhyana*

### TRADUZIONE

**Meditando sui piedi di loto di Sri Rupa Gosvami, ho così spiegato il sesto verso.**

### VERSO 274

*ei dui slokera ami ye karila artha  
sri-rupa-gosanira sloka pramana samartha*

### TRADUZIONE

**Posso confermare la spiegazione di questi due versi [il verso 5 e il verso 6 del primo capitolo] con un verso di Sri Rupa Gosvami.**

### VERSO 275

*aparam kasyapi pranayi-jana-vrndasya kutuki  
rasa-stomam hrtva madhuram upabhoktum kam api yah  
rucam svam avavre dyutim iha tadiyam prakatayan  
sa devas caitanyakrtir atitaram nah krpayatu*

### TRADUZIONE

**"Sri Krishna desiderò gustare le infinite nettaree dolcezze dell'amore di una tra le Sue innumerevoli amate compagne [Sri Radha]; assunse quindi la forma di Sri Caitanya. Celandò la Sua scura carnagione con il radioso colore giallo di Lei, gustò questo amore. Che Sri Caitanya ci accordi la Sua misericordia."**

### SPIEGAZIONE

Questo è il terzo verso del secondo *Caitanyastaka* dello *Stava-mala* di Srila Rupa Gosvami.

### VERSO 276

*mangalacaranam Krishna-  
caitanya-tattva-laksanam  
prayojanam cavatare  
sloka-satkair nirupitam*

### TRADUZIONE

**Così, in sei versi sono state espresse l'invocazione propiziatoria, la natura essenziale della realtà di Sri Caitanya, e la necessità del Suo avvento.**

### VERSO 277

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

### **TRADUZIONE**

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la *Sri Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quarto capitolo della Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila, che descrive le ragioni confidenziali dell'apparizione di Sri Caitanya.*

## CAPITOLO 5

### Le Glorie di Sri Nityananda Balarama

Questo capitolo e' dedicato principalmente alla descrizione della natura essenziale di Sri Nityananda Prabhu e delle Sue glorie. Sri Krishna e' Dio, la Persona Suprema e assoluta, e la Sua prima espansione in una forma adatta per i Suoi divertimenti e' Sri Balarama.

Al di là dei confini di questo mondo materiale c'è il mondo spirituale, il *paravyoma*, dove si trovano molti pianeti spirituali, il più elevato dei quali e' detto Krishnaloka. Krishnaloka, la dimora di Krishna, e' diviso in tre parti: Dvaraka, Mathura e Gokula. In questa dimora Dio, la Persona Suprema, Si espande in quattro manifestazioni plenarie—Krishna, Balarama, Pradyumna (il Cupido trascendentale), e Aniruddha, che sono conosciuti come la manifestazione quadrupla originale.

A Krishnaloka c'è un luogo trascendentale, noto come Svetadvipa o Vrindavana. Più in basso di Krishnaloka, nel cielo spirituale, sono situati i pianeti Vaikuntha. Su ognuno di questi pianeti Vaikuntha e' presente un Narayana a quattro braccia, che e' un'espansione della piena manifestazione quadrupla originale. Dio, la Persona Suprema, conosciuto come Sri Balarama a Krishnaloka, e' il Sankarsana originale (la Divinità che attrae), e da lui Si espande un altro Sankarsana, chiamato Maha-Sankarsana, che risiede in uno dei pianeti Vaikuntha. Con la Sua potenza interna, Maha-Sankarsana mantiene l'esistenza trascendentale di tutti i pianeti del cielo spirituale, dove tutti gli esseri sono anime eternamente liberate. Su questi pianeti l'influenza dell'energia materiale si nota solo per la sua assenza. E qui si trova la seconda manifestazione quadrupla.

Al di fuori dei pianeti Vaikuntha si trova la manifestazione impersonale di Sri Krishna, conosciuto come Brahmaloka. Dall'altra parte di Brahmaloka c'è il *karana-samudra* spirituale, l'Oceano Causale. L'energia materiale esiste soltanto sull'altra riva dell'Oceano Causale, e non lo tocca neppure. Nell'Oceano Causale Si trova Maha-Visnu, l'originale espansione *purusa* di Sankarsana. Questo Maha-Visnu posa il Suo sguardo sull'energia materiale, e con un riflesso del Suo corpo trascendentale Si fonde all'interno degli elementi materiali.

In quanto fonte degli elementi materiali, l'energia materiale e' conosciuta come *pradhana*, e in quanto fonte delle manifestazioni dell'energia materiale, e' conosciuta come *maya*. Ma la natura materiale e' inerte, priva com'è di un potere d'azione indipendente. Il potere di creare la manifestazione cosmica le viene trasmesso dallo sguardo di Maha-Visnu. L'energia materiale non e' dunque la causa originale della manifestazione materiale. E' lo sguardo trascendentale di Maha-Visnu sulla natura materiale a produrre questa manifestazione cosmica.

Maha-Visnu entra di nuovo in ogni universo come ricettacolo di tutti gli esseri viventi, Garbhodakasayi Visnu. Da Garbhodakasayi Visnu Si espande Ksirodakasayi Visnu, l'Anima Suprema di ogni essere. Anche Garbhodakasayi Visnu ha il Suo pianeta Vaikuntha in ogni universo, dove vive come Anima

Suprema, ossia come Colui che ha il supremo controllo dell'universo. Garbhodakasayi Visnu riposa nel mezzo delle acque dell'universo e genera la prima creatura vivente dell'universo, Brahma. La forma universale, immaginaria, e' una manifestazione parziale di Garbhodakasayi Visnu.

Sul pianeta Vaikuntha che si trova in ogni universo c'è un oceano di latte, dove c'è un'isola chiamata Svetadvipa su cui vive Sri Visnu. Questo capitolo parla dunque di due Svetadvipa—una nella dimora di Krishna e l'altra nell'oceano di latte di ogni universo. La Svetadvipa nella dimora di Krishna e' identica a Vrindavana-dhama, il luogo dove Krishna appare personalmente per manifestare i Suoi divertimenti d'amore. Nella Svetadvipa che si trova in ogni universo c'è una forma di Dio chiamata Sesa, che serve Visnu assumendo la forma di ombrello, di scarpe, di letto, di cuscini, di abiti, di dimora, di filo sacro, di trono e così via.

Sri Baladeva di krishnaloka e' Nityananda Prabhu. Perciò Nityananda Prabhu e' il Sankarsana originale, e Maha-Sankarsana, come anche le Sue espansioni *purusa* nei vari universi, sono espansioni plenarie di Nityananda Prabhu.

In questo capitolo l'autore racconta di avere lasciato la propria casa per un pellegrinaggio a Vrindavana, dove trovò il pieno successo. Nel corso della descrizione parla della sua casa paterna e del suo luogo di nascita situato nel distretto di Katwa, il villaggio di Jhamatapura, vicino a Naihati. Il fratello di Krishnadasa Kaviraja aveva invitato a casa sua Sri Minaketana Ramadasa, un grande devoto di Sri Nityananda, ma un sacerdote di nome Gunarnava Misra non l'aveva accolto bene, e anche il fratello di Krishnadasa Kaviraja Gosvami, che non riconosceva le glorie di Sri Nityananda, si schierò dalla parte del sacerdote. Ramadasa, rattristato, spezzò il suo flauto e se ne andò. Questa fu una grande disgrazia per il fratello di Krishnadasa Kaviraja Gosvami. Ma quella stessa notte Sri Nityananda Prabhu stesso, nella Sua misericordia, apparve in sogno a Krishnadasa Kaviraja Gosvami e gli ordinò di lasciare la casa il giorno dopo, alla volta di Vrindavana.

## CAPITOLO 5

### Le glorie di Sri Nityananda Balarama

#### VERSO 1

*vande 'nantadbhutaisvaryam  
sri-nityanandam isvaram  
yasyecchaya tat-svarupam  
ajnenapi nirupyate*

#### TRADUZIONE

**Offro i miei omaggi a Sri Nityananda, Dio, la Persona Suprema, le cui opulenze sono meravigliose e illimitate. Per la Sua volontà, anche uno sciocco può capire la Sua identità.**

#### VERSO 2

*jaya jaya sri-caitanya jaya nityananda  
jayadvaita-candra jaya gaura-bhakta-vrnda*

#### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu e a Sri Nityananda. Tutte le glorie ad Advaita Acarya, e tutte le glorie ai devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

#### VERSO 3

*ei sat-sloke kahila Krishna-caitanya-mahima  
panca-sloke kahi nityananda-tattva-sima*

#### TRADUZIONE

**In sei versi ho descritto la gloria di Sri Krishna Caitanya. Ora, in cinque versi, descriverò la gloria di Sri Nityananda.**

#### VERSO 4

*sarva-avatari Krishna svayam bhagavan  
tanhara dvitiya deha sri-balarama*

#### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, Krishna, e' la fonte di tutte le manifestazioni divine. Sri Balarama e' il Suo secondo corpo.**

#### SPIEGAZIONE

Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema e assoluta, e' il Signore primordiale, la forma originale di Dio, e la Sua prima espansione e' Sri Balarama. La Persona di Dio può espanderSi in innumerevoli forme; le forme che hanno una potenza illimitata sono dette *svamsa*, e quelle che hanno una potenza limitata (gli

esseri viventi) sono dette *vibhinnamsa*.

#### VERSO 5

*eka-i svarupa donhe, bhinna-matra kaya  
adya kaya-vyuha, Krishna-lilara sahaya*

#### TRADUZIONE

**Entrambi sono la stessa persona e differiscono solo per la forma. Balarama e' la prima espansione del corpo di Krishna e assiste Sri Krishna nei Suoi divertimenti trascendentali.**

#### SPIEGAZIONE

Balarama e' un'espansione *svamsa* del Signore, perciò non esiste differenza tra il potere di Krishna e quello di Balarama. L'unica differenza e' la Loro struttura corporea. In quanto prima espansione di Dio, Balarama e' la Divinità principale nella prima forma quadrupla ed e' il principale assistente di Sri Krishna nelle Sue attività trascendentali.

#### VERSO 6

*sei Krishna—navadvipe sri-caitanya-candra  
sei balarama—sange sri-nityananda*

#### TRADUZIONE

**Questo Sri Krishna originale apparve a Navadvipa come Sri Caitanya, e Balarama apparve con Lui come Sri Nityananda.**

#### VERSO 7

*sankarsanah karana-toya-sayi  
garbhoda-sayi ca payobdhi-sayi  
sesas ca yasyamsa-kalah sa nitya-  
nandakhya-ramah saranam mamastu*

#### TRADUZIONE

**Che Sri Nityananda Rama sia l'oggetto del mio ricordo costante. Sankarsana, Sesa Naga e i Visnu sdraiati sull'Oceano Karana, sull'Oceano Garbha e sull'oceano di latte sono Sue espansioni plenarie, ed espansioni delle Sue espansioni plenarie.**

#### SPIEGAZIONE

Sri Svarupa Damodara Gosvami ha riportato questo verso nel suo diario per offrire i suoi rispettosi omaggi a Sri Nityananda Prabhu. Questo verso appare anche come il settimo tra i primi quattordici della Sri *Caitanya-caritamrta*.

#### VERSO 8

*sri-balarama gosani mula-sankarsana*

*panca-rupa dhari' karena krsnera sevana*

### TRADUZIONE

**Sri Balarama e' il Sankarsana originale; Egli assume cinque altre forme per servire Sri Krishna.**

### VERSO 9

*apane karena Krishna-lilara sahaya  
srsti-lila-karya kare dhari' cari kaya*

### TRADUZIONE

**Personalmente aiuta Sri Krishna nei Suoi divertimenti, e nelle altre quattro forme Si occupa della creazione.**

### VERSO 10

*srsty-adika seva,—tanra ajnara palana  
'sesà-rupe kare krsnera vividha sevana*

### TRADUZIONE

**Nell'opera della creazione esegue gli ordini di Sri Krishna, e nella forma di Sri Sesa serve Krishna in vari modi.**

### SPIEGAZIONE

Secondo l'opinione degli esperti, Balarama, la prima delle quattro espansioni originali, e' anche il Sankarsana originale. Balarama, la prima espansione di Krishna, Si espande in cinque forme: 1) Maha-Sankarsana, 2) Karanabdhisayi, 3) Garbhodakasayi, 4) Ksirodakasayi e 5) Sesa. Queste cinque espansioni plenarie sono responsabili delle due manifestazioni cosmiche, quella spirituale e quella materiale. In queste cinque forme Sri Balarama assiste Sri Krishna nelle Sue attività. Tra queste, le prime quattro forme sono responsabili della manifestazione cosmica, mentre Sesa Si occupa di servire personalmente il Signore. Sesa e' detto Ananta, illimitato, perché assiste Dio, la Persona Suprema, nelle Sue illimitate espansioni compiendo un'illimitata varietà di servizi. Sri Balarama e' la Divinità servitrice che ha il compito di servire Sri Krishna in ogni settore dell'esistenza e della conoscenza. Sri Nityananda Prabhu, che e' questa stessa Divinità servitrice, Balarama, compie lo stesso servizio a Sri Gauranga restando costantemente accanto a Lui.

### VERSO 11

*sarva-rupe asvadaye Krishna-sevananda  
sei balarama—gaura-sange nityananda*

### TRADUZIONE

**In tutte le Sue forme Egli gusta la felicità trascendentale che deriva dal servire Krishna. Questo stesso Balarama e' Sri Nityananda, il**

compagno di Sri Gaurasundara.

#### VERSO 12

*saptama slokera artha kari cari-sloke  
yate nityananda-tattva jane sarva-loke*

#### TRADUZIONE

**Ho spiegato il settimo verso in quattro versi successivi. Grazie a questi versi il mondo intero può conoscere la verità su Sri Nityananda.**

#### VERSO 13

*mayatite vyapi-vaikuntha-loke  
purnaisvarye sri-catur-vyuha-madhya  
rupam yasyodbhati sankarsanakhyam  
tam sri-nityananda-ramam prapadye*

#### TRADUZIONE

**Mi sottometto ai piedi di loto di Sri Nityananda Rama, che è conosciuto come Sankarsana all'interno del *catur-vyuha* [composto da Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha]. Egli possiede ogni opulenza e risiede a Vaikunthaloka, che è situata molto al di là della creazione materiale.**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso è tratto dal diario di Sri Svarupa Damodara Gosvami. Appare come l'ottavo tra i primi quattordici versi della Sri *Caitanya-caritamṛta*.

#### VERSO 14

*prakrtira para 'paravyomà-name dhama  
Krishna-vigraha yaiche vibhuty-adi-gunavan*

#### TRADUZIONE

**Al di là della natura materiale esiste il regno conosciuto come *paravyoma*, la sfera spirituale. Come Sri Krishna stesso, questo regno possiede tutte le qualità trascendentali, come le sei perfezioni.**

#### SPIEGAZIONE

Secondo la filosofia *sankhya*, il cosmo materiale è composto di ventiquattro elementi: i cinque elementi materiali grossolani, i tre elementi materiali sottili, i cinque sensi di acquisizione della conoscenza, i cinque sensi d'azione, i cinque oggetti del piacere dei sensi e il *mahat-tattva* (la totalità dell'energia materiale). I filosofi empirici, incapaci di andare al di là di questi elementi, immaginano che tutto ciò che è situato al di là di essi sia *avyakta*, inesplicabile. Ma il mondo che trascende i ventiquattro elementi non è

inesplicabile, perché la *Bhagavad-gita* ne spiega la natura eterna (*sanatana*). Al di là dell'esistenza manifestata e non-manifestata della natura materiale (*vvaktavyakta*) c'è la natura *sanatana*, detta anche *paravyoma*, il mondo spirituale. Poiché questa natura è di qualità spirituale, non esiste là alcuna differenza qualitativa: ogni cosa è spirituale, ogni cosa è buona e ogni cosa possiede la forma spirituale di Sri Krishna stesso. Questo mondo spirituale è la manifestazione della potenza interna di Sri Krishna; è distinto dal mondo materiale manifestato dalla Sua potenza esterna.

Il Brahman onnipervadente, gli splendenti raggi impersonali di Sri Krishna, esistono nel mondo spirituale insieme con i pianeti Vaikuntha. Possiamo farci un'idea di questo mondo spirituale paragonandolo al mondo materiale, perché i raggi del sole nel cielo materiale possono essere paragonati al *brahmajyoti*, la radiosità di Dio, la Persona Suprema. Nel *brahmajyoti* esistono innumerevoli pianeti Vaikuntha, che sono spirituali e quindi dotati di luce propria, molte volte più splendenti del sole. Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, le Sue innumerevoli espansioni plenarie e le espansioni di queste espansioni plenarie governano ogni pianeta Vaikuntha. Nella parte più elevata del mondo spirituale esiste un pianeta chiamato *krishnaloka*, che è diviso in tre parti: Dvaraka, Mathura e Goloka.

Per un materialista grossolano questo regno di Dio, Vaikuntha, rappresenta certo un mistero. Ma per l'uomo ignorante ogni cosa è un mistero a causa della sua insufficiente conoscenza. Il regno di Dio non è un mito. Perfino i pianeti materiali, che fluttuano sopra la nostra testa a milioni e miliardi, sono ancora un mistero per l'uomo ignorante. Ora gli scienziati materialisti stanno cercando di penetrare questo mistero, e forse un giorno gli abitanti della Terra potranno viaggiare nello spazio e contemplare la varietà di questi milioni di pianeti con i loro stessi occhi. In ogni pianeta esiste tutta la gamma di varietà materiale esistente nel nostro pianeta.

Questo pianeta Terra è soltanto un punto insignificante nell'ambito della struttura cosmica. Eppure gli sciocchi, inorgogliati dal loro falso concetto di progresso scientifico, hanno concentrato le loro energie per inseguire un presunto sviluppo economico su questo pianeta, senza conoscere la varietà di facilitazioni economiche reperibili negli altri pianeti. Secondo l'astronomia moderna, la gravità della luna è differente da quella terrestre. Perciò chi andasse sulla luna potrebbe sollevare grandi pesi e valicare con un salto distanze ragguardevoli. Nel *Ramayana* vediamo che Hanuman era capace di sollevare grandi pesi—perfino intere colline—e traversare l'oceano con un salto. L'astronomia moderna ha confermato che tutto questo è possibile. L'attuale malattia dell'uomo civile consiste nella sua incredulità verso tutto ciò che è contenuto nelle Scritture rivelate. I non-credenti non possono progredire nella realizzazione spirituale perché non possono comprendere la potenza spirituale. Il minuscolo frutto dell'albero banyano contiene centinaia di semi, e ognuno di questi semi ha la potenza per produrre un altro albero banyano, che a sua volta racchiude la potenza sufficiente a produrre milioni di questi frutti. Questa legge della natura appare visibile ai nostri occhi, anche se agisce al di là dei limiti della nostra comprensione. Questo è soltanto un esempio insignificante della potenza di Dio; esistono infatti molti fenomeni simili che nessuno scienziato è in grado di spiegare.

Ogni cosa, in realtà, e' inconcepibile, perché la verità si rivela soltanto alle persone adatte. Benché esistano personalità diverse, da Brahma fino alla minuscola formica, tutti sono esseri viventi, ma in loro il grado di sviluppo della conoscenza e' differente. Dobbiamo quindi cercare di ricevere la conoscenza dalla fonte giusta. In realtà, possiamo ottenere la vera conoscenza soltanto dalle fonti vediche. I quattro *Veda* e i loro supplementi—i *Purana*, il *Mahabharata*, il *Ramayana* e i loro corollari conosciuti come *smrti*—sono tutte fonti autentiche di conoscenza. Se davvero aspiriamo a conoscere, dovremmo cercare la conoscenza da queste fonti, senza esitazione.

All'inizio può sembrare che la conoscenza rivelata manchi di credibilità a causa del nostro assurdo desiderio di verificare ogni cosa con il nostro minuscolo cervello, ma i metodi speculativi per ottenere la conoscenza sono sempre imperfetti. La conoscenza perfetta esposta dalle Scritture rivelate e' confermata dai grandi *acarya*, i quali hanno lasciato ampi commenti su di esse; nessun *acarya* ha messo in dubbio gli *sastra*. Chi non crede agli *sastra* e' un ateo, e non dobbiamo mai consultare un ateo, anche se fosse un grand'uomo. Un fedele sostenitore degli *sastra*, con tutte le loro diversità, e' la persona giusta alla quale dobbiamo rivolgerci per ottenere la vera conoscenza. Questa conoscenza può sembrare inconcepibile all'inizio, ma una volta che e' stata esposta da un'autorità competente, il suo significato e' rivelato, e nessuno mantiene più a lungo i suoi dubbi.

#### VERSO 15

*sarvaga, ananta, vibhu—vaikunthadi dhama  
Krishna, Krishna-avatarera tahani visrama*

#### TRADUZIONE

**Questa regione di Vaikuntha e' onnipervadente, infinita e suprema. E' la dimora di Sri Krishna e delle Sue manifestazioni.**

#### VERSO 16

*tahara upari-bhage 'Krishna-lokà-khyati  
dvaraka-mathura-gokula—tri-vidhatve sthiti*

#### TRADUZIONE

**Nella regione più elevata di questo mondo spirituale e' situato il pianeta spirituale chiamato krishnaloka. Esso si divide in tre parti: Dvaraka, Mathura e Gokula.**

#### VERSO 17

*sarvopari sri-gokula—vrajaloka-dhama  
sri-goloka, svetadvipa, Vrindavana nama*

#### TRADUZIONE

**Sri Gokula, la dimora più elevata, e' chiamata anche Vraja, Goloka, Svetadvipa e Vrindavana.**

## VERSO 18

*sarvaga, ananta, vibhu, Krishna-tanu-sama  
upary-adho vyapiyache, nahika niyama*

## TRADUZIONE

**Come il corpo trascendentale di Sri Krishna, Gokula e' onnipervadente, infinita e suprema. Si espande sopra e sotto, senza alcun limite.**

## SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami, filosofo e grande autorità nella linea di successione di Sri Caitanya Mahaprabhu, ha parlato della dimora di Krishna nel suo *Krishna-sandarbha*. Nella *Bhagavad-gita* il Signore la definisce "la Mia dimora". Srila Jiva Gosvami, esaminando la natura della dimora di Krishna, cita un verso dallo *Skanda Purana*:

*ya yatha bhuvi vartante  
puryo bhagavatah priyah  
tas tatha santi vaikunthe  
tat-tal-lilartham adrtah*

"Le dimore di Dio nel mondo materiale, come Dvaraka, Mathura e Goloka, sono facsimili che rappresentano le dimore di Dio nel regno di Dio, Vaikuntha-dhama." L'infinita atmosfera spirituale di questo Vaikuntha-dhama e' molto al di là del cosmo materiale. Lo conferma lo *Svayambhuva-tantra* in una conversazione tra Siva e Parvati a proposito degli effetti del canto del *mantra* di quattordici sillabe, dove e' affermato:

*nana-kalpa-latakirnam  
vaikuntham vyapakam smaret  
adhah samyam gunanam ca  
prakrtih sarva-karanam*

"Cantando questo *mantra*, bisogna sempre ricordare il mondo spirituale, che e' molto esteso e pieno di alberi dei desideri che possono offrire qualunque cosa si desideri. Al di sotto di questa regione di Vaikuntha e' situata l'energia materiale potenziale, che e' la causa della manifestazione materiale." I luoghi dei divertimenti di Sri Krishna, come Dvaraka, Mathura e Vrindavana, esistono eternamente e indipendentemente a krishnaloka. Sono la vera dimora di Sri Krishna, e non vi e' dubbio che si trovino al di sopra della manifestazione cosmica materiale.

La dimora conosciuta come Vrindavana o Gokula e' nota anche come Goloka. La *Brahma-samhita* spiega che questa Gokula, la più alta regione del regno di Dio, assomiglia a un fiore di loto con migliaia di petali. La parte esterna di questo pianeta a forma di loto e' una zona quadrata, conosciuta come Svetadvipa. Nella parte interna di Gokula e' situata la ricca e complessa dimora di Sri Krishna, il Quale vive là con i Suoi compagni eterni, come Nanda e Yasoda. Questa dimora trascendentale esiste in virtù dell'energia di Sri

Baladeva, che e' l'originale Sesa, o Ananta. Anche i *tantra* confermano questa descrizione affermando che la dimora di Sri Anantadeva, l'espansione plenaria di Baladeva, e' detta il regno di Dio. Vrindavana-dhama e' la dimora più intima all'interno del quadrangolare regno di Svetadvipa, che e' situata all'esterno di Gokula Vrindavana.

Secondo Jiva Gosvami, Vaikuntha e' chiamata anche Brahmaloaka. Il *Narada-pancaratra*, parlando del mistero di Vijaya, spiega:

*tat sarvopari goloke  
tatra lokopari svayam  
viharet paramanandi  
govindo 'tula-nayakah*

"Il Signore delle *gopi*, Govinda, la principale Divinità di Gokula, Si diverte sempre in un luogo detto Goloka nella parte più elevata del mondo spirituale. " Da questa autorevole testimonianza citata da Jiva Gosvami possiamo concludere che krishnaloka e' il pianeta supremo nel mondo spirituale, che e' molto al di là del cosmo materiale. Per favorire il godimento della varietà trascendentale, i divertimenti di Krishna là si dividono in tre settori e sono compiuti nelle tre dimore di Dvaraka, Mathura e Gokula. Quando Krishna discende in questo universo, gode dei Suoi divertimenti in luoghi che portano lo stesso nome. Queste località sulla Terra non sono differenti da quelle dimore originali, perché esse sono repliche di quei santi luoghi originali esistenti nel mondo trascendentale. Equivalgono a Sri Krishna stesso e sono ugualmente degne di adorazione. Sri Caitanya ha dichiarato che Sri Krishna, che Si presenta come il figlio del re di Vraja, e' degno di adorazione, e altrettanto degna di adorazione e' Vrindavana-dhama.

### VERSO 19

*brahmanòe prakasa tara krsnera icchaya  
eka-i svarupa tara, nahi dui kaya*

### TRADUZIONE

**Questa dimora si manifesta nel mondo materiale per volontà di Sri Krishna. E' identica a quella Gokula originale: non sono due cose diverse.**

### SPIEGAZIONE

I *dhama* di cui abbiamo parlato si possono muovere grazie all'onnipotente volontà di Sri Krishna. Quando Sri Krishna appare sulla Terra, può fare apparire anche i Suoi *dhama*, senza alterare la loro struttura originale. Non bisogna discriminare tra i *dhama* sulla Terra e i *dhama* del mondo spirituale, pensando che quelli terreni siano materiali e quelli originali siano spirituali. Tutti sono spirituali. Solo per noi, che nel nostro stato attuale condizionato non possiamo sperimentare nulla che vada al di là della materia, il *dhama* e il Signore stesso, nella Sua forma *arca*, appaiono dinanzi a noi in una forma apparentemente materiale per permetterci di vedere lo spirito con occhi materiali. All'inizio,

tutto questo può sembrare difficile da capire per un neofita, ma nel corso del tempo, dopo un certo progresso nel servizio devozionale, sarà più facile, e il devoto potrà apprezzare la presenza del Signore in queste forme tangibili.

### VERSO 20

*cintamani-bhumi, kalpa-vrksa-maya vana  
carma-cakse dekhe tare prapancera sama*

### TRADUZIONE

**Là, la terra è fatta di pietre filosofali [*cintamani*] e le foreste sono piene di alberi dei desideri. Agli occhi materiali, tuttavia, essa appare come una località ordinaria.**

### SPIEGAZIONE

Per la grazia del Signore, i Suoi *dhama* e Lui stesso possono manifestarsi simultaneamente senza perdere la loro importanza originale. Soltanto dopo aver pienamente sviluppato l'affetto e l'amore per Dio è possibile vedere questi *dhama* così come essi appaiono in origine.

Srila Narottama dasa Thakura, un grande *acarya* nella linea di maestri spirituali di Sri Caitanya Mahaprabhu, ha affermato per il nostro bene che è possibile vedere perfettamente i *dhama* solo quando il desiderio di dominare la natura materiale è stato completamente abbandonato. La nostra visione spirituale si sviluppa in proporzione all'abbandono della nostra miserabile mentalità che ci spinge a godere inutilmente della materia. Una persona ammalata, che deve la sua malattia a una cattiva abitudine, dev'essere pronta a seguire il consiglio del medico, e come naturale conseguenza deve cercare di allontanare la causa della malattia. Il paziente non può mantenere le sue cattive abitudini e contemporaneamente aspettarsi che il medico lo guarisca. La moderna civiltà materiale, invece, mantiene un'atmosfera morbosa. L'essere individuale è una scintilla spirituale, spirituale quanto il Signore stesso. L'unica differenza è che il Signore è grande mentre l'essere individuale è minuscolo. Dal punto di vista qualitativo sono uguali, ma sono differenti per quantità. Perciò, essendo spirituale per costituzione, l'essere individuale può essere felice solo nel mondo spirituale, dove esistono innumerevoli sfere spirituali dette Vaikuntha. Un essere spirituale condizionato da un corpo materiale deve quindi cercare di liberarsi dalla propria malattia, invece di favorirne la causa. Gli sciocchi che sono attaccati ai loro beni materiali sono vanamente orgogliosi di essere a capo della popolazione, ma ignorano il valore spirituale dell'uomo. Questi capi illusi fanno piani pluriennali, ma ben difficilmente riusciranno a dare la felicità all'uomo che vive in una condizione caratterizzata dalle tre forme di sofferenza proprie della natura materiale. Nemmeno lottando con tutte le forze è possibile controllare le leggi della natura. Alla fine si dovrà subire la morte, la legge suprema della natura. Morte, nascita, malattia e vecchiaia sono sintomi della malattia materiale dell'essere individuale. Lo scopo più elevato della vita umana consiste dunque nel liberarsi da queste sofferenze e nel tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

### VERSO 21

*prema-netre dekhe tara svarupa-prakasa  
gopa-gopi-sange yanha krsnera vilasa*

### TRADUZIONE

**Ma con gli occhi dell'amore per Dio e' possibile vederne la reale identità, cioè vederlo come il luogo dove Sri Krishna compie i Suoi divertimenti con i pastorelli e le *gopi*.**

### VERSO 22

*cintamani-prakara-sadmasu kalpa-vrksa-  
laksavrtesu surabhir abhipalayantam  
laksmi-sahasra-sata-sambhrama-sevyamanam  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

### TRADUZIONE

**"Adoro Govinda, il Signore primordiale, il primo dei progenitori, che porta al pascolo le mucche e soddisfa ogni desiderio, in dimore fatte di gemme spirituali, circondate da milioni di alberi dei desideri. Egli e' sempre servito con grande riverenza e affetto da centinaia di migliaia di dee della fortuna."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dalla *Brahma-samhita* (5.29). Questa descrizione della dimora di Krishna contiene precise informazioni sul luogo trascendentale dove non soltanto la vita e' eterna, piena di felicità e conoscenza, ma dove abbondano le piante, il latte, le gemme preziose, belle case e bei giardini curati da dolci fanciulle che sono tutte dee della fortuna. *krishnaloka* e' il pianeta più alto del mondo spirituale, e sotto di esso si trovano innumerevoli sfere, descritte nello *Srimad-Bhagavatam*. All'inizio della sua realizzazione spirituale, Brahma poté avere la visione trascendentale delle sfere *Vaikuntha* per la grazia di Narayana. Più tardi, per la grazia di Krishna, ebbe la visione trascendentale di *krishnaloka*. Questa visione trascendentale e' come una ricezione televisiva ricevuta dalla luna attraverso un sistema meccanico di onde modulate, ma si ottiene con la penitenza e la meditazione interiore.

Lo *Srimad-Bhagavatam* (secondo Canto) spiega che a *Vaikunthaloka* le influenze della natura materiale, rappresentate dalla virtù, dalla passione e dall'ignoranza, non hanno alcun potere. Nel mondo materiale la più alta manifestazione qualitativa e' la virtù, che e' caratterizzata dalla veridicità, dall'equilibrio mentale, dalla pulizia, dal controllo dei sensi, dalla semplicità, dalla conoscenza essenziale, dalla fede in Dio, dalla conoscenza scientifica e così via. Tutte queste qualità, comunque, sono miste alla passione e all'imperfezione. A *Vaikuntha* invece le qualità sono manifestazioni della potenza interna di Dio, e sono quindi completamente spirituali e trascendentali, senza la minima traccia di infezione materiale. Nessun pianeta materiale, neppure *Satyaloka*, può essere paragonato per qualità ai pianeti spirituali, dove i cinque attributi connessi col mondo materiale—ignoranza, sofferenza, egoismo, collera e invidia—sono completamente assenti.

Nel mondo materiale ogni cosa è una creazione. Tutto ciò a cui possiamo pensare nell'ambito della nostra esperienza, compresi il nostro corpo e la nostra mente, è stato creato. Quest'opera di creazione è cominciata con la vita di Brahma, e il principio creativo è prevalente da un capo all'altro dell'universo materiale a causa dell'influenza della passione. Ma poiché la passione non esiste sui pianeti Vaikuntha, nulla di ciò che si trova là è stato creato; tutto là esiste eternamente. Dato che l'influsso dell'ignoranza non vi è presente, non si può parlare nemmeno di annientamento o di distruzione. Nel mondo materiale si può cercare di rendere tutto permanente sviluppando le qualità della virtù citate sopra, ma poiché nel mondo materiale la virtù è mista alla passione e all'ignoranza, nulla qui può esistere in modo permanente, nonostante i progetti accurati dei migliori cervelli in campo scientifico. Nel mondo materiale non possiamo quindi sperimentare eternità, felicità e perfetta conoscenza. Nel mondo spirituale, invece, grazie alla completa assenza delle influenze materiali, tutto è eterno, pieno di felicità e di conoscenza. Tutto può parlare, tutto può muoversi, tutto può vedere e tutto può ascoltare, in un'esistenza pienamente benedetta per l'eternità. Data la situazione, naturalmente lo spazio e il tempo, nella forma di passato, presente e futuro, non hanno là alcuna influenza. Nella sfera spirituale non ci sono cambiamenti, perché il tempo non ha potere. Per conseguenza anche l'influsso di *maya*, la totalità dell'energia esterna che ci spinge a diventare sempre più materialisti e a dimenticare la nostra relazione con Dio, vi è assente.

In quanto scintille spirituali dei raggi che emanano dal corpo trascendentale del Signore, abbiamo tutti una relazione permanente con Lui e siamo uguali a Lui in qualità. L'energia materiale è una copertura della scintilla spirituale, ma quando questa copertura materiale non c'è, come nel caso degli abitanti dei Vaikunthaloka, gli esseri individuali non dimenticano mai la loro identità; essi sono sempre consapevoli di avere con Dio una relazione nell'ambito della loro posizione costituzionale, che consiste nell'offrire un servizio d'amore trascendentale al Signore. Poiché questi esseri viventi s'impegnano costantemente al servizio trascendentale del Signore, è naturale concludere che anch'essi sono dotati di sensi trascendentali, perché non è possibile servire il Signore con sensi materiali. Gli abitanti di Vaikunthaloka non possiedono sensi materiali con i quali dominare la natura materiale.

Le persone dotate di scarsa conoscenza concludono che un luogo privo di qualità materiali debba essere una specie di vuoto informe. In realtà, invece, nel mondo spirituale esistono le qualità, ma si tratta di qualità differenti dalle qualità materiali; infatti là tutto è eterno, illimitato e puro. L'atmosfera del mondo spirituale è luminosa per sé stessa, perciò non vi è bisogno di sole, di luna, di fuoco, di elettricità e così via. Chi riesce a raggiungere questa dimora non torna più nel mondo materiale con un corpo materiale. Sui pianeti Vaikuntha non ci sono differenze tra atei e credenti perché le persone che vi si stabiliscono sono libere dalle influenze della natura materiale; per conseguenza sia i *sura* che gli *asura* diventano i servitori affettuosi e obbedienti del Signore. Gli abitanti di Vaikuntha hanno una carnagione scura e luminosa molto più affascinante dell'opaco colorito della pelle, bianco o nero, proprio del mondo materiale. I loro corpi, essendo spirituali, non hanno paragone nel mondo materiale. La bellezza di una nuvola lucente illuminata dai lampi può darci solo

una pallida idea della loro bellezza. Generalmente gli abitanti di Vaikuntha indossano abiti gialli. Il loro corpo e' delicato e ben fatto, e i loro occhi ricordano i petali del fiore di loto. Come Sri Visnu, gli abitanti di Vaikuntha hanno quattro mani che reggono una conchiglia, una ruota, una mazza e un fiore di loto. Il loro petto ampio e' meravigliosamente ornato di collane di un metallo che splende come il diamante su cui brillano pietre preziose che non si trovano nel mondo materiale. Gli abitanti di Vaikuntha sono sempre forti e radiosi. Alcuni hanno una carnagione simile al corallo rosso, all'occhio di gatto e al fiore di loto, ognuno porta orecchini preziosi e ha la testa ornata di corone di fiori simili a ghirlande.

Sui Vaikuntha esistono gli aeroplani, che però non sono rumorosi. Gli aeroplani materiali non sono affatto sicuri perché possono precipitare e sfracellarsi in qualsiasi momento, dato il carattere imperfetto sotto ogni punto di vista della materia. Nel cielo spirituale, invece, gli aeroplani sono anch'essi spirituali e hanno una luminescenza tutta spirituale. Questi aeroplani non trasportano uomini d'affari, politici o membri di qualche commissione, né svolgono un servizio merci o il servizio di posta aerea, perché là tutte queste cose sono sconosciute. Tali aeroplani sono destinati solo a viaggi di piacere, e gli abitanti di Vaikuntha li usano per volare insieme alle loro incantevoli compagne, simili a fate. Per questa ragione tali aeroplani popolati dagli abitanti di Vaikuntha, uomini e donne, valorizzano la bellezza del cielo spirituale. Noi non possiamo neppure immaginare la loro bellezza, ma potremmo paragonarla alle nuvole nel cielo, quando gli argentei rami dei fulmini le accompagnano. Il cielo spirituale di Vaikuntha-loka e' sempre ornato in questo modo.

La piena opulenza della potenza interna di Dio risplende sempre sui Vaikunthaloka, dove le dee della fortuna sono sempre più attratte a servire i piedi di loto di Dio, la Persona Suprema. Queste dee della fortuna, accompagnate dalle loro amiche, creano sempre una festosa atmosfera di allegria trascendentale. I loro canti in gloria del Signore non s'interrompono mai, neppure per un istante.

Nel cielo spirituale esistono illimitati pianeti Vaikuntha, il cui rapporto numerico rispetto ai pianeti materiali nel cielo materiale e' di tre a uno. I poveri materialisti sono sempre occupati a organizzare politicamente un pianeta che e' davvero insignificante nella creazione di Dio. Che dire quindi di questo pianeta Terra, se l'universo intero, con tutti i suoi innumerevoli pianeti sparsi da un capo all'altro delle galassie, può essere paragonato a un minuscolo granello di senape in un sacco pieno di granelli simili. Il povero materialista, tuttavia, continua a fare piani sul modo di vivere comodamente quaggiù e spreca la sua preziosa energia umana in qualcosa che e' destinato al fallimento. Invece di perdere tempo con le speculazioni finanziarie e con gli affari, avrebbe dovuto cercare di procurarsi una vita semplice, basata su un elevato pensiero spirituale, salvandosi così da un'eterna inquietudine materiale. Anche se un materialista volesse godere di ampie facilitazioni materiali, potrebbe trasferirsi su pianeti dove e' possibile sperimentare piaceri materiali molto più elevati dei piaceri che sono accessibili sulla Terra. Il progetto migliore, comunque, consiste nel prepararsi a tornare al cielo spirituale dopo aver lasciato il corpo. In ogni caso, chi desidera godere degli agi della materia può trasferirsi su altri pianeti del cielo materiale utilizzando i poteri dello *yoga*.

Le divertenti astronavi spaziali sono solo giocattoli per bambini e non serviranno mai a questo scopo. L'*astanga-yoga* è un sistema materiale destinato a controllare l'aria trasferendola dallo stomaco all'ombelico, dall'ombelico al cuore, poi facendola passare in mezzo alle clavicole fino agli occhi e al cervelletto, per trasferirla di lì verso il pianeta che si desidera raggiungere. Lo scienziato materialista prende in considerazione la velocità dell'aria e della luce, ma non sa nulla della velocità della mente e dell'intelligenza. In realtà, possiamo avere un'idea, per quanto limitata, della velocità della mente, perché la vediamo spostarsi in un attimo in luoghi distanti centinaia di migliaia di chilometri. E l'intelligenza è ancora più sottile. Più sottile ancora dell'intelligenza è l'anima, che non è materiale come la mente o l'intelligenza, ma è spirito, ossia anti-materia. L'anima è centinaia di migliaia di volte più sottile e potente dell'intelligenza. Possiamo dunque soltanto immaginare la velocità dell'anima nel suo viaggio da un pianeta all'altro. Naturalmente è superfluo dire che l'anima viaggia grazie alla propria energia, e non con l'aiuto di qualche veicolo materiale.

La civiltà animalesca che consiste nel mangiare, nel dormire, nel difendersi e nel cercare il piacere dei sensi ha sviato l'uomo di oggi fino a fargli dimenticare quanto sia potente la sua anima. Come abbiamo già detto, l'anima è una scintilla spirituale molte volte più splendente, più luminosa e più potente del sole, della luna e dell'elettricità. L'uomo spreca la sua vita umana se non comprende di essere in realtà l'anima. Sri Caitanya apparve insieme a Sri Nityananda per salvare l'uomo da questo genere di civiltà deviante.

Anche lo *Srimad-Bhagavatam* spiega che gli *yogi* riescono a viaggiare attraverso tutti i pianeti dell'universo. Quando la forza vitale viene sollevata fino al cervelletto, c'è la possibilità che questa forza si faccia strada attraverso gli occhi, il naso e gli orecchi, poiché questi luoghi sono conosciuti come la settima orbita della forza vitale. Ma gli *yogi* sono capaci di chiudere queste aperture fermando completamente il movimento dell'aria. Allora lo *yogi* concentra la forza vitale nella posizione mediana, cioè in mezzo alle sopracciglia. In questa posizione, lo *yogi* può pensare al pianeta che vuole raggiungere dopo aver lasciato il corpo. Può decidere allora se vuole raggiungere la dimora di Krishna sui Vaikuntha trascendentali, dai quali non sarà più costretto a ridiscendere nel mondo materiale, oppure se viaggiare sui pianeti superiori dell'universo materiale. Lo *yogi* perfetto è libero di fare ciò che preferisce.

Per lo *yogi* perfetto che ha raggiunto il successo nel metodo di lasciare il corpo in piena coscienza, trasferirsi da un pianeta all'altro è facile come è facile per l'uomo comune andare dal droghiere a fare la spesa. Come abbiamo già spiegato, il corpo materiale non è che una copertura dell'anima spirituale. La mente e l'intelligenza sono le coperture interne, e il corpo grossolano fatto di terra, acqua, aria e così via rappresenta la copertura esteriore dell'anima. Così, quando un'anima progredita ha raggiunto la realizzazione attraverso il metodo dello *yoga*, e conosce la relazione tra materia e spirito, può lasciare il vestito grossolano dell'anima in perfetto ordine, secondo i suoi desideri. Per la grazia di Dio, siamo completamente liberi. Poiché il Signore è buono con noi, possiamo vivere in qualsiasi luogo—nel mondo spirituale o nel mondo materiale, sul pianeta che desideriamo. Tuttavia, un uso sconsiderato di questa

libertà ci fa cadere nel mondo materiale, dove dobbiamo subire le tre forme di sofferenza proprie della vita condizionata. Le sofferenze di una vita miserabile nel mondo materiale, dovute alla scelta dell'anima, sono state bene illustrate nel Paradiso perduto di Milton. Similmente, sempre per la stessa libera scelta, l'anima può riconquistare il paradiso e tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

Al momento cruciale della morte, e' possibile fissare la forza vitale in mezzo alle sopracciglia e decidere la destinazione. Se il desiderio di mantenere qualche legame con il mondo materiale non e' presente, sarà possibile in meno di un secondo, raggiungere i Vaikuntha trascendentali e apparire là nel corpo spirituale, un corpo adatto a quell'atmosfera. Si deve soltanto desiderare di lasciare il mondo materiale, nelle forme grossolane e sottili, e poi spostare la forza vitale nella parte superiore del cranio e lasciare il corpo passando per il foro cerebrale chiamato *brahma-randhra*. Si tratta di una cosa molto facile per una persona esperta nella pratica dello *yoga*.

Naturalmente l'uomo e' dotato di libero arbitrio, e in questo caso, se non desidera liberarsi dal mondo materiale, può godere della vita di un *brahma-pada* (che consiste nell'occupare la posizione di Brahma) e visitare Siddhaloka, i pianeti degli esseri materialmente perfetti che hanno pieni poteri di controllo sulla gravità, sullo spazio e sul tempo. Per visitare questi pianeti superiori dell'universo materiale non c'e' bisogno di lasciare la mente e l'intelligenza (la materia più sottile), ma solo la materia più grossolana (il corpo materiale).

Ogni pianeta ha una sua particolare atmosfera, e chi desidera recarsi verso un particolare pianeta dell'universo materiale, deve adattare il proprio corpo alle condizioni climatiche di quel pianeta. Se, per esempio, partendo dall'India vogliamo raggiungere l'Europa, dove il clima e' differente, dovremo cambiare abbigliamento. Similmente, e' necessario un completo cambiamento di corpo se si desidera andare sui trascendentali pianeti Vaikuntha. Chi invece vuole recarsi sui pianeti materiali superiori può conservare il suo abito sottile composto di mente, d'intelligenza e di ego, ma deve lasciare il suo abito grossolano (il corpo) fatto di terra, acqua, fuoco e così via.

Quando ci si reca su un pianeta trascendentale e' necessario cambiare sia il corpo grossolano sia quello sottile, perché il mondo spirituale dev'essere raggiunto in una forma completamente spirituale. Questo cambiamento d'abito avverrà automaticamente al momento della morte, se lo desideriamo. La *Bhagavad-gita* conferma che il nostro prossimo corpo materiale sarà determinato dai desideri che avremo all'istante di lasciare questo corpo. Il desiderio della mente trasporta l'anima in un'atmosfera adatta, come il vento trasporta gli odori da un luogo all'altro. Purtroppo, coloro che non sono *yogi*, ma materialisti grossolani che hanno dedicato tutta la vita al piacere dei sensi, sono turbati dallo sconvolgimento delle funzioni fisiche e mentali al momento della morte. Questi sensualisti grossolani, appesantiti da desideri, idee e compagnie frequentate nel corso della vita, desiderano qualcosa che e' in realtà contrario al loro stesso interesse, e scioccamente prendono nuovi corpi che li costringeranno a perpetuare le loro sofferenze materiali.

E' dunque necessario educare sistematicamente l'intelligenza e la mente in modo che al momento della morte si possa consapevolmente desiderare un corpo adatto, su questo pianeta o su un altro pianeta materiale, o addirittura

su un pianeta trascendentale. Una civiltà che non prende in considerazione il progresso dell'anima immortale non fa che incoraggiare una vita animalesca basata sull'ignoranza.

E' sciocco pensare che ogni anima che lascia il corpo raggiunga lo stesso luogo. I casi sono due: o l'anima raggiunge al momento della morte il luogo che desidera, oppure e' costretta ad accettare una posizione che e' determinata dalle sue azioni nella vita passata. La differenza tra il materialista e lo *yogi* consiste nel fatto che il materialista non può scegliersi il prossimo corpo, mentre lo *yogi* può in piena coscienza ottenere un corpo adatto per godere sui pianeti superiori. Nel corso di tutta la vita, il materialista grossolano che cerca costantemente la gratificazione dei sensi passa le giornate guadagnandosi da vivere per mantenere la famiglia, e di notte spreca le sue energie nel piacere sessuale, oppure va a dormire pensando a ciò che ha fatto durante la giornata. Questa e' la vita monotona del materialista. Benché siano situati a diversi livelli, come uomini d'affari, avvocati, politici, professori, giudici, facchini, borseggiatori, operai e così via, tutti i materialisti s'impegnano soltanto nel mangiare, nel dormire, nel difendersi e nel gratificare i propri sensi, e sprecano così la loro vita preziosa inseguendo il lusso e trascurando di rendere perfetta la propria vita mediante la realizzazione spirituale.

Gli *yogi*, invece, cercano di rendere perfetta la propria vita, ed e' per questa ragione che la *Bhagavad-gita* raccomanda a tutti di diventare *yogi*. Lo *yoga* e' il sistema per legare l'anima al servizio del Signore. Soltanto accettando le direttive di una guida superiore e' possibile applicare questo *yoga* alla propria vita senza dover cambiare la propria posizione sociale. Come abbiamo già spiegato, lo *yogi* può recarsi in qualsiasi luogo, a suo piacere, senza alcun aiuto meccanico, perché può racchiudere la mente e l'intelligenza nell'aria che circola all'interno del suo corpo, e praticando l'arte del controllo del respiro può mescolare quest'aria con l'aria che circola per tutto l'universo, all'esterno del suo corpo. Con l'aiuto dell'aria universale, lo *yogi* può raggiungere qualsiasi pianeta e ottenere un corpo adatto a quell'atmosfera. Possiamo avere un'idea di questo sistema paragonandolo alla trasmissione elettronica di messaggi radio. Dai radiotrasmettitori, le onde sonore prodotte da una certa stazione radio possono viaggiare in pochi secondi per tutta la Terra. Ma il suono e' prodotto dall'etere nello spazio e, come abbiamo già spiegato, la mente e' più sottile dell'etere, e più sottile della mente e' l'intelligenza. Lo spirito e' ancora più sottile dell'intelligenza, e per natura e' completamente diverso dalla materia. Possiamo dunque immaginare a quale velocità l'anima spirituale possa viaggiare attraverso l'intera atmosfera universale.

Per arrivare al livello in cui si possono manipolare gli elementi più sottili come la mente, l'intelligenza e lo spirito e' necessario un adeguato allenamento, un adeguato modo di vivere e una compagnia adatta. Questo allenamento dipende dalle preghiere sincere, dal servizio devozionale, dal raggiungimento del successo nella perfezione mistica, e dalla capacità di fondersi nelle attività dell'anima e dell'Anima Suprema. Il materialista grossolano, che sia un filosofo empirico, uno scienziato, uno psicologo o qualsiasi altra cosa, non può raggiungere un tale successo con sforzi ottusi e con giochi di parole.

I materialisti che compiono *yajna*, grandi sacrifici, sono in un certo senso migliori dei materialisti più grossolani che conoscono soltanto i laboratori e le

provette. I materialisti progrediti che compiono questi sacrifici possono raggiungere il pianeta chiamato Vaisvanara, un astro di fuoco simile al sole. Su questo pianeta, situato sulla via che porta a Brahmaloaka, il pianeta più alto dell'universo, il materialista così progredito può liberarsi da ogni traccia di vizio e dalle sue conseguenze. Una volta purificato, egli potrà elevarsi nell'orbita della stella polare (Dhruvaloka). All'interno di quest'orbita, detta Sisumara *cakra*, si trovano gli Aditya-loka e il pianeta Vaikuntha di questo universo.

Un materialista purificato che abbia compiuto molti sacrifici, che abbia compiuto molte penitenze e dato in carità gran parte delle sue ricchezze potrà raggiungere pianeti come Dhruvaloka dove, sviluppando qualità ancora più elevate, potrà penetrare in orbite ancora più alte, e passando attraverso l'ombelico dell'universo potrà raggiungere il pianeta Maharloaka, dimora dei saggi come Bhrgu Muni. A Maharloaka si può vivere fino al tempo della distruzione parziale dell'universo. Questa distruzione ha inizio quando Anantadeva, dalla posizione più bassa dell'universo, produce un terribile fuoco. Il calore di questo fuoco arriva fino a Maharloaka e allora i suoi abitanti si recano a Brahmaloaka, che esiste per la durata di due periodi detti *parardha*.

A Brahmaloaka c'è un illimitato numero di astronavi, che non sono controllate da *yantra* (motori meccanici) ma da *mantra* (azione psichica). L'esistenza della mente e dell'intelligenza su Brahmaloaka fa sì che i suoi abitanti provino gioia e dolori; il dolore, però, non è dovuto a nascita, malattia, vecchiaia o morte, ma piuttosto a un sentimento di solidarietà per le sofferenze degli esseri che vengono consumati nel fuoco della distruzione. Gli abitanti di Brahmaloaka non hanno corpi materiali grossolani da cambiare al momento della morte, ma trasformano il loro corpo sottile in corpo spirituale ed entrano così nel cielo spirituale. Gli abitanti di Brahmaloaka possono raggiungere la perfezione in tre modi differenti. Le persone virtuose che raggiungono Brahmaloaka per la forza delle loro attività pie, dopo la risurrezione di Brahma diventano i signori dei vari pianeti; coloro che hanno adorato Garbhodakasayi Visnu sono liberati insieme a Brahma, e quelli che sono puri devoti di Dio, la Persona Suprema, penetrano immediatamente le coperture dell'universo ed entrano nel cielo spirituale.

Gli innumerevoli universi sono un aggregato simile alla schiuma, perciò solo alcuni di essi sono circondati dall'acqua dell'Oceano Causale. Quando è agitata dallo sguardo di Karanodakasayi Visnu, la natura materiale produce la totalità degli elementi, che sono otto e si evolvono gradualmente dal più sottile al più grossolano. Una parte dell'ego diventa l'etere, una parte dell'etere diventa aria, una parte dell'aria diventa il fuoco, una parte del fuoco diventa acqua, e una parte dell'acqua diventa terra. Così un solo universo si gonfia e occupa un'area che ha un diametro di quattro miliardi di miglia. Lo *yogi* che desidera la liberazione graduale deve penetrare tutte le diverse coperture dell'universo, compreso le coperture sottili delle tre influenze della natura materiale. Chi ci riesce non deve più tornare in questo mondo mortale.

Secondo Sukadeva Gosvami, questa descrizione del mondo materiale e del mondo spirituale non è né immaginaria né utopistica. I veri fatti sono registrati negli inni vedici, e Sri Vasudeva li rivelò a Brahma quando Brahma Lo ebbe soddisfatto. Si può raggiungere la perfezione della vita solo quando si ha un'idea precisa di Vaikuntha e del Signore Supremo. Bisogna sempre pensare a

Dio, la Persona Suprema, e descriverLo, perché questo comportamento e' raccomandato sia nella *Bhagavad-gita* che nel *Bhagavata Purana*, due commenti autorevoli ai *Veda*. Sri Caitanya ha reso questi argomenti più accessibili alle anime più degradate di quest'era, e proprio per questa ragione la *Sri Caitanya-caritamrta* li ha presentati in modo facile e accessibile a tutti coloro che desiderano comprenderli.

### VERSO 23

*mathura-dvarakaya nija-rupa prakasiya  
nana-rupe vilasaye catur-vyuha haina*

### TRADUZIONE

**Egli manifesta la Sua forma a Mathura e a Dvaraka e Si diverte in vari modi espandendoSi nella manifestazione quadrupla.**

### VERSO 24

*vasudeva-sankarsana-pradyumnani-ruddha  
sarva-catur-vyuha-amsi, turiya, visuddha*

### TRADUZIONE

**Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha sono le espansioni quaduple primarie dalle quali emanano tutte le altre espansioni quaduple. Tutte appartengono alla pura trascendenza.**

### VERSO 25

*ei tina loke Krishna kevala-lila-maya  
nija-gana lana khele ananta samaya*

### TRADUZIONE

**Solo in questi tre luoghi [Dvaraka, Mathura e Gokula] il giocoso Sri Krishna compie i Suoi infiniti divertimenti insieme con i Suoi compagni personali.**

### VERSO 26

*para-vyoma-madhye kari' svarupa prakasa  
narayana-rupe karena vividha vilasa*

### TRADUZIONE

**Nei pianeti Vaikuntha del mondo spirituale il Signore manifesta la propria identità di Narayana e compie in vari modi i Suoi divertimenti.**

### VERSI 27-28

*svarupa-vigraha krsnera kevala dvi-bhuja  
narayana-rupe sei tanu catur-bhuja*

*sankha-cakra-gada-padma, mahaisvarya-maya  
sri-bhu-nila-sakti yantra carana sevaya*

## TRADUZIONE

**La forma caratteristica di Krishna ha solo due braccia, mentre nella forma di Narayana Egli ha quattro braccia. Sri Narayana porta una conchiglia, un disco, una mazza e un fiore di loto ed e' pieno di grandi opulenze. Le energie dette *sri, bhu* e *nila* servono i Suoi piedi di loto.**

## SPIEGAZIONE

Nella catena di maestri spirituali *vaisnava* che discendono da Ramanuja e Madhva si parla molto delle energie dette *sri, bhu* e *nila*. In Bengala l'energia *nila* e' chiamata talvolta energia *lila*. Queste tre energie sono impiegate al servizio di Narayana a quattro braccia a Vaikuntha. Raccontando come tre degli Alvara—Bhuta-yogi, Sara-yogi e Bhranta-yogi— videro Narayana in persona dopo essersi rifugiati nella casa di un *brahmana* nel villaggio di Gehali, il *Prapannamrta* della *Sri-sampradaya* descrive Narayana nel modo seguente:

*tarksyadhirudham tadid-ambudabham  
laksmi-dharam vaksasi pankajaksam  
hasta-dvaye sobhita-sankha-cakram  
visnum dadrsur bhagavantam adyam*

*a-janu-bahum kamaniya-gatram  
parsva-dvaye sobhita-bhumi-nilam  
pitambaram bhusana-bhusitangam  
catur-bhujam candana-rusitangam*

"Essi videro Sri Visnu dagli occhi di loto, Dio, la Persona Suprema, seduto a cavallo di Garuda, mentre stringeva al petto Laksmi, la dea della fortuna. Assomigliava a una nuvola scura carica di pioggia, solcata da un fulmine risplendente, e in due delle Sue quattro mani reggeva una conchiglia e un disco. Le braccia erano lunghe fino alle ginocchia, e tutto il Suo meraviglioso corpo era cosparso di polpa di sandalo e ornato di gioielli scintillanti. Portava abiti gialli e presso i Suoi fianchi stavano le sue energie, Bhumi e Nila."

Nella *Sitopanisad* troviamo il seguente riferimento alle energie *sri, bhu* e *nila*: *maha-laksmir deveasya bhinnabhinna-rupa cetanacetanatmika. sa devi tri-vidha bhavati, sakti-atmana iccha-saktih kriya-saktih saksac-chaktir iti. iccha-saktis tri-vidha bhavati, sri-bhumi-nilatmika.* "Maha-Laksmi, la suprema energia del Signore e' sperimentata in diversi modi. In lei si distinguono la potenza materiale e la potenza spirituale, e in entrambi gli aspetti essa agisce come energia di volontà, come energia di creazione e come energia interna. L'energia di volontà si suddivide a sua volta in tre aspetti: *sri, bhu* e *nila*."

Citando le Scritture rivelate nel suo commento sulla *Bhagavad-gita* (4.6), Madhvacarya afferma che madre natura materiale, la quale e' concepita come energia illusoria, Durga, ha tre divisioni: *sri, bhu* e *nila*. Durga e' l'energia illusoria per coloro che non sono dotati di forza spirituale, perché tali energie

sono state create da Sri Visnu. Benché nessuna di esse abbia una relazione diretta con l'illimitato, sono subordinate al Signore, che è il padrone di ogni energia.

Nel suo *Bhagavat-sandarbha* (verso 80) Srila Jiva Gosvami Prabhu afferma: "Il *Padma Purana* parla della dimora eternamente propizia del Signore, perfetta in ogni opulenza, includendo anche le energie *sri*, *bhu* e *nila*. La *Maha-samhita*, che descrive il nome e la forma trascendentale di Dio, parla anch'essa di Durga definendola la potenza dell'Anima Suprema in relazione con gli esseri viventi. La potenza interna agisce in relazione alle Sue attività personali, e la potenza materiale manifesta i tre *guna*." Citando un altro passo delle Scritture rivelate, egli afferma che *sri* è l'energia di Dio che mantiene la manifestazione cosmica, *bhu* è l'energia che crea il cosmo, e *nila*, Durga, è l'energia che distrugge la creazione. Tutte queste energie agiscono in relazione con gli esseri viventi, e sono quindi complessivamente definite *jiva-maya*.

### VERSO 29

*yadyapi kevala tanra krida-matra dharma  
tathapi jivere krpaya kare eka karma*

### TRADUZIONE

**Benché i Suoi divertimenti siano la Sua unica funzione caratteristica, per la Sua misericordia incondizionata Egli compie un'attività destinata al bene delle anime cadute.**

### VERSO 30

*salokya-samipya-sarsti-sarupya-prakara  
cari mukti diya kare jivera nistara*

### TRADUZIONE

**Libera così gli esseri viventi offrendo loro le quattro forme di liberazione—*salokya*, *samipya*, *sarsti* e *sarupya*.**

### SPIEGAZIONE

Esistono due categorie di anime liberate—quelle liberate per misericordia del Signore e quelle che si liberano con i propri sforzi. Chi ottiene la liberazione con i propri sforzi è detto impersonalista e va a fondersi nella radiosità abbagliante del Signore, il *brahmajyoti*. Ma i devoti del Signore, che si qualificano per la liberazione mediante il servizio devozionale, si vedono offrire le quattro forme di liberazione—*salokya* (una posizione uguale a quella del Signore), *samipya* (la costante compagnia del Signore), *sarsti* (un'opulenza uguale a quella del Signore) e *sarupya* (un aspetto simile a quello del Signore).

### VERSO 31

*brahma-sayujya-muktera taha nahi gati  
vaikuntha-bahire haya tà-sabara sthiti*

### TRADUZIONE

**Coloro che raggiungono la liberazione *brahma-sayujya* non hanno il permesso di entrare a Vaikuntha, ma devono vivere all'esterno dei pianeti Vaikuntha.**

### VERSO 32

*vaikuntha-bahire eka jyotir-maya mandala  
krsnera angera prabha, parama ujjala*

### TRADUZIONE

**All'esterno dei pianeti Vaikuntha c'è l'atmosfera della radiosità abbagliante costituita dai luminosissimi raggi del corpo di Sri Krishna.**

### VERSO 33

*'siddha-lokà nama tara prakrtira para  
cit-svarupa, tanha nahi cic-chakti vikara*

### TRADUZIONE

**Questa regione è chiamata Siddhaloka ed è situata al di là della natura materiale. La sua essenza è spirituale, ma è priva della varietà spirituale.**

### VERSO 34

*surya-mandala yena bahire nirvisesa  
bhitare suryera ratha-adi savisesa*

### TRADUZIONE

**È simile all'omogenea radiosità che circonda il sole, ma all'interno del sole si trovano i carri, i cavalli e le altre opulenze del dio del sole.**

### SPIEGAZIONE

All'interno di Vaikuntha, la dimora di Krishna, detta *paravyoma*, c'è la radiosità abbagliante dei raggi del corpo di Krishna. Questo è ciò che si chiama *brahmajyoti*. La regione trascendentale di questa radiosità è detta Siddhaloka o Brahmhaloka. Quando gli impersonalisti raggiungono la liberazione, si fondono nella radiosità di Brahmhaloka. Questa regione trascendentale è senza dubbio spirituale, ma non contiene alcuna manifestazione di attività o di varietà spirituale. Essa è paragonata allo splendore del sole. All'interno della luce del sole c'è il sole stesso, dove è possibile sperimentare ogni sorta di varietà.

### VERSO 35

*kamad dvesad bhayat snehad  
yatha bhaktyesvare manah  
avesya tad agham hitva*

*bahavas tad gatim gatah*

### TRADUZIONE

**"Come attraverso la devozione al Signore si può raggiungere la Sua dimora, così molti hanno raggiunto questa meta abbandonando le attività illecite e concentrandosi sul Signore con sentimenti di lussuria, di odio, di paura o di affetto."**

### SPIEGAZIONE

Come il sole potente con i suoi raggi splendenti può purificare ogni contaminazione, così Dio, la Persona Suprema, completamente spirituale, può purificare tutte le qualità materiali nelle persone che attrae. Anche se si è attratti da Dio per un sentimento di lussuria materiale, tale forma di attrazione per la Sua grazia sarà trasformata in amore spirituale per Dio. Similmente, se si ha una relazione col Signore in un sentimento di paura e di animosità, ci si purifica grazie all'attrazione spirituale esercitata dal Signore. Benché Dio sia grande e gli esseri individuali siano piccoli, tutti sono individui spirituali; perciò, non appena per libera scelta dell'essere vivente si verifica uno scambio reciproco, subito il grande essere spirituale attrae il piccolo essere liberandolo così da ogni legame materiale. Questo è un verso tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (7.1.29).

### VERSO 36

*yad arinam priyanam ca  
prapyam ekam ivoditam  
tad brahma-krishnayor aikyat  
kiranarkopama-jusoh*

### TRADUZIONE

**"Quando si dice che i nemici e i devoti del Signore raggiungono la medesima destinazione, ci si riferisce alla suprema unità col Brahman e con Sri Krishna. Possiamo capire questo punto con l'esempio del sole e dei suoi raggi: il Brahman è paragonato ai raggi del sole e Krishna stesso al sole."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso è tratto dal *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.278) di Srila Rupa Gosvami, il quale approfondisce ulteriormente questo argomento nel *Laghu-bhagavatamrta* (1.5.41), in riferimento al *Visnu Purana* (4.15.1), dove Maitreya Muni chiede a Parasara, a proposito di Jaya e Vijaya, come mai Hiranyakasipu nella vita successiva diventò Ravana e godette di una felicità materiale superiore a quella degli esseri celesti, ma non raggiunse la liberazione, mentre quando diventò Sisupala, dopo aver litigato con Krishna ed essere stato ucciso da Lui, ottenne la liberazione e si fuse nel corpo di Sri Krishna. Parasara risponde che Hiranyakasipu non aveva riconosciuto Sri Nrsimhadeva come Sri Visnu. Pensava infatti che Nrsimhadeva fosse qualche

essere individuale che con diverse attività virtuose aveva ottenuto quelle opulenze. Accecato dall'influenza della passione, considerava Sri Nrsimhadeva un essere comune, senza comprendere la Sua forma. Ma per il fatto di essere stato ucciso dalle mani di Nrsimhadeva, Hiranyakasipu diventò Ravana nella vita successiva, e possedette illimitate opulenze. Nella sua posizione di Ravana, padrone di tanta opulenza, non accettava Sri Rama come la Persona di Dio. Perciò, pur essendo stato ucciso da Lui, non ottenne la *sayujya*, cioè l'unità con il corpo del Signore. Il suo corpo di Ravana era troppo attratto dalla moglie di Rama, Janaki, e quest'attrazione gli permise di vedere Sri Rama. Ma invece di accettarlo come un *avatara* di Visnu, Ravana pensò che fosse un essere comune. Quando venne ucciso dalle mani di Rama, dunque, ebbe il privilegio di rinascere come Sisupala, il quale possedeva una tale opulenza che si considerò un rivale di Krishna. Pur essendo invidioso di Krishna, Sisupala pronunciava spesso il nome di Krishna e pensava sempre al Suo incantevole aspetto. Così, pensando costantemente a Krishna e pronunciando il Suo nome, anche in modo sfavorevole, fu purificato dalla contaminazione dei suoi peccati. E quando fu ucciso dal Sudarsana-*cakra* di Krishna come Suo nemico, il fatto di aver costantemente ricordato Krishna dissolse le reazioni dei suoi peccati, tanto che egli poté raggiungere la liberazione unendosi al corpo del Signore.

Da questo avvenimento possiamo comprendere che anche una persona che pensi a Krishna come un nemico e sia uccisa da Lui può essere liberata e può fondersi nel corpo di Krishna. Quale sarà dunque la destinazione dei devoti che pensano sempre a Krishna in modo favorevole considerandoLo il loro padrone e amico? Questi devoti devono raggiungere una destinazione migliore di Brahmaloaka, la radiosità impersonale del corpo di Krishna. I devoti non possono situarsi nella radiosità impersonale del Brahman, in cui gli impersonalisti desiderano fondersi. I devoti sono accolti a Vaikunthaloka o a krishnaloka.

Questa discussione tra Maitreya Rsi e Parasara Muni mirava a stabilire se i devoti discendono in questo mondo materiale in ogni era, come Jaya e Vijaya, che erano stati maledetti dai Kumara a questo fine. Nel corso di questi insegnamenti a Maitreya sulla storia di Hiranyakasipu, di Ravana e di Sisupala, Parasara non disse che questi demoni erano stati Jaya e Vijaya, ma si limitò a raccontare la trasmigrazione in queste tre vite. Non è necessario che i compagni di Vaikuntha di Dio, la Persona Suprema, vengano a giocare la parte di Suoi nemici ogni volta che Egli appare. La "caduta" di Jaya e Vijaya avvenne in un'era particolare; Jaya e Vijaya non cadono da Vaikuntha ogni era per diventare demoni. Pensare che alcuni compagni del Signore cadano dai Vaikuntha ogni era per diventare demoni è completamente scorretto.

Dio, la Persona Suprema, essendo l'essere supremo, possiede tutte le tendenze che si possono trovare negli esseri viventi. È dunque naturale che ogni tanto Sri Visnu desideri combattere. Proprio come ha la tendenza a creare, a godere, a fare amicizia, ad accettare un padre e una madre, e così via, ha anche la tendenza a combattere. Talvolta grandi proprietari terrieri e re mantengono dei lottatori allo scopo di esercitarsi nella lotta, e anche Visnu Si comporta in modo simile. I demoni che nel mondo materiale combattono contro Dio, la Persona Suprema, sono talvolta Suoi compagni. Quando vi è scarsità di demoni e il Signore vuole combattere, allora incoraggia alcuni dei Suoi compagni di

Vaikuntha a discendere per giocare la parte di demoni. Riguardo all'affermazione che Sisupala si fuse nel corpo di Krishna, dovremmo notare che in questo caso non si trattava di Jaya o Vijaya, ma di un vero demone. Nel suo *Brhad-bhagavatamrta*, Srila Sanatana Gosvami ha spiegato che il fatto di raggiungere la liberazione fondendosi nella radiosità del Brahman che emana dal Signore non può essere considerato il più grande successo della vita; infatti, anche demoni come Kamsa, famosi per avere ucciso *brahmana* e mucche, ottennero questa liberazione. Per i devoti questo tipo di liberazione è detto instabile. I devoti si trovano in realtà in una posizione trascendentale, mentre i non-devoti si preparano a condizioni di vita infernali. C'è sempre una differenza tra la vita di un devoto e quella di un demone, e ciò che essi raggiungono è differente come l'inferno differisce dal paradiso. I demoni si comportano sempre con malizia verso i devoti e hanno l'abitudine di uccidere *brahmana* e mucche. Per i demoni fondersi nella radiosità del Brahman sarà una grande gloria, ma per i devoti è una cosa infernale. Il devoto si prefigge di raggiungere la perfezione dell'amore per Dio, la Persona Suprema. Coloro che aspirano a fondersi nella radiosità del Brahman sono persone odiose come i demoni. I devoti che aspirano alla compagnia del Signore Supremo per poterGli offrire un servizio d'amore trascendentale sono di molto superiori.

#### VERSO 37

*taiche para-vyome nana cic-chakti-vilasa  
nirvisesa jyotir-bimba bahire prakasa*

#### TRADUZIONE

**Nel mondo spirituale esiste una varietà di divertimenti che appartengono all'energia spirituale. All'esterno dei pianeti Vaikuntha appare il riflesso impersonale della luce.**

#### VERSO 38

*nirvisesa-brahma sei kevala jyotir-maya  
sayujyera adhikari tanha paya laya*

#### TRADUZIONE

**Questo splendore impersonale del Brahman è fatto solo dei raggi luminosi del Signore. Coloro che raggiungono la liberazione detta *sayujya* si fondono in quella luce.**

#### VERSO 39

*siddha-lokas tu tamasah  
pare yatra vasanti hi  
siddha brahma-sukhe magna  
daityas ca harina hatah*

#### TRADUZIONE

**"Al di là della regione dell'ignoranza [la manifestazione cosmica materiale] si stende il regno di Siddhaloka. Là abitano i Siddha, pienamente assorti nella felicità del Brahman. Anche i demoni uccisi dal Signore raggiungono questo regno."**

### **SPIEGAZIONE**

*Tamah* significa "ignoranza". Il mondo materiale e' oscuro e al di là di esso c'è la luce. In altre parole, dopo aver attraversato l'intera atmosfera materiale, si può raggiungere il mondo spirituale, che e' luminoso, e la cui radiosità impersonale e' detta Siddhaloka. I filosofi *mayavadi* che aspirano a fondersi nel corpo di Dio, la Persona Suprema, come anche le persone demoniache quali Kamsa e Sisupala che sono state uccise per mano di Krishna, entrano in questa radiosità del Brahman. Raggiungono Siddhaloka anche gli *yogi* che ottengono l'unità attraverso la meditazione prescritta dallo *yoga* di Patanjali. Questo verso e' tratto dal *Brahmanda Purana*.

### **VERSO 40**

*sei para-vyome narayanera cari pase  
dvaraka-catur-vyuhera dvitiya prakase*

### **TRADUZIONE**

**In questo mondo spirituale, ai quattro lati di Narayana, sta la seconda espansione quadrupla di Dvaraka.**

### **SPIEGAZIONE**

Nel mondo spirituale si trova una seconda manifestazione della forma quadrupla di Dvaraka, dalla dimora di Krishna. Tra queste forme, che sono tutte spirituali e immuni dall'influenza della natura materiale, Sri Baladeva e' rappresentato come Maha-Sankarsana. Le attività nel mondo spirituale si manifestano mediante la potenza interna nella pura esistenza spirituale. Si espandono in sei opulenze trascendentali, tutte manifestazioni di Maha-Sankarsana, che e' la fonte suprema e l'obiettivo di tutti gli esseri viventi. Benché appartengano alla potenza marginale, chiamata *jiva-sakti*, le scintille spirituali, gli esseri individuali, sono soggette alle condizioni dell'energia materiale. E per il fatto che queste scintille sono in relazione sia con l'energia interna sia con l'energia esterna del Signore, e' detto che appartengono alla potenza marginale.

Considerando la forma quadrupla di Dio, la Persona Suprema, conosciuta come Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha, gli impersonalisti, guidati da Sripad Sankaracarya, hanno interpretato gli aforismi del *Vedanta-sutra* in modo atto a sostenere la filosofia della scuola impersonalista. Ma per chiarire il significato intrinseco di questi aforismi, Srila Rupa Gosvami, il primo dei sei Gosvami di Vrindavana, ha risposto adeguatamente agli impersonalisti nel suo *Laghu-bhagavatamrta*, un naturale commentario agli aforismi del *Vedanta-sutra*.

Il *Padma Purana*, citato da Srila Rupa Gosvami nel suo *Laghu-bhagavatamrta*, spiega che nel mondo spirituale ci sono quattro direzioni, che corrispondono

all'est, all'ovest, al nord e al sud, in cui Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha sono situati. Le stesse forme sono anche nel mondo materiale. Il *Padma Purana* parla anche di una località del mondo spirituale conosciuto come Vedavati-pura, dove Vasudeva risiede. Nel Visnuloka, che è situato sopra Satyaloka, risiede Sankarsana. Maha-Sankarsana è un altro nome di Sankarsana. Pradyumna vive a Dvaraka-pura, e Aniruddha giace sull'eterno letto di Sesa, conosciuto generalmente come *ananta-sayya*, sull'isola chiamata Svetadvipa, nell'oceano di latte.

#### VERSO 41

*vasudeva-sankarsana-pradyumn-aniruddha*  
*'dvitiya catur-vyuhà ei—turiya, visuddha*

#### TRADUZIONE

**Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha costituiscono questa seconda forma quadrupla. Essi sono completamente trascendentali.**

#### SPIEGAZIONE

Sripad Sankaracarya ha dato un'interpretazione deviante della forma quadrupla (*catur-vyuhà*) nella sua interpretazione del quarantaduesimo aforisma del secondo *Khanda* del capitolo due del *Vedanta-sutra (utpatty-asambhavat)*. Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami, nella *Sri Caitanya-caritamrta*, dal verso quarantuno al verso quarantasette, risponde alle obiezioni devianti di Sripad Sankaracarya sull'aspetto personale della Verità Assoluta.

Dio, la Persona Suprema, la Verità Assoluta, non è un oggetto materiale che può essere conosciuto attraverso la conoscenza sperimentale o la percezione dei sensi. Questo fatto è stato spiegato da Narayana stesso a Siva nel *Narada-pancaratra*. Ma Sankaracarya, un'incarnazione di Siva, per ordine di Narayana, il suo Signore, dovette confondere i monisti che desiderano l'estinzione finale. Nello stato di esistenza condizionata, tutti gli esseri hanno quattro difetti di base, tra cui la tendenza a ingannare. Sankaracarya ha portato all'estremo questa tendenza per sviare i monisti.

In realtà, la forma quadrupla di cui si parla nelle opere vediche non può essere compresa attraverso la speculazione di un'anima condizionata. Questa forma quadrupla deve quindi essere accettata così come è descritta. L'autorità dei *Veda* è così grande che anche se non riusciamo a comprendere qualcosa attraverso la nostra percezione limitata, dovremmo accettarne le affermazioni senza creare interpretazioni adattabili alla nostra imperfetta comprensione. Nel suo *Sariraka-bhasya*, comunque, Sankaracarya ha ulteriormente accresciuto l'incomprensione dei monisti.

La forma quadrupla possiede un'esistenza spirituale che può essere realizzata nella *vasudeva-sattva (suddha-sattva)*, la virtù pura, che accompagna la completa concentrazione nella comprensione di Vasudeva. La forma quadrupla, dotata di tutte le sei opulenze di Dio, la Persona Suprema, gode della potenza interna. Il fatto di pensare che Dio, la Persona Suprema e assoluta, sia in povertà o non abbia potenza—in altre parole, che sia impotente—rivela la disonestà. Questa disonestà, caratteristica delle anime condizionate, accresce in loro la confusione. Chi non riesce a capire la differenza tra il mondo

materiale e quello spirituale non è qualificato per esaminare o per conoscere la posizione della forma quadrupla trascendentale. Nel suo commento al secondo *Khanda* del *Vedanta-sutra*, capitolo due, versi 42-45, sua santità Sripad Sankaracarya ha fatto un inutile tentativo di annullare l'esistenza di queste forme quaduple del mondo spirituale.

Secondo l'affermazione di Sankaracarya (verso 42), i devoti pensano che Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, Sri Krishna, sia uno, libero da qualità materiali e abbia un corpo trascendentale pieno di felicità e di esistenza eterna. Egli è l'obiettivo supremo dei devoti, che credono che Dio, la Persona Sovrana, Si espanda in altre quattro forme trascendentali ed eterne —Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Da Vasudeva, l'espansione primaria, provengono nell'ordine Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Vasudeva è chiamato anche Paramatma, Sankarsana è chiamato anche *jiva* (l'essere individuale), Pradyumna è conosciuto anche come la mente, e Aniruddha si chiama anche *ahankara* (falso ego). Tra queste espansioni, Vasudeva è considerato l'origine della natura materiale. Sankaracarya afferma dunque che Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha devono essere creazioni di questa causa originale.

Grandi anime hanno affermato che Narayana, conosciuto come Paramatma, l'Anima Suprema, è situato al di là della natura materiale, e questa affermazione è corroborata dalle affermazioni dei *Veda*. Anche i *mayavadi* ammettono che Narayana possa espandersi in varie forme. Sankara dice di non voler discutere questo aspetto della comprensione dei devoti, ma deve opporsi all'idea che Sankarsana provenga da Vasudeva, Pradyumna provenga da Sankarsana, e Aniruddha da Pradyumna, perché se Sankarsana rappresenta l'essere individuale, creato dal corpo di Vasudeva, gli esseri individuali non potrebbero essere eterni. Gli esseri individuali si liberano generalmente dalla contaminazione materiale impegnandosi per lungo tempo nell'adorazione di Dio, la Persona Suprema, nel tempio, leggendo le Scritture vediche e dedicandosi allo *yoga* e alle attività virtuose per raggiungere il Signore Supremo. Se però gli esseri individuali fossero stati creati dalla natura materiale a un certo punto, non sarebbero eterni e non avrebbero la possibilità di essere liberati e di restare in compagnia di Dio, la Persona Suprema. Quando una causa viene annullata, anche i suoi effetti risultano annullati. Nel secondo capitolo del *Vedanta-sutra*, Acarya Vedavyasa ha confutato la teoria secondo cui gli esseri individuali sono nati in un certo momento (*natma sruter nityatvac ca tabhyah*). Poiché gli esseri viventi non sono creati, devono essere eterni.

Sankaracarya afferma (verso 43) che i devoti pensano che Pradyumna, considerato la rappresentazione dei sensi, provenga da Sankarsana, che è considerato la rappresentazione degli esseri viventi. Ma non abbiamo mai visto in realtà che una persona possa produrre sensi. I devoti dicono anche che da Pradyumna proviene Aniruddha, che è considerato la rappresentazione dell'ego. Ma Sankaracarya afferma che fin tanto che i devoti non potranno dimostrare che l'ego e i mezzi della conoscenza emanano da una persona non si può accettare una simile spiegazione del *Vedanta-sutra* perché nessun altro filosofo considera i *sutra* sotto questo aspetto.

Sankaracarya afferma anche (verso 44) che non può accettare l'idea dei devoti, secondo i quali Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha hanno una

potenza uguale a quella di Dio, la Persona Suprema e assoluta, che è pienamente dotato delle sei perfezioni—conoscenza, ricchezza, forza, fama, bellezza e rinuncia—ed è libero dal difetto di essere stato creato in un momento determinato. Anche se fossero tutte espansioni plenarie, avrebbero comunque il difetto di essere stati creati. Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha, essendo persone individuali e distinte, non possono costituire un'unità. Perciò se Li consideriamo assoluti, perfetti e uguali, avremmo più di un solo Dio, la Persona Suprema. Ma non vi è la necessità di considerare l'esistenza di più persone di Dio, perché per ogni scopo è sufficiente accettare un solo Dio onnipotente. Accettare più di un Dio significa contraddire la conclusione secondo la quale Sri Vasudeva, l'Assoluta Persona di Dio, è uno senza secondi. E anche se accettiamo di considerare le quattro forme di Dio come identiche, non possiamo evitare la contraddizione di un Dio non eterno. Finché non accettiamo che esistono differenze tra personalità, non ha significato pensare che Sankarsana sia un'espansione di Vasudeva, Pradyumna un'espansione di Sankarsana, e Aniruddha un'espansione di Pradyumna. Ci dev'essere una distinzione tra causa ed effetto. Un vaso, per esempio, è distinto dalla terra di cui è fatto, il che ci permette di accertare che la terra è la causa, e il vaso l'effetto. Senza queste distinzioni, non ha significato parlare di causa e di effetto. Inoltre, i seguaci dei principi del *Pancaratra* non accettano differenze di conoscenza e qualità tra Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. I devoti considerano tutte queste espansioni come una sola persona, ma perché dovrebbero limitare l'unità a queste espansioni quaduple? È certamente un controsenso, perché tutti gli esseri viventi, da Brahma fino alla formica più minuscola, sono espansioni di Vasudeva, come confermano tutti gli *sruti* e gli *smrti*.

Sankaracarya sostiene anche (verso 45) che i devoti che seguono il *Pancaratra* affermano che le qualità di Dio e Dio stesso che le possiede non sono differenti. Ma come può affermare la scuola *Bhagavata* che le sei perfezioni—saggezza, ricchezza, forza, fama, bellezza e rinuncia—siano identiche a Sri Vasudeva? Ciò è impossibile.

Nel suo *Laghu-bhagavatamrta*, versi 80-83, Srila Rupa Gosvami ha respinto le accuse formulate ai devoti da Sripad Sankaracarya a proposito della loro spiegazione della forma quadrupla Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha. Egli spiega che queste quattro espansioni di Narayana si trovano nel mondo spirituale, dove sono conosciute come Mahavastha. Tra Loro, Vasudeva è adorato nel cuore attraverso la meditazione perché Vasudeva è la Divinità che controlla il cuore, come è spiegato nello *Srimad-Bhagavatam* (4.3.23).

Sankarsana, la seconda espansione, è l'espansione personale di Vasudeva destinata ai divertimenti, ed essendo la fonte di tutti gli esseri viventi, è talvolta chiamato *jiva*. La bellezza di Sankarsana supera quella di innumerevoli lune piene che irradiano una dolce luce. Egli è adorato come il principio dell'ego. Ha investito Anantadeva di tutte le potenze di mantenimento. Per la distruzione della creazione si manifesta anche come Anima Suprema in Rudra, l'irreligiosità, *ahi* (il serpente), *antaka* (la morte) e i demoni.

Pradyumna, la terza manifestazione, appare da Sankarsana. Le persone particolarmente intelligenti adorano questa espansione di Sankarsana,

Pradyumna, come il principio dell'intelligenza. La dea della fortuna canta sempre le glorie di Pradyumna nel luogo conosciuto come Ilavrta-varsa e Lo serve sempre con grande devozione. La Sua carnagione appare ora dorata ora azzurra come le nuvole che il monzone ammassa nel cielo. Egli e' l'origine della creazione del mondo materiale e ha infuso il Suo principio creativo in Cupido. E' solo per la Sua volontà che uomini, *deva* e altri esseri viventi possono disporre dell'energia necessaria alla rigenerazione.

Aniruddha, il quarto nell'espansione quadrupla, e' adorato da grandi saggi e psicologi come il principio della mente. La Sua carnagione e' simile al colore scuro di una nuvola azzurra. S'impegna nel mantenimento della manifestazione cosmica ed e' l'Anima Suprema di Dharma (la divinità della religiosità), di Manu (il progenitore dell'umanità) e dei *devata* (gli esseri celesti). La Scrittura vedica chiamata *Moksa-dharma* indica che Pradyumna e' la Divinità della totalità della mente, mentre Aniruddha e' la Divinità della totalità dell'ego, ma le affermazioni precedenti sulla forma quadrupla sono confermate sotto ogni aspetto dai *Pancaratra tantra*.

Nel *Laghu-bhagavatamrta*, versi 44-66, c'e' una chiara spiegazione delle inconcepibili potenze di Dio, la Persona Suprema. Smentendo le affermazioni di Sankaracarya, il *Maha-varaha Purana* dichiara:

*sarve nityah sasvatas ca  
dehas tasya paratmanah  
hanopadana-rahita  
naiva prakrti-jah kvacit*

"Tutte le varie espansioni di Dio, la Persona Suprema, sono trascendentali ed eterne, e tutte discendono ripetutamente in tutti i differenti universi della creazione materiale. I Loro corpi costituiti di eternità, di felicità e conoscenza, sono eterni, non c'e' possibilità che si deteriorino, perché non sono creazioni del mondo materiale. Le Loro forme sono concentrati di esistenza spirituale, sempre complete di tutte le qualità spirituali e immuni dalla contaminazione materiale."

Confermando queste affermazioni, il *Narada-pancaratra* spiega:

*manir yatha vibhagena  
nila-pitadibhir yutah  
rupa-bhedam avapnoti  
dhyana-bhedat tathacyutah*

"Dio, la Persona Suprema e infallibile, può manifestare il proprio corpo in differenti modi sulla base dei differenti modi di adorazione, proprio come la gemma *vaidurya* può manifestarsi in diversi colori, come il blu e il giallo." Ogni manifestazione e' distinta da tutte le altre. Ciò e' reso possibile dalla potenza inconcepibile del Signore, che Gli permette di presentarsi simultaneamente come una sola persona, come diverse forme parziali e come l'origine di queste forme parziali. Nulla e' impossibile alle Sue inconcepibili potenze.

Krishna e' uno senza secondi, ma Si manifesta in differenti corpi, come afferma Narada nel decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*:

*citram bataitad ekena  
vapusa yugapat prthak  
grhesu dvy-asta-sahasram  
striya eka udavahat*

"E' davvero meraviglioso che un solo Krishna Si sia simultaneamente trasformato in differenti Krishna in 16000 palazzi per accettare in moglie 16000 regine." (S.B., 10.69.2) Anche il *Padma Purana* spiega:

*sa devo bahudha bhutva  
nirgunah purusottamah  
eki-bhuya punah sete  
nirdoso harir adi-krt*

"Lo stesso Dio, la Persona Suprema, Purusottama, la persona originale, che e' sempre libero dalle influenze e dalla contaminazione della materia, può manifestarsi in varie forme e allo stesso tempo distendersi in una sola forma." Nel decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* e' detto, *yajanti tvan-mayas tvam vai bahu-murty-eka-murtikam*: "O mio Signore, benché Ti manifesti in una varietà di forme, sei uno senza secondi. Perciò i puri devoti si concentrano su di Te e adorano Te soltanto." (S.B., 10.40.7). Nel *Kurma Purana* e' detto:

*asthulas cananus caiva  
sthulo 'nus caiva sarvatah  
avarnah sarvatah proktah  
syamo raktanta-locanah*

"Il Signore e' personale e impersonale nello stesso tempo. E' infinitesimale e infinito, e' scuro e ha gli occhi rossi, benché non abbia colore." Secondo la nostra visione materiale queste affermazioni sembrano contraddittorie, ma se comprendiamo che Dio, la Persona Suprema, possiede inconcepibili potenze, possiamo accettare questi fatti come eternamente possibili in Lui. Nella nostra condizione attuale non possiamo capire le attività spirituali e il modo in cui esse si svolgono, ma benché siano inconcepibili in un contesto materiale, non dovremmo trascurarle, per quanto possano sembrare contraddittorie.

Benché sia apparentemente inconcepibile, e' possibile che l'Assoluto arrivi a conciliare tutti gli elementi opposti. Lo *Srimad-Bhagavatam* afferma nel sesto Canto (6.9.34-37):

"O mio Signore, i Tuoi divertimenti trascendentali appaiono tutti inconcepibili perché non sono limitati dalle azioni di causa ed effetto del pensiero materiale. Tu puoi fare qualsiasi cosa senza agire fisicamente. I *Veda* spiegano che la Verità Assoluta possiede molteplici potenze e non ha bisogno di compiere nulla personalmente. Mio caro Signore, Tu sei completamente libero da ogni influenza materiale. Senza l'aiuto di nessuno, Tu puoi creare, mantenere e distruggere l'intera manifestazione cosmica, prodotto delle influenze materiali, eppure nel corso di queste attività Tu non subisci alcun cambiamento. A differenza degli esseri comuni, dei demoni e degli esseri celesti, che soffrono o

godono delle reazioni delle loro attività nel mondo materiale, Tu non subisci i risultati delle Tue attività. Senza essere toccato dalle reazioni dell'azione, Tu esisti eternamente in tutta la Tua potenza spirituale. A noi non è dato di comprendere ciò fino in fondo.

"Poiché sei illimitato nelle Tue sei opulenze, nessuno può calcolare le Tue qualità trascendentali. I filosofi e gli altri pensatori sono sconcertati dalle manifestazioni contraddittorie del mondo fisico e dal susseguirsi di argomenti e conclusioni contrastanti. Poiché essi sono confusi dai giochi di parole e disturbati dalle diverse interpretazioni delle Scritture, le loro teorie non possono toccarti, Tu che sei per tutti il capo e la guida e a cui sono riconosciute glorie inconcepibili.

"La Tua inconcepibile potenza fa sì che Tu rimanga inattaccabile dalle influenze di questo mondo. Superando ogni concezione di carattere materiale, la Tua pura conoscenza trascendentale Ti protegge da ogni metodo speculativo. Per la Tua potenza inconcepibile non c'è nulla di contraddittorio in Te.

"Talvolta la gente pensa che Tu sia personale o impersonale, ma Tu sei uno solo. Alle persone confuse o distratte, una corda può sembrare un serpente nelle sue diverse varietà. Similmente, per le persone confuse che non Ti conoscono con certezza, Tu crei metodi filosofici differenti che corrispondono alle loro posizioni incerte."

Dovremmo sempre ricordare la differenza tra azione spirituale e azione materiale. Il Signore Supremo, essendo completamente spirituale, può compiere qualsiasi azione senza aiuto estraneo. Nel mondo materiale, se vogliamo fabbricare un vaso di argilla, dobbiamo avere gli ingredienti, una macchina e anche un vasaio. Ma non dobbiamo estendere questo concetto alle azioni del Signore, il Quale può creare qualsiasi cosa in un attimo senza disporre di ciò che alla nostra concezione appare necessario. Quando il Signore Si manifesta come *avatara* per compiere una particolare missione, ciò non significa che Egli non sia in grado di fare qualcosa senza dovere apparire. Egli può fare qualsiasi cosa con un semplice atto della Sua volontà, ma per la Sua misericordia incondizionata sembra dipendere dai Suoi devoti. Egli appare come il figlio di Yasodamata non perché dipenda dalle sue cure, ma perché, mosso dalla Sua misericordia incondizionata, accetta di fare questa parte. Quando appare per proteggere i Suoi devoti, spontaneamente accetta situazioni difficili per amor loro.

Nella *Bhagavad-gita* è detto che il Signore, essendo equanime verso tutti gli esseri viventi, non ha né nemici né amici, ma prova un affetto speciale per il devoto che pensa sempre a Lui in un sentimento d'amore. La neutralità e la parzialità sono dunque entrambe qualità trascendentali del Signore, e sono conciliate dalla Sua inconcepibile energia. Il Signore è Parabrahman, la fonte del Brahman impersonale, che è l'onnipresente aspetto di neutralità. Nel Suo aspetto personale, invece, come proprietario di tutte le opulenze trascendentali, il Signore manifesta la Sua parzialità schierandosi dalla parte dei Suoi devoti. In Dio sono presenti la parzialità, la neutralità e ogni altro attributo, altrimenti queste qualità non potrebbero essere sperimentate nella creazione. Poiché Egli è l'esistenza totale, ogni cosa trova in Lui la sua giusta posizione. Nel mondo della relatività queste qualità si manifestano in modo distorto, perciò sperimentiamo la non-dualità come un riflesso distorto. Poiché

non esiste logica che possa spiegare il modo in cui si svolgono gli avvenimenti nel regno dello spirito, talvolta si dice che il Signore e' situato al di là della portata dell'esperienza. Ma se ci limitiamo ad accettare il carattere inconcepibile del Signore, vediamo che tutto si risolve in Lui. Poiché i non-devoti non possono capire l'inconcepibile energia del Signore, per loro si dice che il Signore e' situato al di fuori della portata dell'espressione concepibile. L'autore dei *Brahma-sutra* accetta questo fatto dicendo, *srutes tu sabdamulatvat*: Dio, la Persona Suprema, non e' concepibile per un uomo comune, ma può essere compreso soltanto attraverso le testimonianze dei *Veda*. Lo *Skanda Purana* conferma, *acintyah khalu ye bhava na tams tarkena yojayet*: "Gli argomenti inconcepibili per l'uomo comune non dovrebbero essere sottoposti a discussione." Perfino nelle gemme e nelle erbe materiali possiamo trovare qualità meravigliose, e talvolta le loro qualità ci sembrano inconcepibili. Perciò, se non accettiamo le inconcepibili potenze di Dio, la Persona Suprema, non potremo stabilire la Sua supremazia. E' a causa delle potenze inconcepibili del Signore che le Sue glorie sono state sempre considerate difficili da capire. L'ignoranza e i giochi di parole sono cose molto comuni nella società umana, ma essi non sono di alcun aiuto per la comprensione delle inconcepibili energie di Dio, la Persona Suprema. Se accettiamo questa ignoranza e questi giochi di parole, non potremo accettare il fatto che il Signore Supremo possieda al completo le sei opulenze. Una delle opulenze del Signore Supremo, per esempio, e' la completa conoscenza. Come potremmo dunque concepire in Lui l'ignoranza? Gli insegnamenti dei *Veda* e una logica impeccabile affermano che non e' contraddittorio che il Signore mantenga la manifestazione cosmica pur essendo indifferente alle attività del mantenimento, perché Egli possiede inconcepibili energie. Sarà molto facile per una persona che pensa sempre ai serpenti, scambiare una corda per un serpente; similmente, una persona confusa dalle qualità materiali e priva di conoscenza dell'Assoluto considererà Dio, la Persona Suprema, sulla base di differenti e confuse teorie. Qualcuno potrebbe sostenere che l'Assoluto sarebbe contaminato dalla dualità se fosse simultaneamente conoscenza onnipresente (Brahman) e Dio, la Persona Suprema, completamente dotato delle sei perfezioni (Bhagavan). Per respingere questo argomento, l'aforisma *svarupa-dvayam iksyate* dichiara che nonostante le apparenze, la dualità non può essere presente nell'Assoluto, che e' Uno in diverse manifestazioni. Quando si comprende che l'Assoluto manifesta vari divertimenti in virtù delle Sue energie si risolve immediatamente l'apparente incongruenza delle Sue inconcepibili e opposte energie. Lo *Srimad-Bhagavatam* (3.4.16) ci dà la seguente descrizione dell'inconcepibile potenza del Signore:

*karmany anihasya bhavo 'bhavasya te  
durgasrayo 'thari-bhayat palayanam  
kalatmano yat pramada-yutasrayah  
svatman-rateh khidyati dhir vidam iha*

"Benché Dio, la Persona Suprema, non sia costretto a fare nulla, agisce comunque, benché Egli resti il non-nato, nasce, benché sia il tempo, il terrore per tutti, fugge da Mathura per rifugiarsi in una fortezza lontana dal nemico, e

benché sia sufficiente in Sé stesso, sposa 16000 donne. Questi divertimenti sembrano contraddittori e possono confondere anche le persone più intelligenti." Se queste attività del Signore non fossero state reali, i saggi non ne sarebbero stati sconcertati. Queste attività non devono dunque essere considerate immaginarie. Ogni volta che il Signore lo desidera, la Sua inconcepibile energia (*yogamaya*) Lo serve creando e manifestando questi divertimenti.

Le Scritture conosciute come *Pancaratra-sastra* sono Scritture vediche riconosciute, accettate dai grandi *acarya*. Queste Scritture non sono prodotte dalle influenze della passione e dell'ignoranza. Grandi studiosi e *brahmana* si riferiscono sempre ad esse come a *satvata-samhita*. La fonte originale di queste Scritture è Narayana, Dio, la Persona Suprema. Lo conferma soprattutto il *Moksa-dharma* (349.68) che è una parte del *Santi-parva* del *Mahabharata*. Saggi liberati come Narada e Vyasa, liberi dai quattro difetti delle anime condizionate, diffondono queste Scritture. Sri Narada Muni è la personalità che ha trasmesso per primo la scienza del *Pancaratra-sastra*. Anche lo *Srimad-Bhagavatam* è considerato una *satvata-samhita*. In verità, Sri Caitanya Mahaprabhu ha dichiarato, *srimad-bhagavatam puranam amalam*: "Lo *Srimad-Bhagavatam* è il *Purana* immacolato" Editori e studiosi senza scrupoli, che hanno cercato di presentare in modo equivoco il *Pancaratra-sastra* per rifiutarne le regole, sono persone detestabili. Oggi questi professori senza scrupoli hanno perfino scritto commenti devianti sulla *Bhagavad-gita*, che fu enunciata da Krishna, per provare che Krishna non esiste. Vedremo ora come i *mayavadi* hanno distorto il significato del *pancaratrika-vidhi*.

1) Nel commentare il quarantaduesimo verso del *Vedanta-sutra*, Sripad Sankaracarya sostiene che Sankarsana sia *jiva*, l'essere vivente ordinario, ma nessuna Scrittura vedica testimonia che i devoti del Signore abbiano mai detto che Sankarsana è un essere comune. Egli è invece un'infalibile espansione plenaria di Dio, la Persona Suprema, nella categoria di Visnu, situata al di là della creazione della natura materiale. Sankarsana è la fonte originale degli esseri viventi. Le *Upanisad* dichiarano, *nityo nityanam cetanas cetananam*: "Egli è l'essere supremo tra tutti gli esseri viventi." Perciò è *vibhu-caitanya*, il più grande. È la causa diretta della manifestazione cosmica e degli esseri infinitesimali. Egli è l'essere vivente infinito, mentre gli esseri ordinari sono infinitesimali. Non deve dunque essere mai considerato un essere ordinario, perché ciò sarebbe contrario alla conclusione delle Scritture autorizzate. Anche gli esseri viventi sono al di là dei limiti della nascita e della morte. Questa è la conclusione dei *Veda*, accettata da coloro che seguono gli insegnamenti delle Scritture e discendono effettivamente dalla successione di maestri spirituali.

2) Per rispondere al commento di Sankaracarya sul quarantatreesimo verso, bisogna dire che il Visnu originale di tutte le categorie di Visnu, che sono distribuite in vari modi, è Mula Sankarsana. Mula significa "originale". Anche Sankarsana è Visnu, ma da Lui emanano tutti gli altri Visnu. Lo conferma la *Brahma-samhita*, dove è affermato che come una fiamma che è accesa da un'altra fiamma agisce come la fiamma originale, così i Visnu che emanano da Mula Sankarsana equivalgono al Visnu originale. Bisogna dunque adorare questo Signore Supremo, Govinda, che Si espande in questo modo.

3) Per replicare al commento di Sankaracarya sul quarantaquattresimo verso,

si può dire che nessun puro devoto che segua strettamente i principi del *Pancaratra* accetterà mai la teoria che tutte le diverse espansioni di Visnu siano identità differenti, perché quest'idea è completamente falsa. Perfino Sripad Sankaracarya, nel suo commento al quarantaduesimo verso, ha ammesso che Dio, la Persona Suprema, può espandersi automaticamente in vari modi. Perciò il suo commento al quarantaduesimo verso contraddice il commento al quarantaquattresimo. Il difetto dei commenti *mayavadi* consiste nella loro tattica, tesa a respingere le affermazioni della scuola *Bhagavata*; essi fanno prima una determinata affermazione e più avanti presentano un'affermazione completamente contraria. I commentatori *mayavadi* non seguono nemmeno i principi regolatori. Dovremmo notare che la scuola *Bhagavata* accetta la forma quadrupla di Narayana, il che, tuttavia, non implica che essi accettino diverse personalità come Dio. I devoti sanno perfettamente che la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, è uno senza secondi. Non sono mai panteisti, adoratori di diversi de'i, perché ciò è contrario agli insegnamenti dei *Veda*. I devoti credono fermamente che Narayana è trascendentale e possiede in modo inconcepibile varie potenze trascendentali. Raccomandiamo dunque agli studiosi di consultare il *Laghu-bhagavatamrta* di Srila Rupa Gosvami, che presenta in modo chiaro tutte queste considerazioni. Sripad Sankaracarya ha cercato di dimostrare che Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha si espandono come causa ed effetto. Li ha paragonati all'argilla e ai vasi di argilla. Quest'affermazione però è frutto dell'ignoranza, perché nelle Loro espansioni non esiste causa e effetto (*nanyad yat sad-asat-param*). Anche il *Kurma Purana* conferma, *deha-dehi-vibhedo 'yam nesvare vidyate kvacit*: "Non c'è differenza tra corpo e anima in Dio, la Persona Suprema." Causa ed effetto sono materiali. Vediamo, per esempio, che il corpo del padre è la causa del corpo del figlio, ma l'anima non è né causa né effetto. Sul piano spirituale non esistono le differenze che troviamo in causa ed effetto. Poiché tutte le forme di Dio, la Persona Suprema, sono spiritualmente supreme, tutte nello stesso modo hanno il controllo della natura materiale. Situate nella quarta dimensione, Esse sono figure di primo piano nell'ambito della trascendenza. Nelle Loro espansioni non vi è traccia di contaminazione materiale, perché le leggi della materia non hanno alcun potere su di Loro. Al di fuori del mondo materiale non esistono regole di cause ed effetto. L'idea di causa ed effetto non può essere associata alle espansioni di Dio, la Persona Suprema, che sono complete, trascendentali e perfette. Le Scritture vediche lo dimostrano:

*om purnam adah purnam idam  
purnat purnam udacyate  
purnasya purnam adaya  
purnam evavasisyate*

"La Persona di Dio è perfetta e completa, ed essendo completamente perfetta, tutte le espansioni che provengono da Dio, come questo mondo fenomenico sono anch'esse perfette e complete, come unità complete in sé stesse. Tutto ciò che è prodotto dal Tutto completo è anch'esso completo in sé stesso. Essendo il Tutto completo, anche se da Lui emanano tante unità complete, Egli rimane sempre il Tutto completo." (*Brhad-aranyaka Upanisad* 5.1) E' evidente

che i non-devoti trasgrediscono le regole del servizio devozionale per equiparare l'intera manifestazione cosmica, che è l'aspetto esterno di Visnu, con Dio, la Persona Suprema, il Signore di *maya*, o con le Sue espansioni quaduple. Il fatto di mettere sullo stesso piano *maya* e spirito, o *maya* e il Signore, è un segno di ateismo. La creazione cosmica che manifesta la vita in forme diverse—da quella di Brahma a quella della formica—è l'aspetto esterno del Signore Supremo e rappresenta un quarto dell'energia del Signore, come è confermato nella *Bhagavad-gita* (*ekamsena sthito jagat*). La manifestazione cosmica dell'energia illusoria è la natura materiale, e tutto ciò che esiste nella natura materiale è fatto di materia. Non si devono quindi paragonare le espansioni della natura materiale al *catur-vyuha*, l'espansione quadrupla di Dio, la Persona Suprema, ciò che purtroppo la scuola *mayavada* irragionevolmente cerca di fare.

4) In risposta al commento di Sankaracarya sul quarantacinquesimo verso, citiamo una descrizione tratta dal *Laghu-bhagavatamrta* (versi 97-99) sulla sostanza delle qualità trascendentali e della loro natura spirituale: "Alcuni affermano che la trascendenza dev'essere priva di ogni qualità perché le qualità si manifestano solo nella materia. Secondo queste persone, tutte le qualità sono solo miraggi temporanei e senza vera sostanza. Ma ciò non è accettabile. Poiché Dio, la Persona Suprema, è assoluto, le Sue qualità non sono differenti da Lui. Il Suo nome, la Sua forma, le Sue qualità e tutto ciò che Lo riguarda sono spiritualmente come Lui. Ogni espansione qualitativa di Dio, la Persona Assoluta, è identica a Lui. Poiché la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, è la fonte di ogni piacere, anche tutte le qualità trascendentali che emanano da Lui sono fonte di piacere. Lo conferma la Scrittura conosciuta come *Brahma-tarka*, dove è affermato che il Signore Supremo, Hari, Si qualifica da Sé, perciò Visnu e i Suoi puri devoti e le loro qualità trascendentali non possono essere differenti dalle loro persone. Nel *Visnu Purana* Sri Visnu è adorato con queste parole: 'Che Dio, la Persona Suprema, sia misericordioso con noi. La Sua esistenza non è mai contaminata da qualità materiali.' Sempre nel *Visnu Purana* è detto che tutte le qualità attribuite al Signore Supremo, come la conoscenza, l'opulenza, la bellezza, la forza e il potere, non devono essere considerate differenti da Lui. Anche il *Padma Purana* lo conferma spiegando che se il Signore è definito privo di qualità, ciò significa che le Sue qualità non sono materiali. Nel primo capitolo del *Padma Purana* è detto: 'O Dharma, protettore dei principi religiosi, tutte le qualità nobili e sublimi si manifestano eternamente nella persona di Krishna e i devoti e i trascendentalisti che aspirano a diventare fedeli desiderano anch'essi possedere queste qualità trascendentali.'" Dobbiamo capire che Sri Krishna, la forma trascendentale della felicità assoluta, è la fonte di tutte le piacevoli qualità trascendentali e d'inconcepibili potenze. A questo proposito raccomandiamo di riferirsi allo *Srimad-Bhagavatam*, terzo Canto, capitolo ventisei, versi 21, 25, 27 e 28.

Anche Sripad Ramanujacarya ha respinto gli argomenti di Sankara nel proprio commento al *Vedanta-sutra*, conosciuto come *Sri-bhasya*: "Sripad Sankaracarya ha tentato di porre allo stesso livello i *Pancaratra* e la filosofia dell'ateo Kapila, cercando di dimostrare che i *Pancaratra* contraddicono gli insegnamenti dei *Veda*. I *Pancaratra* stabiliscono che la personalità del *jiva*

detta Sankarsana emana da Vasudeva, la causa suprema di tutte le cause, che Pradyumna, la mente, emana da Sankarsana, e che Aniruddha, l'ego, emana da Pradyumna. Tuttavia, non si può dire che l'essere vivente (*jiva*) nasca o venga creato, perché una simile affermazione contraddice gli insegnamenti dei *Veda*. Come afferma la *Katha Upanisad* (2.18), gli esseri viventi, come anime spirituali individuali, non possono né nascere né morire. Tutte le Scritture vediche dichiarano che gli esseri viventi sono eterni. Quando si afferma che Sankarsana è *jiva*, si vuole indicare che Egli è la Divinità che controlla gli esseri viventi. Similmente, Pradyumna è la Divinità che controlla la mente, e Aniruddha è la Divinità che controlla l'ego.

"È stato detto che Pradyumna, la mente, è un prodotto di Sankarsana. Ma se Sankarsana fosse un essere individuale, ciò non sarebbe possibile, perché l'essere individuale non è la causa della mente. I *Veda* insegnano che ogni cosa—compresa la vita, la mente e i sensi—proviene da Dio, la Persona Suprema. È impossibile che la mente sia prodotta dall'essere individuale, perché i *Veda* dichiarano che tutto proviene dalla Verità Assoluta, il Signore Supremo.

"Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha posseggono tutte le caratteristiche di potenza proprie di Dio, la Persona Suprema, come confermano le Scritture rivelate, che contengono fatti irrefutabili che nessuno può negare. Queste forme quaduple non devono dunque essere mai considerate esseri viventi comuni. Ognuno di Loro è un'espansione plenaria della Divinità Assoluta, perciò ognuna è identica al Signore Supremo in conoscenza, opulenza, energia, influenza, valore e potenze. La testimonianza del *Pancaratra* non può essere trascurata. Solo persone prive di cultura che non hanno studiato attentamente i *Pancaratra* pensano che questi contraddicano gli *sruti* per quanto riguarda la nascita o l'origine degli esseri viventi. A questo proposito dobbiamo accettare la conclusione dello *Srimad-Bhagavatam* che afferma: 'Dio, la Persona Suprema e assoluta, che è conosciuto come Vasudeva e ha molto affetto per i Suoi devoti sottomessi, Si espande in forme quaduple che Gli sono subordinate e simultaneamente identiche a Lui sotto ogni aspetto.' La *Pauskara-samhita* afferma: 'Le Scritture che raccomandano ai *brahmana* di adorare le forme quaduple di Dio, la Persona Suprema, sono dette *agama* (Scritture vediche autentiche).' In tutta la letteratura *vaisnava* è detto che adorare queste forme quaduple equivale ad adorare Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, il Quale nelle Sue differenti espansioni che sono complete nelle sei opulenze, può accettare dai Suoi devoti l'offerta dei risultati del loro dovere prescritto. L'adorazione delle espansioni di divertimento, come Nrsimha, Rama, Sesa e Kurma, ci eleva all'adorazione della forma quadrupla di Sankarsana. Da questa posizione ci si eleva poi all'adorazione di Vasudeva, il Brahman Supremo. Nella *Pauskara-samhita* è detto: 'Se una persona compie una perfetta adorazione secondo i principi regolatori, può raggiungere Dio, la Persona Suprema, Vasudevà. Dobbiamo sapere che Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha equivalgono a Sri Vasudeva, perché hanno tutti i poteri inconcepibili e come Vasudeva possono accettare forme trascendentali. Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha non sono mai nati, ma possono manifestarsi in diverse incarnazioni davanti agli occhi dei puri devoti. Questa è la conclusione di tutte le Scritture vediche. Il fatto che il Signore Si possa manifestare ai Suoi devoti

in virtù del Suo inconcepibile potere non si oppone agli insegnamenti del *Pancaratra*. Poiché Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha sono in realtà le Divinità che controllano tutti gli esseri viventi, la totalità della mente e la totalità dell'ego, la descrizione di Sankarsana, di Pradyumna e di Aniruddha rispettivamente come il *jiva*, la mente e l'ego non contraddicono gli insegnamenti delle Scritture. Questi termini servono a identificare queste Divinità proprio come talvolta i termini "luce" e "cielo" identificano il Brahman assoluto.

"Le Scritture negano recisamente che l'essere individuale nasca o venga prodotto. La *Parama-samhita* afferma che la natura materiale, che è usata per finalità altrui, è in realtà inerte e sempre soggetta a trasformazioni. Il campo della natura materiale è il teatro delle attività di coloro che agiscono per un fine interessato, ed essendo eternamente in relazione con Dio, la Persona Suprema, è anch'esso eterno. In ogni *samhita* il *jiva* (l'essere individuale) è considerato eterno, e il *Pancaratra* nega recisamente che il *jiva* nasca. Ciò che viene prodotto dev'essere anche distrutto. Perciò se accettiamo la nascita dell'essere individuale, dobbiamo accettare anche la sua distruzione. Ma poiché le Scritture vediche dicono che l'essere è eterno, non dobbiamo pensare che l'essere venga prodotto a un certo punto del tempo. L'inizio della *Parama-samhita* afferma in modo definitivo che il volto della natura materiale è costantemente mutevole. Quindi l'inizio, la distruzione e termini simili si possono applicare soltanto alla natura materiale.

"Fatte tutte queste considerazioni, dobbiamo capire che l'affermazione di Sankaracarya, secondo la quale Sankarsana nasce come *jiva*, è completamente contraria agli insegnamenti dei *Veda*. Le sue affermazioni sono state completamente smentite dagli argomenti che abbiamo appena esposto. A questo proposito sarà di grande aiuto consultare il commento di Sridhara Swami sullo *Srimad-Bhagavatam* (3.1.34)."

Per una confutazione approfondita degli argomenti di Sankaracarya, tendenti a dimostrare che Sankarsana è un essere individuale, si può consultare anche il commento di Srimat Sudarsanacarya allo *Sri-bhasya*, conosciuto come *Sruta-prakasika*.

La forma quadrupla originale, Krishna, Baladeva, Pradyumna e Aniruddha, si sviluppa in un'altra forma quadrupla, che si trova sui pianeti Vaikuntha nel mondo spirituale. La forma quadrupla nel mondo spirituale è dunque la seconda manifestazione della forma quadrupla originale a Dvaraka. Come abbiamo già spiegato, Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha sono tutti espansioni plenarie, trascendentali e immutabili del Signore Supremo, e non hanno alcuna relazione con le influenze della materia. La forma di Sankarsana nella seconda espansione quadrupla non è soltanto una rappresentazione di Balarama, ma anche la causa originale dell'Oceano Causale, dove Karanodakasayi Visnu, dal cui respiro nascono i semi d'innumerabili universi, giace addormentato.

Nel cielo spirituale si trova un'energia spirituale creativa chiamata tecnicamente *suddha-sattva*, la pura energia spirituale che mantiene tutti i pianeti Vaikuntha con tutte le loro opulenze di conoscenza, di ricchezza, di potere e così via. Tutte queste azioni della *suddha-sattva* manifestano la potenza di Maha-Sankarsana, la fonte primaria di tutti gli esseri individuali che

soffrono nel mondo materiale. Quando la creazione cosmica e' annientata, gli esseri individuali, indistruttibili per natura tornano a riposare nel corpo di Maha-Sankarsana. Perciò Sankarsana e' talvolta chiamato il *jiva* totale. In quanto scintille spirituali, gli esseri individuali tendono a essere inattivi a contatto con l'energia materiale, proprio come le scintille di un fuoco tendono a spegnersi non appena si allontanano dal fuoco. La natura spirituale dell'essere individuale può essere comunque riaccesa a contatto con l'Essere Supremo. Poiché l'essere individuale può apparire sia nella materia che nello spirito, il *jiva* e' definito la potenza marginale.

Sankarsana e' l'origine di Karana Visnu, il Quale e' la forma originale che crea gli universi, e questo Sankarsana non e' altro che un'espansione plenaria di Sri Nityananda Rama.

#### VERSO 42

*tanha ye ramera rupa—maha-sankarsana  
cic-chakti-asraya tinho, karanera karana*

#### TRADUZIONE

**Là, l'aspetto personale di Balarama chiamato Maha-Sankarsana e' il rifugio dell'energia spirituale. Egli e' la causa primaria, la causa di tutte le cause.**

#### VERSO 43

*cic-chakti-vilasa eka—'suddha-sattvā nama  
suddha-sattva-maya yata vaikunthadi-dhama*

#### TRADUZIONE

**Una varietà di divertimenti dell'energia spirituale e' definita pura virtù [visuddha-sattva]. Essa comprende tutte le dimore di Vaikuntha.**

#### VERSO 44

*sad-vidhaisvarya tanha sakala cinmaya  
sankarsanera vibhuti saba, janiha niscaya*

#### TRADUZIONE

**I sei attributi sono tutti spirituali. Sappiate per certo che tutti sono manifestazioni dell'opulenza di Sankarsana.**

#### VERSO 45

*'jivā-nama tatasthakhya eka sakti haya  
maha-sankarsana—saba jivera asraya*

#### TRADUZIONE

**Esiste una potenza marginale, conosciuta come *jiva*. Maha-Sankarsana e' il rifugio di tutti i *jiva*.**

#### VERSO 46

*yanha haite visvotpatti, yanhate pralaya  
sei purusera sankarsana samasraya*

#### TRADUZIONE

**Sankarsana e' il rifugio originale del *purusa*, dal quale questo mondo e' creato e nel quale si dissolve.**

#### VERSO 47

*sarvasraya, sarvadbhuta, aisvarya apara  
'anantà kahite nare mahima yanhara*

#### TRADUZIONE

**Egli [Sankarsana] e' il rifugio di ogni cosa. E' meraviglioso in ogni aspetto ed e' dotato d'infinita opulenze. Nemmeno Ananta può descrivere la Sua gloria.**

#### Verso 48

*turiya, visuddha-sattva, 'sankarsanà nama  
tinho yanra amsa, sei nityananda-Rama*

#### TRADUZIONE

**Questo Sankarsana, che e' pura virtù trascendentale, e' un'espansione parziale di Nityananda Balarama.**

#### VERSO 49

*astama slokera kaila sanksepe vivarana  
navama slokera artha suna diya mana*

#### TRADUZIONE

**Ho spiegato brevemente l'ottavo verso. Ora, vi prego ascoltate attentamente la spiegazione del nono verso.**

#### VERSO 50

*maya-bhartajanda-sanghasrayangah  
sete saksat karanambhodhi-madhye  
yasyaikamsah sri-puman adi-devas  
tam sri-nityananda-ramam prapadye*

#### TRADUZIONE

**Offro tutti i miei omaggi ai piedi di Sri Nityananda Rama, la cui rappresentazione parziale, chiamata Karanodakasayi Visnu, distesa sull'Oceano Karana, e' il *purusa* originale, il Signore dell'energia illusoria e il rifugio di tutti gli universi.**

#### VERSO 51

*vaikuntha-bahire yei jyotir-maya dhama  
tahara bahire 'karanarnavà nama*

#### TRADUZIONE

**Fuori dai pianeti Vaikuntha c'è la radiosità del Brahman impersonale, e al di là di questa radiosità c'è l'Oceano Karana, l'oceano delle cause.**

### **SPIEGAZIONE**

L'abbagliante radiosità impersonale conosciuta come Brahman impersonale e' lo spazio dei pianeti Vaikuntha, nel mondo spirituale. Al di là di questo Brahman impersonale c'è il grande Oceano Causale, che si estende tra il mondo materiale e quello spirituale. La natura materiale e' un sottoprodotto di questo Oceano Causale.

Karanodakasayi Visnu, che giace sull'Oceano Causale, crea gli universi semplicemente posando il Suo sguardo sulla natura materiale. Krishna quindi non ha nulla a che fare con la creazione materiale. La *Bhagavad-gita* conferma che il Signore posa il Suo sguardo sulla natura materiale e questa produce allora i molti universi materiali. Né Krishna a Goloka né Narayana a Vaikuntha entrano direttamente a contatto con la creazione materiale, ma rimangono completamente distaccati dall'energia materiale.

E' funzione di Maha-Sankarsana nella forma di Karanodakasayi Visnu posare lo sguardo sulla creazione materiale, che e' situata al di là dei limiti dell'Oceano Causale. La natura materiale e' collegata con Dio, la Persona Suprema, soltanto attraverso lo sguardo che Egli posa su di lei, e da nient'altro. E' detto che la natura materiale e' fecondata dall'energia di questo sguardo. L'energia materiale, *maya*, non viene mai neppure a contatto con l'Oceano Causale, perché lo sguardo del Signore si posa su di lei da una grande distanza.

Il potere dello sguardo del Signore agita l'intera energia cosmica e la sua azione si manifesta immediatamente, il che indica che la materia, per quanto potente, non possiede alcun potere per sé stessa. Le sue attività dipendono dalla grazia del Signore, e così l'intera manifestazione cosmica e' creata in modo sistematico. L'esempio della fecondazione di una donna può aiutarci a comprendere in una certa misura questo fatto. La madre e' passiva, ma il padre immette la sua energia nella madre, e così lei concepisce. Ella fornisce gli ingredienti per lo sviluppo del bambino nel suo grembo. Similmente, il Signore attiva la natura materiale, che fornisce allora gli ingredienti per lo sviluppo del cosmo.

La natura materiale ha due fasi differenti. L'aspetto detto *pradhana* fornisce gli ingredienti materiali per lo sviluppo del cosmo, e l'aspetto detto *maya* causa la manifestazione dei suoi ingredienti, che sono temporanei come la schiuma nell'oceano. In realtà, le manifestazioni temporanee della natura materiale sono causate in origine dallo sguardo spirituale del Signore. Dio, la Persona Suprema, e' la causa diretta, o remota, della creazione, mentre la natura materiale ne e' la causa indiretta, o immediata. Gli scienziati materialisti, inorgogliuti dai magici cambiamenti che le loro cosiddette invenzioni hanno provocato, non riescono a vedere la reale potenza di Dio dietro la materia. Perciò questo gioco illusionistico della scienza sta portando la gente a una civiltà senza Dio, col rischio che la meta della vita umana vada perduta. Poiché hanno perso di vista il fine della vita, i materialisti rincorrono l'autosufficienza, senza sapere che la natura materiale e' già autosufficiente per la grazia di Dio. Così, architettando una beffa colossale in nome della civiltà, stanno creando uno squilibrio nella naturale autosufficienza della natura materiale.

Pensare che la natura materiale sia tutto, senza conoscere la causa originale, e' ignoranza. Sri Caitanya e' apparso per dissipare le tenebre dell'ignoranza accendendo la scintilla della vita spirituale che, per la Sua misericordia senza causa, può illuminare il mondo intero.

Per spiegare come *maya* agisce attraverso il potere di Krishna, l'autore della *Sri Caitanya-caritamrta* fa l'esempio di una sbarra di ferro che, pur non essendo fuoco diventa incandescente a contatto col fuoco e agisce come il fuoco stesso. Similmente, tutte le azioni e le reazioni della natura materiale non sono in realtà azioni della natura materiale, ma azioni e reazioni dell'energia del Signore Supremo manifestate attraverso la materia. Il potere dell'elettricità si trasmette attraverso il rame, ma questo non significa che il rame sia elettricità. L'energia elettrica e' generata dalla centrale elettrica sotto il controllo di un essere vivente esperto. Similmente, dietro a tutti i giochi delle leggi naturali c'e' un grande essere vivente, una persona, proprio come l'ingegnere nella centrale elettrica. E' la Sua intelligenza che fa muovere in modo sistematico l'intera creazione cosmica. Anche le influenze della natura che causano direttamente le azioni materiali sono in origine messe in moto da Narayana. Un semplice esempio sarà sufficiente a spiegarlo. Quando un vasaio prende dell'argilla per modellare un vaso, la sua ruota, i suoi attrezzi e lui stesso sono le cause remote del vaso, ma il vasaio ne e' la causa principale. Similmente, Narayana e' la causa principale di tutte le creazioni materiali, e l'energia materiale fornisce gli ingredienti della materia. Perciò, senza Narayana tutte le altre cause sono inutili, proprio come sono inutili la ruota e gli attrezzi senza la presenza del vasaio. Poiché gli scienziati materialisti ignorano Dio, la Persona Suprema, e' come se si preoccupassero della ruota e del suo movimento, degli attrezzi e degli ingredienti del vaso, ma senza aver conoscenza del vasaio. La scienza moderna ha dunque creato una civiltà imperfetta e atea che ignora in modo grossolano la causa suprema. Il progresso scientifico dovrebbe prefiggersi una grande meta, e questa grande meta dovrebbe essere Dio, la Persona Suprema. Nella *Bhagavad-gita* e' detto che dopo aver fatto ricerche nel corso di moltissime vite, grandi uomini di conoscenza che sostengono l'importanza del pensiero sperimentale possono conoscere Dio, la Persona Suprema, che e' la causa di tutte le cause. Quando Lo si conosce perfettamente ci si sottomette a Lui e si diventa *mahatma*.

#### VERSO 52

*vaikuntha bediya eka ache jala-nidhi  
ananta, apara—tara nahika avadhi*

#### TRADUZIONE

**Intorno a Vaikuntha c'e' una massa d'acqua infinita, insondabile e illimitata.**

#### VERSO 53

*vaikunthera prthivy-adi sakala cinmaya  
mayika bhutera tathi janma nahi haya*

#### TRADUZIONE

**La terra, l'acqua, il fuoco e l'aria di Vaikuntha, tutto e' spirituale. Là non si trovano elementi materiali.**

**VERSO 54**

*cinmaya-jala sei parama karana  
yara eka kana ganga patita-pavana*

**TRADUZIONE**

**Le acque dell'Oceano Karana, che e' la causa originale, sono dunque spirituali. Il sacro Gange, che e' soltanto una goccia di quell'acqua, purifica le anime cadute.**

**VERSO 55**

*sei tà karanarnave sei sankarsana  
apanara eka amse karena sayana*

**TRADUZIONE**

**In quell'oceano giace un'espansione plenaria di Sri Sankarsana.**

**VERSO 56**

*mahat-srasta purusa, tinho jagat-karana  
adya-avatara kare mayaya iksana*

**TRADUZIONE**

**Egli e' conosciuto come il primo *purusa*, il creatore dell'energia materiale totale. Lui, la causa degli universi, la prima manifestazione, posa il Suo sguardo su *maya*.**

**VERSO 57**

*maya-sakti rahe karanabdhira bahire  
karana-samudra maya parasite nare*

**TRADUZIONE**

***Maya-sakti* risiede fuori dell'Oceano Karana. *Maya* non può toccare le sue acque.**

**VERSO 58**

*sei tà mayara dui-vidha avasthiti  
jagatera upadana 'pradhanà, prakrti*

**TRADUZIONE**

***Maya* ha due varietà di esistenza. Una e' detta *pradhana* o *prakrti*, e fornisce gli ingredienti del mondo materiale.**

**SPIEGAZIONE**

*Maya*, l'energia esterna di Dio, la Persona Suprema, si divide in due parti. *Maya* e' la causa e l'ingrediente della manifestazione cosmica. In quanto causa della manifestazione cosmica, e' conosciuta come *maya*, e in quanto agente che fornisce gli ingredienti della manifestazione cosmica, e' conosciuta come *pradhana*. Nello *Srimad-Bhagavatam* (11.24.1-4) c'e' una chiara descrizione di queste divisioni dell'energia esterna. In un altro passo dello *Srimad-Bhagavatam* (10.63.26) gli ingredienti e la causa della manifestazione cosmica materiale sono descritti nel modo seguente:

*kalo daivam karma jivah svabhavo  
dravyam ksetram prana atma vikarah  
tat-sanghato bija-roha-pravahas  
tvan-mayaisa tan-nisedham prapadye*

"O mio Signore! Il tempo, l'attività, la provvidenza e la natura sono quattro parti dell'aspetto causale [*maya*] dell'energia esterna. La forza vitale condizionata, gli ingredienti materiali sottili detti *dravya* e la natura materiale (che e' il campo di attività dove il falso ego agisce al posto dell'anima), e anche gli undicisensi e i cinque elementi (terra, acqua, fuoco, aria ed etere), che sono i sedici ingredienti del corpo—questi costituiscono l'aspetto "ingrediente" di *maya*. Il corpo e' generato dall'attività, e l'attività e' generata dal corpo, proprio come l'albero e' generato dal seme, il quale e' a sua volta generato dall'albero. La causa e l'effetto reciproco sono detti *maya*. Mio caro Signore, Tu puoi salvarmi da questo ciclo di cause ed effetti. Adoro i Tuoi piedi di loto." Benché primariamente l'essere individuale abbia attinenza con la parte causale di *maya*, ciò nondimeno e' diretto dagli ingredienti di *maya*. Tre forze agiscono nella parte causale di *maya*: la conoscenza, il desiderio e l'attività. Gli ingredienti materiali sono una manifestazione di *maya* in quanto *pradhana*. In altre parole, quando le tre qualità di *maya* si trovano allo stato latente, esistono come *prakrti*, *avyakta* o *pradhana*. Il termine *avyakta*, che si riferisce al non-manifestato, e' un altro nome del *pradhana*. Nello stadio *avyakta*, la natura materiale e' priva di varietà. Le varietà sono manifestate dalla parte *pradhana* di *maya*. Il termine *pradhana* e' quindi più importante di *avyakta* o *prakrti*.

#### VERSO 59

*jagat-karana nahe prakrti jada-rupa  
sakti sancariya tare Krishna kare krpa*

#### TRADUZIONE

**Essendo ottusa e inerte, la *prakrti* in realtà non può essere la causa del mondo materiale. Ma Sri Krishna mostra la Sua misericordia infondendo la Sua energia nell'ottusa e inerte natura materiale.**

#### VERSO 60

*Krishna-saktye prakrti haya gauna karana  
agni-saktye lauha yaiche karaye jarana*

## TRADUZIONE

**Così la *prakṛti*, per l'energia di Sri Krishna, diventa la causa secondaria, proprio come il ferro diventa incandescente per l'energia del fuoco.**

### VERSO 61

*ataeva Krishna mula-jagat-karana  
prakṛti—karana yaiche aja-gala-stana*

## TRADUZIONE

**Sri Krishna e' dunque la causa originale della manifestazione cosmica. La *prakṛti* può essere paragonata ai capezzoli sul collo di una capra, perché essi non possono dare latte.**

## SPIEGAZIONE

L'energia esterna, composta di *pradhana* o *prakṛti*, in quanto parte che fornisce gli ingredienti, e' *maya* e in quanto parte causale, e' conosciuta come *maya-sakti*. La natura materiale inerte non e' la vera causa della manifestazione materiale, perché e' Karanarnavasayi, Maha-Visnu, l'espansione plenaria di Krishna, che rende attivi tutti gli ingredienti. E' in questo modo che la natura materiale ha il potere di fornire gli ingredienti. Secondo l'esempio precedente, il ferro non ha il potere di scaldare o di bruciare, ma dopo essere stato a contatto con il fuoco diventa incandescente e può diffondere calore e incendiare altre cose. La natura materiale e' come il ferro, perché non ha l'indipendenza per agire senza il contatto con Visnu, il Quale e' paragonato al fuoco. Sri Visnu rende attiva la natura materiale con il potere del Suo sguardo, e allora la natura materiale, simile al ferro, può fornire i materiali, proprio come il ferro incandescente può bruciare. La natura materiale non può fornire gli ingredienti materiali in modo autonomo. Questo e' spiegato ancora più chiaramente da Sri Kapiladeva, un *avatara* di Dio, nello *Srimad-Bhagavatam* (3.28.40):

*yatholmukad visphulingad  
dhumad vapi sva-sambhavat  
apy atmatvenabhimatad  
yathagnih prthag ulmukat*

"Benché il fumo, il legno ardente e le scintille siano considerati tutti insieme gli ingredienti del fuoco, il legno che brucia e' comunque differente dal fuoco, e il fumo e' comunque differente dal legno che brucia." Gli elementi materiali (terra, acqua, fuoco, e così via) sono come il fumo, gli esseri viventi sono come scintille, e la natura materiale, in quanto *pradhana* e' come il legno ardente. Tutti, però, complessivamente ricevono il potere da Dio, la Persona Suprema, e così diventano capaci di manifestare le loro abilità individuali. In altre parole, Dio, la Persona Suprema, e' l'origine di tutte le manifestazioni. La natura materiale può fornire qualcosa solo quando e' attivata dallo sguardo di Dio, la

Persona Suprema.

Proprio come una donna può partorire un bambino dopo essere stata fecondata dal seme di un uomo, così la natura materiale può fornire gli elementi materiali solo dopo aver ricevuto su di sé lo sguardo di Maha-Visnu. Come è confermato nella *Bhagavad-gita* (9.10), il *pradhana* non può quindi essere indipendente dal controllo di Dio, la Persona Suprema. *mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram*: la *prakrti*, l'energia materiale globale, agisce sotto il controllo del Signore. La fonte originale degli elementi materiali è Krishna. Perciò il tentativo dei filosofi atei *sankhya* di considerare la natura materiale come la fonte di questi elementi, dimenticando Krishna, è altrettanto vano che cercare di ottenere latte dalle escrescenze carnose che pendono dal collo di una capra.

#### VERSO 62

*maya-amse kahi tare nimitta-karana  
seha nahe, yate karta-hetu—narayana*

#### TRADUZIONE

**L'aspetto di *maya* e della natura materiale è la causa immediata della manifestazione cosmica. Ma essa non può essere anche la causa reale, perché la causa originale è Sri Narayana.**

#### VERSO 63

*ghatera nimitta-hetu yaiche kumbhakara  
taiche jagatera karta—purusavatara*

#### TRADUZIONE

**Proprio come la causa originale di un vaso di argilla è il vasaio, così il creatore del mondo materiale è la prima manifestazione *purusa* [Karanarnavasayi Visnu].**

#### VERSO 64

*Krishna—karta, maya tanra karena sahaya  
ghatera karana—cakra-dandadi upaya*

#### TRADUZIONE

**Sri Krishna è il creatore, e *maya* l'aiuta in quanto strumento, proprio come la ruota e gli altri strumenti del vasaio sono le cause strumentali di un vaso.**

#### VERSO 65

*dura haite purusa kare mayate avadhana  
jiva-rupa virya tate karena adhana*

#### TRADUZIONE

**Il primo *purusa* posa il Suo sguardo su *maya* da lontano, e in questo modo la feconda con il seme della vita nella forma degli esseri viventi.**

#### VERSO 66

*eka angabhase kare mayate milana  
maya haite janme tabe brahmandera gana*

## TRADUZIONE

**Il riflesso dei raggi del Suo corpo si unisce a *maya*, e allora *maya* genera miriadi di universi.**

## SPIEGAZIONE

La conclusione vedica stabilisce che la manifestazione cosmica visibile agli occhi dell'anima condizionata e' causata dalla Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, attraverso l'impiego delle Sue energie specifiche, sebbene secondo le teorie conclusive elaborate dagli atei la manifestazione cosmica sia attribuita alla natura materiale. L'energia della Verità Assoluta si manifesta in tre modi: spirituale, materiale e marginale. La Verità Assoluta e' identica alla Sua energia spirituale. Soltanto quando entra in contatto con l'energia spirituale, l'energia materiale può agire, e soltanto allora le manifestazioni materiali temporanee sembrano attive. Nello stato condizionato gli esseri individuali dell'energia marginale costituiscono un insieme di energia spirituale e di energia materiale. L'energia marginale e' originariamente sotto il controllo dell'energia spirituale, ma poiché sono caduti sotto il controllo dell'energia materiale, gli esseri viventi in preda all'oblio vagano da tempo immemorabile nel mondo materiale.

Lo stato condizionato e' dovuto al cattivo uso dell'indipendenza individuale caratteristica del livello spirituale, e questo cattivo uso priva l'essere vivente del contatto con l'energia spirituale. Ma quando per la grazia del Signore Supremo o del Suo puro devoto l'essere individuale viene illuminato e sente di nuovo il desiderio di ritrovare la sua posizione originale di servizio d'amore, raggiunge il propizio stadio della gioia e della conoscenza eterne. Il *jiva* marginale, l'essere vivente, fa cattivo uso della sua indipendenza e sviluppa avversione per l'eterno atteggiamento di servizio quando in modo indipendente pensa di non essere l'energia, ma la fonte dell'energia. Questo equivoco di base sulla sua stessa identità fa sviluppare in lui un'attitudine di dominio sulla natura materiale.

La natura materiale sembra essere esattamente l'opposto dell'energia spirituale. Il fatto e' che l'energia materiale può funzionare soltanto quando e' in contatto con l'energia spirituale. In origine, l'energia di Krishna e' spirituale, ma agisce in diversi modi, proprio come l'energia elettrica, che può manifestare funzioni di raffreddamento e funzioni di riscaldamento. L'energia materiale e' energia spirituale coperta dalla nuvola dell'illusione, detta *maya*. L'energia materiale non e' autosufficiente nelle sue azioni. Krishna investe la Sua energia spirituale nell'energia materiale, e allora questa può agire, proprio come il ferro può agire come fuoco solo dopo essere stato scaldato dal fuoco. L'energia materiale può agire solo dopo essere stata investita di potere dall'energia spirituale.

Quando e' coperto dalla nuvola dell'energia materiale, l'essere individuale, anch'egli energia spirituale di Dio, la Persona Suprema, dimentica le attività dell'energia spirituale e considera meraviglioso tutto ciò che accade nella manifestazione materiale. Ma una persona impegnata nel servizio devozionale

in piena coscienza di Krishna, che è già situata quindi nell'energia spirituale, può capire che l'energia materiale non ha potere indipendente; tutte le azioni che si verificano sono dovute all'intervento dell'energia spirituale. L'energia materiale, che è una forma distorta di energia spirituale, presentando ogni cosa in modo distorto, provoca equivoci e dualità. Gli scienziati materialisti e i filosofi condizionati dall'incantesimo della natura materiale presuppongono che la natura materiale agisca automaticamente e restano frustrati, come un illuso che cerchi di estrarre latte dalle escrescenze carnose sul collo di una capra. Come non è possibile ricavare latte da queste escrescenze, non è possibile neppure riuscire a capire la causa originale della creazione promuovendo teorie prodotte dall'energia materiale. Questo tentativo è una manifestazione d'ignoranza.

L'energia materiale di Dio, la Persona Suprema, è detta *maya*, o illusione, perché rende l'anima condizionata incapace di comprendere la verità sulla creazione in due modi (fornendo gli elementi materiali e causando la manifestazione materiale). Quando invece un essere si libera dalla vita condizionata della materia, può comprendere le due diverse funzioni della natura materiale—quella di copertura e quella d'illusione.

L'origine della creazione è Dio, la Persona Suprema. Come conferma la *Bhagavad-gita* (9.10), la manifestazione cosmica agisce sotto la direzione del Signore Supremo, che investe l'energia materiale delle tre influenze della materia. Agitati da queste influenze, gli elementi forniti dall'energia materiale producono una varietà di cose, proprio come un artista produce una varietà d'immagini mescolando i tre colori rosso, giallo e blu. Il giallo rappresenta la virtù, il rosso la passione, e il blu l'ignoranza. La variopinta creazione materiale è soltanto un'interazione di queste tre influenze, rappresentate in ottantuno varietà di mescolanze ( $3 \times 3 = 9$ ,  $9 \times 9 = 81$ ). Illuso dall'energia materiale e affascinato da queste ottantuno varietà di manifestazioni, l'anima condizionata desidera dominare l'energia materiale, proprio come una mosca desidera godere del fuoco. L'illusione è per l'anima condizionata il risultato netto che si produce in seguito alla dimenticanza della propria eterna relazione con Dio, la Persona Suprema. Allo stato condizionato l'anima è spinta dall'energia materiale a godere della gratificazione dei sensi, mentre chi è illuminato dall'energia spirituale s'impegna nel servizio al Signore Supremo nella sua relazione eterna.

Krishna è la causa originale del mondo spirituale, e la causa coperta della manifestazione materiale. È anche la causa originaria della potenza materiale, gli esseri viventi. E sia il capo sia il sostegno degli esseri viventi che sono definiti potenza marginale perché possono agire sotto la protezione dell'energia spirituale oppure sotto la copertura dell'energia materiale. Con l'aiuto dell'energia spirituale possiamo capire che l'indipendenza è presente solo in Krishna, che per la Sua inconcepibile energia può agire in qualunque modo desideri.

Dio, la Persona Suprema, è il Tutto Assoluto, e gli esseri viventi sono parti di questo Tutto Assoluto. Questa relazione di Dio, la Persona Suprema, con gli esseri individuali è eterna. Non dobbiamo mai illuderci che il tutto spirituale possa essere diviso in piccole parti dalla minuscola energia materiale. La *Bhagavad-gita* non sostiene questa teoria *mayavada*. Anzi, afferma

chiaramente che gli esseri individuali sono eterni frammenti del Tutto Supremo e spirituale. Come una parte non può mai essere uguale al tutto, così l'essere individuale, minuscolo frammento del Tutto spirituale, non può mai uguagliare il Tutto Supremo, Dio, la Persona Sovrana. Benché il Signore Supremo e gli esseri viventi siano considerati quantitativamente come il tutto e le parti, le parti sono comunque uguali in qualità al tutto. Così gli esseri individuali, sebbene siano sempre uguali in qualità al Signore Supremo, si trovano in una posizione relativa. Dio, la Persona Suprema, controlla ogni cosa, e gli esseri individuali sono sempre controllati, o dall'energia spirituale o da quella materiale. Perciò l'essere individuale non può mai esercitare il controllo dell'energia materiale o di quella spirituale. Per sua natura, l'essere individuale è sempre subordinato a Dio, la Persona Suprema. Chi accetta di agire in questa posizione raggiunge la perfezione della vita, mentre chi si ribella a questo principio si trova nello stato condizionato.

#### VERSO 67

*aganya, ananta yata anda-sannivesa  
tata-rupe purusa kare sabate prakasa*

#### TRADUZIONE

**Il *purusa* penetra in ognuno degli innumerevoli universi. Egli Si manifesta in tante forme separate quanti sono gli universi.**

#### VERSO 68

*purusa-nasate yabe bahiraya svasa  
nisvasa sahite haya brahmanda-prakasa*

#### TRADUZIONE

**Quando il *purusa* espira, gli universi si manifestano con ogni espirazione.**

#### VERSO 69

*punarapi svasa yabe pravese antare  
svasa-saha brahmanda paise purusa-sarire*

#### TRADUZIONE

**Poi, quando inspira, di nuovo tutti gli universi entrano nel Suo corpo.**

#### SPIEGAZIONE

Nella Sua forma di Karanodakasayi Visnu il Signore feconda la natura materiale con il Suo sguardo. Le molecole trascendentali di questo sguardo sono particelle di spirito, o atomi spirituali, che appaiono in differenti specie di vita secondo i semi del loro *karma* individuale rimasto dalla manifestazione cosmica precedente. Allora il Signore stesso, nella Sua rappresentazione parziale, crea un corpo fatto d'innnumerevoli universi e di nuovo entra in ognuno di questi universi nella forma di Garbhodakasayi Visnu. Per spiegare come Egli entri in

contatto con *maya* la *Bhagavad-gita* fa un paragone tra l'aria e l'etere. Pur essendo molto lontano da noi, l'etere entra in tutto ciò che è materiale.

#### VERSO 70

*gavaksera randhre yena trasarenu cale  
purusera loma-kupe brahmandera jale*

#### TRADUZIONE

**Proprio come infinitesimali particelle di polvere passano attraverso le fessure di una finestra, così il reticolato degli universi passa attraverso i pori della pelle del *purusa*.**

#### VERSO 71

*yasyaika-nisvasita-kalam athavalambya  
jivanti loma-vila-ja jagad-anda-nathah  
visnur mahan sa iha yasya kala-viseso  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

#### TRADUZIONE

**"I Brahma e gli altri signori dei mondi materiali appaiono dai pori di Maha-Visnu e rimangono in vita per la durata di una Sua espirazione. Adoro il Signore primordiale, Govinda, perché Maha-Visnu è un'espansione di una Sua espansione plenaria."**

#### SPIEGAZIONE

Questa descrizione dell'energia creatrice del Signore è tratta dalla *Brahma-samhita* (5.48) che Brahma compilò dopo la sua realizzazione personale. Quando Maha-Visnu espira, i semi spirituali degli universi emanano da Lui nella forma di particelle molecolari, tre volte più grandi di un atomo, come quelle che sono visibili quando la luce del sole passa attraverso un forellino. In questi giorni di ricerche atomiche sarebbe un proficuo impegno per gli scienziati atomici approfondire quest'affermazione sull'evoluzione dell'intero universo a partire dagli atomi spirituali che emanano dal corpo del Signore.

#### VERSO 72

*kvaham tamo-mahad-aham-kha-caragni-var-bhu-  
samvestitanda-ghata-sapta-vitasti-kayah  
kvedrg-vidhaviganitanda-paranu-carya-  
vatadhva-roma-vivarasya ca te mahitvam*

#### TRADUZIONE

**"Dove mi trovo, io che sono una piccola creatura, lunga sette volte la lunghezza del mio palmo? Sono chiuso nell'universo composto dalla natura materiale, l'energia materiale totale, il falso ego, l'etere, l'aria, l'acqua e la terra. E che cos'è la Tua gloria? Illimitati universi passano attraverso i pori del Tuo corpo proprio come particelle di polvere che passano attraverso le fessure di una finestra."**

## SPIEGAZIONE

Quando Brahma, dopo aver rubato tutte le mucche di Krishna e rapito i pastorelli, al suo ritorno vide che le mucche e i pastorelli stavano ancora giocando con Krishna, riconoscendo la propria sconfitta offrì questa preghiera (S.B., 10.14.11). Un'anima condizionata, anche se fosse grande come Brahma che amministra l'intero universo, non può paragonarsi a Dio, la Persona Suprema, il Quale ha la possibilità di creare innumerevoli universi semplicemente con i raggi spirituali emananti dai pori del Suo corpo. Scienziati materialisti dovrebbero meditare su queste parole di Brahma per capire quanto gli esseri siano insignificanti al confronto con Dio. In queste preghiere di Brahma c'è molto da imparare per coloro che s'inorgogoliscono scioccamente del potere che hanno accumulato.

### VERSO 73

*amsera amsa yei, 'kalà tara nama  
govindera pratimurti sri-balarama*

### TRADUZIONE

**Una parte di una parte di un tutto e' detta 'kalà. Sri Balarama e' la forma corrispondente di Sri Govinda.**

### VERSO 74

*tanra eka svarupa—sri-maha-sankarsana  
tanra amsa 'purusà haya kalate ganana*

### TRADUZIONE

**L'espansione di Balarama si chiama Maha-Sankarsana, e il Suo frammento, il purusa, e' considerato kala, cioe' una parte di un'espansione plenaria.**

### VERSO 75

*yanhake tà kala kahi, tinho maha-visnu  
maha-purusavatari tenho sarva-jisnu*

### TRADUZIONE

**Affermo che questo kala e' Maha-Visnu. Egli e' il Maha-purusa, l'origine degli altri purusa, ed e' onnipervadente.**

### VERSO 76

*garbhoda-ksiroda-sayi donhe 'purusà nama  
sei dui, yanra amsa,—visnu, visva-dhama*

### TRADUZIONE

**Garbhodasayi e Ksirodasayi sono chiamati entrambi purusa. Sono espansioni plenarie di Karanodasayi Visnu, il primo purusa, che e' la**

**dimora di tutti gli universi.**

### **SPIEGAZIONE**

Il *Laghu-bhagavatamrta* descrive le caratteristiche del *purusa*. Descrivendo le manifestazioni di Dio, la Persona Suprema, l'autore cita il *Visnu Purana* (6.8.59) dove e' affermato: "Offro i miei rispettosi omaggi a Purusottama, Sri Krishna, che e' sempre libero dalla contaminazione delle sei dualità materiali. La Sua espansione plenaria, Maha-Visnu, posa lo sguardo sulla materia per creare la manifestazione cosmica. Sri Krishna Si espande in diverse forme trascendentali che sono tutte identiche; Egli e' il Signore di tutti gli esseri viventi ed e' sempre libero dalla contaminazione dell'energia materiale. Quando appare in questo mondo materiale sembra uno di noi, benché abbia una forma trascendentale, eternamente spirituale e piena di felicità." Riassumendo quest'affermazione, Rupa Gosvami conclude che l'espansione plenaria di Dio, la Persona Suprema, che agisce in collaborazione con l'energia materiale, e' detta *purusa*.

### **VERSO 77**

*visnos tu trini rupani  
purusakhyany atho viduh  
ekam tu mahatah srastr  
dvitiyam tv anda-samsthitam  
trtiyam sarva-bhuta-stham  
tani jnatva vimucyate*

### **TRADUZIONE**

**"Visnu ha tre forme, dette *purusa*. Il primo, Maha-Visnu, e' il creatore dell'energia materiale totale [*mahat*], il secondo e' Garbhodasayi, situato in ogni universo, e il terzo e' Ksirodasayi, che vive nel cuore di ogni essere. Colui che conosce queste tre persone si libera dagli artigli di *maya*."**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso appare nel *Laghu-bhagavatamrta* (*Purva-khanda*, 33), dove e' stato citato dal *Satvata Tantra*.

### **VERSO 78**

*yadyapi kahiye tanre krsnera 'kalà kari  
matsya-kurmady-avatarera tinho avatari*

### **TRADUZIONE**

**Benché Ksirodasayi Visnu sia chiamato '*kalà* di Sri Krishna, Egli e' l'origine di Matsya, di Kurma e delle altre manifestazioni.**

### **VERSO 79**

*ete camsa-kalah pumsah*

*krishnas tu bhagavan svayam  
indrari-vyakulam lokam  
mrdayanti yuge yuge*

### TRADUZIONE

**"Tutte queste manifestazioni di Dio sono espansioni plenarie o parti di espansioni plenarie dei *purusa-avatara*. Ma Krishna e' Dio, la Persona Suprema stessa. In ogni era protegge il mondo con le Sue differenti manifestazioni, quando il mondo e' disturbato dai nemici di Indra."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (1.3.28).

### VERSO 80

*sei purusa srsti-sthiti-pralayera karta  
nana avatara kare, jagatera bharta*

### TRADUZIONE

**Questo *purusa* [Ksirodakasayi Visnu] e' Colui che determina la creazione, il mantenimento e la distruzione. Egli Si manifesta in differenti *avatara* perché e' il sostegno del mondo.**

### VERSO 81

*srsty-adi-nimitte yei amsera avadhana  
sei tà amsera kahi 'avatarà nama*

### TRADUZIONE

**Quel frammento del *Maha-purusa* che appare con l'intento di creare, di mantenere e di distruggere e' detto *avatara*.**

### VERSO 82

*adyavatara, maha-purusa, bhagavan  
sarva-avatara-bija, sarvasraya-dhama*

### TRADUZIONE

**Questo *Maha-purusa* e' identico a Dio, la Persona Suprema. E' la manifestazione originale, il seme di tutte le altre manifestazioni, e il rifugio di ogni cosa.**

### VERSO 83

*adyo 'vatarah purusah parasya  
kalah svabhavah sad-asan manas ca  
dravyam vikaro guna indriyani  
virat svarat sthasnu carisnu bhumnah*

### TRADUZIONE

**"Il *purusa* e' la manifestazione primaria di Dio, la Persona Suprema. Il**

**tempo, la natura, la *prakrti* [come causa ed effetto], la mente, gli elementi materiali, il falso ego, le influenze della natura, i sensi, la forma universale, la completa indipendenza e gli esseri viventi mobili e immobili appaiono successivamente come Sue opulenze."**

### SPIEGAZIONE

Descrivendo gli *avatara* e le loro caratteristiche, il *Laghu-bhagavatamrta* afferma che quando discende per condurre a termine l'opera di creazione della manifestazione materiale, Sri Krishna è un *avatara*, un'incarnazione. Esistono due categorie di *avatara*: devoti investiti di potere, e *tad-ekatma-rupa* (il Signore stesso). Un esempio di *tad-ekatma-rupa* è Sesa, mentre un esempio di devoto è Vasudeva, il padre di Sri Krishna. Srila Baladeva Vidyabhusana ha spiegato che la manifestazione cosmica materiale è una parte del regno di Dio, dove Dio deve talvolta discendere per adempiere a una funzione specifica. L'espansione plenaria del Signore attraverso la quale Sri Krishna compie queste azioni è detta Maha-Visnu, origine prima di tutti gli *avatara*. Osservatori inesperti presumono che l'energia materiale fornisca sia la causa sia gli elementi della manifestazione cosmica, e che gli esseri individuali siano i beneficiari della natura materiale. I devoti della scuola *bhagavata*, invece, che hanno esaminato in modo approfondito l'intera situazione, possono capire che la natura materiale non può essere indipendente, né come fornitrice degli elementi materiali né come causa della manifestazione materiale. La natura materiale riceve attraverso lo sguardo del *purusa* supremo, Maha-Visnu, il potere di fornire gli elementi materiali, e solo dopo essere stata da Lui investita di potere è detta la causa della manifestazione materiale. Entrambi questi aspetti della natura materiale, come causa della creazione materiale e come origine dei suoi elementi, esistono a causa dello sguardo di Dio, la Persona Suprema. Le varie espansioni del Signore Supremo che agiscono al fine d'investire di potere l'energia materiale sono conosciute come espansioni plenarie, o *avatara*. Come illustra l'esempio delle molte fiamme accese a partire da una fiamma originale, tutte queste espansioni plenarie e manifestazioni divine equivalgono a Visnu stesso; tuttavia, a causa delle loro attività di controllo su *maya*, talvolta sono dette *mayika*, "in relazione a *maya*". Questo verso è tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (2.6.42).

### VERSO 84

*jagrhe paurusam rupam  
bhagavan mahad-adibhih  
sambhutam sodasa-kalam  
adau loka-sisrksaya*

### TRADUZIONE

**"All'inizio della creazione, il Signore Si espande nella forma della manifestazione *purusa*, accompagnato da tutti gli ingredienti della creazione materiale. Dapprima crea le sedici energie principali adatte per la creazione. Ciò ha il fine di manifestare gli universi materiali."**

## SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (1.3.1). Il commento di Madhva sullo *Srimad-Bhagavatam* afferma che nel mondo spirituale esistono queste sedici energie spirituali: 1) *sri*, 2) *bhu*, 3) *lila*, 4) *kanti*, 5) *kirti*, 6) *tusti*, 7) *gih*, 8) *pusti*, 9) *satya*, 10) *jnanajnana*, 11) *jaya utkarsini*, 12) *vimala*, 13) *yogamaya*, 14) *prahvi*, 15) *isana* e 16) *anugraha*. Nel suo commento al *Laghu-bhagavatamrta*, Sri Baladeva Vidyabhusana dice che queste energie sono conosciute anche con questi nove nomi: 1) *vimala*, 2) *utkarsini*, 3) *jnana*, 4) *kriya*, 5) *yoga*, 6) *prahvi*, 7) *satya*, 8) *isana* e 9) *anugraha*. Nel *Bhagavat-sandarbha* di Srila Jiva Gosvami (verso 117) sono definite *sri*, *pusti*, *gih*, *kanti*, *kirti*, *tusti*, *ila*, *jaya*, *vidyavidya*, *maya*, *samvit*, *sandhini*, *hladini*, *bhakti*, *murti*, *vimala*, *yoga*, *prahvi*, *isana*, *anugraha* e così via. Tutte queste energie agiscono in differenti sfere della supremazia del Signore.

## VERSO 85

*yadyapi sarvasraya tinho, tanhate samsara  
antaratma-rupe tinho jagat-adhara*

## TRADUZIONE

**Benché il Signore sia il rifugio di ogni cosa e benché tutti gli universi riposino in Lui, Egli, in quanto Anima Suprema, e' anche il sostegno di ogni cosa.**

## VERSO 86

*prakrti-sahite tanra ubhaya sambandha  
tathapi prakrti-saha nahi sparsa-gandha*

## TRADUZIONE

**Benché sia così collegato con l'energia materiale in due modi, Egli non ha mai il minimo contatto con essa.**

## SPIEGAZIONE

Nel *Laghu-bhagavatamrta* Srila Rupa Gosvami, commentando la posizione del Signore che trascende le influenze della materia, afferma che Visnu, in quanto controllore e sovrintendente della natura materiale, ha una relazione con le influenze materiali. Questa relazione e' detta *yoga*. Comunque, la persona che dirige la prigione non e' mai un prigioniero. Similmente, benché Dio, la Persona Suprema, Visnu, diriga o controlli la natura materiale non ha contatto con le Sue influenze. Le espansioni di Sri Visnu mantengono sempre la propria supremazia; non sono mai connesse con le influenze materiali. Si potrebbe obiettare che Maha-Visnu non può avere alcun rapporto con le influenze materiali, perché se questa relazione esistesse, lo *Srimad-Bhagavatam* non direbbe che la natura materiale, vergognandosi del suo ingrato compito di far sì che gli esseri individuali si oppongano al Signore Supremo, resti timidamente dietro al Signore. In risposta a questo argomento, potremmo dire che la parola *guna* significa anche "regola". Sri Visnu, Brahma e Siva si trovano in questo universo come signori delle tre influenze della natura, e la relazione che hanno

con queste influenze e' detta *yoga*. Ciò non indica però che queste tre personalità siano legate dalle influenze della natura. In particolare, Sri Visnu e' sempre il Signore di queste tre influenze. Non esiste per Visnu la possibilità di cadere sotto il loro controllo.

Benché l'aspetto causale e l'aspetto di fornitura degli elementi esistano nella natura materiale grazie allo sguardo di Dio, la Persona Suprema, il Signore non e' mai turbato quando guarda le influenze materiali. Per volontà del Signore Supremo le differenti trasformazioni qualitative del mondo materiale si verificano, anche se per Sri Visnu non esiste la possibilità di essere soggetto all'attaccamento, al mutamento o alla contaminazione materiale.

#### VERSO 87

*etad isanam isasya  
prakrti-stho 'pi tad-gunaih  
na yujyate sadatma-sthair  
yatha buddhis tad-asraya*

#### TRADUZIONE

**"Questa e' l'opulenza del Signore: benché sia situato all'interno della natura materiale, non e' mai toccato dalle influenze della natura materiale. Similmente, coloro che si sono sottomessi a Lui e hanno fissato l'intelligenza su di Lui non sono soggetti alle influenze della natura."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (1.11.38).

#### VERSO 88

*ei mata gitateha punah punah kaya  
sarvada isvara-tattva acintya-sakti haya*

#### TRADUZIONE

**Anche la *Bhagavad-gita* afferma ripetutamente che la Verità Assoluta possiede sempre un potere inconcepibile.**

#### VERSO 89

*ami tà jagate vasi, jagat amate  
na ami jagate vasi, na ama jagate*

#### TRADUZIONE

**"Sono situato nel mondo materiale, e il mondo riposa in Me. Ma simultaneamente non Mi trovo nel mondo materiale, né esso riposa veramente in Me.**

#### SPIEGAZIONE

Nulla può esistere se non e' stato dotato di energia per la volontà del Signore. L'intera manifestazione creata riposa dunque sull'energia del Signore, ma non

bisogna perciò presumere che la manifestazione materiale sia identica a Dio, la Persona Suprema. Una nuvola può trovarsi nel cielo, ma questo non significa che il cielo e la nuvola siano la stessa cosa. Similmente, la natura materiale qualitativa e i suoi prodotti non sono mai identici al Signore Supremo. La tendenza a dominare la natura materiale, ossia *maya*, non può essere una caratteristica di Dio, la Persona Suprema. Quando Egli discende nel mondo materiale, mantiene la propria natura trascendentale, senza essere turbato dalle influenze materiali. Sia nel mondo materiale sia nel mondo spirituale, Egli mantiene sempre il controllo di tutte le energie. La natura spirituale incontaminata esiste sempre in Lui. Il Signore appare e scompare nel mondo materiale in differenti aspetti per i Suoi divertimenti, eppure Egli è l'origine di tutte le manifestazioni cosmiche.

La manifestazione materiale non può esistere separatamente dal Signore Supremo, eppure Sri Visnu, Dio, la Persona Suprema, nonostante la sua relazione con la natura materiale, non può essere subordinato all'influenza della natura. La Sua forma originale di eterna felicità e conoscenza non è mai subordinata alle tre influenze della natura materiale. Questa è una caratteristica delle inconcepibili potenze del Signore Supremo.

#### VERSO 90

*acintya aisvarya ei janiha amara  
ei tà gitara artha kaila paracara*

#### TRADUZIONE

**"O Arjuna, dovresti considerare tutto ciò come la Mia inconcepibile opulenza." Questo è l'insegnamento trasmesso da Sri Krishna nella Bhagavad-gita.**

#### VERSO 91

*sei tà purusa yanra `amsà dhare nama  
caitanyera sange sei nityananda-Rama*

#### TRADUZIONE

**Quel Maha-purusa [Karanodakasayi Visnu] è conosciuto come un'espansione plenaria di Colui che è Sri Nityananda Balarama, il compagno preferito di Sri Caitanya.**

#### VERSO 92

*ei tà navama slokera artha-vivarana  
dasama slokera artha suna diya mana*

#### TRADUZIONE

**Ho così spiegato il nono verso, e ora spiegherò il decimo. Vi prego, ascoltate con rapita attenzione.**

#### VERSO 93

*yasyamsah srila-garbhoda-sayi*

*yan-nabhy-abjam loka-sanghata-nalam  
loka-srastuh sutika-dhama dhatus  
tam sri-nityananda-ramam prapadye*

### TRADUZIONE

**Offro tutti i miei omaggi ai piedi di Sri Nityananda Rama, di cui Garbhodakasayi Visnu e' una parte di una parte. Dall'ombelico di Garbhodakasayi Visnu spunta il loto sul quale nasce Brahma, l'ingegnere dell'universo. Lo stelo di quel loto e' il luogo dove riposa la moltitudine dei pianeti.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Mahabharata, Santi-parva*, e' detto che Colui che e' Pradyumna e' anche Aniruddha. E' anche il padre di Brahma. Così Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu sono espansioni plenarie identiche di Pradyumna, la Divinità originale adorata da Brahma, che e' nato dal fiore di loto. E' Pradyumna che dà a Brahma le direttive per l'organizzazione del cosmo. Nello *Srimad-Bhagavatam* (3.8.15-16) c'e' una descrizione dettagliata della nascita di Brahma.

Descrivendo le caratteristiche dei tre *purusa*, il *Laghu-bhagavatamrta* afferma che Garbhodakasayi Visnu ha una forma a quattro braccia, e quando entra personalmente nel centro dell'universo per sdraiarsi nell'oceano di latte, e' detto Ksirodakasayi Visnu, l'Anima Suprema di tutti gli esseri, compresi gli esseri celesti. Nel *Satvata Tantra* e' affermato che il terzo *purusa avatara*, Ksirodakasayi Visnu, e' situato come Anima Suprema nel cuore di ogni essere. Questo Ksirodakasayi Visnu e' un'espansione di Garbhodakasayi Visnu destinata ai divertimenti.

### VERSO 94

*sei ta purusa ananta-brahmanda sriya  
saba ande pravesila bahu-murti hana*

### TRADUZIONE

**Dopo aver creato milioni di universi, il primo *purusa* entrò in ognuno di essi in una forma separata, come Sri Garbhodakasayi.**

### VERSO 95

*bhitare pravesi' dekhe saba andhakara  
rahite nahika sthana karila vicara*

### TRADUZIONE

**Entrando nell'universo trovò solo tenebre, e nessun luogo dove risiedere. Così cominciò a riflettere.**

### VERSO 96

*nijanga-sveda-jala karila srjana  
sei jale kaila ardha-brahmanda bharana*

### TRADUZIONE

**Allora creò acqua a partire dalla traspirazione del Suo corpo, e con quell'acqua riempì metà dell'universo.**

### VERSO 97

*brahmanda-pramana pancasat-koti-yojana  
ayama, vistara, dui haya eka sama*

### TRADUZIONE

**L'espansione dell'universo e' di cinquecento milioni di *yojana*; esso si estende in lunghezza e in larghezza in uguale misura.**

### VERSO 98

*jale bhari' ardha tanha kaila nija-vasa  
ara ardhe kaila caudda-bhuvana prakasa*

### TRADUZIONE

**Dopo aver riempito metà dell'universo d'acqua, Si preparò una dimora in quell'acqua e manifestò nell'altra metà i quattordici mondi.**

### SPIEGAZIONE

Nel secondo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, capitolo cinque, sono enumerati i quattordici mondi. I sistemi planetari superiori sono: 1) Bhu, 2) Bhuvah, 3) Svah, 4) Mahah, 5) Jana, 6) Tapah e 7) Satya. I sette sistemi planetari più bassi sono: 1) Tala, 2) Atala, 3) Vitala, 4) Nitala, 5) Talatala, 6) Mahatala e 7) Sutala. I pianeti inferiori sono chiamati complessivamente Patala. Tra i sistemi planetari superiori, Bhu, Bhuvah e Svah costituiscono Svargaloka, e il resto e' chiamato Martya. L'intero universo e' conosciuto quindi come Triloka.

### VERSO 99

*tanhai prakata kaila vaikuntha nija-dhama  
sesa-sayana-jale karila visrama*

### TRADUZIONE

**Là Egli manifestò Vaikuntha come propria dimora e riposò tra le acque sul letto di Sri Sesa.**

### VERSI 100-101

*ananta-sayyate tanha karila sayana*

*sahasra mastaka tanra sahasra vadana  
sahasra-carana-hasta, sahasra-nayana  
sarva-avatara-bija, jagat-karana*

#### TRADUZIONE

**Là Egli Si distese sul letto formato da Ananta. Sri Ananta e' il serpente divino dotato di migliaia di teste, di volti, di occhi, di mani e di piedi. Egli e' il seme di tutti gli *avatara* e la causa del mondo materiale.**

#### SPIEGAZIONE

Nella distesa d'acqua creata dapprima dalla traspirazione di Garbhodakasayi Visnu il Signore Si sdraia sull'espansione plenaria di Visnu chiamata Sesa che viene descritta così nello *Srimad-Bhagavatam* e nei quattro *Veda*:

*sahasra-sirsa purusah sahasraksah sahasra-pat  
sa bhumim visvato vrtvatyathad dasangulam*

"La forma di Visnu detta Ananta-sayana ha migliaia di mani e di gambe migliaia di occhi ed e' il generatore attivo di tutti gli *avatara* nel mondo materiale."

#### VERSO 102

*tanra nabhi-padma haite uthila eka padma  
sei padme haila brahmara janma-sadma*

#### TRADUZIONE

**Dal Suo ombelico spuntò un fiore di loto che diventò il luogo di nascita di Brahma.**

#### VERSO 103

*sei padma-nale haila caudda-bhuvana  
tenho brahma hana srsti karila srjana*

#### TRADUZIONE

**Nello stelo di quel loto erano contenuti i quattordici mondi. Così il Signore Supremo in quanto Brahma manifestò l'intera creazione.**

#### VERSO 104

*visnu-rupa hana kare jagat palane  
gunatita-visnu sparsa nahi maya-gune*

#### TRADUZIONE

**In quanto Sri Visnu Egli mantiene l'intero mondo. Visnu, che trascende tutti gli attributi materiali, non e' toccato dalle influenze della materia.**

#### SPIEGAZIONE

Sri Baladeva Vidyabhusana afferma che benché Visnu sia la Divinità incaricata dell'influenza della virtù nel mondo materiale, non è toccato da queste influenze perché la dirige soltanto con un atto della Sua volontà suprema. È detto che gli esseri viventi possono ricevere ogni fortuna dal Signore grazie a un semplice atto della Sua volontà. Nel *Vamana Purana* è affermato che lo stesso Visnu si espande come Brahma e Siva per dirigere le altre influenze. Poiché Sri Visnu espande le qualità della virtù, è chiamato Sattvatanu. Le multiformi incarnazioni di Ksirodakasayi Visnu sono note come Sattvatanu. Perciò in tutte le Scritture vediche Visnu è definito libero da tutte le influenze materiali. Nel decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* è detto:

*harir hi nirgunah saksat  
purusah prakrteh parah  
sa sarva-drg upadrasta  
tam bhajan nirguno bhavet*

"Dio, la Persona Suprema, Hari, non è mai contaminato dalle influenze della natura materiale, perché è situato al di là di questa manifestazione. Egli è la fonte della conoscenza per gli esseri celesti, a capo dei quali è Brahma, ed è il testimone di ogni cosa. Perciò chi adora il Signore Supremo, Visnu, ottiene di liberarsi dalla contaminazione della natura materiale (S.B., 10.88.5). È possibile liberarsi dalla contaminazione della natura materiale adorando Visnu; per questa ragione Egli è chiamato Sattvatanu, come è stato precedentemente spiegato.

#### VERSO 105

*rudra-rupa dhari' kare jagat samhara  
srsti-sthiti-pralaya—icchaya yanhara*

#### TRADUZIONE

**Assumendo la forma di Rudra, Egli distrugge la creazione. Così la creazione, il mantenimento e la distruzione si verificano per opera della Sua volontà.**

#### SPIEGAZIONE

Mahesvara, Siva, non è un essere vivente ordinario, ma non è uguale a Visnu. Paragonando Visnu e Siva, la *Brahma-samhita* dice che Visnu è come il latte, mentre Siva è come lo yogurt. Lo yogurt non è simile al latte, ma nello stesso tempo è latte.

#### VERSO 106

*hiranya-garbha, antaryami, jagat-karana  
yanra amsa kari' kare virata-kalpana*

#### TRADUZIONE

**Egli è l'Anima Suprema, Hiranyagarbha, la causa del mondo materiale. La forma universale è concepita come Sua espansione.**

**VERSO 107**

*hena narayana,—yanra amsera amsa  
sei prabhu nityananda—sarva-avatamsa*

**TRADUZIONE**

**Narayana e' un'espansione di un'espansione plenaria di Sri Nityananda Balarama, che e' l'origine di tutte le manifestazioni.**

**VERSO 108**

*dasama slokera artha kaila vivarana  
ekadasa slokera artha suna diya mana*

**TRADUZIONE**

**Ho così spiegato il decimo verso. Ora, vi prego, ascoltate il significato dell'undicesimo verso con tutta la vostra attenzione.**

**VERSO 109**

*yasyamsamsah paratmakhilanam  
posta visnur bhati dugdhabdhi-sayi  
ksauni-bharta yat-kala so 'py anantas  
tam sri-nityananda-ramam prapadye*

**TRADUZIONE**

**Offro i miei rispettosi omaggi ai piedi di Sri Nityananda Rama, di cui Visnu che giace sull'oceano di latte e' una parte secondaria. Questo Ksirodakasayi Visnu e' l'Anima Suprema di tutti gli esseri e il sostegno di tutti gli universi. Sesa Naga e' una Sua ulteriore suddivisione.**

**VERSO 110**

*narayanera nabhi-nala-madhyete dharani  
dharanira madhye sapta samudra ye gani*

**TRADUZIONE**

**I pianeti materiali riposano nello stelo cresciuto dall'ombelico di loto di Narayana. Questi pianeti sono separati da sette oceani.**

**VERSO 111**

*tanha ksirodadhi-madhye 'svetadvipà nama  
palayita visnu,—tanra sei nija dhama*

**TRADUZIONE**

**Là, in una parte dell'oceano di latte, e' situata Svetadvipa, la dimora di Sri Visnu, il sostegno dell'universo.**

## SPIEGAZIONE

Il *Siddhanta-siromani*, un trattato astrologico, definisce così i diversi oceani: 1) l'oceano di sale, 2) l'oceano di latte, 3) l'oceano di yogurt, 4) l'oceano di burro chiarificato, 5) l'oceano di succo di canna da zucchero, 6) l'oceano di liquore e 7) l'oceano di acqua dolce. Sulla riva meridionale dell'oceano di sale si trova l'oceano di latte, dove risiede Ksirodakasayi Visnu, che e' adorato là da esseri celesti come Brahma.

## VERSO 112

*sakala jivera tinho haye antaryami  
jagat-palaka tinho jagatera svami*

## TRADUZIONE

**Egli e' l'Anima Suprema di tutti gli esseri. E' Lui che mantiene questo mondo materiale e ne e' il Signore.**

## SPIEGAZIONE

Il *Laghu-bhagavatamrta* dà la seguente descrizione del Visnuloka in questo universo, citando il *Visnu-dharmottara*: "Sopra Rudraloka, il pianeta di Siva, c'e' il pianeta chiamato Visnuloka, la cui circonferenza misura 400000 miglia; esso e' inaccessibile a qualsiasi essere mortale. Sopra Visnuloka, a est della collina Sumeru, c'e' un'isola dorata detta Maha-Visnuloka nell'oceano di sale. Talvolta Brahma e gli altri esseri celesti vi si recano per incontrare Sri Visnu. Sri Visnu e' sdraiato là in compagnia della dea della fortuna, e si dice che durante i quattro mesi della stagione delle piogge ami dormire sul letto di Sesa Naga. A est di Sumeru c'e' l'oceano di latte, dove in una città bianca su un'isola bianca, il Signore può essere visto seduto con la Sua consorte, Laksmiji, su un trono di Sesa. Anche questo aspetto di Visnu gode del sonno durante i quattro mesi della stagione delle piogge. La Svetadvipa nell'oceano di latte e' situata proprio a sud dell'oceano di sale. Si calcola che l'area di Svetadvipa misuri 200000 miglia quadrate. Quest'isola dalla bellezza trascendentale e' ornata di alberi dei desideri per il piacere di Sri Visnu e della Sua consorte." A proposito di Svetadvipa esistono riferimenti anche nel *Brahmanda Purana*, nel *Visnu Purana*, nel *Mahabharata* e nel *Padma Purana*. La citazione seguente e' tratta dallo *Srimad-Bhagavatam* (11.15.18):

*svetadvipa-patau cittam  
suddhe dharma-maye mayi  
dharayan chvetatam yati  
saò-urmi-rahito narah*

"Mio caro Uddhava, sappi che la Mia forma trascendentale di Visnu a Svetadvipa e' divina quanto Me. Chiunque metta questo Signore di Svetadvipa nel proprio cuore può superare le pene delle sei tribolazioni materiali: la fame, la sete, la nascita, la morte, il lamento e l'illusione. Così sarà possibile raggiungere la propria forma originale trascendentale."

### VERSO 113

*yuga-manvantare dhari' nana avatara  
dharma samsthapana kare, adharma samhara*

### TRADUZIONE

**Nelle ere di Manu Egli appare nella forma di differenti *avatara* per stabilire i principi della vera religione e per vincere i principi dell'irreligione.**

### SPIEGAZIONE

Sri Visnu, che giace nell'oceano di latte, Si manifesta in varie forme per mantenere le leggi del cosmo e annientare le cause di disturbo. Queste incarnazioni si manifestano in ogni *manvantara* (cioè nel corso del regno di ogni Manu, che vive per un numero di anni equivalente a 71 x 4300000 anni). Durante un giorno di Brahma nascono e muoiono successivamente quattordici Manu, ognuno per lasciare il posto all'altro.

### VERSO 114

*deva-gane na paya yanhara darasana  
ksirodaka-tire yai' karena stavana*

### TRADUZIONE

**Poiché sono incapaci di vederLo, gli esseri celesti si recano alla riva dell'oceano di latte e Gli offrono le loro preghiere.**

### SPIEGAZIONE

Gli abitanti dei pianeti celesti che vivono sui sistemi planetari da Svarloka in su non possono neppure vedere Sri Visnu a Svetadvipa. Incapaci di raggiungere quest'isola, possono avvicinarsi soltanto alla riva dell'oceano di latte per offrire preghiere trascendentali al Signore appellandosi a Lui in occasioni speciali affinché appaia come *avatara*.

### VERSO 115

*tabe avatari' kare jagat palana  
ananta vaibhava tanra nahika ganana*

### TRADUZIONE

**Egli discende allora per sostenere il mondo materiale. Le Sue illimitate opulenze non possono essere contate.**

### VERSO 116

*sei visnu haya yanra amsamsera amsa  
sei prabhu nityananda—sarva-avatamsa*

### TRADUZIONE

**Questo Sri Visnu e' solo una parte di una parte di un'espansione plenaria di Sri Nityananda, che e' la fonte di tutte le manifestazioni divine.**

### SPIEGAZIONE

Il Signore di Svetadvipa possiede immensi poteri per creare e distruggere. Sri Nityananda Prabhu, essendo Baladeva stesso, la forma originale di Sankarsana, e' la forma originale del Signore di Svetadvipa.

### VERSO 117

*sei visnu 'sesà-rupe dharena dharani  
kanha ache mahi, sire, hena nahi jani*

### TRADUZIONE

**Questo stesso Sri Visnu, nella forma di Sri Sesa, sorregge i pianeti sulle Sue teste, sebbene non sappia esattamente dove si trovino perché non li sente neppure.**

### VERSO 118

*sahasra vistirna yanra phanara mandala  
surya jini' mani-gana kare jhala-mala*

### TRADUZIONE

**Le Sue migliaia di teste erette sono decorate di gemme abbaglianti, più splendenti del sole.**

### VERSO 119

*pancasat-koti-yojana prthivi-vistara  
yanra eka-phane rahe sarsapa-akara*

### TRADUZIONE

**L'universo, che ha un diametro di cinquecento milioni di *yojana*, riposa su una delle Sue teste, come un seme di senape.**

### SPIEGAZIONE

Il Signore di Svetadvipa Si espande come Sesa Naga, che sostiene tutti i pianeti sulle Sue innumerevoli teste. Queste enormi sfere sono paragonate a granelli di senape appoggiati sulle teste spirituali di Sesa Naga. La legge di gravità formulata dagli scienziati e' una spiegazione parziale dell'energia di Sankarsana. Il nome "Sankarsana" ha una relazione etimologica con l'idea della gravità. Il *Bhagavata Purana* (5.17.21) fa un riferimento a Sesa Naga con queste parole:

*yam ahur asya sthiti janma-samyamam  
tribhir vihinam yam anantam rsayah  
na veda siddartham iva kvacit sthitam  
bhu-mandalam murdha-sahasra-dhamasu*

"O mio Signore, gli inni dei *Veda* proclamano che Tu sei la causa effettiva della creazione, del mantenimento e della distruzione. Ma in realtà Tu sei trascendentale a ogni limite, perciò sei considerato illimitato. Sulle Tue migliaia di teste le innumerevoli sfere riposano come granelli di senape, così insignificanti che Tu non percepisci neppure il loro peso." Anche il *Bhagavatam* (5.25.2) afferma:

*yasyedam ksiti-mandalam bhagavato  
'nanta-murteh sahasra-sirasa ekasminn  
eva sirsani dhriyamanam siddhartha iva laksyate.*

"Sri Anantadeva ha migliaia di teste, e ognuna sorregge un globo sferico simile a un granello di senape."

### **VERSO 120**

*sei tà 'anantà 'sesà—bhakta-avatara  
isvarera seva vina nahi jane ara*

### **TRADUZIONE**

**Questo Ananta Sesa e' la manifestazione devozionale di Dio. Egli non conosce niente altro che il servizio a Sri Krishna.**

### **SPIEGAZIONE**

Srila Jiva Gosvami, nel suo *Krishna-sandarbha*, ha così descritto Sesa Naga: "Sri Anantadeva ha migliaia di volti ed e' pienamente indipendente. Sempre pronto a servire Dio, la Persona Suprema, resta costantemente accanto a Lui. Sankarsana e' la prima espansione di Vasudeva, e poiché appare di propria volontà, e' chiamato *svarat*, pienamente indipendente. Egli e' dunque infinito, e trascende tutti i limiti di spazio e di tempo. Egli appare in persona come Sesa dalle mille teste." Nello *Skanda Purana*, nel capitolo *Ayodhya-mahatmya*, il *deva* Indra chiede a Sri Sesa, che Si trova dinanzi a lui nella forma di Laksmana: "Ti prego, recaTi nella Tua eterna dimora, Visnuloka, dove e' presente anche la Tua espansione Sesa, dalle teste di serpente." Dopo aver così inviato Laksmana nella regione di Patala, Indra torna nella propria dimora. Questa citazione indica che il Sankarsana della forma quadrupla discende con Sri Rama come Laksmana. Quando Sri Rama scompare, di nuovo Sesa Si separa dalla persona di Laksmana. Poi Sesa torna alla propria dimora nelle regioni di Patala, e Laksmana torna nella propria dimora a Vaikuntha.

Nel *Laghu-bhagavatamrta* troviamo questa descrizione: "Il Sankarsana del secondo gruppo di forme quaduple appare come Rama, portando con Sé Sesa, che sostiene i pianeti. Gli aspetti di Sesa sono due: uno sostiene i pianeti, e l'altro e' il servitore che fa da letto a Visnu. Il Sesa che sostiene i pianeti e' una

potente manifestazione di Sankarsana, e per questa ragione talvolta e' detto Sankarsana. Sesa nel Suo aspetto di letto Si presenta sempre come un eterno servitore del Signore."

#### VERSO 121

*sahasra-vadane kare Krishna-guna gana  
niravadhi guna gàna, anta nahi pàna*

#### TRADUZIONE

**Con le Sue migliaia di bocche Egli canta le glorie di Sri Krishna, ma pur continuando a cantare in questo modo, non trova mai fine alle qualità del Signore.**

#### VERSO 122

*sanakadi bhagavata sune yanra mukhe  
bhagavanera guna kahe, bhase prema-sukhe*

#### TRADUZIONE

**I quattro Kumara ascoltano lo *Srimad-Bhagavatam* dalle Sue labbra, e a loro volta lo ripetono nell'estasi trascendentale dell'amore per Dio.**

#### VERSO 123

*chatra, paduka, sayya, upadhana, vasana  
arama, avasa, yajna-sutra, simhasana*

#### TRADUZIONE

**Egli serve Sri Krishna, assumendo tutte queste forme: ombrello, sandali, letto, cuscino, abiti, poltrona, dimora, filo sacro e trono.**

#### VERSO 124

*eta murti-bheda kari' Krishna-seva kare  
krsnera sesata pana 'sesà nama dhare*

#### TRADUZIONE

**E' dunque chiamato Sesa, perché ha raggiunto il fine supremo del servizio a Krishna. Per rendere servizio a Krishna assume molte forme e serve così il Signore.**

#### VERSO 125

*sei tà ananta, yanra kahi eka kala  
hena prabhu nityananda, ke jane tanra khela*

#### TRADUZIONE

**Questa persona, di cui Sri Ananta e' un *kala*, un'espansione di un'espansione plenaria, e' Sri Nityananda Prabhu. Chi quindi può conoscere i divertimenti di Sri Nityananda?**

### VERSO 126

*e-saba pramane jani nityananda-tattva-sima  
tanhake 'anantà kahi, ki tanra mahima*

### TRADUZIONE

**Da queste conclusioni possiamo capire l'estensione della realtà di Sri Nityananda. Che gloria c'è nel chiamarlo Ananta?**

### VERSO 127

*athava bhaktera vakya mani satya kari'  
sakala sambhave tante, yate avatari*

### TRADUZIONE

**Io accetto queste affermazioni come verità, perché ciò è stato affermato da devoti. Poiché Egli è la fonte di tutti gli *avatara*, ogni cosa è possibile in Lui.**

### VERSO 128

*avatara-avatari—abheda, ye jane  
purve yaiche krishnake keho kaho kari' mane*

### TRADUZIONE

**Essi sanno che non esiste differenza tra gli *avatara* e la fonte di tutti gli *avatara*. Precedentemente Sri Krishna era considerato da differenti persone alla luce di differenti principi.**

### VERSO 129

*keho kahe, Krishna saksat nara-narayana  
keho kahe, Krishna haya saksat vamana*

### TRADUZIONE

**Alcuni dicevano che Krishna era Nara-Narayana in persona, alcuni dicevano che fosse la manifestazione di Sri Vamanadeva.**

### VERSO 130

*keho kahe, Krishna ksiroda-sayi avatara  
asambhava nahe, satya vacana sabara*

### TRADUZIONE

**Alcuni dicevano che Krishna fosse una manifestazione di Sri Ksirodakasayi. Tutti questi nomi sono veri; nulla è impossibile.**

### VERSO 131

*Krishna yabe avatare sarvamsa-asraya  
sarvamsa asi' tabe krsnete milaya*

## TRADUZIONE

**Quando Dio, la Persona Suprema, appare e' il rifugio di tutte le espansioni plenarie. Così in quel momento tutte le Sue espansioni plenarie Si uniscono in Lui.**

### VERSO 132

*yei yei rupe jane, sei taha kahe  
sakala sambhave krsne, kichu mithya nahe*

## TRADUZIONE

**In qualsiasi forma Si conosca il Signore, Si parla di Lui in quel modo. Non c'e' falsità in questo comportamento, perché in Krishna tutto e' possibile.**

## SPIEGAZIONE

A questo proposito possiamo parlare di un episodio che si verificò tra due dei nostri *sannyasi* mentre stavamo predicando il *maha-mantra* Hare Krishna a Hyderabad. Uno di loro affermò che "Hare Rama" si riferisce a Sri Balarama, e l'altro sosteneva invece che "Hare Rama" si riferisce a Sri Rama. Alla fine la controversia giunse a me, e io detti il giudizio definitivo spiegando che entrambe le affermazioni sono corrette, sia considerare il "Rama" di "Hare Rama" come Sri Ramacandra, sia considerare il "Rama" di "Hare Rama" come Sri Balarama, perché tra Sri Balarama e Sri Rama non c'e' differenza. Qui nella *Sri Caitanya-caritamrta* vediamo che Krishnadasa Kaviraja Gosvami riferisce la stessa conclusione:

*yei yei rupe jane, sei taha kahe  
sakala sambhave krsne, kichu mithya nahe*

Se qualcuno chiama Sri Ramacandra con la vibrazione Hare Rama, o se per Rama intende Ramacandra, ha certamente ragione, ma anche chi dice che Hare Rama si riferisce a Sri Balarama ha ragione. Le persone che conoscono i *visnu-tattva* non si scontrano su questi dettagli.

Nel *Laghu-bhagavatamrta* Srila Rupa Gosvami ha spiegato che Krishna e' sia Ksirodakasayi Visnu sia Narayana nel mondo spirituale, e afferma che Egli Si espande in una forma quadrupla come Vasudeva, Sankarsana, Pradyumna e Aniruddha, ma respinge l'idea che Krishna sia un *avatara* di Narayana. Alcuni devoti pensano che Narayana sia Dio, la Persona Suprema e originale, e Krishna sia invece un *avatara*. Perfino Sankaracarya nel suo commento alla *Bhagavad-gita* ha accettato Narayana come Dio, la Persona Suprema e trascendentale, apparso come Krishna, il figlio di Devaki e Vasudeva. Questo argomento e' quindi di difficile comprensione. Ma la *Gaudiya-vaisnava-sampradaya*, guidata da Rupa Gosvami, ha stabilito il principio della *Bhagavad-gita*, secondo cui ogni cosa emana da Krishna, il Quale ha affermato proprio nella *Bhagavad-gita*, *aham sarvasya prabhava*: "Io sono la fonte originale di ogni cosa." "Ogni cosa" include anche Narayana. Perciò Rupa Gosvami ha stabilito nel *Laghu-bhagavatamrta* che Krishna, e non Narayana, e' Dio, la

Persona Suprema e originale.

A questo proposito egli ha citato un verso dello *Srimad-Bhagavatam* (3.2.15):

*sva-santa-rupesv itaraih svarupair  
abhyardyanesv anukampitatma  
paravareso mahad-amsa-yukto  
hy ajo 'pi jato bhagavan yathagnih*

"Quando i puri devoti del Signore come Vasudeva sono gravemente perseguitati da demoni pericolosi come Kamsa, Sri Krishna Si unisce a tutte le Sue espansioni di divertimento, come il Signore di Vaikuntha, e pur essendo non-nato, Si manifesta, proprio come il fuoco si manifesta per attrito dal legno *arani*." Il legno *arani* e' usato per accendere il fuoco del sacrificio senza fiammiferi o altre fiamme. Come il fuoco appare dal legno *arani*, così il Signore Supremo appare quando c'e' attrito tra i devoti e i non-devoti. Quando Krishna appare, appare pienamente, comprendendo in Sé stesso tutte le Sue espansioni come Narayana, Vasudeva, Sankarsana, Aniruddha e Pradyumna. Krishna e' sempre completo delle Sue altre manifestazioni, come Nrsimhadeva, Varaha, Vamana, Nara-Narayana, Hayagriva e Ajita. Talvolta a Vrindavana Sri Krishna esibisce le funzioni di questi *avatara*.

Nel *Brahmanda Purana* e' detto: "Questo stesso Dio, la Persona Suprema, conosciuto a Vaikuntha come Narayana a quattro braccia, l'amico di tutti gli esseri, e' conosciuto nell'oceano di latte come il Signore di Svetadvipa, il migliore tra tutti i *purusa*, e' apparso come il figlio di Nanda. Un fuoco contiene molte scintille di varie dimensioni, alcune sono grandi, altre piccolissime. Le scintille piccole sono paragonate agli esseri viventi, e quelle grandi rappresentano le espansioni Visnu di Sri Krishna. Tutte le manifestazioni divine emanano da Krishna, e alla fine dei loro divertimenti di nuovo si fondono in Krishna."

Per questa ragione, Krishna e' definito nei vari *Purana* a volte Narayana, a volte Ksirodakasayi Visnu, oppure Garbhodakasayi Visnu o Vaikunthanatha, il Signore di Vaikuntha. Poiché Krishna e' sempre perfetto, Mula Sankarsana Si trova in Krishna, e poiché tutti gli *avatara* sono manifestati da Mula Sankarsana, dobbiamo concludere che Egli può manifestare i differenti *avatara* per la Sua volontà suprema, anche in presenza di Krishna. Perciò i grandi saggi hanno glorificato il Signore con differenti nomi. Così, quando la Persona originale, la fonte di tutti gli *avatara*, e' talvolta definita un *avatara*, non c'e' errore o contraddizione.

### VERSO 133

*ataeva sri-Krishna-caitanya gosani  
sarva avatara-lila kari' sabare dekhai*

### TRADUZIONE

**Per questa ragione Sri Caitanya Mahaprabhu ha mostrato tutti i divertimenti di tutti i differenti *avatara*.**

### VERSO 134

*ei-rupe nityananda 'anantà-prakasa  
sei-bhave—kahe muni caitanyera dasa*

#### TRADUZIONE

**Sri Nityananda ha quindi illimitate manifestazioni. Nell'emozione trascendentale Egli Si dichiara un servitore di Sri Caitanya.**

#### VERSO 135

*kabhu guru, kabhu sakha, kabhu bhrtya-lila  
purve yena tina-bhave vraje kaila khela*

#### TRADUZIONE

**Talvolta serve Sri Caitanya come il Suo *guru*, talvolta come Suo amico e talvolta come Suo servitore, proprio come Sri Balarama, mosso da questi tre diversi sentimenti, giocò con Sri Krishna a Vraja.**

#### VERSO 136

*vrsa hana Krishna-sane matha-mathi rana  
kabhu Krishna kare tanra pada-samvahana*

#### TRADUZIONE

**Giocando come un toro, Sri Balarama lotta contro Krishna, testa contro testa, e talvolta Sri Krishna massaggia i piedi di Sri Balarama.**

#### VERSO 137

*apanake bhrtya kari' krsne prabhu jane  
krsnera kalara kala apanake mane*

#### TRADUZIONE

**Egli Si considera un servitore, e sa che Krishna e' il Suo padrone. Si considera quindi un frammento di una Sua espansione plenaria.**

#### VERSO 138

*vrsayamanau nardantau  
yuyudhate parasparam  
anukrtya rutair jantuàs  
ceratuh prakrtau yatha*

#### TRADUZIONE

**"ComportandoSi come ragazzi comuni, giocavano come tori mugghianti mentre lottavano l'uno contro l'altro e imitavano il richiamo di vari animali."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e i seguenti sono tratti dal *Bhagavatam* (10.11.40) e (10.15.14).

### VERSO 139

*kvacit krida-parisrantam  
gopotsangopabarhanam  
svayam visramayaty aryam  
pada-samvahanadibhih*

### TRADUZIONE

**"Talvolta, quando il fratello maggiore di Sri Krishna, Sri Balarama, Si sentiva stanco dopo aver giocato e appoggiava la testa sulle ginocchia di un pastorello, Sri Krishna stesso Lo serviva massaggiando i Suoi piedi."**

### VERSO 140

*keyam va kuta ayata  
daivi va nary utasuri  
prayo mayastu me bhartur  
nanya me 'pi vimohini*

### TRADUZIONE

**"Chi e' questo potere mistico, e da dove viene? E' divino, o demoniaco? Dev'essere l'energia illusoria del Mio Signore, Sri Krishna, perché chi altri potrebbe confonderMi?"**

### SPIEGAZIONE

I felici divertimenti del Signore avevano fatto nascere il sospetto nella mente di Brahma il quale, per mettere alla prova il potere di Krishna, aveva rapito tutte le mucche e i pastorelli servendosi del proprio potere mistico. Sri Krishna aveva risposto però sostituendo immediatamente sui pascoli tutte le mucche e i pastorelli. Questo verso (S.B., 10.13.37) riferisce il perplesso stupore di Sri Balarama davanti a questa meravigliosa rappresaglia.

### VERSO 141

*yasyanghri-pankaja-rajo 'khila-loka-palair  
mauly-uttamair dhrtam upasita-tirtha-tirtham  
brahma bhavo 'ham api yasya kalah kalayah  
sris codvahema ciram asya nrpasanam kva*

### TRADUZIONE

**"Che valore può avere un trono agli occhi di Sri Krishna? I signori dei diversi sistemi planetari accettano sulle loro teste incoronate la polvere dei Suoi piedi di loto. Questa polvere rende sacri i luoghi santi, e perfino Brahma, Siva, Laksmi e Io stesso, che siamo tutti espansioni di Sue espansioni plenarie, portiamo eternamente questa polvere sulla testa."**

### SPIEGAZIONE

Quando i Kaurava, adulando Baladeva per farsene un alleato parlarono con disprezzo di Sri Krishna, Sri Baladeva S'incollerì e pronunciò questo verso (S.B., 10.68.37).

#### **VERSO 142**

*ekale isvara Krishna, ara saba bhrtya  
yare yaiche nacaya, se taiche kare nrtya*

#### **TRADUZIONE**

**Soltanto Sri Krishna e' il Signore Supremo. Tutti gli altri sono Suoi servitori e danzano secondo il Suo volere.**

#### **VERSO 143**

*ei mata caitanya-gosani ekale isvara  
ara saba parisada, keha va kinkara*

#### **TRADUZIONE**

**Così anche Sri Caitanya e' l'unico Signore. Tutti gli altri sono Suoi compagni o servitori.**

#### **VERSI 144-145**

*guru-varga,—nityananda, advaita acarya  
srivasadi, ara yata—laghu, sama, arya*

*sabe parisada, sabe lilara sahaya  
saba lana nija-karya sadhe gaura-arya*

#### **TRADUZIONE**

**I Suoi superiori, come Sri Nityananda, Advaita Acarya e Srivasa Thakura, e anche i Suoi altri devoti—più giovani, coetanei o superiori—sono tutti Suoi compagni che Lo assistono nei Suoi divertimenti. Col loro aiuto, Sri Gauranga realizza i Suoi piani.**

#### **VERSO 146**

*advaita acarya, nityananda,—dui anga  
dui-jana lana prabhura yata kichu ranga*

#### **TRADUZIONE**

**Sri Advaita Acarya e Srila Nityananda Prabhu, che sono espansioni plenarie del Signore, sono i Suoi principali compagni. Con loro il Signore compie i Suoi divertimenti in vari modi.**

#### **VERSO 147**

*advaita-acarya-gosani saksat isvara  
prabhu guru kari' mane, tinho tà kinkara*

## TRADUZIONE

**Sri Advaita Acarya e' direttamente Dio, la Persona Suprema. Benché Sri Caitanya Lo consideri Suo maestro, Advaita Acarya e' un servitore del Signore.**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya offrì sempre i Suoi omaggi ad Advaita Prabhu come avrebbe fatto con Suo padre, perché Advaita era ancora più anziano di Suo padre; nonostante ciò Advaita Prabhu Si considerava sempre un servitore di Sri Caitanya. Sri Advaita Prabhu e Isvara Puri, il maestro spirituale di Sri Caitanya, erano entrambi discepoli di Madhavendra Puri, che era anche maestro spirituale di Nityananda Prabhu. Così Advaita Prabhu, come zio spirituale di Sri Caitanya, era rispettato da Lui perché bisogna offrire rispetto ai fratelli spirituali del proprio maestro spirituale come si rispetta il proprio maestro spirituale. Benché per tutte queste considerazioni fosse superiore a Sri Caitanya, Sri Advaita Prabhu Si considerava un subordinato di Sri Caitanya.

## VERSO 148

*acarya-gosanira tattva na yaya kathana  
Krishna avatari yeiho tarila bhuvana*

## TRADUZIONE

**Non posso descrivere la realtà di Advaita Acarya. Egli ha liberato il mondo intero invocando la discesa di Sri Krishna.**

## VERSO 149

*nityananda-svarupa purve ha-itya laksmana  
laghu-bhrata haiya kare ramera sevana*

## TRADUZIONE

**Sri Nityananda Svarupa era apparso un tempo come Laksmana e aveva servito Sri Rama come Suo fratello minore.**

## SPIEGAZIONE

Tra i *sannyasi* della Sankara-sampradaya i *brahmacari* portano diversi nomi. Ogni *sannyasi* ha alcuni assistenti, conosciuti come *brahmacari* che sono chiamati con nomi diversi a seconda del nome del *sannyasi*. Questi *brahmacari* hanno di regola i seguenti quattro nomi: Svarupa, Ananda, Prakasa e Caitanya. Nityananda Prabhu rimase *brahmacari*, e non accettò mai il *sannyasa*. Da *brahmacari*, il Suo nome era Nityananda Svarupa, perciò il *sannyasi* presso cui viveva doveva essere appartenuto ai *tirtha* o agli *asrama*, perché i *brahmacari* che assistono questi *sannyasi* si possono chiamare Nityananda Svarupa.

## VERSO 150

*ramera caritra saba,—duhkhera karana  
svatantra lilaya duhkha sahena laksmana*

#### TRADUZIONE

**Le attività di Sri Rama erano cariche di sofferenza, ma Laksmana spontaneamente tollerò queste sofferenze.**

#### VERSO 151

*nisedha karite nare, yate chota bhai  
mauna dhari' rahe laksmana mane duhkha pai'*

#### TRADUZIONE

**Nella Sua posizione di fratello minore non poteva far recedere Sri Rama dalle Sue decisioni, perciò rimaneva in silenzio pur soffrendo interiormente.**

#### VERSO 152

*Krishna-avatara jyestha haila sevara karana  
krishnake karaila nana sukha asvadana*

#### TRADUZIONE

**Quando Sri Krishna apparve, Egli [Balarama] diventò Suo fratello maggiore per servirLo al fine di appagare il Suo cuore e farGli gustare ogni felicità.**

#### VERSO 153

*Rama-laksmana—Krishna-ramera amsa-visesa  
avatara-kale donhe donhate pravesa*

#### TRADUZIONE

**Sri Rama e Sri Laksmana, che sono espansioni plenarie di Sri Krishna e di Sri Balarama, entrarono in Loro al momento dell'apparizione di Krishna e Balarama.**

#### SPIEGAZIONE

Riferendosi al *Visnu-dharmottara*, il *Laghu-bhagavatamrta* spiega che Rama e' un'incarnazione di Vasudeva, Laksmana e' un'incarnazione di Sankarsana, Bharata di Pradyumna e Satrughna di Aniruddha. Il *Padma Purana* afferma che Ramacandra e' Narayana, mentre Laksmana, Bharata e Satrughna sono rispettivamente Sesa, Cakra e Sankha (la conchiglia nella mano di Narayana). Nella *Rama-gita* dello *Skanda Purana*, Laksmana, Bharata e Satrughna sono stati descritti come i tre servitori di Sri Rama.

#### VERSO 154

*sei amsa lana jyestha-kanisthabhimana  
amsamsi-rupe sastre karaye vyakhyana*

### TRADUZIONE

**Krishna e Balarama Si presentano come il fratello maggiore e minore, ma nelle Scritture Essi sono descritti come Dio, la Persona Suprema, e la Sua espansione.**

### VERSO 155

*ramadi-murtisu kala-niyamena tisthan  
nanavataram akarod bhuvanesu kintu  
krishnah svayam samabhavat paramah puman yo  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

### TRADUZIONE

**"Adoro Govinda, il Signore primordiale, che con le Sue diverse espansioni plenarie appare nel mondo in differenti forme e *avatara*, come quella di Sri Rama, ma appare in persona nella Sua forma originale suprema di Sri Krishna."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dalla *Brahma-samhita* (5.39).

### VERSO 156

*sri-caitanya—sei Krishna, nityananda—Rama  
nityananda purna kare caitanyera kama*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya e' Sri Krishna stesso, e Sri Nityananda e' Sri Balarama. Sri Nityananda soddisfa tutti i desideri di Sri Caitanya.**

### VERSO 157

*nityananda-mahima-sindhu ananta, apara  
eka kana sparsi matra,—se krpa tanhara*

### TRADUZIONE

**L'oceano della gloria di Sri Nityananda e' infinito e insondabile. Solo per la Sua misericordia ho potuto toccare anche una sola goccia.**

### VERSO 158

*ara eka suna tanra krpara mahima  
adhama jivere cadhaila urdhva-sima*

### TRADUZIONE

**Vi prego, ascoltate un'altra gloria della Sua misericordia. E' Lui che ha fatto in modo che un'anima caduta si arrampicasse fino al limite più alto.**

**VERSO 159**

*veda-guhya katha ei ayogya kahite  
tathapi kahiye tanra krpa prakasite*

**TRADUZIONE**

**Per quanto non sia bene rivelarlo, perché dovrebbe essere mantenuto segreto come i *Veda*, eppure ne parlerò affinché la Sua misericordia sia conosciuta da tutti.**

**VERSO 160**

*ullasa-upari lekhon tomara prasada  
nityananda prabhu, mora ksama aparadha*

**TRADUZIONE**

**O Sri Nityananda, scrivo della Tua misericordia con grande esultanza. Ti prego, perdona le mie offese.**

**VERSO 161**

*avadhuta gosanira eka bhrtya prema-dhama  
minaketana ramadasa haya tanra nama*

**TRADUZIONE**

**Sri Nityananda Prabhu aveva un servitore chiamato Sri Minaketana Ramadasa, che era una riserva d'amore.**

**VERSO 162**

*amara alaye aho-ratra-sankirtana  
tahate aila tenho pana nimantrana*

**TRADUZIONE**

**Nella mia casa c'era *sankirtana* giorno e notte ed egli, dopo essere stato invitato, venne a visitarla.**

**VERSO 163**

*maha-prema-maya tinho vasila angane  
sakala vaisnava tanra vandila carane*

**TRADUZIONE**

**Immerso nell'emozione d'amore, si era seduto nel mio cortile, e tutti i *vaisnava* s'inclinavano ai suoi piedi.**

**VERSO 164**

*namaskara karite, kàra uparete cade  
preme kàre vamsi mare, kahake capaðe*

### TRADUZIONE

In un sentimento gioioso di amore per Dio talvolta saliva sulla schiena di qualcuno che gli offriva i suoi omaggi, talvolta colpiva un altro con il flauto, o distribuiva pacche affettuose.

### VERSO 165

*ye nayana dekhite asru haya mane yara  
sei netre avicchinna vahe asru-dhara*

### TRADUZIONE

Se qualcuno guardava gli occhi di Minaketana Ramadasa, subito sentiva le lacrime salire agli occhi, perché Minaketana Ramadasa piangeva costantemente per l'estasi.

### VERSO 166

*kabhu kona ange dekhi pulaka-kadamba  
eka ange jadya tanra, ara ange kampa*

### TRADUZIONE

Talvolta su qualche parte del suo corpo apparivano eruzioni d'estasi simili al fiore *kadamba*, e talvolta una parte del suo corpo restava immobilizzata e un'altra tremava.

### VERSO 167

*nityananda bali' yabe karena hunkara  
taha dekhi' lokera haya maha-camatkara*

### TRADUZIONE

Ogni volta che gridava a gran voce il nome di Nityananda, tutti intorno a lui si riempivano di meraviglia e stupore.

### VERSO 168

*gunarnava misra name eka vipra arya  
sri-murti-nikate tenho kare seva-karya*

### TRADUZIONE

Un *brahmana* rispettabile, Sri Gunarnava Misra, stava servendo la Divinità.

### VERSO 169

*angane asiya tenho na kaila sambhasa  
taha dekhi' kruddha hana bale ramadasa*

### TRADUZIONE

Pur vedendo Minaketana seduto nel cortile, il *brahmana* non gli offrì

**omaggi. Vedendo ciò Sri Ramadasa, irritato, prese la parola.**

**VERSO 170**

*'ei tà dvitiya suta romaharasana  
baladeva dekhi' ye na kaila pratyudgamà*

**TRADUZIONE**

**"Ecco qui il secondo Romaharsana-suta, che non si è alzato in piedi in segno di rispetto quando ha visto Sri Balarama."**

**VERSO 171**

*eta bali' nace gaya, karaye santosa  
Krishna-karya kare vipra—na karila rosa*

**TRADUZIONE**

**Dopo aver detto queste parole, danzò e cantò fino a piena soddisfazione, ma il *brahmana* non s'irritò perché stava servendo Sri Krishna.**

**SPIEGAZIONE**

Minaketana Ramadasa era un grande devoto di Sri Nityananda. Al suo arrivo nella casa di Krishnadasa Kaviraja, Gunarnava Misra, il sacerdote che stava adorando la Divinità installata nella casa, non lo ricevette con molto entusiasmo. Un incidente simile accadde quando Romaharsana-suta stava parlando a una grande assemblea di saggi a Naimisaranya. Sri Baladeva entrò in quella grande assemblea, ma Romaharsana-suta, che era seduto sul *vyasasana*, non si alzò in segno di rispetto verso Baladeva. Gunarnava Misra col suo comportamento rivelava di non avere grande rispetto per Sri Nityananda, e quest'idea non era affatto gradita a Minaketana Ramadasa. Per questa ragione la mentalità di Minaketana Ramadasa non è mai criticata dai devoti.

**VERSO 172**

*utsavante gela tinho kariya prasada  
mora bhrata-sane tanra kichu hails vada*

**TRADUZIONE**

**Alla fine della festa Minaketana Ramadasa ripartì offrendo le sue benedizioni a tutti. Al momento di partire, ebbe una disputa con mio fratello.**

**VERSO 173**

*caitanya-prabhute tanra sudrdha visvasa  
nityananda-prati tanra visvasa-abhasa*

**TRADUZIONE**

**Mio fratello aveva ferma fede in Sri Caitanya, ma solo un fioco barlume**

**di fede in Sri Nityananda.**

**VERSO 174**

*iha jani' ramadasera duhkha ha-ila mane  
tabe tà bhratare ami karinu bhartsane*

**TRADUZIONE**

**Sri Ramadasa, che se n'era accorto, si sentì infelice. Allora io rimproverai mio fratello.**

**VERSO 175**

*dui bhai eka-tanu—samana-prakasa  
nityananda na mana, tomara habe sarva-nasa*

**TRADUZIONE**

**"Questi due fratelli", gli dissi, "sono un solo corpo; sono manifestazioni identiche. Se tu non credi in Sri Nityananda, cadrai.**

**VERSO 176**

*ekete visvasa, anye na kara sammana  
"ardha-kukkuti-nyaya" tomara pramana*

**TRADUZIONE**

**"Se hai fede in uno ma manchi di rispetto all'altro, dimostri di avere una logica simile a quella di chi accetta soltanto mezza gallina.**

**VERSO 177**

*kimva, donha na manina hao tà pasanda  
eke mani' are na mani,—ei-mata bhanda*

**TRADUZIONE**

**"Sarebbe meglio essere un ateo, e mancare di rispetto a tutti e due, piuttosto che un ipocrita che crede in uno e disprezza l'altro."**

**VERSO 178**

*kruddha haiya vamsi bhangji' cale ramadasa  
tat-kale amara bhratara haila sarva-nasa*

**TRADUZIONE**

**Sri Ramadasa rompe il suo flauto per la collera e se ne andò, e in quel momento mio fratello cadde.**

**VERSO 179**

*ei tà kahila tanra sevaka-prabhava  
ara eka kahi tanra dayara svabhava*

### TRADUZIONE

**Ho così descritto il potere dei servitori di Sri Nityananda. Ora descriverò un'altra caratteristica della Sua misericordia.**

#### VERSO 180

*bhaike bhartsinu muni, lana ei guna  
sei ratre prabhu more dila darasana*

### TRADUZIONE

**Quella notte Sri Nityananda mi apparve in sonno perché avevo rivelato buone qualità rimproverando mio fratello.**

#### VERSO 181

*naihati-nikate 'jhamatapurà name grama  
tanha svapne dekha dila nityananda-Rama*

### TRADUZIONE

**Nel villaggio di Jhamatapura, che è vicino a Naihati, Sri Nityananda mi apparve in sogno.**

### SPIEGAZIONE

Oggi c'è una linea ferroviaria che arriva a Jhamatapura. Chi desidera arrivarci, può prendere un treno sulla linea di Katwa e scendere direttamente alla stazione di Salara. Da quella stazione si può raggiungere facilmente Jhamatapura.

#### VERSO 182

*dandavat haiya ami padinu payete  
nija-pada-padma prabhu dila mora mathe*

### TRADUZIONE

**Caddi ai Suoi piedi offrendo i miei omaggi, e Lui pose i Suoi piedi di loto sulla mia testa.**

#### VERSO 183

*'uthà, 'uthà bali' more bale bara bara  
uthi' tanra rupa dekhi' hainu camatkara*

### TRADUZIONE

**"Svegliati! Alzati!" Ripetutamente mi diceva. Alzandomi, rimasi stupito nel vedere la Sua bellezza.**

#### VERSO 184

*syama-cikkana kanti, prakanda sarira*

*saksat kandarpa, yaiche maha-malla-vira*

#### TRADUZIONE

**Il Suo colorito era scuro e lucente, e la Sua figura alta, forte ed eroica  
Lo rendeva simile a Cupido in persona.**

#### VERSO 185

*sualita hasta, pada, kamala-nayana  
patta-vastra sire, patta-vastra paridhana*

#### TRADUZIONE

**Aveva mani, braccia e gambe meravigliosamente ben fatte, e occhi simili ai fiori di loto. Portava un abito di seta e un turbante di seta sulla testa.**

#### VERSO 186

*suvarna-kundala karne, svarnangada-vala  
payete nupura baje, kanthe puspa-mala*

#### TRADUZIONE

**Era ornato di orecchini d'oro e di bracciali e braccialetti d'oro. Ai piedi aveva cavigliere tintinnanti e al collo una ghirlanda di fiori.**

#### VERSO 187

*candana-lepita-anga, tilaka suthama  
matta-gaja jini' mada-manthara payana*

#### TRADUZIONE

**Il Suo corpo era cosparso di polpa di sandalo ed era ornato di *tilaka*. I Suoi movimenti superavano quelli di un elefante impazzito.**

#### VERSO 188

*koti-candra jini' mukha ujjvala-varana  
daòimba-bija-sama danta tambula-carvana*

#### TRADUZIONE

**Il Suo volto era più bello di milioni e milioni di lune, e i Suoi denti erano simili ai semi di melograno per il betel che masticava.**

#### VERSO 189

*preme matta anga dahine-vame dole  
'Krishnà 'Krishnà baliya gambhira bola bale*

### TRADUZIONE

**Il Suo corpo si muoveva avanti e indietro, da destra a sinistra, perché era immerso nell'estasi. Egli cantava "Krishna, Krishna" con voce profonda.**

### VERSO 190

*ranga-yasti haste dole yena matta simha  
cari-pase vedi ache caranete bhrnga*

### TRADUZIONE

**Egli muoveva con la mano il Suo bastone rosso come un leone impazzito. Tutt'intorno ai Suoi piedi ronzavano i calabroni.**

### VERSO 191

*parisada-gane dekhi' saba gopa-vese  
'Krishnà 'Krishnà kahe sabe saprema avese*

### TRADUZIONE

**Anche i Suoi devoti, vestiti come pastorelli, stavano intorno ai Suoi piedi come tante api e cantavano "Krishna, Krishna", assorti nell'estasi dell'amore.**

### VERSO 192

*singa vamsi bajaya keha, keha nace gaya  
sevaka yogaya tambula, camara dhulaya*

### TRADUZIONE

**Alcuni suonavano corni e flauti, e altri cantavano e danzavano. Alcuni offrivano noci di betel, e altri Lo sventagliavano con i *camara*.**

### VERSO 193

*nityananda-svarupera dekhiya vaibhava  
kiba rupa, guna, lila—alaukika saba*

### TRADUZIONE

**Vidi tutte queste opulenze in Sri Nityananda Svarupa. La Sua forma meravigliosa, le Sue qualità e i Suoi divertimenti sono tutti trascendentali.**

### VERSO 194

*anande vihvala ami, kichu nahi jani  
tabe hasi' prabhu more kahilena vani*

### TRADUZIONE

**Ero sopraffatto dall'estasi trascendentale e non capivo nient'altro. Poi**

**Sri Nityananda sorrise e mi disse queste parole.**

**VERSO 195**

*are are Krishnadasa, na karaha bhaya  
vrndavane yaha,—tanha sarva labhya haya*

**TRADUZIONE**

**"Caro Krishnadasa, non temere. Vai a Vrindavana, perché là otterrai ogni cosa."**

**VERSO 196**

*eta bali' prerila more hatasani diya  
antardhana kaila prabhu nija-gana lana*

**TRADUZIONE**

**Dopo aver detto questo, mi indicò Vrindavana con un segno della mano e scomparve insieme con i Suoi compagni.**

**VERSO 197**

*murcchita ha-iyā muni padinu bhumite  
svapna-bhanga haila, dekhi, hanache prabhate*

**TRADUZIONE**

**Io svenni e caddi a terra; il mio sogno s'interruppe, e quando ripresi coscienza vidi che era giunto il mattino.**

**VERSO 198**

*ki dekhinu ki suninu, kariye vicara  
prabhu-ajna haila Vrindavana yaibara*

**TRADUZIONE**

**Pensai a quello che avevo visto e sentito, e conclusi che il Signore mi aveva ordinato di dirigermi subito verso Vrindavana.**

**VERSO 199**

*sei ksane vrndavane karinu gamana  
prabhura krpate sukhe ainu Vrindavana*

**TRADUZIONE**

**In quell'istante stesso partii per Vrindavana, e per la Sua misericordia vi giunsi con grande felicità.**

**VERSO 200**

*jaya jaya nityananda, nityananda-Rama*

*yanhara krpate painu Vrindavana-dhama*

### TRADUZIONE

**Tutte le glorie, tutte le glorie a Sri Nityananda Balarama, per la cui misericordia ho ottenuto rifugio nella dimora trascendentale di Vrindavana.**

### VERSO 201

*jaya jaya nityananda, jaya krpa-maya  
yanha haite painu rupa-sanatanasraya*

### TRADUZIONE

**Tutte le glorie, tutte le glorie al misericordioso Sri Nityananda, per la cui misericordia ho ottenuto rifugio ai piedi di loto di Sri Rupa e Sri Sanatana.**

### VERSO 202

*yanha haite painu raghunatha-mahasaya  
yanha haite painu sri-svarupa-asraya*

### TRADUZIONE

**Per la Sua misericordia ho ottenuto rifugio in grandi personalità come Sri Raghunatha dasa Gosvami, e per la Sua misericordia ho trovato rifugio in Sri Svarupa Damodara.**

### SPIEGAZIONE

Chiunque desideri diventare esperto nel servizio di Sri Sri Radha e Krishna dovrebbe sempre aspirare alla guida di Svarupa Damodara Gosvami, di Rupa Gosvami, di Sanatana Gosvami e di Raghunatha dasa Gosvami. Per ottenere la protezione dei Gosvami bisogna ottenere la misericordia e la grazia di Nityananda Prabhu. In questi due versi l'autore ha cercato di spiegare questo fatto.

### VERSO 203

*sanatana-krpaya painu bhaktira siddhanta  
sri-rupa-krpaya painu bhakti-rasa-pranta*

### TRADUZIONE

**Per la misericordia di Sanatana Gosvami ho appreso la conclusione definitiva del servizio devozionale, e per la misericordia di Sri Rupa Gosvami ho gustato il più alto nettare del servizio devozionale.**

### SPIEGAZIONE

Sri Sanatana Gosvami Prabhu, il maestro della scienza del servizio devozionale, scrisse molti libri, tra i quali e' molto famoso il *Brhad-bhagavatamrta*. Chiunque desideri approfondire la sua conoscenza a proposito dei devoti, del servizio devozionale e di Krishna deve leggere questo libro. Sanatana Gosvami scrisse anche un commentario speciale al decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, conosciuto come il *Dasama-tippani*, che e' tanto meraviglioso che la sua lettura può permettere di capire in profondità i divertimenti di Krishna e i Suoi scambi d'amore. Un altro libro famoso di Sanatana Gosvami e' l'*Hari-bhakti-vilasa*, che fissa le regole per tutte le categorie di *vaisnava*, cioè i *vaisnava* che vivono in famiglia, i *vaisnava brahmacari*, i *vaisnava vanaprastha* e i *vaisnava sannyasi*. Tuttavia questo libro fu scritto, in particolare, per i *vaisnava grhastha*. Srila Raghunatha dasa Gosvami ha descritto Sanatana Gosvami nella sua preghiera *Vilapa-kusumanjali*, al verso sei, dove esprime con queste parole la sua riconoscenza verso Sanatana Gosvami.

*vairagya-yug-bhakti-rasam prayatnair  
apayayan mam anabhipsum andham  
kripambudhir yah para-dukhha-dukhki  
sanatanas tam prabhum asrayami*

"Non desideravo bere il nettare del servizio devozionale arricchito dalla rinuncia, ma Sanatana Gosvami, per la sua misericordia incondizionata, me l'ha fatto bere, altrimenti non ne sarei stato capace. Egli e' quindi un oceano di misericordia. Poiché e' molto compassionevole verso le anime cadute come me, ho il dovere di offrire i miei rispettosi omaggi ai suoi piedi di loto." Anche Krishnadasa Kaviraja Gosvami, nell'ultima parte della *Caitanya-caritamrta*, menziona in particolare il nome di Rupa Gosvami, di Sanatana Gosvami e di Srila Jiva Gosvami, e offre i suoi rispettosi omaggi ai piedi di loto di questi tre maestri spirituali, come pure a Raghunatha dasa. Anche Srila Raghunatha dasa Gosvami accettò Sanatana Gosvami come maestro nella scienza del servizio devozionale. Srila Rupa Gosvami e' definito il *bhakti-rasacarya*, cioè colui che conosce l'essenza del servizio devozionale. Il suo famoso libro *Bhakti-rasamrta-sindhu* rappresenta la scienza del servizio devozionale; leggendo questo libro si può comprendere il significato di servizio devozionale. Un altro dei suoi famosi libri e' l'*Ujjvala-nilamani*. In questo libro egli spiega in modo elaborato gli scambi d'amore e le attività trascendentali di Sri Krishna e Radharani.

#### **VERSO 204**

*jaya jaya nityananda-caranaravinda  
yanha haite painu sri-radha-govinda*

#### **TRADUZIONE**

**Tutte le glorie, tutte le glorie ai piedi di loto di Sri Nityananda, per la cui misericordia ho raggiunto Sri Radha-Govinda.**

#### **SPIEGAZIONE**

Srila Narottama dasa Thakura, che e' famoso per la sua composizione poetica detta *Prarthana*, si lamenta così in una delle sue preghiere: "Quando Sri Nityananda mi accorderà la Sua misericordia in modo che io possa dimenticare tutti i desideri materiali?" Srila Narottama dasa Thakura conferma che senza essersi liberati dai desideri materiali destinati a soddisfare le esigenze del corpo e dei sensi, non e' possibile comprendere la dimora trascendentale di Krishna, Vrindavana. Egli conferma inoltre che non e' possibile comprendere gli scambi d'amore tra Radha e Krishna senza affidarsi alla guida dei sei Gosvami. In un altro verso Narottama dasa Thakura afferma che senza la misericordia incondizionata di Nityananda Prabhu, non e' possibile entrare nella relazione di Radha e Krishna.

#### VERSO 205

*jagai madhai haite muni se papistha  
purisera kita haite muni se laghistha*

#### TRADUZIONE

**Sono più peccatore di Jagai e Madhai, e anche più degradato dei vermi negli escrementi.**

#### VERSO 206

*mora nama sune yei tara punya ksaya  
mora nama laya yei tara papa haya*

#### TRADUZIONE

**Chiunque senta il mio nome perde il risultato delle sue attività virtuose. Chiunque pronunci il mio nome diventa un peccatore.**

#### VERSO 207

*emana nirghrna more keba krpa kare  
eka nityananda vinu jagat bhitare*

#### TRADUZIONE

**Chi in questo mondo, se non Nityananda, avrebbe potuto mostrare la Sua misericordia a una persona detestabile come me?**

#### VERSO 208

*preme matta nityananda krpa-avatara  
uttama, adhama, kichu na kare vicara*

#### TRADUZIONE

**Poiché e' ebbro di amore estatico, ed e' una manifestazione di misericordia, Egli non fa distinzione tra buoni e cattivi.**

#### VERSO 209

*ye age padaye, tare karaye nistara*

*ataeva nistarila mo-hena duracara*

#### TRADUZIONE

**Egli libera tutti coloro che si prostrano davanti a Lui. Perciò ha liberato una persona così degradata e colpevole come me.**

#### VERSO 210

*mo-papisthe anilena sri-Vrindavana  
mo-hena adhame dila sri-rupa-carana*

#### TRADUZIONE

**Benché io sia il più degradato tra i peccatori, Mi ha concesso i piedi di loto di Sri Rupa Gosvami.**

#### VERSO 211

*sri-madana-gopala-sri-govinda-darasana  
kahibara yogya nahe e-saba kathana*

#### TRADUZIONE

**Non sono in grado di parlare di questi argomenti così confidenziali che riguardano la mia visita a Sri Madanagopala e a Sri Govinda.**

#### VERSO 212

*Vrindavana-purandara sri-madana-gopala  
rasa-vilasi saksat vrajendra-kumara*

#### TRADUZIONE

**Sri Madanagopala, la Divinità principale di Vrindavana, e' Colui che gode della danza *rasa* e il figlio stesso del re di Vraja.**

#### VERSO 213

*sri-radha-lalita-sange rasa-vilasa  
manmatha-manmatha-rupe yanhara prakasa*

#### TRADUZIONE

**Egli gode della danza *rasa* con Srimati Radharani, con Sri Lalita e le altre. Egli Si manifesta come il Cupido dei Cupidi.**

#### VERSO 214

*tasam avirabhuc chaurih  
smayamana-mukhambujah  
pitambara-dharah sragvi  
saksan manmatha-manmathah*

### TRADUZIONE

**"Vestito di abiti gialli e ornato di una ghirlanda di fiori, Sri Krishna, apparendo in mezzo alle *gopi* con il Suo sorridente volto di loto, sembrava proprio il conquistatore del cuore di Cupido."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.32.2).

#### VERSO 215

*sva-madhurye lokera mana kare akarsana  
dui pase radha lalita karena sevana*

### TRADUZIONE

**Con Radha e Lalita che Lo servono ai Suoi fianchi, Egli conquista il cuore di tutti con la Sua dolcezza.**

#### VERSO 216

*nityananda-daya more tanre dekhaila  
sri-radha-madana-mohane prabhu kari' dila*

### TRADUZIONE

**La misericordia di Sri Nityananda mi ha mostrato Sri Madanamohana e mi ha dato Radha-Madanamohana come mio Signore e padrone.**

#### VERSO 217

*mo-adhame dila sri-govinda darasana  
kahibara katha nahe akathya-kathana*

### TRADUZIONE

**Ha concesso a un miserabile come me di vedere Sri Govinda. Le parole non possono descrivere tutto questo, né e' bene parlarne.**

#### VERSI 218-219

*vrndavane yoga-pithe kalpa-taru-vane  
ratna-mandapa, tahe ratna-simhasane*

*sri-govinda vasiyachena vrajendra-nandana  
madhurya prakasi' karena jagat mohana*

### TRADUZIONE

**Su un altare di pietre preziose nel tempio principale di Vrindavana, in mezzo a un bosco di alberi dei desideri, Sri Govinda, il figlio del re di**

**Vraja, siede su un trono di gemme e manifesta tutta la Sua gloria e la Sua dolcezza, incantando il mondo intero.**

**VERSO 220**

*vama-parsve sri-radhika sakhi-gana-sange  
rasadika-lila prabhu kare kata range*

**TRADUZIONE**

**Alla Sua sinistra stanno Srimati Radharani e le Sue amiche. Con loro Sri Govinda gode della *rasa-lila* e di molti altri divertimenti.**

**VERSO 221**

*yanra dhyana nija-loke kare padmasana  
astadasaksara-mantre kare upasana*

**TRADUZIONE**

**Brahma, seduto sul fiore di loto nella sua dimora, medita sempre su di Lui e Lo adora con il *mantra* che consiste di diciotto sillabe.**

**SPIEGAZIONE**

Sul suo pianeta Brahma, insieme con gli altri abitanti del pianeta, adora la forma di Sri Govinda, Krishna, con il *mantra* di diciotto sillabe, *klim krishnaya govindaya gopi-jana-vallabhaya svaha*. Coloro che sono iniziati da un maestro spirituale autentico e cantano il *mantra* Gayatri tre volte al giorno conoscono questo *astadasaksara*, questo *mantra* di diciotto sillabe. Gli abitanti di Brahmaloaka e dei pianeti situati sotto Brahmaloaka adorano Govinda meditando con questo *mantra*. Non c'è differenza tra meditazione e recitazione, ma in questo periodo, su questo pianeta, la meditazione non è praticabile. Perciò si raccomanda il canto ad alta voce del *mantra*, come il *maha-mantra* Hare Krishna, e il canto a bassa voce dell'*astadasaksara*, il *mantra* di diciotto sillabe. Brahma vive nel sistema planetario più alto conosciuto come Brahmaloaka o Satyaloka. Su ogni pianeta c'è una divinità predominante. Come la divinità predominante di Satyaloka è Brahma, così sui pianeti celesti la divinità predominante è Indra, e sul sole è Vivasvan. A tutti gli abitanti e alle divinità predominanti di ogni pianeta si consiglia di adorare Govinda con la meditazione o con il canto.

**VERSO 222**

*caudda-bhuvane yanra sabe kare dhyana  
vaikunthadi-pure yanra lila-guna gana*

**TRADUZIONE**

**Tutti gli abitanti dei quattordici mondi meditano su di Lui e tutti gli abitanti di Vaikuntha cantano le Sue qualità e i Suoi divertimenti.**

### VERSO 223

*yanra madhurite kare laksmi akarsana  
rupa-gosani kariyachena se-rupa varnana*

### TRADUZIONE

**La dea della fortuna e' attratta dalla Sua dolcezza, che Srila Rupa Gosvami descrive nel modo seguente:**

### SPIEGAZIONE

Srila Rupa Gosvami nel suo *Laghu-bhagavatamrta* cita il *Padma Purana*, dove e' detto che Laksmidevi, la dea della fortuna, dopo aver contemplato l'aspetto affascinante di Sri Krishna, si sentì attratta da Lui, e per ottenere il favore di Sri Krishna s'impegnò in meditazione. Quando Sri Krishna le chiese perché stesse praticando la meditazione e l'austerità, Laksmidevi rispose: "Voglio essere una delle Tue compagne, come le *gopi* di Vrindavana." A queste parole Sri Krishna replicò che non era possibile. Laksmidevi rispose allora che voleva rimanere sempre sul petto del Signore come una linea d'oro. Il Signore acconsentì a questa richiesta, e da allora Laksmi e' sempre situata sul petto del Signore nella forma di una linea d'oro. Le austerità e la meditazione di Laksmidevi sono menzionate anche nello *Srimad-Bhagavatam* (10.16.36), dove le Nagapatné, le mogli del serpente Kaliya, dicono nelle loro preghiere a Krishna che anche la dea della fortuna, Laksmi, desiderò la compagnia del Signore come una *gopi*, e desiderò la polvere dei Suoi piedi di loto.

### VERSO 224

*smeram bhangi-traya-paricitam saci-vistirna-drstià  
vamsi-nyastadhara-kisalayam ujjvalam candrakena  
govindakhyam hari-tanum itah kesé-tirthopakanthe  
ma preksisthas tava yadi sakhe bandhu-sange 'sti rangah*

### TRADUZIONE

**"Mia cara amica, se davvero sei attaccata agli amici di questo mondo, non guardare il volto sorridente di Sri Govinda, che sta in piedi sulla riva della Yamuna a Keséghata. GuardandoSi intorno con la coda dell'occhio, Egli Si porta il flauto alle labbra che sono simili a ramoscelli in fiore. Il Suo corpo trascendentale, che disegna tre curve, risplende sotto la luna."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dal *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.239) a proposito del servizio devozionale pratico. Generalmente le persone condizionate s'impegnano nei piaceri che la società, l'amicizia e l'amore offrono. Questo cosiddetto amore e' lussuria, non amore, ma la gente si accontenta di questa falsa concezione dell'amore. Vidyapati, un grande studioso e poeta di Mithila, ha detto che il piacere che si ottiene dall'amicizia, dalla società e dalla vita familiare del mondo materiale e' come una goccia d'acqua, ma il nostro cuore

desidera un oceano di piacere. Il cuore e' quindi paragonato a un deserto di esistenza materiale, che cerca l'acqua di un oceano di piacere per mitigare la sua arsura. Se in un deserto c'e' una goccia d'acqua, potremmo dire che l'acqua c'e', ma una quantità così minuscola d'acqua non serve a nulla. Similmente, in questo mondo materiale nessuno e' soddisfatto delle relazioni sociali, dell'amicizia e dell'amore. Perciò, se si vuole ottenere vero piacere nel cuore si devono cercare i piedi di loto di Govinda. In questo verso Rupa Gosvami c'informa che se una persona vuole godere dei piaceri nell'ambito della società, dell'amicizia e dell'amore, non ha bisogno di prendere rifugio ai piedi di loto di Govinda, perché non appena si prende rifugio ai Suoi piedi di loto la quantità insignificante di quel cosiddetto piacere sarà completamente dimenticata. Chi invece non e' soddisfatto di quel presunto piacere può cercare i piedi di loto di Govinda, il Quale Se ne sta sulla riva della Yamuna a Kesitirtha, o Keséghata, a Vrindavana, e attrae tutte le *gopi* al Suo servizio d'amore trascendentale.

### VERSO 225

*saksat vrajendra-suta ithe nahi ana  
yeba ajne kare tanre pratima-hena jnana*

### TRADUZIONE

**Senza dubbio, Egli e' il figlio del re di Vraja in persona. Soltanto uno sciocco può considerarlo una statua.**

### VERSO 226

*sei aparadhe tara nahika nistara  
ghora narakete pade, ki baliba ara*

### TRADUZIONE

**Per questa offesa egli non potrà essere liberato, anzi, cadrà in terribili condizioni infernali. Che altro dovrei dire?**

### SPIEGAZIONE

Nel *Bhakti-sandarbha* Jiva Gosvami spiega che coloro che sono davvero molto seri nel servizio devozionale non fanno differenza tra la forma del Signore fatta di argilla, di metallo, di pietra o di legno e la forma originale del Signore. Nel mondo materiale una persona e' differente dalla sua fotografia, dalla sua statua o ritratto. Ma la statua di Sri Krishna e Krishna stesso, Dio, la Persona Suprema, non sono differenti, perché il Signore e' assoluto. Ciò che noi chiamiamo pietra, legno e metallo sono energie del Signore Supremo, e le energie non sono mai separate dalla fonte. Come abbiamo già spiegato molte volte, nessuno può separare l'energia del sole dal sole stesso. L'energia materiale può dunque sembrare separata dal Signore, ma sul piano trascendentale non e' differente dal Signore.

Il Signore può apparire in ogni luogo perché le Sue diverse energie sono diffuse in ogni luogo come la luce del sole. Dovremmo dunque capire che tutto ciò che vediamo e' energia del Signore Supremo, e non dovremmo fare

differenze tra il Signore e la Sua forma *arca*, fatta di argilla, di metallo, di legno o dipinta. Anche se qualcuno non ha ancora sviluppato questa coscienza, dovrebbe accettarla almeno da un punto di vista teoretico, attraverso gli insegnamenti del maestro spirituale, e adorare come non differente dal Signore l'*arca-murti*, la forma del Signore nel tempio.

Il *Padma Purana* afferma in particolare che chiunque pensi che la forma del Signore nel tempio sia fatta di legno, pietra o metallo si trova certamente in una condizione infernale. Gli impersonalisti si oppongono all'adorazione della forma del Signore nel tempio, e c'è perfino un gruppo di persone che pur facendosi passare per indù condannano quest'adorazione. La loro falsa pretesa di accettare i *Veda* non ha alcun significato; infatti tutti gli *acarya*, compreso l'impersonalista Sankaracarya, hanno raccomandato l'adorazione della forma trascendentale del Signore. Impersonalisti come Sankaracarya raccomandano l'adorazione di cinque forme, tra le quali quella di Visnu. I *vaisnava*, comunque, adorano le forme di Sri Visnu nelle Sue varie manifestazioni, come Radha-Krishna, Laksmi-Narayana, Sita-Rama e Rukmini-Krishna. I *mayavadi* ammettono che l'adorazione della forma di Krishna è necessaria all'inizio, ma pensano che alla fine tutto sia impersonale. Poiché in ultima analisi essi si rivelano contrari all'adorazione della forma del Signore, Sri Caitanya Mahaprabhu li ha definiti offensori.

Lo *Srimad-Bhagavatam* condanna coloro che s'identificano con il corpo come *Bhauma ijya-dhih*. *Bhauma* significa "terra", e *ijya-dhih* "colui che adora". Esistono due categorie di *Bhauma ijya-dhih*: coloro che adorano la terra dove sono nati, come i nazionalisti, i quali s'impongono grandi sacrifici per la loro patria, e coloro che condannano l'adorazione della forma del Signore. Non bisogna adorare il pianeta Terra o la terra dove siamo nati, né disprezzare la forma del Signore che Si manifesta nel metallo o nel legno al fine di mostrarci il Suo favore. Anche le cose materiali sono energie del Signore Supremo.

#### VERSO 227

*hena ye govindā prabhu, painu yanha haite  
tanhara carana-krpa ke pare varnite*

#### TRADUZIONE

**Perciò, chi potrebbe descrivere la misericordia dei piedi di loto di Sri Nityananda, grazie al Quale ho ottenuto il rifugio di Sri Govinda?**

#### VERSO 228

*vrndavane vaise yata vaisnava-mandala  
Krishna-nama-parayana, parama-mangala*

#### TRADUZIONE

**Tutti i gruppi di *vaisnava* che vivono a Vrindavana sono assorti nel canto del nome di Krishna, che è pieno di buoni auspici.**

#### VERSO 229

*yanra prana-dhana—nityananda-sri-caitanya*

*radha-Krishna-bhakti vine nahi jane anya*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya e Sri Nityananda sono la loro vita stessa. Essi non conoscono altro che il servizio devozionale a Sri Sri Radha-Krishna.**

### VERSO 230

*se vaisnavera pada-renu, tara pada-chaya  
adhamere dila prabhu-nityananda-daya*

### TRADUZIONE

**La polvere e l'ombra dei piedi di loto dei *vaisnava* sono stati offerti a quest'anima caduta per la misericordia di Sri Nityananda.**

### VERSO 231

*'tanha sarva labhya hayà—prabhura vacana  
sei sutra—ei tara kaila vivarana*

### TRADUZIONE

**Sri Nityananda disse: "A Vrindavana tutto e' possibile." Ho qui spiegato nei particolari questa Sua breve affermazione.**

### VERSO 232

*se saba painu ami vrndavane aya  
sei saba labhya ei prabhura krpaya*

### TRADUZIONE

**Ho ottenuto tutto ciò venendo a Vrindavana, il che e' stato possibile per la misericordia di Sri Nityananda.**

### SPIEGAZIONE

Tutti gli abitanti di Vrindavana sono *vaisnava*. Sono persone propizie perché in un modo o nell'altro cantano sempre il santo nome di Krishna. Anche se alcuni di loro non seguono rigidamente le regole del servizio devozionale, in generale, sono devoti di Krishna e cantano il Suo nome, direttamente o indirettamente. Consapevolmente o no, perfino quando passano per la strada sono così fortunati da salutarsi pronunciando il nome di Radha o di Krishna. Così, direttamente o indirettamente, sono portatori di ogni buona fortuna. L'attuale città di Vrindavana e' stata stabilita dai Gaudiya *vaisnava* dopo che i sei Gosvami vi risiedettero per dirigere la costruzione dei loro diversi templi. Il novanta per cento dei templi di Vrindavana appartiene al gruppo della Gaudiya *vaisnava*, i seguaci degli insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu e Nityananda, e tra questi templi certi sono particolarmente famosi. Gli abitanti di Vrindavana non conoscono altro che l'adorazione di Radha e Krishna. Negli ultimi anni alcuni falsi sacerdoti senza scrupoli, conosciuti come Gosvami di

casta, hanno introdotto privatamente l'adorazione degli esseri celesti, ma nessun vero *vaisnava* osservante partecipa a questi culti. Coloro che s'impegnano seriamente nel metodo *vaisnava* del servizio devozionale non partecipano a quest'adorazione degli esseri celesti.

I Gaudiya *vaisnava* non fanno mai differenza tra Radha-Krishna e Sri Caitanya. Essi dicono che Sri Caitanya non e' differente da Radha e da Krishna perché e' la forma combinata di Radha-Krishna. Alcune persone confuse cercano di dimostrare di essere molto elevate affermando di preferire il canto del santo nome di Sri Gaura, invece dei nomi di Radha e Krishna. Così, intenzionalmente, fanno distinzioni tra Sri Caitanya e Radha e Krishna. Secondo loro, il sistema dei *nadiya-nagari*, che la loro fertile immaginazione ha recentemente inventato, e' l'adorazione di Gaura, Sri Caitanya, ma non amano adorare Radha e Krishna. Sostengono che non e' necessario adorare Radha e Krishna, visto che Sri Caitanya stesso e' apparso nella forma combinata di Radha-Krishna. Tale differenziazione da parte di falsi devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu e' considerata disgregante dai puri devoti. Chiunque discrimini tra Radha-Krishna e Gauranga dev'essere considerato un giocattolo nelle mani di *maya*.

Ci sono altri che si oppongono invece all'adorazione di Sri Caitanya Mahaprabhu pensando che sia un personaggio di questo mondo. Ma qualunque setta discrimini tra Sri Caitanya Mahaprabhu e Radha-Krishna —sia adorando Radha-Krishna separatamente da Sri Caitanya sia adorando Sri Caitanya ma non Radha-Krishna—appartiene alla categoria dei *prakṛta-sahajīya*.

Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami, l'autore della *Caitanya-caritamṛta*, nei versi 225 e 226, fa una predizione affermando che in futuro coloro che si costruiscono metodi immaginari di adorazione abbandoneranno gradualmente l'adorazione di Radha-Krishna, e benché vogliano essere considerati devoti di Sri Caitanya, finiranno con l'abbandonare anche l'adorazione di Caitanya Mahaprabhu, cadendo nelle attività materiali. Per il vero adoratore di Sri Caitanya, il fine supremo della vita consiste nell'adorare Sri Sri Radha e Krishna.

### VERSO 233

*apanara katha likhi nirlajja ha-iyā  
nityananda-guṇe lekhaya unmatta kariyā*

### TRADUZIONE

**Ho raccontato la mia storia personale senza riserve. Le qualità di Sri Nityananda, che mi rendono pazzo, mi costringono a scrivere queste cose.**

### VERSO 234

*nityananda-prabhura guṇa-mahima aparā  
'sahasra-vadane' sesa nahi paya yanra*

### TRADUZIONE

**Le glorie delle qualità trascendentali di Sri Nityananda sono insondabili. Nemmeno il Signore Sesa con le Sue migliaia di bocche riesce a trovarne il limite.**

**VERSO 235**

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

**TRADUZIONE**

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la *Sri Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quinto capitolo della Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila, che descrive le glorie di Sri Nityananda Balarama.*

## CAPITOLO 6

### Le Glorie di Sri Advaita Acarya

La verità su Advaita Acarya e' stata descritta in due versi. E' detto che la natura materiale ha due aspetti, la causa materiale e la causa efficiente. Le attività della causa efficiente sono determinate da Maha-Visnu, mentre le attività della causa materiale sono determinate da un'altra forma di Maha-Visnu, detta Advaita. Quell'Advaita, il sovrintendente della manifestazione cosmica, e' disceso nella forma di Advaita per stare accanto a Sri Caitanya. Rivolgersi a Lui come al servitore di Sri Caitanya significa far risplendere ancora di più le Sue glorie perché se questa mentalità di servizio non ci rende più forti non e' possibile comprendere le dolcezze che derivano dal servizio devozionale offerto al Signore Supremo, Krishna.

## CAPITOLO 6

### Le Glorie di Sri Advaita Acarya

#### VERSO 1

*vande tam srimad-advaita-  
caryam adbhuta-cestitam  
yasya prasada ajno 'pi  
tat-svarupam nirupayet*

#### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi ad Advaita Acarya, le cui attività sono tutte meravigliose. Per la Sua misericordia, anche uno sciocco può descrivere le Sue caratteristiche.**

#### VERSO 2

*jaya jaya sri-caitanya jaya nityananda  
jayadvaita-candra jaya gaura-bhakta-vrnda*

#### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu e a Sri Nityananda. Tutte le glorie ad Advaita Acarya, e tutte le glorie ai devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

#### VERSO 3

*panca sloke kahila sri-nityananda-tattva  
sloka-dvaye kahi advaitacaryera mahattva*

#### TRADUZIONE

**In cinque versi ho stabilito il principio di Sri Nityananda. Nei due versi che seguono descrivo le glorie di Sri Advaita Acarya.**

#### VERSO 4

*maha-visnur jagat-karta  
mayaya yah srjaty adah  
tasyavatara evayam  
advaitacarya isvarah*

#### TRADUZIONE

**Sri Advaita Acarya e' l'incarnazione di Maha-Visnu, la cui funzione primaria consiste nel creare il mondo cosmico attraverso l'azione di**

**maya.**

**VERSO 5**

*advaitam harinadvaitad  
acaryam bhakti-samsanat  
bhaktavataram isam tam  
advaitacaryam asraye*

**TRADUZIONE**

**Poiché Egli non e' differente da Hari, il Signore Supremo, e' detto Advaita, e poiché diffonde il culto della devozione e' chiamato Acarya. Egli e' il Signore e l'incarnazione del devoto del Signore; prendo quindi rifugio in Lui.**

**VERSO 6**

*advaita-acarya gosani saksat isvara  
yanhara mahima nahe jivera gocara*

**TRADUZIONE**

**Sri Advaita Acarya e' direttamente Dio, la Persona Suprema. La Sua gloria supera la concezione degli esseri comuni.**

**VERSO 7**

*maha-visnu srsti karena jagad-adi karya  
tanra avatara saksat advaita acarya*

**TRADUZIONE**

**Maha-Visnu compie tutte le funzioni necessarie alla creazione degli universi. Sri Advaita Acarya e' la Sua manifestazione diretta.**

**VERSO 8**

*ye purusa srsti-sthiti karena mayaya  
ananta brahmanda srsti karena lilaya*

**TRADUZIONE**

**Questo *purusa* crea e mantiene con la Sua energia esterna. Nel corso dei Suoi divertimenti crea innumerevoli universi.**

**VERSO 9**

*icchaya ananta murti karena prakasa  
eka eka murte karena brahmande pravesa*

**TRADUZIONE**

**Con la Sua volontà Si manifesta in forme illimitate, e in queste forme**

**penetra in ognuno degli universi.**

#### **VERSO 10**

*se purusera amsa—advaita, nahi kichu bheda  
sarira-visesa tanra—nahika viccheda*

#### **TRADUZIONE**

**Sri Advaita Acarya e' una parte plenaria di questo *purusa*; perciò non e' differente da Lui. In realtà, Sri Advaita Acarya non e' separato da questo *purusa*, ma e' un'altra Sua forma.**

#### **VERSO 11**

*sahaya karena tanra la-iyā 'pradhanā  
koti brahmānda karena icchaya nirmana*

#### **TRADUZIONE**

**Egli [Advaita Acarya] ha la funzione di aiutante nei divertimenti del *purusa*, con la cui energia materiale e per la cui volontà crea innumerevoli universi.**

#### **VERSO 12**

*jagat-mangala advaita, mangala-guna-dhama  
mangala-caritra sada, 'mangalā yanra nama*

#### **TRADUZIONE**

**Sri Advaita Acarya e' fonte di ogni fortuna per il mondo, perché e' la riserva di tutte le qualità propizie. Le Sue caratteristiche, le Sue attività e il Suo nome sono sempre pieni di buoni auspici.**

#### **SPIEGAZIONE**

Sri Advaita Prabhu, che e' una manifestazione di Maha-Visnu, e' un *acarya*, un maestro. Tutte le Sue attività e tutte le altre attività di Visnu sono propizie. Chiunque riesca a percepire il carattere assolutamente favorevole dei divertimenti di Sri Visnu diventa immediatamente fonte di buona fortuna. Perciò, dato che Sri Visnu e' l'origine di ogni fortuna, chiunque sia attratto dal servizio devozionale di Sri Visnu può offrire il più grande servizio alla società umana. Le persone rinnegate del mondo materiale, che rifiutano di considerare il puro servizio devozionale come l'eterna funzione dell'essere, e come la vera liberazione dell'essere individuale dalla vita condizionata, si privano di ogni forma di servizio devozionale a causa della loro scarsa conoscenza.

Negli insegnamenti di Advaita Prabhu non esiste traccia di attività interessata o di liberazione impersonale. Confuse dalle attrattive dell'energia materiale, le persone che non potevano capire che Advaita Prabhu non e' differente da Visnu volevano seguirlo mantenendo le loro concezioni impersonali. Anche il tentativo di punirli da parte di Advaita Prabhu e' fonte di buona fortuna. Direttamente o indirettamente, Sri Visnu e le Sue attività possono garantire ogni fortuna. In altre parole, ottenere il favore di Sri Visnu o essere puniti da

Lui ha il medesimo valore perché tutte le attività di Visnu sono assolute. Secondo alcuni, ad Advaita Prabhu e' attribuito anche il nome di Mangala. Come incarnazione causale, ossia come incarnazione di Sri Visnu per un'occasione particolare, Egli e' Colui che fornisce gli ingredienti della natura materiale. Ciò non significa però che Egli debba essere considerato materiale. Tutte le Sue attività sono spirituali. Chiunque le ascolti e Lo glorifichi ne trae gloria per sé, perché queste attività liberano da ogni tipo di sfortuna. Non si deve associare l'idea di contaminazione materiale o d'impersonalismo alla forma di Visnu. Tutti dovrebbero cercare di comprendere la vera identità di Sri Visnu, perché con questa conoscenza si può raggiungere il più alto livello di perfezione.

### VERSO 13

*koti amsa, koti sakti, koti avatara  
eta lana srje purusa sakala samsara*

### TRADUZIONE

**Con tutti i Suoi milioni di parti, di energie e manifestazioni divine, Maha-Visnu creò l'intero mondo materiale.**

### VERSI 14-15

*maya yaiche dui amsa—'nimittà, 'upadanà  
maya—'nimittà-hetu, upadana—'pradhanà*

*purusa isvara aiche dvi-murti ha-iya  
visva-srsti kare 'nimittà 'upadanà lana*

### TRADUZIONE

**Proprio come l'energia esterna ha due componenti—la causa efficiente [nimitta] e la causa materiale [upadana], l'una detta maya e l'altra pradhana—così Sri Visnu, Dio, la Persona Suprema, assume due forme per creare il mondo materiale con le relative cause, efficiente e materiale.**

### SPIEGAZIONE

Sono due i metodi di ricerca per trovare la causa originale della creazione. Uno dei due metodi porta alla conclusione che Dio, la Persona Suprema, la forma perfetta della felicità, dell'eternità e della conoscenza, e' la causa indiretta di questa manifestazione cosmica e la causa diretta del mondo spirituale, dove si trovano gli innumerevoli pianeti spirituali detti Vaikuntha e anche la Sua dimora personale, conosciuta come Goloka Vrindavana. In altre parole, esistono due manifestazioni —il cosmo materiale e il mondo spirituale. Come nel mondo materiale esistono innumerevoli pianeti e universi, così anche nel mondo spirituale esistono universi e pianeti innumerevoli, tra cui Vaikuntha e Goloka. Il Signore Supremo e' la causa dei mondi materiali e di quelli spirituali.

La seconda conclusione, naturalmente, ipotizza che la causa di questa manifestazione cosmica sia un inesplicabile e non-manifestato vuoto. Ma questa teoria è priva di significato.

La prima conclusione è accettata dai filosofi del *Vedanta*, mentre la seconda è sostenuta dal sistema filosofico ateo detto *sankhya smrti*, che si oppone apertamente alla conclusione filosofica del *Vedanta*. Gli scienziati materiali non sono in grado d'individuare una qualche sostanza spirituale dotata di conoscenza che possa essere la causa della creazione. Questi filosofi atei *sankhya* pensano che i sintomi della conoscenza e della forza vitale che si osservano nelle innumerevoli creature viventi siano determinati dalle tre influenze della manifestazione cosmica. Perciò i seguaci del *sankhya* si oppongono alla conclusione del *Vedanta* sulla causa originale della creazione.

In realtà, la suprema e assoluta anima spirituale è la causa di ogni categoria di manifestazione, ed è sempre completa, sia come energia che come fonte di energia. La manifestazione cosmica è generata dall'energia della Persona Suprema e Assoluta, in cui tutte le energie sono conservate. I filosofi che s'impegnano soggettivamente nell'ambito della manifestazione cosmica possono soltanto apprezzare le meravigliose energie della materia. Questi filosofi concepiscono Dio solo come un prodotto dell'energia materiale. Secondo le loro teorie, anche la fonte dell'energia sarebbe un prodotto dell'energia stessa. Queste persone pretendono che le creature viventi nella manifestazione cosmica siano prodotte dall'energia materiale, e pensano che anche l'essere cosciente supremo e assoluto debba essere un prodotto dell'energia materiale.

Troppo impegnati a servirsi dei loro sensi imperfetti, i filosofi e gli scienziati materialisti concludono naturalmente che la forza vitale sia il prodotto di una combinazione di elementi materiali. Ma la realtà è proprio l'opposto. La materia è un prodotto dello spirito. Secondo la *Bhagavad-gita*, Dio, la Persona Suprema, lo spirito supremo, è la fonte di tutte le energie. Quando si progredisce nella ricerca studiando una sostanza limitata nei limiti dello spazio e del tempo, si resta sconcertati dalle diverse meravigliose manifestazioni cosmiche, e naturalmente si è inclini ad accettare passivamente la via della ricerca scientifica ossia il metodo induttivo che la caratterizza. Il metodo di conoscenza deduttivo, invece, ci porta ad accettare Dio, la Persona Suprema e assoluta, come la causa di tutte le cause, il Quale, completo nelle Sue diverse energie, non è né impersonale né vuoto. La manifestazione impersonale della Persona Suprema è un'altra dimostrazione della Sua energia. Perciò la conclusione che la materia sia la causa originale della creazione è infinitamente lontana dalla realtà. La manifestazione materiale è causata dallo sguardo di Dio, la Persona Suprema, che possiede una potenza inconcepibile. La natura materiale è elettrizzata dall'autorità suprema, e l'anima condizionata, prigioniera dei limiti di tempo e spazio, è vittima del timore reverenziale che la manifestazione materiale esercita su di lei. In altre parole, il filosofo e lo scienziato materialista possono realizzare Dio, la Persona Suprema, grazie alle manifestazioni della Sua energia materiale. Per colui che, non conoscendo la relazione tra la fonte dell'energia e le energie stesse, non comprende il potere di Dio, la Persona Suprema, e delle Sue diverse energie, c'è sempre una possibilità di errore, e questa possibilità è detta *vivarta*. Finché filosofi e scienziati materialisti non giungeranno alla giusta conclusione,

certamente rimarranno nel campo materiale, senza comprendere veramente la Verità Assoluta.

Il grande filosofo *vaisnava* Srila Baladeva Vidyabhusana ha spiegato in modo preciso la conclusione dei materialisti nel suo *Govinda-bhasya* sul *Vedanta-sutra*. Egli scrive:

"Kapila, il filosofo *sankhya*, ha collegato le diverse verità elementari sulla base del suo particolare modo di vedere. Secondo lui, la natura materiale consiste nell'equilibrio tra le tre influenze della natura materiale —virtù, passione e ignoranza. La natura materiale, ha prodotto l'energia materiale, detta *mahat*, e il *mahat* ha prodotto il falso ego. L'ego ha prodotto i cinque oggetti della percezione dei sensi, che a loro volta hanno prodotto i dieci sensi (cinque di acquisizione di conoscenza e cinque d'azione), la mente e i cinque sensi grossolani. Anoverando il *purusa*, il beneficiario, insieme con questi ventiquattro elementi, abbiamo venticinque realtà differenti. Lo stato non-manifestato di queste venticinque realtà elementari e' detto *prakrti* o natura materiale. Le influenze della natura materiale possono entrare a contatto l'una con l'altra a tre differenti livelli, come causa di felicità, come causa di sofferenza e come causa d'illusione. La virtù porta alla felicità materiale, la passione porta alla sofferenza materiale e l'ignoranza porta all'illusione. La nostra esperienza materiale e' situata all'interno dei limiti di queste tre manifestazioni di felicità, sofferenza e illusione. Per esempio, una bella donna e' certamente causa di felicità materiale per l'uomo che l'ha sposata, ma può essere contemporaneamente causa di sofferenza per l'uomo che lei respinge, o che provoca la sua collera, e se lei abbandona un uomo diventa causa d'illusione.

"Le due categorie di sensi sono i dieci sensi esterni e l'unico senso interno, che e' la mente. Ci sono dunque undici sensi. Secondo Kapila, la natura materiale e' eterna e onnipotente. In origine non esiste lo spirito, e la materia non ha causa. La materia in sé e' la causa prima di ogni cosa, l'onnipotente causa di tutte le cause. La filosofia *sankhya* considera l'energia globale (il *maha-tattva*), il falso ego e i cinque oggetti della percezione dei sensi come le sette diverse manifestazioni della natura materiale che ha due aspetti: la causa materiale e la causa efficiente. Il *purusa*, il beneficiario, e' immutabile, mentre la natura materiale e' continuamente soggetta a trasformazioni. Ma benché la natura materiale sia inerte, rappresenta la causa di piacere e di salvezza per molte creature viventi. Le sue attività sono situate al di là del concetto di percezione sensoriale, eppure si può presupporre in esse un'intelligenza superiore. La natura materiale e' una sola, ma a causa dell'interazione dei tre *guna*, può produrre la totalità dell'energia e la meravigliosa manifestazione cosmica. Queste trasformazioni dividono la natura materiale in due aspetti, la causa efficiente e la causa materiale. Il *purusa*, il beneficiario, e' inattivo e privo di qualità materiali, benché sia simultaneamente il padrone che esiste separatamente in ogni corpo, come l'emblema stesso della conoscenza. Con la comprensione della causa materiale e' possibile immaginare che il *purusa*, il beneficiario, essendo distaccato dall'attività, sia alieno da ogni forma di godimento o di controllo. La filosofia *sankhya*, dopo avere definito la natura della *prakrti* (la natura materiale) e del *purusa* (il beneficiario), afferma che la creazione e' solo un prodotto della loro unione o del loro reciproco

avvicinamento. Grazie a questo contatto si manifestano nella natura materiale i sintomi della vita, ma si può presupporre nella persona del beneficiario, il *purusa*, l'esistenza dei poteri di controllo e di godimento. Quando per mancanza di sufficiente conoscenza e' soggetto all'illusione, il *purusa* Si sente il beneficiario, mentre quando raggiunge la piena conoscenza e' liberato. Nella filosofia *sankhya* il *purusa* e' definito sempre indifferente alle attività della *prakrti*.

"I filosofi *sankhya* accettano tre categorie di evidenze: la percezione diretta, l'ipotesi e l'autorità tradizionale. Quando tale evidenza e' completa tutto e' perfetto. In questa perfezione e' compreso anche il procedimento dell'analogia. Non esistono altre prove al di là di queste evidenze. Non si hanno molte controversie a proposito della percezione diretta o dell'autorità tradizionale. Il sistema filosofico *sankhya* accetta come cause della manifestazione cosmica tre categorie di azione—*parimānat* (trasformazione), *samanvayat* (assestamento) e *saktitah* (manifestazione dell'energia). "

Nel suo commento al *Vedānta-sūtra*, Srila Baladeva Vidyābhūṣana ha cercato di contestare la validità di tale conclusione, perché egli pensa che screditando queste cosiddette cause della manifestazione cosmica l'intera filosofia *sankhya* possa essere annientata. I filosofi materialisti accettano la materia come la causa materiale ed efficiente della creazione; per loro, la materia e' la causa di ogni categoria di manifestazione. Generalmente, essi fanno l'esempio dell'argilla e del vaso per l'acqua. L'argilla e' la causa del vaso, ma nello stesso tempo può essere considerata sia la causa che l'effetto. Il vaso e' l'effetto e l'argilla la causa, ma l'argilla e' visibile in ogni luogo. Un albero e' materia, eppure produce frutti. L'acqua e' materia, eppure scorre. Similmente, dicono i filosofi *sankhya*, la materia e' la causa del movimento e della produzione. Secondo loro, la materia può essere considerata la causa efficiente e la causa materiale di tutto ciò che esiste nella manifestazione cosmica. Per questa ragione Srila Baladeva Vidyābhūṣana ha enunciato la natura del *pradhana* nel modo seguente:

"La natura materiale e' inerte, e in quanto tale non può essere la causa della materia, né come causa materiale né come causa efficiente. Quando si guarda la meravigliosa organizzazione e amministrazione della manifestazione cosmica generalmente si e' indotti a pensare che dietro a tutto questo ci sia un cervello vivente, perché senza una mente cosciente una simile organizzazione non potrebbe sussistere. Non si può pensare che una simile organizzazione possa esistere senza una direzione cosciente. Nella nostra esperienza pratica non abbiamo mai visto mattoni inerti costruire autonomamente un palazzo.

"L'esempio del vaso e dell'argilla non può essere accettato perché un vaso non ha alcuna percezione di piacere o di sofferenza. Tale percezione e' interiore, perciò l'involucro corporeo o il vaso dell'acqua non possono essere in sincronia.

"Talvolta gli scienziati materialisti sostengono che l'albero cresce spontaneamente dalla terra, senza l'opera di un giardiniere, perché questa e' la tendenza della materia. Essi considerano materiale anche la capacità intuitiva che gli esseri hanno con sé fin dalla nascita. Ma tendenze materiali come la capacità intuitiva presente nel corpo non possono essere considerate indipendenti, perché suggeriscono l'esistenza di un'anima spirituale all'interno del corpo. In realtà l'albero e il corpo dell'essere non hanno in sé né tendenza

né intuizioni; queste esistono soltanto perché nel corpo e' presente l'anima. A questo proposito può essere molto utile l'esempio dell'autoveicolo e del guidatore. Un'autovettura ha la tendenza a svoltare a destra o a sinistra, ma non possiamo dire che e' la vettura stessa, in quanto materia, a svoltare a destra o a sinistra senza la guida dell'autista. Un'automobile materiale non ha né tendenze né intuizioni indipendenti da quelle del guidatore che si trova al volante. Lo stesso principio si applica alla crescita "automatica" degli alberi nella foresta. Questa crescita ha luogo grazie alla presenza dell'anima nell'albero.

"Talvolta gli sciocchi pensano che siccome gli scorpioni escono dai mucchi di riso, sia il riso stesso a produrre gli scorpioni. In realtà, invece, e' la femmina dello scorpione che depone le sue uova in mezzo al riso, e il calore della fermentazione fa sì che le uova si schiudano, dando alla luce i piccoli scorpioni, che una volta cresciuti si faranno strada tra il riso. Ciò non significa che il riso produca gli scorpioni. Similmente, vediamo che talvolta da letti o giacigli sporchi nascono le pulci, ma ciò non significa che le pulci nascano dai letti. E' l'anima vivente che approfittando della sporcizia del letto entra a prendere un corpo. Esistono diverse forme di esseri viventi. Alcuni nascono da embrioni, altri da uova e altri dalla fermentazione del sudore. Differenti creature viventi appaiono in differenti modi, ma non dobbiamo concludere che sia la materia a produrre queste creature viventi.

"L'esempio citato dai materialisti, cioè la presunta nascita 'automatica' degli alberi dalla terra, segue il medesimo principio. Approfittando di condizioni ben precise, dalla terra nasce un essere vivente. Secondo la *Brhad-aranyaka Upanisad*, ogni essere e' costretto dalla volontà divina a prendere un certo tipo di corpo, sulla base delle sue attività passate. Esistono molte varietà di corpi, e l'anima, per volontà divina, assume corpi di differenti forme.

"Quando una persona pensa, 'io faccio questò, quell'io non si riferisce al corpo, ma sta a indicare qualcosa di più del corpo, qualcosa che si trova nel corpo. In questo senso, il corpo non ha né tendenze né intuizioni, che appartengono invece all'anima situata nel corpo. Talvolta gli scienziati materialisti suggeriscono che la nascita di un figlio sia determinata dalla tendenza a unirsi presente nei corpi maschili e femminili, ma dal momento che il *purusa*, secondo la filosofia del *sankhya*, e' sempre al di là di ogni attrazione, da dove viene questa tendenza a generare?

"Talvolta gli scienziati materialisti portano l'esempio del latte, che inacidisce automaticamente, e dell'acqua distillata che dalle nuvole cade sulla terra per produrre differenti specie di alberi e penetra nelle diverse varietà di fiori e di frutti con differenti profumi e gusti. Essi affermano quindi che la materia produce autonomamente diverse varietà di cose materiali. Per rispondere a questo argomento, riportiamo l'affermazione della *Brhad-aranyaka Upanisad*: differenti tipi di esseri viventi sono introdotti in differenti forme corporee per volontà di un potere supremo. Sotto il controllo supremo le diverse anime, sulla base delle loro attività passate, ottengono la possibilità di assumere una particolare forma corporea, come quella di un albero, di mammifero, di uccello o di belva feroce, e così, in circostanze diverse, sviluppano differenti tendenze. Anche la *Bhagavad-gita* afferma:

*purusah prakrti-stho hi  
bhunkte prakrti-jan gunan  
karanam guna-sango 'sya  
sad-asad-yoni-janmasu*

'L'essere che vive nella natura materiale segue le leggi della vita, e gode delle tre influenze della natura a causa del contatto con la natura materiale. Proprio per questa ragione incontra il bene e il male in varie specie di vita.' (B.g., 13.22) L'anima riceve differenti forme corporee. Se per esempio, alcune anime non ricevessero corpi differenti di albero, non si potrebbero avere differenti specie di frutti e di fiori. Ogni varietà di albero produce una particolare varietà di frutti e di fiori, e non si può dire che tra le varie specie non esistano differenze. Un albero individuale non produce fiori o frutti di diversi colori o sapori. Si tratta di classi ben definite nell'ambito degli esseri umani, dei mammiferi, degli uccelli e delle altre specie. Esistono innumerevoli esseri viventi, e le attività da loro compiute nel mondo materiale sulla base delle differenti interazioni delle influenze della natura materiale, offrono loro la possibilità di sperimentare differenti modi di vivere. Dobbiamo quindi comprendere che il *pradhana*, la materia, non può agire senza la spinta di una creatura vivente. Ne consegue che la teoria materialista secondo la quale la materia agisce indipendentemente non può essere accettata. La materia è detta *prakrti*, termine che si riferisce all'energia femminile. La donna è *prakrti*, femminile. Una femmina non può generare un figlio senza il contatto con il *purusa*, il maschio. È il *purusa* che causa la nascita del figlio, perché introduce l'anima racchiusa nello spermatozoo nel grembo della donna. La donna, come causa materiale, fornisce all'anima il nuovo corpo, e come causa efficiente dà nascita al bambino. Ma sebbene la donna sembri essere la causa efficiente e materiale della nascita del bambino, in origine è il *purusa*, il maschio, la causa del bambino. Similmente, questo mondo materiale dà origine alla varietà di manifestazioni perché Garbhodakasayi Visnu penetra nell'universo. Egli non è presente solo nell'universo, ma anche nel corpo di ogni creatura vivente, e perfino nell'atomo. La *Brahma-samhita* insegna che l'Anima Suprema è presente nell'universo, nell'atomo e nel cuore di ogni creatura vivente. Perciò nessun uomo che abbia una conoscenza sufficiente della materia e dello spirito potrà accettare la teoria secondo cui la materia è la causa dell'intera manifestazione cosmica.

"Talvolta i materialisti presentano come argomento l'esempio del latte che è prodotto automaticamente dalla mucca che si è nutrita del fieno. Similmente, essi dicono, la natura materiale, in differenti circostanze, produce la varietà delle manifestazioni. Secondo questa logica, la materia sarebbe quindi la causa originaria. Per respingere questo argomento, possiamo dire che anche un animale della stessa specie della mucca—il toro, per la precisione—si nutre dello stesso fieno, ma non produce latte. Date le circostanze, non possiamo dire che il fieno produca latte in una determinata specie. Si deve perciò concludere che deve esistere un controllo superiore, come conferma la *Bhagavad-gita* (9.10) con le parole del Signore, *mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram*: 'Questa natura materiale agisce sotto il Mio controllo, o figlio di Kunti, e produce tutti gli esseri mobili e immobili.' Il Signore Supremo

dice, *mayadhyaksena* ('sotto il Mio controllò). Quando desidera che la mucca produca latte mangiando il fieno, il latte compare, e quando non lo desidera, il foraggio non produce latte. Se la natura materiale fosse in grado di produrre latte attraverso il fieno, anche un covone di fieno potrebbe produrre latte facilmente. Ma questo è chiaramente impossibile. E lo stesso fieno, mangiato da una femmina umana non riesce a produrre latte. Questo è il significato dell'affermazione della *Bhagavad-gita*: ogni cosa si verifica soltanto per ordine di una volontà superiore. La materia in sé non ha alcun potere di produrre in modo indipendente. Si può concludere quindi affermando che la materia, essendo priva di conoscenza in sé, non può essere la causa della creazione materiale. Il creatore supremo è Dio, la Persona Sovrana.

"Se la materia fosse considerata la causa originale della creazione, tutte le Scritture autorevoli del mondo sarebbero inutili, perché in tutte le Scritture, e specialmente nella *Manu-smṛti*, è detto che Dio, la Persona Suprema, è il supremo creatore. La *Manu-smṛti* è considerata la guida vedica più elevata per l'umanità. Manu ha dato le sue leggi al genere umano, e nella *Manu-smṛti* è chiaramente affermato che prima della creazione l'intero spazio universale era costituito unicamente di tenebre, privo di conoscenza e di varietà, e situato in uno stato di completa sospensione, simile a un sogno. Tutto era tenebre. Allora Dio, la Persona Suprema, entrò nello spazio universale, e benché Egli sia invisibile, creò la manifestazione cosmica visibile. Nel mondo materiale Dio, la Persona Suprema, non è manifesto con la Sua presenza personale, ma l'esistenza della manifestazione cosmica nelle sue diverse varietà è la dimostrazione che ogni cosa è stata creata sotto la Sua direzione. Egli è penetrato nell'universo con tutte le potenze creatrici, dissipando le tenebre dallo spazio illimitato.

"La forma di Dio, la Persona Suprema, è definita trascendentale, molto sottile, eterna, onnipresente, inconcepibile e perciò non-manifestata ai sensi materiali di una creatura vivente condizionata. Egli desiderò espanderSi in molti esseri viventi, e con questo desiderio creò dapprima una vasta distesa di acqua nello spazio universale, fecondandola poi con gli esseri viventi. In seguito al processo di fecondazione apparve un corpo massiccio che risplendeva come migliaia di soli, e conteneva Brahma, il primo principio creativo. Anche il grande Parasara Rsi ha confermato tutto ciò nel *Visnu Purana*. Egli afferma che la manifestazione cosmica visibile ai nostri occhi è prodotta da Sri Visnu ed è mantenuta sotto la Sua protezione. Egli è il principale sostegno e il distruttore della forma universale.

"Questa manifestazione cosmica è una delle diverse energie di Dio, la Persona Suprema. Come un ragno secerne saliva e tesse la sua tela con i suoi movimenti, ma poi riassorbe la tela in sé, così Sri Visnu produce questa manifestazione cosmica dal Suo corpo trascendentale, e alla fine la riassorbe in Sé stesso. Tutti i grandi saggi della tradizione vedica hanno accettato il fatto che Dio, la Persona Suprema, sia il creatore originale.

"Si sostiene talvolta che le speculazioni impersonali dei grandi filosofi siano destinate a farci progredire nella conoscenza indipendentemente dai principi rituali religiosi. Ma in realtà sono i principi rituali religiosi il mezzo per progredire nella conoscenza spirituale. Col compimento dei riti religiosi si raggiunge alla fine la meta suprema della conoscenza, grazie alla quale sarà

possibile comprendere che Vasudeva, Dio, la Persona Suprema, e' la causa di ogni cosa. La *Bhagavad-gita* afferma chiaramente che anche coloro che sostengono unicamente l'importanza della conoscenza, slegata da qualsiasi procedimento rituale religioso, possono progredire nella conoscenza solo dopo innumerevoli vite di speculazione prima di poter arrivare alla conclusione che Vasudeva e' la causa suprema di tutto ciò che esiste. Come risultato, per aver raggiunto l'obiettivo dell'esistenza, un saggio o uno studioso così elevato si sottomette a Dio, la Persona Suprema. Infatti le cerimonie rituali religiose sono destinate a purificare la mente contaminata in questo mondo materiale, e la speciale caratteristica di quest'era di Kali consiste proprio nella facilità di mettere in pratica il processo di purificazione della mente da ogni contaminazione col canto dei santi nomi di Dio—Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare.

"Un'ingiunzione vedica afferma, *sarve veda yat padam amananti*: tutta la conoscenza vedica mira a cercare Dio, la Persona Suprema, e in un altro passo i *Veda* ingiungono, *narayana-para vedah*: i *Veda* hanno lo scopo di farci comprendere Narayana, il Signore Supremo. Similmente, anche la *Bhagavad-gita* conferma, *vedais ca sarvair aham eva vedyah*: lo scopo di tutti i *Veda* e' quello di conoscere Krishna. L'obiettivo principale dello studio dei *Veda*, del compimento dei sacrifici vedici e della speculazione filosofica sul *Vedanta-sutra* consiste quindi nel comprendere Krishna. Chi accetta il punto di vista degli impersonalisti che sostengono la teoria del vuoto, o della non-esistenza di Dio, la Persona Suprema, sta dunque rifiutando lo studio dei *Veda*. La speculazione impersonale mira a confutare la conclusione dei *Veda*. Ogni presentazione speculativa impersonalista deve dunque essere considerata contraria ai principi dei *Veda* e delle Scritture autorevoli. Poiché le speculazioni degli impersonalisti non seguono i principi dei *Veda*, la loro conclusione dev'essere considerata contraria ai principi vedici. Tutto ciò che non e' sostenuto dai principi vedici dev'essere considerato immaginario, e non corroborato da sufficienti dimostrazioni. Nessuna spiegazione impersonalista delle Scritture vediche può quindi essere accettata.

"Se una persona cerca di annullare le conclusioni dei *Veda* accettando Scritture non autentiche o addirittura inventate potrà molto difficilmente arrivare alla giusta conclusione sulla Verità Assoluta. Il metodo per risolvere le contraddizioni di due diverse Scritture consiste nel riferirsi ai *Veda*, perché le affermazioni dei *Veda* sono considerate il verdetto finale. Quando ci riferiamo a una particolare Scrittura dobbiamo essere sicuri che essa sia autentica, e se e' autentica dovrà seguire rigidamente le regole vediche. Se qualcuno presenta una dottrina alternativa, frutto della sua speculazione, tale dottrina si rivelerà inutile, perché ogni dottrina filosofica che cerchi di dimostrare che l'evidenza vedica e' priva di significato, si dimostra immediatamente a sua volta priva di significato. Tutti i seguaci dei *Veda* sono unanimi nell'accettare l'autorità di Manu e Parasara e dei loro successori nella catena di maestri spirituali. Le loro affermazioni, però, non sostengono la filosofia dell'ateo Kapila, perché il Kapila di cui parlano i *Veda* e' un altro Kapila, il figlio di Kardama e Devahuti. L'ateo Kapila e' un discendente della dinastia di Agni ed e' un'anima condizionata. Il Kapila figlio di Kardama Muni, invece, e' considerato un'incarnazione di Vasudeva. Il *Padma Purana* testimonia che Dio, la Persona Suprema, Vasudeva,

appare nella forma di Kapila, e diffondendo la filosofia *sankhya* teista, la insegna a tutti gli esseri celesti e a un *brahmana* di nome Asuri. Nella dottrina del Kapila ateo numerose affermazioni sono in diretto contrasto con i principi vedici. Il Kapila ateo non accetta Dio, la Persona Suprema, e afferma che l'essere individuale stesso e' il Signore Supremo, e non vi e' nessuno più grande di lui. Il suo concetto di presunta vita condizionata e liberata e' materiale; egli rifiuta inoltre di accettare l'importanza del tempo immortale. Tutte queste affermazioni si oppongono decisamente ai principi del *Vedanta-sutra*."

#### VERSO 16

*apane purusa—visvera 'nimittà-karana  
advaita-rupe 'upadanà hana narayana*

#### TRADUZIONE

**Sri Visnu stesso e' la causa efficiente [*nimitta*] del mondo materiale, e Narayana, nella forma di Sri Advaita, e' la causa materiale [*upadana*].**

#### VERSO 17

*'nimittamse' kare tenho mayate iksana  
'upadanà advaita karena brahmanda-srjana*

#### TRADUZIONE

**Nel Suo aspetto di causa efficiente, Sri Visnu posa il Suo sguardo sull'energia materiale, e Sri Advaita, in quanto causa materiale, crea il mondo materiale.**

#### VERSO 18

*yadyapi sankhya mane, 'pradhanà—karana  
jada ha-ite kabhu nahe jagat-srjana*

#### TRADUZIONE

**Benché la filosofia *sankhya* accetti che gli ingredienti materiali siano la causa, la creazione del mondo non può mai provenire dalla materia inerte.**

#### VERSO 19

*nija srsti-sakti prabhu sancare pradhane  
isvarera saktye tabe haye tà nirmane*

#### TRADUZIONE

**Il Signore infonde negli elementi materiali la propria potenza creatrice. Allora, per la potenza del Signore, ha luogo la creazione.**

#### VERSO 20

*advaita-rupe kare sakti-sancarana*

*ataeva advaita hayena mukhya karana*

### TRADUZIONE

**Nella forma di Advaita Egli infonde l'energia creativa negli ingredienti materiali. Perciò Advaita e' la causa originale della creazione.**

### VERSO 21

*advaita-acarya koti-brahmandera karta  
ara eka eka murtye brahmandera bharta*

### TRADUZIONE

**Sri Advaita Acarya e' il creatore di milioni e milioni di universi, e con le Sue espansioni [come Garbhodakasayi Visnu] mantiene ogni singolo universo.**

### VERSO 22

*sei narayanera mukhya anga,—advaita  
'angà-sabde amsa kari' kahe bhagavata*

### TRADUZIONE

**Sri Advaita e' il membro [anga] principale di Narayana. Lo *Srimad-Bhagavatam* parla di "membro" [anga] nel senso di "espansione plenaria" [amsa] del Signore.**

### VERSO 23

*narayanas tvam na hi sarva-dehinam  
atmasy adhisakhila-loka-saksi  
narayano 'ngam nara-bhu-jalayanat  
tac capi satyam na tavaiva maya*

### TRADUZIONE

**"Signore tra i signori, Tu sei il testimone dell'intera creazione. Tu sei in realtà la vita stessa e l'anima di tutti. Non sei Tu forse mio padre, Narayana? 'Narayanà si riferisce a Colui che dimora nell'acqua generata da Nara [Garbhodakasayi Visnu] e questo Narayana e' una Tua espansione plenaria. Tutte le Tue espansioni plenarie sono trascendentali; esse sono assolute, non sono creazioni di *maya*."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.14.14).

### VERSO 24

*isvarera 'angà amsa—cid-ananda-maya  
mayara sambandha nahi' ei sloke kaya*

### TRADUZIONE

**Questo verso spiega che le membra e le espansioni plenarie del Signore sono tutte spirituali, e non hanno alcuna relazione con l'energia materiale.**

### VERSO 25

*'amsà na kahiya, kene kaha tanre 'angà  
'amsà haite 'anga,' yate haya antaranga*

### TRADUZIONE

**Perché Advaita e' stato definito un membro e non una parte? La ragione e' che "membro" implica una più grande intimità.**

### VERSO 26

*maha-visnura amsa—advaita guna-dhama  
isvare abheda, teni 'advaità purna nama*

### TRADUZIONE

**Sri Advaita, che e' una riserva di virtù, e' il membro principale di Maha-Visnu. Il Suo nome completo e' Advaita, perché Egli e' identico a questo Signore sotto ogni aspetto.**

### VERSO 27

*purve yaiche kaila sarva-visvera srjana  
avatari' kaila ebe bhakti-pravartana*

### TRADUZIONE

**Come un tempo aveva creato tutti gli universi, ora Egli e' disceso per introdurre il metodo della *bhakti*.**

### VERSO 28

*jiva nistarila Krishna-bhakti kari' dana  
gita-bhagavate kaila bhaktira vyakhyana*

### TRADUZIONE

**Egli liberò tutti gli esseri offrendo il dono della *Krishna-bhakti*. Spiegò la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam* alla luce del servizio devozionale.**

### SPIEGAZIONE

Benché Sri Advaita Prabhu sia un'incarnazione di Visnu, per il bene delle anime condizionate Si e' manifestato come un servitore di Dio, la Persona Suprema, e in tutte le Sue attività ha dimostrato di essere un eterno servitore. Anche Sri Caitanya e Sri Nityananda hanno dimostrato lo stesso principio, benché anch'Essi appartengano alla categoria di Visnu. Se Sri Caitanya, Sri Nityananda

e Advaita Prabhu avessero manifestato le Loro immense potenze di Visnu in questo mondo materiale, tutti gli uomini sarebbero diventati ancora più impersonalisti, monisti e adoratori di sé stessi di quanto già non fossero a causa dell'influenza di questa era. Perciò Dio, la Persona Suprema, e le Sue differenti manifestazioni e forme, hanno rappresentato il ruolo di devoti per insegnare alle anime condizionate il modo di avvicinarsi al livello trascendentale del servizio devozionale. Advaita Acarya, in particolare, voleva insegnare il servizio devozionale alle anime condizionate. La parola *acarya* significa "maestro". La funzione speciale di tale maestro e' quella di rendere gli uomini coscienti di Krishna. Un maestro autentico che segue le orme di Advaita Acarya non ha altro scopo che quello di diffondere i principi della coscienza di Krishna in tutto il mondo. La vera qualificazione di un *acarya* consiste nel presentarsi come un servitore del Supremo. Un *acarya* così autentico non può mai sostenere le attività demoniache di uomini atei che si fanno passare per Dio. Il compito principale dell'*acarya* e' proprio quello di sfidare tali impostori che si atteggiavano a Dio davanti a un pubblico innocente.

#### VERSO 29

*bhakti-upadesa vinu tanra nahi karya  
ataeva nama haila 'advaita acarya'*

#### TRADUZIONE

**Poiché non ha altra occupazione che quella d'insegnare il servizio devozionale, il Suo nome e' Advaita Acarya.**

#### VERSO 30

*vaisnavera guru tenho jagatera arya  
dui-nama-milane haila 'advaita-acarya'*

#### TRADUZIONE

**E' il maestro spirituale di tutti i devoti, e la personalità più riverita nel mondo. Grazie alla combinazione di queste due caratteristiche, il Suo nome e' Advaita Acarya.**

#### SPIEGAZIONE

Sri Advaita Acarya e' il maestro spirituale originale dei *vaisnava* ed e' degno dell'adorazione di tutti i *vaisnava*. I devoti e i *vaisnava* devono seguire le orme di Advaita Acarya, perché così facendo e' possibile veramente impegnarsi nel servizio devozionale al Signore.

#### VERSO 31

*kamala-nayanera tenho, yate 'angà 'amsà  
'kamalaksà kari dhare nama avatamsa'*

#### TRADUZIONE

**Essendo un membro, ossia una parte del Signore Supremo dagli occhi di loto, Egli porta anche il nome di Kamalaksa.**

### VERSO 32

*isvara-sarupya paya parisada-gana  
catur-bhuja, pita-vasa, yaiche narayana*

### TRADUZIONE

**I Suoi compagni hanno tutti il medesimo aspetto corporeo del Signore; hanno quattro braccia e sono vestiti di abiti gialli come Narayana.**

### VERSO 33

*advaita-acarya—isvarera amsa-varya  
tanra tattva-nama-guna, sakali ascarya*

### TRADUZIONE

**Sri Advaita Acarya e' il membro principale del Signore Supremo. Ogni cosa in Lui e' meravigliosa: verità, nomi e qualità.**

### VERSO 34

*yanhara tulasi-jale, yanhara hunkare  
sva-gana sahite caitanyera avatare*

### TRADUZIONE

**InvocandoLo a gran voce, adorò Krishna con foglie di *tulasi* e acqua del Gange. Così Sri Caitanya Mahaprabhu, accompagnato dai Suoi assistenti personali, apparve sulla Terra.**

### VERSO 35

*yanra dvara kaila prabhu kirtana pracara  
yanra dvara kaija prabhu jagat nistara*

### TRADUZIONE

**Attraverso di Lui [Advaita Acarya] Sri Caitanya diffuse il movimento del *sankirtana*, e attraverso di Lui liberò il mondo.**

### VERSO 36

*acarya gosanira guna-mahima apara  
jiva-kita kothaya paibeka tara para*

### TRADUZIONE

**La gloria e gli attributi di Advaita Acarya sono illimitati. Come può un insignificante essere individuale misurarne la profondità?**

### VERSO 37

*acarya gosani caitanyera mukhya anga  
ara eka anga tanra prabhu nityananda*

### TRADUZIONE

**Sri Advaita Acarya e' un membro principale di Sri Caitanya. Un altro membro del Signore e' Nityananda Prabhu.**

### VERSO 38

*prabhura upanga—srivasadi bhakta-gana  
hasta-mukha-netra-anga cakrady-astra-sama*

### TRADUZIONE

**I devoti guidati da Srivasa sono Sue membra più piccole. Sono simili alle Sue mani, al Suo volto, ai Suoi occhi, al Suo disco e alle altre armi.**

### VERSO 39

*e-saba la-iya caitanya-prabhura vihara  
e-saba la-iya karena vanchita pracara*

### TRADUZIONE

**Con tutti loro Sri Caitanya compì i Suoi divertimenti, e con loro diffuse la Sua missione.**

### VERSO 40

*madhavendra-purira inho sisya, ei jnane  
acarya-gosanire prabhu guru kari' mane*

### TRADUZIONE

**Pensando: "Egli [Advaita Acarya] e' un discepolo di Sri Madhavendra Puri," Sri Caitanya Gli obbedisce, rispettandoLo come il Suo maestro spirituale.**

### SPIEGAZIONE

Sri Madhavendra Puri e' uno degli *acarya* nella successione di maestri spirituali che discende da Madhvacarya. Madhavendra Puri ebbe due discepoli principali: Isvara Puri e Sri Advaita Prabhu. Per questa ragione la Gaudiya-*vaisnava-sampradaya* e' una catena di maestri spirituali che discende da Madhvacarya. Questo e' un fatto accettato in libri autorevoli come il *Gaura-ganoddesa-dipika* e il *Prameya-ratnavali* ed e' anche accettato da Gopala Guru Gosvami. Il *Gaura-ganoddesa-dipika* afferma chiaramente che la linea di successione della Gaudiya *vaisnava* e' la seguente: "Brahma e' il discepolo diretto di Visnu, il Signore del mondo spirituale. Suo discepolo e' Narada, Vyasa e' discepolo di Narada, e i discepoli di Vyasa sono Sukadeva Gosvami e Madhvacarya. Padmanabha Acarya e' discepolo di Madhvacarya, e Narahari e' discepolo di Padmanabha Acarya. Madhava e' discepolo di Narahari, Aksobhya e' discepolo diretto di Madhava, e Jayatirtha e' discepolo di Aksobhya. Discepolo di Jayatirtha e' naanasindhu, che ha per discepolo Mahanidhi. Vidyamidhi e' discepolo di Mahanidhi, e Rajendra e' discepolo di Vidyamidhi. Jayadharmia e' discepolo di Rajendra. Purusottama e' discepolo di Jayadharmia, Sriman Laksmipati e' discepolo di Vyasatirtha, che e' discepolo di Purusottama, e Madhavendra Puri e' discepolo di Laksmipati."

### VERSO 41

*laukika-lilate dharma-maryada-raksana  
stuti-bhaktye karena tanra carana vandana*

### TRADUZIONE

**Per osservare l'etichetta richiesta dei principi della religione, Sri Caitanya S'inchina ai piedi di loto di Sri Advaita Acarya con preghiere colme di reverenza e devozione.**

### VERSO 42

*caitanya-gosanike acarya kare 'prabhù-jnana  
apanake karena tanra 'dasà-abhimana*

### TRADUZIONE

**Ma Sri Advaita Acarya considera Sri Caitanya Mahaprabhu il Suo Signore, e pensa di essere un servitore di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### SPIEGAZIONE

Il *Bhakti-rasamrta-sindhu* di Rupa Gosvami spiega le straordinarie qualità del servizio devozionale con queste parole:

*brahmanando bhaved esa  
cet parardha-guni-krtah  
naiti bhakti-sukhambhodheh  
paramanu-tulam api*

"Anche se moltiplicato per miliardi di volte, il piacere trascendentale che si può derivare dalla realizzazione del Brahman impersonale non potrebbe ancora essere paragonato neppure a una particella atomica dell'oceano della *bhakti*, il servizio trascendentale." (*B.r.s.*, 1.1.38) Similmente, il *Bhavartha-dipika* afferma:

*tvat-kathamrta-pathodhau  
viharanto maha-mudah  
kurvanti krtinah kecic  
catur-vargam trnopamam*

"Per coloro che traggono piacere dai discorsi trascendentali che si riferiscono a Dio, la Persona Suprema, le quattro realizzazioni progressive della religiosità, dello sviluppo economico, della gratificazione dei sensi e della liberazione, non sono complessivamente che una pagliuzza, se paragonate alla felicità che si prova ascoltando il racconto delle attività trascendentali del Signore." Poiché coloro che s'impegnano nel servizio trascendentale ai piedi di loto di Krishna sono alleviati da ogni piacere materiale, non sono attratti dagli argomenti che riguardano il monismo impersonale. Nel *Padma Purana*, a proposito delle glorie del mese di Karttika, e' detto che i devoti pregano in questo modo:

*varam deva moksam na moksavadhim va*

*na canyam vrne 'ham varesad apiha  
idam te vapur natha gopala-balam  
sada me manasy avirastam kim anyaih*

*kuveratmajau baddha-murtyaiva yadvat  
tvaya mocitau bhakti-bhajau krtau ca  
tatha prema-bhaktià svakam me prayaccha  
na mokse graho me 'sti damodareha*

"Caro Signore, per noi ricordare sempre i Tuoi divertimenti d'infanzia a Vrindavana e' meglio che aspirare a fonderci nel Brahman impersonale. Durante i Tuoi divertimenti d'infanzia hai liberato i due figli di Kuvera e li hai fatti diventare grandi devoti di Tua Grazia; similmente, desidero che invece di concedermi la liberazione, Tu possa permettermi di ottenere una simile devozione per la Tua Persona." Nell'*Hayasirsiya-sri-narayana-vyuha-stava*, nel capitolo detto *Narayana-stotra*, e' detto:

*na dharmam kamam artham va  
moksam va vara-desvara  
prarthaye tava padabje  
dasyam evabhikamaye*

"Mio Signore, non desidero diventare un uomo religioso o un maestro in materia di sviluppo economico o di gratificazione dei sensi, e nemmeno desidero la liberazione. Sebbene io possa ricevere tutto questo da Te, che sei la suprema fonte di ogni benedizione, io non Ti prego per ottenere tali beni. Ti prego soltanto di poter essere impegnato a servire i Tuoi piedi di loto." Nrsimhadeva offrì a Prahlada Maharaja ogni genere di benedizioni, ma Prahlada Maharaja non volle accettarne nessuna, perché il suo unico desiderio era quello d'impegnarsi al servizio dei piedi di loto del Signore. Similmente, il puro devoto desidera essere benedetto come Prahlada Maharaja ricevendo il servizio devozionale. I devoti offrono sempre il loro rispetto ad Hanuman, che rimase per sempre un servitore di Sri Rama. Il grande devoto Hanuman pregava:

*bhava-bandha-cchide tasyai  
sprhayami na muktaye  
bhavan prabhur aham dasa  
iti yatra vilupyate*

"Non desidero ottenere la liberazione o fondermi nella radiosità del Brahman, dove l'idea di essere un servitore del Signore e' completamente perduta." Similmente, nel *Narada-pancaratra* e' affermato:

*dharmartha-kama-moksesu  
neccha mama kadacana  
tvat-pada-pankajasyadho  
jivitam diyatam mama*

"Non aspiro a nessuna di queste quattro posizioni desiderabili. Voglio soltanto impegnarmi come servitore ai piedi di loto del Signore." Il re Kulasekhara, nel suo famosissimo libro *Mukunda-mala-stotra*, prega:

*naham vande tava caranayor dvandvam advandva-hetoh  
kumbhi-pakam gurum api Hare narakam napanetum  
ramya-Rama-mrdu-tanu-lata-nandane nabhirantum  
bhava bhava hrdaya-bhavane bhavayeyam bhavantam*

"Mio Signore, io non Ti adoro per essere liberato da questa prigionia nella materia, né desidero salvarmi dalle condizioni infernali dell'esistenza materiale, né Ti prego per ottenere una bella moglie con cui godere nei giardini fioriti, spero soltanto di poter essere sempre immerso nell'estasi del piacere servendo Tua Grazia." (*M.m.s.*, 6) Anche nello *Srimad-Bhagavatam*, terzo e quarto Canto, troviamo molti esempi di devoti che pregano il Signore al solo fine di essere impegnati al Suo servizio e nient'altro (*S.B.*, 3.4.15, 3.25.34, 3.25.36, 4.1.22, 4.9.10 e 4.20.24).

#### VERSO 43

*sei abhimana-sukhe apana pasare  
'Krishna-dasà hao—jive upadesa kare*

#### TRADUZIONE

**Egli dimentica Sé stesso nella gioia di questo pensiero, e insegna a tutti gli esseri viventi: "Voi siete servitori di Sri Caitanya Mahaprabhu."**

#### SPIEGAZIONE

Il trascendentale servizio di devozione offerto a Dio, la Persona Suprema, e' così estatico che perfino il Signore assume la posizione di un devoto. Dimenticando di essere il Supremo, Egli insegna personalmente al mondo intero il modo di rendere servizio a Dio, la Persona Suprema.

#### VERSO 44

*Krishna-dasa-abhimane ye ananda-sindhu  
koti-brahma-sukha nahe tara eka bindu*

#### TRADUZIONE

**Il concetto di servizio a Sri Krishna genera un tale oceano di gioia nell'anima che anche la gioia di unirsi all'Assoluto, moltiplicata per dieci milioni di volte, non può essere paragonata nemmeno a una goccia di quell'oceano.**

#### VERSO 45

*muni ye caitanya-dasa ara nityananda  
dasa-bhava-sama nahe anyatra ananda*

### TRADUZIONE

**Egli dice: "Nityananda e Io siamo servitori di Sri Caitanya." Niente altro può dare una gioia simile a quella che si gusta nell'emozione di questo servizio.**

### VERSO 46

*parama-preyasi laksmi hrdaye vasati  
tenho dasya-sukha mage kariya minati*

### TRADUZIONE

**L'adorata dea della fortuna risiede sul petto di Sri Krishna, eppure anche lei, pregando sinceramente, implora la gioia di servire i Suoi piedi di loto.**

### VERSO 47

*dasya-bhave anandita parisada-gana  
vidhi, bhava, narada ara suka, sanatana*

### TRADUZIONE

**Tutti i compagni di Sri Krishna, come Brahma, Siva, Narada, Suka e Sanatana, provano un grande piacere nel sentimento di servizio.**

### VERSO 48

*nityananda avadhuta sabate agala  
caitanyera dasya-preme ha-ila pagala*

### TRADUZIONE

**Sri Nityananda, il mendicante errante, e' il primo tra tutti i compagni di Sri Caitanya. Egli e' impazzito nell'estasi del servizio offerto a Sri Caitanya.**

### VERSI 49-50

*srivasa, haridasa, ramadasa, gadadhara  
murari, mukunda, candrasekhara, vakresvara*

*e-saba Pandita-loka parama-mahattva  
caitanyera dasye sabaya karaye unmatta*

### TRADUZIONE

**Srivasa, Haridasa, Ramadasa, Gadadhara, Murari, Mukunda, Candrasekhara e Vakresvara sono tutti gloriosi, e sono personalità di grande cultura, ma il sentimento del servizio offerto a Sri Caitanya li fa impazzire d'estasi.**

### VERSO 51

*ei mata gaya, nace, kare attahasa  
loke upadese,—'hao caitanyera dasà*

#### TRADUZIONE

**Così danzano, cantano e ridono come pazzi, e danno a tutti questa istruzione: "Dovete soltanto diventare affettuosi servitori di Sri Caitanya."**

#### VERSO 52

*caitanya-gosani more kare guru jnana  
tathapiha mora haya dasa-abhimana*

#### TRADUZIONE

**Sri Advaita Acarya pensa: "Sri Caitanya Mi considera Suo maestro spirituale, eppure Io Mi sento solo il Suo servitore."**

#### VERSO 53

*Krishna-premera ei eka apurva prabhava  
guru-sama-laghuke karaya dasya-bhava*

#### TRADUZIONE

**L'amore per Krishna ha soltanto quest'effetto raro: immerge tutti, superiori, uguali e inferiori, nello spirito di servizio a Sri Krishna.**

#### SPIEGAZIONE

Esistono due tipi di servizio devozionale: la via dei principi regolatori, detta *pancaratrika*, e la via del servizio d'amore trascendentale, detta *bhagavata*. L'amore per Dio proprio di coloro che sono impegnati nella pratica dei principi regolatori del *pancaratrika* dipende più o meno dal livello del rispetto e dell'opulenza, mentre l'adorazione di Radha e Krishna è situata soltanto al livello dell'amore trascendentale. Anche le persone che fanno la parte di superiori di Krishna non si lasciano sfuggire l'occasione di offrire al Signore un servizio d'amore trascendentale. L'atteggiamento di servizio dei devoti che rappresentano il ruolo di Suoi superiori è molto difficile da comprendere, ma può essere compreso facilmente se lo colleghiamo alla perfezione del particolare servizio che essi offrono a Sri Krishna.

Un esempio vivido è il servizio che madre Yasoda offre a Krishna, servizio che spicca tra gli altri. Nella forma di Narayana il Signore può accettare servizio soltanto dai Suoi compagni che rappresentano il ruolo di uguali o inferiori a Lui, ma nella forma di Sri Krishna, il Signore accetta in tutta semplicità il servizio di devoti che hanno il ruolo di padre, di maestro o di superiore, come anche il servizio dei Suoi uguali e subordinati, il che è davvero meraviglioso.

#### VERSO 54

*ihara pramana suna—sastrera vyakhyana  
mahad-anubhava yate sudrdha pramana*

### TRADUZIONE

**Se ne volete una dimostrazione, vi prego, ascoltate gli esempi riportati nelle Scritture rivelate, esempi che sono confermati dalla realizzazione di grandi anime.**

### VERSI 55-56

*anyera ka katha, vraje nanda mahasaya  
tara sama 'gurù krsnera ara keha naya*

*suddha-vatsalye isvara-jnana nahi tara  
tahakei preme karaya dasya-anukara*

### TRADUZIONE

**Benché per Krishna nessun superiore sia rispettato come Nanda Maharaja a Vraja, il quale nel suo amore paterno non sa che suo figlio e' Dio, la Persona Suprema, ciononostante per l'amore estatico Nanda Maharaja—e a maggior ragione gli altri—sente di essere un servitore di Sri Krishna.**

### VERSO 57

*tenho rati-mati mage krsnera carane  
tahara sri-mukha-vani tahate pramane*

### TRADUZIONE

**Anch'egli invoca l'attaccamento e la devozione ai piedi di loto di Sri Krishna, come dimostrano le parole pronunciate da lui stesso.**

### VERSI 58-59

*suna uddhava, satya, Krishna—amara tanaya  
tenho isvara—hena yadi tomara mane laya*

*tathapi tanhate rahu mora mano-vrtti  
tomara isvara-krsne hauka mora mati*

### TRADUZIONE

**"Caro Uddhava, ti prego, ascolta. Krishna e' davvero mio figlio, ma anche se tu pensi che sia Dio, non potrei fare a meno di sentire per Lui un profondo sentimento paterno. Che la mia mente sia sempre attratta dal tuo Signore, Krishna."**

### VERSO 60

*manaso vrttayo nah syuh  
Krishna-padambujasrayah  
vaco 'bhidhayinir namnam*

*kayas tat-prahvanadisu*

### TRADUZIONE

**"Che la nostra mente resti salda ai piedi di loto del tuo Signore, Krishna, che la nostra lingua canti i Suoi santi nomi, e il nostro corpo s'inchini dinanzi a Lui.**

### VERSO 61

*karmabhir bhramyamananam  
yatra kvapisvarecchaya  
mangalacaritair danai  
ratir nah Krishna isvare*

### TRADUZIONE

**"In qualsiasi luogo dell'universo materiale andremo errando sotto l'influenza del *karma* e per volontà del Signore, possano le nostre attività virtuose intensificare in noi l'attrazione per Sri Krishna."**

### SPIEGAZIONE

Questi versi dello *Srimad-Bhagavatam* (10.47.66-67) furono pronunciati dagli abitanti di Vrindavana, guidati da Maharaja Nanda e dai suoi compagni, nel rivolgersi a Uddhava che era venuto da Mathura.

### VERSO 62

*sridamadi vraje yata sakhara nicaya  
aisvarya-jnana-hina, kevala-sakhya-maya*

### TRADUZIONE

**Gli amici di Sri Krishna a Vrindavana, guidati da Sridama, provano per Sri Krishna un puro amore fraterno e non hanno idea delle Sue opulenze.**

### VERSO 63

*Krishna-sange yuddha kare, skandhe arohana  
tara dasya-bhave kare carana-sevana*

### TRADUZIONE

**Benché facciano alla lotta con Lui e salgano sulle Sue spalle, essi adorano i Suoi piedi di loto in un sentimento di servizio.**

### VERSO 64

*pada-samvahanam cakruh  
kecit tasya mahatmanah  
apare hata-papmano*

*vyajanaih samavijayan*

### TRADUZIONE

**"Alcuni degli amici di Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, massaggiavano i Suoi piedi, e altri, le cui reazioni del peccato erano state distrutte, Lo sventolavano con dei ventagli."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso, tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.15.17), descrive a quali giochi Sri Krishna e Sri Balarama Si dedicarono con i pastorelli dopo aver ucciso Dhenukasura a Talavana.

### VERSI 65-66

*krsnera preyasi vraje yata gopi-gana  
yanra pada-dhuli kare uddhava prarthana*

*yan-sabara upare krsnera priya nahi ana  
tanhara apanake kare dasi-abhimana*

### TRADUZIONE

**Perfino le adorate amiche di Sri Krishna a Vrindavana, le *gopi*, dei cui piedi Sri Uddhava desiderava la polvere, esse che sono in assoluto le più care a Krishna, si considerarono Sue umili servitrici.**

### VERSO 67

*vraja-janarti-han vira yositam  
nija-jana-smaya-dhvamsana-smita  
bhaja sakhe bhavat-kinkarih sma no  
jala-ruhananam caru darsaya*

### TRADUZIONE

**"O Signore, Tu che allontani le sofferenze dagli abitanti di Vrindavana! O eroe di tutte le donne, o Signore che distruggi l'orgoglio dei Tuoi devoti col Tuo dolce e gentile sorriso! O amico! Noi, le Tue umili servitrici, Ti preghiamo: appaga i nostri desideri e mostraci il Tuo affascinante volto di loto."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso, che si riferisce alla danza *rasa* di Krishna con le *gopi*, e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.31.6). Quando Krishna Si sottrasse alla vista delle Sue compagne durante la danza, le *gopi* cantarono così nel sentimento di separazione da Krishna.

### VERSO 68

*api bata madhu-puryam arya-putro 'dhunaste*

*smarati sa pitr-gehan saumya bandhuàs ca gopan  
kvacid api sa katham nah kinkarinam grnite  
bhujam aguru-sugandham murdhny adhasyat kada nu*

### TRADUZIONE

**"O Uddhava! E' davvero un peccato che Krishna risieda a Mathura. Ricorda la casa di Suo padre, i Suoi amici e i pastorelli? O grande anima, parla qualche volta di noi, le Sue servitrici? Quando poserà sul nostro capo la Sua mano che ha il profumo dell'aguru?"**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dalla sezione *Bhramara-gita* dello *Srimad-Bhagavatam* (10.47.21). Quando Uddhava andò a Vrindavana, Srimati Radharani, in completa separazione da Krishna, cantò così.

### VERSI 69-70

*tan-sabara katha rahu,—srimati radhika  
saba haite sakalamse parama-adhika*

*tenho yanra dasi haina sevena carana  
yanra prema-gune Krishna baddha anuksana*

### TRADUZIONE

**Senza parlare delle altre *gopi*, perfino Sri Radhika, che sotto ogni aspetto e' la più elevata e ha legato a Sé per sempre Sri Krishna con le qualità del Suo amore, serve i Suoi piedi di loto come un'umile ancella.**

### VERSO 71

*ha natha ramana prestha  
kvasi kvasi maha-bhujā  
dasyas te krpanaya me  
sakhe darsaya sannidhim*

### TRADUZIONE

**"Mio Signore, marito Mio, amore Mio! O Signore dalle braccia potenti, dove sei? Dove sei? Amico Mio, rivelaTi alla Tua servitrice che e' tanto addolorata per la Tua assenza."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.30.39). Mentre la danza *rasa* era al suo culmine, Krishna lasciò tutte le *gopi* e condusse con Sé soltanto Srimati Radharani. Allora tutte le *gopi* presero a lamentarsi e Srimati Radharani, inorgogliata per la Sua posizione, chiese a Krishna di portarLa dove Lui preferiva. A questo punto Krishna scomparve immediatamente dalla scena,

e Srimati Radharani cominciò il Suo lamento.

#### VERSO 72

*dvarakate rukminy-adi yateka mahisi  
tanharao apanake mane Krishna-dasi*

#### TRADUZIONE

**A Dvaraka-dhama, anche tutte le regine, compresa Rukmini, si considerano ancelle di Sri Krishna.**

#### VERSO 73

*caidyaya marpayitum udyata-karmukesu  
rajasv ajeya-bhata-sekharitanghri-renuh  
ninye mrgendra iva bhagam ajavi-yuthat  
tac chri-niketa-carano 'stu mamarcanaya*

#### TRADUZIONE

**"Quando Jarasandha e altri re, brandendo l'arco e le frecce, si ersero pronti a consegnarmi a Sisupala, Egli mi strappò di forza dal gruppo come un leone afferra la sua parte di capre e pecore. Per questa ragione la polvere dei Suoi piedi di loto e' la corona dei guerrieri invincibili. Che questi piedi di loto, che sono il rifugio della dea della fortuna, siano l'oggetto della mia adorazione."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.83.8).

#### VERSO 74

*tapas caranti majnaya  
sva-pada-sparsanasaya  
sakhyopetyagrahit panim  
saham tad-grha-marjani*

#### TRADUZIONE

**"Sapendo che mi dedicavo all'austerità nel desiderio di toccare i Suoi piedi, Egli e' venuto a Me in compagnia del Suo amico Arjuna per accettare la mia mano. Eppure io non sono che una servitrice addetta alla pulizia del pavimento nella casa di Sri Krishna."**

#### SPIEGAZIONE

Questo verso appare nello *Srimad-Bhagavatam* (10.83.11) in connessione con un incontro di famiglia avvenuto tra le signore della dinastia Kuru e Yadu, a Samanta-pancaka. In occasione di quell'incontro, la regina di Krishna di nome Kalindi rivolse queste parole a Draupadi.

### VERSO 75

*atmaramasya tasyema  
vayam vai grha-dasikah  
sarva-sanga-nivrttyaddha  
tapasa ca babhuvima*

### TRADUZIONE

**"Attraverso l'austerità e la rinuncia a ogni attaccamento, siamo diventate servitrici nella casa di Dio, la Persona Suprema, che è soddisfatto in Sé stesso."**

### SPIEGAZIONE

Nella stessa occasione un'altra regina di Krishna aveva rivolto a Draupadi le parole contenute in questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (10.83.39).

### VERSO 76

*anera ki katha, baladeva mahasaya  
yanra bhava—suddha-sakhya-vatsalyadi-maya*

### TRADUZIONE

**Senza parlare degli altri, perfino Sri Baladeva, Dio, la Persona Suprema, è pervaso dalle emozioni di pura amicizia e di amore paterno.**

### SPIEGAZIONE

Benché Sri Baladeva fosse apparso prima della nascita di Sri Krishna e fosse quindi fratello maggiore di Krishna, degno del Suo rispetto, era solito agire come eterno servitore di Krishna. Nel mondo spirituale tutti i pianeti Vaikuntha sono governati dalle espansioni quaduple di Krishna conosciute come *catu-vyuha*. Si tratta di espansioni dirette di Baladeva. La caratteristica del Signore Supremo è che tutti nel mondo spirituale si considerano servitori del Signore. Benché, secondo le convenzioni sociali qualcuno potrebbe anche essere considerato superiore a Krishna, in realtà tutti s'impegnano al Suo servizio. Perciò, nella sfera spirituale o in quella materiale, su tutti i diversi pianeti, nessuno è in grado di superare Sri Krishna o di pretendere qualche servizio da Lui. Al contrario, ognuno s'impegna al servizio di Sri Krishna. Così, quanto più una persona s'impegna al servizio del Signore, tanto più è importante; quanto più, invece, si perde il servizio trascendentale a Krishna, tanto più si attira su di sé la sfortuna della contaminazione materiale. Nel mondo materiale, benché i materialisti vogliano fondersi in Dio e competere con Lui, tutti s'impegnano, direttamente o indirettamente, al servizio del Signore. Quanto più si dimentica il servizio a Krishna, tanto più si è considerati in punto di morte. Perciò, quando si sviluppa la pura coscienza di Krishna, immediatamente si sviluppa la propria relazione di servizio a Krishna.

### VERSO 77

*tenho apanake karena dasa-bhavana  
Krishna-dasa-bhava vinu ache kona jana*

### TRADUZIONE

**Anche Egli Si considera un servitore di Sri Krishna. Infatti, chi non ha in sé questa consapevolezza di essere un servitore di Sri Krishna?**

### VERSO 78

*sahasra-vadane yenho sesa-sankarsana  
dasa deha dhari' kare krsnera sevana*

### TRADUZIONE

**Anche Sesa, Sankarsana, con le Sue mille bocche, serve Sri Krishna assumendo dieci forme.**

### VERSO 79

*ananta brahmanò rudra—sadasivera amsa  
gunavatara tenho, sarva-deva-avatamsa*

### TRADUZIONE

**Rudra, che e' un'espansione di Sadasiva e appare in illimitati universi, e' anche un *gunavatara* [manifestazione qualitativa] e l'ornamento di tutti gli esseri celesti negli infiniti universi.**

### SPIEGAZIONE

Esistono undici espansioni di Rudra, o Siva: Ajaikapat, Ahibradhna, Virupaksa, Raivata, Hara, Bahurupa, Devasrestha, Tryambaka, Savitra, Jayanta, Pinaki e Aparajita. Oltre a queste espansioni, esistono otto forme di Rudra dette terra, acqua, fuoco, aria, etere, il sole, la luna e *soma-yaji*. Generalmente tutti questi Rudra hanno cinque volti, tre occhi e dieci braccia. Talvolta vediamo che Rudra e' paragonato a Brahma ed e' considerato un essere individuale. Ma quando Rudra e' glorificato come un'espansione parziale di Dio, la Persona Suprema, e' paragonato a Sesa. Perciò Siva e' simultaneamente un'espansione di Sri Visnu —nel suo incarico di distruggere la creazione, e uno degli esseri individuali. In quanto espansione di Sri Visnu egli e' detto Hara e trascende le influenze materiali, ma quando entra in contatto col *tamo-guna* appare contaminato dalle influenze della natura materiale. Ciò e' spiegato nello *Srimad-Bhagavatam* e nella *Brahma-samhita*. Nel decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* e' detto che Rudra e' sempre in contatto con la natura materiale nel suo stato neutrale non-manifestato, ma quando le influenze della natura materiale si agitano, egli si unisce a distanza con la natura materiale. La *Brahma-samhita* paragona la relazione tra Visnu e Siva a quella tra il latte e lo yogurt. Il latte e' trasformato in yogurt con l'aggiunta di particolari sostanze, ma benché il latte e lo yogurt contengano gli stessi ingredienti, hanno funzioni diverse. Similmente, Siva e' un'espansione di Sri Visnu, ma poiché partecipa

alla distruzione della manifestazione cosmica, egli e' considerato differente, come latte trasformato in yogurt. Nei *Purana* vediamo che Durga appare talvolta dalla testa di Brahma e talvolta da quella di Visnu. Rudra, il distruttore, nasce da Sankarsana ed e' il fuoco supremo che brucia l'intera creazione. Nel *Vayu Purana* c'e' una descrizione di Sadasiva in uno dei pianeti Vaikuntha. Questo Sadasiva e' un'espansione diretta della forma di Sri Krishna destinata ai Suoi divertimenti. E' detto che Sadasiva (Sambhu) e' un'espansione del Sadasiva dei pianeti Vaikuntha (Sri Visnu), e che la sua compagna, *mahamaya*, e' un'espansione di Ramadevi, o Laksmi. Mahamaya e' l'origine, ossia il luogo di nascita della natura materiale.

#### VERSO 80

*tenho karena krsnera dasya-pratyasa  
nirantara kahe siva, 'muni Krishna-dasà*

#### TRADUZIONE

**Anch'egli desidera soltanto essere un servitore di Sri Krishna. Sri Sadasiva dice sempre: "Sono un servitore di Sri Krishna."**

#### VERSO 81

*Krishna-preme unmatta, vihvala digambara  
Krishna-guna-lila gaya, nace nirantara*

#### TRADUZIONE

**Inebriato dall'amore estatico per Sri Krishna, egli si sente sopraffatto e incessantemente danza senza abiti, cantando le qualità e i divertimenti di Sri Krishna.**

#### VERSO 82

*pita-mata-guru-sakha-bhava kene naya  
Krishna-premera svabhava dasya-bhava se karaya*

#### TRADUZIONE

**Tutte le emozioni—di padre, di madre, di maestro o di amico—sono impregnate di sentimenti di servizio. Questa e' la natura dell'amore per Krishna.**

#### VERSO 83

*eka Krishna—sarva-sevya, jagat-isvara  
ara yata saba,—tanra sevakanucara*

#### TRADUZIONE

**Sri Krishna, l'unico Signore e padrone dell'universo, e' degno di essere servito da tutti. Infatti, ogni persona e' solo il servitore dei Suoi servitori.**

#### VERSO 84

*sei Krishna avatirna—caitanya-isvara  
ataeva ara saba,—tanhara kinkara*

#### TRADUZIONE

**Questo stesso Sri Krishna e' disceso come Sri Caitanya, Dio, la Persona Suprema. Tutti sono quindi Suoi servitori.**

#### VERSO 85

*keha mane, keha na mane, saba tanra dasa  
ye na mane, tara haya sei pape nasa*

#### TRADUZIONE

**Alcuni Lo accettano e altri no, eppure tutti sono Suoi servitori. Chi non Lo accetta, tuttavia, sarà distrutto dalle sue stesse attività colpevoli.**

#### SPIEGAZIONE

Quando un essere individuale dimentica la propria posizione costituzionale, si prepara a godere delle risorse della materia. Talvolta e' anche sviato dall'idea che il servizio a Dio, la Persona Suprema, non sia un impegno assoluto. In altre parole, l'essere individuale pensa di avere altri impegni oltre al servizio che si offre al Signore. Una persona così sciocca non sa che in qualsiasi posizione, direttamente o indirettamente, sarà sempre impegnata in attività di servizio al Signore Supremo. In realtà, se una persona non s'impegna al servizio del Signore, sarà appesantita da ogni sorta di attività funeste, perché il servizio al Signore Supremo, Sri Caitanya, e' la posizione costituzionale degli esseri infinitesimali. Essendo infinitesimale, l'essere e' attratto dagli allettamenti del godimento materiale, e cerca di godere della materia dimenticando la propria posizione costituzionale. Ma quando la sua latente coscienza di Krishna si sveglia, allora non s'impegnerà più al servizio della materia, bensì al servizio del Signore. In altre parole, quando si dimentica la propria posizione costituzionale si ha l'impressione di poter assumere una posizione di dominio sulla natura materiale. Ma anche in quel momento il ruolo di servitore del Signore Supremo si mantiene, sia pure in uno stato contaminato o privo di qualificazioni.

#### VERSO 86

*caitanyaera dasa muni, caitanyera dasa  
caitanyaera dasa muni, tanra dasera dasa*

#### TRADUZIONE

**"Io sono un servitore di Sri Caitanya, un servitore di Sri Caitanya. Sono un servitore di Sri Caitanya e un servitore dei Suoi servitori."**

#### VERSO 87

*eta bali' nace, gaya, hunkara gambhira  
ksaneke vasila acarya haina susthira*

#### TRADUZIONE

**Con queste parole, Advaita Prabhu danza e canta a gran voce. Poi, un attimo dopo, Si siede tranquillo.**

#### VERSO 88

*bhakta-abhimana mula sri-balarama  
sei bhava anugata tanra amsa-gane*

#### TRADUZIONE

**L'origine del sentimento di servizio e' Sri Balarama. Le espansioni plenarie che Lo seguono sono tutte influenzate da questa estasi.**

#### VERSO 89

*tanra avatara eka sri-sankarsana  
bhakta bali' abhimana kare sarva-ksana*

#### TRADUZIONE

**Sri Sankarsana, che e' una delle Sue manifestazioni, Si considera sempre un devoto.**

#### VERSO 90

*tanra avatara ana sri-yuta laksmana  
sri-ramera dasya tinho kaila anuksana*

#### TRADUZIONE

**Un'altra delle Sue manifestazioni, Laksmana, che e' molto bello e ricco di opulenze, serve sempre Sri Rama.**

#### VERSO 91

*sankarsana-avatara karanabdhi-sayi  
tanhara hrdaye bhakta-bhava anuyayi*

#### TRADUZIONE

**Il Visnu sdraiato sull'Oceano Causale e' una manifestazione di Sri Sankarsana, e per questa ragione nel Suo cuore e' sempre presente l'emozione di essere un devoto.**

#### VERSO 92

*tanhara prakasa-bheda, advaita-acarya  
kaya-mano-vakye tanra bhakti sada karya*

#### TRADUZIONE

**Advaita Acarya e' una Sua espansione separata. Egli S'impegna sempre**

**nel servizio devozionale con il pensiero, le parole e le azioni.**

**VERSO 93**

*vakye kahe, 'muni caitanyera anucarà  
muni tanra bhakta—mane bhava nirantara*

**TRADUZIONE**

**Con le parole dichiara: "Io sono un servitore di Sri Caitanya." Così la Sua mente e' fissa sul pensiero: "Io sono il Suo devoto."**

**VERSO 94**

*jala-tulasi diya kare kayate sevana  
bhakti pracariya saba tarila bhuvana*

**TRADUZIONE**

**Col Suo corpo adorò il Signore offrendo acqua del Gange e foglie di *tulasi*, e predicando il servizio devozionale liberò l'universo intero.**

**VERSO 95**

*prthivi dharena yei sesa-sankarsana  
kaya-vyuha kari' karena krsnera sevana*

**TRADUZIONE**

**Sesa Sankarsana, che regge tutti i pianeti sulla Sua testa, Si espande in differenti corpi allo scopo di servire Sri Krishna.**

**VERSO 96**

*ei saba haya sri-krsnera avatara  
nirantara dekhi sabara bhaktira acara*

**TRADUZIONE**

**Tutte queste sono manifestazioni di Sri Krishna, eppure Le vediamo sempre comportarsi come devoti.**

**VERSO 97**

*e-sabake sastre kahe 'bhakta-avataà  
'bhakta-avataà-pada upari sabara*

**TRADUZIONE**

**Le Scritture le chiamano manifestazioni nella forma di devoti [*bhakta-avataà*]. La posizione di tali manifestazioni e' superiore a tutte le altre.**

**SPIEGAZIONE**

Dio, la Persona Suprema, appare in differenti manifestazioni, ma quando appare nelle vesti di devoto elargisce un beneficio ancora più grande alle anime condizionate di quanto non possano fare gli altri *avatara* con tutte le loro

opulenze. Talvolta un'anima condizionata resta confusa quando cerca di comprendere la manifestazione di Dio nel pieno delle Sue opulenze. Sri Krishna apparve e compì molte attività veramente straordinarie, tanto che molti materialisti non Lo capirono, ma poiché quando apparve nella forma di Sri Caitanya esibì in modo ridotto le Sue opulenze, il numero delle anime condizionate confuse fu minore. Avendo una comprensione errata del Signore, molti sciocchi si considerano *avatara* di Dio, la Persona Suprema, ma il risultato che ricaveranno al momento di lasciare il corpo sarà quello di entrare a far parte della specie degli sciacalli. Coloro che non sanno capire il vero significato di *avatara*, dovranno ottenere come punizione un corpo in forme di vita inferiori. Le anime condizionate che, inorgoglite dal falso ego, cercano di diventare tutt'uno col Signore Supremo diventano *mayavadi*.

### VERSO 98

*eka-matra 'amsi'—Krishna, 'amsà—avatara  
amsé amse dekhi jyestha-kanistha-acara*

### TRADUZIONE

**Sri Krishna e' la fonte di tutti gli *avatara*, e tutti gli altri sono Sue parti o incarnazioni parziali. Vediamo che il tutto e le parti si comportano come superiore e inferiore.**

### VERSO 99

*jyestha-bhave amsite haya prabhu-jnana  
kanistha-bhave apanate bhakta-abhimana*

### TRADUZIONE

**La fonte di tutti gli *avatara* ha le emozioni di un superiore quando Si considera il padrone, e le emozioni di un inferiore quando Si considera un devoto.**

### SPIEGAZIONE

Una frazione di un dato oggetto e' detta parte, e ciò da cui essa si distingue e' detto il tutto. Perciò la frazione, la parte, e' compresa nel tutto. Il Signore e' l'intero, e il devoto e' la parte, o la parte di una parte. Questa e' la relazione tra il Signore e il devoto. C'e' anche una gradualità tra i devoti, che possono essere considerati più grandi o meno grandi. Quando un devoto e' grande e' detto *prabhu*, e quando e' minore e' detto *bhakta*, ossia un devoto. Il tutto supremo e' Krishna, e Baladeva e tutte le manifestazioni di Visnu sono Sue frazioni. Sri Krishna e' dunque consapevole della Sua posizione superiore, e tutte le manifestazioni di Visnu sono consapevoli della Loro posizione di devoti.

### VERSO 100

*krsnera samata haite bada bhakta-pada  
atma haite krsnera bhakta haya premaspada*

## TRADUZIONE

**La posizione di devoto e' più elevata della posizione di uguaglianza con Sri Krishna, perché i devoti sono cari al Signore ancora più di Sé stesso.**

## SPIEGAZIONE

Il concetto di unità con Dio, la Persona Suprema, e' inferiore a quello di eterno servizio al Signore, perché Sri Krishna ama i devoti ancora più di quanto ami Sé stesso. Nello *Srimad-Bhagavatam* (9.4.68) il Signore afferma chiaramente:

*sadhavo hrdayam mahyam  
sadhunam hrdayam tv aham  
mad anyat te na jananti  
naham tebhyo manag api*

"I devoti sono il Mio cuore, e Io sono il cuore dei Miei devoti. I Miei devoti non conoscono altri che Me, e similmente Io non conosco altro che i Miei devoti." Questa e' la relazione intima che unisce il Signore ai Suoi devoti.

## VERSO 101

*atma haite Krishna bhakte bada kari' mane  
ihate bahuta sastra-vacana pramane*

## TRADUZIONE

**Sri Krishna considera i Suoi devoti più grandi di Sé stesso. Le Scritture forniscono molte dimostrazioni a questo proposito.**

## VERSO 102

*na tatha me priya-tama  
atma-yonir na sankarah  
na ca sankarsano na srir  
naivatma ca yatha bhavan*

## TRADUZIONE

**"O Uddhava! Né Brahma, né Sankara, né Sankarsana, né Laksmi, né Io stesso sono più cari a Me di quanto tu non lo sia."**

## SPIEGAZIONE

Questo verso e' tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (11.14.15).

## VERSO 103

*Krishna-samyé nahe tanra madhuryasvadana  
bhakta-bhave kare tanra madhurya carvana*

## TRADUZIONE

**La dolcezza di Sri Krishna non può essere gustata da coloro che si considerano uguali a Krishna. E' possibile gustarla solo attraverso il sentimento di servizio.**

#### **VERSO 104**

*sastrera siddhanta ei,—vijnera anubhava  
mudha-loka nahi jane bhavera vaibhava*

#### **TRADUZIONE**

**Questa conclusione delle Scritture rivelate e' stata anche realizzata da esperti devoti. Sciocchi e mascalzoni, invece, non possono capire la ricchezza delle emozioni devozionali.**

#### **SPIEGAZIONE**

Quando una persona riceve la liberazione detta *sarupya*, che consiste nell'averne una forma esattamente uguale a quella di Visnu, non può più gustare la relazione di compagno personale di Krishna e i dolci scambi d'amore. Ma i devoti di Krishna, nella loro relazione d'amore con Krishna, arrivano talvolta a dimenticare la propria identità; talvolta si sentono tutt'uno con Krishna, eppure gustano così un piacere trascendentale ancora maggiore. Gli uomini, a causa della loro stupidità, cercano di esercitare il loro dominio su ogni cosa, dimenticando la dolcezza trascendentale del servizio offerto al Signore. Quando una persona progredisce davvero nella scienza spirituale, invece, riesce ad accettare senza esitazione la trascendentale relazione di servizio col Signore.

#### **VERSI 105-106**

*bhakta-bhava angikari' balarama, laksmana  
advaita, nityananda, sesa, sankarsana*

*krsnera madhurya-rasamrta kare pana  
sei sukhe matta, kichu nahi jane ana*

#### **TRADUZIONE**

**Baladeva, Laksmana, Advaita Acarya, Sri Nityananda, Sri Sesa e Sri Sankarsana gustano le nettaree dolcezze della felicità trascendentale di Sri Krishna riconoscendo di essere Suoi devoti e servitori. Essi impazziscono tutti per questa felicità e non conoscono nient'altro.**

#### **VERSO 107**

*anyera achuk karya, apane sri-Krishna  
apana-madhurya-pane ha-ila satrsna*

#### **TRADUZIONE**

**Senza parlare di altri, perfino Sri Krishna prova il desiderio di gustare la propria dolcezza.**

### VERSO 108

*sva-madhurya asvadite karena yatana  
bhakta-bhava vinu nahe taha asvadana*

### TRADUZIONE

**E benché cerchi di gustare la propria dolcezza, non può farlo senza accettare le emozioni di un devoto.**

### SPIEGAZIONE

Il Signore, Sri Krishna, voleva gustare le dolcezze trascendentali che il devoto assapora; accettò quindi la parte di un devoto apparendo come Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 109

*bhakta-bhava angikari' haila avatirna  
sri-Krishna-caitanya-rupe sarva-bhave purna*

### TRADUZIONE

**Perciò Sri Krishna accettò la posizione di devoto e discese nella forma di Sri Caitanya, che è completa sotto ogni aspetto.**

### VERSO 110

*nana-bhakta-bhave karena sva-madhurya pana  
purve kariyachi ei siddhanta vyakhyana*

### TRADUZIONE

**Egli gusta quindi la propria dolcezza sperimentando le varie emozioni del devoto. Ho già spiegato questa conclusione.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya, conosciuto come Sri Gaurahari, è perfetto nel gustare tutte le differenti emozioni, cioè la neutralità, il sentimento di servizio, la fraternità, l'affetto paterno e materno e l'amore coniugale. Accettando l'estasi di devoti di differente grado, Egli gusta in modo completo le dolcezze di queste relazioni.

### VERSO 111

*avatara-ganera bhakta-bhave adhikara  
bhakta-bhava haite adhika sukha nahi ara*

### TRADUZIONE

**Tutti gli *avatara* hanno il diritto di gustare le emozioni dei devoti. Non c'è felicità più grande di questa.**

### SPIEGAZIONE

Tutte le differenti manifestazioni di Sri Visnu hanno il diritto di ricoprire il ruolo di servitori di Sri Krishna aparendo come devoti. Quando un *avatara* traslascia l'idea della propria Divinità e assume la parte di servitore, gode di una dolcezza trascendentale più grande che quando fa la parte di Dio, la Persona Suprema.

### VERSO 112

*mula bhakta-avatara sri-sankarsana  
bhakta-avatara tanhi advaite ganana*

### TRADUZIONE

**Il *bhakta-avatara* originale e' Sankarsana. Sri Advaita e' annoverato tra queste incarnazioni.**

### SPIEGAZIONE

Benché Sri Advaita Prabhu appartenga alla categoria di Visnu, manifesta sentimenti di servizio verso Sri Caitanya Mahaprabhu come uno dei Suoi compagni. Quando Sri Visnu appare come servitore, e' definito un'incarnazione di un devoto di Sri Krishna. Sri Sankarsana, che e' un'incarnazione di Visnu nel mondo spirituale noto come il grande Vaikuntha, e' il primo della manifestazione quadrupla ed e' l'incarnazione originale del devoto. Maha-Visnu, che e' sdraiato sull'Oceano Causale, e' un'altra manifestazione di Sankarsana; Egli e' Dio, la Persona Suprema e originale, che posa il Suo sguardo sulla causa materiale e sulla causa efficiente della manifestazione cosmica. Advaita Prabhu e' considerato un'incarnazione di Maha-Visnu. Tutte le manifestazioni plenarie di Sankarsana sono espansioni indirette di Sri Krishna. Secondo questa considerazione, anche Advaita Prabhu e' un eterno servitore di Gaura Krishna. Perciò e' considerato l'incarnazione di un devoto.

### VERSO 113

*advaita-acarya gosanira mahima apara  
yanhara hunkare kaila caitanyavatara*

### TRADUZIONE

**Le glorie di Sri Advaita Acarya sono infinite, perché i Suoi richiami sinceri causarono la discesa di Sri Caitanya su questa Terra.**

### VERSO 114

*sankirtana pracariya saba jagat tarila  
advaita-prasade loka prema-dhana paila*

### TRADUZIONE

**Egli liberò l'universo predicando il *sankirtana*. Così la gente del mondo ricevette il tesoro dell'amore per Dio grazie alla misericordia di Sri Advaita.**

### VERSO 115

*advaita-mahima ananta ke pare kahite  
sei likhi, yei suni mahajana haite*

#### TRADUZIONE

**Chi può descrivere le glorie illimitate di Advaita Acarya? Scrivo qui soltanto ciò che ho appreso dalle grandi autorità.**

#### VERSO 116

*acarya-carane mora koti namaskara  
ithe kichu aparadha na labe amara*

#### TRADUZIONE

**Per dieci milioni di volte offro i miei omaggi ai piedi di loto di Sri Advaita Acarya. Vi prego di non considerare ciò come un'offesa.**

#### VERSO 117

*tomara mahima—koti-samudra agadha  
tahara iyatta kahi,—e bada aparadha*

#### TRADUZIONE

**Le Tue glorie sono insondabili come milioni di oceani e mari. Cercare di valutarle servendosi delle parole e' certo una grave offesa.**

#### VERSO 118

*jaya jaya jaya sri-advaita acarya  
jaya jaya sri-caitanya, nityananda arya*

#### TRADUZIONE

**Tutte le glorie, tutte le glorie a Sri Advaita Acarya! Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu e al grande Sri Nityananda.**

#### VERSO 119

*dui sloke kahila advaita-tattva-nirupana  
panca-tattvera vicara kichu suna, bhakta-gana*

#### TRADUZIONE

**Così ho descritto in due versi la verità che riguarda Advaita Acarya. Ora, o devoti, vi prego, ascoltate le cinque verità [*panca-tattva*].**

#### VERSO 120

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

#### TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e Sri Raghunatha, e sempre**

**desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la Sri Caitanya-caritamrta seguendo le loro orme.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul sesto capitolo della Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila, che descrive le glorie di Sri Advaita Acarya.*

## CAPITOLO 7

### Sri Caitanya in cinque aspetti

#### VERSO 1

*agaty-eka-gatim natva  
hinarthadhika-sadhakam  
sri-caitanyam likhyate 'sya  
prema-bhakti-vadanyata*

#### TRADUZIONE

**Offro innanzitutto i miei rispettosi omaggi a Sri Caitanya Mahaprabhu, che e' lo scopo supremo della vita per colui che e' privo di ogni ricchezza in questo mondo materiale ed e' l'unico significato per colui che progredisce nella vita spirituale. Scriverò dunque del Suo generoso contributo al servizio devozionale nell'amore per Dio.**

#### SPIEGAZIONE

Nello stato condizionato dell'esistenza materiale una persona si trova in un'atmosfera disperata, ma l'anima condizionata, soggetta all'illusione di *maya*, l'energia esterna, pensa di essere perfettamente protetta dal suo paese, dalla società, dall'amicizia e dall'amore, senza sapere che al momento della morte nessuna di queste cose potrà salvarla. Le leggi della natura materiale sono così intransigenti che nessuno dei nostri beni materiali può salvarci dalle mani crudeli della morte. Nella *Bhagavad-gita* (13.9) e' detto, *janma-mrtyu-jaravyadhi-duhkha-dosanudarsanam*: chi e' veramente in progresso deve sempre considerare i quattro principi di una vita di sofferenze, cioè la nascita, la malattia, la vecchiaia e la morte. Non ci si può salvare da queste sofferenze se non si prende rifugio ai piedi di loto del Signore. Sri Caitanya Mahaprabhu e' dunque l'unico rifugio per tutte le anime condizionate. Una persona intelligente non ripone quindi la propria fiducia in qualche bene materiale, ma prende completo rifugio ai piedi di loto del Signore. Una persona di questa natura e' detta *akincana*, cioè non possiede nulla in questo mondo materiale. Dio, la Persona Suprema, e' conosciuto anche come *Akincana-gocara*, perché può essere raggiunto dalla persona che non ripone la propria fiducia nei possedimenti materiali. Ne consegue che per l'anima completamente sottomessa che non ha possedimenti materiali dai quali dipendere, Sri Caitanya Mahaprabhu e' l'unico rifugio. Tutti dipendono da *dharma* (religiosità), *artha* (sviluppo economico), *kama* (piacere dei sensi) e in ultima analisi *moksa* (liberazione), ma Sri Caitanya Mahaprabhu, per la Sua natura tanto generosa, può dare più della liberazione. Perciò nel verso le parole *hinarthadhika-sadhakam* indicano che sebbene secondo una valutazione materiale la liberazione sia un concetto più elevato degli interessi inferiori di religiosità, di sviluppo economico e di piacere dei sensi, al di sopra della liberazione c'è la

posizione del servizio devozionale e dell'amore trascendentale per Dio, la Persona Suprema. Sri Caitanya Mahaprabhu e' Colui che distribuisce questa grande benedizione. Sri Caitanya Mahaprabhu disse, *prema pumartho mahan*: "L'amore per Dio e' la benedizione suprema per tutti gli esseri umani." Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami, l'autore della *Caitanya-caritamrta*, offre quindi i suoi rispettosi omaggi a Sri Caitanya Mahaprabhu prima di descrivere la Sua generosità nel distribuire l'amore per Dio.

## VERSO 2

*jaya jaya mahaprabhu sri-Krishna-caitanya  
tanhara caranasrita, sei bada dhanya*

### TRADUZIONE

**Voglio offrire una glorificazione al Signore Supremo, Sri Caitanya Mahaprabhu. Chi ha preso rifugio ai Suoi piedi di loto e' la persona più glorificata.**

### SPIEGAZIONE

*Prabhu* significa maestro. Sri Caitanya Mahaprabhu e' il maestro supremo di tutti i maestri, perciò e' chiamato Mahaprabhu. Chiunque prenda rifugio in Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu e' il più glorificato perché, grazie alla misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu, può essere elevato al livello di servizio d'amore al Signore, che trascende la liberazione.

## VERSO 3

*purve gurv-adi chaya tattve kaila namaskara  
guru-tattva kahiyachi, ebe pancera vicara*

### TRADUZIONE

**All'inizio ho parlato della verità a proposito del maestro spirituale. Ora cercherò di spiegare il Panca-tattva.**

### SPIEGAZIONE

Nel primo capitolo della *Caitanya-caritamrta*, *Adi-lila*, l'autore, Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami, ha parlato del maestro spirituale iniziatore e del maestro spirituale istruttore nel verso che inizia con le parole *vande gurun isa-bhaktan isam isavatarakan*. In questo verso ci sono sei argomenti trascendentali, e tra questi la verità sul maestro spirituale, che abbiamo già spiegato. Ora l'autore parlerà degli altri cinque *tattva* (verità), cioè dell'*isa-tattva* (il Signore Supremo), della Sua espansione *tattva*, della Sua incarnazione *tattva*, della Sua energia *tattva* e del Suo devoto *tattva*.

## VERSO 4

*panca-tattva avatirna caitanyera sange  
panca-tattva lana karena sankirtana range*

### TRADUZIONE

**Questi cinque tattva si manifestano con Sri Caitanya Mahaprabhu, e in questo modo il Signore compie il Suo movimento del sankirtana con grande piacere.**

### SPIEGAZIONE

Nello *Srimad-Bhagavatam* troviamo la seguente affermazione che riguarda Sri Caitanya Mahaprabhu:

*Krishna-varnam tvisakrishnam  
sangopangastra-parsadam  
yajnaih sankirtana-prayair  
yajanti hi su-medhasah*

"Nell'era di Kali, le persone dotate di sufficiente intelligenza adoreranno il Signore, insieme con i Suoi compagni, compiendo il *sankirtana-yajna*." (S.B., 11.5.32) Sri Caitanya Mahaprabhu e' sempre accompagnato dalla Sua espansione plenaria, Sri Nityananda Prabhu, dalla Sua incarnazione, Advaita Prabhu, dalla Sua potenza interna, Sri Gadadhara Prabhu, e dalla Sua potenza marginale, Srivasa Prabhu. Egli Si trova in mezzo a loro come Dio, la Persona Suprema. Bisogna sapere che Sri Caitanya Mahaprabhu e' sempre accompagnato da questi altri tattva. Perciò i nostri omaggi a Sri Caitanya Mahaprabhu sono completi quando diciamo *sri-Krishna-caitanya prabhu -ityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*. In quanto predicatori del movimento per la coscienza di Krishna, offriamo dapprima i nostri omaggi a Sri Caitanya Mahaprabhu cantando questo *mantra* del Panca-tattva, poi diciamo

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

Esistono dieci offese nel canto del *maha-mantra* Hare Krishna, ma queste offese non sono considerate nel canto del *mantra* del Panca-tattva, cioè *sri-Krishna-caitanya prabhu -ityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*. Sri Caitanya Mahaprabhu e' conosciuto come *maha-vadanyavatara*, la manifestazione più generosa, perché non prende in considerazione le offese delle anime cadute. Così, per trarre pieno beneficio dal canto del *maha-mantra*

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare,*

dobbiamo dapprima prendere rifugio in Sri Caitanya Mahaprabhu, imparare il *maha-mantra* del Panca-tattva, e poi cantare il *maha-mantra* Hare Krishna. E questo avrà grande effetto.

Molti devoti di pochi scrupoli, approfittandosi di Sri Caitanya Mahaprabhu, si costruiscono un *maha-mantra* di propria invenzione. Talvolta cantano, *bhaja nitai gaura radhe syama Hare Krishna Hare Rama*, oppure *sri-Krishna-caitanya prabhu-nityananda Hare Krishna Hare Rama sri-radhe govinda*. In realtà,

invece, bisognerebbe cantare i nomi del Panca-tattva al completo (*sri-Krishna-caitanya prabhu-nityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*) e poi le sedici parole

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare,*

ma queste persone senza scrupoli e prive d'intelligenza rendono confuso l'intero metodo. Certo, ci sono anche devoti che possono esprimere i propri sentimenti in questo modo, ma il procedimento prescritto dai puri devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu consiste nel cantare dapprima tutto il *mantra* del Panca-tattva e poi il *maha-mantra*

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.*

### VERSO 5

*panca-tattva—eka-vastu, nahi kichu bheda  
rasa asvadite tabu vividha vibheda*

### TRADUZIONE

**Da un punto di vista spirituale non ci sono differenze tra questi cinque tattva, perché al livello trascendentale tutto e' assoluto. Eppure le varietà esistono anche nel mondo spirituale, e per gustarle bisogna fare distinzioni tra loro.**

### SPIEGAZIONE

Nel suo commento detto *Anubhasya* Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura descrive il Panca-tattva nel modo seguente. La suprema fonte di energia, Dio, la Persona Suprema, appare come Panca-tattva manifestando cinque categorie di attività. In realtà, tra loro non c'è differenza perché essi sono situati al livello dell'assoluto, ma manifestano differenti varietà spirituali per sfidare gli impersonalisti a gustare differenti varietà di stati d'animo spirituali (*rasa*). Nei *Veda* e' detto, *parasya saktir vividhaiva sruyate*: "Le diverse energie di Dio, la Persona Suprema, sono conosciute in differenti modi." Da quest'affermazione dei *Veda* possiamo capire che nel mondo spirituale esistono eterne varietà di stati d'animo e di gusti. Sri Gauranga, Sri Nityananda, Sri Advaita, Sri Gadadhara e Srivasa sono tutti situati al medesimo livello, ma se si fa tra loro una distinzione di carattere spirituale si deve capire che Sri Caitanya Mahaprabhu e' la forma del devoto, Nityananda Prabhu appare nella forma del maestro spirituale di un devoto, Advaita Prabhu e' l'incarnazione della forma di un *bhakta* (devoto), Gadadhara Prabhu e' l'energia di un *bhakta*, e Srivasa e' il puro devoto. Così e' possibile fare distinzioni spirituali tra loro. La *bhakta-rupa* (Sri Caitanya Mahaprabhu), la *bhakta-svarupa* (Sri Nityananda Prabhu) e il *bhakta-avatara* (Sri Advaita Prabhu) sono definiti Dio stesso, la Persona Suprema, nella Sua manifestazione immediata e nella Sua espansione plenaria, e appartengono tutti alla categoria di Visnu. Benché l'energia spirituale e l'energia marginale di Dio, la Persona Suprema, non siano differenti da Dio, la

Persona Suprema, Visnu, sono soggetti dominati, mentre Sri Visnu e' Colui che domina. Perciò, pur essendo tutti situati allo stesso livello, sono apparsi in modo differente per favorire il gusto dei sentimenti trascendentali. In realtà, però, non e' possibile che uno sia diverso dall'altro, perché colui che adora e Colui che e' degno di essere adorato non possono mai essere separati, in nessun momento. Al livello dell'assoluto, l'uno non può essere compreso senza l'altro.

### VERSO 6

*panca-tattvatmakam krishnam  
bhakta-rupa-svarupakam  
bhaktavataram bhaktakhyam  
namami bhakta-saktikam*

### TRADUZIONE

**Offro i miei omaggi a Sri Krishna, che appare in cinque manifestazioni, come devoto, come espansione di devoto, come incarnazione di devoto, come puro devoto e come energia devozionale.**

### SPIEGAZIONE

Sri Nityananda Prabhu e' l'espansione immediata di Sri Caitanya Mahaprabhu nella forma di Suo fratello. Egli e' la personificazione della felicità spirituale di *sac-cid-ananda-vigraha*. Il Suo corpo e' trascendentale e pieno di estasi nel servizio devozionale. Perciò Sri Caitanya Mahaprabhu e' detto *bhakta-rupa* (la forma del devoto), e Sri Nityananda Prabhu e' detto *bhakta-svarupa* (l'espansione del devoto). Sri Advaita Prabhu, l'incarnazione del devoto, e' *visnu-tattva* e appartiene alla stessa categoria. Ci sono anche differenti categorie di *bhakta*, cioè devoti situati al livello della neutralità, del servizio, dell'amicizia, della paternità e dell'amore coniugale. Devoti come Sri Damodara, Sri Gadadhara e Sri Ramananda sono energie differenti, il che conferma il *sutra* vedico, *parasya saktir vividhaiva sruyate*. Tutti questi *bhakta* soggetti, presi insieme, costituiscono Sri Caitanya Mahaprabhu, che e' Krishna stesso.

### VERSO 7

*svayam bhagavan Krishna ekale isvara  
advitiya, nandatmaja, rasika-sekhara*

### TRADUZIONE

**Krishna, la fonte di ogni piacere, e' Dio, la Persona Suprema, Colui che ha il controllo supremo. Nessuno e' più grande o uguale a Sri Krishna, eppure Egli appare come il figlio di Maharaja Nanda.**

### SPIEGAZIONE

In questo verso Kaviraja Gosvami ci dà un'accurata descrizione di Sri Krishna,

Dio, la Persona Suprema, affermando che sebbene nessuno Lo eguagli o Lo superi, e sebbene Egli sia la fonte di ogni piacere, appare ugualmente come il figlio di Maharaja Nanda e Yasodamayi.

### VERSO 8

*rasadi-vilasi, vrajalalana-nagara  
ara yata saba dekha,—tanra parikara*

### TRADUZIONE

**Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, e' il beneficiario supremo della danza *rasa*. E' la guida delle ragazze di Vraja, e tutti gli altri sono soltanto Suoi compagni.**

### SPIEGAZIONE

L'espressione *rasadi-vilasi* ("Colui che gode della danza *rasa*") e' molto importante. Solo Sri Krishna può godere della danza *rasa* perché e' la guida suprema e il capo delle ragazze di Vrindavana. Tutti gli altri devoti sono Suoi compagni. Benché nessuno possa paragonarsi a Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, ci sono molti mascalzoni senza scrupoli che vogliono imitare la danza *rasa* di Sri Krishna. Si tratta di *mayavadi*, e la gente dovrebbe guardarsi da loro. La danza *rasa* può essere compiuta solo da Sri Krishna, e da nessun altro.

### VERSO 9

*sei Krishna avatirna sri-Krishna-caitanya  
sei parikara-gana sange saba dhanya*

### TRADUZIONE

**Questo stesso Sri Krishna e' disceso come Sri Caitanya Mahaprabhu insieme con tutti i Suoi eterni compagni, che sono ugualmente gloriosi.**

### VERSO 10

*ekale isvara-tattva caitanya-isvara  
bhakta-bhavamaya tanra suddha kalevara*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu, Colui che ha il supremo controllo, l'unico Dio, la Persona Suprema, nella Sua gioia e' diventato un devoto, eppure il Suo corpo e' trascendentale e non contaminato dalla materia.**

### SPIEGAZIONE

Esistono differenti *tattva*, o verità, che includono *isa-tattva*, *jiva-tattva* e *sakti-tattva*. *Isa-tattva* si riferisce a Dio, la Persona Suprema, Visnu, che e' la forza vitale suprema. Nella *Katha Upanisad* e' detto, *nityo nityanam cetanas cetananam*: Dio, la Persona Suprema, e' il supremo eterno e la forza vivente suprema. Anche gli esseri individuali sono eterni, e sono anche forze viventi, ma sono quantitativamente infinitesimali, mentre il Signore Supremo e' la forza

vivente suprema e il supremo eterno. Il supremo eterno non accetta mai un corpo di natura materiale temporaneo, mentre gli esseri, che sono frammenti del supremo eterno, hanno questa tendenza. Così, secondo i *mantra* vedici, il Signore Supremo e' il padrone supremo d'innumerevoli esseri viventi. I filosofi *mayavadi*, comunque, cercano di minimizzare la posizione dell'essere vivente supremo mettendoLo al medesimo livello degli esseri viventi infinitesimali. La loro filosofia e' detta *advaita-vada*, o monismo, perché essi non vedono alcuna distinzione tra loro. In realtà, però, la distinzione esiste. Questo verso e' destinato in particolare a dare ai filosofi *mayavadi* la comprensione che Dio, la Persona Suprema, e' Colui che ha il controllo supremo. Questo Signore Supremo, Dio, la Persona Sovrana, e' Krishna stesso, ma per un Suo divertimento trascendentale ha accettato la forma di un devoto, Sri Caitanya Mahaprabhu.

Come afferma la *Bhagavad-gita*, quando Dio, la Persona Suprema, Krishna, discende su questo pianeta proprio come un essere umano, alcuni mascalzoni Lo considerano un essere umano ordinario. Chi commette questo errore e' definito *mudha*, ossia uno sciocco. Non dobbiamo quindi essere così sciocchi da considerare Caitanya Mahaprabhu un essere umano comune. Egli ha accettato l'estasi del devoto, ma e' pur sempre Dio, la Persona Suprema. Dai tempi di Caitanya Mahaprabhu ci sono stati molti falsi *avatara* di Krishna che non hanno capito che Caitanya Mahaprabhu era Krishna stesso e non un comune essere umano. Gli uomini meno intelligenti si costruiscono il proprio Dio pubblicizzando come tale un comune essere umano. Questo e' il loro sbaglio. Perciò qui l'espressione *tanra suddha kalevara* ci avverte che il corpo di Caitanya Mahaprabhu non e' materiale, bensì puramente spirituale. Non si deve quindi credere che Caitanya Mahaprabhu sia un devoto comune, benché Egli abbia assunto la forma di devoto. Eppure, dobbiamo sapere che sebbene Caitanya Mahaprabhu sia Dio, la Persona Suprema, dal momento che ha accettato l'estasi di un devoto non dobbiamo fraintendere i Suoi divertimenti e porLo nella medesima posizione di Sri Krishna. E' per questa ragione che quando Lo chiamavano Krishna o Visnu, Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu Si chiudeva gli orecchi, non volendo sentirSi chiamare Dio, la Persona Suprema. C'e' una categoria di devoti, chiamati *Gauranga-nagari*, che mette in scena i divertimenti di Krishna usando una *vigraha* (forma) di Caitanya Mahaprabhu. Questo e' un errore chiamato tecnicamente *rasabhasa*. Mentre Caitanya Mahaprabhu cerca di godere come devoto, non bisogna disturbarLo rivolgendosi a Lui come Dio, la Persona Suprema.

### VERSO 11

*Krishna-madhuryera eka adbhuta svabhava  
apana asvadite Krishna kare bhakta-bhava*

### TRADUZIONE

**La dolcezza trascendentale dell'amore coniugale per Krishna e' così meravigliosa che Krishna stesso assume la forma di un devoto per gustarla e assaporarla pienamente.**

### SPIEGAZIONE

Benché Krishna sia la riserva di ogni piacere, ha lo speciale intento di gustare Sé stesso assumendo la forma di un devoto. Dobbiamo concludere che sebbene Sri Caitanya sia presente nella forma di un devoto, Egli e' Krishna stesso. Per questa ragione i *vaisnava* cantano, *sri-Krishna-caitanya, radha-Krishna nahe anya*: Radha e Krishna insieme sono Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu. *Caitanyakhyam prakatam adhuna tad-dvayam caikyam aptam*. Sri Svarupa-damodara Gosvami ha detto che Radha e Krishna Si sono unificati nella forma di Sri Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 12

*ithe bhakta-bhava dhare caitanya gosani  
'bhakta-svarupà tanra nityananda-bhai*

### TRADUZIONE

**Per questa ragione Sri Caitanya Mahaprabhu, il maestro supremo, assume la forma di un devoto e accetta Sri Nityananda come Suo fratello maggiore.**

### VERSO 13

*'bhakta-avataarà tanra acarya-gosani  
ei tina tattva sabe prabhu kari' gai*

### TRADUZIONE

**Sri Advaita Acarya e' l'incarnazione di Sri Caitanya come devoto. Perciò questi tre *tattva* [Caitanya Mahaprabhu, Nityananda Prabhu e Advaita Gosani] sono dominatori o maestri.**

### SPIEGAZIONE

*Gosani* significa *Gosvami*. Una persona che controlla pienamente i sensi e la mente e' detta *Gosvami* o *gosani*. Chi non possiede questo controllo e' detto *godasa*, o servitore dei sensi, e non può diventare maestro spirituale. Un maestro spirituale che controlla veramente la mente e i sensi e' detto *Gosvami*. Benché il titolo di *Gosvami* sia diventato la designazione ereditaria di uomini privi di scrupoli, in realtà il titolo *gosani* o *Gosvami* ha avuto inizio con Sri Rupa Gosvami, che si presentava come un comune *grhastha* e ministro al servizio del governo, ma diventò *Gosvami* quando effettivamente si elevò grazie agli insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu. *Gosvami* non e' dunque un titolo ereditario, ma si riferisce a qualità ben precise. Quando una persona e' molto elevata nella comprensione spirituale, può essere chiamata *Gosvami* a prescindere dalla sua provenienza. Sri Caitanya Mahaprabhu, Sri Nityananda Prabhu e Sri Advaita Gosani Prabhu sono *Gosvami* per natura, in quanto appartengono alla categoria dei *visnu-tattva*. Sono dunque tutti *prabhu* ("dominatori" o "maestri"), e talvolta sono chiamati Caitanya Gosani, Nityananda Gosani e Advaita Gosani. Purtroppo, coloro che si fanno passare per Loro discendenti sono privi delle qualità di un *Gosvami*, ma hanno accettato questo titolo come designazione ereditaria o come titolo professionale, il che tuttavia non concorda con le regole degli *sastra*.

## VERSO 14

*eka mahaprabhu, ara prabhu duijana  
dui prabhu seve mahaprabhura carana*

## TRADUZIONE

**Uno tra Loro e' Mahaprabhu, e gli altri due sono *prabhu*. Questi due *prabhu* servono i piedi di loto di Mahaprabhu.**

## SPIEGAZIONE

Benché Sri Caitanya Mahaprabhu, Sri Nityananda Prabhu e Sri Advaita Prabhu appartengano tutti alla stessa categoria di Visnu, Sri Caitanya Mahaprabhu resta comunque sempre il Supremo, e gli altri due *prabhu* S'impegnano al Suo trascendentale servizio d'amore per insegnare agli esseri viventi comuni che ognuno di noi e' subordinato a Sri Caitanya Mahaprabhu. In un altro passo della *Sri Caitanya-caritamrta* (*Adi.*, 5.142) e' detto, *ekale isvara Krishna, ara saba bhrtya*: l'unico padrone supremo e' Krishna, e tutti gli altri, sia *visnu-tattva* che *jiva-tattva*, s'impegnano al servizio del Signore. Sia i *visnu-tattva* (come Nityananda Prabhu e Advaita) sia i *jiva-tattva* (*srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*) s'impegnano al servizio del Signore, ma bisogna fare una distinzione tra i servitori *visnu-tattva* e i servitori *jiva-tattva*. Il servitore *jiva-tattva*, il maestro spirituale, e' in realtà il Dio servitore. Come spiegano i versi precedenti, nel mondo assoluto tali differenze non esistono, eppure dobbiamo tenere conto di queste differenze per distinguere il Signore Supremo dai Suoi subordinati.

## VERSO 15

*ei tina tattva,—'sarvaradhyà kari mani  
caturtha ye bhakta-tattva,—'aradhakà jani*

## TRADUZIONE

**I tre dominatori [Caitanya Mahaprabhu, Nityananda Prabhu e Advaita Prabhu] sono degni dell'adorazione di tutti gli esseri, e il quarto principio [Sri Gadadhara Prabhu] dev'essere considerato il Loro adoratore.**

## SPIEGAZIONE

Nel suo *Anubhasya*, Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, nell'espone la verità a proposito del Panca-tattva, spiega che possiamo capire la posizione di dominatore supremo di Sri Caitanya Mahaprabhu, e quella di Nityananda Prabhu e di Advaita Prabhu, i Quali pur essendo Suoi subordinati, sono anch'essi dominatori. Sri Caitanya Mahaprabhu e' il Signore Supremo, e Nityananda Prabhu e Advaita Prabhu sono manifestazioni del Signore Supremo. Sono tutti *visnu-tattva*, il Supremo, perciò sono degni dell'adorazione degli esseri individuali. Benché gli altri due *tattva* appartenenti alla categoria del

Panca-tattva (cioè *sakti-tattva* e *jiva-tattva*, rappresentati da Gadadhara e Srivasa) siano adoratori del Signore Supremo, appartengono alla stessa categoria perché s'impegnano eternamente nel trascendentale servizio d'amore al Signore.

### VERSO 16

*srivasadi yata koti koti bhakta-gana*  
*'suddha-bhaktà-tattva-madhye tan-sabara ganana*

### TRADUZIONE

**I puri devoti del Signore, guidati da Srivasa Thakura sono innumerevoli e sono detti devoti incontaminati.**

### VERSO 17

*gadadhara-Panditadi prabhura 'sakti'-avatara*  
*'antaranga-bhaktà kari' ganana yanhara*

### TRADUZIONE

**I devoti guidati da Gadadhara Pandita devono essere considerati incarnazioni della potenza del Signore. Tali devoti che appartengono alla potenza interna s'impegnano al servizio del Signore.**

### SPIEGAZIONE

A proposito dei versi sedici e diciassette, Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura spiega nel suo *Anubhasya*: "Esistono caratteristiche specifiche grazie alle quali i devoti interni e i devoti puri possono essere riconosciuti. Tutti i puri devoti sono *sakti-tattva*, potenze del Signore. Alcuni sono situati nell'amore coniugale e altri nell'affetto filiale, nella fraternità e nel servizio. Certamente sono tutti devoti, ma facendo uno studio comparativo e' possibile constatare che i devoti —ossia le potenze—impegnati nell'amore coniugale si trovano in una posizione migliore degli altri. I devoti che hanno una relazione d'amore coniugale con Dio, la Persona Suprema, sono considerati devoti più intimi di Sri Caitanya Mahaprabhu. Coloro che s'impegnano al servizio di Sri Nityananda Prabhu e di Sri Advaita Prabhu hanno generalmente una relazione di amore paterno, fraterno, di servizio e di neutralità. Quando questi devoti sviluppano un grande attaccamento per Sri Caitanya Mahaprabhu, si situano anch'essi nella cerchia dei devoti più intimi nell'amore coniugale." Questo sviluppo graduale del servizio devozionale e' stato descritto con queste parole da Sri Narottama dasa Thakura:

*hari hari balite nayane bābe nira*  
*ara kabe nitaicanda karuna karibe*  
*samsara-vasana mora kabe tuccha habe*  
*visaya chaòiya kabe suddha habe mana*  
*kabe hama heraba sri-Vrindavana*  
*rupa-raghunatha-pade ha-ibe akuti*

*kabe hama bujhaba sri-yugala-piriti*

"Quando cantando il nome di Sri Caitanya sul mio corpo appariranno eruzioni, e quando le lacrime scorreranno a fiumi dai miei occhi non appena canterò i santi nomi Hare Krishna? Quando Sri Nityananda mi mostrerà la Sua misericordia liberandomi da ogni desiderio di piacere materiale? E quando la mia mente sarà completamente liberata da tutta la contaminazione dei desideri di piacere materiale? Solo allora mi sarà possibile comprendere Vrindavana. Solo se svilupperò attaccamento per gli insegnamenti dei sei Gosvami, guidati da Rupa Gosvami e da Raghunatha dasa Gosvami, mi sarà possibile comprendere l'amore coniugale tra Radha e Krishna." L'attaccamento per il servizio devozionale offerto a Sri Caitanya Mahaprabhu ci porta immediatamente alla posizione di estasi. Quando si sviluppa amore per Nityananda Prabhu ci si libera da ogni attaccamento al mondo materiale, e da quel momento si acquisisce la capacità di comprendere i divertimenti del Signore a Vrindavana. In questa condizione, quando si sviluppa amore per i sei Gosvami, sarà possibile comprendere l'amore coniugale tra Radha e Krishna. Queste sono le varie fasi dell'evoluzione di un puro devoto per ottenere l'amore coniugale al servizio di Radha e Krishna in una relazione intima con Sri Caitanya Mahaprabhu.

**VERSI 18-19**

*yan-saba lana prabhura nitya vihara  
yan-saba lana prabhura kirtana-pracara*

*yan-saba lana karena prema asvadana  
yan-saba lana dana kare prema-dhana*

**TRADUZIONE**

**I devoti —detti anche potenze— sono tutti eterni compagni nei divertimenti del Signore. Soltanto con loro il Signore discende per diffondere il movimento del *sankirtana*, soltanto con loro il Signore gusta le dolcezze dell'amore coniugale, e soltanto con loro distribuisce questo amore per Dio agli uomini in generale.**

**SPIEGAZIONE**

Per stabilire una distinzione tra i puri devoti e i devoti interni o confidenziali, Sri Rupa Gosvami, nel suo libro intitolato *Upadesamrta*, spiega il metodo graduale di sviluppo: tra numerose migliaia di *karmé*, uno si distingue per il fatto di essere situato nella perfetta conoscenza vedica. Tra questi numerosi ed esperti studiosi e filosofi, uno si distingue per il fatto di essersi veramente liberato dai legami materiali, e tra queste numerose persone veramente liberate, il devoto di Dio, la Persona Suprema, e' considerato il migliore. Tra questi numerosi amanti trascendentali di Dio, la Persona Suprema, le *gopi* sono considerate le migliori, e tra le *gopi* Srimati Radhika e' la più elevata. Srimati Radhika e' molto cara a Sri Krishna, e nello stesso modo anche i Suoi laghetti—

Syamakunda e Radhakunda—sono molto cari a Dio, la Persona Suprema. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura commenta nel suo *Anubhasya* che tra i cinque *tattva*, due sono energie (*sakti-tattva*), e gli altri tre sono fonte di energia (*saktiman tattva*). I puri devoti e i devoti interni s'impegnano tutti a coltivare favorevolmente la coscienza di Krishna senza traccia di speculazione filosofica o attività interessata. Tutti sono considerati puri devoti, e tra loro quelli che s'impegnano soltanto nell'amore coniugale sono detti *madhurya-bhakta*, o devoti interni. Anche i servizi d'amore offerti a Dio dalle potenze interne nel sentimento di amore parentale, di fraternità e di servizio sono inclusi nell'amore coniugale di Dio. Per concludere, dunque, ogni devoto confidenziale e' un puro devoto del Signore.

Sri Caitanya Mahaprabhu gode dei Suoi divertimenti con la Sua espansione immediata Nityananda Prabhu. I Suoi puri devoti e i Suoi tre *purusa-avatara* (Karanodakasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu) accompagnano sempre il Signore Supremo per diffondere il movimento del *sankirtana*.

### VERSI 20-21

*sei panca-tattva mili' prthivi asiya  
purva-premabhandarera mudra ughaòiya*

*pance mili' lute prema, kare asvadana  
yata yata piye, trsna badhe anuksana*

### TRADUZIONE

**Le caratteristiche di Krishna sono considerate un magazzino di amore trascendentale. Benché questo magazzino d'amore fosse certamente disceso con Krishna quando Egli era presente, esso era sigillato. Ma al Suo avvento, Sri Caitanya Mahaprabhu con i Suoi compagni del Panca-tattva ruppero il sigillo e saccheggiarono il magazzino per gustare l'amore trascendentale di Krishna. Quanto più essi lo gustavano, tanto più lo desideravano ardentemente.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu e' chiamato *maha-vadanyavatara* perché sebbene sia Sri Krishna stesso, e' ancora più generoso verso le povere anime cadute di quanto non sia Sri Krishna. Quando Sri Krishna stesso era personalmente presente in questo mondo chiese che tutti si sottomettessero a Lui, e promise che in questo caso avrebbe assicurato loro tutta la Sua protezione, ma quando Sri Caitanya Mahaprabhu discese con i Suoi compagni, distribuì semplicemente l'amore per Dio senza fare alcuna discriminazione. Perciò Sri Rupa Gosvami poté capire che Sri Caitanya non era altri che Sri Krishna stesso, perché nessun altro, eccetto Dio, la Persona Suprema, può distribuire amore confidenziale per la Persona Suprema.

### VERSO 22

*punah punah piyaiya haya mahamatta  
nace, kande, hase, gaya, yaiche mada-matta*

### TRADUZIONE

**I componenti del Panca-tattva danzarono in persona e resero così più facile bere il nettare dell'amore per Dio. Danzavano, piangevano, ridevano e cantavano come pazzi, e in questo modo distribuirono l'amore per Dio.**

### SPIEGAZIONE

In generale, la gente non riesce a capire il vero significato del canto e della danza. Parlando dei Gosvami, Sri Srinivasa Acarya affermava, *krsnotkirtana-gana-nartana-parau*: non soltanto Sri Caitanya Mahaprabhu e i Suoi compagni dettero la dimostrazione pratica di questo canto e di questa danza, ma anche i sei Gosvami lo fecero nella generazione successiva. Poiché l'attuale movimento per la coscienza di Krishna segue lo stesso principio, semplicemente cantando e danzando abbiamo ricevuto risposte positive in tutto il mondo. Dev'essere chiaro però che questo canto e questa danza non appartengono al mondo materiale. Sono in realtà attività trascendentali; infatti, quanto più ci s'impegna nel canto e nella danza, tanto più si può gustare il nettare dell'amore trascendentale per Dio.

### VERSO 23

*patrapatra-vicara nahi, nahi sthanasthana  
yei yanha paya, tanha kare prema-dana*

### TRADUZIONE

**Nel distribuire l'amore per Dio, Caitanya Mahaprabhu e i Suoi compagni non considerarono se una persona era degna oppure no, né se il luogo della distribuzione fosse adatto. Non posero condizioni. Dovunque se ne presentasse l'opportunità, i componenti del Panca-tattva distribuivano l'amore per Dio.**

### SPIEGAZIONE

Alcuni farabutti osano denigrare la missione di Sri Caitanya criticando il movimento per la coscienza di Krishna che accoglie Europei e Americani tra i *brahmana* e offre loro il *sannyasa*. Ma troviamo qui un'affermazione autorevole: nel distribuire l'amore per Dio non bisogna discriminare se chi lo riceve sia europeo, americano, indù, musulmano o altro. Il movimento per la coscienza di Krishna dovrebbe essere diffuso in ogni luogo, dovunque sia possibile, e bisogna considerare coloro che diventano *vaisnava* in questo modo come più elevati dei *brahmana*, degli indù o degli Indiani.

Sri Caitanya Mahaprabhu desiderava che il Suo nome fosse diffuso in ogni città e villaggio sulla superficie del globo. Perciò, quando il culto di Caitanya Mahaprabhu e' diffuso da un capo all'altro del mondo, perché coloro che lo

abbracciano non dovrebbero essere considerati *vaisnava*, *brahmana* e *sannyasi*? Talvolta persone invidiose e malintenzionate sollevano queste sciocche obiezioni, ma i devoti coscienti di Krishna non se ne preoccupano. Noi seguiamo rigidamente i principi stabiliti dal Panca-tattva.

#### VERSO 24

*lutiya, khaiya, diya, bhandara ujade  
ascarya bhandara, prema sata-guna bade*

#### TRADUZIONE

**Benché i componenti del Panca-tattva saccheggiasse il magazzino dell'amore per Dio, mangiando e distribuendo il suo contenuto, non c'era mai scarsità, perché questo meraviglioso magazzino è così completo che la produzione aumenta centinaia di volte, via via che questo amore viene distribuito.**

#### SPIEGAZIONE

Una falsa incarnazione di Krishna disse un giorno a un suo discepolo che si sentiva vuoto perché gli aveva dato tutta la conoscenza, e si trovava quindi sull'orlo della bancarotta spirituale. Questi imbrogliatori parlano così per ingannare la gente, mentre la vera coscienza spirituale è così perfetta che tanto più viene distribuita tanto più aumenta. "Bancarotta" è un termine che può essere applicato al mondo materiale, ma il magazzino dell'amore per Dio nel mondo spirituale non può mai esaurirsi. Krishna provvede alle necessità di milioni e miliardi di miliardi di esseri viventi, e anche se tutti gli innumerevoli esseri viventi volessero diventare coscienti di Krishna, ancora non ci sarebbe scarsità di amore per Dio, né ci sarebbe la difficoltà di mantenerli. Il nostro movimento per la coscienza di Krishna fu messo in moto molto semplicemente da una persona sola, e nessuno provvedeva al nostro sostentamento, ma oggi spendiamo milioni e miliardi in tutto il mondo, e il movimento aumenta sempre più. Non si può dunque parlare di scarsità. Alcuni invidiosi possono anche odiarci, ma se noi rimaniamo attaccati ai nostri principi e seguiamo le orme del Panca-tattva, questo movimento continuerà ad avanzare senza essere ostacolato da falsi *svami*, *sannyasi*, religiosi, filosofi o scienziati, perché trascende ogni considerazione materiale. Coloro che diffondono il movimento per la coscienza di Krishna non devono dunque temere questi sciocchi e mascalzoni.

#### VERSO 25

*uchalila prema-vanya caudike vedaya  
stri, vrddha, balaka, yuva, sabare dubaya*

#### TRADUZIONE

**Il flusso dell'amore per Dio si espandeva in ogni direzione, e così giovani, vecchi, donne e bambini erano tutti travolti da questa inondazione.**

### SPIEGAZIONE

Quando il contenuto del magazzino dell'amore per Dio e' distribuito in questo modo si verifica una potente inondazione che ricopre la Terra intera. Talvolta a Sridhama Mayapura dopo la stagione delle piogge si ha una grande inondazione. Questa e' la chiara indicazione che dal luogo di nascita di Sri Caitanya, l'inondazione dell'amore per Dio dovrebbe essere diffusa in tutto il mondo, perché ciò aiuterà tutti, compresi i vecchi, i giovani, le donne e i bambini. Il movimento per la coscienza di Krishna di Sri Caitanya Mahaprabhu e' così potente che può inondare il mondo intero e far sì che ogni categoria di esseri umani s'interessi all'amore per Dio.

### VERSO 26

*saj-jana, durjana, pangu, jada, andha-gana  
prema-vanyaya òubaila jagatera jana*

### TRADUZIONE

**Il movimento per la coscienza di Krishna inonderà il mondo intero e sommergerà tutti, che siano gentiluomini, mascalzoni o anche storpi, invalidi o ciechi.**

### SPIEGAZIONE

A questo punto si può di nuovo notare che sebbene persone invidiose e senza scrupoli protestino affermando che Europei e Americani non possono ricevere il filo sacro o il *sannyasa*, in realtà non c'è nemmeno bisogno di considerare se il candidato sia un gentiluomo o un brigante, perché il nostro e' un movimento spirituale che non si preoccupa del corpo esteriore, fatto di pelle e ossa. Poiché e' adeguatamente condotto sotto la guida del Panca-tattva, con la rigida osservanza dei principi regolatori, non ha niente a che vedere con gli ostacoli esterni.

### VERSO 27

*jagat òubila, jivera haila bija nasa  
taha dekhi' panca janera parama ullasa*

### TRADUZIONE

**Quando i cinque componenti del Panca-tattva videro il mondo intero sommerso dall'amore per Dio e il seme del piacere materiale completamente distrutto negli esseri viventi, furono tutti presi da una grande gioia.**

### SPIEGAZIONE

A questo proposito, Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura scrive nel suo *Anubhasya* che siccome tutti gli esseri appartengono alla potenza marginale del Signore, ogni essere vivente ha la tendenza naturale a diventare cosciente

di Krishna, benché il seme del piacere materiale sia senza dubbio presente in lui. Questo seme del piacere materiale, innaffiato dalla natura materiale, germoglia per diventare un albero di legami materiali che fornisce all'essere vivente ogni genere di godimento materiale. Godere di questi agi significa dover subire le tre forme di sofferenza materiale. Ma secondo le leggi della natura, quando c'è un'inondazione, i semi della terra diventano inattivi. Similmente, quando l'inondazione dell'amore per Dio si diffonde per tutto il mondo, il seme del piacere materiale perde la sua potenza. Così, quanto più il movimento per la coscienza di Krishna si diffonde, tanto più il desiderio di piacere materiale diminuisce. Il seme del godimento materiale perde il suo potere con il crescere del movimento per la coscienza di Krishna. Invece di essere invidiosi del movimento per la coscienza di Krishna che si diffonde da un capo all'altro del mondo per la grazia di Sri Caitanya, i nostri oppositori dovrebbero rallegrarsi, come indicano qui le parole *parama ullasa*. Ma poiché sono *kanistha-adhikari* o *prakrta-bhakta* (devoti materialisti non progrediti nella conoscenza spirituale), invece di rallegrarsi diventano invidiosi e cercano di trovare qualche difetto nella coscienza di Krishna. Eppure, Srimat Prabodhananda Sarasvati scrive nella sua *Caitanya-candramrta* che appena sono influenzati dal movimento per la coscienza di Krishna di Sri Caitanya, i materialisti non provano più il desiderio di parlare della moglie e dei figli, i presunti esperti studiosi lasciano i loro tediosi trattati sulla letteratura vedica, gli *yogi* abbandonano i loro impraticabili esercizi di *yoga* mistico, gli asceti lasciano le loro difficili austerità e penitenze, e i *sannyasi* interrompono lo studio della filosofia *sankhya*. Tutti sono attratti dalla pratica del *bhakti-yoga* di Sri Caitanya e non riescono a trovare qualcosa che abbia un gusto superiore alla coscienza di Krishna.

### VERSO 28

*yata yata prema-vrsti kare panca-jane  
tata tata badhe jala, vyape tri-bhuvane*

### TRADUZIONE

**Quanto più i cinque componenti del Panca-tattva fanno cadere le piogge dell'amore per Dio, tanto più l'inondazione aumenta e si diffonde per tutto il mondo.**

### SPIEGAZIONE

Il movimento per la coscienza di Krishna non è stereotipato o stagnante. Esso si diffonderà in tutto il mondo, nonostante le obiezioni di uomini sciocchi e invidiosi, secondo i quali i *mleccha* europei e americani non potrebbero essere accettati come *brahmana* o *sannyasi*. Secondo l'indicazione del verso questo metodo si diffonderà fino a inondare il mondo intero con la coscienza di Krishna.

### VERSI 29-30

*mayavadi, karma-nistha kutarkika-gana*

*nindaka, pasandi yata paòuya adhama*

*sei saba mahadaksa dhana palaila  
sei vanya ta-sabare chunite narila*

### TRADUZIONE

**Gli impersonalisti, coloro che compiono attività interessate, i falsi logici, i bestemmiatori, i non-devoti e la più bassa comunità di studiosi, tutti sono molto esperti nell'evitare il movimento per la coscienza di Krishna, perciò l'inondazione della coscienza di Krishna non può toccarli.**

### SPIEGAZIONE

Sulla scia dei filosofi *mayavadi* di una volta, come Prakasananda Sarasvati a Benares, gli impersonalisti moderni non s'interessano del movimento per la coscienza di Krishna di Sri Caitanya. Non conoscono il valore del mondo materiale; lo considerano falso e non riescono a capire come il movimento per la coscienza di Krishna possa utilizzarlo. Sono a tal punto immersi nella concezione impersonale da considerare scontato che tutta la varietà spirituale sia invece materiale. Poiché non vedono nulla al di là della loro falsa concezione del *brahmajyoti*, non riescono a capire che Krishna, Dio, la Persona Suprema, e' spirituale, ed e' quindi situato al di là del concetto d'illusione materiale. Ogni volta che Krishna Si manifesta personalmente o nella forma di devoto, i filosofi *mayavadi* Lo considerano un comune essere umano. Ma la *Bhagavad-gita* condanna questa teoria:

*avajananti mam mudha  
manusim tanum asritam  
param bhavam ajananto  
mama bhuta-mahesvaram*

"Gli sciocchi Mi deridono quando discendo nella Mia forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale e la Mia supremazia su tutto ciò che esiste." (*B.g.*, 9.11)

Esistono anche altre persone senza scrupoli che approfittano dell'apparizione del Signore per atteggiarsi ad *avatara* e imbrogliare così il pubblico innocente. Un *avatara* di Dio dovrebbe superare la prova delle affermazioni degli *sastra* e compiere anche attività eccezionali. Non si deve accettare un mascalzone come incarnazione di Dio senza mettere alla prova la sua capacità di agire come Dio, la Persona Suprema. Quando, per esempio, Krishna dà ad Arjuna i Suoi insegnamenti nella *Bhagavad-gita*, Arjuna Lo accetta come Dio, la Persona Suprema, ma per aiutarci a capire, Arjuna chiede al Signore di manifestare la Sua forma universale al fine di dimostrare di essere veramente il Signore Supremo. Avvalendosi di questo criterio si devono dunque mettere alla prova tutti coloro che vogliono farsi passare per incarnazioni di Dio. Per evitare di essere ingannati da un'esibizione di poteri mistici, la cosa migliore consiste nell'esaminare una pretesa incarnazione di Dio alla luce delle affermazioni degli

*sastra*. Caitanya Mahaprabhu e' definito negli *sastra* un *avatara* di Krishna; perciò chiunque volesse imitare Sri Caitanya e sostenere di essere un'incarnazione deve dimostrare la sua apparizione con le affermazioni degli *sastra* per convalidare la sua rivendicazione.

### VERSI 31-32

*taha dekhi' mahaprabhu karena cintana  
jagat dubaite ami karilu' yatana*

*keha keha edaila, pratijna ha-ila bhanga  
ta-saba dubaite patiba kichu ranga*

### TRADUZIONE

**Vedendo che i *mayavadi* e altri fuggivano, Sri Caitanya pensò: "Volevo che tutti fossero sommersi da queste inondazioni di amore per Dio, ma alcuni sono fuggiti. Ora escogiterò il sistema di travolgere anche loro."**

### SPIEGAZIONE

Questo e' un punto importante. Sri Caitanya Mahaprabhu voleva escogitare un sistema per attrarre i *mayavadi* e gli altri che non erano interessati al movimento per la coscienza di Krishna. Questa e' la caratteristica di un *acarya*. Non ci si deve aspettare che l'*acarya* venuto allo scopo di servire il Signore debba conformarsi a comportamenti stereotipati perché egli deve trovare il sistema di diffondere la coscienza di Krishna. Talvolta le persone invidiose criticano il movimento per la coscienza di Krishna perché cerca d'impegnare ugualmente uomini e donne nella diffusione dell'amore per Dio. Senza sapere che nei paesi europei e americani uomini e donne si frequentano molto liberamente, questi sciocchi maligni criticano ragazzi e ragazze della coscienza di Krishna per il fatto che hanno contatti tra loro. Ma questi sciocchi dovrebbero capire che non si possono cambiare all'improvviso gli usi sociali di una comunità. Comunque, poiché sia i ragazzi che le ragazze sono educati a diventare predicatori, queste ragazze non sono ragazze comuni, ma equivalgono ai loro fratelli che predicano la coscienza di Krishna. Il fatto d'impegnare sia ragazzi che ragazze in attività completamente trascendentali e' quindi una tattica tesa a diffondere il movimento per la coscienza di Krishna. Gli sciocchi invidiosi che criticano la mescolanza tra ragazze e ragazzi dovranno accontentarsi della propria stupidità, perché non sono in grado di pensare al modo di diffondere la coscienza di Krishna escogitando metodi adatti a questo scopo. I loro metodi stereotipati non saranno di alcun aiuto per diffondere la coscienza di Krishna. Quello che stiamo facendo e' dunque perfetto per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu; infatti e' stato Lui stesso a proporre d'inventare un metodo per attrarre coloro che si sono allontanati dalla coscienza di Krishna.

### VERSO 33

*eta bali' mane kichu kariya vicara*

*sannyasa-asrama prabhu kaila angikara*

## TRADUZIONE

**Così, dopo matura riflessione, il Signore accettò l'ordine di *sannyasa*.**

## SPIEGAZIONE

Poiché e' Dio stesso, e in quanto tale non ha nulla a che vedere con il concetto della vita basato sul corpo, Sri Caitanya Mahaprabhu non aveva alcun bisogno di accettare il *sannyasa*. Sri Caitanya Mahaprabhu non S'identificava con nessuno degli otto varna e *asrama*—*brahmana*, *ksatriya*, *vaisya*, *sudra*, *brahmacari*, *grhastha*, *vanaprastha* e *sannyasa*. Egli S'identificava con lo Spirito Supremo. Sri Caitanya Mahaprabhu, e in questo senso anche ogni puro devoto, non S'identifica mai con queste categorie sociali o spirituali, perché il devoto trascende sempre le differenti divisioni della società. Sri Caitanya decise tuttavia di accettare il *sannyasa* pensando che nella posizione di *sannyasi* ognuno Gli avrebbe manifestato il proprio rispetto, e in questo modo tutti ne avrebbero beneficiato. Benché in realtà non avesse alcun bisogno di accettare il *sannyasa*, lo fece per il beneficio di coloro che avrebbero potuto considerarlo un comune essere umano. La motivazione principale che Lo spinse ad accettare il *sannyasa* fu quella di liberare i *sannyasi mayavadi*, come risulterà evidente più avanti, in questo stesso capitolo.

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura ha spiegato il termine *mayavadi* nel modo seguente: "Dio, la Persona Suprema, trascende le concezioni materiali della vita. *Mayavadi* e' colui che considera il corpo di Dio, la Persona Suprema, Krishna, un prodotto di *maya*, e considera *maya* anche la dimora del Signore e il metodo con cui avvicinarLo, il servizio devozionale. I *mayavadi* pensano che tutto ciò che riguarda il servizio devozionale sia *maya*." *Maya* si riferisce all'esistenza materiale, che e' caratterizzata dalle reazioni dovute alle attività interessate. I *mayavadi* fanno rientrare anche il servizio devozionale nella categoria delle attività interessate. Secondo loro, quando i *bhagavata*, ossia i devoti, saranno purificati dalla speculazione filosofica, arriveranno alla vera liberazione. Quelli che speculano in questo modo sul servizio devozionale sono chiamati *kutarkika* ( falsi logici), e coloro che considerano il servizio devozionale un'attività interessata sono detti anche *karma-nistha*. Coloro che criticano il servizio devozionale sono detti *nindaka* (bestemmiatori). Similmente, i non-devoti che considerano materiali le attività devozionali sono chiamati anche *pasandi*, e gli studiosi che lo giudicano con la medesima ottica sono detti *adhama paòuya*. *Kutarkika*, *nindaka*, *pasandi* e *adhama paòuya*, tutti si privano dei benefici del movimento di Sri Caitanya Mahaprabhu destinato a diffondere l'amore per Dio. Sri Caitanya Mahaprabhu provò compassione per loro, e fu per questa ragione che decise di accettare l'ordine di *sannyasa*. Infatti, vedendolo come un *sannyasi*, Gli avrebbero offerto almeno un pò di rispetto. L'ordine di *sannyasa* e' tutt'ora rispettato in India. Infatti, l'abito stesso del *sannyasi* suscita rispetto tra la popolazione indiana. Sri Caitanya Mahaprabhu accettò dunque il *sannyasa* per facilitare la predica del Suo culto devozionale, perché altrimenti non avrebbe avuto alcun bisogno di accettare il quarto ordine della vita spirituale.

### VERSO 34

*cabbisa vatsara chila grhastha-asrame  
panca-vimsati varse kaila yati-dharme*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu rimase nella vita di famiglia per ventiquattro anni, e alla soglia del Suo venticinquesimo anno accettò l'ordine di *sannyasa*.**

### SPIEGAZIONE

Gli ordini di vita spirituale sono quattro—*brahmacarya*, *grhastha*, *vanaprastha* e *sannyasa*—e ognuno di questi *asrama* ha quattro suddivisioni. Il *brahmacaryasrama* si divide in *savitrya*, *prajapatya*, *brahma* e *brhat*; le divisioni del *grhasthasrama* sono *varta* (professionisti), *sancaya* (capitalisti), *salina* (coloro che non chiedono niente a nessuno) e *silonchana* (coloro che vanno a spigolare cereali). Similmente, i *vanaprastha* si dividono in *vaikhanasa*, *balikhilya*, *auðumbara* e *phenapa*, mentre le divisioni del *sannyasa* sono *kuticaka*, *bahudaka*, *hamsa* e *niskriya*. Come insegna lo *Srimad-Bhagavatam* (1.13.26-27), ci sono due categorie principali di *sannyasi*, i *dhira* e i *narottama*. Alla fine di gennaio, nell'anno 1432 *sakabda*, Sri Caitanya Mahaprabhu accettò l'ordine di *sannyasa* da Kesava Bharati, che apparteneva alla Sankara-*sampradaya*.

### VERSO 35

*sannyasa kariya prabhu kaila akarsana  
yateka palanachila tarkikadigana*

### TRADUZIONE

**Dopo aver accettato l'ordine di *sannyasa*, Sri Caitanya Mahaprabhu attrasse l'attenzione di tutti coloro che L'avevano sfuggito, a cominciare dai logici.**

### VERSO 36

*paòuya, pasandi, karmi, nindakadi yata  
tara asi' prabhu-paya haya avanata*

### TRADUZIONE

**Così studiosi, infedeli, uomini dediti all'azione interessata e critici vennero tutti a sottomettersi ai piedi di loto del Signore.**

### VERSO 37

*aparadha ksamaila, dubila prema-jale  
keba edaibe prabhura prema-mahajale*

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya li perdonò tutti, ed essi s'immersero nell'oceano del servizio devozionale, perché nessuno può sfuggire all'eccezionale rete d'amore di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu era l'*acarya* ideale. L'*acarya* è il maestro ideale che conosce il fine delle Scritture rivelate, si comporta esattamente secondo i loro insegnamenti e insegna anche ai suoi discepoli come adottare questi principi. In quanto *acarya* modello, Sri Caitanya Mahaprabhu trovò diversi modi per attrarre ogni categoria di atei e materialisti. Ogni *acarya* si serve di un metodo particolare per diffondere il suo movimento spirituale nell'intento di portare gli uomini alla coscienza di Krishna. Il metodo di un *acarya* può quindi essere diverso da quello di un altro, ma il fine supremo non viene mai trascurato. Srila Rupa Gosvami raccomanda:

*tasmat kenapy upayena  
manah krsne nivesayet  
sarve vidhi-nisedha syur  
etayor eva kinkarah*

Un *acarya* dovrebbe trovare un metodo per fare sì che la gente, in un modo o nell'altro, arrivi alla coscienza di Krishna. Dapprima gli uomini dovrebbero diventare coscienti di Krishna, poi, gradualmente, le diverse regole potranno essere introdotte. Nel nostro movimento per la coscienza di Krishna seguiamo questa tattica di Sri Caitanya Mahaprabhu. Poiché nei paesi occidentali, per esempio, ragazzi e ragazze sono soliti frequentarsi molto liberamente, è necessario ricorrere a speciali concessioni relative alle loro tradizioni e abitudini per guidarli verso la coscienza di Krishna. L'*acarya* deve trovare il modo adatto per introdurli al servizio devozionale. Perciò, sebbene io sia un *sannyasi*, mi occupo talvolta di far sposare ragazzi e ragazze, per quanto nella storia del *sannyasa* non si sia mai visto che un *sannyasi* abbia partecipato personalmente al matrimonio dei suoi discepoli.

## VERSO 38

*saba nistarite prabhu krpa-avatara  
saba nistarite kare caturi apara*

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu apparve per liberare tutte le anime cadute. Per questo escogitò molti sistemi per liberarle dalle reti di *maya*.**

## SPIEGAZIONE

L'*acarya* desidera innanzitutto manifestare la sua misericordia alle anime cadute. A questo proposito bisogna prendere in considerazione *desa-kala-patra*

(il luogo, il tempo e la circostanza). Poiché in Europa e in America i ragazzi e le ragazze del nostro movimento per la coscienza di Krishna predicano insieme, uomini poco intelligenti ci criticano, dicendo che essi si frequentano troppo liberamente. In Europa e in America ragazzi e ragazze si frequentano senza alcuna restrizione e godono degli stessi diritti, perciò non è possibile separare completamente uomini e donne. Noi, comunque, stiamo educando con ogni cura sia gli uomini che le donne nella predica, e in effetti vediamo che stanno facendo un ottimo lavoro. Naturalmente, abbiamo rigidamente proibito ogni rapporto sessuale illecito. Ragazzi e ragazze che non siano marito e moglie non possono dormire insieme o vivere insieme, e in ogni tempio ci sono stanze separate per uomini e donne. I *grhastha* vivono fuori dal tempio, perché nel tempio non permettiamo che uomini e donne vivano insieme, anche se sono sposati. I risultati ottenuti sono meravigliosi. Sia gli uomini che le donne stanno predicando il messaggio di Sri Caitanya Mahaprabhu e Sri Krishna con entusiasmo sempre maggiore. In questo verso le parole *saba nistarite kare caturi apara* indicano che Sri Caitanya Mahaprabhu desiderava liberare proprio tutti. È dunque importante che ogni predicatore segua rigidamente le regole stabilite dagli *sastra*, ma nello stesso tempo trovi i metodi adatti grazie ai quali l'opera di predica possa riavvicinare le anime cadute con sempre maggiore successo.

### VERSO 39

*tabe nija bhakta kaila yata mleccha adi  
sabe edaila matra kasira mayavadi*

### TRADUZIONE

**Tutti diventarono devoti di Sri Caitanya, perfino *mleccha* e *yavana*. Solo gli impersonalisti seguaci di Sankaracarya Lo sfuggivano.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso indica chiaramente che gli impersonalisti seguaci di Sankaracarya non poterono essere convinti, sebbene Sri Caitanya avesse fatto diventare devoti perfino i musulmani e gli altri *mleccha*. Dopo aver accettato l'ordine di rinuncia, Caitanya Mahaprabhu convertì molti *karma-nistha* attaccati alle attività interessate, molti grandi logici come Sarvabhauma Bhattacharya, *nindaka* (blasfemi) come Prakasananda Sarasvati, *pasandi* (non-devoti) come Jagai e Madhai, e *adhama paùya* (studenti degradati) come Mukunda e i suoi amici. Tutti diventarono gradualmente devoti del Signore, perfino i Pathan, i musulmani, ma i più grandi offensori, gli impersonalisti, erano estremamente difficili da convertire perché sfuggivano molto abilmente agli stratagemmi di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Parlando dei *mayavadi* Kasira, Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura ha spiegato che le persone confuse dalla conoscenza empirica basata sulla percezione sensoriale diretta, nella convinzione che anche questo mondo materiale limitato possa essere misurato dalle loro valutazioni materiali, concludono che tutto ciò che si può percepire direttamente con i sensi è soltanto *maya*, illusione. Sostengono che la Verità Assoluta non implichi né varietà né piacere spirituale benché si trovi oltre la portata della percezione dei

sensi. Secondo i *mayavadi* Kasira, il mondo spirituale non è altro che un vuoto. Non credono nella personalità della Verità Assoluta, e nelle Sue diverse attività nel mondo spirituale. Sebbene si servano delle loro argomentazioni—che non sono molto valide—non hanno la minima concezione delle variegata attività della Verità Assoluta. Questi impersonalisti, seguaci di Sankaracarya, sono generalmente conosciuti come *mayavadi* Kasira.

Nei pressi di Varanasi c'è un altro gruppo d'impersonalisti, conosciuti come *mayavadi* Saranatha. Appena fuori della città di Varanasi c'è un luogo conosciuto come Saranatha, dove c'è un grande *stupa* buddista. Molti seguaci della filosofia buddista vivono là e sono conosciuti come *mayavadi* Saranatha. Gli impersonalisti di Saranatha differiscono da quelli di Varanasi, i quali diffondono l'idea che il Brahman impersonale sia l'unica verità, mentre le varietà materiali sono false. Gli impersonalisti di Saranatha, invece, non credono nemmeno che la Verità Assoluta, il Brahman, possa essere considerato l'opposto di *maya*, l'illusione. Secondo il loro punto di vista, il materialismo è l'unica manifestazione della Verità Assoluta.

In realtà sia i *mayavadi* Kasira sia quelli di Saranatha—come del resto tutti gli altri filosofi che non hanno conoscenza dell'anima spirituale—sono i sostenitori di un materialismo a oltranza. Nessuno di loro ha una chiara conoscenza a proposito dell'Assoluto o del mondo spirituale. Filosofi come i *mayavadi* di Saranatha che non credono nell'esistenza spirituale della Verità Assoluta, ma considerano soltanto l'esistenza della varietà materiale, non credono che esistano due specie di natura, quella inferiore (materiale) e quella superiore (spirituale), come è spiegato nella *Bhagavad-gita*. In realtà, a causa della loro scarsa conoscenza, né i *mayavadi* di Varanasi né quelli di Saranatha accettano i principi della *Bhagavad-gita*.

Poiché questi impersonalisti che non hanno una perfetta conoscenza spirituale non possono comprendere i principi del *bhakti-yoga*, devono essere classificati tra i non-devoti che si oppongono al movimento per la coscienza di Krishna. Talvolta siamo disturbati dagli ostacoli provocati da questi impersonalisti, ma non ci preoccupiamo della loro cosiddetta filosofia, perché noi stiamo diffondendo la vera filosofia presentata nella *Bhagavad-gita* così com'è, e con ottimi risultati. Costruendo un mucchio di teorie, come se il servizio devozionale fosse soggetto alle loro speculazioni mentali, queste due categorie di impersonalisti *mayavadi* concludono che il *bhakti-yoga* è una creazione di *maya* e che anche Krishna, il servizio devozionale e il devoto sono *maya*. Perciò, come affermava Sri Caitanya Mahaprabhu, *mayavadi krsne aparadhi*: "Tutti i *mayavadi* offendono Sri Krishna." (C.c., *Madhya* 17.129) Poiché essi non riescono a comprendere il movimento per la coscienza di Krishna, non diamo alcun valore alle loro conclusioni filosofiche. Per quanto esperti possano essere tali impersonalisti attaccabrighe nel presentare la loro cosiddetta logica, noi li abbiamo sempre sconfitti in ogni campo e seguiamo con il nostro movimento per la coscienza di Krishna. Le loro fantasiose speculazioni mentali non possono ostacolare il progresso del movimento per la coscienza di Krishna, che è completamente spirituale e non può mai essere soggetto al controllo di simili *mayavadi*.

## VERSO 40

*Vrindavana yaite prabhu rahila kasite  
mayavadi-gana tanre lagila nindite*

### TRADUZIONE

**Mentre, sulla strada per Vrindavana, Sri Caitanya passava per Varanasi, i filosofi *sannyasi mayavadi* Lo offesero in molti modi.**

### SPIEGAZIONE

Mentre predicava con grande vigore la coscienza di Krishna, Sri Caitanya Mahaprabhu Si trovò ad affrontare molti filosofi *mayavadi*. Similmente anche noi ci troviamo a dover affrontare differenti oppositori, *svami*, *yogi* impersonalisti, scienziati, filosofi e altri speculatori mentali, e per la grazia di Sri Krishna li sconfiggiamo uno dopo l'altro senza difficoltà.

### VERSO 41

*sannyasi ha-iyā kare gayana, nacana  
na kare vedanta-patha, kare sankirtana*

### TRADUZIONE

**"Benché sia un *sannyasi*, non ha interesse per lo studio del *Vedanta*, ed e' sempre occupato a cantare e a danzare nel *sankirtana*.**

### SPIEGAZIONE

Per fortuna o per sfortuna, anche noi incontriamo *mayavadi* di questo genere che criticando il nostro metodo del canto ci accusano di non interessarci dello studio. Non sanno che abbiamo tradotto moltissimi volumi in inglese e che i nostri studenti, nei nostri templi, li studiano il mattino, il pomeriggio e la sera. Scriviamo e pubblichiamo libri, e i nostri discepoli li studiano e li distribuiscono in tutto il mondo. Nessuna scuola *mayavadi* può presentare tanti libri quanti ne abbiamo noi, ma essi insistono ugualmente nell'accusarci di non amare lo studio. Queste accuse sono completamente false. Ma anche se studiamo, non studiamo le assurdità dei *mayavadi*.

I *sannyasi mayavadi* non cantano né danzano. Essi obietano definendo tecnicamente *tauryatrika* il metodo del canto e della danza, il che sta a indicare che un *sannyasi* dovrebbe assolutamente evitare queste attività e impiegare il suo tempo nello studio del *Vedanta*. In realtà, questi uomini non conoscono il significato di *Vedanta*. Nella *Bhagavad-gita* e' detto, *vedais ca sarvair aham eva vedyo vedanta-krd veda-vid eva caham*: "Lo scopo dei *Veda* e' quello di conoscerMi; in verità, Io sono Colui che ha compilato il *Vedanta* e Colui che conosce i *Veda*." (B.g., 15.15) Sri Krishna e' il reale compilatore del *Vedanta*, e tutto ciò che Egli dice e' filosofia del *Vedanta*. Benché non posseggano la conoscenza del *Vedanta* presentata da Dio, la Persona Suprema, nella forma trascendentale dello *Srimad-Bhagavatam*, i *mayavadi* sono molto orgogliosi dei loro studi. Prevedendo gli effetti funesti di una presentazione distorta della filosofia del *Vedanta*, Srila Vyasadeva compilò lo *Srimad-Bhagavatam* come commento al *Vedanta-sutra*. Lo *Srimad-Bhagavatam* e' *bhasyo 'yam brahma-sutranam*, in altre parole tutta la filosofia *Vedanta* dei codici del *Brahma-sutra*

e' spiegata dettagliatamente nelle pagine dello *Srimad-Bhagavatam*. Così il vero seguace della filosofia del *Vedanta* e' la persona cosciente di Krishna che s'impegna sempre nel leggere e comprendere la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam* e nel diffondere gli insegnamenti di questi libri in tutto il mondo. I *mayavadi* sono orgogliosi di aver monopolizzato la filosofia del *Vedanta*, ma i devoti hanno scritto i propri commenti al *Vedanta*, come lo *Srimad-Bhagavatam* e altri scritti degli *acarya*. Il commentario della Gaudiya *vaisnava* e' il *Govinda-bhasya*.

L'accusa dei *mayavadi*, secondo cui i devoti non studiano il *Vedanta*, e' falsa. Non sanno che cantare, danzare e predicare i principi dello *Srimad-Bhagavatam*, chiamati *Bhagavata-dharma*, equivale a studiare il *Vedanta*. Poiché pensavano che la letteratura del *Vedanta* fosse l'unica occupazione degna di un *sannyasi* e non vedevano Sri Caitanya assorto direttamente in questo studio, criticarono il Signore. Sripada Sankaracarya ha dato un rilievo particolare allo studio della filosofia del *Vedanta*. *Vedanta-vakyesu sada ramantah kaupinavantah khalu bhagyavantah*: "Un *sannyasi*, seguendo molto rigidamente l'ordine di rinuncia e non indossando altro che una semplice stoffa, dovrebbe sempre trovare la sua soddisfazione nelle affermazioni filosofiche del *Vedanta-sutra*. Questa persona situata nell'ordine di rinuncia dev'essere considerata molto fortunata." I *mayavadi* a Varanasi criticavano Sri Caitanya perché il Suo comportamento non era conforme a questi principi. Sri Caitanya, invece, fece scendere la Sua misericordia su questi *sannyasi mayavadi* e li liberò discutendo a proposito del *Vedanta* con Prakasananda Sarasvati e Sarvabhauma Bhattacharya.

#### VERSO 42

*murkha sannyasi nija-dharma nahi jane  
bhavuka ha-iya phere bhavukera sane*

#### TRADUZIONE

**"Questo Caitanya Mahaprabhu e' un *sannyasi* illetterato, perciò non conosce la Sua vera funzione. Guidato soltanto dai Suoi sentimenti va errando in compagnia di altri sentimentalisti."**

#### SPIEGAZIONE

Gli sciocchi *mayavadi*, non sapendo che il movimento per la coscienza di Krishna si fonda su una solida filosofia di scienza trascendentale, concludono superficialmente che dedicarsi al canto e alla danza significa non avere una conoscenza filosofica. In realtà, le persone coscienti di Krishna conoscono perfettamente l'essenza della filosofia del *Vedanta*, perché studiano il vero commentario alla filosofia del *Vedanta*, lo *Srimad-Bhagavatam*, e seguono le precise parole di Dio, la Persona Suprema, che sono contenute nella *Bhagavad-gita* così com'è. Dopo aver compreso la filosofia *Bhagavata*, ossia il *Bhagavata-dharma*, diventano perfettamente coscienti dello spirito, ossia coscienti di Krishna, perciò i loro canti e le loro danze non sono materiali, ma appartengono al livello spirituale. Sebbene tutti ammirino l'estasi del canto e della danza dei devoti, che sono diventati popolari come "gli Hare Krishna", i *mayavadi* non riescono ad apprezzare queste attività a causa della loro scarsa

conoscenza.

### VERSO 43

*e saba suniya prabhu hase mane mane  
upeksa kariya karo na kaila sambhasane*

### TRADUZIONE

**Sentendo tutte queste offese, Sri Caitanya Mahaprabhu Si limitò a sorridere tra Sé, respinse tutte queste accuse e non parlò con i *mayavadi*.**

### SPIEGAZIONE

In quanto devoti coscienti di Krishna, non amiamo conversare con i filosofi *mayavadi* per non perdere tempo prezioso, ma ogni volta che se ne presenta l'opportunità cerchiamo d'inculcare in loro questa filosofia con grande vigore e successo.

### VERSO 44

*upeksa kariya kaila mathura gamana  
mathura dekhiya punah kaila agamana*

### TRADUZIONE

**Trascurando così le offese dei *mayavadi* di Varanasi, Sri Caitanya Mahaprabhu Si diresse verso Mathura, e dopo aver visitato Mathura ritornò per risolvere la situazione.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu non Si fermò a parlare con i filosofi *mayavadi* la prima volta che visitò Varanasi, ma tornò là da Mathura per convincerli del vero significato del *Vedanta*.

### VERSO 45

*kasite lekhaka sudra-sricandrasedkhara  
tanra ghare rahila prabhu svatantra isvara*

### TRADUZIONE

**Sebbene Candrasekhara fosse considerato un *sudra* o un *kayastha*, questa volta Sri Caitanya Si fermò nella sua casa perché il Signore in quanto Dio, la Persona Suprema, e' completamente indipendente.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Si fermò a casa di Candrasekhara, che pure era considerato un impiegato, sebbene per un *sannyasi* non fosse corretto risiedere nella casa di

un *sudra*. Cinquecento anni fa, specialmente in Bengala, per tradizione le persone nate in famiglie di *brahmana* erano considerate *brahmana*, mentre coloro che erano nate in altre famiglie—anche delle caste superiori, come *ksatriya* e *vaisya*—erano considerati *sudra*, cioè non-*brahmana*. Perciò, sebbene Sri Candrasekhara fosse un impiegato di famiglia *kayastha* dell'India settentrionale, era considerato un *sudra*. Così, anche i *vaisya*, specialmente quelli della comunità *suvarna-vanik* erano considerati *sudra* in Bengala, e tali erano considerati anche i *vaisya*, che generalmente sono medici. Sri Caitanya Mahaprabhu comunque non accettava questo principio artificiale, che era stato introdotto nella società da persone egoiste, e più tardi, i *kayastha*, i *vaidya* e i *vanik* cominciarono tutti ad accettare il filo sacro, nonostante le obiezioni dei cosiddetti *brahmana*.

Prima dell'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu la classe dei *suvarna-vanik* era stata condannata da Ballal Sen, che era a quel tempo re del Bengala, a causa di un rancore personale. In Bengala la classe dei *suvarna-vanik* è sempre molto ricca, perché è costituita da banchieri e da commercianti d'oro e d'argento. Ballal Sen accettava quindi abitualmente prestiti di denaro da un banchiere *suvarna-vanik*. Più tardi, il fallimento economico di Ballal Sen obbligò il banchiere in questione a interrompere i suoi prestiti, e il re, in collera, condannò l'intera comunità dei *suvarna-vanik*, affermando che erano tutti *sudra*. Ballal Sen cercò di convincere i *brahmana* a non accettare più i *suvarna-vanik* come seguaci degli insegnamenti vedici sotto la guida dei *brahmana*, ma non tutti i *brahmana* si schierarono dalla parte di Ballal Sen. Così nella stessa classe dei *brahmana* si formò una spaccatura, e quelli che sostenevano i diritti dei *suvarna-vanik* furono anch'essi ostracizzati dalla comunità dei *brahmana*. Attualmente, gli stessi pregiudizi sono ancora seguiti. Sono molte in Bengala le famiglie *vaisnava* che pur non essendo di estrazione bramunica, agiscono come *acarya* iniziando discepoli e offrendo il filo sacro, come è prescritto nei *vaisnava tantra*. Per esempio, nelle famiglie di Thakura Raghunanda, Acarya Thakura Krishnadasa, Navani Hoda e Rasikananda-deva (un discepolo di Syamananda Prabhu) si compie ugualmente la cerimonia del filo sacro, come fanno i Gosvami di casta, e questa tradizione si mantiene da trecento o quattrocento anni. Essi accettano discepoli nati in famiglie di *brahmana*, sono considerati maestri spirituali autentici e hanno la possibilità di adorare la Salagrama-sila che è adorata insieme con la Divinità. Al momento in cui scriviamo questo libro, l'adorazione della Salagrama-sila non è ancora stata introdotta nel nostro movimento per la coscienza di Krishna, ma presto diventerà, in tutti i nostri templi, una funzione essenziale dell'*arcana-marga* (l'adorazione delle Divinità).

#### VERSO 46

*tapana-misrera ghare bhiksa-nirvahana  
sannyasira sange nahi mane nimantrana*

#### TRADUZIONE

**In generale, Sri Caitanya mangiava regolarmente a casa di Tapana Misra. Non Si accompagnava mai agli altri *sannyasi*, né accettava inviti da loro.**

## SPIEGAZIONE

Questo comportamento esemplare di Sri Caitanya dimostra definitivamente che un *sannyasi vaisnava* non può accettare inviti da *sannyasi mayavadi* né stabilire con loro relazioni profonde.

## VERSO 47

*sanatana gosani asi' tanhai milila  
tanra siksa lagi' prabhu du-masa rahila*

## TRADUZIONE

**Quando Sanatana Gosvami giunse dal Bengala, incontrò Sri Caitanya a casa di Tapana Misra, dove il Signore rimase per due mesi consecutivi allo scopo di istruirlo sul servizio devozionale.**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya dette i Suoi insegnamenti a Sanatana Gosvami nella linea di successione di maestri spirituali. Sanatana Gosvami era un grande studioso di sanscrito e di altre lingue, ma non scrisse mai nulla sul comportamento di un *vaisnava* prima di ricevere gli insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu. Il suo famosissimo libro, *'Hari-bhakti-vilasa*, ricco d'istruzioni per gli aspiranti *vaisnava*, fu scritto in perfetta conformità delle istruzioni di Sri Caitanya Mahaprabhu. Nel suo *Hari-bhakti-vilasa* Sri Sanatana Gosvami spiega chiaramente che con un'adeguata iniziazione da parte di un maestro spirituale autentico e' possibile diventare immediatamente *brahmana*. A questo proposito dice:

*yatha kancanatam yati kamsyam rasa-vidhanatah  
tatha diksa-vidhanena dvijatvam jayate nram*

"Come il bronzo mescolato col mercurio mediante un procedimento alchimistico diventa oro, così una persona adeguatamente educata e iniziata da un maestro spirituale autentico diventa immediatamente un *brahmana*." Talvolta quelli che sono nati in famiglie di *brahmana* sollevano obiezioni, ma non hanno argomenti abbastanza validi per obiettare contro questo principio. Per la grazia di Krishna e del Suo devoto, la vita di una persona può cambiare completamente. Lo conferma lo *Srimad-Bhagavatam* con l'espressione *jahati bandham e sudhyanti*. *Jahati bandham* indica che un essere individuale e' condizionato da una particolare forma corporea. Il corpo e' certamente un impedimento, ma quando entriamo a contatto con un puro devoto e seguiamo le sue istruzioni possiamo superare questo ostacolo e con l'iniziazione diventare veri *brahmana* sotto la sua attenta guida. Srila Jiva Gosvami afferma che un non-*brahmana* può essere trasformato in un *brahmana* grazie alla compagnia di un puro devoto. *Prabha visnave namah*: Sri Visnu e' così potente che può fare tutto ciò che vuole. Non e' dunque difficile per Lui cambiare il corpo di un devoto affidato alla guida di un puro devoto del Signore.

## VERSO 48

*tanre sikhaila saba vaisnavera dharma  
bhagavata-adi sastrera yata gudha marma*

## TRADUZIONE

**Sulla base di Scritture come lo *Srimad-Bhagavatam*, che rivelano questi insegnamenti confidenziali, Sri Caitanya Mahaprabhu istruì Sanatana Gosvami su tutto ciò che riguarda le normali attività del devoto.**

## SPIEGAZIONE

Nel sistema *parampara*, anche gli insegnamenti che si ricevono dal maestro spirituale autentico devono essere basati sulle Scritture rivelate vediche. Chi appartiene alla successione di maestri spirituali non può costruirsi il proprio metodo di comportamento. Molti falsi seguaci del culto *vaisnava* nella linea di successione di Caitanya Mahaprabhu non seguono scrupolosamente le conclusioni degli *sastra*, e per questa ragione sono considerati *apa-sampradaya*, cioè "fuori della *sampradaya*". Tra questi si possono citare i gruppi chiamati *aula*, *baula*, *kartabhaja*, *neda*, *daravesa*, *sani sahajiya*, *sakhibheki*, *smarta*, *jata-gosani*, *ativadi*, *cadadhari* e *gauranga-nagari*. Chi vuole seguire rigidamente la successione dei maestri spirituali di Sri Caitanya Mahaprabhu non dovrebbe associarsi con questi gruppi di *apa-sampradaya*. Chi non è stato educato da un maestro spirituale autentico non può capire le Scritture vediche. Per dare particolare rilievo a questo punto, Sri Krishna, nei Suoi insegnamenti ad Arjuna, disse chiaramente che Arjuna poteva comprendere il mistero della *Bhagavad-gita* proprio perché era Suo devoto e Suo intimo amico. Dobbiamo quindi concludere che chi desidera capire il mistero delle Scritture rivelate deve avvicinare un maestro spirituale autentico, ascoltarlo con molta umiltà e offrirgli il proprio servizio. Allora il vero significato delle Scritture sarà rivelato. I *Veda* affermano:

*yasya deve para bhaktir  
yatha deve tatha gurau  
tasyaite kathita hy arthah  
prakasante mahatmanah*

"Il vero significato delle Scritture è svelato a colui che ha una ferma fede in Dio, la Persona Suprema, e nel maestro spirituale." Srila Narottama dasa Thakura consiglia, *sadhu-sastra-guru-vakya*, *hrdaye kariya aikya*. Secondo questa istruzione, è necessario considerare gli insegnamenti dei *sadhu*, delle Scritture rivelate e del maestro spirituale per comprendere il vero obiettivo della vita spirituale. Né un *sadhu* (una persona santa o un *vaisnava*) né un maestro spirituale autentico afferma qualcosa che esuli dalla sanzione delle Scritture rivelate. Le affermazioni delle Scritture rivelate corrispondono così a quelle del maestro spirituale autentico e delle persone sante. Bisogna dunque agire sempre facendo riferimento a queste tre importanti fonti di conoscenza.

### VERSO 49

*itimadhye candrasekhara, misra-tapana  
duhkhi hana prabhu-paya kaila nivedana*

### TRADUZIONE

**Mentre Sri Caitanya Mahaprabhu stava insegnando a Sanatana Gosvami, Candrasekhara e Tapana Misra si sentirono molto rattristati e presentarono una richiesta ai piedi di loto del Signore.**

### VERSO 50

*kateka suniba prabhu tomara nindana  
na pari sahite, ebe chadiba jivana*

### TRADUZIONE

**"Per quanto tempo ancora dovremo tollerare gli insulti di coloro che criticano la Tua condotta? Dovremmo morire piuttosto che ascoltare tali bestemmie.**

### SPIEGAZIONE

Uno degli insegnamenti più importanti di Sri Caitanya Mahaprabhu si riferisce al comportamento normale del *vaisnava*, il quale dovrebbe essere tollerante come un albero e umile come l'erba.

*trnad api sunicena  
taror iva sahisnuna  
amanina manadena  
kirtaniyah sada harih*

"Si dovrebbe cantare il santo nome del Signore con grande umiltà, considerandosi inferiori a un filo di paglia sulla strada. Bisogna essere più tolleranti di un albero, liberi da ogni senso di falso prestigio e sempre pronti a offrire il proprio rispetto agli altri. Con questa disposizione mentale e' possibile cantare costantemente il santo nome del Signore." Nonostante ciò, l'autore di queste istruzioni, Sri Caitanya Mahaprabhu, non poté tollerare il comportamento di Jagai e Madhai. Quando questi due ferirono Sri Nityananda Prabhu, immediatamente andò in collera e voleva ucciderli, e fu soltanto per la misericordia di Sri Nityananda Prabhu che Jagai e Madhai furono salvati. Bisogna essere molto umili e miti per quanto ci riguarda personalmente, e di fronte agli insulti un *vaisnava* dovrebbe essere tollerante, non arrabbiarsi. Ma se l'offesa e' rivolta contro il *guru* o contro un altro *vaisnava*, allora la sua collera dovrebbe essere ardente come il fuoco, come Sri Caitanya Mahaprabhu dimostrò. Non bisogna tollerare un'offesa fatta a un *vaisnava*. In questo caso sono tre le possibili vie da seguire. Innanzitutto, bisogna far tacere chi offende un *vaisnava* cercando di convincerlo con la logica e con argomenti validi che sta sbagliando. Se non ne siamo capaci, dovremmo morire all'istante, e se non

ci e' possibile, dovremmo lasciare quel luogo. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu Si trovava a Kasi (Benares), i *sannyasi mayavadi* Lo insultarono in molti modi perché, pur essendo un *sannyasi*, Si dedicava al canto e alla danza. Tapana Misra e Candrasekhara avevano sentito queste critiche, e non potevano sopportarle perché erano grandi devoti di Sri Caitanya. Essi, però, non erano riusciti a farle cessare; si rivolsero quindi a Sri Caitanya Mahaprabhu perché queste offese erano diventate così intollerabili che avevano deciso di morire.

### VERSO 51

*tomare nindaye yata sannyasira gana  
sunite na pari, phate hrdaya-sravana*

### TRADUZIONE

**"Tutti i *sannyasi mayavadi* stanno criticando Tua Santità. Non possiamo più tollerare queste critiche, perché le loro bestemmie ci spezzano il cuore."**

### SPIEGAZIONE

Ecco una manifestazione di vero amore per Krishna e per Sri Caitanya Mahaprabhu. Ci sono tre categorie di *vaisnava*: i *kanistha-adhikari*, i *madhyama-adhikari* e gli *uttama-adhikari*. I *kanistha-adhikari*, i devoti meno elevati, hanno una fede ferma, ma non conoscono bene le conclusioni degli *sastra*. Il devoto di second'ordine, il *madhyama-adhikari*, conosce molto bene gli insegnamenti degli *sastra* e ha ferma fede nel suo *guru* e nel Signore. Perciò evita i non-devoti e predica alle persone innocenti. Il *maha-bhagavata* invece, detto anche *uttama-adhikari*, il devoto giunto al più alto livello di vita devozionale, non vede nessuno che sia veramente contrario ai principi *vaisnava*, perché pensa che tutti gli altri siano più devoti di lui. Questa e' l'essenza dell'insegnamento di Caitanya Mahaprabhu: bisogna essere più tolleranti di un albero e sentirsi inferiori a un filo di paglia sulla strada (*trnad api su-nicena taror iva sahisnuna*). Tuttavia, anche se un devoto e' situato al livello dell'*uttama-bhagavata*, deve scendere al secondo livello, il *madhyama-adhikari*, per poter predicare, perché un predicatore non può tollerare l'offesa rivolta a un altro *vaisnava*. Pur non potendo ugualmente tollerare queste offese, il *kanistha-adhikari* non e' abbastanza esperto da controbatterle citando le Scritture. Per questa ragione Tapana Misra e Candrasekhara sono considerati *kanistha-adhikari*; infatti non erano in grado di controbattere gli argomenti dei *sannyasi* di Benares. Sentendo di non poter tollerare queste critiche, anche se non potevano farle cessare, si rivolsero dunque a Sri Caitanya Mahaprabhu perché facesse qualcosa.

### VERSO 52

*iha suni rahe prabhu isat hasiya  
sei kale eka vipra milila asiya*

### TRADUZIONE

**Mentre Tapana Misra e Candrasekhara stavano parlando così con Sri Caitanya Mahaprabhu, Egli Si limitò ad abbozzare un sorriso, e rimase in silenzio. In quel momento arrivò un *brahmana* che voleva incontrare il Signore.**

### **SPIEGAZIONE**

Poiché l'offesa era stata rivolta a Lui, Sri Caitanya Mahaprabhu non Se ne rattristò e Si limitò a sorridere. Questo e' il comportamento di un perfetto *vaisnava*. Non bisogna irritarsi se qualcuno ci critica, ma se sono altri *vaisnava* a essere offesi, allora bisognerebbe prepararsi ad agire nel modo che abbiamo suggerito. Sri Caitanya Mahaprabhu era molto compassionevole verso i Suoi puri devoti, Tapana Misra e Candrasekhara, perciò per la Sua grazia, questo *brahmana* arrivò immediatamente da Lui. Il Signore, nella Sua onnipotenza, aveva organizzato questa situazione per la gioia dei Suoi devoti.

### **VERSO 53**

*asi' nivedana kare carane dhariya  
eka vastu magon, deha prasanna ha-iya*

### **TRADUZIONE**

**Il *brahmana* si prosternò immediatamente ai piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu e Gli chiese di accettare con gioia la sua proposta.**

### **SPIEGAZIONE**

I *Veda* affermano, *tad viddhi pranipatena pariprasnena sevaya*: bisogna avvicinare con umiltà un'autorità superiore (*B.g.*, 4.34). Non bisogna sfidare un'autorità superiore, ma presentare le proprie richieste con grande umiltà all'approvazione del maestro spirituale o delle autorità spirituali. Sri Caitanya Mahaprabhu e' un maestro perfetto che insegna con l'esempio, come fanno anche tutti i Suoi discepoli. Anche questo *brahmana*, purificato dal contatto con Caitanya Mahaprabhu, seguì i medesimi principi presentando la sua richiesta all'autorità superiore. Si gettò ai piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu e pronunciò le seguenti parole.

### **VERSO 54**

*sakala sannyasi muni kainu nimantrana  
tumi yadi aisa, purna haya mora mana*

### **TRADUZIONE**

**"Caro Signore, ho invitato a casa mia tutti i *sannyasi* di Benares. Il mio desiderio sarà soddisfatto se accetterai l'invito anche Tu.**

### **SPIEGAZIONE**

Questo *brahmana* sapeva che Caitanya Mahaprabhu era l'unico *sannyasi vaisnava* che si trovasse in quel momento a Benares, e che tutti gli altri erano *mayavadi*. E' dovere dei *grhastha* invitare ogni tanto a pranzo a casa propria i *sannyasi*. Quel *brahmana grhastha* voleva invitare a casa sua tutti i *sannyasi*, ma sapeva anche che sarebbe stato molto difficile convincere Sri Caitanya Mahaprabhu ad accettare l'invito, a causa della presenza dei *sannyasi mayavadi*. Perciò si gettò ai Suoi piedi e pregò sinceramente il Signore affinché, nella Sua misericordia, accettasse l'invito. Così egli presentò umilmente il suo desiderio.

### VERSO 55

*na yaha sannyasi-gosthi, iha ami jani  
more anugraha kara nimantrana mani'*

### TRADUZIONE

**"Mio caro Signore, so che non Ti associ mai con gli altri *sannyasi*, ma Ti prego, sii misericordioso con me e accetta il mio invito."**

### SPIEGAZIONE

Gli *acarya* e le grandi personalità della scuola *vaisnava* sono molto rigidi nei loro principi, ma sebbene siano forti come la folgore, talvolta sono teneri come una rosa. In realtà, sono perfettamente indipendenti. Pur seguendo rigidamente le regole prescritte, talvolta ammorbidiscono la loro linea di condotta. Era noto che Sri Caitanya non frequentava mai *sannyasi mayavadi*, eppure Egli volle accogliere la richiesta del *brahmana*, come vedremo nel prossimo verso.

### VERSO 56

*prabhu hasi' nimantrana kaila angikara  
sannyasire krpa lagi' e bhanghi tanhara*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya sorrise e accettò l'invito del *brahmana*. Fece questo gesto per esibire la Sua misericordia ai *sannyasi mayavadi*.**

### SPIEGAZIONE

Tapana Misra e Candrasekhara si erano rivolti ai piedi di loto del Signore perché erano addolorati per le critiche che i *sannyasi* di Benares Gli rivolgevano. Caitanya Mahaprabhu Si limitò a sorridere, eppure voleva soddisfare il desiderio dei Suoi devoti. L'occasione si presentò quando il *brahmana* venne a invitarLo insieme con gli altri *sannyasi*. Questa coincidenza fu possibile per l'onnipotenza del Signore.

### VERSO 57

*se vipra janena prabhu na yàna kàra ghare  
tanhara preranaya tanre atyagraha kare*

### TRADUZIONE

**Il *brahmana* sapeva che Sri Caitanya Mahaprabhu non andava mai a casa di nessuno, eppure, ispirato dal Signore, Gli chiese ardentemente di accettare il suo invito.**

### VERSO 58

*ara dine gela prabhu se vipra-bhavane  
dekhilena, vasiyachena sannyasira gane*

### TRADUZIONE

**Il giorno dopo, quando Sri Caitanya Mahaprabhu arrivò alla casa di quel *brahmana*, vide che tutti i *sannyasi* di Benares erano seduti là.**

### VERSO 59

*saba namaskari' gela pada-praksalane  
pada praksalana kari vasila sei sthane*

### TRADUZIONE

**Non appena ebbe visto i *sannyasi*, Sri Caitanya Mahaprabhu offrì loro i Suoi omaggi e poi andò a lavarSi i piedi. Dopo esserSi lavato i piedi, Si sedette vicino al luogo dove Si era lavato i piedi.**

### SPIEGAZIONE

Offrendo i Suoi omaggi ai *sannyasi mayavadi*, Sri Caitanya Mahaprabhu mostrò chiaramente a tutti la Sua umiltà. I *vaisnava* non devono mancare di rispetto a nessuno, tanto meno a un *sannyasi*. Sri Caitanya Mahaprabhu insegna, *amanina manadena*: dobbiamo sempre rispettare gli altri, e non pretendere alcun rispetto per noi stessi. Un *sannyasi* dovrebbe sempre camminare scalzo; per questa ragione, quando entra in un tempio, o in un'assemblea di devoti, dovrebbe prima lavarsi i piedi e poi sedersi in un luogo appropriato. Ancora oggi, in India e' tradizione lasciare le scarpe in un luogo preciso ed entrare scalzi nel tempio, dopo essersi lavati i piedi. Sri Caitanya Mahaprabhu e' un *acarya* perfetto, e coloro che seguono le Sue orme devono praticare il metodo della vita devozionale così come Egli l'ha insegnato.

### VERSO 60

*vasiya karila kichu aisvarya prakasa  
mahatejomaya vapu koti-suryabhasa*

### TRADUZIONE

**Dopo esserSi seduto sul pavimento, Caitanya Mahaprabhu manifestò il Suo potere mistico emanando una radiosità così brillante come la luce di milioni di soli.**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu, che è Dio, la Persona Suprema, Krishna, è pienamente dotato di ogni potenza. Non è quindi strano per Lui manifestare la luce di milioni di soli. Sri Krishna è conosciuto come Yogesvara, il Signore di tutti i poteri mistici. Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu è Sri Krishna stesso, perciò può manifestare qualsiasi potere mistico.

## VERSO 61

*prabhava akarsila saba sannyasira mana  
uthila sannyasi saba chadiya asana*

## TRADUZIONE

**Quando tutti i *sannyasi* videro la luce radiosa che emanava dal corpo di Sri Caitanya Mahaprabhu, ne rimasero attratti; immediatamente si alzarono dai loro seggi e rimasero in piedi in segno di rispetto.**

## SPIEGAZIONE

Talvolta, per attrarre l'attenzione della gente comune, le persone sante, gli *acarya* e i maestri manifestano opulenze straordinarie. È possibile ricorrere a questi mezzi per attrarre gli sciocchi, ma una persona santa non dovrebbe fare cattivo uso dei suoi poteri allo scopo di trarne una gratificazione personale, come i falsi santi che dichiarano di essere Dio. Perfino un semplice mago può esibire azioni straordinarie, incomprensibili per l'uomo comune, ma questo non significa che il mago sia Dio. È l'attività più colpevole quella di attrarre l'attenzione con la manifestazione di qualche potere mistico e approfittare dell'opportunità per dichiararsi Dio. Una persona veramente santa non dichiara mai di essere Dio, ma si pone sempre nella posizione di servitore di Dio. Un servitore di Dio non ha alcuna necessità di esibire poteri mistici, e non ama farlo, ma a favore di Dio, la Persona Suprema, l'umile servitore di Dio compie le sue attività in modo così prodigioso che nessun uomo comune oserebbe agire come lui. Eppure, una persona santa non cerca mai di attribuirsi il merito delle sue imprese, perché sa bene che quando le azioni prodigiose sono compiute a suo vantaggio per la grazia del Signore Supremo, tutto il credito deve andare al padrone, non al servitore.

## VERSO 62

*prakasananda-name sarva sannyasi-pradhana  
prabhuke kahila kichu kariya sammana*

## TRADUZIONE

**Il capo di tutti i *sannyasi mayavadi* presenti si chiamava Prakasananda Sarasvati. Dopo essersi alzato in piedi, rivolse a Sri Caitanya Mahaprabhu queste parole con grande rispetto.**

## SPIEGAZIONE

Come Sri Caitanya Mahaprabhu aveva manifestato il Suo rispetto a tutti i *sannyasi mayavadi*, così anche il capo dei *sannyasi mayavadi*, Prakasananda, volle manifestare il suo rispetto al Signore.

### VERSO 63

*ihan aisa, ihan aisa, sunaha sripada  
apavitra sthane vaisa, kiba avasada*

### TRADUZIONE

**"Per favore vieni, vieni avanti, Tua Santità. Perché stai seduto in quel luogo così poco pulito? Che cosa Ti rattrista?"**

### SPIEGAZIONE

Questo e' ciò che distingue Sri Caitanya Mahaprabhu e Prakasananda Sarasvati. Nel mondo materiale tutti vogliono presentarsi in modo da sembrare molto importanti e grandi, ma Caitanya Mahaprabhu Si presentò con molta umiltà e dolcezza. I *mayavadi* erano seduti in posizione più elevata, mentre Caitanya Mahaprabhu Si era seduto in un posto che non era nemmeno molto pulito. Perciò i *sannyasi mayavadi* pensarono che doveva essere addolorato per qualche ragione, e Prakasananda Sarasvati Gliene chiese la causa.

### VERSO 64

*prabhu kahe,—ami ha-i hina-sampradaya  
toma-sabara sabhaya vasite na yuyaya*

### TRADUZIONE

**Il Signore rispose: "Appartengo a un ordine inferiore di *sannyasi*, perciò non sono degno di sedere in mezzo a voi."**

### SPIEGAZIONE

I *sannyasi mayavadi* sono sempre molto orgogliosi per la loro conoscenza del sanscrito, e perché appartengono alla Sankara-*sampradaya*. Sono convinti che chi non e' *brahmana*, chi non e' un grande studioso di sanscrito, specialmente di grammatica, non può accettare l'ordine di rinuncia o diventare un predicatore. I *sannyasi mayavadi* hanno l'abitudine d'interpretare tutti gli *sastra* con giochi di parole e composizioni grammaticali, sebbene Sripada Sankaracarya in persona condannasse questi giochi di parole nel verso, *prapte sannihite kale na hi na hi raksati dukrn karane*. *dukrn* si riferisce ai prefissi e ai suffissi della grammatica sanscrita. Sankaracarya mise in guardia i suoi discepoli che se si fossero preoccupati solo dei principi grammaticali, senza adorare Govinda, si sarebbero dimostrati solo degli sciocchi, e non si sarebbero salvati. Eppure, nonostante le istruzioni di Sripada Sankaracarya, gli sciocchi *sannyasi mayavadi* sono sempre occupati a giocare con le parole esclusivamente sulla base della grammatica sanscrita.

I *sannyasi mayavadi* s'inorgogoliscono molto quando si possono fregiare dei

titoli propri del *sannyasi*, come *tirtha*, *asrama* e *sarasvati*. Anche nell'ambito dei *mayavadi*, quelli che appartengono ad altre *sampradaya*, e portano altri titoli, come Vana, Aranya o Bharati, sono considerati *sannyasi* di grado inferiore. Sri Caitanya Mahaprabhu aveva accettato l'ordine di *sannyasa* dalla Bharati-*sampradaya*, perciò Si considerava un *sannyasi* inferiore a Prakasananda Sarasvati. Per distinguersi dai *sannyasi vaisnava*, i *sannyasi* della Mayavadi-*sampradaya* si considerano sempre situati in un ordine spirituale molto più elevato, ma Sri Caitanya Mahaprabhu, per insegnare loro il modo di diventare umili e miti, disse di considerarsi un *sannyasi* di una *sampradaya* inferiore. Voleva così mettere chiaramente in rilievo che un *sannyasi* è colui che possiede veramente la conoscenza spirituale. Chi è veramente avanzato nella conoscenza spirituale dev'essere considerato più elevato di coloro che sono sprovvisti di questa conoscenza.

I *sannyasi* della Mayavadi-*sampradaya* sono generalmente conosciuti come *vedanti*, come se avessero il monopolio del *Vedanta*. In realtà, *vedanti* si riferisce invece a una persona che conosce perfettamente Krishna. Come conferma la *Bhagavad-gita*, *vedais ca sarvair aham eva vedyah*: "Lo scopo di tutti i *Veda* è quello di conoscerMi." (B.g., 15.15) I cosiddetti *vedanti mayavadi* non sanno chi è Krishna: perciò il loro titolo di *vedanti*, ossia di esperti nella filosofia del *Vedanta* è semplicemente una pretesa. I *sannyasi mayavadi* pensano di essere i veri *sannyasi*, e considerano semplici *brahmacari* i *sannyasi vaisnava*. I *brahmacari* dovrebbero impegnarsi al servizio di un *sannyasi* e accettarlo come *guru*. Perciò i *sannyasi mayavadi* dichiarano non soltanto di essere *guru*, ma *jagad-guru*, maestri spirituali del mondo intero, anche se, naturalmente, non riescono a vedere il mondo intero. Talvolta si vestono sontuosamente, e viaggiano in processione sulla groppa di un elefante, e sono sempre gonfi d'orgoglio, considerandosi *jagad-guru*. Sri Rupa Gosvami, invece, ha spiegato che *jagad-guru* si riferisce in particolare alla persona che è perfettamente in grado di controllare la lingua, la mente, le parole, lo stomaco, i genitali e la collera. *Prthivim sa sisyat*: un *jagad-guru* di tale levatura è perfettamente competente a fare discepoli in tutto il mondo. A causa del loro falso prestigio, i *sannyasi mayavadi*, pur non possedendo queste qualità, arrivano talvolta a perseguitare e a offendere un *sannyasi vaisnava* che s'impegna umilmente al servizio del Signore.

## VERSO 65

*apane prakasananda hatete dhariya  
vasaila sabha-madhye sammana kariya*

## TRADUZIONE

**Prakasananda Sarasvati, però, Si avvicinò personalmente a Sri Caitanya Mahaprabhu, Lo prese per mano e Lo fece sedere con grande rispetto al centro dell'assemblea.**

## SPIEGAZIONE

Il comportamento rispettoso di Prakasananda Sarasvati verso Sri Caitanya Mahaprabhu dev'essere veramente apprezzato. Un simile comportamento deve certamente essere considerato *ajnata-sukrti*, cioè un'attività virtuosa compiuta

inconsapevolmente. Con grande tatto, Sri Caitanya Mahaprabhu diede a Prakasananda Sarasvati l'occasione di progredire nell'*ajnata-sukrti*, affinché in futuro potesse davvero diventare un *sannyasi vaisnava*.

#### VERSO 66

*puchila, tomara nama 'sri-Krishna-caitanya'  
kesava-bharatira sisya, tate tumi dhanya*

#### TRADUZIONE

**Poi Prakasananda Sarasvati disse: "Mi sembra di capire che Tu sei Sri Krishna Caitanya. Sei discepolo di Kesava Bharati, perciò sei glorioso.**

#### VERSO 67

*sampradayika sannyasi tumi, raha ei grame  
ki karane ama-sabara na kara darsane*

#### TRADUZIONE

**"Tu appartieni alla nostra Sankara-sampradaya e vivi nel nostro villaggio, Varanasi. Perché allora non stai insieme con noi? Perché eviti perfino d'incontrarci?**

#### SPIEGAZIONE

Un *sannyasi vaisnava*, ossia un *vaisnava* situato al secondo livello del progresso spirituale, conosce quattro principi—Dio, la Persona Suprema, i devoti, gli innocenti e gli invidiosi—e si comporta in modo diverso con ognuno di loro. Cerca di accrescere il proprio amore per Dio, di fare amicizia con i devoti e di predicare la coscienza di Krishna tra gli innocenti, ma evita gli invidiosi, che si oppongono al movimento per la coscienza di Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu diede in prima persona l'esempio del giusto comportamento, e per questa ragione Prakasananda Sarasvati Gli chiese perché non frequentasse la loro compagnia, o nemmeno parlasse con loro. Caitanya Mahaprabhu confermò con il Suo esempio che un predicatore del movimento per la coscienza di Krishna generalmente non dovrebbe perdere tempo a parlare con i *sannyasi mayavadi*, ma quando si tengono delle discussioni sulle basi degli *sastra*, allora il *vaisnava* deve farsi avanti per parlare e sconfiggerli nella filosofia.

Secondo i *sannyasi mayavadi*, solo una persona che riceve il *sannyasa* nella linea di maestri spirituali che discende da Sankaracarya e' un vero *sannyasi* vedico. Talvolta ci hanno sfidato, affermando che i *sannyasi* che predicano il movimento per la coscienza di Krishna non sono autentici perché non appartengono a famiglie *brahmana*, dato che i *mayavadi* non offrono il *sannyasa* a chi non sia nato in una famiglia di *brahmana*. Sfortunatamente essi non sanno invece che attualmente tutti nascono *sudra* (*kalau sudra sambhava*). In quest'era, nessuno può essere considerato un vero *brahmana*, perché coloro che pretendono di essere *brahmana* soltanto per diritto di nascita sono privi di qualificazioni bramifiche. Chi invece, pur non essendo nato in una famiglia di *brahmana*, e' dotato delle qualità necessarie, dev'essere considerato

*brahmana*, come confermano Srila Narada Muni e il grande santo Sridhara Swami. Quest'affermazione e' confermata anche nello *Srimad-Bhagavatam*. Sia Narada che Sridhara Swami concordano sul fatto che non basta essere nati in una famiglia di *brahmana*, ma bisogna essere in possesso anche delle qualità del *brahmana*. Così, nel nostro movimento per la coscienza di Krishna non offriamo l'ordine di *sannyasa* a una persona che risulti essere priva delle qualità richieste dai principi bramini. E' vero che soltanto un *brahmana* può diventare *sannyasi*, ma non e' detto che un uomo privo di qualità sia un *brahmana* solo per il fatto di essere nato in una famiglia di *brahmana*, e che una persona qualificata non possa essere accettata come *brahmana* solo per il fatto di non essere nata in una famiglia di *brahmana*. Il movimento per la coscienza di Krishna segue alla lettera gli insegnamenti dello *Srimad-Bhagavatam* ed evita le interpretazioni devianti e ogni conclusione inventata.

### VERSO 68

*sannyasi ha-iyā kara nartana-gayana  
bhavuka saba sange lana kara sankirtana*

### TRADUZIONE

**"Tu sei un *sannyasi*. Perché dunque indulgi al canto e alla danza impegnandoTi in quel Tuo movimento del *sankirtana* in compagnia di fanatici?"**

### SPIEGAZIONE

Questa era l'accusa di Prakasananda Sarasvati a Sri Caitanya Mahaprabhu. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura scrive nel suo *Anubhasya* che Sri Caitanya Mahaprabhu, che e' l'oggetto stesso della ricerca filosofica del *Vedanta*, nella Sua bontà ha stabilito quali devono essere le caratteristiche di colui che vuole studiare la filosofia del *Vedanta*. La prima qualità di tale candidato e' espressa da Sri Caitanya Mahaprabhu nel Suo *Siksastaka*:

*trnad api sunicena  
taror iva sahisnuna  
amanina manadena  
kirtaniyah sada harih*

Quest'affermazione indica che bisogna ascoltare, o presentare la filosofia del *Vedanta* attraverso la catena di maestri spirituali autentici. Bisogna essere molto umili e miti, più tolleranti di un albero e più umili dell'erba. Non bisogna pretendere rispetto per sé, ma essere pronti a manifestare tutto il rispetto agli altri. Per essere degni di comprendere la conoscenza vedica bisogna possedere queste qualità.

### VERSO 69

*vedanta-pathana, dhyana,—sannyasira dharma  
taha chadi' kara kene bhavukera karma*

## TRADUZIONE

**"La meditazione e lo studio del Vedanta sono gli unici doveri del sannyasi. Perché trascuri queste cose per danzare con quei fanatici?"**

## SPIEGAZIONE

Come abbiamo già spiegato a proposito del verso 41, i *sannyasi mayavadi* non approvano il canto e la danza. Prakasananda Sarasvati, come Sarvabhauma Bhattacharya, credeva che Sri Caitanya Mahaprabhu fosse un giovane *sannyasi* disorientato, e per questa ragione Gli chiese perché rimanesse in compagnia di fanatici invece di dedicarsi ai doveri di un *sannyasi*.

## VERSO 70

*prabhava dekhiye toma saksat narayana  
hinacara kara kene, ithe ki karana*

## TRADUZIONE

**"Tu appari luminoso come se fossi Narayana stesso. Puoi spiegarci, per favore perché hai scelto di comportarti come una persona di classe inferiore?"**

## SPIEGAZIONE

La rinuncia, lo studio del *Vedanta*, la meditazione e i principi regolatori osservati quotidianamente concedono certamente ai *sannyasi mayavadi* la posizione adatta per compiere attività virtuose. Così Prakasananda Sarasvati, grazie alla sua virtù, poté capire che Caitanya Mahaprabhu non era una persona comune, ma Dio, la Persona Suprema. *Saksat narayana*: Lo considerava Narayana stesso. I *sannyasi mayavadi* si rivolgono reciprocamente con l'appellativo di Narayana perché pensano che nella vita successiva diventeranno tutti Narayana o andranno a fondersi in Narayana. Prakasananda Sarasvati si era accorto che Caitanya Mahaprabhu era già diventato Narayana stesso, e non aveva bisogno di aspettare la prossima vita. La differenza tra la filosofia *vaisnava* e quella *mayavada* consiste nel fatto che i *mayavadi* pensano di diventare Narayana fondendosi in Lui dopo aver lasciato il corpo, mentre i *vaisnava* comprendono che dopo la morte del corpo otterranno un corpo trascendentale, spirituale, con il quale potranno godere della compagnia di Narayana.

## VERSO 71

*prabhu kahe—suna, sripada, ihara karana  
guru more murkha dekhi' karila sasana*

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu rispose a Prakasananda Sarasvati: "Mio caro signore, ti prego, ascoltane la ragione. Il Mio maestro spirituale Mi considerò uno sciocco, perciò Mi rimproverò."**

## SPIEGAZIONE

Quando Prakasananda Sarasvati Gli chiese perché non studiasse il *Vedanta* né si dedicasse alla meditazione, Sri Caitanya Si presentò come uno sciocco per indicare che in quest'era, il *kali-yuga*, un'era di sciocchi e disonesti, non è possibile raggiungere la perfezione limitandosi a leggere la filosofia del *Vedanta* e meditando. Gli *sastra* raccomandano vivamente:

*harer nama harer nama  
harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatir anyatha*

"In quest'era di discordia e ipocrisia l'unico metodo per raggiungere la liberazione è il canto dei santi nomi del Signore. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo." In generale, gli uomini del *kali-yuga* sono così degradati che non è possibile per loro raggiungere la liberazione col solo studio del *Vedanta-sutra*. Perciò ci si deve dedicare seriamente e costantemente al canto del santo nome del Signore.

## VERSO 72

*murkha tumi, tomara nahika vedantadhikara  
'Krishna-mantrà japa sada,—ei mantra-sara*

## TRADUZIONE

**'''Sei uno scioccò, disse. 'Non sei qualificato per studiare la filosofia del *Vedanta*, perciò devi sempre cantare il santo nome di Krishna. Questa è l'essenza di tutti i *mantra*, gli inni vedici.**

## SPIEGAZIONE

Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja commenta a questo proposito: "Si può raggiungere il completo successo nella missione della vita se si agisce esattamente secondo le parole che si sono ascoltate dalle labbra del proprio maestro spirituale." Il fatto di accettare le parole del maestro spirituale è detto *srauta-vakya*, per indicare che il discepolo deve seguire le istruzioni del maestro spirituale senza deviare. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura fa rilevare a questo proposito che un discepolo deve accettare le parole del suo maestro spirituale come la cosa più importante della vita. Qui Sri Caitanya Mahaprabhu lo conferma dicendo che il Suo maestro spirituale Gli aveva ordinato soltanto di cantare il santo nome di Krishna, perciò cantava sempre il *maha-mantra* Hare Krishna secondo i suoi insegnamenti (*'Krishna-mantrà japa sada,—ei mantra-sara*).

Krishna è l'origine di ogni cosa. Perciò dev'essere chiaro che quando una persona è pienamente cosciente di Krishna significa che la sua relazione con Krishna è stata perfettamente confermata. Senza essere coscienti di Krishna, si è collegati con Krishna solo parzialmente, perciò non ci si trova nella propria posizione costituzionale. Benché Sri Caitanya Mahaprabhu sia Dio, la Persona

Suprema, Krishna, il maestro spirituale dell'universo intero, volle assumere la posizione di discepolo per insegnare con il proprio esempio come il devoto deve seguire rigidamente gli ordini del maestro spirituale nel compimento del proprio dovere che consiste nel cantare sempre il *maha-mantra* Hare Krishna. Tutti coloro che sono molto attratti dallo studio della filosofia del *Vedanta* devono imparare da Sri Caitanya Mahaprabhu. In quest'era, nessuno è veramente competente nello studio del *Vedanta*, perciò è meglio cantare il santo nome del Signore, il Quale è l'essenza di tutta la conoscenza vedica, come Krishna stesso conferma nella *Bhagavad-gita*:

*vedais ca sarvair aham eva vedyo  
vedanta-krd veda-vid eva caham*

"Lo scopo di tutti i *Veda* è quello di conoscerMi; in verità, Io sono Colui che ha compilato il *Vedanta* e sono Colui che conosce i *Veda*." (*B.g.*, 15.15)

Solo uno sciocco può lasciare il servizio del maestro spirituale e pensare di essere arrivato al vertice della conoscenza spirituale. Per mettere in guardia questi sciocchi, Caitanya Mahaprabhu stesso ha presentato l'esempio di un perfetto discepolo. Il maestro spirituale sa benissimo come impegnare ogni discepolo in un particolare dovere, ma se il discepolo, pensando di essere più elevato del proprio maestro spirituale, abbandona i suoi ordini e agisce in modo indipendente, ostacola il proprio avanzamento spirituale. Ogni discepolo deve considerarsi completamente ignorante nella scienza di Krishna, e deve sempre essere pronto a eseguire gli ordini del maestro spirituale per diventare competente nella conoscenza della coscienza di Krishna. Il discepolo deve sempre sentirsi uno sciocco dinanzi al suo maestro spirituale. Talvolta alcuni falsi spiritualisti accettano un maestro spirituale che non è nemmeno degno di essere un discepolo, perché vogliono tenerlo sotto il proprio controllo. Questo comportamento non può assolutamente portare alla realizzazione spirituale.

Chi non conosce perfettamente la coscienza di Krishna non può conoscere la filosofia del *Vedanta*. Un esibizione vistosa dello studio del *Vedanta* priva di coscienza di Krishna è solo un aspetto dell'energia esterna, *maya*, e finché si è attratti dall'ebbrezza di questa energia materiale che è in continuo mutamento ci si allontana dalla devozione per Dio, la Persona Suprema. Un vero seguace della filosofia del *Vedanta* è devoto di Sri Visnu, il Quale è il più grande tra i grandi e il sostegno dell'universo intero. Finché non si supera il campo dell'attività destinata a servire ciò che è limitato, non si può raggiungere l'illimitato. La conoscenza dell'illimitato è il vero *brahma jnana*, la conoscenza del Supremo. Chi è dedito alle attività interessate o alla conoscenza speculativa non può comprendere il valore del santo nome del Signore, Krishna, che è sempre perfettamente puro, eternamente libero e pieno di felicità spirituale. Chi ha preso rifugio nel santo nome del Signore, che non è diverso dal Signore stesso, non ha bisogno di studiare la filosofia del *Vedanta*, perché ha già raggiunto il fine di questo studio.

Chi non si sente adatto a cantare il santo nome di Krishna, e pensa che il santo nome sia differente da Krishna, e per questa ragione si rifugia nella filosofia del *Vedanta* per comprenderLo, dev'essere considerato uno sciocco di prima categoria, come afferma Sri Caitanya Mahaprabhu con il Suo esempio

personale. Anche i filosofi speculatori che vogliono fare dello studio del *Vedanta* una carriera accademica sono considerati preda dell'energia materiale. Una persona che canta sempre il nome del Signore, invece, ha già superato l'oceano dell'ignoranza, perciò anche una persona nata in una famiglia inferiore, se s'impegna nel canto del santo nome del Signore e' considerata al di là dello studio della filosofia del *Vedanta*. A questo proposito lo *Srimad-Bhagavatam* afferma:

*aho bata sva-paco 'to gariyan  
yaj-jihvagre vartate nama tubhyam  
tepus tapas te juhuvuh sasnur arya  
brahmanucur nama grnanti ye te*

"Se una persona nata in una famiglia di mangiatori di cani si dedica al canto del santo nome di Krishna, dobbiamo pensare che nella sua vita precedente deve aver già eseguito tutte le forme di austerità e penitenze, e celebrato tutti gli *yajna* vedici." (S.B., 3.33.7) Un'altra citazione afferma:

*rg-vedo 'tha yajur-vedah sama-vedo 'py atharvanah  
adhitas tena yenoktam harir ity aksara-dvayam*

"Una persona che canta le due sillabe *Ha-ri* ha già studiato i quattro *Veda* — *Sama, Rk, Yajuh* e *Atharva*."

Approfittando di questi versi, alcuni *sahajiya*—persone che prendono tutto molto alla leggera—si considerano grandi *vaisnava*, ma non si preoccupano nemmeno di avvicinare il *Vedanta-sutra* o la filosofia del *Vedanta*. Il vero *vaisnava*, invece, dovrebbe studiare la filosofia del *Vedanta*, ma se dopo essersi dedicato a questo studio non si dedica al canto del santo nome del Signore, non si dimostra migliore di un *mayavadi*. Non bisogna diventare *mayavadi*, ma non si deve neppure rimanere all'oscuro degli argomenti della filosofia del *Vedanta*. Infatti, Caitanya Mahaprabhu dimostrò la propria conoscenza del *Vedanta* nella discussione con Prakasananda Sarasvati. Dev'essere chiaro quindi che il *vaisnava* deve conoscere perfettamente la filosofia del *Vedanta*, ma non deve credere che lo studio del *Vedanta* sia la cosa più importante, e per questa ragione trascurare il canto del santo nome. Il devoto deve sapere che e' importante coltivare la conoscenza della filosofia del *Vedanta* e nello stesso tempo cantare i santi nomi. Se lo studio del *Vedanta* ci fa diventare impersonalisti, vuol dire che non abbiamo capito il *Vedanta*. Lo conferma la *Bhagavad-gita* (15.15): *Vedanta* significa "il fine della conoscenza". Il fine supremo di tutta la conoscenza e' la conoscenza di Krishna, il Quale non e' differente dal Suo santo nome. I *vaisnava* superficiali (*sahajiya*) non si preoccupano di studiare la filosofia del *Vedanta* con i commenti dei quattro *acarya*. Nella *Gaudiya-sampradaya* abbiamo un commentario sul *Vedanta* intitolato *Govinda-bhasya*, ma i *sahajiya* considerano speculazioni filosofiche intoccabili questi commentari e considerano devoti misti questi *acarya*. In questo modo si stanno aprendo la strada verso l'inferno.

## VERSO 73

*Krishna-mantra haite habe samsara-mocana  
Krishna-nama haite pabe krsnera carana*

### TRADUZIONE

**'''Col semplice canto del santo nome di Krishna ci si può liberare dall'esistenza materiale. Infatti, basta cantare il *mantra* Hare Krishna per vedere i piedi di loto del Signore.**

### SPIEGAZIONE

Nel suo *Anubhasya*, Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami dice che l'effetto reale che sarà visibile non appena si raggiunge la conoscenza trascendentale e' l'immediata liberazione dagli artigli di *maya* e un sostanziale impegno nel servizio al Signore. Se non si serve Dio, la Persona Suprema, Mukunda, non ci si può liberare dalle attività interessate soggette all'energia esterna. Chi invece canta senza offese il santo nome del Signore raggiunge una posizione trascendentale che si trova completamente al di là della concezione materiale della vita. Offrendo il suo servizio al Signore, il devoto riallaccia con Dio, la Persona Suprema, una delle cinque relazioni—*santa, dasya, sakhya, vatsalya* e *madhurya*—e in questa relazione gusta una felicità trascendentale. Questa relazione trascende sicuramente il corpo e la mente. Quando si realizza che il santo nome del Signore non e' differente dalla Persona Suprema, si diventa veramente idonei a cantare il santo nome del Signore. Chi canta e danza in modo così estatico deve certamente avere una relazione diretta con il Signore. Secondo i principi vedici, nel progresso spirituale si possono distinguere tre fasi, *Sambandha-jnana, abhidheya* e *prayojana*. *Sambandha-jnana* indica lo stadio in cui si ristabilisce la propria relazione con Dio, la Persona Suprema, *abhidheya* indica l'azione all'interno di questa relazione costituzionale, e *prayojana* e' la meta suprema della vita, quella di sviluppare amore per Dio (*prema pumartho mahan*). Chi aderisce ai principi regolatori sotto la guida del maestro spirituale, raggiunge con grande facilità la meta suprema della vita. Una persona che si dedica al canto del *mantra* Hare Krishna ottiene molto facilmente l'opportunità di servire direttamente Dio, la Persona Suprema. Questa persona non ha alcun bisogno di comprendere i giochi grammaticali a cui si dedicano generalmente i *sannyasi mayavadi*. Anche Sri Sankaracarya pone in rilievo questo punto. *nahi nahi raksati òukrn karane*: "Per salvarsi dalle fauci della morte non basta qualche acrobazia grammaticale con prefissi e suffissi." Questi giochi di prestigio non riescono a confondere un devoto che s'impegna nel canto del *maha-mantra* Hare Krishna. Il semplice fatto di rivolgersi all'energia del Signore Supremo come Hare e al Signore stesso come Krishna fa sì che molto presto il Signore Si stabilisca nel cuore del devoto. Rivolgendosi così a Radha e Krishna ci s'impegna direttamente al servizio del Signore. L'essenza di tutte le Scritture rivelate e di tutta la conoscenza e' raggiunta quando ci si rivolge al Signore e alla Sua energia con il *mantra* Hare Krishna, perché questa vibrazione trascendentale può liberare completamente un'anima condizionata e impegnarla direttamente al servizio del Signore. Sri Caitanya Mahaprabhu volle presentarsi come un grande sciocco, eppure affermò che tutte le parole che aveva ascoltato dal Suo maestro spirituale seguivano rigidamente i principi stabiliti da Vyasadeva nello *Srimad-*

*Bhagavatam.*

*anarthopasamam saksad  
bhakti-yogam adhoksaje  
lokasyajanato vidvams  
cakre satvata-samhitam*

"Le sofferenze materiali dell'essere individuale, d'altra parte completamente superflue, possono essere alleviate direttamente con la pratica unitiva del servizio di devozione. Ma poiché gli uomini lo ignorano, il saggio Vyasadeva ha compilato quest'opera vedica che si riferisce alla Verità Suprema." (S.B., 1.7.6) E' possibile superare tutti i concetti errati e i legami del mondo materiale con la pratica del *bhakti-yoga*; per questa ragione Vyasadeva, per ordine di Sri Narada, ha misericordiosamente presentato lo *Srimad-Bhagavatam* al fine di liberare le anime condizionate dagli artigli di *maya*. Il maestro spirituale di Sri Caitanya Lo istruì alla lettura regolare e attenta dello *Srimad-Bhagavatam*, il che permette di sviluppare gradualmente l'attaccamento per il canto del *maha-mantra* Hare Krishna.

Il santo nome e il Signore sono identici. Questo fatto può essere compreso dalla persona che si e' completamente liberata dagli artigli di *maya*. Questa conoscenza, che si raggiunge per la misericordia del maestro spirituale, pone l'essere al supremo livello spirituale. Sri Caitanya Mahaprabhu Si definì uno sciocco perché, prima di accettare il rifugio di un maestro spirituale, non era stato in grado di capire che col semplice canto del *mantra* e' possibile liberarsi da tutte le condizioni materiali. Ma non appena diventò un fedele servitore del Suo maestro spirituale, e seguì le Sue istruzioni, vide con grande facilità la via della liberazione. Naturalmente, dobbiamo capire che il canto del *mantra* Hare Krishna di Sri Caitanya Mahaprabhu era perfettamente libero da ogni offesa. Le dieci offese contro il santo nome sono le seguenti: 1) ingiuriare un devoto del Signore, 2) considerare il Signore sul medesimo livello degli esseri celesti, o pensare che esistano diversi de'i, 3) trascurare gli ordini del maestro spirituale, 4) minimizzare l'autorità delle Scritture (i *Veda*), 5) interpretare il santo nome di Dio, 6) commettere peccati pensando che il canto del *mantra* ci purificherà comunque dalle loro conseguenze, 7) spiegare le glorie del nome del Signore a persone prive di fede, 8) paragonare il canto del santo nome alla virtù materiale, 9) essere disattenti mentre si canta il santo nome, e 10) rimanere attaccati alle cose materiali nonostante la pratica del canto del santo nome.

#### **VERSO 74**

*nama vinu kali-kale nahi ara dharma  
sarva-mantra-sara nama, ei sastra-marma*

#### **TRADUZIONE**

**'''In quest'era di Kali non c'è altro principio religioso eccetto il canto del santo nome, che e' l'essenza di tutti gli inni vedici. Questo e' il significato di tutte le Scritture.'''**

## SPIEGAZIONE

I principi del sistema *parampara* erano rigidamente osservati nelle ere dette *satya-yuga*, *treta-yuga* e *dvapara-yuga*, ma nell'epoca attuale, il *kali-yuga*, la gente trascura l'importanza di questo sistema detto *srauta-parampara*, che consiste nel ricevere la conoscenza attraverso la successione di maestri spirituali. In quest'era, tutti sono pronti a sostenere che e' possibile comprendere ciò che e' al di là della conoscenza della percezione limitata mediante la cosiddetta osservazione scientifica e la sperimentazione, senza sapere che la verità e' trasmessa all'uomo da autorità superiori. Questo atteggiamento polemico si oppone ai principi vedici, e chi lo assume ben difficilmente riuscirà a capire che il santo nome di Krishna equivale a Krishna stesso. Poiché Krishna non e' differente dal Suo santo nome, il santo nome e' eternamente puro ed e' situato al di là di ogni contaminazione materiale. E' Dio, la Persona Suprema, nella forma di vibrazione trascendentale. Il santo nome e' completamente differente da ogni suono materiale, come conferma Narottama dasa Thakura. *golokera prema-dhana, hari-nama-sankirtana*: la vibrazione trascendentale dell'*hari-nama-sankirtana* ci giunge direttamente dal mondo spirituale. Perciò, sebbene i materialisti dediti alla conoscenza sperimentale e al cosiddetto "metodo scientifico" non riescano ad aver fede nel canto del *maha-mantra* Hare Krishna, e' innegabile che se si canta il *mantra* Hare Krishna senza commettere offese ci si può liberare da tutte le condizioni grossolane e sottili. Il mondo spirituale e' detto *vaikuntha*, che significa "senza ansietà". Nel mondo materiale ogni cosa e' piena di ansia (*kuntha*), mentre nel mondo spirituale (*vaikuntha*) ogni cosa e' libera dall'ansia. Perciò, coloro che sono afflitti dalle più disparate forme di ansia non possono comprendere il *mantra* Hare Krishna, che e' libero da ogni ansia. Nell'epoca attuale il suono del *maha-mantra* Hare Krishna e' l'unico procedimento situato in una situazione trascendentale, al di là della contaminazione materiale. Poiché il santo nome può liberare l'anima condizionata, e' definito qui *sarva-mantra-sara*, l'essenza di tutti gli inni vedici.

Un nome che rappresenti un oggetto di questo mondo materiale può essere sottoposto a discussione e a conoscenza sperimentale, ma nel mondo assoluto il nome e il suo proprietario, come la fama e colui che gode della fama s'identificano, e similmente le qualità, i divertimenti e tutto ciò che si riferisce all'Assoluto sono anch'esse sul piano assoluto. Benché i *mayavadi* professino il monismo, fanno una distinzione tra il santo nome del Signore e il Signore Supremo stesso. A causa di questa offesa, di questa *nama-paradha*, scivolano gradualmente dalla loro alta posizione di *brahma-jnana*, come e' confermato nello *Srimad-Bhagavatam* (10.2.32):

*aruhya krcchrena param padam tatah  
patanty adho 'nadrta-yusmad-anhrayah*

Per quanto grazie alle loro potenti austerità si siano elevati alla gloriosa posizione di *brahma-jnana*, devono comunque cadere a causa della loro imperfetta conoscenza della Verità Assoluta. Benché sostengano di comprendere il *mantra* vedico, *sarvam khalv idam brahma* ("tutto e' Brahman"), non riescono a capire che anche il santo nome e' Brahman, ma se

cantassero regolarmente il *maha-mantra*, sarebbero presto liberati da questa concezione errata. Senza prendere rifugio in modo adeguato nel santo nome, non e' possibile uscire dallo stadio delle offese nel canto del santo nome.

#### VERSO 75

*eta bali' eka sloka sikhaila more  
kanthe kari' ei sloka kariha vicare*

#### TRADUZIONE

**"Dopo aver descritto la potenza del *maha-mantra* Hare Krishna, il Mio maestro spirituale M'insegnò un altro verso, consigliandomi di tenere sempre il nome sulla lingua.**

#### VERSO 76

*harer nama harer nama  
harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatir anyatha*

#### TRADUZIONE

**""Per il progresso spirituale in quest'era di Kali non c'e' alternativa, non c'e' alternativa, non c'e' alternativa al di fuori del santo nome, del santo nome, del santo nome del Signore.'**

#### SPIEGAZIONE

Per progredire nella vita spirituale gli *sastra* raccomandano la meditazione nel *satya-yuga*, il sacrificio per la soddisfazione di Sri Visnu nel *treta-yuga*, una sfarzosa adorazione del Signore nel tempio nello *dvapara-yuga*, mentre nell'era di Kali si può raggiungere l'elevazione spirituale soltanto cantando il santo nome del Signore. Ciò e' confermato in numerose Scritture. Nello *Srimad-Bhagavatam* sono molti i riferimenti su questo argomento. Nel dodicesimo Canto e' detto, *kirtanad eva krishnasya mukta-sangah param vrajet*: nell'era di Kali ci sono tanti difetti perché la gente e' soggetta a molte condizioni di sofferenza, eppure in quest'era c'e' una grande benedizione—e' sufficiente cantare il *mantra* Hare Krishna per liberarsi da ogni contaminazione materiale ed essere così elevati al mondo spirituale. Anche il *Narada-pancaratra* glorifica il *maha-mantra* Hare Krishna con queste parole:

*trayo vedah sad-angani  
chandamsi vividhah surah  
sarvam astaksarantahstham  
yac canyad api van-mayam  
sarva-vedanta-sararthah  
samsararnava-taranah*

"L'essenza di tutta la conoscenza vedica —inclusi i tre tipi di attività vediche

(*karma-kanda*, *jnana-kanda* e *upasana-kanda*), i *chandah* o inni vedici, e i metodi destinati a soddisfare gli esseri celesti— tutto ciò e' compreso nelle otto sillabe Hare Krishna, Hare Krishna. Questa e' la realtà di tutto il *Vedanta*. Il canto del santo nome e' l'unico mezzo per attraversare l'oceano dell'ignoranza." Similmente, la *Kalisantarana Upanisad* afferma:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

questi sedici nomi, composti di trentadue sillabe sono l'unico mezzo per combattere gli effetti funesti del *kali-yuga*. Tutti i *Veda* confermano che per attraversare l'oceano dell'ignoranza non c'e' alternativa al canto del santo nome." Con parole simili, Sri Madhvacarya nel suo commento sulla *Mundaka Upanisad* afferma:

*dvaPariyair janair visnuh  
pancaratrais tu kevalaih  
kalau tu nama-matrena  
pujyate bhagavan harih*

"Nello *dvapara-yuga* era possibile soddisfare Krishna o Visnu soltanto adorandoLo con grande fasto secondo il sistema detto *Pancaratriki*, ma nell'era di Kali e' possibile soddisfare e adorare Dio, la Persona Suprema, Hari, semplicemente cantando il santo nome." Nel suo *Bhakti-sandarbha* (verso 284), Srila Jiva Gosvami rileva l'importanza del canto del santo nome del Signore con queste parole:

*nanu bhagavan-namatmaka eva mantrah, tatra visesena namah-sabdady-  
alankrtah sri-bhagavata srimad-rsibhis cahita-sakti-visesah, sri-bhagavata  
samam atma-Sambandha-visesa-pratipadakas ca tatra kevalani sri-bhagavan-  
namany api nirapeksany eva parama-purusartha-phala-paryanta-dana-  
samarthani tato mantresu namato 'py adhika-samarthyeh labdhe katham  
diksady-apeksa. ucyate—yady api svarupato nasti, tathapi prayah svabhavato  
dehadi-sambandhena kadarya-silanam viksipta-cittanam jananam tat-  
sankocé-karanaya srimad-rsi-prabhrtibhir atrarcana-marge kvacit kvacit kacit  
kacin maryada sthapitasti.*

Srila Jiva Gosvami afferma che la sostanza di tutti i *mantra* vedici e' il canto del santo nome del Signore. Ogni *mantra* inizia col prefisso *nama om* e alla fine si rivolge a Dio, la Persona Suprema, col Suo nome. Per la suprema volontà del Signore c'e' una particolare potenza in ogni *mantra* cantato da grandi saggi come Narada Muni e altri *rsi*. Il canto del santo nome del Signore risveglia immediatamente la relazione trascendentale dell'essere individuale con il Signore Supremo.

Per cantare il santo nome del Signore non c'e' bisogno di particolari oggetti, perché si possono ricevere immediatamente tutti gli effetti desiderati collegandosi o unendosi con Dio, la Persona Suprema. Ci si può quindi chiedere perché si presenti la necessità dell'iniziazione o di ulteriori attività spirituali nel

servizio di devozione per una persona che si e' impegnata nel canto del santo nome del Signore. La risposta e' che sebbene sia vero che una persona pienamente impegnata nel canto del santo nome non debba necessariamente dipendere dal metodo dell'iniziazione, generalmente il devoto e' attaccato a molte abitudini materiali detestabili dovute alla sua vita passata. Per trovare presto sollievo da tutte queste contaminazioni, e' necessario che ognuno s'impegni nell'adorazione del Signore nel tempio. L'adorazione della Divinità nel tempio e' essenziale per ridurre l'inquietudine causata dalle contaminazioni della vita condizionata. Così Narada, nel suo *Pancaratriki-vidhi*, e altri grandi saggi hanno talvolta fatto notare che avendo ogni anima condizionata un concetto corporeo dell'esistenza orientato verso il godimento dei sensi, al fine di limitare questa tendenza verso il godimento dei sensi le regole prescritte per l'adorazione della Divinità nel tempio sono essenziali. Srila Rupa Gosvami ha spiegato che il santo nome del Signore può essere cantato dalle anime liberate, ma quasi tutte le anime che dobbiamo iniziare sono condizionate. E' consigliato che si canti il nome del Signore senza commettere offese e secondo i principi regolatori, eppure a causa delle cattive abitudini passate i principi e le regole vengono violate. Perciò, si rivelano essenziali simultaneamente anche i principi che regolano l'adorazione della Divinità.

#### VERSO 77

*ei ajna pana nama la-i anuksana  
nama laite laite mora bhranta haila mana*

#### TRADUZIONE

**"Poiché ho ricevuto quest'ordine dal Mio maestro spirituale, canto sempre il santo nome, ma penso che continuando a cantare il santo nome, giorno dopo giorno, Io sia rimasto confuso.**

#### VERSO 78

*dhairya dharite nari, hailama unmatta  
hasi, kandi, naci, gai, yaiche madamatta*

#### TRADUZIONE

**"Mentre canto il santo nome del Signore nell'estasi più pura, Mi perdo, e rido, piango, danzo e canto proprio come un pazzo.**

#### VERSO 79

*tabe dhairya dhari' mane karilun vicara  
Krishna-name jnanacchanna ha-ila amara*

#### TRADUZIONE

**"Perciò, raccogliendo tutta la Mia pazienza, ho cominciato a pensare che il canto del santo nome di Krishna abbia completamente coperto la Mia conoscenza spirituale.**

## SPIEGAZIONE

In questo verso Sri Caitanya Mahaprabhu lascia intendere che per cantare il santo nome di Krishna non c'è bisogno di speculare sugli aspetti filosofici della scienza di Dio, perché si sperimenta subito l'estasi e senza altre considerazioni si comincia immediatamente a cantare, a danzare, a ridere, a piangere e a cantare, come pazzi.

### VERSO 80

*pagala ha-ilan ami, dhairya nahi mane  
eta cinti' nivedilun gurura carane*

### TRADUZIONE

**"Accorgendomi di essere impazzito per il canto del santo nome, ho immediatamente presentato la situazione ai piedi di loto del Mio maestro spirituale.**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu, da perfetto maestro, ci mostra come un discepolo dovrebbe comportarsi con il suo maestro spirituale. Ogni volta che sorge un dubbio su qualche questione, il discepolo dovrebbe rivolgersi al suo maestro spirituale affinché tutto diventi chiaro. Sri Caitanya Mahaprabhu riferì che cantando e danzando aveva sviluppato quel genere di estasi incontrollabile che è possibile soltanto per un'anima liberata. Eppure, anche nella Sua posizione liberata, Egli riferiva ogni cosa al Suo maestro spirituale ogni volta che si presentavano dei dubbi. Perciò, in qualsiasi posizione ci troviamo, anche quando siamo liberati, non dobbiamo mai considerarci indipendenti dal maestro spirituale, ma dobbiamo fare riferimento a lui non appena sorge qualche dubbio riguardo all'evoluzione della nostra vita spirituale.

### VERSO 81

*kiba mantra dila, gosani, kiba tara bala  
japite japite mantra karila pagala*

### TRADUZIONE

**"Mio caro signore, che genere di *mantra* Mi hai dato? Mi è bastato cantare questo *maha-mantra* per diventare pazzo!**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu prega nel Suo *Siksastaka*:

*yugayitam nimesena  
caksusa pravrsayitam  
sunnyayitam jagat sarvam  
govinda-virahena me*

"O Govinda! Lontano da Te un momento mi sembra durare dodici anni o più. Le

lacrime scendono dai miei occhi come torrenti di pioggia, e in Tua assenza tutto il mondo mi sembra vuoto." L'aspirazione del devoto e' che al canto del *maha-mantra* Hare Krishna gli occhi si riempiano di lacrime, la sua voce venga a mancare e il suo cuore sussulti. Questi sono buoni segni nel canto del santo nome del Signore. Nell'estasi, il mondo ci dovrebbe apparire vuoto senza la presenza di Govinda. Questo e' un segno di chi sente la mancanza di Govinda. Nel mondo materiale siamo tutti separati da Govinda e assorti nella gratificazione materiale dei sensi. Perciò, quando si ritorna in sé, al livello spirituale, si prova un tale desiderio d'incontrare Govinda che senza di Lui il mondo intero appare vuoto.

### VERSO 82

*hasaya, nacaya, more karaya krandana  
eta suni' guru hasi balila vacana*

### TRADUZIONE

**" Cantare il santo nome in estasi provoca la danza, il riso, e il pianto. Quando il Mio maestro spirituale sentì queste parole, sorrise e cominciò a parlare.**

### SPIEGAZIONE

Quando un discepolo progredisce perfettamente nella vita spirituale, il maestro spirituale si rallegra, anche lui sorride nell'estasi e pensa: "Quanto successo ha avuto il mio discepolo!" E' tanta la felicità che prova che sorride e gode del progresso del discepolo, proprio come un genitore sorride nel vedere il suo bambino che riesce a rizzarsi in piedi o a muoversi perfettamente.

### VERSO 83

*Krishna-nama-maha-mantrera ei tà svabhava  
yei jape, tara krsne upajaye bhava*

### TRADUZIONE

**"E' la natura del *maha-mantra* Hare Krishna: chiunque lo canti sviluppa immediatamente un'estasi d'amore per Krishna.**

### SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* e' affermato:

*aham sarvasya prabhavo  
mattah sarvam pravartate  
iti matva bhajante mam  
budha bhava-samanvitah*

"Io sono l'origine di tutti i mondi spirituali e materiali. Tutto emana da Me. I saggi che conoscono perfettamente questa verità s'impegnano al Mio servizio e Mi adorano con tutto il cuore." (*B.g.*, 10.8) In questo verso e' spiegato che se

si canta il *mantra* Hare Krishna si sviluppa *bhava*, estasi, e a questo punto la rivelazione ha inizio. Questo è lo stadio preliminare nello sviluppo del proprio originale amore per Dio. Il discepolo neofita comincia ad ascoltare e a cantare, stando a contatto con i devoti e praticando i principi regolatori, e riesce così a superare tutte le sue cattive abitudini. In questo modo sviluppa attaccamento per Krishna e non riesce a dimenticarlo neppure per un istante. *Bhava* rappresenta quasi il livello del successo nella vita spirituale. Uno studente sincero riceve attraverso l'ascolto il santo nome dal maestro spirituale e dopo essere stato iniziato segue i principi regolatori che il maestro spirituale gli ha dato. Quando si serve il santo nome in questo modo appropriato, la natura spirituale del santo nome automaticamente si diffonde; in altre parole, il devoto si qualifica per cantare il santo nome senza commettere offese. Quando si diventa completamente idonei a cantare il santo nome in questo modo si possono fare discepoli in tutto il mondo e si diventa veramente *jagad-guru*. Per il potere di un maestro spirituale così elevato, il mondo intero comincia a cantare i santi nomi del *maha-mantra* Hare Krishna. Poiché tutti i discepoli di un maestro spirituale come questo sentono aumentare in sé l'attaccamento per Krishna, talvolta il maestro piange, ride, danza o canta. Questi sintomi si possono osservare in modo rilevante nel corpo di un puro devoto. Talvolta, quando gli studenti del nostro movimento per la coscienza di Krishna cantano e danzano, perfino gli Indiani restano stupiti nel vedere come questi stranieri abbiano imparato a danzare in modo così estatico. Tuttavia, come spiega Caitanya Mahaprabhu, tutto ciò non è dovuto alla pratica, perché tali sintomi si manifestano senza alcuno sforzo in chiunque canti sinceramente il *maha-mantra* Hare Krishna.

Molti sciocchi, non conoscendo la natura trascendentale del *maha-mantra* Hare Krishna, cercano di ostacolarci quando cantiamo ad alta voce questo *mantra*, eppure, chi è veramente progredito nel canto del *maha-mantra* Hare Krishna induce anche gli altri a cantare. Krishnadasa Kaviraja Gosvami spiega, *Krishna-sakti vina nahe tara pravartana*: senza ricevere da Dio, la Persona Suprema, il potere speciale di rappresentarlo non si possono predicare le glorie del *maha-mantra* Hare Krishna. Via via che i devoti diffondono il *maha-mantra* Hare Krishna, tutta la popolazione del mondo intero riceve l'opportunità di comprendere le glorie del santo nome. Cantando, danzando o ascoltando il santo nome del Signore, automaticamente ci si ricorda di Dio, la Persona Suprema, e poiché non esiste differenza tra il santo nome e Krishna, chi canta si collega immediatamente con Krishna. In questa relazione, il devoto sviluppa la propria naturale tendenza a servire il Signore. In quest'attitudine chiamata *bhava*, che consiste nel servire costantemente il Signore, si pensa sempre a Krishna in molti modi differenti. Chi ha raggiunto lo stadio di *bhava* non è più tra le grinfie dell'energia illusoria. Quando allo stadio di *bhava* si aggiungono altri elementi spirituali, come il tremito, la sudorazione, le lacrime e così via, il devoto raggiunge gradualmente l'amore per Krishna.

Il santo nome del Signore è definito *maha-mantra*. Gli altri *mantra* contenuti nel *Narada-pancaratra* sono chiamati semplicemente *mantra*, ma il canto del santo nome del Signore è detto *maha-mantra*.

## VERSO 84

*Krishna-visayaka prema—parama purusartha  
yara age trna-tulya cari purusartha*

### TRADUZIONE

**""La religiosità, lo sviluppo economico, il piacere dei sensi e la liberazione sono conosciuti come i quattro obiettivi della vita, ma davanti all'amore per Dio, che e' il quinto e il più elevato obiettivo, tutti appaiono insignificanti, come pagliuzze sulla strada.**

### SPIEGAZIONE

Mentre si canta il santo nome del Signore non si dovrebbero desiderare i vantaggi materiali rappresentati dallo sviluppo economico, dalla religiosità, dal piacere dei sensi e nemmeno dalla liberazione dal mondo materiale. Come afferma Caitanya Mahaprabhu, la più alta perfezione della vita consiste nello sviluppare il proprio amore per Krishna (*prema pum-artha mahan sri-caitanya-mahaprabhor matam idam*). Quando paragoniamo l'amore per Dio alla religiosità, allo sviluppo economico, al piacere dei sensi e alla liberazione, e' facile capire che tutte queste realizzazioni possono essere obiettivi ambiti per i *bubhuksu*, coloro che desiderano godere di questo mondo materiale, e per i *mumuksu*, coloro che desiderano liberarsi di questo desiderio, ma sono del tutto insignificanti agli occhi di un puro devoto che ha sviluppato *bhava*, lo stadio preliminare dell'amore per Dio.

*Dharma* (la religiosità), *artha* (lo sviluppo economico), *kama* (il piacere dei sensi) e *moksa* (la liberazione) sono i quattro principi della religione che si riferiscono al mondo materiale. Perciò all'inizio dello *Srimad-Bhagavatam* e' affermato, *dharmah projjhita-kaitavo 'tra*: Quest'opera respinge completamente gli ingannevoli sistemi religiosi che si basano su questi quattro principi materiali, perché lo *Srimad-Bhagavatam* insegna soltanto come risvegliare il proprio amore latente per Dio. La *Bhagavad-gita* e' lo studio preliminare dello *Srimad-Bhagavatam*, perciò termina con le parole, *sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*: "Abbandona ogni altra forma di religione e semplicemente sottomettiti a Me." (*B.g.*, 18.66) Per seguire questa strada si deve respingere ogni idea di religiosità, di sviluppo economico, di piacere dei sensi e di liberazione, e ci si deve impegnare completamente al servizio del Signore, il Quale trascende questi quattro principi. L'amore per Dio e' la funzione originale dell'anima spirituale, ed e' eterno come l'anima stessa, e anche come Dio, la Persona Suprema. Questa eternità e' detta *sanatana*. Quando si ritrova il proprio servizio d'amore per Dio, la Persona Suprema, bisogna capire che si e' ottenuto il successo nella missione della vita. A quel punto tutto si risolve automaticamente per la misericordia del santo nome, e il devoto progredisce automaticamente sul sentiero spirituale.

### VERSO 85

*pancama purusartha—premanandamrta-sindhu  
moksadi ananda yara nahe eka bindu*

### TRADUZIONE

**'''Per un devoto che si e' veramente elevato allo stato di bhava, il piacere che deriva da dharma, artha, kama e moksa e' simile a una goccia paragonata col mare.**

#### **VERSO 86**

*Krishna-namera phala—'prema, sarva-sastre kaya  
bhagye sei prema tomaya karila udaya*

#### **TRADUZIONE**

**'''La conclusione di tutte le Scritture rivelate afferma che bisogna risvegliare il proprio amore latente per Dio. Tu sei molto fortunato, perché hai già raggiunto questo amore.**

#### **VERSO 87**

*premara svabhava kare citta-tanu ksobha  
krsnera carana-praptye upajaya lobha*

#### **TRADUZIONE**

**'''E' una caratteristica dell'amore per Dio indurre sintomi trascendentali nel corpo del devoto, e renderlo sempre più bramoso di ottenere il rifugio dei piedi di loto del Signore.**

#### **VERSO 88**

*premara svabhava bhakta hase, kande, gaya  
unmatta ha-iya nace, iti-uti dhaya*

#### **TRADUZIONE**

**'''Chi veramente sviluppa amore per Dio, del tutto naturalmente talvolta piange, talvolta ride, canta o corre qua e là, proprio come un pazzo.**

#### **SPIEGAZIONE**

A questo proposito Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami afferma che talvolta persone prive di qualsiasi sentimento d'amore per Dio manifestano nel loro corpo sintomi d'amore estatico. Esse fingono di ridere, di piangere o danzano come pazzi, ma tutto ciò non aiuta minimamente a progredire nella coscienza di Krishna. Anzi, questo agitarsi artificiale del corpo deve cessare quando i veri sintomi fisici si sviluppano naturalmente. La vera felicità, che si manifesta in risa, pianti e danze genuinamente spirituali, e' il segno del vero progresso nella coscienza di Krishna, e può essere ottenuto da colui che s'impegna volontariamente nel servizio d'amore trascendentale al Signore. Se una persona non ancora avanzata imita artificialmente questi sintomi, creerà il caos nella vita spirituale della società umana.

#### **VERSI 89-90**

*sveda, kampa, romancasru, gadgada, vaivarnya  
unmada, visada, dhairya, garva, harsa, dainya*

*eta bhava prema bhaktaganere nacaya  
krsnera anandamrta-sagare bhasaya*

### TRADUZIONE

**'''Sudorazione, tremiti, il rizzarsi dei peli sul corpo, le lacrime, il venir meno della voce, il pallore, la pazzia, la tristezza, la pazienza, l'orgoglio, la gioia e l'umiltà—questi sono differenti e naturali sintomi dell'amore estatico per Dio, che fa sì che il devoto danzi e nuoti nell'oceano di felicità trascendentale mentre canta il *maha-mantra* Hare Krishna.**

### SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami, nel suo *Priti-sandarbha* (verso 66), spiega questo stadio dell'amore per Dio: *bhagavat-priti-rupa vrttir mayadi-mayi na bhavati. kim tarhi, svarupa-sakty-ananda-rupa, yad-ananda-paradhinah sri-bhagavan apiti.* Similmente, nel verso 69, offre ulteriori spiegazioni: *tad evam priter laksanam citta-dravas tasya ca roma-harsadikam. kathancij jate 'pi citta-drave roma-harsadike va na ced asaya-suddhis tadapi na bhakteh samyag-avirbhava iti jnapitam. asaya-suddhir nama canya-tatparya-parityagah priti-tatparyam ca. ata evanimitta svabhaviki ceti tad visesanam.* L'amore trascendentale per Dio non è situato sotto la giurisdizione dell'energia materiale, perché esso è costituito dalla potenza trascendentale di felicità e di piacere di Dio, la Persona Suprema. Poiché anche il Signore Supremo è situato sotto l'influenza della felicità trascendentale, quando si entra in contatto con questa felicità nell'amore per Dio, il cuore si scioglie, e questo fenomeno è accompagnato da segni esterni come, ad esempio, il rizzarsi dei peli sul corpo. Talvolta può capitare che una persona sperimenti quest'emozione trascendentale e questi sintomi pur avendo ancora un comportamento personale imperfetto. Questo indica che non ha ancora raggiunto la completa perfezione nella vita devozionale. In altre parole, un devoto che danza in estasi, ma dopo aver danzato e pianto sembra di nuovo attratto da cose materiali, non ha ancora raggiunto la perfezione del servizio devozionale, chiamata *asaya-suddhi*, la perfezione dell'esistenza. Chi raggiunge la perfezione dell'esistenza è completamente contrario al piacere materiale, ed è immerso soltanto nell'amore trascendentale per Dio. Bisogna concludere dunque che i sintomi d'estasi dell'*asaya-suddhi* si riscontrano quando il servizio di un devoto non è determinato da una causa materiale ed è di natura puramente spirituale. Queste sono le caratteristiche dell'amore trascendentale per Dio, come è affermato nello *Srimad-Bhagavatam*:

*sa vai pumsam paro dharmo  
yato bhaktir adhoksaje  
ahaituky apratihata  
yayatma suprasidati*

"La religione migliore è quella che dà ai suoi seguaci l'estasi dell'amore per

Dio; solo quest'amore, che e' immotivato e non conosce ostacoli materiali, può soddisfare il sé." (S.B., 1.2.6)

### VERSO 91

*bhala haila, paile tumi parama-purusartha  
tomara premete ami hailan krtartha*

### TRADUZIONE

**'''E' davvero una fortuna, caro ragazzo, che Tu abbia raggiunto questo supremo scopo della vita, sviluppando amore per Dio. In questo modo mi hai dato una grande soddisfazione, e io Ti sono molto riconoscente.**

### SPIEGAZIONE

Secondo le Scritture rivelate, se un maestro spirituale riesce a trasformare anche una sola anima in un devoto perfettamente puro, ha adempiuto la missione della sua vita. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura diceva spesso: "Anche se dovessi rinunciare a ogni proprietà, a ogni tempio e *matha* in nostro possesso, se riuscissi anche a trasformare anche una sola persona in un puro devoto del Signore, sentirei di avere adempiuto la mia missione." Tuttavia, e' molto difficile comprendere la scienza di Krishna, e tanto più difficile e' sviluppare amore per Dio. Perciò se per la grazia di Sri Caitanya e del maestro spirituale un discepolo raggiunge il livello del puro servizio devozionale il maestro spirituale e' molto felice. Il maestro spirituale non e' veramente felice quando il discepolo gli porta del denaro, ma quando vede che il discepolo segue i principi regolatori e progredisce nella vita spirituale, allora prova una grande gioia e si sente riconoscente verso un discepolo così avanzato.

### VERSO 92

*naca, gao, bhakta-sange kara sankirtana  
Krishna-nama upadesi' tarà sarva-jana*

### TRADUZIONE

**'''Caro ragazzo, continua a danzare, canta e dedicaTi al *sankirtana* insieme con i devoti. Inoltre, esci e predica l'importanza di cantare *Krishna-nama*; in questo modo riuscirai a liberare tutte le anime cadute.'**

### SPIEGAZIONE

Un'altra ambizione del maestro spirituale consiste nel vedere che i suoi discepoli non solo cantano, danzano e seguono i principi regolatori, ma predicano anche il movimento del *sankirtana* ad altri allo scopo di liberarli; infatti, il movimento per la coscienza di Krishna si basa sul principio di avvicinarsi il più possibile alla perfezione nel servizio devozionale e di dedicarsi alla predica per il beneficio degli altri. Le categorie di puri devoti sono due—i *gosthy-anandi* e i *bhajanandi*. *Bhajanandi* indica una persona che e'

soddisfatta pur limitandosi a coltivare il servizio devozionale per sé, mentre il *gosthy-anandi* e' chi non si accontenta di elevarsi in prima persona, ma vuole anche vedere che altri ottengano il beneficio del santo nome del Signore e progrediscano nella vita spirituale. Il più grande esempio di *gosthy-anandi* e' Prahlada Maharaja. Quando ricevette l'offerta di una benedizione da parte di Sri Nrsimhadeva, Prahlada Maharaja disse:

*naivodvije para duratyaya-vaitaranyas  
tvad-virya-gayana-mahamrta-magna-cittah  
soce tato vimukha-cetasa indriyartham  
maya-sukhaya bharam udvahato vimudhan*

"Mio Signore, non ho problemi e non desidero da Te alcuna benedizione perché mi sento del tutto soddisfatto di cantare il Tuo santo nome. Questo e' sufficiente per me, perché ogni volta che lo canto m'immergo immediatamente in un oceano di felicità trascendentale. L'unica cosa che mi rattrista e' vedere gli altri privi del Tuo amore. Essi marciscono nelle attività materiali per un effimero piacere materiale e sprecano la vita faticando giorno e notte soltanto per la gratificazione dei sensi, senza provare alcun attaccamento per l'amore per Dio. Mi rattristo soltanto a causa loro, e penso continuamente a come liberarli dalle grinfie di *maya*." (S.B., 7.9.43)

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati spiega nel suo *Anubhasya*: "Una persona che ha attratto l'attenzione del maestro spirituale con il suo servizio sincero, ama cantare e danzare con altri devoti che hanno raggiunto il medesimo livello di coscienza di Krishna. Il maestro spirituale autorizza questo devoto a liberare le anime cadute in qualsiasi parte del mondo. Le persone non elevate preferiscono cantare il *mantra* Hare Krishna in un luogo solitario." Nel linguaggio di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, queste attività costituiscono una forma di procedimento ingannevole nel senso che chi le compie vuole imitare le attività di grandi personalità come Haridasa Thakura. Non bisogna cercare d'imitare artificialmente questi devoti così elevati. Tutti dovrebbero invece sforzarsi di predicare il messaggio di Sri Caitanya Mahaprabhu in tutte le parti del mondo, e raggiungere così il successo nella vita spirituale. Chi non e' molto esperto nella predica potrà cantare in un luogo isolato, evitando le cattive compagnie, ma per chi e' veramente elevato, la predica e il contatto con persone che non siano impegnate nel servizio devozionale non sono svantaggi. Il devoto offre la sua compagnia ai non-devoti, ma non e' toccato dal loro cattivo comportamento. Così, grazie all'opera di un puro devoto, anche coloro che non hanno amore per Dio ottengono l'opportunità di diventare, un giorno, devoti del Signore. A questo proposito, Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura consiglia di esaminare bene il verso dello *Srimad-Bhagavatam* che afferma, *naitat samacarej jatu manasapi hy anisvarah* (10.33.31), e il seguente verso del *Bhakti-rasamrta-sindhu*:

*anasaktasya visayan  
yatharham upayunjatah  
nirbandhah Krishna-sambandhe  
yuktam vairagyam ucyate*

Non si devono imitare artificialmente le attività delle grandi personalità. Bisogna essere distaccati dal godimento materiale e accettare tutto ciò che è collegato col servizio di Krishna.

### VERSO 93

*eta bali' eka sloka sikhaila more  
bhagavatera sara ei—bale vare vare*

### TRADUZIONE

**"Dicendo queste cose, il Mio maestro spirituale M'insegnò un verso dello *Srimad-Bhagavatam*. Esso è l'essenza stessa di tutte le istruzioni del *Bhagavatam*, e per questa ragione egli volle ripeterlo diverse volte.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (11.2.40) fu rivolto da Sri Narada Muni a Vasudeva per insegnargli il *Bhagavata-dharma*. Vasudeva aveva già raggiunto la perfezione del *Bhagavata-dharma* perché Sri Krishna era apparso nella sua casa come suo figlio, ma al fine di dare anche agli altri la possibilità d'imparare, desiderò ascoltare da Narada Muni per essere illuminato sul procedimento del *Bhagavata-dharma*. In ciò consiste l'umiltà di un grande devoto.

### VERSO 94

*evam-vratah sva-priya-nama-kirtya  
jatanurago druta-citta ucchaih  
hasaty atho roditi rauti gayaty  
unmada-van nrtyati loka-bahyah*

### TRADUZIONE

**"Quando una persona è davvero elevata e prova piacere nel cantare il santo nome del Signore, che gli è molto caro, si sente turbata e canta ad alta voce il santo nome. Ride, piange, si agita e canta come un pazzo, senza preoccuparsi degli estranei."**

### VERSI 95-96

*ei tanra vakye ami drdha visvasa dhari'  
nirantara Krishna-nama sankirtana kari  
sei Krishna-nama kabhu gaoyaya, nacaya  
gahi, naci nahi ami apana-icchaya*

### TRADUZIONE

**"Credo fermamente in queste parole del Mio maestro spirituale, e per**

**questa ragione canto sempre il santo nome del Signore, da solo o in compagnia dei devoti. Questo santo nome del Signore talvolta Mi fa cantare e danzare, perciò canto e danzo. Vi prego, non pensate che lo faccia intenzionalmente; lo faccio senza nemmeno rendermene conto.**

### SPIEGAZIONE

Una persona che non ha fede nelle parole del maestro spirituale, ma vuole agire in modo indipendente, non riceve mai l'autorizzazione a cantare il santo nome del Signore. Nei *Veda* e' affermato:

*yasya deve para bhaktir  
yatha deve tatha gurau  
tasyaite kathita hy arthah  
prakasante mahatmanah*

'Solo alle grandi anime che hanno una fede incrollabile nel Signore e nel maestro spirituale tutti i significati della conoscenza vedica sono automaticamente rivelati.' Questo insegnamento dei *Veda* e' molto importante, e Sri Caitanya Mahaprabhu lo sostiene col Suo comportamento personale. Riponendo la Sua fiducia nelle parole del Suo maestro spirituale, inaugurò il movimento del *sankirtana*, proprio come oggi il movimento per la coscienza di Krishna ha avuto inizio grazie alla fede nelle parole del nostro maestro spirituale. Egli voleva predicare, noi abbiamo creduto nelle sue parole e in un modo o nell'altro abbiamo cercato di eseguire i suoi ordini, e ora questo movimento sta riscuotendo un grande successo in tutto il mondo. Perciò, il segreto del successo e' la fede nelle parole del maestro spirituale e in Dio, la Persona Suprema. Sri Caitanya Mahaprabhu non disobbedì mai agli ordini del Suo maestro spirituale e non cessò mai di diffondere il movimento del *sankirtana*. Al momento di lasciare questo mondo, Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami ordinò a tutti i suoi discepoli di collaborare allo scopo di predicare la missione di Caitanya Mahaprabhu in tutto il mondo. Più tardi, tuttavia, alcuni discepoli sciocchi ed egoisti disobbedirono ai suoi ordini. Ognuno di loro voleva diventare capo del movimento; così, dimenticando gli ordini del loro maestro spirituale, essi si schierarono l'uno contro l'altro in tribunale e tutto andò perduto. Non siamo orgogliosi di questi avvenimenti, ma dobbiamo spiegare i fatti nella loro verità. Noi abbiamo creduto nelle parole del nostro maestro spirituale e abbiamo cominciato in modo umile —senza alcun appoggio—ma grazie alla forza spirituale insita nell'ordine dell'autorità suprema, questo movimento ha molto successo.

Dobbiamo comprendere che quando cantava e danzava, Sri Caitanya Mahaprabhu manifestava l'influenza della potenza di piacere del mondo spirituale. Sri Caitanya Mahaprabhu non considerò mai il nome del Signore come una vibrazione materiale, né un puro devoto può scambiare il *mantra* Hare Krishna con una manifestazione musicale materiale. Sri Caitanya non cercò mai di essere il padrone del santo nome, anzi, c'insegnò come essere i servitori del santo nome. Chi canta il santo nome solo per dare spettacolo, senza conoscere il segreto del successo, forse potrà aumentare le sue

secrezioni biliari, ma non raggiungerà mai la perfezione nel canto del santo nome. Sri Caitanya Mahaprabhu Si presentò in questo modo: "Sono uno sciocco e non so distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Per comprendere il vero significato del *Vedanta-sutra*, non ho mai seguito la spiegazione della *Sankara-sampradaya* o dei *sannyasi mayavadi*. Ho molta paura degli illogici argomenti dei filosofi *mayavadi*. Penso quindi di non avere alcuna autorità sulle loro spiegazioni del *Vedanta-sutra*. Credo fermamente che il semplice canto del santo nome del Signore possa rimuovere tutte le errate concezioni del mondo materiale. Credo che semplicemente cantando il santo nome si possa raggiungere il rifugio dei piedi di loto del Signore. In quest'era di discordia e ipocrisia, il canto del santo nome è l'unico modo per liberarsi dalla presa della materia.

"Cantando il santo nome," continuò Sri Caitanya, "sono quasi impazzito. Tuttavia, dopo aver domandato al Mio maestro spirituale, sono giunto alla conclusione che invece di lottare per raggiungere i quattro principi della religiosità (*dharma*), dello sviluppo economico (*artha*), del piacere dei sensi (*kama*) e della liberazione (*moksa*), sarebbe meglio, in un modo o nell'altro, sviluppare un amore trascendentale per Dio. Questo è il più grande successo della vita. Chi ha ottenuto l'amore per Dio canta e danza spontaneamente, senza preoccuparsi della gente." Questo livello è detto *bhagavata-jivana*, ossia la vita del devoto.

Sri Caitanya Mahaprabhu continuò: "Non ho mai cantato o danzato per dare spettacolo. Danzo e canto perché credo fermamente nelle parole del Mio maestro spirituale. Benché i filosofi *mayavadi* non amino questi canti e queste danze, Io continuo a cantare e a danzare confidando nelle sue parole. Devo dunque concludere che a Me viene ben poco merito per queste attività di canto e danza, perché esse sono compiute automaticamente per la grazia di Dio, la Persona Suprema."

### VERSO 97

*Krishna-name ye ananda-sindhu-asvadana  
brahmananda tara age khatodaka-sama*

### TRADUZIONE

**"Paragonato all'oceano di felicità trascendentale che si gusta col canto del *mantra* Hare Krishna, il piacere che deriva dalla realizzazione del Brahman impersonale [*brahmananda*] è come il rigagnolo in secca di un fosso.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* è affermato:

*brahmanando bhaved esa  
cet parardha-guni-krtah  
naiti bhakti-sukhambhodheh  
paramanu-tulam api*

"Se il *brahmananda*, la felicità trascendentale che deriva dalla comprensione del Brahman impersonale, fosse moltiplicato per un milione di volte, a tale ammontato non potrebbe neppure essere paragonata una particella infinitesimale del piacere che si gusta nel puro servizio devozionale." (B.r.s., 1.1.38)

### VERSO 98

*tvat-saksat-karanahlada-  
visuddhabdhi-sthitasya me  
sukhani gopadayante  
brahmany api jagad-guro*

### TRADUZIONE

**"Mio Signore, o padrone dell'universo, poiché Ti ho visto direttamente, la mia felicità trascendentale e' diventata immensa come un oceano sterminato. Ora che mi trovo in quest'oceano, capisco che tutta l'altra cosiddetta felicità e' paragonabile soltanto all'acqua contenuta nell'orma dello zoccolo di un vitello."**

### SPIEGAZIONE

La felicità trascendentale che si sperimenta nel puro servizio devozionale e' come un oceano, mentre la felicità materiale, e perfino la felicità che deriva dalla realizzazione del Brahman impersonale, corrispondono all'acqua contenuta nell'impronta dello zoccolo di un vitello. Questo verso e' tratto dall'*Hari-bhakti-sudhodaya* (14.36).

### VERSO 99

*prabhura mista-vakya suni' sannyasira gana  
citta phiri' gela, kahe madhura vacana*

### TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato Sri Caitanya Mahaprabhu, tutti i *sannyasi mayavadi* si sentirono commossi. In loro si verificò un cambiamento, e parlarono con parole gentili.**

### SPIEGAZIONE

A Varanasi i *sannyasi mayavadi* incontrarono Caitanya Mahaprabhu allo scopo di criticarlo per la Sua partecipazione al movimento del *sankirtana*, che non aveva la loro approvazione. Questa natura demoniaca di opposizione al movimento del *sankirtana* e' sempre esistita. Così come esisteva ai tempi di Sri Caitanya Mahaprabhu, esisteva anche in tempi molto più remoti, all'epoca di Prahlada Maharaja. Prahlada cantava nel *sankirtana* nonostante le obiezioni di suo padre, e questa fu la ragione dell'incomprensione tra padre e figlio. Nella *Bhagavad-gita* il Signore afferma:

*na mam duskrtino mudhah*

*prapadyante naradhamah  
mayayapahrta-jnana  
asuram bhavam asritah*

"Gli stolti, gli ultimi tra gli uomini, coloro la cui conoscenza e' rubata dall'illusione e coloro che hanno una natura atea e demoniaca: questi miscredenti non si abbandonano a Me." (B.g., 7.15) I *sannyasi mayavadi* sono *asuram bhavam asritah*, cioe' hanno preso la strada degli *asura* (demoni) che non credono nell'esistenza della forma del Signore. I *mayavadi* affermano che la fonte originale di ogni cosa e' impersonale, e in questo modo negano l'esistenza di Dio. Dire che Dio non esiste e' un modo diretto per negare Dio, e dire invece che Dio esiste, ma e' privo di testa, di gambe o di mani, e che non può parlare, sentire o mangiare e' un modo indiretto per negare la Sua esistenza. Una persona che non può vedere e' detta cieca, chi non può camminare e' uno storpio, chi non ha mani e' un invalido, chi non può parlare e' un muto, e chi non sente e' un sordo. Le affermazioni dei *mayavadi* secondo cui Dio non ha gambe, occhi, orecchi o mani e' un modo indiretto d'insultarlo definendolo cieco, sordo, muto, storpio, invalido e così via. Pur presentandosi come grandi vedantisti, essi sono in realtà *mayayapahrta-jnana*; in altre parole, sembrano grandi studiosi, ma hanno perso la sostanza della loro conoscenza.

Gli impersonalisti *mayavadi* cercano sempre di sfidare i *vaisnava* che accettano Dio, la Persona Suprema, come la causa suprema e vogliono servirLo, parlare con Lui e guardarLo, proprio come il Signore desidera vedere i Suoi devoti e parlare, mangiare e danzare con loro. Questi scambi d'amore personale non attraggono i *sannyasi mayavadi*. Perciò la vera motivazione che spingeva i *sannyasi mayavadi* di Benares a incontrare Caitanya Mahaprabhu era quella di distruggere la Sua concezione personale di Dio. Invece, Sri Caitanya Mahaprabhu, da buon predicatore, trasformò la mente dei *sannyasi mayavadi*, che furono inteneriti dalle dolci parole di Sri Caitanya Mahaprabhu, e in uno slancio di amicizia. Gli rivolsero parole altrettanto dolci. Similmente, tutti i predicatori dovranno incontrare degli oppositori, ma non dovrebbero renderli ancora più ostili. Essi sono già ostili, e se ci rivolgiamo a loro in modo brusco o sgarbato non faremo che alimentare la loro ostilità. Per quanto e' possibile, dovremmo quindi seguire l'esempio di Sri Caitanya Mahaprabhu e cercare di convincere gli oppositori citando i passi degli *sastra* e presentando le conclusioni degli *acarya*. E' in questo modo che dovremmo cercare di sconfiggere tutti i nemici del Signore.

### **VERSO 100**

*ye kichu kahile tumi, saba satya haya  
Krishna-prema sei paya, yara bhagyodaya*

### **TRADUZIONE**

**"Caro Sri Caitanya Mahaprabhu, tutto ciò che hai detto e' vero. Solo una persona che e' stata favorita dalla fortuna può raggiungere l'amore per Dio.**

## SPIEGAZIONE

Una persona davvero fortunata può intraprendere la via della coscienza di Krishna, come afferma Caitanya Mahaprabhu a Srila Rupa Gosvami:

*brahmanda bhramite kona bhagyavan jiva  
guru-Krishna-prasade paya bhakti-lata-bija  
(C.c., Madhya 19.151)*

Milioni di esseri individuali sono stati condizionati dalle leggi della natura materiale, e vagano per tutti i sistemi planetari di questo universo in differenti forme corporee. Tra loro, per la grazia di Krishna, un essere fortunato incontra un maestro spirituale autentico e arriva a comprendere il significato del servizio devozionale. Dedicandosi al servizio devozionale sotto la guida del maestro spirituale autentico, l'*acarya*, si sviluppa amore per Dio. Una persona nel cui cuore l'amore per Dio (*Krishna-prema*) si risveglia, diventa devota di Dio, la Persona Suprema e inconcepibile, e deve quindi essere considerata estremamente fortunata. I *sannyasi mayavadi* ammisero questo fatto davanti a Sri Caitanya Mahaprabhu. Pur non essendo facile diventare coscienti di Krishna, per la misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu diventa possibile, come sarà dimostrato nel corso di questa narrazione.

## VERSO 101

*krsne bhakti kara—ihaya sabara santosa  
vedanta na suna kene, tara kiba dosa*

## TRADUZIONE

**"Caro Signore, non abbiamo nulla da obiettare sul fatto che Tu sia un grande devoto di Sri Krishna. Siamo tutti d'accordo. Ma perché eviti i discorsi sul *Vedanta-sutra*? Che c'è di male in questi discorsi?"**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura commenta a questo proposito: "I *sannyasi mayavadi* ritengono che il commento di Sri Sankaracarya conosciuto come *Sariraka-bhasya* esprima il vero significato del *Vedanta-sutra*. In altre parole, i *sannyasi mayavadi* accettano il significato espresso nelle spiegazioni del *Vedanta-sutra* date da Sankaracarya, che sono basate sul monismo. Nello stesso modo spiegano il *Vedanta-sutra*, le *Upanisad* e tutte le altre opere vediche, secondo la loro teoria impersonale." Il grande *sannyasi mayavadi* Sadananda Yogindra, ha scritto un libro intitolato *Vedanta-sara*, nel quale afferma:

*vedanto nama upanisat-pramanam.  
tad-upakarini sariraka-sutradini ca*

Secondo Sadananda Yogindra, il *Vedanta* e le *Upanisad*, così come sono presentati da Sri Sankaracarya nel suo commento detto *Sariraka-bhasya*, sono

le uniche fonti dell'autorità vedica. In realtà, e' vero che il *Vedanta* e' l'essenza della conoscenza vedica, ma non e' vero che esiste soltanto il *Sariraka-bhasya* di Sankaracarya. Esistono altri commenti scritti da *acarya vaisnava*, che non seguono la linea di Sri Sankaracarya e non accettano i fantasiosi commenti della sua scuola. I loro commenti sono basati sulla filosofia del dualismo. I filosofi monisti, come Sankaracarya e i suoi seguaci, vogliono stabilire che Dio e l'essere individuale sono la stessa cosa, e invece di adorare Dio, la Persona Suprema, pretendono di essere Dio e vogliono che gli altri li adorino come Dio. Queste persone non accettano le suddivisioni della filosofia degli *acarya vaisnava*, conosciute come *suddha-dvaita* (monismo purificato), *suddha-dvaita* (dualismo purificato), *visistadvaita* (monismo specifico), *dvaitadvaita* (monismo e dualismo insieme) e *acintya-bhedabheda* (l'inconcepibile unità e differenza). Fermamente convinti della propria filosofia del *kevaladvaita*, il monismo esclusivo, i *mayavadi* non affrontano queste filosofie. Poiché pensano che questo sistema filosofico sia il puro significato del *Vedanta-sutra*, credono che Krishna abbia un corpo fatto di elementi materiali e che le attività del servizio d'amore a Krishna non siano che sentimentalismo. Sono conosciuti come *mayavadi* perché, secondo la loro opinione, Krishna ha un corpo fatto di *maya*, e anche il servizio d'amore che i devoti offrono al Signore e' *maya*. Essi considerano tale servizio devozionale un aspetto dell'attività interessata (*karma-kanda*). Secondo il loro punto di vista, la *bhakti* e' fatta di speculazioni mentali o talvolta di meditazione. Questa e' la differenza tra la filosofia *mayavadi* e quella *vaisnava*.

## VERSO 102

*eta suni' hasi' prabhu balila vacana  
duhkha na manaha yadi, kari nivedana*

## TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato queste parole dei *sannyasi mayavadi*, Sri Caitanya Mahaprabhu abbozzò un sorriso e disse: "Miei cari signori, se non vi dispiace, vorrei dirvi qualcosa a proposito della filosofia del *Vedanta*."**

## SPIEGAZIONE

I *sannyasi mayavadi*, esprimendo il loro rispetto verso Caitanya Mahaprabhu, Gli avevano chiesto perché non voleva discutere la filosofia del *Vedanta*. In realtà, tutte le attività dei *vaisnava* sono basate sulla filosofia del *Vedanta*. I *vaisnava* non trascurano il *Vedanta*, ma non si preoccupano di capirlo sulla base del commentario *Sariraka-bhasya*. Perciò, per chiarire la situazione, Sri Caitanya Mahaprabhu con il permesso dei *sannyasi mayavadi* voleva parlare della filosofia del *Vedanta*. I *vaisnava* sono i più grandi filosofi che esistano al mondo, e il più grande tra loro fu Srila Jiva Gosvami Prabhu, la cui filosofia fu presentata di nuovo quasi quattrocento anni più tardi da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura Maharaja. Perciò dev'essere chiaro che i filosofi *vaisnava* non sono sentimentalisti o devoti superficiali, come i *sahajiya*. Tutti gli *acarya vaisnava* furono insigni studiosi che compresero a fondo la filosofia del *Vedanta*, perché chi non conosce la filosofia del *Vedanta* non può essere un

*acarya*. Per essere considerato un *acarya* dagli spiritualisti indiani che seguono i principi vedici bisogna avere una vasta esperienza della filosofia del *Vedanta*, o per averla studiata o per averla ascoltata.

La *bhakti* si sviluppa sulla base della filosofia del *Vedanta*. Ciò e' confermato dallo *Srimad-Bhagavatam* (1.2.12):

*tac chraddadhana munayo  
jnana-vairagya-yuktaya  
pasyanty atmani catmanam  
bhaktya sruta-grhitaya*

In questo verso le parole *bhaktya sruta-grhitaya* sono molto importanti, perché indicano che la *bhakti* deve basarsi sulla filosofia delle *Upanisad* e del *Vedanta-sutra*. Srila Rupa Gosvami ha detto:

*sruti-smrti-puranadi-  
pancaratra-vidhim vina  
aikantiki harer bhaktir  
utpatayaiva kalpate*

"Il servizio devozionale compiuto senza fare riferimento ai *Veda*, ai *Purana*, ai *Pancaratra* e alle altre Scritture dev'essere considerato sentimentalismo, e non fa altro che creare disturbo nella società." Esistono diversi livelli di *vaisnava* (*kanistha-adhikari*, *madhyama-adhikari* e *uttama-adhikari*), ma per essere un predicatore, un *madhyama-adhikari*, bisogna essere uno studioso esperto nel *Vedanta-sutra* e nelle altre Scritture vediche, perché solo quando il *bhakti-yoga* si sviluppa sulle basi della filosofia del *Vedanta* e' reale e solido. A questo proposito riportiamo la traduzione e il commento al verso che abbiamo citato prima (S.B., 1.2.12):

### TRADUZIONE

La Verità Assoluta e' realizzata dal saggio discepolo che s'informa con serietà e si arma della conoscenza e del distacco con la pratica del servizio di devozione e l'ascolto del *Vedanta-sruti*.

### SPIEGAZIONE

La Verità Assoluta si realizza pienamente con la pratica del servizio di devozione a Vasudeva, Sri Krishna, che e' il Signore Supremo, la Verità Assoluta nella Sua forma completa. Il Brahman costituisce lo sfoltorio trascendentale del Suo corpo, e il Paramatma e' la Sua manifestazione parziale. La realizzazione del Brahman e quella del Paramatma rimangono dunque realizzazioni incomplete della Verità Assoluta.

Ci sono quattro tipi di uomini: i *karmé*, i *jnani*, gli *yogi* e i devoti. I *karmé* sono materialisti mentre gli altri tre gruppi sono spiritualisti. Il devoto, che ha realizzato la Persona Suprema, e' lo spiritualista più elevato. Lo *yogi*, che ha pienamente realizzato l'espansione plenaria della Persona Suprema, rappresenta lo spiritualista di secondo grado. E il *jnani*, che Ne ha realizzato

solo la natura spirituale, rappresenta lo spiritualista di terzo grado.

La *Bhagavad-gita* e le altre Scritture vediche insegnano che si realizza pienamente la Persona Suprema solo col servizio di devozione, che include, come abbiamo già spiegato, la perfetta conoscenza e il distacco dalla materia. E poiché la realizzazione del Brahman e del Paramatma costituiscono realizzazioni imperfette della Verità Assoluta, sono imperfetti anche i mezzi che permettono di raggiungerla, rispettivamente la via del *jnana* e dello *yoga*. Il servizio di devozione, che si fonda sulla conoscenza perfetta e sul distacco dalla materia, centrati sull'ascolto del *Vedanta-sruti*, e' per lo studente sincero e determinato l'unica via perfetta di realizzazione della Verità Assoluta. Il servizio di devozione non e' quindi destinato agli spiritualisti d'intelligenza inferiore.

I devoti si dividono a loro volta in tre categorie. In basso, il devoto neofita, detto "materialista", che non possiede alcuna conoscenza e rimane legato alla materia; egli si sente attratto solo dalle pratiche devozionali e preliminari, centrate sull'adorazione delle forme divine nel tempio, e si attacca più ai benefici materiali che a quelli spirituali. E' necessario lasciare al più presto questo stadio di devozione per elevarsi al piano devozionale intermedio. A questo secondo livello il devoto può distinguere quattro categorie di esseri: il Signore Supremo, i Suoi devoti, gli ignoranti, e gli invidiosi. Si deve progredire almeno fino a questo livello per essere in grado di conoscere la Verità Assoluta. Per giungervi, il devoto di terzo grado deve attingere le istruzioni necessarie a compiere il servizio di devozione da fonti sicure, che sono, soprattutto, la persona *bhagavata*, cioè il puro devoto, e il libro *bhagavata*, o *Bhagavatam*, che costituisce il messaggio di Dio. Il neofita deve innanzitutto avvicinare una persona *bhagavata* per apprendere la scienza del servizio di devozione. La persona *bhagavata* non e' un "professionista" che si guadagna la vita recitando il *Bhagavatam*, bensì un puro rappresentante di Sukadeva Gosvami, come Suta Gosvami, che predica il servizio di devozione per il bene ultimo di tutti gli uomini. Il neofita trova ben poco interesse per gli insegnamenti delle autorità in campo spirituale e non e' raro che preferisca ascoltare un qualsiasi narratore di professione fingendo di essere un ascoltatore sincero, mentre in realtà ricerca soltanto la soddisfazione dei propri sensi. Questo genere di ascolto e di trasmissione rovina tutto; bisogna dunque essere attenti a non caderne vittima. I sacri insegnamenti di Dio come appaiono nella *Bhagavad-gita* o nello *Srimad-Bhagavatam*, sono senza dubbio trascendentali;; tuttavia bisogna evitare di riceverli da un narratore di professione, che li contamina come il serpente avvelena il latte semplicemente toccandolo con la lingua.

Il devoto sincero dev'essere pronto ad ascoltare il messaggio delle Scritture vediche—le *Upanisad*, i *Vedanta* e altre opere che ci hanno lasciato i precedenti *acarya* o *Gosvami*—se desidera ottenere un vero progresso spirituale. Senza ascoltare queste Scritture, non si può fare un vero progresso. D'altra parte se non si ascoltano né si applicano le istruzioni ricevute, la pratica ostentata del servizio di devozione si rivela inutile e diventa un ostacolo sulla via del vero progresso devozionale. Perciò, se il servizio di devozione non si fonda sui principi enunciati dalle Scritture che hanno autorità in materia—la *sruiti*, la *smrti*, i *Purana*, il *Pancaratra*—dev'essere rifiutato come pura esibizione. Mai si deve riconoscere come puro devoto chi non ne possiede tutte le qualità. Con

l'assimilazione del puro messaggio delle Scritture vediche si potrà vedere costantemente in noi stessi l'aspetto "localizzato" e onnipresente del Signore Supremo. Questo e' il *samadhi*.

### VERSO 103

*iha suni' bale sarva sannyasira gana  
tomake dekhiye yaiche saksat narayana*

### TRADUZIONE

**A queste parole, i *sannyasi mayavadi* diventarono umili e si rivolsero a Caitanya Mahaprabhu chiamandoLo Narayana stesso, e tutti concordarono nel dire che Egli era davvero Narayana.**

### SPIEGAZIONE

I *sannyasi mayavadi* si chiamano l'un l'altro con il nome di Narayana. Ogni volta che vedono un altro *sannyasi*, gli offrono il proprio rispetto esclamando, *namo narayana* ("ti offro i miei rispetti, Narayana") sebbene sappiano perfettamente con che tipo di Narayana abbiano a che fare. Narayana ha quattro braccia, ma benché essi si gonfino di orgoglio all'idea di essere Narayana, non riescono a manifestarne più di due. Poiché la loro filosofia dichiara che Narayana e l'essere umano sono situati allo stesso livello, usano talvolta il termine *daridra-narayana* ("povero Narayana"), inventato da un falso *svami* che non sapeva nulla della filosofia del *Vedanta*. Perciò, sebbene tutti questi *sannyasi mayavadi* che si chiamavano l'un l'altro Narayana ignorassero in realtà la posizione di Narayana, Sri Caitanya Mahaprabhu, tenendo conto delle loro austerità, concesse loro la possibilità di capire che Egli era Narayana in persona. Sri Caitanya e' certamente Dio, la Persona Suprema, Narayana, che appare come devoto di Narayana, perciò i *sannyasi mayavadi*, che avevano capito che si trattava di Narayana in persona, mentre loro erano in realtà soltanto falsi Narayana vanitosi, Gli rivolsero le seguenti parole.

### VERSO 104

*tomara vacana suni' judaya sravana  
tomara madhuri dekhi' judaya nayana*

### TRADUZIONE

**"Caro Caitanya Mahaprabhu," dissero, "a dire la verità, proviamo un grande piacere nell'ascoltare le Tue parole, e inoltre il Tuo aspetto e' così piacevole che nel vederTi proviamo una grande soddisfazione.**

### SPIEGAZIONE

Negli *sastra* e' detto:

*atah sri-Krishna-namadi  
na bhaved grahyam indriyaih*

*sevonmukhe hi jihvadau  
svayam eva sphuraty adah*

"Non si può comprendere Dio, la Persona Suprema o il Suo nome, la Sua forma, le Sue qualità e tutto ciò che gli appartiene, ma il Signore Si rivela a chi Gli offre il suo servizio." (*Bhakti-rasamrta-sindhu* 1.2.234) Vediamo qui gli effetti del servizio devozionale che i *sannyasi mayavadi* avevano offerto a Narayana. Per il fatto di aver tributato un pò di rispetto a Sri Caitanya Mahaprabhu, e poiché erano virtuosi e seguivano le rigide leggi e le austerità del *sannyasa*, compresero in una certa misura la filosofia del *Vedanta*, e per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu poterono capire che Egli non era altri che Dio, la Persona Suprema, Colui che e' dotato di tutte le sei perfezioni. Una di queste Sue perfezioni e' la bellezza. Grazie al Suo aspetto corporeo straordinariamente affascinante, i *sannyasi mayavadi* poterono capire che Sri Caitanya Mahaprabhu era Narayana stesso. Non era un Narayana d'imitazione come i *daridra-narayana* inventati da falsi *sannyasi*.

### VERSO 105

*tomara prabhava sabara anandita mana  
kabhu asangata nahe tomara vacana*

### TRADUZIONE

**"Caro Signore, la Tua influenza ci fa sentire completamente soddisfatti, e siamo sicuri che le Tue parole non potranno essere irragionevoli. Puoi dunque parlare del *Vedanta-sutra*."**

### SPIEGAZIONE

In questo verso le parole *tomara prabhava* ("la Tua influenza") sono molto importanti. Se non si e' spiritualmente avanzati non si può esercitare la propria influenza su un uditorio. Bhaktivinoda Thakura ha cantato, *suddha-bhakata-carana-renu, bhajana-anukula*: "Senza la compagnia di un puro devoto non potremmo ricevere il favorevole influsso per comprendere il servizio devozionale." Questi *sannyasi mayavadi* furono abbastanza fortunati da incontrare Dio, la Persona Suprema, nella forma di un devoto, e certo furono profondamente influenzati dal Signore. Essi sapevano che tutte le Sue parole erano ragionevoli e concordavano con la versione vedica, perché uno spiritualista perfettamente avanzato non afferma mai il falso. Una persona veramente elevata non fa mai affermazioni prive di significato. I filosofi *mayavadi* sostengono di essere Dio, la Persona Suprema, il che non ha significato, ma Sri Caitanya Mahaprabhu non disse mai assurdità di questo genere. Poiché i *sannyasi mayavadi* erano convinti della Sua personalità, volevano ascoltare da Lui la spiegazione della filosofia del *Vedanta*.

### VERSO 106

*prabhu kahe, vedanta-sutra isvara-vacana  
vyasa-rupe kaila yaha sri-narayana*

## TRADUZIONE

**Il Signore disse: "La filosofia del Vedanta consiste nelle parole pronunciate da Dio, la Persona Suprema, Narayana, nella forma di Vyasadeva.**

## SPIEGAZIONE

Il *Vedanta-sutra*, cioè l'insieme dei codici che rivelano il metodo per comprendere la conoscenza vedica, e' la sintesi di tutta la conoscenza vedica. Esso ha inizio con l'espressione *athato brahma-jijnasa* ("ora e' il momento di farsi domande sulla Verità Assoluta"). La forma di vita umana, in particolare, e' destinata a questo scopo, perciò il *Vedanta-sutra* spiega in modo conciso qual e' la missione umana. Ciò e' confermato dalle parole del *Vayu Purana* e dello *Skanda Purana*, che definiscono il concetto di *sutra* nel modo seguente:

*alpaksaram asandigdham  
sara-vat visvato-mukham  
astobham anavadyam ca  
sutam sutra-vido viduh*

"Sutra e' un codice che esprime l'essenza di ogni conoscenza con un minimo di parole. Esso dev'essere universalmente applicabile e privo di difetti nella presentazione linguistica." Chiunque abbia un pò di familiarità con i *sutra* deve aver sentito parlare del *Vedanta-sutra*, che e' molto famoso tra gli studiosi con i seguenti, diversi nomi: 1) *Brahma-sutra*, 2) *Sariraka*, 3) *Vyasa-sutra*, 4) *Badarayana-sutra* 5) *Uttara-mimamsa* e 6) *Vedanta-darsana*.

Il *Vedanta-sutra* e' suddiviso in quattro capitoli (*adhyaya*), e ogni capitolo ha quattro suddivisioni (*pada*). Il *Vedanta-sutra* può essere dunque chiamato *sodasa-pada*, ossia sedici divisioni di codici. L'argomento di ogni suddivisione e' descritto in modo particolareggiato secondo cinque temi principali (detti *adhikarana*), e chiamati tecnicamente *pratijna*, *hetu*, *udaharana*, *upanaya* e *nigamana*. Ogni tema dev'essere spiegato in riferimento al *pratijna*, una solenne dichiarazione dell'obiettivo della trattazione. La solenne dichiarazione che si trova all'inizio del *Vedanta-sutra* e' *athato brahma-jijnasa*; essa indica che il libro fu scritto con lo scopo solennemente dichiarato di fare ricerche sulla Verità Assoluta. Si devono anche esprimere le ragioni (*hetu*), citare esempi sui diversi fatti (*udaharana*), poi ci si deve avvicinare gradualmente alla comprensione del soggetto (*upanaya*) e infine il tutto dev'essere sostenuto da citazioni autorevoli desunte dagli *sastra* vedici (*nigamana*).

Secondo Hemacandra, conosciuto anche come Kosakara, il compilatore di grandi dizionari, il *Vedanta* si riferisce al significato delle *Upanisad*, e di quella parte dei *Veda* detta *Brahmana*. Il professor Apte, nel suo dizionario, definisce la parte *Brahmana* dei *Veda* come la parte che stabilisce le regole per l'uso degli inni nei vari sacrifici e dà particolareggiate informazioni sulle loro origini, intervallate talvolta da lunghe descrizioni di leggende e storie. Essa si distingue dalla parte dei *Veda* conosciuta come *mantra*. Hemacandra diceva che il *Vedanta-sutra* e' il supplemento dei *Veda*. *Veda* significa "conoscenza" e *anta* "il fine". In altre parole, la giusta comprensione dell'obiettivo supremo dei

*Veda* e' detta conoscenza del *Vedanta*. Questa conoscenza, così come e' data nei codici del *Vedanta-sutra*, dev'essere convalidata dalle *Upanisad*.

Secondo gli studiosi, esistono tre differenti fonti di conoscenza, definite *prasthanatraya*. Secondo questi studiosi, il *Vedanta* e' una di queste fonti, perché presenta la conoscenza vedica sulla base della logica e di argomentazioni valide. Nella *Bhagavad-gita* (13.5) il Signore dice, *brahma-sutra-padais caiva hetumadbhir viniscitaih*: "La comprensione dello scopo supremo della vita e' raggiunto nel *Brahma-sutra* con una logica impeccabile e argomenti validi che si riferiscono a causa ed effetto." Per questa ragione, il *Vedanta-sutra* e' conosciuto anche con il nome di *nyaya-prasthana*, mentre le *Upanisad* sono dette *sruti-prasthana*, e la *Gita*, il *Mahabharata* e i *Purana* sono detti *smrti-prasthana*. Tutta la conoscenza scientifica della trascendenza dev'essere confermata da *sruti*, *smrti* e da una logica ferrea.

E' detto che sia la conoscenza vedica sia i supplementi vedici detti *Satvata-pancaratra* emanarono dal respiro di Narayana, Dio, la Persona Suprema. I codici del *Vedanta-sutra* furono compilati da Srila Vyasadeva, la potente incarnazione di Sri Narayana, sebbene talvolta si dica che a compilarli fu un grande saggio di nome Apantaratama. Tuttavia, sia il *Pancaratra* sia il *Vedanta-sutra* esprimono le stesse conclusioni. Perciò Sri Caitanya Mahaprabhu conferma che non esiste divergenza tra i due, e dichiara che dal momento che il *Vedanta-sutra* fu compilato da Srila Vyasadeva, bisogna concludere che esso emanò dal respiro di Sri Narayana. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura spiega che al tempo in cui Vyasadeva compilava il *Vedanta-sutra*, certi grandi saggi contemporaneamente s'impegnavano in una simile impresa. Questi santi erano Atreya Rsi, Asmarathya, Auòulomi, Karsnajini, Kasakrtsna, Jaimini e Badari. E' detto inoltre, che anche Parasari e Karmandibhiksu discussero dei codici del *Vedanta-sutra* prima di Vyasadeva.

Il *Vedanta-sutra* consta di quattro capitoli. I primi due capitoli parlano della relazione dell'essere individuale con Dio, la Persona Suprema, e questa e' detta *Sambandha-jnana*, la conoscenza della relazione. Il terzo capitolo spiega come si può agire nella propria relazione con Dio, la Persona Suprema; quest'aspetto e' definito *abhidheya-jnana*. Sri Caitanya Mahaprabhu descrive la relazione dell'essere individuale con il Signore Supremo: *jivera 'svarupà haya krsnera 'nitya-dasà*, l'essere individuale e' un eterno servitore del Signore Supremo. (C.c., *Madhya* 20.108) Per agire quindi in questa relazione bisogna compiere la *sadhana-bhakti*, cioè i doveri prescritti nell'ambito del servizio a Dio, la Persona Suprema. Questo e' l'*abhidheya-jnana*. Il quarto capitolo descrive i risultati di tale servizio devozionale (*prayojana-jnana*). Lo scopo supremo della vita consiste nel tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Nel *Vedanta-sutra* questo scopo supremo e' indicato dall'espressione *anavrttih sabdat*.

Srila Vyasadeva, la potente manifestazione di Narayana, compilò il *Vedanta-sutra*, e per proteggerlo dai commenti privi di autorità compose personalmente lo *Srimad-Bhagavatam* su ordine del suo maestro spirituale, Narada Muni, come commento originale del *Vedanta-sutra*. Oltre allo *Srimad-Bhagavatam*, esistono altri commenti sul *Vedanta-sutra* composti da tutti i più grandi *acarya vaisnava*, e ognuno di essi descrive in modo molto esplicito il servizio devozionale al Signore. Solo coloro che seguono il commento di Sankara hanno parlato del *Vedanta-sutra* in un modo impersonale, senza fare riferimento alla

*Visnu-bhakti*, il servizio devozionale al Signore, Visnu. In generale la gente apprezza molto il *Sariraka bhasya*, il commento impersonalista sul *Vedanta-sutra*, ma tutti i commenti che non contengono il concetto di servizio devozionale a Sri Visnu devono essere considerati divergenti dall'obiettivo del *Vedanta-sutra* originale. In altre parole, Caitanya Mahaprabhu ha confermato definitivamente che i commenti (*bhasya*) scritti dagli *acarya vaisnava* sulla base del servizio devozionale a Sri Visnu contengono la vera spiegazione del *Vedanta-sutra*, e non il *Sariraka-bhasya* di Sankaracarya.

### VERSO 107

*bhrama, pramada, vipralipsa, karanapatava  
isvarera vakye nahi dosa ei saba*

### TRADUZIONE

**"I difetti materiali, cioè la tendenza a commettere errori, a cadere nell'illusione, a ingannare e l'inefficienza dei sensi non sono presenti nelle parole di Dio, la Persona Suprema.**

### SPIEGAZIONE

Errore significa scambiare una cosa per un'altra, o accettare una conoscenza falsa. Per esempio, di notte, al buio, possiamo intravedere una corda e pensare che si tratti di un serpente, o una conchiglia splendente e pensare che si tratti di oro. Questi sono errori. L'illusione e' l'errata comprensione che ha origine dalla disattenzione nell'ascolto, e inganno significa trasmettere questa conoscenza difettosa ad altri. Gli scienziati materialisti e i filosofi usano generalmente parole come "forse" e "può darsi" perché non hanno una reale e completa conoscenza dei fatti. Perciò, il loro insegnamento trasmesso ad altri e' un esempio d'inganno. L'ultimo difetto del materialista sta nei suoi sensi poco efficienti. I nostri occhi, per esempio, hanno il potere di vedere, ma non possono vedere ciò che e' situato a grande distanza, né possono vedere le palpebre, che sono l'oggetto più vicino all'occhio. Ai nostri occhi inesperti il sole sembra piatto, e agli occhi di chi soffre d'itterizia ogni cosa appare gialla. Non possiamo quindi fare affidamento sulla conoscenza acquisita attraverso questi occhi imperfetti. Anche gli orecchi sono imperfetti. Non ci e' possibile udire un suono vibrato a grande distanza a meno di usare il telefono. Se analizziamo nello stesso modo tutti gli altri sensi, vedremo che sono tutti imperfetti. E' dunque inutile acquisire conoscenza attraverso i sensi. Il metodo vedico consiste nell'ascoltare attraverso l'autorità. Nella *Bhagavad-gita* il Signore afferma, *evam parampara-praptam imam rajarsayo viduh*: "Questa scienza suprema fu ricevuta attraverso la catena di maestri spirituali, e i santi re l'hanno appresa in questo modo." (*B.g.*, 4.2). Piuttosto che ascoltare il telefono, dovremmo ascoltare una persona autorevole, perché tale persona possiede la vera conoscenza.

### VERSO 108

*upanisat-sahita sutra kahe yei tattva  
mukhya-vrttye sei artha parama mahattva*

## TRADUZIONE

**"La Verità Assoluta e' descritta nelle *Upanisad* e nel *Brahma-sutra*, ma bisogna comprendere i versi così come sono. Questa e' la gloria suprema dell'ascolto.**

## SPIEGAZIONE

Fin dai tempi di Sankaracarya e' diventato di moda spiegare tutti gli *sastra* in modo indiretto. Gli studiosi si vantano di spiegare ogni cosa alla propria maniera e dichiarano che si possono interpretare le Scritture vediche nel modo che preferiamo. Questo metodo del "come preferisci" e' sciocco e ha portato il caos nella cultura vedica. Non si può prendere in considerazione la conoscenza scientifica a capriccio. Nella matematica, per esempio, il risultato di due più due e' quattro, e non e' possibile farlo diventare tre o cinque. Eppure, benché non sia possibile alterare la vera conoscenza, e' diventato di moda interpretare la conoscenza vedica nel modo che si preferisce. E' per questa ragione che abbiamo presentato la *Bhagavad-gita* così com'e'. Non vogliamo creare nuovi significati basati sulla speculazione. Talvolta i commentatori della *Bhagavad-gita* sostengono che la parola *kuruksetra*, nel primo verso della *Bhagavad-gita*, si riferisce al corpo, ma noi non accettiamo una simile tesi. Per noi, Kuruksetra e' un luogo che esiste tutt'ora, e secondo i *Veda* e' un *dharma-ksetra*, un luogo di pellegrinaggio. Ancora oggi la gente vi si reca per celebrare i sacrifici vedici. Alcuni sciocchi commentatori sostengono invece che Kuruksetra indica il corpo e che i *Panca Pandava* sono i cinque sensi. Così facendo essi distorcono il vero significato e la gente si confonde. Qui Sri Caitanya Mahaprabhu conferma che tutte le Scritture vediche, comprese le *Upanisad*, i *Brahma-sutra* e altre—che siano *sruti*, *smṛti* o *nyaya*—devono essere studiate secondo le loro affermazioni originali. Parlare direttamente del significato delle Scritture vediche e' la vera gloria, mentre parlarne secondo le proprie teorie, usando sensi imperfetti e una conoscenza imperfetta, e' un fallimento disastroso. Sri Caitanya Mahaprabhu ha chiaramente condannato il tentativo di descrivere i *Veda* in questo modo.

Per quanto si riferisce alle *Upanisad*, quelle che seguono sono le undici *Upanisad* considerate le più importanti: *Isa*, *Kena*, *Katha*, *Prasna*, *Mundaka*, *Manòukya*, *Taittiriya*, *Aitareya*, *Chandogya*, *Brhad-aranyaka* e *Svetasvatara*. Tuttavia, la *Muktikopanisad* (versi 30-39) elenca 108 *Upanisad*: 1) *Isopanisad*, (2) *Kenopanisad*, (3) *Kathopanisad*, (4) *Prasnopanisad*, (5) *Mundakopanisad*, (6) *Manòukyopanisad*, (7) *Taittiriyopanisad*, (8) *Aitareyopanisad*, (9) *Chandogyopanisad*, (10) *Brhad-aranyakopanisad*, (11) *Brahmopanisad*, (12) *Kaivalyopanisad*, (13) *Jabalopanisad*, (14) *Svetasvataropanisad*, (15) *Hamsopanisad*, (16) *Aruneyopanisad*, (17) *Garbhopanisad*, (18) *Narayanopanisad*, (19) *Paramahamsopanisad*, (20) *Amṛta-bindupanisad*, (21) *Nada-bindupanisad*, (22) *Siropanisad*, (23) *Atharva-sikhopanisad*, (24) *Maitrayany-upanisad*, (25) *Kausitaky-upanisad*, (26) *Brhaj-jabalopanisad*, (27) *Nrsimha-tapaniyopanisad*, (28) *Kalagni-rudropanisad*, (29) *Maitreyy-upanisad*, (30) *Subalopanisad*, (31) *Ksurikopanisad*, (32) *Mantrikopanisad*, (33) *Sarvasaropanisad*, (34) *Niralambopanisad*, (35) *Suka-rahasyopanisad*, (36) *Vajra-*

sucikopanisad, (37) Tejo-bindupanisad, (38) Nada-bindupanisad, (39) Dhyana-bindupanisad, (40) Brahma-vidyopanisad, (41) Yoga-tattvopanisad, (42) Atma-bodhopanisad, (43) Narada-parivrajakopanisad, (44) Trisikhy-upanisad, (45) Sitopanisad, (46) Yoga-cudamany-upanisad, (47) Nirvanopanisad, (48) Mandala-brahmanopanisad, (49) Daksina-murty-upanisad, (50) Sarabhkopanisad, (51) Skandopanisad, (52) Mahanarayanopanisad, (53) Advaya-tarakopanisad, (54) Rama-rahasyopanisad, (55) Rama-tapany-upanisad, (56) Vasudevopanisad, (57) Mudgalopanisad, (58) Sandilyopanisad, (59) Paingalopanisad, (60) Bhiksopanisad, (61) Mahad-upanisad, (62) Sarirakopanisad, (63) Yoga-sikhkopanisad, (64) Turiyatitopanisad, (65) Sannyasopanisad, (66) Paramahamsa-parivrajakopanisad, (67) Malikopanisad, (68) Avyaktopanisad, (69) Ekaksaropanisad, (70) Purnopanisad, (71) Suryopanisad, (72) Aksy-upanisad, (73) Adhyatmopanisad, (74) Kunòikopanisad, (75) Savitry-upanisad, (76) Atmopanisad, (77) Pasupatopanisad, (78) Param-brahmopanisad, (79) Avadhutopanisad, (80) Tripuratapanopanisad, (81) Devy-upanisad, (82) Tripuropanisad, (83) Katharudropanisad, (84) Bhavanopanisad, (85) Hridayopanisad, (86) Yoga-kundaliny-upanisad, (87) Bhasmopanisad, (88) Rudraksopanisad, (89) Ganopanisad, (90) Darsanopanisad, (91) Tara-saropanisad, (92) Mahavakyopanisad, (93) Panca-brahmopanisad, (94) Pranagni-hotropanisad, (95) Gopala-tapany-upanisad, (96) Krsnopanisad, (97) Yajnavalkyopanisad, (98) Varahopanisad, (99) Satyayany-upanisad, (100) Hayagrivopanisad, (101) Dattatreyyopanisad, (102) Garudopanisad, (103) Kaly-upanisad, (104) Jabaly-upanisad, (105) Saubhagyopanisad, (106) Sarasvati-rahasyopanisad, (107) Bahvrcopanisad and (108) Muktikopanisad. Esistono quindi 108 Upanisad universalmente riconosciute e tra queste, come abbiamo già detto, undici sono le più importanti.

### VERSO 109

*gauna-vrttaye yeba bhasya karila acarya  
tahara sravane nasa haya sarva karya*

### TRADUZIONE

**"Sripada Sankaracarya ha parlato di tutte le Scritture vediche in termini di significati indiretti. Chi ascolta queste spiegazioni e' rovinato.**

### VERSO 110

*tanhara nahika dosa, isvara-ajna pana  
gaunartha karila mukhya artha acchadiya*

### TRADUZIONE

**"Sankaracarya non e' colpevole, perché ha coperto il vero scopo dei Veda per ordine di Dio, la Persona Suprema.**

### SPIEGAZIONE

Le Scritture vediche devono essere considerate la fonte della vera conoscenza, ma chi non le considera così come sono sarà sviato. La *Bhagavad-gita*, per esempio, è un'importante opera vedica che è stata oggetto di studio per molti anni, ma da quando è stata usata da persone senza scrupoli la gente non ha potuto trarne un vero vantaggio, e nessuno giungeva alla conclusione della coscienza di Krishna. Tuttavia, poiché ora il significato della *Bhagavad-gita* è presentato così com'è, in soli quattro o cinque anni migliaia di persone in tutto il mondo sono diventate coscienti di Krishna. Questa è la differenza tra la spiegazione diretta delle Scritture vediche e una spiegazione indiretta. Sri Caitanya Mahaprabhu ha detto, *mukhya-vrttye sei artha parama mahattva*: la vera gloria è insegnare le Scritture vediche secondo il loro vero significato, senza falsi commenti. Sfortunatamente, Sri Sankaracarya, per ordine di Dio, la Persona Suprema, dovette fare un compromesso tra teismo e ateismo per ingannare gli atei e portarli al teismo, e a questo scopo abbandonò il metodo diretto della conoscenza vedica e cercò di presentarne un significato indiretto. A questo fine scrisse il suo commento al *Vedanta-sutra*, detto *Sariraka-bhasya*. Non si dovrebbe quindi attribuire grande importanza al *Sariraka-bhasya*. Per comprendere la filosofia del *Vedanta* bisogna studiare lo *Srimad-Bhagavatam* che comincia con le parole, *om namo bhagavate vasudevaya, janmady asya yato 'nvayad itaratas carthesv abhijnah sva-rat*: "Offro i miei omaggi al Signore, Sri Krishna, figlio di Vasudeva, che è Dio, la Persona Suprema e onnipotente. Medito su di Lui, la realtà trascendentale, la causa prima di tutte le cause, dal Quale hanno origine tutti gli universi manifestati, nel Quale essi dimorano e nel Quale essi sono distrutti. Medito su questo eternamente splendente Signore, che è direttamente e indirettamente consapevole di ogni manifestazione, eppure gode di completa indipendenza." (S.B., 1.1.1) Lo *Srimad-Bhagavatam* è il vero commento al *Vedanta-sutra*. Sfortunatamente, chi è attratto dal *Sariraka-bhasya*, il commento di Sankaracarya, incontrerà la rovina nella sua vita spirituale. Ci si può domandare come fosse possibile per Sankaracarya ingannare la gente in questo modo, dato che era un'incarnazione di Siva. In realtà, egli lo fece per ordine del suo Signore, Dio, la Persona Suprema, come conferma il *Padma Purana* con le parole stesse di Siva:

*mayavadam asac chastram  
pracchannam bauddham ucyate  
mayaiva kalpitam devi  
kalau brahmana-rupina*

*brahmanas caparam rupam  
nirgunam vaksyate maya  
sarva-svam jagatopy asya  
mohanartham kalau yuge*

*vedante tu maha-sastre  
mayavadam avaidikam  
mayaiva vaksyate devi  
jagatam nasa-karanat*

"La filosofia *mayavada*," disse Siva a sua moglie Parvati, "e' empia [*asacchastra*]. E' buddismo coperto. Mia cara Parvati, nel *kali-yuga* prenderò la forma di un *brahmana* per insegnare questa filosofia *mayavada*, frutto dell'immaginazione. Per ingannare gli atei dirò che Dio, la Persona Suprema, non ha né forma né qualità. E spiegando il *Vedanta-sutra* proporrò di nuovo questa filosofia *mayavada* per ingannare la gente allo scopo di guidarla verso l'ateismo negando la forma personale del Signore."

Nello Siva *Purana* Dio, la Persona Suprema, disse a Siva:

*dvaparadau yuge bhutva  
kalaya manusadisu  
svagamaih kalpitais tvam ca  
janan mad-vimukhan kuru*

"Nel *kali-yuga* devi ingannare la gente diffondendo significati immaginari dei *Veda* per confonderla." Queste affermazioni sono contenute nei *Purana*.

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura spiega che il *mukhya-vrtti* ("il significato diretto") e' *abhidha-vrtti*, il significato che e' possibile comprendere direttamente dall'affermazione dei dizionari, mentre il *gauna-vrtti* ("il significato indiretto"), e' un significato che s'immagina senza consultare il dizionario. Per esempio, un uomo politico disse che Kuruksetra si riferisce al corpo, ma nel dizionario questa definizione non esiste. Questo significato immaginario e' detto *gauna-vrtti*, mentre il significato diretto che si trova nel dizionario e' *mukhya-vrtti* o *abhidha-vrtti*. Questa e' la differenza tra i due significati. Sri Caitanya Mahaprabhu raccomanda di studiare le Scritture vediche secondo l'*abhidha-vrtti*, e condanna il *gauna-vrtti*. Talvolta, però, in caso di necessità, le Scritture vediche vengono presentate nel *laksana-vrtti* o *gauna-vrtti*, ma non bisogna pensare che queste spiegazioni siano verità permanenti.

Lo scopo della discussione sulle *Upanisad* e sul *Vedanta-sutra* e' quello di stabilire filosoficamente l'aspetto personale della Verità Assoluta. Gli impersonalisti, invece, per sostenere la propria filosofia, accettano queste discussioni in termini di *laksana-vrtti*, cioè di significati indiretti. Così, invece di essere *tattva-vadi*, di cercare la Verità Assoluta, diventano *mayavada*, ossia illusi dall'energia materiale. Quando Sri Visnusvami, uno dei quattro *acarya* del culto *vaisnava*, presentò la sua tesi sulla *suddhadvaita-vada*, immediatamente i *mayavadi* approfittarono di questa filosofia e cercarono di stabilire la propria tesi, detta *advaita-vada* o *kevaladvaita-vada*. Per sconfiggere questa *kevaladvaita-vada*, Sri Ramanujacarya presentò la sua filosofia di *visistadvaita-vada*, e Sri Madhvacarya presentò la sua filosofia *tattva-vadi*; entrambe sono grossi ostacoli per i *mayavadi* perché demoliscono la loro filosofia in modo meticoloso, nei minimi particolari. Coloro che studiano la filosofia vedica fanno bene con quanta forza la *visistadvaita-vada* di Sri Ramanujacarya e la *tattva-vadi* di Sri Madhvacarya si oppongono alla filosofia *mayavada*. Sri Caitanya Mahaprabhu, comunque, accettò il significato diretto della filosofia del *Vedanta* e così sconfisse immediatamente la filosofia *mayavada*. A questo proposito disse che chiunque segua i principi del *Sariraka-bhasya* e' condannato. Lo conferma il *Padma Purana*, dove Siva dice a Parvati:

*srnu devi pravaksyami  
tamasani yatha-kramam  
yesam sravana-matrena  
patityam jnaninam api*

*apartham sruti-vakyanam  
darsayal loka-garhitam  
karma-svarupa-tyajyatvam  
atra ca pratipadyate*

*sarva-karma-paribhramsan  
naiskarmyam tatra cocyate  
paratma-jivayor aikyam  
mayatra pratipadyate*

"Mia cara sposa, ascolta le mie spiegazioni sul modo da me seguito per diffondere l'ignoranza attraverso la filosofia *mayavada*. Soltanto ascoltandola, anche un grande studioso cadrà. In questa filosofia, certamente molto funesta per la gente, ho distorto il vero significato dei *Veda* e ho raccomandato a tutti di abbandonare ogni attività per liberarsi dal *karma*. Mediante questa filosofia *mayavada* ho sostenuto che il *jivatma* e il Paramatma sono un'unica cosa." Nel secondo capitolo dell'*Antya-lila* della *Sri Caitanya-caritamrta* (versi 94-99), e' spiegato come Sri Caitanya Mahaprabhu e i Suoi seguaci condannarono la filosofia *mayavada*. In questo passo Svarupa-damodara Gosvami afferma che chiunque sia ansioso di studiare la filosofia *mayavada* dev'essere considerato pazzo. Quest'affermazione si applica in modo particolare a un *vaisnava* che legge il *Sariraka-bhasya* e si considera uguale a Dio. I filosofi *mayavadi* hanno presentato i loro argomenti in un linguaggio così attraente e fiorito che talvolta l'ascolto della filosofia *mayavada* riesce a coinvolgere perfino un *maha-bhagavata*, un devoto molto elevato. Un vero *vaisnava* non può tollerare nessuna filosofia che pretenda di porre Dio e l'essere individuale allo stesso livello.

### VERSO 111

*'brahmà-sabde mukhya arthe kahe—'bhagavan'  
cid-aisvarya-paripurna, anurdhva-samana*

### TRADUZIONE

**"Secondo la comprensione diretta, la Verità Assoluta e' Dio, la Persona Suprema, dotata di ogni opulenza spirituale. Nessuno può essere uguale o superiore a Lui.**

### SPIEGAZIONE

Quest'affermazione di Sri Caitanya Mahaprabhu e' confermata nello *Srimad-Bhagavatam*:

*vadanti tat tattva-vidas  
tattvam yaj jnanam advayam  
brahmeti paramatmeti  
bhagavan iti sabdyate*

"I saggi spiritualisti che conoscono la Verità Assoluta chiamano questa sostanza non-duale con il nome di Brahman, Paramatma o Bhagavan." (S.B., 1.2.11) La Verità Assoluta e' definita come Bhagavan, il suo aspetto parziale e' definito Paramatma, e l'aspetto del Brahman impersonale non e' che la sua vaga comprensione. Bhagavan, Dio, la Persona Suprema, possiede pienamente tutte le perfezioni, nessuno può essere uguale o superiore a Lui. Questo e' confermato anche nella *Bhagavad-gita*, dove il Signore afferma, *mattah parataram nanyat kincid asti dhananjaya*: "O conquistatore delle ricchezze [Arjuna], nessuna verità Mi e' superiore." (B.g., 7.7) Molti altri versi dimostrano che la Verità Assoluta nel suo aspetto più completo e' Dio, la Persona Suprema, Krishna.

### VERSO 112

*tanhara vibhuti, deha,—saba cid-akara  
cid-vibhuti acchadi' tanre kahe 'nirakarà*

### TRADUZIONE

**"Tutto ciò che riguarda Dio, la Persona Suprema, e' spirituale, anche il Suo corpo, la Sua opulenza e ciò che Gli appartiene. La filosofia *mayavada*, invece, coprendo la Sua opulenza spirituale, sostiene la teoria impersonalista.**

### SPIEGAZIONE

E' affermato nella *Brahma-samhita*, *isvarah paramah krishnah sac-cid-ananda-vigraha*: "Dio, la Persona Suprema, Krishna, ha un corpo spirituale pieno di conoscenza, di eternità e di felicità." In questo mondo materiale il corpo di ogni essere e' esattamente l'opposto—cioe' temporaneo, pieno d'ignoranza e di sofferenza. Perciò quando Dio, la Persona Suprema, e' definito *nirakara*, si deve intendere che il Suo non e' un corpo materiale come il nostro.

I filosofi *mayavadi* non sanno perché Dio, la Persona Suprema, non ha forma. Il Signore Supremo non ha una forma come la nostra, ma ha una forma spirituale. Ignorando questo, i filosofi *mayavadi* sostengono il loro punto di vista unilaterale, che considera Dio, la Persona Suprema, il Brahman, senza forma (*nirakara*). A questo proposito Srila Bhaktivinoda Thakura cita molti passi dalle Scritture vediche. Chi accetta il significato reale, diretto, di queste affermazioni, potrà capire che Dio, la Persona Suprema, ha un corpo spirituale (*sac-cid-ananda-vigraha*).

Nella *Brhad-aranyaka Upanisad* e' detto, *purnam adah purnam idam purnat purnam udacyate*. Quest'affermazione indica che il corpo di Dio, la Persona Suprema, e' spirituale, perché sebbene Si espanda in molti modi, resta sempre il medesimo. Nella *Bhagavad-gita* il Signore dice, *aham sarvasya prabhavo mattah sarvam pravartate*: "Io sono l'origine di ogni cosa. Tutto da Me emana." (B.g., 10.8) Con una logica materialista, i filosofi *mayavadi* pensano che se la

Verità Suprema si espande in ogni cosa, deve perdere la sua forma originale. Pensano così che non possa esistere altra forma all'infuori del gigantesco corpo in espansione del Signore. Ma il *mantra* della *Brhad-aranyaka Upanisad* conferma, *purnam idam purnat purnam udacyate*: "Benché Si espanda in molti modi, Egli mantiene la Sua personalità originale. Il Suo corpo spirituale originale rimane così com'è." Similmente, nella *Svetasvatara Upanisad* e' detto, *vicitra-saktih purusah puranah*: "Dio, la Persona Suprema, la Persona originale (*purusa*) e' dotato di molteplici energie." *sa vrksa-kalakrtibhih paro 'nyo yasmat prapancah parivartate 'yam dharmavaham papanudam bhagesam*: "E' l'origine della creazione materiale, e solo per opera Sua ogni cosa cambia. E' Colui che protegge la religione e annienta tutte le attività peccaminose. E' il padrone di ogni opulenza." (6.6) *Vedaham etam purusam mahantam aditya-varnam tamasah parastat*: "Ora comprendo che Dio, la Persona Suprema, e' il più grande dei grandi. E' splendente come il sole e trascende questo mondo materiale." (3.8) *Patià patinam paramam parastat*: "E' il maestro di tutti i maestri, il superiore di tutti i superiori." (6.7) *Mahan prabhur vai purusah*: "E' il padrone supremo e la persona suprema." (3.12) *Parasya saktir vividhaiva srutyate*: "Possiamo comprendere le Sue opulenze in differenti modi." (6.8) Queste sono affermazioni della *Svetasvatara Upanisad*. Similmente, nel *Rg-veda* e' detto, *tad visnoh paramam padam sada pasyanti surayah*: "Visnu e' il Supremo, e i veri saggi meditano solo sui Suoi piedi di loto." Nella *Prasna Upanisad* e' detto, *sa iksanckre*: "Egli ha posato il Suo sguardo sulla creazione materiale." (6.3) Nell'*Aitareya Upanisad* e' detto, *sa aiksata* —"Ha posato il Suo sguardo sulla creazione materiale"—e *sa imaû lokan asrjata* —"Ha creato tutto questo mondo materiale" (1.1.1-2)

Possiamo così citare molti altri versi dalle *Upanisad* e dai *Veda* adatti a dimostrare che la Divinità Suprema non e' impersonale. Anche nella *Katha Upanisad* (2.2.13) e' detto, *nityo nityanam cetanas cetananam eko bahunam yo vidadhati kaman*: "E' la Persona Suprema, eternamente cosciente, che mantiene tutti gli altri esseri viventi." Da tutti questi riferimenti vedici e' possibile capire che la Verità Assoluta e' una persona, benché nessuno possa uguagliarla o superarla. Benché molti sciocchi filosofi *mayavadi* pensino di essere anche più grandi di Krishna, Krishna e' *asamaurdhva*: nessuno Gli e' uguale o superiore.

Come afferma la *Svetasvatara Upanisad* (3.19), *apani-pado javano grahita*. Questo verso spiega che la Verità Assoluta non ha mani o gambe. Si tratta di una descrizione impersonale, ma non significa che Dio, la Persona Suprema e Assoluta, non abbia forma. Egli ha invece una forma spirituale distinta dalle forme della materia. In questo verso Caitanya Mahaprabhu chiarisce questa distinzione.

### VERSO 113

*cid-ananda—tenho, tanra sthana, parivara  
tanre kahe—prakṛta-sattvera vikara*

### TRADUZIONE

**"Dio, la Persona Suprema, e' pieno di potenze spirituali. Perciò il Suo corpo, il Suo nome, la Sua fama e ciò che Lo circonda sono tutti**

**spirituali. I filosofi *mayavadi*, a causa dell'ignoranza, dicono che queste sono soltanto trasformazioni dell'influenza materiale della virtù.**

### SPIEGAZIONE

Nel settimo capitolo della *Bhagavad-gita* Dio, la Persona Suprema, ha classificato le proprie energie in due categorie ben definite—*prakṛta* e *apṛakṛta*, dette anche *para-prakṛti* e *apara-prakṛti*. Il *Viṣṇu Purāna* fa le stesse distinzioni. I filosofi *mayavadi* non riescono a capire queste due *prakṛti*, o nature—quella materiale e quella spirituale—, ma la persona veramente intelligente può comprendere. Considerando le molteplici varietà e attività della natura materiale, perché i filosofi *mayavadi* dovrebbero negare le varietà spirituali del mondo spirituale? Il *Bhagavatam* afferma:

*ye 'nye 'ravindaksa vimukta-maninas  
tvayy asta-bhavad avisuddha-buddhayah  
(S.B., 10.2.32)*

L'intelligenza di coloro che si pensano liberati, ma non sanno nulla del mondo spirituale non è ancora chiara. In questo verso il termine *avisuddha-buddhayah* si riferisce all'intelligenza contaminata. A causa di questa intelligenza contaminata, ossia della scarsa conoscenza, i filosofi *mayavadi* non possono capire la distinzione tra varietà materiale e varietà spirituale; non riescono quindi nemmeno a concepire le varietà spirituali, perché danno per scontato il fatto che ogni varietà debba essere materiale.

Perciò Sri Caitanya Mahāprabhu spiega nel verso che Krishna, Dio, la Persona Suprema, la Verità Assoluta, ha un corpo spirituale distinto dai corpi materiali, e quindi il Suo nome, la Sua dimora, le Sue qualità e ciò che Lo circonda, tutto è spirituale. L'influenza materiale della virtù non ha nulla a che vedere con le varietà spirituali. I filosofi *mayavadi* non riescono a capire bene la varietà spirituale, perché immaginano che il mondo spirituale debba essere una negazione del mondo materiale. Le influenze materiali della virtù, della passione e dell'ignoranza non possono agire nel mondo spirituale, che per questa ragione è chiamato *nirguṇa*, come indica chiaramente la *Bhagavad-gita* (*traiguṇya-visaya veda nistrai-guṇyo bhavarjuna*). Il mondo materiale è una manifestazione delle tre influenze della natura materiale, ma bisogna liberarsi da queste influenze per arrivare al mondo spirituale, dove il loro potere non può giungere. Ora Sri Caitanya Mahāprabhu, nel prossimo verso, dimostrerà che Siva non è legato alla filosofia *mayavada*.

### VERSO 114

*tanra dosa nahi, tenho ajna-kari dasa  
ara yei sune tara haya sarva-nasa*

### TRADUZIONE

**"Essendo il servitore che esegue gli ordini del Signore, Sankaracarya, che è un'incarnazione di Siva, è esente da ogni colpa, ma coloro che seguono la sua filosofia *mayavada* sono condannati. Tutto il loro**

## avanzamento nella conoscenza spirituale andrà perduto.

### SPIEGAZIONE

I filosofi *mayavadi* sono molto orgogliosi di dimostrare la loro conoscenza del *Vedanta* servendosi di giochi grammaticali, ma il Signore, Sri Krishna, nella *Bhagavad-gita* afferma che si tratta di *mayayapahrta-jnana*, persone che *maya* ha privato della vera conoscenza. *Maya* ha due potenze con le quali compie le sue funzioni —*praksep atmika-sakti*, il potere di gettare l'essere individuale nell'oceano dell'esistenza materiale, e l'*avarana atmika-sakti*, il potere di coprire la conoscenza dell'essere individuale. La funzione detta *avarana atmika-sakti* è spiegata dalla *Bhagavad-gita* con l'espressione *mayayapahrta-jnana*

La *Bhagavad-gita* spiega anche il motivo per cui *daivi-maya*, l'energia illusoria di Krishna, porta via la conoscenza dei filosofi *mayavadi*: le parole *asuram bhavam asritah* si riferiscono a quelle persone che non tollerano l'idea dell'esistenza del Signore. I *mayavadi* che negano l'esistenza del Signore possono essere classificati in due gruppi, cioè i Sankariti, impersonalisti di Varanasi, e i buddisti di Saranatha. Entrambi i gruppi sono *mayavadi*, e Krishna li priva della loro conoscenza servendosi delle loro stesse filosofie atee. Né gli uni né gli altri ammettono l'esistenza di un Dio personale. I filosofi buddisti negano apertamente sia l'esistenza dell'anima che quella di Dio, mentre i Sankariti pur non negando direttamente il concetto di Dio, affermano che l'Assoluto è *nirakara*, senza forma. Così sia gli uni sia gli altri sono *avisuddha-buddhayah*, imperfetti e contaminati nella conoscenza e nell'intelligenza.

Il più grande studioso *mayavadi*, Sadananda Yogindra, ha scritto un libro intitolato *Vedanta-sara* nel quale espone la filosofia di Sankaracarya, e tutti i seguaci della filosofia di Sankara attribuiscono grande importanza alle sue affermazioni. Nel *Vedanta-sara* Sadananda Yogindra definisce il Brahman *sac-cid-ananda* combinato con la conoscenza e privo di dualità, e definisce ignoranza (*jada*) la conoscenza distinta da quella di *sat* e *asat*. Ciò è praticamente inconcepibile, ma è un prodotto delle tre influenze della materia. Egli considera dunque materiale tutto ciò che esula dalla conoscenza pura. Il centro dell'ignoranza è considerato talvolta onnipervadente e talvolta individuale. Così, secondo la sua opinione, sia l'onnipresente Visnu sia gli esseri individuali sarebbero prodotti dell'ignoranza.

In poche parole, Sadananda Yogindra pensa che siccome tutto è *nirakara* (senza forma), il concetto di Visnu e quello dell'anima individuale siano entrambi prodotti dell'ignoranza. Spiega anche che la conoscenza dei *vaisnava*, detta *visuddha-sattva*, non sarebbe altro che il *pradhana*, il principio primordiale della creazione. Sostiene inoltre che quando la conoscenza onnipervadente è contaminata dalla *visuddha-sattva*, che secondo lui è una trasformazione della virtù, nasce il concetto di Dio, la Persona Suprema, il padrone supremo, l'onnisciente e onnipotente, l'Anima Suprema, la causa di tutte le cause, l'*isvara* supremo, e così via. Secondo Sadananda Yogindra, poiché *isvara*, il Signore Supremo, è la fonte di tutta l'ignoranza, può essere chiamato *sarva-jna*, onnisciente, ma chi nega l'esistenza di Dio, la Persona Suprema e onnipotente, dovrebbe essere più grande dell'*isvara*, del Signore. Per concludere, afferma che Dio, la Persona Suprema (*isvara*), è una trasformazione dell'ignoranza materiale e che l'essere individuale (*jiva*) è

coperto dall'ignoranza. Così, per lui, sia l'esistenza collettiva sia quella individuale sarebbero immerse nelle tenebre. Secondo i filosofi *mayavadi*, il concetto *vaisnava* del Signore come Dio, la Persona Suprema, e del *jiva*, l'anima individuale, come Suo eterno servitore, sarebbero dovuti all'ignoranza. Se accettiamo le parole di Sri Krishna nella *Bhagavad-gita*, però, i *mayavadi* devono essere considerati *mayayapahrta-jnana*, privi di ogni conoscenza, perché non riconoscono l'esistenza di Dio, la Persona Suprema, o pretendono che la Sua esistenza sia il prodotto di una concezione materiale (*maya*). Queste sono le caratteristiche degli *asura*, dei demoni. Sri Caitanya Mahaprabhu, nella Sua discussione con Sarvabhauma Bhattacharya disse:

*jivera nistara lagi' sutra kaila vyasa  
mayavadi-bhasya sunile haya sarva-nasa  
(C.c., Madhya 6.169)*

Vyasadeva compose il *Vedanta-sutra* per liberare le anime condizionate da questo mondo materiale, ma Sankaracarya, presentando il *Vedanta-sutra* alla sua maniera, ha chiaramente messo in grave pericolo la società umana, perché chi segue la filosofia *mayavada* è perduto. Nel *Vedanta-sutra* il servizio devozionale è chiaramente indicato, ma i filosofi *mayavadi* rifiutano di accettare il corpo spirituale della Persona Suprema e assoluta e non vogliono ammettere che l'essere individuale abbia un'esistenza distinta da quella del Signore Supremo. Così hanno portato il caos e l'ateismo nel mondo, perché una conclusione simile è contraria alla natura stessa del metodo trascendentale del puro servizio devozionale. L'irrealizzabile ambizione, propria dei filosofi *mayavadi*, di diventare tutt'uno col Supremo negando l'esistenza di Dio, la Persona Sovrana, si risolve nella più pericolosa ed errata interpretazione della conoscenza spirituale, e chiunque segua questa filosofia è condannato a rimanere perpetuamente in questo mondo materiale. Per questa ragione i *mayavadi* sono chiamati *avisuddha-buddhayah*, ossia contaminati nella conoscenza, ed essendo contaminati nella conoscenza tutte le loro austerità e penitenze non fanno che provocare in loro frustrazione. Così, sebbene all'inizio possano ricevere qualche onore come grandi studiosi, alla fine ricadono nelle attività fisiche o nella politica, nelle opere sociali e così via. Invece di diventare tutt'uno col Signore Supremo, s'immedesimano con queste attività materiali. Lo spiega lo *Srimad-Bhagavatam*:

*aruhya krcchrena param padam tatah  
patanty adho 'nadrta-yusmad-anghrayah  
(S.B., 10.2.32)*

In realtà i filosofi *mayavadi* seguono molto rigidamente le austerità e le penitenze della vita spirituale, e in questo modo si elevano al piano del Brahman impersonale, ma poiché trascurano i piedi di loto del Signore ricadono di nuovo nell'esistenza materiale.

## VERSO 115

*prakṛta kariya mane visnu-kalevara  
visnu-ninda ara nahi ihara upara*

## TRADUZIONE

**"Chi pensa che il corpo trascendentale di Sri Visnu sia costituito di elementi materiali si macchia della più grave offesa ai piedi di loto del Signore. Non esiste una bestemmia peggiore contro Dio, la Persona Suprema.**

## SPIEGAZIONE

Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami spiega che il multiforme aspetto personale della Verità Assoluta è il *Visnu-tattva* e l'energia materiale che crea questa manifestazione cosmica è l'energia di Sri Visnu. La forza creatrice è semplicemente l'energia del Signore, ma gli sciocchi concludono che il Signore non ha esistenza separata perché Si è distribuito in una forma impersonale. Il Brahman impersonale, comunque, non può avere energie, né le Scritture vediche affermano che *maya* (l'energia illusoria) sia coperta da un'altra *maya*. Esistono invece centinaia di migliaia di riferimenti alla *Visnu-maya* (*parasya saktih*), energia di Sri Visnu. Nella *Bhagavad-gita* (7.14) Krishna parla della "Mia energia" (*mama maya*) *Maya* è controllata da Dio, la Persona Suprema; non è che Lui sia coperto da *maya*. Perciò Sri Visnu non può essere un prodotto dell'energia materiale. All'inizio del *Vedanta-sutra* è detto, *janmay asya yatah* per indicare che anche l'energia materiale è un'emanazione del Brahman Supremo. Come potrebbe dunque essere coperto dall'energia materiale? Se ciò fosse possibile, l'energia materiale sarebbe più potente del Brahman Supremo.

Ma i filosofi *mayavadi* non riescono a capire neppure questa semplice logica, perciò possiamo vedere che il termine *mayayapahrta-jnana*, che li qualifica nella *Bhagavad-gita*, è estremamente appropriato. Chiunque pensi che Sri Visnu sia un prodotto dell'energia materiale, come spiega Sadananda Yogindra, dovrebbe immediatamente essere considerato pazzo, perché la sua conoscenza è stata rubata dall'energia illusoria.

Sri Visnu non può essere posto nella stessa categoria degli esseri celesti. Le persone che sono state confuse dalla filosofia *mayavada* e sono tutt'ora situate nell'ignoranza, pensano che Sri Visnu sia un essere celeste, e sfidano così il *mantra* del *Rg-veda*, *om tad visnoh paramam padam* ("Visnu è sempre in una posizione superiore"). Questo *mantra* è confermato anche nella *Bhagavad-gita*. *mattah parataram nanyat*: non esiste verità superiore a Sri Krishna, o Visnu. Così soltanto coloro che hanno l'intelligenza confusa pensano che Sri Visnu sia un essere celeste, e per conseguenza sostengono che si possa adorare indifferentemente Sri Visnu, la dea Kali o Durga o qualsiasi altro, e ottenere il medesimo risultato. Questa conclusione ignorante non è accettata nella *Bhagavad-gita*, che afferma chiaramente, *yanti deva-vrata devan . . . yanti mad-yajinopi mam*: "Gli adoratori degli esseri celesti saranno elevati ai rispettivi pianeti dell'essere celeste che hanno adorato, ma i devoti del Signore Supremo torneranno a Dio, nella loro dimora originale." (*B.g.*, 9.25) Sri Krishna spiega molto chiaramente nella *Bhagavad-gita* che la Sua energia

materiale e' molto difficile da superare (*daivi hy esa guna-mayi mama maya duratyaya*). L'influsso di *maya* e' così forte che perfino grandi studiosi e spiritualisti vengono coperti da *maya* e pensano di equivalere a Dio, la Persona Suprema. In realtà, invece, per liberarsi dall'influsso di *maya* bisogna sottomettersi a Dio, la Persona Suprema, come afferma anche Krishna nella *Bhagavad-gita* (*mam eva ye prapadyante mayam etam taranti te*). Dobbiamo quindi concludere che Sri Visnu non appartiene alla creazione materiale, bensì al mondo spirituale. Pensare che Sri Visnu abbia un corpo materiale o equipararlo agli esseri celesti e' l'offesa più grave che si possa commettere verso Sri Visnu, e coloro che offendono i piedi di loto di Sri Visnu non possono progredire nella conoscenza spirituale. Sono chiamati *mayayapahrta-jnana*, persone la cui conoscenza e' stata rubata dal potere dell'illusione.

Chiunque pensi che ci sia differenza tra il corpo di Sri Visnu e la Sua anima vive nelle più oscure tenebre dell'ignoranza. Non c'e' differenza tra il corpo di Visnu e la Sua anima, che sono *advaya-jnana*, una stessa conoscenza. In questo mondo c'e' differenza tra il corpo materiale e l'anima spirituale, mentre nel mondo spirituale tutto e' spirituale e simili differenze non esistono. La più grande offesa dei filosofi *mayavadi* consiste nel pensare che Sri Visnu e gli esseri individuali sono un tutt'uno. A questo proposito il *Padma Purana* afferma:

*arcye visnau sila-dhir gurusu  
nara-matir vaisnave jati-buddhih*

"Chi crede che l'*arca-murti*, la Divinità di Sri Visnu degna di adorazione sia pietra, che il maestro spirituale sia un comune essere umano, e che un *vaisnava* appartenga a una particolare casta o religione, possiede un'intelligenza infernale." Chi segue queste conclusioni e' condannato.

### VERSO 116

*isvarera tattva—yena jvalita jvalana  
jivera svarupa—yaiche sphulingera kana*

### TRADUZIONE

**"Il Signore e' come un grande fuoco ardente, e gli esseri viventi sono come minuscole scintille di questo fuoco.**

### SPIEGAZIONE

Benché le scintille e un grande falò siano entrambi fuoco, ed entrambi abbiano il potere di bruciare, la potenza delle scintille non eguaglia quella del fuoco. Perché cercare artificialmente di diventare un grosso fuoco, quando per costituzione siamo minuscole scintille? Sarebbe solo ignoranza. Bisogna comprendere dunque che né Dio, la Persona Suprema, né i minuscoli esseri viventi, simili a scintille, hanno una relazione con la materia, ma quando la scintilla spirituale entra in contatto con il mondo materiale, perde il suo potere di combustione. Questa e' la posizione delle anime condizionate. Per il fatto di essere in contatto con il mondo materiale, le qualità spirituali delle anime

condizionate sono quasi estinte, ma poiché queste scintille spirituali sono parti di Krishna, come afferma il Signore nella *Bhagavad-gita (mamaivamsah)*, possono ritrovare la loro posizione originale liberandosi dal contatto con la materia. Questa è pura conoscenza filosofica. Nella *Bhagavad-gita* è detto che queste scintille spirituali sono *sanatana* (eterne), perciò l'energia materiale, *maya*, non può attaccare la loro posizione costituzionale.

Qualcuno potrebbe obiettare sulla necessità di creare queste scintille spirituali. Per rispondere, diremo che Dio, la Persona Suprema e Assoluta, essendo onnipotente, possiede potenze limitate e illimitate. Questo è il significato della parola onnipotente. Per essere onnipotente, oltre alle potenze illimitate, Dio deve avere anche potenze limitate. Così, per esibire la Sua onnipotenza Egli manifesta non solo le potenze illimitate, ma anche quelle limitate. Benché siano parti del Signore, gli esseri individuali possiedono una potenza limitata. Il Signore manifesta il mondo spirituale con le Sue illimitate potenze, mentre manifesta il mondo materiale con le Sue potenze limitate. Nella *Bhagavad-gita* il Signore afferma:

*apareyam itas tv anyam  
prakrtim viddhi me param  
jiva-bhutam maha-baho  
yayedam dharyate jagat*

"O Arjuna dalle potenti braccia, oltre a questa natura inferiore esiste una Mia energia superiore, rappresentata da tutti gli esseri individuali che sfruttano le risorse di questa inferiore natura materiale." (*B.g.*, 7.5) I *jiva-bhuta*, gli esseri individuali, controllano questo mondo materiale con le loro limitate potenze. In generale, la gente resta confusa dalle attività degli scienziati e dei tecnici. Sotto l'influsso di *maya* pensano che non ci sia bisogno di Dio e che possono fare tutto ciò che vogliono, ma in realtà non possono farlo. Poiché questa manifestazione cosmica è limitata, anche la loro esistenza è limitata. In questo mondo tutto è limitato, e per questa ragione c'è creazione, mantenimento e distruzione. Nel mondo dell'energia illimitata, invece, nel mondo spirituale, non c'è né creazione né distruzione.

Se Dio, la Persona Suprema, non possedesse energie limitate ed energie illimitate, non potrebbe essere definito onnipotente. *Mahato mahiyan anuto 'niyan*: Egli è più grande del più grande e più piccolo del più piccolo. Nella forma dell'essere individuale è più piccolo del più piccolo, e nella forma di Krishna è più grande del più grande. Se non ci fosse nessuno da controllare, l'idea stessa di *isvara* (Colui che ha il supremo controllo) non avrebbe significato. Proprio come non avrebbe significato il concetto di re senza sudditi. Se tutti i sudditi diventassero re, non ci sarebbe più nessuna distinzione tra re e sudditi ordinari. Perciò, affinché il Signore sia il padrone supremo deve esistere una creazione da controllare. Il principio fondamentale per l'esistenza degli esseri individuali è detto *cid-vilasa*, piacere spirituale. Il Signore onnipotente manifesta la Sua potenza di piacere nella forma degli esseri individuali. Nel *Vedanta-sutra* il Signore è definito *anandamayo 'bhyasat*. Per natura, Egli è la fonte di ogni piacere, e poiché desidera godere, devono esistere delle energie che Gli diano piacere o Gli forniscano l'impulso del

piacere. Questa e' la perfetta conoscenza filosofica della Verità Assoluta.

### VERSO 117

*jiva-tattva—sakti, Krishna-tattva—saktiman  
gita-visnupuranadi tahate pramana*

### TRADUZIONE

**"Gli esseri individuali sono energie, non la fonte dell'energia. La fonte di questa energia e' Krishna. Tutto questo e' descritto molto chiaramente nella *Bhagavad-gita*, nel *Visnu-Purana* e in altre Scritture vediche.**

### SPIEGAZIONE

Come abbiamo già spiegato, esistono tre *prasthanā*, tre vie per avanzare nella conoscenza spirituale—*nyaya-prasthanā* (la filosofia del *Vedānta*), *sruti-prasthanā* (le *Upanisad* e i *mantra* vedici) e *smṛti-prasthanā* (la *Bhagavad-gita*, il *Mahabharata*, i *Purana*, ecc.). Sfortunatamente, i filosofi *mayavadi* non accettano lo *smṛti-prasthanā*. *Smṛti* indica le conclusioni tratte dalle testimonianze vediche. Talvolta i filosofi *mayavadi* non accettano l'autorità della *Bhagavad-gita* e dei *Purana*, e questo comportamento e' detto *ardha-kukkuṭe-nyaya*. Se una persona ha fede nelle Scritture vediche, deve accettare tutte le Scritture vediche riconosciute dai grandi *acarya*, ma questi filosofi *mayavadi* accettano soltanto il *nyaya-prasthanā* e lo *sruti-prasthanā*, rifiutando lo *smṛti-prasthanā*. Qui, però, Sri Caitanya Mahāprabhu cita testimonianze tratte dalla *Gita*, dal *Visnu-Purana* e da altre Scritture dette *smṛti-prasthanā*. Nessuno può evitare Dio, la Persona Suprema, nelle pagine della *Bhagavad-gita* e di altre Scritture vediche, come il *Mahabharata* e i *Purana*. Per questa ragione Sri Caitanya cita un passo dalla *Bhagavad-gita* (7.5).

### VERSO 118

*apareyam itas tv anyam  
prakṛtiā viddhi me param  
jiva-bhutam maha-baho  
yayedam dharyate jagat*

### TRADUZIONE

**""O Arjuna dalle potenti braccia, oltre all'energia inferiore, esiste una Mia energia superiore, costituita da tutti gli esseri viventi, che sfruttano le risorse di questa inferiore natura materiale."**

### SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* spiega che i cinque elementi—terra, acqua, fuoco, aria ed etere—costituiscono l'energia grossolana della Verità Assoluta, e che esistono anche tre energie sottili, cioè la mente, l'intelligenza e il falso ego, ossia l'identificazione con il mondo fenomenico. Così l'intera manifestazione cosmica

si compone di otto energie, tutte inferiori. Come spiega la *Bhagavad-gita* (*mama maya duratyaya*), l'energia inferiore conosciuta come *maya* e' così potente che, sebbene l'essere individuale non appartenga all'energia inferiore, per la grande potenza dell'energia inferiore l'essere vivente (*jiva-bhuta*) dimentica la propria vera posizione e s'identifica con essa. Krishna afferma chiaramente che al di là dell'energia materiale esiste un'energia superiore detta *jiva-bhuta*, ossia gli esseri viventi. Entrando a contatto con l'energia materiale, l'energia superiore produce l'intera gamma di attività di questo mondo materiale fenomenico.

La causa suprema e' Krishna (*janmady asya yatah*), che e' l'origine di tutte le energie e delle loro varie attività. Dio, la Persona Suprema, possiede energie superiori e inferiori, che si distinguono tra loro perché l'energia superiore e' reale, mentre l'energia inferiore e' un riflesso di quella superiore. Il riflesso del sole che appare in uno specchio o nell'acqua può sembrare il sole, ma non lo e'. Similmente, il mondo materiale non e' che un riflesso del mondo spirituale. Pur sembrando reale, non lo e'; e' invece soltanto un riflesso temporaneo, mentre il mondo spirituale ha un'esistenza reale. Il mondo materiale, con le sue forme grossolane e sottili, non e' che un riflesso del mondo spirituale.

L'essere vivente non e' un prodotto dell'energia materiale; e' energia spirituale, ma a contatto con la materia dimentica la propria identità. Così l'essere s'identifica con la materia e s'impegna con entusiasmo in attività materiali come tecnico, scienziato, filosofo e così via. Pensa di essere un prodotto materiale e ignora la sua natura spirituale. Avendo perduto la propria vera identità, lotta duramente nel mondo materiale, e il movimento Hare Krishna, ossia il movimento per la coscienza di Krishna, cerca di risvegliare in lui la coscienza originale. Le sue attività nel costruire imponenti grattacieli sono una prova d'intelligenza, ma questo tipo d'intelligenza non e' quello più elevato. Dobbiamo sapere che il nostro vero interesse e' quello di liberarci dal contatto con la materia, perché se concentriamo la mente nelle attività materiali continueremo ad assumere corpi materiali, uno dopo l'altro; pur pretendendo di essere intelligente, chi ha una coscienza materiale non lo e' affatto. Quando parliamo del movimento per la coscienza di Krishna, che e' destinato a rendere intelligenti le persone, l'essere individuale non capisce. E' così attaccato ai concetti materiali della vita che non pensa neppure che oltre alla costruzione di grattacieli e autostrade, oltre alle fabbriche di automobili, possono esistere altre attività che siano davvero basate sull'intelligenza. Questa e' una dimostrazione di *mayayapahrta-jnana*, la perdita di ogni intelligenza a causa dell'influsso di *maya*. Quando un essere individuale si libera da queste concezioni errate, e' detto liberato. Quando si e' veramente liberati non ci s'identifica più con il mondo materiale. Il sintomo della *mukti* (liberazione) consiste nell'impegnarsi in attività spirituali invece d'impegnarsi falsamente in attività materiali.

Il trascendentale servizio d'amore e' l'attività spirituale dell'anima spirituale. I filosofi *mayavadi* confondono quest'attività spirituale con l'attività materiale, ma la *Bhagavad-gita* (14.26) conferma:

*mam ca yo 'vyabhicarena  
bhakti-yogena sevate*

*sa gunan samatityaitan  
brahma-bhuyaya kalpate*

Chi s'impegna nelle attività spirituali del puro servizio devozionale (*avyabharini-bhakti*) e' immediatamente elevato al livello trascendentale, e dev'essere considerato *brahma-bhuta*, il che sta a indicare che non si trova più nel mondo materiale, ma nel mondo spirituale. Il servizio devozionale e' l'illuminazione, ovvero il risveglio. Quando l'essere compie perfettamente le attività spirituali sotto la guida del maestro spirituale, acquisisce una conoscenza perfetta e comprende che non e' Dio, ma un servitore di Dio. Come spiega Caitanya Mahaprabhu, *jivera 'svarupa haya—krsnera 'nitya-dasa*: la vera identità dell'essere individuale e' quella di eterno servitore del Supremo (C.c., *Madhya* 20.108). Finché non si arriva a questa conclusione, si e' immersi nell'ignoranza. Lo conferma anche il Signore nella *Bhagavad-gita* (7.19). *bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate*: "Dopo aver lottato per sopravvivere nel corso di molte vite e aver coltivato la conoscenza, quando si arriva alla vera conoscenza, ci si sottomette a Me. Un così grande *mahatma*, un'anima così elevata, si trova molto raramente." Così, benché i filosofi *mayavadi* sembrano molto elevati nella conoscenza, non sono ancora perfetti. Per arrivare alla perfezione devono sottomettersi volontariamente a Krishna.

#### **VERSO 119**

*visnu-saktih para prokta  
ksetra-jnakhya tatha para  
avidya-karma-samjnanya  
trtiya saktir isyate*

#### **TRADUZIONE**

**'''La potenza di Sri Visnu e' sintetizzata in tre categorie—la potenza spirituale, gli esseri viventi e l'ignoranza. La potenza spirituale e' piena di conoscenza; gli esseri viventi, pur appartenendo alla potenza spirituale, sono soggetti alla confusione; e la terza energia, che e' piena d'ignoranza, e' sempre visibile nelle attività interessate.''''**

#### **SPIEGAZIONE**

Nel verso precedente, tratto dalla *Bhagavad-gita*, e' detto che gli esseri viventi devono essere contati tra le potenze del Signore. Il Signore e' potente, ed esistono diverse potenze (*parasya saktir vividhaiva sruyate*). Ora, in questo verso del *Visnu-Purana*, questo concetto e' confermato. Esistono potenze differenti, che sono state divise in tre categorie — spirituale, marginale ed esterna.

La potenza spirituale si manifesta nel mondo spirituale. La forma di Krishna, le Sue qualità, le Sue attività e ciò che Lo circonda, tutto e' spirituale. Lo conferma anche la *Bhagavad-gita*:

*ajo 'pi sann avyayatma  
bhutanam isvaro 'pi san*

*prakrtim, svam adhisthaya  
sambhavamy atma-mayaya*

"Benché Io sia il non-nato e il Mio corpo trascendentale non si deteriori mai, benché Io sia il Signore di tutti gli esseri, appaio in ogni era nella Mia originale forma trascendentale." (B.g., 4.6) *Atma-maya* si riferisce alla potenza spirituale. Quando discende in questo o in un altro universo, Krishna appare in virtù della Sua potenza spirituale. Noi nasciamo sotto il controllo della potenza materiale, ma come e' detto qui in riferimento al *Visnu Purana*, lo *ksetrajna*, l'essere vivente, appartiene alla potenza spirituale; così, quando ci liberiamo dalle reti della potenza materiale possiamo anche noi entrare nel mondo spirituale.

La potenza materiale e' l'energia delle tenebre, la completa ignoranza delle attività spirituali. Nell'ambito della potenza materiale, l'essere individuale s'impegna nelle attività interessate, pensando di poter essere felice espandendosi in termini di energia materiale. Questo fenomeno si manifesta in modo particolare in quest'era di Kali, perché la società umana, non comprendendo la natura spirituale, si dà molto da fare per espandere le attività materiali. Gli uomini di oggi sono praticamente inconsapevoli della propria identità spirituale. Considerandosi i prodotti degli elementi del mondo materiale, pensano che tutto termini con la distruzione del corpo. Concludono quindi che si debba godere dei sensi quanto più e' possibile finché si e' dotati di un corpo materiale costituito di sensi materiali. Poiché sono atei, non si preoccupano di sapere se ci sarà una prossima vita. Questo comportamento e' definito nel verso con l'espressione *avidya-karma-samjnanya*.

L'energia materiale e' separata dall'energia spirituale della Persona Suprema. In questo modo, pur essendo stata creata in origine dal Signore Supremo, Egli non Si trova direttamente presente in essa. Il Signore conferma nella *Bhagavad-gita, mat-sthani sarva-bhutani*: "Tutto su di Me riposa." (B.g., 9.4) Questo indica che ogni cosa e' sostenuta dalla Sua energia personale. I pianeti, per esempio, sono sostenuti nello spazio, che e' un'energia separata di Krishna. Il Signore spiega nella *Bhagavad-gita*:

*bhumir apo 'nalo vayuh  
kham mano buddhir eva ca  
ahankara itiyam me  
bhinna prakrtir astadha*

"Terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falso ego—questi otto elementi costituiscono globalmente le Mie energie separate." (B.g., 7.4) L'energia separata agisce come se fosse indipendente, ma qui e' detto che pur essendo reali, queste energie non sono indipendenti ma semplicemente separate.

L'energia separata può essere compresa con un esempio pratico. Io scrivo libri parlando in un dittafono, e quando si riascolta il nastro registrato, sembra che io stia parlando personalmente, ma in realtà non e' così. Io parlo personalmente, ma in seguito il nastro registrato del dittafono, che e' separato da me, agisce esattamente come me. Similmente, l'energia materiale emana in

origine da Dio, la Persona Suprema, ma agisce in modo separato, benché questa energia provenga dal Signore. Anche la *Bhagavad-gita* lo spiega. *Mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram*: "Questa natura materiale agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e produce tutti gli esseri, mobili e immobili." (*B.g.*, 9.10) Sotto la guida, la supervisione di Dio, la Persona Suprema, l'energia materiale agisce come se fosse indipendente, benché non lo sia affatto.

In questo verso del *Visnu Purana* l'energia totale di Dio, la Persona Suprema, è classificata in tre divisioni—la potenza spirituale o interna del Signore, la potenza marginale o *ksetrajna* (l'essere individuale) e la potenza materiale, che è separata da Dio, la Persona Suprema, e sembra agire in modo indipendente. Quando Srila Vyasadeva, attraverso la meditazione e la realizzazione spirituale, vide Dio, la Persona Suprema, vide anche l'energia separata del Signore in piedi accanto a Lui (*apasyat purusam purnam mayam ca tad-apasrayam*). Vyasadeva comprese inoltre che è proprio questa energia separata del Signore, l'energia materiale, che copre la conoscenza degli esseri individuali (*yaya sammohito jiva atmanam tri-gunatmakam*). L'energia materiale separata confonde gli esseri viventi (*jiva*) che lavorano duramente sotto il suo potere, senza sapere che stanno trascurando la vera missione della vita. Sfortunatamente, nella maggior parte dei casi, essi pensano di essere il corpo e quindi di dover godere dei sensi materiali in modo irresponsabile, perché quando arriva la morte tutto finisce. Questa filosofia atea fiorì anche in India, dove fu un tempo diffusa da Carvaka Muni, il quale diceva:

*rnam krtva ghrtam pibet  
yavaj jivet sukham jivet  
bhasmi-bhutasya dehasya kutah  
punar agamano bhavet*

La sua teoria consisteva nel consigliare di mangiare quanto più *ghé* fosse possibile finché si è in vita. In India, il *ghé* (burro chiarificato) è l'ingrediente di base per preparare molte varietà di alimenti. Poiché tutti vogliono gustare del buon cibo, Carvaka Muni consigliava di mangiare quanto più *ghé* fosse possibile. Qualcuno potrebbe dire: "Non ho denaro. Come potrò comprare il *ghé*?" Carvaka Muni risponde: "Se non hai soldi, allora mendica, prendi a prestito o ruba, ma in qualche modo procurati del *ghé* e godi della vita." Per chi obietta ancora che si sarebbe ritenuti responsabili di attività illecite come il mendicare, prendere a prestito o rubare, Carvaka Muni risponde: "Non ve ne sarà chiesto conto. Non appena il vostro corpo si ridurrà in cenere dopo la morte, tutto sarà finito." Questa è ciò che si chiama ignoranza. La *Bhagavad-gita* insegna che non si muore con la distruzione del corpo (*na hanyate hanyamane sarire*). La distruzione di un corpo porta con sé il cambiamento del corpo (*tatha dehantara-praptih*). Perciò, compiere attività irresponsabili nel mondo materiale è molto pericoloso. Poiché non conosce l'anima spirituale e la sua trasmigrazione, la gente è affascinata dall'energia materiale e s'impegna in molte attività di questo genere, come se per ottenere la felicità fosse sufficiente la conoscenza materiale, senza alcun riferimento all'esistenza spirituale. Perciò l'intero mondo materiale e le sue attività sono

definite *avidya-karma-samjnanya*.

Per dissipare l'ignoranza degli esseri umani che agiscono sotto l'influsso dell'energia materiale, che è separata da Dio, il Signore discende al fine di risvegliare in loro la natura originale delle attività spirituali (*yada yada hi dharmasya glanir bhavati bhārata*). Non appena si allontanano dalla loro natura originale, il Signore viene per insegnare, *sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*: "Cari esseri viventi, lasciate ogni attività materiale e sottomettetevi a Me per ottenere protezione." (*B.g.*, 18.66)

Carvaka Muni afferma che si dovrebbe mendicare, prendere a prestito o rubare per procurarsi il *ghé* e godere della vita (*rnam krtva ghrtam pibet*). Perfino il più grande ateo dell'India raccomanda di mangiare *ghé*, e non carne. È inconcepibile che esseri umani mangino carne, come fanno le tigri e i cani, ma l'umanità si è così degradata che tutti gli uomini sembrano animali e non possono più dire di avere una civiltà umana.

### VERSO 120

*hena jiva-tattva lana likhi' para-tattva  
acchanna karila srestha isvara-mahattva*

### TRADUZIONE

**"La filosofia *mayavada* è così degradata che ha scambiato i minuscoli esseri individuali per Dio, la Verità Suprema, ricoprendo col monismo la gloria e la supremazia della Verità Assoluta.**

### SPIEGAZIONE

A questo proposito Srila Bhaktivinoda Thakura spiega che in tutte le Scritture vediche il *jiva-tattva*, la realtà dell'essere individuale, è definita una delle energie del Signore. Chi rifiuta di considerare l'essere individuale come una scintilla infinitesimale e minuscola del Supremo, e vuole invece mettere il *jiva-tattva* al medesimo livello del Brahman Supremo o di Dio, la Persona Sovrana, dimostra che tutta la sua filosofia si basa su un'errata concezione. Sfortunatamente, Sripada Sankaracarya volle sostenere che i *jiva-tattva*, gli esseri individuali, sono uguali al Signore Supremo. Tutta la sua filosofia è quindi basata su un equivoco di fondo, e allontana la gente dalla missione della vita, spingendo tutti verso l'ateismo. La missione della vita umana, così com'è descritta nella *Bhagavad-gita*, consiste nel sottomettersi al Signore Supremo e nel diventare Suo devoto, ma la filosofia *mayavada* induce gli uomini a sfidare l'esistenza stessa di Dio, la Persona Suprema, e a porsi nella posizione del Signore Supremo. In questo modo centinaia di migliaia di persone innocenti sono state sviate.

Nel *Vedanta-sutra* Vyasadeva afferma che Dio, la Persona Suprema, è potente, e che tutto ciò che esiste, materiale o spirituale, è soltanto un'espansione della Sua energia. Il Signore, il Brahman Supremo, è la fonte originale di ogni cosa (*janmady asya yatah*), e tutte le altre manifestazioni sono espansioni di differenti energie del Signore. Questo è confermato anche nel *Visnu Purana*:

*ekadesa-sthitasyagner*

*jyotsna vistarini yatha  
 parasya brahmanah saktis  
 tathedam akhilam jagat*

"Tutto ciò che vediamo in questo mondo non è che l'espansione di differenti energie di Dio, la Persona Suprema, il Quale può essere paragonato a un fuoco che, pur trovandosi in un luogo preciso, diffonde la sua luce tutt'intorno." Questo è un esempio molto vivido. Similmente, è affermato che come ogni cosa nel mondo materiale esiste nei raggi del sole, che sono l'energia del sole, così tutto esiste sulla base delle energie materiali e spirituali di Dio, la Persona Suprema. In questo modo, benché Krishna sia presente nella Sua dimora (*goloka eva nivasaty akhilatma-bhutah*), dove gode dei Suoi divertimenti trascendentali con i pastorelli e le *gopi*, è anche presente in ogni luogo, perfino all'interno di ogni atomo di questo universo (*andantara-stha-paramanucayantara-stham*). Questa è la conclusione delle Scritture vediche.

Sfortunatamente, la filosofia *mayavada*, che inganna la gente affermando che gli esseri individuali sono Dio, ha portato il caos in tutto il mondo e ha orientato quasi tutti gli uomini verso l'ateismo. Coprendo così le glorie del Signore Supremo, i filosofi *mayavadi* hanno reso il peggiore servizio alla società umana. Fu per neutralizzare le detestabili attività dei filosofi *mayavadi* che Sri Caitanya introdusse il *maha-mantra* Hare Krishna.

*harer nama harer nama  
 harer namaiva kevalam  
 kalau nasty eva nasty eva  
 nasty eva gatir anyatha*

"In quest'era di discordia e ipocrisia l'unico mezzo di liberazione è il canto del santo nome del Signore. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo." Tutti dovrebbero semplicemente impegnarsi nel canto del *maha-mantra* Hare Krishna, perché in questo modo è possibile giungere gradualmente a capire di non essere Dio, la Persona Suprema, come i filosofi *mayavadi* hanno insegnato, ma eterni servitori del Signore. Non appena ci si impegna nel servizio trascendentale del Signore, ci si libera.

*mam ca yo 'vyabhicarena  
 bhakti-yogena sevate  
 sa gunan samatityaitan  
 brahma-bhuyaya kalpate*

"Colui che s'impegna completamente nel servizio di devozione, senza mai deviare, trascende subito le tre influenze della natura materiale, e raggiunge così il livello del Brahman." (*B.g.*, 14.26) Per questa ragione il movimento Hare Krishna, il movimento per la coscienza di Krishna, è l'unica luce per gli sciocchi esseri viventi che pensano che Dio non esista o pensano che pur esistendo sia privo di forma, o addirittura s'identificano con Dio. Queste false concezioni sono molto pericolose, e l'unico modo per controbatterle consiste nel diffondere il movimento Hare Krishna.

## VERSO 121

*vyasera sutrete kahe 'parinamà-vada  
'vyasa bhrantà—bali' tara uthaila vivada*

## TRADUZIONE

**"Nel suo *Vedanta-sutra* Srila Vyasadeva ha spiegato che tutto ciò che esiste non è che una trasformazione dell'energia del Signore. Sankaracarya, invece, ha sviato il mondo affermando che Vyasadeva si era sbagliato. In questo modo ha sollevato una grande opposizione al teismo in tutto il mondo.**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktivinoda Thakura spiega: "Nel *Vedanta-sutra* di Srila Vyasadeva è definitivamente affermato che tutta la manifestazione cosmica è il risultato della trasformazione delle varie energie del Signore. Sankaracarya, invece, non accettando l'esistenza dell'energia del Signore, pensa che sia stato il Signore stesso a trasformarsi. Servendosi di molte chiare affermazioni tratte dalle Scritture vediche, le ha distorte per cercare di provare che se Dio, la Verità Assoluta, si fosse trasformato, la Sua unità ne sarebbe stata disturbata. Così accusava Srila Vyasadeva di essersi sbagliato. Nello sviluppare la sua filosofia del monismo, dunque, ha affermato il *vivarta-vada*, la teoria *mayavada* dell'illusione."

Nel secondo capitolo del *Brahma-sutra*, si trova questa prima citazione: *tad-ananyatvam arambhana-sabdadibhyah*. Commentando questo *sutra* nel suo *Sariraka-bhasya*, Sankaracarya ha introdotto l'affermazione *vacarambhanam vikaro namadheyam* tratta dalla *Chandogya Upanisad*, per cercare di provare che è sbagliato accettare la trasformazione dell'energia del Signore Supremo. Egli ha cercato di sfidare questa trasformazione dell'energia in modo contorto, come spiegheremo più avanti. Poiché la sua concezione di Dio è impersonale, non crede che l'intera manifestazione cosmica sia una trasformazione dell'energia del Signore perché, non appena si accettano le diverse energie della Verità Assoluta, bisogna immediatamente accettare il fatto che la Verità Assoluta è personale, non impersonale. Una persona può creare molte cose usando le sue energie. Per esempio, un uomo d'affari trasforma la sua energia aprendo molte grandi fabbriche e organizzazioni commerciali, eppure rimane una persona, benché la sua energia si sia trasformata in queste numerose fabbriche o aziende commerciali. I filosofi *mayavadi* non capiscono questo semplice fatto. I loro minuscoli cervelli e la loro scarsa conoscenza non permettono loro di trovare illuminazione sufficiente per capire che quando l'energia di un uomo si trasforma, l'uomo stesso non è cambiato, ma rimane sempre la medesima persona.

Poiché non credeva alla trasformazione dell'energia della Verità Assoluta, Sankaracarya ha presentato la propria teoria dell'illusione. Secondo questa teoria, la Verità Assoluta non si trasforma mai, ma siamo noi a pensare che Essa si sia trasformata, il che è illusione. Sankaracarya non crede alla trasformazione dell'energia della Verità Assoluta, perché afferma che tutto è

uno, e che anche l'essere individuale e' uno con il Supremo. Questa e' la teoria *mayavada*.

Srila Vyasadeva ha spiegato che la Verità Assoluta e' una persona dotata di differenti potenze. Soltanto con il Suo desiderio di creare l'universo, e con uno sguardo (*sa aiksata*), Egli ha creato questo mondo materiale (*sa asrjata*). Dopo la creazione, Egli rimane la stessa persona; non Si e' trasformato in tutto ciò che esiste. Bisogna accettare il fatto che il Signore possiede inconcepibili energie e che per Suo ordine e per Sua volontà tutte queste diverse manifestazioni sono venute a esistere. Nel *Vedanta-sutra* e' detto, *sa-tattvato 'nyatha-buddhir vikara ity udahrtah*. Questo *mantra* indica che da un fatto viene generato un altro fatto. Per esempio, un padre e' una realtà, e il figlio da lui generato e' un'altra realtà. Entrambi sono reali, benché uno sia stato generato dall'altro. La generazione di una seconda realtà indipendente da una prima realtà e' detta *vikara*, la trasformazione che ha come risultato un prodotto. Il Brahman Supremo e' la Verità Assoluta, e le altre energie che sono emanate da Lui esistono separatamente, nella forma degli esseri viventi e della manifestazione cosmica, e sono anch'esse reali. Questo e' un esempio di trasformazione detto *vikara* o *parinama*. Per dare un altro esempio di *vikara*, il latte e' una realtà, ma lo stesso latte può essere trasformato in yogurt. Così lo yogurt e' una trasformazione del latte, benché gli ingredienti dello yogurt e del latte siano gli stessi.

Nella *Chandogya Upanisad* troviamo il *mantra* seguente: *aitad-atmyam idam sarvam*. Questo *mantra* indica, senza alcun dubbio, che il mondo intero e' Brahman. La Verità Assoluta possiede inconcepibili energie, come conferma la *Svetasvatara Upanisad* (*parasya saktir vividhaiva sruyate*), e l'intera manifestazione cosmica e' la prova delle differenti energie del Signore Supremo. Il Signore Supremo e' una realtà; perciò anche tutto ciò che e' creato dal Signore Supremo e' reale. Tutto e' reale e completo (*purnam*), ma il *purnam* originale, la verità completa e assoluta, rimane sempre il medesimo. *Purnat purnam udacyate purnasya purnam adaya*. Dio, la Verità Assoluta, e' così perfetto, che sebbene innumerevoli energie emanino da Lui e manifestino creazioni che sembrano differenti da Lui, continua a mantenere la Sua personalità. Non Si deteriora mai, in nessuna circostanza.

Dobbiamo concludere che l'intera manifestazione cosmica e' una trasformazione dell'energia del Signore Supremo, e non del Signore Supremo stesso, della Verità Assoluta, che rimane immutato. Il mondo materiale e gli esseri individuali sono trasformazioni dell'energia del Signore, la Verità Assoluta, il Brahman, che e' la fonte originale. In altre parole, la Verità Assoluta, il Brahman, e' l'ingrediente originale, e le altre manifestazioni sono trasformazioni di questo ingrediente. Questo e' confermato anche nella *Taittiriya Upanisad*. *yato va imani bhutani jayante*: "L'intera manifestazione cosmica e' resa possibile dalla Verità Assoluta, da Dio, la Persona Suprema." In questo verso e' indicato che il Brahman, la Verità Assoluta, e' la causa originale, e che gli esseri viventi (*jiva*) e la manifestazione cosmica sono gli effetti di questa causa. Poiché la causa e' reale, anche gli effetti sono reali. Non sono illusori. Sankaracarya ha cercato di dimostrare, in modo consistente, che considerare il mondo materiale e i *jiva* come prodotti del Signore Supremo e' un'illusione, perché in questo concetto l'esistenza del mondo materiale e dei

*jiva* e' differente e separata da quella della Verità Assoluta. Con questo gioco di parole i filosofi *mayavadi* hanno diffuso il motto *brahma satyam jagan mithya* che dichiara reale la Verità Assoluta, ma illusoria la manifestazione cosmica e gli esseri individuali, ossia afferma che tutti in realtà sono la Verità Assoluta, e che il mondo materiale e gli esseri individuali non esistono separatamente. Bisogna dunque concludere che Sankaracarya, al fine di presentare il Signore Supremo, gli esseri individuali e la natura materiale come indivisibili e privi di conoscenza, cerca di coprire le glorie di Dio, la Persona Suprema. Egli sostiene che la manifestazione cosmica materiale e' *mithya*, falsa, ma questo e' un grosso errore. Se Dio, la Persona Suprema, e' reale, come potrebbe essere falsa la Sua creazione? Perfino nella nostra vita di tutti i giorni, non possiamo pensare che la manifestazione cosmica materiale sia falsa. Per questo i filosofi *vaisnava* affermano che la creazione cosmica non e' falsa, ma temporanea. E' separata da Dio, la Persona Suprema, ma poiché e' stata creata in modo meraviglioso dall'energia del Signore, dire che sia falsa e' offensivo.

I non-devoti apprezzano praticamente la meravigliosa creazione della natura materiale, ma non riescono ad apprezzare l'intelligenza e l'energia di Dio, la Persona Suprema, che sta dietro a questa creazione materiale. Sripada Ramanujacarya, però, cita un *sutra* vedico, *atma va idam agra asit*, che spiega come l'*atma* suprema, la Verità Assoluta, esisteva prima della creazione. Si potrebbe obiettare: "Se Dio, la Persona Suprema, e' completamente spirituale, com'e' possibile che sia l'origine della creazione e possieda in Sé energie materiali e spirituali insieme?" Per rispondere a questa sfida, Sripada Ramanujacarya cita un *mantra* della *Taittiriya Upanisad* nel quale e' affermato:

*yato va imani bhutani jayante  
yena jatani jivanti  
yat prayanty abhisamvisanti*

Questo *mantra* conferma che l'intera manifestazione cosmica emana dalla Verità Assoluta, riposa sulla Verità Assoluta e dopo la distruzione rientra di nuovo nel corpo della Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema. L'essere individuale e' in origine spirituale e quando entra nel mondo spirituale o nel corpo del Signore Supremo, mantiene la propria identità di anima individuale. A questo proposito Sripada Ramanujacarya dà l'esempio di un uccello verde che entra tra le foglie di un albero, ma non si fonde in esso; mantiene piuttosto la sua identità di uccello, benché sembri fondersi nel verde dell'albero. Per dare un altro esempio, un animale che entra nella foresta mantiene la sua individualità, benché apparentemente sembri sparire nella foresta. Così, nell'esistenza materiale, sia l'energia materiale sia gli esseri viventi, che appartengono alla potenza marginale, mantengono la propria individualità. Così, sebbene le energie di Dio, la Persona Suprema, interagiscano con la manifestazione cosmica, ciascuna mantiene la propria esistenza individuale separata. Il fondersi nell'energia spirituale o materiale, dunque, non comporta la perdita dell'individualità. Secondo la teoria di Sri Ramanujapada, detta *visistadvaita*, benché tutte le energie del Signore siano unite, ognuna mantiene la propria individualità (*vaisistya*).

Sripada Sankaracarya ha cercato di sviare i lettori del *Vedanta-sutra*

distorcendo il significato delle parole *anandamayo 'bhyasat*, e ha cercato perfino di criticare Vyasadeva. Non e' necessario esaminare qui tutti i codici del *Vedanta-sutra* perché intendiamo presentare il *Vedanta-sutra* in un volume a parte.

## VERSO 122

*parinama-vade isvara hayena vikari  
eta kahi' 'vivarta-vada sthapanam ye kari*

## TRADUZIONE

**"Secondo Sankaracarya, accettando la teoria della trasformazione dell'energia del Signore, si crea un'illusione accettando indirettamente che la Verità Assoluta Si sia trasformata.**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktivinoda Thakura spiega che se non si riesce a comprendere chiaramente il significato del *parinama-vada*, della trasformazione dell'energia, non si potrà certamente comprendere la realtà di questa manifestazione cosmica materiale e degli esseri individuali. Nella *Chandogya Upanisad* e' detto, *san-mulah saumyamah prajah sad-ayatanah sat-pratisthah* (Cha. U., 6.8.4). Il mondo materiale e gli esseri viventi sono entità separate e sono eternamente reali, non falsi. Sankaracarya, invece, temendo a torto che con il *parinama-vada* (con la trasformazione di energia) il Brahman sarebbe rimasto trasformato (*vikari*), ha immaginato che il mondo materiale e gli esseri viventi siano falsi, e privi d'individualità. Con i suoi giochi di parole ha cercato di dimostrare che l'identità individuale degli esseri viventi e del mondo materiale e' illusoria, e ha citato l'esempio di chi scambia una corda per un serpente, o una conchiglia di madreperla per un pezzo d'oro. In questo modo ha ingannato in modo odioso la gente.

Nella *Manòukya Upanisad* e' citato l'esempio che consiste nello scambiare una corda per un serpente, ma in questo caso esso e' destinato a spiegare l'errore di chi identifica il corpo con l'anima. Poiché in realtà l'anima e' una particella spirituale, come conferma la *Bhagavad-gita* (*mamaivamsu jiva-loke*), e' solo a causa dell'illusione (*vivarta-vada*) che l'essere umano identifica il corpo con il vero sé, come un animale. Questo e' un esempio appropriato di *vivarta*, d'illusione. Il verso *atattvato 'nyatha-buddhir vivarta ity udahrtah* illustra tale illusione. Non conoscere la realtà dei fatti e scambiare una cosa per un'altra (come, per esempio, pensare di essere il corpo) e' detto *vivarta-vada*. Ogni essere condizionato che scambia il corpo per l'anima e' confuso da questo *vivarta-vada*. La filosofia del *vivarta-vada* può attaccarci quando dimentichiamo l'inconcepibile potere di Dio, la Persona Suprema e onnipotente. Nella *Isopanisad* e' spiegato come Dio, la Persona Suprema, rimanga sempre immutato, senza mai cambiare: *purnasya purnam adaya purnam evavasisyate*. Dio e' completo. Anche se da Lui emana una manifestazione completa, Egli continua a essere completo. La creazione materiale si manifesta dall'energia del Signore, ma Egli e' sempre la stessa persona. La Sua forma, le Sue qualità, ciò che Lo circonda e tutto ciò che si riferisce a Lui non si deteriorano mai. Srila

Jiva Gosvami, nel suo *Paramatma-sandarbha*, commenta così il *vivarta-vada*: "Sotto l'illusione del *vivarta-vada* si arriva a immaginare che gli esseri separati, cioè la manifestazione cosmica e gli esseri viventi, costituiscono un'unità col Brahman. Questa impressione è dovuta alla completa ignoranza della realtà. Il Parabrahman, la Verità Assoluta, è sempre uno e sempre lo stesso. Egli è completamente libero da ogni altra concezione di esistenza. È completamente libero dal falso ego, perché è la perfetta identità spirituale. È assolutamente impossibile che Egli sia soggetto all'ignoranza e cada sotto l'incantesimo di una concezione errata (*vivarta-vada*). La Verità Assoluta supera le nostre concezioni. Dobbiamo ammettere che possiede qualità immacolate che non condivide con tutti gli esseri. Non è mai contaminato nemmeno dalla minima ombra dei difetti degli esseri comuni. Tutti devono dunque comprendere che la Verità Assoluta è dotata d'inconcepibili potenze."

### VERSO 123

*vastutah parinama-vada—sei se pramana  
dehe atma-buddhi—ei vivartera sthana*

#### TRADUZIONE

**"La trasformazione dell'energia è un fatto provato. La falsa identificazione del corpo, invece, è un'illusione.**

#### SPIEGAZIONE

Il *jiva*, l'essere individuale, è la scintilla spirituale che è parte di Dio, la Persona Suprema. Sfortunatamente, egli pensa che il corpo sia il suo sé e questa errata concezione, detta *vivarta*, consiste nello scambiare l'illusione per verità. Il corpo non è il sé, ma gli animali e gli sciocchi pensano che sia così. *Vivarta* (illusione) non indica però un cambiamento nell'identità dell'anima spirituale. È illusione soltanto il concetto che il corpo sia il sé. Similmente, Dio, la Persona Suprema, non cambia quando la Sua energia esterna, composta dagli otto elementi grossolani e sottili elencati nella *Bhagavad-gita* (*bhumir apo 'nalo vayuh*, ecc.), agisce e reagisce in differenti fasi.

### VERSO 124

*avicintya-sakti-yukta sri-bhagavan  
icchaya jagad-rupe paya parinama*

#### TRADUZIONE

**"Dio, la Persona Suprema, è ricco di ogni opulenza. Perciò, con le Sue inconcepibili energie ha trasformato la manifestazione cosmica materiale.**

### VERSO 125

*tathapi acintya-saktye haya avikari  
prakrta cintamani tahe drstanta ye dhari*

## TRADUZIONE

**"Usando l'esempio della pietra filosofale, che con la sua energia trasforma il ferro in oro, pur rimanendo sempre uguale, possiamo capire che sebbene trasformi le Sue innumerevoli energie, Dio, la Persona Suprema, rimane sempre immutato.**

### VERSO 126

*nana ratna-rasi haya cintamani haite  
tathapiha mani rahe svarupe avikrte*

## TRADUZIONE

**"Sebbene produca molte varietà di gemme preziose, la pietra filosofale rimane sempre la stessa e la sua forma originale non cambia.**

### VERSO 127

*prakṛta-vastute yadi acintya-sakti haya  
isvarera acintya-sakti,—ithe ki vismaya*

## TRADUZIONE

**"Se negli oggetti materiali può esistere una potenza così inconcepibile, perché non dovremmo credere all'inconcepibile potenza di Dio, la Persona Suprema?**

## SPIEGAZIONE

L'argomento addotto da Sri Caitanya Mahaprabhu in questo verso può essere compreso molto facilmente anche da una persona comune; basta pensare all'opera del sole che da tempo immemorabile fornisce luce e calore in quantità illimitata, eppure non ha mai visto diminuire, seppure di un minimo, il proprio potere. La scienza moderna crede che sia la luce del sole a mantenere l'intera manifestazione cosmica, e in realtà possiamo vedere che le azioni e le reazioni della luce del sole mantengono l'ordine in tutto l'universo. I vegetali crescono e i pianeti orbitano grazie alla luce e al calore del sole. Per questa ragione talvolta gli scienziati moderni pensano che il sole sia la causa originale della creazione, senza sapere che il sole non è che un mezzo, anch'esso creato dalla suprema energia di Dio, la Persona Suprema. Oltre al sole e alla pietra filosofale, esistono molti altri oggetti materiali che trasformano la loro energia in differenti modi, pur rimanendo tali e quali. Non è dunque necessario che la causa originale, Dio, la Persona Suprema, cambi a causa dei cambiamenti o delle trasformazioni delle Sue differenti energie.

La falsità delle spiegazioni di Sripada Sankaracarya a proposito del *vivarta-vada* e del *parinama-vada* è stata dimostrata dagli *acarya vaisnava*, specialmente da Jiva Gosvami, secondo la cui opinione, in realtà, Sankara non aveva capito il *Vedanta-sutra*. Nella spiegazione che Sankara dà del *sutra*, *ananda-mayo 'bhyasat*, il termine *mayat* è interpretato con un tale gioco di parole che la sua stessa spiegazione dimostra quanto poco egli conoscesse il *Vedanta-sutra*, e che voleva piuttosto sostenere la sua teoria impersonalista

sulla base dei codici della filosofia del *Vedanta*. Infatti, non riuscì comunque nel suo intento, perché i suoi argomenti non sono molto validi. A questo proposito, Srila Jiva Gosvami cita il codice *brahma puccham pratistha*, il quale ci dà la testimonianza vedica che il Brahman è l'origine di ogni cosa. Secondo Jiva Gosvami, spiegando questo verso, Sripada Sankaracarya interpretò diverse parole sanscrite in modo tale da far pensare che Vyasadeva avesse ben poca conoscenza della logica superiore. Tale non curante deviazione dal vero significato del *Vedanta-sutra* ha creato una categoria di persone che con i loro giochi di parole cercano di trarre significati indiretti dalle Scritture vediche, in particolar modo dalla *Bhagavad-gita*. Una di queste persone è arrivata a dire che la parola *kuruksetra* si riferisce al corpo. Tuttavia, simili interpretazioni inducono a pensare che né Sri Krishna né Vyasadeva avessero il giusto senso dell'uso della parola e delle regole etimologiche. In questo modo si giunge a desumere che non potendo Sri Krishna intuire il significato di ciò che diceva, e non potendo Vyasadeva conoscere ciò che stava scrivendo, Sri Krishna lasciasse il Suo libro incompleto e incomprensibile solo affinché i *mayavadi* potessero spiegarlo più tardi. Ma queste interpretazioni dimostrano soltanto quanto scarso sia il senso filosofico dei loro sostenitori. Invece di sprecare il proprio tempo a tentare inutilmente di derivare tali significati indiretti dal *Vedanta-sutra* e da altre Scritture vediche, bisogna accettare così come sono le parole di questi libri. Nel presentare la *Bhagavad-gita* così com'è, non abbiamo cambiato il significato delle parole originali. Similmente, se studiamo il *Vedanta-sutra* così com'è, senza manipolarne capricciosamente il contenuto, potremo comprendere facilmente il *Vedanta-sutra*. Perciò Srila Vyasadeva spiega il *Vedanta-sutra* a cominciare dal primo *sutra*, *janmady asya yatah*, nello *Srimad-Bhagavatam*:

*janmady asya yato 'nvayad itaratas carthesv abhijnah sva-rat*

"Medito su di Lui [Sri Krishna], la realtà trascendentale, la causa primordiale di tutte le cause, dal Quale tutti gli universi manifestati hanno origine, nel Quale essi dimorano e dal Quale infine sono distrutti. Medito su di Lui, il Signore eternamente splendente, che è direttamente e indirettamente consapevole di ogni manifestazione, pur essendo pienamente indipendente." Dio, la Persona Suprema, sa benissimo come fare ogni cosa nel modo più perfetto. Egli è *abhijnah*, sempre perfettamente consapevole. Per questo il Signore nella *Bhagavad-gita* (7.26) afferma di conoscere ogni cosa, passata, presente e futura, ma soltanto un devoto può conoscere Lui così com'è. Perciò Dio, la Persona Suprema, la Verità Assoluta, può essere compreso, almeno parzialmente, dai devoti del Signore, mentre i filosofi *mayavadi*, che sprecano il loro tempo a speculare sulla Verità Assoluta, non approderanno a nulla.

### VERSO 128

*'pranavà se mahavakya—vedera nidana  
isvara-svarupa pranava sarva-visva-dhama*

### TRADUZIONE

**"La vibrazione sonora vedica, l'*omkara*, la parola iniziale delle Scritture**

**vediche, e' la base di tutte le vibrazioni vediche. Bisogna dunque accettare l'omkara come la rappresentazione sonora di Dio, la Persona Suprema, e il ricettacolo della manifestazione cosmica.**

### SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (8.13) descrive così le glorie dell'*omkara*:

*om ity ekaksaram brahma  
vyaharan mam anusmaran  
yah prayati tyajan deham  
sa yati paramam gatim*

Questo verso indica che l'*omkara*, detto anche *pranava*, e' la rappresentazione diretta di Dio, la Persona Suprema. Perciò, se al momento della morte ricordiamo semplicemente l'*omkara*, ricorderemo Dio, la Persona Suprema, e saremo così trasferiti immediatamente nel mondo spirituale. L'*omkara* e' il principio fondamentale di tutti i *mantra* vedici, perché e' una rappresentazione di Sri Krishna, e conoscere Krishna costituisce l'obiettivo supremo dei *Veda*, com'e' spiegato nella *Bhagavad-gita* (*vedais ca sarvair aham eva vedyah*). I filosofi *mayavadi* non riescono a capire queste semplici spiegazioni contenute nella *Bhagavad-gita*, eppure sono molto orgogliosi di chiamarsi vedantisti. Per questa ragione talvolta ci riferiamo ai filosofi *vedanti* definendoli privi di denti (*danta* significa anche "denti" e *ve* "senza"). Le affermazioni della filosofia di Sankaracarya, che rappresentano i denti dei filosofi *mayavadi*, sono regolarmente spezzati dai validi argomenti dei filosofi *vaisnava*, come i grandi *acarya*, e in particolare Ramanujacarya. Sripada Ramanujacarya e Madhvacarya spezzano i denti dei filosofi *mayavadi*, che possono quindi essere chiamati *vedanti* nel significato di "sdentati". La vibrazione trascendentale dell'*omkara* e' spiegata nella *Bhagavad-gita* (8.13):

*om ity ekaksaram brahma  
vyaharan mam anusmaran  
yah prayati tyajan deham  
sa yati paramam gatim*

"Dopo essersi situati nella pratica dello *yoga*, ripetendo la sacra sillaba *om*, suprema unione di lettere, se si pensa a Dio, la Persona Suprema, e si lascia il corpo, si raggiungeranno sicuramente i pianeti spirituali." Se si comprende veramente che l'*omkara* e' la rappresentazione sonora di Dio, la Persona Suprema—che si canti l'*omkara* o il *mantra* Hare Krishna—il risultato sarà certamente il medesimo.

La vibrazione trascendentale dell'*omkara* e' ulteriormente spiegata nella *Bhagavad-gita* (9.17):

*pitaham asya jagato  
mata dhata pitamahah  
vedyam pavitram omkara*

*rk sama yajur eva ca*

"Di questo universo Io sono il padre, la madre, il sostegno e l'antenato. Io sono l'oggetto della conoscenza, il purificatore supremo e la sillaba *om*. Io sono anche il *Rg-veda*, il *Sama-veda* e lo *Yajur-veda*."

In modo analogo anche il verso ventitri del diciassettesimo capitolo della *Bhagavad-gita* spiega il suono trascendentale *om*:

*om tat sad iti nirdeso  
brahmanas tri-vidhah smrtah  
brahmanas tena vedas ca  
yajnas ca vihitha pura*

"Fin dall'inizio della creazione, le tre sillabe *om tat sat* servono a designare la Verità Suprema e Assoluta [Brahman]. Per la soddisfazione del Supremo i *brahmana* le pronunciano durante il canto degli inni vedici e il compimento dei sacrifici."

In tutte le Scritture vediche si parla chiaramente delle glorie dell'*omkara*. Nel suo trattato *Bhagavat-sandarbha*, Srila Jiva Gosvami spiega che nelle Scritture vediche l'*omkara* e' considerato la vibrazione sonora del santo nome di Dio, la Persona Suprema. Solo questa vibrazione sonora trascendentale può liberare l'anima condizionata dagli artigli di *maya*. Talvolta l'*omkara* e' definito anche il liberatore (*tara*). Lo *Srimad-Bhagavatam* comincia con la vibrazione *omkara*: *om namo bhagavate vasudevaya*. Per questo il grande commentatore Sridhara Swami afferma che l'*omkara* e' *tarankura*, il seme della liberazione dal mondo materiale. Poiché Dio, la Persona Suprema, e' assoluto, il Suo santo nome e la Sua vibrazione sonora, l'*omkara*, non sono differenti da Lui stesso. Caitanya Mahaprabhu dice che il santo nome, ossia l'*omkara*, la rappresentazione trascendentale di Dio, la Persona Suprema, possiede tutte le potenze di Dio, la Persona Suprema.

*namnam akari bahudha nija-sarva-saktis  
tatarpita niyamitah smarane na kalah*

Tutte le potenze sono investite nella santa vibrazione del santo nome del Signore. Non c'è dubbio che il santo nome del Signore, l'*omkara*, sia Dio stesso, la Persona Suprema. In altre parole, chiunque canti l'*omkara* e il santo nome del Signore, Hare Krishna, incontra immediatamente e direttamente il Signore Supremo nella Sua forma sonora. Nel *Narada-pancaratra* e' chiaramente affermato che Dio, la Persona Suprema, Narayana, appare personalmente a colui che s'impegna nel canto dell'*astaksara*, il *mantra* di otto sillabe, *om namo narayanaya*. Nella *Manòukya Upanisad*, un'affermazione simile spiega che tutto ciò che vediamo nel mondo spirituale e' un'espansione della potenza spirituale dell'*omkara*.

Sulla base di tutte le *Upanisad*, Srila Jiva Gosvami afferma che l'*omkara* e' la Verità Suprema e Assoluta, il che e' confermato da tutti gli *acarya* e da tutte le autorità. L'*omkara* non ha inizio, e' immutabile, supremo e libero dal deterioramento e dalla contaminazione esterna. L'*omkara* e' l'origine, la metà e

la fine di ogni cosa, e tutti gli esseri viventi che acquisiscono tale comprensione dell'*omkara* raggiungono la perfezione dell'identità spirituale nell'*omkara*. L'*omkara*, situato nel cuore di ognuno, e' *isvara*, Dio, la Persona Suprema, com'e' confermato nella *Bhagavad-gita* (*isvarah sarva-bhutanam hrd-dese 'rjuna tisthati*). L'*omkara* equivale a Visnu, perché e' onnipresente come Lui. Chi sa che l'*omkara* e Sri Visnu sono identici non dovrà più lamentarsi né desiderare nulla. Chi canta l'*omkara* non dovrà più rimanere un *sudra*, ma raggiungerà immediatamente la posizione di *brahmana*. Basta il semplice canto dell'*omkara* per comprendere che l'intera creazione e' un'unità completa, un'espansione dell'energia del Signore Supremo. *idam hi visvam bhagavan ivetaro yato jagat-sthana-nirodha-sambhavah*: "Dio, la Persona Suprema, e' il cosmo stesso, eppure ne e' distaccato. Da Lui soltanto questa manifestazione cosmica ha avuto origine, in Lui trova sostegno, e in Lui rientra dopo la distruzione." (S.B., 1.5.20) Benché coloro che non capiscono possono arrivare a conclusioni differenti, lo *Srimad-Bhagavatam* afferma che l'intera manifestazione cosmica e' soltanto un'espansione dell'energia del Signore Supremo. E' possibile realizzare tutto ciò col semplice canto del santo nome del Signore, l'*omkara*.

Non si deve però concludere sciocamente che data l'onnipotenza di Dio, la Persona Suprema, sia stata ideata una combinazione di lettere—*a*, *u* e *m*—per rappresentarlo. In realtà, il suono trascendentale *omkara*, benché sia l'unione delle tre lettere *a*, *u* e *m*, possiede una potenza trascendentale, e chi lo pronuncia realizza ben presto che l'*omkara* non e' differente da Sri Visnu. Krishna dichiara, *pranavah sarva-vedesu*: "Io sono la sillaba *om* nei *mantra* vedici." (B.g., 7.8) Bisogna quindi concludere che tra le molte manifestazioni di Dio, la Persona Suprema, l'*omkara* e' la manifestazione sonora. Tutti i *Veda* accettano questa realtà. Bisogna sempre ricordare che il santo nome del Signore e il Signore stesso sono sempre identici (*abhinnatvan nama-naminoh*). Poiché l'*omkara* e' il principio fondamentale di tutta la conoscenza vedica, viene pronunciato ogni volta che si dà inizio al canto di un inno vedico. Senza l'*omkara*, nessun *mantra* vedico può avere successo. I Gosvami dichiarano dunque che il *pranava* (*omkara*) e' la rappresentazione completa di Dio, la Persona Suprema, e analizzano l'*omkara* nei suoi elementi alfabetici costitutivi:

*a-karenocyate krishnah*  
*sarva-lokaika-nayakah*  
*u-karenocyate radha*  
*ma-karo jiva-vacakah*

L'*omkara* e' una combinazione di lettere *a*, *u* e *m*. *A-karenocyate krishnah*: la lettera *a* (*a-kara*) si riferisce a Krishna, che e' *sarva-lokaika-nayakah*, il padrone di tutti gli esseri di tutti i pianeti, materiali e spirituali. *Nayaka* significa "capo" o "guida". Egli e' la guida suprema (*nityo nityanam cetanas cetananam*). La lettera *u* (*u-kara*) indica Srimati Radharani, la potenza di piacere di Krishna, e *m* (*ma-kara*) indica gli esseri individuali (i *jiva*). Perciò *om* e' l'unione completa di Krishna, della Sua potenza e dei Suoi eterni servitori. In altre parole, l'*omkara* rappresenta Krishna, il Suo nome, la Sua fama, i Suoi divertimenti, le Sue espansioni, i Suoi devoti, le Sue potenze, ciò che Lo

circonda e tutto ciò che a Lui si riferisce. *sarva-visva-dhama*: l'*omkara* e' il sostegno di ogni cosa, proprio come Krishna e' il sostegno di ogni cosa (*brahmano hi pratisthaham*). I filosofi *mayavadi* pensano che molti *mantra* vedici siano il *maha-vakya*, il principale *mantra* vedico, come *tattvamasi* (*Chandogya Upanisad* 6.8.7), *idam sarvam yad ayam atma and brahmedam sarvam* (*Brhad-aranyaka Upanisad* 2.5.1), *atmaivedam sarvam* (*Chandogya Upanisad* 7.25.2), e *neha nanasti kincana* (*Katha Upanisad* 2.1.11). Ma essi commettono un grave errore. Solo l'*omkara* e' il *maha-vakya*. Tutti questi altri *mantra* che i *mayavadi* considerano *maha-vakya* sono soltanto secondari. Non possono essere considerati il *maha-vakya*, il *maha-mantra*. Il *mantra tattvamasi* indica solo una comprensione parziale dei *Veda*, a differenza dell'*omkara*, che rappresenta la piena comprensione dei *Veda*. Per questa ragione il suono trascendentale che comprende tutta la conoscenza vedica e' l'*omkara* (*pranava*).

A parte l'*omkara*, nessuna delle parole pronunciate dai seguaci di Sankaracarya possono essere considerate il *maha-vakya*. Sono soltanto note secondarie. Sankaracarya, però, non ha mai raccomandato il canto del *maha-vakya omkara*; ha accettato solo *tattvamasi* come il *maha-vakya*. Poiché immaginava che l'essere individuale fosse Dio, ha distorto il significato di tutti i *mantra* del *Vedanta-sutra* allo scopo di dimostrare che gli esseri viventi e la Verità Suprema e Assoluta non hanno un'identità separata. Questi tentativi sono simili al tentativo di quel politico che cercava di dimostrare la non-violenza attraverso la *Bhagavad-gita*. Krishna e' violento verso i demoni, e cercare di provare che Krishna e' non-violento significa in ultima analisi negare Krishna. Poiché queste spiegazioni della *Bhagavad-gita* sono assurde, nessun uomo ragionevole e sano di mente le accetterà. Attualmente il *Vedanta-sutra* non e' strumentalizzato soltanto dai cosiddetti *vedanti*, ma anche da altre persone prive di scrupoli, tanto degradate che arrivano a raccomandare ai *sannyasi* il consumo di carne, di pesce e di uova. In questo modo, i cosiddetti seguaci di Sankara, i *mayavadi* impersonalisti, non fanno che sprofondare sempre più in basso. Come potrebbero questi uomini degradati spiegare il *Vedanta-sutra*, che e' l'essenza di tutte le Scritture vediche?

Sri Caitanya Mahaprabhu ha dichiarato, *mayavadi-bhasya sunile haya sarva-nasa*: chiunque ascolti il commento al *Vedanta-sutra* attraverso gli insegnamenti della scuola filosofica *mayavada* e' completamente perduto. Come spiega la *Bhagavad-gita*, *vedais ca sarvair aham eva vedyah*: tutte le Scritture vediche mirano a comprendere Krishna (*B.g.*, 15.15); la filosofia *mayavada*, invece, si e' allontanata da Krishna. Per questa ragione c'e' un grande bisogno che il movimento per la coscienza di Krishna sia presente in tutto il mondo per salvare il mondo dalla degradazione. Ogni uomo intelligente e ragionevole deve abbandonare le spiegazioni filosofiche dei *mayavadi* e accettare la spiegazione degli *acarya vaisnava*. Bisognerebbe leggere la *Bhagavad-gita* così com'e' per cercare di capire qual e' il vero obiettivo dei *Veda*.

## VERSO 129

*sarvasraya isvarera pranava uddesa*  
'*tat tvam asi*'—*vakya haya vedera ekadesa*

## TRADUZIONE

**"L'intento di Dio, la Persona Suprema, e' quello di presentare il *pranava* [*omkara*] come la fonte di ogni conoscenza. Le parole *tat tvam asi* sono soltanto una spiegazione parziale della conoscenza vedica.**

## SPIEGAZIONE

*Tat tvam asi* significa "tu sei quella stessa identità spirituale".

## VERSO 130

*'pranava, maha-vakya—taha kari' acchadana  
mahavakye kari 'tat tvam asi'ra sthapana*

## TRADUZIONE

**"Nei Veda il *pranava* [*omkara*] e' il *maha-vakya* [il *maha-mantra*]. I seguaci di Sankaracarya cercano di celare questa verità per sottolineare, senza alcuna autorità, l'importanza del *mantra tat tvam asi*.**

## SPIEGAZIONE

I filosofi *mayavadi* danno grande importanza ad affermazioni come *tat tvam asi*, so *'ham* e così via, ma non pongono in rilievo il vero *maha-mantra*, il *pranava* (*omkara*). Per questa ragione, a causa della loro errata presentazione della conoscenza vedica, si rendono colpevoli della più grave offesa ai piedi di loto del Signore. Caitanya Mahaprabhu afferma chiaramente, *mayavadi krsne aparadhi*: i filosofi *mayavadi* si macchiano delle peggiori offese nei confronti di Sri Krishna. Sri Krishna dichiara:

*tan aham dvisatah kruran  
samsaresu naradhaman  
ksipamy ajasram asubhan  
asuriv eva yonisu*

"Gli invidiosi e i malvagi, i più degradati tra gli uomini, Io li getto nell'oceano dell'esistenza materiale nelle svariate forme di vita demoniaca." (*B.g.*, 16.19) Poiché sono invidiosi di Krishna, dopo la morte i filosofi *mayavadi* dovranno vivere in forma di vita demoniache. Alle parole di Krishna nella *Bhagavad-gita* (9.34), *man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru* ("Impegna sempre la tua mente nel pensare a Me, offriMi i tuoi omaggi e adoraMi"), uno studioso demoniaco asserisce che non e' a Krishna che dobbiamo sottometterci. Questa persona sta già soffrendo in questa vita e dovrà continuare a soffrire nella prossima, se in questa vita non avrà sofferto abbastanza per pagare il suo debito. Bisogna stare molto attenti a non invidiare Dio, la Persona Suprema. Perciò, nel verso che segue, Sri Caitanya Mahaprabhu dichiara apertamente l'obiettivo dei *Veda*.

### VERSO 131

*sarva-veda-sutre kare krsnera abhidhana  
mukhya-vrtti chadi' kaila laksana-vyakhyana*

### TRADUZIONE

**"Tutte le Scritture vediche e i *sutra* si propongono di guidare la comprensione di Sri Krishna, ma i seguaci di Sankaracarya hanno coperto il vero significato dei *Veda* con spiegazioni indirette.**

### SPIEGAZIONE

E' detto:

*vede ramayane caiva  
purane bharate tatha  
adav ante ca madhye ca  
harih sarvatra giyate*

Nelle Scritture vediche, che comprendono il *Ramayana*, i *Purana* e il *Mahabharata*, dall'inizio (*adav*) fino alla fine (*ante ca*), e anche a metà (*madhye ca*), l'unico oggetto di studio e' Hari, Dio, la Persona Suprema.

### VERSO 132

*svatah-pramana veda—pramana-siromani  
laksana karile svatah-pramanata-hani*

### TRADUZIONE

**"Le Scritture vediche, molto chiare per sé stesse, sono la testimonianza più elevata, ma se vengono interpretate, perdono la loro intrinseca e chiara evidenza.**

### SPIEGAZIONE

Spesso citiamo le testimonianze dei *Veda* per sostenere le nostre affermazioni, ma se le interpretiamo ai nostri fini rendiamo l'autorità dei *Veda* imperfetta o addirittura inutile. In altre parole, quando s'interpretano le affermazioni dei *Veda* si minimizza il valore dell'evidenza vedica. Quando una persona cita un passo dei *Veda*, vuol dire che considera autorevoli quelle affermazioni. Come si può dunque pretendere di strumentalizzare l'autorità ai propri fini? Questo e' un caso di *principiis obsta*.

### VERSO 133

*ei mata pratisutre sahajartha chadiya  
gaunatha vyakhya kare kalpana kariya*

### TRADUZIONE

**"La scuola *mayavada*, lasciando da parte il vero significato delle**

**Scritture vediche, facilmente comprensibili, ha introdotto significati indiretti basati sull'immaginazione, al fine di dimostrare la propria filosofia."**

### **SPIEGAZIONE**

Per sfortuna, l'interpretazione dei seguaci di Sankara e' arrivata praticamente in tutto il mondo. C'e' dunque urgente bisogno di presentare il significato originale, naturale e facilmente comprensibile, delle Scritture vediche. Perciò abbiamo cominciato con la presentazione della *Bhagavad-gita* così com'è, e ci proponiamo di presentare tutte le Scritture vediche sulla base del significato diretto della loro terminologia.

### **VERSO 134**

*ei mate pratisutre karena dusana  
suni' camatkara haila sannyasira gana*

### **TRADUZIONE**

**Quando Sri Caitanya Mahaprabhu ebbe così mostrato, *sutra* dopo *sutra*, tutti i difetti delle spiegazioni di Sankaracarya, tutti i *sannyasi mayavadi* riuniti là furono colpiti da una grande meraviglia.**

### **VERSO 135**

*sakala sannyasi kahe,—'sunaha sripada  
tumi ye khandile artha, e nahe vivada*

### **TRADUZIONE**

**Tutti i *sannyasi mayavadi* dissero: "Tua Santità, Ti preghiamo di credere che noi non abbiamo nulla in contrario a questa Tua confutazione del significato dei *sutra*, perché la spiegazione che ne hai dato e' molto chiara.**

### **VERSO 136**

*acarya-kalpita artha,—iha sabhe jani  
sampradaya-anurodhe tabu taha mani*

### **TRADUZIONE**

**"Abbiamo capito che tutti questi giochi di parole sono nati dall'immaginazione di Sankaracarya, eppure, per il fatto di appartenere alla sua catena di maestri spirituali, le accettiamo, benché non ci soddisfino pienamente.**

### **VERSO 137**

*mukhyartha vyakhya kara, dekhi tomara balà  
mukhyarthe lagala prabhu sutra-sakala*

### **TRADUZIONE**

**"Mostraci ora", continuarono i *sannyasi mayavadi*, "come spieghi i *sutra* secondo il loro significato diretto." A queste parole, Sri Caitanya Mahaprabhu cominciò la Sua spiegazione diretta del *Vedanta-sutra*.**

#### **VERSO 138**

*brhad-vastu 'brahmà kahi—'sri-bhagavan'  
saò-vidhaisvarya-purna, para-tattva-dhama*

#### **TRADUZIONE**

**"Il Brahman, che e' più grande del più grande, e' Dio, la Persona Suprema. Egli e' completamente dotato delle sei opulenze, perciò e' l'origine della Verità Suprema e della conoscenza assoluta.**

#### **SPIEGAZIONE**

Nello *Srimad-Bhagavatam* e' affermato che la Verità Assoluta può essere compresa secondo tre fasi di realizzazione: il Brahman impersonale, il Paramatma localizzato e infine Dio, la Persona Suprema. Il Brahman impersonale e il Paramatma localizzato sono espansioni della potenza di Dio, la Persona Suprema, dotata delle sei perfezioni: ricchezza, fama, forza, bellezza, conoscenza e rinuncia, Poiché possiede queste sei opulenze, Dio, la Persona Suprema, e' la Verità Suprema nella conoscenza assoluta.

#### **VERSO 139**

*svarupa-aisvarye tanra nahi maya-gandha  
sakala vedera haya bhagavan se 'Sambandhà*

#### **TRADUZIONE**

**"Nella Sua forma originale Dio, la Persona Suprema, e' dotato di perfezioni trascendentali che sono libere dalla contaminazione del mondo materiale. Dev'essere chiaro che in tutte le Scritture vediche Dio, la Persona Sovrana, e' il fine supremo.**

#### **VERSO 140**

*tanre 'nirviesà kahi, cic-chakti na mani  
ardha-svarupa na manile purnata haya hani*

#### **TRADUZIONE**

**"Quando diciamo che il Supremo e' impersonale, neghiamo le Sue potenze spirituali. Secondo la logica, se accettiamo una sola metà della verità, non possiamo comprendere il tutto.**

#### **SPIEGAZIONE**

Le *Upanisad* insegnano:

*om purnam adah purnam idam*

*purnat purnam udacyate  
purnasya purnam adaya  
purnam evavasisyate*

Questo verso, citato nella *Isopanisad*, nel *Brhad-aranyaka Upanisad* e in molte altre *Upanisad*, indica che Dio, la Persona Suprema, ha il completo possesso delle sei perfezioni. La Sua posizione e' unica, perché possiede tutta la ricchezza, tutta la forza, la potenza, la bellezza, la conoscenza e la rinuncia. Brahman significa "il più grande", ma Dio, la Persona Suprema, e' più grande del più grande, proprio come il globo solare e' più grande dei raggi del sole, che pervadono l'universo intero. Benché i raggi del sole che si diffondono per tutto l'universo appaiano molto potenti alle persone dotate di conoscenza inferiore, il sole stesso e' ancora più potente dei suoi raggi, e più potente del sole e' il dio del sole. Similmente, il Brahman impersonale non e' il più grande, benché possa apparire tale. Il Brahman impersonale non e' che la radiosità del corpo di Dio, la Persona Suprema, ma la forma trascendentale del Signore e' più potente del Brahman impersonale e del Paramatma localizzato insieme. Perciò, ogni volta che nelle Scritture vediche si usa il termine Brahman, dev'essere chiaro che ci si riferisce a Dio, la Persona Suprema.

Anche nella *Bhagavad-gita* il Signore e' definito Parabrahman. Talvolta i *mayavadi* e altre persone si fanno un'idea sbagliata del Brahman, in quanto tutti gli esseri sono Brahman. Perciò Krishna e' definito Parabrahman (il Brahman Supremo). Nelle Scritture vediche, ogni volta che vengono usati termini Brahman o Parabrahman, ci si riferisce a Dio, la Persona Suprema, Krishna. Questo e' il vero significato. Poiché tutte le Scritture vediche parlano del Brahman, Krishna e' il fine supremo della conoscenza vedica. Il *brahmajyoti* impersonale ha origine dalla forma personale del Signore. Perciò, sebbene la radiosità impersonale, il *brahmajyoti*, sia la prima realizzazione, bisogna penetrare nel *brahmajyoti*, come spiega la *Isopanisad*, per trovare la Persona Suprema; allora la conoscenza sarà perfetta. Anche la *Bhagavad-gita* (7.19) lo conferma. *bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate*: la nostra ricerca della Verità Assoluta attraverso la conoscenza speculativa e' completa quando si arriva a comprendere Krishna e a sottomettersi a Lui. Questa e' la vera perfezione della conoscenza.

La realizzazione parziale della Verità Assoluta come Brahman impersonale non riconosce tutte le opulenze del Signore, ed e' una fase rischiosa nella comprensione della Verità Assoluta. Finché non si accettano tutti gli aspetti della Verità Assoluta—cioe' il Brahman impersonale, il Paramatma localizzato e infine Dio, la Persona Suprema— la conoscenza resterà imperfetta. Sripada Ramanujacarya, nel suo *Vedārtha-sangraha*, afferma:

*jnanena dharmena svarupam api nirupitam,  
na tu jnana-matram brahmeti katham idam  
avagamyate iti cet?*

Egli ci segnala che dobbiamo comprendere la vera identità assoluta sia nel Suo aspetto di conoscenza che nelle Sue caratteristiche. Capire soltanto che la Verità Assoluta e' completa conoscenza non e' sufficiente. Nelle Scritture

vediche troviamo l'affermazione *yah sarva-jnah sarva-vit*, "la Verità Assoluta conosce perfettamente ogni cosa", ma troviamo anche la definizione *parasya saktir vividhaiva sruyate*, da cui risulta che non solo Egli conosce ogni cosa, ma agisce anche di conseguenza, utilizzando le Sue differenti energie. Così, comprendere che il Brahman, il Supremo, e' cosciente, non e' sufficiente. Bisogna capire in che modo Egli agisce in piena consapevolezza attraverso le Sue differenti energie. La filosofia *mayavada* si limita a informarci della coscienza della Verità Assoluta, ma senza dirci come agisce in questa coscienza. Questo e' il difetto della filosofia *mayavada*.

### VERSO 141

*bhagavan-prapti-hetu ye kari upaya  
sravanadi bhakti—Krishna-praptira sahaya*

### TRADUZIONE

**"Solo grazie al servizio devozionale, che comincia con l'ascolto, e' possibile avvicinare Dio, la Persona Suprema. In realtà, questo e' l'unico modo per avvicinarLo.**

### SPIEGAZIONE

Comprendere che il Brahman e' la totalità della conoscenza basta ai filosofi *mayavadi* per ritenersi soddisfatti, mentre i filosofi *vaisnava* non solo conoscono i particolari che riguardano Dio, la Persona Suprema, ma sanno anche come avvicinarsi direttamente a Lui. Questo metodo e' spiegato da Sri Caitanya Mahaprabhu con le nove categorie di servizio devozionale, tra le quali la più importante e' l'ascolto.

*sravanam kirtanam visnoh  
smaranam pada-sevanam  
arcanam vandanam dasyam  
sakhyam atma-nivedanam  
(S.B., 7.5.23)*

E' possibile avvicinare direttamente Dio, la Persona Suprema, con la semplice esecuzione delle nove forme di servizio devozionale, la più importante delle quali consiste nell'ascoltare ciò che riguarda il Signore (*sravanadi*). Sri Caitanya Mahaprabhu ha dato molta importanza al metodo dell'ascolto. Secondo questo metodo, se si dà a tutti l'opportunità di ascoltare ciò che riguarda Krishna, sarà possibile per ognuno sviluppare la propria coscienza addormentata, il latente amore per Dio. . *Sravanadi-suddha-citte karaye udaya* (C.c., *Madhya* 22.107). L'amore per Dio e' latente in tutti, ma può essere sviluppato se si presenta l'opportunità di sentir parlare del Signore. Il nostro movimento per la coscienza di Krishna si basa su questo principio. Ci limitiamo a dare alla gente la possibilità di ascoltare ciò che riguarda Dio, la Persona Suprema, e distribuiamo del cibo, il *prasada*; stiamo constatando così che in tutto il mondo la gente risponde con entusiasmo a questo metodo, e molti diventano puri devoti di Krishna. Apriamo centinaia di centri in tutto il mondo proprio per dare alla gente la possibilità di sentir parlare di Krishna e di

ricevere il *Krishna-prasada*. Questi due procedimenti possono essere seguiti da tutti, anche dai bambini. Non importa che si sia ricchi o poveri, colti o sciocchi, bianchi o neri, vecchi o bambini—chiunque senta parlare di Dio, la Persona Suprema, e mangia il *prasada* sarà certamente elevato alla posizione trascendentale del servizio devozionale.

### VERSO 142

*sei sarva-vedera 'abhidheyà nama  
sadhana-bhakti haite haya premera udgama*

### TRADUZIONE

**"Se si pratica questo servizio devozionale regolato sotto la guida del maestro spirituale, certamente si riesce a risvegliare il proprio latente amore per Dio. Questo metodo è detto *abhidheya*.**

### SPIEGAZIONE

Con la pratica del servizio devozionale, che ha inizio con l'ascolto e il canto, il cuore contaminato dell'anima condizionata si purifica e l'anima comincia a comprendere la propria relazione eterna con Dio, la Persona Suprema. Questa relazione eterna è descritta da Sri Caitanya Mahaprabhu. *jivera 'svarupà haya krsnera 'nitya-dasà*: l'essere individuale è un eterno servitore di Dio, la Persona Suprema. Quando abbiamo acquisito la consapevolezza di questa relazione, detta *Sambandha*, si comincia ad agire di conseguenza, il che è definito *abhidheya*. Il passo successivo è *prayojana-siddhi*, il raggiungimento dell'obiettivo supremo della vita. Quando si comprende la propria relazione con Dio, e si agisce di conseguenza, automaticamente si raggiunge la perfezione nella missione della vita. I filosofi *mayavadi* non arrivano nemmeno al primo stadio della realizzazione spirituale perché non raggiungono il concetto di Dio come persona. Egli è il maestro di ognuno ed è l'unica persona che possa veramente accettare il servizio di tutti gli esseri, ma poiché la filosofia *mayavada* manca di questo aspetto della conoscenza, i *mayavadi* non conoscono neppure la loro relazione con Dio. Pensano scioccamente che ognuno sia Dio, o che ognuno sia uguale a Dio. Perciò, se la posizione dell'essere individuale non è chiara per loro, come possono avanzare ulteriormente? Pur essendo molto orgogliosi di essere liberati, i filosofi *mayavadi* ricadono ben presto nelle attività materiali perché trascurano i piedi di loto del Signore. Questo è il significato dell'espressione *patanty adhah*.

*aruhya krcchrena param padam tatah  
patanty adho 'nadrta-yusmad-anghrayah  
(S.B., 10.2.32)*

Prahlada Maharaja afferma che le persone che si considerano liberate ma non si dedicano al servizio devozionale, per il fatto di non conoscere la propria relazione con il Signore sono certamente illusi. Bisogna conoscere la propria relazione col Signore e agire di conseguenza. Allora il compimento della missione della vita sarà possibile.

### VERSO 143

*krsnera carane haya yadi anuraga  
Krishna vinu anyatra tara nahi rahe raga*

### TRADUZIONE

**"Chi sviluppa il proprio amore per Dio e si attacca ai piedi di loto di Krishna, gradualmente perde ogni attaccamento per qualsiasi altra cosa.**

### SPIEGAZIONE

Questa e' la prova dell'avanzamento nel servizio devozionale. *bhaktir paresanubhavo viraktir anyatra syat*: nella *bhakti*, l'unico attaccamento del devoto e' Krishna; il devoto non vuole più mantenere altri attaccamenti. Benché si presuma che i filosofi *mayavadi* siano molto elevati sul sentiero della liberazione, dopo qualche tempo li vediamo occupati nella politica e nelle attività di beneficenza. Sono numerosi i grandi *sannyasi* che si erano creduti liberati e spiritualmente molto elevati, ma sono caduti di nuovo al livello delle attività materiali, benché avessero abbandonato questo mondo considerandolo *mithya* (falso). Quando un devoto avanza nel servizio devozionale, invece, perde ogni attaccamento per le attività filantropiche. Desidera soltanto servire il Signore, e impegna tutta la sua vita in questo servizio. Questa e' la differenza tra i filosofi *vaisnava* e i filosofi *mayavadi*.

### VERSO 144

*pancama purusartha sei prema-mahadhana  
krsnera madhurya-rasa karaya asvadana*

### TRADUZIONE

**"L'amore per Dio e' così elevato che e' considerato il quinto obiettivo della vita umana. Risvegliando il proprio amore per Dio si può raggiungere il livello dell'amore coniugale e gustarlo anche in questa vita.**

### SPIEGAZIONE

Per i filosofi *mayavadi* la più grande perfezione della vita consiste nella liberazione (*mukti*), che e' considerata il quarto livello di perfezione. Generalmente, si conoscono quattro principali me'te da raggiungere nella vita —la religiosità (*dharma*), lo sviluppo economico (*artha*), il piacere dei sensi (*kama*) e infine la liberazione (*moksa*)—ma il servizio devozionale e' situato a un livello ancora più alto della liberazione. In altre parole, una persona veramente liberata (*moksa*) può comprendere il vero significato dell'amore per Dio (*Krishna-prema*). Nel corso dei suoi insegnamenti a Rupa Gosvami, Sri Caitanya Mahaprabhu affermò, *koti-mukta-madhye 'durlabhà eka Krishna-bhakta*: "Tra milioni di persone liberate, forse una può diventare devota di Sri

Krishna."

Il più elevato tra i filosofi *mayavadi* può arrivare al livello della liberazione, ma la *Krishna-bhakti*, il servizio devozionale a Krishna, trascende tale liberazione. Srila Vyasa deva lo spiega nello *Srimad-Bhagavatam* (1.1.2):

*dharmah projjhita-kaitavo 'tra paramo nirmatsaranam satam  
vedyam vastavam atra vastu siva-dam tapa-trayonmulanam*

"Respingendo decisamente tutte le religioni che hanno motivazioni materiali, il *Bhagavata Purana* presenta la verità più alta, che può essere compresa da quei devoti che hanno il cuore puro. La verità più elevata è la realtà che si distingue dall'illusione, per il bene di tutti. Questa verità sradica le tre forme di sofferenza." Lo *Srimad-Bhagavatam*, la spiegazione del *Vedanta-sutra*, è destinato ai *paramo nirmatsaranam*, a coloro che sono completamente liberi dall'invidia. Poiché i filosofi *mayavadi* invidiano l'esistenza di Dio, la Persona Suprema, il *Vedanta-sutra* non è in realtà destinato a loro. Senza alcuna utilità ficcano il naso nel *Vedanta-sutra*, ma non hanno l'intelligenza per capire; infatti l'autore del *Vedanta-sutra* nel suo commento scrive che lo *Srimad-Bhagavatam* è destinato alle persone dal cuore puro (*paramo nirmatsaranam*). Come potrà capire il *Vedanta-sutra* o lo *Srimad-Bhagavatam* chi è invidioso di Krishna? La principale occupazione dei *mayavadi* consiste nell'offendere Dio, la Persona Suprema, Krishna. Benché, per esempio, Krishna nella *Bhagavad-gita* chieda la nostra sottomissione, il più grande studioso e sedicente filosofo dell'India protesta che "non è a Krishna" che dobbiamo sottometterci. Non c'è dubbio quindi che sia invidioso. Poiché i *mayavadi*, a qualsiasi categoria appartengano, sono invidiosi di Krishna, non hanno motivo di comprendere il significato del *Vedanta-sutra*. E anche se fossero situati allo stato liberato, come pretendono di essere, qui Krishnadasa Kaviraja Gosvami ripete l'affermazione di Sri Caitanya Mahaprabhu: l'amore per Krishna è al di là della liberazione.

#### VERSO 145

*prema haite Krishna haya nija bhakta-vasa  
prema haite paya krsnera seva-sukha-rasa*

#### TRADUZIONE

**"Il Signore Supremo, che è più grande del più grande, Si sottomette anche a un devoto insignificante grazie al suo servizio devozionale. Per sua natura, il servizio devozionale è così bello e grande che determina la sottomissione del Signore infinito all'essere infinitesimale. Nelle reciproche attività devozionali scambiate col Signore, il devoto gusta davvero la dolce qualità del servizio devozionale.**

#### SPIEGAZIONE

Fondersi in Dio, la Persona Suprema, non è molto importante per un devoto. *Muktih svayam mukulitanjali sevate 'sman* (*Krishna-karnamrta* 107). Parlando della propria esperienza, Srila Bilvamangala Thakura afferma che per una

persona capace di sviluppare l'amore per Dio, la *mukti* (la liberazione) diventa secondaria e poco importante. La *mukti* resta sempre accanto al devoto, pronta a servirlo in qualsiasi modo. Il livello di liberazione dei filosofi *mayavadi* e' insignificante per il devoto; infatti, grazie al servizio devozionale perfino Dio, la Persona Suprema, Si mette nella posizione di subordinato. Come esempio pratico, possiamo citare il caso di Arjuna. Il Signore Supremo, Krishna, diventò l'auriga di Arjuna, e quando Arjuna Gli chiese di guidare il suo carro portandolo in mezzo ai due eserciti (*senayor ubhaya madhye ratham sthapaya me 'cyuta*), Krishna eseguì l'ordine. Questa e' la relazione tra il Signore Supremo e il Suo devoto: benché il Signore sia più grande del più grande, e' pronto a servire un devoto insignificante per ricambiarlo del suo servizio devozionale sincero e puro.

### VERSO 146

*Sambandha, abhidheya, prayojana nama  
ei tina artha sarva-sutre paryavasana*

### TRADUZIONE

**"La relazione con Dio, la Persona Suprema, le attività ad essa collegate, e l'obiettivo supremo della vita [quello di sviluppare amore per Dio]— questi tre argomenti sono spiegati in ogni codice del Vedanta-sutra, perché costituiscono il culmine di tutta la filosofia del Vedanta."**

### SPIEGAZIONE

Lo *Srimad-Bhagavatam* afferma:

*parabhavas tavad abodha-jato  
yavan na jijnasata atma-tattvam*

L'essere umano subisce la disfatta in tutte le sue attività finché non conosce lo scopo della vita, scopo che può essere compreso quando si comincia a farsi domande a proposito del Brahman. E' con questa ricerca che ha inizio il *Vedanta-sutra: athato brahma-jijnasa*. L'essere umano dovrebbe chiedersi chi e', che cos'e' l'universo, chi e' Dio, e qual e' la relazione che lo lega a Dio e al mondo materiale. Queste domande non sono possibili per i cani e i gatti, ma devono presentarsi nel cuore di un vero essere umano. La conoscenza di questi quattro argomenti—sé stessi, l'universo, Dio e la relazione interna che li unisce —e' detta *Sambandha-jnana*, la conoscenza della propria relazione. Quando la relazione col Signore Supremo e' stata stabilita, il passo successivo consiste nell'agire in questa relazione. Quest'attività in relazione col Signore e' detta *abhidheya*. Dopo aver compiuto i doveri prescritti, quando si raggiunge il più alto obiettivo della vita, l'amore per Dio, si arriva al *prayojana-siddhi*, il compimento della missione umana. Nel *Brahma-sutra*, o *Vedanta-sutra*, questi argomenti sono spiegati con grande attenzione. Chi non comprende il *Vedanta-sutra* sulla base di questi principi sta semplicemente perdendo il suo tempo. Questo e' l'insegnamento dello *Srimad-Bhagavatam* (1.2.8):

*dharmah svanusthitah pumsam  
visvaksena-kathasu yah  
notpadayed yadi ratim  
srama eva hi kevalam*

Si può essere un grande studioso, compiere alla perfezione i propri doveri, ma se non si comincia a far domande su Dio, la Persona Suprema, e si è indifferenti a *sravanam kirtanam* (all'ascolto e al canto) tutto quello che si fa è soltanto una perdita di tempo. I filosofi *mayavadi* che non comprendono la relazione che intercorre tra loro stessi, la manifestazione cosmica e Dio, la Persona Suprema, non fanno che perdere tempo; tutte le loro speculazioni filosofiche sono prive di ogni valore.

#### **VERSO 147**

*ei-mata sarva-sutrera vyakhyana suniya  
sakala sannyasi kahe vinaya kariya*

#### **TRADUZIONE**

**Quando tutti i *sannyasi mayavadi* ebbero ascoltato la spiegazione di Caitanya Mahaprabhu, basata su *Sambandha*, *abhidheya* e *prayojana*, si espressero con molta umiltà.**

#### **SPIEGAZIONE**

Chiunque desideri veramente comprendere la filosofia del *Vedanta* deve certamente accettare la spiegazione di Sri Caitanya Mahaprabhu e degli altri *acarya vaisnava* che hanno scritto commenti sul *Vedanta-sutra* basandosi sui principi del *bhakti-yoga*. Dopo aver ascoltato la spiegazione del *Vedanta-sutra* dalle labbra di Sri Caitanya Mahaprabhu, tutti i *sannyasi*, guidati da Prakasananda Sarasvati, diventarono molto umili e obbedienti verso il Signore, e dissero le seguenti parole.

#### **VERSO 148**

*vedamaya-murti tumi,—saksat narayana  
ksama aparadha,—purve ye kailun nindana*

#### **TRADUZIONE**

**"Caro Signore, Tu sei la personificazione della conoscenza vedica, e sei Narayana in persona. Ti preghiamo di perdonare le offese che abbiamo commesso in passato criticandoTi."**

#### **SPIEGAZIONE**

Tutta la via del *bhakti-yoga* è basata su un procedimento teso a sviluppare l'umiltà e la sottomissione. Per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu, dopo aver ascoltato la Sua spiegazione del *Vedanta-sutra*, tutti i *sannyasi mayavadi*

diventarono molto umili e sottomessi e chiesero perdono per le offese commesse criticando il Signore per il fatto che Si dedicava soltanto al canto e alla danza, senza prendere parte allo studio del *Vedanta-sutra*. Noi stiamo diffondendo il movimento per la coscienza di Krishna seguendo le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu. Forse non saremo molto esperti nei codici del *Vedanta-sutra*, forse non avremo ben compreso il loro significato, ma seguiamo le orme degli *acarya*, e poiché seguiamo fedelmente e con obbedienza le orme di Caitanya Mahaprabhu siamo sicuri di conoscere tutto ciò che riguarda il *Vedanta-sutra*.

### VERSO 149

*sei haite sannyasira phiri gela mana  
'Krishnà 'Krishnà nama sada karaye grahana*

### TRADUZIONE

**Dal momento in cui i *sannyasi mayavadi* ebbero ascoltato la spiegazione del *Vedanta-sutra* dalle labbra del Signore, si sentirono cambiati, e anche loro, come aveva insegnato Caitanya Mahaprabhu cominciarono a ripetere sempre: "Krishna, Krishna!"**

### SPIEGAZIONE

A questo proposito facciamo notare che talvolta i devoti *sahajiya* sostengono che Prakasananda Sarasvati e Prabodhananda Sarasvati sono la stessa persona. Prabodhananda Sarasvati era un grande *vaisnava*, devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu, mentre Prakasananda Sarasvati era il capo dei *sannyasi mayavadi* di Benares. Prabodhananda Sarasvati apparteneva alla *sampradaya* di Ramanujacarya, mentre Prakasananda Sarasvati apparteneva alla Sankaracarya-*sampradaya*. Prabodhananda Sarasvati scrisse molti libri, tra cui il *Caitanya-candramrta*, il *Radha-rasa-sudha-nidhi*, il *Sangita-madhava*, il *Vrindavana-sataka* e il *Navadvipa-sataka*. Mentre viaggiava nell'India meridionale, Caitanya Mahaprabhu incontrò Prabodhananda Sarasvati, che aveva due fratelli, Vyeikata Bhatta e Tirumalaya Bhatta, due *vaisnava* della Ramanuja-*sampradaya*. Prabodhananda Sarasvati era lo zio di Gopala Bhatta Gosvami. Alcune testimonianze storiche ci spiegano che Sri Caitanya Mahaprabhu Si recò nell'India del sud nell'anno 1433 *sakabda*, durante il periodo di *caturmasya*, e fu in quell'occasione che incontrò Prabodhananda, che apparteneva alla Ramanuja-*sampradaya*. Come avrebbe potuto dunque la medesima persona incontrarlo come componente della Sankaracarya-*sampradaya* nel 1435 *sakabda*, due anni dopo? Dobbiamo quindi concludere che la *sahajiya-sampradaya* si sbaglia quando afferma che Prabodhananda Sarasvati e Prakasananda Sarasvati sono la stessa persona.

### VERSO 150

*ei-mate tan-sabara ksami' aparadha  
sabakare Krishna-nama karila prasada*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu perdonò così tutte le offese dei *sannyasi mayavadi* e con grande misericordia li benedisse tutti col *Krishna-nama*.**

### **SPIEGAZIONE**

Sri Caitanya Mahaprabhu e' la personificazione della misericordia di Dio, la Persona Suprema. Srila Rupa Gosvami Lo chiamò *maha-vadanyavatara*, l'*avatara* più misericordioso. Srila Rupa Gosvami dice anche *karunayavatirnah kalau*: solo per Sua misericordia Egli e' disceso nell'era di Kali. Questo episodio ne e' un esempio. Sri Caitanya Mahaprabhu non amava frequentare i *sannyasi mayavadi* perché li considerava offensori dei piedi di loto di Krishna, ma qui vediamo che li perdona (*tan-sabara ksami' aparadha*). Ecco un esempio della predica. *Apani acari' bhakti sikhaimu sabare*. Sri Caitanya Mahaprabhu c'insegna che quasi tutte le persone incontrate dai predicatori sono in pratica offensori che si oppongono alla coscienza di Krishna, ma il predicatore ha il dovere di convincerli sul movimento per la coscienza di Krishna e indurli a recitare il *maha-mantra* Hare Krishna. La diffusione del movimento del *sankirtana* sta continuando nonostante i molti oppositori e la gente sta praticando questo metodo del canto anche in parti del mondo meno conosciute, come l'Africa. Facendo cantare il *mantra* Hare Krishna a questi offensori, Sri Caitanya Mahaprabhu dimostrò il successo del movimento per la coscienza di Krishna. Dobbiamo seguire con grande rispetto l'esempio di Sri Caitanya, e senza dubbio i nostri sforzi saranno coronati dal successo.

### **VERSO 151**

*tabe saba sannyasi mahaprabhuke laiya  
bhiksa karilena sabhe, madhye vasaiya*

### **TRADUZIONE**

**Alla fine, tutti i *sannyasi* vollero avere il Signore in mezzo a loro, e pranzarono tutti insieme.**

### **SPIEGAZIONE**

Prima Sri Caitanya Mahaprabhu non frequentava i *sannyasi mayavadi* e non parlava con loro, ma ora Lo vediamo pranzare in loro compagnia. Dobbiamo concludere che quando li ebbe convinti a cantare Hare Krishna, e perdonati per le loro offese, essi si erano purificati, e il Signore poteva quindi mangiare tranquillamente con loro il *Bhagavat-prasada*, anche se il Signore sapeva che quei cibi non erano stati offerti alla Divinità. Generalmente, i *sannyasi mayavadi* non adorano la Divinità, o adorano di solito Siva, oppure osservano il *pancopasana* (Sri Visnu, Siva, Durgadevi, Ganesa e Surya). Qui non troviamo alcun riferimento agli esseri celesti o a Visnu, eppure Caitanya Mahaprabhu mangiò in compagnia dei *sannyasi* perché avevano cantato il *maha-mantra* Hare Krishna ed Egli li aveva perdonati per le loro offese.

### **VERSO 152**

*bhiksa kari' mahaprabhu aila vasaghara*

*hena citra-lila kare gauranga-sundara*

### TRADUZIONE

**Dopo aver pranzato con i *sannyasi mayavadi*, Sri Caitanya Mahaprabhu, conosciuto come Gaurasundara, tornò alla Sua dimora. Così il Signore compie i Suoi meravigliosi divertimenti.**

### VERSO 153

*candrasedkhara, tapana misra, ara sanatana  
suni' dekhi' anandita sabakara mana*

### TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato le argomentazioni di Sri Caitanya Mahaprabhu e avere assistito alla Sua vittoria, Candrasekhara, Tapana Misra e Sanatana furono tutti estremamente felici.**

### SPIEGAZIONE

Ecco un esempio di come un *sannyasi* dovrebbe predicare. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu andò a Varanasi, ci andò da solo, e non con un numeroso seguito. Là fece amicizia con Candrasekhara e Tapana Misra, e anche Sanatana Gosvami andò a trovarLo. Perciò, pur non avendo molti amici in città, per la Sua predica efficace e la Sua vittoria nella discussione con i *sannyasi* del luogo sulla filosofia del *Vedanta*, diventò molto famoso in quella zona, com'è spiegato nel verso che segue.

### VERSO 154

*prabhuke dekhite aise sakala sannyasi  
prabhura prasamsa kare saba varanasi*

### TRADUZIONE

**Dopo questo avvenimento, molti *sannyasi mayavadi* andarono a trovare il Signore, e tutta la città cominciò a tessere le Sue lodi.**

### VERSO 155

*varanasi-puri aila sri-Krishna-caitanya  
puri-saha sarva-loka haila maha-dhanya*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu visitò la città di Varanasi, e tutti gli abitanti si mostrarono molto riconoscenti.**

### VERSO 156

*laksa laksa loka aise prabhuke dekhite  
maha-bhida haila dvare, nare pravesite*

## TRADUZIONE

**Davanti alla Sua porta si affollavano centinaia e centinaia di persone.**

### VERSO 157

*prabhu yabe yàna visvesvara-darasane  
laksa laksa loka asi' mile sei sthane*

## TRADUZIONE

**Quando il Signore Si recò a visitare il tempio di Visvesvara, centinaia e migliaia di persone si riunirono per vederLo.**

## SPIEGAZIONE

Il punto importante di questo verso è che Sri Caitanya Mahaprabhu andava regolarmente al tempio di Visvesvara (Siva) a Varanasi. Generalmente i *vaisnava* non vanno a visitare i templi degli esseri celesti, ma vediamo qui che Sri Caitanya Mahaprabhu visitava regolarmente il tempio di Visvesvara, che era la Divinità predominante di Varanasi. Generalmente a Varanasi abitano *sannyasi mayavadi* e adoratori di Siva, come mai allora Caitanya Mahaprabhu, che interpretava la parte di un *sannyasi vaisnava*, visitò il tempio di Visvesvara? La risposta è che un *vaisnava* non manca mai di rispetto agli esseri celesti. Il *vaisnava* offre un rispetto adeguato a tutti, anche se non pensa mai che un essere celeste equivalga a Dio, la Persona Suprema.

Nella *Brahma-samhita* ci sono dei *mantra* per offrire omaggi a Siva, a Brahma, al dio del sole e a Ganesa, oltre a quelli destinati a Sri Visnu, e gli impersonalisti li adorano tutti nella *pancopasana*. Nei loro templi gli impersonalisti installano anche Divinità di Sri Visnu, di Siva, del dio del sole, della dea Durga e talvolta anche di Brahma, e questo sistema si protrae ancora oggi con il nome di religione indù. Anche i *vaisnava* possono adorare tutti questi esseri celesti, ma devono basarsi esclusivamente sui principi della *Brahma-samhita*, raccomandati da Sri Caitanya Mahaprabhu. A questo proposito possiamo citare i *mantra* per l'adorazione di Siva, di Brahma, della dea Durga, del dio del sole e di Ganesa, tratti dalla *Brahma-samhita*:

*srsti-sthiti-pralaya-sadhana-saktir eka  
chayeva yasya bhuvanani bibharti durga  
icchanurupam api yasya ca cestate sa  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"La potenza esterna, *maya*, che è della natura dell'ombra della potenza *cit* (spirituale), è adorata dagli uomini col nome di Durga, la forza che crea, mantiene e distrugge questo mondo materiale. Adoro il Signore primordiale, Sri Govinda, secondo la cui volontà Durga si comporta." (B.s., 5.44)

*ksiram yatha dadhi vikara-visesa-yogat  
sanjayate na hi tatah prthag asti hetoh  
yah sambhutam api tatha samupaiti karyad*

*govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Adoro Govinda, il Signore primordiale, che per compiere l'opera di distruzione Si trasforma in Sambu, proprio come per l'azione di una sostanza acida dal latte si ottiene lo yogurt, che non e' né identico né differente dal latte da cui deriva." (B.s., 5.45)

*bhasvan yathasma-sakalesu nijesu tejah  
sviyam kiyat prakatayaty api tadvad atra  
brahma ya esa jagad-anda-vidhana-karta  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Adoro Govinda, il Signore primordiale, dal Quale Brahma, Sua particella separata, riceve il potere di amministrare il mondo materiale, proprio come il sole manifesta una parte della Sua luce nelle gemme splendenti come la *surya-kanta*." (B.s., 5.49)

*yat-pada-pallava-yugam vinidhaya kumbha-  
dvandve pranama-samaye sa ganadhirajah  
vighnan vihanam alam asya jagat-trayasya  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Adoro Govinda, il Signore primordiale. Ganesa tiene sempre i Suoi piedi di loto sulle due protuberanze della sua testa elefantina, per ottenere il potere di distruggere tutti gli ostacoli che si ergono sulla via del progresso nei tre mondi." (B.s., 5.50)

*yac caksur esa savita sakala-grahanam  
raja samasta-sura-murtir ases-tejah  
yasyajnaya bhramati sambhrta-kala-cakro  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Adoro Govinda, il Signore primordiale. Il sole, re di tutti i pianeti, che risplende di luce infinita ed e' l'immagine dell'anima pura, rappresenta l'occhio del Signore. Per Suo ordine il sole compie il suo viaggio quotidiano risalendo la ruota del tempo." (B.s., 5.52)

Tutti gli esseri celesti sono servitori di Krishna: non sono mai uguali a Krishna. Perciò chi si reca in un tempio del *pancopasana*, come abbiamo già detto, non deve considerare le divinità come le considerano gli impersonalisti. Tutti devono essere considerati persone, esseri celesti, ma tutti eseguono gli ordini di Dio, la Persona Suprema. Sankaracarya, per esempio, il quale, com'è spiegato nel *Padma Purana*, e' considerato un'incarnazione di Siva, per ordine del Signore Supremo ha diffuso la filosofia *mayavada*. Abbiamo già parlato di questo argomento nel commento al verso 114 di questo capitolo:

*tanra dosa nahi, tenho ajna-kari dasa  
ara yei sune tara haya sarva-nasa*

"Sankaracarya non e' colpevole, perché ha coperto il vero significato dei *Veda* per ordine di Dio, la Persona Suprema." Benché Siva, nella forma di un *brahmana* (Sankaracarya), abbia predicato la falsa filosofia *mayavada*, Sri Caitanya Mahaprabhu disse che avendolo fatto per ordine di Dio, la Persona Suprema, era esente da ogni colpa (*tanra dosa nahi*).

Dobbiamo offrire il giusto rispetto a tutti gli esseri celesti. Se possiamo offrire rispetto anche a una formica, perché non agli esseri celesti? Dobbiamo però ricordarci sempre che nessun essere celeste può uguagliare o superare il Signore Supremo. *Ekale isvara Krishna, ara saba bhrtya*. "Solo Krishna e' Dio, la Persona Suprema, e tutti gli altri, compresi gli esseri celesti come Siva, Brahma, la dea Durga e Ganesa, sono Suoi servitori." Se tutti servono la volontà di Dio, la Persona Suprema, che dire di esseri minuscoli e insignificanti come noi? Non c'è dubbio che siamo eterni servitori del Signore. La filosofia *mayavada* sostiene che gli esseri celesti, gli esseri individuali e Dio, la Persona Suprema, sono tutti sullo stesso piano. Si tratta dunque della più stupida presentazione della conoscenza vedica.

#### VERSO 158

*snana karite yabe yàna ganga-tire  
tahani sakala loka haya maha-bhide*

#### TRADUZIONE

**Ogni volta che Sri Caitanya andava sulla riva del Gange per fare il bagno, migliaia e migliaia di persone si riunivano là.**

#### VERSO 159

*bahu tuli' prabhu bale,—bala hari hari  
hari-dhvani kare loka svarga-martya bhari'*

#### TRADUZIONE

**Quando la folla era troppo numerosa, Sri Caitanya Mahaprabhu Si alzava in piedi, sollevava le mani e cantava: "Hari! Hari!" e tutti rispondevano riempiendo la Terra e il cielo di quella vibrazione.**

#### VERSO 160

*loka nistariya prabhura calite haila mana  
vrndavane pathaila sri-sanatana*

#### TRADUZIONE

**Dopo aver così liberato la gente in generale, il Signore desiderò lasciare Varanasi. Dopo aver dato istruzioni a Sri Sanatana Gosvami, lo mandò a Vrindavana.**

#### SPIEGAZIONE

Il vero scopo per cui Sri Caitanya Si era fermato a Varanasi dopo essere tornato da Vrindavana era quello d'incontrare Sanatana Gosvami e istruirlo. Sanatana Gosvami incontrò Sri Caitanya Mahaprabhu dopo il ritorno del

Signore a Varanasi, e lì per due mesi il Signore gli impartì i Suoi insegnamenti sul significato della filosofia e delle attività *vaisnava*. Dopo averlo istruito a dovere, lo mandò a Vrindavana affinché eseguisse i Suoi ordini. Quando Sanatana Gosvami arrivò a Vrindavana, non c'erano templi. La città era deserta come un campo abbandonato. Sanatana Gosvami si sedette sulla riva della Yamuna, e con l'andar del tempo costruì il primo tempio; in seguito ne sorsero altri, e ora nella città esistono 5000 templi.

#### VERSO 161

*ratri-divase lokera suni' kolahala  
varanasi chadi' prabhu aila nilacala*

#### TRADUZIONE

**Poiché la città di Varanasi era sempre piena di grandi folle tumultuose, Sri Caitanya Mahaprabhu, dopo aver mandato Sanatana a Vrindavana, ritornò a Jagannatha Puri.**

#### VERSO 162

*ei lila kahiba age vistara kariya  
sanksepe kahilan ihan prasanga paiya*

#### TRADUZIONE

**Ho descritto brevemente questi divertimenti di Sri Caitanya, ma più avanti ne parlerò in modo più esteso.**

#### VERSO 163

*ei panca-tattva-rupe sri-Krishna-caitanya  
Krishna-nama-prema diya visva kaila dhanya*

#### TRADUZIONE

**Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu e i Suoi compagni del Panca-tattva distribuirono il santo nome del Signore per evocare l'amore per Dio su tutto l'universo, e l'universo intero ne fu riconoscente.**

#### SPIEGAZIONE

E' detto qui che Sri Caitanya rese riconoscente l'universo intero diffondendo il movimento del *sankirtana* con i Suoi compagni. Sri Caitanya Mahaprabhu ha già santificato l'universo intero con la Sua presenza 500 anni fa, perciò chiunque cerchi di servire sinceramente Sri Caitanya Mahaprabhu seguendo le Sue orme e seguendo le istruzioni degli *acarya* sarà in grado di predicare con successo i santi nomi del *maha-mantra* Hare Krishna per tutto l'universo. Alcuni sciocchi criticano dicendo che non si può accordare il *sannyasa* a Europei e Americani, ma abbiamo la prova qui che Sri Caitanya Mahaprabhu voleva predicare il movimento del *sankirtana* in tutto l'universo. Per l'opera di predicare i *sannyasi* sono essenziali. Gli oppositori pensano che solo gli Indiani o gli Indù

possano ricevere il *sannyasa* per predicare, ma in realtà la loro conoscenza è nulla. Senza l'ordine di *sannyasa*, la predica sarebbe ostacolata. Perciò, seguendo l'insegnamento di Sri Caitanya e con la benedizione dei Suoi compagni, non dovremmo fare discriminazioni a questo proposito, ma educare tutti gli uomini del mondo a predicare e concedere loro il *sannyasa* in modo che il culto del movimento del *sankirtana* di Sri Caitanya Mahaprabhu si espanda in modo illimitato. Non ci preoccupiamo delle critiche degli sciocchi. Proseguiremo nel nostro lavoro, dipendendo esclusivamente dalle benedizioni di Sri Caitanya Mahaprabhu e dei Suoi compagni, il Panca-tattva.

### VERSO 164

*mathurate pathaila rupa-sanatana  
dui sena-pati kaila bhakti pracarana*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya inviò i Suoi due generali Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami a Vrindavana affinché predicassero il culto della *bhakti*.**

### SPIEGAZIONE

Quando Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami andarono a Vrindavana, non esisteva neppure un tempio, ma con la predica riuscirono a erigere diversi templi. Sanatana Gosvami costruì il tempio di Madana-mohana e Rupa Gosvami costruì il tempio di Govindaji. Similmente, il loro nipote, Jiva Gosvami, costruì il tempio di Radha-Damodara, Sri Gopala Bhatta Gosvami costruì il tempio di Radha-Ramana, Sri Lokanatha Gosvami costruì il tempio di Gokulananda e Syamananda Gosvami costruì il tempio di Syamasundara. In questo modo furono gradualmente costruiti molti templi. Per la predica anche la costruzione di templi è necessaria. I Gosvami non s'impegnarono soltanto a scrivere libri, ma costruirono anche dei templi perché sia gli uni che gli altri sono necessari per la predica. Sri Caitanya Mahaprabhu voleva che il Suo movimento del *sankirtana* si diffondesse in tutto il mondo. Ora che l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna si è assunta il compito di predicare il culto di Sri Caitanya, i suoi componenti non dovrebbero soltanto costruire templi in ogni città e villaggio della terra, ma anche distribuire i libri che sono già stati scritti, e aumentare anche il numero dei libri. La distribuzione di libri e la costruzione dei templi devono continuare in modo parallelo.

### VERSO 165

*nityananda-gosane pathaila gauda-dese  
tenho bhakti pracarila akesa-visese*

### TRADUZIONE

**Come Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami furono inviati verso Mathura, così Nityananda Prabhu fu inviato in Bengala per predicare diffusamente il culto di Caitanya Mahaprabhu.**

### SPIEGAZIONE

Il nome di Sri Nityananda e' molto famoso in Bengala. Certamente chiunque conosca Sri Nityananda conosce anche Sri Caitanya Mahaprabhu, ma alcuni devoti un pò confusi cercano di sottolineare l'importanza di Sri Nityananda più di quella di Sri Caitanya Mahaprabhu. Questo tuttavia non e' corretto. Non si deve nemmeno attribuire a Sri Caitanya Mahaprabhu un'importanza maggiore che a Sri Nityananda. L'autore della *Caitanya-caritamrta*, Krishnadasa Kaviraja Gosvami, lasciò la casa perché suo fratello aveva dato a Sri Caitanya Mahaprabhu un'importanza maggiore che a Sri Nityananda Prabhu. In realtà, bisogna offrire il proprio rispetto al Panca-tattva senza fare discriminazioni così sciocche, senza pensare chi sia più importante, Sri Caitanya Mahaprabhu, Sri Nityananda Prabhu o Advaita Prabhu. Il rispetto dev'essere offerto in modo uguale: *sri-Krishna-caitanya prabhu-nityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*. Tutti i devoti di Sri Caitanya o di Nityananda sono degni di adorazione.

### VERSO 166

*apane daksina desa karila gamana  
grame grame kaila Krishna-nama pracarana*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu Si recò personalmente nell'India meridionale e diffuse il santo nome di Krishna in ogni città e villaggio.**

### VERSO 167

*setubandha paryanta kaila bhaktira pracara  
Krishna-prema diya kaila sabara nistara*

### TRADUZIONE

**Il Signore arrivò dunque all'estremità meridionale della penisola indiana, conosciuta come Setubandha [Capo Comorin]. Diffondendo in ogni luogo il culto della *bhakti* e l'amore per Krishna, liberò tutti.**

### VERSO 168

*ei tà kahila panca-tattvera vyakhyana  
ihara sravane haya caitanya-tattva jnana*

### TRADUZIONE

**Spiego così la verità sul Panca-tattva. Chi ascolta questa spiegazione approfondisce la propria conoscenza di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### SPIEGAZIONE

Il Panca-tattva e' un elemento molto importante nella comprensione di Sri Caitanya Mahaprabhu. Esistono dei *sahajiya* che, non conoscendo l'importanza del Panca-tattva, hanno inventato alcuni slogan come *bhaja nitai gaura, radhe syama, japa Hare Krishna Hare Rama* o *sri-Krishna-caitanya prabhu-nityananda Hare Krishna Hare Rama sri-radhe govinda*. Per quanto tali canti possano essere belle poesie, non ci aiuteranno a progredire nel servizio devozionale. Queste canzoni contengono inoltre alcune contraddizioni che e' superfluo discutere qui. In poche parole, quando si cantano i nomi del Panca-tattva, bisogna offrire gli omaggi in modo completo: *sri-Krishna-caitanya prabhu-nityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*. Questo canto ci benedice dandoci la capacita' di cantare il *mantra* Hare Krishna senza commettere offese. Il canto del *maha-mantra* Hare Krishna deve essere compiuto in modo completo:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.*

Non bisogna adottare scioccamente slogan inventati da devoti fantasiosi. Chi vuole trarre dal canto il vero beneficio, deve seguire scrupolosamente i grandi *acarya*. Lo conferma il *Mahabharata*: *maha-jano yena gatah sa panthah*: "La vera via del progresso e' quella percorsa dai grandi *acarya* e dalle autorita'."

#### VERSO 169

*sri-caitanya, nityananda, advaita,—tina jana  
srivasa-gadadhara-adi yata bhakta-gana*

#### TRADUZIONE

**Cantando il *maha-mantra* del Panca-tattva, bisogna cantare i nomi di Sri Caitanya, Nityananda, Advaita, Gadadhara e Srivasa con i loro numerosi devoti. Questo e' il metodo giusto.**

#### VERSO 170

*sabakara padapadme koti namaskara  
yaiche taiche kahi kichu caitanya-vihara*

#### TRADUZIONE

**Continuamente offro i miei omaggi al Panca-tattva. Penso quindi di poter riuscire a parlare in qualche modo dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

#### VERSO 171

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

#### TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la *Sri***

## **Caitanya-caritamṛta, seguendo le loro orme.**

### **SPIEGAZIONE**

Poiché Sri Caitanya Mahāprabhu voleva predicare il movimento del *sankīrtana* dell'amore per Krishna in tutto il mondo, quando era presente ispirò il movimento del *sankīrtana*. In particolare, mandò Srīla Rupa Gosvāmī a Vrindavana e Nityānanda in Bengala, e andò personalmente nel Sud dell'India. In questo modo lasciò gentilmente il compito di predicare il Suo culto nel resto del mondo all'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna. I componenti di quest'associazione devono ricordare sempre che se seguiranno rigidamente i principi regolatori e predicheranno sinceramente secondo le istruzioni degli *ācārya*, sicuramente riceveranno tutte le profonde benedizioni di Sri Caitanya Mahāprabhu, e la loro opera di predica avrà successo in ogni parte del mondo.

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedānta sul settimo capitolo della Sri Caitanya-caritamṛta, Ādi-līlā, che descrive Sri Caitanya in cinque aspetti.*

## CAPITOLO 8

### L'autore riceve gli ordini delle autorità, di Krishna e del guru

Srila Bhaktivinoda Thakura nel suo *Amṛta-pravaha-bhāṣya* fa un compendio dell'ottavo capitolo della *Sri Caitanya-caritāmṛta*. In questo capitolo sono descritte le glorie di Sri Caitanya Mahāprabhu e di Nityānanda, ed è anche affermato che se si commettono offese nel canto del *mantra* Hare Krishna, non si può raggiungere l'amore per Dio, nemmeno dopo aver cantato per moltissimi anni. A questo proposito Srila Bhaktivinoda Thakura mette in guardia contro l'artificiale esibizione di sintomi corporei che sono chiamati *asta-sattvika-vikāra*. Questo è un altro genere di offesa. Si dovrebbero sinceramente cantare con serietà i nomi del Panca-tattva, *sri Krishna-caitanya prabhu nityānanda sri-advaita gadadhara śriva-sādi-gaura-bhakta-vrnda*. Tutti questi *acārya* concederanno al devoto la loro misericordia senza causa, e gradualmente il cuore del devoto si purificherà. Quando egli si sarà realmente purificato, automaticamente sperimenterà l'estasi del canto del *mantra* Hare Krishna. Prima di procedere alla composizione della *Caitanya-caritāmṛta*, Srila Vrindavana dasa Thakura scrisse un libro, intitolato *Sri Caitanya-bhāgavata*. In seguito, Sri Krishnadasa Kavirāja Gosvami trattò nella *Sri-Caitanya-caritāmṛta* soltanto quegli argomenti che non erano stati discussi da Srila Vrindavana dasa Thakura nel suo *Caitanya-bhāgavata*. Pur essendo molto avanzato negli anni, Krishna dasa Kavirāja Gosvami andò a Vrindavana, e per ordine di Sri Madana-mohanaji scrisse la *Sri Caitanya-caritāmṛta*. Così noi siamo in grado di gustare la felicità trascendentale che emana da quest'opera.

## CAPITOLO 8

### L'autore riceve gli ordini delle autorità, di Krishna e del *guru*

#### VERSO 1

*vande caitanya-devam tam  
bhagavantam yad-icchaya  
prasabham nartyate citram  
lekha-range jado 'py ayam*

#### TRADUZIONE

Offro i miei omaggi a Dio, la Persona Suprema, Sri Caitanya Mahaprabhu, per il cui desiderio sono diventato simile a un cane che danza e, benché sia uno sciocco, all'improvviso mi sono messo a scrivere la Sri *Caitanya-caritamrta*.

#### VERSO 2

*jaya jaya sri-Krishna-caitanya gauracandra  
jaya jaya paramananda jaya nityananda*

#### TRADUZIONE

Offro i miei rispettosi omaggi a Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, conosciuto come Gaurasundara. Offro i miei rispettosi omaggi a Nityananda Prabhu, che è sempre colmo di gioia.

#### VERSO 3

*jaya jayadvaita acarya krpamaya  
jaya jaya gadadhara Pandita mahasaya*

#### TRADUZIONE

Offro i miei rispettosi omaggi ad Advaita Acarya, che è molto misericordioso, e anche a questa grande personalità, Gadadhara Pandita, insigne studioso.

#### VERSO 4

*jaya jaya srivasadi yata bhakta-gana  
pranata ha-iyā vandon sabara carana*

#### TRADUZIONE

Offro i miei rispettosi omaggi a Srivasa Thakura e a tutti gli altri devoti

**del Signore. Mi prostro per offrire i miei omaggi e adoro i loro piedi di loto.**

### **SPIEGAZIONE**

Krishnadasa Kaviraja Gosvami ci insegna in primo luogo a offrire i nostri omaggi al Panca-tattva—a Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, a Nityananda Prabhu, ad Advaita Prabhu, a Gadadhara Prabhu, a Srivasa e agli altri devoti. Dobbiamo seguire rigidamente il principio dell'offerta di omaggi al Panca-tattva, come e' sintetizzato nel *mantra—sri-Krishna-caitanya prabhu nityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*. All'inizio di ogni funzione di predica, specialmente prima di cantare il *maha-mantra*

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

dobbiamo cantare i nomi del Panca-tattva e offrire loro i nostri omaggi rispettosi.

### **VERSO 5**

*muka kavitva kare yan-sabara smarane  
pangu giri langhe, andha dekhe tara-gane*

### **TRADUZIONE**

**Ricordando i piedi di loto del Panca-tattva, un muto può diventare poeta, uno zoppo può scalare le montagne e un cieco può vedere le stelle nel cielo.**

### **SPIEGAZIONE**

Nella filosofia *vaisnava* vi sono tre vie per ottenere la perfezione —*sadhana-siddha*, ossia la perfezione ottenuta col compimento del servizio devozionale basato sull'osservanza dei principi e delle regole, *nitya-siddha*, la perfezione raggiunta non dimenticando mai Krishna, e *krpa-siddha*, la perfezione raggiunta con la misericordia di un maestro spirituale o di un *vaisnava*. Kaviraja Gosvami dà un rilievo particolare a *krpa-siddha*, la perfezione ottenuta con la misericordia di autorità superiori. Questa misericordia non dipende dalla qualità del devoto. Con questa misericordia, anche se un devoto e' muto può parlare o scrivere per glorificare splendidamente il Signore, se e' zoppo può scalare le montagne, e se e' cieco può vedere le stelle nel cielo.

### **VERSO 6**

*e-saba na mane yei Pandita sakala  
ta-sabara vidya-patha bheka-kolahala*

### **TRADUZIONE**

**L'educazione coltivata dai cosiddetti studiosi esperti che non credono**

**alle affermazioni della Caitanya-caritamṛta e' simile al frastornante gracidare delle rane.**

### **SPIEGAZIONE**

Il gracidare delle rane nella stagione delle piogge risuona molto forte nella foresta, col risultato che i serpenti, udendo il gracidio nelle tenebre, s'avvicinano alle rane e le divorano. Similmente, le vibrazioni destinate alla cosiddetta educazione di professori universitari privi di conoscenza spirituale e' simile al gracidio delle rane.

### **VERSO 7**

*ei saba na mane yeba kare Krishna-bhakti  
Krishna-krpa nahi tare, nahi tara gati*

### **TRADUZIONE**

**Chi non accetta le glorie del Panca-tattva pur facendo mostra di compiere il servizio devozionale a Krishna, non potrà mai ottenere la misericordia di Krishna né avvicinarsi alla meta suprema.**

### **SPIEGAZIONE**

Se si e' veramente interessati alle attività della coscienza di Krishna, si dovrebbero in breve tempo seguire i principi e le regole formulate dagli *acarya* e capirne le conclusioni. Gli *sastra* affermano: dharmasya tattvam nihitam guhayam maha-jano yena gatah sa panthah (*Mahabharata*, Vana Parva 313.117). E' molto difficile capire il segreto della coscienza di Krishna, ma chi avanza secondo le istruzioni degli *acarya* precedenti, e segue le orme dei suoi predecessori nella linea della successione dei maestri, avrà successo. Gli altri non l'avranno. Srila Narottama dasa Thakura dice a questo proposito, chadiya *vaisnava*-seva nistara payeche keba: "A meno di servire il maestro spirituale e gli *acarya*, non ci si può liberare." Altrove egli dice:

*ei chaya gosani yara—mui tara dasa  
tan' sabara pada-renu mora panca-grasa*

"Semplicemente accetto una persona che segue le orme dei sei Gosvami, e la polvere dei piedi di loto di tale persona e' il mio cibo."

### **VERSO 8**

*purve yaiche jarasandha-adi raja-gana  
veda-dharma kari' kare visnura pujana*

### **TRADUZIONE**

**Un tempo, re come Jarasandha [il suocero di Kamsa] seguivano rigidamente i riti vedici, adorando così Sri Visnu.**

## SPIEGAZIONE

In questi versi, l'autore della *Caitanya-caritamrta*, Krishnadasa Kaviraja Gosvami, sta seriamente rilevando l'importanza dell'adorazione del Panca-tattva. Le attività di colui che diventa devoto di Gaurasundara o di Krishna, ma non attribuisce importanza al Panca-tattva (*sri-Krishna-caitanya prabhunityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*), saranno considerate offese, oppure, con le parole di Srila Rupa Gosvami, utpata (causa di disturbo). Bisogna quindi essere pronti a offrire gli omaggi al Panca-tattva prima di diventare devoti del Signore Gaurasundara, ossia di Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema.

### VERSO 9

*Krishna nahi mane, tate daitya kari' mani  
caitanya na manile taiche daitya tare jani*

## TRADUZIONE

**Chi non accetta Krishna come Dio, la Persona Suprema, e' considerato un demone. Similmente, chiunque non accetti Sri Caitanya Mahaprabhu come Krishna, il Signore Supremo stesso, dev'essere considerato un demone.**

## SPIEGAZIONE

Un tempo c'erano re come Jarasandha che seguivano rigidamente i rituali vedici, agivano come caritatevoli ed esperti *ksatriya*, possedevano tutte le qualità degli *ksatriya* ed erano rispettosi della cultura bramini, ma non accettavano Krishna come Dio, la Persona Suprema. Jarasandha attaccò Krishna molte volte, e naturalmente ogni volta fu sconfitto. Come Jarasandha, ogni uomo che compie i riti vedici ma non accetta Krishna come Dio, la Persona Suprema, dev'essere considerato un *asura*, un demone. Similmente, anche chi non accetta Sri Caitanya Mahaprabhu come Krishna stesso e' un demone. Questa e' la conclusione delle Scritture autorizzate. Perciò, né la cosiddetta devozione per Gaurasundara senza servizio devozionale a Krishna, né la cosiddetta *Krishna-bhakti* senza servizio devozionale a Gaurasundara sono attività devozionali. Se si vuole ottenere il successo sul sentiero della coscienza di Krishna, si deve avere la piena consapevolezza della personalità di Gaurasundara e anche della personalità di Krishna. Conoscere la personalità di Gaurasundara significa conoscere la personalità di *sri-Krishna-caitanya prabhunityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*. L'autore della *Caitanya-caritamrta*, sulla scia delle autorità, pone in rilievo questo principio per favorire la perfezione nella coscienza di Krishna.

### VERSO 10

*more na manile saba loka habe nasa  
ithi lagi' krpardra prabhu karila sannyasa*

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya pensò che se gli uomini non Lo accettavano sarebbero stati sterminati. Così il Signore misericordioso accettò l'ordine del *sannyasa*.**

### SPIEGAZIONE

Nello *Srimad-Bhagavatam* e' detto, *kirtanad eva krishnasya mukta-sangah param vrajet*: "Col semplice canto del *mantra* Hare Krishna, ossia del nome di Sri Krishna, ci si libera e si torna a casa, da Dio." (*S.B.*, 12.3.51) La coscienza di Krishna dev'essere ottenuta grazie alla misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu. Non e' possibile essere completi nella coscienza di Krishna senza accettare Sri Caitanya Mahaprabhu e i Suoi compagni come unico mezzo per ottenere il successo. Fu proprio per questa considerazione che il Signore accettò il *sannyasa*, perché gli uomini Gli avrebbero offerto i loro omaggi e sarebbero giunti al livello della coscienza di Krishna molto più velocemente. Poiché e' stato Sri Caitanya Mahaprabhu, che e' Krishna stesso, a inaugurare la coscienza di Krishna, senza la misericordia del Signore Caitanya non e' possibile essere elevati al livello trascendentale della coscienza di Krishna.

### VERSO 11

*sannyasi-buddhye more karibe namaskara  
tathapi khanòibe duhkha, paibe nistara*

### TRADUZIONE

**Se una persona offre i suoi omaggi a Sri Caitanya, anche se Lo considera soltanto un *sannyasi* ordinario, vedrà diminuire la sua sofferenza materiale e infine otterrà la liberazione.**

### SPIEGAZIONE

Krishna e' così misericordioso che pensa sempre al modo di liberare le anime condizionate dallo stadio della materia. E' per questa ragione che Krishna discende, com'e' chiaramente indicato nella *Bhagavad-gita*:

*yada yada hi dharmasya  
glanir bhavati bharata  
abhyutthanam adharmasya  
tadatmanam srjamy aham*

"Ogni volta che si verifica un declino delle pratiche religiose, o discendente di Bharata, e l'irreligione prevale, Io discendo in persona." (*B.g.*, 4.7) Krishna protegge gli esseri viventi in molti modi. Egli viene in Persona o invia i Suoi devoti confidenziali, e lascia dietro di Sé Sastra come la *Bhagavad-gita*. Perché? Perché la gente possa avvantaggiarsi di queste benedizioni per liberarsi dalle grinfie di *maya*. Sri Caitanya Mahaprabhu accettò il *sannyasa* affinché anche uno sciocco, pur considerandolo un *sannyasi* ordinario, Gli offrisse gli omaggi e con questo aiuto avrebbe potuto diminuire la sua sofferenza materiale e liberarsi dalla presa della materia. A questo proposito

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati precisa che Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu e' la forma combinata di Sri Sri Radha e Krishna (*mahaprabhu sri-caitanya, radha-Krishna—nahe anya*). Per questa ragione, poiché gli sciocchi consideravano Caitanya Mahaprabhu un essere umano ordinario e Lo trattavano in modo irrispettoso, il Signore misericordioso, al fine di liberare questi offensori, accettò il *sannyasa*. Essi gli avrebbero quindi offerto i loro omaggi considerandoLo un *sannyasi*. Sri Caitanya Mahaprabhu accettò il *sannyasa* per elargire la Sua grande misericordia agli uomini che non possono apprezzarLo come Radha e Krishna in Persona.

### VERSO 12

*hena krpamaya caitanya na bhaje yei jana  
sarvottama ha-ileo tare asure ganana*

### TRADUZIONE

**La persona che non offre omaggi o non adora Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore pieno di misericordia, dovrebbe essere considerata un demone, anche se ha una posizione molto elevata nella società.**

### SPIEGAZIONE

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Maharaja dice a questo proposito: "O esseri viventi, impegnatevi nella coscienza di Krishna. Questo e' il messaggio di Sri Caitanya Mahaprabhu." Sri Caitanya predicò questo culto sintetizzando la filosofia della coscienza di Krishna in otto versi o *Siksastaka*, e disse, *iha ha ite sarva-siddhi haibe tomara* : "Cantando il man tra Hare Krishna si raggiunge la perfezione della vita." Perciò chi non manifesta il suo rispetto o non apprezza la Sua misericordia, nonostante tutti questi atti misericordiosi, e' ancora un *asura*, ossia un antagonista dell'autentico servizio devozionale offerto a Sri Visnu, benché possa avere una posizione molto elevata nella società. Con *asura* s'intende la persona che e' contraria al servizio devozionale offerto a Dio, la Persona Suprema, Sri Visnu. Si dovrebbe precisare che se non si adora Sri Caitanya Mahaprabhu, e' inutile diventare un devoto di Krishna, e se non si adora Krishna, e' inutile diventare un devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Si deve capire che un servizio devozionale come questo e' un prodotto del *kali-yuga*. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura segnala a questo proposito che gli atei smarta, gli adoratori delle cinque categorie di esseri celesti, adorano Sri Visnu per ottenere qualche piccola soddisfazione nell'ambito del successo materiale, ma non hanno rispetto per Sri Caitanya Mahaprabhu. ConsiderandoLo un essere vivente comune, discriminano tra Gaurasundara e Sri Krishna. Anche tale condizione e' demoniaca ed e' contraria alle conclusioni degli *acarya*. Una conclusione di questo genere e' un prodotto del *kali-yuga*.

### VERSO 13

*ataeva punah kahon urdhva-bahu hana  
caitanya-nityananda bhaja kutarka chadiya*

## TRADUZIONE

**Perciò ripeto alzando le braccia: "Cari esseri umani, vi prego, adorate Sri Caitanya e Nityananda senza false argomentazioni!"**

## SPIEGAZIONE

Poiché una persona che compie la *Krishna-bhakti* senza capire Sri Krishna Caitanya e Prabhu Nityananda perde solo il suo tempo, l'autore Krishnadasa Kaviraja Gosvami, chiede a ogni persona di adorare Sri Caitanya e Nityananda Prabhu e il Panca-tattva. Egli garantisce a tutti che ogni persona che farà questa adorazione avrà successo nella coscienza di Krishna.

## VERSO 14

*yadi va tarkika kahe, —tarka se pramana  
tarka-sastre siddha yei, sei sevyamana*

## TRADUZIONE

**I logici dicono: "A meno di ottenere la comprensione attraverso la logica e la discussione, com'è possibile formulare un giudizio su una Divinità degna di adorazione?"**

## VERSO 15

*sri-Krishna-caitanya-daya karaha vicara  
vicara karite citte pabe camatkara*

## TRADUZIONE

**Se hai un vero interesse per la logica e la discussione, applica questo metodo alla misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu. Se lo farai troverai ciò sorprendente e meraviglioso.**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura commenta a questo proposito che in generale gli uomini, nella loro ristretta concezione della vita, creano differenti categorie di attività umanitarie, ma le attività umanitarie introdotte da Sri Caitanya Mahaprabhu sono differenti. Per i logici che accettano soltanto ciò che può essere provato attraverso la logica e la discussione, è un fatto che senza logica e ragione la possibilità di accettare la Verità Assoluta non si pone neanche. Sfortunatamente, quando tali logici intraprendono questo sentiero senza la misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu, restano allo stadio della logica e della discussione e non avanzano nella vita spirituale. Tuttavia, chi è intelligente abbastanza da applicare le sue argomentazioni e la logica alla comprensione sottile della fondamentale sostanza spirituale, potrà capire che la modesta capacità di conoscenza stabilita sulla base della logica materiale non potrà essere di aiuto per capire la Verità Assoluta, che è al di là della portata dei sensi imperfetti. Il *Mahabharata* perciò afferma: *acintyah khalu ye bhava na tams tarkena yojayet*. (*Mahabharata*, Bhisma Parva 5.22). Com'è

possibile avvicinarsi con la semplice logica a ciò che è situato al di là dell'immaginazione e della speculazione sensoriale di creature appartenenti a questo mondo? Logica e discussione sono ben poco fornite di forza spirituale e sono sempre imperfette quando vengono applicate alla comprensione spirituale. Con l'applicazione della logica materiale si giunge spesso a conclusioni erronee circa la natura della Verità Assoluta, e come risultato di tali conclusioni cadremo e dovremo assumere un corpo simile a quello di uno sciacallo.

Nonostante ciò, coloro che sono realmente interessati e desiderano capire la filosofia di Sri Caitanya Mahaprabhu attraverso la logica e le argomentazioni sono i benvenuti. Kaviraja Gosvami si rivolge a loro dicendo: "Per favore, sottoponi la misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu al tuo esame critico, e se tu sei veramente un logico, arriverai alla giusta conclusione che non esiste personalità più misericordiosa di Sri Caitanya."

Che i logici paragonino pure tutti i risultati delle opere umanitarie alla misericordiosa attività del Signore Caitanya; se il loro giudizio è imparziale, essi capiranno che non esistono altre attività umanitarie capaci di superare le attività di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Ognuno è impegnato in attività umanitarie sulla base del corpo, ma apprendiamo dalla *Bhagavad-gita* (2.18), *antavanta ime deha nityasyoktah saririnah*. In ultima analisi il corpo materiale è soggetto alla distruzione, mentre l'anima spirituale è eterna. Le attività filantropiche di Sri Caitanya Mahaprabhu sono compiute in connessione con l'anima eterna. In qualsiasi modo si tenti di portare benessere al corpo, esso sarà annientato, e bisognerà assumere un altro corpo sulla base delle proprie attività presenti. Perciò, chi non può capire questa scienza della trasmigrazione, ma pensa che il corpo sia tutto, è dotato di un'intelligenza non troppo avanzata. Sri Caitanya Mahaprabhu, senza trascurare le esigenze del corpo, distribuì l'avanzamento spirituale per purificare le condizioni esistenziali dell'umanità. Perciò, se un logico dà un giudizio imparziale, sicuramente riscontrerà che Sri Caitanya Mahaprabhu è il *maha-vadanyavatara*, l'*avatara* più magnanimo. Egli è perfino più magnanimo di Sri Krishna stesso. Sri Krishna ci chiese di sottometterci a Lui, ma non distribuì l'amore per Dio con tanta magnanimità come ha fatto Sri Caitanya Mahaprabhu. Per questa ragione Srila Rupa Gosvami offre i suoi rispettosi omaggi al Signore Caitanya con le parole *namo maha-vadanyaya Krishna-prema-pradaya te krishnaya Krishna-caitanya-namne gaura-tvise namah*. Sri Krishna ci ha lasciato la *Bhagavad-gita*, grazie alla quale possiamo capirlo così com'è, ma Sri Caitanya Mahaprabhu, che è anche Krishna stesso, ha dato a tutti, senza alcuna discriminazione, l'amore per Dio.

## VERSO 16

*bahu janma kare yadi sravana, kirtana  
tabu ta na paya Krishna-pade prema-dhana*

## TRADUZIONE

**Se ci si macchia delle dieci offese durante il canto del *maha-mantra* Hare Krishna, per quanto ci si sforzi di cantare i santi nomi per molte**

**vite, non si riceverà l'amore per Dio che è l'obiettivo supremo di questo canto.**

### **SPIEGAZIONE**

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati ,Thakura dice a questo proposito che, a meno di accettare Sri Caitanya Mahaprabhu, per quanto si possa continuare il canto del *mantra* Hare Krishna per molti e molti anni, non vi è possibilità di raggiungere lo stadio del servizio devozionale. Si devono rigidamente seguire le istruzioni che Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha lasciato nel Suo *Siksastaka*:

*trnad api sunicena  
taror iva sahisnuna  
amanina manadena  
kirtaniyah sada harih*

"Si dovrebbe cantare il santo nome del Signore in un umile stato di mente, pensando di essere meno importanti di un filo di paglia sulla strada; dovremmo essere più tolleranti di un albero, liberi da ogni senso di vano prestigio e pronti a offrire il nostro omaggio agli altri. In tale stato di mente è possibile cantare costantemente il santo nome del Signore." (*Siksastaka* 3) Chi segue questa direttiva e si libera dalle dieci offese avrà successo nella coscienza di Krishna e alla fine raggiungerà lo stadio del servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema. Si deve arrivare alla comprensione che il santo nome del Signore e Dio, la Persona Suprema, sono identici. Non è possibile raggiungere questa comprensione finché non ci si libera dalle offese nel canto del santo nome. Con i nostri calcoli materiali noi percepiamo una differenza tra il nome e la sostanza, ma nel mondo spirituale l'Assoluto è sempre assoluto; il nome, la forma, la qualità e i divertimenti dell'Assoluto equivalgono all'Assoluto stesso. Similmente, è possibile capire di essere un eterno servitore di Dio, la Persona Suprema, se ci si considera eterni servitori del santo nome, e in questo spirito si distribuisce il santo nome nel mondo. Chi canta in questa attitudine mentale, senza offese, sarà certamente elevato allo stadio della comprensione che il santo nome e Dio, la Persona Suprema, sono identici. Associarsi col santo nome e cantare il santo nome significa associarsi direttamente con Dio, la Persona Suprema. Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* è chiaramente spiegato: *sevonmukhe hi jihvadau svayam eva sphuraty adah*. Il santo nome diventa manifesto quando ci s'impegna al servizio del santo nome. Questo servizio, reso in un'attitudine sottomessa, comincia con la lingua. *Sevonmukhe hi jihvadau*: devi impegnare la lingua al servizio del santo nome. Il nostro movimento per la coscienza di Krishna è basato su questo principio. Noi cerchiamo d'impegnare tutti i componenti del movimento per la coscienza di Krishna nel servizio del santo nome. Poiché il santo nome e Krishna non sono differenti, i componenti del movimento per la coscienza di Krishna non solo cantano il santo nome del Signore senza offese, ma non permettono alla loro lingua di mangiare qualcosa che non sia stato offerto precedentemente a Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo afferma:

*patram puspam phalam toyam*

*yo me bhaktya prayacchati  
tad aham bhakty-upahrtam  
asnami prayatatmanah*

"Se qualcuno mi offre con amore e devozione una foglia, un fiore, un frutto e dell'acqua, Io accetterò la sua offerta." (B.g., 9.26) Perciò l'Associazione Internazionale per la coscienza di Krishna ha molti templi in tutto il mondo, e in ogni tempio questi alimenti sono offerti al Signore. Rispondendo alla Sua richiesta, i devoti cantano il santo nome senza offese e non mangiano niente che non sia stato offerto prima al Signore. Nel servizio devozionale le funzioni della lingua sono quelle di cantare il *maha-mantra* Hare Krishna e quella di mangiare il *prasada* offerto al Signore.

### VERSO 17

*jnanatah su-labha muktir  
bhuktir yajjadi-punyatah  
seyam sadhana-sahasrair  
hari-bhaktih su-durlabha*

### TRADUZIONE

**"Coltivando la conoscenza filosofica si può capire la propria posizione spirituale e in questo modo e' possibile liberarsi. Compiendo sacrifici e attività pie si può ottenere la gratificazione dei sensi sui sistemi planetari superiori, ma il servizio devozionale del Signore e' così raro che anche compiendo centinaia e migliaia di sacrifici non può essere raggiunto."**

### SPIEGAZIONE

Prahlada Maharaja insegna:

*matir na krsne paratah svato va  
mitho 'bhipadyeta grha-vratanam  
(S.B., 7.5.30)*

*naisam matis tavad urukramanghrim  
sprsaty anarthapagamo yad-arthah  
mahiyasam pada-rajo-'bhisekam  
niskincananam na vrnita yavat  
(S.B., 7.5.32)*

Questi *sloka* devono essere discussi. Il significato che ne deriva e' che la *Krishna-bhakti*, il servizio devozionale offerto al Signore, non può essere ottenuto col compimento ufficiale dei rituali vedici. Si deve avvicinare un puro devoto. Narottama dasa Thakura canta, *chaòiya vaisnava-seva nistara payeche keba*: "Chi ha mai potuto elevarsi senza rendere servizio a un puro *vaisnava*?" Come afferma Prahlada Maharaja, a meno di essere in grado di accettare la polvere dei piedi di loto di un puro *vaisnava*, non vi e' possibilità di

raggiungere il livello del servizio devozionale. Questo e' il segreto. Il Tantra-vacana menzionato sopra, citato dal *Bhakti-rasamrta-sindhu*, e' per noi la guida perfetta a questo proposito.

### VERSO 18

*Krishna yadi chute bhakte bhukti mukti diya  
kabhu prema-bhakti na dena rakhena lukaiya*

### TRADUZIONE

**Se un devoto vuole dal Signore la gratificazione dei sensi o la liberazione, Krishna immediatamente gliela concede, ma il puro servizio devozionale Egli lo tiene nascosto.**

### VERSO 19

*rajan patir gurur alam bhavatam yadunam  
daivam priyah kula-patih kva ca kinkaro vah  
astv evam anga bhagavan bhajatam mukundo  
muktim dadati karhicit sma na bhakti-yogam*

### TRADUZIONE

**"Il grande saggio Narada disse: 'Caro Maharaja Yudhisthira, Dio, la Persona Suprema, Krishna, e' sempre pronto ad aiutarti. Egli e' il tuo maestro, il tuo guru, e' Dio, il tuo caro amico e il capo della tua famiglia. Eppure talvolta Egli accetta di agire come tuo servitore o tuo messaggero. Tu sei veramente fortunato perché questa relazione si può realizzare soltanto attraverso il *bhakti-yoga*. Il Signore può dare la liberazione [*mukti*] molto facilmente, ma non concede il *bhakti-yoga* perché con questo metodo rimane legato al devoto."**

### SPIEGAZIONE

Questa citazione e' tratta dallo *Srimad-Bhagavatam* (5.6.18). Mentre Sukadeva Gosvami stava descrivendo la personalità di Rsabhadeva, fece la distinzione tra il *bhakti-yoga* e la liberazione recitando questo verso. Nella relazione con gli Yadu e i Pandava il Signore agì talvolta come loro maestro, talvolta come loro consigliere, talvolta come loro amico, talvolta come il capo della famiglia e a volte persino come il loro servitore. Una volta Krishna dovette trasportare un ordine da parte di Yudhisthira a Duryodhana, portando una lettera che si riferiva ai negoziati di pace. Similmente Krishna diventò l'auriga del carro di Arjuna. Ciò sta a dimostrare che nel *bhakti-yoga* si stabilisce una relazione tra Dio, la Persona Suprema, e il devoto. Tale relazione si stabilisce nel sentimento trascendentale conosciuto come *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya*. Se il devoto si accontenta della liberazione, la riceve molto facilmente da Dio, la Persona Suprema, come e' confermato da Bilvamangala Thakura. *Mukti svayam mukulitanjali sevate 'sman*: per un devoto la liberazione non e' molto importante perché la *mukti* e' sempre in attesa alla porta per servirlo in qualche modo. Perciò il devoto dev'essere attratto dal comportamento degli

abitanti di Vrindavana che vivono in relazione con Krishna. La terra, l'acqua, le mucche, gli alberi e i fiori servono Krishna nel *santa-rasa*; i servitori di Krishna servono Krishna nel *dasya-rasa*, e gli amici di Krishna servono Krishna nel *sakhya-rasa*. Similmente, le *gopi* e i *gopa* più anziani servono Krishna come padre e madre, come zii e altri parenti, e infine le *gopi*, le ragazze, servono Krishna nell'amore coniugale.

Compiendo il servizio devozionale ci si deve sentire inclini a servire Krishna in una di queste relazioni trascendentali. Questo è il vero successo della vita. Per un devoto ricevere la liberazione non è molto difficile. Anche una persona che sia incapace di stabilire una relazione con Krishna può ottenere la liberazione fondendosi nella radiosità del Brahman. Questa è chiamata *sayujya-mukti*. I *vaisnava* non accettano la *sayujya-mukti*, benché talvolta accettino altre forme di liberazione, come la *sarupya*, la *salokya*, la *samipya* e la *sarsti*. Un puro devoto, invece, non accetta nessuna forma di liberazione. Egli vuole soltanto servire Krishna in una relazione trascendentale. Questo è il livello perfetto di vita spirituale. I filosofi *mayavadi* desiderano fondersi nella radiosità del Brahman, benché questa forma di liberazione sia sempre trascurata dai devoti. Srila Prabodhananda Sarasvati Thakura, descrivendo questa forma di liberazione che è chiamata *kaivalya*, ossia diventare tutt'uno col Supremo, dice, *kaivalyam narakayate*: "Diventare tutt'uno col Supremo equivale ad andare all'inferno." Perciò l'ideale della filosofia *mayavada*, unirsi al Supremo, è cosa infernale per un devoto; il devoto non l'accetta mai. I filosofi *mayavadi* non sanno che anche se ci s'immerge nella radiosità del Supremo, ciò non significa trovare il supremo riposo. Un essere individuale non può vivere nella radiosità del Brahman in uno stato d'inattività; dopo un po' di tempo egli desidererà essere attivo. Tuttavia, poiché non è in relazione con Dio, la Persona Suprema, ed è quindi privo di attività spirituale, dovrà di nuovo scendere per compiere altre attività in questo mondo materiale. Ciò è confermato nello *Srimad-Bhagavatam* (10.2.32):

*aruhya krcchrena param padam tatah  
patanty adho 'nadrta-yusmad-anghrayah*

Poiché i filosofi *mayavadi* non hanno informazione sul servizio trascendentale del Signore, anche dopo aver ottenuto la liberazione dalle attività materiali ed essersi immersi nella radiosità del Brahman, devono nuovamente scendere in questo mondo materiale per aprire ospedali e scuole o compiere altre simili attività filantropiche.

## VERSO 20

*hena prema sri-caitanya dila yatha tatha  
jagai madhai paryanta—anyera ka katha*

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu ha distribuito liberamente questo amore per Dio in qualsiasi luogo, perfino alle persone più degradate, come Jagai e Madhai. Che dire di coloro che sono già pii ed elevati?**

## SPIEGAZIONE

La differenza tra il dono di Sri Caitanya Mahaprabhu e i doni degli altri sta nel fatto che mentre i cosiddetti filantropi e umanitaristi hanno dato all'umanità un pò di sollievo in relazione al corpo, Sri Caitanya Mahaprabhu offre le più grandi facilitazioni per tornare a Dio grazie all'amore per Dio. Se si procede a uno studio comparativo di queste due categorie di doni, una persona che sia veramente sobria, dovrà riconoscere a Sri Caitanya Mahaprabhu il credito più grande. A questo scopo Kaviraja Gosvami diceva:

*sri-Krishna-caitanya-daya karaha vicara  
vicara karile citte pabe camatkara*

"Se hai un vero interesse per la logica e l'argomentazione, applica queste alla misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu. Se lo farai, troverai che essa è meravigliosa in modo stupefacente." (C.c., Adi 8.15) Srila Narottama dasa Thakura dice:

*dina-hina yata chila, hari-name uddharila,  
tara saksi jagai madhai*

I due fratelli Jagai e Madhai personificano la popolazione schiava del peccato caratteristica di questa età di Kali. Jagai e Madhai erano elementi che provocavano il massimo disturbo nella società perché erano mangiatori di carne, bevitori, cacciatori di donne, furfanti e ladri. Eppure Sri Caitanya Mahaprabhu li liberò; che dire dunque di chi è sobrio, pio, devoto e coscienzioso. Anche la *Bhagavad-gita* lo conferma (kim punar brahmanah punya bhakta rajarsayas tatha), per non parlare di devoti e rajarsi dotati di qualità bramyniche, chiunque con la guida di un puro devoto giunga alla coscienza di Krishna, si qualifica per tornare a Dio, alla sua dimora originale. Nella *Bhagavad-gita* il Signore dichiara:

*mam hi partha vyapasritya  
ye 'pi syuh papa-yonayah  
striyo vaisyas tatha sudras  
te 'pi yanti param gatim*

O figlio di Prtha, coloro che prendono rifugio in Me, anche se sono di bassa nascita—donne, *vaisyas* [mercanti] e *sudra* [lavoratori]—possono raggiungere la destinazione suprema." (B.g., 9.32)

Sri Caitanya Mahaprabhu liberò le due anime cadute Jagai e Madhai, ma attualmente il mondo intero è pieno di Jagai e Madhai, o in altre parole, di cacciatori di donne, di mangiatori di carne, di giocatori, di ladri e di malfattori che creano ogni genere di disturbo alla società. Le attività di tali persone sono diventate oggi pratiche comuni. Non è più considerato abominevole essere un alcolizzato, un cacciatore di donne, un mangiatore di carne, un ladro o un brigante perché questi elementi sono stati assimilati dalla società umana. Ciò non significa, tuttavia, che le detestabili qualità di tali persone contribuiranno a rendere libera la società umana dagli artigli di *maya*. Esse invece legheranno

sempre più l'umanità alle reazioni delle rigorose leggi della natura materiale. Tutte queste attività sono compiute sotto le influenze della natura materiale (*prakrteh kriyamanani gunaih karmani sarvasah*). Poiché oggi gli uomini sono in contatto con l'influenza dell'ignoranza (*tamo-guna*), e solo in misura limitata con l'influenza della passione (*rajo-guna*), senza la minima traccia di virtù (*sattva-guna*), stanno diventando gradualmente sempre più avidi e lussuriosi, il che costituisce la conseguenza al fatto di vivere a contatto con queste influenze. *Tada rajas-tamo-bhavah kama-lobhadayas ca ye*: "Vivendo a contatto con le due influenze più basse della natura materiale si diventa lussuriosi e avidi. (S.B., 1.2.19) In realtà, nella società attuale ognuno è avido e lussurioso, e per questa ragione l'unico metodo per liberarsi è il movimento del *sankirtana* di Sri Caitanya Mahaprabhu, che può elevare i Jagai e Madhai di questo mondo alla posizione più alta di *sattva-guna*, ossia alla cultura bramini.

Lo *Srimad-Bhagavatam* afferma:

*nasta-prayesv abhadresu  
nityam bhagavata-sevaya  
bhagavaty uttama-sloke  
bhaktir bhavati naisthiki*

*tada rajas-tamo-bhavah  
kama-lobhadayas ca ye  
ceta etair anavidham  
sthitam sattve prasidati*  
(S.B., 1.2.18-19)

Considerando la condizione caotica della società umana, se si desidera effettivamente la pace e la tranquillità si deve accettare il movimento per la coscienza di Krishna ed impegnarsi sempre nel *bhagavata-dharma*. Impegnarsi nel *bhagavata-dharma* significa dissolvere l'ignoranza e la passione, e quando l'ignoranza e la passione sono dissolte, ci si libera dall'avidità e dalla lussuria. Liberandosi dall'avidità e dalla lussuria, si acquisiscono le qualità bramini, e quando si è in possesso di tali qualità, si fa un ulteriore avanzamento situandosi al livello *vaisnava*. Solo a questo livello è possibile risvegliare il dormiente amore per Dio, e appena ciò si verifica, la vita è coronata dal successo.

Attualmente la società umana sta coltivando l'influenza dell'ignoranza (*tamo-guna*), benché possano esservi alcuni sintomi della passione (*rajo-guna*). Carica di *kama* e *lobha*, lussuria e avidità, l'intera popolazione del mondo è costituita da *sudra* e da pochi *vaisya*, e la linea di tendenza è quella di diventare interamente *sudra*. Il comunismo è un movimento di *sudra* e il capitalismo è destinato ai *vaisya*. Nella lotta tra le due fazioni, i *sudra* e i *vaisya*, gradualmente, a causa della condizione miserevole della società, i comunisti emergeranno trionfanti, e non appena ciò avverrà, quello che resta della società andrà in rovina. Il solo possibile rimedio che può neutralizzare la tendenza verso il comunismo è il movimento per la coscienza di Krishna, che può dare anche ai comunisti la vera idea di una società comunista. Secondo la

dottrina del comunismo lo Stato dovrebbe essere il proprietario di ogni cosa. Espandendo questa medesima idea, il movimento per la coscienza di Krishna accetta Dio come il proprietario di ogni cosa. Gli uomini non possono capire questo fatto perché non hanno la coscienza di Dio, ma il movimento per la coscienza di Krishna può aiutarli a capire Dio e a capire che ogni cosa appartiene a Dio. Poiché ogni cosa è proprietà di Dio, tutti gli esseri viventi— non solo gli esseri umani ma anche gli animali, gli uccelli, le piante e così via— sono figli di Dio e ognuno ha il diritto di vivere a spese di Dio e in coscienza di Dio. Questa in sintesi è l'essenza del movimento per la coscienza di Krishna.

### VERSO 21

*svatantra isvara prema-nigudha-bhandara  
bilaila yare tare, na kaila vicara*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu in quanto Dio stesso, la Persona Suprema, è completamente indipendente. Perciò, benché la Sua sia la benedizione più confidenziale, Egli può distribuire amore per Dio a qualsiasi persona senza alcuna discriminazione.**

### SPIEGAZIONE

Questo è il beneficio del movimento di Sri Caitanya. Se, in un modo o nell'altro si entra in contatto col movimento Hare Krishna, indipendentemente dal fatto che si tratti di *sudra*, di *vaisyas*, di Jagai e Madhai o di persone ancora inferiori, si avanza nella coscienza di Krishna e si sviluppa l'amore per Dio. La nostra attuale esperienza ci permette di constatare che nel mondo intero questo movimento sta trasformando persone di questa categoria in amanti di Dio grazie al semplice canto del *maha-mantra* Hare Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu, infatti, è apparso come maestro spirituale del mondo intero, senza discriminare tra offensori e innocenti.

*Krishna-prema-pradaya te*: Egli dà con generosità amore per Dio a qualsiasi persona. Ciò può essere sperimentato praticamente, come è affermato nel verso seguente.

### VERSO 22

*adyapiha dekha caitanya-nama yei laya  
Krishna-preme pulakasru-vihvala se haya*

### TRADUZIONE

**Offensivo o inoffensivo che sia, chiunque anche ora canti *sri-Krishna-caitanya prabhu nityananda* è immediatamente sopraffatto dall'estasi e ha gli occhi pieni di lacrime.**

### SPIEGAZIONE

I *prakṛta sahajīya* che cantano *nitai gaura radhe svama* hanno ben poca conoscenza della conclusione *Bhagavata*, e ben difficilmente seguono i principi

e le regole *vaisnava*, eppure a causa del canto bhaja nitai gaura, essi suscitano immediatamente le lacrime e altri sintomi estatici. Benché non conoscano i principi della filosofia *vaisnava* e non siano avanzati per quanto riguarda l'educazione, grazie a questi sintomi essi attraggono molti uomini a seguirli. Le loro lacrime d'estasi li aiuteranno naturalmente a lunga scadenza, perché non appena entreranno in contatto con un puro devoto potranno rendere perfetta la loro vita. Anche all'inizio, tuttavia, poiché stanno cantando i nomi di nitai-gaura il loro rapido avanzamento sul sentiero dell'amore per Dio e' notevolmente visibile.

### VERSO 23

*'nityanandà balite haya Krishna-premodaya  
aulaya sakala anga, asru-ganga vaya*

### TRADUZIONE

**Semplicemente parlando di Nityananda Prabhu si risveglia il proprio amore per Krishna. Così tutte le membra sono agitate dall'estasi, e le lacrime fluiscono dagli occhi come acqua del Gange.**

### VERSO 24

*'Krishna-namà kare aparadhera vicara  
Krishna balile aparadhira na haya vikara*

### TRADUZIONE

**Vi sono offese da prendere in considerazione mentre si canta il *mantra* Hare Krishna. Perciò, il semplice canto Hare Krishna non rende estatici.**

### SPIEGAZIONE

E' molto benefico il canto dei nomi *sri-Krishna-caitanya prabhu nityananda* prima del canto del *mantra* Hare Krishna; infatti, cantando questi due santi nomi, *sri-Krishna-caitanya prabhu nityananda*, si diventa immediatamente estatici, e se poi si canta il *maha-mantra* Hare Krishna, ci si libererà dalle offese.

Le offese da evitare nel canto del *maha-mantra* Hare Krishna sono dieci. La prima offesa e' quella di ingiuriare le grandi personalità impegnate a distribuire i santi nomi del Signore. E' detto negli Sastra (C.c., *Antya*. 7.11), *Krishna-sakti vina nahe tara pravartana*: non si possono distribuire i santi nomi del *maha-mantra* Hare Krishna se non si e' investiti di potere da Dio, la Persona Suprema. Perciò non si deve criticare o ingiuriare un devoto impegnato in tale compito.

Lo Sri *Padma Purana* afferma:

*satam ninda namnah paramam aparadham vitanute  
yatah khyatià yatam katham u sahate tad-vigarham*

Ingiuriare le grandi persone sante che sono impegnate a predicare le glorie del

*maha-mantra* Hare Krishna e' la peggiore offesa ai piedi di loto del santo nome. Non si deve criticare un predicatore delle glorie del *maha-mantra* Hare Krishna. Chi lo fa e' un offensore. Il Nama-*prabhu*, che e' identico a Krishna, non tollererà tali attività ingiuriose, nemmeno se chi le compie si fa passare per un grande devoto.

La seconda offesa (namaparadha) e' spiegata così:

*sivasya sri-visnor ya iha guna-namadi-sakalam  
dhiya bhinnam pasyet sa khalu hari-namahita-karah*

In questo mondo materiale il santo nome di Visnu e' propizio sotto ogni aspetto. Il nome, la forma, le qualità e i divertimenti di Visnu sono tutti assoluta conoscenza trascendentale. Perciò, se si tenta di separare Dio, la Persona Assoluta, dal Suo santo nome o dalla Sua forma trascendentale, dalle Sue qualità e divertimenti, pensando che siano di natura materiale, si commette un'offesa. Similmente, se si pensa che i nomi degli esseri celesti, come Siva, equivalgano al nome di Visnu—o in altre parole, se si pensa che Siva e gli altri esseri celesti siano altre forme di Dio, e in quanto tali siano uguali a Visnu—si commette un'offesa. Questa e' la seconda offesa ai piedi di loto del Signore.

La terza offesa ai piedi di loto del santo nome, che e' chiamata guror avajna, consiste nel considerare il maestro spirituale una persona comune, e quindi nell'invidiare la sua posizione elevata. La quarta offesa (*sruti-sastra-nindanam*) consiste nell'ingiuriare le Scritture vediche, come i quattro *Veda* e i *Purana*. La quinta offesa (*tathartha-vadah*) consiste nel pensare che le glorie del santo nome siano esagerate, e la sesta offesa (*hari-namni kalpanam*) consiste nel considerare immaginario il santo nome del Signore.

La settima offesa e' spiegata nel modo seguente:

*namno balad yasya hi papa-buddhir  
na vidyate tasya yamair hi suddhih*

Pensare di poter continuare le proprie attività colpevoli e contemporaneamente cantare il *mantra* Hare Krishna per neutralizzarle (data la virtù del *mantra* Hare Krishna di neutralizzare le attività colpevoli), e' la più grande offesa ai piedi di loto dell'hari-nama.

L'ottava offesa e' definita in questo modo:

*dharma-vrata-tyaga-hutadi-sarva-  
subha-kriya-samyam api pramadah*

. E' offensivo considerare il canto del *mantra* Hare Krishna una cerimonia religiosa rituale. Le cerimonie religiose, compiute con voti e praticando la rinuncia, sono tutte attività materiali propizie. Il canto del *maha-mantra* Hare Krishna non dev'essere paragonato a una forma di religiosità materiale. Questa e' un'offesa ai piedi di loto del Signore.

La nona offesa e' la seguente:

*asraddadhane vimukhe 'py asrnvati  
yas copadesah siva-namaparadhah*

E' un'offesa predicare le glorie del santo nome alle persone prive di fede e d'intelligenza su tale argomento. Tali persone possono avere l'opportunità di ascoltare il canto del *mantra* Hare Krishna, ma all'inizio non devono essere informate a proposito delle glorie del significato del santo nome. Col costante ascolto del santo nome i loro cuori si purificheranno ed esse saranno in grado di capire la posizione trascendentale del santo nome.

La decima offesa e' la seguente:

*srute 'pi nama-mahatmye yah priti-rahito narah  
aham-mamadi-paramo namni so 'py aparadha-krt*

Se si ascoltano le glorie del trascendentale santo nome del Signore, ma si mantiene una concezione materialistica della vita —che consiste nel pensare di essere il corpo e nel pensare che ogni cosa relativa al corpo sia nostra (*aham mameti*)—e non si manifesta il proprio rispetto e il proprio amore verso il canto del *maha-mantra* Hare Krishna, si commette un'offesa.

#### VERSO 25

*tad asma-saram hrdayam batedam  
yad grhyamanair hari-namadheyaih  
na vikriyetatha yada vikaro  
netre jalam gatra-ruhesu harsah*

#### TRADUZIONE

**"Se il cuore non muta, se le lacrime non fluiscono dagli occhi, se il corpo non trema, se i peli non si rizzano durante il canto del *maha-mantra* Hare Krishna, si deve capire che il cuore e' duro come il ferro. Ciò e' dovuto alle offese commesse ai piedi del santo nome del Signore."**

#### SPIEGAZIONE

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, commentando questo verso, citato dallo *Srimad-Bhagavatam* (2.3.24), nota che talvolta un *maha-bhagavata*, ossia un devoto molto avanzato, non manifesta tali sintomi trascendentali come le lacrime agli occhi, mentre talvolta un *kanistha-adhikari*, un devoto neofita, li esibisce artificialmente. Ciò non significa tuttavia che un devoto neofita sia più avanzato di un devoto *maha-bhagavata*. La prova di un reale cambiamento del cuore ha luogo quando cantando il *maha-mantra* Hare Krishna si produce il distacco dal godimento materiale. Questo e' il reale cambiamento. *Bhaktir paresanubhavo viraktir anyatra ca*. Se si sta realmente avanzando nella vita spirituale, si nota un notevole distacco dai desideri di godimento materiale. Se talvolta un *kanistha-adhikari*, un devoto neofita, esibisce artificialmente le lacrime durante il canto del *mantra* Hare Krishna, ma continua a essere attaccato alle cose materiali, significa che il suo cuore non e'

realmente cambiato. Il cambiamento deve manifestarsi come reale cambiamento nelle attività.

### VERSO 26

*'ekà Krishna-name kare sarva-papa nasa  
premera karana bhakti karena prakasa*

### TRADUZIONE

**Il *maha-mantra* Hare Krishna cantato senza offese e' sufficiente a cancellare tutte le attività peccaminose. Così, il puro servizio devozionale, che e' la causa dell'amore per Dio, si manifesta.**

### SPIEGAZIONE

Non ci si può situare nel servizio devozionale offerto al Signore a meno di essere liberi da una vita colpevole. Ciò e' confermato nella *Bhagavad-gita*:

*yesam tv anta-gatam  
papam jananam punya-karmanam  
te dvandva-moha-nirmukta  
bhajante mam drdha-vratah*

"Le persone che hanno compiuto attività pie nelle vite precedenti e in questa vita, le cui azioni peccaminose sono completamente estirpate, e sono libere dalla dualità provocata dall'illusione, Mi servono con determinazione." (*B.g.*, 7.28) Una persona che e' già purificata da ogni traccia di vita peccaminosa s'impegna senza deviare o senza dualità d'intenti nel servizio d'amore trascendentale al Signore. In quest'era, sebbene gli uomini siano enormemente colpevoli, il semplice canto del *maha-mantra* Hare Krishna può liberarli dalle conseguenze delle loro colpe. *Eka Krishna-name*: ciò diventa possibile solo col canto del santo nome di Krishna. Lo *Srimad-Bhagavatam* (*kirtanad eva krishnasya*) lo conferma, e anche Caitanya Mahaprabhu ce lo ha insegnato. Mentre passava per la strada Egli era solito cantare:

*Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna he  
Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna he  
Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna raksa mam  
Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna Krishna pahi mam  
Rama raghava Rama raghava Rama raghava raksa mam  
Krishna kesava Krishna kesava Krishna kesava pahi mam*

Se si canta sempre il santo nome di Krishna, gradualmente ci si libera dalle reazioni di una vita colpevole, a patto che si canti senza offese e non si compiano più attività peccaminose contando sulla potenza del *mantra* Hare Krishna per annullarle. In questo modo ci si purifica, e il servizio devozionale allora causa il risveglio del dormiente amore per Dio. Il canto del *mantra* Hare Krishna e il fatto di non commettere attività colpevoli o offese, sono sufficienti a purificare la vita. Si giunge così al quinto stadio della perfezione, l'impegno

nel servizio d'amore al Signore (*prema pum-artho mahan*).

### VERSO 27

*premera udaye haya premera vikara  
sveda-kampa-pulakadi gadgadasrudhara*

### TRADUZIONE

**Quando il servizio d'amore trascendentale al Signore e' veramente risvegliato, esso genera trasformazioni corporee come la traspirazione, il tremito, la palpitazione, la caduta della voce e le lacrime agli occhi.**

### SPIEGAZIONE

Queste trasformazioni corporee sono automaticamente manifeste quando si e' veramente situati nell'amore di Dio. Non se ne deve fare un'imitazione artificiale. La nostra malattia e' il desiderio di tutto ciò che e' materiale; anche mentre avanziamo nella vita spirituale desideriamo avere riconoscimenti materiali. Bisogna essere liberi da questa malattia. La pura devozione dev'essere anyabhisita-sunyam, esente da ogni desiderio di natura materiale. I devoti avanzati manifestano molte trasformazioni corporee che sono sintomi d'estasi, ma non bisogna imitarli per ricevere adorazione a buon mercato da parte del pubblico. Quando si raggiunge veramente questo stadio di avanzamento, i sintomi estatici appariranno automaticamente; non c'e' bisogno d'imitarli.

### VERSO 28

*anayase bhava-ksaya, krsnera sevana  
eka Krishna-namera phale pai eta dhana*

### TRADUZIONE

**Come risultato del canto del *maha-mantra* Hare Krishna, si ottiene un così grande avanzamento nella vita spirituale che contemporaneamente la nostra vita materiale termina e si riceve l'amore per Dio. Il santo nome di Krishna e' così potente che cantando anche un solo nome, si raggiungono molto facilmente queste ricchezze trascendentali.**

### VERSI 29-30

*hena Krishna-nama yadi laya bahu-bara  
tabu yadi prema nahe, nahe asrudhara*

*tabe jani, aparadha tahate prapura  
Krishna-nama-bija tahe na kare ankura*

### TRADUZIONE

**Se pur cantando i santi nomi del Signore ripetutamente l'amore per il**

**Signore Supremo non si sviluppa e le lacrime non compaiono, e' evidente che a causa di offese nel canto, il seme del santo nome di Krishna non germoglia.**

### SPIEGAZIONE

Se si canta il *mantra* Hare Krishna in modo offensivo, non si ottiene il risultato desiderato. Perciò si devono evitare con molta cura le offese che sono state descritte in connessione col verso ventiquattro.

### VERSO 31

*caitanya-nityanande nahi esaba vicara  
nama laite prema dena, vahe asrudhara*

### TRADUZIONE

**Ma basterà cantare i santi nomi di Sri Caitanya e Nityananda con un barlume di fede per purificarsi molto velocemente da ogni offesa. Così, non appena si canta il *maha-mantra* Hare Krishna, si sente l'estasi dell'amore per Dio.**

### SPIEGAZIONE

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura fa notare a questo proposito che se si prende rifugio in Sri Caitanya Mahaprabhu e in Nityananda, seguendo le Loro istruzioni per diventare più tolleranti di un albero e più umili dell'erba, e in quest'attitudine si cantano i santi nomi del Signore, molto presto si raggiungerà il livello del servizio d'amore trascendentale al Signore, e le lacrime compariranno. Si devono considerare le offese del canto del *maha-mantra* Hare Krishna, ma tali considerazioni non esistono per il canto dei nomi di Gaura-Nityananda. Perciò, se si canta il *maha-mantra* Hare Krishna vivendo una vita piena di attività peccaminose, sarà molto difficile raggiungere il servizio d'amore al Signore. Ma se, nonostante il fatto di essere un offensore, si cantano i santi nomi di Gaura-Nityananda, molto velocemente ci si libererà dall'azione reciproca di queste offese. Perciò si devono prima avvicinare Sri Caitanya e Nityananda, o adorare Guru-Gauranga, e in seguito giungere al livello dell'adorazione di Radha-Krishna. Nel nostro movimento per la coscienza di Krishna si consiglia agli studenti di adorare prima Guru-Gauranga, e poi, quando saranno un pò avanzati e le divinità di Radha-Krishna saranno installate, essi potranno impegnarsi nell'adorazione del Signore.

Si deve prima cercare rifugio in Gaura-Nityananda per raggiungere infine Radha-Krishna. Srila Narottama dasa Thakura canta a questo proposito:

*gauranga balite habe pulaka sarira  
hari hari balite nayane bābe nira  
ara kabe nitaicandera karuna ha-ibe  
samsara-vasana mora kabe tuccha habe  
visaya chadiya kabe suddha habe mana  
kabe hama heraba sri-Vrindavana*

All'inizio si deve cantare molto regolarmente il santo nome di Sri Gaurasundara e poi cantare il santo nome di Sri Nityananda. Così il cuore si libererà dai desideri impuri per il piacere materiale. Allora ci si può avvicinare a Vrindavana-dhama per adorare Sri Krishna. Se non si riceve il favore di Sri Caitanya e di Nityananda, e' inutile andare a Vrindavana, perché, se la mente non si e' purificata, non si può contemplare Vrindavana anche se si e' là. In realtà, andare a Vrindavana implica prendere rifugio nei sei Gosvami con la lettura del *Bhakti-rasamrta-sindhu*, del *Vidagdha-madhava*, del *Lalita-madhava* e degli altri libri che essi ci hanno lasciato. In questo modo le trascendentali relazioni d'amore tra Radha e Krishna possono essere comprese. *Kabe hama bujhaba se yugala-piriti*. L'amore coniugale tra Radha e Krishna non e' una relazione umana ordinaria; e' completamente trascendentale. Per capire Radha e Krishna, per adorarLi e impegnarsi nel Loro servizio d'amore, bisogna avere la guida di Sri Caitanya Mahaprabhu, di Nityananda Prabhu e dei sei Gosvami che sono discepoli diretti di Sri Caitanya.

Per un uomo comune, l'adorazione di Sri Caitanya e di Nityananda Prabhu o del Panca-tattva e' più facile dell'adorazione di Radha e Krishna. A meno di essere molto fortunati, non si dovrebbe essere indotti ad adorare Radha e Krishna direttamente. Uno studente neofita che non e' sufficientemente educato e illuminato non deve indulgere nell'adorazione di Sri Radha e Krishna o nel canto del *mantra* Hare Krishna. Anche se lo fa non può ricevere il risultato desiderato. Si devono quindi cantare i santi nomi di Nitai-Gaura e adorarLi senza desiderio di falso prestigio. Poiché ognuno nel mondo materiale e' più o meno influenzato da attività colpevoli, all'inizio e' essenziale prendere rifugio in Guru-Gauranga e chiedere il Suo favore perché, nonostante la mancanza di qualificazioni, e' possibile ottenere presto le qualità per adorare la Radha-Krishna *vigraha*.

Si deve notare a questo proposito che i santi nomi di Sri Krishna e di Gaurasundara sono identici a Dio, la Persona Suprema. Perciò non si deve considerare un nome più potente di un altro. Considerando la posizione degli uomini di quest'età, tuttavia, il canto del nome di Sri Caitanya Mahaprabhu e', per così dire, più essenziale del canto del *mantra* Hare Krishna perché Sri Caitanya Mahaprabhu e' l'*avatara* più magnanimo e la Sua misericordia può essere molto facilmente ottenuta. Per prima cosa quindi si deve prendere rifugio in Sri Caitanya Mahaprabhu cantando *sri-Krishna-caitanya prabhu-nityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*. Servendo Gaura-Nityananda ci si libera dai legami dell'esistenza materiale e ci si qualifica per adorare la Divinità di Radha-Krishna.

### VERSO 32

*svatantra isvara prabhu atyanta udara  
tanre na bhajile kabhu na haya nistara*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu, Dio, la Persona Suprema indipendente, e' grandemente magnanimo. A meno di adorarLo non si può essere liberati.**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura nota qui che non si deve abbandonare l'adorazione di Radha-Krishna per adorare Sri Caitanya Mahaprabhu. Adorando o Radha-Krishna o Sri Caitanya separatamente non e' possibile avanzare. Non bisogna tentare di sostituire le istruzioni dei sei Gosvami, perché essi sono *acarya* e sono molto cari a Sri Caitanya. Perciò Narottama dasa Thakura canta:

*rupa-raghunatha-pade haibe akuti  
kabe hama bujhaba se yugala-piriti*

Bisogna essere studenti sottomessi dei sei Gosvami, da Srila Rupa Gosvami a Raghunatha dasa Gosvami. Invece, non seguire le loro istruzioni, o immaginare un proprio modo di adorare Gaurasundara e Radha-Krishna e' una grande offesa, il che ci porterà sulla via dell'inferno. Chi trascura le istruzioni dei sei Gosvami per diventare un cosiddetto devoto di Radha-Krishna, finirà col criticare i veri devoti di Radha-Krishna. Come risultato della speculazione considererà Gaurasundara un devoto ordinario, e per questa ragione non potrà progredire nel servizio di Dio, la Persona Suprema, Radha-Krishna.

## VERSO 33

*ore mudha loka, suna caitanya-mangala  
caitanya-mahima yate janibe sakala*

## TRADUZIONE

**O sciocchi, leggete il Caitanya-mangala! Leggendo questo libro potrete capire tutte le glorie di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

## SPIEGAZIONE

Il Caitanya-*bhagavata* di Sri Vrindavana dasa Thakura era originariamente intitolato Caitanya-mangala, ma quando Srila Locana dasa Thakura scrisse un altro libro intitolato Caitanya-mangala, Srila Vrindavana dasa Thakura cambiò il titolo del suo libro, che da allora fu conosciuto come Caitanya-*bhagavata*. La vita di Sri Caitanya Mahaprabhu e' descritta in modo molto elaborato nel Caitanya-*bhagavata*; Krishnadasa Kaviraja Gosvami ci ha già informato che nella sua *Sri Caitanya-caritamrta* egli ha parlato di tutto ciò che non e' stato trattato da Vrindavana dasa Thakura. Il fatto che Krishnadasa Kaviraja Gosvami abbia riconosciuto lo Sri-Caitanya-*bhagavata* indica che egli aveva riconosciuto la successione dei maestri. Un autore di opere trascendentali non deve mai cercare di superare gli *acarya* precedenti.

## VERSO 34

*Krishna-lila bhagavate kahe veda-vyasa  
caitanya-lilara vyasa—Vrindavana-dasa*

## TRADUZIONE

**Come Vyasadeva ha registrato tutti i divertimenti di Sri Krishna nello *Srimad-Bhagavatam*, così Thakura Vrindavana dasa ha illustrato i divertimenti di Sri Caitanya.**

### VERSO 35

*Vrindavana-dasa kaila 'caitanya-mangalà  
yanhara sravane nase sarva amangala*

## TRADUZIONE

**Thakura Vrindavana dasa compose il Caitanya-mangala. Ascoltando la lettura di questo libro ogni sfortuna sarà annientata.**

### VERSO 36

*caitanya-nitaira yate janiye mahima  
yate jani Krishna-bhakti-siddhantera sima*

## TRADUZIONE

**Leggendo il Caitanya-mangala si possono capire tutte le glorie o verità di Sri Caitanya e Nityananda e si può giungere alla conclusione suprema del servizio devozionale offerto a Sri Krishna.**

## SPIEGAZIONE

Lo *Srimad-Bhagavatam* e' l'autorevole libro di riferimento per chi vuole capire il servizio di devozione, ma poiché esso e' molto elaborato, solo pochi uomini possono capire le sue finalità. Lo *Srimad-Bhagavatam* e' il commentario originale al *Vedanta-sutra*, che e' chiamato *nyaya-prasthanā*, ed era stato scritto con l'intento di abilitare alla comprensione della Verità Assoluta attraverso una logica e un'argomentazione infallibili; perciò il suo naturale commento, lo *Srimad-Bhagavatam*, e' estremamente elaborato. Lettori professionisti hanno diffuso l'impressione che lo *Srimad-Bhagavatam* tratti soltanto della *rasa-lila* di Krishna, benché la *rasa-lila* di Krishna costituisca soltanto l'argomento del decimo Canto (capitoli 29-35). Essi hanno presentato Krishna al mondo occidentale come un grande cacciatore di donne, e per questa ragione noi abbiamo a che fare con queste concezioni errate nel corso della predica. Un'altra difficoltà nella comprensione dello *Srimad-Bhagavatam* consiste nel fatto che lettori professionisti hanno introdotto il *Bhagavata-saptaha*, cioè i sette giorni di lettura del *Bhagavatam*. Essi vogliono concludere la lettura dello *Srimad-Bhagavatam* in una settimana, benché esso sia così sublime che l'analisi di un solo verso dello *Srimad-Bhagavatam*, adeguatamente spiegato, non può essere completato in tre mesi. In tali circostanze, e' un grande aiuto per l'uomo comune poter leggere il *Caitanya-bhagavata* di Srila Vrindavana dasa Thakura, perché così sarà possibile capire in realtà il servizio devozionale, Krishna, Sri Caitanya e Nityananda. Srila Rupa Gosvami ha detto:

*sruti-smrti-puranadi-  
pancaratra-vidhim vina  
aikantiki harer bhaktir  
utpatayaiva kalpate*

"Il servizio devozionale al Signore che ignora le opere vediche autorizzate, come le *Upanisad*, i *Purana*, il *Narada-pancaratra*, ecc., e' soltanto un inutile disturbo per la società." A causa dell'errata interpretazione dello *Srimad-Bhagavatam*, la gente e' sviata per quanto riguarda la scienza di Krishna. Tuttavia, leggendo il libro di Srila Vrindavana dasa Thakura, questa scienza può essere molto facilmente compresa.

### VERSO 37

*bhagavate yata bhakti-siddhantera sara  
likhiyachena inha jani' kariya uddhara*

### TRADUZIONE

**Nel Caitanya-mangala [più tardi conosciuto col titolo di *Sri Caitanya-bhagavata*] Srila Vrindavana dasa Thakura, citando le affermazioni autorevoli dello *Srimad-Bhagavatam*, ha dato la conclusione e l'essenza del servizio devozionale.**

### VERSO 38

*'caitanya-mangalà sune yadi pasandi, yavana  
seha maha-vaisnava haya tataksana*

### TRADUZIONE

**Anche un grande ateo, se ascolta il Caitanya-mangala, diventa immediatamente un grande devoto.**

### VERSO 39

*manusye racite nare aiche grantha dhanya  
Vrindavana-dasa-mukhe vakta sri-caitanya*

### TRADUZIONE

**L'argomento di questo libro e' così sublime che sembra che Sri Caitanya Mahaprabhu abbia parlato in persona attraverso gli scritti di Sri Vrindavana dasa Thakura.**

### SPIEGAZIONE

Srila Sanatana Gosvami ha scritto nel suo *Hari-bhakti-vilasa*:

*avaisnava-mukhodgirnam  
putam hari-kathamrtam  
sravanam naiva kartavyam*

*sarpocchistam yatha payah*

La letteratura trascendentale che segue rigidamente i principi vedici e la conclusione dei *Purana* e del Pancaratika-vidhi può essere scritto soltanto da un puro devoto. Non è possibile per un uomo comune scrivere libri di *bhakti* perché i suoi scritti non sarebbero efficaci. Potrebbe essere un grande studioso, esperto nel presentare opere letterarie in un linguaggio fiorito, ma ciò non sarebbe di alcun aiuto nella comprensione della letteratura trascendentale. Anche se la letteratura trascendentale è scritta in un linguaggio imperfetto, diventa accettabile se è scritta da un devoto, mentre la cosiddetta letteratura trascendentale scritta da uno studioso mondano non può essere accettata, nemmeno in una presentazione letteraria di stile molto raffinato. Il segreto consiste nel fatto che un devoto, dedicandosi a trattare argomenti che si riferiscono ai divertimenti del Signore, riceve l'aiuto del Signore; non è lui a scrivere. È affermato nella *Bhagavad-gita*, *dadami buddhi-yogam tam yena mam upayanti te* (B.g., 10.10). Poiché un devoto scrive per servire il Signore, il Signore dall'interno gli conferisce tanta intelligenza, che lo si può considerare seduto accanto al Signore finché continua a scrivere libri. Krishnadasa Kaviraja Gosvami conferma che ciò che Vrindavana dasa Thakura scriveva era in realtà dettato da Sri Caitanya Mahaprabhu, ed egli si limitava a ripeterlo. Ciò vale anche per la *Caitanya-caritamrta*. Krishnadasa Kaviraja Gosvami scrisse la *Caitanya-caritamrta* quando era già vecchio e invalido, ma questa è un'opera letteraria così sublime che Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja era solito dire: "Verrà il tempo in cui gli uomini del mondo vorranno conoscere la lingua bengali per leggere la Sri *Caitanya-caritamrta*." Noi stiamo cercando di presentare la *Sri Caitanya-caritamrta* nelle lingue occidentali, e non sappiamo quanto successo essa potrà avere, ma chi leggerà il testo originale bengali della *Caitanya-caritamrta* potrà gustare una più intensa estasi nel servizio devozionale.

**VERSO 40**

*Vrindavana-dasa-pade koti namaskara  
aiche grantha kari' tenho tarila samsara*

**TRADUZIONE**

**Offro milioni di omaggi ai piedi di loto di Vrindavana dasa Thakura. Nessun altro avrebbe potuto scrivere un libro così meraviglioso per la liberazione di tutte le anime cadute.**

**VERSO 41**

*narayani—caitanyera ucchista-bhajana  
tanra garbhe janmila sri-dasa-Vrindavana*

**TRADUZIONE**

**Narayani si nutre eternamente dei resti di cibo di Sri Caitanya Mahaprabhu, Srila Vrindavana dasa Thakura era nato dal suo grembo.**

**SPIEGAZIONE**

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, un libro di Kavikarnapura che parla dei compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu e di quelli che Lo precedettero, c'è la seguente affermazione a proposito di Narayani:

*ambikayah svasa yasin  
namna srila-kilimbika  
krsnocchistam prabhunjana  
seyam narayani mata*

Quando era bambino, Sri Krishna fu nutrito da una donna di nome Ambika che aveva una sorella più giovane di nome Kilimbika. Al tempo della manifestazione di Sri Caitanya la stessa Kilimbika era solita nutrirsi dei resti di cibo lasciati da Sri Caitanya Mahaprabhu. Quella Kilimbika era Narayani, che era una nipote di Srivasa Thakura. Più tardi, quando lei crebbe e si sposò, Srila Vrindavana dasa Thakura nacque dal suo grembo. Un devoto di Sri Krishna è celebrato solo in riferimento al servizio che è reso al Signore; così noi conosciamo Srila Vrindavana dasa Thakura come figlio di Narayani. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvata Thakura nota a tale proposito che non si fa riferimento alla sua stirpe per via paterna perché non è necessario conoscere tali particolari.

#### VERSO 42

*tanra ki adbhuta caitanya-carita-varnana  
yahara sravane suddha kaila tri-bhuvana*

#### TRADUZIONE

**Quale meravigliosa descrizione ci ha lasciato dei divertimenti di Sri Caitanya! Chiunque nei tre mondi li ascolti, si purifica.**

#### VERSO 43

*ataeva bhaja, loka, caitanya-nityananda  
khanòibe samsara-duhkha, pabe premananda*

#### TRADUZIONE

**Io chiedo con fervore a tutte le persone di adottare il metodo del servizio devozionale che Sri Caitanya e Nityananda ci hanno lasciato, perché così potranno essere libere dalle miserie dell'esistenza materiale e ottenere alla fine il servizio d'amore al Signore.**

#### VERSO 44

*Vrindavana-dasa kaila 'caitanya-mangalà  
tahate caitanya-lila varnila sakala*

#### TRADUZIONE

**Srila Vrindavana dasa Thakura ha scritto il Caitanya-mangala dove sono descritti nei particolari i divertimenti di Sri Caitanya.**

**VERSO 45**

*sutra kari' saba lila karila granthana  
pache vistariya tahara kaila vivarana*

**TRADUZIONE**

**Egli dapprima sintetizzò tutti i divertimenti del Signore e in un secondo tempo li descrisse vividamente nei particolari.**

**VERSO 46**

*caitanya-candrera lila ananta apara  
varnite varnite grantha ha-ila vistara*

**TRADUZIONE**

**I divertimenti di Sri Caitanya sono illimitati e insondabili. Perciò, nel descrivere tutti quei divertimenti il libro diventò voluminoso.**

**VERSO 47**

*vistara dekhiya kichu sankoca haila mana  
sutra-dhrta kona lila na kaila varnana*

**TRADUZIONE**

**Egli si accorse che erano molto estesi e più tardi si accorse che alcuni divertimenti non sarebbero stati descritti in modo adeguato.**

**VERSO 48**

*nityananda-lila-varnane ha-ila avesa  
caitanyera sesa-lila rahila avasesa*

**TRADUZIONE**

**Egli descrisse in modo estatico i divertimenti di Sri Nityananda ma i divertimenti più recenti di Caitanya Mahaprabhu non furono descritti.**

**VERSO 49**

*sei saba lilara sunite vivarana  
Vrindavana-vasi bhaktera utkanthita mana*

**TRADUZIONE**

**I devoti di Vrindavana erano tutti molto ansiosi di ascoltare quei divertimenti.**

**VERSO 50**

*vrndavane kalpa-drume suvarna-sadana  
maha-yogapitha tahan, ratna-simhasana*

### TRADUZIONE

**A Vrindavana, in un grande luogo di pellegrinaggio, sotto gli alberi dei desideri, c'è un trono d'oro incastonato di gemme.**

### VERSO 51

*tate vasi' ache sada vrajendra-nandana  
'sri-govinda-devà nama saksat madana*

### TRADUZIONE

**Su quel trono siede il figlio di Nanda Maharaja, Sri Govindadeva, il cupido trascendentale.**

### VERSO 52

*raja-seva haya tanha vicitra prakara  
divya samagri, divya vastra, alankara*

### TRADUZIONE

**Una grande varietà di servizio maestoso e' reso là a Govinda. I Suoi ornamenti, le Sue vesti e gli oggetti di culto sono tutti trascendentali.**

### VERSO 53

*sahasra sevaka seva kare anuksana  
sahasra-vadane seva na yaya varnana*

### TRADUZIONE

**In quel tempio di Govindaji, migliaia di servitori rendono con devozione un servizio ininterrotto al Signore. Anche con migliaia di bocche non sarebbe possibile descrivere questo servizio.**

### VERSO 54

*sevara adhyaksa—sri-Pandita haridasa  
tanra yasah-guna sarva-jagate prakasa*

### TRADUZIONE

**In quel tempio il servitore capo era Sri Haridasa Pandita. Le sue qualità e la sua fama sono note in tutto il mondo.**

### SPIEGAZIONE

Sri Haridasa Pandita era un discepolo di Sri Ananta Acarya, il quale era un discepolo di Sri Gadadhara Pandita.

### VERSO 55

*susila, sahisnu, santa, vadanya, gambhira  
madhura-vacana, madhura-cesta, maha-dhira*

### TRADUZIONE

**Egli era gentile, tollerante, tranquillo, magnanimo, grave, dolce nel parlare e molto sobrio nelle sue attività.**

### VERSO 56

*sabara sammana-karta, karena sabara hita  
kautilya-matsarya-himsa na jane tanra cita*

### TRADUZIONE

**Rispettoso di ognuno, operava per il beneficio di tutti. Diplomazia, invidia e gelosia erano sconosciuti al suo cuore.**

### VERSO 57

*krsnera ye sadharana sad-guna pancasa  
se saba gunera tanra sarire nivasa*

### TRADUZIONE

**Le cinquanta qualità di Sri Krishna erano sempre presenti nel suo corpo.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* sono citate le trascendentali qualità di Krishna. Tra queste, cinquanta qualità sono primarie (*ayam neta su-ramyangah*, ecc.), e queste, in piccole quantità, erano tutte presenti nel corpo di Sri Haridasa Pandita. Poiché ogni essere vivente e' parte di Dio, la Persona Suprema, tutte queste cinquanta qualità di Sri Krishna in origine sono presenti in tutti gli esseri viventi. A causa del contatto con la natura materiale, tutte queste qualità non sono visibili nell'anima condizionata, ma quando il devoto si purifica, automaticamente esse si manifestano. Ciò e' affermato nello *Srimad-Bhagavatam* (5.18.12), come e' ricordato nel verso che segue.

### VERSO 58

*yasyasti bhaktir bhagavaty akincana  
sarvair gunais tatra samasate surah  
harav abhaktasya kuto mahad-guna  
mano-rathenasati dhavato bahih*

### TRADUZIONE

**"In colui che ha un'irremovibile fede in Krishna, tutte le qualità di Krishna e degli esseri celesti sono manifestate in modo molto considerevole. Chi, invece, non nutre devozione per Dio, la Persona Suprema, e' privo di qualità perché con la speculazione mentale s'impegna nell'esistenza materiale, che e' l'aspetto esterno del Signore."**

### VERSO 59

*Pandita-gosanira sisya——ananta acarya  
Krishna-premamaya-tanu, udara, sarva-arya*

### TRADUZIONE

**Ananta Acarya era un discepolo di Gadadhara Pandita. Il suo corpo era sempre assorto nell'amore per Dio. Egli era magnanimo e avanzato sotto ogni aspetto.**

### VERSO 60

*tanhara ananta guna ke karu prakasa  
tanra priya sisya inha——Pandita haridasa*

### TRADUZIONE

**Ananta Acarya era una riserva di buone qualità; nessuno può valutare la sua grandezza. Pandita Haridasa era il suo amato discepolo.**

### SPIEGAZIONE

Sri Ananta Acarya e' uno degli eterni compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu. Precedentemente, al tempo dell'avvento di Sri Krishna, Ananta Acarya era Sudevi, una delle otto *gopi*. Questo e' affermato nel verso 165 del *Gaura-ganoddesa-dipika* con le seguenti parole: *anantacarya-Gosvami ya sudevi pura vraje*. "Ananta Acarya Gosvami era stato un tempo la *gopi* Sudevi a Vraja [Vrindavana]." A Jagannatha Puri, o Purusottama-*ksetra*, c'e' un monastero conosciuto come Ganga-mata Matha che fu fondato da Ananta Acarya. Nella successione di maestri della Ganga-mata Matha, egli e' conosciuto come Vinoda-manjari. Uno dei suoi discepoli fu Haridasa Pandita Gosvami, che e' conosciuto anche come Sri Raghu Gopala e come Sri Rasa-manjari. La sua discepola Laksmipriya era la zia materna di Ganga-mata, una principessa che era stata figlia del re di Putiya. Ganga-mata portò una Divinità di nome Sri Rasika Raya da Krishna Misra di Jaipur e La installò nella casa di Sarvabhauma a Jagannatha Puri. Il discepolo nella quinta generazione dopo Sri Ananta Acarya fu Sri Vanamali; nella sesta generazione, Sri Bhagavan dasa, che era un bengali; nella settima generazione, Madhusudana dasa che era un oriya; nell'ottava generazione, Nilambara dasa; nella nona generazione, Sri Narottama dasa; nella decima generazione, Pitambara dasa, e nell'undicesima generazione, Sri Madhava dasa. Il discepolo della dodicesima generazione e' attualmente in carica nel monastero Ganga-mata.

### VERSO 61

*caitanya-nityanande tanra parama visvasa  
caitanya-carite tanra parama ullasa*

### TRADUZIONE

**Pandita Haridasa aveva una grande fede in Caitanya e Nityananda. Perciò fu completamente soddisfatto nel conoscere i Loro divertimenti e le Loro qualità.**

#### **VERSO 62**

*vaisnavera guna-grahi, na dekhaye dosa  
kaya-mano-vakye kare vaisnava-santosa*

#### **TRADUZIONE**

**Egli considerava sempre le buone qualità dei *vaisnava* e non trovava mai errori in loro. Era completamente impegnato soltanto nel soddisfare i *vaisnava*.**

#### **SPIEGAZIONE**

Una qualità del *vaisnava* e' quella di essere adosa-darsi, non vede mai i difetti degli altri. Naturalmente, ogni essere umano ha una certa dose di qualità e una certa dose di difetti. Perciò e' detto, sajjana gunam icchanti dosam icchanti pamarah: ognuno ha un certo numero di difetti e glorie combinati insieme. Ma un *vaisnava*, un uomo sobrio, accetta soltanto le glorie e non i difetti di un uomo; infatti, mentre le mosche vanno in cerca delle ferite, le api cercano il miele. Haridasa Pandita non trovava mai difetti in un *vaisnava*, ma prendeva in considerazione soltanto le sue buone qualità.

#### **VERSO 63**

*nirantara sune tenho 'caitanya-mangalà  
tanhara prasade sunena vaisnava-sakala*

#### **TRADUZIONE**

**Poiché egli ascoltava sempre lo Sri Caitanya-mangala, per la sua grazia tutti gli altri *vaisnava* erano soliti ascoltarlo.**

#### **VERSO 64**

*kathaya sabha ujjvala kare yena purna-candra  
nija-gunamrte badaya vaisnava-ananda*

#### **TRADUZIONE**

**Come la luna piena egli illuminava l'intera assemblea di *vaisnava* recitando il Caitanya-mangala, e col nettare delle sue qualità rendeva più intensa la loro felicità trascendentale.**

#### **VERSO 65**

*tenho ati krpa kari' ajna kaila more  
gaurangera sesa-lila varnibara tare*

## TRADUZIONE

**Con la sua misericordia senza causa mi ordinò di descrivere gli ultimi divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### VERSO 66

*kasisvara gosanira sisya—govinda gosani  
govindera priya-sevaka tanra sama nani*

## TRADUZIONE

**Govinda Gosani, il sacerdote impegnato al servizio di Govinda a Vrindavana, e' un discepolo di Kasisvara Gosani. Non c'era servitore più caro di lui per la Divinità di Govinda.**

## SPIEGAZIONE

Kasisvara Gosani, noto anche come Kasisvara Pandita, e' un discepolo di Isvara Puri e il figlio di Vasudeva Bhattacharya, che apparteneva alla dinastia di Kanjilala Kanu. Il suo cognome era Caudhuri. Suo nipote, il figlio di sua sorella, che si chiamava Rudra Pandita, era il sacerdote originario di Vallabhapura, che e' situata a circa un miglio dalla stazione ferroviaria di Sriramapura, nel villaggio di Catara. Qui sono installate le Divinità di Radha-Govinda e di Sri Caitanya Mahaprabhu. Kasisvara Gosani era un uomo molto forte, perciò quando Sri Caitanya visitava il tempio di Jagannatha, era solito proteggere il Signore dalla folla. Un altro dei suoi doveri era quello di distribuire il *prasada* ai devoti dopo il *kirtana*. Egli era uno dei contemporanei di Sri Caitanya Mahaprabhu che era stato col Signore a Jagannatha Puri.

Anche Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura visitò questo tempio a Vallabhapura. A quel tempo la persona incaricata era un Saivite, Sri Sivacandra Caudhuri, che e' un discendente del fratello di Kasisvara Gosani. A Vallabhapura era stata istituita un'organizzazione permanente per cuocere nove chili di riso, vegetali e altri alimenti; questo riso era prodotto nella quantità necessaria in un appezzamento di terra adiacente al villaggio che apparteneva alla Divinità. Sfortunatamente, i discendenti dei fratelli di Kasisvara Gosani vendettero la maggior parte della terra, perciò l'adorazione della Divinità ne e' rimasta ostacolata.

E' detto nel *Gaura-ganoddesa-dipika* che un servitore di Krishna a Vrindavana, di nome Bhrngara, discese come Kasisvara Gosani durante i divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu. Nel corso della nostra vita familiare, anche noi qualche volta visitammo questo tempio di Vallabhapura e gustammo il *prasada* a mezzogiorno. Le Divinità di questo tempio, Sri Sri Radha-Govinda e la Gauranga *vighraha*, sono estremamente belle. Vicino a Vallabhapura c'e' un altro bel tempio di Jagannatha. Era nostra consuetudine talvolta recarci anche in questo tempio di Jagannatha per gustare il *prasada*. Questi due templi sono situati nel raggio di un miglio dalla stazione ferroviaria di Sriramapura, nei pressi di Calcutta.

### VERSO 67

*yadavacarya gosani sri-rupera sangi  
caitanya-carite tenho ati bada rangi*

#### TRADUZIONE

**Anche Sri Yadavacarya Gosani, un compagno costante di Srila Rupa Gosvami, era molto entusiasta di ascoltare e cantare tutto ciò che si riferiva ai divertimenti di Sri Caitanya.**

#### VERSO 68

*Pandita-gosanira sisya—bhugarbha gosani  
gaura-katha vina ara mukhe anya nai*

#### TRADUZIONE

**Bhugarbha Gosani, un discepolo di Pandita Gosani, era sempre impegnato nei discorsi che si riferivano a Sri Caitanya, e non conosceva nient'altro.**

#### VERSO 69

*tanra sisya—govinda pujaka caitanya-dasa  
mukundananda cakravarti, premé Krishnadasa*

#### TRADUZIONE

**Tra i suoi discepoli c'era Caitanya dasa, che era un sacerdote della Divinità di Govinda, come pure Mukundananda Cakravarti e il grande devoto Krishnadasa.**

#### VERSO 70

*acarya-gosanira sisya—cakravarti sivananda  
niravadhi tanra citte caitanya-nityananda*

#### TRADUZIONE

**Fra i discepoli di Ananta Acarya c'era Sivananda Cakravarti, nel cui cuore Sri Caitanya e Nityananda dimoravano costantemente.**

#### VERSO 71

*ara yata vrndavane baise bhakta-gana  
sesa-lila sunite sabara haila mana*

#### TRADUZIONE

**A Vrindavana vi erano anche molti altri grandi devoti, che desideravano tutti ascoltare gli ultimi divertimenti di Sri Caitanya.**

#### VERSO 72

*more ajna karila sabe karuna kariya  
tan-sabara bole likhi nirlajja ha-iyā*

## TRADUZIONE

**Per la loro misericordia, tutti questi devoti mi ordinarono di scrivere gli ultimi divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu. Soltanto per il loro ordine, benché io sia privo di vergogna, ho tentato di scrivere questa *Caitanya-caritamrta*.**

## SPIEGAZIONE

Quello di descrivere i divertimenti trascendentali di Dio, la Persona Suprema, non è un tentativo ordinario. Se non si è investiti di potere da un'autorità più elevata e non si è devoti avanzati, non si può scrivere una letteratura trascendentale, perché questo genere di letteratura dev'essere al di sopra di ogni sospetto, ossia, in altre parole, dev'essere esente dai difetti delle anime condizionate, cioè dev'essere esente da errori, da illusioni, dalla tendenza a ingannare e da percezioni sensoriali imperfette. Le parole di Krishna e dei discepoli nella successione dei maestri che trasmettono gli ordini di Krishna sono in realtà autorevoli. Essere investiti di potere per scrivere letteratura trascendentale è un privilegio da cui uno scrittore può trarre motivo di grande orgoglio. Come un umile *vaisnava*, invece, Krishnadasa Kaviraja Gosvami, essendo così investito di potere, si sentì pieno di vergogna al pensiero che doveva essere lui a narrare i divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 73

*vaisnavera ajna pana cintita-antare  
madana-gopale gelan ajna magibare*

## TRADUZIONE

**Avendo ricevuto l'ordine dai *vaisnava*, ma sentendo una grande ansia nel mio cuore, andai al tempio di Madana-mohana a Vrindavana per chiedere anche il Suo permesso.**

## SPIEGAZIONE

Un *vaisnava* segue sempre l'ordine del *guru* e di Krishna. La *Caitanya-caritamrta* fu scritta da Krishnadasa Kaviraja Gosvami per la loro misericordia. Krishnadasa Kaviraja Gosvami considerava tutti i devoti di cui è stata fatta menzione come suoi *guru* precettori o maestri spirituali, e Madana-gopala (*Sri Madana-mohana vigraha*) come Krishna stesso. Così chiese il permesso a entrambi, e dopo aver ricevuto la misericordia del *guru* e di Krishna fu in grado di scrivere questa grande opera, la *Sri Caitanya-caritamrta*. Quest'esempio dovrebbe essere seguito. Chi tenta di scrivere qualcosa che riguardi Krishna deve dapprima ricevere il permesso dal maestro spirituale e da Krishna. Krishna è situato nel cuore di ognuno, e il maestro spirituale è il Suo diretto rappresentante esterno. Così Krishna è situato antar-bahih, all'interno e all'esterno. Bisogna prima diventare puri devoti seguendo rigidamente i principi regolatori e cantando sedici giri al giorno, e quando si pensa di essere veramente al livello di *vaisnava*, si può chiedere il permesso del maestro spirituale e questo permesso deve anche essere confermato da Kr, na

dall'interno del proprio cuore. Poi, se si e' veramente sinceri e puri, si può scrivere una letteratura trascendentale sia in prosa che in poesia.

#### VERSO 74

*darasana kari kailui carana vandana  
gosani-dasa pujari kare carana-sevana*

#### TRADUZIONE

**Quando visitai il tempio di Madana-mohana, il sacerdote Gosani dasa stava servendo i piedi di loto del Signore, e anch'io pregai ai piedi di loto del Signore.**

#### VERSO 75

*prabhura carane yadi ajna magila  
prabhu-kantha haite mala khasiya padila*

#### TRADUZIONE

**Mentre pregavo per chiedere il permesso del Signore, una ghirlanda dal Suo collo immediatamente cadde giù.**

#### VERSO 76

*saba vaisnava-gana hari-dhvani dila  
gosani-dasa ani' mala mora gale dila*

#### TRADUZIONE

**Non appena ciò accadde, i *vaisnava* che erano là si misero a cantare a gran voce "Haribol!" e il sacerdote, Gosani dasa, mi portò la ghirlanda e la mise intorno al mio collo.**

#### VERSO 77

*ajna-mala pana amara ha-ila ananda  
tahani karinu ei granthera arambha*

#### TRADUZIONE

**Mi sentii enormemente compiaciuto della ghirlanda che era il segno dell'ordine del Signore, e senza indugio cominciai a scrivere questo libro.**

#### VERSO 78

*ei grantha lekhaya more 'madana-mohanà  
amara likhana yena sukera pathana*

#### TRADUZIONE

**In realtà la *Sri Caitanya-caritamrta* non e' opera mia, ma e' Sri Madana-mohana che detta. Quello che scrivo e' simile alla ripetizione di un pappagallo.**

## SPIEGAZIONE

Questa dovrebbe essere l'attitudine di tutti i devoti. Quando Dio, la Persona Suprema, riconosce un devoto, gli dà l'intelligenza e lo ispira in modo che possa tornare a Dio, nella sua dimora originale. Ciò è confermato nella *Srimad-Bhagavad-gita*:

*tesam satata-yuktanam  
bhajatam priti-purvakam  
dadami buddhi-yogam tam  
yena mam upayanti te*

"A coloro che sono sempre Miei devoti e Mi servono con amore, dò l'intelligenza con la quale potranno tornare a Me." (*B.g.*, 10.10) L'opportunità per impegnarsi nel servizio d'amore trascendentale al Signore è aperta a tutti, perché per costituzione ogni essere vivente è un servitore del Signore. Impegnarsi nel servizio del Signore è la funzione naturale dell'essere vivente, ma poiché è coperto da *maya*, l'energia materiale, l'essere pensa che questa sia un'impresa molto difficile. Se però si pone sotto la guida di un maestro spirituale e agisce sempre con sincerità, immediatamente il Signore, che è situato nel cuore di ogni essere, gli insegnerà come fare per tornare a Lui (*dadami buddhi-yogam tam*). Il Signore dà queste direttive, e da quel momento la vita del devoto diventa perfetta. Qualunque cosa il puro devoto faccia, lo fa sotto i dettami del Signore Supremo. Ciò è confermato dall'autore della *Caitanya-caritamṛta*. Egli afferma che tutto ciò che ha scritto è stato scritto sotto la direzione della divinità di Sri Madana-mohana.

## VERSO 79

*sei likhi, madana-gopala ye likhaya  
kasthera puttali yena kuhake nacaya*

## TRADUZIONE

**Come una bambola di legno danza per le arti di un mago, così io ho scritto sotto gli ordini di Madana-gopala.**

## SPIEGAZIONE

Questa è la posizione di un puro devoto. Non dovremmo assumere su di noi alcuna responsabilità, ma dovremmo diventare anime arrese a Dio, la Persona Suprema, che ci detterà dall'interno come *caitya-guru*, ossia il maestro spirituale interiore. Dio, la Persona Suprema, Si compiace di guidare il devoto dall'esterno e dall'interno. Dall'interno ci guida come Anima Suprema, e dall'esterno ci guida come maestro spirituale.

## VERSO 80

*kuladhidevata mora—madana-mohana  
yanra sevaka—raghunatha, rupa, sanatana*

## TRADUZIONE

**Accetto come Divinità della mia famiglia Madana-mohana, i cui adoratori sono Raghunatha dasa, Sri Rupa e Sanatana Gosvami.**

### VERSO 81

*Vrindavana-dasera pada-padma kari' dhyana  
tanra ajna lana likhi yahate kalyana*

## TRADUZIONE

**Ricevetti il permesso da Srila Vrindavana dasa Thakura pregando ai suoi piedi di loto, e dopo aver ricevuto il suo ordine ho tentato di scrivere quest'opera propizia.**

## SPIEGAZIONE

Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami ricevette il permesso non solo dai *vaisnava* e da Madana-mohana, ma anche da Vrindavana dasa Thakura, che dev'essere considerato il Vyasa dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 82

*caitanya-lilate 'vyasà—Vrindavana-dasa  
tanra krpa vina anye na haya prakasa*

## TRADUZIONE

**Srila Vrindavana dasa Thakura e' il compilatore autorizzato dei divertimenti di Sri Caitanya. Perciò, senza la sua misericordia, questi divertimenti non possono essere descritti.**

### VERSO 83

*murkha, nica, ksudra muni visaya-lalasa  
vaisnavajna-bale kari eteka sahasa*

## TRADUZIONE

**Io sono sciocco, insignificante, di bassa estrazione e ho sempre desiderato il piacere materiale; eppure, grazie all'ordine dei *vaisnava* mi sento pieno di entusiasmo per scrivere quest'opera trascendentale.**

### VERSO 84

*sri-rupa-raghunatha-caranera ei bala  
yanra smrte siddha haya vanchita-sakala*

## TRADUZIONE

**I piedi di loto di Sri Rupa Gosvami e di Raghunatha dasa Gosvami sono la sorgente della mia forza. Ricordando i loro piedi di loto ogni**

**desiderio e' appagato.**

**VERSO 85**

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

**TRADUZIONE**

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa Gosvami e Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la Sri Caitanya-caritamrta seguendo le loro orme.**

*Così termina l'ottavo capitolo della Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila, a proposito degli ordini delle autorità, di Krishna e del guru, ricevuti dal suo autore.*

## CAPITOLO 9

### L'albero del servizio devozionale

Srila Bhaktivinoda Thakura ci ha lasciato la seguente sintesi del nono capitolo nel suo *Amrta-pravaha-bhasya*. Nel nono capitolo, l'autore della *Caitanya-caritamrta* ha ideato un esempio metaforico descrivendo la "pianta della *bhakti*". Egli definisce Sri Caitanya Mahaprabhu, conosciuto come Visvambhara, il giardiniere di questa pianta, in quanto Egli e' la personalità principale che se ne prende cura. Come supremo beneficiario, Egli gode dei fiori e insieme li distribuisce. Il seme di questa pianta fu seminato prima a Navadvipa, il luogo di nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu, poi la pianta fu trasportata a Purusottama-ksetra (Jagannatha Puri) e infine a Vrindavana. Il seme fruttificò dapprima in Srila Madhavendra Puri e poi nel suo discepolo, Sri Isvara Puri. E' spiegato in modo metaforico che sia l'albero in sé sia il tronco dell'albero sono entrambi Sri Caitanya Mahaprabhu. I devoti guidati da Paramananda Puri e da altri otto grandi *sannyasi* sono le radici che si diramano dall'albero. Dal tronco principale si estendono due rami speciali, Advaita Prabhu e Sri Nityananda Prabhu, e da questi due rami crescono altri rami e ramificazioni. L'albero circonda il mondo intero e i fiori dell'albero sono distribuiti a tutti. In questo modo l'albero di Sri Caitanya Mahaprabhu inebria tutto il mondo. Si deve notare che questo esempio metaforico e' destinato a spiegare la missione di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## CAPITOLO 9

### L'albero del servizio devozionale

#### VERSO 1

tam srimat-*Krishna-caitanya*-devam vande *jagad-gurum*  
yasyanukampaya svapi mahabdhim santaret sukham

#### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi al maestro spirituale del mondo intero, Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, per la cui misericordia anche un cane può attraversare a nuoto un grande oceano.**

#### SPIEGAZIONE

Talvolta si sente dire che un cane può nuotare per pochi metri e poi tornare a riva. Qui però è affermato che se un cane riceve la benedizione di Sri Caitanya Mahaprabhu, può attraversare l'oceano. Similmente, l'autore della *Caitanya-caritamrta*, Krishnadasa Kaviraja Gosvami, considerandosi in una condizione d'incapacità, afferma che grazie al desiderio di Sri Caitanya espresso attraverso i *vaisnava* e la *Madana-mohana vigraha*, egli, benché privo di potere personale, può acquisire la capacità di attraversare un oceano trascendentale per presentare la Sri *Caitanya-caritamrta*.

#### VERSO 2

jaya jaya *sri-Krishna-caitanya* gauracandra  
jaya jayadvaita jaya jaya nityananda

#### TRADUZIONE

Tutte le glorie a Sri Krishna Caitanya che è noto come Gaurahari! Tutte le glorie ad Advaita e a Nityananda Prabhu!

#### VERSO 3

jaya jaya srivasadi gaura-*bhakta*-gana  
sarvabhista-purti-*hetu* yanhara smarana

#### TRADUZIONE

**Tutte le glorie ai devoti di Sri Caitanya guidati da Srivasa Thakura! Per appagare tutti i miei desideri ricordo i loro piedi di loto.**

## SPIEGAZIONE

L'autore segue qui i medesimi principi dell'adorazione del Panca-tattva che sono stati descritti nel settimo capitolo dell'Adi-lila.

### VERSO 4

srirupa, *sanatana*, bhatta raghunatha  
srijiva, gopala-bhatta, dasa-raghunatha

## TRADUZIONE

**Ricordo anche i sei Gosvami—Rupa, Sanatana, Bhatta Raghunatha, Sri Jiva, Gopala Bhatta e Dasa Raghunatha.**

## SPIEGAZIONE

Questo e' il metodo da seguire per scrivere opere trascendentali. Un sentimentalista privo di qualità *vaisnava* non può comporre opere trascendentali. E' opinione frequente tra gli sciocchi che la *Krishna-lila* sia un argomento d'arte e sono numerosi coloro che scrivono o dipingono quadri sui divertimenti di Sri Krishna con le *gopi*, talvolta rappresentandoli in maniera praticamente oscena. Questi sciocchi cercano il piacere nella gratificazione dei sensi, ma se si vuole veramente avanzare nella vita spirituale ci si deve scrupolosamente guardare da questo genere di letteratura. A meno di essere un servitore di Krishna e dei *vaisnava*, come Krishnadasa Kaviraja Gosvami, che si presenta offrendo i suoi omaggi al Signore Caitanya e ai Suoi compagni e discepoli, non si deve tentare di scrivere una letteratura trascendentale.

### VERSO 5

esaba-prasade likhi *caitanya-lila-guna*  
jani va na jani, kari apana-sodhana

## TRADUZIONE

**E' solo per la misericordia di questi *vaisnava* e *guru* che tento di descrivere i divertimenti e le qualità di Sri Caitanya Mahaprabhu. Sia che conosca sia che non conosca, e' solo per purificarmi che scrivo questo libro.**

## SPIEGAZIONE

Questa e' l'essenza degli scritti di natura trascendentale. Si deve essere un *vaisnava* autorizzato, umile e puro. Ci si deve dedicare alla letteratura trascendentale per purificarsi, non per crearsi credito. Descrivendo i divertimenti del Signore si e' a contatto diretto col Signore. Non si deve pensare con ambizione: "Diventerò un grande autore, sarò uno scrittore famoso." Questi sono desideri materiali. Si deve tentare di scrivere per la

propria purificazione. Non e' importante se gli scritti saranno pubblicati o no. Se si e' veramente sinceri nello scrivere, tutte le proprie ambizioni si realizzeranno. Che si sia conosciuti come grandi autori e' marginale, non si devono scrivere libri trascendentali per farsi un nome o una fama materiale.

### VERSO 6

malakarah svayam *Krishna-premamara*-taruh svayam  
data bhokta tat-phalanam yas tam caitanyam asraye

### TRADUZIONE

**Prendo rifugio in Dio, la Persona Suprema, Sri Caitanya Mahaprabhu, che e' l'albero dell'amore trascendentale per Krishna, il suo giardiniere e anche l'elargitore e il beneficiario dei suoi frutti.**

### VERSO 7

*prabhu* kahe, ami '*visvambharà* nama dhari  
nama sarthaka haya, yadi preme visva bhari

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya pensò:**

**"Il mio nome e' Visvambhara, 'colui che mantiene l'intero universo.' Il significato del nome sarà realizzato se potrò riempire l'intero universo dell'amore per Dio."**

### VERSO 8

eta cinti' laila *prabhu* malakara-*dharma*  
navadvipe arambhila phalodyana-*karma*

### TRADUZIONE

**Così pensando accettò il compito di giardiniere e cominciò a coltivare un giardino a Navadvipa.**

### VERSO 9

*sri-caitanya* malakara prthivite ani'  
*bhakti*-kalpataru ropila sinci' iccha-pani

### TRADUZIONE

**Così il Signore portò l'albero dei desideri del servizio devozionale su questa Terra e diventò il suo giardiniere. Seminò il seme e lo innaffiò con l'acqua del Suo desiderio.**

### SPIEGAZIONE

In molti passi il servizio devozionale e' stato paragonato a una pianta rampicante. Si deve piantare il seme del rampicante devozionale, *bhakti*-lata, nel proprio cuore. Ascoltando e cantando regolarmente, il seme germoglierà e gradualmente si svilupperà fino a diventare una pianta matura. Allora produrrà

il frutto del servizio devozionale, cioè l'amore per Dio, di cui il giardiniere (malakara) potrà godere senza impedimenti.

#### VERSO 10

*jaya sri madhavapuri Krishna-prema-pura  
bhakti-kalpatarura tenho prathama ankura*

#### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Madhavendra Puri, il magazzino del servizio devozionale a Krishna! Egli è un albero dei desideri del servizio devozionale, e fu in lui che per primo il seme del servizio devozionale germogliò.**

#### SPIEGAZIONE

Sri Madhavendra Puri, conosciuto anche come Sri Madhava Puri, apparteneva alla successione di maestri che discendeva da Madhvacarya ed era un *sannyasi* molto famoso. Sri Caitanya Mahaprabhu era il terzo discepolo che discendeva da Madhavendra Puri. Il metodo di adorazione nella successione dei maestri di Madhvacarya era piena di cerimonie rituali con scarsissimi segni di amore per Dio. Sri Madhavendra Puri fu la prima persona in questa successione di maestri a esibire i sintomi dell'amore per Dio, e il primo a scrivere un poema che ha inizio con le parole *ayi dina-dayardra-natha*, "O Dio, o Persona supremamente misericordiosa". In questa poesia è presente il seme dell'amore per Dio coltivato da Caitanya Mahaprabhu.

#### VERSO 11

*sri-isvarapuri-rupe ankura pusta haila  
apane caitanya-mali skandha upajila*

#### TRADUZIONE

**Il seme del servizio devozionale germogliò in seguito nella forma di Isvara Puri, e poi il giardiniere stesso, Caitanya Mahaprabhu, diventò il tronco principale dell'albero del servizio devozionale.**

#### SPIEGAZIONE

Sri Isvara Puri risiedeva a Kumara-hatta, dove c'è ora la stazione ferroviaria nota come Kamarhatty. Nelle vicinanze c'è un'altra stazione chiamata Halisahara, sulla linea ferroviaria orientale che parte dai quartieri orientali di Calcutta. Isvara Puri apparve in una famiglia di *brahmana* e fu il discepolo più amato di Srila Madhavendra. Nell'ultima sezione della *Caitanya-caritamrta*, capitolo otto, versi 26-29, è affermato:

*isvara-puri kare sri-pada sevana  
sva-haste karena mala-mutradi marjana  
nirantara Krishna-nama karaya smarana*

*Krishna-nama Krishna-lila* sunaya anuksana  
tusta hana puri tanre kaila alingana  
vara dila krsne tomara ha-uk *prema*-dhana  
sei haite *isvara*-puri premera sagara

"Poiché nell'ultimo stadio della sua vita Sri Madhavendra Puri era invalido e completamente incapace di muoversi, Isvara Puri si dedicò completamente al suo servizio accudendo personalmente alla sua pulizia, liberandolo perfino degli escrementi e dell'urina. Cantando sempre il man tra Hare Krishna e ricordando Madhavendra Puri e i divertimenti di Krishna nell'ultimo stadio della sua vita, Isvara Puri gli offrì il migliore servizio tra i suoi discepoli. Così Madhavendra Puri, molto contento di lui, lo benedisse dicendo: 'Caro ragazzo, posso solo pregare Krishna affinché sia soddisfatto di te.' Così Isvara Puri, per la grazia del suo maestro spirituale, Madhavendra Puri, diventò un grande devoto nell'oceano dell'amore per Dio." Srila Visvanatha Cakravarti afferma nella sua preghiera Gurvastaka, *yasya prasada bhagavat-prasado yasyaprasadan na gatih kuto 'pi*: "Per la misericordia del maestro spirituale si è benedetti dalla misericordia di Krishna. Senza la grazia del maestro spirituale nessuno può fare il minimo progresso." E' solo per la misericordia del maestro spirituale che si diventa perfetti, come dimostra il vivido esempio qui riportato. Un *vaisnava* è sempre protetto da Dio, la Persona Suprema, ma se talvolta egli appare come un invalido, ciò offrirà ai suoi discepoli la possibilità di servirlo. Isvara Puri soddisfece il suo maestro spirituale col servizio, e per le benedizioni del suo maestro spirituale diventò una personalità così elevata che Sri Caitanya Mahaprabhu lo accettò come Suo maestro spirituale.

Srila Isvara Puri fu il maestro spirituale di Sri Caitanya Mahaprabhu, ma prima d'iniziare Sri Caitanya andò a Navadvipa e visse per alcuni mesi nella casa di Gopinatha Acarya. A quel tempo Sri Caitanya lo conobbe e si sa che egli servì Sri Caitanya Mahaprabhu recitando il suo libro *Krishna-lilamrta*. Ciò è spiegato nel *Caitanya-bhagavata* (Adi-lila 7).

Per insegnare agli altri con l'esempio come essere un fedele discepolo del proprio maestro spirituale, Sri Caitanya Mahaprabhu, Dio, la Persona Suprema, visitò il luogo di nascita di Isvara Puri a Kamarhatty e raccolse un pò di terra da quel luogo. La conservò con molta cura e ne mangiava una piccola porzione ogni giorno. Ciò è affermato nel capitolo dodici del *Caitanya-bhagavata*. E' diventata consuetudine per i devoti ora seguire l'esempio di Sri Caitanya Mahaprabhu, andare là e raccogliere un pò di terra da quel luogo.

## VERSO 12

nijacintya-saktye mali hana skandha haya  
sakala sakhara sei skandha mulasraya

## TRADUZIONE

**Coi Suoi poteri inconcepibili, il Signore diventò il giardiniere, il tronco e i rami simultaneamente.**

## VERSI 13-15

paramananda puri, ara kesava bharati  
*brahmananda puri, ara brahmananda bharati*

visnu-puri, kesava-puri, puri Krishnananda  
*sri-nrsimhatirtha, ara puri sukhananda*

ei nava mula nikasila vrksa-mule  
ei nava mule vrksa karila niscale

## TRADUZIONE

**Paramananda Puri, Kesava Bharati, Brahmananda Puri e Brahmananda Bharati, Sri Visnu Puri, Kesava Puri, Krishnananda Puri, Sri Nrsimhatirtha e Sukhananda Puri—questi nove *sannyasi* erano le radici e germogliarono tutti dal tronco dell'albero. Così l'albero poggiò stabilmente sulla forza di queste nove radici.**

## SPIEGAZIONE

Paramananda Puri. Paramananda Puri apparteneva a una famiglia di *brahmana* del distretto di Trihut nell'Uttara Pradesh. Madhavendra Puri fu il suo maestro spirituale. Per la relazione con Madhavendra Puri, Paramananda Puri era molto caro a Sri Caitanya Mahaprabhu. Nel *Caitanya-bhagavata (Antya-lila, capitolo 11)* troviamo la seguente affermazione:

sannyasira madhye isvarera priya-*patra*  
ara nahi eka puri *gosani* se matra  
damodara-svarupa paramananda-puri  
*sannyasi*-parsade ei dui adhikari  
niravadhi nikate thakena dui-jana  
prabhura sannyase kare dandera grahana  
puri dhyana-para damodarera *kirtana*  
yata-priti isvarera puri-gosanire  
damodara-svarupere-o tata priti kare

"Tra i suoi discepoli *sannyasi*, Isvara Puri e Paramananda Puri erano molto cari a Madhavendra Puri. Perciò Paramananda Puri, come Svarupa Damodara che era anche lui un *sannyasi*, era molto caro a Sri Caitanya Mahaprabhu ed era un Suo compagno costante. Quando Sri Caitanya accettò l'ordine di rinuncia, Paramananda Puri Gli offrì il *danda*. Paramananda Puri era sempre immerso in meditazione e Sri Svarupa era sempre impegnato nel canto del *maha-mantra* Hare Krishna. Come Sri Caitanya Mahaprabhu offrì tutto il Suo rispetto a Isvara Puri, il Suo maestro spirituale, similmente lo offrì a Paramananda Puri e a Svarupa Damodara." E' spiegato nel *Caitanya-bhagavata (Antya-lila, Capitolo 3)* che quando Sri Caitanya Mahaprabhu vide per la prima volta Paramananda Puri gli fece la seguente dichiarazione:

aji dhanya locana, saphala aji janma  
saphala amara aji hailsa sarva-dharma  
prabhu bale aji mora saphala sannyasa  
aji madhavendra more ha-ila prakasa

"I Miei occhi, la Mia mente, le Mie attività religiose e il Mio accoglimento dell'ordine di *sannyasa* sono ora diventati perfetti perché oggi Sri Madhavendra Puri si è manifestato davanti a Me nella forma di Paramananda Puri." Il Caitanya-*bhagavata* afferma inoltre:

kathoksane anyo 'nye karena pranama  
paramananda-puri caitanyera priya-dhama

"Così Sri Caitanya Mahaprabhu scambiò rispettosi omaggi con Paramananda Puri, che Gli era molto caro." Paramananda Puri fondò un piccolo monastero alle spalle della parte occidentale del tempio di Jagannatha, dove aveva fatto scavare un pozzo per rifornirsi d'acqua. L'acqua però era amara; Sri Caitanya Mahaprabhu pregò allora il Signore Jagannatha di permettere che l'acqua del Gange giungesse in quel pozzo per renderla dolce. Appena il Signore Jagannatha ebbe accolto la Sua richiesta, Sri Caitanya comunicò ai devoti che da quel giorno in poi l'acqua del pozzo di Paramananda Puri sarebbe stata celebrata come acqua del Gange; infatti, ogni devoto che l'avesse bevuta o vi si fosse bagnato, avrebbe certamente ricevuto lo stesso beneficio che avrebbe potuto ricevere bevendo o bagnandosi nelle acque del Gange. Tale persona avrebbe certamente sviluppato amore per Dio. È affermato nel Caitanya-*bhagavata*:

prabhu bale ami ya achiye prthivite  
niscayai janiha puri-gosanira prite

"Sri Caitanya Mahaprabhu era solito dire: 'Sto vivendo in questo mondo solo per l'eccellente comportamento di Sri Paramananda Puri.'"

"Il verso 118 del *Gaura-ganoddesa-dipika* afferma: puri sri-paramanando ya asid uddhavah pura: "Paramananda Puri non è altri che Uddhava." Uddhava era amico e zio di Krishna, e nel Caitanya-*lila* il medesimo Uddhava diventò l'amico di Sri Caitanya Mahaprabhu e Suo zio per la loro relazione nella successione di maestri.

Kesava Bharati. Le *sampradaya* Sarasvati, Bharati e Puri appartengono alla Sringeri Matha dell'India meridionale, e Sri Kesava Bharati, che a quel tempo viveva in un monastero a Katwa, apparteneva alla Bharati-*sampradaya*. Secondo alcune opinioni autorevoli, benché Kesava Bharati appartenesse alla Sankara-*sampradaya*, era stato precedentemente iniziato da un *vaisnava*. Si suppone che egli fosse un *vaisnava* per il fatto di essere stato iniziato da Madhavendra Puri. Infatti, alcuni dicono che egli ricevette il *sannyasa* da Madhavendra Puri. Il tempio e l'adorazione delle Divinità iniziati da Kesava Bharati esistono ancora nel villaggio noto come Khatundi, che è situato nella giurisdizione postale di Kandara nel distretto di Burdwan. Secondo gli

amministratori di questo *matha*, i sacerdoti sono discendenti di Kesava Bharati, e alcuni dicono che i sacerdoti incaricati dell'adorazione delle Divinità sono discendenti dei figli di Kesava Bharati. Nella sua vita di famiglia, egli ebbe due figli, Nisapati e Usapati; un *brahmana* di nome Sri Nakadicandra Vidyaratna, che era un membro della famiglia di Nisapati, fu il sacerdote incaricato al tempo in cui Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati visitò il tempio. Secondo alcuni, i sacerdoti del tempio appartengono alla famiglia del fratello di Kesava Bharati. Secondo un'altra opinione, essi discenderebbero da Madhava Bharati, che è un altro discepolo di Kesava Bharati. Il discepolo di Madhava Bharati, Balabhadra, che più tardi diventò un *sannyasi* della Bharati-*sampradaya*, durante la sua vita di famiglia ebbe due figli di nome Madana e Gopala. Madana, il cui cognome era Bharati, visse nel villaggio di Auriya, e Gopala, il cui cognome di famiglia era Brahmacari, visse nel villaggio di Denduda. Esistono ancora numerosi discendenti di entrambe le famiglie.

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (verso 52) è detto:

mathurayam *yajna*-sutram pura Krishnaya yo munih  
dadau sandipanih so 'bhut adya kesava-bharati

"Sandipani Muni, che anticamente aveva offerto il filo sacro a Krishna e a Balarama, diventò più tardi Kesava Bharati." Fu lui a offrire il *sannyasa* a Sri Caitanya Mahaprabhu. C'è un'altra affermazione nel verso 117 del *Gaura-ganoddesa-dipika* Iti kecit prabhasante 'krurah kesava-bharati: "Secondo alcune opinioni autorevoli, Kesava Bharati era un'incarnazione di Akrura." Kesava Bharati offrì l'ordine di *sannyasa* a Sri Caitanya Mahaprabhu nell'anno 1432 dell'era *sakabda* (1510 A.D.) a Katwa. Ciò è affermato nel Vaisnava-manjusa (parte seconda).

Brahmananda Puri. Sri Brahmananda Puri fu uno dei compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu quando Caitanya compiva i *kirtana* a Navadvipa, e raggiunse poi Sri Caitanya a Jagannatha Puri. Possiamo notare a questo proposito che il nome Brahmananda è accettato non solo dai *sannyasi mayavadi*, ma anche dai *sannyasi vaisnava*. Uno dei nostri sciocchi confratelli criticò il nostro *sannyasi* Brahmananda Svami asserendo che il suo era un nome *mayavadi*. Questo sciocco non sapeva che Brahmananda non si riferisce sempre all'impersonale. Parabrahman, il Supremo Brahman, è Krishna. Perciò un devoto di Krishna può anche essere chiamato Brahmananda; lo dimostra il fatto che uno dei più importanti *sannyasi*, compagno di Sri Caitanya Mahaprabhu, fu Brahmananda Puri.

Brahmananda Bharati. Brahmananda Bharati andò a vedere Sri Krishna Caitanya a Jagannatha Puri. A quel tempo egli era solito indossare solo una pelle di daino per coprirsi, e Sri Caitanya Mahaprabhu indirettamente gli fece sapere che questo genere di copertura non gli piaceva. Perciò Brahmananda Bharati l'abbandonò e si coprì i fianchi con un tessuto color zafferano secondo l'uso dei *sannyasi vaisnava*. Egli visse per un po' di tempo con Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri.

## VERSO 16

madhya-mula paramananda puri maha-*dhira*  
asta dike asta mula vrksa kaila sthira

### TRADUZIONE

**Col sobrio e austero Paramananda Puri come radice centrale, e le altre otto radici nelle otto direzioni, l'albero di Caitanya Mahaprabhu si ergeva stabilmente.**

#### VERSO 17

skandhera upare bahu sakha upajila  
upari upari sakha asankhya ha-ila

### TRADUZIONE

**Dal tronco germogliarono molti rami e sopra questi, molti altri rami.**

#### VERSO 18

visa visa sakha kari' eka eka mandala  
maha-maha-sakha chaila *brahmada* sakala

### TRADUZIONE

**Così i rami dell'albero di Caitanya formarono un gruppo o società, con grandi ramificazioni che coprivano l'intero universo.**

### SPIEGAZIONE

La nostra Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna e' uno dei rami dell'albero di Caitanya.

#### VERSO 19

ekaika sakhate upasakha sata sata  
yata upajila sakha ke ganibe kata

### TRADUZIONE

**Da ogni ramo germogliarono molte centinaia di ramificazioni. Nessuno può contare quanti rami crebbero.**

#### VERSO 20

mukhya mukhya sakha-ganera nama aganana  
age tà kariba, suna vrksera varnana

### TRADUZIONE

**Cercherò di elencare i più importanti tra questi innumerevoli rami. Ti prego, ascolta la descrizione dell'albero di Caitanya.**

**VERSO 21**

vrksera upare sakha haila dui skandha  
eka 'advaità nama, ara 'nityanandà

**TRADUZIONE**

**Sulla cima dell'albero il tronco si divise in due. Un tronco si chiamò Sri Advaita Prabhu e l'altro Sri Nityananda Prabhu.**

**VERSO 22**

sei dui-skandhe bahu sakha upajila  
tara upasakha-gane jagat chaila

**TRADUZIONE**

**Da questi due tronchi crebbero molti rami e ramificazioni che coprono il mondo intero.**

**VERSO 23**

bada sakha, upasakha, tara upasakha  
yata upajila tara ke karibe lekha

**TRADUZIONE**

**Questi rami e ramificazioni, e le loro ulteriori ramificazioni, diventarono così numerosi che non è davvero possibile scrivere di loro.**

**VERSO 24**

sisya, prasiswa, ara upasiswa-gana  
jagat vyapila tara nahika ganana

**TRADUZIONE**

**Così i discepoli, i discepoli dei discepoli e i loro simpatizzanti si diffusero da un capo all'altro del mondo, tanto che non è possibile enumerarli.**

**VERSO 25**

udumbara-vrkse yena phale sarva ange  
ei mata *bhakti*-vrkse sarvatra phala lage

**TRADUZIONE**

**Come un grosso albero di fichi genera fichi su tutto il suo corpo, così ogni parte dell'albero del servizio devozionale generò frutti.**

### **SPIEGAZIONE**

L'albero del servizio devozionale non appartiene a questo mondo materiale. Esso cresce nel mondo spirituale, dove non c'è distinzione tra una parte del corpo e un'altra. Esso è qualcosa di simile a un albero di zucchero, perché qualsiasi parte di tale albero si gusti, è sempre dolce. L'albero della *bhakti* ha una grande varietà di rami, di foglie e di frutti, ma sono tutti destinati al servizio di Dio, la Persona Suprema. Esistono nove differenti metodi di servizio devozionale (*sravanam kirtanam visnoh smaranam pada-sevanam arcanam vandanam dasyam sakhyam atma-nivedanam*), ma sono tutti destinati soltanto al servizio del Signore Supremo. Perciò che si ascolti, si ricordi o si adori, ognuna di queste attività produrrà il medesimo risultato. Quale tra questi metodi potrà essere il più adatto per un particolare devoto dipende dal gusto del devoto.

### **VERSO 26**

mula-skandhera sakha ara upasakha-gane  
lagila ye *prema-phala*,—amrtake jine

### **TRADUZIONE**

**Poiché Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu è il tronco originale, il gusto dei frutti che crebbero sui rami e sulle ramificazioni superò quello del nettare.**

### **VERSO 27**

pakila ye *prema-phala amrta-madhura*  
vilaya *caitanya-mali*, nahi laya mula

### **TRADUZIONE**

**I frutti maturarono e diventarono dolci come il nettare. Il giardiniere, Sri Caitanya Mahaprabhu, li distribuì senza chiedere alcun prezzo.**

### **VERSO 28**

tri-jagate yata ache dhana-ratnamani  
eka-phalera mulya kari' taha nahi gani

### **TRADUZIONE**

**Tutta la ricchezza dei tre mondi non può eguagliare il valore di questo frutto nettareo del servizio devozionale.**

## VERSO 29

mage va na mage keha, *patra* va apatra  
ihara vicara nahi jane, deya matra

### TRADUZIONE

**Senza considerare chi lo chiese e chi non lo chiese, chi era degno e chi non era degno di riceverlo, Caitanya Mahaprabhu distribuì il frutto del servizio devozionale.**

### SPIEGAZIONE

Questa e' l'essenza del movimento del *sankirtana* di Sri Caitanya. Non c'è distinzione tra coloro che sono degni e coloro che non sono degni di ascoltare e di partecipare al movimento del *sankirtana*. Perciò la predica dev'essere fatta senza discriminazione. Il solo intento dei predicatori del *sankirtana* dev'essere quello di sviluppare una predica senza restrizioni. Fu così che Sri Caitanya introdusse nel mondo il movimento del *sankirtana*.

## VERSO 30

anjali anjali bhari' phele caturdise  
daridra kudana khaya, malakara hase

### TRADUZIONE

**Il giardiniere trascendentale, Sri Caitanya Mahaprabhu, distribuì a piene mani i frutti in ogni direzione, e quando i poveri affamati mangiarono i frutti, il giardiniere sorrise con grande piacere.**

## VERSO 31

malakara kahe,—suna, vrksa-parivara  
mulasakha-upasakha yateka prakara

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya rivolse quindi queste parole alle molteplici varietà di rami e ramificazioni dell'albero del servizio devozionale.**

### VERSO 32

alaukika vrksa kare sarvendriya-*karma*  
sthavara ha-iyā dhare jangamera *dharmā*

### TRADUZIONE

**"Poiché l'albero del servizio devozionale è trascendentale, ognuna delle sue parti può compiere l'azione delle altre. Benché si supponga che un albero sia inamovibile, quest'albero si muove.**

### SPIEGAZIONE

E' nostra esperienza nel mondo materiale che gli alberi siano fissi in un luogo, ma nel mondo spirituale un albero può andare da un luogo all'altro. Perciò ogni cosa nel mondo spirituale è definita *alaukika*, non comune, ossia trascendentale. Un altro aspetto di tale albero è che esso può agire universalmente. Nel mondo materiale le radici di un albero si spingono in profondità nella terra per trovare il nutrimento, ma nel mondo spirituale le ramificazioni, i rami e le foglie della parte superiore dell'albero possono avere le funzioni di radici.

### VERSO 33

e vrksera *anga* haya saba sa-cetana  
badiya vyapila sabe sakala bhuvana

### TRADUZIONE

**"Tutte le parti di questo albero sono situate nella conoscenza spirituale, così, grazie al loro sviluppo, inondano l'intero mondo.**

### VERSO 34

ekala malakara ami kahan kahan yaba  
ekala va kata phala padiya vilaba

### TRADUZIONE

**"Io sono l'unico giardiniere. In quanti luoghi potrò andare? Quanti frutti potrò cogliere e distribuire?**

## SPIEGAZIONE

Qui Sri Caitanya Mahaprabhu spiega che la distribuzione del *maha-mantra* Hare Krishna dovrebbe essere compiuta con forze combinate. Benché sia Dio, la Persona Suprema, Egli si lamenta: "Come posso agire da solo? Come potrò cogliere e distribuire i frutti in tutto il mondo?" Ciò sta a significare che tutte le categorie di devoti dovrebbero unirsi per distribuire il *maha-mantra* Hare Krishna, senza fare considerazioni di tempo, di luogo e di situazione.

## VERSO 35

ekala uthana dite haya parisrama  
keha paya, keha na paya, rahe mane bhrama

## TRADUZIONE

**"Sarebbe certo un compito molto laborioso cogliere i frutti e distribuirli da solo, e inoltre sospetto che alcuni lo riceverebbero e altri no.**

## VERSO 36

ataeva ami ajna dilun sabakare  
yahan tahan *prema*-phala dehà yare tare

## TRADUZIONE

**"Perciò ordino che ogni uomo nell'universo accetti questo movimento per la coscienza di Krishna e lo distribuisca in ogni luogo.**

## SPIEGAZIONE

Su questo argomento c'è una canzone cantata da Srila Bhaktivinoda Thakura:

enechi ausadhi *maya* nasibara lagi'  
harinama-mahamantra lao tumi magi'  
bhakativinoda *prabhu*-carane padiya  
sei harinama-*mantra* la-ila magiya

Il movimento del *sankirtana* e' stato introdotto da Sri Caitanya Mahaprabhu per dissipare l'illusione di *maya*, che porta ogni individuo di questo mondo materiale a pensare di essere un prodotto della materia e quindi di avere molti doveri legati al corpo. In realtà, l'essere vivente e' diverso dal suo corpo perché e' un'anima spirituale; ha l'esigenza spirituale di essere pieno di eternità, di felicità e conoscenza, ma sfortunatamente s'identifica col corpo, talvolta con quello di un essere umano, talvolta con quello di un animale, talvolta con

quello di un albero, di un essere acquatico, di un essere celeste e così via. A ogni cambiamento di corpo, quindi, l'essere sviluppa una differente forma di coscienza, con differenti categorie di attività, così resta invischiato sempre di più nell'esistenza materiale, trasmigrando continuamente da un corpo all'altro. Sotto l'incantesimo di *maya*, ossia dell'illusione, egli non considera il passato o il futuro, ma si accontenta della breve durata della vita che ha ricevuto nella situazione presente. Per sradicare quest'illusione, Sri Caitanya Mahaprabhu ha portato il movimento del *sankirtana* e chiede a ognuno di accettarlo e di distribuirlo.

Chi è un vero seguace di Sri Bhaktivinoda Thakura deve accettare immediatamente la richiesta di Sri Caitanya Mahaprabhu, offrendo rispettosi omaggi ai Suoi piedi di loto e chiedendoGli di poter ricevere il *maha-mantra* Hare Krishna. Se una persona è così fortunata da poter chiedere al Signore il *maha-mantra* Hare Krishna, avrà una vita piena di successo.

### VERSO 37

ekala malakara ami kata phala khaba  
na diya va ei phala ara ki kariba

### TRADUZIONE

**"Io sono l'unico giardiniere. Se non distribuirò questi frutti, che cosa ne farò? Quanti frutti potrò mangiare da solo?"**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu produsse frutti del servizio devozionale in tale quantità da poter essere distribuiti in tutto il mondo; altrimenti come avrebbe potuto da solo apprezzare e gustare ognuno di questi frutti? La ragione originaria della discesa di Krishna nella forma di Sri Caitanya Mahaprabhu fu quella di capire l'amore di Srimati Radharani per Krishna e di gustare questo amore. I frutti dell'albero del servizio devozionale erano innumerevoli; Egli voleva quindi distribuirli senza restrizione a ogni persona. Perciò Srila Rupa Gosvami scrive:

anarpita-carim cirat karunayavatirnah kalau  
samarpayitum unnatojjvala-rasam sva-*bhakti*-sriyam  
harih purata-sundara-dyuti-*kadamba*-sandipitah  
sada hrdaya-kandare sphuratu vah saci-nandanah

Molte e preziose furono le manifestazioni di Dio, la Persona Suprema, ma nessuna fu così generosa, gentile e magnanima quanto la manifestazione di Sri Caitanya Mahaprabhu, perché Egli distribuì il servizio devozionale nel suo aspetto più confidenziale, cioè l'amore coniugale di Radha e Krishna.

Perciò Sri Rupa Gosvami Prabhupada desidera che Sri Caitanya Mahaprabhu viva in eterno nel cuore dei devoti, affinché essi possano capire e gustare le relazioni d'amore di Srimati Radharani e di Krishna.

### VERSO 38

atma-icchamrte vrksa sinci nirantara  
tahate asankhya phala vrksera upara

### TRADUZIONE

**"Per il desiderio trascendentale di Dio, la Persona Suprema, l'acqua fu spruzzata su ogni parte dell'albero, così i frutti dell'amore per Dio crebbero in numero illimitato.**

### SPIEGAZIONE

Dio e' illimitato e anche i Suoi desideri sono illimitati. Quest'esempio dei frutti illimitati e' in realtà appropriato anche in un contesto materiale, perché con la buona volontà di Dio, la Persona Suprema, possono essere prodotti frutti, cereali e altri alimenti in tale quantità che anche se tutti gli uomini del mondo ne mangiassero dieci volte più delle loro capacità, non potrebbero finirli. In questo mondo materiale, l'unica cosa di cui s'avverte la penuria e' la coscienza di Krishna. Se gli uomini diventeranno coscienti di Krishna grazie ai desideri trascendentali di Dio, la Persona Suprema, si produrranno alimenti sufficienti, senza che la gente debba soffrire di problemi economici. Ciò diventa facilmente comprensibile se si pensa che la produzione di frutti e di fiori non dipende dalla nostra volontà, ma dalla suprema volontà della Persona di Dio. Se Egli e' soddisfatto, fornirà frutti, fiori e tutto il resto a sufficienza, ma se la gente e' atea e senza fede, per volontà del Signore la natura limiterà la produzione di cibo. In molte province dell'India, per esempio, soprattutto nel Maharashtra, nell'Uttara Pradesh e in altri stati limitrofi, a volte c'e' grande scarsità di cibo a causa della mancanza di piogge. I cosiddetti scienziati ed economisti non possono rimediare in alcun modo a tale situazione. Per risolvere tutti i problemi si deve quindi ricorrere alla buona volontà di Dio diventando coscienti di Krishna e adorandoLo regolarmente nel servizio devozionale.

### VERSO 39

ataeva saba phala dehà yare tare  
khaiya ha-uk loka ajara amare

### TRADUZIONE

**"Distribuite questo movimento per la coscienza di Krishna da un capo all'altro del mondo. Mangiando questi frutti, gli uomini alla fine si libereranno dalla vecchiaia e dalla morte.**

## SPIEGAZIONE

Il movimento per la coscienza di Krishna introdotto da Sri Caitanya e' estremamente importante perché chi lo accetta diventa eterno, liberandosi dalla nascita, dalla vecchiaia e dalla morte. La gente non riesce a capire che le vere sofferenze della vita sono i quattro principi della nascita, della malattia, della vecchiaia e della morte. Gli uomini sono così sciocchi che si rassegnano a queste quattro miserie, non conoscendo il rimedio trascendentale del *maha-mantra* Hare Krishna. Semplicemente cantando il *maha-mantra* Hare Krishna ci si libera da ogni miseria, ma poiché gli uomini sono incantati dall'energia illusoria non prendono in seria considerazione questo movimento. Perciò spetta a coloro che sono veramente servitori di Sri Caitanya Mahaprabhu il compito di diffondere seriamente questo movimento da un capo all'altro del mondo per rendere il beneficio più grande alla società umana. Naturalmente gli animali e le altre specie inferiori non sono capaci di comprendere questo movimento, ma se un numero anche piccolo di persone lo accetterà seriamente, grazie al canto potente di queste persone tutti gli esseri viventi, compresi gli alberi, gli animali e le altre specie inferiori, ne trarranno beneficio. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu chiese ad Haridasa Thakura come faceva ad arrecare beneficio agli esseri viventi non umani, egli rispose che il *maha-mantra* Hare Krishna e' così potente che se e' cantato a gran voce ognuno ne trarrà beneficio, incluse le specie di vita inferiori.

## VERSO 40

jagat vyapiya mora habe punya khyati  
sukhi ha-iyā loka mora gahibeka *kirti*

## TRADUZIONE

**"Se i frutti saranno distribuiti in tutto il mondo, la Mia reputazione di uomo pio sarà conosciuta in ogni luogo, e allora la gente glorificherà il Mio nome con grande piacere.**

## SPIEGAZIONE

Questa predizione di Sri Caitanya Mahaprabhu e' ora sul punto di avverarsi. Il movimento per la coscienza di Krishna si sta diffondendo in tutto il mondo con il canto del santo nome del Signore, il *maha-mantra* Hare Krishna, e la gente che stava conducendo una vita confusa e caotica sta ora sperimentando la felicità trascendentale. Sta trovando la pace nel *sankirtana* e comincia a riconoscere il supremo beneficio di questo movimento. Questa e' la benedizione di Sri Caitanya Mahaprabhu. La Sua predizione si sta attuando, e coloro che sono sobri e coscienti apprezzano il valore di questo grande

movimento.

## VERSO 41

bharata-bhumite haila manusya-janma yara  
janma sarthaka kari' kara para-upakara

## TRADUZIONE

**"Chi e' nato come essere umano sulla terra dell'India, [Bharata-varsa] dovrebbe fare della sua vita un successo operando per il bene degli altri.**

## SPIEGAZIONE

La magnanimità di Sri Caitanya Mahaprabhu e' espressa in questo verso molto importante. Benché Egli sia nato nel Bengala, il che significa che la gente del Bengala ha uno speciale dovere verso di Lui, Sri Caitanya Mahaprabhu si rivolge non soltanto agli abitanti del Bengala ma all'intera India. E' sulla terra dell'India che la vera civiltà umana si e' sviluppata.

La vita umana e' destinata in modo particolare alla realizzazione di Dio, come e' affermato nel *Vedanta-sutra* (*athato brahma-jijnasa*). Chi e' nato in India (Bharata-varsa) ha lo speciale privilegio di potersi avvantaggiare delle istruzioni e della guida della cultura vedica. Gli indiani ricevono automaticamente i principi fondamentali della vita spirituale. Per il 99,9% gli uomini dell'India, perfino coloro che vivono in semplici villaggi, fattorie e simili, pur non essendo né educati né sofisticati, credono nella reincarnazione dell'anima, nelle passate e future vite, credono in Dio, e naturalmente vogliono offrire la loro adorazione a Dio o al Suo rappresentante. Queste idee sono eredità naturale per chi e' nato in India. L'India ha molti luoghi santi di pellegrinaggio, come Gaya, Benares, Mathura, Prayag, Vrindavana, Haridvar, Ramesvaram e Jagannatha Puri, e ancora oggi centinaia e migliaia di persone si recano a visitarli. Benché gli attuali capi indiani stiano influenzando la gente a non credere in Dio, a non credere in una prossima vita, a non credere nella distinzione tra una vita pia e una vita empia, o stiano insegnando loro a bere il vino, a mangiare la carne e a seguire la via della cosiddetta civiltà, nondimeno il popolo teme le quattro attività della vita colpevole—il sesso illecito, il consumo di carne, l'uso di sostanze tossiche e il gioco d'azzardo—e qualsiasi festival religioso si organizzi in India, migliaia di persone vi partecipano. Abbiamo sperimentato ciò direttamente. Ogni volta che il movimento per la coscienza di Krishna organizza un festival di *sankirtana* in una grande città come Calcutta, Bombay, Madras, Ahmedabad o Hyderabad, migliaia di persone vengono ad ascoltare. Talvolta parliamo in inglese, ma benché la maggior parte della gente non capisca la lingua inglese, viene comunque ad ascoltare. Anche quando pseudo-incarnazioni di Dio parlano, migliaia di persone vi partecipano perché chiunque sia nato in India sente una particolare inclinazione spirituale e ha appreso i principi fondamentali della vita spirituale; gli Indiani hanno bisogno soltanto di essere un pò educati ad approfondire i

principi vedici. Perciò Sri Caitanya Mahaprabhu disse, janma sarthaka kari' kara para-upakara: se un Indiano e' stato formato sulla base dei principi vedici, sarà in grado di compiere l'attività più benefica a vantaggio del mondo intero.

Attualmente, per mancanza di coscienza di Krishna o coscienza di Dio, l'intero mondo e' nelle tenebre più profonde, sommerso dalle quattro caratteristiche della vita colpevole — consumo di carne, sesso illecito gioco d'azzardo e uso di sostanze intossicanti. Perciò e' necessaria una vigorosa propaganda per educare gli uomini ad astenersi dalle attività colpevoli. Ciò porterà la pace e la prosperità, e il numero dei banditi, dei ladri e degli individui corrotti diminuirà e la società diventerà cosciente di Dio.

L'effetto pratico della diffusione della coscienza di Krishna in tutto il mondo e' riscontrabile nel fatto che i più degradati e corrotti individui si sono trasformati nelle persone più sane. Questo e' soltanto un umile servizio degli Indiani al mondo. Se tutti gli Indiani prenderanno questa strada, come ha consigliato Sri Caitanya Mahaprabhu, l'India avrà fatto un dono senza pari al mondo e allora potrà essere glorificata. Ora, tuttavia, l'India e' conosciuta come un paese molto povero, e in qualsiasi momento chiunque vada in India dall'America o da qualche altro paese ricco vede molta gente distesa sui marciapiedi priva della speranza di poter essere rifornita di due pasti al giorno. Con l'etichetta di opere benefiche per i poveri, esistono istituzioni per raccogliere fondi da ogni parte del mondo, ma i fondi sono spesi per la gratificazione dei sensi di chi raccoglie. Ora, su ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, e' stato fondato il movimento per la coscienza di Krishna e la popolazione ne sta ricevendo i benefici. Perciò e' dovere dei capi considerare l'importanza di questo movimento e preparare gli Indiani a uscire dall'India per predicare questo culto. Gli uomini lo accetteranno, ci sarà cooperazione tra gli Indiani e gli altri popoli del mondo e la missione di Sri Caitanya Mahaprabhu sarà compiuta. Sri Caitanya Mahaprabhu sarà glorificato da un capo all'altro del mondo, e tutti naturalmente saranno felici, pacifici e prosperi, non solo in questa vita ma anche nella prossima; infatti, e' affermato nella *Bhagavad-gita* che chiunque comprenda Krishna, Dio, la Persona Suprema, raggiungerà molto facilmente la salvezza, ossia la libertà dal ciclo di nascite e morti, e tornerà a Dio, nella sua dimora originale. Sri Caitanya Mahaprabhu perciò chiede a ogni indiano di diventare un predicatore del Suo culto per salvare il mondo da una disastrosa confusione.

Questo non e' soltanto il dovere degli Indiani, ma e' il dovere di ognuno, e noi siamo molto felici di vedere che ragazzi e ragazze americani ed europei stanno cooperando seriamente con questo movimento. Si deve sapere in modo definitivo che la migliore attività benefica per tutta la società umana consiste nel risvegliare la coscienza divina nell'uomo, cioè la coscienza di Krishna. Ognuno perciò dovrebbe aiutare questo grande movimento. Ciò e' confermato nello *Srimad-Bhagavatam*, decimo Canto, capitolo 22, verso 35, che sarà successivamente citato nella *Caitanya-caritamṛta*.

## VERSO 42

etavaj janma-saphalyam dehinam iha dehisu  
pranair arthair dhiya vaca sreya-acaranam sada

## TRADUZIONE

**'''E' dovere di ogni essere vivente compiere attività benefiche dedicando a favore degli altri la propria vita, la propria ricchezza, l'intelligenza e le parole.'''**

## SPIEGAZIONE

In generale si possono distinguere due categorie di attività—sreya, le attività che si rivelano benefiche e propizie alla fine, e preya, le attività che sono immediatamente benefiche e propizie. I bambini, per esempio, manifestano molto entusiasmo nel gioco, non desiderano andare a scuola per ricevere un'educazione e pensano che giocare giorno e notte e divertirsi con gli amici sia lo scopo della vita. Anche osservando la vita trascendentale di Sri Krishna possiamo notare che da bambino Egli manifestava un grande entusiasmo nel giocare con i Suoi amici e coetanei, i pastorelli. Non voleva nemmeno tornare a casa all'ora del pranzo. Madre Yasoda doveva uscire per indurlo a rientrare in casa. Quindi per un bambino e' naturale impegnarsi nel gioco giorno e notte, senza curarsi della salute e di altre cose importanti. Questo e' un esempio di preya, ossia di attività benefiche immediate; ma esiste anche sreya, ossia quel genere di attività che risulta benefico alla fine. Secondo la cultura vedica, l'essere umano deve essere cosciente di Dio. Dovrebbe capire che cosa e' Dio, che cos'e' il mondo materiale, qual e' la sua identità e che cosa sono le relazioni che stabilisce con gli altri. Queste sono sreya, attività che si rivelano propizie alla fine.

In questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* e' detto che e' meglio interessarsi di sreya. Per raggiungere la meta suprema di sreya, ossia la buona fortuna, si dovrebbe impegnare ogni cosa, inclusa la vita, la ricchezza e le parole, non solo a proprio favore, ma anche a favore degli altri. Tuttavia, chi non s'interessa della sreya nella propria vita, non può predicare la sreya per il beneficio degli altri.

Questo verso citato da Sri Caitanya Mahaprabhu si applica agli esseri umani, non agli animali. Come e' indicato nel verso precedente con le parole *manusya-janma*, queste istruzioni sono destinate agli uomini. Sfortunatamente gli esseri umani, benché siano dotati di corpi di uomini, stanno assumendo un comportamento peggiore di quello degli animali. Questo e' l'errore del sistema educativo attuale. Oggi gli educatori non conoscono il fine della vita umana e s'interessano soltanto di sviluppare le condizioni economiche dei rispettivi paesi e della società umana. Anche questo e' necessario. La civiltà vedica considera tutti gli aspetti della vita umana, comprese *dharma* (la religione), *artha* (lo sviluppo economico), *kama* (la gratificazione dei sensi) e *moksa* (la liberazione). Ma l'interesse primario nella società dovrebbe essere la religione. Per essere religiosi ci si deve conformare agli ordini di Dio; sfortunatamente però la gente in quest'epoca rifiuta la religione perché ha un interesse eccessivo per lo sviluppo economico. Adotta quindi qualsiasi mezzo pur di procurarsi del denaro. Ai fini dello sviluppo economico non e' necessario

procurarsi del denaro con qualsiasi mezzo; ci si dovrebbe accontentare di avere il denaro sufficiente per mantenere l'anima e il corpo. Invece, poiché lo sviluppo economico attuale non ha una base religiosa, gli uomini sono diventati lussuriosi, avidi e pazzi per il denaro. Stanno soltanto sviluppando l'influenza della passione (raja) e dell'ignoranza (tamas) e trascurano l'altra influenza della natura, la virtù (sattva), e le qualità bramyniche. Perciò l'intera società è immersa nel caos.

Lo *Srimad-Bhagavatam* afferma che l'essere umano progredito ha il dovere di agire in modo da facilitare nella società umana il raggiungimento dell'obiettivo supremo della vita. Nel *Visnu Purana*, parte terza, capitolo 12, verso 45, c'è un verso simile, che è citato come verso 43 di questo capitolo della *Caitanya-caritamrta*.

### VERSO 43

praninam upakaraya yad eveha paratra ca  
karmana manasa vaca tad eva matiman bhajet

### TRADUZIONE

**'''Col lavoro, i pensieri e le parole, un uomo intelligente dovrebbe compiere attività che siano benefiche per tutti gli esseri viventi in questa vita e nella prossima.'''**

### SPIEGAZIONE

Sfortunatamente, la gente in generale non sa ciò che accadrà nella prossima vita. Prepararsi alla vita successiva è questione di buon senso ed è un principio della civiltà vedica, ma al presente la gente in tutto il mondo non crede in una vita successiva. Anche eminenti professori e altri educatori affermano che con la fine del corpo tutto ha fine. La filosofia atea uccide la civiltà umana. La gente sta compiendo irresponsabilmente ogni genere di attività peccaminosa e così il privilegio della vita umana è gradualmente portato via dalla propaganda educativa dei cosiddetti leader. In realtà è un fatto che questa vita è destinata a prepararci alla prossima vita. Nel processo evolutivo siamo passati attraverso molte specie o forme di vita, e la forma umana è un'opportunità per elevarsi a una vita migliore. È spiegato nella *Bhagavad-gita* (9.25):

yanti deva-vrata devan  
pitrn yanti pitr-vratah  
bhutani yanti bhutejya  
yanti mad-yajino 'pi mam

"Coloro che adorano gli esseri celesti nasceranno tra gli esseri celesti; coloro che adorano gli antenati raggiungeranno gli antenati; coloro che adorano ali spettri e altri spiriti rinasceranno tra questi esseri, e coloro che

adorano Me vivranno con Me." Perciò, ci si può elevare ai sistemi planetari superiori che sono la residenza degli esseri celesti, ci si può elevare a Pitrloka, si può rimanere sulla Terra, oppure si può tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Ciò è ulteriormente confermato nella *Bhagavad-gita* (4.9): *tyaktva deham punar janma naiti mam eti so 'rjuna*. Dopo aver lasciato il corpo, colui che conosce Krishna in verità non dovrà più rinascere in questo mondo per assumere un altro corpo materiale, ma torna a casa, da Dio. Questa conoscenza è contenuta negli *sastra* e agli uomini deve essere data l'opportunità di comprenderla. Anche a colui che non ha la possibilità di tornare a Dio in una vita, la cultura vedica concede almeno l'opportunità di elevarsi ai pianeti superiori dove vivono gli esseri celesti, impedendogli di scivolare di nuovo verso vite animali. Benché questa conoscenza sia una grande scienza, oggi gli uomini non la capiscono perché non sono stati educati e addestrati ad accettarla. Questa è l'orribile condizione della società umana attuale. Il movimento per la coscienza di Krishna è quindi l'unica speranza per indirizzare l'attenzione degli uomini intelligenti verso un più grande beneficio nel corso dell'esistenza.

#### VERSO 44

mali manusya amara nahi rajya-dhana  
phala-phula diya kari' punya uparjana

#### TRADUZIONE

**"Sono soltanto un giardiniere. Non ho né regno né grandi ricchezze. Ho solo qualche frutto e qualche fiore di cui Mi voglio servire per ottenere la pietà nel corso della Mia vita.**

#### SPIEGAZIONE

Nel compiere attività benefiche per la società umana, Sri Caitanya Mahaprabhu Si presenta come un uomo non molto ricco per indicare che un uomo non deve essere necessariamente ricco o opulento per agire a favore del benessere dell'umanità. Talvolta gli uomini ricchi sono molto orgogliosi di poter compiere attività benefiche a favore della società, mentre altri non possono. Quando, per esempio, a causa della scarsità di piogge in India c'è penuria di cibo, alcune persone appartenenti alla classe più abbiente sono orgogliose di offrire alimenti, facendo grandi piani con l'aiuto del governo come se queste attività fossero sufficienti per portare beneficio alla popolazione. Supponiamo che non ci siano cereali. Come potrebbe l'uomo ricco distribuire cibo? La produzione di cereali è completamente nelle mani di Dio. Se non ci fosse pioggia non ci sarebbero cereali, e i cosiddetti uomini ricchi non sarebbero in grado di distribuire cereali alla popolazione. Per questa ragione il vero scopo della vita è quello di soddisfare Dio, la Persona Suprema. Nel suo *Bhakti-rasamrta-sindhu* Srila Rupa Gosvami spiega che il servizio devozionale è tanto elevato da risultare benefico e propizio per

ogni uomo. Sri Caitanya Mahaprabhu dichiarò inoltre che per diffondere la *bhakti* e il culto del servizio devozionale nella società umana non è necessario essere molto ricchi. Chiunque può farlo, e se ne conosce l'arte può rendere il più grande beneficio all'umanità. Sri Caitanya Mahaprabhu assume il ruolo di giardiniere perché, pur non essendo molto ricco, un giardiniere dispone di frutti e fiori. Qualsiasi persona può raccogliere frutti e fiori e soddisfare in questo modo il Signore Supremo col servizio devozionale, come è raccomandato nella *Bhagavad-gita* (9.26):

patram puspam phalam toyam  
yo me bhaktya prayacchati  
tad *aham* bhakty-upahrtam  
asnami prayatatmanah

Non si può soddisfare il Signore con la ricchezza, l'opulenza o una posizione di prestigio, ma chiunque può raccogliere un piccolo frutto o un fiore e offrirli al Signore. Il Signore afferma che se qualcuno Gli presenta tale offerta con devozione Egli l'accetterà e la mangerà. Quando Krishna mangia, il mondo intero è soddisfatto. Nel *Mahabharata* c'è una storia che spiega in che modo, dopo che Krishna ebbe mangiato, i sessantamila discepoli di Durvasa Muni furono pienamente soddisfatti. Perciò è un fatto che se con la nostra vita (*pranaih*), con la nostra ricchezza (*arthaih*), la nostra intelligenza (*dhiya*) o le nostre parole (*vaca*) potremo soddisfare Dio, la Persona Suprema, l'intero mondo diventerà felice. Il nostro primo dovere consiste quindi nel soddisfare Dio con le nostre azioni, con il nostro denaro e le nostre parole. È molto semplice. Anche se non si ha denaro, si può predicare il *mantra* Hare Krishna a ogni persona. Si può andare in ogni luogo, in ogni casa e chiedere a ogni persona di cantare il *mantra* Hare Krishna. Così la situazione nel mondo intero diventerà tranquilla e felice.

#### VERSO 45

mali hana vrksa ha-ilan ei tà icchate  
sarva-pranira upakara haya vrksa haite

#### TRADUZIONE

**"Benché Io agisca come giardiniere, voglio anche essere l'albero, così potrò elargire benefici su tutti gli esseri.**

#### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu è la persona più benevola di tutta l'umanità, perché il Suo unico desiderio è quello di rendere felice la gente. In particolare, il Suo movimento del *sankirtana* è destinato a rendere gli uomini felici. Egli stesso vuole diventare l'albero, perché l'albero è considerato l'essere vivente più benevolo. Nel verso seguente, tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.22.33),

Krishna stesso glorifica altamente l'esistenza dell'albero.

### VERSO 46

aho esam varam janma sarva-prany-upajivinam  
sujanasyeva yesam vai vimukha yanti narthinah

### TRADUZIONE

**'''Guarda come questi alberi mantengono tutti gli esseri viventi! La loro nascita e' piena di successo. Il loro comportamento e' simile a quello delle grandi personalità, perché chiunque chieda qualcosa a un albero non va mai via deluso.'''**

### SPIEGAZIONE

Secondo la cultura vedica, gli *ksatriya* sono considerati grandi personalità perché chi chiede qualcosa a un re *ksatriya* non riceverà mai un rifiuto. Gli alberi sono paragonati a questi nobili *ksatriya* perché qualsiasi persona può ricevere da loro un beneficio—alcuni prendono frutti, altri fiori, altre foglie, altri ramoscelli, altri tagliano l'albero—eppure l'albero continua a dare senza esitazione.

Il fatto di tagliare alberi sconsideratamente e' un altro esempio di degradazione umana. L'industria della carta provoca l'abbattimento di centinaia e migliaia di alberi per alimentare le sue fabbriche, e con la carta prodotta si pubblicano valanghe di letteratura di infimo valore per soddisfare i capricci della società. Sfortunatamente, benché questi industriali siano felici in questa vita grazie allo sviluppo delle loro industrie, non sanno di dover incorrere nella responsabilità di aver ucciso tutti questi esseri viventi che hanno la forma di alberi.

Le parole di questo verso citato dallo *Srimad-Bhagavatam* furono pronunciate da Krishna ai Suoi amici, mentre Egli Si riposava sotto un albero dopo il divertimento nel corso del quale aveva rubato i vestiti delle *gopi* (*vastra-harana-lila*). Con questa citazione Sri Caitanya Mahaprabhu ci insegna a diventare tolleranti e benevoli come alberi; gli alberi, infatti, offrono tutto ciò che hanno alle persone bisognose che si rifugiano ai loro piedi. Una persona bisognosa può ricavare numerosi vantaggi dagli alberi e anche da molti animali, ma nella civiltà attuale gli uomini sono diventati così ingrati che sfruttano gli animali e gli alberi e poi li uccidono. Queste sono alcune tra le attività peccaminose della civiltà moderna.

### VERSO 47

ei ajna kaila yadi *caitanya*-malakara  
parama *ananda* paila vrksa-parivara

## TRADUZIONE

**I discendenti dell'albero [i devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu] erano molto contenti di ricevere quest'ordine direttamente dal Signore.**

## SPIEGAZIONE

E' desiderio di Sri Caitanya Mahaprabhu che le attività benevole del movimento del *sankirtana*, che fu inaugurato 500 anni or sono a Navadvipa, siano diffuse in tutto il mondo per il beneficio della società umana. Sfortunatamente esistono numerosi cosiddetti seguaci di Sri Caitanya Mahaprabhu che si accontentano di costruire un tempio, di fare sfoggio delle Divinità, di raccogliere fondi e di utilizzare questo denaro per mangiare e dormire. Per loro il problema di predicare il culto di Sri Caitanya Mahaprabhu nel mondo non si pone neppure; tuttavia, benché essi siano incapaci di farlo, diventano invidiosi se altri al posto loro mettono in pratica queste istruzioni. Questa e' la condizione degli attuali seguaci di Sri Caitanya Mahaprabhu. L'età di Kali e' così forte che contagia perfino i cosiddetti seguaci del Signore Caitanya. Almeno i seguaci di Caitanya Mahaprabhu devono uscire dall'India per predicarne il culto in tutto il mondo; questa, infatti, e' la missione del Signore Caitanya. I seguaci di Sri Caitanya devono eseguire la Sua volontà con tutta l'anima, diventando più tolleranti degli alberi e più umili di un filo di paglia sulla strada.

## VERSO 48

yei yahan tahan dana kare *prema*-phala  
phalavade matta loka ha-ila sakala

## TRADUZIONE

**Il frutto dell'amore per Dio e' così gustoso che dovunque sarà distribuito, coloro che lo gusteranno, in qualsiasi parte del mondo, immediatamente si sentiranno inebriati.**

## SPIEGAZIONE

Qui e' descritto il frutto meraviglioso dell'amore per Dio distribuito da Sri Caitanya Mahaprabhu. Noi abbiamo sperimentato che chiunque accetti questo frutto, e sinceramente lo gusti, ne diventerà immediatamente pazzo e abbandonerà tutte le cattive abitudini, inebriato dal *maha-mantra* Hare Krishna, il dono di Caitanya Mahaprabhu. Le istruzioni della *Caitanya-caritamrta* sono così pratiche che ognuno può gustarle. Per quanto ci riguarda, siamo fiduciosi nel successo della distribuzione del grande frutto dell'amore per Dio per mezzo del canto del *maha-mantra* Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare / Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare.

### VERSO 49

maha-madaka *prema*-phala peta bhari' khaya  
matila sakala loka—hase, nace, gaya

### TRADUZIONE

**Il frutto dell'amore per Dio distribuito da Caitanya Mahaprabhu e' a tal punto inebriante che chiunque lo mangi e se ne riempia lo stomaco immediatamente impazzisce e automaticamente canta, danza, ride e si diverte.**

### VERSO 50

keha gadagadi yaya, keha tà hunkara  
dekhi' anandita hana hase malakara

### TRADUZIONE

**Quando Sri Caitanya Mahaprabhu, il grande giardiniere, vede che tutti cantano, danzano e ridono, mentre alcuni di loro si rotolano sul pavimento ed altri emettono profondi mormorii, sorride con grande piacere.**

### SPIEGAZIONE

Questa attitudine di Sri Caitanya Mahaprabhu e' molto importante per le persone impegnate nel movimento per la coscienza di Krishna. In ogni centro delle nostre istituzioni ISKCON abbiamo organizzato una festa dell'amore ogni domenica, e quando vediamo che tanta gente viene al tempio, canta, danza, gusta il *prasada*, e' felice e compra libri, sentiamo che Sri Caitanya Mahaprabhu e' sempre presente in queste attività trascendentali ed e' molto compiaciuto e soddisfatto. Perciò i componenti della ISKCON devono espandere sempre di più questo movimento, secondo i principi che attualmente stiamo cercando di seguire. Così Sri Caitanya Mahaprabhu sarà soddisfatto e ci rivolgerà uno sguardo sorridente concedendo il Suo favore, e il movimento avrà successo.

### VERSO 51

ei malakara khaya ei *prema*-phala  
niravadhi matta rahe, vivasa-vihvala

### TRADUZIONE

**Il grande giardiniere, Sri Caitanya, personalmente mangia questi frutti e ottiene come risultato di rimanere costantemente pazzo, come se fosse indifeso e confuso.**

### SPIEGAZIONE

La missione di Sri Caitanya Mahaprabhu e' quella di agire di persona e di insegnare agli altri. Egli dice, *apani acari' bhakti karila pracara (C.c., Adi. 4.41)*. Si deve prima agire di persona e poi insegnare. Questa e la funzione del vero maestro. Se non si e' in grado di capire la filosofia che si trasmette, non si può essere efficaci. Perciò non solo si dovrebbe capire la filosofia del culto di Caitanya, ma anche renderla effettiva nella pratica della vita.

Durante il canto del *maha-mantra* Hare Krishna talvolta Sri Caitanya Mahaprabhu sveniva e rimaneva privo di sensi per molte ore. Egli prega nel Suo *Siksastaka*:

yugayitam nimesena caksusa pravrsayitam  
sunyayitam jagat sarvam govinda-virahena me

"O Govinda! Sentendo la Tua separazione, un solo momento Mi sembra più lungo di dodici anni. Le lacrime scorrono come torrenti di pioggia dai Miei occhi, e tutto il mondo Mi sembra vuoto in Tua assenza." (*Siksastaka 7*) Questo e' lo stadio della perfezione nel cantare il *mantra* Hare Krishna e nel gustare il frutto dell'amore per Dio, come Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha mostrato. Non si deve imitare artificialmente questo stadio, ma se si seguono con sincerità e serietà i principi regolatori e si canta il *mantra* Hare Krishna, verrà il momento in cui tali sintomi appariranno. Gli occhi riempiranno di lacrime e si sarà incapaci di cantare il *maha-mantra* distintamente, mentre il cuore pulserà nell'estasi. Sri Caitanya Mahaprabhu afferma che non si devono imitare tali sintomi, ma il devoto dovrebbe desiderare intensamente che arrivi il giorno in cui tali sintomi d'estasi compariranno automaticamente sul suo corpo.

### VERSO 52

sarva-loke matta kaila apana-samana  
prema matta loka vina nahi dekhi ana

### TRADUZIONE

**Col Suo movimento del *sankirtana* il Signore rese tutti pazzi come Sé stesso. Non troviamo nessuno che non fosse inebriato dal Suo movimento del *sankirtana*.**

### VERSO 53

ye ye purve ninda kaila, bali' matoyala

seho phala khaya, nace, bale—bhala bhala

### TRADUZIONE

**Anche coloro che precedentemente avevano criticato Sri Caitanya definendolo ubriaco mangiarono il frutto e cominciarono a danzare dicendo: "Molto bene! Molto bene!"**

### SPIEGAZIONE

Quando Sri Caitanya Mahaprabhu iniziò il movimento del *sankirtana* era stato inutilmente criticato dai *mayavadi*, dagli atei e dagli sciocchi. Naturalmente anche noi siamo stati criticati da uomini come questi. Essi esisteranno sempre e sempre criticheranno ciò che costituisce un bene per la società umana, ma i predicatori del movimento del *sankirtana* non si lasciano spaventare da tali critiche. Dobbiamo riuscire a convertire questi sciocchi chiedendo loro di venire con noi, di gustare il *prasada*, di cantare e di danzare con noi. Questa deve essere la nostra tattica. La persona che viene per unirsi a noi deve essere naturalmente sincera e seria per ciò che si riferisce all'avanzamento nella vita spirituale. Allora, per il semplice fatto di unirsi a noi, di cantare e danzare con noi, di gustare il *prasada* con noi, comincerà ad ammettere che questo movimento ha un grande valore. Ma cui si unisce a noi per scopi diversi, per ricevere benefici materiali o gratificazione personale, non sarà mai in grado di capire la filosofia di questo movimento.

### VERSO 54

ei tà kahilun *prema*-phala-vitarana  
ebe suna, phala-data ye ye sakha-gana

### TRADUZIONE

**Dopo aver parlato della distribuzione del frutto dell'amore per Dio da parte del Signore, ora desidero descrivere i diversi rami dell'albero di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### VERSO 55

*sri*-rupa-raghunatha-pade yara asa  
*caitanya-caritamrta* kahe Krishnadasa

### TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la Sri**

***Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul nono capitolo della Sri *Caitanya-caritamrta*, Adi-lila, che descrive l'albero del servizio funzionale.

## **CAPITOLO 10**

### **Il tronco principale dell'albero di Caitanya, i suoi rami e le sue ramificazioni**

Questo capitolo descrive i rami dell'albero chiamato Sri Caitanya Mahaprabhu.

#### **VERSO 1**

sricitanya-padambhoja-madhupebhyo namo namah  
kathancid asrayad yesam svapi tad-gandha-bhag bhavet

#### **TRADUZIONE**

**Offro ripetutamente il mio rispettoso omaggio ai devoti che come api gustano il miele dei piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Se in qualche modo anche un non-devoto simile a un cane si rifugia in tali devoti, potrà gustare il profumo del fiore di loto.**

## SPIEGAZIONE

L'esempio del cane e' molto significativo a questo proposito. Un cane naturalmente non diventa mai devoto, eppure talvolta e' accaduto che il cane di un devoto sia diventato gradualmente devoto. Abbiamo visto che un cane non ha rispetto per la pianta di *tulasi*; infatti un cane ha la particolare tendenza a urinare sulla pianta di *tulasi*. Perciò diciamo che il cane e' il non-devoto per eccellenza. Tuttavia il movimento del *sankirtana* di Sri Caitanya Mahaprabhu e' così potente che perfino un non-devoto simile a un cane può diventare gradualmente devoto con la compagnia di un devoto di Sri Caitanya. Srila Sivananda Sena, un uomo di famiglia, grande devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu, attirò a sé un cane mentre stava andando a Jagannatha Puri. Il cane cominciò a seguirlo, tanto che alla fine vide Caitanya Mahaprabhu e fu liberato. Similmente, nella casa di Srivasa Thakura anche i cani e i gatti erano liberati. Non ci si aspetta che cani, gatti e altri animali diventino devoti, ma con la compagnia di un puro devoto, anche loro sono liberati.

## VERSO 2

jaya jaya *sri-Krishna-caitanya-nityananda*  
*jayadvaitacandra jaya gaura-bhakta-vrnda*

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu e a Sri Nityananda! Tutte le glorie ad Advaita Prabhu e tutte le glorie ai devoti di Sri Caitanya, guidati da Srivasa!**

## VERSO 3

ei malira—ei vrksera akathya kathana  
ebe suna mukhya-sakhara nama-vivarana

## TRADUZIONE

**La descrizione di Sri Caitanya come giardiniere e albero e' inconcepibile. Ora ascolta con attenzione ciò che si riferisce ai rami dell'albero.**

## VERSO 4

*caitanya-gosanira yata parisada-caya*  
*guru-laghu-bhava tanra na haya niscaya*

## TRADUZIONE

**I compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu erano molti, ma nessuno di loro dev'essere considerato più alto o più basso. Questo non può essere accertato.**

#### **VERSO 5**

yata yata mahanta kaila tan-sabara ganana  
keha karibare nare jyestha-laghu-krama

#### **TRADUZIONE**

**Tutte le grandi personalità nella linea di Sri Caitanya enumerarono questi devoti, ma non poterono distinguere tra i più grandi e i meno grandi.**

#### **VERSO 6**

ataeva tan-sabare kari' namaskara  
nama-matra kari, dosa na labe amara

#### **TRADUZIONE**

**Offro loro i miei omaggi in segno di rispetto. Chiedo loro di non prendere in considerazione le mie offese.**

#### **VERSO 7**

vande sriKrishnacaitanya-premamarataroh priyan  
sakha-rupan *bhakta*-ganan *Krishna-prema*-phala-pradan

#### **TRADUZIONE**

**Offro i miei omaggi a tutti i cari devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu, l'eterno albero dell'amore per Dio. Offro i miei omaggi a tutti i rami dell'albero, i devoti del Signore che distribuiscono i frutti dell'amore per Krishna.**

#### **SPIEGAZIONE**

Sri Krishnadasa Kaviraja Gosvami dà l'esempio dell'offerta di omaggi a tutti i predicatori devoti di Sri Caitanya, senza distinguere tra i più elevati e i meno elevati. Sfortunatamente, ai nostri giorni sono numerosi i cosiddetti devoti di Sri Caitanya che fanno queste distinzioni. Per fare un esempio, il titolo "Prabhupada" è offerto al maestro spirituale, soprattutto a un maestro spirituale che si sia distinto come Srila Rupa Gosvami Prabhupada, come Srila

Jiva Gosvami Prabhupada o Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Prabhupada. Quando anche i nostri discepoli vollero rivolgersi al loro maestro spirituale con l'appellativo di Prabhupada, alcune persone divennero invidiose. Senza prendere in considerazione l'opera di diffusione del movimento Hare Krishna, soltanto perché questi discepoli si rivolgevano al loro maestro spirituale chiamandolo Prabhupada, divennero così invidiosi che formarono una fazione con altre persone simili a loro al solo scopo di sminuire il valore del movimento per la coscienza di Krishna. Condannando tali sciocche persone, Krishnadasa Kaviraja Gosvami afferma con molta franchezza: keha karibare nare jyestha-laghu-krama. Chi è un predicatore autentico del culto di Sri Caitanya Mahaprabhu deve rispettare i veri devoti di Sri Caitanya; non deve invidiarli e pensare che un predicatore è molto elevato e un altro non lo è. Questa è una distinzione materiale e non ha luogo a livello di attività spirituali. Krishnadasa Kaviraja Gosvami perciò offre uguale rispetto a tutti i predicatori del culto di Sri Caitanya Mahaprabhu che sono paragonati ai rami dell'albero. L'ISKCON è uno di questi rami e dev'essere quindi rispettata da tutti i sinceri devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 8

srivasa pandita, ara sri-Rama pandita  
dui bhai—dui sakha, jagate vidita

### TRADUZIONE

**I due fratelli Srivasa Pandita e Sri Rama Pandita iniziarono due rami che sono ben noti nel mondo.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 90, Srivasa Pandita è considerato un'incarnazione di Narada Muni, e Sri Rama Pandita, suo fratello più giovane, è considerato un'incarnazione di Parvata Muni, un grande amico di Narada. Malini, la moglie di Srivasa Pandita, è celebrata come un'incarnazione di Ambika che nutrì Sri Krishna col latte del suo seno; e come si è già detto, sua nipote, Narayani, la madre di Thakura Vrindavana dasa, l'autore del *Caitanya-bhagavata*, era la sorella di Ambika nella *Krishna-lila*. Apprendiamo anche dal *Caitanya-bhagavata* che Srivasa Pandita, probabilmente a causa dei sentimenti di separazione, lasciò Navadvipa e si trasferì a Kumarahatta quando Sri Caitanya accettò l'ordine di rinuncia, il *sannyasa*.

### VERSO 9

sripati, srinidhi—tanra dui sahodara  
cari bhaira dasa-dasi, grha-parikara

## TRADUZIONE

**I loro due fratelli si chiamavano Sripati e Srinidhi. Questi quattro fratelli e i loro servitori e servitrici sono considerati un unico grosso ramo.**

### VERSO 10

dui sakhara upasakhaya tan-sabara ganana  
yanra grhe mahaprabhura sada *sankirtana*

## TRADUZIONE

**Non si possono contare le diramazioni di questi due rami. A casa di Srivasa Pandita, Sri Caitanya Mahaprabhu guidava giornalmente il canto congregazionale.**

### VERSO 11

cari bhai sa-vamse kare caitanyera seva  
gauracandra vina nahi jane devi-deva

## TRADUZIONE

**Questi quattro fratelli e i componenti della loro famiglia erano completamente impegnati al servizio di Sri Caitanya. Essi non conoscevano nessun altro dio o dea.**

## SPIEGAZIONE

Srila Narottama dasa Thakura ha detto, *anya-devasraya nai, tomare kahinu bhai, ei bhakti parama-karana*: se si desidera diventare devoti puri e determinati, non si dovrebbe cercare rifugio in un essere celeste. Gli stolti *mayavadi* dicono che adorare gli esseri celesti equivale ad adorare Dio, la Persona Suprema, ma questo non è vero. Questa filosofia indirizza la gente verso l'ateismo. Chi non ha alcuna idea di Dio è indotto a pensare che qualsiasi forma s'immagini o qualunque mascazone si accetti può essere Dio. Il fatto di accettare dei o incarnazioni di Dio a buon mercato è in realtà ateismo. Perciò si può concludere che gli adoratori degli esseri celesti o coloro che proclamano di essere incarnazioni di Dio sono atei. Essi hanno perso la loro conoscenza; come è confermato nella *Bhagavad-gita* (7.20), *kamais tais tair hrta-jnanah prapadyante 'nya-devatah*: "Coloro la cui mente è deformata dai desideri materiali si sottomettono agli esseri celesti." Sfortunatamente, chi non coltiva la coscienza di Krishna e non capisce adeguatamente la conoscenza vedica accetta qualsiasi mascazone come un'incarnazione di Dio, ed è dell'opinione che per diventare un'incarnazione di Dio basti adorare un essere

celeste. Questo filosofico intruglio e' spacciato per religione indù, ma il movimento per la coscienza di Krishna non l'approva, anzi lo condanna con veemenza. Tale adorazione degli esseri celesti e di cosiddette incarnazioni di Dio, non deve essere confusa col puro movimento per la coscienza di Krishna.

### VERSO 12

'acaryaratnà nama dhare bada eka sakha  
tanra parikara, tanra sakha-upasakha

### TRADUZIONE

**Un altro grosso ramo fu Acaryaratna, e i suoi compagni furono le sue ramificazioni.**

### VERSO 13

acaryaratnera nama 'sri-candrasedkharà  
yanra ghare devi-bhave nacila *isvara*

### TRADUZIONE

**Acaryaratna era anche chiamato Sri Candrasekhara Acarya. In una rappresentazione che si tenne nella sua casa, Sri Caitanya recitò nel ruolo della dea della fortuna.**

### SPIEGAZIONE

Anche quando Sri Caitanya Mahaprabhu era presente venivano organizzate rappresentazioni teatrali, ma gli attori che vi recitavano erano tutti puri devoti; non erano ammessi attori esterni. I componenti dell'ISKCON devono seguire quest'esempio. Per mettere in scena qualsiasi rappresentazione sulla vita di Sri Caitanya Mahaprabhu o di Sri Krishna, gli attori devono essere puri devoti. Gli artisti di professione e gli attori di teatro non hanno idea del servizio devozionale, perciò anche se sanno recitare con arte, non c'è vita nelle loro rappresentazioni. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura era solito riferirsi a tali attori con l'espressione *yatra-dale narada*, che significa "Narada farseschi". Talvolta l'attore recita il ruolo di Narada Muni, benché nella sua vita privata non sia per niente simile a Narada Muni non essendo un devoto. Non c'è bisogno di tali attori per rappresentare sulla scena la vita di Sri Caitanya Mahaprabhu e di Sri Krishna.

Sri Caitanya Mahaprabhu usava fare rappresentazioni insieme con Advaita Prabhu, Srivasa Thakura e altri devoti nella casa di Candrasekhara. La casa di Candrasekhara era situata in un luogo noto oggi come Vrajapattana. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura stabilì un ramo del suo Sri Caitanya Matha in questa località. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu decise di accettare l'ordine

di rinuncia, Candrasekhara fu informato di questa decisione da Sri Nityananda Prabhu; per questa ragione Candrasekhara era presente quando Sri Caitanya accettò il *sannyasa* da Kesava Bharati a Katwa. Fu lui che per primo diffuse a Navadvipa la notizia che Sri Caitanya aveva accettato il *sannyasa*. Sri Candrasekhara Acarya fu presente a molti avvenimenti importanti nel corso dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu. Per questa ragione egli è il secondo ramo dell'albero di Sri Caitanya.

## VERSO 14

pundarika vidyanidhi—bada-sakha jani  
yanra nama lana *prabhu* kandila apani

## TRADUZIONE

**Pundarika Vidyanidhi, il terzo grosso ramo, era così caro a Sri Caitanya Mahaprabhu che in sua assenza Sri Caitanya talvolta piangeva.**

## SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* Srila Pundarika Vidyanidhi è considerato il padre di Srimati Radharani durante la *Krishna-lila*. Perciò Caitanya Mahaprabhu lo trattò come Suo padre. Il padre di Pundarika Vidyanidhi era Banesvara o, secondo un'altra opinione, Suklambara Brahmachari, e sua madre era Gangadevi. Secondo alcuni, Banesvara discendeva da Sri Sivarama Gangopadhyaya. La casa natia di Pundarika Vidyanidhi era nel Bengala dell'est vicino a Dacca, in un villaggio chiamato Baghiya, che apparteneva al gruppo Varendra di famiglie *brahmana*. Talvolta i *brahmana* Varendra erano in disaccordo con un altro gruppo di *brahmana*, detto Radhiya; per questa ragione talvolta la famiglia di Pundarika Vidyanidhi era messa al bando, e in quei momenti non viveva come una famiglia rispettabile. Bhaktisiddhanta Sarasvati c'informa che uno dei membri di questa famiglia vive a Vrindavana e si chiama Sarojananda Gosvami. La caratteristica particolare di tutti i componenti di questa famiglia era quella di avere un solo figlio o di non averne affatto, perciò questa famiglia non si estese molto. Nel Bengala dell'est, nel distretto di Cattagrama, c'è un luogo conosciuto come Hatahajari, a breve distanza dal quale, nel villaggio di Mekhala-grama, vivevano gli antenati di Pundarika Vidyanidhi. Ci si può avvicinare a Mekhala-grama da Cattagrama o a dorso di cavallo o con un carro a buoi oppure con un vaporetto. La stazione dei vaporetti è nota come Annapurnara-ghata. Il luogo di nascita di Pundarika Vidyanidhi è a due miglia a sud-ovest di Annapurnara-ghata. Il tempio costruito là da Pundarika Vidyanidhi è ora molto vecchio e dev'essere restaurato. Se non sarà ripristinato, il tempio potrebbe presto crollare. Vi sono due iscrizioni sui mattoni di quel tempio, ma sono così antiche che non è possibile decifrarle. Tuttavia, a circa 180 metri a sud di questo tempio c'è un altro tempio che secondo alcuni è l'antico tempio costruito da Pundarika

Vidyanidhi.

Sri Caitanya chiamava "padre" Pundarika Vidyanidhi e gli dette il titolo di Premanidhi. Pundarika Vidyanidhi diventò più tardi il maestro spirituale di Gadadhara Pandita e intimo amico di Svarupa Damodara. Gadadhara Pandita dapprima considerò Pundarika Vidyanidhi un uomo comune interessato solo al denaro, ma in seguito, dopo essere stato corretto da Sri Caitanya Mahaprabhu, diventò suo discepolo. Un altro episodio della vita di Pundarika Vidyanidhi è legato alle critiche da lui espresse

contro il sacerdote del tempio di Jagannatha per le quali fu castigato da Jagannatha Prabhu in persona, che lo schiaffeggiò. Questo episodio è descritto nel *Caitanya-bhagavata*, *Antya-lila*, capitolo sette. Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura c'informa che esistono ancora due discendenti della famiglia di Pundarika Vidyanidhi, Sri Harakumara Smrtitirtha e Sri Krishnakinkara Vidyalankara. Per ulteriori informazioni si può consultare il dizionario Vaisnava-manjusa.

### VERSO 15

bada sakha,—gadadhara pandita-gosani  
tenho *laksmi*-rupa, tanra sama keha nai

### TRADUZIONE

**Gadadhara Pandita, il quarto ramo, è definito un'incarnazione della potenza di piacere di Sri Krishna. Nessuno perciò può uguagliarlo.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, dal verso 147 al verso 153, è affermato "La potenza di piacere di Sri Krishna, conosciuta un tempo come Vrndavanesvari, è ora personificata nella forma di Sri Gadadhara Pandita nei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu. Sri Svarupa Damodara Gosvami ha precisato che nella forma di Laksmi, la potenza di piacere di Krishna, lei era un tempo molto cara al Signore come Syamasundara-vallabha. Lo stesso Syamasundara-vallabha è ora presente nella forma di Gadadhara Pandita. Un tempo, come Lalita-sakhi, era sempre devota a Srimati Radharani. Nel dodicesimo capitolo di questa sezione della *Caitanya-caritamrta* c'è una descrizione dei discendenti, ossia della successione di maestri di Gadadhara Pandita.

### VERSO 16

tanra sisya-upasisya,—tanra upasakha  
eimata saba sakha-upasakhara lekha

### TRADUZIONE

**I suoi discepoli e i discepoli dei suoi discepoli sono le sue ramificazioni. Descriverli tutti sarebbe cosa ardua.**

### VERSO 17

vakresvara pandita—prabhura bada priya bhrtya  
eka-bhave cabbisa prahara yanra nrtya

### TRADUZIONE

**Vakresvara Pandita, il quinto ramo dell'albero, era un servitore molto caro a Sri Caitanya. Egli poteva danzare in una costante estasi per settantadue ore.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 71, e' affermato che Vakresvara Pandita era un'incarnazione di Aniruddha, una delle espansioni quaduple di Visnu (Vasudeva, Sankarsana, Aniruddha e Pradyumna). Egli poteva danzare in modo prodigioso per settantadue ore consecutive. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu recitò nella casa di Srivasa Pandita, Vakresvara Pandita era uno dei principali danzatori e danzò senza sosta per un tempo così lungo. Sri Govinda dasa, un devoto oriya di Sri Caitanya Mahaprabhu, ha descritto la vita di Vakresvara Pandita nel suo libro, il *Gaura-krsnodaya*. Sono molti i discepoli di Vakresvara Pandita a Orissa; essi sono noti come Gaudiya *vaisnava*, benché siano oriya. Tra questi discepoli sono annoverati Sri Gopalaguru e il suo discepolo Sri Dhyanaçandra Gosvami.

### VERSO 18

apane mahaprabhu gaya yanra nrtya-kale  
prabhura carana dhari' vakresvara bale

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu personalmente cantò, mentre Vakresvara Pandita danzava; allora Vakresvara Pandita cadde ai piedi di loto del Signore e pronunciò le seguenti parole.**

### VERSO 19

dasa-sahasra gandharva more dehà candramukha

tara gaya, muni nacon—tabe mora sukha

### TRADUZIONE

**"O Candramukha! Ti prego, dammi 10000 Gandharva che cantino mentre io danzo, e allora sarò immensamente felice."**

### SPIEGAZIONE

I Gandharva, che sono i residenti di Gandharvaloka, sono celebri cantori dei pianeti celesti. Tutte le volte che sui pianeti celesti è richiesto il canto, i Gandharva sono invitati a cantare Poiché essi cantano per ore e ore, Vakresvara Pandita voleva danzare al loro canto.

### VERSO 20

*prabhu bale—tumi mora paksa eka sakha  
akase uditama yadi pan ara pakha*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya rispose:**

**"Ho solo un'ala come te, ma se ne avessi un'altra certamente potrei volare nel cielo!"**

### VERSO 21

*pandita jagadananda prabhura prana-rupa  
loke khyata yenho satyabhamara svarupa*

### TRADUZIONE

**Pandita Jagadananda, il sesto ramo dell'albero di Sri Caitanya, era famoso perché era la vita e l'anima del Signore. Egli è noto per essere stato un'incarnazione di Satyabhama [una delle principali regine di Sri Krishna].**

### SPIEGAZIONE

Sono molte le relazioni che Jagadananda Pandita ebbe con Sri Caitanya Mahaprabhu. La cosa più importante fu che egli era compagno costante del Signore e, in particolare, partecipò a tutti i divertimenti del Signore nelle casa di Srivasa Pandita e di Candrasekhara Acarya.

## VERSO 22

pritye karite cahe prabhura lalana-palana  
vairagya-loka-bhaye *prabhu* na mane kakhana

## TRADUZIONE

**Jagadananda Pandita [come incarnazione di Satyabhama] voleva sempre provvedere ogni agio a Sri Caitanya, ma poiché il Signore era un *sannyasi* non accettò la sontuosità che Jagadananda Pandita Gli offriva.**

## VERSO 23

dui-jane khatmati lagaya kondala  
tanra prityera katha age kahiba sakal

## TRADUZIONE

**Sembrava talvolta che essi litigassero per sciocchezze, ma queste contese erano basate sull'affetto. Parlerò più avanti di questo argomento.**

## VERSO 24

raghava-pandita—prabhura adya-anucara  
tanra eka sakha mukhya—maharadhvaja kara

## TRADUZIONE

**Raghava Pandita, il seguace originale di Sri Caitanya Mahaprabhu, e' stato il settimo ramo. Da lui derivò un'altra ramificazione, guidata da Makaradhvaja Kara.**

## SPIEGAZIONE

Kara era il cognome di Makaradhvaja. Attualmente questo cognome si trova nella comunità *Kayastha*. Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 44, afferma:

dhanistha bhaksya-samagrim Krishnayadad vraje 'mitam  
saiva sampratam gauranga-priyo raghava-panditah

Raghava Pandita era stato una *gopi* confidenziale a Vraja al tempo dei divertimenti di Krishna, e il suo nome a quel tempo era Dhanistha. Questa

*gopi*, Dhanistha, era sempre impegnata a cucinare vivande per Krishna.

### VERSO 25

tanhara bhagini damayanti prabhura priya dasi  
prabhura bhoga-samagri ye kare vara-masi

### TRADUZIONE

**La sorella di Raghava Pandita, Damayanti, era una cara servitrice del Signore, e raccoglieva sempre diversi ingredienti allo scopo di cucinare per Sri Caitanya.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 167, e' affermato, gunamala vraje yasid damayanti tu tat-svasa: "La *gopi* di nome Gunamala e' ora apparsa come sua sorella Damayanti." Sulla linea ferroviaria del Bengala orientale, che ha inizio dalla stazione Sealdah a Calcutta, c'è una stazione di nome Sodapura che non dista molto da Calcutta. Entro un miglio da questa stazione, verso la riva occidentale del Gange, in un villaggio noto come Panihati esiste ancora la casa dove Raghava Pandita risiedette. Sulla tomba di Raghava Pandita c'è una pianta rampicante su una piattaforma di calcestruzzo. Nelle vicinanze c'è anche il tempio diroccato di una Divinità di Madana-mohana. Questo tempio e' amministrato dallo Zamindar del luogo, Sri Sivacandra Raya Caudhuri. Anche Makaradhvaja Kara abitava a Panihati.

### VERSO 26

se saba samagri yata jhalite bhariya  
raghava la-iyà na gupata kariya

### TRADUZIONE

**Quando Sri Caitanya era a Puri, gli alimenti cucinati da Damayanti per Lui erano trasportati in una borsa dal fratello Raghava all'insaputa degli altri.**

### VERSO 27

vara-masa taha *prabhu* karena angikara  
'raghavera jhali' bali' prasiddhi yahara

## TRADUZIONE

**Il Signore accettò questi cibi per un intero anno. Questa borsa e' ancora famosa come Raghavera jhali ["la borsa di Raghava Pandita"].**

## VERSO 28

se-saba samagri age kariba vistara  
yahara sravane bhaktera vahe asrudhara

## TRADUZIONE

**Parlerò più avanti di ciò che la borsa di Raghava Pandita conteneva. Generalmente, nell'ascoltare questa narrazione i devoti piangono e le lacrime rigano il loro volto.**

## SPIEGAZIONE

Troveremo una vivida descrizione di questa Raghavera jhali nel capitolo dieci della Sri *Caitanya-caritamṛta*, *Antya-līla*.

## VERSO 29

prabhura atyanta priya—pandita gangadasa  
yanhara smarane haya sarva-bandha-nasa

## TRADUZIONE

**Pandita Gangadasa e' il caro ottavo ramo di Sri Caitanya Mahaprabhu. Chi ricorda le sue attività ottiene la liberazione da ogni legame.**

## VERSO 30

*caitanya*-parsada—*sri-acarya* purandara  
pita kari' yanre bale gauranga-sundara

## TRADUZIONE

**Sri Acarya Purandara, il nono ramo, era un compagno assiduo di Sri Caitanya. Il Signore lo accettò come Suo padre.**

## SPIEGAZIONE

E' spiegato nel *Caitanya-bhagavata* che ogni volta che Sri Caitanya Mahaprabhu visitava la casa di Raghava Pandita, visitava anche Purandara Acarya, subito dopo aver ricevuto un invito. Purandara Acarya dev'essere considerato molto fortunato perché il Signore era solito salutarlo chiamandolo padre e abbracciandolo con grande affetto.

### VERSO 31

damodara-pandita sakha premete pracanda  
prabhura upare yenho kaila vakya-danda

### TRADUZIONE

**Damodara Pandita, il decimo ramo dell'albero di Caitanya, era così elevato nell'amore per Sri Caitanya che una volta, senza alcuna esitazione, rimproverò il Signore con parole dure.**

### VERSO 32

danda-katha kahiba age vistara kariya  
dande tusta *prabhu* tanre pathaila nadiya

### TRADUZIONE

**Descriverò i particolari di quest'episodio del rimprovero più avanti nella *Caitanya-caritamrta*. Il Signore, molto soddisfatto per il rimprovero, inviò Damodara Pandita a Navadvipa.**

### SPIEGAZIONE

Damodara Pandita, che era stato conosciuto un tempo come Saibya a Vrajadhama, era solito portare i messaggi di Sri Caitanya a Sacimata, e durante il festival del Rathayatra trasportò i messaggi di Sacimata a Sri Caitanya Mahaprabhu .

### VERSO 33

tanhara anuja sakha—sankara-pandita  
'*prabhu*-padopadhanà yanra nama vidita

### TRADUZIONE

**L'undicesimo ramo, il fratello più giovane di Damodara Pandita, era chiamato Sankara Pandita. Egli era celebrato come le scarpe del**

**Signore.**

### **VERSO 34**

sadasiva-pandita yanra *prabhu*-pade asa  
prathamei nityanandera yanra ghare vasa

### **TRADUZIONE**

**Sadasiva Pandita, il dodicesimo ramo, era sempre ansioso di servire i piedi di loto del Signore. Fu così fortunato che quando Sri Nityananda andò a Navadvipa risiedette nella sua casa.**

### **SPIEGAZIONE**

Nel *Caitanya-bhagavata, Antya-lila*, capitolo nove, si fa menzione del fatto che Sadasiva Pandita era un puro devoto del Signore e che Nityananda Prabhu risiedette nella sua casa.

### **VERSO 35**

*sri-nrsimha-upasaka—pradyumna brahmacari*  
*prabhu* tanra nama kaila 'nrsimhanandà kari'

### **TRADUZIONE**

**Il tredicesimo ramo era Pradyumna Brahmachari. Poiché era un devoto di Nrsimhadeva, Sri Caitanya Mahaprabhu cambiò il suo nome in Nrsimhananda Brahmachari.**

### **SPIEGAZIONE**

Di Pradyumna Brahmachari si parla nel secondo capitolo della *Caitanya-caritamrta, Antya-lila*. Egli era un grande devoto di Sri Caitanya, il Quale più tardi lo chiamò Nrsimhananda. Mentre stavano andando dalla casa di Raghava Pandita a Panihati, alla casa di Sivananda, Sri Caitanya Mahaprabhu apparve nel cuore di Nrsimhananda Brahmachari. Per riconoscere la realtà di questo fatto Nrsimhananda Brahmachari era solito nutrirsi dei cibi di tre Divinità—Jagannatha, Nrsimhadeva e Sri Caitanya Mahaprabhu. Ciò è affermato nella *Caitanya-caritamrta, Antya-lila*, capitolo due, versi 48-78. Dopo essere stato informato che Sri Caitanya Mahaprabhu stava avvicinandosi a Vrindavana da Kulia, Nrsimhananda Prabhu s'immerse in meditazione, e con la sua attività mentale costruì una strada che congiungeva Kulia a Vrindavana. All'improvviso, tuttavia, interrompendo la sua meditazione, disse agli altri devoti che quella volta Sri Caitanya non sarebbe arrivato a Vrindavana, ma solo fino a una

località nota come Kanai Natasala. Questo fatto e' riferito nel primo capitolo del *Madhya-lila*, dal verso 55 al verso 62. Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 74, dice, *avesas ca tatha jneyo misre pradyumna-samjnake*: Sri Caitanya Mahaprabhu cambiò il nome di Pradyumna Misra, ossia Pradyumna Brahmacari, nel nome Nrsimhananda Brahmacari, perché Sri Nrsimhadeva Si manifestava nel suo cuore. Si dice che Sri Nrsimhadeva parlasse con lui direttamente.

### VERSO 36

*narayana-pandita eka badai udara  
caitanya-carana vinu nahi jane ara*

### TRADUZIONE

**Il quattordicesimo ramo, Narayana Pandita, un grande e liberale devoto, non conosceva nient'altro che il rifugio dei piedi di loto di Sri Caitanya.**

### SPIEGAZIONE

Narayana Pandita era uno dei compagni di Srivasa Thakura. Nel *Caitanya-bhagavata*, capitolo nove, verso 93, si fa menzione del fatto che egli andò a Jagannatha Puri con Sri Rama Pandita, il fratello di Srivasa Thakura, per vedere Sri Caitanya.

### VERSO 37

*sriman-pandita sakha—prabhura nija bhrtya  
deuti dharena, yabe prabhu karena nrtya*

### TRADUZIONE

**Il quindicesimo ramo era Sriman Pandita, un costante servitore di Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli era solito reggere una torcia mentre il Signore danzava.**

### SPIEGAZIONE

Sriman Pandita era uno dei compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu durante il *sankirtana* del Signore. Quando Sri Caitanya indossò le vesti della dea della fortuna, Laksmi, e danzò nelle vie di Navadvipa, Sriman Pandita portò una torcia per illuminare la strada.

### VERSO 38

suklambara-*brahmacari* bada bhagyavan  
yanra anna magi' kadi' khaila *bhagavan*

### TRADUZIONE

**Il sedicesimo ramo, Suklambara Brahmacari, era molto fortunato perché Sri Caitanya Mahaprabhu, per scherzo o seriamente, gli chiedeva del cibo e talvolta lo strappava con forza dalle sue mani e lo mangiava.**

### SPIEGAZIONE

E' affermato che Suklambara Brahmacari, un abitante di Navadvipa, e' il primo compagno di Caitanya Mahaprabhu nel movimento del *sankirtana*. Quando Sri Caitanya tornò da Gaya dopo l'iniziazione, si fermò da Suklambara Brahmacari perché voleva ascoltare da lui i divertimenti di Sri Krishna. Suklambara Brahmacari raccolse del riso dagli abitanti di Navadvipa e Sri Caitanya Mahaprabhu provò piacere nel gustare il riso che lui aveva cucinato. E' detto che Suklambara Brahmacari era una delle mogli dei *brahmana* addetti al sacrificio al tempo dei divertimenti di Krishna a Vrindavana. Sri Krishna chiese del cibo alle mogli dei *brahmana* addetti al sacrificio, e Sri Caitanya Mahaprabhu compì un simile divertimento chiedendo del riso a Suklambara Brahmacari.

### VERSO 39

nandana-*acarya*-sakha jagate vidita  
lukaiya dui prabhura yanra ghare sthita

### TRADUZIONE

**Il diciassettesimo ramo dell'albero di Caitanya, Nandana Acarya, e' celebrato nel mondo perché i due Prabhu [Sri Caitanya e Nityananda] talvolta Si nascondevano nella sua casa.**

### SPIEGAZIONE

Nandana Acarya e' un altro compagno di Sri Caitanya Mahaprabhu durante i Suoi divertimenti di *kirtana* a Navadvipa. Srila Nityananda Prabhu, come Avadhuta, viaggiava attraverso i luoghi di pellegrinaggio, e quando per la prima volta arrivò a Navadvipa-*dhama* rimase nascosto nella casa di Nandana Acarya. Fu là che Egli incontrò tutti i devoti di Sri Caitanya. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu esibì la Sua maha-*prakasa*, chiese a Ramai Pandita di chiamare Advaita Prabhu, che era nascosto nella casa di Nandana Acarya,

perché Sri Caitanya Mahaprabhu poteva capire che Egli era nascosto là. Similmente, anche Sri Caitanya si nascose talvolta nella casa di Nandana Acarya. A questo proposito si possono consultare i capitoli 6 e 17 del *Caitanya-bhagavata*, *Madhya-lila*.

## VERSO 40

*sri-mukunda-datta sakha—prabhura samadhyayi  
yanhara kirtane nace caitanya-gosani*

## TRADUZIONE

**Mukunda Datta, un compagno di classe di Sri Caitanya, e' un altro ramo dell'albero di Caitanya. Sri Caitanya danzò mentre lui cantava.**

## SPIEGAZIONE

Sri Mukunda Datta era nato nel distretto di Cattagrama, nel villaggio di Chanhora, che e' nella giurisdizione della stazione di polizia chiamata Patiya. Questo villaggio e' situato a circa dieci krosa, ossia circa trentacinque chilometri dalla casa di Pundarika Vidyanidhi. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (140) e' affermato:

*vraje sthitau gayakau yau madhukantha-madhuvratau  
mukunda-vasudevau tau dattau gauranga-gayakau*

"A Vraja vivevano due cantanti molto bravi, di nome Madhukantha e Madhuvrata. Essi apparvero nel *caitanya-lila* come Mukunda e Vasudeva Datta e cantavano nella società di devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu." Quando Sri Caitanya era studente, Mukunda Datta era un Suo compagno di classe, ed essi s'impegnavano spesso nell'argomentazione logica. Talvolta Sri Caitanya Mahaprabhu si confrontava con lui usando i trucchi della logica, come e' descritto nel *Caitanya-bhagavata*, *Adi-lila*, capitoli 7 e 8. Quando Sri Caitanya tornò da Gaya, Mukunda Datta Lo soddisfece recitando alcuni versi della *Krishna-lila* estratti dallo *Srimad-Bhagavatam*. Fu per i suoi sforzi che Gadadhara Pandita Gosvami diventò un discepolo di Pundarika Vidyanidhi, come e' affermato nel capitolo sette del *Madhya-lila*. Quando Mukunda Datta cantò nel cortile di Srivasa Prabhu, Mahaprabhu danzò al suo canto, e quando Sri Caitanya esibì per ventuno ore la manifestazione estatica detta *sata-prahariya*, Mukunda Datta inaugurò la funzione cantando. Talvolta Caitanya Mahaprabhu rimproverava Mukunda Datta definendolo *kharjhatia beta*, perché assisteva a molte funzioni tenute da differenti categorie di non-devoti. Si parla di questo particolare nel *Caitanya-bhagavata*, *Madhya-lila*, capitolo dieci. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu Si vestì da dea della fortuna per danzare nella casa di Candrasekhara, Mukunda Datta intonò la prima canzone.

Dopo aver rivelato il Suo desiderio di assumere l'ordine di rinuncia, Sri

Caitanya andò prima a casa di Mukunda Datta, ma in quell'occasione Mukunda Datta Gli chiese di continuare per qualche giorno in più il Suo movimento del *sankirtana*, prima di accettare il *sannyasa*. Troviamo questa notizia nel venticinquesimo capitolo del *Caitanya-bhagavata, Madhya-lila*. La notizia che Sri Caitanya aveva accettato l'ordine di rinuncia era stata resa nota a Gadadhara Pandita, a Candrasekhara Acarya e a Mukunda Datta da Nityananda Prabhu, e per questa ragione tutti si erano recati a Katwa e avevano organizzato un *kirtana* e raccolto tutto l'occorrente per la cerimonia del *sannyasa* di Sri Caitanya Mahaprabhu. Dopo il compimento di questa cerimonia, tutti Lo seguirono, e in particolare Nityananda Prabhu, Gadadhara Prabhu e Govinda, il quale Lo seguì fino a Purusottama-ksetra. Su questo argomento si può consultare il capitolo secondo dell'*Antya-lila*. Nel luogo noto come Jalesvara, Nityananda Prabhu spezzò il bastone di *sannyasa* di Caitanya Mahaprabhu. Anche Mukunda Datta era presente in quel momento. Egli veniva ogni anno dal Bengala per vedere Sri Caitanya a Jagannatha Puri.

### VERSO 41

vasudeva-datta—prabhura bhrtya mahasaya  
sahasra-mukhe yanra *guna* kahile na haya

### TRADUZIONE

**Vasudeva Datta, il diciannovesimo ramo dell'albero di Sri Caitanya, era una grande personalità e il più intimo devoto del Signore. Anche se fossimo dotati di migliaia di bocche non potremmo descrivere le sue qualità.**

### SPIEGAZIONE

Anche Vasudeva Datta, il fratello di Mukunda Datta, risiedeva a Cattagrama. Nel *Caitanya-bhagavata* è affermato, yanra sthane *Krishna* haya apane vikraya: Vasudeva Datta era un devoto così potente che *Krishna* era conquistato da lui. Vasudeva Datta soggiornò nella casa di Srivasa Pandita, e, come è spiegato nel *Caitanya-bhagavata*, Sri Caitanya Mahaprabhu era così soddisfatto di Vasudeva Datta e gli era così affezionato che usava dire: "Io appartengo a Vasudeva Datta. Il mio corpo è destinato solo a soddisfare Vasudeva Datta, e lui può vendermi in qualsiasi luogo." Per tre volte Egli confermò questo fatto e disse che nessuno doveva rifiutare di credere a questa affermazione. "Carissimi devoti", Egli disse, "dico a tutti voi la verità. Il mio corpo è destinato in particolar modo a Vasudeva Datta." Vasudeva Datta iniziò il figlio Sri Yadunandana Acarya, maestro spirituale di Raghunatha dasa, che doveva diventare più tardi Raghunatha dasa Gosvami. Ciò è confermato nel sesto capitolo dell'*Antya-lila*, verso 161. Vasudeva Datta era molto munifico, e perciò, per frenare le sue spese eccessive, Sri Caitanya Mahaprabhu chiese a

Sivananda Sena di diventare il suo segretario (sarakhela). Vasudeva Datta era così gentile con gli esseri viventi che voleva assumere su di sé tutte le loro reazioni peccaminose affinché tutti potessero essere liberati da Sri Caitanya Mahaprabhu. Questo è descritto nel capitolo quindici dell'Adi-lila, dal verso 159 al verso 180.

Vicino alla stazione ferroviaria di Navadvipa c'è una stazione ferroviaria chiamata Purvasthali; a circa due chilometri da qui, nel villaggio noto come Mamagachi, che è il luogo di nascita di Vrindavana dasa Thakura, c'è oggi un tempio di Madana-gopala che fu eretto da Vasudeva Datta. Questo tempio è affidato ai devoti della Gaudiya Matha, e la seva-puja vi è condotta molto bene. Ogni anno i pellegrini del navadvipa-parikrama visitano Mamagachi. Da quando Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura istituì la funzione del navadvipa-parikrama, il tempio è stato sempre molto bene amministrato.

### VERSO 42

jagate yateka *jiva*, tara papa lana  
naraka bhunjite cahe *jiva* chadaiya

### TRADUZIONE

**Srila Vasudeva Datta Thakura voleva soffrire per le attività peccaminose di tutti gli uomini del mondo, in modo che Sri Caitanya Mahaprabhu potesse liberarli.**

### VERSO 43

haridasa-thakura sakhara adbhuta carita  
tina laksa nama tenho layena apatita

### TRADUZIONE

**Il ventesimo ramo dell'albero di Caitanya Mahaprabhu fu Haridasa Thakura. La sua personalità era meravigliosa. Era solito cantare i santi nomi del Signore trecentomila volte al giorno, infallibilmente.**

### SPIEGAZIONE

È certamente prodigioso cantare trecentomila volte al giorno il nome del Signore. Nessuna persona comune è in grado di cantare un tale numero di nomi del Signore, ma il comportamento di Haridasa Thakura non dev'essere imitato in modo artificiale. È essenziale, tuttavia, che ognuno adempia un particolare voto nel cantare il *mantra* Hare Krishna. Perciò nella nostra associazione abbiamo prescritto agli studenti il canto di almeno sedici giri al

giorno. Per essere di buona qualità, tale canto dev'essere eseguito senza offese. Il canto meccanico non è altrettanto potente del canto esente da offese. È affermato nel *Caitanya-bhagavata*, *Adi-lila*, capitolo due, che Haridasa Thakura era nato nel villaggio di Budhana, ma a un certo momento della sua vita era andato a vivere a Fulia, sulle rive del Gange, in prossimità di Santipura. Dalle descrizioni di un rimprovero che egli dovette subire da un magistrato musulmano (*Caitanya-bhagavata*, *Adi-lila*, capitolo undici), possiamo capire quanto fosse umile e mite Haridasa Thakura, e quindi come fu possibile per lui ricevere la misericordia senza causa del Signore. Nella rappresentazione eseguita da Sri Caitanya Mahaprabhu, Haridasa Thakura recitò nel ruolo di un capo della polizia. Mentre cantava il *maha-mantra* Hare Krishna a Benapola, Haridasa Thakura fu messo alla prova da Mayadevi in persona. La morte di Haridasa Thakura è descritta nell'*Antya-lila* della *Caitanya-caritamrta*, capitolo undici. Non è definitivamente accertato che Haridasa Thakura apparisse nel villaggio di Budhana che è situato nel distretto di Khulana. Un tempo questo villaggio faceva parte di un distretto di ventiquattro pargana nella divisione Sataksira.

#### VERSO 44

tanhara ananta *guna*—kahi dinmatra  
*acarya gosani* yanre bhunjaya sraddha-*patra*

#### TRADUZIONE

**Non c'era fine alle trascendentali qualità di Haridasa Thakura. Qui ne menziono soltanto una minima parte. Egli era così elevato che Advaita Gosvami gli offrì il primo piatto durante il compimento della cerimonia sraddha di suo padre.**

#### VERSO 45

prahlada-samana tanra gunera taranga  
*yavana-tadaneo* yanra nahika bhru-bhanga

#### TRADUZIONE

**Le onde delle sue qualità erano simili a quelle di Prahlada Maharaja. Egli non alzò nemmeno un sopracciglio quando subì la persecuzione del governatore musulmano.**

#### VERSO 46

tenho *siddhi* paile tanra deha lana kole

nacila *caitanya-prabhu* maha-kutuhale

### TRADUZIONE

**Dopo la morte di Haridasa Thakura il Signore stesso prese il suo corpo sulle Sue ginocchia e danzò con lui in grande estasi.**

### VERSO 47

tanra *lila* varniyachena Vrindavana-dasa  
yeba avasista, age kariba *prakasa*

### TRADUZIONE

**Srila Vrindavana dasa Thakura descrisse vividamente i divertimenti di Haridasa Thakura nel suo *Caitanya-bhagavata*. Qualsiasi particolare sia stato tralasciato cercherò di spiegarlo più avanti nel libro.**

### VERSO 48

tanra upasakha—yata kulina-grami jana  
satyaraja-adi—tanra krpara bhajana

### TRADUZIONE

**I residenti di Kulina-grama erano una ramificazione di Haridasa Thakura. Il più importante di questi era Satyaraja Khana, o Satyaraja Vasu, che era un recipiente della misericordia di Haridasa Thakura.**

### SPIEGAZIONE

Satyaraja Khana era figlio di Gunaraja Khana e padre di Ramananda Vasu. Durante il periodo del Caturmasya, Haridasa Thakura visse per qualche tempo nel villaggio chiamato Kulina-grama, dove egli cantava il *maha-mantra* Hare Krishna, e distribuiva la sua misericordia ai discendenti della famiglia Vasu. A Satyaraja Khana era stato assegnato il servizio di offrire corde di seta per la Divinità di Jagannatha durante il festival del Ratha-yatra. Le risposte alle sue domande presentate da Sri Caitanya Mahaprabhu circa i doveri dei devoti capofamiglia sono chiaramente esposte nei capitoli quindici e sedici del *Madhya-lila*. Il villaggio di Kulina-grama e' situato a tre chilometri dalla stazione ferroviaria del Jaugrama, sulla linea di Newcord che congiunge Howra a Burdwan. Sri Caitanya Mahaprabhu elogiò le elevate qualità della gente di Kulina-grama affermando che anche un cane di Kulina-grama Gli era molto caro.

## VERSO 49

sri-murari gupta sakha—premera bhandara  
prabhura hrdaya drave suni' dainya yanra

### TRADUZIONE

**Murari Gupta, il venticinquesimo ramo dell'albero di Sri Caitanya Mahaprabhu, era un magazzino dell'amore per Dio. La sua grande umiltà e mitezza facevano sciogliere il cuore di Sri Caitanya.**

### SPIEGAZIONE

Sri Murari Gupta scrisse un libro intitolato Sri Caitanya-carita. Egli apparteneva a una famiglia *vaidya* di medici di Srihatta, la residenza paterna di Sri Caitanya Mahaprabhu, e più tardi si trasferì a Navadvipa. Egli era tra gli anziani di Sri Caitanya Mahaprabhu. Come e' descritto nel terzo capitolo del *Caitanya-bhagavata, Madhya-lila*, Sri Caitanya esibì la Sua forma di Varaha nella casa di Murari Gupta. Manifestando la Sua forma mahaprakasa, Sri Caitanya Mahaprabhu apparve dinanzi a Murari Gupta come Sri Ramacandra. Un giorno che Sri Caitanya Mahaprabhu e Sri Nityananda Prabhu erano seduti insieme nella casa di Srivasa Thakura, Murari Gupta offrì i suoi omaggi dapprima a Sri Caitanya e poi a Sri Nityananda. Nityananda Prabhu, tuttavia, era più anziano di Caitanya Mahaprabhu, perciò Sri Caitanya fece notare a Murari Gupta che aveva violato l'etichetta sociale per aver manifestato il suo rispetto prima a Lui che a Sri Nityananda. Così, per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu, Murari Gupta fu informato circa la posizione di Nityananda Prabhu, tanto che il giorno successivo offrì i suoi omaggi prima a Sri Nityananda e poi a Sri Caitanya. Sri Caitanya Mahaprabhu dava a Murari Gupta pan o noci di betel da masticare. Una volta Murari Gupta offrì al Signore Caitanya del cibo che era stato cucinato con un'eccessiva quantità di *ghé*; il giorno dopo il Signore era malato e ricorse a Murari Gupta per curarsi. Caitanya accettò un pò d'acqua dal vaso di Murari Gupta e così guarì. Il rimedio naturale per curare l'indigestione consiste nel bere un pò d'acqua, e poiché Murari Gupta era un medico, curò il Signore con un pò d'acqua. Quando Caitanya Mahaprabhu apparve nella Sua forma di Caturbhujā nella casa di Srivasa Thakura, Murari Gupta diventò il Suo trasportatore nella forma di Garuda, e nel corso di questi divertimenti estatici il Signore salì sulla sua schiena. Era desiderio di Murari Gupta lasciare il suo corpo prima della scomparsa di Sri Caitanya Mahaprabhu, ma il Signore glielo proibì. Questo particolare e' spiegato nel *Caitanya-bhagavata, Madhya-lila*, capitolo venti. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu un giorno apparve in estasi nella forma della *murti* Varaha, Murari Gupta Gli offrì le sue preghiere. Egli era un grande devoto di Sri Ramacandra, e la sua incrollabile devozione e' vividamente descritta nel *Madhya-lila*, capitolo quindici, dal verso 137 al verso 157.

## VERSO 50

pratigraha nahi kare, na laya kara dhana  
atma-vrtti kari' kare kutumba bharana

## TRADUZIONE

**Srila Murari Gupta non accettò mai la carità dagli amici, né accettò denaro da qualcuno. Esercitava la professione di medico e manteneva la famiglia con i suoi guadagni.**

## SPIEGAZIONE

Si deve notare che un *grhastha* (capofamiglia) non deve dipendere da nessuno per il suo sostentamento. Ogni capofamiglia delle caste elevate deve impegnarsi nel suo dovere professionale come *brahmana*, *ksatriya* o *vaisya*, ma non dovrebbe impegnarsi al servizio degli altri, perché questo è il dovere di un *sudra*. Si deve accettare solo ciò che si guadagna con la propria professione. Gli impegni assunti da un *brahmana* sono detti *yajana*, *yajana*, *pathana*, *pathana*, *dana* e *pratigraha*. Un *brahmana* deve adorare Visnu e dovrebbe istruire gli altri sul modo di compiere questa adorazione. Uno *ksatriya* può diventare un governante e ricavare il suo sostentamento con l'imposizione di tasse o raccogliendo imposte dai proprietari. Il *vaisya* può trovare un'occupazione nel settore dell'agricoltura o nel commercio in generale. Poiché Murari Gupta era nato in una famiglia di medici ( *vaidya-vamsa*), esercitava la professione di medico e con queste entrate provvedeva al mantenimento della famiglia. Come è affermato nello *Srimad-Bhagavatam*, ognuno dovrebbe compiere il dovere relativo alla sua professione e soddisfare così Dio, la Persona Suprema. Questa è la perfezione della vita. Questo sistema è chiamato *daiva-varnasrama*. Murari Gupta era un *grhastha* ideale perché era un grande devoto di Sri Ramacandra e di Sri Caitanya Mahaprabhu. Esercitando la sua professione mantenne la sua famiglia e contemporaneamente soddisfece Sri Caitanya dedicando a Lui il massimo della sua abilità. Questo è l'ideale per un capofamiglia.

## VERSO 51

cikitsa karena yare ha-iyā sadaya  
deha-roga bhava-roga,—dui tara ksaya

## TRADUZIONE

**Assistendo i suoi pazienti, Murari Gupta con la sua misericordia curava sia le malattie che affliggono il corpo sia le malattie dello spirito.**

## SPIEGAZIONE

Poiché era un medico professionista e un grande devoto del Signore molto avanzato spiritualmente, Murari Gupta era in grado di curare sia le malattie del corpo sia le malattie dello spirito. Questo è un esempio di servizio reso all'umanità. Ognuno dovrebbe sapere che nella società umana esistono due generi di malattie. Le prime, dette *adhyatmika*, o malattie materiali, appartengono al corpo, ma la malattia principale è quella dello spirito. Pur essendo eterno, l'essere vivente, venendo a contatto con l'energia materiale, ha dovuto assoggettarsi alla nascita, alla morte, alla vecchiaia e alla malattia. I medici attuali avrebbero molto da imparare da Murari Gupta. Benché i medici filantropi dei nostri giorni abbiano ospedali giganteschi, non vi sono ospedali che possano curare le malattie materiali dell'anima spirituale. Il movimento per la coscienza di Krishna si è assunto la missione di curare questa malattia, ma la gente non lo apprezza perché non sa di che genere di malattia si tratti. Le persone ammalate hanno bisogno di trovare medicine e diete appropriate; perciò il nostro movimento fornisce alle persone colpite dalla malattia della materia la medicina del canto del santo nome, ossia il *mantra* Hare Krishna, e la dieta del *prasada*. Sono numerosi gli ospedali e le cliniche mediche per curare le malattie del corpo, ma non esistono ospedali per curare le malattie materiali dell'anima spirituale. I centri del movimento per la coscienza di Krishna sono gli unici ospedali che curano gli uomini dalla nascita, dalla morte, dalla vecchiaia e dalla malattia.

## VERSO 52

*sriman sena prabhura sevaka pradhana  
caitanya-carana vinu nahi jane ana*

## TRADUZIONE

**Sriman Sena, il ventiduesimo ramo dell'albero di Caitanya, era un servitore molto fedele di Sri Caitanya. Egli non conosceva nient'altro che i piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

## SPIEGAZIONE

Sriman Sena era un abitante di Navadvipa ed era un costante compagno di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 53

*sri-gadadhara dasa sakha sarvopari  
kaji-ganera mukhe yenha bolaila hari*

## TRADUZIONE

**Sri Gadadhara dasa, il ventitreesimo ramo, fu il più elevato perché indusse tutti i Kazi maomettani a cantare il santo nome di Sri Hari.**

## SPIEGAZIONE

A circa quindici chilometri da Calcutta, sulle rive del Gange, c'è un villaggio conosciuto come Endiyadaha-grama. Srilā Gadadhara dasa era un noto abitante di quel villaggio (endiyadaha-vasi gadadhara dasa). Il settimo capitolo del Bhakti-ratnakara c'informa che in seguito alla scomparsa di Sri Caitanya Mahāprabhu, Gadadhara dasa andò da Navadvīpa a Katwa. In seguito egli andò a Endiyadaha e risiedette là. Si dice che egli fosse la luminosità del corpo di Srimatī Radharānī, proprio come Srilā Gadadhara Pandita e' un'incarnazione di Srimatī Radharānī stessa. Talvolta si dice che Sri Caitanya Mahāprabhu fosse radhabhava-dyuti-suvalita, cioè caratterizzato dalle emozioni e dalla luminosità corporea di Srimatī Radharānī. Gadadhara dasa e' questo dyuti, ossia questa luminosità. Nel *Gaura-ganoddesa-dīpikā* e' spiegato che egli e' la potenza di espansione di Srimatī Radharānī. Egli e' annoverato tra i compagni di Srilā Gaurāhari e di Nityānanda Prabhu; come devoto di Sri Caitanya Mahāprabhu, egli era uno dei compagni di Sri Krishna nell'amore coniugale, e come devoto di Sri Nityānanda, era considerato uno degli amici di Krishna nel puro servizio devozionale. Benché egli fosse un compagno di Nityānanda Prabhu, non era tra i pastorelli, ma era situato nel sentimento trascendentale di amore coniugale. Egli aprì un tempio di Sri Gaurāsundara a Katwa.

Nel 1434 dell'era *sakābda* (1534 A.D.), quando Sri Nityānanda Prabhu fu investito da Sri Caitanya del potere di predicare il movimento del *sankīrtana* nel Bengala, Sri Gadadhara dasa era uno degli assistenti più importanti di Nityānanda. Egli predicò il movimento del *sankīrtana* chiedendo a ognuno di cantare il *maha-mantra* Hare Krishna. Questo semplice metodo di predica di Sri Gadadhara dasa può essere seguito da qualsiasi persona, in qualsiasi posizione sociale. Si deve soltanto essere sinceri e seri servitori di Nityānanda Prabhu e predicare questo culto di porta in porta.

Nel tempo in cui Srilā Gadadhara dasa Prabhu stava predicando il culto dell'*hari-kīrtana*, c'era un magistrato molto contrario al movimento di *sankīrtana*. Seguendo le orme di Sri Caitanya Mahāprabhu, Srilā Gadadhara dasa una notte andò a casa del Kazi e gli chiese di cantare il *maha-mantra* Hare Krishna. Il Kazi rispose: "Va bene, canterò Hare Krishna domani." Udendo ciò, Gadadhara dasa Prabhu cominciò a danzare e disse: "Perché domani? Tu hai già cantato il *mantra* Hare Krishna, perciò devi solo continuare." Nel *Gaura-ganoddesa-dīpikā* e' affermato:

*radha-vibhūti-rūpa ya candrakāntih pura vraje  
sa sri-gaurāṅga-nikāte dasa-vamsyo gadadhara  
purnānanda vraje yasid balādeva-priyāgrānī  
sapi karya-vasad eva pravīśat tam gadadharam*

Srila Gadadhara dasa e' considerato la forma combinata di Candrakanti, che e' la radiosità di Radharani, e di Purnananda, che e' l'espansione di un'amica molto cara di Balarama. Così Srila Gadadhara dasa Prabhu fu uno dei compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu e di Nityananda Prabhu. Una volta, mentre Srila Gadadhara dasa Prabhu stava tornando nel Bengala da Jagannatha Puri con Nityananda Prabhu, dimenticò sé stesso e cominciò a parlare ad alta voce, come se fosse una ragazza di Vrajabhumi venditrice di yogurt, e Srila Nityananda Prabhu se ne accorse. Un'altra volta, mentre era assorto nell'estasi delle *gopi*, trasportò una brocca piena dell'acqua del Gange sulla testa, come se stesse vendendo del latte. Quando Sri Caitanya apparve nella casa di Raghava Pandita mentre stava andando a Vrindavana, Gadadhara dasa andò a vederlo e Sri Caitanya Mahaprabhu ne fu così contento che pose il piede sulla sua testa. Nel periodo in cui fu presente a Endiyadaha, Sri Gadadhara dasa Prabhu installò una *murti* di Balagopala affinché fosse adorata in quel luogo. Sri Madhava Ghosh si esibì in una rappresentazione nota come "Dana-khanda" con l'aiuto di Sri Nityananda e di Sri Gadadhara dasa. La descrizione di quest'episodio e' contenuta nel quinto capitolo del *Caitanya-bhagavata, Antya-khanda*.

La tomba di Gadadhara dasa Prabhu, situata nel villaggio di Endiyadaha, era stata affidata al controllo dei *vaisnava* Samyogi e più tardi passò sotto la direzione di Siddha Bhagavan dasa Babaji di Kalna. Per suo ordine, Sri Madhusudana Mullik, uno dei membri della nobile famiglia Mullik di Narikeladanga a Calcutta, fondò un patavati (monastero) nell'anno bengali 1256. Egli dispose anche per l'adorazione di una *murti* di nome Radhakanta. Suo figlio, Balaicanda Mullik, installò le *murti* di Gaura-Nitai nell'anno bengali 1312: Così, sul trono nel tempio si possono ammirare le Divinità di Gaura-Nityananda e di Radha-Krishna. Al di sotto del trono si può vedere una tavoletta con un'iscrizione in lingua sanscrita. In quel tempio vi e' anche una piccola divinità di Siva come Gopesvara. Queste informazioni scritte su una pietra si trovano a un lato del portone d'ingresso.

#### VERSO 54

sivananda sena—prabhura bhrtya antaranga  
*prabhu*-sthane yaite sabe layena yanra sanga

#### TRADUZIONE

**Sivananda Sena, il ventiquattresimo ramo dell'albero, era un servitore estremamente confidenziale di Sri Caitanya Mahaprabhu. Chiunque andasse a Jagannatha Puri per visitare Sri Caitanya ricorse al rifugio e alla guida di Sri Sivananda Sena.**

#### VERSO 55

prativarse prabhugana sangete la-iyā  
nilacale calena pathe palana kariya

## TRADUZIONE

**Ogni anno egli condusse una parte di devoti dal Bengala a Jagannatha Puri per visitare Sri Caitanya. Durante il viaggio, sulla strada, provvedeva al mantenimento di tutto il gruppo.**

## VERSO 56

bhakte krpa karena *prabhu* e-tina svarupe  
'saksat,' 'avesà ara 'avirbhava '—rupe

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu elargiva la Sua misericordia senza causa sui suoi devoti in tre modi: con la Sua diretta apparizione [saksat], col Suo valore infuso in qualcuno che Egli aveva investito di potere [avesa], e con la Sua manifestazione [avirbhava].**

## SPIEGAZIONE

L'aspetto saksat di Sri Caitanya Mahaprabhu e' la Sua presenza personale. Avesa si riferisce al potere di cui si e' investiti, come nel caso di Nakula Brahmachari. Avirbhava e' una manifestazione del Signore che appare sebbene Egli non sia presente personalmente. Sri Sacimata, per esempio, offrì nella propria casa il cibo a Sri Caitanya Mahaprabhu benché Egli fosse lontano, a Jagannatha Puri, e quando aprì gli occhi dopo l'offerta del cibo vide che gli alimenti erano veramente stati mangiati da Sri Caitanya Mahaprabhu. Similmente, quando Srivasa Thakura compiva il *sankirtana*, ognuno sentiva la presenza di Sri Caitanya Mahaprabhu, che pure non era presente. Questo e' un altro esempio di avirbhava.

## VERSO 57

'saksate' sakala *bhakta* dekhe nirvisesa  
nakula *brahmachari*-dehe prabhura 'avesà

## TRADUZIONE

**L'apparizione di Sri Caitanya Mahaprabhu in presenza di ogni devoto e' chiamata saksat. La Sua apparizione in Nakula Brahmachari come il sintomo di una speciale capacità e' un esempio di avesà.**

## VERSO 58

'pradyumna *brahmacari*' tanra age nama chila  
'nrsimhanandà nama *prabhu* pache tà rakhila

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu assegnò al Pradyumna Brahmacari di un tempo il nome di Nrsimhananda Brahmacari.**

### VERSO 59

tanhate ha-ila caitanyera 'avirbhavà  
alaukika aiche prabhura aneka svabhava

### TRADUZIONE

**Sul suo corpo apparivano i sintomi di avirbhava. Tale comparsa non è comune, ma Sri Caitanya Mahaprabhu esibiva molti divertimenti di questo genere attraverso i Suoi differenti aspetti.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (74) e' detto che Nakula Brahmacari esibì il valore (avesa), e Pradyumna Brahmacari l'apparizione (avirbhava) di Sri Caitanya Mahaprabhu. Vi sono molte centinaia e migliaia di devoti di Sri Caitanya tra i quali non si evidenziano sintomi speciali, ma quando un devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu adempie a una funzione con un particolare valore, esibisce l'aspetto chiamato avesa. Sri Caitanya Mahaprabhu diffuse personalmente il movimento del *sankirtana* e consigliò, a tutti gli abitanti di Bharata-varsa di accettare il Suo culto e di predicarlo in tutto il mondo. I sintomi corporei visibili dei devoti che seguono le Sue istruzioni sono chiamati avesa. Srila Sivananda Sena osservò tali sintomi avesa in Nakula Brahmacari, il quale manifestò sintomi esattamente simili a quelli di Sri Caitanya Mahaprabhu. Nella *Caitanya-caritamrta* e' affermato che in quest'età di kali l'unica funzione spirituale e' quella di diffondere il santo nome del Signore, ma questa funzione può essere compiuta soltanto da colui che e' in realtà investito di potere da Sri Krishna. Il procedimento secondo il quale il devoto e' investito di potere e' chiamato avesa, o talvolta e' definito *saktyavesa*.

Pradyumna Brahmacari era un tempo residente nel villaggio noto come Piyariganja, in Kalna. C'e' una descrizione di lui nell'*Antya-lila* della *Caitanya-caritamrta*, capitolo due, e nell'*Antya-lila* del *Caitanya-bhagavata*, capitoli tre e nove.

### VERSO 60

asvadila e saba *rasa* sena sivananda  
vistari' kahiba age esaba *ananda*

## TRADUZIONE

**Srila Sivananda Sena sperimentò i tre aspetti saksat, avesa e avirbhava. Più avanti descriverò vividamente quest'argomento pieno di felicità trascendentale.**

## SPIEGAZIONE

Srila Sivananda Sena e' stato descritto da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Maharaja nel modo seguente. Srila Sivananda Sena, che era un grande devoto del Signore, risiedeva a Kumarahatta, villaggio noto anche come Halisahara. A circa due chilometri da Kumarahatta c'è un altro villaggio, noto come Kancadapada, dove sono conservate le Divinità di Gaura-Gopala installate da Sivananda Sena, il quale fondò anche un tempio di Krishnaraya che ancora esiste. Sivananda Sena era il padre di Paramananda Sena, che era anche noto come Puridasa o Karnapura. Paramananda Sena scrisse nel suo *Gaura-ganoddesa-dipika* (176) che due delle *gopi* di Vrindavana, i cui nomi un tempo erano Vira e Dutī, si unirono per diventare suo padre. Srila Sivananda Sena guidò tutti i devoti di Sri Caitanya dal Bengala fino a Jagannatha Puri e provvide personalmente alla spese del loro viaggio. Questa descrizione si trova nel *Madhya-lila*, capitolo sedici, versi dal 19 al 26. Srila Sivananda Sena ebbe tre figli che si chiamavano Caitanya dasa, Ramadasa e Paramananda. Il suo ultimo figlio più tardi diventò Kavikarnapura, che e' l'autore del *Gaura-ganoddesa-dipika*. Il suo maestro spirituale era Srinatha Pandita, che era il sacerdote di Sivananda Sena. A causa dell'eccessivo spreco di denaro di Vasudeva Datta, Sivananda Sena ebbe l'incarico di controllare le sue spese.

Sri Sivananda Sena sperimentò veramente gli aspetti saksat, avesa e avirbhava di Sri Caitanya Mahaprabhu. Una volta egli raccolse un cane sulla strada per Jagannatha Puri, ed e' descritto nel primo capitolo dell'*Antya-lila* che, grazie alla sua compagnia, questo cane più tardi ottenne la liberazione. Quando Srila Raghunatha dasa, diventato più tardi Srila Raghunatha dasa Gosvami, abbandonò la casa paterna per unirsi a Sri Caitanya Mahaprabhu, suo padre scrisse una lettera a Sivananda Sena per avere informazioni su di lui. Sivananda Sena fornì i particolari richiesti, e più tardi il padre di Raghunatha dasa Gosvami inviò alcuni servitori e del denaro a Sivananda Sena affinché si prendesse cura di Srila Raghunatha dasa Gosvami. Una volta, Sri Sivananda Sena invitò Sri Caitanya Mahaprabhu a casa sua e Lo nutrì con tanta abbondanza che il Signore fece un'indigestione e Si sentì in qualche modo malato. Il figlio di Sivananda Sena venne a saperlo e dette al Signore alcune medicine per curare la Sua indigestione e Sri Caitanya ne fu molto soddisfatto. Quest'episodio e' descritto nel decimo capitolo dell'*Antya-lila*, dal verso 124 al verso 151.

Una volta, mentre stavano viaggiando verso Jagannatha Puri tutti i devoti dovettero ripararsi sotto un albero senza poter avere il rifugio di una casa, e nemmeno di una tettoia. Nityananda Prabhu in quell'occasione fu preso dalla collera come se fosse molto disturbato dalla fame. Allora maledisse il figlio di Sivananda a morire. La moglie di Sivananda era rimasta molto addolorata per questo fatto e cominciò a piangere. Pensava che certamente suo figlio sarebbe morto a causa della maledizione di Sri Nityananda Prabhu. Quando più tardi Sivananda tornò e vide sua moglie che piangeva le chiese: "Perché stai piangendo? Che noi tutti moriamo se Sri Nityananda lo desidera!" Quando Sivananda Sena tornò e Nityananda Prabhu lo vide, il Signore lo rimproverò severamente lamentandosi per il Suo appetito e domandandogli perché non avesse provveduto per il Suo cibo. Questo è il comportamento del Signore con i Suoi devoti. Srila

Nityananda Prabhu Si comportò come un uomo affamato ordinario, come se dipendesse completamente dall'organizzazione di Sivananda Sena.

In quell'occasione un nipote di Sivananda Sena di nome Srikanta, per protestare contro la maledizione di Nityananda Prabhu abbandonò la compagnia e andò direttamente a Jagannatha Puri da Sri Caitanya Mahaprabhu, il quale lo pacificò. Fu allora che Sri Caitanya Mahaprabhu permise a Puridasa, che allora era un bambino, di succhiare il Suo alluce, e fu per ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu che egli poté immediatamente comporre versi sanscriti. Nel corso dell'equivoco con la famiglia di Sivananda Sena, Sri Caitanya Mahaprabhu ordinò al Suo attendente personale, Govinda di dar loro i resti del Suo cibo. Quest'episodio è descritto nell'*Antya-khanda*, capitolo dodici, verso 53.

### VERSO 61

sivanandera upasakha, tanra parikara  
putra-bhartya-adi kari' *caitanya*-kinkara

### TRADUZIONE

**I figli, i servitori e i membri della famiglia di Sivananda Sena costituirono una ramificazione. Essi erano tutti sinceri servitori di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### VERSO 62

*caitanya* dasa, ramadasa, ara karnapura  
tina putra sivanandera prabhura *bhakta-sura*

### TRADUZIONE

**I tre figli di Sivananda Sena, di nome Caitanya dasa, Ramadasa e Karnapura, erano tutti eroici devoti di Sri Caitanya.**

## SPIEGAZIONE

Caitanya dasa, il figlio maggiore di Sivananda Sena, scrisse un commento al *Krishna-karnamrta* che fu più tardi tradotto da Srila Bhaktivinoda Thakura sul suo giornale Sajjana-tosani. Secondo opinioni autorevoli, Caitanya dasa era l'autore del libro *Caitanya-carita* in lingua sanscrita. L'autore non era Kavikarnapura, come generalmente si supponeva. Questa è l'opinione di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura. Sri Ramadasa era il secondo figlio di Sivananda Sena. È affermato nel *Gaura-ganoddesa-dipika* che esperti servitori di Sri Krishna, chiamati Suka e Daksa nella *Krishna-lila*, nacquero come fratelli maggiori di Kavikarnapura, cioè Caitanya dasa e Ramadasa. Karnapura, il terzo figlio, che era conosciuto anche come Paramananda dasa o Puridasa, era stato iniziato da Srinatha Pandita, che era un discepolo di Sri Advaita Prabhu. Karnapura scrisse molti libri che sono opere importanti nella letteratura *vaisnava*, come *Ananda-Vrindavana-campu*, *Alankara-kaustubha*, *Gaura-ganoddesa-dipika* e la grande opera epica *Caitanya-candrodaya-nataka*. Egli, che era nato nell'anno 1448 dell'era *sakabda*, continuò ininterrottamente la sua opera di scrittore per dieci anni, dal 1488 al 1498.

## VERSO 63

*sri-vallabhasena, ara sena srikanta*  
*sivananda-sambandhe prabhura bhakta ekanta*

## TRADUZIONE

**Anche Srivallabha Sena e Srikanta Sena erano ramificazioni di Sivananda Sena, perché non solo erano suoi nipoti, ma erano anche devoti incontaminati di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

## SPIEGAZIONE

Quando Sri Nityananda Prabhu aveva rimproverato Sivananda Sena sulla strada di Puri, questi due nipoti di Sivananda lasciarono il gruppo per protesta e andarono a Jagannatha Puri per vedere Sri Caitanya Mahaprabhu. Il Signore poté capire il sentimento dei ragazzi e chiese personalmente al Suo assistente Govinda di fornire loro il *prasada* fino all'arrivo del gruppo di Sivananda. Durante la festa del *sankirtana* per il Rathayatra questi due fratelli facevano parte del gruppo guidato da Mukunda. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* è detto che la *gopi* di nome Katyayani apparve come Srikanta Sena.

## VERSO 64

*prabhu-priya govindananda mahabhagavata*  
*prabhura kirtaniya adi sri-govinda datta*

## TRADUZIONE

**Govindananda e Govinda Datta, il venticinquesimo e il ventiseiesimo ramo dell'albero, guidavano i *kirtana* nel gruppo di Sri Caitanya Mahaprabhu. Govinda Datta era il cantante principale nel gruppo del *kirtana* di Sri Caitanya.**

## SPIEGAZIONE

Govinda Datta apparve nel villaggio di Sukhacara, vicino a Khadadaha.

## VERSO 65

*sri-vijaya-dasa-nama prabhura akhariya  
prabhure aneka punthi diyache likhiya*

## TRADUZIONE

**Sri Vijaya dasa, il ventisettesimo ramo, un altro dei cantanti principali del Signore, offrì al Signore molti libri scritti di sua mano.**

## SPIEGAZIONE

Un tempo la macchina da stampa e i libri stampati non esistevano, tutti i libri erano scritti a mano. I manoscritti e i libri preziosi erano conservati nei templi e nei luoghi importanti, e chi avesse avuto interesse per un libro in particolare doveva copiarlo a mano. Vijaya dasa era uno scrittore professionista, copiava molti manoscritti e li consegnava a Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 66

*'ratnabahù bali' prabhu thuila tanra nama  
akincana prabhura priya Krishnadasa-nama*

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu dette a Vijaya dasa il nome di Ratnabahu ["mano preziosa"] perché aveva copiato per Lui molti manoscritti. Il ventottesimo ramo fu Krishnadasa, che era molto caro al Signore. Fu conosciuto come Akincana Krishnadasa.**

## SPIEGAZIONE

Akincana significa "colui che non ha possedimenti materiali".

### VERSO 67

khola-veca sridhara prabhura priyadasa  
yanha-sane *prabhu* kare *nitya* parihasa

### TRADUZIONE

**Il ventinovesimo ramo era Sridhara, che vendeva le cortecce dell'albero di banana. Era un servitore molto caro al Signore. In molte occasioni il Signore lo prese in giro.**

### SPIEGAZIONE

Sridhara era un povero *brahmana* che viveva vendendo le cortecce dell'albero di banana dopo averla trasformata in coppe. Probabilmente egli aveva nel giardino un albero di banane e raccoglieva le foglie, la scorza e la polpa della banane per venderle ogni giorno al mercato. Egli spendeva il cinquanta per cento delle sue entrate per adorare il Gange, e ciò che rimaneva lo usava per mantenersi. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu iniziò il movimento di disobbedienza civile per sfidare il Kazi, Sridhara danzò in grande esultanza. Il Signore era solito bere l'acqua della sua brocca. Sridhara presentò a Sacidevi una zucca da cuocere prima che Sri Caitanya accettasse il *sannyasa*. Ogni giorno egli andava a vedere Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri. Secondo l'opinione di Kavikarnapura, Sridhara era un pastorello di Vrindavana di nome Kusumasava. Nel suo *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 133, e' affermato:

kholavecataya khyatah panditah sridharo dvijah  
asid vraje hasya-karo yo namna kusumasavah

"Il pastorello noto come Kusumasava nella *Krishna-lila* più tardi diventò Kholaveca Sridhara durante i *lila* di Caitanya Mahaprabhu, a Navadvipa."

### VERSO 68

*prabhu* yanra *nitya* laya thoda-moca-phala  
yanra phuta-lauhapatre *prabhu* pila jala

### TRADUZIONE

**Ogni giorno Sri Caitanya Mahaprabhu, scherzando portava via frutti, fiori e polpa dalle mani di Sridhara e beveva l'acqua dal suo vaso di**

**ferro ammaccato.**

### **VERSO 69**

prabhura atipriya dasa *bhagavan* pandita  
yanra dehe *Krishna* purve haila adhisthita

### **TRADUZIONE**

**Il trentesimo ramo era Bhagavan Pandita. Egli era un servitore molto caro del Signore, e precedentemente era stato un grande servitore di Sri Krishna che aveva sempre tenuto il Signore nel cuore.**

### **VERSO 70**

jagadisa pandita, ara hiranya mahasaya  
yare krpa kaila balye *prabhu* dayamaya

### **TRADUZIONE**

**Il trentunesimo ramo fu Jagadisa Pandita e il trentaduesimo fu Hiranya Mahasaya, a cui Sri Caitanya nella Sua infanzia aveva manifestato la Sua misericordia senza causa.**

### **SPIEGAZIONE**

Jagadisa Pandita era stato un tempo un grande danzatore nel corso della *Krishna-lila* ed era noto come Candrahasa. Di Hiranya Pandita si racconta che una volta Sri Nityananda, ornato di preziosi gioielli restò nella sua casa, e un ladro famoso tentò tutta la notte di rubare i gioielli, ma non ebbe successo. Più tardi andò da Nityananda Prabhu e si arrese a Lui.

### **VERSO 71**

ei dui-ghare *prabhu* ekadasi dine  
visnura naivedya magi' khaila apane

### **TRADUZIONE**

**In quelle due case Sri Caitanya Mahaprabhu chiese alimenti nel giorno di Ekadasi e li mangiò personalmente.**

### **SPIEGAZIONE**

L'ingiunzione del digiuno in Ekadasi riguarda in particolare i devoti; nel giorno di Ekadasi non vi sono restrizioni nell'offerta di cibi al Signore. Sri Caitanya Mahaprabhu prese gli alimenti di Sri Visnu nella Sua estasi come *visnu-tattva*,

### VERSO 72

prabhura paduya dui,—purusottama, sanjaya  
vyakarane dui sisya—dui mahasaya

### TRADUZIONE

**Il trentatreesimo e il trentaquattresimo ramo erano due studenti di Sri Caitanya Mahaprabhu di nome Purusottama e Sanjaya, due esperti studenti di grammatica. Essi erano personalità molto elevate.**

### SPIEGAZIONE

Questi due studenti abitavano a Navadvipa ed erano i primi compagni del movimento del *sankirtana* del Signore. Secondo il *Caitanya-bhagavata*, Purusottama Sanjaya era il figlio di Mukunda Sanjaya, ma l'autore della *Sri Caitanya-caritamrta* chiarisce che Purusottama e Sanjaya erano due persone distinte.

### VERSO 73

vanamali pandita sakha vikhyata jagate  
sonara musala hala dekhila prabhura hate

### TRADUZIONE

**Vanamali Pandita, il trentacinquesimo ramo dell'albero, era famoso in questo mondo. Egli vide nelle mani del Signore una mazza e un piccozza d'oro.**

### SPIEGAZIONE

Vanamali Pandita vide Sri Caitanya nell'estasi di Balarama. Quest'episodio è descritto nel *Caitanya-bhagavata*, *Antya-lila*, capitolo nove.

### VERSO 74

sri-caitanyera ati priya buddhimanta khan  
ajanma ajanakari tenho sevaka-pradhana

## TRADUZIONE

**Il trentaseiesimo ramo, Buddhimanta Khan, era enormemente caro a Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli era sempre pronto a eseguire gli ordini del Signore e per questa ragione era considerato il servitore principale del Signore.**

## SPIEGAZIONE

Sri Buddhimanta Khan era un abitante di Navadvipa. Era molto ricco e fu lui a organizzare il matrimonio di Sri Caitanya con Visnupriya, la figlia di Sanatana Misra, che era il sacerdote dello Zamindar del luogo. Egli personalmente coprì tutte le spese della cerimonia matrimoniale.

Quando Sri Caitanya Mahaprabhu fu attaccato dal vayu-vyadhi (squilibrio delle arie del corpo), Buddhimanta Khan pagò tutte le medicine ordinate e il trattamento per curare il Signore. Egli era il compagno costante del Signore nel movimento del *kirtana*. Raccolse gli ornamenti che il Signore doveva indossare nella parte della dea della fortuna in occasione della recita tenuta nella casa di Candrasekhara Acarya. Egli si recò anche a visitare Sri Caitanya Mahaprabhu, quando il Signore stava a Jagannatha Puri.

## VERSO 75

garuda pandita laya srinama-mangala  
nama-bale visa yanre na karila bala

## TRADUZIONE

**Garuda Pandita, il trentasettesimo ramo dell'albero, era sempre assorto nel cantare il propizio nome del Signore. Grazie alla forza di questo canto, neppure il veleno ebbe effetto su di lui.**

## SPIEGAZIONE

Garuda Pandita fu morsicato una volta da un serpente velenoso, ma non risentì del veleno del serpente perché aveva cantato il *maha-mantra* Hare Krishna.

## VERSO 76

gopinatha simha—eka caitanyera dasa  
akrura bali' *prabhu* yanre kaila parihasa

## TRADUZIONE

**Gopinatha Simha, il trentottesimo ramo dell'albero, era un fedele servitore di Sri Caitanya Mahaprabhu. Scherzando, il Signore Si rivolse a lui chiamandolo Akrura.**

### **SPIEGAZIONE**

In realtà, egli era Akrura, come e' affermato nel *Gaura-ganoddesa-dipika*.

### **VERSO 77**

bhagavati devananda vakresvara-krpate  
bhagavatera *bhakti-arthā* paila *prabhu* haite

### **TRADUZIONE**

**Devananda Pandita era un recitatore professionista dello *Srimad-Bhagavatam*, ma per la misericordia di Vakresvara Pandita e per la grazia del Signore capì l'interpretazione devozionale del *Bhagavatam*.**

### **SPIEGAZIONE**

Nel *Caitanya-bhagavata, Madhya-lila*, capitolo ventuno, e' affermato che Devananda Pandita era un abitante del medesimo villaggio in cui viveva Visarada, il padre di Sarvabhauma Bhattacarya. Egli era un recitatore professionista dello *Srimad-Bhagavatam*, ma a Sri Caitanya Mahaprabhu non piaceva la sua interpretazione. Nell'attuale città di Navadvipa, che un tempo era nota come Kuliya, Sri Caitanya gli manifestò una tale misericordia che egli abbandonò l'interpretazione *mayavadi* dello *Srimad-Bhagavatam* e imparò a spiegare lo *Srimad-Bhagavatam* secondo la *bhakti*. Un tempo, mentre Devananda stava esibendo la sua interpretazione *mayavada*, Srivasa Thakura era presente alla riunione e quando egli cominciò a piangere, gli studenti di Devananda lo cacciarono via. Dopo qualche giorno Caitanya Mahaprabhu passò di là e avendo incontrato Devananda lo rimproverò severamente per la sua interpretazione *mayavada* dello *Srimad-Bhagavatam*. A quel tempo Devananda era abbastanza incredulo sulla possibilità che Sri Caitanya Mahaprabhu fosse un'incarnazione di Sri Krishna, ma in seguito, dopo che una sera Vakresvara Pandita, ospite a casa sua, gli ebbe spiegato la scienza di Krishna, Devananda si convinse dell'identità di Sri Caitanya Mahaprabhu. Così egli fu indotto a spiegare lo *Srimad-Bhagavatam* in conformità della comprensione *vaisnava*. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* e' affermato che Devananda era un tempo Bhaguri Muni, il *sabha-pandita* che aveva recitato la letteratura vedica nella casa di Nanda Maharaja.

### **VERSI 78-79**

khandavasi mukunda-dasa, *sri*-raghunandana  
narahari-dasa, ciranjiva, sulocana  
ei saba mahasakha—*caitanya*-krpadhama  
*prema*-phala-phula kare yahan tahan dana

## TRADUZIONE

**Sri Khandavasi Mukunda e suo figlio Raghunandana erano il trentanovesimo ramo dell'albero, Narahari era il quarantesimo, Ciranjiva il quarantunesimo e Sulocana il quarantaduesimo. Erano tutti grossi rami del misericordioso albero di Caitanya Mahaprabhu. Essi distribuirono in ogni luogo i frutti e i fiori dell'amore per Dio.**

## SPIEGAZIONE

Sri Mukunda dasa era il figlio di Narayana dasa e il fratello maggiore di Narahari Sarakara. Il nome del secondo fratello era Madhava dasa, e suo figlio si chiamava Raghunandana dasa. I discendenti di Raghunandana dasa vivono ancora nel villaggio di nome Srikhanda, a una distanza di sette chilometri a ovest di Katwa. Raghunandana dasa era solito vivere in questo villaggio. Raghunandana ebbe un figlio di nome Kanai, il quale ebbe due figli —Madana Raya, un discepolo di Narahari Thakura, e Vamsivadana. Si valuta che almeno quattrocento uomini discendessero da questa dinastia. Tutti i loro nomi sono registrati nel villaggio di Srikhanda. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* e' affermato che la *gopi* di nome Vrndadevi diventò Mukunda dasa, visse nel villaggio di Srikhanda e fu molto cara a Sri Caitanya Mahaprabhu.

La sua meravigliosa devozione e il suo amore per Krishna sono descritti nel quindicesimo capitolo del *Madhya-lila*. E' affermato nell'ottavo capitolo del *Bhakti-ratnakara* che Raghunandana era solito servire la Divinità di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Narahari dasa Sarakara era un devoto molto famoso. Locana dasa Thakura, il famoso autore del *Caitanya-mangala*, era suo discepolo. Nel *Caitanya-mangala* e' affermato che Sri Gadadhara dasa e Narahari Sarakara erano molto cari a Sri Caitanya Mahaprabhu, ma non esistono informazioni particolari che riguardino gli abitanti di Srikhanda.

Ciranjiva e Sulocana erano entrambi residenti di Srikhanda, dove i loro discendenti risiedono ancora. Dei due figli di Ciranjiva, il più vecchio, Ramacandra Kaviraja, era discepolo di Srinivasacarya e compagno intimo di Narottama dasa Thakura. Il figlio più giovane era Govinda dasa Kaviraja, il famoso poeta *vaisnava*. La moglie di Ciranjiva era Sunanda, e suo cognato era Damodara Sena Kaviraja. Ciranjiva era vissuto precedentemente sulle rive del fiume Gange nel villaggio, di Kumaranagara. Il *Gaura-ganoddesa-dipika* (versi 187 e 207) afferma che egli era un tempo Candrika a Vrindavana.

## VERSO 80

kulinagrama-vasi satyaraja, ramananda  
yadunatha, purusottama, sankara, vidyananda

### TRADUZIONE

**Satyaraja, Ramananda, Yadunatha, Purusottama, Sankara e Vidyananda, appartenevano tutti al ventesimo ramo. Erano tutti abitanti del villaggio di Kulina-grama.**

### VERSO 81

vaninatha vasu adi yata gramī jana  
sabei *caitanya*-bhṛtya,—*caitanya*-pranadhana

### TRADUZIONE

**Tutti gli abitanti del villaggio di Kulina-grama, il primo dei quali era Vaninatha Vasu, erano servitori di Sri Caitanya, che era la loro vita e la loro ricchezza.**

### VERSO 82

*prabhu* kahe, kulinagramera ye haya kukkura  
sei mora priya, anya jana rahu dura

### TRADUZIONE

**Il Signore disse: "Per non parlare degli altri, anche un cane nel villaggio di Kulina-grama e' un Mio caro amico".**

### VERSO 83

kulinagramira bhagya kahane na yaya  
sukara caraya doma, seha *Krishna* gaya

### TRADUZIONE

**"Non e' possibile parlare della fortunata posizione di Kulina-grama; essa e' così sublime che là perfino gli spazzini che allevano i maiali cantano il *maha-mantra* Hare Krishna."**

### VERSO 84

anupama-vallabha, sri-rupa, sanatana  
ei tina sakha vrksera pascime sarvottama

## TRADUZIONE

**Sul lato occidentale stanno il quarantatreesimo, il quarantaquattresimo e il quarantacinquesimo ramo—Sri Sanatana, Sri Rupa e Anupama. Essi erano i migliori di tutti.**

## SPIEGAZIONE

Sri Anupama era il padre di Srila Jiva Gosvami e il fratello più giovane di Sri Sanatana Gosvami e di Sri Rupa Gosvami. Egli un tempo si chiamava Vallabha, ma dopo il suo incontro con Sri Caitanya ricevette il nome di Anupama. Per il fatto di essere stati funzionari del governo maomettano, questi tre fratelli ricevettero il titolo di Mullik. La nostra famiglia personale e' collegata con i Mullik della via Mahatma Gandhi a Calcutta, e tutti noi avevamo l'abitudine di frequentare spesso il tempio di Radha-Govinda. Essi appartengono alla nostra stessa famiglia (il nostro gotra di famiglia, ossia la linea genealogica originale, e' il gautama-gotra, ossia la linea di maestri di Gautama Muni, e il nostro cognome e' De). Tuttavia, per il fatto di avere ricoperto la carica di Zamindar nel governo maomettano, essi ricevettero il titolo di Mullik. Similmente, anche Rupa, Sanatana e Vallabha ricevettero il titolo di Mullik. Mullik significa "signore". Come il governo inglese attribuisce alle persone ricche e rispettabili il titolo di "lord", così i maomettani attribuiscono il titolo di Mullik alle famiglie ricche e rispettabili che hanno una stretta relazione con il governo. Il titolo Mullik non e' diffuso soltanto nell'aristocrazia indù, ma anche tra i maomettani. Il titolo non e' limitato a una famiglia particolare, ma e' attribuito a differenti famiglie e caste. Le qualifiche per riceverlo sono la ricchezza e la rispettabilità. Sanatana Gosvami e Rupa Gosvami appartenevano alla bharadvaja-gotra che indica l'appartenenza alla famiglia o alla linea di maestri di Bharadvaja Muni. Come esponenti del movimento per la coscienza di Krishna facciamo parte della famiglia o della linea di successione di maestri di Sarasvati Gosvami, perciò siamo noti come Sarasvata. Spesso si rivolgono gli omaggi al maestro spirituale in quanto sarasvata-*deva*, ossia membro della famiglia Sarasvata (namas te sarasvate devam), la cui missione e' quella di diffondere il culto di Sri Caitanya Mahaprabhu (gaura-vani-pracarine) e di lottare contro gli impersonalisti e i nichilisti (nirvisesa-sunyavadi-pascatya-*desa*-tarine). Questa occupazione era la medesima anche per Sanatana Gosvami, Rupa Gosvami e Anupama Gosvami.

La tavola genealogica di Sanatana Gosvami, di Rupa Gosvami e di Vallabha Gosvami può essere fatta risalire fino al dodicesimo secolo dell'era *sakabda*, quando un gentiluomo di nome Sarvajna apparve in una famiglia molto ricca e opulenta di *brahmana* nella provincia di Karnata. Questa persona ebbe due figli chiamati Aniruddhera Rupesvara e Harihara, i quali essendo stati privati dei loro regni furono costretti a risiedere nella zona montuosa. Il figlio di Rupesvara, il cui nome era Padmanabha si trasferì in una località del Bengala

nota come Naihati, sulle rive del Gange. Là egli ebbe cinque figli, il più giovane dei quali, Mukunda, ebbe un figlio dal comportamento irreprensibile che si chiamava Kumaradeva. Kumaradeva fu il padre di Rupa, Sanatana e Vallabha. Kumaradeva visse a Baklacandravipa, che era situata nel distretto di Yasohara ed è nota oggi come Phateyabad. Dei suoi molti figli, tre intrapresero la via del vaishnavismo. Più tardi Sri Vallabha e i suoi fratelli più grandi, Sri Rupa e Sanatana, si trasferirono da Candradvipa al villaggio noto come Ramakeli, nel distretto Maldah nel Bengala. Fu in quel villaggio che nacque Srila Jiva Gosvami accettando Vallabha come suo padre. Per la carica che avevano ricoperto al servizio del governo maomettano, i tre fratelli ricevettero il titolo di Mullik. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu visitò il villaggio di Ramakeli, vi incontrò Vallabha. Più tardi Sri Rupa Gosvami, dopo aver incontrato Sri Caitanya Mahaprabhu, rassegnò le dimissioni dal servizio al governo e in compagnia di Vallabha andò a Vrindavana per incontrare il Signore Caitanya. L'incontro di Rupa Gosvami e Vallabha con Caitanya Mahaprabhu ad Allahabad è narrato nel capitolo diciannovesimo del *Madhya-lila*.

In realtà, risulta da un'affermazione di Sanatana Gosvami che Sri Rupa Gosvami e Vallabha andarono a Vrindavana per seguire le istruzioni di Sri Caitanya Mahaprabhu. Essi andarono prima a Mathura, dove incontrarono un gentiluomo, Subuddhi Raya, che si manteneva con una vendita di legname combustibile. Egli si dimostrò molto contento di avere incontrato Sri Rupa Gosvami e Anupama, e mostrò loro le dodici foreste di Vrindavana. Essi vissero a Vrindavana per un mese e in seguito tornarono alla ricerca di Sanatana Gosvami. Seguendo il corso del Gange raggiunsero Allahabad o Prayaga-*tirtha*, ma poiché Sanatana Gosvami aveva percorso una strada differente, non poterono incontrarlo. Quando Sanatana Gosvami raggiunse Mathura, fu informato da Subuddhi Raya della visita di Rupa Gosvami e di Anupama. Dopo aver incontrato Sri Caitanya Mahaprabhu a Benares, Rupa Gosvami e Anupama seppero da Lui del viaggio di Sanatana Gosvami; allora tornarono in Bengala, sistemarono i loro rapporti con lo Stato e per ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, andarono a vedere il Signore a Jagannatha Puri.

Nell'anno 1436 dell'era *sakabda*, il fratello più giovane, Anupama, morì e tornò a Dio, nella sua dimora originale. Egli tornò alla residenza spirituale dove Sri Ramacandra vive. A Jagannatha Puri Sri Rupa Gosvami informò Sri Caitanya Mahaprabhu di questo incidente. Vallabha era un grande devoto di Sri Ramacandra, perciò non poteva considerare molto seriamente l'adorazione di Sri Radha-Govinda in conformità delle istruzioni di Sri Caitanya Mahaprabhu. Eppure egli accettò direttamente Sri Caitanya Mahaprabhu come un'incarnazione di Dio, la Persona Suprema, Sri Ramacandra. Nel *Bhakti-ratnakara* troviamo la seguente affermazione: "Vallabha aveva ricevuto da Sri Gaurasundara il nome di Anupama, ma poiché egli era assorto nel servizio devozionale al Signore Ramacandra, non conosceva nessun altro che Sri Ramacandra; tuttavia sapeva che Sri Caitanya Gosvami era Sri Ramacandra stesso."

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (180) è affermato che Sri Rupa Gosvami era la *gopi* chiamata Sri Rupa-manjari. Nel *Bhakti-ratnakara* c'è una lista dei libri che Sri Rupa Gosvami aveva compilato. Tra tutti i suoi libri i sedici libri seguenti sono molto famosi tra i *vaishnava*: (1) Hamsaduta, (2) Uddhava-sandesa, (3)

Krishna-janma-tithi-vidhi, (4 e 5) Ganoddesa-dipika, *Brhat* (maggiore) e *Laghu* (minore), (6) *Stavamala*, (7) *Vidagdha-madhava*, (8) *Lalita-madhava*, (9) *Dana-keli-kaumudi*, (10) *Bhakti-rasamrta-sindhu*, (questo e' il libro più celebrato di Sri Rupa Gosvami), (11) *Ujjvala-nilamani*, (12) *Akhyata-candrika*, (13) *Mathura-mahima*, (14) *Padyavali*, (15) *Nataka-candrika* e (16) *Laghu-bhagavatamrta*. Sri Rupa Gosvami abbandonò tutti i legami con la famiglia, accettò l'ordine di rinuncia e divise il suo denaro consegnando il cinquanta per cento ai *brahmana*, il venticinque per cento ai suoi *kutumba* (familiari) e conservando l'altro venticinque per cento per eventuali emergenze personali. Incontrò Haridasa Thakura a Jagannatha Puri, dove incontrò anche Sri Caitanya e gli altri Suoi compagni. Sri Caitanya Mahaprabhu aveva l'abitudine di elogiare i manoscritti di Sri Rupa Gosvami, che era in grado di comporre versi in conformità dei desideri di Sri Caitanya Mahaprabhu, tanto che sotto la Sua direzione scrisse due libri, il *Lalita-madhava* e il *Vidagdha-madhava*. Sri Caitanya desiderava che i due fratelli, Sri Sanatana Gosvami e Sri Rupa Gosvami, pubblicassero molti libri che avrebbero potuto servire di supporto alla religione *vaisnava*. Quando Sri Sanatana Gosvami incontrò Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore gli consigliò di andare a Vrindavana.

Di Sanatana Gosvami si parla nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (181). Egli era un tempo conosciuto come *Rati-manjari* o qualche volta come *Labanga-manjari*. Nel *Bhakti-ratnakara* e' affermato che il suo maestro spirituale, *Vidyavacaspati*, talvolta risiedeva nel villaggio di *Ramakeli*, e che Sanatana Gosvami studiò tutta la letteratura vedica sotto la sua guida. La devozione di Sanatana verso il suo maestro spirituale non si può descrivere. Secondo la tradizione vedica, se s'incontra un maomettano si devono compiere alcuni riti per purificarsi da quell'incontro. Sanatana Gosvami era sempre a contatto con re maomettani. Poiché aveva l'abitudine di visitare le case dei maomettani e di non dare eccessiva importanza alle ingiunzioni vediche, pensava di essere diventato un maomettano. Per questa ragione egli era sempre umile e mite. Quando Sanatana Gosvami si presentò dinanzi a Sri Caitanya Mahaprabhu ammise: "Sono sempre a contatto con la gente di bassa classe, e per questa ragione il mio comportamento e' detestabile." In realtà, egli apparteneva a una rispettabile famiglia di *brahmana*, ma considerando detestabile il suo comportamento, non cercava d'introdursi tra i *brahmana* e preferiva rimanere tra la gente che apparteneva a caste meno elevate. Egli scrisse l'*Hari-bhakta-vilasa* e il *Vaisnava-tosani*, che e' il commentario al decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*. Nell'anno 1476 dell'era *sakabda* completò il *Brhad-vaisnava-tosani*, un commentario sullo *Srimad-Bhagavatam*, e nel 1504 dell'era *sakabda* commentò il *Laghu-tosani*.

Sri Caitanya Mahaprabhu insegnò i Suoi principi mediante i Suoi quattro principali seguaci. Tra questi *Ramananda Raya* e' eccezionale perché attraverso di lui il Signore insegnò come si può dominare completamente il potere di Cupido. A causa del potere di Cupido appena si vede una bella donna si e' attratti dalla sua bellezza. Sri Ramananda Raya vinse l'orgoglio di Cupido perché nel *Jagannatha-vallabha-nataka* istruì di persona nella danza alcune bellissime ragazze, ma non fu mai colpito dalla bellezza di queste donne nel fiore della giovinezza. Sri Ramananda Raya personalmente fece il bagno, toccò e lavò con le sue mani queste fanciulle, eppure restò calmo e impassibile come

un grande devoto dovrebbe rimanere. Sri Caitanya Mahaprabhu accertò che ciò era possibile solo a Ramananda Raya. Similmente, Damodara Pandita e' degno di nota per la sua obiettività come critico. Non risparmiava le sue critiche neppure a Sri Caitanya Mahaprabhu. Ciò non può essere imitato da nessuno. Haridasa Thakura e' eccezionale per la sua tolleranza; infatti benché fosse stato colpito con un bastone in ventidue piazze di mercato, rimase fermo nella sua posizione. Similmente, benché Sanatana Gosvami appartenesse a una tra le più rispettabili famiglie di *brahmana*, fu eccezionale per la sua umiltà e la sua mitezza.

Nel diciannovesimo capitolo del *Madhya-lila* e' descritto lo stratagemma di cui Sanatana Gosvami si servì per liberarsi del servizio governativo. Presentò un certificato di malattia al Nawab, il governatore musulmano, ma in realtà egli stava a casa sua e studiava lo *Srimad-Bhagavatam* in compagnia di alcuni *brahmana*. Il Nawab ne fu informato attraverso il medico della famiglia reale, e immediatamente si recò a vedere Sanatana Gosvami per scoprire le sue intenzioni. Il Nawab chiese a Sanatana Gosvami di accompagnarlo in una spedizione nell'Orissa e al rifiuto di Sanatana ordinò la sua immediata carcerazione. Quando Rupa Gosvami lasciò la famiglia, scrisse un biglietto a Sanatana Gosvami per informarlo di aver affidato un pò di denaro al droghiere del luogo. Così Sanatana Gosvami poté avvantaggiarsi di quel denaro per corrompere i custodi dalla prigione e liberarsi della detenzione. Quindi lasciò Benares per incontrare Sri Caitanya Mahaprabhu, conducendo con sé solo un servitore che si chiamava Isana. Sulla strada essi si fermarono in un sarai, un albergo, e quando l'albergatore scoprì che Isana era in possesso di alcune monete d'oro, programmò di uccidere Sanatana Gosvami e Isana per impossessarsi delle monete. Più tardi Sanatana notò che benché l'albergatore non li conoscesse, era particolarmente attento al loro benessere. Concluse perciò che Isana doveva essere segretamente in possesso di denaro, e per questa ragione l'albergatore, venuto a conoscenza di ciò, stava progettando di ucciderli. Interrogato da Sanatana Gosvami, Isana ammise di avere del denaro con sé; immediatamente Sanatana prese il denaro e lo consegnò all'albergatore chiedendogli di aiutarli ad attraversare la giungla; così, con l'aiuto dell'albergatore che era anche il capo di una banda di ladri di quel territorio, valicò le montagne Hazipur, che sono chiamate oggi Hazaribag. Egli incontrò poi suo cognato Srikanta, che gli chiese di rimanere con lui. Sanatana Gosvami rifiutò, ma prima della partenza Srikanta gli regalò una coperta di lana.

In un modo o nell'altro Sanatana Gosvami raggiunse Varanasi e incontrò Sri Caitanya Mahaprabhu nella casa di Candrasekhara. Per ordine del Signore, Sanatana Gosvami fu rasato e i suoi abiti furono cambiati con le vesti di un mendicante o babaji. Indossò un vecchio vestito di Tapan Misra e gustò il *prasada* nella casa di un *brahmana* del Maharashtra. Poi, durante i discorsi scambiati con Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore stesso spiegò a Sanatana Gosvami tutto ciò che si riferisce al servizio di devozione. Egli consigliò a Sanatana di scrivere libri sul servizio devozionale, compreso un libro di direttive sulle attività *vaisnava*, gli chiese anche di fare degli scavi nei luoghi di pellegrinaggio sconosciuti di Vrindavana. Sri Caitanya Mahaprabhu dette le Sue benedizioni a Sanatana Gosvami affinché potesse portare a termine queste

attività e gli spiegò inoltre il significato del verso atmarama secondo sessantuno differenti punti di vista.

Sanatana Gosvami andò a Vrindavana seguendo la strada principale, e quando raggiunse Mathura incontrò Subuddhi Raya; allora tornò a Jagannatha Puri attraverso Jharikhanda, la foresta dell'Uttara Pradesh. A Jagannatha Puri decise di lasciare il corpo gettandosi sotto una ruota del carro di Jagannatha, ma Caitanya Mahaprabhu lo salvò. In seguito Sanatana Gosvami incontrò Haridasa Thakura e venne a conoscenza della scomparsa di Anupama. Più tardi Sanatana Gosvami descrisse le glorie di Haridasa Thakura. Sanatana seguì l'etichetta del tempio di Jagannatha passando attraverso la spiaggia per visitare Sri Caitanya, benché a causa del sole la temperatura fosse molto elevata. Chiese a Jagadananda Pandita

il permesso di tornare a Vrindavana. Sri Caitanya Mahaprabhu elogiò la personalità di Sanatana Gosvami e lo abbracciò considerando spirituale il suo corpo. Sanatana Gosvami aveva ricevuto da Sri Caitanya Mahaprabhu l'ordine di vivere a Jagannatha Puri per un anno. Quando, dopo molti anni tornò a Vrindavana, incontrò di nuovo Rupa Gosvami e i due fratelli si stabilirono per portare a termine gli ordini di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Il luogo dove Sri Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami vivevano un tempo e' ora un luogo di pellegrinaggio. Esso e' conosciuto generalmente come Gupta Vrindavana, ossia Vrindavana segreta, ed e' situato a circa tredici chilometri a sud di Imrejabajara. Oggi si visitano là le seguenti località: (1) il tempio della Divinità di Sri Madana-mohana, (2) l'albero di Keli-kadamba sotto il quale Sri Caitanya Mahaprabhu incontrò Sanatana Gosvami una sera, (3) Rupasagara, un grande lago fatto scavare da Sri Rupa Gosvami. Nel 1924 fu stabilita una società, la Ramakeli-samskara-samiti, che aveva il compito di riparare il tempio e ripristinare il lago.

## VERSO 85

tanra madhye rupa-sanatana—bada sakha  
anupama, jiva, rajendradi upasakha

## TRADUZIONE

**Tra questi rami, Sri Rupa e Sanatana furono i principali. Anupama, Jiva Gosvami e altri, guidati da Rajendra, erano le loro ramificazioni.**

## SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* e' detto che Srila Jiva Gosvami era precedentemente la *gopi* Vilasa-manjari. Fin dalla sua infanzia Jiva Gosvami era appassionato dello *Srimad-Bhagavatam*. Più tardi egli andò a Navadvipa per studiare il sanscrito e, seguendo le orme di Sri Nityananda Prabhu, girò attorno all'intera Navadvipa-dhama. Dopo aver visitato Navadvipa-dhama andò

a Benares per studiare sanscrito sotto la guida di Madhusudana Vacaspati, e dopo aver terminato i suoi studi a Benares, andò a Vrindavana e si rifugiò presso i suoi zii, Sri Rupa e Sanatana. Ciò è narrato nel *Bhakti-ratnakara*. Secondo le informazioni ricevute, Srila Jiva Gosvami compose e pubblicò almeno venticinque libri. Essi sono molto famosi e sono elencati come segue: (1) *Hari-namamrta-vyakarana*, (2) *Sutra-malika*, (3) *Dhatu-sangraha*, (4) *Krishnarca-dipika*, (5) *Gopala-virudavali*, (6) *Rasamrta-sesa*, (7) *Sri Madhava-mahotsava*, (8) *Sri Sankalpa-kalpavrksa*, (9) *Bhavartha-sucaka-campu*, (10) *Gopala-tapani-tika*, (11) un commentario sulla *Brahma-samhita*, (12) un commentario sul *Bhakti-rasamrta-sindhu*, (13) un commentario sull'*Ujjvala-nilamani*, (14) un commentario sul *Yogasara-stava*, (15) un commentario sul *Gayatri-mantra* come è descritto nell'*Agni Purana*, (16) una descrizione dei piedi di loto del Signore tratta dal *Padma Purana*, (17) una descrizione dei piedi di loto di Srimati Radharani, (18) *Gopala-campu* (in due parti) e (19-25) sette *sandharbha*: il *Krama*, *Tattva*, *Bhagavat*, *Paramatma*, *Krishna*, *Bhakti* e *Priti Sandharbha*. Dopo la scomparsa di Srila Rupa Gosvami e di Sana tana Gosvami a Vrindavana, Srila Jiva Gosvami diventò l'*acarya* di tutti i *vaisnava* nel Bengala, nell'Orissa e nel resto del mondo, e fu lui a guidarli nel servizio devozionale. Egli fondò a Vrindavana il tempio di Radha-Damodara, dove noi abbiamo avuto l'opportunità di condurre una vita ritirata fino all'età di sessantacinque anni, età in cui decidemmo di partire per gli Stati Uniti d'America. Quando Jiva Gosvami era ancora presente, Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami compilò la sua famosa *Caitanya-caritamrta*. In seguito, Srila Jiva Gosvami ispirò Srinivasa Acarya, Narottama dasa Thakura e Duhkhi Krishnadasa a predicare la coscienza di Krishna nel Bengala. Jiva Gosvami era stato informato che tutti i manoscritti che erano stati raccolti a Vrindavana e spediti nel Bengala a scopo di predica erano stati saccheggianti presso Visnupura, nel Bengala, ma più tardi arrivò la notizia che i libri erano stati recuperati. Srila Jiva Gosvami concesse il titolo di Kaviraja a Ramacandra Sena, un discepolo di Srinivasa Acarya, e a suo fratello più giovane Govinda. Mentre Jiva Gosvami era vivo, Srimati Jahnvi-devi, la potenza di piacere di Sri Nityananda Prabhu, andò a Vrindavana con pochi devoti. Jiva Gosvami era molto gentile con i Gaudiya *vaisnava*, i *vaisnava* del Bengala. A tutti coloro che si recavano a Vrindavana egli offriva la residenza e il *prasada*. Il suo discepolo Krishnadasa Adhikari elencò tutti i libri dei Gosvami nel suo diario.

I *sahajiya* lanciarono tre accuse contro Jiva Gosvami, il che certo non si concilia col compimento del servizio devozionale. La prima accusa riguarda un materialista che era molto orgoglioso della sua reputazione di grande studioso sanscrito, il quale avvicinò Sri Rupa e Sanatana per discutere con loro a proposito delle Scritture rivelate. Sri Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami, non volendo perdere il loro tempo, gli consegnarono una dichiarazione scritta in cui riconoscevano di essere stati da lui sconfitti in un dibattito sulle Scritture rivelate. Con questo foglio lo studioso avvicinò Jaya Gosvami con l'intenzione di farsi rilasciare un analogo certificato di sconfitta, ma Jiva Gosvami non era d'accordo. Certamente era giusto da parte di Jiva Gosvami opporsi a questa persona disonesta per impedire che pubblicizzasse di avere sconfitto Srila Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami, ma a causa

dell'ignoranza della categoria dei *sahajiya*, l'incidente fu travisato in modo che apparisse che Jiva Gosvami aveva deviato dal principio dell'umiltà. I *sahajiya* non sanno che umiltà e mitezza sono appropriate quando è insultato il proprio onore, ma quando Sri Visnu o gli *acarya* sono ingiuriati bisogna agire, non accontentarsi di essere umili e miti. Si deve seguire l'esempio dato da Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli dice nella Sua preghiera:

trnad api sunicena  
taror api sahisnuna  
amanina manadena  
kirtaniyah sada harih

"Si deve cantare il santo nome del Signore in un umile stato di mente, pensando di essere inferiori a un filo di paglia sulla strada. Si dev'essere più tolleranti di un albero e liberi da ogni senso di falso prestigio e pronti a offrire agli altri tutto il nostro rispetto. In tale stato di mente è possibile cantare il santo nome del Signore costantemente." Tuttavia, quando il Signore fu informato che Nityananda Prabhu era stato ferito da Jagai e Madhai, infuocato dalla collera, Si recò sul posto deciso a ucciderli. Così il Signore Caitanya spiegò il verso con l'esempio del Suo comportamento personale. Si devono tollerare gli insulti rivolti alla propria persona, ma quando l'ingiuria è rivolta contro superiori, come gli altri *vaisnava*, non ci si deve comportare in un modo umile e mite, ma si devono prendere misure adeguate per contrattaccare tale bestemmia. Questo è il dovere di un servitore del *guru* e dei *vaisnava*. Chi capisce il principio dell'eterna sottomissione al *guru* e ai *vaisnava* in quanto servitore, apprezzerà il comportamento di Srila Jiva Gosvami per quanto si riferisce alla presunta vittoria dell'erudito sui suoi *guru*, Srila Rupa e Srila Sanatana Gosvami.

Un'altra storia inventata per diffamare Srila Jiva Gosvami sostiene che dopo aver compilato la *Caitanya-caritamrta*, Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami avesse mostrato il suo manoscritto a Jiva Gosvami, il quale avrebbe gettato il manoscritto in un pozzo pensando che potesse ostacolare la sua reputazione di grande studioso. Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami ne sarebbe rimasto così sconvolto da morire sul colpo. Fortunatamente, una copia del manoscritto della *Caitanya-caritamrta* sarebbe stata tenuta da una persona di nome Mukunda e per questa ragione più tardi sarebbe stato possibile pubblicare il testo. Questa storia è un altro esempio ignominioso di bestemmia contro un *guru* e un *vaisnava*. Tale storia non dev'essere considerata autorevole.

Secondo un'altra accusa, Srila Jiva Gosvami non avrebbe approvato i principi del *parakiya-rasa* di Vrajadhama e perciò avrebbe sostenuto la *svakiya-rasa*, dimostrando che Radha e Krishna sono eternamente uniti in matrimonio. In realtà, quando Jiva Gosvami era vivo alcuni suoi seguaci non apprezzarono i *parakiya-rasa* delle *gopi*. Per questa ragione Srila Jiva Gosvami, considerando il loro beneficio spirituale, sostenne lo *svakiya-rasa* nel timore che i *sahajiya* sfruttassero il *parakiya-rasa* come stanno facendo al presente. Sfortunatamente a Vrindavana e a Navadvipa è diventato di moda tra i *sahajiya*, nella loro degradazione, trovare un partner di sesso opposto e fare

vita in comune al di fuori del matrimonio per compiere il servizio devozionale nel *parakiya-rasa*. Prevedendo ciò, Srila Jiva Gosvami sostenne lo *svakiya-rasa* e più tardi tutti gli *acarya vaisnava* lo approvarono. Srila Jiva Gosvami non si oppose mai al trascendentale *parakiya-rasa*, né alcun altro *vaisnava* lo disapprovò. Srila Jiva Gosvami seguì rigidamente i *guru* e i *vaisnava* suoi predecessori, Srila Rupa e Sanatana Gosvami. Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami accettò Srila Jiva Gosvami come uno dei suoi *guru* istruttori.

#### VERSO 86

malira icchaya sakha bahuta badila  
badiya pascima *desa* saba acchadila

#### TRADUZIONE

**Per il desiderio del supremo giardiniere, i rami di Srila Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami si diramarono espandendosi nelle regioni occidentali e coprendo l'intero paese.**

#### VERSO 87

a-sindhunadi-tira ara himalaya  
Vrindavana-mathuradi yata *tirtha* haya

#### TRADUZIONE

**Estendendosi fino alla riva del fiume Sindhu e alle vallate delle montagne Himalayane, essi si espansero in tutta l'India includendo tutti i luoghi di pellegrinaggio come Vrindavana, Mathura e Haridvara.**

#### VERSO 88

dui sakhara *prema*-phale sakala bhasila  
*prema*-phalasdade loka unmatta ha-ila

#### TRADUZIONE

**I frutti dell'amore per Dio che erano maturati su questi due rami furono distribuiti a profusione. Ognuno diventò pazzo per il desiderio di gustare questi frutti.**

#### VERSO 89

pascimera loka saba *mudha* anacara

tahan pracarila donhe *bhakti*-sadacara

### TRADUZIONE

**In generale, nella parte occidentale dell'India gli uomini erano dotati di minore intelligenza e non avevano un buon comportamento, ma per l'influenza di Srila Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami, furono educati al servizio devozionale e alla buona condotta.**

### SPIEGAZIONE

Benché l'influsso contaminante dovuto al contatto con i maomettani non si avvertisse soltanto nell'India occidentale, e' un fatto che quanto più ci si allontana verso occidente tanto più gli uomini risultano caduti dal livello della cultura vedica. Fino a cinquemila anni fa, quando l'intero pianeta era soggetto al controllo di Maharaja Pariksit, la cultura vedica era in vigore in ogni luogo. Gradualmente, però, la gente fu influenzata dalla cultura non-vedica e si perse ogni traccia di comportamento che aderisse ai dettami del servizio devozionale. Srila Rupa e Srila Sanatana Gosvami molto generosamente predicarono il culto della *bhakti* nell'India occidentale, e seguendo le loro orme, coloro che si assunsero il compito di diffondere il culto di Caitanya nei paesi dell'occidente vi stanno diffondendo il movimento del *sankirtana* e introducendo i principi del comportamento *vaisnava*, con la conseguente purificazione e rieducazione delle persone che erano precedentemente abituate alla cultura dei *mleccha* e degli *yavana*. Tutti i nostri devoti dei paesi occidentali hanno abbandonato le loro vecchie abitudini di sesso illecito, di uso di droga, di consumo di carne e di gioco d'azzardo. Naturalmente cinquecento anni fa queste pratiche erano sconosciute almeno nell'India orientale, ma sfortunatamente oggi l'intera India ha dovuto assoggettarsi a questi principi non-vedici che talvolta sono sostenuti perfino dal governo.

### VERSO 90

*sastra-drstye kaila lupta-tirthera uddhara  
vrndavane kaila srimurti-sevara pracara*

### TRADUZIONE

**Secondo le direttive delle Scritture rivelate, entrambi i Gosvami fecero scavi nei luoghi di pellegrinaggio e inaugurarono l'adorazione delle Divinità a Vrindavana.**

### SPIEGAZIONE

La località dove si trova oggi Sri Radhakunda era un campo agricolo al tempo

di Caitanya Mahaprabhu. Là esisteva solo una piccola riserva d'acqua e Sri Caitanya Mahaprabhu, bagnandosi nell'acqua, segnalò che originariamente Radhakunda aveva quell'ubicazione. Seguendo le Sue direttive Srila Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami ritrovarono Radhakunda. Questo è uno degli esempi brillanti del modo in cui i Gosvami procedettero nella loro opera di scavo nei luoghi di pellegrinaggio nascosti. Similmente, fu attraverso gli sforzi dei Gosvami che tutti i templi importanti di Vrindavana furono stabiliti. Originariamente esistevano a Vrindavana soltanto sette templi della Gaudiya *vaisnava*, cioè il tempio di Madana-mohana, il tempio di Govinda, il tempio di Gopinatha, il tempio di Sri Radharamana, il tempio di Radha-Syamasundara, il tempio di Radha-Damodara e il tempio di Gokulananda.

### VERSO 91

mahaprabhura priya bhrtya—raghunatha-dasa  
sarva tyaji' kaila prabhura *pada*-tale vasa

### TRADUZIONE

**Srila Raghunatha dasa Gosvami, il quarantaseiesimo ramo dell'albero, era uno dei più cari servitori di Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli abbandonò tutti i suoi possessi materiali, si arrese completamente al Signore e visse sotto i Suoi piedi di loto.**

### SPIEGAZIONE

Srila Raghunatha dasa Gosvami era nato probabilmente nell'anno 1416 dell'era *sakabda* in una famiglia di *kayastha* come figlio di Govardhana Majumdara, che era il fratello minore dello Zamindar del tempo, Hiranya Majumdara. Il villaggio dove egli nacque è noto come Sri Krishnapura. Sulla linea ferroviaria che congiunge Calcutta con Burdwan vi è una stazione chiamata Trisabagha, e a circa due chilometri da qui c'è il villaggio di Sri Krishnapura, dov'era situata la casa paterna di Srila Raghunatha dasa Gosvami. In quella località esiste ancora un tempio di Sri Sri Radha-Govinda. Di fronte al tempio c'è una vasta area aperta ma non c'è una grande sala per gli incontri. Tuttavia, un ricco gentiluomo di Calcutta di nome Haricarana Ghosh, che risiedeva nel quartiere di Simla, recentemente ha fatto riparare il tempio. L'intera area del tempio è circondata da pareti e in una saletta proprio a fianco del tempio c'è una piccola piattaforma, sulla quale Raghunatha dasa Gosvami era solito adorare le Divinità. A fianco del tempio c'è il morente fiume Sarasvati.

Gli antenati di Srila Raghunatha dasa Gosvami erano tutti *vaisnava* ed erano molto ricchi. Il suo maestro spirituale di famiglia era Yadunandana Acarya. Benché Raghunatha fosse un uomo di famiglia, non aveva attaccamento per il suo patrimonio e per la moglie. Notando che in lui era presente la tendenza ad abbandonare la famiglia, suo padre e lo zio impegnarono guardie del corpo

speciali che lo sorvegliassero, ma egli trovò ugualmente il modo di sfuggire alla loro vigilanza e andò a Jagannatha Puri per incontrare Sri Caitanya Mahaprabhu. Quest'incidente si verificò nell'anno 1439 dell'era *sakabda*. Raghunatha dasa Gosvami compilò tre libri intitolati *Stava-mala* o Stavavali, Dana-carita e Muktararita. Egli godette di una lunga durata di vita e per la maggior parte del tempo risiedette a Radhakunda. Presso il Radhakunda esiste ancora un luogo dove Raghunatha dasa Gosvami compiva il suo servizio devozionale. Egli aveva quasi completamente cessato di nutrirsi, perciò era molto magro e debole di salute. Il suo unico interesse consisteva nel cantare i santi nomi del Signore. Gradualmente egli aveva ridotto il Suo sonno e non dormiva quasi più. Si dice che i suoi occhi fossero sempre pieni di lacrime. Quando Srinivasa Acarya venne a visitare Raghunatha dasa Gosvami, il Gosvami lo benedisse abbracciandolo. Srinivasa Acarya gli chiese le sue benedizioni per la sua predica nel Bengala e Srila Raghunatha dasa Gosvami gliel' accordò. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (186) e' affermato che Srila Raghunatha dasa Gosvami era precedentemente la *gopi* Rasa-manjari. Talvolta e' detto che egli era Rati-manjari.

## VERSO 92

*prabhu samarpila tanre svarupera hate  
prabhura gupta-seva kaila svarupera sathe*

## TRADUZIONE

**Quando Raghunatha dasa Gosvami avvicinò Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri, il Signore lo affidò a Svarupa Damodara, il Suo segretario. Così entrambi s'impegnarono nel servizio devozionale al Signore.**

## SPIEGAZIONE

Questo servizio confidenziale consisteva nel dedicarsi alla cura personale del Signore. Svarupa Damodara agiva come Suo segretario, provvedeva al bagno, al pasto, al riposo e ai massaggi del Signore, e Raghunatha dasa Gosvami lo assisteva. In effetti, Raghunatha dasa Gosvami aveva le funzioni di segretario assistente del Signore.

## VERSO 93

*sodasa vatsara kaila antaranga-sevana  
svarupera antardhane aila Vrindavana*

## TRADUZIONE

**Rese questo servizio confidenziale al Signore per sedici anni a Jagannatha Puri, e alla scomparsa del Signore e di Svarupa Damodara**

**lasciò Jagannatha Puri e andò a Vrindavana.**

#### **VERSO 94**

vrndavane dui bhaira carana dekhiya  
govardhane tyajiba deha bhrgupata kariya

#### **TRADUZIONE**

**L'intenzione di Srila Raghunatha dasa Gosvami era quella di andare a Vrindavana per vedere i piedi di loto di Rupa e di Sanatana e poi lasciare il corpo saltando giù dalla collina Govardhana.**

#### **SPIEGAZIONE**

Buttarsi giù dalla collina Govardhana e' una forma di suicidio adottata in particolare dalle persone sane. Dopo la scomparsa di Sri Caitanya Mahaprabhu e di Svarupa Damodara, Raghunatha dasa Gosvami sentì intensamente la separazione da queste care personalità così elevate; decise quindi di porre termine alla sua vita buttandosi giù dalla collina di Govardhana a Vrindavana. Prima di fare ciò, tuttavia, voleva vedere i piedi di loto di Srila Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami.

#### **VERSO 95**

ei tà niscaya kari' aila vrndavane  
asi' rupa-sanatanera vandila carane

#### **TRADUZIONE**

**Così Srila Raghunatha dasa Gosvami andò a Vrindavana, visitò Srila Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami e offrì loro i suoi omaggi.**

#### **VERSO 96**

tabe dui bhai tanre marite na dila  
nija trtiya bhai kari' nikate rakhila

#### **TRADUZIONE**

**I due fratelli, tuttavia, non gli permisero di morire. Lo accolsero come il loro terzo fratello e lo tennero in loro compagnia.**

### VERSO 97

mahaprabhura *lila* yata bahira-antara  
dui bhai tanra mukhe sune nirantara

### TRADUZIONE

**Poiché Raghunatha dasa Gosvami era stato un assistente di Svarupa Damodara, era a conoscenza di molti aspetti interni ed esterni dei divertimenti di Sri Caitanya. Così i due fratelli Rupa e Sanatana erano soliti ascoltare da lui i racconti di questi divertimenti.**

### VERSO 98

anna-jala tyaga kaila anya-kathana  
pala dui-tina *matha* karena bhaksana

### TRADUZIONE

**Raghunatha dasa Gosvami gradualmente cessò di nutrirsi e beveva soltanto qualche goccia di latticello.**

### VERSO 99

sahasra dandavat kare, laya laksa nama  
dui sahasra vaisnavere *nitya* paranama

### TRADUZIONE

**Come dovere quotidiano egli offriva regolarmente mille omaggi al Signore, cantava almeno centomila santi nomi e offriva omaggi a duemila *vaisnava*.**

### VERSO 100

ratri-dine *radha*-krsnera manasa sevana  
prahareka mahaprabhura caritra-kathana

### TRADUZIONE

**Giorno e notte rendeva servizio nella sua mente a Radha e Krishna, e per tre ore al giorno parlava della personalità di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

## SPIEGAZIONE

Abbiamo molte cose da apprendere a proposito del bhajana, l'adorazione del Signore, seguendo le orme di Raghunatha dasa Gosvami. Tutti i Gosvami s'impegnarono in attività trascendentali come Srinivasa Acarya ha descritto nella sua composizione poetica (krsnotkirtana-gana-nartana-parau premamrtambho-nidhi). Seguendo le orme di Raghunatha dasa Gosvami, di Srila Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami, si deve compiere molto rigidamente il servizio devozionale, applicandosi in particolar modo nel canto dei santi nomi del Signore.

## VERSO 101

tina sandhya *radha*-kunde apatita snana  
vraja-vasi vaisnave *Hare* alingana mana

## TRADUZIONE

**Sri Raghunatha dasa Gosvami faceva tre bagni al giorno nel lago Radhakunda. Appena vedeva un *vaisnava* residente a Vrindavana lo abbracciava e gli offriva tutti i rispetti.**

## VERSO 102

sardha sapta-prahara kare bhaktira sadhane  
cari *danda* nidra, seha nahe kona-dine

## TRADUZIONE

**S'impegnò nel servizio devozionale per più di ventidue ore e mezza al giorno, e per meno di due ore dormiva, benché in alcuni giorni ciò non fosse possibile.**

## VERSO 103

tanhara sadhana-riti sunite camatkara  
sei rupa-raghunatha *prabhu* ye amara

## TRADUZIONE

**Resto stupito nel sentire parlare del compimento del suo servizio devozionale. Accetto Srila Rupa Gosvami e Raghunatha dasa Gosvami come le mie guide.**

## SPIEGAZIONE

Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami accettò in particolare Raghunatha dasa Gosvami come la sua guida speciale. Per questa ragione, alla fine di ogni capitolo egli dice: *sri-rupa-raghunatha-pade yara asa caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*. Talvolta si è equivocato sull'uso della parola *raghunatha* pensando che egli volesse offrire i suoi rispettosi omaggi a Raghunatha Bhatta Gosvami, perché è opinione di alcuni che Raghunatha Bhatta Gosvami fosse il suo maestro spirituale iniziatore. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami non concorda su questa affermazione. Egli non ritiene che Raghunatha Bhatta Gosvami fosse il maestro spirituale iniziatore di Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami.

## VERSO 104

inha-sabara yaiche haila prabhura milana  
age vistariya taha kariba varnana

## TRADUZIONE

**Spiegherò più avanti in modo elaborato come tutti questi devoti incontrarono Sri Caitanya Mahaprabhu.**

## VERSO 105

*sri-gopala bhatta eka sakha sarvottama  
rupa-sanatana-sange yanra prema-alapana*

## TRADUZIONE

**Sri Gopala Bhatta Gosvami, il quarantasettesimo ramo, era uno dei grandi ed elevati rami dell'albero. Egli era sempre impegnato nei discorsi che si riferiscono all'amore per Dio, in compagnia di Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami.**

## SPIEGAZIONE

Sri Gopala Bhatta Gosvami era il figlio di Venkata Bhatta, un abitante di Srirangam. Gopala Bhatta apparteneva precedentemente alla successione di maestri della Ramanuja-*sampradaya*, ma più tardi entrò a far parte della Gaudiya-*sampradaya*. Nel 1433 dell'era *sakabda*, mentre stava viaggiando attraverso l'India meridionale, Sri Caitanya Mahaprabhu si fermò per quattro mesi, durante il periodo del Caturmasya, a casa di Venkata Bhatta, il quale ebbe l'opportunità di servire il Signore fino alla sua piena soddisfazione. Anche Gopala Bhatta ebbe l'opportunità di servirLo in quel periodo. Sri Gopala Bhatta

fu più tardi iniziato da suo zio, il grande *sannyasi* Prabodhananda Sarasvati. Sia il padre che la madre di Gopala Bhatta Gosvami furono estremamente fortunati di poter dedicare tutta la loro vita al servizio di Sri Caitanya Mahaprabhu. Essi concessero a Gopala Bhatta Gosvami il permesso di andare a Vrindavana e posero termine alla loro esistenza pensando a Sri Caitanya Mahaprabhu. Quando Sri Caitanya venne a sapere che Gopala Bhatta Gosvami era andato a Vrindavana e là aveva incontrato Sri Rupa e Sanatana Gosvami, fu molto soddisfatto e consigliò a Sri Rupa e Sanatana di accettare Gopala Bhatta come un loro fratello più giovane e di avere cura di lui. Sri Sanatana Gosvami, per il grande affetto che lo legava a Gopala Bhatta Gosvami, compilò il *vaisnava smrti* intitolato *Hari-bhakti-vilasa* e lo pubblicò a nome di Gopala Bhatta. Per istruzione di Srila Rupa e Sanatana, Gopala Bhatta Gosvami installò una delle sette principali Divinità di Vrindavana, la Divinità di Radharamana. I sevait (sacerdoti) del tempio di Radharamana appartengono alla Gaudiya-sampradaya.

Quando Krishnadasa Kaviraja Gosvami ricevette dai *vaisnava* il permesso di scrivere la *Caitanya-caritamrta*, anche Gopala Bhatta Gosvami gli diede le sue benedizioni, ma gli chiese di non fare menzione del suo nome nel libro. Perciò Krishnadasa Kaviraja Gosvami ha fatto solo un cauto accenno a Gopala Bhatta Gosvami in uno o due passi della *Caitanya-caritamrta*. Srila Jiva Gosvami ha scritto all'inizio del suo *Tattva-sandarbha*: "Un devoto di estrazione braminiaca, proveniente dal sud dell'India, un amico molto intimo di Rupa Gosvami e Sanatana Gosvami ha fatto un libro ma senza compilarlo in ordine cronologico. Perciò io, un minuscolo essere vivente conosciuto come *jiva*, sto tentando di classificare gli eventi del libro sistemandoli in ordine cronologico sotto la direzione di grandi personalità quali Madhvacarya, Sridhara Swami, Ramanujacarya e altri *vaisnava* anziani della successione di maestri". Anche all'inizio del *Bhagavat-sandarbha* si trova una simile affermazione di Srila Jiva Gosvami. Srila Gopala Bhatta Gosvami scrisse un libro intitolato *Sat-kriya-sara-dipika*, pubblicò l'*Hari-bhakti-vilasa*, scrisse la prefazione del *Sat-sandarbha* e un commentario sulla *Krishna-karnamrta*, e installò la Divinità di Radharamana a Vrindavana. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 184, si rende noto che il suo precedente nome nei divertimenti di Krishna era Ananga-manjari. Talvolta e' anche detto che egli fosse un'incarnazione di Guna-manjari. Srinivasa Acarya e Gopinatha Pujari furono due dei suoi discepoli.

## VERSO 106

sankararanya—acarya-vrksera eka sakha  
mukunda, kasinatha, rudra—upasakha lekha

## TRADUZIONE

**L'*acarya* Sankararanya era considerato il quarantottesimo ramo dell'albero originale. Da lui derivarono ramificazioni note come Mukunda, Kasinatha e Rudra.**

## SPIEGAZIONE

E' detto che Sankararanya era il *sannyasi* di nome Srila Visvarupa, che era il fratello maggiore di Visvambhara (il nome originale di Sri Caitanya Mahaprabhu). Sankararanya morì nel 1432 dell'era *sakabda* a Solapura, dove c'è un luogo di pellegrinaggio noto come Panderapura. A questo proposito c'è un riferimento nel *Madhya-lila*, capitolo nove, versi 299 e 300.

Sri Caitanya Mahaprabhu aprì una scuola primaria nella casa di Mukunda, ossia Mukunda Sanjaya, e il figlio di Mukunda chiamato Purusottama diventò scolaro del Signore. Kasinatha combinò il matrimonio di Sri Caitanya quando era nel Suo precedente *asrama*, quando Si chiamava Visvambhara. Egli indusse Sanatana, il pandita di corte, a offrire sua figlia a Visvambhara. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 50, si fa notare che Kasinatha era un'incarnazione di Satrajit, il quale aveva combinato il matrimonio di Krishna con Satya e, nel verso 135 si precisa che Rudra, ossia Rudrarama Pandita, era stato precedentemente un amico di Krishna di nome Varuthapa. Sri Rudrarama Pandita costruì un grosso tempio a Vallabhapura, che è situata due chilometri a nord di Mahesa, per le Divinità chiamate Radhavallabha. I discendenti di suo fratello, Yadunandana Bandyopadhyaya, sono noti come Cakravarti Thakura, e in qualità di *sevait* sono incaricati del mantenimento di questo tempio. Anticamente la Divinità di Jagannatha era solita andare al tempio di Radhavallabha da Mahesa durante il festival del Rathayatra, ma nell'anno bengali 1262, a causa di un'incomprensione tra i sacerdoti dei due templi, la Divinità di Jagannatha non vi si recò più.

## VERSO 107

srinatha pandita—prabhura krpara bhajana  
yanra *Krishna*-seva dekhi' vasa tri-bhuvana

## TRADUZIONE

**Srinatha Pandita, il quarantanovesimo ramo, era il depositario di tutta la misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu. Ognuno nei tre mondi era stupito nel vedere come egli adorava Sri Krishna.**

## SPIEGAZIONE

A circa due chilometri da Kumarahatta, o Kamarhatti, che è a pochi chilometri da Calcutta, c'è il villaggio di Kancadapada, che era la dimora di Sri Sivananda Sena. Qui egli costruì un tempio di Gaura-gopala. Un altro tempio con la *murti* di Radha-Krishna fu stabilito da Srinatha Pandita. La Divinità di quel tempio è chiamata Sri Krishna Raya. Il tempio di Krishna Raya, che fu costruito nell'anno 1708 dell'era *sakabda* da un importante Zamindar di nome Nimai Mullik a Pathuriya-ghata a Calcutta, è molto ampio. Vi è un grande cortile di fronte al tempio e vi sono anche i quartieri residenziali per i visitatori e una buona

organizzazione per cucinare il *prasada*. L'intero cortile e' circondato da alte mura di cinta, e il tempio e' grande quasi come quello di Mahesa. Vi e' un'iscrizione con i nomi di Srinatha Pandita, di suo padre e di suo nonno, e la data della costruzione del tempio. Srinatha Pandita, uno dei discepoli di Advaita Prabhu, era il maestro spirituale del terzo figlio di Sivananda Sena, che era noto come Paramananda Kavikarnapura. Si suppone che la Divinità di Krishna Raya fosse installata al tempo di Kavikarnapura. Secondo una diceria, Virabhadra Prabhu, il figlio di Nityananda Prabhu, portò da Mursidabad una grossa pietra dalla quale furono scolpite le tre Divinità—cioe' la Radhavallabha *vigraha* di Vallabhapura, la Syamasundara *vigraha* di Kha dadaha e la Sri Krishna Raya *vigraha* di Kancadapada. La casa di Sivananda Sena era situata sulla riva del Gange in prossimità di un tempio caduto quasi in rovina. E' detto che lo stesso Nimai Mullik di Calcutta vide questo tempio distrutto di Krishna Raya mentre stava andando a Benares e per questa ragione costruì l'attuale tempio.

### VERSO 108

jagannatha *acarya* prabhura priya dasa  
prabhura ajnate tenho kaila ganga-vasa

### TRADUZIONE

**Jagannatha Acarya, il cinquantesimo ramo dell'albero di Caitanya, era un servitore estremamente caro al Signore, per ordine del Quale egli decise di vivere sulle rive del Gange.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (111) e' affermato che Jagannatha Acarya era precedentemente Durvasa di Nidhuvana.

### VERSO 109

Krishnadasa *vaidya*, ara pandita-sekhara  
kavicandra, ara kirtaniya sasthivara

### TRADUZIONE

**Il cinquantunesimo ramo dell'albero di Caitanya era Krishnadasa *Vaidya*, e il cinquantaduesimo Pandita Sekhara, il cinquantatreesimo era Kavicandra, e il cinquantaquattresimo Sasthivara, che era molto esperto nella guida dei *kirtana*.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (171) si fa notare che Srinatha Misra era Citrangi e Kavicandra era Manohara-gopi.

### VERSO 110

srinatha misra, subhananda, srirama, *isana*  
srinidhi, srigopikanta, misra *bhagavan*

### TRADUZIONE

**Il cinquantacinquesimo ramo era Srinatha Misra, il cinquantaseiesimo Subhananda, il cinquantasettesimo Srirama, il cinquantottesimo Isana, il cinquantanovesimo Srinidhi, il sessantesimo Sri Gopikanta, e il sessantunesimo Misra Bhagavan.**

### SPIEGAZIONE

Subhananda, che era vissuto precedentemente a Vrindavana come Malati, era uno degli esecutori di *kirtana* che danzò davanti al carro del Rathayatra durante la festa di Jagannatha. Si dice che avesse mangiato la schiuma uscita dalla bocca del Signore che danzava davanti al carro del Rathayatra. Isana era il servitore personale di Srimati Sacidevi, la quale gli manifestò la sua grande misericordia. Egli era anche molto caro a Sri Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 111

subuddhi misra, hrdayananda, kamala-nayana  
mahesa pandita, srikara, *sri-madhusudana*

### TRADUZIONE

**Il sessantaduesimo ramo dell'albero era Subuddhi Misra, il sessantatreesimo era Hrdayananda, il sessantaquattresimo Kamala-nayana, il sessantacinquesimo Mahesa Pandita, il sessantaseiesimo Srikara, e il sessantasettesimo, Sri Madhusudana.**

### SPIEGAZIONE

Subuddhi Misra, che era stato precedentemente Gunacuda a Vrindavana, installò le Divinità di Gaura-Nityananda in un tempio nel villaggio di Belagan, che è a circa cinque chilometri da Srikhanda. Il suo attuale discendente è Govindacandra Gosvami.

### VERSO 112

purusottama, *sri-galima*, jagannatha-dasa  
*sri-candrasedkhara vaidya*, dvija haridasa

### TRADUZIONE

**Il sessantottesimo ramo dell'albero originale era Purusottama, il sessantanovesimo Sri Galima, il settantesimo Jagannatha dasa, il settantunesimo Sri Candrasekhara Vaidya, il settantaduesimo Dvija Haridasa.**

### SPIEGAZIONE

A proposito di Dvija Haridasa non si sa con precisione se fosse lui l'autore di Astottara-sata-nama. Egli ebbe due figli di nome Sridama e Gokulananda, entrambi discepoli di Sri Advaita Acarya. Il loro villaggio, Kancana-gadiya, e' situato a dieci chilometri dalla stazione di Bazarasau, la quinta stazione da Ajimaganja nel distretto di Mursidabad, nel Bengala occidentale.

### VERSO 113

ramadasa, kavicandra, *sri-gopaladasa*  
bhagavatacarya, thakura sarangadasa

### TRADUZIONE

**Il settantatreesimo ramo dell'albero originale era Ramadasa, il settantaquattresimo Kavicandra, il settantacinquesimo Sri Gopala dasa, il settantaseiesimo Bhagavatacarya, e il settantasettesimo Thakura Saranga dasa.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (203) e' detto: "Bhagavatacarya compose un libro intitolato *Krishna-prema-tarangini*, e fu il devoto più caro a Sri Caitanya." Quando Sri Caitanya Mahaprabhu visitò Varahanagara, un sobborgo di Calcutta, si fermò nella casa di un *brahmana* molto fortunato che era anche uno studioso esperto di letteratura *Bhagavata*. Non appena questo *brahmana* vide Sri Caitanya Mahaprabhu, cominciò a leggere lo *Srimad-Bhagavatam*. Quando Mahaprabhu ebbe udito la sua esposizione esplicativa del *bhakti-yoga*, immediatamente perse coscienza nell'estasi. Sri Caitanya più tardi disse: "Non aveva mai ascoltato un'esposizione così bella dello *Srimad-Bhagavatam*. Perciò ti concedo il titolo di Bhagavatacarya. Il tuo solo dovere e' quello di recitare lo *Srimad-Bhagavatam*. Questa e' la Mia istruzione." Il suo vero nome era Raghunatha. Il suo monastero che e' situato a Varahanagara, a circa cinque chilometri a nord di Calcutta, sulle rive del Gange, esiste ancora ed e' amministrato da discepoli iniziati di Sri Ramadasa Babaji. Attualmente, tuttavia

esso non e' così ben amministrato come ai tempi di Babaji Maharaja. Un altro nome di Thakura Saranga dasa era Sarnga Thakura. Talvolta egli era anche chiamato Sarngapani o Sarnadhara. Egli risiedeva nei dintorni di Navadvipa in un luogo noto come Modadruma-dvipa e aveva l'abitudine di adorare il Signore in un luogo isolato sulle rive del Gange. Egli non accettò discepoli, ma Dio, la Persona Suprema, lo ispirava ripetutamente dall'interno ad accettarli. Così una mattina decise: "Chiunque incontri lo farò mio discepolo. Quando arrivò sulle rive del Gange per fare il bagno, vide per caso un cadavere che galleggiava sull'acqua e lo toccò col piede. Immediatamente il corpo tornò in vita e Thakura Saranga dasa lo accettò come discepolo. Questo discepolo più tardi diventò famoso col nome di Thakura Murari, e il suo nome e' sempre associato col nome di Sri Saranga. La successione di maestri che risale a lui e' ancora presente nel villaggio di Sar. C'e' un tempio a Mamagacchi che si pensa sia stato fondato da Sarnga Thakura. Non molto tempo fa e' sorta la costruzione di un altro tempio di fronte a un albero bakula, e questo tempio e' tuttora amministrato dai membri della Gaudiya Matha. Si dice che l'amministrazione attuale del tempio sia molto migliore della precedente. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (172) e' affermato che Sarnga Thakura era un tempo la *gopi* di nome Nandimukhi. Alcuni devoti affermano che egli era un tempo Prahlada Maharaja, ma Sri Kavikarnapura dice che suo padre, Sivananda Sena, non ritiene valida questa dichiarazione.

#### VERSO 114

jagannatha tirtha, vipra sri-janakinatha  
gopala acarya, ara vipra vaninatha

#### TRADUZIONE

**Il settantottesimo ramo dell'albero originale era Jagannatha Tirtha, il settantanovesimo il *brahmana* Sri Janakinatha, l'ottantesimo Gopala Acarya, e l'ottantunesimo il *brahmana* Vaninatha.**

#### SPIEGAZIONE

Jagannatha Tirtha era uno dei nove principali *sannyasi*, compagni di Sri Caitanya. Vaninatha Vipra risiedeva a Canpahati, un villaggio nel distretto di Burdwan vicino alla città di Navadvipa, alla stazione di polizia di Purvasthali e all'ufficio postale di Samudragada. Il tempio là era stato molto trascurato, ma fu restaurato nell'anno bengali 1328 da Paramananda Brahmachari, uno dei discepoli di Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, il quale riorganizzò il seva-puja (l'adorazione nel tempio) e affidò l'amministrazione del tempio alla Sri Caitanya Matha di Mayapur. Nell'attuale tempio la Divinità di Sri Gaura-Gadadhara e' adorata secondo i rigidi principi delle Scritture rivelate. Canpahati e' situata a tre chilometri dalla stazione di Samudragada e dalla stazione di Navadvipa sulla linea ferroviaria occidentale.

## VERSO 115

govinda, madhava, vasudeva—tina bhai  
yan-sabara kirtane nace *caitanya*-nitai

## TRADUZIONE

**I tre fratelli Govinda, Madhava e Vasudeva erano l'ottantaduesimo, l'ottantatreesimo e l'ottantaquattresimo ramo dell'albero. Sri Caitanya e Nityananda erano soliti danzare nei loro *kirtana*.**

## SPIEGAZIONE

I tre fratelli Govinda, Madhava e Vasudeva Ghosh appartenevano a una famiglia *kayastha*. Govinda stabilì un tempio di Gopinatha ad Agradvipa, dove egli risiedeva. Madhava Ghosh era un esperto esecutore di *kirtana*; nessuno nel mondo poteva competere con lui. Era noto come il cantante di Vrindavana ed era molto caro a Sri Nityananda Prabhu. E' detto che quando i tre fratelli si esibivano nel *sankirtana*, immediatamente Sri Caitanya e Nityananda danzavano in estasi. Secondo il *Gaura-ganoddesa-dipika* (188) i tre fratelli erano un tempo Kalavati, Rasollasa e Gunatunga, e recitavano i canti composti dalla *gopi* Sri Visakha. I tre fratelli appartenevano a uno dei sette gruppi che eseguivano i *kirtana* quando Sri Caitanya Mahaprabhu assisteva al festival del Rathayatra a Jagannatha Puri. In quel gruppo Vakresvara Pandita era il danzatore capo. Ciò e' vividamente descritto nel *Madhya-lila*, versi 42 e 43, capitolo tredici.

## VERSO 116

ramadasa abhirama—*sakhya*-premarasi  
solasangera katha tuli' ye karila vansi

## TRADUZIONE

**Ramadasa Abhirama era pienamente assorto nel sentimento di amicizia. Egli fece un flauto con una canna di bambù a sedici nodi.**

## SPIEGAZIONE

Abhirama risiedeva a KhanakulaKrishna-*nagara*.

## VERSO 117

prabhura ajnaya nityananda gaude calila

tanra sange tina-jana *prabhu*-ajnaya aila

### TRADUZIONE

**Per ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, tre devoti accompagnarono Sri Nityananda Prabhu quando Egli tornò nel Bengala a predicare.**

### VERSO 118

ramadasa, madhava, ara vasudeva ghosa  
*prabhu*-sange rahe govinda paiya santosa

### TRADUZIONE

**Questi tre uomini erano Ramadasa, Madhava e Vasudeva Ghosh. Govinda Ghosh, tuttavia, rimase con Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri e si sentì completamente soddisfatto.**

### VERSO 119

bhagavatacarya, ciranjiva *sri*-raghunandana  
madhavacarya, kamalakanta, *sri*-yadunandana

### TRADUZIONE

**Bhagavatacarya, Ciranjiva, Sri Raghunandana, Madhavacarya, Kamalakanta e Sri Yadunandana erano tutti rami dell'albero di Caitanya.**

### SPIEGAZIONE

Sri Madhavacarya era il marito della figlia di Sri Nityananda, Gangadevi. Egli ricevette l'iniziazione da Purusottama, un ramo di Nityananda Prabhu. E' detto che quando la figlia di Nityananda Prabhu sposò Madhavacarya, il Signore gli donò in dote il villaggio chiamato Panjinagara. Il suo tempio e' situato vicino alla stazione ferroviaria di Jira, sulla linea ferroviaria orientale. Secondo il *Gaura-ganoddesa-dipika* (169) Sri Madhavacarya era precedentemente la *gopi* di nome Madhavi. Kamalakanta apparteneva al ramo di Sri Advaita Prabhu. Il suo nome completo era Kamalakanta Visvasa.

### VERSO 120

maha-krpa-*patra* prabhura jagai, madhai

'patita-pavanà namera saksi dui bhair

### TRADUZIONE

**Jagai e Madhai, l'ottantanovesimo e il novantesimo ramo dell'albero, erano i più grandi recipienti della misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu. Questi due fratelli erano i testimoni che confermavano la validità del nome Patita-pavana di Sri Caitanya, "il liberatore delle anime cadute".**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (115) e' detto che i due fratelli Jagai e Madhai erano un tempo i due custodi di nome Jaya e Vijaya, che più tardi diventarono Hiranyaksa e Hiranyakasipu. Jagai e Madhai erano nati in una rispettabile famiglia di *brahmana*, ma adottarono la professione di ladri e furfanti e furono coinvolti in ogni specie di attività indesiderabile, soprattutto andando a caccia di donne, facendo uso di intossicanti e dedicandosi al gioco d'azzardo. Più tardi, per la ,grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu e di Sri Nityananda Prabhu, essi ricevettero l'iniziazione ed ebbero l'opportunità di cantare il *maha-mantra* Hare Krishna. Come risultato del canto, entrambi i fratelli diventarono devoti elevati di Sri Caitanya Mahaprabhu. I discendenti di Madhai esistono tuttora e sono *brahmana* rispettabili. Le tombe di questi due fratelli sono in una località detta Ghosahata, o Madhaitala-grama, che e' situata a circa due chilometri a sud di Katwa. E' detto che Sri Gopicarana dasa Babaji fondò un tempio di Nitai-Gaura in quel luogo circa duecento anni or sono.

### VERSO 121

gauda-*desa*-bhaktera kaila sanksepa kathana  
ananta *caitanya-bhakta* na yaya ganana

### TRADUZIONE

**Ho fatto una breve descrizione dei devoti di Sri Caitanya nel Bengala.  
In realtà, i Suoi devoti sono innumerevoli.**

### VERSO 122

nilacale ei saba *bhakta prabhu*-sange  
dui sthane *prabhu*-seva haila nana-range

## TRADUZIONE

**Ho ricordato in particolare tutti questi devoti perché essi accompagnarono Sri Caitanya Mahaprabhu nel Bengala e nell'Orissa e Lo servirono in molti modi.**

## SPIEGAZIONE

La maggior parte dei devoti di Sri Caitanya vivevano nel Bengala e nell'Orissa. Perciò sono noti come oriya e gaudiya. Attualmente, tuttavia, per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu, il Suo culto si sta diffondendo da un capo all'altro del mondo ed e' molto probabile che nella futura storia del movimento di Sri Caitanya, Europei, Americani, Canadesi, Australiani, Sudamericani, Asiatici e uomini di ogni parte del mondo possano essere celebrati come devoti di Sri Caitanya. L'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna ha già costruito un tempio molto grande che e' visitato da devoti di ogni parte del mondo, come era stato predetto da Sri Caitanya Mahaprabhu e anticipato da Sri Bhaktivinoda Thakura.

## VERSO 123

kevala nilacale prabhura ye ye *bhakta*-gana  
sanksepe kariye kichu se saba kathana

## TRADUZIONE

**Descriverò brevemente alcuni tra i devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri.**

## VERSI 124-126

nilacale *prabhu*-sange yata *bhakta*-gana  
sabara adhyaksa prabhura marma dui-jana

paramananda-puri, ara svarupa-damodara  
gadadhara, jagadananda, sankara, vakresvara

damodara pandita, thakura haridasa  
raghunatha *vaidya*, ara raghunatha-dasa

## TRADUZIONE

**Tra i devoti che accompagnavano il Signore a Jagannatha Puri, due di loro—Paramananda Puri e Svarupa Damodara—erano la vita stessa del Signore. Tra gli altri devoti vi erano Gadadhara, Jagadananda, Sankara, Vakresvara, Damodara Pandita, Thakura Haridasa, Raghunatha Vaidya e Raghunatha dasa.**

## SPIEGAZIONE

Il Caitanya-*bhagavata*, *Antya-lila*, capitolo cinque, afferma che Raghunatha Vaidya andò a vedere Sri Caitanya Mahaprabhu quando il Signore risiedeva a Panihati. Egli era un grande devoto e aveva tutte le buone qualità. Secondo il Caitanya-*bhagavata*, precedentemente era Revati, la moglie di Balarama. Chiunque lo guardasse immediatamente otteneva la coscienza di Krishna. Egli visse sulla spiaggia a Jagannatha Puri e compose un libro intitolato *Sthana-nirupana*.

## VERSO 127

ityadika purva-sangi bada *bhakta*-gana  
nilacale rahi' kare prabhura sevana

## TRADUZIONE

**Tutti questi devoti erano compagni del Signore fin dall'inizio e quando il Signore stabilì la Sua residenza a Jagannatha Puri, essi restarono là per servirLo fedelmente.**

## VERSO 128

ara yata *bhakta*-gana gauda-*desa*-vasi  
pratyabde prabhure dekhe nilacale asi'

## TRADUZIONE

**Tutti i devoti che vivevano nel Bengala avevano l'abitudine di andare a Jagannatha Puri per vedere il Signore.**

## VERSO 129

nilacale *prabhu*-saha prathama milana  
sei *bhakta*-ganera ebe kariye ganana

## TRADUZIONE

**Ora enumererò i devoti del Bengala che per la prima volta andarono a vedere il Signore a Jagannatha Puri.**

### VERSO 130

bada-sakha eka,—sarvabhauma bhattacharya  
tanra bhagni-pati *sri*-gopinathacarya

## TRADUZIONE

**C'era Sarvabhauma Bhattacharya, uno dei rami più grossi dell'albero del Signore, e il marito di sua sorella, Sri Gopinathacarya.**

## SPIEGAZIONE

Il nome originale di Sarvabhauma Bhattacharya era Vasudeva Bhattacharya. Il suo luogo di nascita, noto come Vidyanagara, e' a circa quattro chilometri dalla stazione ferroviaria di Navadvipa, o stazione ferroviaria di Canpahati. Suo padre era un uomo molto famoso, Mahesvara Visarada. E' detto che Sarvabhauma Bhattacharya era il più grande logico del suo tempo in India. A Mithila, nel Bihar, diventò lo studente di un grande professore chiamato Paksadhara Misra, che non concedeva a nessuno dei suoi studenti di annotare le sue spiegazioni di logica. Tuttavia, Sarvabhauma Bhattacharya aveva un così grande talento che apprese le spiegazioni a memoria, e quando, più tardi, tornò a Navadvipa, fondò una scuola di studi di logica, minimizzando così l'importanza della scuola di Mithila. Studenti provenienti da zone diverse dell'India vanno ancora oggi a Navadvipa per studiare la logica. Secondo alcune autorevoli opinioni, il celebre logico Raghunatha Siromani era anche lui studente di Sarvabhauma Bhattacharya. In realtà, Sarvabhauma Bhattacharya diventò il capo di tutti gli studenti di logica. Benché fosse un *grhastha* (capofamiglia), egli trasmise la conoscenza della logica a molti *sannyasi*. Egli fondò a Jagannatha Puri una scuola per lo studio della filosofia del *Vedanta*, di cui era un grande studioso. Quando Sarvabhauma Bhattacharya incontrò Sri Caitanya Mahaprabhu consigliò al Signore di apprendere la filosofia del *Vedanta* da lui, ma più tardi fu lui a diventare uno studente di Sri Caitanya Mahaprabhu per capire il vero significato del *Vedanta*. Sarvabhauma Bhattacharya fu così fortunato da poter vedere la forma a sei braccia di Sri Caitanya nota come Sadbhujā. Una divinità di Sadbhujā e' ancora situata su un lato del tempio di Jagannatha. Esibizioni giornaliere di *sankirtana* hanno luogo in questa parte del tempio. L'incontro di Sarvabhauma Bhattacharya con Sri Caitanya Mahaprabhu e' vividamente descritto nel capitolo sei del *Madhya-lila*. Sarvabhauma Bhattacharya scrisse un libro intitolato Caitanya-sataka. In questo libro di cento versi, due versi che iniziano con le parole

vairagya-vidya-nijabhaktiyoga, sono molto famosi tra i Gaudiya *vaisnava*. Il *Gaura-ganoddesa-dipika* (119) afferma che Sarvabhauma Bhattacharya era un'incarnazione di Brhaspati, l'esperto studioso dei pianeti celesti. Anche Gopinatha Acarya, che apparteneva a una rispettabile famiglia di *brahmana*, risiedeva a Navadvipa ed era un costante compagno del Signore. Egli era il marito della sorella di Sarvabhauma Bhattacharya. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (178) e' spiegato che egli era precedentemente la *gopi* di nome Ratnavali. Secondo l'opinione di altri, era invece un'incarnazione di Brahma.

### VERSO 131

kasi-misra, pradyumna-misra, raya bhavananda  
yanhara milane *prabhu paila ananda*

### TRADUZIONE

**Nella lista dei devoti a Jagannatha Puri [che comincia con Paramananda Puri, Svarupa Damodara, Sarvabhauma Bhattacharya e Gopinatha Acarya], Kasi Misra era il quinto, Pradyumna Misra il sesto, e Bhavananda Raya il settimo. Fu grande il piacere di Sri Caitanya nell'incontrarli.**

### SPIEGAZIONE

A Jagannatha Puri il Signore visse nella casa di Kasi Misra, che era il sacerdote del re. Più tardi questa casa fu ereditata da Vakresvara Pandita e in seguito dal suo discepolo Gopalaguru Gosvami, che installò la Divinità di Radhakanta. Il *Gaura-ganoddesa-dipika* (193) afferma che Kasi Misra era precedentemente la *gopi* di Vrindavana di nome Krishnavallabha. Pradyumna Misra, un abitante di Orissa, era un grande devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Era nato in una famiglia di *brahmana* e Ramananda Raya in una famiglia non-*brahmana*, eppure Sri Caitanya Mahaprabhu consigliò Pradyumna Misra di prendere istruzioni da Ramananda Raya. Quest'episodio e' descritto nel capitolo cinque dell'*Antya-lila*.

Bhavananda Raya era il padre di Ramananda Raya. La sua residenza era ad Alalanatha (Brahmagiri), che e' situata a circa venti chilometri a ovest di Jagannatha Puri. Per casta egli apparteneva alla comunità *karana* di Orissa, i cui membri erano talvolta noti come *kayastha* e talvolta come *sudra*; egli, tuttavia, era il governatore di Madras, sotto il controllo del re Prataparudra di Jagannatha Puri.

### VERSO 132

alingana kari' tanre balila vacana  
tumi pandu, panca-pandava—tomara nandana

### TRADUZIONE

**Abbracciando Raya Bhavananda, il Signore gli dichiarò: "Tu un tempo apparisti come Pandu e i tuoi cinque figli apparvero come i cinque Pandava."**

### VERSO 133

ramananda raya, pattanayaka gopinatha  
kalanidhi, sudhanidhi, *Nayaka* vaninatha

### TRADUZIONE

**I cinque figli di Bhavananda Raya furono Ramananda Raya, Pattanayaka Gopinatha, Kalanidhi, Sudhanidhi e *Nayaka* Vaninatha.**

### VERSO 134

ei panca putra tomara mora priyapatra  
ramananda saha mora deha-bheda matra

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu disse a Bhavananda Raya: "I tuoi cinque figli sono tutti Miei cari devoti. Ramananda Raya e Io siamo una cosa sola, benché i nostri corpi siano differenti."**

### SPIEGAZIONE

Il *Gaura-ganoddesa-dipika* (120-124) afferma che Ramananda Raya era un tempo Arjuna; egli e' anche considerato un'incarnazione della *gopi* Lalita, benché sia opinione di altri che egli fosse un'incarnazione di Visakhadevi. Egli era il devoto più confidenziale di Sri Caitanya Mahaprabhu. Sri Caitanya Mahaprabhu disse: "Benché sia un *sannyasi* sento talvolta che la Mia mente e' turbata alla vista di una donna, ma Ramananda Raya e' più grande di Me perché non e' mai turbato, nemmeno quando tocca una donna." Soltanto Ramananda Raya era dotato della prerogativa di poter toccare una donna; e nessuno può imitarlo. Sfortunatamente, esistono mascalzoni che imitano le attività di Ramananda Raya. Non e' necessario soffermarsi ulteriormente su questo argomento.

Nell'ultima fase dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu, sia Sri

Ramananda Raya sia Svarupa Damodara erano sempre impegnati nel recitare dallo *Srimad-Bhagavatam* versi adatti a placare nel Signore gli estatici sentimenti di separazione da Krishna. E' detto che quando Sri Caitanya andò nell'India meridionale, Sarvabhauma Bhattacharya Gli aveva consigliato d'incontrare Ramananda Raya, dichiarando che nessun altro devoto era così avanzato nella comprensione dell'amore coniugale di Krishna e delle *gopi*. Mentre viaggiava nel sud dell'India, Sri Caitanya incontrò Ramananda Raya sulle rive della Godavari, e nel corso dei loro lunghi discorsi il Signore prese la posizione di studente e Ramananda Raya Lo istruì. Caitanya Mahaprabhu concluse la conversazione dicendo: "Mio caro Ramananda Raya, tu e Io siamo pazzi, e perciò c'incontriamo intimamente al medesimo livello." Sri Caitanya consigliò a Ramananda Raya di dare le dimissioni dalla sua carica governativa e di andare a Jagannatha Puri per vivere con Lui. Benché Sri Caitanya Mahaprabhu rifiutasse di vedere Maharaja Prataparudra per il fatto che era un re, Ramananda Raya, con un intrigo *vaisnava*, organizzò un incontro tra il Signore e il re. Questo episodio e' descritto nel *Madhya-lila*, capitolo dodici, versi 41-57. Sri Ramananda Raya era presente durante i divertimenti nell'acqua del Signore dopo il festival del Ratha-yatra.

Sri Caitanya Mahaprabhu considerava Sri Ramananda Raya e Sri Sanatana Gosvami uguali nel campo della rinuncia, perché sebbene Ramananda Raya fosse un *grhastha* impegnato nel servizio del governo e Sri Sanatana Gosvami appartenesse all'ordine di rinuncia e fosse completamente distaccato dalle attività materiali, erano entrambi servitori di Dio, la Persona Suprema, e avevano posto Krishna al centro delle loro attività. Sri Ramananda Raya era una delle tre personalità e mezza con le quali Sri Caitanya Mahaprabhu parlava degli argomenti più confidenziali della coscienza di Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu consigliò a Pradyumna Misra d'imparare la scienza di Krishna da Ramananda Raya. Come Subala assisteva sempre Krishna nelle Sue relazioni con Radharani nel *Krishna-lila*, così Ramananda Raya assisteva Sri Caitanya Mahaprabhu nei Suoi sentimenti di separazione da Krishna. Sri Ramananda Raya fu l'autore del Jagannatha-vallabha-nataka.

### VERSI 135-136

prataparudra raja, ara odhra Krishnananda  
paramananda mahapatra, odhra sivananda

*bhagavan acarya*, brahmanandakhya bharati  
sri-sikhi mahiti, ara murari mahiti

### TRADUZIONE

**Il re Prataparudra di Orissa, i devoti oriya Krishnananda e Sivananda, Paramananda Mahapatra, Bhagavan Acarya, Brahmananda Bharati, Sri Sikhi Mahiti e Murari Mahiti erano sempre in compagnia di Sri Caitanya Mahaprabhu quando Egli risiedeva a Jagannatha Puri.**

## SPIEGAZIONE

Prataparudra Maharaja, che apparteneva alla dinastia dei re Ganga, la cui capitale era Cuttak, era l'imperatore di Orissa e un grande devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Fu per un piano di Ramananda Raya e Sarvabhauma Bhattacharya che Prataparudra Maharaja poté servire Sri Caitanya. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (118) e' detto che il re Indradyumna, che aveva stabilito il tempio di Jagannatha migliaia di anni prima, più tardi nacque di nuovo nella sua famiglia come Prataparudra Maharaja al tempo di Sri Caitanya Mahaprabhu. Maharaja Prataparudra era potente quanto il re Indra. L'opera teatrale Caitanya-candrodaya fu scritta sotto la sua direzione.

Nel *Caitanya-bhagavata*, *Antya-lila*, capitolo cinque, Paramananda Mahapatra, e' descritto nel modo seguente: "Paramananda Mahapatra era uno dei devoti nati ad Orissa che considerarono Sri Caitanya Mahaprabhu come il loro unico bene. Nell'estasi dell'amore coniugale egli pensava sempre a Caitanya Mahaprabhu."

Bhagavan Acarya, uno studioso molto erudito, era un tempo un abitante di Halisahara ma abbandonò ogni cosa per vivere con Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri. La sua relazione con Caitanya Mahaprabhu era amichevole, come quella di un pastorello. Egli era sempre in amicizia con Svarupa Gosani, ma era un fedele devoto dei piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli talvolta invitava il Signore a casa sua.

Bhagavan Acarya era molto generoso e semplice. Suo padre, Satananda Khan, era un vero e proprio materialista e suo fratello minore, Gopala Bhattacharya, era un convinto filosofo *mayavadi* che aveva molto approfondito gli studi. Quando suo fratello venne a Jagannatha Puri, Bhagavan Acarya voleva sentirlo esporre la filosofia *mayavada*, ma Svarupa Damodara glielo impedì e così l'argomento fu chiuso. Una volta un amico di Bhagavan Acarya proveniente dal Bengala voleva recitare un'opera teatrale da lui scritta che si opponeva ai principi del servizio devozionale, e benché Bhagavan Acarya volesse recitare quest'opera alla presenza di Sri Caitanya Mahaprabhu, Svarupa Damodara, il segretario del Signore, non glielo permise. In seguito Svarupa Damodara pose in risalto nell'opera molti errori ed elementi che non concordavano con la conclusione del servizio devozionale, e l'autore, diventato consapevole delle lacune della sua opera, si arrese a Svarupa Damodara chiedendo la sua misericordia. Quest'episodio e' descritto nell'*Antya-lila*, capitolo cinque, versi 91-166.

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (189) e' detto che Sikhi Mahiti era precedentemente un'assistente di Srimati Radharani di nome Ragalekha. Anche sua sorella Madhavi era stata un'assistente di Srimati Radharani di nome Kalakeli. Sikhi Mahiti, Madhavi e il loro fratello Murari Mahiti erano tutti puri devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu e non Lo dimenticarono mai, neppure per un istante della loro vita. Molti racconti che riguardano Sikhi Mahiti sono contenuti nella *Caitanya-carita-mahakavya* un libro scritto in lingua oriya. C'e' un racconto che si riferisce a un suo sogno estatico. La mente di Sikhi Mahiti era sempre occupata a servire il Signore. Una notte, mentre stava rendendo questo servizio s'addormentò, e mentre dormiva i suoi fratelli vennero a svegliarlo. In quel momento egli era sul piano dell'estasi per Krishna perché

stava facendo un sogno meraviglioso in cui Sri Caitanya, durante una visita al tempio di Jagannatha, entrava e usciva dal corpo di Jagannatha mentre stava contemplando la Divinità. Al suo risveglio egli abbracciò il fratello e la sorella dicendo: "Caro fratello e sorella, ho fatto un sogno meraviglioso e ora ve lo spiegherò. Le attività di Sri Caitanya Mahaprabhu, il figlio di madre Saci, sono veramente meravigliose. Ho visto che mentre visitava il tempio di Jagannatha, Sri Caitanya Mahaprabhu entrava nel corpo di Jagannatha e poi ne usciva. Sto ancora vedendo questo sogno. Pensate che sia diventato pazzo? Sto facendo ancora lo stesso sogno! Ma la cosa più bella e' che appena mi avvicinai a Caitanya Mahaprabhu, Egli mi abbracciò con le Sue lunghe braccia." Dopo aver parlato così ai suoi fratelli, Sikhi Mahiti, perse la voce mentre le lacrime riempivano i suoi occhi. Il fratello e la sorella andarono al tempio di Jagannatha e là videro il Signore in Jagamohana, mentre contemplava la bellezza di Jagannatha come nel sogno di Sikhi Mahiti. Il Signore fu così magnanimo che immediatamente abbracciò Sikhi Mahiti esclamando: "Tu sei il fratello maggiore di Murari! " Così abbracciato dal Signore, Sikhi Mahiti fu sommerso da una gioia estatica trascendentale, e da allora s'impegnò sempre coi suoi fratelli e sua sorella nel servizio al Signore. Una descrizione di Murari Mahiti, il fratello minore di Sikhi Mahiti, e' contenuta nella *Madhya-lila* capitolo dieci, verso 44.

### VERSO 137

madhavi-devi—sikhi-mahitira bhagini  
sri-radhara dasi-madhya yanra nama gani

### TRADUZIONE

**Madhavidevi, la settantesima dei devoti importanti, era la sorella minore di Sikhi Mahiti. Si ritiene che lei sia stata precedentemente una servitrice di Srimati Radharani.**

### SPIEGAZIONE

Nella *Caitanya-caritamrta Antya-lila* capitolo due, versi 104-106, c'è una descrizione di Madhavidevi. Sri Caitanya Mahaprabhu la considerava una servitrice di Srimati Radharani. In questo mondo Caitanya Mahaprabhu ebbe tre devoti confidenziali e mezzo. I tre erano Svarupa Gosani. Sri Ramananda Raya e Sikhi Mahiti, e la sorella di Sikhi Mahiti, Madhavidevi, per il fatto di essere una donna, era considerata la metà. Così e' noto che Sri Caitanya Mahaprabhu ebbe tre devoti confidenziali e mezzo.

### VERSO 138

*isvara-purira sisya—brahmacari kasisvara  
sri-govinda nama tanra priva anucara*

### TRADUZIONE

**Brahmacari Kasisvara era un discepolo di Isvara Puri, e Sri Govinda era un altro dei suoi cari discepoli.**

### SPIEGAZIONE

Govinda era il servitore personale di Sri Caitanya Mahaprabhu. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (137) e' affermato che i servitori un tempo chiamati Bhrngara e Bhangura a Vrindavana diventarono Kasisvara e Govinda nei divertimenti di Caitanya Mahaprabhu. Govinda era sempre impegnato nel servizio del Signore, anche con suo grande rischio.

### VERSO 139

*tanra siddhi-kale donhe tanra ajna pana  
nilacale prabhu-sthane milila asiya*

### TRADUZIONE

**Nella lista dei devoti preminenti a Nilacala [Jagannatha Puri], Kasisvara era il diciottesimo, e Govinda il diciannovesimo. Entrambi andarono a vedere Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri, avendo ricevuto quest'ordine da Isvara Puri nel momento in cui egli stava per lasciare il corpo.**

### VERSO 140

*gurura sambandhe manya kaila dunhakare  
tanra ajna mani' seva dilena donhare*

### TRADUZIONE

**Kasisvara e Govinda erano entrambi confratelli di Sri Caitanya Mahaprabhu, e per questo il Signore li onorò debitamente al loro arrivo. Tuttavia, poiché Isvara Puri aveva ordinato loro di offrire un servizio personale al Signore, Sri Caitanya Mahaprabhu accettò il loro servizio.**

### VERSO 141

*anga*-seva govindere dilena *isvara*  
jagannatha dekhite calena age kasisvara

### TRADUZIONE

**Govinda si curava del corpo di Sri Caitanya Mahaprabhu, mentre Kasisvara andava dinanzi al Signore quando Egli Si recava a visitare Jagannatha nel tempio.**

### VERSO 142

aparasa *yaya gosani* manunya-gahane  
manunya theli' patha kare kasi balavane

### TRADUZIONE

**Quando Caitanya Mahaprabhu andava al tempio di Jagannatha, Kasisvara, che era molto forte, allontanava con le mani la folla affinché Sri Caitanya Mahaprabhu potesse passare senza essere toccato.**

### VERSO 143

ramai-nandai—donhe prabhura kinkara  
govindera sange seva kare nirantara

### TRADUZIONE

**Ramai e Nandai, il ventesimo e il ventunesimo tra i devoti importanti a Jagannatha Puri, assistevano sempre Govinda per ventiquattr'ore al giorno nel rendere servizio al Signore.**

### VERSO 144

baisa ghada jala dine bharena ramai  
govinda-ajnaya seva karena nandai

### TRADUZIONE

**Ogni giorno Ramai riempiva ventidue grossi vasi d'acqua, mentre Nandai personalmente assisteva Govinda.**

## SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (139) e' affermato che i due servitori che un tempo avevano servito latte e acqua a Sri Krishna, diventarono Ramai e Nandai nei divertimenti di Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 145

Krishnadasa nama *suddha kulina brahmana*  
yare sange laiya kaila daksina gamana

## TRADUZIONE

**Il ventiduesimo devoto, Krishnadasa, era nato in una famiglia pura e rispettabile di *brahmana*. Mentre viaggiava nel sud dell'India, Sri Caitanya prese con Sé Krishnadasa.**

## SPIEGAZIONE

Krishnadasa e' descritto nei capitoli sette e nove del *Madhya-lila*. Egli seguì Sri Caitanya Mahaprabhu per trasportare la Sua riserva d'acqua. Nello stato di Malabar alcuni membri del culto Bhattathari cercarono di attrarre Krishnadasa inviando da lui una donna affinché lo seducesse, ma benché Sri Caitanya Mahaprabhu lo avesse salvato da questo pericolo, al Suo ritorno a Jagannatha Puri chiese a Krishnadasa di rimanere là perché il Signore non era favorevolmente disposto verso un compagno che si lasciava attrarre da una donna. Così Krishnadasa perse la compagnia personale di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 146

balabhadra bhattacharya—*bhakti* adhikari  
mathura-gamane prabhura yenho *brahmacari*

## TRADUZIONE

**Come devoto autentico, Balabhadra Bhattacharya, il ventitreesimo tra i più importanti assistenti, agì come il *brahmacari* di Sri Caitanya Mahaprabhu quando Egli viaggiò per Mathura.**

## SPIEGAZIONE

Balabhadra Bhattacharya agì come un *brahmacari*, ossia come assistente

personale di un *sannyasi*. Non e' previsto che un *sannyasi* cucini. Generalmente un *sannyasi* mangia a casa di un *grhastha*, e un *brahmacari* lo assiste. Si presume che un *sannyasi* sia un maestro spirituale e un *brahmacari* il suo discepolo. Balabhadra Bhattacarya, agiva come *brahmacari* con Sri Caitanya Mahaprabhu, quando il Signore viaggiò per Mathura e Vrindavana.

### VERSO 147

bada haridasa, ara chota haridasa  
dui kirtaniya rahe mahaprabhura pasa

### TRADUZIONE

**Bada Haridasa e Chota Haridasa, il ventiquattresimo e il venticinquesimo devoto a Nilacala, erano bravi cantanti che accompagnavano sempre Sri Caitanya.**

### SPIEGAZIONE

Chota Haridasa in seguito fu bandito dalla compagnia di Sri Caitanya Mahaprabhu, come e' affermato nel secondo capitolo dell'*Anthya-lila*.

### VERSO 118

ramabhadracarya, ara oghra simhesvara  
tapana acarya, ara raghu, nilambara

### TRADUZIONE

**Tra i devoti che vissero con Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri, Ramabhadra Acarya era il ventiseiesimo, Simhesvara il ventisettesimo, Tapana Acarya il ventottesimo, Raghunatha il ventinovesimo e Nilambara il trentesimo.**

### VERSO 149

singabhatta, kamabhatta, dantura sivananda  
gaude purva bhrtya prabhura priya kamalananda

### TRADUZIONE

**Singabhatta era il trentunesimo, Kamabhatta il trentaduesimo, Sivananda il trentatreesimo, e Kamalananda il trentaquattresimo. Essi un tempo servirono Sri Caitanya Mahaprabhu nel Bengala, ma più tardi**

**questi servitori lasciarono il Bengala per vivere col Signore a Jagannatha Puri.**

#### **VERSO 150**

acyutananda—*advaita-acarya*-tanaya  
nilacale rahe prabhura carana *asraya*

#### **TRADUZIONE**

**Acyutananda, il trentacinquesimo devoto, era il figlio di Advaita Acarya. Anche lui visse con Sri Caitanya, prendendo rifugio ai Suoi piedi di loto a Jagannatha Puri.**

#### **SPIEGAZIONE**

C'è un'affermazione a proposito di Acyutananda nell'Adi-lila, capitolo dodici, verso 13.

#### **VERSO 151**

nirloma gangadasa, ara visnudasa  
ei sabera *prabhu*-sange nilacale vasa

#### **TRADUZIONE**

**Tra i devoti che vivevano a Jagannatha Puri come servitori di Sri Caitanya Mahaprabhu, Nirloma Gangadasa e Visnudasa erano il trentaseiesimo e il trentasettesimo.**

#### **VERSI 152-154**

varanasi-madhye prabhura *bhakta* tina jana  
candraskhara *vaidya*, ara misra tapana

raghunatha bhattacharya—misrera nandana  
*prabhu* yabe kasi aila dekhi' Vrindavana

candraskhara-grhe kaila dui masa vasa  
tapana-misrera ghare bhiksa dui masa

#### **TRADUZIONE**

**I principali devoti a Varanasi erano il medico Candrasekhara, Tapana**

**Misra e Raghunatha Bhattacharya, il figlio di Tapana Misra. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu andò a Varanasi dopo aver visto Vrindavana, per due mesi visse nella residenza di Candrasekhara Vaidya e accettò il prasada nella casa di Tapana Misra.**

### **SPIEGAZIONE**

Quando Sri Caitanya Mahaprabhu era in Bengala, Tapana Misra Lo avvicinò per discutere dell'avanzamento spirituale. Così egli fu favorito da Sri Caitanya Mahaprabhu e ricevette l'iniziazione all'hari-nama. In seguito, per ordine del Signore, Tapana Misra risiedette a Varanasi, e quando il Signore visitò Varanasi dimorò nella Sua casa.

### **VERSO 155**

raghunatha balye kaila prabhura sevana  
ucchista-marjana ara pada-samvahana

### **TRADUZIONE**

**Quando Sri Caitanya Mahaprabhu dimorò a casa di Tapana Misra, Raghunatha Bhatta, che allora era un ragazzo, lavò i piatti del Signore e massaggiò le Sue gambe.**

### **VERSO 156**

bada haile nilacale gela prabhura sthane  
asta-masa rahila bhiksa dena kona dine

### **TRADUZIONE**

**Quando Raghunatha fu cresciuto e diventò un giovane uomo, visitò Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri e rimase là per otto mesi. Talvolta egli offriva il prasada al Signore.**

### **VERSO 157**

prabhura ajna pana vrndavanere aila  
asiya sri-rupa-gosanira nikate rahila

### **TRADUZIONE**

**Più tardi, per ordine di Sri Caitanya, Raghunatha andò a Vrindavana e**

**restò là sotto la protezione di Srila Rupa Gosvami.**

### **VERSO 158**

tanra sthane rupa-gosani sunena bhagavata  
prabhura krpaye tenho Krishna-preme matta

### **TRADUZIONE**

**Mentre stava con Srila Rupa Gosvami, il suo impegno era quello di recitare lo *Srimad-Bhagavatam* a lui che lo ascoltava. Come risultato della recitazione del *Bhagavatam* egli raggiunse il perfetto amore per Krishna, il che lo rendeva costantemente pazzo.**

### **SPIEGAZIONE**

Raghunatha Bhattacarya, ossia Raghunatha Bhatta Gosvami, uno dei sei Gosvami, era il figlio di Tapan Misra. Nato intorno all'anno 1425 dell'era *sakabda*, era molto esperto nel recitare lo *Srimad-Bhagavatam*, e come risulta dal capitolo trenta dell'*Antya-lila* era anche molto esperto nel cucinare; tutto ciò che cucinava aveva un sapore nettareo. A Sri Caitanya Mahaprabhu piaceva molto gustare le vivande che erano state cucinate da lui, e Raghunatha Bhatta aveva l'abitudine di mangiare i resti del cibo di Sri Caitanya Mahaprabhu. Raghunatha Bhatta visse per otto mesi a Jagannatha Puri, dopodiché Sri Caitanya gli ordinò di andare a Vrindavana per raggiungere Sri Rupa Gosvami. Sri Caitanya Mahaprabhu aveva chiesto a Raghunatha Bhattacarya di non sposarsi, ma di restare *brahmacari*, e gli ordinò inoltre di leggere costantemente lo *Srimad-Bhagavatam*. Egli andò quindi a Vrindavana, dove s'impegnò a recitare lo *Srimad-Bhagavatam* per Sri Rupa Gosvami. Era così esperto che poteva cantare ogni giorno secondo tre diverse tonalità. Quando Raghunatha Bhatta Gosvami viveva con Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore lo benedisse offrendogli noci di betel che erano state offerte alla Divinità di Jagannatha e una ghirlanda di *tulasi* che si diceva fosse lunga sei metri. Il tempio di Govinda era stato costruito per ordine di Raghunatha Bhatta da uno dei suoi discepoli. Raghunatha Bhatta fornì tutti gli ornamenti per la Divinità di Govinda. Non parlò mai di sciocchezze o di argomenti mondani, ma s'impegnò sempre nell'ascolto di tutto ciò che si riferiva a Krishna, per ventiquattr'ore al giorno. Non prestò mai orecchio a coloro che ingiuriavano i *vaisnava*. E anche nel caso ci fosse qualcosa da criticare, aveva l'abitudine di dire che non considerava gli errori dei *vaisnava*, tenendo presente che tutti erano impegnati al servizio del Signore. In seguito Raghunatha Bhatta visse presso il Radhakunda in una piccola casetta. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (185) e' detto che Raghunatha Bhatta Gosvami era stato la *gopi* Raga-manjari.

### **VERSO 159**

ei-mata sankhyatita caitanya-bhakta-gana

dinmatra likhi, samyak na yaya kathana

### TRADUZIONE

**Ho elencato così solo una minima parte degli innumerevoli devoti di Sri Caitanya. Descriverli in modo completo non e' possibile.**

### VERSO 160

ekaika-sakhate lage koti koti dala  
tara sisya-upasisya, tara upadala

### TRADUZIONE

**Da ogni ramo dell'albero sono cresciuti centinaia e migliaia di ramificazioni di discepoli e di discepoli dei discepoli.**

### SPIEGAZIONE

Era desiderio di Sri Caitanya Mahaprabhu che il Suo culto si diffondesse in tutto il mondo. Perciò vi e' grande necessità di molti discepoli dei rami della successione di maestri di Sri Caitanya Mahaprabhu. Il Suo culto non dovrebbe diffondersi solo in qualche villaggio, in Bengala o in India, ma da un capo all'altro del mondo. E' molto riprovevole che i compiacenti cosiddetti devoti critichino i membri dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna per il fatto di accettare il *sannyasa* e diffondere in tutto il mondo il culto di Sri Caitanya. Non e' affar nostro dover criticare qualcuno, ma poiché alcuni cercano di trovare errori in questo movimento, la verità dev'essere messa in chiaro. Sri Caitanya Mahaprabhu voleva devoti in ogni parte del mondo, il che fu confermato anche da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura e da Srila Bhaktivinoda Thakura. E' per adempiere alla loro volontà che il movimento ISKCON sta diffondendosi nel mondo intero. I devoti genuini di Sri Caitanya Mahaprabhu devono essere orgogliosi di vedere che il movimento per la coscienza di Krishna si diffonde invece di criticare malignamente le sue attività di predica.

### VERSO 161

sakala bhariya ache *prema*-phula-phale  
bhasaila tri-jagat *Krishna-prema*-jale

### TRADUZIONE

**Ogni ramo e ramificazione dell'albero e' pieno di innumerevoli frutti e fiori. Essi inondano il mondo con le acque dell'amore per Krishna.**

### VERSO 162

eka eka sakhara *sakti* ananta mahima  
'sahasra vadane' yara dite nare sima

### TRADUZIONE

**Ogni ramo dei devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu ha illimitato potere spirituale e gloria. Pur possedendo migliaia di bocche, sarebbe impossibile descrivere i limiti delle loro attività.**

### VERSO 163

sanksepe kahila mahaprabhura *bhakta*-gana  
samagra balite nare 'sahasra-vadanà

### TRADUZIONE

**Ho in breve elencato i devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu nelle diverse località. Anche Sri Sesa, che ha migliaia di bocche, non potrebbe elencarli tutti.**

### VERSO 164

*sri*-rupa-raghunatha-pade yara asa  
*caitanya-caritamrta* kahe Krishnadasa

### TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la *Sri Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul decimo capitolo della *Sri Caitanya-caritamrta*, *Adi-lila*, che descrive il tronco principale dell'albero di Caitanya, dei Suoi rami e ramificazioni.

# CAPITOLO 11

## Le espansioni di Sri Nityananda

Come nel decimo capitolo sono descritti i rami e le ramificazioni di Sri Caitanya Mahaprabhu, similmente nell'undicesimo capitolo sono indicati i rami e le ramificazioni di Sri Nityananda Prabhu.

### VERSO 1

nityananda-padambhoja-bhrngan *prema*-madhunmadan  
natvakhilan tesu mukhya likhyante katicin *maya*

### TRADUZIONE

**Dopo aver offerto gli omaggi a tutti i devoti di Sri Nityananda Prabhu, che come api raccolgono il miele dei Suoi piedi di loto, tenterò di descrivere i più importanti tra loro.**

### VERSO 2

jaya jaya mahaprabhu *sri-Krishna-caitanya*  
tanhara caranasrita yei, sei dhanya

### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu! Chiunque abbia preso rifugio ai Suoi piedi di loto e' glorioso.**

### VERSO 3

jaya jaya *sri-advaita*, jaya nityananda  
jaya jaya mahaprabhura sarva-*bhakta*-vrnda

### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Advaita Prabhu, a Nityananda Prabhu e a tutti i devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu!**

### VERSO 4

tasya *sri-Krishna-caitanya-sat*-premamara-sakhinah  
urdhva-skandhavadhutendoh sakha-rupan ganan numah

### TRADUZIONE

**Sri Nityananda Prabhu e' il più alto ramo dell'indistruttibile albero dell'amore eterno di Dio, Sri Caitanya Mahaprabhu. Offro i miei omaggi a tutte le ramificazioni di questo ramo, il più alto.**

### VERSO 5

*sri-nityananda-vrksera* skandha gurutara  
tahate janmila sakha-prasakha vistara

### TRADUZIONE

**Sri Nityananda Prabhu e' il più pesante ramo dell'albero di Sri Caitanya Mahaprabhu. Da questo ramo si sviluppano molti rami e ramificazioni.**

### VERSO 6

malakarera iccha-jale bade sakha-gana  
*prema*-phula-phale bhari' chaila bhuvana

### TRADUZIONE

**Innaffiati dal desiderio di Sri Caitanya Mahaprabhu, questi rami e ramificazioni si sono illimitatamente sviluppati e hanno coperto il mondo intero di frutti e di fiori.**

### VERSO 7

asankhya ananta gana ke karu ganana  
apana sodhite kahi mukhya mukhya jana

### TRADUZIONE

**Questi rami e ramificazioni di devoti sono innumerevoli e illimitati. Chi potrebbe enumerarli? Per la mia personale purificazione tenterò di enumerare solo coloro che sono i più importanti.**

### SPIEGAZIONE

Non si dovrebbero scrivere libri e saggi su argomenti di carattere trascendentale per ottenere reputazione materiale, fama o profitto. La

letteratura trascendentale dev'essere scritta sotto la direzione di un'autorità superiore perché non è destinata a fini materiali. Se si tenta di scrivere sotto la guida di un'autorità superiore ci si purifica. Tutte le attività della coscienza di Krishna dovrebbero essere intraprese per la propria personale purificazione (apana sodhite), non per ricavarne un guadagno materiale.

## VERSO 8

*sri-virabhadra gosani—skandha-mahasakha  
tanra upasakha yata, asankhya tara lekha*

## TRADUZIONE

**Dopo Nityananda Prabhu, il ramo più grande e' Virabhadra Gosani, che ha innumerevoli rami e ramificazioni. Non e' possibile descriverli tutti.**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura definisce Virabhadra Gosani il figlio diretto di Sri Nityananda Prabhu e discepolo di Jahnavi-devi. La sua vera madre era Vasudha. Nel verso 67 del *Gaura-ganoddesa-dipika* egli è citato come una manifestazione di Ksirodakasayi Visnu. Perciò Virabhadra Gosani non è differente da Krishna Caitanya Mahaprabhu. A Jhamatapura, un villaggio del distretto di Hugali, Virabhadra Gosani ebbe un discepolo il cui nome era Yadunathacharya. Quest'ultimo aveva due figlie—una figlia vera di nome Srimati e una figlia adottiva di nome Narayani. Entrambe si sposarono e di loro si fa menzione nel Bhakti-ratnakara, capitolo tredici. Virabhadra Gosani ebbe tre discepoli che sono famosi come suoi figli: Gopijana-vallabha, RamaKrishna e Ramacandra. Il più giovane, Ramacandra, apparteneva alla dinastia Sandilya e aveva il cognome di Vatavyala. Egli stabilì la sua famiglia a Khadadaha, e i componenti di questa famiglia sono noti come i *Gosvami* di Khadadaha. Il discepolo più anziano, Gopijana-vallabha, risiedeva a Lata, un villaggio nei pressi della stazione ferroviaria di Manakara, nel distretto di Burdwan. Il secondo, RamaKrishna, viveva vicino a Maladaha, in un villaggio chiamato Gayesapura. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura fa notare che non è possibile considerarli veri figli di Virabhadra Gosani, perché tutti e tre i discepoli appartenevano a dinastie (gotra) differenti, avevano cognomi differenti e vivevano in luoghi differenti. Ramacandra ebbe quattro figli, il più anziano dei quali fu Radhamadhava; il terzo figlio di quest'ultimo era chiamato Yadavendra. Il figlio di Yadavendra era Nandakisora, il figlio di quest'ultimo era NidhiKrishna, il cui figlio era Caitanyacanda, il cui figlio era Krishnamohana, il cui figlio era Jaganmohana, il cui figlio era Vrajanatha, il cui figlio era Syamalala Gosvami. Questa è la tavola genealogica data da Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura per i discendenti di Virabhadra Gosani.

## VERSO 9

*isvara ha-iyā kahaya maha-bhagavata  
veda-dharmatita hana veda-dharme rata*

### TRADUZIONE

**Benché Virabhadra Gosani fosse Dio, la Persona Suprema, Si presentò come un grande devoto, e benché il Signore Supremo trascenda le ingiunzioni vediche, Egli Si uniformò rigidamente ai rituali vedici.**

### VERSO 10

*antare isvara-cesta, bahire nirdambha  
caitanya-bhakti-mandape tenho mula-stambha*

### TRADUZIONE

**Egli e' la colonna principale nella casa del servizio devozionale eretta da Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli era consapevole nel Sé di agire come il Signore Supremo, Sri Visnu, ma esternamente era privo di orgoglio.**

### VERSO 11

*adyapi yanhara krpa-mahima ha-ite  
caitanya-nityananda gaya sakala jagate*

### TRADUZIONE

**E' per la misericordia di Sri Virabhadra Gosani che tutti, da un capo all'altro del mondo, hanno la fortuna di cantare il nome di Caitanya e Nityananda.**

### VERSO 12

*sei virabhadra-gosanira la-inu sarana  
yanhara prasade haya abhista-purana*

### TRADUZIONE

**Perciò prendo rifugio ai piedi di loto di Virabhadra Gosani affinché, con la Sua misericordia, il mio grande desiderio di scrivere la *Sri Caitanya-caritamṛta* sia correttamente guidato.**

### VERSO 13

*sri-Rama-dasa ara, gadadhara dasa*

*caitanya-gosanira bhakta* rahe tanra pasa

## TRADUZIONE

**Due devoti di Sri Caitanya, chiamati Sri Ramadasa e Gadadhara dasa, vissero sempre con Sri Virabhadra Gosani.**

## SPIEGAZIONE

Sri Ramadasa, conosciuto più tardi come Abhirama Thakura, era stato uno dei dodici gopala, amici pastorelli di Sri Nityananda Prabhu. Il *Gaura-ganoddesa-dipika* (126) afferma che Sri Ramadasa era stato precedentemente Sridama. Nel *Bhakti-ratnakara*, capitolo quattro, c'è una descrizione di Srila Abhirama Thakura. Per ordine di Sri Nityananda Prabhu, Abhirama Thakura diventò un grande *acarya* e predicò il culto del servizio devozionale di Sri Caitanya. Egli fu una personalità molto influente, tanto che i non-devoti avevano paura di lui. Investito di potere da Sri Nityananda Prabhu, egli era sempre in estasi ed era molto gentile con tutte le anime cadute. E' detto che se egli avesse offerto gli omaggi a una qualsiasi pietra, che non fosse una Salagrama-sila, essa si sarebbe immediatamente spezzata.

Quindici chilometri a sud-ovest della stazione ferroviaria di Canpadanga, sulla linea ferroviaria a scartamento ridotto che va da Howrah, a Calcutta, fino ad Amta, un villaggio del distretto di Hugali, c'è una piccola città che si chiama Khanakula-Krishnanagara, dove e' situato il tempio di Abhirama Thakura. Durante la stagione delle piogge, quando quest'area e' inondata dall'acqua, la gente deve recarsi là con un'altra linea che ora e' chiamata ferrovia sud-orientale. Su questa linea c'è una stazione chiamata Kolaghata, dalla quale si va a Ranicaka col battello. A tredici chilometri a nord di Ranicaka c'è Khanakula. Il tempio di Abhirama Thakura e' a Krishnanagara, che e' vicino alla riva del Khana (il fiume Dvarakesvara); per questa ragione il luogo e' famoso come Khanakula-Krishnanagara. Fuori dal tempio c'è un albero bakula. Questo luogo e' noto come Siddha-bakula-kunja. E' detto che quando Abhirama Thakura veniva qui, si sedeva sotto quest'albero. A Khanakula-Krishnanagara si tiene ogni anno una grande fiera nel mese di caitra (Marzo-Aprile) per *Krishna-saptami*, il settimo giorno della luna nuova. Molte migliaia di persone si riuniscono per questo festival. Il tempio di Abhirama Thakura ha una storia molto vecchia. La divinità nel tempio e' nota come Gopinatha. Vi sono molte famiglie sevaita che vivono vicino al tempio. E' detto che Abhirama Thakura aveva una frusta e che chiunque egli toccasse con questa frusta diventava immediatamente un elevato devoto di Krishna. Tra i suoi numerosi discepoli, Sri Srinivasa Acarya era il più famoso e il più caro, ma non e' sicuro che egli fosse un suo discepolo iniziato.

## VERSI 14-15

nityanande ajna dila yabe gaude yaite

mahaprabhu ei dui dila tanra sathe

ataeva dui-gane dunhara ganana  
madhava-vasudeva ghoserao ei vivarana

### TRADUZIONE

**Quando Nityananda Prabhu ricevette l'ordine di recarsi nel Bengala a predicare, questi due devoti [Sri Ramadasa e Gadadhara dasa] ricevettero l'ordine di partire con Lui. Perciò essi sono talvolta annoverati tra i devoti di Sri Caitanya e talvolta tra i devoti di Sri Nityananda. Similmente, Madhava e Vasudeva Ghosh appartenevano contemporaneamente a entrambi i gruppi di devoti.**

### SPIEGAZIONE

Vicino alla stazione ferroviaria di Agradvipa e di Patuli, nel distretto di Burdwan, c'è un posto chiamato Danihata dove c'è ancora la Divinità di Sri Gopinathaji. Questa Divinità aveva accettato Govinda Ghosh come Suo padre. Ancora oggi la Divinità compie la cerimonia dello sraddha nell'anniversario della morte di Govinda Ghosh. Il tempio di questa Divinità è amministrato dalla famiglia rajavamsa di Krishnanagara, i cui membri sono discendenti di Raja Krishnacandra. Ogni anno, nel mese di vaisakha, alla ricorrenza della cerimonia di baradola, questa Divinità di Gopinatha è condotta a Krishnanagara. La cerimonia è compiuta con undici altre Divinità; poi Sri Gopinathaji è accompagnato di nuovo al tempio di Agradvipa.

### VERSO 16

*Rama-dasa—mukhya-sakha, sakhya-prema-rasi  
sola-sangera katha yei tuli' kaila vamsi*

### TRADUZIONE

**Ramadasa, uno dei rami principali, era pieno di amore fraterno per Dio. Egli costruì un flauto con un bastone che aveva sedici nodi.**

### VERSO 17

gadadhara dasa gopibhave purnananda  
yanra ghare danakeli kaila nityananda

### TRADUZIONE

**Srila Gadadhara dasa era sempre completamente assorto nell'estasi come una *gopi*. Nella sua casa Sri Nityananda recitò l'opera teatrale Danakeli.**

### VERSO 18

*sri-madhava ghosa—mukhya kirtaniya-gane  
nityananda-prabhu nrtya kare yanra gane*

### TRADUZIONE

**Sri Madhava Ghosh era il principale esecutore di *kirtana*. Al suo canto Sri Nityananda Prabhu danzava.**

### VERSO 19

*vasudeva gite kare prabhura varnane  
katha-pasana drave yahara sravane*

### TRADUZIONE

**Mentre Vasudeva Ghosh eseguiva i *kirtana* descrivendo Sri Caitanya e Nityananda, anche il legno e la pietra si scioglievano nell'ascoltarlo.**

### VERSO 20

*murari-caitanya-dasera alaukika lila  
vyaghra-gale cada mare, sarpa-sane khela*

### TRADUZIONE

**Erano molte le attività straordinarie compiute da Murari, un grande devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Talvolta nell'estasi egli colpiva una tigre sul muso o giocava con un serpente velenoso.**

### SPIEGAZIONE

Murari Caitanya dasa era nato in un villaggio di SarVrindavana-pura, che è situato a circa tre chilometri dalla stazione Galasi sulla linea di Burdwan. Quando Murari Caitanya dasa andò a Navadvipa, si stabilì nel villaggio di Modadruma, o Maugachi-grama. A quel tempo egli diventò famoso come Sarnga o Saranga Murari Caitanya dasa. I discendenti della sua famiglia

risiedono ancora a Sarer Pata. Nel Caitanya-*bhagavata*, *Antya-lila* capitolo cinque, c'è la seguente affermazione: "Murari Caitanya dasa non aveva caratteristiche fisiche materiali perché era completamente spirituale. Talvolta egli inseguiva le tigri nella giungla e le trattava come gatti o cani. Colpiva sul muso una tigre e prendeva un serpente velenoso sulle sue ginocchia. Non aveva paura per il suo corpo fisico, di cui era completamente dimentico. Passava tutte le ventiquattr'ore del giorno cantando il *maha-mantra* Hare Krishna o parlando di Sri Caitanya e Nityananda. Talvolta rimaneva immerso nell'acqua per due o tre giorni senza avvertire il minimo disturbo. Così, egli si comportava quasi se fosse pietra o legno, ma usava sempre la sua energia per cantare il *maha-mantra* Hare Krishna. Nessuno può descrivere le sue particolari caratteristiche, ma è sottinteso che ovunque Murari Caitanya dasa passasse, le persone presenti erano illuminate nella coscienza di Krishna grazie all'atmosfera che egli creava."

### VERSO 21

nityanandera gana yata—saba vraja-sakha  
srnga-vetra-gopavesa, sire sikhi-pakha

### TRADUZIONE

**Tutti i compagni di Sri Nityananda erano stati un tempo pastorelli a Vrajabhumi. Le loro rappresentazioni simboliche erano i corni e i bastoni, le vesti da pastore che indossavano e le piume di pavone che portavano sulla testa.**

### SPIEGAZIONE

Anche Jahnava-mata fa parte della lista di seguaci di Sri Nityananda. È ricordata nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (66) col nome di Ananga-manjari di Vrindavana. Tutti i devoti seguaci di Jahnava-mata sono elencati nella lista dei devoti di Sri Nityananda Prabhu.

### VERSO 22

raghunatha vaidya upadhyaya mahasaya  
yanhara darsane *Krishna-prema-bhakti* haya

### TRADUZIONE

**Il medico Raghunatha, conosciuto anche come Upadhyaya, era un così grande devoto che semplicemente guardandolo si risvegliava negli esseri viventi l'amore latente per Dio.**

## VERSO 23

sundarananda—nityanandera sakha, bhartya marma  
yanra sange nityananda kare vraja-narma

### TRADUZIONE

**Sundarananda, un altro ramo di Sri Nityananda Prabhu, era un servitore molto intimo di Nityananda. In sua compagnia Sri Nityananda percepì la vita di Vrajabhumi.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Caitanya-bhagavata* (*Antya-lila*, capitolo sei) e' affermato che Sundarananda era un oceano di amore per Dio ed era il principale compagno di Sri Nityananda Prabhu. E' affermato nel *Gaura-ganoddesa-dipika* che egli era stato Sudama nella *Krishna-lila*. Egli era uno dei dodici pastorelli che vennero con Balarama, quando Balarama discese come Sri Nityananda Prabhu. Il luogo santo dove Sundarananda visse e' situato nel villaggio di Mahesapura, che e' a circa venti chilometri a est della stazione Majadiya sulla linea ferroviaria orientale che va da Calcutta a Burdwan. Questo luogo si trova nel distretto di Jeshore, che e' ora nel Bangladesh. Tra le reliquie di questo villaggio esiste solo la vecchia casa residenziale di Sundarananda. Alla periferia del villaggio risiede un baula (uno pseudo-*vaisnava*) e tutte le costruzioni, i templi e la casa, sembrano costruzioni recenti. A Mahesapura ci sono le Divinità di Sri Radhavallabha e di Sri Sri Radharamana. Vicino al tempio c'e' un piccolo fiume, il Vetravati.

Sundarananda Prabhu era un *naisthika-brahmacari*; egli non si sposò mai. Perciò non ebbe diretti discendenti eccetto i suoi discepoli, ma i discendenti della sua famiglia risiedono ancora nel villaggio di Mangaladihi, nel distretto di Birbhum. In questo stesso villaggio c'e' un tempio di Balarama e la Divinità vi e' regolarmente adorata. La Divinità originale di Mahesapura, Radhavallabha, era stata trasportata dai Saidabad Gosvami di Berhampur, e fin dall'installazione dell'attuale Divinità la famiglia Zamindar di Mahesapura ha vegliato sulla Sua adorazione. Nel giorno della luna piena del mese di magha (Gennaio-Febbraio), l'anniversario della scomparsa di Sundarananda e' regolarmente osservato, e la gente si riunisce dai paesi circostanti per celebrare questa festa.

## VERSO 24

kamalakara pippalai—alaukika rita  
alaukika *prema* tanra bhuvane vidita

### TRADUZIONE

**Si dice che Kamalakara Pippalai sia stato il terzo gopala. Il suo comportamento e il suo amore per Dio erano straordinari, e così egli e' celebrato da un capo all'altro del mondo.**

### **SPIEGAZIONE**

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (128), Kamalakara Pippalai e' definito il terzo gopala. Un tempo il suo nome era Mahabala. La Divinità di Jagannatha di Mahesa a Sri Ramapura fu installata da Kamalakara Pippalai. Il villaggio di Mahesa e' situato a circa quattro chilometri dalla stazione ferroviaria di Sri Ramapura. La genealogia della famiglia di Kamalakara Pippalai e' la seguente. Kamalakara Pippalai ebbe un figlio chiamato Caturbhujā che ebbe due figli, di nome Narayana e Jagannatha. Narayana ebbe un figlio di nome Jagadananda, il cui figlio si chiamava Rajivalocana. Ai tempi di Rajivalocana vi furono ristrettezze finanziarie nell'adorazione della Divinità di Jagannatha, e si dice che il Nawab di Dacca, il cui nome era Shah Suja, donasse 1185 bigha di terra nell'anno bengali 1060. Poiché il territorio era in possesso di Jagannatha, il villaggio fu chiamato Jagannatha-pura. E' detto che Kamalakara Pippalai lasciò la casa e sembra che il suo fratello più giovane, Nidhipati Pippalai, dopo molte ricerche lo trovasse nel villaggio di Mahesa. Nidhipati Pippalai fece di tutto per ricondurre con sé a casa il fratello più anziano, ma egli non volle tornare. In tale circostanza, Nidhipati Pippalai con i membri della sua famiglia si trasferì a Mahesa. I discendenti della sua famiglia risiedono ancora nelle vicinanze del villaggio di Mahesa; si tratta di una famiglia di *brahmana* che porta il nome di Adhikari.

La storia del tempio di Jagannatha a Mahesa e' la seguente. Desiderando offrire a Jagannathaji alcune vivande preparate con le sue mani, un devoto di nome Dhruvananda andò a visitare il Signore Jagannatha, Balarama e Subhadra. Poiché questo era il suo desiderio, una notte Jagannathaji gli apparve in sogno chiedendogli di andare a Mahesa, sulle rive del Gange, e di adorarlo in un tempio. Allora Dhruvananda andò a Mahesa, dove vide le tre Divinità—Jagannatha, Balarama e Subhadra— che fluttuavano sul Gange. Egli sollevò le Divinità e le installò in una piccola capanna, quindi con grande soddisfazione eseguì l'adorazione del Signore Jagannatha. Diventato vecchio, cominciò a sentirsi ansioso di poter affidare l'adorazione a una persona responsabile e fidata, e in sogno ricevette il permesso da Jagannatha di dare le consegne per l'adorazione alla persona che avrebbe incontrato il mattino successivo. Il giorno dopo egli incontrò Kamalakara Pippalai, che era stato precedentemente un abitante del villaggio Khalijuli, nell'area della foresta Sundaravana, in Bengala ed era un puro *vaisnava*, un puro devoto del Signore Jagannatha. Così immediatamente affidò a lui l'adorazione. In questo modo Kamalakara Pippalai si dedicò all'adorazione del Signore Jagannatha e fin da quel momento i componenti della sua famiglia furono definiti Adhikari, che significa "investito del potere di adorare il Signore". Questi Adhikari appartengono a una rispettabile famiglia di *brahmana*. Cinque categorie di *brahmana* di classe superiore sono riconosciute col cognome Pippalai.

### **VERSO 25**

suryadasa sarakhela, tanra bhai Krishnadasa  
nityanande drdha visvasa, premera nivasa

### TRADUZIONE

**Sia Suryadasa Sarakhela sia suo fratello minore, Krishnadasa Sarakhela avevano un'incrollabile fede in Nityananda Prabhu. Essi erano un ricettacolo di amore per Dio.**

### SPIEGAZIONE

Nel Bhakti-ratnakara, capitolo dodici, e' affermato che a pochi chilometri da Navadvipa c'e' un luogo chiamato Saligrama che era stata la residenza di Suryadasa Sarakhela. Impiegato con la funzione di segretario presso il governo maomettano del tempo, aveva accumulato una notevole fortuna. Suryadasa aveva quattro fratelli che erano tutti puri *vaisnava*. Vasudha e Jahnava erano due figlie di Suryadasa Sarakhela.

### VERSO 26

gauridasa pandita yanra premoddanda-*bhakti*  
*Krishna-prema* dite, nite, dhare mahasakti

### TRADUZIONE

**Gauridasa Pandita, emblema del servizio devozionale più elevato offerto nell'amore per Dio, ottenne la grande potenza di ricevere e di elargire tale amore.**

### SPIEGAZIONE

E' detto che Gauridasa Pandita fu sempre protetto dal re Krishnadasa, il figlio di Harihoda. Gauridasa Pandita viveva nel villaggio di Saligrama che e' situato a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria di Mudagacha, e più tardi si trasferì ad Ambika-kalana. E' affermato nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (128) che un tempo egli era stato Subala, uno dei pastorelli di Krishna e Balarama a Vrindavana. Gauridasa Pandita era il fratello più giovane di Suryadasa Sarakhela; col permesso del fratello più anziano egli spostò la sua residenza sulle rive del Gange, vivendo là in una città nota come Ambika-kalana. I nomi dei discendenti di Gauridasa Pandita sono i seguenti: 1) Sri Nrsimhacaitanya, 2) Krishnadasa, 3) Visnudasa, 4) Bada Balarama dasa, 5) Govinda, 6) Raghunatha, 7) Badu Gangadasa, 8) Auliya Gangarama, 9) Yadavacarya, 10) Hridayacaitanya, 11) Canda Haladara, 12) Mahesa Pandita, 13) Mukuta Raya,

14) Bhatuya Gangarama, 15) Auliya Caitanya, 16) Kaliya Krishnadasa, 17) Patuya Gopala, 18) Bada Jagannatha, 19) Nityananda, 20) Bhavi, 21) Jagadisa, 22) Raiya Krishnadasa e 22 \_) Annapurna. Il figlio più anziano di Gauridasa Pandita era noto come il grande Balarama, e il più giovane era Raghunatha. I figli di Raghunatha erano Mahesa Pandita e Govinda. La figlia di Gauridasa Pandita era Annapurna.

Il villaggio di Ambika-kalana, che e' situato al di là del Gange proprio di fronte a Santipura, si trova a tre chilometri a est della stazione ferroviaria di Kalanakorta, sulla linea orientale. Ad Ambika-kalana c'e' un tempio costruito dallo Zamindar di Burdwan. Di fronte al tempio c'e' un gigantesco albero di tamarindo sotto il quale si dice che Gauridasa Pandita e Sri Caitanya s'incontrassero. La località dove il tempio e' situato e' nota come Ambika, e poiché si trova nell'area di Kalana, il nome del villaggio e' Ambika-kalana. Si dice che una copia della *Bhagavad-gita* scritta da Sri Caitanya Mahaprabhu esista ancora in questo tempio.

### VERSO 27

nityanande samarpila jati-kula-panti  
*sri-caitanya*-nityanande kari pranapati

### TRADUZIONE

**Facendo di Sri Caitanya e di Sri Nityananda i Signori della sua vita, Gauridasa Pandita sacrificò ogni cosa per il servizio di Sri Nityananda, anche la compagnia della sua famiglia.**

### VERSO 28

nityananda prabhura priya—pandita purandara  
premarnava-madhye phire yaichana mandara

### TRADUZIONE

**Il tredicesimo devoto importante di Sri Nityananda fu Pandita Purandara, che si muoveva nell'oceano dell'amore per Dio proprio come la collina Mandara.**

### SPIEGAZIONE

Pandita Purandara incontrò Sri Nityananda Prabhu a Khadadaha. Quando Nityananda Prabhu visitò questo villaggio danzò in un modo che non aveva nulla di ordinario e con la Sua danza conquistò Purandara Pandita. Il pandita era sulla cima di un albero, e vedendo danzare Sri Nityananda, saltò a terra proclamando di essere Angada, uno dei devoti del campo di Hanuman durante i divertimenti del Signore Ramacandra.

## VERSO 29

paramesvara-dasa—nityanandaika-sarana  
*Krishna-bhakti* paya, tanre ye kare smarana

## TRADUZIONE

**Paramesvara dasa affermò di essere il quinto gopala della *Krishna-lila*, completamente arreso ai piedi di loto di Nityananda. Chiunque ricordi il suo nome, Paramesvara dasa, riceverà molto facilmente l'amore per Krishna.**

## SPIEGAZIONE

Il *Caitanya-bhagavata* afferma che Paramesvara dasa, noto talvolta come Paramesvari dasa, era l'anima stessa di Sri Nityananda Prabhu. Il corpo di Paramesvara dasa era il luogo dei divertimenti di Sri Nityananda. Paramesvara dasa, che visse per qualche tempo nel villaggio di Khadadaha, era sempre colmo dell'estasi di un pastorello. Un tempo era Arjuna, un amico di Krishna e Balarama. Egli era il quinto tra i dodici gopala; accompagnò Srimati Jahnava-devi quando lei compì il festival di Kheturi. E' affermato nel *Bhakti-ratnakara* che per ordine di Srimati Jahnava-mata, egli installò Radha-Gopinatha nel tempio di Atapura, nel distretto di Hugali. La stazione di Atapura e' situata sulla linea a scartamento ridotto tra Howrah e Amata. Un altro tempio di Atapura, istituito dalla famiglia Mitra, e' il tempio di Radha-Govinda. Di fronte al tempio, in posizione molto bella tra due alberi bakula e un albero *kadamba*, c'e' la tomba di Paramesvari Thakura, e al di sopra di essa un altare con un cespuglio di *tulasi*. Si dice che un solo fiore all'anno sbocci sull'albero *kadamba*. Questo fiore e' offerto alla Divinità.

E' detto che Paramesvara Thakura apparteneva a una famiglia *vaidya*. Un discendente di suo fratello e' oggi un adoratore nel tempio. Alcuni membri della famiglia risiedono ancora nel distretto di Hugali, presso l'ufficio postale di Canditala. I discendenti di Paramesvara Thakura ebbero molti discepoli di estrazione bramini, ma essendosi in seguito dedicati alla professione medica, le persone di origine bramini si astennero dal diventare loro discepoli. I titoli di famiglia dei discendenti di Paramesvara sono Adhikari e Gupta. Sfortunatamente, i membri della sua famiglia non adorano direttamente la Divinità, ma impegnano in questa adorazione *brahmana* stipendiati. Nel tempio, Baladeva e Sri Sri Radha-Gopinatha sono insieme sul trono. Si suppone che la Divinità di Baladeva sia stata installata più tardi perché, secondo il sentimento trascendentale, Baladeva, Krishna e Radha non possono sedere sul medesimo trono. Nel giorno della luna piena di vaisakha (Aprile-Maggio), in questo tempio si celebra la festa per la scomparsa di Paramesvara Thakura.

## VERSO 30

jagadisa pandita haya jagat-pavana  
*Krishna-premamrta* varse, yena varsa ghana

### TRADUZIONE

**Jagadisa Pandita, il quindicesimo ramo dei seguaci di Sri Nityananda era il liberatore del mondo intero. L'amore devozionale per Krishna fluiva da lui simile a un torrente di pioggia.**

### SPIEGAZIONE

Sia la *Caitanya-bhagavata* (Adi-lila, capitolo quattro) sia la *Caitanya-caritamrta* (Adi-lila, capitolo quattordici) contengono descrizioni di Jagadisa Pandita. Egli era originario del villaggio di Yasada-grama, nel distretto di Nadia, nei pressi della stazione ferroviaria di Cakadaha. Suo padre, il figlio di Bhatta Narayana, si chiamava Kamalaksa. Padre e madre erano grandi devoti di Sri Visnu, e dopo la loro morte Jagadisa con sua moglie Duhkhini e col fratello Mahesa, lasciò il suo luogo di nascita e venne a Sri Mayapur per vivere in compagnia di Jagannatha Misra e di altri *vaisnava*. Sri Caitanya chiese a Jagadisa di recarsi a Jagannatha Puri per predicare il movimento dell'*hari-nama-sankirtana*. Tornato da Jagannatha Puri, su ordine del Signore Jagannatha, Jagadisa stabilì la Divinità di Jagadisa nel villaggio di Yasada-grama. Si dice che quando Jagadisa Pandita portò la Divinità a Yasada-grama, legò la pesante Divinità a un bastone e la portò così al villaggio. I sacerdoti del tempio mostrano ancora il bastone usato da Jagadisa Pandita per trasportare la Divinità di Jagannatha.

### VERSO 31

nityananda-priyabhartya pandita dhananjaya  
atyanta virakta, sada *Krishna-premamaya*

### TRADUZIONE

**Il sedicesimo caro servitore di Nityananda Prabhu era Dhananjaya Pandita. Egli amava la rinuncia ed era sempre immerso nell'amore per Krishna.**

### SPIEGAZIONE

Pandita Dhananjaya viveva nel villaggio detto Sitala, nel Katwa. Era uno dei dodici gopala. Secondo la *Gaura-ganoddesa-dipika*, precedentemente il suo nome era Vasudama. Sitala-grama e' situato vicino alla stazione di polizia di Mangalakota e all'ufficio postale di Kaicara, nel distretto di Burdwan. Sulla ferrovia a scartamento ridotto che va da Burdwan a Katwa c'è una stazione ferroviaria, a circa quindici chilometri da Katwa, nota col nome di Kaicara. Si

deve camminare per circa un chilometro e mezzo a nord-est di questa stazione per raggiungere Sitala. Il tempio era una capanna con le pareti di terra. Qualche tempo fa gli Zamindar di Bajaravana Kabasi, i Mullik, costruirono una grande casa per farne un tempio, ma negli ultimi sessantacinque anni il tempio e' andato in rovina ed e' stato abbandonato. Le fondamenta del vecchio tempio sono ancora visibili. Vicino al tempio c'e' una colonna di *tulasi*, e ogni anno, nel mese di gennaio, si festeggia il giorno della scomparsa di Dhananjaya. E' detto che per qualche tempo Pandita Dhananjaya fece parte del gruppo del *sankirtana* di Sri Caitanya Mahaprabhu e poi andò a Vrindavana. Prima di partire per Vrindavana, visse per un periodo di tempo in un villaggio chiamato Sancadapancada, che e' situato a dieci chilometri a sud della stazione ferroviaria di Memari. Talvolta questo villaggio e' anche chiamato "il luogo di Dhananjaya" (Dhananjaya Pata). Dopo un po' di tempo egli affidò la responsabilità dell'adorazione a un discepolo e tornò a Vrindavana. Al suo ritorno da Vrindavana a Sitala-grama, stabilì una Divinità di Gaurasundara nel tempio. I discendenti di Pandita Dhananjaya vivono ancora a Sitala-grama e vegliano sull'adorazione del tempio.

### VERSO 32

mahesa pandita—vrajera udara gopala  
dhakka-vadye nrtya kare preme matoyala

### TRADUZIONE

**Mahesa Pandita, il settimo dei dodici gopala, era molto generoso. Immerso nell'amore per Krishna danzava al ritmo di un tamburo come un pazzo.**

### SPIEGAZIONE

Il villaggio di Mahesa Pandita, che e' conosciuto come Palapada, e' situato nel distretto di Nadia, in una foresta a circa un chilometro e mezzo a sud della stazione ferroviaria di Cakadaha. Il Gange scorre nelle vicinanze. Si dice che un tempo Mahesa Pandita visse nella parte orientale di Jirat, nel villaggio noto come Masipura o Yasipura, e quando Masipura fu inglobata nell'alveo del Gange, le Divinità furono condotte a Palapada, che e' situata al centro di vari villaggi, come Beledanga, Berigrama, Sukhasagara, Candude e Manasapota. Ci sono circa quattordici villaggi e l'intero agglomerato e' conosciuto come Pancanagara Paragana. Si dice che Mahesa Pandita si unisse al festival compiuto da Sri Nityananda Prabhu a Panihati. Anche Narottama dasa Thakura si unì al festival, e Mahesa Pandita lo vide in quell'occasione. Nel tempio di Mahesa Pandita ci sono le Divinità di Gaura-Nityananda, di Sri Gopinatha, di Madana-mohana, di Radha-Govinda e anche una Salagrama-sila.

### VERSO 33

navadvipe purusottama pandita mahasaya  
nityananda-name yanra mahonmada haya

## TRADUZIONE

**Purusottama Pandita, che risiedeva a Navadvipa, era l'ottavo gopala. Egli diventava quasi pazzo nell'udire il nome di Nityananda Prabhu.**

## SPIEGAZIONE

E' affermato nel *Caitanya-bhagavata* che Purusottama Pandita era nato a Navadvipa ed era un ,grande devoto di Sri Nityananda Prabhu. Essendo uno dei dodici gopala, un tempo il suo nome era stato StokaKrishna.

## VERSO 34

balarama dasa—*Krishna-prema-rasasvadi*  
nityananda-name haya parama unmadi

## TRADUZIONE

**Balarama dasa gustò sempre il nettare dell'amore per Krishna. Il nome di Nityananda Prabhu lo rendeva completamente pazzo.**

## VERSO 35

*maha-bhagavata* yadunatha kavicandra  
yanhara hrdaye nrtya kare nityananda

## TRADUZIONE

**Yadunatha Kavicandra era un grande devoto. Sri Nityananda Prabhu danzava sempre nel suo cuore.**

## SPIEGAZIONE

Nel *Caitanya-bhagavata (Madhya-lila, capitolo uno)* e' detto che un gentiluomo, noto come Ratnagarbha Acarya era amico del padre di Sri Nityananda Prabhu. Essi risiedevano nel medesimo villaggio conosciuto come Ekacakra-grama. Egli ebbe quattro figli: Krishnapada-makaranda, Krishnananda, Jiva e Yadunatha Kavicandra.

## VERSO 36

radhe yanra janma Krishnadasa dvijavara  
*sri-nityanandera* tenho parama kinkara

## TRADUZIONE

**Il ventunesimo devoto di Sri Nityananda nel Bengala fu Krishnadasa *Brahmana*, che era un servitore di prima classe del Signore.**

## SPIEGAZIONE

Radha-*desa* e' quella parte del Bengala dove il Gange non scorre.

## VERSO 37

*kala*-Krishnadasa bada *vaisnava-pradhana*  
nityananda-candra vinu nahi jane ana

## TRADUZIONE

**Il ventiduesimo devoto di Sri Nityananda Prabhu era Kala Krishnadasa, che era il nono pastorello. Egli era un *vaisnava* di prima classe e non conosceva nient'altro che Nityananda Prabhu.**

## SPIEGAZIONE

Nel *Caitanya-bhagavata* (*Antya-khanda*, capitolo sei) e' detto che Krishnadasa, che era noto come Kaliya Krishnadasa, era stato precedentemente un gopala di nome Labanga. Egli era uno dei dodici pastorelli, ed ebbe il suo quartier generale nel villaggio Akaihata, che e' nel distretto di Burdwan, nella giurisdizione dell'ufficio postale della stazione di polizia di Katwa. Akaihata e' situata sulla strada per Navadvipa. Per raggiungere Akaihata, bisogna andare dal nodo ferroviario di Vyandela fino alla stazione ferroviaria di Katwa, e poi camminare per tre chilometri oppure scendere alla stazione di Danihata e di qui proseguire per circa due chilometri. Il villaggio di Akaihata e' molto piccolo. Nel mese di Caitra, nel giorno di Varuni, si celebra qui un festival per commemorare il giorno della scomparsa di Kala Krishnadasa.

## VERSO 38

*sri*-sadasiva kaviraja—bada mahasaya  
*sri*-purusottama-dasa—tanhara tanaya

## TRADUZIONE

**Sadasiva Kaviraja e suo figlio Purusottama dasa, che era il decimo gopala, erano rispettivamente il ventitreesimo e il ventiquattresimo**

**devoto importante di Nityananda Prabhu.**

### **VERSO 39**

ajanma nimagna nityanandera carane  
nirantara balya-*lila* kare *Krishna*-sane

### **TRADUZIONE**

**Fin dalla nascita Purusottama dasa era immerso nel servizio dei piedi di loto di Sri Nityananda Prabhu ed era sempre impegnato nei giochi d'infanzia con Sri Krishna.**

### **SPIEGAZIONE**

Sadasiva Kaviraja e Nagara Purusottama, che erano padre e figlio, sono definiti nel *Caitanya-bhagavata* come maha-bhagyavan, molto fortunati. Essi appartenevano alla casta *vaidya* di medici. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (156) e' detto che Candravali, una carissima *gopi* di Krishna, nacque in seguito come Sadasiva Kaviraja. E' detto che Kamsari Sena, il padre di Sadasiva Kaviraja, era un tempo la *gopi* Ratnavali nei divertimenti di Krishna. Tutti i membri della famiglia di Sadasiva Kaviraja erano grandi devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu. Purusottama dasa Thakura talvolta viveva a Sukhasagara, vicino alla stazione ferroviaria di Cakadaha e di Simurali. Tutte le Divinità installate da Purusottama Thakura erano precedentemente situate a Beledanga-grama, ma quando il tempio fu inglobato nell'alveo del Gange, le Divinità furono condotte a Sahebadanga Bedigrama, insieme con la Divinità di Jahnava-mata. Poiché anche quel luogo era andato distrutto, tutte le Divinità sono ora situate nel villaggio di Candude-grama, situato a circa un chilometro e mezzo a nord di Palapada, come e' già stato riferito.

### **VERSO 40**

tanra putra—mahasaya *sri*-kanu thakura  
yanra dehe rahe *Krishna*-premamrta-pura

### **TRADUZIONE**

**Sri Kanu Thakura, un signore molto rispettabile, era il figlio di Purusottama dasa Thakura. Egli era un devoto così grande che Krishna viveva sempre nel suo corpo.**

### **SPIEGAZIONE**

Per recarsi al quartier generale di Kanu Thakura si deve andare col battello dalla stazione di Jhikaragacha-ghata al fiume conosciuto come Kapotaksa. Altrimenti, se si cammina per circa tre o quattro chilometri dalla stazione di Jhikaragacha-ghata, si può vedere Bodhakhana, il quartier generale di Kanu Thakura. Il figlio di Sadasiva era Purusottama Thakura, e il figlio di quest'ultimo era Kanu Thakura. I discendenti di Kanu Thakura lo conoscono come Nagara Purusottama. Durante la *Krishna-lila* egli era il pastorello di nome Dama. E' detto che appena dopo la nascita di Kanu Thakura, sua madre, Jahnava, morì. Quando egli ebbe circa dodici anni, Srila Nityananda Prabhu lo portò nella Sua casa a Khadadaha. E' accertato che Kanu Thakura era nato intorno all'anno bengali 942, e sembra che fosse nato nel giorno del Rathayatra. Poiché era un grande devoto di Sri Krishna fin dall'inizio della sua vita, Sri Nityananda Prabhu lo chiamò Sisu Krishnadasa. All'età di cinque anni era andato a Vrindavana con Jahnava-mata e in quell'occasione, vedendo i sintomi estatici di Kanu Thakura, i Gosvami lo chiamarono Kanai Thakura. Nella famiglia di Kanu Thakura c'è una Divinità di Radha e Krishna detta Prana-vallabha. E' detto che la sua famiglia adorava questa Divinità molto prima dell'apparizione di Sri Caitanya Mahaprabhu. Durante un'invasione Maharastriana del Bengala la famiglia di Kanu Thakura si disperse, e dopo l'invasione un HariKrishna Gosvami di questa famiglia tornò alla loro casa originale, Bodhakhana, e installò di nuovo la Divinità Prana-vallabha. I discendenti della famiglia sono ancora impegnati nel servizio di Prana-vallabha. Kanu Thakura fu presente durante il Khetari-utsava, quando vi presenziavano anche Jahnava-devi e Virabhadra Gosvami. Uno dei membri della famiglia di Kanu Thakura, Madhavacarya, sposò la figlia di Sri Nityananda Prabhu che si chiamava Gangadevi. Sia Purusottama Thakura sia Kanu Thakura, ebbero molti discepoli provenienti da famiglie *brahmana*. Molti discendenti dei discepoli di Kanu Thakura risiedono ora nel villaggio di Gadabeta, presso il fiume Silavati, nel distretto di Midnapore.

#### VERSO 41

*maha-bhagavata-srestha datta uddharana  
sarva-bhave seve, nityanandera carana*

#### TRADUZIONE

**Uddharana Datta Thakura, l'undicesimo tra i dodici pastorelli, era un elevato devoto di Sri Nityananda Prabhu. Egli adorò da tutti i punti di vista i piedi di loto di Sri Nityananda.**

#### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 129, e' affermato che Uddharana Datta Thakura era un tempo il pastorello di Vrindavana di nome Subahu. Uddharana Datta Thakura, precedentemente conosciuto come Uddharana Datta, risiedeva a Saptagrama, che e' situato sulla riva del fiume Sarasvati nei pressi della

stazione ferroviaria di Trisabigha, nel distretto di Hugali. Al tempo di Uddharana Thakura, Saptagrama era una città molto grande che includeva anche molte località come Vasudeva-pura, Bansabediya, Krishnapura, Nityananda-pura, Sivapura, Sankhanagara e Saptagrama.

Calcutta si era sviluppata sotto il governo britannico grazie all'influente comunità mercantile, e specialmente alla comunità *suvarna-vanik* che era discesa da Saptagrama per stabilire aziende commerciali in ogni parte di Calcutta. Questa comunità era nota come la comunità mercantile Saptagrami di Calcutta e molti dei componenti di tale comunità provenivano dalla famiglia Mullik e Sil. Più di mezza Calcutta apparteneva a questa comunità e nel numero c'era Srila Uddharana

Thakura. Anche la nostra famiglia paterna proveniva da questo distretto e apparteneva alla stessa comunità. I Mullik di Calcutta si dividevano in due famiglie, cioè la famiglia Sil e la famiglia De. Tutti i Mullik della famiglia De appartenevano originariamente alla medesima famiglia e gotra. Anche noi facevamo parte della famiglia De, i cui membri, intimamente legati coi governanti maomettani, ricevettero il titolo di Mullik.

Nel *Caitanya-bhagavata*, *Antya-khanda*, capitolo sei, è detto che Uddharana Datta era un *vaisnava* estremamente liberale ed elevato. Era nato col diritto di adorare Nityananda Prabhu. E anche affermato che Nityananda Prabhu, dopo essere rimasto per un periodo di tempo a Khadadaha, andò a Saptagrama e restò nella casa di Uddharana Datta. La comunità *suvarna-vanik*, alla quale Uddharana Datta apparteneva, era in realtà una comunità *vaisnava*. I suoi membri erano banchieri e mercanti in oro (*suvarna* significa "oro" e *vanik* significa "mercante"). Molto tempo fa ci fu un equivoco tra Balla Sena e la comunità *suvarna-vanik* a causa del grande banchiere Gauri Sena. Balla Sena aveva ricevuto un prestito da Gauri Sena e aveva sperperato il denaro, perciò Gauri Sena interruppe il rifornimento di denaro. Balla Sena si vendicò istigando una cospirazione sociale tesa a espellere i *suvarna-vanik* dalle caste, tanto che essi dovettero subire l'ostracismo delle classi più alte cioè i *brahmana*, gli *ksatriya* e i *vaisya*. Ma per grazia di Sri Nityananda Prabhu, la comunità *suvarna-vanik* fu di nuovo elevata. È affermato nel *Caitanya-bhagavata*, *yateka vanik-kula uddharana haite pavitra ha-ila dvidha nahika ihate*: non c'è dubbio che tutti i membri della comunità *suvarna-vanik* furono purificati da Srila Nityananda Prabhu.

A Saptagrama esiste ancora un tempio con una Divinità a sei braccia di Sri Caitanya Mahaprabhu adorata da Srila Uddharana Datta Thakura in persona. Alla destra di Sri Caitanya Mahaprabhu c'è la Divinità di Sri Nityananda Prabhu e a sinistra Gadadhara Prabhu. C'è anche una *murti* di Radha-Govinda e una *Salagrama-sila*, e in basso, sotto il trono c'è un dipinto di Sri Uddharana Datta Thakura. Di fronte al tempio c'è ora una grande sala e di fronte alla sala una pianta *Madhavi-lata*. Il tempio è molto ben orientato, in un luogo ombroso e fresco. Quando ritornammo dall'America nel 1967, i membri del comitato esecutivo di questo tempio c'invitarono a visitarlo e così avemmo l'opportunità di vederlo insieme con alcuni studenti americani. Precedentemente, nella nostra infanzia, avevamo visitato questo tempio con i nostri genitori perché tutti i membri della comunità *suvarna-vanik* erano entusiasticamente interessati al tempio di Uddharana Datta Thakura. Nell'anno bengali 1283 un

babaji di nome Nitai dasa procurò una donazione di dodici bigha di terra per questo tempio. L'amministrazione del tempio più tardi si deteriorò, ma in seguito, nel 1306, con la cooperazione del famoso Balarama Mullik di Hugali, che era giudice, e con l'aiuto di molti membri ricchi della comunità *suvarnavanik*, l'amministrazione del tempio fu notevolmente incrementata. Non più di cinquant'anni or sono uno dei membri della famiglia di Uddharana Datta Thakura, Jagamohana Datta, installò una Divinità lignea di Uddharana Datta Thakura nel tempio, ma quella Divinità non è più lì; oggi vi si adora un dipinto di Uddharana Datta Thakura. Si suppone che la Divinità di Uddharana Datta Thakura sia stata trasferita da Sri Madana-mohana Datta e ora sia adorata insieme con una Salagrama-sila da Srinatha Datta.

Uddharana Datta era l'amministratore della proprietà di un grosso Zamindar di Naihati, un villaggio situato a circa due chilometri e mezzo a nord di Katwa. Le vestigia di questa famiglia reale sono ancora visibili nei pressi della stazione di Dainhata. Poiché Uddharana Datta era l'amministratore della proprietà, la località è conosciuta anche come Uddharana-pura. Uddharana Datta Thakura installò le Divinità di Nitai-Gaura che successivamente furono portate nella casa dello Zamindar, nota come Vanaoyaribada. Srila Uddharana Datta Thakura rimase un uomo di famiglia per tutta la vita. Il nome di suo padre era Srikara Datta, il nome di sua madre Bhadravati, e quello di suo figlio Srinivasa Datta.

#### VERSO 42

*acarya vaisnavananda bhakti-adhikari  
purve nama chila yanra 'raghunatha puri'*

#### TRADUZIONE

**Il ventisettesimo devoto importante di Nityananda Prabhu era Acarya Vaisnavananda, una grande personalità nel servizio devozionale. Precedentemente egli era noto come Raghunatha Puri.**

#### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 97, è detto che Raghunatha Puri era stato precedentemente molto potente nelle otto perfezioni mistiche. Era un'incarnazione di una di queste perfezioni.

#### VERSO 43

*visnudasa, nandana, gangadasa—tina bhai  
purve yanra ghare chila thakura nitai*

#### TRADUZIONE

**Un altro importante devoto di Sri Nityananda Prabhu fu Visnudasa che aveva due fratelli, Nandana e Gangadasa. Sri Nityananda Prabhu**

**restava talvolta nella loro casa.**

### **SPIEGAZIONE**

I tre fratelli Visnudasa, Nandana e Gangadasa risiedevano a Navadvipa e facevano parte della famiglia *brahmana* di Bhattacharya. Visnudasa e Gangadasa restarono per qualche tempo a Jagannatha Puri con Sri Caitanya Mahaprabhu. Il Caitanya-*bhagavata* afferma che anteriormente Nityananda Prabhu si era fermato nella loro casa.

### **VERSO 44**

nityananda-bhrtya—paramananda upadhyaya  
*sri-jiva* pandita nityananda-*guna* gaya

### **TRADUZIONE**

**Paramananda Upadhyaya era un grande servitore di Nityananda Prabhu. Sri Jiva Pandita glorificò le qualità di Sri Nityananda Prabhu.**

### **SPIEGAZIONE**

Sri Paramananda Upadhyaya era un devoto avanzato. Il suo nome è citato nel Caitanya-*bhagavata*, dove Sri Jiva Pandita è ricordato come secondo figlio di Ratnagarbha Acarya e amico d'infanzia di Hadai Ojha, il padre di Nityananda Prabhu. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 169, è detto che Sri Jiva Pandita era la *gopi* di nome Indira.

### **VERSO 45**

paramananda gupta—*Krishna-bhakta* mahamati  
purve yanra ghare nityanandera vasati

### **TRADUZIONE**

**Il trentunesimo devoto di Sri Nityananda Prabhu era Paramananda Gupta, che era un grande devoto di Krishna, molto avanzato nella coscienza spirituale. Nityananda Prabhu risiedette per un periodo di tempo nella sua casa.**

### **SPIEGAZIONE**

Paramananda Gupta compose una preghiera a Krishna nota come Krishna-stavavali. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 194, è affermato che egli era

precedentemente la *gopi* chiamata Manjumedha.

#### VERSO 46

narayana, Krishnadasa ara manohara  
devananda—cari bhai nitai-kinkara

#### TRADUZIONE

**Tra i devoti importanti di Sri Nityananda, il trentaduesimo, il trentatreesimo, il trentaquattresimo e il trentacinquesimo erano Narayana, Krishnadasa, Manohara e Devananda, che erano sempre impegnati al Suo servizio.**

#### VERSO 47

Hoda Krishnadasa—nityananda-*prabhu*-prana  
nityananda-*pada* vinu nahi jane ana

#### TRADUZIONE

**Il trentaseiesimo devoto di Sri Nityananda era Hoda Krishnadasa, di cui Nityananda era la vita e l'anima. Egli si dedicava sempre ai piedi di loto di Sri Nityananda e non conosceva nessun altro all'infuori di Lui.**

#### SPIEGAZIONE

La residenza di Krishnadasa Hoda era Badagachi, che fa parte ora del Bangladesh.

#### VERSO 48

nakadi, mukunda, surya, madhava, sridhara  
ramananda vasu, jagannatha, mahidhara

#### TRADUZIONE

**Tra i devoti di Sri Nityananda, Nakadi era il trentasettesimo, Mukunda era il trentottesimo, Surya il trentanovesimo, Madhava il quarantesimo, Sridhara il quarantunesimo, Ramananda il quarantaduesimo, Jagannatha il quarantatreesimo e Mahidhara il quarantaquattresimo.**

#### SPIEGAZIONE

Sridhara era il dodicesimo gopala.

### VERSO 49

*sri*-manta, gokula-dasa hariharananda  
sivai, nandai, avadhuta paramananda

### TRADUZIONE

**Sri Manta era il quarantacinquesimo, Gokula dasa il quarantaseiesimo, Hariharananda il quarantasettesimo, Sivai il quarantottesimo, Nandai il quarantanovesimo e Paramananda il cinquantesimo.**

### VERSO 50

vasanta, Navani Hoda, gopala *sanatana*  
visnai hajara, Krishnananda, sulocana

### TRADUZIONE

**Vasanta era il cinquantesimo, Navani Hoda il cinquantesimo, Gopala il cinquantatreesimo, Sanatana il cinquantaquattresimo, Visnai il cinquantacinquesimo, Krishnananda il cinquantesimo e Sulocana il cinquantasettesimo.**

### SPIEGAZIONE

Sembra che Navani Hoda e Hoda Krishnadasa, il figlio del re di Badagachi, siano la stessa persona. Il nome del padre era Hari Hoda. Si può visitare Badagachi prendendo la linea ferroviaria di Lalagola-ghata. Un tempo il Gange scorreva nei pressi di Badagachi, ma ora e' diventato un canale chiamato Kalsira Khal. Vicino alla stazione di Mudagacha c'e' un villaggio noto come Saligrama, nel quale il re Krishnadasa combinò il matrimonio di Sri Nityananda Prabhu, come e' descritto nel Bhakti-ratnakara, (Taranga dodici). Talvolta si dice che Navani Hoda fosse il figlio di Raja Krishnadasa. I loro discendenti vivono ancora a Rukunapura, un villaggio vicino a Bahiragachi. Essi fanno parte della comunità daksina radhiya *kayastha*, ma essendo stati reintegrati come *brahmana*, hanno ancora il compito di iniziare tutte le categorie di uomini.

### VERSO 51

kamsari sena, ramasena, ramacandra kaviraja  
govinda, sriranga, mukunda, tina kaviraja

## TRADUZIONE

**Il cinquantottesimo grande devoto di Sri Nityananda era Kamsari Sena, il cinquantanovesimo Ramasena, il sessantesimo Ramacandra Kaviraja, il sessantunesimo, il sessantaduesimo e il sessantatreesimo erano Govinda, Sriranga e Mukunda, che erano tutti medici.**

## SPIEGAZIONE

Sri Ramacandra Kaviraja, il figlio di Khandavasi Ciranyjiva e di Sunanda, era un discepolo di Srinivasa Acarya e l'amico più intimo di Narottama dasa Thakura, il quale pregava spesso per avere la sua compagnia. Il fratello più giovane era Govinda Kaviraja. Poiché Srila Jiva Gosvami apprezzava molto la grande devozione di Sri Ramacandra Kaviraja per Sri Krishna, gli aveva dato il titolo di kaviraja. Sri Ramacandra Kaviraja, che si disinteressava completamente della vita familiare, era di grande aiuto nel servizio di predica a Srinivasa Acarya e a Narottama dasa Thakura. Egli risiedette dapprima a Srikhanda e successivamente a Kumara-nagara, sulle rive del Gange.

Govinda Kaviraja era il fratello di Ramacandra Kaviraja e il figlio più giovane di Ciranjiva di Srikhanda. Sebbene all'inizio egli fosse un sakta, un adoratore della dea Durga, fu poi iniziato da Srinivasa Acarya Prabhu. Govinda Kaviraja, risiedette dapprima a Srikhanda, ma in seguito si trasferì nel villaggio conosciuto come Teliya Budhari, sulla riva meridionale del fiume Padma. Poiché Govinda Kaviraja, l'autore dei due libri *Sangita-madhava* e *Gitamrta*, era un grande *vaisnava* kavi, ossia un poeta, Srila Jiva Gosvami gli attribuì il titolo di kaviraja. Si parla di lui nel *Bhakti-ratnakara*, (nono Taranga).

Kamsari Sena era un tempo Ratnavali a Vraja, come è spiegato nel *Gaura-ganoddesa-dipika* (versi 194 e 200).

## VERSO 52

pitambara, madhvacarya, dasa damodara  
sankara, mukunda, jnana-dasa, manohara

## TRADUZIONE

**Tra i devoti di Sri Nityananda Prabhu, Pitambara era il sessantaquattresimo, Madhvacarya il sessantacinquesimo, Damodara dasa il sessantaseiesimo, Sankara il sessantasettesimo, Mukunda il sessantottesimo, Jnanadasa il sessantanovesimo e Manohara il settantesimo.**

## VERSO 53

nartaka gopala, ramabhadra, gauranga-dasa  
nrsimha-*caitanya*, minaketana Rama-dasa

### TRADUZIONE

**Il danzatore Gopala era il settantunesimo, Ramabhadra era il settantaduesimo, Gauranga dasa il settantatreesimo, Nrsimha-*caitanya* il settantaquattresimo e Minaketana Ramadasa il settantacinquesimo.**

### SPIEGAZIONE

Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 68, definisce Minaketana Ramadasa una manifestazione di Sankarsana.

### VERSO 54

Vrindavana-dasa—narayanira nandana  
'*caitanya*-mangalà yenho karila racana

### TRADUZIONE

**Vrindavana dasa Thakura, il figlio di Srimati Narayani, compose lo Sri Caitanya-mangala [conosciuto più tardi come *Sri Caitanya-bhagavata*].**

### VERSO 55

bhagavate *Krishna-lila* varnila vedavyasa  
*caitanya*-lilate vyasa—Vrindavana dasa

### TRADUZIONE

**Srila Vyasadeva descrisse i divertimenti di Krishna nello *Srimad-Bhagavatam*. Il Vyasa dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu era Vrindavana dasa.**

### SPIEGAZIONE

Srila Vrindavana dasa Thakura era una manifestazione di Vedavyasa e anche un amico pastorello di nome Kusumapida nella *Krishna-lila*. In altre parole, l'autore della *Sri Caitanya-bhagavata*, Srila Vrindavana dasa Thakura, il figlio di Narayani, la nipote di Srivasa Thakura, e' una manifestazione combinata di

Vedavyasa e del pastorello Kusumapida. C'è una spiegazione esplicativa data da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura nel suo commento al *Sri Caitanya-bhagavata* coi particolari biografici della vita di Vrindavana dasa Thakura.

#### VERSO 56

sarvasakha-srestha virabhadra *gosani*  
tanra upasakha yata, tara anta nai

#### TRADUZIONE

**Tra i rami di Sri Nityananda Prabhu, Virabhadra Gosani era il sommo. Le sue ramificazioni erano illimitate.**

#### VERSO 57

ananta nityananda-gana—ke karu ganana  
atma-pavitrata-*hetu* likhila kata jana

#### TRADUZIONE

**Nessuno è in grado di enumerare gli illimitati seguaci di Nityananda Prabhu. Ne ho ricordati alcuni per la mia personale purificazione.**

#### VERSO 58

ei sarva-sakha *purna*—pakva *prema*-phale  
yare dekhe, tare diya bhasaila sakale

#### TRADUZIONE

**Tutti questi rami, i devoti di Sri Nityananda Prabhu, ricchi dei frutti maturi dell'amore per Krishna, distribuirono questi frutti a tutti coloro che incontrarono, inondandoli con questo amore.**

#### VERSO 59

anargala *prema* sabara, cesta anargala  
*prema* dite, *Krishna* dite dhare mahabala

#### TRADUZIONE

**Tutti questi devoti avevano un'illimitata forza di elargire un irrefrenabile e incessante amore per Krishna. Con la loro forza essi potevano offrire a tutti Krishna e l'amore per Krishna.**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktivinoda Thakura ha cantato, *Krishna se tomara, Krishna dite para, tomara sakati ache*. In questa canzone Bhaktivinoda Thakura spiega che un puro *vaisnava*, come proprietario di Krishna e dell'amore di Krishna, può dare entrambi a qualunque persona desideri. Perciò, per ricevere Krishna e l'amore di Krishna, si deve aspirare alla misericordia dei puri devoti. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dice anche, *yasya prasada bhagavat-prasado yasyaprasadan na gatih kuto 'pi*: "Grazie alla misericordia del maestro spirituale si è benedetti con la misericordia di Krishna. Senza la misericordia del maestro spirituale non si può fare alcun avanzamento. Con la grazia di un *vaisnava*, ossia di un maestro spirituale autorizzato, si possono ricevere l'amore per Krishna e Krishna stesso.

## VERSO 60

sanksepe kahilan ei nityananda-gana  
yanhara avadhi na paya 'sahasra-vadanà

## TRADUZIONE

**Ho brevemente descritto alcuni seguaci di Sri Nityananda Prabhu. Anche Sesanaga dalle mille bocche non può descrivere tutti questi illimitati devoti.**

## VERSO 61

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

## TRADUZIONE

**Con l'ardente desiderio di servire l'intento di Sri Rupa e Sri Raghunatha, io, Krishnadasa, narro la *Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sull'undicesimo capitolo della *Sri Caitanya-caritamrta*, Adi-lila, sulle espansioni di Sri Nityananda.

## CAPITOLO 12

### Le espansioni di Advaita Acarya e di Gadadhara Pandita

Bhaktivinoda Thakura fa una sintesi del dodicesimo capitolo dell'Adi-lila nel suo *Amrta-pravaha-bhasya*. Il dodicesimo capitolo parla dei seguaci di Advaita Prabhu, e tra questi, i seguaci del figlio di Advaita Acarya, Acyutananda, sono considerati seguaci puri, che avevano ricevuto la crema della filosofia enunciata da Advaita Acarya. Altri cosiddetti discendenti e seguaci di Advaita Acarya non sono stati riconosciuti come autentici. Questo capitolo comprende anche le narrazioni che riguardano il figlio di Advaita Acarya di nome Gopala Misra, e il servitore di Advaita Acarya, Kamalakanta Visvasa. In giovane età Gopala svenne durante la pulizia del tempio di Gundica a Jagannatha Puri e diventò così il recipiente della misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu. La storia di Kamalakanta Visvasa è collegata con un prestito di trecento rupie da lui richiesto a Prataparudra Maharaja allo scopo di liquidare i debiti di Advaita Acarya; quando Sri Caitanya Mahaprabhu venne a saperlo, castigò Kamalakanta Visvasa, il quale fu poi purificato su richiesta di Advaita Acarya. Dopo aver descritto i discendenti di Advaita Acarya, il capitolo si conclude con la descrizione di Gadadhara Pandita Gosvami.

#### VERSO 1

advaitanghry-abja-bhrngams tan sarasara-bhrto 'khilan  
hitva 'saran sara-bhrto naumi *caitanya*-jivanan

#### TRADUZIONE

**I seguaci di Sri Advaita Prabhu erano di due categorie: alcuni erano veri seguaci e altri erano falsi. Respingendo i seguaci falsi, offro il mio rispettoso omaggio ai veri seguaci di Sri Advaita Acarya, la cui vita e anima era Sri Caitanya Mahaprabhu.**

#### VERSO 2

jaya jaya mahaprabhu *sri-Krishna-caitanya*  
jaya jaya nityananda jayadvaita dhanya

#### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu! Tutte le glorie a Sri Nityananda! Tutte le glorie a Sri Advaita Prabhu! Tutti loro sono gloriosi.**

### **VERSO 3**

*sri-caitanyamara-taror dvitiya-skandha-rupinah  
srimad-advaitacandrasya sakha-rupan ganan numah*

### **TRADUZIONE**

**Offro i miei rispettosi omaggi al gloriosissimo Advaita Prabhu, che e' il secondo ramo dell'eterno albero di Caitanya, e ai Suoi seguaci che sono le Sue ramificazioni.**

### **VERSO 4**

*vrksera dvitiya skandha—acarya-gosani  
tanra yata sakha ha-ila, tara lekha nani*

### **TRADUZIONE**

**Sri Advaita Prabhu e' il secondo grosso ramo dell'albero. Ci sono molte ramificazioni, ma e' impossibile ricordarle tutte.**

### **VERSO 5**

*caitanya-malira krpa-jalera secane  
sei jale pusta skandha bade dine dine*

### **TRADUZIONE**

**Sri Caitanya Mahaprabhu era anche il giardiniere, e man mano che versava l'acqua della Sua misericordia sull'albero, tutti i rami e le ramificazioni crescevano di giorno in giorno.**

### **VERSO 6**

*sei skandhe yata prema-phala upajila  
sei Krishna-prema-phale jagat bharila*

### **TRADUZIONE**

**I frutti dell'amore di Dio che crebbero su quei rami dell'albero di**

**Caitanya erano così larghi che inondarono il mondo intero con l'amore per Krishna.**

### VERSO 7

sei jala skandhe kare sakhate sancara  
phale-phule bade,—sakha ha-ila vistara

### TRADUZIONE

**A mano a mano che il tronco e i rami ricevevano l'acqua, i rami e le ramificazioni si diffusero profusamente, e l'albero crebbe pieno di frutti e di fiori.**

### VERSO 8

prathame tà eka-mata acaryera gana  
pache dui-mata haila daivera *karana*

### TRADUZIONE

**All'inizio tutti i seguaci di Advaita Acarya condivisero una sola opinione. Ma più tardi essi seguirono due diverse opinioni come la provvidenza ordinava.**

### SPIEGAZIONE

Le parole daivera *karana* indicano che per la forza della provvidenza, o per la volontà di Dio, i seguaci di Advaita Acarya si divisero in due partiti. Tale disaccordo tra i discepoli di un *acarya* si verificò anche tra i membri della Gaudiya Matha. All'inizio, durante la presenza di Om Visnupada Paramahansa Parivrajakacarya Astottara-sata Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura Prabhupada, tutti i discepoli lavoravano concordemente; ma dopo la sua scomparsa essi non andarono più d'accordo. Un partito seguì rigidamente le istruzioni di Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, ma un altro gruppo elaborò le sue proprie idee sul modo di mettere in pratica i suoi desideri. Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, al tempo della sua dipartita, richiese a tutti i suoi discepoli di formare un corpo governativo e di guidare le attività missionarie in piena cooperazione. Non istruì un uomo in particolare per farlo diventare il successivo *acarya*. Ma subito dopo la sua morte, i suoi segretari più importanti fecero piani senza averne l'autorità per occupare il posto di *acarya* e si divisero in due fazioni per decidere chi doveva essere l'*acarya* successivo. Per conseguenza entrambe le fazioni erano asara, ossia inutili, perché avendo disobbedito agli ordini del loro maestro spirituale non erano investite di autorità. Contro l'ordine del maestro spirituale di creare un corpo governativo e di compiere le attività missionarie della Gaudiya Matha, le due fazioni non autorizzate cominciarono una lite che si protrae ancora dopo quarant'anni, senza che sia stata presa alcuna decisione.

Perciò noi non apparteniamo ad alcuna fazione. Ma poiché i due partiti, occupati soltanto a dividersi i beni materiali dell'istituzione della Gaudiya Matha, hanno interrotto l'opera di predica, noi abbiamo intrapreso la missione di Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura e di Bhaktivinoda Thakura per predicare il culto di Caitanya Mahaprabhu da un capo all'altro del mondo, sotto la protezione di tutti gli *acarya* precedenti, e troviamo che il nostro umile tentativo ha avuto successo. In particolar modo, noi seguiamo i principi spiegati da Srila Visvanatha Cakravarti Thakura nel suo commento al verso della *Bhagavad-gita*, *vyavasayatmika buddhir ekeha kuru-nandana*. In conformità dell'istruzione di Visvanatha Cakravarti Thakura, e' dovere del discepolo seguire rigidamente gli ordini del suo maestro spirituale. Il segreto del successo per avanzare nella vita spirituale e' la ferma fede del discepolo negli ordini del suo maestro spirituale. I *Veda* lo confermano:

yasya deve para bhaktir  
yatha deve tatha gurau  
tasyaite kathita hy arthah  
prakasante mahatmanah

"A colui che ha una fede incrollabile nelle parole del maestro spirituale e nelle parole di Dio, la Persona Suprema, il segreto del successo nell'ambito della conoscenza vedica sarà rivelato." Il movimento per la coscienza di Krishna si sta propagando sulla base di questo principio, e perciò, nonostante i molti impedimenti frapposti dagli antagonisti demoni, la nostra opera di predica sta progredendo con buoni risultati perché stiamo ricevendo l'aiuto positivo dai nostri precedenti *acarya*. Si deve giudicare ogni azione dal suo risultato. I membri del partito degli *acarya* che si sono autodesignati e hanno occupato la proprietà della Gaudiya Matha sono soddisfatti, ma essi non hanno progredito nella predica. Perciò dai risultati delle loro azioni risulta chiaro che essi sono *asara*, ossia inutili, mentre il successo del partito dell'ISKCON, l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna che segue rigidamente *guru* e Gauranga, sta giornalmente sviluppandosi da un capo all'altro del mondo. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura voleva stampare il numero maggiore di libri possibile e distribuirli in tutto il mondo. Noi abbiamo fatto del nostro meglio a questo proposito e stiamo ricevendo risultati che sono al di là delle nostre aspettative.

## VERSO 9

keha tà *acarya* ajnaya, keha tà svatantra  
sva-mata kalpana kare daiva-paratantra

## TRADUZIONE

**Alcuni discepoli accettarono rigidamente gli ordini dell'*acarya*, altri deviarono elaborando indipendentemente le loro opinioni sotto l'incantesimo di *daivi-maya*.**

## SPIEGAZIONE

Questo verso descrive l'inizio di uno scisma. Quando i discepoli non aderiscono al principio di accettare l'ordine del loro maestro spirituale, immediatamente si formano due opinioni. Ogni opinione differente dall'opinione del maestro spirituale e' inutile. Nel corso dell'avanzamento spirituale non ci si può permettere che idee elaborate materialmente si infiltrino. Questa e' deviazione. Non c'e' prospettiva nell'adattare l' avanzamento spirituale alle idee materiali.

## VERSO 10

acaryera mata yei, sei mata sara  
tanra ajna langhi' cale, sei tà asara

## TRADUZIONE

**L'ordine del maestro spirituale e' il principio attivo nella vita spirituale. Chiunque disobbedisca all'ordine del maestro spirituale diventa immediatamente inutile.**

## SPIEGAZIONE

Questa e' l'opinione di Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami. Le persone che seguono rigidamente gli ordini del maestro spirituale sono utili per il compimento della volontà del Supremo, mentre le persone che deviano dal rigido ordine del maestro spirituale sono inutili.

## VERSO 11

asarera name ihan nahi *prayojana*  
bheda janibare kari ekatra ganana

## TRADUZIONE

**Non e' necessario nominare coloro che sono inutili. Li ho ricordati soltanto per distinguerli dai devoti utili.**

## VERSO 12

dhanya-rasi mape yaiche patna sahite  
pascate patna udana *samskara* karite

## TRADUZIONE

**All'inizio il riso e' mischiato con la paglia, e bisogna ventilarlo per separare il riso dalla paglia.**

### **SPIEGAZIONE**

L'esempio dato da Krishnadasa Kaviraja Gosvami e' molto appropriato. Nel caso dei membri della Gaudiya Matha si può applicare un procedimento simile. I discepoli di Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura sono molti, ma per giudicare chi sono in realtà i suoi discepoli, per dividere l'utile dall'inutile, si devono valutare le attività di tali discepoli nel compiere la volontà del maestro spirituale. Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura fece del suo meglio per diffondere il culto di Sri Caitanya Mahaprabhu nei paesi non indiani. Quando era presente, egli incoraggiò i discepoli a uscire dall'India per predicare il culto di Sri Caitanya Mahaprabhu, ma essi non ebbero successo perché la loro mente non era seriamente impegnata nella predica del culto di Sri Caitanya nei paesi stranieri; essi volevano soltanto ricevere il credito di essere andati in terre straniere e, una volta tornati in patria, volevano servirsi di questo riconoscimento per farsi pubblicità come predicatori. Molti *svami* si sono serviti di questi ipocriti strumenti di predica negli ultimi ottant'anni e più, ma nessuno ha predicato il vero culto della coscienza di Krishna in tutto il mondo. Essi si sono limitati a tornare in patria, dichiarando falsamente di aver convertito tutti gli stranieri alle idee del *Vedanta* o della coscienza di Krishna, poi hanno raccolto fondi in India e sono vissuti soddisfatti del loro benessere materiale. Come si ventila il riso per separare il vero riso dall'inutile paglia, così seguendo il criterio raccomandato da Krishnadasa Kaviraja Gosvami si può molto facilmente capire chi e' un genuino predicatore del mondo e chi e' inutile.

### **VERSO 13**

acyutananda—bada sakha, *acarya*-nandana  
ajanma sevila tenho *caitanya*-carana

### **TRADUZIONE**

**Un grosso ramo di Advaita Acarya fu Acyutananda, Suo figlio. Fin dall'inizio della vita egli s'impegnò al servizio dei piedi di loto di Sri Caitanya.**

### **VERSO 14**

*caitanya*-gosanira *guru*—kesava bharati  
ei pitara vakya suni' duhkha paila ati

### **TRADUZIONE**

**Quando Acyutananda udì da suo padre che Kesava Bharati era il maestro spirituale di Sri Caitanya Mahaprabhu, si sentì molto infelice.**

#### **VERSO 15**

*jagad-gurute tumi kara aiche upadesa  
tomara ei upadese nasta ha-ila desa*

#### **TRADUZIONE**

**Egli disse a suo padre: "La Tua affermazione che Kesava Bharati e' il maestro spirituale di Caitanya Mahaprabhu rovinerà l'intero paese.**

#### **VERSO 16**

*caudda bhuvanera guru—caitanya-gosani  
tanra guru—anya, ei kona sastre nai*

#### **TRADUZIONE**

**"Sri Caitanya Mahaprabhu e' il maestro spirituale dei quattordici mondi, ma Tu dici che qualcun altro e' il Suo maestro spirituale. Quest'affermazione non trova conferma in nessuna Scrittura rivelata."**

#### **VERSO 17**

*pancama varsera balaka kahe siddhantera sara  
suniya paila acarya santosa apara*

#### **TRADUZIONE**

**Quando Advaita Acarya udì quest'affermazione del Suo bambino di cinque anni, Acyutananda, Si sentì molto soddisfatto per il suo giudizio conclusivo.**

#### **SPIEGAZIONE**

Nel suo commento ai versi 13-17, Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura dà una descrizione molto ampia dei discendenti di Advaita Acarya. Il

Caitanya-*bhagavata*, *Antya-khanda*, capitolo 9, afferma che Acyutananda era il figlio maggiore di Advaita Acarya. Il libro sanscrito Advaita-carita afferma: "Advaita Prabhu ebbe tre figli, Acyuta, Krishna Misra e Gopala dasa, tutti nati dal grembo di sua moglie Sitadevi e tutti devoti di Sri Caitanya. Advaita Acarya ebbe anche altri tre figli, Balarama, Svarupa e Jagadisa. Così i figli di Advaita Acarya erano sei." Tre dei Suoi figli erano rigidi seguaci di Sri Caitanya Mahaprabhu, e tra questi tre Acyutananda era il maggiore.

Advaita Prabhu si sposò all'inizio del quindicesimo secolo *sakabda*. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu volle visitare il villaggio di Ramakeli, mentre stava viaggiando da Jagannatha Puri a Vrindavana durante gli anni *sakabda* 1433-1434, Acyutananda aveva solo cinque anni. Il Caitanya-*bhagavata*, *Antya-khanda*, capitolo 4, definisce Acyutananda in quel periodo con l'espressione panca-varsa vayasa madhura digambara, "di soli cinque anni di età e tutto nudo". Da ciò si può concludere che Acyutananda era nato nel corso dell'anno 1428. Prima della nascita di Acyutananda, la moglie di Advaita Prabhu, Sitadevi, andò a vedere Sri Caitanya Mahaprabhu alla Sua nascita. Perciò non è impossibile che lei avesse altri tre figli nei ventun'anni tra il 1407 e il 1428 *sakabda*. In un libro non-autorizzato intitolato Sitadvaita-carita, che fu pubblicato in lingua bengali nel 1792 *sakabda* su un giornale non autorizzato, il Nityananda-dayini, è detto che Acyutananda era un amico di scuola di Sri Caitanya Mahaprabhu. Secondo il Caitanya-*bhagavata* questa affermazione non è valida. Quando Caitanya Mahaprabhu accettò l'ordine di rinuncia (*sannyasa*), si recò nella casa di Advaita Prabhu a Santipura, nell'anno 1431 *sakabda*. A quel tempo, come è affermato nel Caitanya-*bhagavata*, *Antya-khanda*, capitolo 1, Acyutananda aveva solo tre anni. Il Caitanya-*bhagavata* aggiunge che il bambino nudo, il figlio di Advaita Prabhu, corse immediatamente da Sri Caitanya Mahaprabhu e cadde ai Suoi piedi di loto. Il Signore lo prese immediatamente sulle Sue ginocchia, anche se non era molto pulito e aveva tracce di polvere su tutto il corpo. Sri Caitanya disse: "Caro Acyuta, Advaita Acarya è Mio padre e quindi noi siamo fratelli."

Prima di esibire le Sue forme spirituali durante la Sua residenza a Navadvipa, Sri Caitanya Mahaprabhu chiese a Rama Pandita, il fratello di Srinivasa Acarya, di andare a Santipura e di portare con sé Advaita Acarya. Acyutananda si unì a suo padre in quell'occasione. È detto, advaitera tanaya 'acyutanandà nama/parama-balaka, seho hande avirama. Anche Acyutananda pianse nel colmo della felicità trascendentale. Inoltre, quando il Signore percosse Advaita Acarya perché aveva spiegato lo *Srimad-Bhagavatam* secondo l'ottica impersonalista che si oppone ai principi del *bhakti-yoga*, anche Acyutananda era presente. Tutti questi episodi avvennero solo due o tre anni prima che Sri Caitanya accettasse l'ordine di *sannyasa*. Nel Caitanya-*bhagavata*, *Antya-khanda*, capitolo diciannove, è affermato che Acyutananda, il figlio di Advaita Acarya, offrì i suoi omaggi al Signore. Si può così concludere che fin dall'inizio della sua vita Acyutananda era un grande devoto di Sri Caitanya Mahaprabhu.

Non vi è notizia di un matrimonio di Acyutananda, ma egli è definito il ramo più grosso della famiglia di Advaita Acarya. Da un libro intitolato Sakha-nirnayamrta risulta chiaro che Acyutananda fu un discepolo di Gadadhara e prese rifugio nel Signore Caitanya a Jagannatha Puri, impegnandosi nel servizio devozionale. La *Caitanya-caritamrta* (Adi-lila,

capitolo dieci) afferma che Acyutananda, il figlio di Advaita Acarya, visse a Jagannatha Puri e prese rifugio in Sri Caitanya Mahaprabhu. Anche Gadadhara Pandita, nell'ultimo periodo della sua vita, visse con Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri. Non c'è dubbio, tuttavia, che Acyutananda fosse discepolo di Pandita Gadadhara. Nelle descrizioni delle danze di Sri Caitanya Mahaprabhu davanti al carro durante il festival del Rathayatra, si trova molte volte il nome di Acyutananda. E' affermato che nel gruppo di Advaita Acarya proveniente da Santipura, Acyutananda danzava e altri cantavano. A quel tempo il bambino aveva solo sei anni. Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, compilato da Sri Kavi-karnapura, ha definito Acyutananda un discepolo di Gadadhara Pandita e un grande e caro devoto di Sri Caitanya. Secondo l'opinione di alcuni, egli era un'incarnazione di Karttikeya, il figlio di Siva, e secondo altri egli era stato la *gopi* di nome Acyuta. Il *Gaura-ganoddesa-dipika* sostiene entrambe le opinioni. Un altro libro, il *Narottama-vilasa*, compilato da Sri Narahari dasa, segnala la presenza di Acyutananda al festival di Khetari. Secondo Sri Narahari dasa, Acyutananda trascorse i suoi ultimi giorni nella sua casa a Santipura, ma quando Sri Caitanya Mahaprabhu era presente, egli viveva a Jagannatha Puri con Gadadhara Pandita.

Dei sei figli di Advaita Acarya, tre, Acyutananda, Krishna Misra e Gopala dasa vivevano fedelmente al servizio di Caitanya Mahaprabhu. Non essendosi sposato, Acyutananda non ebbe discendenza. Il secondo figlio di Advaita Acarya, Krishna Misra, ebbe due figli, Raghunatha Cakravarti e Dolagovinda. I discendenti di Raghunatha vivono ancora a Santipura, nei dintorni di Madana-gopala-pada, di Ganakara, di Mrjapura e Kumara-khali. Dolagovinda ebbe tre figli, Canda, Kandarpa e Gopinatha. I discendenti di Kandarpa vivono a Maldah, nel villaggio di Jikabadi. Gopinatha ebbe tre figli, Sri Vallabha, Pranavallabha e Kesava. I discendenti di Sri Vallabha vivono nei villaggi di Masiyadara (Mahisadera), Damukadiya e Candipura. Esiste una tavola genealogica di Sri Vallabha che inizia dal figlio maggiore, Ganga-narayana. I discendenti del figlio minore di Sri Vallabha, Ramagopala, vivono ancora a Damukadiya, a Candipura, a Solamari, e così via. I discendenti di Pranavallabha e di Kesava vivono in Uthali. Il figlio di Pranavallabha era Ratnesvara e il figlio di quest'ultimo era Krishnarama, il cui figlio più giovane si chiamava Laksmi-narayana. Il figlio di quest'ultimo era Navakisora, e il secondo figlio di Navakisora era Ramamohana, il cui figlio maggiore era Jagabandhu, e il cui terzo figlio, Viracandra, accettò l'ordine di *sannyasa* e installò una divinità di Sri Caitanya Mahaprabhu a Katwa. Questi due figli di Ramamohana erano Bada Prabhu e Chota Prabhu, ed essi inaugurarono il parikrama di Navadvipa-dhama. Per avere una tavola genealogica completa di Advaita Prabhu nella linea di Krishna Misra si può consultare il Vaisnava-manjusa.

## VERSO 18

*Krishna-misra-nama ara acarya-tanaya  
caitanya-gosani baise yanhara hrdaya*

## TRADUZIONE

**Krishna Misra era un figlio di Advaita Acarya. Sri Caitanya Mahaprabhu sedette sempre nel suo cuore.**

### VERSO 19

*sri-gopala-name ara acaryera suta  
tanhara caritra, suna, atyanta adbhuta*

### TRADUZIONE

**Sri Gopala era un altro figlio di Sri Advaita Acarya Prabhu. Ascolta ora mentre ti parlo delle sue caratteristiche che sono tutte meravigliose.**

### SPIEGAZIONE

Sri Gopala era uno dei tre devoti figli di Advaita Acarya. La *Madhya-lila* della *Caitanya-caritamrta* (capitolo dodici, versi 143-149) descrive la sua vita e la sua personalità.

### VERSO 20

*gundica-mandire mahaprabhura sammukhe  
kirtane nartana kare bada prema-sukhe*

### TRADUZIONE

**Quando Sri Caitanya puliva con le Sue mani il tempio di Gundica a Jagannatha Puri, Gopala danzò dinanzi a Lui con grande amore e felicità.**

### SPIEGAZIONE

Il tempio Gundica e' situato a Jagannatha Puri e ogni anno Jagannatha, Balabhadra e Subhadra escono dal tempio di Jagannatha e si fermano là per otto giorni. Quando viveva a Jagannatha Puri, Sri Caitanya Mahaprabhu puliva personalmente ogni anno questo tempio con i Suoi principali devoti. Questo avvenimento e' vividamente descritto nel capitolo Gundica-marjana della *Caitanya-caritamrta*.

### VERSO 21

nana-bhavodgama dehe adbhuta nartana  
dui *gosani* 'hari' bale, anandita mana

### TRADUZIONE

**Mentre Sri Caitanya Mahaprabhu e Advaita Prabhu danzavano e cantavano il *mantra* Hare Krishna, vari sintomi estatici comparivano sui Loro corpi, e la Loro mente era molto soddisfatta.**

### VERSO 22

nacite nacite gopala ha-ila murcchita  
bhumete padila, dehe nahika samvita

### TRADUZIONE

**Mentre Loro danzavano, Gopala, danzando e danzando cadde a terra privo di coscienza.**

### VERSO 23

dukhita ha-ila *acarya* putra kole lana  
raksa kare nrsimhera *mantra* padiya

### TRADUZIONE

**Advaita Acarya diventò triste. Prendendo il figlio sulle ginocchia cominciò a cantare il *mantra* di Nrsimha per proteggerlo.**

### VERSO 24

nana *mantra* padena *acarya*, na haya cetana  
acaryera dukhe *vaisnava* karena krandana

### TRADUZIONE

**Advaita Acarya cantò vari *mantra*, ma Gopala non riprese coscienza. Allora tutti i *vaisnava* presenti piansero addolorati per la sua condizione.**

### VERSO 25

tabe mahaprabhu, tanra hrde hasta dhari'  
'uthaha, gopala,' kaila bala 'hari' 'hari'

### TRADUZIONE

**Allora Sri Caitanya Mahaprabhu pose la Sua mano sul petto di Gopala e disse: "Caro Gopala, alzati e canta il santo nome del Signore!"**

### VERSO 26

uthila gopala prabhura sparsa-dhvani suni'  
anandita hana sabe kare hari-dhvani

### TRADUZIONE

**Quando udì la voce e il tocco del Signore, Gopala immediatamente si alzò, e tutti i *vaisnava* cantarono il *mantra* Hare Krishna in grande giubilo.**

### VERSO 27

acaryera ara putra—*sri*-balarama  
ara putra—'svarupà-sakha, 'jagadisà nama

### TRADUZIONE

**Gli altri figli di Advaita Acarya erano Sri Balarama, Svarupa e Jagadisa.**

### SPIEGAZIONE

Il libro sanscrito Advaita-carita afferma che Balarama, Svarupa e Jagadisa erano il quarto, il quinto e il sesto figlio di Advaita Acarya. Perciò Sri Advaita Acarya ebbe sei figli. Poiché Balarama, Svarupa e Jagadisa erano smarta, ossia *mayavadi*, erano rifiutati dalla società *vaisnava*. Talvolta i *mayavadi* si atteggiavano ad adoratori di Sri Visnu (*vaisnava*), ma in realtà non credono che Sri Visnu sia Dio, la Persona Suprema. Infatti, essi pensano che Siva, Durga, il dio del sole e Ganesa equivalgano a Visnu. Essi sono generalmente noti come pancopasaka-smarta e non devono essere annoverati tra i *vaisnava*. Balarama ebbe tre mogli e nove figli. Il figlio più giovane della sua prima

moglie era Madhusudana Gosvami. Accettò il titolo di Bhattacharya e intraprese la via della filosofia smarta o *mayavada*. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura nota che il figlio di Gosvami Bhattacharya, Sri Radharamana Gosvami Bhattacharya, rifiutò il titolo di *Gosvami* perché esso è generalmente destinato ai *sannyasi*, coloro che hanno accettato l'ordine di rinuncia. Chi vive ancora nell'ambito della famiglia non dovrebbe abusare del titolo di *Gosvami*. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura non riconobbe la casta dei *Gosvami* perché essi non appartenevano alla linea dei sei Gosvami che vivevano nell'ordine di rinuncia ed erano diretti discepoli di Sri Caitanya Mahaprabhu—Srila Rupa Gosvami, Srila Sanatana Gosvami, Srila Raghunatha Bhatta Gosvami, Sri Gopala Bhatta Gosvami, Sri Jiva Gosvami e Srila Raghunatha dasa Gosvami. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura disse che il *grhasthasrama*, la vita di famiglia, è una specie di concessione per la gratificazione dei sensi. Perciò un *grhastha* non dovrebbe adottare artificialmente il titolo di *Gosvami*. Il movimento ISKCON non ha mai conferito il titolo di *Gosvami* a un capofamiglia. Benché tutti i *sannyasi* iniziati nella ISKCON siano giovani, abbiamo accordato loro i titoli dell'ordine di rinuncia della vita, *svami* e *Gosvami*, perché essi hanno completamente dedicato la loro vita alla predica del culto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura fa notare che i capifamiglia della casta dei *Gosvami* non solo si comportarono in modo irriverente verso il titolo di *Gosvami*, ma seguendo i principi dello smarta Raghunandana, si rivelarono anche molto sciocchi nel bruciare un'immagine di Advaita Acarya durante una cerimonia dello *sradha*; essi agirono dunque come Raksasa e furono irrispettosi verso la causa dell'*Hari-bhakti-vilasa*, che è la guida del *vaisnava*. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura afferma che talvolta questi *Gosvami* della casta smarta scrivono libri di filosofia *vaisnava* o commenti sulle Scritture originali, ma un puro devoto dovrebbe essere cauto ed evitare di leggerli.

## VERSO 28

'kamalakanta visvasà-nama *acarya*-kinkara  
*acarya*-vyavahara saba—tanhara gocara

## TRADUZIONE

**Il servitore confidenziale di Advaita Acarya, Kamalakanta Visvasa, conosceva tutte le faccende private di Advaita Acarya.**

## SPIEGAZIONE

Kamalananda di cui si fa menzione nell'Adi-lila (10.149) e il nome Kamalakanta di cui si fa menzione nel *Madhya-lila* (10.94) si riferiscono alla medesima persona. Kamalakanta, un servitore molto confidenziale di Sri Caitanya Mahaprabhu, era nato in una famiglia di *brahmana* e si era impegnato come

segretario al servizio di Advaita Acarya. Quando Paramananda Puri andò da Navadvipa a Jagannatha Puri, prese con sé Kamalakanta Visvasa ed entrambi si recarono a Jagannatha Puri per vedere Sri Caitanya. E' detto nel *Madhya-lila* (10.94) che uno dei devoti di Sri Caitanya, un *brahmana*, Kamalakanta, andò con Paramananda Puri a Jagannatha Puri.

### VERSO 29

nilacale tenho eka patrika likhiya  
prataparudrera pasa dila pathaiya

### TRADUZIONE

**Quando era a Jagannatha Puri, Kamalakanta Visvasa inviò un messaggio a Maharaja Prataparudra attraverso una persona.**

### VERSO 30

sei patrika katha acarya nahi jane  
kona pake sei patri aila *prabhu*-sthane

### TRADUZIONE

**Nessuno seppe di questa lettera, ma in un modo o nell'altro essa giunse nelle mani di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### VERSO 31

se patrite lekha ache—ei tà likhana  
isvaratve acaryere kariyache sthapana

### TRADUZIONE

**Questo biglietto affermava che Advaita Acarya era una manifestazione del Signore Supremo.**

### VERSO 32

kintu tanra daive kichu ha-iyache rna  
rna sodhibare cahi tanka sata-tina

### TRADUZIONE

**Ma si accennava anche al fatto che recentemente Advaita Acarya si era accollato un debito di trecento rupie che Kamalakanta Visvasa voleva liquidare.**

### VERSO 33

*patra padiya prabhura mane haila duhkha  
bahire hasiya kichu bale candra-mukha*

### TRADUZIONE

**Leggendo la lettera Sri Caitanya diventò triste, benché il Suo viso splendesse come la luna. Così, sorridendo, Egli pronunciò le seguenti parole.**

### VERSO 34

*acaryere sthapiyache kariya isvara  
ithe dosa nahi, acarya—daivata isvara*

### TRADUZIONE

**"Egli ha affermato che Advaita Acarya e' una manifestazione di Dio, la Persona Suprema. Non vi e' alcun errore in quest'affermazione, perché Egli e' veramente il Signore stesso.**

### VERSO 35

*isvarera dainya kari' kariyache bhiksa  
ataeva danda kari' karaiba siksa*

### TRADUZIONE

**"Ma egli ha fatto diventare la manifestazione di Dio un povero mendicante. Perciò lo punirò per correggerlo."**

### SPIEGAZIONE

Definire un uomo una manifestazione di Dio, Narayana, e contemporaneamente presentarlo come un miserabile, e' contraddittorio ed e' la più grande offesa. I filosofi *mayavadi*, impegnati nell'opera missionaria di distruggere la cultura vedica predicando che ognuno e' Dio, definiscono un uomo povero un *daridra-narayana*, ossia un "povero Narayana". Sri Caitanya

Mahaprabhu non accettò mai tali idee stolte e non autorizzate. Egli ammonisce, *mayavadi-bhasya* sunile haya sarva-nasa: "Chiunque segua i principi della filosofia *mayavada* e' certamente condannato." Tale sciocco dev'essere corretto con un castigo.

Benché sia contraddittorio dire che Dio, la Persona Suprema, o una Sua manifestazione e' un miserabile, leggiamo dalle Scritture rivelate che quando il Signore apparve come Vamana, chiese un pò di terra a Maharaja Bali. Ognuno sa, tuttavia, che Vamanadeva non era affatto povero. La Sua richiesta a Bali Maharaja era un espediente per favorirlo. Quando Bali Maharaja consegnò effettivamente la terra, Vamanadeva esibì la Sua posizione di onnipotenza coprendo i tre mondi con tre passi. Non si dovrebbero considerare i cosiddetti *daridra-narayana* come manifestazioni divine perché essi sono completamente incapaci di manifestare l'opulenza di un *avatara* di Dio.

### VERSO 36

govindere ajna dila,—"inha aji haite  
bauliya visvase etha na dibe asite"

### TRADUZIONE

**Il Signore ordinò a Govinda: "Da oggi in poi non permettere che il bauliya Kamalakanta Visvasa venga qui."**

### SPIEGAZIONE

I bauliya, o baula, sono una delle tredici sette non autorizzate che si fanno passare per seguaci di Sri Caitanya Mahaprabhu. Il Signore ordinò a Govinda, il Suo assistente personale, di non permettere a Kamalakanta Visvasa di presentarsi a Lui perché egli era diventato un bauliya; perciò, sebbene i baula-*sampradaya*, gli aula-*sampradaya* e i *sahajiya-sampradaya*, come anche gli smarta, i *jata-gosani*, gli atibadi, i *cutadhari* e i *gauranga-nagari* pretendano di appartenere alla successione di discepoli di Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore in realtà li rifiutò.

### VERSO 37

*danda suni* 'visvasà ha-ila parama duhkhitā  
*suniya prabhura danda acarya harsita*

### TRADUZIONE

**Quando Kamalakanta Visvasa udì la notizia del castigo che Sri Caitanya Mahaprabhu gli aveva inflitto, si sentì molto infelice, ma quando Advaita Prabhu lo seppe ne fu molto soddisfatto.**

## SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* il Signore dice, samo 'ham sarva-bhutesu na me dvesyo 'sti na priyah: "Non invidio e non favorisco nessuno. Sono imparziale verso tutti." (B.g. 9.29) Dio, la Persona Suprema, e' equanime verso tutti; nessuno può essere Suo nemico e nessuno può essere Suo amico. Poiché ognuno e' un frammento o un figlio di Dio, la Persona Suprema, il Signore non può comportarsi come amico verso qualcuno e come nemico verso altri. Perciò quando Sri Caitanya Mahaprabhu punì Kamalakanta Visvasa non permettendogli di presentarsi a Lui, Advaita Acarya nonostante la durezza del castigo di cui egli comprendeva l'intimo significato, fu felice perché riteneva che in realtà il Signore stava favorendo Kamalakanta Visvasa. Per questa ragione non era affatto triste. I devoti dovrebbero essere sempre felici nella relazione col loro maestro, Dio, la Persona Suprema. Il devoto può essere posto in difficoltà o in una posizione vantaggiosa, ma deve accettare entrambe queste condizioni come doni di Dio, la Persona Suprema, e impegnarsi con gioia nel servizio del Signore in ogni circostanza.

## VERSO 38

visvasere kahe,—tumi bada bhagyavan  
tomare karila *danda prabhu bhagavan*

## TRADUZIONE

**Vedendo che Kamalakanta Visvasa era infelice, Advaita Acarya gli disse: "Tu sei molto fortunato, perché sei stato punito da Dio, la Persona Suprema, Sri Caitanya Mahaprabhu.**

## SPIEGAZIONE

Questo e' un autorevole giudizio di Advaita Prabhu. Egli consiglia con chiarezza che non ci si deve rattristare per le traversie che arrivano per ordine di Dio, la Persona Suprema. Un devoto dovrebbe sempre essere felice di ricevere la fortuna elargita su di lui dal Signore Supremo, che e' sempre piacevole o sgradevole secondo un giudizio soggettivo.

## VERSO 39

purve mahaprabhu more karena sammana  
duhkha pai' mane ami kailun anumana

## TRADUZIONE

**"Un tempo Sri Caitanya Mahaprabhu Mi rispettava come più anziano, ma tale rispetto non Mi piaceva. Perciò, con la mente afflitta dall'infelicità, feci un piano.**

#### **VERSO 40**

*mukti—srestha kari' kainu vasistha vyakhyana  
kruddha hana prabhu more kaila apamana*

#### **TRADUZIONE**

**"Esposi lo *Yoga-vasistha*, che considera la liberazione il vero fine della vita. Per questa ragione il Signore Si arrabbiò con Me e Mi trattò con apparente irriverenza.**

#### **SPIEGAZIONE**

C'è un libro intitolato *Yoga-vasistha* che i *mayavadi* hanno in grande considerazione perché è zeppo di elaborazioni personali che riguardano Dio, la Persona Suprema, senza alcun tocco di *vaisnavismo*. In realtà, tutti i *vaisnava* dovrebbero evitare tale libro, ma Advaita Acarya, che desiderava un castigo dal Signore, continuò a sostenere le affermazioni impersonaliste dello *Yoga-vasistha*. Così Sri Caitanya Mahaprabhu Si arrabbiò moltissimo con Lui e apparentemente Lo trattò in modo irrispettoso.

#### **VERSO 41**

*danda pana haila mora parama ananda  
ye danda paila bhagyavan sri-mukunda*

#### **TRADUZIONE**

**"Quando ricevetti la punizione di Sri Caitanya, Mi sentii molto felice di ricevere un castigo simile a quello concesso a Sri Mukunda.**

#### **SPIEGAZIONE**

Sri Mukunda, un grande amico e compagno di Sri Caitanya Mahaprabhu, era solito visitare molti luoghi frequentati da gente contraria al culto *vaisnava*. Quando Sri Caitanya lo seppe punì Mukunda, proibendogli di farsi vedere da Lui. Sebbene fosse morbido come un fiore, Caitanya Mahaprabhu era anche

duro come la folgore e ognuno temeva di permettere a Mukunda di tornare alla presenza di Sri Caitanya Mahaprabhu. Perciò Mukunda, che era molto triste, chiese ai suoi fratelli se un giorno gli sarebbe stato concesso di vedere Sri Caitanya Mahaprabhu. Quando i devoti presentarono questa richiesta a Sri Caitanya, il Signore rispose: "Mukunda riceverà il permesso di vederMi tra molti milioni di anni." Quando essi portarono questa risposta a Mukunda egli danzò in grande gioia, e quando Sri Caitanya Mahaprabhu sentì che Mukunda avrebbe atteso pazientemente molti milioni di anni per incontrarlo, immediatamente gli chiese di tornare. C'è un'affermazione che si riferisce a questo castigo di Mukunda nel *Caitanya-bhagavata, Madhya-lila*, capitolo dieci.

### VERSO 42

*ye danda paila sri-saci bhagyavati  
se danda prasada anya loka pabe hati*

### TRADUZIONE

**"Madre Sacidevi ricevette un castigo simile. Chi ricevendo tale castigo potrebbe essere più fortunato di lei?"**

### SPIEGAZIONE

Madre Sacidevi aveva ricevuto un castigo simile, di cui è fatta menzione nel *Caitanya-bhagavata (Madhya-lila, capitolo ventidue)*. Madre Sacidevi, manifestando in apparenza la sua natura femminile, accusò Advaita Prabhu d'incoraggiare suo figlio a diventare *sannyasi*. Caitanya Mahaprabhu, prendendo quest'accusa come un'offesa, chiese a Sacidevi di toccare i piedi di loto di Advaita Acarya per rimediare all'offesa che si supponeva lei avesse commesso.

### VERSO 43

*eta kahi' acarya tanre kariya asvasa  
anandita ha-iyā aila mahaprabhu-pasa*

### TRADUZIONE

**Dopo aver pacificato così Kamalakanta Visvasa, Sri Advaita Acarya andò a vedere Sri Caitanya Mahaprabhu.**

#### VERSO 44

prabhuke kahena—tomara na bujhi e *lila*  
ama haite *prasada-patra* karila kamala

#### TRADUZIONE

**Sri Advaita Acarya disse a Sri Caitanya: "Non riesco a capire i Tuoi divertimenti trascendentali. Tu hai manifestato a Kamalakanta un favore più grande di quelli che generalmente manifesti a Me.**

#### VERSO 45

amareha kabhu yei na haya *prasada*  
tomara carane ami ki kainu aparadha

#### TRADUZIONE

**"Il favore che Tu hai fatto a Kamalakanta e' tanto grande che mai Io ne ho ricevuto uno così. Quale offesa compiuta da Me ai Tuoi piedi di loto Ti impedisce di mostrarMi un favore come questo?"**

#### SPIEGAZIONE

Si fa qui riferimento al castigo precedentemente inflitto ad Advaita Acarya da Sri Caitanya Mahaprabhu. Quando Advaita Acarya Prabhu leggeva lo *Yoga-vasistha*, Sri Caitanya Mahaprabhu Lo percosse, ma non Gli disse mai di non presentarsi dinanzi a Lui. Quest'ultima era invece la punizione inflitta a Kamalakanta. Perciò Sri Advaita Acarya Prabhu voleva imprimere in Caitanya Mahaprabhu l'idea che Egli aveva manifestato un favore maggiore a Kamalakanta Visvasa, proibendogli di farsi vedere da Lui, il che non era stato fatto con Advaita Acarya. Perciò il favore manifestato a Kamalakanta Visvasa era più grande del favore manifestato ad Advaita Acarya.

#### VERSO 46

eta suni' mahaprabhu hasite lagila  
bolaiya kamalakante prasanna ha-ila

#### TRADUZIONE

**Ascoltando queste parole Sri Caitanya Mahaprabhu rise con soddisfazione e chiamò immediatamente Kamalakanta Visvasa.**

#### **VERSO 47**

*acarya* kahe, ihake kene dile darasana  
dwi prakarete kare more vidambana

#### **TRADUZIONE**

**Advaita Acarya disse allora a Caitanya Mahaprabhu: "Perché hai richiamato quest'uomo e gli hai permesso di vederTi? Egli Mi ha ingannato in due modi."**

#### **VERSO 48**

suniya prabhura mana prasanna ha-ila  
dunhara antara-katha dunhe se janila

#### **TRADUZIONE**

**Quando Caitanya Mahaprabhu udì le Sue parole Si sentì profondamente soddisfatto. Solo a Loro era dato di capire reciprocamente ciò che pensavano.**

#### **VERSO 49**

*prabhu* kahe—bauliya, aiche kahe kara  
*acaryera* lajja-*dharma*-hani se acara

#### **TRADUZIONE**

**Sri Caitanya Mahaprabhu istruì Kamalakanta: "Tu sei un bauliya, uno che non conosce le cose nella loro realtà. Perché agisci in questo modo? Perché invadi l'intimità di Advaita Acarya e danneggi i Suoi principi religiosi?"**

#### **SPIEGAZIONE**

Kamalakanta Visvasa, a causa della sua ignoranza, aveva chiesto al re di Jagannatha Puri, Prataparudra Maharaja, di liquidare le trecento rupie di debito di Advaita Acarya, ma contemporaneamente aveva affermato che Advaita Acarya era una manifestazione di Dio, la Persona Suprema. Quest'affermazione e' contraddittoria. Una manifestazione di Dio non può essere indebitata con nessuno in questo mondo materiale. Caitanya Mahaprabhu non e' mai soddisfatto di una contraddizione di questo tipo, tecnicamente definita *rasabhasa*, che consiste nel sovrapporre un sentimento (*rasa*) a un altro. Appartiene allo stesso tipo di idee contraddittorie che definiscono Narayana una persona caduta in miseria (*daridra-narayana*).

### VERSO 50

pratigraha kabhu na karibe raja-dhana  
visayira anna khaile dusta haya mana

### TRADUZIONE

**"Advaita Acarya, il Mio maestro spirituale, non dovrebbe mai accettare la carità da uomini ricchi o re; infatti la mente di un maestro spirituale che accetta denaro o cereali da tali materialisti si contaminerà.**

### SPIEGAZIONE

E' molto rischioso accettare denaro o alimenti dai materialisti perché ciò contamina la mente di colui che riceve la carità. Secondo il sistema vedico si dovrebbe offrire la carità ai *sannyasi* e ai *brahmana*, perché chi offre in carità si libera dalle attività colpevoli. Per questa ragione una volta i *brahmana* non accettavano la carità da una persona, a meno che essa non fosse una persona molto pia. Sri Caitanya Mahaprabhu dette questa istruzione a tutti i maestri spirituali. I materialisti che non sono inclini ad abbandonare le loro attività colpevoli —il sesso illecito, le sostanze intossicanti, il gioco d'azzardo e il consumo di carne—talvolta desiderano diventare nostri discepoli, ma contrariamente ai maestri spirituali di professione che accettano discepoli indipendentemente dalla loro condizione, i *vaisnava* non accettano tali discepoli di scarso valore. Bisogna almeno che il discepolo sia d'accordo nel conformarsi ai principi regolatori prima che un *acarya vaisnava* possa accettarlo. In realtà, un *vaisnava* non dovrebbe nemmeno accettare carità e alimenti da persone che non seguono le norme e i regolamenti dei principi *vaisnava*.

### VERSO 51

mana dusta ha-ile nahe krsnera smarana  
*Krishna-smrti* vinu haya nisphala jivana

## TRADUZIONE

**"Quando si ha la mente contaminata e' molto difficile ricordare Krishna; e quando il ricordo di Krishna e' ostacolato, la vita diventa improduttiva.**

## SPIEGAZIONE

Un devoto dovrebbe sempre stare in guardia, mantenendo la sua mente in un'attitudine fiduciosa in modo da poter sempre ricordare Krishna. Gli *sastra* affermano, *smartavyah satatam visnuh*: nella vita devozionale si dovrebbe sempre ricordare Sri Visnu. Anche Sukadeva Gosvami consigliò Maharaja Pariksit, *smartavyo nityasah*. Nel secondo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, primo capitolo, Sukadeva Gosvami consigliò Maharaja Pariksit:

tasmad bharata sarvatma *bhagavan* isvaro harih  
srotavyah kirtitavyas ca smartavyas cecchatabhayam

"O discendente di Bharata, chi desidera essere libero da tutte le miserie deve ascoltare, glorificare e anche ricordare Dio, la Persona Suprema, che e' l'Anima Suprema, Colui che tutto controlla e ci libera da ogni sofferenza." (S.B., 2.1.5) Questo e' il compendio di tutta l'attività di un *vaisnava*, e la medesima istruzione e' ripetuta qui (*Krishna-smrti* vinu haya nisphala jivana). Srila Rupa Gosvami afferma nel *Bhakti-rasamrta-sindhu*, *avyartha-kalatvam*: un *vaisnava* deve stare sempre in guardia e non sprecare neanche un secondo della sua preziosa vita. Questo e' il sintomo di un *vaisnava*. Ma l'abitudine di restare in compagnia di uomini che pensano solo al denaro, cioe' con *visayi*, materialisti che s'interessano soltanto della gratificazione dei sensi, contamina la mente e ostacola il costante ricordo di Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu perciò ammonisce, *asat-sanga-tyaga*—ei *vaisnava*-acara: un *vaisnava* dovrebbe fare in modo di non dover stare in compagnia di un non-devoto o di un materialista (C.c., *Madhya* 22.87). Si deve evitare tale compagnia ricordando sempre Krishna nel proprio cuore.

## VERSO 52

loka-lajja haya, *dharma-kirti* haya hani  
aiche *karma* na kariha kabhu iha jani'

## TRADUZIONE

**"Si diventa impopolari agli occhi della gente, perché questo**

**comportamento ostacola la religiosità e la reputazione. Un *vaisnava*, soprattutto se agisce come maestro spirituale, non dovrebbe comportarsi in tale modo. Dovremmo sempre essere consapevoli di questo fatto."**

### **VERSO 53**

*ei siksa sabakare, sabe mane kaila  
acarya-gosani mane ananda paila*

### **TRADUZIONE**

**Quando Caitanya Mahaprabhu dette questa istruzione a Kamalakanta, tutti i presenti pensarono che era destinata a ognuno di loro. Così Advaita Acarya ne fu molto soddisfatto.**

### **VERSO 54**

*acaryera abhipraya prabhu-matra bujhe  
prabhura gambhira vakya acarya samujhe*

### **TRADUZIONE**

**Soltanto Sri Caitanya Mahaprabhu poté capire le intenzioni di Advaita Acarya, e Advaita Acarya apprezzò la seria istruzione di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### **VERSO 55**

*ei tà prastabe ache bahuta vicara  
grantha-bahulya-bhaye nari likhibara*

### **TRADUZIONE**

**Quest'affermazione include molte considerazioni confidenziali. Non le riferisco tutte perché temo un inutile aumento della voluminosità del libro.**

## VERSO 56

*sri-yadunandanacarya—advaitera sakha  
tanra sakha-upasakhara nahi haya lekha*

## TRADUZIONE

**Il quinto ramo di Advaita Acarya era Sri Yadunandana Acarya, i cui rami e ramificazioni erano così numerosi che e' impossibile descriverli.**

## SPIEGAZIONE

Yadunandana Acarya era il maestro iniziatore ufficiale di Raghunatha dasa Gosvami. In altre parole, quando Raghunatha dasa Gosvami era capofamiglia, Yadunandana Acarya lo iniziò mentre era ancora a casa. Più tardi Raghunatha dasa prese rifugio in Sri Caitanya Mahaprabhu a Jagannatha Puri.

## VERSO 57

*vasudeva dattera tenho krpara bhajana  
sarva-bhave asriyache caitanya-carana*

## TRADUZIONE

**Sri Yadunandana Acarya era uno studente di Vasudeva Datta e ricevette tutta la sua misericordia. Per questa ragione poté accettare i piedi di loto di Sri Caitanya da ogni punto di vista come supremo rifugio.**

## SPIEGAZIONE

Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 140, spiega che Vasudeva Datta era un tempo Madhuvrata, un cantore a Vrindavana.

## VERSO 58

*bhagavatacarya, ara visnudasacarya  
cakrapani acarya, ara ananta acarya*

## TRADUZIONE

***Bhagavata* Acarya, Visnudasa Acarya, Cakrapani Acarya e Ananta Acarya erano il sesto, il settimo, l'ottavo e il nono ramo di Advaita Acarya.**

## SPIEGAZIONE

Nella sua *Anubhasya*, Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Prabhupada afferma che *Bhagavata* Acarya era un tempo tra i seguaci di Advaita Acarya, ma più tardi fu annoverato tra i seguaci di Gadadhara Pandita. Il sesto verso dalla *Sakha-nirnayamrta*, un libro scritto da Yadunandana dasa, afferma che *Bhagavata* Acarya compilò un famoso libro, intitolato *Prema-tarangini*. Secondo il *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 195, *Bhagavata* Acarya era vissuto un tempo a Vrindavana come Sveta-manjari. Visnudasa Acarya era presente durante il Khetari-mahotsava. Egli andò là con Acyutananda, come è' affermato nel *Bhakti-ratnakara* (Taranga dieci). Ananta Acarya era una delle otto principali *gopi*. Il suo nome precedente era Sudevi. Benché egli fosse tra i seguaci di Advaita Acarya, più tardi diventò un importante devoto di Gadadhara Gosvami.

## VERSO 59

nandini, ara kamadeva, *caitanya*-dasa  
durlabha visvasa, ara vanamali-dasa

## TRADUZIONE

**Nandini, Kamadeva, Caitanya dasa, Durlabha Visvasa e Vanamali dasa, erano il decimo, l'undicesimo, il dodicesimo, il tredicesimo e il quattordicesimo ramo di Sri Advaita Acarya.**

## VERSO 60

jagannatha kara, ara kara bhavanatha  
hrdayananda sena, ara dasa bholanatha

## TRADUZIONE

**Jagannatha Kara, Bhavanatha Kara, Hrdayananda Sena e Bholanatha**

**dasa erano il quindicesimo, il sedicesimo, il diciassettesimo e il diciottesimo ramo di Advaita Acarya.**

#### **VERSO 61**

yadava-dasa, vijaya-dasa, dasa janardana  
ananta-dasa, kanu-pandita, dasa narayana

#### **TRADUZIONE**

**Yadava dasa, Vijaya dasa, Janardana dasa, Ananta dasa, Kanu Pandita e Narayana dasa erano il diciannovesimo, il ventesimo, il ventunesimo, il ventiduesimo, il ventitreesimo e il ventiquattresimo ramo di Advaita Acarya.**

#### **VERSO 62**

srivatsa pandita, *brahmacari* haridasa  
purusottama *brahmacari*, ara Krishnadasa

#### **TRADUZIONE**

**Srivatsa Pandita, Haridasa Brahmacari, Purusottama Brahmacari e Krishnadasa erano il venticinquesimo, il ventiseiesimo, il ventisettesimo e il ventottesimo ramo di Advaita Acarya.**

#### **VERSO 63**

purusottama pandita, ara raghunatha  
vanamali kavicandra, ara vaidyanatha

#### **TRADUZIONE**

**Purusottama Pandita, Raghunatha, Vanamali Kavicandra e Vaidyanatha erano il ventinovesimo, il trentesimo, il trentunesimo e il trentaduesimo ramo di Advaita Acarya.**

#### **VERSO 64**

lokanatha pandita, ara murari pandita  
sri-haricarana, ara madhava pandita

### TRADUZIONE

**Lokanatha Pandita, Murari Pandita, Sri Haricarana e Madhava Pandita erano il trentatreesimo, il trentaquattresimo, il trentacinquesimo e il trentaseiesimo ramo di Advaita Acarya.**

### VERSO 65

vijaya pandita ara pandita srirama  
asankhya *advaita*-sakha kata la-iba nama

### TRADUZIONE

**Vijaya Pandita e Srirama Pandita erano due importanti rami di Advaita Acarya. Vi sono innumerevoli rami, ma io non sono in grado di nominarli tutti.**

### SPIEGAZIONE

Poiché Srivasa Pandita era un'incarnazione di Narada Muni, suo fratello più giovane, Srirama Pandita, e' accettato come un'incarnazione di Parvata Muni, il più intimo amico di Narada Muni.

### VERSO 66

mali-datta jala *advaita*-skandha yogaya  
sei jale jiye sakha,—phula-phala paya

### TRADUZIONE

**Il ramo di Advaita Acarya ricevette l'acqua fornita dal giardiniere, Sri Caitanya Mahaprabhu. In questo modo le ramificazioni furono nutrite e i loro frutti e fiori crebbero rigogliosamente.**

### SPIEGAZIONE

I rami di Advaita Acarya, nutriti dall'acqua (jala) fornita da Sri Caitanya Mahaprabhu, devono essere considerati autentici *acarya*. Come abbiamo detto sopra, i rappresentanti di Advaita Acarya si dividono in due gruppi—gli autentici rami della successione dei discepoli degli *acarya* e i pretesi rami di Advaita Acarya. Coloro che seguirono i principi di Caitanya Mahaprabhu fiorirono, mentre gli altri, menzionati nel sessantasettesimo verso, si inaridirono.

### VERSO 67

ihara madhye mali pache kona sakha-gana  
na mane *caitanya*-mali durdaiva *karana*

### TRADUZIONE

**Dopo la scomparsa di Sri Caitanya Mahaprabhu, alcuni rami, per ragioni sfortunate, deviarono dal Suo sentiero.**

### VERSO 68

srjaila, jiyaila, tanre na manila  
krtaghna ha-ila, tanre skandha krudhha ha-ila

### TRADUZIONE

**Alcuni rami non accettarono il tronco originale che vivificava e manteneva l'intero albero. Quando essi divennero ingrati, il tronco originale si arrabbiò con loro.**

### VERSO 69

krudhha hana skandha tare jala na sancare  
jalabhava krsa sakha sukaiya mare

### TRADUZIONE

Così il Signore Caitanya non spruzzò l'acqua della Sua misericordia ed essi gradualmente seccarono e morirono.

### VERSO 70

*caitanya-rahita deha—suskakastha-sama  
jivitei mrta sei, maile dande yama*

### TRADUZIONE

**Una persona senza coscienza di Krishna non e' meglio di un legno secco o di un corpo morto. E' già morto mentre vive, e dopo la morte riceve il castigo di Yamaraja.**

### SPIEGAZIONE

Nello *Srimad-Bhagavatam* (6.3.29) Yamaraja, il sovrintendente della morte, dice ai suoi assistenti quale categoria di uomini dev'essere portata dinanzi a lui. Qui e' affermato: "Una persona la cui lingua non descrive mai le qualità e il santo nome di Dio, la Persona Suprema, il cui cuore non fremente nel ricordare Krishna e i Suoi piedi di loto, e la cui testa non si piega per prosternarsi davanti al Signore Supremo, dev'essere portata dinanzi a me per ricevere il castigo." In altre parole, i non-devoti sono condotti dinanzi a Yamaraja per il castigo, e la natura materiale accorda loro varie forme corporee. Dopo la morte, che e' dehantara, un cambiamento di corpo, i non-devoti sono condotti davanti a Yamaraja per essere giudicati. Conformemente al giudizio di Yamaraja, la natura materiale, in base ai risultati delle loro attività passate, concede loro corpi adatti alle azioni che dovranno compiere. Questo e' il procedimento del dehantara, la trasmigrazione del sé da un corpo all'altro. I devoti coscienti di Krishna, tuttavia, non sono soggetti al giudizio di Yamaraja. Per i devoti, infatti, come conferma la *Bhagavad-gita*, c'e' una strada aperta. Dopo aver lasciato il corpo (tyaktva deham) il devoto non deve più assumere un altro corpo materiale, perché nel corpo spirituale egli torna a casa, torna a Dio. I castighi di Yamaraja sono destinati alle persone che non sono coscienti di Krishna.

### VERSO 71

*kevala e gana-prati nahe ei danda  
caitanya-vimukha yei sei tà pasanda*

### TRADUZIONE

**Non solo i discepoli fuorviati di Advaita Acarya, ma qualsiasi persona contraria al culto di Sri Caitanya Mahaprabhu dovrebbe essere considerata atea, soggetta al castigo di Yamaraja.**

## VERSO 72

ki pandita, ki tapasvi, kiba grhi, yati  
*caitanya-vimukha yei, tara ei gati*

## TRADUZIONE

**Essere un esperto studioso, un grande asceta, un capofamiglia pieno di successo o un famoso *sannyasi*, non importa; chi e' contrario al culto di Sri Caitanya Mahaprabhu e' destinato a subire il castigo di Yamaraja.**

## VERSO 73

ye ye laila *sri-acyutanandera mata*  
sei acaryera gana—*maha-bhagavata*

## TRADUZIONE

**I discendenti di Advaita Acarya che accettarono il sentiero di Sri Acyutananda erano tutti grandi devoti.**

## SPIEGAZIONE

A questo proposito, Srila Bhaktivinoda Thakura ha fatto questa breve annotazione nel suo *Amrta-pravaha-bhasya*: "Sri Advaita Acarya e' uno dei più importanti tronchi del *bhakti*-kalpataru, cioe' dell'albero dei desideri del servizio devozionale. Sri Caitanya Mahaprabhu, come un giardiniere, ha versato acqua sulla radice dell'albero della *bhakti*, e così ha nutrito tutti i tronchi e i rami. Malgrado ciò, sotto l'incantesimo di *maya*, che e' la condizione più sfortunata dell'essere vivente, non accettando il giardiniere che versava l'acqua su di loro, alcuni rami considerarono il tronco la vera causa del grande *bhakti*-kalpataru. In altre parole, i rami discendenti di Advaita Acarya, che considerarono Advaita Acarya la vera pianta del servizio devozionale e che trascurarono e disobbedirono alle istruzioni di Sri Caitanya Mahaprabhu, si privarono degli effetti dell'acqua versata su di loro e finirono con l'inaridirsi e morire. Dev'essere ulteriormente compreso che non solo i discendenti sviati di Advaita Acarya, ma chiunque non sia collegato con Sri Caitanya Mahaprabhu—indipendentemente dal fatto di essere un grande *sannyasi*, un esperto studioso o un asceta—e' simile al ramo morto di un albero."

Quest'analisi fatta da Srila Bhaktivinoda Thakura, confermando le asserzioni di Sri Krishnadasa Kaviraja Gosvami, illustra la posizione della cosiddetta

religione indù che, guidata prevalentemente dalla filosofia *mayavada*, e' diventata un'istituzione adulterata, intruglio delle più svariate idee che sono frutto dell'immaginazione. I *mayavadi* temono fortemente il movimento per la coscienza di Krishna e lo accusano di distruggere la religione indù perché accetta la gente di ogni parte del mondo, accetta tutte le sette religiose e scientificamente impegna tutti nel daiva-*varnasrama-dharma*. Come abbiamo più volte spiegato, tuttavia, non rinveniamo la parola "indù" nella letteratura vedica. La cosa più probabile e' che questo termine provenga dall'Afghanistan, un paese prevalentemente maomettano; originariamente esso si riferiva a un passo montuoso noto come Hindukush, che fa ancora parte della via commerciale tra l'India e numerosi paesi maomettani.

L'attuale sistema vedico religioso e' chiamato *varnasrama-dharma*, come e' confermato nel *Visnu Purana* (3.8.9):

varnasramacaravata purusena parah puman  
visnur aradhyate pantha nanyat tat-tosa-karanam

La letteratura vedica raccomanda che ogni essere umano segua i principi del *varnasrama-dharma*. Seguendo questo metodo, la vita di ogni persona avrà successo, perché tale procedimento permette di collegarsi con Dio, la Persona Suprema, che e' l'obiettivo della vita umana. Per questa ragione il movimento per la coscienza di Krishna e' destinato a tutta l'umanità. Sebbene la società umana sia caratterizzata da sezioni o suddivisioni, tutti gli esseri viventi appartengono ad un'unica specie, il che ci fa pensare che gli uomini abbiano la capacità di capire la loro posizione costituzionale in relazione con Dio, la Persona Suprema, Visnu. Sri Caitanya Mahaprabhu conferma, jivera 'svarupà haya—krsnera *nitya*-dasa: "Ogni essere vivente e' un frammento eterno, un eterno servitore di Dio, la Persona Suprema." Ogni essere vivente che abbia raggiunto la forma umana può capire l'importanza della sua posizione e si qualifica per diventare un devoto di Sri Krishna. Perciò diamo per scontato che tutta l'umanità dovrebbe essere educata nella coscienza di Krishna. Infatti, in ogni parte del mondo, in ogni paese dove il movimento del *sankirtana* e' stato predicato, abbiamo trovato gente che ha accettato senza esitare il *maha-mantra* Hare Krishna. L'effetto visibile di questo canto consiste nel fatto che i membri del movimento Hare Krishna, indipendentemente dal loro passato, hanno abbandonato i quattro principi della vita peccaminosa e hanno raggiunto un livello elevato di devozione.

Benché si atteggiino a grandi studiosi, asceti, capifamiglia e *svami*, i cosiddetti seguaci della religione indù sono inutili, inariditi rami della religione vedica. Essi sono impotenti; non possono far nulla per diffondere la cultura vedica a beneficio della società umana. L'essenza della cultura vedica e' il messaggio di Sri Caitanya Mahaprabhu. Il Signore Caitanya istruì:

yare dekha, tare kaha 'Krishnà upadesa  
amara ajnaya guru hana tarà ei *desa*  
(C.c., *Madhya* 7.128)

Come e' detto nella *Bhagavad-gita* così com'e' e nello *Srimad-Bhagavatam*, si

dovrebbe informare ogni persona che s'incontra sui principi della *Krishna-katha*. Chi non e' interessato alla *Krishna-katha* o al culto di Sri Caitanya Mahaprabhu e' simile a un legno secco, inutile e privo di forza. Il ramo ISKCON, che e' innaffiato direttamente da Sri Caitanya Mahaprabhu, ha raggiunto senza dubbio il successo, mentre i rami disuniti della cosiddetta religione indù, che sono invidiosi della ISKCON, sono secchi e morti.

#### VERSO 74

sei sei,—acaryera krpara bhajana  
anayase paila sei *caitanya*-carana

#### TRADUZIONE

**Con la misericordia di Advaita Acarya, i devoti che seguirono rigidamente il sentiero di Sri Caitanya Mahaprabhu raggiunsero senza difficoltà il rifugio dei piedi di loto di Sri Caitanya.**

#### VERSO 75

acyutera yei mata, sei mata sara  
ara yata mata saba haila charakhara

#### TRADUZIONE

**Si deve concludere quindi che il sentiero di Acyutananda e' l'essenza della vita spirituale. Coloro che non seguirono questo sentiero si dispersero.**

#### VERSO 76

sei *acarya*-gane mora koti namaskara  
acyutananda-praya, *caitanya*—jivana yanhara

#### TRADUZIONE

**Offro perciò i miei rispettosi omaggi milioni di volte agli attuali seguaci di Acyutananda, la cui vita e anima era Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### VERSO 77

ei tà kahilan *acarya*-gosanira gana  
tina skandha-sakhara kaila sanksepa ganana

### TRADUZIONE

**Così ho brevemente descritto i tre rami [Acyutananda, Krishna Misra e Gopala] dei discendenti di Sri Advaita Acarya.**

### VERSO 78

sakha-upasakha, tara nahika ganana  
kichu-matra kahi' kari dig-darasana

### TRADUZIONE

**I rami e le ramificazioni di Advaita Acarya sono molteplici. E' molto difficile farne un'enumerazione completa. Ho solo dato una vaga idea dell'intero tronco e dei suoi rami e ramificazioni.**

### VERSO 79

*sri*-gadadhara pandita sakhate mahottama  
tanra upasakha kichu kari ye ganana

### TRADUZIONE

**Dopo aver descritto i rami e le ramificazioni di Advaita Acarya, tenterò di descrivere alcuni dei discendenti di Gadadhara Pandita, il più importante tra i rami.**

### VERSO 80

sakha-srestha dhruvananda, sridhara *brahmacari*  
bhagavatacarya, haridasa *brahmacari*

## TRADUZIONE

**I rami principali di Sri Gadadhara Pandita erano 1) Sri Dhruvananda, 2) Sridhara Brahmacari, 3) Haridasa Brahmacari e 4) Raghunatha Bhagavatacarya.**

## SPIEGAZIONE

Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 152, spiega che Sri Dhruvananda Brahmacari era un'incarnazione di Lalita, e il verso 194 spiega che Sridhara Brahmacari era la *gopi* nota come Candralatika.

## VERSO 81

ananta *acarya*, kavidatta, misra-nayana  
gangamantri, mamu thakura, kanthabharana

## TRADUZIONE

**Il quinto ramo era Ananta Acarya, il sesto Kavi Datta, il settimo Nayana Misra, l'ottavo Gangamantri, il nono Mamu Thakura e il decimo Kanthabharana.**

## SPIEGAZIONE

I versi 197 e 207 del *Gaura-ganoddesa-dipika* spiegano che Kavi Datta era la *gopi* Kalakanthi, i versi 196 e 207 spiegano che Nayana Misra era la *gopi* di nome Nitya-manjari e i versi 196 e 205 spiegano che Gangamantri era la *gopi* di nome Candrika. Mamu Thakura, il cui vero nome era Jagannatha Cakravarti, era il nipote di Sri Nilambara Cakravarti, il nonno di Sri Caitanya Mahaprabhu. In Bengala uno zio materno e' chiamato mamà e nell'est del Bengala e in Orissa, mamu. Perciò Jagannatha Cakravarti era noto come Mama o Mamu Thakura. La residenza di Mamu Thakura era situata nel distretto di Faridpur, nel villaggio noto come Magadoba. Dopo la morte di Gadadhara Pandita, Mamu Thakura ebbe l'incarico di sacerdote nel tempio di Tota-gopinatha a Jagannatha Puri. Secondo l'opinione di alcuni *vaisnava*, egli era noto un tempo come Sri Rupa-manjari. I seguaci di Mamu Thakura erano Raghunatha Gosvami, Ramacandra, Radhavallabha, Krishnajivana, Syamasundara, Santamani, Harinatha, Navinacandra, Matilala, Dayamayi e Kunjavihari.

Kanthabharana, il cui nome originale era Sri Ananta Cattaraja, era la *gopi* di nome Gopali nella *Krishna-lila*.

## VERSO 82

bhugarbha *gosani*, ara *bhagavata*-dasa  
yei dui asi' kaila vrndavane vasa

## TRADUZIONE

**L'undicesimo ramo di Gadadhara Gosvami era Bhugarbha Gosani, e il dodicesimo era *Bhagavata* dasa. Entrambi andarono a Vrindavana e risiedettero là per tutta la vita.**

## SPIEGAZIONE

Bhugarbha Gosani, noto un tempo come Prema-manjari, era un grande amico di Lokanatha Gosvami che costruì il tempio di Gokulananda, uno dei sette più importanti templi di Vrindavana—cioè Govinda, Gopinatha, Madana-mohana, Radharamana, Syamasundara, Radha-Damodara e Gokulananda—che sono istituzioni autorizzate dai *vaisnava* Gaudiya.

## VERSO 83

vaninatha *brahmacari*—bada mahasaya  
vallabha-*caitanya*-dasa—*Krishna-premamaya*

## TRADUZIONE

**Il tredicesimo ramo era Vaninatha Brahmachari e il quattordicesimo era Vallabha-*caitanya* dasa. Entrambe queste grandi personalità erano sempre piene dell'amore per Krishna.**

## SPIEGAZIONE

Sri Vaninatha Brahmachari è descritto nell'Adi-lila (10.114). Un discepolo di Vallabha-*caitanya* di nome Nalini-mohana Gosvami fondò un tempio di Madana-gopala a Navadvipa.

## VERSO 84

srinatha cakravarti, ara uddhava dasa

jitamitra, kashakata-jagannatha-dasa

### TRADUZIONE

**Il quindicesimo ramo era Srinatha Cakravarti, il sedicesimo Uddhava, il diciassettesimo Jitamitra e il diciottesimo Jagannatha dasa.**

### SPIEGAZIONE

Il Sakha-nirnaya, verso 13, descrive Srinatha Cakravarti come un ricettacolo di buone qualità e un esperto nel servizio offerto a Sri Krishna. Similmente, il verso 35 afferma che Uddhava dasa era molto qualificato nel distribuire a ognuno l'amore per Dio. Il verso 202 del *Gaura-ganoddesa-dipika* cita Jitamitra come la *gopi* Syama-manjari. Jitamitra scrisse un libro intitolato Krishna-mayurya. Jagannatha dasa risiedeva a Vikramapura, nei pressi di Dacca. Il suo luogo di nascita era noto come Kashakata o Kathadiya. I suoi discendenti risiedono ora nei villaggi di Adiyala, di Kamarapada e di Paikapada. Egli stabilì un tempio di Yasomadhava. Gli adoratori in questo tempio sono i Gosvami di Adiyala. Come una delle sessantaquattro *sakhi*, egli era un tempo un'assistente di Citradevi-*gopi*, di nome Tilakini. Segue un elenco dei suoi discendenti: Ramanrsimha, Ramagopala, Ramacandra, Sanatana, Muktarama, Gopinatha, Goloka, Harimohana Siromani, Rakhalaraja, Madhava e Laksmikanta. Il Sakha-nirnaya afferma che Jagannatha dasa predicava il movimento Hare Krishna nel distretto o nello stato di Tripura.

### VERSO 85

*sri-hari acarya, sadi-puriya gopala*  
Krishnadasa *brahmacari, puspa-gopala*

### TRADUZIONE

**Il diciannovesimo ramo era Sri Hari Acarya, il ventesimo Sadipuriya Gopala, il ventunesimo Krishnadasa Brahmacari e il ventiduesimo Puspagopala.**

### SPIEGAZIONE

Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, versi 196 e 207, afferma che Hari Acarya era un tempo la *gopi* di nome Kalaksi. Sadipuriya Gopala e' celebrato come predicatore del movimento Hare Krishna a Vikramapura, nel Bengala orientale. Krishnadasa Brahmacari era un tempo nel gruppo di *sakhi* noto come

asta-sakhi. Il suo nome era Indulekha. Krishnadasa Brahmachari viveva a Vrindavana. Una tomba nel tempio di Radha-Damodara e' riconosciuta da alcuni come la tomba di Krishnadasa. Altri invece affermano che e' la tomba di Krishnadasa Kaviraja Gosvami. In tutti i casi, essa e' degna del nostro omaggio perché entrambi erano esperti nel distribuire l'amore per Dio alle anime cadute di quest'età. Il Sakha-nirnaya spiega che Puspagopala era noto un tempo come Svarnagramaka.

### VERSO 86

sriharsa, raghu-misra, pandita laksminatha  
bangavati-caitanya-dasa, sri-raghunatha

### TRADUZIONE

**Il ventitreesimo ramo era Sriharsa, il ventiquattresimo Raghu Misra, il venticinquesimo Laksminatha Pandita, il ventiseiesimo Caitanya dasa e il ventisettesimo Raghunatha.**

### SPIEGAZIONE

Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, versi 195 e 201, spiega che Raghu Misra era Karpura-manjari. Similmente, Laksminatha Pandita e' citato come Rasonmada, e Bangavati Caitanya dasa e' citato come Kali. Il Sakha-nirnaya afferma che Bangavati Caitanya dasa aveva sempre gli occhi pieni di lacrime. Anche lui aveva un ramo di discendenti. I loro nomi erano Mathuraprasada, Rukminikanta, JivanaKrishna, Yugalakisora, RatanaKrishna, Radhamadhava, Usamani, Vaikunthanatha e Lalamohana o Lalamohana Saha Sankhanidhi. Lalamohana era un grande mercante a Dacca. Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, versi 194 e 200, afferma che Raghunatha era un tempo Varangada.

### VERSO 87

amogha pandita, hasti-gopala, caitanya-vallabha  
yadu ganguli ara mangala vaisnava

### TRADUZIONE

**Il ventottesimo ramo era Amogha Pandita, il ventinovesimo Hastigopala, il trentesimo Caitanya-vallabha, il trentunesimo Yadu Ganguli e il trentaduesimo Mangala Vaisnava.**

### SPIEGAZIONE

Sri Mangala Vaisnava risiedeva nel villaggio di Titakana, nel distretto di Mursidabada. I suoi antenati erano Sakta che adoravano la dea Kiritesvari. E' detto che Mangala Vaisnava, un tempo un incrollabile *brahmacari*, lasciò la casa e sposò la figlia del suo discepolo Prananaṭha Adhikari nel villaggio di Mayanadala. I discendenti di questa famiglia sono noti come i Thakura di Kandada, che e' un villaggio nel distretto di Burdwan, vicino a Katwa. Un numero ridotto di discendenti di Mangala Vaisnava, in tutto trentasei famiglie, vive ancora là. Tra i famosi discepoli di Mangala Thakura si contano Prananaṭha Adhikari, Purusottama Cakravarti del villaggio di Kankada, e Nrsimha-*prasada* Mitra, i membri della cui famiglia sono noti come suonatori di mrdanga. SudhaKrishna Mitra e Nikunjavihari Mitra sono particolarmente famosi come suonatori di mrdanga. Nella famiglia di Purusottama Cakravarti si trovano persone famose come Kunjavihari Cakravarti e Radhavallabha Cakravarti, che ora vivono nel distretto di Birbhum. Essi recitano da professionisti le canzoni del Caitanya-mangala. E' detto che quando stava costruendo la strada che doveva congiungere il Bengala a Jagannatha Puri, Mangala Thakura, mentre scavava un lago, trovò una divinità di Radhavallabha. A quel tempo egli viveva nella località di Kandada, nel villaggio di nome Ranipura. La Salagrama-sila personalmente adorata da Mangala Thakura esiste ancora nel villaggio di Kandada. Un tempio e' stato costruito là per l'adorazione di Vrindavana-candra. Mangala Thakura ebbe tre figli— Radhikaprasada, Gopiramana e Syamakisorā. I discendenti di questi tre figli vivono ancora.

## VERSO 88

cakravarti sivananda sada vrajavasi  
mahasakha-madhye tenho sudrdha visvasi

## TRADUZIONE

**Sivananda Cakravarti, il trentatreesimo ramo, che visse sempre a Vrindavana con ferma convinzione, e' considerato un importante ramo di Gadadhara Pandita.**

## SPIEGAZIONE

Il *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 183, spiega che Sivananda Cakravarti era un tempo Labanga-manjari. Il Sakha-nirnaya scritto da Yadunandana dasa, nomina anche i seguenti altri rami: 1) Madhava Acarya, 2) Gopala dasa, 3) Hrdayananda, 4) Vallabha Bhatta (la Vallabha-*sampradaya*, o la Pustimarga-*sampradaya*, e' molto famosa), 5) Madhu Pandita (questo famoso devoto viveva vicino a Khadadaha nel villaggio conosciuto come Sanibona-grama, a circa tre chilometri a est della stazione di Khadadaha, e costruì il tempio di Gopinathaji a Vrindavana), 6) Acyutananda, 7)

Candrasekhara, 8) Vakresvara Pandita, 9) Damodara, 10) Bhagavan Acarya, 11) Ananta Acaryavarya, 12) Krishnadasa, 13) Paramananda Bhattacharya, 14) Bhavananda Gosvami, 15) Caitanya dasa, 16) Lokanatha Bhatta (questo devoto che viveva nel villaggio di Talakhadi, nel distretto di Yasohara e aveva costruito un tempio di Radha-vinoda, fu il maestro spirituale di Narottama dasa Thakura e un grande amico di Bhugarbha Gosvami), 17) Govinda Acarya, 18) Akrura Thakura, 19) Sanketa Acarya, 20) Pratapaditya, 21) Kamalakanta Acarya, 22) Yadava Acarya e 23) Narayana Padihari (un abitante di Jagannatha Puri).

### VERSO 89

ei tà sanksepe kahilan panditera gana  
aiche ara sakha-upasakhara ganana

### TRADUZIONE

**Ho brevemente ricordato i rami e le ramificazioni di Gadadhara Pandita. Essi sono molto più numerosi di quelli che ho citato.**

### VERSO 90

panditera gana saba,—*bhagavata* dhanya  
prana-vallabha—*sabara sri-Krishna-caitanya*

### TRADUZIONE

**Tutti i seguaci di Gadadhara Pandita sono considerati grandi devoti perché Sri Caitanya Mahaprabhu era per tutti loro l'anima e la vita stessa.**

### VERSO 91

ei tina skandhera kailun sakhara ganana  
yan-saba-smarane *bhava*-bandha-vimocana

### TRADUZIONE

**Soltanto ricordando i nomi di tutti questi rami e ramificazioni dei tre tronchi che ho citato [Nityananda, Advaita e Gadadhara] si ottiene la libertà dalla prigionia dell'esistenza materiale.**

### VERSO 92

yan-saba-smarane pai *caitanya*-carana  
yan-saba-smarane haya vanchita purana

### TRADUZIONE

**E' sufficiente ricordare i nomi di tutti questi *vaisnava* per raggiungere i piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu. Infatti, ricordando i loro santi nomi si ottiene l'appagamento di ogni desiderio.**

### VERSO 93

ataeva tan-sabara vandiye carana  
*caitanya*-malira kahi *lila*-anukrama

### TRADUZIONE

**Perciò, offrendo i miei omaggi ai loro piedi di loto, descriverò i divertimenti del giardiniere, Sri Caitanya Mahaprabhu, in ordine cronologico.**

### VERSO 94

gaura-lilamrta-sindhu—apara agadha  
ke karite pare tahan avagaha-sadha

### TRADUZIONE

**L'oceano dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu e' incommensurabile e insondabile. Chi può avere il coraggio di misurare questo grande oceano?**

### VERSO 95

tahara *madhurya*-gandhe lubdha haya mana  
ataeva tate rahi' caki eka kana

## TRADUZIONE

**Non e' possibile immergersi in questo grande oceano, ma la sua dolce fragranza attrae la mia mente. Perciò sto sulla riva di questo oceano per cercare di gustarne almeno una goccia.**

## VERSO 96

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

## TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la Sri *Caitanya-caritamrta*, seguendo le loro orme.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul dodicesimo capitolo della Sri *Caitanya-caritamrta*, Adi-lila, che descrive le espansioni di Advaita Acarya e di Gadadhara Pandita.

## CAPITOLO 13

### L'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu

Il tredicesimo capitolo della *Sri Caitanya-caritamṛta* descrive l'apparizione di Sri Caitanya Mahaprabhu. L'intera *Adi-līla* descrive la vita di famiglia di Sri Caitanya Mahaprabhu, mentre l'*Antya-līla* descrive la Sua vita nell'ordine di *sannyasa*. Nell'ambito nell'*Antya-līla* i primi sei anni della Sua vita di *sannyasi* sono chiamati *Madhya-līla*. Durante questi anni Caitanya Mahaprabhu percorse l'India meridionale, andò a Vrindavana, tornò da Vrindavana e predicò il movimento del *sankīrtana*.

Un colto *brahmana* di nome Upendra Misra, residente nel distretto di Srihatta, fu il padre di Jagannatha Misra, il quale andò a Navadvīpa per studiare sotto la direzione di Nilambara Cakravartī e in seguito si stabilì là e sposò la figlia di Cakravartī Nilambara, Sacidevī. Sri Sacidevī ebbe otto figli, tutti di sesso femminile, che morirono l'una dopo l'altra subito dopo la nascita. Al termine della sua nona gravidanza Sacidevī partorì un figlio che fu chiamato Visvarūpa. Così, nel 1407 dell'era Saka, nella sera di plenilunio del mese di Phalguṇa, durante la costellazione di simhalagna, Sri Caitanya Mahaprabhu apparve come figlio di Sri Sacidevī e di Jagannatha Misra. Alla notizia della nascita di Caitanya Mahaprabhu, esperti studiosi e *brahmana* andarono carichi di doni a vedere il neonato. Nilambara Cakravartī, che era un grande astrologo, preparò immediatamente il Suo oroscopo, e con calcoli astrologici vide che il bambino era una grande personalità. Questo capitolo descrive i segni di questa grande personalità.

#### VERSO 1

sa prasidatu *caitanya*-devo  
yasya prasadatah  
tal-*līla*-varnane yogyah  
sadyah syad adhamo 'py ayam

#### TRADUZIONE

**Desidero la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu, per la cui misericordia anche una persona degradata può descrivere i divertimenti del Signore.**

#### SPIEGAZIONE

Per descrivere Sri Caitanya Mahaprabhu, ossia Sri Krishna, occorre essere

dotati di un potere soprannaturale che consiste nella grazia e nella misericordia del Signore. Senza questa grazia e misericordia non si possono comporre opere di carattere spirituale. Per la forza della grazia del Signore, tuttavia, anche chi non è idoneo per la carriera letteraria può trattare meravigliosi argomenti trascendentali. Descrivere Krishna è possibile solo a chi è stato investito di potere. Krishna-*sakti* vina nahe tara pravartana (C.c., *Antya-lila* 7.11). Se non si è ricevuta la misericordia del Signore, non si può parlare del nome del Signore, della Sua fama, della Sua forma, delle Sue qualità e di ciò che Lo circonda. Si può concludere quindi che la trattazione della *Caitanya-caritamṛta* di Krishnadasa Kaviraja Gosvami manifesta una particolare misericordia elargita sul suo autore, benché quest'ultimo parli di sé come del più degradato. Non dobbiamo considerarlo degradato anche se parla di sé in questi termini, perché chiunque sia in grado di comporre opere trascendentali di tale natura dev'essere considerato il nostro stimato maestro.

## VERSO 2

jaya jaya *sri-Krishna-caitanya* gauracandra  
jayadvaitacandra jaya jaya nityananda

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu! Tutte le glorie ad Advaitacandra! Tutte le glorie a Sri Nityananda Prabhu!**

## VERSO 3

jaya jaya gadadhara jaya srinivasa  
jaya mukunda vasudeva jaya haridasa

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Gadadhara Prabhu! Tutte le glorie a Srinivasa Acarya Prabhu! Tutte le glorie a Mukunda Prabhu e a Vasudeva Prabhu! Tutte le glorie ad Haridasa Thakura!**

## VERSO 4

jaya damodara-svarupa jaya murari gupta  
ei saba candrodaye *tamah* kaila lupta

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Svarupa Damodara e a Murari Gupta! Insieme, tutte queste splendenti lune hanno disperso le tenebre del mondo materiale.**

## VERSO 5

jaya sri-caitanyacandrera bhakta candra-gana  
sabara prema-jyotsnaya ujjvala tri-bhuvana

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie alle lune che sono i devoti della luna principale, il Signore Caitanyacandra! Il loro luminoso chiaro di luna illumina l'universo intero.**

## SPIEGAZIONE

In questo verso la luna è definita candra-gana, che è un termine plurale. Ciò sta a indicare l'esistenza di molte lune. Nella *Bhagavad-gita* il Signore dice, naksatranam aham sasi: "Tra le stelle, Io sono la luna." (*B.g.*, 10.21) Tutte le stelle sono come la luna. Gli astronomi occidentali considerano le stelle come altrettanti soli, ma gli astronomi vedici, seguendo le Scritture vediche, le considerano lune. Il sole ha la capacità di illuminare con piena potenza, e le lune riflettendo i raggi del sole sembrano lucenti. Nella *Caitanya-caritamrta* Krishna è definito simile al sole. Il supremo potente è Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, ossia Sri Caitanya Mahaprabhu, e i Suoi devoti sono anch'essi splendenti e luminosi perché riflettono il sole supremo. La *Caitanya-caritamrta* afferma:

*Krishna—surya-sama; maya haya andhakara  
yahan Krishna, tahan nahi mayara adhikara*

"Krishna è luminoso come il sole. Non appena il sole appare, non si può più parlare di oscurità e d'ignoranza." (*C.c.*, *Madhya* 22.31) Similmente, questo verso spiega che grazie all'illuminazione di tutte le lune, rese splendenti dal riflesso del sole di Krishna, ossia per la grazia dei devoti di Caitanya Mahaprabhu, l'intero mondo sarà illuminato, nonostante le tenebre del *kali-yuga*. Solo i devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu possono disperdere le tenebre del *kali-yuga*, l'ignoranza degli uomini di quest'era.

Nessun altro può farlo. Perciò desideriamo che tutti i devoti del movimento per la coscienza di Krishna riflettano il sole supremo dissipando così l'oscurità del mondo intero.

### VERSO 6

ei tà kahila grantharambhe mukha-bandha  
ebe kahi *caitanya-lila*-krama-anubandha

### TRADUZIONE

**Ho così presentato la *Caitanya-caritamrta*. Ora darò la sintesi dell'intero libro in forma di codici.**

### VERSO 7

prathame tà *sutra*-rupe kariye ganana  
pache taha vistari kariba vivarana

### TRADUZIONE

**Prima riporterò i divertimenti del Signore in codice. Poi li descriverò nei particolari.**

### VERSO 8

*sri-Krishna-caitanya* navadvipe avatari  
ata-callisa vatsara prakata vihari

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu, rivelandoSi a Navadvipa, fu visibile per quarantotto anni e godette dei Suoi divertimenti.**

### VERSO 9

caudda-sata sata sake janmera pramana  
caudda-sata pancanne ha-ila antardhana

## TRADUZIONE

**Nell'anno 1407 dell'era Saka, Sri Caitanya Mahaprabhu apparve e nell'anno 1455 scomparve dal mondo.**

### VERSO 10

cabbisa vatsara *prabhu* kaila grha-vasa  
nirantara kaila *Krishna-kirtana-vilasa*

## TRADUZIONE

**Per ventiquattro anni Sri Caitanya visse nel *grhastha-asrama* [vita di famiglia], sempre impegnato nei divertimenti del movimento Hare Krishna.**

### VERSO 11

cabbisa vatsara-sese kariya *sannyasa*  
ara cabbisa vatsara kaila nilacale vasa

## TRADUZIONE

**Dopo ventiquattro anni accettò l'ordine di rinuncia, il *sannyasa*, e risiedette per altri ventiquattro anni a Jagannatha Puri.**

### VERSO 12

tara madhye chaya vatsara—gamanagamana  
kabhu daksina, kabhu gauda, kabhu Vrindavana

## TRADUZIONE

**Trascorse i primi sei di questi ultimi ventiquattro anni viaggiando senza interruzione attraverso l'India, talvolta nel sud, talvolta nel Bengala e talvolta a Vrindavana.**

### VERSO 13

astadasa vatsara rahila nilacale  
*Krishna-prema*-namamrte bhasàla sakale

### TRADUZIONE

**Per i rimanenti diciotto anni Si stabilì a Jagannatha Puri; cantando il nettareo *maha-mantra* Hare Krishna sommerse tutti nell'inondazione dell'amore per Krishna.**

### VERSO 14

garhasthye prabhura *lila*—'adi'-lilakhyana  
'madhyà'-'antyà'-*lila*—sesa lilara dui nama

### TRADUZIONE

**I divertimenti della Sua vita di famiglia sono definiti *Adi-lila*, divertimenti originali. Quelli successivi sono noti come *Madhya-lila* e *Antya-lila*, ossia i divertimenti intermedi e finali.**

### VERSO 15

*adi-lila*-madhye prabhura yateka carita  
*sutra*-rupe murari gupta karila grathita

### TRADUZIONE

**Tutti i divertimenti compiuti da Sri Caitanya Mahaprabhu nel Suo *Adi-lila* furono registrati in forma di annotazioni da Murari Gupta.**

### VERSO 16

prabhura ye *sesa-lila* svarupa-damodara  
*sutra* kari' granthilena granthera bhitara

## TRADUZIONE

**I Suoi divertimenti successivi [*Madhya-lila* e *Antya-lila*] furono registrati dal Suo segretario, Svarupa Damodara Gosvami, e raccolti in un libro.**

## VERSO 17

ei dui janera *sutra* dekhiya suniya  
varnana karena *vaisnava* krama ye kariya

## TRADUZIONE

**Vedendo e ascoltando le annotazioni registrate da queste due grandi personalità, un *vaisnava*, un devoto del Signore, può conoscere questi divertimenti l'uno dopo l'altro.**

## VERSO 18

balya, pauganda, kaisora, yauvana,—cari bheda  
ataeva adi-khande *lila* cari bheda

## TRADUZIONE

**Nei Suoi divertimenti originali si distinguono quattro periodi: balya, pauganda, kaisora e yauvana [infanzia, fanciullezza, adolescenza e giovinezza].**

## VERSO 19

sarva-sad-guna-purnam tam  
vande phalguna-purnimam  
yasyam *sri-Krishna*-caitanyo  
'vatirnah *Krishna*-namabhih

## TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi alla sera del plenilunio del mese di Phalguna, un tempo propizio, pieno di segni favorevoli, quando Sri**

**Caitanya Mahaprabhu Si manifestò col canto del santo nome, Hare Krishna.**

### **VERSO 20**

phalguna-purnima-sandhyaya prabhura janmodaya  
sei-kale daiva-yoge candra-grahana haya

### **TRADUZIONE**

**Nella sera di luna piena del mese di Phalguna, quando il Signore Supremo nacque, ci fu per coincidenza un'eclissi lunare.**

### **VERSO 21**

'hari' 'hari' bale loka harasita hana  
janmila *caitanya-prabhu* 'namà janmaiya

### **TRADUZIONE**

**Piena di giubilo ogni persona cantava il santo nome del Signore: "Hari! Hari!" Allora Sri Caitanya Mahaprabhu apparve, dopo aver causato l'apparizione del santo nome.**

### **VERSO 22**

janma-balya-pauganda-kaisora-yuva-kale  
hari-nama laoyaila *prabhu* nana chale

### **TRADUZIONE**

**Alla Sua nascita, nella Sua infanzia, nella Sua fanciullezza e nella Sua gioventù, Sri Caitanya Mahaprabhu, con differenti scuse, indusse la gente a cantare il santo nome di Hari [il *maha-mantra* Hare Krishna].**

### **VERSO 23**

balya-*bhava* chale *prabhu* karena krandana  
'*Krishnà* 'hari' nama suni' rahaye rodana

### TRADUZIONE

**Da bambino, quando il Signore piangeva, cessava immediatamente di piangere se udiva il santo nome di Krishna e di Hari.**

### VERSO 24

ataeva 'hari' 'hari' bale narigana  
dekhite aise yeba sarva bandhu-jana

### TRADUZIONE

**Tutte le amiche che andavano a vedere il bambino cantavano i santi nomi: "Hari, Hari!" appena il bambino si metteva a piangere.**

### VERSO 25

'gaurahari' bali' tare hase sarva nari  
ataeva haila tanra nama 'gaurahari'

### TRADUZIONE

**Assistendo a questo divertimento, esse ridevano felici e chiamavano il Signore "Gaurahari". Da quel momento Gaurahari diventò un altro dei Suoi nomi.**

### VERSO 26

balya vayasa—yavat hate khadi dila  
pauganda vayasa—yavat vivaha na kaila

### TRADUZIONE

**La Sua infanzia si protrasse fino alla data dell'hate khadi, l'inizio della Sua educazione, e il periodo che va dalla fine della Sua infanzia fino al Suo matrimonio e' chiamato pauganda.**

### VERSO 27

vivaha karile haila navina yauvana  
sarvatra laoyaila *prabhu nama-sankirtana*

### TRADUZIONE

**Dopo il Suo matrimonio la Sua giovinezza ebbe inizio; in questo periodo indusse ogni persona in ogni luogo a cantare il *maha-mantra* Hare Krishna.**

### VERSO 28

pauganda-vayase padena, padana sisayagane  
sarvatra karena *Krishna*-namera vyakhyane

### TRADUZIONE

**Durante l'età pauganda diventò uno studente serio e inoltre educò i Suoi discepoli. In questo modo spiegava il santo nome di Krishna in ogni luogo.**

### VERSO 29

*sutra*-vr̥tti-panji-tika krsnete tatparya  
sisyera pratita haya—*prabhava* ascarya

### TRADUZIONE

**Quando faceva lezione di grammatica [vyakarana] e la spiegava con annotazioni, Sri Caitanya Mahaprabhu insegnava ai Suoi discepoli le glorie di Krishna. L'apice di tutte le Sue spiegazioni era Krishna e i discepoli le capivano molto facilmente. Perciò la Sua influenza era meravigliosa.**

### SPIEGAZIONE

Srila Jiva Gosvami compilò una grammatica che si divide in due parti:

Laghu-hari-namamrta-vyakarana e Brhad-dhari-namamrta-vyakarana. Se una persona studia questi due testi di vyakarana o di grammatica, impara le regole grammaticali della lingua sanscrita e contemporaneamente impara come si può diventare un grande devoto di Sri Krishna.

Nel Caitanya-*bhagavata* (primo capitolo) c'è un'affermazione che riguarda il metodo con cui Sri Caitanya Mahaprabhu insegnò la grammatica. Sri Caitanya Mahaprabhu spiegava che le regole della grammatica sono eterne come il santo nome di Krishna. È affermato nella *Bhagavad-gita* (15.15), *vedais ca sarvair aham eva vedyah*. Lo scopo delle Scritture rivelate è comprendere Krishna. Perciò, se una persona spiega qualcosa che non è Krishna, spreca il suo tempo lavorando duramente senza raggiungere il fine dell'esistenza. È sottinteso che chi si limita a diventare insegnante o professore, ma non comprende Krishna, è situato nella posizione più bassa nell'ambito del genere umano, come è affermato nella *Bhagavad-gita* (naradhamah mayayapahrta-jnanah). Se non si conosce l'essenza delle Scritture rivelate e si diventa comunque insegnanti, questi insegnamenti saranno simili ai fastidiosi ragli di un asino.

### VERSO 30

yare dekhe, tare kahe,—kaha *Krishna*-nama  
*Krishna*-name bhasaila navadvipa-grama

### TRADUZIONE

**Quando Sri Caitanya Mahaprabhu era studente chiedeva a tutti coloro che incontrava di cantare il *maha-mantra* Hare Krishna. In questo modo inondò l'intera città di Navadvipa col canto di Hare Krishna.**

### SPIEGAZIONE

Il presente Navadvipa-*dhama* non è che una parte dell'intera Navadvipa. Navadvipa significa "nove isole". Queste nove isole, che occupano un'area di territorio equivalente a cinquanta chilometri quadrati, sono circondate da differenti ramificazioni del Gange. In tutte queste nove isole dell'area di Navadvipa esistono differenti luoghi per coltivare il servizio devozionale. È affermato nello *Srimad-Bhagavatam* che esistono nove diverse attività nel servizio devozionale (nava-vidha *bhakti*): *sravanam kirtanam visnoh smaranam pada-sevanam arcanam vandanam dasyam sakhyam atma-nivedanam*. Ci sono nove differenti isole nell'area di Navadvipa dove sono coltivate le nove varietà di servizio devozionale. Esse sono le seguenti: 1) Antardvipa, 2) Simantadvipa, 3) Godrumadvipa, 4) Madhyadvipa, 5) Koladvipa, 6) Rtudvipa, 7) Jahnudvipa, 8) Modadrumadvipa e 9) Rudradvipa. Secondo la mappa topografica, il centro della ISKCON a Navadvipa è situato sull'isola di Rudradvipa. Sotto Rudradvipa c'è Antardvipa, dove è situata Mayapur. Qui abitava Sri Jagannatha Misra, il padre di Caitanya Mahaprabhu. Da giovane Sri

Caitanya Mahaprabhu guidava il Suo gruppo del *sankirtana* attraverso tutte queste differenti isole. Inondò così l'intera area con le onde dell'amore per Krishna.

### VERSO 31

kisora vayase arambhila *sankirtana*  
ratra-dine preme nrtya, sange *bhakta-gana*

### TRADUZIONE

**Egli dette inizio al movimento del *sankirtana* poco prima dell'inizio della Sua giovinezza. Giorno e notte danzava in estasi con i Suoi devoti.**

### VERSO 32

nagare nagare bhrame *kirtana* kariya  
bhasaila tri-bhuvana *prema-bhakti* diya

### TRADUZIONE

**A mano a mano che il Signore andava qua e là compiendo il *kirtana*, il movimento del *sankirtana* si diffondeva da una parte all'altra della città. In questo modo Egli inondò l'intero mondo distribuendo l'amore per Dio.**

### SPIEGAZIONE

Ci si potrebbe domandare come i tre mondi potessero essere inondati dall'amore per Dio se Sri Caitanya Mahaprabhu eseguiva i Suoi *kirtana* solo nell'area di Navadvipa. La risposta è che Sri Caitanya Mahaprabhu è Krishna stesso. L'intera manifestazione cosmica è determinata dal primo movimento impresso su di essa dal Signore; similmente, poiché il movimento del *sankirtana* fu per la prima volta messo in moto cinquecento anni fa dal desiderio di Sri Caitanya Mahaprabhu di espanderlo in tutto l'universo, ora, il movimento per la coscienza di Krishna, nella continuità di questo stesso moto, si sta diffondendo in tutto il mondo e gradualmente si diffonderà nell'universo intero. Con la diffusione del movimento per la coscienza di Krishna tutti s'immergeranno in un oceano di amore per Krishna.

### VERSO 33

cabbisa vatsara aiche navadvipa-grame  
laoyaila sarva-loke *Krishna-prema-name*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu visse nell'area di Navadvipa per ventiquattro anni e indusse ogni persona a cantare il *maha-mantra* Hare Krishna e a immergersi così nell'amore per Krishna.**

### VERSO 34

cabbisa vatsara chila kariya *sannyasa*  
*bhakta-gana* lana kaila nilacale vasa

### TRADUZIONE

**Per i restanti ventiquattro anni, Sri Caitanya, dopo aver abbracciato l'ordine di rinuncia, rimase a Jagannatha Puri con i Suoi devoti.**

### VERSO 35

tara madhye nilacale chaya vatsara  
nrtya, gita, premabhakti-dana nirantara

### TRADUZIONE

**A Nilacala [Jagannatha Puri], per sei di questi ventiquattro anni distribuì amore per Dio con continui canti e danze.**

### VERSO 36

setubandha, ara gauda-vyapi Vrindavana  
*prema-nama* pracariya karila bhramana

### TRADUZIONE

**A partire da Capo Comorin ed estendendosi attraverso il Bengala fino a**

**Vrindavana, durante questi sei anni Egli viaggiò per tutta l'India, cantando, danzando e distribuendo amore per Krishna.**

### **VERSO 37**

ei 'madhyalilā nama—*lila*-mukhyadhama  
sesa astadasa varsa—'antyalilā nama

### **TRADUZIONE**

**Le attività di Sri Caitanya Mahaprabhu durante i viaggi compiuti dopo aver accettato il *sannyasa* sono i Suoi principali divertimenti. Le Sue attività nel corso dei rimanenti diciotto anni sono dette *antya-lila*, ossia la parte conclusiva dei Suoi divertimenti.**

### **VERSO 38**

tara madhye chaya vatsara bhaktagana-sange  
*prema-bhakti* laoyaila nrtya-gita-range

### **TRADUZIONE**

**Per sei dei rimanenti diciotto anni restò sempre a Jagannatha Puri compiendo regolarmente i *kirtana* e inducendo tutti i devoti ad amare Krishna semplicemente cantando e danzando.**

### **VERSO 39**

dvadasa vatsara sesa rahila nilacale  
premavastha sikhaila asvadana-cchale

### **TRADUZIONE**

**Per i restanti dodici anni restò a Jagannatha Puri e insegnò a tutti come gustare l'estasi trascendentale dell'amore per Krishna gustandolo Egli stesso.**

## SPIEGAZIONE

Una persona avanzata nella coscienza di Krishna prova sempre un sentimento di separazione da Krishna, perché tale sentimento di separazione è superiore al sentimento che si prova nell'incontrare Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu, nei Suoi ultimi dodici anni di esistenza in questo mondo, a Jagannatha Puri, insegnò agli uomini del mondo come, con un sentimento di separazione, sia possibile sviluppare il proprio latente amore per Krishna. Tali sentimenti di separazione e d'incontro con Krishna sono differenti livelli di amore per Dio. Questi sentimenti si sviluppano a tempo debito quando una persona s'impegna seriamente nel servizio devozionale. Il livello più elevato è chiamato *prema-bhakti*, ma questo livello si raggiunge compiendo la *sadhana-bhakti*. Non si deve tentare di elevarsi artificialmente alla *prema-bhakti*, senza seguire seriamente i principi regolatori della *sadhana-bhakti*. *Prema-bhakti* è lo stadio in cui si gusta l'estasi, mentre *sadhana-bhakti* è lo stadio in cui si migliora il servizio devozionale. Sri Caitanya Mahaprabhu insegnò il culto del servizio devozionale nei minimi particolari mediante l'applicazione pratica nella Sua stessa vita. È detto quindi: *apani acari, bhakti sikhaimu sabare*. Sri Caitanya Mahaprabhu è Krishna stesso, e nel ruolo di un devoto di Krishna (*Krishna-bhakta*) istruì il mondo intero sul modo di compiere il servizio devozionale e di tornare a Dio, nella propria dimora.

## VERSO 40

ratri-divase *Krishna*-viraha-sphurana  
unmadera cesta kare pralapa-vacana

## TRADUZIONE

**Giorno e notte Sri Caitanya Mahaprabhu sentiva la separazione da Krishna. Manifestando i sintomi di questa separazione, piangeva e parlava in modo incoerente, come un pazzo.**

## VERSO 41

*sri*-radhara pralapa yaiche uddhava-darsane  
seimata unmada-pralapa kare ratri-dine

## TRADUZIONE

**Come Srimati Radharani parlò incoerentemente quando incontrò Uddhava, così Sri Caitanya Mahaprabhu gustò giorno e notte questo**

## **parlare estatico nel sentimento di Srimati Radharani.**

### **SPIEGAZIONE**

In questo contesto ci si riferisce al soliloquio di Srimati Radharani dopo il Suo incontro con Uddhava a Vrindavana. Sri Caitanya Mahaprabhu presentò un'immagine simile di discorso immaginario estatico. Piena di una gelosia e di una pazzia che presentava i sintomi dell'indifferenza verso Krishna, Srimati Radharani criticava un calabrone rivolgendosi a lui come una donna pazza. Negli ultimi giorni dei Suoi divertimenti, Sri Caitanya Mahaprabhu esibì tutti i sintomi di tale estasi. A questo proposito si fa riferimento al quarto capitolo dell'Adi-lila, versi 107 e 108.

### **VERSO 42**

vidyapati, jayadeva, candidasera gita  
asvadena ramananda-svarupa-sahita

### **TRADUZIONE**

**Il Signore leggeva i libri di Vidyapati, di Jayadeva e Candidasa, gustando le loro canzoni con i Suoi compagni confidenziali, Sri Ramananda Raya e Svarupa Damodara Gosvami.**

### **SPIEGAZIONE**

Vidyapati era un famoso compositore di canzoni ispirate ai divertimenti di Radha e Krishna. Abitava a Mithila ed era nato in una famiglia di *brahmana*. Si calcola che le sue canzoni fossero state composte durante il regno del re Sivasimha e della regina Lachimadevi, all'inizio del quattordicesimo secolo dell'era Saka, quasi cento anni prima di Sri Caitanya Mahaprabhu. La dodicesima generazione dei discendenti di Vidyapati è ancora vivente. I canti di Vidyapati sui divertimenti di Krishna esprimono un intenso sentimento di separazione da Krishna, e Sri Caitanya Mahaprabhu gustò quelle canzoni nella Sua estasi di separazione da Krishna.

Jayadeva era nato durante il regno di Maharaja Laksmana Sena del Bengala nell'undicesimo o nel dodicesimo secolo dell'era Saka. Suo padre era Bhojadeva, e sua madre Vamadevi. Per molti anni visse a Navadvipa, che allora era la capitale del Bengala. Il suo luogo di nascita era Kendubilva, un villaggio nel distretto di Birbhum. Secondo l'opinione di alcune autorità, tuttavia, egli era nato a Orissa, altri ancora affermano che aveva visto la luce nel sud dell'India. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Jagannatha Puri. Uno dei suoi famosi libri è la *Gita-govinda*, piena di trascendentali e dolci sentimenti di separazione da Krishna. Come è ricordato nello *Srimad-Bhagavatam*, le *gopi*

provarono il sentimento di separazione da Krishna prima della danza *rasa*, e la *Gita-govinda* esprime questo sentimento. Sono numerosi i *vaisnava* che hanno commentato la *Gita-govinda*.

Candidasa era nato nel villaggio di Nannura, anch'esso situato nel distretto di Birbhum, nel Bengala. Si dice che sia nato all'inizio del quattordicesimo secolo dell'era *sakabda*, anch'egli in una famiglia di *brahmana*. Si pensa che Candidasa e Vidyapati fossero grandi amici perché gli scritti di entrambi esprimono a profusione i trascendentali sentimenti di separazione. I sentimenti di estasi descritti da Candidasa e Vidyapati furono realmente manifestati da Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli gustò tutti questi sentimenti nel ruolo di Sri Radharani, e i compagni più adatti a questo fine furono Sri Ramananda Raya e Sri Svarupa Damodara Gosvami. Questi intimi compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu aiutarono molto il Signore nei divertimenti in cui Egli Si sentiva come Radharani.

Sri Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura commenta a questo proposito che tali sentimenti di separazione gustati da Sri Caitanya Mahaprabhu grazie ai libri di Vidyapati, Candidasa e Jayadeva, sono riservati in modo particolare alle persone come Ramananda Raya e Svarupa Damodara, che erano *paramahansa*, uomini della più elevata perfezione in virtù della loro avanzata coscienza spirituale. Tali argomenti non devono essere discussi da persone ordinarie che imitano le attività di Sri Caitanya Mahaprabhu. Per gli studenti critici di poesia mondana e per gli uomini letterati privi di coscienza di Dio che cercano la gratificazione dei sensi, non c'è necessità di leggere opere di un livello trascendentale così elevato. Le persone che inseguono la gratificazione dei sensi non devono tentare d'imitare il servizio devozionale raganuga. Nei loro canti, Candidasa, Vidyapati e Jayadeva hanno descritto le attività trascendentali di Dio, la Persona Suprema. I censori mondani dei canti di Vidyapati, di Jayadeva e Candidasa, favoriscono la depravazione nella gente, il che determina il verificarsi di scandali sociali e la diffusione dell'ateismo nel mondo. Non si devono fraintendere i divertimenti di Radha e Krishna, pensando che si tratti delle attività di un ragazzo e di una ragazza di questo mondo. Le attività sessuali tra i giovani dei due sessi sono detestabili. Perciò, a coloro che hanno un livello di coscienza limitato al corpo e desiderano la gratificazione dei sensi, è vietato indulgere nella discussione sui sentimenti trascendentali di Sri Radha e Krishna.

### VERSO 43

krsnera viyoge yata *prema*-cestita  
asvadiya *purna* kaila apana vanchita

### TRADUZIONE

**Nella separazione da Krishna, Sri Caitanya Mahaprabhu gustò tutte queste attività estatiche, e così appagò i Suoi personali desideri.**

## SPIEGAZIONE

All'inizio della *Caitanya-caritamṛta* e' detto che Sri Caitanya apparve per gustare i sentimenti che Radharani prova nel vedere Krishna. Krishna stesso non può capire i sentimenti estatici di Radharani verso di Lui, perciò desiderò assumere il ruolo di Radharani e gustare così questi sentimenti. Sri Caitanya e' Krishna coi sentimenti di Radharani; in altre parole, e' una combinazione di Radha e Krishna. Per questa ragione e' detto, *sri-Krishna-caitanya radha-Krishna nahe anya*. Adorando Sri Caitanya Mahaprabhu da solo si possono gustare le relazioni amorose di Radha e Krishna contemporaneamente. Si dovrebbe dunque cercare di capire Radha-Krishna non in modo diretto, ma attraverso Sri Caitanya Mahaprabhu e attraverso i Suoi devoti. Per questa ragione Srila Narottama dasa Thakura dice, *rupa-raghunatha-pade haibe akuti, kabe kama bujhaba se yugala-piriti*: "Quando svilupperò una mentalità di servizio verso Sri Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami, Raghunatha dasa Gosvami e verso gli altri devoti del Signore Caitanya, per diventare degno di capire i divertimenti di Sri Radha e Krishna?"

## VERSO 44

*ananta caitanya-lila ksudra jiva hana  
ke varnite pare, taha vistara kariya*

## TRADUZIONE

**I divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu sono illimitati. Quanto accuratamente un piccolo essere potrebbe presentare quei divertimenti trascendentali?**

## VERSO 45

*sutra kari' gane yadi apane ananta  
sahasra-vadane tenho nahi paya anta*

## TRADUZIONE

**Se Sesanaga Ananta volesse personalmente annoverare i divertimenti di Sri Caitanya, perfino con le Sue mille bocche, non avrebbe la possibilità di trovarne il limite.**

### VERSO 46

damodara-svarupa, ara gupta murari  
mukhya-mukhya-*lila* sutre likhiyache vicari'

### TRADUZIONE

**Devoti come Sri Svarupa Damodara e Murari Gupta, dopo attenta considerazione, hanno riportato tutti i principali divertimenti di Sri Caitanya in forma di annotazioni.**

### VERSO 47

sei, anusare likhi *lila*-sutragana  
vistari' varniyachena taha dasa-Vrindavana

### TRADUZIONE

**Le annotazioni prese da Sri Svarupa Damodara e Murari Gupta sono la base di questo libro. Seguendo queste annotazioni presento tutti i divertimenti del Signore. Le annotazioni sono state scritte in modo elaborato da Vrindavana dasa Thakura.**

### VERSO 48

*caitanya*-lilara vyasa,—dasa Vrindavana  
madhura kariya *lila* karila racana

### TRADUZIONE

**Srila Vrindavana dasa Thakura, lo scrittore autorizzato dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu, equivale a Srila Vyasadeva. Egli ha descritto i divertimenti in modo tale da renderli sempre più dolci.**

### VERSO 49

grantha-vistara-bhaye chadila ye ye sthana  
sei sei sthane kichu kariba vyakhyana

### TRADUZIONE

**Nel timore che il suo libro diventasse troppo voluminoso, privò alcuni passi di vivide descrizioni. Cercherò di colmare questi passi come meglio potrò.**

### VERSO 50

prabhura lilamrta tenho kaila asvadana  
tanra bhukta-sesa kichu kariye carvana

### TRADUZIONE

**I divertimenti trascendentali di Sri Caitanya sono stati in realtà gustati da Srila Vrindavana dasa Thakura. Sto solo cercando di masticare i resti degli alimenti da lui lasciati.**

### VERSO 51

*adi-lila-sutra* likhi, suna, *bhakta-gana*  
sanksepe likhiye samyak na yaya likhana

### TRADUZIONE

**Cari devoti di Sri Caitanya, trascriverò le annotazioni dell'Adi-lila in breve, perché non e' possibile descrivere questi divertimenti nella loro completezza.**

### VERSO 52

kona vancha purana lagi' vrajendra-kumara  
avatirna haite mane karila vicara

### TRADUZIONE

**Per appagare un particolare desiderio della Sua mente, Sri Krishna, Vrajendra-kumara, decise di scendere su questo pianeta dopo matura riflessione.**

### **VERSO 53**

*age avatarila ye ye guru-parivara  
sanksepe kahiye, kaha na yaya vistara*

### **TRADUZIONE**

**Sri Krishna, perciò, concesse prima alla Sua famiglia di scendere sulla Terra. Tenterò di descrivere i Suoi superiori in breve perché non e' possibile descriverli al completo.**

### **VERSI 54-55**

*sri-saci-jagannatha, sri-madhava puri  
kesava bharti, ara sri-isvara puri*

*advaita acarya, ara pandita srivasa  
acaryaratna, vidyanidhi, thakura haridasa*

### **TRADUZIONE**

**Sri Krishna, prima di apparire nella forma di Sri Caitanya, chiese ai seguenti devoti di precederLo: Sri Sacidevi, Jagannatha Misra, Madhavendra Puri, Kesava Bharati, Isvara Puri, Advaita Acarya, Srivasa Pandita, Acaryaratna, Vidyanidhi e Thakura Haridasa.**

### **VERSO 56**

*sri-hatta-nivasi sri-upendra-misra-nama  
vaisnava, pandita, dhani, sad-guna-pradhana*

### **TRADUZIONE**

**C'era anche Sri Upendra Misra, un residente del distretto di Srihatta. Egli era un grande devoto di Sri Visnu, uno studioso esperto, un uomo ricco, una riserva di tutte le buone qualità.**

## SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 35, Upendra Misra e' considerato il gopala di nome Parjanya. La medesima personalità che era stata un tempo il nonno di Sri Krishna apparve come Upendra Misra a Srihatta e generò sette figli. Risiedeva a Dhaka-daksina-grama, nel distretto di Srihatta. Esistono tuttora numerosi residenti in questa parte del paese che dichiarano di appartenere alla famiglia Misra di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSI 57-58

sapta misra tanra putra—sapta rsisvara  
kamsari, paramananda, padmanabha, sarvesvara

jagannatha, janardana, trailokyanatha  
nadiyate ganga-vasa kaila jagannatha

## TRADUZIONE

**Upendra Misra ebbe sette figli che erano tutti santi e molto influenti: 1) Kamsari, 2) Paramananda, 3) Padmanabha, 4) Sarvesvara, 5) Jagannatha, 6) Janardana e 7) Trailokyanatha. Jagannatha Misra, il quinto figlio, decise di risiedere sulle rive del Gange a Nadia.**

## VERSO 59

jagannatha misrvara—padavi 'purandarà  
nanda-vasudeva-rupa sadguna-sagara

## TRADUZIONE

**Jagannatha Misra era definito Purandara. Esattamente come Nanda Maharaja e Vasudeva, era un oceano di buone qualità.**

## VERSO 60

tanra patni 'saci'-nama, pativrata sati

yanra pita 'nilambarà nama cakravarti

### TRADUZIONE

**Sua moglie, Srimati Sacidevi, era una donna casta, profondamente devota al marito. Il padre di Sacidevi era Nilambara, e il suo cognome era Cakravarti.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Gaura-ganoddesa-dipika*, verso 104, e' detto che un tempo Nilambara era Gargamuni. Alcuni discendenti di Nilambara Cakravarti vivono ancora a Magdoba, un villaggio del distretto di Faridpur nel Bangladesh. Il nipote di Nilambara era Jagannatha Cakravarti, conosciuto anche come Mamu Thakura, che diventò discepolo di Pandita Gosvami e rimase a Jagannatha Puri come sacerdote di Tota-gopinatha. Nilambara Cakravarti viveva a Navadvipa, nei dintorni di Belapukuriya. Questo fatto e' menzionato anche nel libro *Prema-vilasa*. Poiché viveva vicino alla casa del Kazi, il Kazi era considerato anche uno degli zii materni di Sri Caitanya Mahaprabhu. Il Kazi aveva l'abitudine di chiamare Nilambara Cakravarti kaka, "zio". Non e' possibile separare la residenza del Kazi da Vamanapukura perché la tomba del Kazi e' ancora là; il villaggio, che anticamente era conosciuto come Belapukuriya, e' ora chiamato Vamanapukura.

Questo e' stato accertato da testimonianze archeologiche.

### VERSO 61

radhadese janmila thakura nityananda  
gangadasa pandita, gupta murari, mukunda

### TRADUZIONE

**Nel Radhadesa, la parte del Bengala dove il Gange non e' visibile, nacquero Nityananda Prabhu, Gangadasa Pandita, Murari Gupta e Mukunda.**

### SPIEGAZIONE

Qui radhadese indica il villaggio di nome Ekacakra, nel distretto di Birbhum, vicino a Burdwan. Dopo la stazione ferroviaria di Burdwan c'e' un'altra diramazione ferroviaria, che e' chiamata la linea Loop della ferrovia orientale, e qui c'e' la stazione ferroviaria di Mallarapura. A circa tredici chilometri a est di questa stazione ferroviaria e' situato ancora il villaggio Ekacakra. Esso si estende da nord a sud in un'area di circa tredici chilometri. Altri villaggi, cioe'

Viracandra-pura e Virabhadra-pura, sono situati nell'area del villaggio di Ekacakra. In onore del santo nome di Virabhadra Gosvami, questi luoghi sono rinomati come Viracandra-pura e Virabhadra-pura.

Nell'anno bengali 1331 una folgore distrusse il tempio di Ekacakra-grama. Perciò il tempio ora è in rovina. Prima di questo disastro non vi erano stati altri incidenti in questo quartiere. Nel tempio c'è una Divinità di Sri Krishna installata da Sri Nityananda Prabhu. Il nome della Divinità è Bankima Raya o Banka Raya. Sul lato destro di Bankima Raya c'è una Divinità di Jahnava, e sul lato sinistro c'è Srimati Radharani. I sacerdoti del tempio spiegano che Sri Nityananda Prabhu entrò nel corpo di Bankima Raya e che la Divinità di Jahnava-mata era stata quindi posta più tardi alla destra di Bankima Raya. In seguito, molte altre Divinità furono installate nel tempio. Su un altro trono vi sono le Divinità di Muralidhara e di Radha-Madhava. Su un altro trono ancora vi sono le Divinità di Mano-mohana, di Vrindavana-candra e di Gaura-Nitai. Ma Bankima Raya è la Divinità installata originariamente da Nityananda Prabhu.

Sul lato orientale del tempio c'è un ghata noto come Kadamba-khandi sulla riva della Yamuna. Su queste acque si dice che galleggiasse la Divinità di Bankima Raya quando Sri Nityananda Prabhu la vide e la installò nel tempio. Inoltre, in un luogo noto come Bhaddapura, nel villaggio di Viracandra-pura, alla distanza di circa un chilometro a occidente, sotto un albero nima, fu trovata Srimati Radharani. Per questa ragione la Radharani di Bankima Raya era nota come Bhadda-purera Thakurani, la Signora di Bhaddapura. Su un altro trono, a destra di Bankima Raya, c'è la Divinità di *Yogamaya*.

Ora il tempio e il corridoio del tempio poggiano su un alto basamento, e su una struttura di calcestruzzo davanti al tempio c'è una sala per le riunioni. È anche detto che sul lato settentrionale del tempio c'era una Divinità di Siva di nome Bhandisvara e che il padre di Nityananda Prabhu, Hadai Pandita, fosse solito adorarla. Al presente, tuttavia, la Divinità di Bhandisvara è andata perduta e al suo posto è stata installata una Divinità di Jagannatha Svami. In realtà, Sri Nityananda Prabhu non costruì alcun tempio. Il tempio era stato costruito all'epoca di Virabhadra Prabhu. Nell'anno bengali 1298, poiché il tempio era in uno stato di abbandono, un *brahmacari* di nome Sivananda Svami lo restaurò.

Questo tempio è organizzato in modo da poter offrire alla Divinità diciassette chili di riso e i vegetali necessari. L'attuale ordine sacerdotale del tempio fa parte della famiglia di Gopijana-vallabhananda, uno dei rami di Nityananda Prabhu. Esiste un'assegnazione di terra a beneficio del tempio, e la rendita di questa terra finanzia le spese del tempio. Ci sono tre gruppi di sacerdoti *Gosvami* che si occupano dell'amministrazione del tempio uno dopo l'altro. A pochi passi dal tempio c'è un luogo noto come Visramatala, dove si dice che nella Sua fanciullezza Nityananda Prabhu si divertisse nei vari divertimenti di Vrindavana e nei divertimenti della *rasa-lila* coi Suoi compagni.

Presso il tempio c'è un luogo che si chiama Amalitala per la presenza di un grosso albero di tamarindo. Secondo il gruppo chiamato Nedadi-*sampradaya*, Virabhadra Prabhu, con l'assistenza di milleduecento Neda, scavò un grande lago di nome Svetaganga. Fuori dal tempio ci sono le tombe dei Gosvami e un piccolo fiume noto col nome di Maudesvara, che è chiamato l'acqua della Yamuna. A circa un chilometro da questo piccolo fiume c'è il luogo di nascita di Sri Nityananda Prabhu. Sembra che ci fosse un'enorme sala delle riunioni

davanti al tempio, ma più tardi essa cadde in rovina. L'area e' ora coperta da alberi baniani. In seguito fu costruito un tempio nel quale sono presenti le Divinità di Gaura-Nityananda. Il tempio era stato costruito da Prasannakumara Karapharma. Fu installata un'epigrafe in sua memoria nell'anno bengali 1323 nel mese di Vaisakha (Aprile-Maggio).

Il luogo dove Nityananda Prabhu apparve e' chiamato Garbhavasa. C'e' un appezzamento di circa quarantatri bhiga di terra per continuare l'adorazione in un tempio là. A questo proposito il Maharaja di Dinajapura donò venti bhiga di terreno. E' detto che vicino al luogo noto come Garbhavasa, Hadai Pandita dirigesse una scuola primaria. I sacerdoti di questo luogo, elencati in una tavola genealogica, sono i seguenti: 1) Sri Raghavacandra, 2) Jagadananda dasa, 3) Krishnadasa, 4) Nityananda dasa, 5) Ramadasa, 6) Vrajamohana dasa, 7) Kanai dasa, 8) Gauradasa, 9) Sivananda dasa e 10) Haridasa. Krishnadasa apparteneva alla Cidiya-kunja a Vrindavana. La data della sua scomparsa e' il giorno di Krishna-janmastami. Cidiya-kunja e' un luogo che e' attualmente amministrato dai *Gosvami* di Singara-ghata a Vrindavana. Essi notoriamente appartengono alla famiglia di Nityananda, probabilmente sulla base della loro relazione con Krishnadasa.

Vicino a Garbhavasa c'e' un luogo chiamato Bakulatata, dove Sri Nityananda Prabhu e i Suoi giovani amici Si divertivano al gioco del jhala-jhapeta. Qui c'e' un bellissimo albero bakula, i cui rami e ramificazioni sono simili a teste di serpente. E' stato suggerito che per il desiderio di Srila Nityananda Prabhu, Anantadeva Si sia manifestato in questo modo. L'albero e' molto vecchio. E' detto che anticamente esso aveva due rami, ma più tardi, quando i compagni di gioco di Nityananda Prabhu trovarono scomodo saltare da un ramo all'altro, Nityananda Prabhu con la Sua misericordia, fuse i due rami in uno solo.

Nelle vicinanze c'e' un altro luogo chiamato Hantugada; e' detto che Nityananda Prabhu portò qui tutti i luoghi santi. Perciò la gente dei villaggi circostanti va lì invece di andare a bagnarsi nel Gange. Esso e' chiamato Hantugada perché Sri Nityananda Prabhu celebrava la festa del dadhi-cida con distribuzione di *prasada* consistente in riso schiacciato e yogurt ed Egli prendeva il *prasada* stando in ginocchio. In questo luogo c'e' un lago santificato che e' pieno d'acqua per l'intero anno. Vi si tiene una grande fiera per Gosthastami, e un'altra per il giorno di nascita di Sri Nityananda Prabhu. Nel *Gaura-ganoddesa-dipika* e' spiegato che Halayudha, Baladeva, Visvarupa e Sankarsana apparvero nella forma di Nityananda Avadhuta.

## VERSO 62

asankhya bhaktera karaila *avatara*  
sese avatirna haila vrajendra-kumara

## TRADUZIONE

**Sri Krishna, Vrajendra-kumara, dapprima provocò l'avvento di innumerevoli devoti, infine apparve in Persona.**

### VERSO 63

prabhura avirbhava-purve yata *vaisnava*-gana  
*advaita*-acaryera sthane karena gamana

### TRADUZIONE

**Prima dell'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu, tutti i devoti di Navadvipa erano soliti riunirsi nella casa di Advaita Acarya.**

### VERSO 64

*gita-bhagavata* kahe *acarya-gosani*  
*jnana-karma* nindi' kare bhaktira badai

### TRADUZIONE

**In questi incontri di *vaisnava*, Advaita Acarya recitava la *Bhagavad-gita* e lo *Srimad-Bhagavatam*, screditando il sentiero della speculazione filosofica e dell'attività interessata, e stabilendo l'eccellenza suprema del servizio devozionale.**

### VERSO 65

sarva-sastre kahe *Krishna-bhaktira* vyakhyana  
*jnana, yoga, tapo-dharma* nahi mane ana

### TRADUZIONE

**In tutte le Scritture rivelate della cultura vedica, il servizio devozionale a Krishna e' spiegato in ogni suo punto. Perciò i devoti di Sri Krishna non riconoscono il procedimento della speculazione filosofica, dello *yoga* mistico, delle austerità inutili e dei cosiddetti riti religiosi. Essi non accettano nessun altro procedimento eccetto il servizio devozionale.**

## SPIEGAZIONE

Il nostro movimento per la coscienza di Krishna segue questo principio. Non riconosciamo nessun altro metodo di realizzazione spirituale eccetto la coscienza di Krishna, il servizio devozionale. Talvolta siamo criticati dai gruppi che seguono il *jnana*, lo *yoga*, il *tapa* o il *dharma*, ma fortunatamente non siamo in grado di scendere a compromessi con loro. Semplicemente noi rimaniamo al livello del servizio di devozione e predichiamo i medesimi principi da un capo all'altro del mondo.

## VERSO 66

tanra sange *ananda* kare vaisnavera gana  
*Krishna-katha, Krishna-puja, nama-sankirtana*

## TRADUZIONE

**Nella casa di Advaita Acarya tutti i *vaisnava* provavano piacere a parlare sempre di Krishna, ad adorare Krishna e a cantare il *maha-mantra* Hare Krishna.**

## SPIEGAZIONE

Il movimento per la coscienza di Krishna va avanti basandosi soltanto su questi principi. Non abbiamo altro impegno che quello di parlare di Krishna, di adorare Krishna e di cantare il *maha-mantra* Hare Krishna.

## VERSO 67

kintu sarva-loka dekhi' *Krishna*-bahirmukha  
visaye nimagna loka dekhi' paya duhkha

## TRADUZIONE

**Tuttavia, Sri Advaita Acarya provò compassione nel vedere che tutti gli uomini, privi di coscienza di Krishna, erano immersi nel godimento materiale dei sensi.**

## SPIEGAZIONE

Un devoto autentico di Sri Krishna e' sempre afflitto nel vedere la condizione degradata dell'intero mondo. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura era solito dire: "Non vi e' alcuna penuria in questo mondo. L'unica penuria e' quella della coscienza di Krishna." Questa e' la visione di tutti i puri devoti. Per mancanza di coscienza di Krishna nella società umana, la gente sta soffrendo terribilmente, immersa nell'oceano dell'ignoranza e della gratificazione dei sensi. Il devoto, in funzione di spettatore, e' molto addolorato nel vedere tale situazione nel mondo.

### VERSO 68

lokera nistara-*hetu* karena cintana  
kemate e saba lokera ha-ibe tarana

### TRADUZIONE

**Constatando la condizione del mondo, Egli cominciò a pensare seriamente al modo di liberare tutti questi uomini dagli artigli di *maya*.**

### VERSO 69

*Krishna* avatari' karena bhaktira vistara  
tabe tà sakala lokera ha-ibe nistara

### TRADUZIONE

**Srila Advaita Acarya Prabhu pensò: "Se Krishna stesso apparisse per distribuire il culto del servizio devozionale, allora sarebbe possibile per la gente liberarsi."**

### SPIEGAZIONE

Come un condannato può ricevere una grazia speciale dal principale capo esecutivo, dal presidente o dal re, così la gente condannata di questo *kali-yuga* può essere liberata solo da Dio, la Persona Suprema stessa, o da una persona specificamente investita di potere a tale scopo. Srila Advaita Acarya Prabhu desiderò che il Signore Supremo in persona scendesse per liberare le anime cadute di quest'età.

## VERSO 70

*Krishna* avatarite *acarya pratijna* kariya  
*Krishna*-puja kare *tulasi*-gangajala diya

### TRADUZIONE

**Con questa prospettiva, Advaita Acarya Prabhu, ripromettendosi di causare la discesa di Sri Krishna, cominciò ad adorare Dio, la Persona Suprema, con foglie di *tulasi* e acqua del Gange.**

### SPIEGAZIONE

Le foglie di *tulasi* e le acque del Gange e, se e' possibile, un pò di polpa di sandalo, sono sufficienti per adorare Dio, la Persona Suprema. Il Signore dice nella *Bhagavad-gita*:

patram puspam phalam toyam  
yo me bhaktya prayacchati  
tad *aham* bhakty-upahrtam  
asnami prayatatmanah

"Se qualcuno Mi offre con amore e devozione una foglia, un fiore, un frutto o dell'acqua, accetterò la sua offerta." (*B.g.*, 9.26) Seguendo questo principio, Advaita Prabhu soddisfece Dio, la Persona Suprema, con foglie di *tulasi* e acqua del Gange.

## VERSO 71

krsnera ahvana kare saghana hunkara  
hunkare akrsta haila vrajendra-kumara

### TRADUZIONE

**ChiamandoLo a gran voce, Egli invitò Krishna ad apparire, e questo ripetuto invito attrasse Krishna a discendere.**

## VERSO 72

jagannathamisra-patni sacira udare  
asta kanya krame haila, janmi' janmi' mare

## TRADUZIONE

**Prima della nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu, otto figlie erano nate l'una dopo l'altra dal grembo di Sacimata, la moglie di Jagannatha Misra. Ma subito dopo la nascita tutte morirono.**

## VERSO 73

apatya-virahe misrera dukkhi haila mana  
putra lagi' aradhila visnura carana

## TRADUZIONE

**Jagannatha Misra era molto infelice per la morte dei suoi bambini, scomparsi l'uno dopo l'altro. Perciò, desiderando un figlio, adorò i piedi di loto di Sri Visnu.**

## VERSO 74

tabe putra janamila 'visvarupà nama  
maha-gunavan tenha—'baladevā-dhama

## TRADUZIONE

**In seguito, Jagannatha Misra ebbe un figlio di nome Visvarupa che fu molto potente e altamente qualificato perché era una manifestazione di Baladeva.**

## SPIEGAZIONE

Visvarupa era il fratello maggiore di Gaurahari, Sri Caitanya Mahaprabhu. Mentre si stavano facendo i preparativi per il Suo matrimonio, Egli accettò il *sannyasa* e abbandonò la dimora paterna. Diventò *sannyasi* col nome di Sankararanya. Nel 1431 dell'era *sakabda*, scomparve a Panderapura nel distretto di Solapura. Come manifestazione di Sankarsana, Egli e' contemporaneamente l'ingrediente e la causa immediata della creazione di questo mondo materiale. Non e' differente da Sri Caitanya Mahaprabhu, così come *amsa* e *amsi*, ossia la parte e l'intero, non differiscono. Fa parte della

manifestazione quadrupla del caturvyuha, come manifestazione di Sankarsana. Nel Gaura-candrodaya e' detto che dopo la Sua cosiddetta morte Visvarupa rimase all'interno di Sri Nityananda Prabhu.

### VERSO 75

baladeva-*prakasa*—parama-vyome 'sankarsanà  
tenha—visvera *upadana-nimitta-karana*

### TRADUZIONE

**L'espansione di Baladeva nota come Sankarsana nel mondo spirituale, e' l'ingrediente e la causa immediata di questa manifestazione cosmica materiale.**

### VERSO 76

tanha ba-i visve kichu nahi dekhi ara  
ataeva 'visvarupà nama ye tanhara

### TRADUZIONE

**La gigantesca forma universale e' chiamata la manifestazione Visvarupa di Maha-Sankarsana. Perciò all'interno di questa manifestazione cosmica non troviamo nient'altro eccetto il Signore stesso.**

### VERSO 77

naitac citram bhagavati hy anante jagad-*isvare*  
otam protam idam yasmin tantusv *anga* yatha patah

### TRADUZIONE

**"Come il filo di un tessuto si estende in lunghezza e in larghezza, così tutto ciò che vediamo all'interno della manifestazione cosmica e' direttamente e indirettamente esistente in Dio, la Persona Suprema. Tutto ciò non e' così prodigioso per Lui."**

## SPIEGAZIONE

Questo e' un verso dello *Srimad-Bhagavatam* (10.15.35).

## VERSO 78

ataeva *prabhu* tanre bale, 'bada bhai'  
*Krishna*, balarama dui-*caitanya*, nitai

## TRADUZIONE

**Poiché Maha-Sankarsana e' l'ingrediente e la causa efficiente della manifestazione cosmica, e' presente in ogni particolare della manifestazione. Sri Caitanya Lo chiama quindi fratello maggiore. I due fratelli sono noti come Krishna e Balarama nel mondo spirituale, ma attualmente essi sono Caitanya e Nitai. Si può quindi concludere che Nityananda Prabhu e' l'originale Sankarsana, Baladeva.**

## VERSO 79

putra pana dampati haila anandita mana  
visese sevana kare govinda-carana

## TRADUZIONE

**Avendo ottenuto Visvarupa come loro figlio, marito e moglie [Jagannatha Misra e Sacimata] furono completamente soddisfatti nella loro mente. Grazie alla loro soddisfazione cominciarono a servire in modo particolare i piedi di loto di Govinda.**

## SPIEGAZIONE

Come afferma un proverbio molto noto in India, chi si trova in una situazione dolorosa prega Dio, la Persona Suprema, ma chi e' in una situazione di benessere, Lo dimentica. Anche la *Bhagavad-gita* (7.16) lo conferma:

catur-vidha bhajante mam  
janah sukrtino 'rjuna

arto jijnasur arthartha  
*jnani* ca bharatarsabha

"Se hanno al loro attivo azioni pie compiute nel passato, quattro categorie di uomini—gli infelici, i curiosi, coloro che hanno bisogno di denaro e coloro che sono alla ricerca della conoscenza—sono attratti dal servizio devozionale." Il marito e la moglie, Jagannatha Misra e Sacimata, erano infelici perché le loro otto figlie erano morte, ma quando ricevettero Visvarupa come figlio, diventarono naturalmente molto felici. Sapevano che era per grazia del Signore che tale opulenza veniva elargita su di loro. Perciò, invece di dimenticare il Signore, furono sempre più attaccati a servire i piedi di loto di Govinda. Quando un uomo comune diventa ricco dimentica Dio, ma quanto più un devoto diventa opulento per la grazia del Signore, tanto più e' attaccato a servire il Signore.

### VERSO 80

caudda-sata chaya sake sesa magha mase  
jagannatha-sacira dehe krsnera pravese

### TRADUZIONE

**Nel gennaio dell'anno 1406 dell'era Saka, Sri Krishna entrò nel corpo di Jagannatha Misra e Saci.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu nacque nell'anno 1407 dell'era Saka nel mese di Phalguna. Ma qui apprendiamo che Egli entrò nel corpo dei Suoi genitori nel mese di Magha dell'anno 1406. Perciò il Signore entrò nel corpo dei Suoi genitori tredici mesi prima della Sua nascita. Generalmente un bambino comune resta nel grembo di sua madre per dieci mesi, ma qui vediamo che il Signore restò nel corpo di Sua madre per tredici mesi.

### VERSO 81

misra kahe saci-sthane,—dekhi ana rita  
jyotirmaya deha, geha *laksmi*-adhishthita

### TRADUZIONE

**Jagannatha Misra disse a Sacimata: "Vedo cose meravigliose! Il tuo corpo e' radioso e sembra che la dea della fortuna sia entrata personalmente nella mia casa.**

## VERSO 82

yahan tahan sarva-loka karaye sammana  
ghare pathaiya deya dhana, vastra, dhana

## TRADUZIONE

**"Dovunque io vada tutti mi offrono rispetto. Senza alcuna richiesta da parte mia, essi mi offrono spontaneamente ricchezze, vesti e riso."**

## SPIEGAZIONE

Un *brahmana* non diventa il servitore di nessuno. Rendere servizio a qualcuno e' compito dei *sudra*. Un *brahmana* e' sempre indipendente perché e' un insegnante, un maestro spirituale e un consigliere per la società. I componenti della società lo forniscono di tutto il necessario per vivere. Nella *Bhagavad-gita* il Signore ha diviso la società in quattro categorie —*brahmana*, *ksatriya*, *vaisya* e *sudra*. Una società non può funzionare bene senza questa divisione scientifica. Un *brahmana* dovrebbe dare buoni consigli a tutti i componenti della società, uno *ksatriya* dovrebbe provvedere all'amministrazione, alla legge e all'ordine della società, un *vaisya* dovrebbe produrre e commerciare per provvedere ai

bisogni della società, mentre un *sudra* dovrebbe rendere servizio alle classi più elevate della società (*brahmana*, *ksatriya* e *vaisya*). Jagannatha Misra era un *brahmana* e la gente voleva quindi rifornirlo di tutte le necessità relative al corpo—denaro, vesti, cereali e così via. Mentre Sri Caitanya era nel grembo di Sacimata, Jagannatha Misra ricevette tutto ciò che e' necessario alla vita senza chiedere niente. Grazie alla presenza del Signore nella sua famiglia, ognuno gli offriva il dovuto rispetto in quanto *brahmana*. In altre parole, un *brahmana* o un *vaisnava* mantiene la sua posizione di eterno servitore del Signore ed esegue la volontà del Signore; il problema della scarsità per il proprio mantenimento o per le necessità della famiglia non si pone neppure.

## VERSO 83

saci kahe,—muni dekhon akasa-upare  
divya-murti loka saba yena stuti kare

## TRADUZIONE

**Sacimata disse a suo marito: "Vedo apparire nel cielo esseri umani che splendono meravigliosamente, come se offrissero preghiere."**

## SPIEGAZIONE

Jagannatha Misra era onorato da ogni persona di questa Terra e riceveva tutto ciò di cui aveva bisogno. Similmente, per la presenza di Sri Caitanya Mahaprabhu nel suo grembo, madre Saci vide molti esseri celesti nel cielo che le offrivano preghiere.

## VERSO 84

jagannatha misra kahe,—svapna ye dekhila  
jyotirmaya-*dhama* mora hrdaye pasila

## TRADUZIONE

**Jagannatha Misra aggiunse: "In sogno ho visto la radiosa dimora del Signore entrare nel mio cuore.**

## VERSO 85

amara hrdaya haite gela tomara hrdaye  
hena bujhi, janmibena kona mahasaye

## TRADUZIONE

**"Dal mio cuore essa e' entrata nel tuo. Da ciò ho compreso che una grande personalità sta per nascere."**

## VERSO 86

eta bali' dunhe rahe harasita hana  
salagrama seva kare visesa kariya

## TRADUZIONE

**Dopo questa conversazione, marito e moglie si sentirono felici e insieme servirono la Salagrama-sila della famiglia.**

## SPIEGAZIONE

Soprattutto in ogni casa di *brahmana* dev'essere presente una Salagrama-sila in modo che possa essere adorata dai membri della famiglia. Questo sistema e' ancora in uso. Le persone che sono *brahmana* di casta, cioe' sono nate in famiglie di *brahmana*, devono adorare la Salagrama-sila. Sfortunatamente, col progredire del *kali-yuga* i cosiddetti *brahmana*, benché molto orgogliosi della loro nascita bramini, non adorano più la Salagrama-sila. Ma in realtà, il fatto che una persona nata in una famiglia di *brahmana* debba adorare la Salagrama-sila in tutte le circostanze e' una tradizione che esiste da tempo memorabile. Alcuni componenti della nostra associazione per la coscienza di Krishna sono molto ansiosi di introdurre l'adorazione della Salagrama-sila, ma intenzionalmente non abbiamo favorito quest'iniziativa perché la maggior parte dei membri del movimento per la coscienza di Krishna non trae la sua origine da famiglie di casta bramini. In seguito, quando vedremo che i devoti si sono saldamente situati sulla linea del comportamento bramini, la Salagrama-sila sarà introdotta.

In quest'età, l'adorazione della Salagrama-sila non e' così importante come il canto del santo nome del Signore. Questa e' un'ingiunzione degli *sastra*. Harer nama harer nama harer namaiva kevalam kalau nasty eva nasty eva nasty eva gati anyatha. E' opinione di Srila Jiva Gosvami che cantando il santo nome senza offese si diventa completamente perfetti. Ciò nonostante, per purificare la mente, e' necessario anche adorare la Divinità nel tempio, perciò, quando si e' raggiunto un buon livello di coscienza spirituale, ossia quando si e' perfettamente situati al livello spirituale, l'adorazione della Salagrama-sila può essere intrapresa.

Il trasferimento del Signore dal cuore di Jagannatha Misra al cuore di Sacimata e' spiegato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura nel modo seguente: "Si può concludere che Jagannatha Misra e Sacimata sono *nitya-siddha*, eterni compagni del Signore. Il loro cuore e' sempre incontaminato, perciò non dimenticano mai Dio, la Persona Suprema. In questo mondo gli uomini hanno un cuore contaminato. Devono dunque purificare prima il loro cuore per giungere a una posizione trascendentale. Ma Jagannatha Misra e Sacimata non erano un uomo e una donna comuni dal cuore contaminato. Quando il cuore non e' contaminato si e' su una posizione esistenziale che e' detta *vasudeva*. Vasudeva può generare Vasudeva, ossia Krishna, che e' situato in una posizione trascendentale."

E' sottinteso che la gravidanza di Sacidevi non e' come quella di una donna comune, cioe' non e' la conseguenza del fatto di abbandonarsi ai sensi. Non si deve pensare che la gravidanza di Sacimata sia come quella di una donna ordinaria, perché questa e' un'offesa. La gravidanza di Sacimata può essere capita quando si e' veramente avanzati nella coscienza spirituale e pienamente impegnati nel servizio devozionale al Signore.

Nello *Srimad-Bhagavatam* (10.2.16) e' affermato:

*bhagavan* api visvatma  
bhaktanam abhayankarah  
avivesamsa-bhagena  
mana anakadundubheh

Questa affermazione si riferisce alla nascita di Krishna. La manifestazione del Signore entrò nella mente di Vasudeva e poi fu trasferita nella mente di Devaki. Srila Sridhara Swami dà la seguente spiegazione a questo proposito: 'mana avivesà manasy avirbabhuva; jivanam iva na dhatu-*Sambandha* ity arthah. Non si pone il problema dell'emissione di seme necessaria per la nascita di un essere umano comune. Anche Srila Rupa Gosvami spiega a questo proposito che Sri Krishna apparve dapprima nella mente di Anakadundubhi, Vasudeva, e fu poi trasferito nella mente di Devaki-devi. Così la felicità spirituale nella mente di Devaki-devi gradualmente aumentò, proprio come la luna cresce ogni sera fino a diventare piena. Al tempo della Sua apparizione, Sri Krishna uscì dalla mente di Devaki e apparve nella prigione di Kamsa presso il letto di Devaki. In quel momento, sotto l'incantesimo di *yogamaya*, Devaki pensò che il suo bambino era nato. Anche gli esseri celesti nel regno superiore erano confusi a questo proposito. E' affermato, muhyanti yat surayah (*S.B.*, 1.1.1). Essi scesero per offrire preghiere a Devaki pensando che il Signore Supremo fosse nel suo grembo. E dal loro regno celeste andarono a Mathura. Ciò significa che Mathura e' ancora più importante del regno celeste situato nel sistema planetario superiore.

Sri Krishna, come figlio eterno di Yasodamayi, e' sempre presente a Vrindavana. I divertimenti di Sri Krishna continuano sempre, sia nel mondo materiale sia nel mondo spirituale. In tali divertimenti, il Signore pensa sempre a Sé stesso come l'eterno figlio di madre Yasoda e del padre Nanda Maharaja. Nello *Srimad-Bhagavatam* (10.6.43) e' affermato: "Rientrando da un viaggio, il magnanimo Nanda Maharaja dal grande cuore prese subito suo figlio Krishna sulle ginocchia e sperimentò la felicità trascendentale odorando la Sua testa." Similmente, nel decimo Canto, capitolo nove, verso 21 e' detto: "La Persona di Dio, apparendo come figlio di una *gopi*, e' facilmente accessibile alla comprensione dei devoti, mentre le persone situate in una concezione dell'esistenza basata sul corpo, perfino se hanno fatto grandi austerità e penitenze o se sono grandi filosofi, non sono in grado di capirlo."

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura cita poi Sripada Baladeva Vidyabhusana, il quale riferendosi all'offerta di preghiere da parte degli esseri celesti a Krishna nel grembo di Devaki, sintetizza la nascita di Krishna con le seguenti parole: "Come la luna che sorge manifesta la sua luce a est, così Devaki che era sempre a un livello trascendentale, essendo stata iniziata nel canto del *mantra* Hare Krishna da Vasudeva, il figlio di Surasena, custodì Krishna nel suo cuore." Da questa affermazione dello *Srimad-Bhagavatam* (10.2.18) si può capire che Dio, la Persona Suprema, dopo essersi trasferito dal cuore di Anakadundubhi, o Vasudeva, si manifestò nel cuore di Devaki. Secondo Srila Baladeva Vidyabhusana il "cuore di Devaki" significa il grembo di Devaki perché nello *Srimad-Bhagavatam* (10.2.41) gli esseri celesti dicono, distyamba te kuskigatah parah puman: "Madre Devaki, il Signore e' già nel tuo grembo." Perciò il fatto che il Signore fu trasferito dal cuore di Vasudeva al cuore di Devaki significa che Egli fu trasferito nel grembo di Devaki.

Similmente, a proposito dell'apparizione di Sri Caitanya Mahaprabhu secondo la descrizione della *Caitanya-caritamrta*, le parole visese sevana kare govinda-carana, "essi cominciarono ad adorare i piedi di loto di Govinda"

indicano che esattamente come Krishna era apparso nel cuore di Devaki attraverso il cuore di Vasudeva, così Caitanya era apparso nel cuore di Sacidevi attraverso il cuore di Jagannatha Misra. Questo e' il mistero dell'apparizione di Sri Caitanya Mahaprabhu. In conseguenza di ciò, non si deve pensare che l'apparizione di Sri Caitanya Mahaprabhu sia simile a quella di un comune essere umano. Questo argomento e' alquanto difficile da capire, ma per i devoti del Signore non sarà affatto difficile realizzare l'affermazione data da Krishnadasa Kaviraja Gosvami.

### VERSO 87

haite haite haila garbha trayodasa masa  
tathapi bhumistha nahe,—misrera haila trasa

### TRADUZIONE

**La gravidanza si avvicinava al tredicesimo mese, ma ancora non vi era segno della nascita del bambino. Allora Jagannatha Misra diventò molto apprensivo.**

### VERSO 88

nilambara cakravarti kahila ganiya  
ei mase putra habe subha-ksana pana

### TRADUZIONE

**Nilambara Cakravarti [il nonno di Sri Caitanya Mahaprabhu], dopo aver compiuto calcoli astrologici, disse che in quel mese, avvantaggiandoSi di un momento propizio, il bambino sarebbe nato.**

### VERSO 89

caudda-sata sata-sake masa ye phalguna  
purnamasira sandhya-kale haile subha-ksana

### TRADUZIONE

**Così, nell'anno 1407 dell'era Saka nel mese di Phalguna [Marzo-Aprile] in una sera di plenilunio, apparve il desiderato momento propizio.**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktivinoda Thakura, nel suo Amrta-pravaha-*bhasya*, presentò l'oroscopo di Sri Caitanya Mahaprabhu nel modo seguente:

saka 1407/10/22/28/45

dinam

|    |    |    |
|----|----|----|
| 7  | 11 | 8  |
| 15 | 54 | 38 |
| 40 | 37 | 40 |
| 13 | 6  | 23 |

La spiegazione che viene data da Srila Bhaktivinoda Thakura consiste nel fatto che al momento della nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu le costellazioni erano situate come segue: Sukra (Venere) e la costellazione delle stelle Asvini erano in Mesarasi (Ariete); Ketu (il nono pianeta) e Uttaraphalguni erano nel Simha-rasi (Leone); Candra (la luna) era in Purvaphalguni (l'undicesima casa lunare); Sani (Saturno) e Jyestha erano in Vrscika (Scorpione); Brhaspati (Giove) e Purvasadha erano in Dhanu (Sagittario); Mangala (Marte) e Sravana erano in Makara (Capricorno); Ravi (il sole) era in Kumbha-rasi (Acquario); Rahu era in Purvabhadrapada; e Budha (Mercurio) e Uttarabhadrapada erano in Mina (Pesci). Il giorno era simhalagna.

## VERSO 90

simha-rasi, simha-lagna, ucca graha-gana  
sad-varga, asta-varga, sarva sulaksana

## TRADUZIONE

**Secondo il Jyotir Veda, ossia l'astronomia vedica, il fatto che la figura del Leone appaia sia nello zodiaco sia al momento della nascita [lagna] sta a indicare una congiunzione di pianeti molto elevata, un'area situata sotto l'influsso del saa-varga e dell'asta-varga che sono del tutto propizi.**

## SPIEGAZIONE

Le divisioni dell'area sad-varga sono tecnicamente chiamate *ksetra*, hora, drekkana, navamsa, dvadasamsa e trimsamsa. Secondo l'astronomia Jyotir vedica, quando si calcola chi governa la costellazione della sesta area, si calcola il momento propizio. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, che

precedentemente era stato anche un grande astrologo, dice che il libro intitolato Brhaj-jataka e altri libri contengono le direttive per conoscere i movimenti delle stelle e dei pianeti. Se si conosce il metodo per tracciare una linea diritta e si capisce così l'area asta-varga, si possono spiegare le costellazioni propizie. Questa scienza è conosciuta soprattutto dalle persone denominate hora-sastra-vit, ossia coloro che conoscono la scrittura di nome Hora. Grazie ai calcoli astrologici dedotti dalla scrittura Hora, Nilambara Cakravarti, il nonno di Sri Caitanya Mahaprabhu, accertò il momento propizio in cui il Signore sarebbe apparso.

### VERSO 91

a-kalanka gauracandra dila darasana  
sa-kalanka candre ara kon *prayojana*

### TRADUZIONE

**Quando la luna immacolata di Sri Caitanya Mahaprabhu apparve, che bisogno c'era di una luna piena di segni neri sul corpo?**

### VERSO 92

eta jani' rahu kaila candrera grahana  
'*Krishnà*' '*Krishnà*' 'hari' name bhase tri-bhuvana

### TRADUZIONE

**Considerando ciò, Rahu, il pianeta nero, coprì la luna piena e immediatamente le vibrazioni: "Krishna! Krishna! Hari!" inondarono i tre mondi.**

### SPIEGAZIONE

Secondo il *Jyotir Veda*, il pianeta Rahu si pone di fronte alla luna piena e così si verifica un'eclissi lunare. È tradizione in India che tutti i seguaci delle Scritture vediche si bagnino nel Gange o nel mare appena si produce un'eclissi solare o lunare. Tutti i rigidi seguaci della religione vedica restano in piedi durante l'intero periodo dell'eclissi e cantano il *maha-mantra* Hare Krishna. Al tempo della nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu si verificò un'eclissi lunare e naturalmente tutta la gente stette in piedi nell'acqua e cantò:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare*

*Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

### VERSO 93

jaya jaya dhvani haila sakala bhuvana  
camatkara haiya loka bhava mane mana

### TRADUZIONE

**Tutti cantavano il *maha-mantra* Hare Krishna durante l'eclissi lunare e la mente di tutti era colpita da questa meraviglia.**

### VERSO 94

jagat bhariya loka bale—'hari' 'hari'  
seiksane gauraKrishna bhume avatari

### TRADUZIONE

**Mentre il mondo intero cantava il santo nome di Dio, la Persona Suprema, Krishna, nella forma di Gaurahari, Si manifestò sulla Terra.**

### VERSO 95

prasanna ha-ila saba jagatera mana  
'hari' bali' hinduke hasya karaye yavana

### TRADUZIONE

**Il mondo intero era soddisfatto. Mentre gli indù cantavano il santo nome del Signore, i non-indù, soprattutto i maomettani, imitavano per scherzo le loro parole.**

### SPIEGAZIONE

Benché i maomettani, ossia i non-indù, non avessero interesse per i santi nomi del Signore, cioè il *maha-mantra* Hare Krishna, anch'essi imitavano gli indù che a Navadvipa cantavano durante l'eclissi lunare; così indù e maomettani erano uniti insieme nel canto del santo nome del Signore quando Sri Caitanya Mahaprabhu Si manifestò.

### VERSO 96

hari' bali' narigana dei hulahuli  
svarge vadya-nrtya *Hare deva* kutuhali

### TRADUZIONE

**Mentre tutte le signore facevano vibrare il santo nome di Hari sulla Terra, nei pianeti celesti le danze e le musiche si protraevano perché gli esseri celesti erano molto curiosi.**

### VERSO 97

prasanna haila dasa dik, prasanna nadijala  
sthavara-jangama haila anande vihvala

### TRADUZIONE

**In quest'atmosfera tutte le dieci direzioni si riempirono di giubilo come fecero anche le onde dei fiumi. Inoltre, tutti gli esseri viventi, mobili e immobili, erano sopraffatti per la felicità trascendentale.**

### VERSO 98

nadiya-udayagiri, purnacandra gaurahari,  
krpa kari' ha-ila udaya  
papa-*tamah* haila nasa, tri-jagatera ullasa,  
jagabhari' hari-dhvani haya

### TRADUZIONE

**Così, per la Sua misericordia senza causa, la luna piena, Gaurahari, sorse nel distretto di Nadia, che è paragonata a Udayagiri, dove il sole è visibile al suo primo apparire. La Sua comparsa nel cielo dissipò l'oscurità della vita colpevole, e così i tre mondi diventarono gioiosi e cantarono il santo nome del Signore.**

## VERSO 99

sei-kale nijalaya, uthiya *advaita* raya,  
nrtya kare anandita-mane  
haridase lana sange, hunkara-*kirtana*-range  
kene nace, keha nahi jane

## TRADUZIONE

**In quel momento Sri Advaita Acarya Prabhu, nella Sua casa a Santipura, sta danzando con grande gioia. Prendendo con Sé Haridasa Thakura, danzò e cantò a gran voce Hare Krishna. Ma nessuno poteva capire perché stessero danzando.**

## SPIEGAZIONE

Si sa che in quel momento Advaita Prabhu era nella Sua casa paterna a Santipura. Haridasa Thakura s'incontrava spesso con Lui. Per coincidenza egli si trovava proprio là, e per la nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu entrambi cominciarono immediatamente a danzare. Ma nessuno a Santipura poteva capire perché due sante persone stessero danzando.

## VERSO 100

dekhi' uparaga hasi', sighra ganga-ghate asi'  
anande karila ganga-snana  
pana uparaga-chale, apanara mano-bale,  
brahmanere dila nana dana

## TRADUZIONE

**Osservando l'eclissi lunare e ridendo, Advaita Acarya e Haridasa Thakura giunsero immediatamente alla riva del Gange e in grande giubilo si bagnarono nelle sue acque. Avvantaggiandosi dell'occasione dell'eclissi lunare, Advaita Acarya, con la forza della mente, distribuì ai *brahmana* varie forme di carità.**

## SPIEGAZIONE

E' un'usanza indù offrire in carità ai poveri nel momento di un eclissi solare o lunare tutto ciò di cui si può disporre. Perciò Advaita Acarya, avvantaggiandosi dell'evento, distribuì molte forme di carità ai *brahmana*. Nello *Srimad-Bhagavatam*, (10.3.11), e' affermato che quando Krishna nacque,

immediatamente Vasudeva, giovandosi del momento propizio, distribuì diecimila mucche ai *brahmana*. E' cosa abituale per gli indù che alla nascita di un bimbo, specialmente un maschio, per la gioia del momento i genitori distribuiscano profusamente in carità. Per la nascita di Sri Caitanya al momento dell'eclissi lunare Advaita Acarya desiderava distribuire in carità. La gente, tuttavia, non poteva capire perché Advaita Acarya stesse elargendo una tale varietà di oggetti in carità. Egli lo fece non a causa dell'eclissi lunare ma a causa della nascita del Signore in quel momento. Egli distribuì carità esattamente come fece Vasudeva al momento dell'avvento di Sri Krishna.

### VERSO 101

jagat anandamaya, dekhi' mane sa-vismaya,  
tharethore kahe haridasa  
tomara aichana ranga, mora mana parasanna,  
dekhi—kichu karye ache bhasa

### TRADUZIONE

**Quando vide che l'intero mondo era in giubilo, Haridasa Thakura, attonito, direttamente e indirettamente, rivelò il suo pensiero ad Advaita Acarya: "La Tua danza e la distribuzione in carità mi hanno completamente soddisfatto. Posso capire che queste azioni racchiudono un particolare intendimento".**

### VERSO 102

acaryaratna, srivasa, haila mane sukhollasa  
yai' snana kaila ganga-jale  
anande vihvala mana, kare hari-*sankirtana*  
nana dana kaila mano-bale

### TRADUZIONE

**Acaryaratna [Candrasedkhara] e Srivasa Thakura erano sopraffatti dalla gioia e immediatamente andarono alla riva del Gange per bagnarsi nelle acque del fiume. Con la mente colma di felicità cantarono il *mantra* Hare Krishna e offrirono in carità con la forza della loro mente.**

### VERSO 103

ei mata *bhakta*-tati, yanra yei dese sthiti,  
tahan tahan pana mano-bale  
nace, kare *sankirtana*, anande vihvala mana,  
dana kare grahanera chale

### TRADUZIONE

**In questo modo tutti i devoti dovunque fossero, in ogni città e in ogni paese, danzavano sopraffatti dalla gioia, facevano il *sankirtana* e davano in carità con la forza della mente col pretesto dell'eclissi lunare.**

### VERSO 104

*brahmana*-sajjana-nari, nana-dravye thali bhari'  
aila sabe yautuka la-iyā  
yena kanca-sona-dyuti, dekhi' balakera *murti*,  
asirvada kare sukha pana

### TRADUZIONE

**Tutte le categorie di rispettabili gentiluomini *brahmana* e consorti, portando piatti colmi di svariati doni, arrivarono con le loro offerte. Vedendo il neonato, la cui forma era simile all'oro splendente, tutti con grande felicità offrirono le loro benedizioni.**

### VERSO 105

savitri, gauri, *sarasvati*, saci, rambha, arundhati,  
ara yata *deva*-narigana  
nana-dravye *patra* bhari', brahmanira vesa dhari',  
asi' sabe kare darasana

### TRADUZIONE

**Vestite come mogli di *brahmana*, tutte le signore celesti, comprese le consorti di Brahma, di Siva, di Sri Nrsimhadeva, del re Indra e di Vasistha Rsi, e anche Rambha, una danzatrice dei pianeti celesti, si presentarono là coi doni più vari.**

### SPIEGAZIONE

Appena nato, Sri Caitanya Mahaprabhu fu visitato dalle signore dei dintorni, la maggior parte delle quali erano mogli di rispettabili *brahmana*. Nella veste di mogli di *brahmana*, anche le signore dei pianeti celesti, come le mogli di Brahma e di Siva, vennero a vedere il neonato. La gente comune le vide come le rispettabili mogli dei *brahmana* della zona mentre erano tutte signore dei pianeti celesti abbigliate in quel modo.

### VERSO 106

antarikse *deva-gana*, *gandharva*, *siddha*, *carana*,  
stuti-nrtya kare vadya-gita  
nartaka, vadaka, bhata, navadvipe yara nata,  
sabe asi' nace pana prita

### TRADUZIONE

**Nello spazio tutti gli esseri celesti, compresi gli abitanti di Gandharvaloka, di Siddhaloka e di Caranaloka, offrono le loro preghiere e danzarono accompagnati da canti musicali e strumenti a percussione. Similmente, nella città di Navadvipa, tutti i danzatori di professione, i musicisti e gli elargitori professionisti di benedizioni, si riunirono e danzarono in grande giubilo.**

### SPIEGAZIONE

Come esistono cantori professionisti, danzatori e recitatori di preghiere sui pianeti celesti, così esistono tutt'ora in India danzatori professionisti, elargitori di benedizioni e cantanti che si riuniscono tutt'insieme durante le cerimonie familiari, specialmente in occasione di matrimoni e di nascite. Questi professionisti si mantengono ricevendo in tali occasioni doni in carità dalle famiglie indù. Anche gli eunuchi approfittano di tali cerimonie per ricevere la carità. Questo è il loro mezzo di sostentamento. Tali uomini non diventano servitori né s'impegnano in attività agricole o commerciali; si limitano a ricevere la carità dagli amici del circondario per vivere tranquilli. I bhata sono una categoria di *brahmana* che assiste a tali cerimonie per offrire benedizioni componendo poemi con riferimenti alle Scritture vediche.

### VERSO 107

keba ase keba yaya, keba nace keba gaya,  
sambhalite nare kara bola  
khandileka dukkha-soka, pramoda-purita loka,  
misra haila anande vihvala

## TRADUZIONE

**Nessuno poteva capire chi stesse venendo e chi stesse andando, chi stesse danzando e chi stesse cantando. Nessuno poteva capire il linguaggio degli altri, ma ogni infelicità e ogni lamento si erano immediatamente dissolti e tutti erano completamente felici. Così anche Jagannatha Misra fu sopraffatto dalla gioia.**

### VERSO 108

acaryaratna, srivasa, jagannatha-misra-pasa,  
asi, tanre kare savadhana  
karaila jatakarma, ye achila vidhi-dharma,  
tabe misra kare nana dana

## TRADUZIONE

**Candrasedkhara Acarya e Srivasa Thakura andarono entrambi da Jagannatha Misra e attrassero la sua attenzione in molti modi. Essi compirono le cerimonie rituali descritte per il tempo della nascita in conformità dei principi religiosi. Anche Jagannatha Misra offrì una grande varietà di doni in carità.**

### VERSO 109

yautuka paila yata, ghare va achila kata,  
saba dhana vipre dila dana  
yata nartaka, gayana, bhata, *akincana* jana,  
dhana diya kaila sabara mana

## TRADUZIONE

**Qualunque cosa Jagannatha Misra avesse raccolto in forma di doni e offerte, qualunque cosa avesse nella casa, offrì tutto ai *brahmana*, ai cantori di professione, ai danzatori, ai bhata e ai poveri. Egli li onorò offrendo in carità ogni ricchezza.**

### VERSO 110

srivasera brahmani, nama tanra 'malini',  
acaryaratnera patni-sange  
sindura, haridra, taila, kha-i, *kala*, narikela,  
diya puje narigana range

### TRADUZIONE

**La moglie di Srivasa Thakura, il cui nome era Malini, accompagnata dalla moglie di Candrasekhara [Acaryaratna] e altre signore, si recò là nella più grande gioia per adorare il bambino con offerte di polvere vermiglia, curcuma, olio, riso, banane e cocco.**

### SPIEGAZIONE

Vermiglione, kha-i (una varietà di riso), banane, cocco e curcuma mescolati con olio sono doni propizi per una cerimonia. Come c'è il riso soffiato, così c'è un'altra vivanda a base di riso chiamata kha-i, ossia riso che, accompagnato da banane, è considerato un'offerta molto propizia.

Anche la curcuma mescolata con olio e vermiglione dà un unguento propizio adatto ad essere spalmato sul corpo di un neonato o di una persona che sta per sposarsi. Queste sono tutte attività propizie nelle relazioni familiari. Vediamo che cinquecento anni fa, alla nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu, tutte queste cerimonie erano rigidamente compiute, ma oggi ben difficilmente sono messe in pratica. Generalmente, una madre incinta è inviata all'ospedale e non appena il bambino è nato, la donna viene lavata con un antisettico e in tal maniera ogni cosa si conclude.

### VERSO 111

*advaita-acarya-bharya, jagat-pujita arya,*  
nama tanra 'sita thakurani'  
acaryera ajna pana, gela upahara lana,  
dekhite balaka-siromani

### TRADUZIONE

**Un giorno, poco dopo la nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu, la moglie di Advaita Acarya, Sitadevi, che è degna di essere adorata dal mondo intero, ricevuto il permesso dal marito, con doni e offerte di ogni genere si recò a vedere il bambino più elevato.**

## SPIEGAZIONE

Sembra che Advaita Acarya avesse due differenti case, una a Santipura e una a Navadvipa. Alla nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu, Advaita Acarya non risiedeva nella Sua casa di Navadvipa, ma nella casa di Santipura. Perciò, come e' stato precedentemente spiegato, "nijalaya", dalla casa paterna di Advaita a Santipura, Sita andò a Navadvipa per presentare i doni al bambino appena nato, Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 112

suvarnera kadi-ba-uli, rajatamudra-pasuli,  
suvarnera angada, kankana  
du-bahute divya sankha, rajatera malabanka,  
svarna-mudrara nana haragana

## TRADUZIONE

**Gli portò vari ornamenti d'oro, compresi bracciali, braccialetti, collane e cavigliere.**

## VERSO 113

vyaghra-nakha hema-jadi, kati-pattasutra-dori  
hasta-padera yata abharana  
citra-varna patta-sadi, buni photo patta-padi,  
svarna-raupya-mudra bahu-dhana

## TRADUZIONE

**C'erano anche unghie di tigre incastonate in oro, decorazioni di seta e pizzo, ornamenti per le mani e per le gambe, sari di seta ben stampati e abiti di seta per bambino. Molte altre ricchezze, comprese monete d'oro e d'argento, furono presentate al bambino.**

## SPIEGAZIONE

Dai doni presentati da Sita Thakurani, la moglie di Advaita Acarya, risulta che Advaita Acarya fosse a quel tempo un uomo molto ricco. Benché i *brahmana* non siano i ricchi della società, Advaita Acarya, come capo dei *brahmana* a Santipura, viveva molto bene. Perciò Egli offrì molti ornamenti al neonato, Sri

Caitanya Mahaprabhu. Ma la domanda di trecento rupie a Maharaja Prataparudra, il re di Jagannatha Puri, da parte di Kamalakanta Visvasa, con la scusa che a tanto ammontava il debito di Advaita Acarya, indicano che anche un uomo ricco come Lui, che poteva offrire molti gioielli di valore, sari ecc., pensava che fosse difficile restituire trecento rupie. Ciò dimostra che il valore di una rupia a quel tempo era migliaia di volte più grande di quello attuale. Oggi nessuno ha difficoltà a estinguere un debito di trecento rupie, né sarebbe possibile per un uomo comune accumulare tali preziosi ornamenti da presentare al figlio di un amico. Probabilmente il valore di trecento rupie a quel tempo equivaleva all'attuale valore di trentamila rupie.

### VERSO 114

durva, dhanya, gorocana, haridra, kunkuma, candana,  
mangala-*dravya patra* bhariya  
vastra-gupta dola cadi' sange lana dasi cedi,  
vastralankara petari bhariya

### TRADUZIONE

**Viaggiando su un palanchino coperto di stoffe accompagnata da ancelle, Sita Thakurani si recò alla casa di Jagannatha Misra portando con sé molti oggetti propizi come erba fresca, riso, gorocana, curcuma, kunkuma e legno di sandalo. Tutti questi doni riempivano un largo cesto.**

### SPIEGAZIONE

Le parole vastra-gupta dola sono significative in questo verso. Ancora cinquanta o sessanta anni fa a Calcutta, le signore rispettabili si recavano nei paesi vicini sedute su un palanchino trasportato da quattro uomini. Il palanchino era coperto di un morbido tessuto di cotone, e non vi era quindi la possibilità che una signora rispettabile viaggiasse in pubblico. Le signore, soprattutto quelle nate in famiglie rispettabili, non dovevano essere viste da uomini comuni. Quest'abitudine è ancora in uso nei luoghi più remoti. Il termine sanscrito asurya-pasya significa che una signora rispettabile non doveva essere vista nemmeno dal sole. Nella cultura orientale questo sistema era molto diffuso e rigidamente seguito dalle signore rispettabili sia indu che musulmane. Noi stessi abbiamo sperimentato nella nostra infanzia che nostra madre non usciva di casa a piedi per andare nella casa accanto quando era invitata, ma andava in carrozza oppure su un palanchino portato da quattro uomini. Questa abitudine era rigidamente seguita cinquecento anni fa e la moglie di Advaita Acarya, che era una signora di ottima famiglia, seguiva le regole tradizionali che erano in vigore in quell'ambiente sociale.

### VERSO 115

bhaksya, bhojya, upahara, sange la-ila bahu bhara,  
sacigrhe haila upanita  
dekhiya balaka-thama, saksat gokula-kana,  
varna-matra dekhi viparita

### TRADUZIONE

**Quando Sita Thakurani arrivò alla casa di Sacidevi portando con sé una grande varietà di cibi, abiti e altri regali, rimase attonita nel vedere il neonato, perché notò che, a parte la differenza di colore, il bambino era Krishna stesso di Gokula.**

### SPIEGAZIONE

Un petari e' un grosso cesto che e' trasportato in coppia sulle due estremità di un bastone tenuto in bilico sulle spalle. L'uomo che trasporta questo peso e' detto bhari. Questo metodo di trasportare bagagli e pacchi e' ancora in uso in India come in altri paesi orientali; infatti, abbiamo potuto vedere che esso e' diffuso anche a Jakarta, in Indonesia.

### VERSO 116

sarva *anga*—sunirmana, suvarna-pratima-bhana,  
sarva *anga*—sulaksanamaya  
balakera divya jyoti, dekhi' paila bahu priti,  
vatsalyete dravila hridaya

### TRADUZIONE

**Vedendo la trascendentale radiosità corporea del bambino, le cui membra erano perfettamente strutturate, piene di segni propizi e simili all'oro, Sita Thakurani fu molto soddisfatta, e a causa del suo affetto materno sentì che il suo cuore si scioglieva.**

### VERSO 117

durva, dhanya, dila sirse, kaila bahu asise,  
cirajivi hao dui bhai

dakini-sankhini haite, sankha upajila cite,  
dare nama thuila 'nimai'

### TRADUZIONE

**Ella benedisse il neonato ponendoGli sul capo erba fresca e riso e dicendoGli: "Possa Tu essere benedetto con una lunga durata di vita." Ma temendo i fantasmi e le streghe dette al bambino il nome Nimai.**

### SPIEGAZIONE

Dakini e Sankhini sono due compagni di Siva e di sua moglie e si presuppone che siano estremamente nefasti perché sono stati generati da una vita spettrale. Si crede che tali persone di cattivo augurio non possano avvicinarsi a un albero nima. Almeno dal punto di vista medico e' accertato che il legno di nima abbia virtù antisettiche e un tempo era cosa abituale tenere un albero nima di fronte alla casa. Lungo molti viali in India, soprattutto nell'Uttar Pradesh, ci sono migliaia di alberi di nima. Il legno di nima e' così antisettico che la medicina Ayurvedica lo usa per curare la lebbra. Scienziati nel settore medico hanno estratto il principio attivo dell'albero nima chiamato acido margosico. Il nima ha diverse applicazioni, soprattutto per pulire i denti. Nei villaggi indiani il novanta per cento della popolazione usa ramoscelli di nima a questo scopo. Per tutte le virtù antisettiche dell'albero e per il fatto che Sri Caitanya era nato sotto un albero di nima, Sita Thakurani lo chiamò Nimai. Più tardi, nella Sua giovinezza, Egli fu famoso come Nimai Pandita e nei villaggi circostanti era chiamato con questo nome, sebbene il Suo vero nome fosse Visvambhara.

### VERSO 118

putramata-snanadine, dila vastra vibhusane,  
putra-saha misrere sammani'  
saci-misrera puja lana, manete harisa hana,  
ghare aila sita thakurani

### TRADUZIONE

**Il giorno in cui la madre e il bambino fecero il bagno e lasciarono la casa della maternità, Sita Thakurani offrì loro gli ornamenti e i vestiti più svariati e onorò anche Jagannatha Misra. Onorata da madre Sacidevi e da Jagannatha Misra, Sita Thakurani sentì di essere estremamente felice e tornò alla sua dimora.**

## SPIEGAZIONE

Cinque e nove giorni dopo la nascita di un bambino, la madre fa il bagno nel Gange o in un luogo sacro. Questa cerimonia e' chiamata niskramana e consiste nell'uscire dalla casa della maternità. Oggi la casa della maternità e' un ospedale, ma un tempo in ogni casa rispettabile era allestita una stanza a parte adibita alla maternità dove i bambini vedevano la luce. Il nono giorno dopo la nascita del bambino la madre entrava di nuovo nelle stanze regolari durante la cerimonia detta niskramana. Il niskramana e' uno dei dieci metodi di purificazione. Un tempo, soprattutto nel Bengala, le caste più alte osservavano quattro mesi di quarantena dopo la nascita del bambino. Alla fine del quarto mese la madre per prima cosa assisteva al sorgere del sole. In seguito le caste più alte—*brahmana*, *ksatriya* e *vaisya*—osservarono soltanto ventuno giorni di quarantena, mentre i *sudra* ne dovevano osservare trenta. Per quei settori della società noti come *kartabhaja* e *satima*, la madre del bambino era immediatamente purificata dopo la quarantena col lancio di *harinuta*, piccoli pezzi di dolci, durante il *sankirtana*. Sacidevi e Jagannatha Misra col loro neonato furono onorati da Sita Thakurani. Similmente, mentre Sita Thakurani stava tornando a casa fu onorata da Sacidevi e Jagannatha Misra. Queste erano le usanze presso le rispettabili famiglie del Bengala.

## VERSO 119

aiche saci-jagannatha, putra pana laksminatha,  
*putna* ha-ila sakala vanchita  
dhana-dhanye bhare ghara, lokamanya kalevara  
dine dine haya anandita

## TRADUZIONE

**In questo modo madre Sacidevi e Jagannatha Misra, avendo ottenuto un figlio che era il marito della dea della fortuna, videro soddisfatti tutti i loro desideri. La loro casa era sempre piena di ricchezze e di cereali. Vedendo l'amato corpo di Sri Caitanya Mahaprabhu, giorno dopo giorno sentirono crescere il loro piacere.**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu e' Dio, la Persona Suprema, perciò ognuno Gli offriva i suoi omaggi. Anche i residenti dei pianeti celesti erano soliti venire nelle sembianze di uomini ordinari per offrire i loro omaggi al Signore. Suo padre e Sua madre, Jagannatha Misra e Sacidevi, vedendo come il loro figlio trascendentale era onorato, sentirono nel cuore una grande soddisfazione.

### VERSO 120

misra—*vaisnava*, santa, alampata, *suddha*, danta,  
dhana-bhoge nahi abhimana  
putrera prabhava yata, dhana asi' mile, tata,  
visnu-prite dvije dena dana

### TRADUZIONE

Jagannatha Misra era un *vaisnava* ideale. Era tranquillo, regolato nella gratificazione dei sensi, puro e controllato. Perciò non desiderava godere dell'opulenza materiale. Tutto il denaro che riceveva per l'influenza del suo figlio trascendentale l'offriva in carità ai *brahmana* per la soddisfazione di Visnu.

### VERSO 121

lagna gani' harsamati, nilambara cakravarti,  
gupte kichu kahila misrere  
mahapurusera cihna, lagne ange bhinna bhinna,  
dekhi,—ei taribe samsare

### TRADUZIONE

**Dopo aver calcolato il momento della nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu, Nilambara Cakravarti disse privatamente a Jagannatha Misra che aveva visto tutti i differenti segni di una grande personalità sul corpo del bambino e al momento della Sua nascita. Compresse così che nel futuro il bambino avrebbe liberato i tre mondi.**

### VERSO 122

aiche *prabhu* saci-ghare, krpaya kaila avatare,  
yei iha karaye sravana  
gaura-*prabhu* dayamaya, tanre hayena sadaya,  
sei paya tanhara carana

### TRADUZIONE

**In questo modo Sri Caitanya Mahaprabhu, per la Sua misericordia**

**senza causa, fece il Suo ingresso nella casa di Sacidevi. Sri Caitanya e' molto misericordioso con la persona che ascolta questo racconto della Sua nascita, e le permette di raggiungere i piedi di loto del Signore.**

### **VERSO 123**

paiya manusa janma, ye na sune gaura-guna,  
hena janma tara vyartha haila  
paiya amrtadhuni, piye visa-garta-pani  
janmiya se kene nahi maila

### **TRADUZIONE**

**Chiunque raggiunga la forma umana, ma non accetta il culto di Sri Caitanya Mahaprabhu si gioca la sua opportunità. Amrtadhuni e' il fiume di nettare del servizio devozionale che fluisce continuamente. Se dopo aver ricevuto un corpo umano si beve l'acqua del pozzo avvelenato della felicità materiale invece dell'acqua di tale fiume, sarebbe meglio non essere vissuti affatto, ma essere morti molto tempo prima.**

### **SPIEGAZIONE**

A questo proposito Srimat Prabodhananda Sarasvati ha composto i seguenti versi dal suo *Caitanya-candramrta*:

acaitanyam idam visvam yadi caitanyam isvaram  
na viduh sarva-sastra-jna hy api bhramyanti te janah

"Il mondo materiale e' privo di coscienza di Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu e' la personificazione della coscienza di Krishna. Perciò, se uno studioso molto esperto o uno scienziato non capiscono Sri Caitanya Mahaprabhu, certamente stanno vagando inutilmente in questo mondo."

prasarita-mahaprema-piyusa-rasa-sagare  
caitanyacandre prakate yo dino dina eva sah

"La persona che non si avvantaggia del nettare del servizio devozionale che fluisce quando il culto di Sri Caitanya Mahaprabhu e' presente, certamente e' il più povero di tutti i poveri."

avatirne gauracandre vistirne prema-sagare  
suprakasita-ratnaughe yo dino dina eva sah

"L'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu e' come un oceano di nettare in

espansione. Chi non raccoglie i preziosi gioielli di quest'oceano e' certamente il più povero fra i poveri."

Similmente, lo *Srimad-Bhagavatam* (2.3.19, 20, 23) afferma:

sva-vid-varahostra-kharaih  
samstutah purusah pasuh  
na yat-karna-pathopeto  
jatu nama gadagrajah

bile batorukrama-vikreman ye  
na srnvatah karna-pute narasya  
jihvasati dardurikeva suta  
na copagayaty urugaya-gathah

jivanchavo bhagavatanghri-renum  
na jatu martyo 'bhilabheta yas tu  
sri-visnu-padya manu-jas tulasyah  
svasan chavo yas tu na veda gandham

"Una persona che non e' collegata con la coscienza di Krishna può essere una grande personalità nell'ambito della società umana, ma in realtà non e' migliore di un grosso animale. Tali grossi animali sono generalmente elogiati da altri animali come cani, maiali, cammelli e asini. Una persona che non mette a disposizione la sua capacità uditiva per ascoltare ciò che riguarda Dio, la Persona Suprema, ha i fori degli orecchi che somigliano ai buchi in un campo. Benché sia dotata di lingua, questa lingua assomiglia a quella di una rana che crea un disturbo inutile col suo gracidare e invita gracidando il serpente della morte. Similmente, una persona che non si avvantaggia della polvere dei piedi di loto dei grandi devoti, né odora le foglie di *tulasi* offerte ai piedi di loto del Signore, dev'essere considerato morto, anche se si presume che stia lavorando."

Similmente lo *Srimad-Bhagavatam* (10.1.4), afferma:

nivrtta-tarsair upagiyamanad  
bhavausadhacchrotra-mano 'bhiramat  
ka uttama-sloka-gunanuvadat  
puman virajyeta vina pasu-ghnat

"Chi, se non un assassino di animali o un assassino dell'anima, non proverebbe interesse nell'ascoltare la glorificazione di Dio, la Persona Suprema? Tale glorificazione e' gustata dalle persone che sono liberate dalla contaminazione di questo mondo materiale."

Similmente, nel terzo Canto (23.56) il *Bhagavatam* afferma, na *tirtha-pada-sevayai jivann api mrto hi sah*: "Benché una persona apparentemente stia vivendo, se non serve i piedi di loto dei grandi devoti dev'essere considerata un cadavere."

## VERSO 124

*sri-caitanya-nityananda, acarya advaitacandra,  
svarupa-rupa-raghunathadasa  
inha-sabara sri-carana, sire vandi nija-dhana,  
janma-lila gaila Krishnadasa*

## TRADUZIONE

**Accettando sulla mia testa come mia proprietà i piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu, Nityananda Prabhu, Acarya Advaitacandra, Svarupa Damodara, Rupa Gosvami e Raghunatha dasa Gosvami, io, Krishnadasa Kaviraja Gosvami, ho descritto l'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu, Nityananda, Advaita Prabhu, Svarupa Damodara, Rupa Gosvami, Raghunatha dasa e i loro seguaci sono tutti accettati da Krishnadasa Kaviraja Gosvami. Anche tutti coloro che seguono le orme di Kaviraja Gosvami accettano come loro personale proprietà i piedi di loto dei signori menzionati sopra. Il possesso di un materialista, la ricchezza e l'opulenza materiale, sono soltanto illusorie. In realtà, essi non sono possessi, ma legami, perché godendo del mondo materiale un'anima condizionata si trova sempre più legata dai debiti contratti a causa di quel godimento. Sfortunatamente, un'anima condizionata considera sua la proprietà per la quale ha accumulato debiti, ed è sempre molto occupato ad acquistare tale proprietà. Il devoto, invece, non considera effettiva questa proprietà, ma la considera un imprigionamento nel mondo materiale. Se Krishna è molto soddisfatto di un devoto, gli sottrae la sua proprietà materiale, come è affermato nello *Srimad-Bhagavatam* (10.88.8) dove Sri Krishna dice, *yasyaham anugrhnami harisye tad-dhanam sanaih*: "Per mostrare un favore speciale a un devoto, gli porto via la sua proprietà materiale." Similmente, Narottama dasa Thakura afferma:

*dhana mora nityananda,  
radhaKrishna-sricarana  
sei mora pranadhana*

"La mia vera ricchezza sono Nityananda Prabhu e i piedi di loto di Sri Radha e Krishna." Egli prega inoltre: "O Signore, sii gentile, dammi quest'opulenza. Non voglio nient'altro che i Tuoi piedi di loto come mia proprietà." Srila Narottama dasa Thakura affermò in molte sue canzoni che la sua vera proprietà sono i piedi di loto di Radha e Krishna. Sfortunatamente, c'interessiamo soltanto di una proprietà illusoria e trascuriamo la nostra vera proprietà (*adhane yatana kari' dhana teyaginu*).

Talvolta gli smarta considerano Raghunatha dasa Gosvami un *sudra*. Ma

Krishnadasa Kaviraja Gosvami cita in modo particolare svarupa-rupa-raghunathadasa. Perciò, chi pensa che i piedi di loto di Raghunatha dasa trascendono tutte le divisioni del sistema regolato delle caste gode della ricchezza della vera felicità spirituale.

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul tredicesimo capitolo della Sri *Caitanya-caritamṛta*, *Adi-lila*, che descrive l'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## CAPITOLO 14

### I divertimenti d'infanzia di Sri Caitanya

Nell'*Amṛta-pravāha-bhāṣya* Srīla Bhaktivinoda Thākura ha fatto una sintesi di questo capitolo: "Nel quattordicesimo capitolo della *Caitanya-caritāmṛta* c'è una descrizione del modo in cui, nel corso della Sua infanzia, Sri Caitanya Mahāprabhu godette dei Suoi divertimenti camminando carponi, piangendo e mangiando la terra, conferendo l'intelligenza a Sua madre, favorendo un ospite *brahmana*, facendosi portare sulle spalle di due ladri e indirizzandoli verso la propria casa e, con la scusa di essere ammalato, mangiando il *prasāda* nella casa di Hiranya e Jagadisa nel giorno di Ekadasi. Il capitolo spiega inoltre come Egli Si comportò da bambino impertinente, come durante lo svenimento di Sua madre Lui le portò una noce di cocco tenendola sulla propria testa, come giocava con le ragazze della Sua età sulle rive del Gange, come accettava oggetti di adorazione da Srimatī Lakṣmīdevī, come Si sedette su un immondezzaio e di là insegnò la conoscenza trascendentale, come lasciò l'immondezzaio per ordine di Sua madre e con quale affetto Si comportò con Suo padre."

#### VERSO 1

kathancana smṛte yasmin duskaram sukaram bhavet  
vismṛte viparitam syat sri-caitanyam namami tam

#### TRADUZIONE

**Cose molto difficili diventano molto facili da eseguire se in qualche modo ci si ricorda di Sri Caitanya Mahāprabhu. Ma se non ci si ricorda di Lui, anche ciò che è facile diventa molto difficile. A Sri Caitanya Mahāprabhu offro i miei rispettosi omaggi.**

#### SPIEGAZIONE

Nel suo libro *Caitanya-candramṛta* Srīla Prabodhananda Sarasvatī dice: "Chi riceve un piccolo favore dal Signore diventa così elevato che non si cura più nemmeno della liberazione, che è ricercata da molti grandi studiosi e filosofi. Similmente, un devoto di Sri Caitanya considera un miraggio il fatto di risiedere sui pianeti celesti. Egli supera la perfezione del potere dello *yoga* mistico perché per lui i sensi sono simili a serpenti dai denti spezzati. Un serpente è un animale terribile e pericoloso a causa dei suoi denti veleniferi, ma se ha i

denti spezzati, non e' più causa di paura per nessuno. I principi dello *yoga* sono destinati al controllo dei sensi, ma i sensi di una persona che e' impegnata nel servizio del Signore non hanno più la possibilità di essere pericolosi come serpenti. Questi sono i doni di Sri Caitanya Mahaprabhu."

L'*Hari-bhakti-vilasa* conferma che le cose difficili diventano facili da capire se ci ricordiamo di Sri Caitanya Mahaprabhu, e le cose facili diventano molto difficili da capire se ci dimentichiamo di Lui. Noi, in realtà, possiamo vedere che coloro che sono grandi scienziati agli occhi del pubblico non riescono a concepire la semplice idea che la vita venga dalla vita, perché non hanno la misericordia di Caitanya Mahaprabhu. Essi diffondono la falsa conoscenza che la vita viene dalla materia, benché non siano in grado di provare che la loro tesi e' realtà. Perciò la civiltà attuale, progredendo sulla base di questa falsa teoria scientifica, sta solo creando problemi che dovrebbero essere risolti dai cosiddetti scienziati.

L'autore della *Caitanya-caritamrta* prende rifugio in Sri Caitanya Mahaprabhu per descrivere i divertimenti della Sua apparizione come bambino perché non si può scrivere una letteratura trascendentale con l'aiuto della speculazione mentale. Chi tratta questi argomenti che riguardano Dio, la Persona Suprema, dev'essere favorito in modo particolare dal Signore. Non bastano le qualifiche accademiche per scrivere questo genere di letteratura.

## VERSO 2

jaya jaya *sri-caitanya*, jaya nityananda  
jayadvaitacandra, jaya gaura-*bhakta*-vrnda

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu, a Nityananda Prabhu, ad Advaita Prabhu e a tutti i devoti di Sri Caitanya!**

## VERSO 3

prabhura kahila ei janmalila-*sutra*  
yasoda-nandana yaiche haila saci-putra

## TRADUZIONE

**Ho così descritto in breve l'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu, apparso come figlio di madre Saci, esattamente nel modo in cui Krishna apparve come figlio di madre Yasoda.**

## SPIEGAZIONE

Srila Narottama dasa Thakura conferma quest'affermazione: "Ora Sri Krishna, il figlio di madre Yasoda, e' apparso di nuovo come Sri Caitanya Mahaprabhu, diventando il figlio di madre Saci (vrajendra-nandana yei, saci-suta haila sei). Il figlio di Saci non e' altri che il figlio di madre Yasoda e di Nanda Maharaja, e Nityananda Prabhu e' il medesimo Balarama (balarama ha-ila nitai)".

#### VERSO 4

sanksepe kahila janmalila-anukrama  
ebe kahi balyalila-sutrera ganana

#### TRADUZIONE

**Ho brevemente parlato dei divertimenti della Sua nascita in ordine cronologico. Ora enumererò in breve i Suoi divertimenti d'infanzia.**

#### VERSO 5

vande *caitanya*-Krishnasya balya-lilam mano-haram  
laukikim api tam isa-cestaya valitantaram

#### TRADUZIONE

**Offro i miei omaggi ai divertimenti d'infanzia di Sri Caitanya Mahaprabhu, che e' Krishna stesso. Benché tali divertimenti appaiano esattamente simili a quelli di un bambino ordinario, si deve capire che essi sono divertimenti di Dio, la Persona Suprema.**

#### SPIEGAZIONE

Questa affermazione e' confermata nella *Bhagavad-gita* nel modo seguente:

avajananti mam *mudha* manusim tanum asritam  
*param* bhavam ajananto mama bhuta-mahesvaram

"Gli sciocchi Mi deridono quando discendo in questa forma umana. Essi non conoscono la Mia natura trascendentale e il Mio supremo controllo su tutto ciò che esiste." (*B.g.*, 9.11) Dio, la Persona Suprema, appare su questo pianeta o in questo universo come un essere umano comune o un bambino umano per compiere i Suoi divertimenti, eppure mantiene la Sua superiorità di Signore Supremo. Krishna apparve come un bambino umano, ma le Sue attività

straordinarie, anche nel corso della Sua fanciullezza, come uccidere il demone Putana o sollevare la collina Govardana, non sono attività di un bambino ordinario. Similmente, benché i divertimenti di Sri Caitanya che saranno descritti in questo capitolo appaiano simili alle attività di un ragazzo, sono divertimenti non comuni che sarebbero impossibili per un bambino umano.

## VERSO 6

balya-lilaya age prabhura uttana sayana  
pita-mataya dekhaila cihna carana

### TRADUZIONE

**Nei Suoi primi divertimenti d'infanzia il Signore Si sdraiava capovolto quando stava nel letto e mostrava ai Suoi genitori i segni dei Suoi piedi di loto.**

### SPIEGAZIONE

Il termine uttana e' usato anche nel significato di "giacere sul letto a faccia in su" oppure "giacere bocconi sul letto." In alcune versioni il termine e' utthanà che significa "in piedi". Nei Suoi divertimenti il Signore cercava di afferrarSi alla parete e di stare in piedi, ma come un bambino comune cade, così anche il Signore cadeva e di nuovo tornava a stenderSi sul letto.

## VERSO 7

grhe dui jana dekhi laghupada-cihna  
tahe sobhe dhvaja, vajra, sankha, cakra, mina

### TRADUZIONE

**Mentre il Signore tentava di camminare, sulle piccole orme dei Suoi piedi erano visibili i segni particolari di Visnu, cioè lo stendardo, la folgore, la conchiglia, il disco e il pesce.**

## VERSO 8

dekhiya donhara citte janmila vismaya  
kara pada-cihna ghare, na paya niscaya

## TRADUZIONE

**Vedendo tutti questi segni, né Suo padre né Sua madre potevano capire che impronte fossero. Colti da stupore non riuscivano a capire come questi segni potessero essere presenti nella loro casa.**

## VERSO 9

misra kahe,—balagopala ache sila-sange  
tenho *murti* hana ghare khele, jani, range

## TRADUZIONE

**Jagannatha Misra disse: "Certamente il piccolo Krishna e' nella Salagrama-sila. Assumendo la Sua forma di bambino, Egli sta giocando nella stanza."**

## SPIEGAZIONE

Quando la Salagrama-sila o la forma del Signore e' incisa nel legno, nella pietra o in qualche altro elemento, si deve capire che Dio, la Persona Suprema, e' presente. Perfino secondo la logica possiamo capire che tutti gli elementi materiali sono espansioni dell'energia del Signore. Poiché l'energia di Dio, la Persona Suprema, non differisce dal Suo corpo personale, il Signore e' sempre presente nella Sua energia e Si manifesta a causa dell'ardente desiderio del Suo devoto. Poiché il Signore e' supremamente potente, e' logico che Egli Si possa manifestare nella Sua energia. Adorare la Divinità o adorare la Salagrama-sila non equivale ad adorare un idolo. La *murti* del Signore nella casa di un puro devoto può agire nello stesso identico modo in cui il Signore agisce nella Sua trascendentale forma personale.

## VERSO 10

sei ksane jagi' nimai karaye krandana  
anke lana saci tanre piyaila stana

## TRADUZIONE

**Mentre madre Saci e Jagannatha Misra stavano parlando, il bimbo di nome Nimai Si svegliò e cominciò a piangere; allora madre Saci Lo prese sulle ginocchia e Gli permise di succhiare il suo seno.**

### VERSO 11

stana piyaite putrera carana dekhila  
sei cihna paye dekhi' misre bolaila

### TRADUZIONE

**Mentre stava allattando il bambino, madre Saci vide sui Suoi piedi di loto tutti i segni che erano visibili sul pavimento della stanza; allora chiamò Jagannatha Misra.**

### VERSO 12

dekhiya misrera ha-ila anandita mati  
gupte bolaila nilambara cakravarti

### TRADUZIONE

**Quando Jagannatha Misra vide quei meravigliosi segni sulle piante dei piedi di suo figlio, si sentì pieno di gioia e chiamò segretamente Nilambara Cakravarti.**

### VERSO 13

cihna dekhi' cakravarti balena hasiya  
lagna gani' purve ami rakhiyachi likhiya

### TRADUZIONE

**Vedendo questi segni, Nilambara Cakravarti sorridendo disse: "Un tempo accertai tutto ciò con calcoli astrologici e lo annotai in uno scritto.**

### VERSO 14

batrisa laksana—mahapurusa-bhusana  
ei sisu ange dekhi se saba laksana

## TRADUZIONE

**"Ci sono trentadue segni sul corpo che rivelano i sintomi di una grande personalità, e io vedo tutti questi segni sul corpo di questo bambino.**

## VERSO 15

panca-dirghah panca-suksmah sapta-raktah sad-un natah  
tri-hrasva-prthu-gambhiro dvatrimisal-laksano mahan

## TRADUZIONE

**"I sintomi di una grande personalità sono trentadue; cinque parti del suo corpo sono grandi, cinque fini, sette rosse, sei rialzate, tre piccole, tre ampie e tre profonde."**

## SPIEGAZIONE

Le cinque parti grandi sono il naso, le braccia, il mento, gli occhi e i ginocchi. Le cinque parti fini sono la pelle, i polpastrelli, i denti, i peli sul corpo e i capelli sul capo. Le sette parti rosse sono gli occhi, le piante dei piedi, le palme, il palato, le unghie e il labbro superiore e inferiore. Le sei parti rialzate sono il petto, le spalle, le unghie, il naso, la vita e la bocca. Le tre parti corte sono il collo, le cosce e gli organi genitali. Le tre parti ampie sono la vita, la fronte e il petto. Le tre parti profonde sono l'ombelico, la voce e l'esistenza. Questi sono i trentadue segni che caratterizzano una grande personalità. Questa e' una citazione tratta dal Samudrika.

## VERSO 16

narayanera cihna-yukta *sri*-hasta carana  
ei sisu sarva loka karibe tarana

## TRADUZIONE

**"Questo bambino ha tutti i segni del Signore Narayana sulle palme e sulle piante. Egli sarà in grado di liberare i tre mondi.**

## VERSO 17

ei tà karibe *vaisnava*-dharmera pracara  
iha haite habe dai kulera nistara

### TRADUZIONE

**"Questo bambino predicherà il culto *vaisnava* e libererà la Sua famiglia materna e paterna.**

### SPIEGAZIONE

Senza Narayana in persona o senza un Suo autentico rappresentante non si può predicare il culto del *vaisnavismo*, ossia del servizio devozionale. Quando un *vaisnava* nasce, egli libera contemporaneamente la famiglia paterna e la famiglia materna.

### VERSO 18

mahotsava kara, saba bolaha *brahmana*  
aji dina bhala,—kariba *nama-karana*

### TRADUZIONE

**"Ti consiglio di compiere la cerimonia per l'attribuzione del nome. Dovremmo organizzare una festa e invitare i *brahmana* perché oggi e' un giorno molto propizio.**

### SPIEGAZIONE

Celebrare una festa collegata con Narayana e con i *brahmana* e' un principio vedico. Dare a un bambino un nome particolare e' uno dei procedimenti purificatori che sono noti come *dasa-vidha-samskara*; nel giorno della cerimonia si deve adorare Narayana e distribuire il *prasada*, soprattutto ai *brahmana*.

Quando Nilambara Cakravarti, Sacimata e Jagannatha Misra, riconoscendo i segni sui piedi di loto del Signore, capirono che Nimai non era un bambino ordinario, ma una manifestazione di Narayana, decisero che in quello stesso giorno tanto propizio avrebbero celebrato la cerimonia per l'attribuzione del nome al bambino. A questo proposito possiamo vedere in particolare che un'incarnazione di Dio, la Persona Suprema, può essere riconosciuta dai segni corporei, dalle attività compiute e dalla predizione degli *sastra*. Solo fornendo prove evidenti una persona può essere accettata come incarnazione di Dio, non secondo il capriccio o sulla base dei voti forniti da mascalzoni e sciocchi. In

Bengala le pseudo incarnazioni di Dio sono numerose fin dall'apparizione di Sri Caitanya, ma nessun devoto imparziale o nessuno studioso può negare che Sri Caitanya Mahaprabhu e' stato accettato come incarnazione di Krishna sulle testimonianze degli *sastra* e di studiosi autorevoli, non in seguito a una votazione popolare. Non furono uomini ordinari ad accettare Sri Caitanya Mahaprabhu come Dio, la Persona Suprema. All'inizio, la Sua identità fu riconosciuta da studiosi esperti come Nilambara Cakravarti, e più tardi tutte le Sue attività furono confermate dai sei Gosvami, in particolare da Srila Jiva Gosvami, da Srila Rupa Gosvami e da molti altri studiosi sulla base di prove ricavate dagli *sastra*. Un'incarnazione di Dio e' tale fin dall'inizio della Sua vita. Non e' possibile diventare improvvisamente un'incarnazione di Dio con la meditazione. Tali false incarnazioni sono destinate agli sciocchi e ai mascalzoni, non alle persone sane.

### VERSO 19

sarva-lokera karibe ihan dharana, posana  
'visvambharà nama ihara,—ei tà *karana*

### TRADUZIONE

**"Nel futuro questo bambino proteggerà e manterrà tutto il mondo. Per questa ragione Egli dev'essere chiamato Visvambhara."**

### SPIEGAZIONE

Il Caitanya-*bhagavata* c'informa che Sri Caitanya Mahaprabhu fin dalla nascita avrebbe reso pacifico il mondo intero, come nel passato Narayana aveva protetto la Terra aparendo nella Sua forma di Varaha. Per il fatto di proteggere e mantenere il mondo in questo *kali-yuga*, Sri Caitanya Mahaprabhu e' Visvambhara, nome che si riferisce a Colui che alimenta il mondo intero. Il movimento inaugurato da Sri Caitanya Mahaprabhu quando Egli era presente sulla Terra cinquecento anni fa, sta oggi di nuovo diffondendosi da un capo all'altro del mondo, e noi stiamo assistendo agli effetti pratici di tale diffusione. La gente sta ricevendo salvezza, protezione e mantenimento da questo movimento Hare Krishna. Migliaia di seguaci, soprattutto giovani occidentali, vi stanno prendendo parte attiva, e quanto essi si sentano salvi e felici lo dimostrano le espressioni di gratitudine delle loro lettere che arrivano a migliaia. Il nome Visvambhara e' citato anche nell'*Atharva-veda-samhita* (*visvambhara visvena ma bharasa pahi svaha*).

### VERSO 20

suni' saci-misrera mane *ananda* badila  
*brahmana*-brahmani ani' mahotsava kaila

### TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato la predizione di Nilambara Cakravarti, Sacimata e Jagannatha Misra celebrarono con grande gioia la festa dell'attribuzione del nome, invitando tutti i *brahmana* e le loro mogli.**

### SPIEGAZIONE

Fa parte del sistema vedico osservare ogni genere di festa, incluse le feste per la nascita, il matrimonio, la festa del nome e la festa dell'inizio dell'educazione, estendendo un invito particolare ai *brahmana*. In ogni festa i *brahmana* ricevono per primi il cibo, e dopo che sono stati soddisfatti, benedicono la festa col canto dei *mantra* o del *maha-mantra* Hare Krishna.

### VERSO 21

tabe kata dine prabhura janu-cankramana  
nana camatkara tatha karaila darsana

### TRADUZIONE

**Dopo alcuni giorni il Signore cominciò a camminare sui ginocchi e determinò il prodursi di molte cose meravigliose.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Caitanya-bhagavata* si narra che un giorno, mentre il Signore si stava trascinando sui ginocchi e i campanellini alla Sua vita tintinnavano molto dolcemente, un serpente uscì e si mise a strisciare nel cortile. Il Signore, come un bambino curioso, lo catturò e subito il serpente s'attorcigliò intorno al Suo corpo. Allora Egli Si appoggiò al serpente finché, dopo qualche istante, il serpente si allontanò lasciando libero il Signore.

### VERSO 22

krandanera chale balaila hari-nama  
nari saba 'hari' bale,—hase gaura-*dhama*

## TRADUZIONE

**Il Signore fece in modo che tutte le madri del vicinato cantassero i santi nomi del *maha-mantra* Hare Krishna adducendo come pretesto il Suo pianto, e mentre esse cantavano, il Signore sorrideva.**

## SPIEGAZIONE

Questo divertimento e' descritto nel *Caitanya-bhagavata* con le seguenti parole: "Il Signore coi Suoi begli occhi piangeva, ma cessava immediatamente di piangere se sentiva cantare il *maha-mantra* Hare Krishna. Quando le madri, avendo compreso il divertimento del Signore, scoprirono che Egli piangeva e poi interrompeva il pianto al canto del *mantra* Hare Krishna, considerarono ciò un segnale per cantare Hare Krishna al primo accenno di pianto da parte del Signore. Così questo comportamento diventò un'abitudine; il Signore piangeva e le signore cantavano il *maha-mantra* Hare Krishna battendo le mani. In questo modo le signore del vicinato si riunivano nella casa di Sacimata allo scopo di partecipare al movimento del *sankirtana*, ventiquattr'ore su ventiquattro. Per tutto il tempo che le signore cantavano il *maha-mantra* Hare Krishna, il Signore non piangeva, ma sorrideva molto compiaciuto.

## VERSO 23

tabe kata dine kaila *pada*-cankramana  
sisu-gane mili' kaila vividha khelana

## TRADUZIONE

**Dopo qualche giorno il Signore cominciò a muoverSi sulle gambe e a camminare. Si unì agli altri bambini e tutti insieme si esibirono nei giochi più svariati.**

## VERSO 24

ekadina saci kha-i-sandesha aniya  
bata bhari' diya baila,—khao tà basiya

## TRADUZIONE

**Un giorno, mentre il Signore stava godendo dei Suoi giochi felici con gli altri bambini, madre Saci portò un piatto pieno di riso e di dolci e disse**

**al bambino di sedersi e mangiare.**

### VERSO 25

eta bali' gela saci grhe *karma* karite  
lukana lagila sisu mrttika khaite

### TRADUZIONE

**Ma non appena fu tornata alle sue faccende domestiche, il bambino, nascondendosi alla vista di Sua madre, cominciò a mangiare la terra.**

### VERSO 26

dekhi' saci dhana aila kari' 'haya, hayà  
mati kadi' lana kahe 'mati kene khayà

### TRADUZIONE

**Vedendo ciò, madre Saci tornò prontamente esclamando: "Che cosa fai? Che cosa fai?" E strappandoGli la terra dalle mani Gli chiese perché stesse mangiando della terra.**

### VERSO 27

kandiya balena sisu,—kene kara rosa  
tumi mati khaite dile, mora kiba dosa

### TRADUZIONE

**Piangendo, il bambino chiese alla madre: "Perché sei in collera? Tu Mi hai già dato della terra da mangiare. Qual e' la Mia colpa?"**

### VERSO 28

kha-i-sandesa-anna, yateka—matira *vikara*  
eho mati, seha mati, ki bheda-vicara

## TRADUZIONE

**"Riso, dolce o qualsiasi altro cibo, non e' che una trasformazione della terra. Questa e' terra, quella e' terra. Considera, ti prego, qual e' la differenza tra le due?"**

## VERSO 29

mati—deha, mati—bhaksya, dekhaha vicari'  
avicare deha dosa, ki balite pari

## TRADUZIONE

**"Questo corpo e' una trasformazione della terra, e anche i cibi sono una trasformazione della terra. Rifletti, ti prego. Tu Mi accusi senza considerazione. Che cosa posso dire?"**

## SPIEGAZIONE

Questa e' una spiegazione della filosofia *mayavada*, che considera ogni cosa un'unità. Le necessità del corpo, cioè mangiare, dormire, accoppiarsi e difendersi, non sono necessarie alla vita spirituale. Quando si e' elevati al livello spirituale, non ci sono più necessità corporee, e nelle attività relative alle necessità del corpo non ci sono considerazioni spirituali. In altre parole, quanto più si mangia, si dorme, ci si riproduce e ci si difende, tanto più ci s'impegna in attività materiali. Sfortunatamente, i filosofi *mayavadi* considerano le attività devozionali come attività del corpo. Essi non riescono a capire la semplice spiegazione della *Bhagavad-gita*:

mam ca yo 'vyabhicarena *bhakti-yogena* sevate  
sa gunan samatityaitan brahma-bhuyaya kalpate

"Chiunque s'impegni completamente nel servizio devozionale, sicuro in tutte le circostanze, trascende subito le influenze della natura materiale e raggiunge così il livello del Brahman." (*B.g.*, 14.26) Brahma-bhuyaya si riferisce alle attività spirituali (Brahman). Benché i filosofi *mayavadi* siano molto ansiosi d'immergersi nella radiosità del Brahman, essi non compiono attività Brahman. In una certa misura raccomandano attività spirituali, che per loro consistono nell'impegnarsi nello studio del *Vedanta* e della filosofia *sankhya*, ma le loro interpretazioni sono soltanto aride speculazioni. In assenza della varietà propria dell'attività spirituale, essi possono rimanere a lungo allo stadio del semplice studio del *Vedanta* o della filosofia Sankhya.

La vita e' destinata a una varietà di godimento. L'essere vivente e' per natura pieno di uno spirito di godimento, come e' affermato nel *Vedanta-sutra* (1.1.12): anandamayo 'bhyasat. Nel servizio devozionale le attività sono

multiformi e piene di godimento. E' affermato anche nella *Bhagavad-gita* (9.2): tutte le attività sono facili da compiere (*susukham kartum*) e sono eterne e spirituali (*avyayam*). Poiché i filosofi *mayavadi* non possono capire ciò, considerano cosa acquisita che le attività dei devoti (*sravanam kirtanam visnoh smaranam pada-sevanam*, ecc.) siano tutte materiali e per questa ragione siano *maya*. Essi considerano *maya* anche l'avvento di Krishna in questo universo e le Sue attività. Sono definiti *mayavadi* proprio perché pensano che ogni cosa sia *maya*.

In realtà, ogni cosa compiuta favorevolmente per la soddisfazione del Signore sotto la direzione del maestro spirituale e' spirituale. Ma trascurare l'ordine e agire sulla base della speculazione, considerando spirituali delle attività assurde, e' *maya*. Si deve ottenere il favore di Dio, la Persona Suprema, attraverso la misericordia del maestro spirituale. Perciò si deve prima soddisfare il maestro spirituale, e se egli e' soddisfatto, allora si può essere sicuri che anche Dio, la Persona Suprema, e' soddisfatto. Ma se il maestro spirituale non e' soddisfatto delle nostre azioni, significa che esse non sono spirituali. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura lo conferma: *yasya prasada bhagavat-prasado yasyaprasadan na gatih kuto 'pi*. Le attività che soddisfano il maestro spirituale devono essere considerate spirituali e fonte di soddisfazione per il Signore.

Sri Caitanya Mahaprabhu, in quanto maestro spirituale supremo, istruì Sua madre sulla filosofia *mayavada*. Dicendo che il corpo e' terra e che il cibo e' terra, Egli vuole sottintendere che ogni cosa e' *maya*. Questa e' la filosofia *mayavada*. La filosofia *mayavada* e' difettosa, perché i *mayavadi* sostengono che tutto e' *maya* eccetto le assurdità che dicono. Mentre dicono che ogni cosa e' *maya*, i filosofi *mayavadi* perdono l'opportunità di fare servizio devozionale e così spreca la loro vita. Per questa ragione Sri Caitanya Mahaprabhu consiglia, *mayavadi-bhasya sunile haya sarva-nasa* (C.c., *Madhya* 6.169). Se si accetta la filosofia *mayavada* l'avanzamento e' condannato per sempre.

### VERSO 30

antare vismita saci balila tahare  
"mati khaite *jnana-yoga* ke sikhala tore

### TRADUZIONE

**Stupita che il bambino esponesse la filosofia *mayavada*, madre Saci replicò: "Chi ti ha insegnato questa filosofia che giustifica il fatto di mangiare la terra?"**

### SPIEGAZIONE

Nella conversazione filosofica tra la madre e il bambino, all'affermazione del figlio che ogni cosa e' tutt'uno, il che corrisponde a ciò che dicono gli

impersonalisti, la madre replicò: "Se ogni cosa e' uno, perché la gente non mangia la terra, ma i cereali che sono prodotti della terra?"

### VERSO 31

matira *vikara* anna khaile deha-*pusti* haya  
mati khaile roga haya, deha yaya ksaya

### TRADUZIONE

**Replicando all'idea *mayavada* del suo bambino filosofo, madre Saci disse: "Bambino mio, se mangiamo terra trasformata in cereali, il nostro corpo e' nutrito e diventa forte, ma se mangiamo terra allo stato grezzo, il corpo s'ammala invece di nutrirsi e così viene distrutto.**

### VERSO 32

matira *vikara* ghate pani bhari' ani  
mati-pinde dhari yabe, sosi' yaya pani"

### TRADUZIONE

**"In un vaso per l'acqua, che e' una trasformazione della terra, si può portare acqua molto facilmente, ma se verso dell'acqua in un mucchio di terra, questa assorbirà l'acqua e la mia fatica sarà vana."**

### SPIEGAZIONE

La semplice filosofia proposta da Sacimata, che pure e' una donna, può sconfiggere i filosofi *mayavadi* che speculano sull'unità. Il difetto della filosofia *mayavada* consiste nel non accettare la varietà che e' utile ai fini pratici. Sacimata dava l'esempio del mucchio di terra e del vaso di terra che fondamentalmente sono tutt'uno, ma dal lato pratico risulta chiaro che mentre il vaso di terra e' utile, il mucchio di terra e' inutile. Talvolta gli scienziati sostengono che la materia e lo spirito sono una cosa sola e non differiscono tra loro. Effettivamente, in un senso più elevato, non esiste differenza tra materia e spirito; tuttavia, si deve avere la conoscenza pratica che la materia, appartenente a uno stato inferiore, e' inutile per la nostra felice vita spirituale, mentre lo spirito, appartenente a uno stato più sottile di esistenza, e' pieno di felicità. A questo proposito il *Bhagavatam* fa l'esempio della terra e del fuoco affermando che in pratica essi sono un'unica e identica cosa. Nella terra nascono gli alberi e dal loro legno derivano il fuoco e il fumo. Tuttavia, per riscaldare noi usiamo il fuoco, non la terra o il fumo o il legno. Perciò per la

realizzazione del supremo obiettivo dell'esistenza, noi c'interessiamo del fuoco, dello spirito, non dell'ottuso legno e della materia inerte.

### VERSO 33

atma likaite *prabhu* balila tanhare  
"age kena iha, mata, na sikhale more

### TRADUZIONE

**Il Signore replicò a Sua madre: "Perché hai tenuto celata la realizzazione del sé non insegnandomi fin dall'inizio questa filosofia pratica?"**

### SPIEGAZIONE

Se fin dall'inizio dell'esistenza s'insegna a una persona la filosofia *vaisnava* della dualità o varietà, la filosofia monistica non sarà più causa di disturbo. In realtà, ogni cosa è un'emanazione della fonte suprema (*janmady asya yatah*). L'energia originale è esibita nella varietà, esattamente come la luce del sole, l'energia originaria che emana dal sole e agisce nella varietà come luce e calore. Non si può dire che la luce sia calore e il calore sia luce, eppure non è possibile separare l'uno dall'altra. Perciò la filosofia di Sri Caitanya Mahaprabhu è *acintya-bhedabheda*, inconcepibile non-separazione e distinzione. Benché esista un'affinità tra le due manifestazioni fisiche della luce e del calore, c'è una differenza tra loro. Similmente, benché l'intera manifestazione cosmica sia l'energia del Signore, l'energia è comunque esibita in una varietà di manifestazioni.

### VERSO 34

ebe se janilan, ara mati na khaiba  
ksudha lage yabe, tabe tomara stana piba"

### TRADUZIONE

**"Ora che posso capire questa filosofia, non mangerò più la terra. Tutte le volte che avrò fame succhierò il tuo seno e berrò il tuo latte."**

### VERSO 35

eta bali' jananira kolete cadiya  
stana pana kare *prabhu* isat hasiya

### TRADUZIONE

**Dopo aver detto queste parole, il Signore, con un leggero sorriso, salì sulle ginocchia di Sua madre e succhiò il suo seno.**

### VERSO 36

eimate nana-chale aisvarya dekhaya  
balya-*bhava* prakatiya pascat lukaya

### TRADUZIONE

**Così, con differenti pretesti il Signore esibì le Sue opulenze per quanto fu possibile nella Sua infanzia, e in seguito, dopo la manifestazione di tali opulenze, Si celò.**

### VERSO 37

atithi-viprera anna khaila tina-bara  
pache gupte sei vipre karila nistara

### TRADUZIONE

**In un'occasione particolare il Signore mangiò per tre volte il cibo di un ospite *brahmana*, e più tardi, privatamente, il Signore liberò questo *brahmana* dall'occupazione materiale.**

### SPIEGAZIONE

La storia della liberazione del *brahmana* e' la seguente. Un *brahmana* che stava viaggiando per tutto il paese, spostandosi da un luogo di pellegrinaggio all'altro, raggiunse Navadvipa e fu ospite di Jagannatha Misra. Jagannatha Misra gli diede tutti gli ingredienti per cucinare e il *brahmana* preparò il suo pasto. Mentre il *brahmana* stava offrendo in meditazione il cibo a Sri Visnu, il piccolo Nimai andò dinanzi a lui e cominciò a mangiare; per questa ragione il *brahmana* pensò che l'intera offerta fosse rovinata. Allora, su richiesta di Jagannatha Misra, il *brahmana* cucinò per la seconda volta, ma mentre meditava, il bambino gli si presentò e cominciò a mangiare rovinando di nuovo

l'offerta. Su richiesta di Jagannatha Misra il *brahmana* cucinò per la terza volta, ma per la terza volta il Signore andò dinanzi a lui e cominciò a mangiare il cibo, benché il bambino fosse stato chiuso in una stanza e tutti stessero dormendo, dato che era sera inoltrata. Allora, pensando che in quel giorno Sri Visnu non aveva voluto accettare il suo cibo e gli aveva ordinato di digiunare, il *brahmana* si agitò molto e pianse forte: "haya, haya" ("Che cosa e' successo, che cosa e' successo!") Quando Sri Caitanya si accorse che il *brahmana* era in uno stato di grande agitazione, gli rivelò: "Un tempo ero il figlio di madre Yasoda; in quel periodo tu fosti ospite nella casa di Nanda Maharaja e io ti disturbai in questo modo. Sono molto soddisfatto della tua devozione, perciò ho mangiato tutti i cibi che hai preparato." Comprendendo che il Signore gli aveva manifestato il Suo favore, il *brahmana* si sentì molto contento e fu sopraffatto dall'amore per Krishna. Egli fu grato al Signore perché si sentì immensamente fortunato. Allora il Signore gli chiese di non svelare l'accaduto a nessuno. Questo episodio e' descritto nei particolari nel *Caitanya-bhagavata*, *Adi-lila*, capitolo tre.

### VERSO 38

core lana gela prabhuke bahire paiya  
tara skandhe cadi' aila tare bhulaiya

### TRADUZIONE

**Nella Sua infanzia il Signore fu portato via da due ladri fuori della Sua casa. Mentre essi pensavano di portare via il bambino per rubare i Suoi ornamenti, il Signore, salito sulle loro spalle, riuscì a sviarli, ed essi, invece di andare verso la propria casa, si diressero di nuovo verso la casa di Jagannatha Misra.**

### SPIEGAZIONE

Nella Sua infanzia il Signore era ornato a profusione di gioielli d'oro. Una volta, mentre stava giocando fuori della casa, passarono sulla strada due ladri che, vista l'opportunità di derubare il bambino, Lo presero sulle spalle invogliandoLo con la promessa di darGli dei dolci. I ladri pensarono che avrebbero portato il bambino nella foresta, Lo avrebbero ucciso e si sarebbero impossessati dei Suoi ornamenti. Il Signore, però, coprì i ladri con la Sua energia illusoria, tanto che essi, invece di dirigersi verso la foresta, tornarono indietro fino alla casa del Signore. Quando essi si trovarono di fronte alla Sua casa, si spaventarono perché tutti, dalla casa di Jagannatha Misra e dalle case vicine, erano alla ricerca disperata del bambino. Perciò i ladri, pensando che fosse pericoloso fermarsi lì, fuggirono e Lo lasciarono andare. Il bambino fu portato in casa da madre Saci, che era in grande ansia, ed ella si sentì rasserenata. Quest'episodio e' spiegato con abbondanza di particolari nel *Caitanya-bhagavata*, *Adi-lila*, capitolo tre.

### VERSO 39

vyadhi-chale jagadisa-hiranya-sadane  
visnu-naivedya khaila ekadasi-dine

### TRADUZIONE

**Facendo finta di essere ammalato, il Signore chiese di avere alcune vivande dalla casa di Hiranya e Jagadisa nel giorno di Ekadasi.**

### SPIEGAZIONE

Il Caitanya-*bhagavata*, Adi-lila, capitolo quattro, dà la descrizione completa dell'episodio in cui il Signore accettò il visnu-*prasada* nel giorno di Ekadasi nella casa di Jagadisa e Hiranya. Nel giorno di Ekadasi si offre a Visnu un *prasada* regolare perché in quel giorno il digiuno è raccomandato per i devoti, non per Sri Visnu. Una volta, nel giorno di Ekadasi, nella casa di Jagadisa e Hiranya Pandita erano stati organizzati dei preparativi per offrire a Sri Visnu un *prasada* speciale. Sri Caitanya Mahaprabhu allora, pregò Suo padre di andare là per chiedere il visnu-*prasada* dicendo che non si sentiva bene. La casa di Jagadisa e di Hiranya Pandita era a una distanza di circa tre chilometri dalla casa di Jagannatha Misra. Perciò, quando Jagannatha Misra, su richiesta di Sri Caitanya Mahaprabhu, andò a chiedere il *prasada* a Jagadisa e Hiranya, questi rimasero stupiti. Come poteva capire il ragazzo che per Sri Vi, nu era stato preparato un *prasada* speciale? Essi conclusero immediatamente che il piccolo Nimai doveva avere un potere mistico soprannaturale. Altrimenti come avrebbe potuto sapere che essi avevano preparato un *prasada* speciale? Perciò inviarono immediatamente il cibo a Sri Caitanya Mahaprabhu attraverso Suo padre, Jagannatha Misra. Nimai Si sentiva ammalato, ma subito dopo aver gustato il visnu-*prasada* Si ristabilì e distribuì il *prasada* ai Suoi compagni di gioco.

### VERSO 40

sisu saba laye *pada*-padasira ghare  
curi kari' *dravya* khaya mare balakere

### TRADUZIONE

**Com'è abituale tra i bambini, Egli aveva imparato a giocare, e andava con i Suoi compagni nelle case degli amici dei dintorni a rubare e a**

**mangiare il loro cibo. Talvolta i bambini litigavano tra loro.**

#### **VERSO 41**

sisu saba saci-sthane kaila nivedana  
suni' saci putre kichu dila olahana

#### **TRADUZIONE**

**Tutti i bambini andavano a lamentarsi con Sacimata perché il Signore Si azzuffava con loro e rubava dalle case dei vicini. Perciò talvolta lei Lo rimproverava o Lo puniva.**

#### **VERSO 42**

"kene curi kara, kene maraha sisure  
kene para-ghare yaha, kiba nahi ghare"

#### **TRADUZIONE**

**Sacimata diceva: "Perché rubi le cose degli altri? Perché picchi gli altri bambini? E perché entri nelle case degli altri? Che cosa Ti manca a casa Tua?"**

#### **SPIEGAZIONE**

Secondo il *Vedanta-sutra (janmady asya yatah)*, poiché la creazione, il mantenimento e la distruzione esistono nel Supremo assoluto, tutto ciò che troviamo in questo mondo materiale e' già nel mondo spirituale. Sri Caitanya Mahaprabhu e' Dio, la Persona Suprema, Krishna stesso. Perché roba e si azzuffa? Non e' come nel caso di un ladro o di un nemico, ma come un amico in una condizione d'amore. Egli ruba come un bambino, non perché Gli manchi qualcosa, ma per un istinto naturale. Anche nel mondo materiale i bambini, senza inimicizia o cattiveria, talvolta vanno nelle case vicine e rubano, e talvolta si azzuffano. Anche Krishna, come altri bambini, fece queste cose nella Sua infanzia. Se questa tendenza a rubare e a lottare non fosse presente nel mondo spirituale, non potrebbe esistere nel mondo materiale. La differenza tra il mondo spirituale e il mondo materiale e' che il furto nel mondo spirituale e' fatto in amicizia e in amore, mentre il furto e la lotta nel mondo materiale sono compiuti sulla base dell'inimicizia e dell'invidia. Dobbiamo quindi comprendere che tutte le attività sono presenti nel mondo spirituale, ma non c'e' ebbrezza, mentre nel mondo materiale tutte le attività sono piene di condizioni miserabili.

### VERSO 43

sunī' kruddha hana *prabhu* ghara-bhitara yana  
ghare yata bhanda chila, phelila bhangiya

### TRADUZIONE

**Rimproverato da Sua madre, il Signore in collera andava nella stanza e rompeva tutti i vasi che stavano là.**

### VERSO 44

tabe saci kole kari' karaila santosa  
lajjita ha-ila *prabhu* jani' nija-dosa

### TRADUZIONE

**Allora Sacimata prendeva suo figlio sulle ginocchia e Lo calmava, e il Signore, ammettendo le Sue colpe, Se ne vergognava.**

### SPIEGAZIONE

Nel *Caitanya-bhagavata*, *Adi-lila*, capitolo tre, c'è una bella descrizione delle colpe di Sri Caitanya Mahāprabhu nel corso della Sua infanzia. Qui è affermato che da bambino il Signore era solito rubare ogni genere di alimenti dalle case dei vicini. In alcune case rubava il latte e lo beveva, e in altre rubava e mangiava il riso che era stato cucinato. Talvolta rompeva i contenitori della cucina. Se non c'era niente da mangiare, ma c'erano bambini piccoli, il Signore li molestava e li faceva piangere. Talvolta capitava che uno dei vicini si lamentasse con Sacimata: "Il mio bambino è molto piccolo, ma tuo figlio gli mette l'acqua negli orecchi e lo fa piangere."

### VERSO 45

kabhu mrdu-haste kaila matake tadana  
matake murcchita dekhi' karaye krandana

### TRADUZIONE

**Una volta il bambino, Caitanya Mahaprabhu, colpì Sua madre con la Sua morbida mano, e Sua madre fece finta di svenire. Vedendo ciò, il Signore cominciò a piangere.**

### VERSO 46

narigana kahe,—"narikela deha ani'  
tabe sustha ha-ibena tomara janani"

### TRADUZIONE

**Le signore dei dintorni Gli dissero: "Caro bambino, porta una noce di cocco e Tua madre guarirà."**

### VERSO 47

bahire yana anilena dui narikela  
dekhiya apurva haila vismita sakala

### TRADUZIONE

**Egli immediatamente uscì dalla casa e portò due noci di cocco. Tutte le signore erano stupite davanti a tali meravigliose attività.**

### VERSO 48

kabhu sisu-sange snana karila gangate  
kanyagana aila tahan *devata* pujite

### TRADUZIONE

**Talvolta il Signore andava a bagnarsi nel Gange con altri bambini e anche le ragazze del vicinato si recavano là per adorare diversi esseri celesti.**

## SPIEGAZIONE

Secondo il sistema vedico, le fanciulle di dieci o dodici anni andavano sulle rive del Gange sia per fare il bagno sia per adorare con preghiere Siva affinché concedesse loro buoni mariti nel futuro. Esse desideravano avere un marito come Siva perché Siva è molto pacifico e nello stesso tempo è molto potente. Per questa ragione, un tempo, le giovani ragazze delle famiglie induiste adoravano Siva, soprattutto nel mese di Vaisakha (Aprile-Maggio). Fare il bagno nel Gange è un grande piacere per tutti, non solo per gli adulti, ma anche per i bambini.

## VERSO 49

ganga-snana kari' puja karite lagila  
kanyagana-madhya *prabhu* asiya basila

## TRADUZIONE

**Quando le ragazze, dopo essersi bagnate nel Gange, cominciavano ad adorare diversi esseri celesti, il giovane Signore andava là e Si sedeva tra loro.**

## VERSO 50

kanyare kahe,—ama puja, ami diba vara  
ganga-durga—dasi mora, mahesa—kinkara

## TRADUZIONE

**Rivolgendosi alle ragazze, il Signore diceva: "Adora Me, e Io ti darò un buon marito o buone benedizioni. Il Gange e la dea Durga sono i Miei servitori. Per non parlare degli altri esseri celesti, perfino Siva è il Mio servitore."**

## SPIEGAZIONE

Tra coloro che professano altre religioni, in particolare cristiani e maomettani, è diffuso un pregiudizio per quanto si riferisce alla religione induista: essi hanno la convinzione che la religione induista sia politeista. Questo, però, non è vero. Dio è uno, ma esistono molti altri esseri viventi chiamati *deva*, o esseri celesti, che sono incaricati dei differenti dipartimenti amministrativi. Tutti gli

esseri celesti sono servitori che adempiono agli ordini del Signore Supremo, la Persona di Dio. Sri Caitanya Mahaprabhu rivelò questo fatto nella Sua infanzia. Per ignoranza, talvolta la gente adora gli esseri celesti allo scopo di ricevere qualche grazia particolare, ma in realtà diventando devoti e adorando il Signore Supremo, non c'è bisogno degli esseri celesti per ottenere qualche benedizione, perché si ottiene ogni cosa per la grazia del Signore Supremo. La *Bhagavad-gita* condanna dunque l'adorazione degli esseri celesti:

kamais tais tair hrta-jnanah  
prapadyante 'nya-devatah  
tam tam niyamam asthaya  
prakrtya niyatah svaya

"Le persone che hanno perso la loro intelligenza e sono pazze per i desideri materiali adorano gli esseri celesti e seguono, ciascuno secondo la propria natura, le diverse regole di adorazione." (*B.g.*, 7.20)

yesam tv anta-gatam papam  
jananam punya-karmanam  
te dvandva-moha-nirmukta  
bhajante mam drdha-vratah

"Ma le persone che si sono liberate da tutte le attività colpevoli e dalla dualità dell'illusione s'impegnano ad adorare Dio, la Persona Suprema, con determinazione." (*B.g.*, 7.28) Solo le persone di minore intelligenza adorano gli esseri celesti secondo le loro differenti motivazioni. La persona dotata di vera intelligenza adora soltanto Dio, la Persona Suprema.

Talvolta noi, componenti del movimento per la coscienza di Krishna, siamo accusati di non approvare l'adorazione degli esseri celesti. Ma come possiamo approvarla, visto che tale adorazione non è approvata da Sri Caitanya e da Sri Krishna? Come possiamo lasciare che la gente diventi sciocca e *hrta-jnana*, priva d'intelligenza? La nostra predica è destinata a elevare gli uomini intelligenti alla comprensione della differenza che esiste tra materia e spirito e alla comprensione di Dio, la Persona Suprema, che è l'identità spirituale globale. La nostra missione è questa. Come potremmo sviare gli uomini ad adorare presunti esseri celesti in forme materiali nell'ambito del mondo materiale?

La nostra posizione che non permette l'adorazione delle centinaia di esseri celesti è confermata da Sri Caitanya Mahaprabhu fin dalla Sua infanzia. A questo proposito Srila Narottama dasa Thakura ha cantato:

anya devasraya nai  
tomare kahinu bhai  
ei *bhakti parama-karana*

"Per diventare un puro e fedele devoto di Dio, la Persona Suprema, un devoto che non devia mai (*ananya-bhak*), non si deve far divergere la propria attenzione verso l'adorazione degli esseri celesti. Tale controllo è un sintomo

del puro servizio devozionale."

### VERSO 51

apani candana pari' parena phula-mala  
naivedya kadiya khàna—sandesa, cala, kala

### TRADUZIONE

**Senza il permesso delle ragazze, il Signore prendeva la polpa di sandalo e Se la cospargeva sul corpo, Si metteva al collo le ghirlande di fiori e rubava e mangiava le offerte di dolci, riso e banane.**

### SPIEGAZIONE

Secondo il metodo di adorazione, quando qualcosa e' offerta alla Divinità fuori dalla propria casa, generalmente non e' cibo cotto, ma riso crudo, banane e dolci. Con la Sua misericordia senza causa, il Signore rubava le offerte delle ragazze e le mangiava, ammonendole di non adorare gli esseri celesti ma di adorare Lui. L'adorazione di Sri Caitanya Mahaprabhu e' raccomandata nello *Srimad-Bhagavatam*:

*Krishna-varnam tvisakrishnam  
sangopangastra-parsadam  
yajnaih sankirtana-prayair  
yajanti hi sumedhasah*

"Si dovrebbe adorare Dio, la Persona Suprema, che appare in quest'età di Kali con i Suoi compagni nella forma del Panca-tattva: il Signore stesso e i Suoi compagni Nityananda Prabhu, Sri Advaita Prabhu, Sri Gadadhara Prabhu e Srivasa Thakura. In quest'era una persona intelligente adora il Panca-tattva col metodo del canto del *maha-mantra* Hare Krishna e, se e' possibile, distribuendo il *prasada*. (S.B., 11.5.32) Il nostro movimento per la coscienza di Krishna sta introducendo questo metodo autentico di adorazione nel mondo occidentale. I suoi componenti vanno di villaggio in villaggio, di città in città, con le Divinità di Sri Caitanya Mahaprabhu, insegnando alla gente come adorare il Signore col canto del *mantra* Hare Krishna, offrendo il *prasada* e distribuendolo alla gente.

### VERSO 52

krodhe kanyagana kahe—suna, he nimani  
grama-sambandhe hao tumi ama sabara bhai

## TRADUZIONE

**Tutte le ragazze s'irritavano per il comportamento del Signore. "Caro Nimai," Gli dicevano, "per la nostra relazione di appartenenza al medesimo villaggio Tu sei proprio un fratello per noi.**

## VERSO 53

ama sabakara pakse iha karite na yuyaya  
na laha *devata* sajja, na kara anyaya

## TRADUZIONE

**"Perciò non e' conveniente che Tu agisca in questo modo. Non prendere i nostri oggetti destinati al culto degli esseri celesti. Non creare fastidi con questo comportamento."**

## VERSO 54

*prabhu* kahe,— "toma sabake dila ei vara  
toma sabara bharta habe parama sundara

## TRADUZIONE

**Il Signore replicò: "Mie care sorelle, vi dò la benedizione che i vostri mariti siano molto attraenti.**

## VERSO 55

pandita, vidagdha, yuva, dhana-dhanyavan  
sata sata putra habe—cirayu, matiman"

## TRADUZIONE

**"Essi saranno colti, intelligenti e giovani e possiederanno ricchezze e riso in abbondanza. Non solo, ma ognuna di voi avrà sette figli dotati di lunga vita e di molta intelligenza."**

## SPIEGAZIONE

Generalmente e' ambizione delle ragazze avere un marito molto attraente, che sia colto, intelligente, giovane e ricco. Secondo la cultura vedica, essere ricchi significa possedere grandi quantità di cereali e un grande numero di animali. Dhanyena dhanavan gavaya dhanavan: e' ricco chi possiede cereali, mucche e tori. Una ragazza desidera avere molti bambini, specialmente figli maschi (putra) che siano intelligenti e di lunga vita. Ora e' diffusa una certa propaganda per convincere ad avere solo un bambino o due e a togliere di mezzo gli altri con i metodi contraccettivi, perché la società si e' degradata. Ma la naturale ambizione di ogni ragazza e' non solo quella di poter avere più di un figlio, ma almeno una mezza dozzina.

In cambio delle offerte e dell'adorazione che Egli chiedeva a Suo favore, Sri Caitanya Mahaprabhu desiderava benedire le ragazze affinché le loro ambizioni e i loro desideri potessero essere esauditi. Si può facilmente diventare felici e ottenere i benefici materiali di un buon marito, ricchezze, cereali e numerosi bei bambini adorando Sri Caitanya Mahaprabhu.

Benché Sri Caitanya Mahaprabhu abbia accettato il *sannyasa* a un'età molto giovane, non e' necessario seguirlo in questo, accettando a propria volta il *sannyasa*. Si può rimanere uomini di famiglia ma si deve essere devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu; allora si sarà felici con tutte le opulenze materiali: una buona casa, buoni figli, un buon compagno, ricchezza e tutto ciò che si desidera. Perciò gli *sastra* consigliano, yajnaih *sankirtana*-prayair yajanti hi sumedhasah (S.B., 11.5.32). Così ogni capo famiglia che sia intelligente dovrebbe introdurre il movimento del *sankirtana* di casa in casa, vivere tranquillamente in questa vita, e nella prossima tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

## VERSO 56

vara suni' kanya-ganera antare santosa  
bahire bhartsana kare kari' *mithya* rosa

## TRADUZIONE

**Ascoltando questa benedizione di Sri Caitanya Mahaprabhu, tutte le ragazze erano interiormente molto felici; ma esternamente, come e' naturale per le ragazze, rimproveravano il Signore ostentando la collera.**

## SPIEGAZIONE

Questo genere di doppiezza nel comportamento e' naturale per le ragazze. Esse sono soddisfatte interiormente, ma all'esterno si mostrano scontente. Questo comportamento femminile e' molto gradito ai ragazzi che cercano di fare amicizia con loro.

### VERSO 57

kona kanya palaila naivedya la-iyā  
tare daki' kahe *prabhu* sakrodha ha-iyā

### TRADUZIONE

**Quando alcune ragazze scapparono, il Signore in collera le chiamò e le ammonì con le seguenti parole:**

### VERSO 58

yadi naivedya na deha ha-iyā kṛpaṇi  
buda bharta habe, ara cari cari satini

### TRADUZIONE

**"Se siete così avare e non Mi date le offerte, ognuna di voi avrà un marito vecchio, che avrà almeno quattro mogli."**

### SPIEGAZIONE

A quei tempi in India, e anche fino a cinquant'anni fa, la poligamia era permessa. Ogni uomo, specialmente nelle caste più elevate—i *brahmana*, i *vaisya* e in particolare gli *ksatriya*—poteva sposare più di una moglie. Nel *Mahabharata*, l'antica storia dell'India, vediamo che soprattutto i re *ksatriya* avevano l'abitudine di sposare molte mogli. Secondo la cultura vedica, non c'erano restrizioni contro questo comportamento, e anche un uomo che avesse passato i cinquant'anni poteva sposarsi. Tuttavia, essere sposate con un uomo che aveva molte mogli non era una situazione piacevole, perché l'amore del marito doveva essere diviso tra le numerose mogli. Sembra che Sri Caitanya Mahāprabhu volesse maledire le ragazze che non volevano offrirgli i *naivedya*, condannandole a sposarsi con uomini che avevano almeno quattro mogli.

La struttura sociale che permette a un uomo di sposare più di una donna può essere spiegata in questo modo. Generalmente in ogni società la popolazione femminile e' più numerosa di quella maschile. Perciò, se nella società vige il

principio che tutte le ragazze dovrebbero essere maritate, ciò non sarebbe possibile senza ammettere la poligamia. Se le ragazze non sono sposate, le probabilità di adulterio sono molte, e una società dove l'adulterio è ammesso non può essere né pacifica né pura. Nel nostro movimento per la coscienza di Krishna, il sesso illecito è proibito. La difficoltà pratica è quella di trovare un marito per ogni ragazza. Perciò noi siamo a favore della poligamia a patto, naturalmente, che il marito sia in grado di mantenere più di una moglie.

### VERSO 59

iha suni' ta-sabara mane ha-ila bhaya  
kona kichu jane, kiba devavista haya

### TRADUZIONE

**Ascoltando questa presunta maledizione di Sri Caitanya, le ragazze temettero che potesse avere effetto, pensando che forse Egli aveva qualche conoscenza straordinaria o era investito di potere dagli esseri celesti.**

### VERSO 60

aniya naivedya tara sammukhe dharila  
khaiya naivedya tare ista-vara dila

### TRADUZIONE

**Allora le ragazze portarono le offerte davanti al Signore ed Egli le mangiò tutte e benedisse le ragazze con loro grande soddisfazione.**

### VERSO 61

ei mata capalya saba lokere dekhaya  
dukhha karo mane nahe, sabe sukha paya

### TRADUZIONE

**Quando questo comportamento astuto del Signore con le ragazze divenne noto agli altri, non creò incomprensione, anzi fu fonte di gioia.**

## VERSO 62

eka-dina vallabhacarya-kanya '*laksmi*' nama  
*devata* pujite aila kari ganga-snana

## TRADUZIONE

**Un giorno, una ragazza di nome Laksmi, la figlia di Vallabhacarya, andò alla riva del Gange per fare il bagno nel fiume e adorare gli esseri celesti.**

## SPIEGAZIONE

Secondo il *Gaura-ganoddesa-dipika*, Laksmi era stata un tempo Janaki, la moglie di Sri Ramacandra, e Rukmini, la moglie di Krishna a Dvaraka. La stessa dea della fortuna, discesa come Laksmi, diventò la moglie di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 63

tanre dekhi' prabhura ha-ila sabhilasa mana  
*laksmi* citte prita paila prabhura darsana

## TRADUZIONE

**Vedendo Laksmidevi, il Signore fu attratto da lei, e Laksmi, vedendo il Signore, sentì nella sua mente una grande soddisfazione.**

## VERSO 64

sahajika priti dunhara karila udaya  
balya-bhavacchanna tabhu ha-ila niscaya

## TRADUZIONE

**Il loro naturale amore reciproco si risvegliò, e benché fosse coperto da emozioni infantili, fu chiaro che essi erano attratti l'una verso l'altro.**

## SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu e Laksmidevi sono marito e moglie eternamente. Perciò era del tutto naturale che vedendosi il Loro amore latente si risvegliasse. Il Loro naturale sentimento fu immediatamente risvegliato dal Loro incontro.

## VERSO 65

*dunha dekhi' dunnara citte ha-ila ullasa  
deva-puja chale kaila dunhe parakasa*

## TRADUZIONE

**Entrambi godettero nel naturale piacere di vedersi, e col pretesto dell'adorazione degli esseri celesti, essi manifestarono i loro sentimenti.**

## VERSO 66

*prabhu kahe, 'amà puja, ami mahesvara  
amare pujile pabe abhispita varà*

## TRADUZIONE

**Il Signore disse a Laksmi: "Devi adorare Me, perché Io sono il Signore Supremo. Se tu Mi adori, certamente riceverai la benedizione che desideri."**

## SPIEGAZIONE

Questo e' il medesimo concetto filosofico espresso da Krishna in Persona:

*sarva-dharman parityajya  
mam ekam saranam vraja  
aham tvam sarva-papebhyo  
moksaisyami ma sucah*

"Abbandona ogni forma di religione e arrenditi a Me. Io ti libererò da tutte le reazioni del peccato. Non temere." (B.g., 18.66) Gli uomini, però, non capiscono. Sono abituati ad adulare e adorare esseri celesti ed esseri umani o anche gatti e cani, ma si rifiutano quando si chiede loro di adorare il Signore

Supremo. Questa e' illusione. In realtà, se si adora il Signore Supremo, non c'è più necessità di adorare qualche altro essere. Per fare un esempio, in un villaggio si possono usare differenti pozzi per scopi differenti, ma se si va al fiume, dove l'acqua scorre costantemente, quell'acqua servirà a tutti gli scopi. Quando c'è un fiume, si può usare l'acqua per dissetarsi, per lavare gli indumenti, per fare il bagno e così via, perché quest'acqua servirà a tutti gli scopi. Similmente, se si adora Dio, la Persona Suprema, Krishna, tutti gli obiettivi saranno serviti. *Kamais tais tair hrta-jnanah prapadyante 'nya-devatah*: soltanto la persona che ha perso la sua intelligenza adora i vari esseri celesti per appagare i suoi desideri (*B.g.*, 7.20).

### VERSO 67

*laksmi tanra ange dila puspa-candana  
mallikara mala diya karila vandana*

### TRADUZIONE

**Sentendo l'ordine del Signore Supremo, Sri Caitanya Mahaprabhu, Laksmi immediatamente Lo adorò con l'offerta di polpa di sandalo e fiori per il Suo corpo, con una ghirlanda fatta di fiori mallika e con preghiere.**

### VERSO 68

*prabhu tanra puja pana hasite lagila  
sloka padi' tanra bhava angikara kaila*

### TRADUZIONE

**Adorato da Laksmi, il Signore cominciò a sorridere. Recitò un verso dello *Srimad-Bhagavatam* e così accettò l'emozione che lei esprimeva.**

### SPIEGAZIONE

Il verso citato a questo proposito e' il verso 25 del ventiduesimo capitolo del decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*. Le *gopi* adoravano la dea Durga, o Katyayani, ma il loro più intimo desiderio era quello di avere il Signore come loro marito. Krishna, come Paramatma, poté realizzare l'ardente desiderio delle *gopi*, perciò Egli godette del divertimento del *vastra-harana*. Quando le *gopi*

andarono a fare il bagno nel fiume Yamuna, lasciarono i loro abiti sulla riva e s'immersero nell'acqua completamente nude. Cogliendo quest'opportunità, Krishna rubò le loro vesti e salì sulla cima di un albero desiderando vedere le ragazze nude per poter diventare il loro marito. Le *gopi* desideravano avere Krishna come loro marito, e poiché solo di fronte al marito una donna può essere nuda, per esaudire il loro desiderio Sri Krishna accettò le loro preghiere con questo divertimento del furto dei vestiti. Quando le *gopi* ricevettero da Krishna i loro vestiti, Krishna recitò questo verso.

### VERSO 69

sankalpo viditah sadhvyo  
bhavatinam mad-arcanam  
mayanumoditah so 'sau  
satyo bhavitum arhati

### TRADUZIONE

**"Mie care *gopi*, accetto il vostro desiderio di avere Me come vostro marito e di adorarMi. Voglio che il vostro desiderio sia appagato perché merita di esserlo."**

### SPIEGAZIONE

Le *gopi*, le amiche di Krishna, avevano circa la Sua stessa età. Nella mente nutrivano il desiderio di avere Krishna come marito, ma a causa della loro timidezza femminile non riuscivano a esprimere questo desiderio. Perciò, più tardi, dopo il furto dei vestiti, Krishna le informò: "Ho immediatamente compreso il vostro desiderio e lo approvo. Poiché ora ho rubato i vostri vestiti, vi siete presentate dinanzi a Me completamente nude, il che significa che Io ho accettato tutte voi come Mie mogli." Talvolta sciocchi mascazzoni, non conoscendo le finalità del Signore e delle *gopi*, fanno inutili critiche secondo una prospettiva errata, ma il vero fine del vostra-harana e' espresso dal Signore in questo verso.

### VERSO 70

ei-mata *lila* kari' dunhe gela ghare  
gambhira *caitanya-lila* bujhite pare

## TRADUZIONE

**Dopo aver espresso i loro sentimenti, Sri Caitanya e Laksmi tornarono a casa. Chi e' in grado di comprendere i profondi divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu?**

### VERSO 71

*caitanya-capalya dekhi' preme sarva jana  
saci-jagannathe dekhi' dena olahana*

## TRADUZIONE

**Vedendo il comportamento impertinente di Sri Caitanya, la gente del vicinato, per amore verso di Lui, andava a lamentarsi da Sacimata e da Jagannatha Misra.**

### VERSO 72

*ekadina saci-devi putrere bhartsiya  
dharibare gela, putra gela palaiya*

## TRADUZIONE

**Un giorno madre Saci, volendo punire suo figlio, corse per afferrarLo, ma Egli fuggì lontano.**

### VERSO 73

*ucchista-garte tyakta-handira upara  
basiyachena sukhe prabhu deva-visvambhara*

## TRADUZIONE

**Benché sia Colui che mantiene l'universo intero, un giorno il Signore Si sedette su alcuni vasi che riempivano una buca dove venivano gettati gli scarti del cibo provenienti dalla cucina.**

## SPIEGAZIONE

Un tempo i *brahmana* avevano l'usanza di adorare ogni giorno Sri Visnu a casa e cucinare il cibo in vasi nuovi. Questo sistema e' ancora mantenuto a Jagannatha Puri. I cibi erano cotti in vasi di argilla, puliti e nuovi, e dopo la cottura i vasi erano gettati via. Vicino alla casa c'era generalmente una grande buca dove tali vasi erano eliminati. Sri Caitanya Mahaprabhu sedette molto compiaciuto su questi vasi, proprio per dare una lezione a Sua madre.

#### VERSO 74

saci asi' kahe,—kene asuci chunila  
ganga-snana kara yai'—apavitra ha-ila

#### TRADUZIONE

**Quando madre Saci vide il suo ragazzo seduto su quei vasi buttati via protestò: "Perché hai toccato quei vasi intoccabili? Ora sei diventato impuro. Vai a fare un bagno nel Gange."**

#### VERSO 75

iha suni' matake kahila *brahma-jnana*  
vismita ha-iya mata karaila snana

#### TRADUZIONE

**Udendo ciò, Sri Caitanya Mahaprabhu insegnò a Sua madre la conoscenza assoluta. Benché confusa per questo fatto, Sua madre Lo costrinse a fare il bagno.**

#### SPIEGAZIONE

La conoscenza assoluta spiegata dal Signore a Sua madre e' stata descritta da Srila Bhaktivinoda Thakura nel suo *Amrta-pravaha-bhasya* con le seguenti parole. "Il Signore disse: 'Madre, dire che una cosa sia pura e un'altra impura e' sicuramente un sentimento materiale espresso a parole che non trova riscontro nei fatti. Tu hai cotto delle vivande per Visnu in questi vasi e le hai offerte a Lui. Com'e' possibile dunque che questi vasi siano intoccabili? Tutto ciò che e' in relazione con Sri Visnu dev'essere considerato un'espansione dell'energia di Visnu. Visnu, l'Anima Suprema, e' eterna e incontaminata. Allora come questi vasi possono essere considerati puri o impuri?' Ascoltando questi discorsi sulla conoscenza assoluta, Sua madre rimase molto stupita e Lo

costrinse a fare un bagno."

### VERSO 76

kabhu putra-sange saci karila sayana  
dekhe, divyaloka asi' bharila bhavana

### TRADUZIONE

**Talvolta, prendendo con sé suo figlio, madre Saci si sdraiava sul letto e vedeva gli abitanti dei pianeti celesti che venivano e affollavano l'intera casa.**

### VERSO 77

saci bale,—yaha, putra, bolaha bapere  
matr-ajna paiya *prabhu* calila bahire

### TRADUZIONE

**Una volta madre Saci disse al Signore: "Ti prego, chiama Tuo padre."  
Ricevendo quest'ordine da Sua madre, il Signore uscì per chiamarlo.**

### VERSO 78

calite carane nupura baje jhanjhan  
suni' camakita haila pita-matara mana

### TRADUZIONE

**Appena il figlio fu uscito, si sentì un tintinnio di campanellini dai Suoi piedi di loto. Udendo ciò, il padre e la madre rimasero colpiti dalla meraviglia.**

### VERSO 79

misra kahe,—ei bada adbhuta kahini  
sisura sunya-pade kene nupurera dhvani

## TRADUZIONE

**Jagannatha Misra disse: "Questo avvenimento e' prodigioso. Perché si ode un suono di campanellini che viene dai piedi nudi del mio bambino?"**

## VERSO 80

saci kahe,—ara eka adbhuta dekhila  
divya divya loka asi' angana bharila

## TRADUZIONE

**Madre Saci disse: "Ho visto anche un'altra cosa prodigiosa. Molti esseri che venivano dal regno celeste affollavano l'intero cortile.**

## VERSO 81

kiba kelahala kare, bujhite na pari  
kahake va stuti kare—anumana kari

## TRADUZIONE

**"Facevano un brusio che non potevo capire. Forse stavano offrendo preghiere a qualcuno."**

## VERSO 82

misra bale,—kichu ha-uk, cinta kichu nai  
visvambharera kusala ha-uk,—ei matra cai

## TRADUZIONE

**Jagannatha Misra replicò: "Non pensarci. Non c'e' ragione di preoccuparsi. Che ci sia solo buona fortuna per Visvambhara. Questo e' tutto ciò che desidero."**

### VERSO 83

eka-dina misra putrera capalya dekhiya  
*dharma-siksa* dila bahu bhartsana kariya

### TRADUZIONE

**In un'altra occasione Jagannatha Misra, assistendo alle azioni moleste di suo figlio, Gli dette lezioni di moralità rimproverandoLo con veemenza.**

### VERSO 84

ratre svapna dekhe,—eka asi' *brahmana*  
misrere kahaye kichu sa-rosa vacana

### TRADUZIONE

**Quella stessa notte Jagannatha Misra sognò che un *brahmana* era venuto dinanzi a lui pronunciando parole piene di collera.**

### VERSO 85

"misra, tumi putrera *tattva* kichu-i na jana  
bhartsana-tadana kara,—putra kari' mana"

### TRADUZIONE

**"Caro Misra, tu non conosci niente di tuo figlio. Pensi che sia tuo figlio, e perciò Lo rimproveri e Lo castighi."**

### VERSO 86

misra kahe,—*deva*, siddha, muni kene naya  
ye se bada ha-uk matra amara tanaya

## TRADUZIONE

**Jagannatha Misra replicò: "Questo ragazzo può essere un essere celeste, uno *yogi* mistico o una grande personalità. Non importa chi sia, penso solo che sia mio figlio.**

## VERSO 87

putrera lalana-*siksa*—pitara sva-*dharma*  
ami na sikhale kaiche janibe *dharma*-marma

## TRADUZIONE

**"E' dovere di un padre educare il figlio nella religione e nella moralità. Se non Gli dò quest'educazione, come potrà conoscere queste cose?"**

## VERSO 88

*vipra* kahe,—putra yadi daiva-siddha haya  
svatah-siddha-*jnana*, tabe *siksa* vyartha haya

## TRADUZIONE

**Il *brahmana* replicò: "Se tuo figlio e' un mistico trascendentale già dotato di perfetta conoscenza, a che Gli serve la tua educazione?"**

## SPIEGAZIONE

Il *brahmana* che si era presentato in sogno a Jagannatha Misra lo informò che suo figlio non era un essere umano ordinario. Se Egli era una persona trascendentale, era in Sé stesso illuminato di conoscenza; perciò non vi era la necessità di darGli un'educazione.

## VERSO 89

misra kahe,— "putra kene nahe narayana  
tathapi pitara *dharma*—putrera siksana"

## TRADUZIONE

**Jagannatha Misra replicò: "Pur ammettendo che mio figlio non sia un uomo comune, ma Narayana stesso, il dovere di un padre e' comunque quello di istruire il figlio."**

## VERSO 90

ei-mate dunhe karena dharmera vicara  
visuddha-vatsalya misrera, nahi jane ara

## TRADUZIONE

**In questo modo, nel sogno Jagannatha Misra e il *brahmana* discussero dei principi della religione, ma Jagannatha Misra era assorto in un sentimento di puro affetto parentale e non volle sapere nient'altro.**

## SPIEGAZIONE

Nello *Srimad-Bhagavatam* (10.8.45) e' detto: "Sri Krishna, Dio, la Persona Suprema, che e' adorato con inni elevati da tutti i *Veda* e dalle *Upanisad*, e col *sankhya-yoga* da grandi personalità situate sotto l'influsso della virtù, era considerato da madre Yasoda e da Nanda come il loro piccolo bambino." Similmente, Sri Caitanya Mahaprabhu era considerato da Jagannatha Misra il suo amato figlioletto, benché Egli sia adorato con venerazione dai *brahmana* eruditi e dalle persone sante.

## VERSO 91

eta suni' dvija gela hana anandita  
misra jagiya ha-ila parama vismita

## TRADUZIONE

**Dopo aver parlato con Jagannatha Misra, il *brahmana*, molto compiaciuto, si allontanò e risvegliandosi dal sogno Jagannatha Misra restò profondamente stupito.**

### VERSO 92

bandhu-bandhava-sthane svapna kahila  
suniya sakala loka vismita ha-ila

### TRADUZIONE

**Egli riferì il sogno ad amici e parenti, e ognuno di loro fu molto stupito sentendo il suo racconto.**

### VERSO 93

ei-mata sisu-*lila* kare gauracandra  
dine dine pita-matara badaya *ananda*

### TRADUZIONE

**In questo modo Gaurahari compì i Suoi divertimenti d'infanzia e giorno dopo giorno accrebbe il piacere dei Suoi genitori.**

### VERSO 94

kata dine misra putrera hate khadi dila  
alpa dine dvadasa-phala aksara sikhila

### TRADUZIONE

**Dopo alcuni giorni Jagannatha Misra inaugurò l'educazione primaria di suo figlio compiendo la cerimonia dell'hate khadi. In pochi giorni il Signore apprese tutte le lettere e le combinazioni di lettere.**

### SPIEGAZIONE

Le dodici phala, o combinazioni di lettere, sono chiamate repha, murdhanya (cerebrali) na, dantavya (dentali) na, ma, ya, ra, la, va, r, r, l e l. Hate khadi segna l'inizio dell'educazione primaria. All'età di quattro o cinque anni, in un giorno propizio chiamato vidyarambha, che segna l'inizio della scuola primaria, si celebra una cerimonia di adorazione offerta a Sri Visnu, e in seguito a questa cerimonia l'insegnante consegna al bambino una lunga matita di gesso. Poi, guidando la mano dello studente, lo istruisce sul modo di scrivere le lettere dell'alfabeto (a, a, i, ecc.) e trascrive grandi lettere sul pavimento. Quando il

bambino ha imparato un pò a scrivere, gli si dà una lavagna (di ardesia) per la sua educazione primaria, che termina con l'apprendimento delle combinazioni di due lettere che sono chiamate phala, come abbiamo già riferito.

### VERSO 95

balyalila-*sutra* ei kaila anukrama  
iha vistariyachena dasa-Vrindavana

### TRADUZIONE

**Questa e' la sintesi dei divertimenti d'infanzia di Sri Caitanya Mahaprabhu, riportata qui in ordine cronologico. Vrindavana dasa Thakura ha già spiegato in modo elaborato questi divertimenti nel suo libro Caitanya-*bhagavata*.**

### VERSO 96

ataeva ei-*lila* sanksepe *sutra* kaila  
punarukti-bhaye vistarira na kahila

### TRADUZIONE

**Per questa ragione ho compilato solo un breve sommario. Per la paura di ripetere, non ho fatto un lavoro approfondito su questo argomento.**

### VERSO 97

*sri-rupa-raghunatha-pade* yara asa  
*caitanya-caritamrta* kahe Krishnadasa

### TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la *Sri Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quattordicesimo capitolo della *Sri Caitanya-caritamrta*, *Adi-lila*, che descrive i divertimenti d'infanzia di Sri Caitanya.

## CAPITOLO 15

### La *pauganda-lila* del Signore

Il seguente e' un breve riassunto del capitolo quindicesimo. Il Signore prese lezione di grammatica da Gangadasa Pandita e diventò un esperto conoscitore in campo grammaticale. Egli proibì a Sua madre di mangiare cereali nel giorno di Ekadasi e narrò la storia in cui Visvarupa, dopo aver accettato l'ordine di *sannyasa*, Lo invitò in sogno ad abbracciare l'ordine di rinuncia, ma il Signore rifiutò e per questa ragione fu inviato di nuovo a casa. Quando Jagannatha Misra morì, il Signore sposò la figlia di Vallabhacarya, Laksmi. Questi eventi sono tutti contenuti in questo capitolo.

#### VERSO 1

ku-manah su-manastvam hi yati yasya padabjayoh  
su-mano 'rpana-matrena tam *caitanya*-prabhum bhaje

#### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi ai piedi di loto di Sri Caitanya, perché con la semplice offerta di un fiore sumanas ai Suoi piedi di loto, anche il materialista più acceso diventa un devoto.**

#### VERSO 2

jaya jaya *sri-caitanya* jaya nityananda  
jayadvaitacandra, jaya gaura-*bhakta*-vrnda

#### TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu! Tutte le glorie a Nityananda Prabhu! Tutte le glorie ad Advaita Acarya! E tutte le glorie ai devoti di Sri Caitanya!**

#### VERSO 3

pauganda-lilara *sutra* kariye ganana  
pauganda-vayase prabhura mukhya adhyayana

### TRADUZIONE

**Ora enumererò le attività del Signore nel periodo compreso tra i cinque e i dieci anni di età. La Sua occupazione prevalente in questo periodo era quella di applicarSi nello studio.**

### VERSO 4

pauganda-*lila caitanya*-Krishnasyatisuvistrta  
vidyarambha-mukha pani-grahananta mano-hara

### TRADUZIONE

**I divertimenti del Signore nel corso dell'età pauganda furono molto estesi. La Sua educazione fu l'occupazione prevalente e inoltre ebbe luogo il Suo matrimonio, un evento molto bello.**

### VERSO 5

gangadasa pandita-sthane padena vyakarana  
sravana-matre kanthe kaila *sutra*-vrtti-gana

### TRADUZIONE

**Quando il Signore studiava la grammatica alla scuola di Gangadasa Pandita, apprese immediatamente a memoria le regole grammaticali e le loro definizioni, dopo averle ascoltate soltanto una volta.**

### SPIEGAZIONE

Srila Bhaktivinoda Thakura afferma che il Signore aveva ricevuto lezioni da un maestro chiamato Visnu e da un altro chiamato Sudarsana. Più tardi, quando Egli fu un pò cresciuto, fu affidato alle cure di Gangadasa Pandita, che Gli insegnò una grammatica di livello più elevato. Chiunque voglia avere una seria conoscenza della lingua sanscrita deve per prima cosa apprendere la grammatica. E' detto che un corso completo di studi di grammatica sanscrita richieda almeno dodici anni, ma chi impara molto bene le regole grammaticali avrà in seguito molta facilità

nel capire tutte le Scritture e gli altri argomenti in lingua sanscrita, perché la grammatica sanscrita apre la porta all'educazione.

### VERSO 6

alpa-kale haila panji-tikate pravina  
cira-kalera paduya jine ha-iyā navina

### TRADUZIONE

**Egli diventò presto così esperto nel commentare il Panji-tika che poté superare tutti gli altri studenti, benché fosse un neofita.**

### SPIEGAZIONE

Srila Bhaktivinoda Thakura dice che esisteva un commentario grammaticale intitolato Panji-tika che fu più tardi spiegato con molta chiarezza da Sri Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 7

adhyayana-līla prabhura dasa-Vrindavana  
'caitanya-mangale' kaila vistari varnana

### TRADUZIONE

**Nel suo libro Caitanya-mangala [che più tardi diventò Caitanya-bhagavata], Srila Vrindavana dasa Thakura descrisse in modo molto elaborato i divertimenti di studio del Signore.**

### SPIEGAZIONE

Nel Caitanya-bhagavata, Adi-līla, capitoli quattro, sei, sette, otto, nove e dieci, si trovano ottimi riferimenti a proposito dei divertimenti di studio di Sri Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 8

eka dina matara pade kariya pranama

*prabhu kahe,—mata, more deha eka dana*

### TRADUZIONE

**Un giorno Sri Caitanya Mahaprabhu cadde ai piedi di Sua madre e le chiese di offrirGli un dono in carità.**

### VERSO 9

*mata bale,—tai diba, ya tumi magibe  
prabhu kahe,—ekadasite anna na khaibe*

### TRADUZIONE

**Sua madre rispose: "Figlio mio, Ti darò tutto ciò che mi chiedi." Allora il Signore disse: "Cara madre, ti prego non mangiare cereali nel giorno di Ekadasi."**

### SPIEGAZIONE

Fin dall'inizio della Sua infanzia, Sri Caitanya Mahaprabhu introdusse l'abitudine di osservare il digiuno nel giorno di Ekadasi. Nel *Bhakti-sandarbha* di Srila Jiva Gosvami c'è una citazione tratta dallo *Skanda Purana* che avverte di non mangiare cereali nel giorno di Ekadasi; chi mangia cereali in questo giorno diventa un assassino della propria madre, del padre, del fratello e del maestro spirituale, e ricade nel mondo materiale anche se è stato elevato a un pianeta Vaikuntha. In Ekadasi tutto ciò che si cuoce è destinato a Visnu, compresi i cereali e il dahl, ma l'ingiunzione fatta ai *vaisnava* dovrebbe essere quella di non mangiare neppure visnu-*prasada* nel giorno di Ekadasi. È detto che un *vaisnava* non accetta niente di ciò che è commestibile se non è stato prima offerto a Visnu, ma nel giorno di Ekadasi il *vaisnava* non dovrebbe toccare nemmeno il maha-*prasada* offerto a Visnu; tuttavia questo *prasada* può essere conservato al fine di poterlo consumare il giorno successivo. C'è la rigida proibizione di accettare cereali di qualsiasi genere nel giorno di Ekadasi, anche se sono stati offerti a Visnu.

### VERSO 10

*saci kahe,—na khaiba, bhala-i kahila  
sei haite ekadasi karite lagila*

## TRADUZIONE

**Madre Saci disse: "Hai parlato molto bene. Non mangerò cereali in Ekadasi." Da quel giorno Sacimata cominciò a osservare il digiuno di Ekadasi.**

## SPIEGAZIONE

Tra gli *smarta-brahmana* vige il pregiudizio che una vedova debba osservare il digiuno di Ekadasi, mentre una donna che ha marito non è tenuta a farlo. Sembra che prima della richiesta di Sri Caitanya, Sacimata non osservasse il digiuno di Ekadasi, perché era *sa-dhava*, cioè aveva il marito vivente. Sri Caitanya Mahaprabhu, tuttavia, introdusse la regola che una donna, anche non vedova, dovesse osservare il giorno di Ekadasi e non dovesse toccare cereali, neanche quelli offerti alla *murti* di Visnu.

## VERSO 11

tabe misra visvarupera dekhiya yauvana  
kanya cahi' vivaha dite karilena mana

## TRADUZIONE

**In seguito, vedendo che Visvarupa era nel pieno della giovinezza, Jagannatha Misra voleva trovare una ragazza e organizzare una cerimonia di matrimonio per Lui.**

## VERSO 12

visvarupa suni' ghara chadi palaila  
*sannyasa* kariya *tirtha* karibare gela

## TRADUZIONE

**Sentendo ciò, Visvarupa lasciò immediatamente la casa per accettare il *sannyasa* e viaggiò da un luogo di pellegrinaggio all'altro.**

## VERSO 13

suni' saci-misrera duhkhi haila mana  
tave *prabhu* mata-pitara kaila asvasana

### TRADUZIONE

**Alla partenza del loro figlio maggiore, Sacimata e Jagannatha Misra diventarono molto infelici, ma Sri Caitanya cercò di consolarli.**

### VERSO 14

bhala haila,—visvarupa *sannyasa* karila  
pitr-kula, matr-kula,—dui uddharila

### TRADUZIONE

**"Cara madre, caro padre", il Signore disse, "e' un bene che Visvarupa abbia accettato l'ordine del *sannyasa*, perché così Egli ha liberato sia la famiglia di Suo padre sia quella di Sua madre."**

### SPIEGAZIONE

E' detto talvolta che Sri Caitanya Mahaprabhu non approvava il fatto di accettare il *sannyasa* nel corso di questo *kali-yuga* perché gli *sastra* affermano:

asvamedham gavalambham sannyasam pala-paitrkam  
devarena sutotpattim kalau panca vivarjayet

"In questo *kali-yuga* il compimento dell'*asvamedha-yajna* o del *gomedha-yajna*, sacrifici che richiedono l'offerta di un cavallo o di una mucca, dev'essere evitato, e non si deve nemmeno accettare il *sannyasa*, l'ordine di rinuncia." (Brahma-vaivarta *Purana*, Krishna-janma-khanda 185. 180)

Nonostante ciò, vediamo che Sri Caitanya Mahaprabhu in Persona accettò il *sannyasa* e approvò il *sannyasa* di Visvarupa, Suo fratello maggiore. E' chiaramente affermato, bhala haila,—visvarupa *sannyasa* karila pitr-kula, matr-kula,—dui uddharila. Si dovrebbe pensare dunque che Sri Caitanya Mahaprabhu abbia rilasciato dichiarazioni contraddittorie? No, non e' così. E' raccomandato di accettare il *sannyasa* per dedicare la propria vita al servizio del Signore e ognuno deve abbracciare questa forma di *sannyasa*, perché accettando questa forma di *sannyasa* si rende il servizio migliore alla propria famiglia paterna e materna. Ma non si deve accettare il *sannyasa* della scuola *mayavada*, il che praticamente non ha significato. Troviamo molti *sannyasi mayavadi* che gironzolano per le strade pensando di essere Brahman o

Narayana, e sprecando i giorni e le notti a elemosinare per poter riempire il loro ventre affamato. I *sannyasi mayavadi* si sono a tal punto degradati che una parte di loro si nutre di qualsiasi cosa, proprio come fanno i cani e i maiali. Una forma di *sannyasa* così degradata e' proibita in quest'età. In realtà, i principi di Sankaracarya riguardanti il *sannyasa* erano molto rigidi, ma più tardi i cosiddetti *sannyasi mayavadi* si degradarono a causa della falsità delle teorie con le quali essi propagano l'idea che accettando il *sannyasa* si diventi Narayana. Sri Caitanya Mahaprabhu rifiutò questo genere di *sannyasa*. Ma il fatto di accettare il *sannyasa* costituisce una delle tappe del *varnasrama-dharma*. Come potrebbe quindi essere rifiutato?

### VERSO 15

ami tà kariba tomà dunhara sevana  
suniya santusta haila pita-matara mana

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu rassicurò i genitori affermando che li avrebbe serviti; in questo modo, la mente di Suo padre e di Sua madre si rasserenò.**

### VERSO 16

eka-dina naivedya-tambula khaiya  
bhumite padila *prabhu* acetana hana

### TRADUZIONE

**Un giorno Sri Caitanya Mahaprabhu mangiò noci di betel offerte alla Divinità, ma esse agirono da intossicante ed Egli cadde al suolo privo di sensi.**

### SPIEGAZIONE

Le noci di betel sono un intossicante perciò i principi regolatori proibiscono di mangiarle. Il divertimento di Sri Caitanya Mahaprabhu che consiste nello svenire dopo aver mangiato noci di betel, e' una solida istruzione destinata a informarci che non si devono toccare noci di betel, neanche quelle offerte a Visnu, come non si devono toccare cereali nel giorno di Ekadasi. Naturalmente, lo svenimento di Sri Caitanya Mahaprabhu ha un intento particolare. In quanto Dio, la Persona Suprema, Egli può fare tutto ciò che vuole e può mangiare

tutto ciò che vuole, ma noi non dobbiamo imitare i Suoi divertimenti.

### VERSO 17

aste-vyaste pita-mata mukhe dila pani  
sustha hana kahe *prabhu* apurva kahini

### TRADUZIONE

**Dopo che il padre e la madre ebbero spruzzato in gran fretta dell'acqua sulla Sua bocca, il Signore Si ravvivò e disse qualcosa di prodigioso che non avevano mai ascoltato prima.**

### VERSO 18

etha haite visvarupa more lana gela  
*sannyasa* karaha tumi, amare kahila

### TRADUZIONE

**Il Signore disse: "Visvarupa Mi ha portato via con lui e Mi ha chiesto di accettare l'ordine di *sannyasa*."**

### VERSO 19

ami kahi,—amara anatha pita-mata  
ami balaka,—*sannyasera* kiba jani katha

### TRADUZIONE

**"Ho risposto a Visvarupa: 'I Miei genitori sono privi di sostegno, e inoltre sono solo un ragazzo. Che cosa so dell'ordine di rinuncia?'"**

### VERSO 20

*grhastha* ha-iyā kariba pita-matara sevana  
ihate-i tusta habena *laksmi*-narayana

## TRADUZIONE

**'''Più tardi diventerò un uomo di famiglia e servirò i Miei genitori, perché quest'azione soddisferà molto Narayana e la Sua consorte, la dea della fortuna.'''**

## VERSO 21

tabe visvarupa ihan pathaila more  
matake kahio koti koti namaskare

## TRADUZIONE

**"Allora Visvarupa Mi fece tornare a casa e Mi chiese di offrire centinaia e migliaia di omaggi a Mia madre, Sacidevi."**

## VERSO 22

ei mata nana *lila* kare gaurahari  
ki karane *lila*,—iha bujhite na pari

## TRADUZIONE

**In questo modo Sri Caitanya Mahaprabhu compì svariati divertimenti ma non so spiegarne la ragione.**

## SPIEGAZIONE

Dio, la Persona Suprema, e i Suoi devoti che scendono in questo mondo stanno compiendo una missione; perciò talvolta le loro attività sono di difficile comprensione. E' detto, *vaisnavera kriya mudha vijne na bujhaya*: anche se si e' persone intelligenti ed erudite, non e' possibile capire le attività di un *vaisnava*. Un *vaisnava* accetta tutto ciò che e' favorevole al compimento della Sua missione. Ma gli stolti, non conoscendo l'intento di tali *vaisnava*, indulgono nella critica. Questo e' vietato. Poiché non possiamo capire ciò che un *vaisnava* sta facendo al fine di compiere la sua missione, il fatto di criticarlo costituisce un'offesa che e' definita *sadhu-ninda*.

## VERSO 23

kata dina rahi' misra gela para-loka  
mata-putra dunhara badila hrđi soka

### TRADUZIONE

**Dopo alcuni giorni Jagannatha Misra partì da questo mondo per salire al mondo trascendentale, ed entrambi, madre e figlio, avevano il cuore profondamente addolorato.**

### VERSO 24

bandhu-bandhava asi' dunha prabodhila  
pitr-kriya vidhi-mate *isvara* karila

### TRADUZIONE

**Amici e parenti si recarono là per consolare Sri Caitanya e Sua madre. Poi Sri Caitanya, benché fosse Dio, la Persona Suprema, compì i riti per la morte di Suo padre secondo la tradizione vedica.**

### VERSO 25

kata dine *prabhu* citte karila cintana  
*grhastha* ha-ilama, ebe cahi *grha-dharma*

### TRADUZIONE

**Dopo alcuni giorni il Signore pensò: "Non ho accettato il *sannyasa*, e poiché sono rimasto a casa, ora ho il dovere di agire come un *grhastha*."**

### VERSO 26

grhini vina *grha-dharma* na haya sobhana  
eta cinti' vivaha karite haila mana

### TRADUZIONE

**"Senza una moglie," Sri Caitanya considerò, "la vita di famiglia non ha significato." Così il Signore decise di sposarsi.**

### VERSO 27

na grham grham ity ahur grhini grham ucyate  
taya hi sahitah sarvan purusarthan samasnute

### TRADUZIONE

**Una semplice casa non e' una famiglia, perché e' la moglie che dà significato alla casa. Se si vive a casa con la moglie, insieme con lei e' possibile appagare tutti gli interessi della vita umana.**

### VERSO 28

daive eka dina *prabhu* padiya asite  
vallabhacaryera kanya dekhe ganga-pathe

### TRADUZIONE

**Un giorno, quando il Signore stava tornando da scuola vide per caso la figlia di Vallabhacarya sulla via che conduce al Gange.**

### VERSO 29

purva-siddha *bhava* dunhara udaya karila  
daive vanamali ghataka saci-sthane aila

### TRADUZIONE

**Quando il Signore e Laksmidevi S'incontrarono, la Loro relazione si risvegliò, come se fosse prestabilito, e in coincidenza di ciò Vanamali, che organizzava i matrimoni, andò a trovare Sacimata.**

### SPIEGAZIONE

Vanamali Ghataka, un *brahmana* di casta che risiedeva a Navadvipa, organizzò il matrimonio del Signore con Laksmidevi. Egli era un tempo Visvamitra, che aveva combinato il matrimonio del Signore Ramacandra, e più tardi diventò il *brahmana* che aveva organizzato il matrimonio di Krishna con Rukmini. Lo

stesso *brahmana* agì come organizzatore del matrimonio del Signore nella *caitanya-lila*.

### VERSO 30

sacira ingite *Sambandha* karila ghatana  
laksmike vivaha kaila sacira nandana

### TRADUZIONE

**Seguendo le indicazioni di Sacidevi, Vanamali Ghataka organizzò il matrimonio, e così a tempo debito il Signore sposò Laksmidevi.**

### VERSO 31

vistariya varnila taha Vrindavana-dasa  
ei tà pauganda-lilara *sutra-prakasa*

### TRADUZIONE

**Vrindavana dasa Thakura ha descritto in modo elaborato tutti questi divertimenti della prima età del Signore. La mia non e' che una rappresentazione condensata dei medesimi divertimenti.**

### VERSO 32

pauganda vayase *lila* bahuta prakara  
Vrindavana-dasa iha kariyachena vistara

### TRADUZIONE

**Il Signore compì una grande varietà di divertimenti nella Sua giovane età, e Srila Vrindavana dasa Thakura li ha descritti in modo elaborato.**

### VERSO 33

ataeva dinmatra ihan dekhaila  
'*caitanya-mangale*' sarva-loke khyata haila

## TRADUZIONE

**Non ho dato che una pallida idea di questi divertimenti, perché Vrindavana dasa Thakura nel suo libro Caitanya-mangala [ora Caitanya-*bhagavata*] li ha descritti tutti con molta vivacità.**

## VERSO 34

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa  
caitanya-caritamrta kahe Krishnadasa*

## TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la *Sri Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quindicesimo capitolo della *Sri Caitanya-caritamrta*, *Adi-lila*, che descrive la *pauganda-lila* del Signore.

## CAPITOLO 16

### I divertimenti del Signore nell'infanzia e nell'adolescenza

Questo capitolo descrive l'intera *kaisora-lila* di Sri Caitanya, ossia le attività che Egli compì prima di raggiungere la giovinezza. Durante questo periodo Egli studiò con grande intensità e superò grandi ed esperti studiosi. Sempre durante la Sua *kaisora-lila*, il Signore Si divertì nell'acqua. Si trasferì nel Bengala orientale per assicurarsi un'assistenza finanziaria, per coltivare la conoscenza e introdurre il movimento del *sankirtana*; fu là che incontrò Tapana Misra al quale, dopo averlo istruito sull'avanzamento spirituale, ordinò di andare a Varanasi. Mentre Sri Caitanya Mahaprabhu viaggiava attraverso il Bengala dell'est, Sua moglie, Laksmidevi, fu morsicata da un serpente, ossia dal serpente della separazione, e lasciò questo mondo. Quando il Signore tornò a casa vide che Sua madre era sopraffatta dal dolore per la morte di Laksmidevi. Perciò, su richiesta della madre, sposò la Sua seconda moglie, Visnupriya-devi.

Questo capitolo descrive anche la discussione del Signore con Kesava Kasmiri, il celebre studioso, e la critica del Signore alla sua preghiera in glorificazione di madre Gange. In questa preghiera il Signore rinvenne cinque forme di ornamenti letterari e cinque forme di errori letterari, e così sconfisse il pandita. Più tardi, Kasmiri Pandita, che era noto per essere risultato vittorioso in ogni paese, si sottomise alla dea del sapere e avendo incontrato per suo ordine Sri Caitanya Mahaprabhu, il mattino del giorno successivo, si sottomise a Lui.

#### VERSO 1

krpa-sudha-sarid yasya visvam aplavayanty api  
nicagaiva sada bhati tam *caitanya*-prabhum bhaje

#### TRADUZIONE

**Adoro Sri Caitanya Mahaprabhu, la cui nettarea misericordia fluisce come un grande fiume inondando l'universo intero. Come un fiume scorre verso il basso, così Sri Caitanya Si protende specialmente verso le anime cadute.**

## SPIEGAZIONE

Narottama dasa Thakura ha cantato, *sri-Krishna-caitanya prabhu* daya kara more. Egli prega per avere la misericordia di Sri Caitanya, perché Egli e' l'incarnazione della misericordia, apparso in particolare per richiamare a Sé le anime cadute. Quanto più si e' caduti, tanto più si ha bisogno del favore di Sri Caitanya Mahaprabhu. E' sufficiente soltanto essere sinceri e seri. Malgrado tutte le contaminazioni dovute alle cattive qualità presenti in questo *kali-yuga*, se ci si arrende ai piedi di loto di Sri Caitanya Mahaprabhu, sarà certamente possibile essere salvati dal Signore. L'esempio migliore e' quello di Jagai e Madhai. In quest'età di Kali, praticamente tutti sono simili a Jagai e Madhai, ma il movimento del *sankirtana* inaugurato da Sri Caitanya Mahaprabhu scorre ancora come un fiume inondando il mondo intero, e l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna sta con successo richiamando tutte le anime cadute per liberarle dalla contaminazione.

## VERSO 2

jaya jaya *sri-caitanya* jaya nityananda  
jayadvaitacandra jaya gaura-*bhakta*-vrnda

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu! Tutte le glorie a Sri Nityananda! Tutte le glorie ad Advaitacandra, e tutte le glorie a tutti i devoti del Signore!**

## VERSO 3

jiyat kaisora-caitanyo murtimatya grhasramat  
laksmiarcito 'tha vagdevya disam jayi-jaya-cchalat

## TRADUZIONE

**Lunga vita a Sri Caitanya Mahaprabhu nella Sua età kaisora! Sia la dea della fortuna sia la dea del sapere Lo adorano. La dea del sapere, Sarasvati, Lo adorò per la Sua vittoria sullo studioso che aveva vinto tutto il mondo, e la dea della fortuna, Laksmidevi, Lo adorò a casa. Poiché Egli e' il marito e il Signore di entrambe le dee, offro a Lui i miei omaggi.**

#### VERSO 4

ei tà kaisora-lilara *sutra*-anubandha  
sisya-gana padaite karila arambha

#### TRADUZIONE

**All'età di undici anni, Sri Caitanya Mahaprabhu cominciò a insegnare agli studenti. Questo fatto segna l'inizio della Sua età kaisora.**

#### VERSO 5

sata sata sisya sange sada adhyapana  
vyakhya suni sarva-lokera camakita mana

#### TRADUZIONE

**Non appena il Signore diventò un insegnante, molti studenti andarono da Lui e ognuno era stupito di ascoltare il Suo metodo d'insegnamento.**

#### VERSO 6

sarva-sastre sarva pandita paya parajaya  
vinaya-bhangite karo dukha nahi haya

#### TRADUZIONE

**Il Signore sconfisse ogni sorta di studiosi nei discorsi che si riferivano a tutte le Scritture, eppure, grazie al Suo comportamento gentile, nessuno di loro si sentì infelice.**

#### VERSO 7

vividha auddhatya kare sisya-gana-sange  
jahnavite jala-keli kare nana range

## TRADUZIONE

**Il Signore, come insegnante, fece scherzi di vario genere nel corso dei Suoi giochi nelle acque del Gange.**

## VERSO 8

kata dine kaila *prabhu* bangete gamana  
yahan yaya, tahan laoyaya *nama-sankirtana*

## TRADUZIONE

**Dopo alcuni giorni il Signore andò nel Bengala orientale, e dovunque andasse introduceva il movimento del *sankirtana*.**

## SPIEGAZIONE

Benché Sri Caitanya Mahaprabhu e i Suoi devoti nella successione di maestri potessero sfidare nell'argomentazione logica esperti studiosi di ogni genere, scienziati e filosofi, stabilendo così la supremazia di Dio, la Persona Suprema, essi, in quanto predicatori, avevano come interesse prevalente quello di introdurre il *sankirtana* in ogni luogo. L'occupazione di un predicatore non è semplicemente quella di sconfiggere studiosi e filosofi. I predicatori devono simultaneamente introdurre il movimento del *sankirtana*, perché questa è la missione del culto di Caitanya.

## VERSO 9

vidyara *prabhava* dekhi camatkara cite  
sata sata paduya asi lagila padite

## TRADUZIONE

**Colpiti dallo stupore per l'influenza del vigore intellettuale di Sri Caitanya Mahaprabhu, molte centinaia di studenti andarono da Lui e cominciarono a studiare sotto la Sua direzione.**

## VERSO 10

sei dese vipra, nama—misra tapana  
niscaya karite nare sadhya-sadhana

### TRADUZIONE

**Nel Bengala orientale c'era un *brahmana* chiamato Tapana Misra che non riusciva ad accertare quale fosse l'obiettivo della vita, né conosceva il procedimento per raggiungerlo.**

### SPIEGAZIONE

Si deve prima cercare d'individuare l'obiettivo dell'esistenza, e poi cercare di raggiungerlo. Il movimento per la coscienza di Krishna sta indicando a ognuno che l'obiettivo della vita e' quello di capire Krishna, e che il metodo per raggiungere questa meta consiste nel praticare la coscienza di Krishna seguendo i metodi prescritti dai Gosvami coi riferimenti agli *sastra* autorevoli e ai *Veda*.

### VERSO 11

bahu-sastre bahu-vakye citte bhrama haya  
sadhya-sadhana srestha na haya niscaya

### TRADUZIONE

**Diventare topi di biblioteca, leggere molti libri e scritture, ascoltare i commenti e le istruzioni di molte persone, porterà a far nascere molti dubbi nel cuore. In questo modo non e' possibile accertare qual e' il vero scopo della vita.**

### SPIEGAZIONE

Nello *Srimad-Bhagavatam* (7.13.8) e' detto, granthan naivabhyased bahun na vyakhyam upayunjita: "Non si devono leggere troppi libri e nemmeno cercare di diventare professionisti acquistando la capacità di discutere di molte opere, soprattutto se si e' devoti." Si deve abbandonare l'ambizione di essere colti studiosi allo scopo di guadagnarsi in questo mondo reputazione e facilitazioni economiche. Se si fa divergere la propria attenzione sullo studio di molti libri, non e' possibile fissare la mente sul servizio devozionale, ne e' possibile capire molte Scritture che sono piene di profonde affermazioni e significati. A questo proposito Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura ha affermato che coloro che sono troppo attratti dallo studio di letterature di ogni genere che riguardano svariati argomenti, soprattutto l'attività interessata e la speculazione filosofica,

si privano del servizio devozionale puro a causa del disperdersi della loro attenzione.

In generale l'uomo e' attratto dalle attività interessate, dalle cerimonie rituali e dalla speculazione filosofica. Un essere individuale confuso in questo modo da tempo immemorabile non può capire il vero scopo della vita e nel corso dell'esistenza sprecherà tutte le sue attività. Le persone innocenti sviate in questo modo si privano della pura *Krishna-bhakti*, del servizio devozionale offerto al Signore. Tapan Misra e' l'esempio lampante di questo genere di persone. Era uno studioso esperto, ma non riusciva a capire quale fosse lo scopo dell'esistenza. Perciò ebbe l'opportunità di ascoltare Sri Caitanya Mahaprabhu che stava istruendo Sanatana Gosvami. L'istruzione di Sri Caitanya a Tapan Misra e' particolarmente significativa per le persone che vagano qua e là in cerca di libri e non ne leggono nessuno, accrescendo così il loro stato di confusione riguardo al fine dell'esistenza.

### VERSO 12

svapne eka *vipra* kahe,—sunaha tapan  
nimani-pandita pase karaha gamana

#### TRADUZIONE

**Tapan Misra, che era in grande perplessità, durante un sogno fu guidato da un *brahmana* a recarsi da Nimai Pandita [Caitanya Mahaprabhu].**

### VERSO 13

tenho tomara sadhya-sadhana karibe niscaya  
saksat *isvara* tenho,—nahika samsaya

#### TRADUZIONE

**"Poiché Egli e' il Signore [*isvara*]," il *brahmana* disse, "senza dubbio può indicarti la giusta direzione."**

### VERSO 14

svapna dekhi' misra asi' prabhura carane  
svapnera vrttanta saba kaila nivedane

## TRADUZIONE

**Dopo questo sogno, Tapan Misra andò al rifugio dei piedi di loto di Sri Caitanya, e descrisse tutti i particolari del sogno al Signore.**

### VERSO 15

*prabhu tusta hana sadhya-sadhana kahila  
nama-sankirtana kara,—upadesa kaila*

## TRADUZIONE

**Il Signore, soddisfatto, lo istruì sull'obiettivo della vita e sul metodo di raggiungerlo. Lo informò che il principio fondamentale del successo e' il canto del santo nome del Signore [il *maha-mantra* Hare Krishna].**

## SPIEGAZIONE

Il movimento per la coscienza di Krishna si basa su queste istruzioni di Sri Caitanya Mahaprabhu: si deve cantare il *maha-mantra* Hare Krishna regolarmente e secondo i principi prescritti. Noi chiediamo ai nostri studenti di cantare almeno sedici giri al giorno, ma talvolta vediamo che essi vengono meno all'impegno di cantare i loro sedici giri, e portano invece molti libri austeri e un metodo di adorazione che fa divergere la loro attenzione in molteplici modi. Il culto di Sri Caitanya Mahaprabhu si basa sul canto del *mantra* Hare Krishna. Per prima cosa il Signore consigliò a Tapan Misra di fissare la mente su questo canto. Noi, membri del movimento per la coscienza di Krishna, dobbiamo seguire rigidamente questo consiglio di Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 16

*tanra iccha,—prabhu-sange navadvipe vasi  
prabhu ajna dila,—tumi yao varanasi*

## TRADUZIONE

**Il desiderio di Tapan Misra era quello di vivere col Signore a Navadvipa, ma il Signore gli chiese di andare a Varanasi [Benares].**

### VERSO 17

tahan ama-sange tomara habe darasana  
ajna pana misra kaila kasite gamana

### TRADUZIONE

**Il Signore assicurò a Tapana Misra che essi si sarebbero incontrati di nuovo a Varanasi. Ricevuto quest'ordine, Tapana Misra si recò là.**

### VERSO 18

prabhura atarkya-*lila* bujhite na pari  
sva-sanga chadana kene pathaya kasipuri

### TRADUZIONE

**Non riesco a capire gl'inconcepibili divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu. Infatti, sebbene Tapana Misra volesse vivere con Lui a Navadvipa, Egli gli consigliò di andare a Varanasi.**

### SPIEGAZIONE

Quando Tapana Misra incontrò Caitanya Mahaprabhu, il Signore viveva una vita di famiglia, e non vi erano indicazioni che in futuro Egli avrebbe accettato l'ordine del *sannyasa*. Tuttavia, chiedendo a Tapana Misra di andare a Varanasi, Egli indicava che in futuro avrebbe accettato il *sannyasa* e allora, nel corso delle Sue istruzioni a Sanatana Gosvami, Tapana Misra si sarebbe avvantaggiato dell'opportunità di conoscere il vero obiettivo dell'esistenza e il procedimento per raggiungerlo.

### VERSO 19

ei mata bangera lokera kaila maha hita  
'namà diya *bhakta* kaila, padana pandita

### TRADUZIONE

**In questo modo, Sri Caitanya Mahaprabhu contribuì al più grande beneficio degli uomini del Bengala orientale, iniziandoli all'Hari-nama,**

**il canto del *maha-mantra* Hare Krishna, ed educandoli li rese esperti letterati.**

### **SPIEGAZIONE**

Seguendo le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu, il movimento per la coscienza di Krishna sta distribuendo il *maha-mantra* Hare Krishna e sta inducendo la gente di tutto il mondo a cantare. Stiamo offrendo agli uomini un immenso tesoro di letteratura trascendentale, tradotto in tutte le più importanti lingue del mondo, e con la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu queste opere sono distribuite a profusione e la gente sta cantando il *maha-mantra* Hare Krishna con grande piacere. Questo e' il metodo per predicare il culto di Caitanya. Poiché il Signore voleva che questo culto fosse predicato in tutto il mondo, l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna sta umilmente facendo in modo che la visione di Sri Caitanya Mahaprabhu sia realizzata in tutto il mondo, soprattutto nei paesi occidentali.

### **VERSO 20**

ei mata bange *prabhu* kare nana *lila*  
etha navadvipe *laksmi* virahe dukkhi haila

### **TRADUZIONE**

**Poiché il Signore era impegnato in molti modi nell'attività di predicazione nel Bengala orientale, Sua moglie, Laksmidevi, separata dal marito, si sentiva molto infelice a casa.**

### **VERSO 21**

prabhura viraha-sarpa laksmire damsila  
viraha-sarpa-vise tanra paraloka haila

### **TRADUZIONE**

**Il serpente della separazione morsicò Laksmidevi e quel veleno causò la sua morte. Così lei raggiunse l'altro mondo e tornò a Dio, nella sua dimora originale.**

### **SPIEGAZIONE**

E' affermato nella *Bhagavad-gita* (8.6), *yam yam vapi smaran bhavam tyajaty ante kalevaram*: ciò che si e' abituati a pensare nel corso dell'intera esistenza,

determina la qualità dei pensieri al momento della morte, e su questa base al momento della morte si ottiene un corpo adeguato. Secondo questo principio, Laksmidevi, la dea della fortuna venuta da Vaikuntha, sempre assorta nel meditare sul Signore in un sentimento di separazione, certamente tornò nella sua dimora su Vaikunthaloka al momento della morte.

### VERSO 22

antare janila *prabhu*, yate *antaryami*  
desere aila *prabhu* saci-duhkha jani'

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya, che e' l'Anima Suprema, sapeva della scomparsa di Laksmidevi, allora tornò a casa per confortare Sua madre, Sacidevi, che soffriva molto per la morte della nuora.**

### VERSO 23

ghare aila *prabhu* bahu lana dhana-jana  
*tattva-jnane* kaila sacira duhkha vimocana

### TRADUZIONE

**Quando il Signore tornò a casa, portando con Sé grandi ricchezze e molti seguaci, parlò a Sacidevi della conoscenza trascendentale per alleviare il dolore che provava.**

### SPIEGAZIONE

E' affermato nella *Bhagavad-gita*:

dehino 'smin yatha dehe  
kaumaram yauvanam jara  
tatha dehantara-praptir  
dhiras tatra na muhyati

"Come l'anima incarnata passa, in questo corpo, dall'infanzia alla giovinezza e poi alla vecchiaia, così l'anima passa in un altro corpo al momento della morte. L'anima realizzata non e' confusa da questo cambiamento." (*B.g.*, 2.13) Questo

verso della *Bhagavad-gita*, come ogni altro testo vedico, dà istruzioni che sono preziose per tutti al momento di lasciare il corpo. Approfondendo queste istruzioni della *Bhagavad-gita* o dello *Srimad-Bhagavatam*, un uomo sobrio può certamente capire che l'anima non muore mai, ma passa da un corpo all'altro. Questo e' ciò che si chiama trasmigrazione dell'anima. Un'anima viene in questo mondo materiale e crea relazioni basate sul corpo con un padre, una madre, sorelle, fratelli, mogli e bambini, ma tutte queste relazioni appartengono al corpo e non all'anima. Perciò, com'è descritto nella *Bhagavad-gita* dhiras tatra na muhyati: un uomo sobrio non e' turbato da queste trasformazioni fenomeniche nell'ambito del mondo materiale. Tali istruzioni sono definite *tattva-katha*, ossia verità reale.

#### VERSO 24

sisya-gana lana punah vidyara vilasa  
vidya-bale saba jini' auddhatya prakasa

#### TRADUZIONE

**Dopo essere tornato dal Bengala orientale, Sri Caitanya Mahaprabhu di nuovo cominciò a educare gli altri. Per la forza della Sua educazione conquistò tutti e ne era molto orgoglioso.**

#### VERSO 25

tabe visnupriya-thakuranira parinaya  
tabe tà karila prabhu digvijayi jaya

#### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu sposò poi Visnupriya, la dea della fortuna, e in seguito vinse un campione di erudizione, Kesava Kasmiri.**

#### SPIEGAZIONE

Come attualmente ci sono molti campioni nel settore dello sport, così nei tempi andati c'erano in India molti grandi studiosi, campioni di erudizione. Una di queste persone era Kesava Kasmiri, che proveniva dallo stato del Kashmir. Aveva viaggiato per tutta l'India e alla fine andò a Navadvipa per sfidare gli eruditi di quel luogo. Sfortunatamente, non riuscì a vincere i dotti di Navadvipa perché fu sconfitto dal dotto ragazzo Caitanya Mahaprabhu. Più tardi egli capì che Caitanya Mahaprabhu non e' altri che Dio, la Persona Suprema. Così si

arrese a lui e in seguito diventò un puro *vaisnava* della *sampradaya* di Nimbarka. Egli scrisse il *Kaustubha-prabha*, un commentario sul commentario del *Vedanta* della Nimbarka-*sampradaya*, che è noto come *Parijata-bhasya*. Il *Bhakti-ratnakara* cita Kesava Kasmiri ed elenca i suoi predecessori nella successione di maestri della Nimbarka-*sampradaya*: 1) Srinivasa Acarya, 2) Visva Acarya, 3) Purusottama, 4) Vilasa, 5) Svarupa, 6) Madhava, 7) Balabhadra, 8) Padma, 9) Syama, 10) Gopala, 11) Krpa, 12) Deva Acarya, 13) Sundara Bhatta, 14) Padmanabha, 15) Upendra, 16) Ramacandra, 17) Vamana, 18) Krishna, 19) Padmakara, 20) Sravana, 21) Bhuri, 22) Madhava, 23) Syama, 24) Gopala, 25) Balabhadra, 26) Gopinatha, 27) Kesava, 28) Gokula e 29) Kesava Kasmiri. È affermato nel *Bhakti-ratnakara* che Kesava Kasmiri era un devoto favorito di madre Sarasvati, la dea del sapere. Per la sua grazia, egli era uno studioso molto influente, e il più grande campione tra tutti gli eruditi dei quattro angoli del paese. Perciò ricevette il titolo di *digvijayi*, che significa "colui che ha conquistato ogni persona in tutte le direzioni". Apparteneva a una famiglia molto rispettabile di *brahmana* del Kashmir. Più tardi, per ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, abbandonò la professione di vincitore di campionati e diventò un grande devoto. Si unì alla Nimbarka-*sampradaya*, una delle comunità *vaisnava* della cultura vedica.

## VERSO 26

Vrindavana-dasa iha kariyachena vistara  
sphuta nahi kare dosa-gunera vicara

## TRADUZIONE

**Vrindavana dasa Thakura ha precedentemente descritto questo argomento in modo elaborato. Ciò che è chiaro non dev'essere esaminato sulla base di qualità e difetti.**

## VERSO 27

sei *amsa* kahi, tanre kari' namaskara  
yà suni digvijayi kaila apana dhik-kara

## TRADUZIONE

**Offrendo i miei omaggi a Srila Vrindavana dasa Thakura, cercherò di descrivere quella parte dell'analisi del Signore che quando fu ascoltata fece sì che Digvijayi si sentisse condannato.**

### VERSO 28

jyotsnavati ratri, *prabhu* sisya-gana sange  
vasiyachena gangatire vidyara prasange

### TRADUZIONE

**Una notte di luna piena, il Signore era seduto sulle rive del Gange in compagnia di molti Suoi discepoli e discuteva di argomenti letterari.**

### VERSO 29

hena-kale digvijayi tahani aila  
gangare vandana kari' *prabhure* milila

### TRADUZIONE

**Per coincidenza anche Kesava Kasmiri Pandita arrivò là. Mentre offriva le sue preghiere a madre Gange, incontrò Caitanya Mahaprabhu.**

### VERSO 30

vasaila tare *prabhu* adara kariya  
digvijayi kahe mane avajna kariya

### TRADUZIONE

**Il Signore lo ricevette con adorazione, ma poiché Kesava Kasmiri era molto orgoglioso, parlò al Signore senza alcuna considerazione.**

### VERSO 31

vvakarana padaha, nimani pandita tomara nama  
balya-sastre loke tomara kahe *guna*-grama

### TRADUZIONE

**"So che sei un insegnante di grammatica," egli disse, "e che Ti chiami**

**Nimai Pandita. La gente parla molto bene dei Tuoi insegnamenti di grammatica per principianti.**

### **SPIEGAZIONE**

Un tempo le scuole di sanscrito insegnavano la grammatica in modo completo, e questo metodo e' stato mantenuto fino a oggi. Si presuppone che uno studente fin dall'inizio della vita studi con molta attenzione la grammatica per dodici anni, perché se si e' esperti nella grammatica della lingua sanscrita, tutti gli Sastra saranno accessibili. Sri Caitanya Mahaprabhu era famoso per il Suo insegnamento della grammatica agli studenti; per questa ragione Kesava Kasmiri per prima cosa fece riferimento alla Sua posizione d'insegnante di grammatica. Molto orgoglioso della sua carriera letteraria, egli era ben al di là dei primi rudimenti di grammatica, e così pensò che la posizione di Nimai Pandita non fosse paragonabile alla sua.

### **VERSO 32**

vyakarana-madhye, jani, padaha kalapa  
sunilun phankite tomara sisyerā samlapa

### **TRADUZIONE**

**"So che Tu insegni Kalapa-vyakarana. Ho sentito che i Tuoi studenti sono molto esperti nei giochi di parole di questa grammatica."**

### **SPIEGAZIONE**

Sono molte le scuole di grammatica in lingua sanscrita; in questo ambito i metodi di grammatica più famosi sono quelli di Panini, di Kalapa e di Kaumudi. Esistevano differenti rami di conoscenza grammaticale, e uno studente doveva studiarli tutti in dodici anni. Caitanya Mahaprabhu, che era noto come Nimai Pandita, insegnò grammatica ai Suoi studenti, che diventarono esperti nel servirsi di giochi di parole di grammatica complessa. Quasi tutti coloro che sono esperti nello studio della grammatica, interpretano gli *sastra* in molti modi cambiando il significato originario delle parole. Uno studente di grammatica talvolta può cambiare completamente il significato di una frase giocando con le regole grammaticali. Kesava Kasmiri indirettamente scherniva Sri Caitanya Mahaprabhu insinuando che, per quanto potesse essere un grande insegnante di grammatica, si sapeva che tali forzature grammaticali sui significati originari non richiedevano una grande perizia. Questa era una sfida a Sri Caitanya Mahaprabhu. Poiché era stato predisposto che Kesava Kasmiri dovesse discutere gli *sastra* con Nimai Pandita, fin dall'inizio egli voleva prendere in giro il Signore. Il Signore allora rispose nel seguente modo.

### VERSO 33

*prabhu* kahe, vyakarana padai—abhimana kari  
sisyete na bujhe, ami bujhaite nari

### TRADUZIONE

**Il Signore disse: "Sì, sono conosciuto come insegnante di grammatica, ma in realtà non posso inculcare la conoscenza grammaticale nei Miei studenti, né essi possono capirMi molto bene.**

### SPIEGAZIONE

Poiché Kesava Kasmiri era superbo, il Signore accrebbe il suo orgoglio artificiale presentandoSi come se Si trovasse in una posizione subordinata rispetto a lui e lo adulò con le seguenti parole.

### VERSO 34

kahan tumi sarva-sastre kavitve pravina  
kahan ami sabe sisu—paduya navina

### TRADUZIONE

**"Caro signore, tu sei un erudito esperto in ogni genere di Scritture e sei molto versato nella composizione poetica, mentre Io sono solo un ragazzo, uno studente novizio e niente più.**

### VERSO 35

tomara kavitva kichu sunite haya mana  
krpa kari' kara yadi gangara varnana

### TRADUZIONE

**"Desidero quindi sentire la tua abilità nella composizione poetica. Ti ascolteremo se graziosamente vorrai descriverci la gloria di madre Gange."**

### VERSO 36

suniya *brahmana* garve varnite lagila  
ghati eke sata *sloka* gangara varnila

### TRADUZIONE

**Quando il *brahmana* Kesava Kasmiri ebbe ascoltato ciò, diventò ancora più superbo, e in un'ora compose cento versi in onore di madre Gange.**

### VERSO 37

suniya karila *prabhu* bahuta satkara  
toma sama prthivite kavi nahi ara

### TRADUZIONE

**Il Signore lo elogiò dicendo: "Signore, non c'è poeta come te nel mondo intero.**

### VERSO 38

tomara kavita *sloka* bujhite kara *sakti*  
tumi bhala jana *artha* kimva *sarasvati*

### TRADUZIONE

**"La tua poesia e' così difficile che nessuno, eccetto te e madre Sarasvati, la dea del sapere, la può capire.**

### SPIEGAZIONE

Replicando a Kesava Kasmiri con sarcasmo, Sri Caitanya Mahaprabhu indirettamente sminuì il valore della sua poesia affermando: "Le tue composizioni sono così belle che soltanto tu e tua madre, la dea del sapere degna di adorazione, potete capirle." Kesava Kasmiri era un devoto che godeva del favore di madre Sarasvati, la dea del sapere, ma Caitanya Mahaprabhu, come maestro della dea del sapere, ha il diritto di parlare con sarcasmo dei

suoi devoti. In altre parole, sebbene Kesava Kasmiri fosse orgoglioso del favore della dea del sapere, non si rendeva conto che la dea era controllata da Caitanya Mahaprabhu, che e' Dio stesso, la Persona Suprema.

### VERSO 39

eka slokera *artha* yadi kara nija-mukhe  
suni' saba loka tabe, paiba bada-sukhe

### TRADUZIONE

**"Ma se tu spieghi il significato di un verso, possiamo tutti ascoltarlo dalle tue stesse labbra, e ne saremmo molto felici.**

### VERSO 40

tabe digvijayi vyakhyara *sloka* puchila  
sata slokera eka *sloka prabhu* tà padila

### TRADUZIONE

**Il Digvijayi, Kesava Kasmiri, chiese quale fosse il verso di cui desiderava ascoltare la spiegazione. Allora il Signore recitò uno dei cento versi che Kesava Kasmiri aveva composto.**

### VERSO 41

mahattvam gangayah satatam idam abhati nitaram  
yad esa *sri*-visnos carana-kamalotpatti-subhaga  
dvitiya-*sri*-laksmir iva *sura*-narair arcya-carana  
bhavani-bhartur ya sirasi vibhavaty adbhuta-*guna*

### TRADUZIONE

**"La grandezza di madre Gange mantiene costantemente il suo splendore. E' la più fortunata perché emana dai piedi di loto di Sri Visnu, Dio, la Persona Suprema. Madre Gange e' la seconda dea della fortuna, ed e' quindi adorata sia dagli esseri celesti sia dagli esseri umani. Ornata di tutte le meravigliose qualità fiorisce sul capo di Siva."**

### VERSO 42

'ei slokera *artha* karà—*prabhu* yadi baila  
vismita hana digvijayi prabhure puchila

### TRADUZIONE

**Quando Sri Caitanya Mahaprabhu gli chiese di spiegare il significato di quel verso, il campione, stupefatto, s'informò con le seguenti parole.**

### VERSO 43

jhanjhavata-praya ami *sloka* padila  
tara madhye *sloka* tumi kaiche kanthe kaila

### TRADUZIONE

**"Ho recitato tutti i versi come un vento impetuoso, come hai potuto imparare a memoria anche uno solo dei versi?"**

### VERSO 44

*prabhu* kahe, devera vare tumi—'kavi-varà  
aiche devera vare keho haya 'srutidharà

### TRADUZIONE

**Il Signore replicò: "Per la grazia del Signore qualcuno diventa un grande poeta, e sempre per la Sua grazia qualcun altro diventa un grande srutidhara, uno che immediatamente memorizza qualsiasi cosa."**

### SPIEGAZIONE

A questo proposito il termine srutidhara e' molto importante. Sruti significa "ascolto" e dhara significa "uno che può catturare". Un tempo, prima dell'inizio del *kali-yuga*, quasi tutti, specialmente tra gli uomini intelligenti, i *brahmana*, erano srutidhara. Non appena uno studente aveva ascoltato qualche elemento di saggezza vedica dal suo maestro, lo ricordava per sempre. Non c'era

bisogno di riferirsi ai libri, e per questa ragione a quei tempi i libri scritti non esistevano. Il maestro spirituale trasmetteva gli inni vedici e la loro spiegazione allo studente, che da quel momento poteva ricordarli per sempre, senza consultare libri.

Diventare *srutidhara*, una persona che può ricordare attraverso il semplice ascolto, e' una grande conquista per lo studente. Nella *Bhagavad-gita* il Signore afferma:

yad yad vibhutimat sattvam  
srimad urjitam eva va  
tat tad evavagaccha tvam  
mama tejo 'msa-sambhavam

"Tutto ciò che e' bello, potente e glorioso, sappi che scaturisce da un semplice frammento del Mio splendore." (*B.g.*, 10.41)

Quando troviamo qualcosa di straordinario, dobbiamo capire che questa eccezionale manifestazione e' la grazia speciale di Dio, la Persona Suprema. Perciò Sri Caitanya Mahaprabhu replicò al campione, Kesava Kasmiri, che come lui poteva essere orgoglioso di godere del favore di madre Sarasvati, così un altro poteva godere del favore di Dio, la Persona Suprema, e diventare uno *srutidhara*, a cui basta il semplice ascolto per memorizzare qualsiasi cosa.

#### VERSO 45

slokera *artha* kaila *vipra* paiya santosa  
*prabhu* kahe—kaha slokera kiba *guna*-dosa

#### TRADUZIONE

**Soddisfatto della risposta di Sri Caitanya Mahaprabhu, il *brahmana* [Kesava Kasmiri] spiegò il verso citato. Allora il Signore disse: "Ora, per favore, spiega le particolari qualità e difetti contenuti nel verso."**

#### SPIEGAZIONE

Non soltanto Sri Caitanya Mahaprabhu estrasse uno dei cento versi e lo ricordò, benché il *brahmana* li avesse recitati come un vento impetuoso, ma ne analizzò anche le qualità e i difetti. Non soltanto ascoltò il verso, ma ne fece immediatamente un'analisi critica.

#### VERSO 46

*vipra* kahe sloke nahi dosera abhasa

upamalankara *guna*, kichu anuprasa

### TRADUZIONE

**Il *brahmana* replicò: "Non vi è ombra di difetto in questo verso. Piuttosto esso ha le buone qualità della similitudine e dell'allitterazione."**

### SPIEGAZIONE

Nell'ultima linea del verso citato da Sri Caitanya Mahaprabhu, la lettera bha è ripetuta molte volte come nelle parole bhavani, bhartur, vibhavati e adbhuta. Tale ripetizione è definita anuprasa, o allitterazione. Le parole laksmir iva e visnos carana-kamalotpatti sono esempi di upama-alankara, perché esibiscono la bellezza della metafora. Il Gange è acqua, e Laksmi è la dea della fortuna. Poiché l'acqua e una persona in realtà non sono simili, la comparazione è metaforica.

### VERSO 47

*prabhu* kahena,—kahi, yadi na karaha rosa  
kaha tomara ei sloke kiba ache dosa

### TRADUZIONE

**Il Signore disse: "Caro signore, se non ti arrabbi vorrei dirti qualcosa. Puoi spiegare i difetti di questo verso?"**

### VERSO 48

pratibhara kavya tomara *devata* santose  
bhala-mate vicarile jani *guna*-dose

### TRADUZIONE

**"Non c'è dubbio che la tua poesia è piena d'inventiva, e certamente essa ha soddisfatto il Signore Supremo. Eppure, analizzandola in profondità, possiamo trovare sia buone qualità che difetti."**

### VERSO 49

tate bhala kari' *sloka* karaha vicara  
kavi kahe,—ye kahile sei veda-sara

### TRADUZIONE

**Il Signore concluse: "Ora, perciò, analizziamo attentamente il verso."  
Il poeta rispose: "Sì, il verso che hai recitato e' perfettamente corretto."**

### VERSO 50

vyakaraniya tumi nahi *pada* alankara  
tumi ki janibe ei kavitvera sara

### TRADUZIONE

**"Tu sei un comune studente di grammatica. Che cosa puoi sapere degli ornamenti letterari? Non puoi esaminare questa poesia perché non conosci niente di quest'argomento."**

### SPIEGAZIONE

Kesava Kasmiri in un primo momento voleva ingannare Sri Caitanya Mahaprabhu dicendo che Egli non poteva esaminare un verso pieno di metafore e ornamenti letterari perché non aveva approfondito lo studio dello stile letterario. Questo argomento ha un certo riscontro nei fatti. Se non si è medici, non si può criticare l'attività di un altro medico, e se non si è uomini di legge, non si può criticare un uomo di legge. Perciò Kesava Kasmiri dapprima svalutò la posizione del Signore. Poiché Sri Caitanya Mahaprabhu era per il campione uno studente di grammatica, come poteva osare dalla Sua posizione criticare un grande poeta come lui? Sri Caitanya, perciò, criticò il poeta in altro modo. Disse che per quanto la sua carriera letteraria fosse limitata, aveva ascoltato da altri come criticare tale poesia, e come *srutidhara*, cioè in possesso di una memoria perfetta, poteva capire il metodo di tale revisione critica.

### VERSO 51

*prabhu* kahena—ataeva puchiye tomare  
vicariya *guna*-dosa bujhaha amare

## TRADUZIONE

**Assumendo un atteggiamento umile, Sri Caitanya Mahaprabhu disse: "Poiché non sono al tuo livello, ti ho chiesto di impartirmi il tuo insegnamento spiegandomi i difetti e le qualità della tua poesia.**

## VERSO 52

nahi padi alankara, kariyachi sravana  
tate ei sloke dekhi bahu dosa-guna

## TRADUZIONE

**"Certamente non ho studiato l'arte degli abbellimenti letterari, ma ne ho sentito parlare in ambienti elevati; perciò posso esaminare questo verso e trovare molti errori e molte buone qualità."**

## SPIEGAZIONE

L'affermazione kariyachi sravana ("ho ascoltato") e' molto importante nel senso che l'ascolto e' più importante dello studio e della percezione diretta. Se si e' esperti nell'ascolto e si ascolta dalla fonte giusta, la conoscenza che si riceve e' immediatamente perfetta. Questo metodo e' chiamato *srauta-pantha*, cioè acquisizione della conoscenza da persone autorevoli attraverso l'ascolto. Tutta la conoscenza vedica si basa sul principio che si deve avvicinare un maestro spirituale autentico e ascoltare da lui le autorevoli affermazioni dei *Veda*. Non e' necessario essere un letterato estremamente raffinato per ricevere la conoscenza; per ricevere la perfetta conoscenza da una persona perfetta si dev'essere esperti nell'ascolto. Questo e' il procedimento discendente di conoscenza deduttiva, o *avaroha-pantha*.

## VERSO 53

kavi kahe,—kaha dekhi, kon *guna*-dosa  
*prabhu* kahena,—kahi, suna, na kariha rosa

## TRADUZIONE

**Il poeta disse: "Va bene, fammi vedere quali difetti e pregi hai trovato." Il Signore rispose: "Ti spiego, ascolta senza andare in collera.**

## VERSO 54

panca dosa ei sloke panca alankara  
krame ami kahi, suna, karaha vicara

## TRADUZIONE

**"Caro signore, in questo verso ci sono cinque difetti e cinque ornamenti letterari. Te li indicherò l'uno dopo l'altro. Ti prego, ascolta e poi dai il tuo giudizio.**

## SPIEGAZIONE

Nel verso che ha inizio con l'espressione mahattvam gangayah si possono trovare cinque ornamenti letterari e cinque esempi di composizione difettosa. Vi sono due esempi di errore detto avimrsta-vidheyamsa e un esempio di errore viruddha-mati, punar-ukti e bhagna-krama.

Vimrsta significa "pulito", e vidheyamsa significa "predicato". È una regola generale di composizione esprimere prima il soggetto e poi il suo predicato. Per esempio, secondo la grammatica sanscrita, se si dice: "quest'uomo è istruito", la composizione è corretta, ma se si dice "istruito è quest'uomo", la composizione non è corretta. Tale incrinatura è chiamata avimrsta-vidheyamsa-dosa, ossia l'errore di una composizione non pulita. Il soggetto del verso che dev'essere conosciuto e la glorificazione del Gange, perciò il termine idam ("questo"), ovvero ciò che è conosciuto, dovrebbe essere posto prima e non dopo la glorificazione. L'argomento già conosciuto dovrebbe precedere quello non conosciuto ai fini di una costruzione corretta.

Il secondo esempio di avimrsta-vidheyamsa-dosa si trova nell'espressione dvitiya-srilaksmir iva. In quest'espressione il termine dvitiya ("secondo") è vidheya, ossia non-conosciuto. Anteporre il termine non conosciuto al fine di costruire la parola composta dvitiya-srilaksmir è un altro errore; infatti tale espressione era intesa a paragonare il Gange con la dea della fortuna, ma a causa di questo errore il significato della parola composta ne risulta confuso.

Il terzo errore è viruddha-mati, un concetto contraddittorio nelle parole bhavani-bhartuh. La parola bhavani si riferisce alla moglie di *Bhava*, Siva. Ma poiché Bhavani è già conosciuta come moglie di Siva, il fatto di aggiungere la parola bharta, "marito", determina un significato composto contraddittorio, "il marito della moglie di Siva" che dà adito a pensare che la moglie di Siva avesse un altro marito.

Il quarto errore è punar-ukti, o ridondanza, che può essere riscontrato nell'uso del verbo vibhavati ("fiorisce") che dovrebbe concludere la composizione, ma è ulteriormente qualificato da un aggettivo non necessario, adbhuta-guna ("dotato di meravigliose qualità").

Il quinto errore è bhagna-krama, che significa "ordine spezzato". Nella prima, nella terza e nella quarta linea è usato l'anuprasa, o allitterazione, creata dai

suoni ta, ra e bha, ma nella seconda linea l'anuprasa e' assente, e si crea una frattura nell'ordine.

### VERSO 55

'avimrsta-vidheyamsà—dui thani cihna  
'viruddha-mati', 'bhagna-kramà, 'punar-attà,—dosa tina

### TRADUZIONE

**"In questo verso l'errore di avimrsta-vidheyamsa compare due volte, e gli errori di viruddha-mati, di bhagna-krama e di punar-atta, una volta ciascuno.**

### VERSO 56

'gangara mahattvā—sloke mula 'vidheyā  
idam sabde 'anuvadā—pache avidheya

### TRADUZIONE

**"La glorificazione del Gange [mahattvam gangayah] e' il principale soggetto non conosciuto di questo verso, e il soggetto conosciuto e' indicato col termine idam, il quale e' stato posto dopo quello non conosciuto.**

### VERSO 57

'vidheyā age kahi' pache kahile 'anuvadā  
ei lagi' slokera *artha* kariyache badha

### TRADUZIONE

**"Poiché hai posto il soggetto conosciuto alla fine e ciò che non e' conosciuto all'inizio, hai reso difettosa la composizione, e il significato delle parole e' diventato incerto.**

### VERSO 58

anuvadam anuktvaiva na vidheyam udirayet  
na hy alabdhaspadam kincit kutracit pratitisthati

### TRADUZIONE

**"Senza citare prima ciò che e' conosciuto, non si deve introdurre ciò che non e' conosciuto; infatti, ciò che non ha solide basi non può mai essere stabilito in un posto qualsiasi.**

### VERSO 59

'dvitiya *sri-laksmi*'—ihan 'dvitiatvā vidheya  
samase gauna haila, sabdartha gela ksaya

### TRADUZIONE

**"Nella parola dvitiya-srilaksmir [la seconda dea della fortuna che gode di ogni opulenza], la qualità di essere la seconda Laksmi e' un elemento non conosciuto. Nella costruzione di questa parola composta il significato e' diventato secondario, e il significato originario che ci si era proposti e' andato perduto.**

### VERSO 60

'dvitiyā *sabda*—vidheya, taha padila samase  
'laksmira samatā *artha* karila vinase

### TRADUZIONE

**"Poiché il termine dvitiya [secondo] e' l'elemento non conosciuto, il significato di uguaglianza con Laksmi che s'intendeva attribuire alla parola composta e' andato perduto.**

### VERSO 61

'avimrsta-vidheyamsā—ei dosera nama  
ara eka dosa ache, suna savadhana

### TRADUZIONE

**"L'avimrsta-vidheyamsa non e' il solo errore, ma c'e' un altro errore che voglio segnalarti. Per favore, ascolta con grande attenzione.**

### VERSO 62

'bhavani-bhartr'-*sabda* dile paiya santosa  
'viruddha-mati-krt' nama ei maha dosa

### TRADUZIONE

**"Qui c'e' un altro grosso errore. Tu hai combinato le parole bhavani-bhartr con tua grande soddisfazione, ma ciò rivela un errore di contraddizione.**

### VERSO 63

bhavani-sabde kahe mahadevera grhini  
tanra bharta kahile dvitiya bharta jani

### TRADUZIONE

**"Il termine bhavani significa 'la moglie di Sivà, ma quando citiamo suo marito si potrebbe concludere che lei ha un altro marito.**

### VERSO 64

'siva-patnira bharta iha sunite viruddha  
'viruddha-mati-krt' *sabda* sastre nahe *suddha*

### TRADUZIONE

**"E' contraddittorio sentire che la moglie di Siva ha un altro marito. L'uso di tali parole nelle composizioni letterarie, provoca l'errore chiamato viruddha-mati-krt.**

### VERSO 65

'brahmana-patnira bhartara haste deha danà  
sabda sunitei haya dvitiya-bharta jnana

### TRADUZIONE

**"Se qualcuno dice: 'Poni quest'elemosina nella mano del marito della moglie del *brahmana*, quando ascolteremo queste parole contraddittorie, penseremo immediatamente che la moglie del *brahmana* ha un altro marito.**

### VERSO 66

'vibhavati' kriyaya vakya—sanga, punah visesana  
'adbhuta-gunà—ei punar-atta dusana

### TRADUZIONE

**"L'affermazione espressa col verbo *vibhavati* [fiorisce] e' completa. Qualificarla con l'aggettivo *adbhuta-guna* [qualità meravigliose] crea un errore di ridondanza.**

### VERSO 67

tina pade anuprasa dekhi anupama  
eka pade nahi, ei dosa 'bhagna-kramà

### TRADUZIONE

**Un'allitterazione straordinaria e' presente in tre linee del verso, ma in una linea non c'e'. Questo e' un errore di deviazione.**

### VERSO 68

yadyapi ei sloke ache panca alankara  
ei panca-dose *sloka* kaila charakhara

## TRADUZIONE

**"Benché il verso sia ornato di cinque abbellimenti letterari, l'intero verso risulta rovinato perché presenta questi cinque difetti.**

## VERSO 69

dasa alankare yadi eka *sloka* haya  
eka dose saba alankara haya ksaya

## TRADUZIONE

**"Anche se arricchito da dieci ornamenti letterari, il valore dell'intero verso è reso nullo da una sola espressione difettosa.**

## VERSO 70

sundara sarira yaiche bhusane bhusita  
eka sveta-kusthe yaiche karaye vigita

## TRADUZIONE

**"Un bel corpo può essere ornato di gioielli, ma una macchia di lebbra bianca rende immondo l'intero corpo.**

## SPIEGAZIONE

Il grande saggio Bharata Muni, un'autorità nel campo delle metafore poetiche, ha dato a questo proposito la seguente opinione.

## VERSO 71

rasalankaravat kavyam dosa-yuk ced vibhusitam  
syad vapuh sundaram api svitrenaikena durbhagam

## TRADUZIONE

**'''Come un corpo, benché adorno di ornamenti, e' reso sfortunato anche da una sola macchia di lebbra bianca, così un intero poema e' reso inutile da un errore, nonostante allitterazioni, similitudini e metafore'.**

## VERSO 72

panca alankarera ebe sunaha vicara  
dui sabdalankara, tina *artha*-alankara

## TRADUZIONE

**"Ascolta ora la descrizione dei cinque abbellimenti letterari. Due sono ornamenti di suono e tre sono ornamenti di significati.**

## VERSO 73

sabdalankara—tina-pade ache anuprasa  
'*sri-laksmi*' sabde 'punar-uktavad-abhasà

## TRADUZIONE

**"In tre linee c'e' un ornamento sonoro dovuto all'allitterazione, e nella combinazione delle parole *sri* e *laksmi* l'ornamento e' dovuto a una sfumatura di ridondanza.**

## VERSO 74

prathama-carane panca 'tà-karera panti  
trtiya-carane haya panca 'rephà-sthiti

## TRADUZIONE

**"Nella formazione della prima linea la lettera ta compare cinque volte, e nella formazione della terza linea la lettera ra e' ripetuta cinque volte.**

### VERSO 75

caturtha-carane cari 'bhà-kara-*prakasa*  
ataeva sabdalankara anuprasa

### TRADUZIONE

**"Nella quarta linea la sillaba bha compare quattro volte. Questa combinazione di allitterazioni costituisce un gradevole uso ornamentale di suoni.**

### VERSO 76

'sri-sabde, 'laksmi-sabde—eka *vastu* ukta  
punar-ukta-praya bhase' nahe punar-ukta

### TRADUZIONE

**"Benché le parole *sri* e *laksmi* trasportino il medesimo significato e perciò siano pressoché ridondanti, ciò nondimeno non lo sono.**

### VERSO 77

'sri-yukta *laksmi*' arthe arthera vibheda  
punar-uktavad-abhasa, sabdalankara-bheda

### TRADUZIONE

**"Il fatto di definire Laksmi come colei che possiede *sri* [opulenza] offre una differenza di significato che contiene una sfumatura ripetitiva. Questo e' il secondo uso lessicale di carattere ornamentale.**

### VERSO 78

'laksmir ivà arthalankara—upama-*prakasa*  
ara arthalankara ache, nama—'virodhabhasà

### TRADUZIONE

"L'uso di *laksmir iva* [come *Laksmi*] manifesta l'ornamento di significato chiamato *upama* [analogia]. Esiste anche un ulteriore ornamento di significato chiamato *virodha-abhasa*, ossia un'indicazione contraddittoria.

### VERSO 79

'gangate kamala janme'—sabara subodha  
'kamale gangara janma—atyanta virodha

### TRADUZIONE

"Tutti sanno che il fiore di loto cresce nelle acque del Gange, ma dire che il Gange nasca da un fiore di loto appare estremamente contraddittorio.

### VERSO 80

'ihan visnu-*pada*-padme gangara utpatti'  
virodhalankara iha maha-camarkrti

### TRADUZIONE

"L'esistenza di madre Gange ha inizio dai piedi di loto del Signore. Benché l'affermazione che l'acqua abbia origine da un fiore di loto sia una contraddizione, in connessione con Sri Visnu essa diventa un grande prodigio.

### VERSO 81

*isvara-acintya-saktye gangara prakasa*  
ihate virodha nahi, virodha-abhasa

### TRADUZIONE

"Nella nascita del Gange in virtù dell'inconcepibile potere del Signore, non esiste contraddizione, benché appaia contraddittorio.

## SPIEGAZIONE

Il punto centrale di tutta la filosofia *vaisnava* consiste nell'accettare la potenza inconcepibile di Sri Visnu. Ciò che talvolta sembra contraddittorio, se è osservato da un punto di vista materiale, diventa comprensibile se messo in relazione con Dio, la Persona Suprema, perché Egli può compiere attività contraddittorie in virtù delle Sue inconcepibili potenze. Gli scienziati di oggi sono confusi. Non possono nemmeno spiegare in che modo un'enorme quantità di elementi chimici abbia dato luogo all'atmosfera. Gli scienziati spiegano che l'acqua è una combinazione di idrogeno e di ossigeno, ma se si chiede loro da dove provenga quest'enorme quantità di idrogeno e di ossigeno, e in che modo questi elementi si siano combinati per generare i mari e gli oceani, non sanno rispondere. Essi, infatti, sono atei e non vogliono ammettere che ogni cosa proviene dalla vita. La loro tesi è che la vita viene dalla materia.

Da dove provengono tutti questi elementi? La risposta è che essi sono prodotti dall'inconcepibile energia di Dio, la Persona Suprema. Gli esseri viventi sono parte del Signore Supremo e dai loro corpi provengono molti elementi chimici. Un albero di limoni, per esempio, produce molti limoni, e in ogni limone c'è una grande quantità di acido citrico. Perciò, se anche un essere insignificante, che è solo una parte del Signore Supremo, può produrre una grande quantità di elementi chimici, quanta potenza sarà contenuta nel corpo di Dio, la Persona Suprema?

Gli scienziati non sono in grado di spiegare in modo completo dove gli elementi chimici del mondo siano prodotti, ma è possibile spiegare tutto ciò perfettamente accettando l'inconcepibile energia del Signore Supremo. Non c'è ragione per negare questo argomento. Poiché esistono potenze negli esseri viventi, che sono campioni del Signore Supremo, quanto maggiore dovrà essere la potenza del Signore Supremo stesso? Come è descritto nei *Veda*, *nityo nityanam cetanas cetananam*: "Egli è il supremo eterno tra tutti gli eterni ed è il supremo essere vivente tra tutti gli esseri viventi." (*Katha Upanisad*, 2.2.13)

Sfortunatamente la scienza atea non accetterà che la materia viene dalla vita. Gli scienziati insistono sulle loro illogiche e sciocche teorie affermando che la vita ha origine dalla materia, anche se si tratta di un'affermazione assurda. Non possono dimostrare nei laboratori che la materia può produrre la vita, ma ci sono migliaia e migliaia di esempi utili per dimostrare che la materia viene dalla vita. Perciò nella Siri *Caitanya-caritamrta* Krishnadasa Kaviraja Gosvami afferma che appena si accetta l'inconcepibile potenza di Dio, la Persona Suprema, nessun grande filosofo o scienziato è più in grado di sostenere una tesi per contraddire il potere del Signore. Questo è l'argomento del verso sanscrito seguente.

## VERSO 82

ambujam ambuni jatam kvacid  
api na jatam ambujad ambu  
mura-bhidi tad-viparitam  
padambhojan maha-nadi jata

### TRADUZIONE

**"Tutti sanno che il fiore di loto nasce nell'acqua, ma che l'acqua non nasce mai dal fiore di loto. Tale meravigliose contraddizioni, tuttavia, sono possibili in Krishna. Il grande fiume Gange nasce dai Suoi piedi di loto.**

### VERSO 83

gangara mahattva—sadhya, sadhana tahara  
visnu-padotpatti—'anumanà alankara

### TRADUZIONE

**"La vera gloria di madre Gange e' che essa e' nata dai piedi di loto del Signore. Tale ipotesi e' un altro ornamento definito anumana.**

### VERSO 84

sthula ei panca dosa, panca alankara  
sukma vicariye yadi achaye apara

### TRADUZIONE

**"Ho parlato soltanto dei cinque errori grossolani e dei cinque ornamenti letterari di questo verso, ma se lo consideriamo nei minimi particolari, troveremo un numero illimitato di errori.**

### VERSO 85

pratibha, kavitva tomara *devata*-prasade  
avicara kavye avasya pade dosa-vadhe

## TRADUZIONE

**"Per la grazia della divinità che tu adori hai ottenuto immaginazione poetica e inventiva, ma la poesia non bene esaminata e' certamente soggetta a critiche.**

## VERSO 86

vicari' kavitva kaile haya sunirmala  
salankara haile *artha* kare jhalamala

## TRADUZIONE

**"L'abilità poetica usata con la dovuta considerazione e' molto pura, e con metafore e analogie e' sfolgorante."**

## VERSO 87

suniya prabhura vyakhya digvijayi vismita  
mukhe na nihsare vakya, pratibha stambhita

## TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato la spiegazione di Sri Caitanya Mahaprabhu, il campione della poesia, colpito dallo stupore e con l'intelligenza stordita, non diceva parola.**

## VERSO 88

kahite cahaye kichu, na aise uttara  
tabe vicaraye mane ha-iyā phanphara

## TRADUZIONE

**Voleva dire qualcosa, ma nessuna risposta usciva dalla sua bocca. Allora cominciò a considerare nella mente questo enigma.**

## VERSO 89

paduya balaka kaila mora buddhi lopa  
jani—*sarasvati* more kariyachena kopa

### TRADUZIONE

**"Questo semplice ragazzo ha bloccato la mia intelligenza. Posso quindi capire che madre Sarasvati e' in collera con me.**

### SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* e' chiaramente affermato che tutta l'intelligenza viene da Dio, la Persona Suprema, che e' situato nel cuore di ognuno come Paramatma. Il Paramatma dette al pandita l'intelligenza per capire che a causa del suo orgoglio e del suo desiderio di sconfiggere persino il Signore Supremo, per volontà di questo stesso Signore e con la mediazione di madre Sarasvati, fu lui a essere sconfitto. Non si dovrebbe quindi essere troppo orgogliosi della propria posizione. Anche nell'ipotesi di essere uno studioso molto esperto, se si commette un'offesa ai piedi di loto del Signore, non si sarà in grado di parlare in modo appropriato, nonostante la cultura di cui si possa disporre. Noi siamo controllati sotto ogni aspetto. Per questa ragione, il nostro unico dovere e' quello di arrenderci sempre ai piedi di loto del Signore cercando di non essere falsamente orgogliosi. Madre Sarasvati aveva creato tale situazione per favorire il pandita campione in modo che potesse arrendersi a Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 90

ye vyakhya karila, se manusyera nahe *sakti*  
nimani-mukhe rahi' bale apane *sarasvati*

### TRADUZIONE

**"La meravigliosa spiegazione che il ragazzo ha dato non sarebbe possibile per un essere umano. Perciò madre Sarasvati deve aver parlato personalmente attraverso la Sua bocca."**

## VERSO 91

eta bhavi' kahe—suna, nimani pandita

tava vyakhya suni' ami ha-ilan vismita

### TRADUZIONE

**Pensando così, il pandita disse: "Caro Nimai Pandita, Ti prego, ascolta. Sentendo la Tua spiegazione sono rimasto stupefatto.**

### VERSO 92

alankara nahi *padà* nahi sastrabhyasa  
keman e saba *artha* karile *prakasa*

### TRADUZIONE

**"Sono sorpreso. Tu non sei uno studente di letteratura, né hai una lunga esperienza nello studio degli *sastra*. Come hai potuto essere in grado di spiegare tutti questi punti critici?"**

### VERSO 93

iha suni' mahaprabhu ati bada rangi  
tanhara hrdaya jani' kahe kari' bhangi

### TRADUZIONE

**Dopo averlo ascoltato e aver compreso il cuore del pandita, Sri Caitanya Mahaprabhu rispose in modo arguto.**

### VERSO 94

sastrera vicara bhala-manda nahi jani  
*sarasvati* ye balaya, sei bali vani

### TRADUZIONE

**"Caro signore, non so quale composizione sia buona e quale cattiva, ma e' evidente che tutto ciò che ho detto e' stato detto da madre Sarasvati."**

### VERSO 95

iha suni' digvijayi karila niscaya  
sisu-dvare devi more kaila parajaya

### TRADUZIONE

**Mentre ascoltava questo giudizio di Sri Caitanya Mahaprabhu, il pandita si domandava dispiaciuto perché madre Sarasvati lo avesse voluto sconfiggere attraverso un piccolo ragazzo.**

### VERSO 96

aji tanre nivediba, kari' japa-dhyana  
sisu-dvare kaila more eta apamana

### TRADUZIONE

**"Offrirò preghiere e meditazione alla dea del sapere", il campione concluse, "e le chiederò perché mi ha insultato in questo modo attraverso questo ragazzo."**

### VERSO 97

vastutah *sarasvati* asuddha *sloka* karaila  
vicara-samaya tanra buddhi acchadila

### TRADUZIONE

**Sarasvati, infatti, aveva indotto il campione a comporre il suo verso in modo impuro, inoltre, durante la discussione coprì la sua intelligenza in modo che fosse l'intelligenza del Signore a trionfare.**

### VERSO 98

tabe sisya-gana saba hasite lagila  
tà-saba nisedhi' *prabhu* kavire kahila

### TRADUZIONE

**Quando il campione di poesia fu sconfitto, tutti i discepoli del Signore che erano seduti là cominciarono a ridere rumorosamente, ma Sri Caitanya Mahaprabhu li interruppe e si rivolse al poeta con le seguenti parole.**

### VERSO 99

tumi bada pandita, mahakavi-siromani  
yanra mukhe bahiraya aiche kavya-vani

### TRADUZIONE

**"Tu sei il più grande tra gli eruditi e il sommo tra i poeti perché, altrimenti, come potrebbe uscire dalla tua bocca una poesia così raffinata?"**

### VERSO 100

tomara kavitva yena ganga-jala-dhara  
toma-sama kavi kotha nahi dekhi ara

### TRADUZIONE

**"La tua abilità poetica e' simile al costante fluire delle acque del Gange. Non trovo nessuno nel mondo che possa competere con te.**

### VERSO 101

bhavabhuti, jayadeva, ara kalidasa  
tan-sabara kavitve ache, dosera *prakasa*

### TRADUZIONE

**"Anche nelle composizioni di grandi poeti come Bhavabhuti, Jayadeva e Kalidasa si trovano molti esempi di errori.**

## VERSO 102

dosa-*guna*-vicara—ei alpa kari' mani  
kavitva-*karane sakti*, tanha se vakhani

## TRADUZIONE

**"Tali errori devono essere considerati trascurabili. Si deve considerare soltanto in che modo tali poeti hanno espresso la loro abilità poetica."**

## SPIEGAZIONE

Nello *Srimad-Bhagavatam* e' detto:

tad-vag-visargo janatagha-viplavo  
yasmin prati-slokam abaddhavaty api  
namany anantasya yaso 'nkitani yat  
srnvanti gayanti grnanti sadhavaḥ

"Nell'espone le glorie del Signore, uomini inesperti possono comporre poesie piene di difetti, ma poiché esse contengono la glorificazione del Signore, grandi personalità le leggono, le ascoltano e le cantano." (*S.B.*, 1.5.11). Nonostante le piccole imperfezioni letterarie, si deve esaminare la poesia sulla base dell'argomento trattato. Secondo la filosofia *vaisnava*, una composizione che glorifichi il Signore e' di prima categoria, anche se non e' scritta in modo appropriato. Non c'e' necessita' di fare tante considerazioni. Le composizioni poetiche di Bhavabhuti, o Sri Kantha, includono il *Malati-madhava*, l'*Uttara-carita*, il *Vira-carita* e molte altre simili opere sanscrite. Questo grande poeta era nato al tempo di Bhojaraja, come figlio del *brahmana* Nilakantha. Kalidasa fiorì al tempo di Maharaja Vikramaditya, e diventò il poeta di Stato. Egli compose trenta o quaranta opere letterarie in lingua sanscrite, compresi il *Kumara-sambhava*, l'*Abhijnana-sakuntala* e il *Megha-duta*. La sua opera teatrale *Raghu-vamsa* e' particolarmente famosa. Abbiamo già parlato di Jayadeva nel tredicesimo capitolo dell'*Adi-lila*.

## VERSO 103

saisava-capalya kichu na labe amara  
sisyera samana muni na han tomara

### TRADUZIONE

**"Non sono neppure degno di essere il tuo discepolo. Perciò, ti prego, non prendere sul serio qualunque infantile impudenza Io abbia manifestato.**

### VERSO 104

aji vasà yaha, kali miliba abara  
suniba tomara mukhe sastrera vicara

### TRADUZIONE

**"Torna a casa, ti prego, e domani potremmo incontrarci di nuovo, in modo che Io possa ascoltare da te i discorsi sugli *sastra*."**

### VERSO 105

ei-mate nija ghare gela dui jana  
kavi ratre kaila *sarasvati-aradhana*

### TRADUZIONE

**Così entrambi, il poeta e Caitanya Mahaprabhu, tornarono alle loro case, e quella notte il poeta adorò madre Sarasvati.**

### VERSO 106

*sarasvati* svapne tanre upadesa kaila  
saksat *isvara* kari' prabhuke janila

### TRADUZIONE

**In sogno la dea lo informò della posizione del Signore, e il campione di poesia poté capire che Sri Caitanya e' Dio stesso, la Persona Suprema.**

### VERSO 107

prate asi' *prabhu*-pade la-ila sarana  
*prabhu* krpa kaila, tanra khandila bandhana

### TRADUZIONE

**La mattina successiva il poeta andò da Sri Caitanya e si arrese ai Suoi piedi di loto. Il Signore gli concesse la Sua misericordia e recise ogni suo legame con gli attaccamenti materiali.**

### SPIEGAZIONE

Il medesimo procedimento sostenuto da Sri Krishna nei Suoi insegnamenti della *Bhagavad-gita* così com'è—"Arrenditi a me in ogni circostanza"—fu sostenuto da Sri Caitanya Mahaprabhu. Il campione si arrese al Signore e il Signore gli concesse il Suo favore. Chi è favorito dal Signore è libero dal legame con la materia, come è affermato nella *Bhagavad-gita* (tyaktva deham punar janma naiti mam eti so 'rjuna).

### VERSO 108

bhagyavanta digvijayi saphala-jivana  
vidya-bale paila mahaprabhura carana

### TRADUZIONE

**Il campione di poesia fu veramente molto fortunato. La sua vita ebbe successo grazie alla sua ampia educazione e cultura ed egli poté ottenere il rifugio di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### SPIEGAZIONE

Sri Narottama dasa Thakura ha detto in una sua canzone che la qualificazione migliore per potere prendere rifugio ai piedi di loto di Sri Caitanya consiste nell'essere anime cadute, perché il Signore è venuto con la funzione specifica di salvare le anime cadute. In quest'età gli eruditi sono veramente pochi. Quasi tutti sono degradati—mangiatori di carne, bevitori, cacciatori di donne o giocatori. Queste persone non possono mai essere considerate erudite, anche se si atteggiavano ad esserlo. Poiché questi cosiddetti eruditi pensano con leggerezza che Caitanya Mahaprabhu si associ con le anime cadute, pensano che Egli sia destinato a uomini di classe inferiore e pensano quindi di non aver bisogno di Lui. Perciò questi studiosi non sono favorevoli al movimento per la coscienza di Krishna. Essere gonfi di vano orgoglio a causa di una falsa

erudizione non e' quindi una qualifica per accettare il movimento per la coscienza di Krishna; tuttavia, troviamo qui un esempio particolare dal quale possiamo capire che anche un campione di poesia, un grande erudito, fu favorito dal Signore grazie alla sua umile sottomissione.

### VERSO 109

e-saba *lila* varniyachena Vrindavana-dasa  
ye kichu visesa ihan karila *prakasa*

### TRADUZIONE

**Srila Vrindavana dasa Thakura ha descritto tutti questi avvenimenti in modo elaborato. Io ho soltanto presentato gli episodi specifici di cui egli non aveva parlato.**

### VERSO 110

*caitanya*-gosanira *lila*—amrtera dhara  
sarvendriya trpta haya sravane yahara

### TRADUZIONE

**Le gocce nettaree dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu possono soddisfare i sensi di chiunque li ascolti.**

### VERSO 111

*sri*-rupa-raghunatha-pade yara asa  
*caitanya-caritamrta* kahe Krishnadasa

### TRADUZIONE

**Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la *Sri Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul sedicesimo capitolo della *Sri Caitanya-caritamrta*, Adi-lila, che descrive i divertimenti del Signore nell'infanzia e nell'adolescenza.

## CAPITOLO 17

### I divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu nel corso della sua giovinezza

Questo diciassettesimo capitolo, sintetizzato da Srila Bhaktivinoda Thakura nel suo *Amrta-pravaha-bhasya*, descrive i divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu dal Suo sedicesimo anno fino al tempo in cui accettò l'ordine di rinuncia. Poiché Srila Vrindavana dasa Thakura ha già vividamente descritto questi divertimenti nel suo *Caitanya-bhagavata*, Krishnadasa Kaviraja Gosvami li descrive solo brevemente. In questo capitolo, però, sono contenute vivaci descrizioni di una parte di quei divertimenti che non erano stati descritti in modo approfondito da Vrindavana dasa Thakura.

In questo capitolo troveremo descrizioni della festa di distribuzione del mango e i discorsi del Signore Caitanya con Chand Kazi. In fine, nel capitolo è dimostrato che il medesimo figlio di madre Yasoda, Sri Krishna, gustò quattro trascendentali sentimenti di servizio devozionale nella Sua forma di Sacinandana, il figlio di madre Saci. Per capire l'amore estatico di Srimati Radharani, Sri Krishna assunse la forma di Sri Caitanya Mahaprabhu. L'attitudine di Srimati Radharani è considerata la mentalità devozionale che eccelle su tutte le altre. Nella forma di Caitanya Mahaprabhu, Krishna in persona assunse la posizione di Srimati Radharani per assaporare la situazione estatica che La caratterizza. Nessun altro avrebbe potuto fare ciò.

Quando Krishna assunse la forma a quattro braccia di Narayana, le *gopi* Gli offrirono il loro rispetto, ma non furono particolarmente interessate a Lui. Nella condizione di amore estatico delle *gopi* tutte le forme di adorazione sono rifiutate eccetto quella di Krishna. Tra tutte le *gopi*, Radharani è quella che gode della forma più elevata di amore estatico. Quando Krishna, nella Sua forma di Narayana, vide Radharani non riuscì a mantenere la Sua forma di Narayana e assunse di nuovo la forma di Krishna.

Il re di Vrajabhumi è Nanda Maharaja, e la medesima persona a Navadvipa è Jagannatha Misra, il padre di Caitanya Mahaprabhu.

Similmente, madre Yasoda è la regina di Vrajabhumi e nei divertimenti del Signore Caitanya è Sacimata. Perciò il figlio di Saci è il figlio di Yasoda. Sri Nityananda occupa una posizione estatica di amore parentale in servitù e attrazione fraterna. Sri Advaita Prabhu esibisce l'estasi della fraternità e della servitù. Tutti gli altri compagni del Signore, situati nella loro originale posizione di amore, s'impegnano al servizio di Sri Caitanya Mahaprabhu.

La medesima Verità Assoluta che gode come Krishna, Syamasundara, che suona il flauto e danza con le *gopi*, talvolta nasce in una famiglia di *brahmana* e recita la parte di Sri Caitanya Mahaprabhu, accettando l'ordine di rinuncia. Sembra contraddittorio che il medesimo Krishna assuma l'estasi delle *gopi*, e naturalmente ciò è molto difficilmente compreso dalle persone comuni. Ma se accettiamo l'energia inconcepibile di Dio, la Persona Suprema, possiamo

renderci conto che ogni cosa e' possibile. A questo proposito non si presenta alcuna necessità di discussioni materiali perché queste diventano prive di significato se sono messe in relazione con l'inconcepibile potenza.

Alla fine del diciassettesimo capitolo Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami, seguendo le orme di Srila Vyasadeva, analizza separatamente tutti i divertimenti dell'Adi-lila.

### VERSO 1

vande svairadbhuteham tam  
caitanyam yat-prasadatah  
yavanah sumanayante  
*Krishna*-nama-prajalpakah

### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi a Sri Caitanya Mahaprabhu, per la cui misericordia anche un rozzo *yavana* diventa un perfetto gentiluomo col canto del santo nome del Signore. Tale e' il potere di Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### SPIEGAZIONE

Esiste una persistente incomprendione tra i *brahmana* di casta e i *vaisnava* elevati o *Gosvami*, perché i *brahmana* di casta, gli smarta, sono dell'opinione che non sia possibile diventare *brahmana* a meno di cambiare il proprio corpo. Secondo quanto e' già stato affermato numerose volte, dev'essere chiaro che grazie alla potenza suprema del Signore che racchiude ogni potere, ogni cosa e' possibile, come spiega Krishnadasa Kaviraja Gosvami. Caitanya Mahaprabhu e' completamente indipendente come Krishna. Nessuno quindi può interferire con le Sue attività. Se Lo desidera, con la Sua misericordia Egli può convertire anche uno *yavana*, un rozzo seguace dei principi non-vedici, in un perfetto ed educato gentiluomo. Ciò si e' verificato praticamente nel corso della nostra diffusione del movimento per la coscienza di Krishna. I membri dell'attuale movimento per la coscienza di Krishna non erano nati in India e non appartenevano alla cultura vedica, ma nel breve periodo di quattro o cinque anni sono diventati devoti così meravigliosi col semplice canto del *mantra* Hare Krishna che anche in India sono ricevuti, dovunque vadano, come perfetti ed educati *vaisnava*.

Benché uomini dotati di scarsa intelligenza non siano in grado di capire ciò, questo e' possibile grazie allo speciale potere di Sri Caitanya Mahaprabhu. In realtà, il corpo di una persona cosciente di Krishna si trasforma in molti modi. Anche negli Stati Uniti, quando i nostri devoti cantano per le strade, le signore e i signori americani domandano a loro se essi sono effettivamente americani; infatti, nessuno si aspetta che gli americani possano diventare in così breve

tempo devoti tanto bravi. Anche i preti cristiani sono veramente sorpresi di constatare che tutti questi ragazzi nati in famiglie ebreo o cristiane si sono uniti al movimento per la coscienza di Krishna; prima di quest'evento, essi non avevano seguito con serietà alcun principio religioso, ma ora sono diventati sinceri devoti del Signore. In tutte le località la gente esprime la sua meraviglia, e noi siamo molto orgogliosi del comportamento trascendentale dei nostri discepoli. Tali miracoli, tuttavia, sono possibili solo per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu. Non sono fatti ordinari o mondani.

## VERSO 2

jaya jaya *sri-caitanya* jaya nityananda  
jayadvaitacandra jaya gaura-*bhakta*-vrnda

## TRADUZIONE

**Tutte le glorie a Sri Caitanya Mahaprabhu! Tutte le glorie a Sri Nityananda Prabhu! Tutte le glorie ad Advaita Acarya, e tutte le glorie a tutti i devoti del Signore Caitanya!**

## VERSO 3

kaisora-lilara *sutra* karila ganana  
yauvana-lilara *sutra* kari anukrama

## TRADUZIONE

**Ho già fatto una sintesi dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu nel corso della Sua *kaisora-lila*. Ora enumererò i Suoi divertimenti giovanili in ordine cronologico.**

## VERSO 4

vidya-saundarya-sadvesa-sambhoga-nrtya-kirtanaih  
*prema*-nama-pradanais ca  
gauro divyati yauvane

## TRADUZIONE

**Esibendo la Sua conoscenza, la Sua bellezza e raffinatezza, Sri**

**Caitanya danzò, cantò e distribuì il santo nome del Signore per risvegliare l'assopito amore per Krishna. Così Sri Gaurasundara manifestò i divertimenti della Sua giovinezza.**

#### VERSO 5

yauvana-pravesa angera *anga* vibhusana  
divya vastra, divya vesa, malya-candana

#### TRADUZIONE

**Al primo fiorire della giovinezza, il Signore Si arricchì di ornamenti, Si vestì di begli abiti, portò ghirlande di fiori e cosparsa il corpo di polpa di sandalo.**

#### VERSO 6

vidyara auddhatye kahon na kare ganana  
sakala pandita jini' kare adhyapana

#### TRADUZIONE

**Orgoglioso della Sua educazione, Sri Caitanya Mahaprabhu non si curò di nessun altro, e mentre compiva i Suoi studi sconfisse esperti studiosi di ogni genere.**

#### VERSO 7

vayu-vvadhi-cchale kaila *prema* parakasa  
*bhakta*-gana lana kaila vividha *vilasa*

#### TRADUZIONE

**Nella Sua giovinezza, il Signore, col pretesto di soffrire per lo squilibrio di arie nel corpo, esibì il Suo amore estatico per Krishna. Accompagnato dai Suoi devoti confidenziali, godette in questo modo di vari divertimenti.**

#### SPIEGAZIONE

Secondo la terapia Ayur-vedica, l'intero sistema fisiologico si basa su tre elementi, cioè l'aria (vayu), la bile (pitta) e il muco (kapha). Le secrezioni interne si trasformano in altre secrezioni, come il sangue, l'urina e gli escrementi; ma se vi sono squilibri di metabolismo, le secrezioni si trasformano

in kapha (muco) per l'influenza delle arie nel corpo. Secondo il metodo Ayur-vedico, quando la secrezione di bile o la formazione di muco disturbano le arie che circolano all'interno del corpo, possono sopraggiungere cinquantanove diverse varietà di malattie. Una di queste malattie e' la pazzia.

Col pretesto di disturbi relativi alle arie nel corpo e al metabolismo, Sri Caitanya Mahaprabhu agì come se fosse pazzo. Così, a scuola cominciò a insegnare la grammatica e i verbi con la coscienza di Krishna. Spiegando ogni elemento grammaticale in relazione con Krishna, il Signore indusse i Suoi studenti ad astenersi dall'educazione materiale, perché e' meglio diventare coscienti di Krishna e in questo modo raggiungere lo stadio più perfetto dell'educazione. Su queste basi Sri Jiva Gosvami compilò più tardi la grammatica intitolata Hari-namamrta-vyakarana. Generalmente gli uomini considerano folli queste spiegazioni. Perciò, l'intento del Signore nella Sua attitudine di follia mirava a spiegare alla luce della coscienza di Krishna tutto ciò che appartiene all'ambito della nostra esperienza, perché ogni cosa può essere collegata alla coscienza di Krishna. Questi divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu sono stati descritti con molta vivacità nel capitolo dodici del Caitanya-*bhagavata*, Adi-khanda.

### VERSO 8

tabeta karila *prabhu* gayate gamana  
*isvara*-purira sange tathai milana

### TRADUZIONE

**Il Signore in seguito andò a Gaya. Là incontrò Srila Isvara Puri.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu andò a Gaya per offrire oblazioni ai Suoi antenati. Questo metodo e' chiamato pinda-dana. Nella società vedica, dopo la morte di un parente, specialmente del padre o della madre, si ha il dovere di recarsi a Gaya per offrire oblazioni ai piedi di loto di Sri Visnu. Perciò, centinaia e migliaia di persone si riuniscono a Gaya giornalmente per offrire tali oblazioni (sraddha). Seguendo questo principio, anche Sri Caitanya Mahaprabhu vi si recò per offrire pinda a Suo padre che era morto. Fortunatamente là incontrò Isvara Puri.

### VERSO 9

diksa-anantare haila, premera *prakasa*  
dese agamana punah premera *vilasa*

## TRADUZIONE

**A Gaya, Sri Caitanya Mahaprabhu ricevette l'iniziazione da Isvara Puri, e subito dopo esibì i segni dell'amore per Dio. Egli di nuovo manifestò tali sintomi dopo il Suo ritorno a casa.**

## SPIEGAZIONE

Quando, accompagnato da molti Suoi discepoli, Sri Caitanya Mahaprabhu andò a Gaya, Si ammalò durante il cammino. Ebbe una febbre così alta che chiese ai Suoi studenti di portargli l'acqua che era servita a lavare i piedi dei *brahmana*, e quando gliela ebbero portata, la bevve e Si sentì meglio. Ciò dimostra che si deve sempre rispettare la posizione di un *brahmana*, come Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha indicato. Né il Signore né i Suoi seguaci dettero mai segni di mancanza di rispetto verso i *brahmana*.

I seguaci del Signore devono essere pronti a manifestare ai *brahmana* tutto il rispetto dovuto. Ma i predicatori del culto di Sri Caitanya non sono d'accordo che qualcuno si presenti come *brahmana* senza avere le qualità richieste. I seguaci di Sri Caitanya non possono ciecamente accettare che ogni persona nata in una famiglia di *brahmana* sia da considerarsi *brahmana*. Perciò non si deve indiscriminatamente seguire l'esempio del Signore e mostrare il proprio rispetto ai *brahmana* bevendo l'acqua che ha lavato i loro piedi. Gradualmente le famiglie di *brahmana* si sono degradate per la contaminazione propria del *kali-yuga*. Tali *brahmana* disorientano le persone sfruttando i loro sentimenti.

## VERSO 10

sacibe *prema*-dana, tabe *advaita*-milana  
*advaita* paila visvarupa-darasana

## TRADUZIONE

**In seguito, il Signore concesse l'amore per Krishna a Sua madre, Sacidevi, annullando la sua offesa ai piedi di Advaita Acarya. Così ci fu un incontro con Advaita Acarya, il quale ebbe poi la visione della forma universale del Signore.**

## SPIEGAZIONE

Un giorno Sri Caitanya Mahaprabhu era seduto sul trono di Visnu nella casa di Srivasa Prabhu, e in un modo Suo particolare, disse: "Mia madre ha offeso i piedi di loto di Advaita Acarya. Se non neutralizzerà questa offesa commessa ai piedi di loto di un *vaisnava*, non sarà possibile per lei ottenere l'amore per Krishna." Udendo ciò, tutti i devoti andarono da Advaita Acarya e Lo condussero là. Mentre stava andando a vedere il Signore, Advaita Acarya

glorificava le caratteristiche di madre Sacidevi, e così appena giunto cadde al suolo in estasi. Allora, per istruzione di Sri Caitanya, Sacidevi si avvantaggiò della situazione e toccò i piedi di loto di Advaita Acarya. Sri Caitanya Mahaprabhu era molto contento dell'azione di Sua madre e disse: "Ora l'offesa di Mia madre ai piedi di loto di Advaita Acarya e' stata rettificata, e Sacimata può ricevere senza difficoltà l'amore per Krishna." Con questo esempio Sri Caitanya insegnò a tutti che per quanto si possa essere avanzati nella coscienza di Krishna, se si offendono i piedi di loto di un *vaisnava*, non sarà possibile vedere i frutti del proprio avanzamento. Dobbiamo quindi veramente essere consapevoli della necessità di non offendere un *vaisnava*. La *Caitanya-caritamrta* descrive quest'offesa con le seguenti parole:

yadi *vaisnava*-aparadha uthe hati mata  
upade va chinde, tara sukhi' yaya pata  
(C.c., *Madhya* 19.156)

Come un elefante impazzito distrugge tutte le piante in un giardino, così, commettendo un'offesa ai piedi di loto di un *vaisnava*, si distrugge il servizio devozionale accumulato nel corso della vita.

Dopo quest'episodio, un giorno Advaita Acarya Prabhu chiese a Caitanya Mahaprabhu di esibire la forma universale che un tempo aveva esibito ad Arjuna. Il Signore Caitanya aderì alla Sua proposta, e Advaita Prabhu fu così fortunato da poter vedere la forma universale del Signore.

## VERSO 11

prabhura abhiseka tabe karila srivasa  
khate vasi' *prabhu* kaila aisvarya *prakasa*

## TRADUZIONE

**Srivasa Thakura allora adorò Sri Caitanya Mahaprabhu con la cerimonia dell'abhiseka. Seduto su un'amaca, il Signore esibì opulenze trascendentali.**

## SPIEGAZIONE

L'abhiseka e' una particolare funzione per l'installazione della Divinità. Nel corso di questa cerimonia il Signore e' bagnato con latte e acqua, quindi e' adorato e riceve un nuovo abito. Questa particolare funzione di abhiseka fu celebrata nella casa di Srivasa. Tutti i devoti, secondo le loro possibilità, adorarono il Signore con ogni genere di oggetti di culto, e il Signore benedisse i devoti secondo il desiderio di ognuno.

## VERSO 12

tabe nityananda-svarupera agamana  
prabhuke miliya paila sad-bhuja-darsana

### TRADUZIONE

**Dopo la funzione celebrata nella casa di Srivasa Thakura, Nityananda Prabhu apparve, e dopo aver incontrato Sri Caitanya, ebbe l'opportunità di contemplarlo nella Sua forma a sei braccia.**

### SPIEGAZIONE

La forma di sad-bhuja, Sri Gaurasundara a sei braccia, e' la rappresentazione di tre *avatara*. La forma di Sri Ramacandra e' simboleggiata dall'arco e dalle frecce, la forma di Sri Krishna e' simboleggiata dal bastone e dal flauto, come quelli che generalmente portano i pastorelli, e Sri Caitanya Mahaprabhu e' simboleggiato dal *sannyasa-danda* e dal kamandalu, il vaso per l'acqua.

Srila Nityananda Prabhu era nato nel villaggio di Ekacakra, nel distretto di Birbhum come figlio di Padmavati e di Hadai Pandita. Nella Sua infanzia Egli giocò come Balarama. Quando fu cresciuto, un *sannyasi* si presentò nella casa di Hadai Pandita chiedendo di poter avere il figlio del Pandita come suo assistente *brahmacari*. Hadai Pandita fu immediatamente d'accordo e gli consegnò suo figlio, benché la separazione lo addolorasse intensamente, tanto che dopo la separazione dal figlio Hadai morì. Nityananda Prabhu viaggiò con il *sannyasi* in molti luoghi di pellegrinaggio. E' detto che per molti giorni Egli visse a Mathura con lui, e fu allora che sentì parlare dei divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu a Navadvipa. Perciò Egli discese verso il Bengala per vedere il Signore. Quando Sri Nityananda giunse a Navadvipa, fu ospite nella casa di Nandana Acarya. Sapendo che Nityananda Prabhu era arrivato, Sri Caitanya Gli inviò i Suoi devoti e in seguito a ciò Sri Caitanya Mahaprabhu e Nityananda Prabhu S'incontrarono.

## VERSO 13

prathame sad-bhuja tanre dekhaila *isvara* sankha-  
*cakra*-gada-padma-sarnga-venu-dhara

### TRADUZIONE

**Un giorno Caitanya esibì a Nityananda Prabhu una forma a sei braccia reggendo la conchiglia, il disco, la mazza, il fiore di loto, l'arco e il flauto.**

### VERSO 14

tabe catur-bhuja haila, tina *anga* vakra  
dui haste venu bajaya, duye sankha-*cakra*

### TRADUZIONE

**Poi il Signore Gli mostrò la Sua forma a quattro braccia, restando in piedi in una posizione a tre curve. Con due mani suonava il flauto e nelle altre due portava la conchiglia e il disco.**

### VERSO 15

tabe tà dvi-bhuja kevala vamsi-vadana  
syama-*anga* pita-vastra vrajendra-nandana

### TRADUZIONE

**Infine il Signore mostrò a Nityananda Prabhu la forma a due braccia di Krishna, il figlio di Nanda Maharaja, che semplicemente suona il flauto e ha il corpo bluastro vestito di abiti gialli.**

### SPIEGAZIONE

Il Caitanya-mangala sviluppa vividamente questa descrizione.

### VERSO 16

tabe nityananda-gosanira vyasa-pujana  
nityanandavese kaila musala dharana

### TRADUZIONE

**Allora Nityananda Prabhu organizzò un'offerta di Vyasa-puja— l'adorazione al maestro spirituale— a Sri Gaurasundara, ma Sri Caitanya nell'estasi di essere Nityananda Prabhu Si armò di un aratro detto musala.**

## SPIEGAZIONE

Per ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, Nityananda Prabhu aveva organizzato un Vyasa-puja del Signore in una notte di luna piena. Aveva predisposto il Vyasa-puja, o *guru*-puja con l'intervento di Vyasadeva. Poiché Vyasadeva è il *guru* originale (maestro spirituale) di tutti coloro che seguono i principi vedici, adorare il maestro spirituale è detto Vyasa-puja. Nityananda Prabhu organizzò il Vyasa-puja e il *sankirtana* proseguiva, ma appena Egli tentò di porre una ghirlanda sulle spalle di Sri Caitanya Mahaprabhu, vide Sé stesso nel Signore Caitanya. Non c'è differenza tra la posizione spirituale di Sri Caitanya Mahaprabhu e quella di Nityananda Prabhu, ossia di Krishna e di Balarama. Entrambi sono soltanto differenti manifestazioni di Dio, la Persona Suprema. Nel corso di questa cerimonia tutti i devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu furono in grado di capire che non esiste differenza tra Sri Caitanya e Nityananda Prabhu.

## VERSO 17

tabe saci dekhila, *Rama-Krishna*—dui bhai  
tabe nistarila *prabhu jagai-madhai*

## TRADUZIONE

**In seguito madre Sacidevi vide i fratelli Krishna e Balarama nella Loro manifestazione di Sri Caitanya e Nityananda. Poi il Signore liberò i due fratelli Jagai e Madhai.**

## SPIEGAZIONE

Una notte Sacidevi sognò che le Divinità di Krishna e Balarama nella sua casa avevano assunto la forma di Caitanya e Nityananda e stavano lottando tra Loro come due bambini per mangiare il naivedya, ossia l'offerta alle Divinità. Il giorno successivo, per il volere di Sri Caitanya, Sacidevi invitò Nityananda a mangiare a casa sua, e mentre Visvambhara (Sri Caitanya) e Nityananda stavano mangiando insieme, Sacidevi realizzò che Essi non potevano essere altri che Krishna e Balarama. Comprendendo ciò svenne.

Jagai e Madhai erano due fratelli nati a Navadvipa in una rispettabile famiglia di *brahmana*; essi però col tempo si dedicarono a ogni sorta di attività peccaminose. Per ordine di Sri Caitanya, Nityananda Prabhu e Haridasa Thakura erano soliti uscire a predicare il culto della coscienza di Krishna di porta in porta. Un giorno, durante il loro programma di predica, incontrarono Jagai e Madhai, due pazzi fratelli ubriaconi che vedendoli cominciarono a dar loro la caccia. Il giorno successivo Madhai colpì Nityananda Prabhu alla testa con un coccio d'argilla, e il sangue scorreva. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu

udì ciò, immediatamente Si recò sul posto, pronto a punire entrambi i fratelli, ma non appena il misericordioso Sri Gauranga vide Jagai pentito del suo comportamento, lo abbracciò. Avendo visto Dio, la Persona Suprema, dinanzi a sé ed avendoLo abbracciato, entrambi i fratelli furono subito purificati. Così furono iniziati dal Signore al canto del *mantra* Hare Krishna e ottennero la liberazione.

## VERSO 18

tabe sapta-prahara chila *prabhu* bhavavese  
yatha tatha *bhakta*-gana dekhila visese

## TRADUZIONE

**Dopo questo incidente, il Signore rimase in posizione di estasi per ventuno ore, e tutti i devoti assistettero a quel Suo particolare divertimento.**

## SPIEGAZIONE

Nella stanza delle Divinità ci dev'essere un letto per le Divinità dietro al trono. (Questo sistema dev'essere immediatamente introdotto in tutti i centri. Non importa se il letto e' piccolo o grande; dovrebbe essere di dimensioni adatte alla stanza della Divinità, ma ci dev'essere almeno un piccolo letto.) Un giorno, nella casa di Srivasa Thakura Sri Caitanya Si sedette sul letto di Visnu, e tutti i devoti Lo adorarono con i *mantra* vedici del Purusa-sukta, che ha inizio con sahasra-sirsa purusah sahasraksah sahasra-pat. Questo veda-stuti dovrebbe essere introdotto, se e' possibile, per l'installazione delle Divinità. Mentre Si bagna la Divinità, tutti i sacerdoti e i devoti devono cantare questo Purusa-sukta e offrire gli oggetti appropriati per l'adorazione della Divinità, come fiori, frutti, incensi, oggetti dell'aratrika, naivedya, vastra e ornamenti. Tutti i devoti adorarono Sri Caitanya in questo modo, e il Signore rimase in estasi per sette prahara, ossia per ventuno ore. Egli colse questa opportunità per mostrare ai devoti di essere Dio, la Persona Suprema e originale, Krishna, la fonte di tutti gli *avatara*, com'e' confermato nella *Bhagavad-gita* (*aham sarvasya prabhavo mattah sarvam pravartate*). Tutte le differenti forme di Dio, la Persona Suprema, ossia i *visnu-tattva*, emanano dal corpo di Sri Krishna. Sri Caitanya Mahaprabhu rese noti tutti i desideri intimi dei devoti e in questo modo tutti furono completamente sicuri che Sri Caitanya e' Dio, la Persona Suprema.

Alcuni devoti definirono quest'esibizione di estasi offerta dal Signore sata-prahariya *bhava*, ossia "estasi delle ventuno ore" e altri la definiscono *mahabhava-prakasa* o *maha-prakasa*. Altre descrizioni di questa sata-prahariya *bhava* si trovano nel capitolo nove del Caitanya-*bhagavata*, nel quale e' ricordato che Sri Caitanya Mahaprabhu benedisse la servitrice di nome Duhkhi col nome di Sukhi. Egli fece chiamare Sridhara, il cui nome era Kholaveca

Sridhara, e gli mostrò la Sua maha-*prakasa*. Poi chiamò Murari Gupta e gli manifestò il Suo aspetto di Sri Ramacandra. Offrì poi le Sue benedizioni ad Haridasa Thakura, e contemporaneamente chiamò Advaita Prabhu affinché spiegasse la *Bhagavad-gita* così com'è (gitara satya-patha); inoltre mostrò un favore speciale a Mukunda.

### VERSO 19

varaha-avesa haila murari-bhavane  
tanra skandhe cadì' *prabhu* nacila angane

### TRADUZIONE

**Un giorno il Signore provò l'estasi dell'*avatara*-Cinghiale e salì sulle spalle di Murari Gupta. Così entrambi danzarono nel cortile di Murari Gupta.**

### SPIEGAZIONE

Un giorno Caitanya Mahaprabhu cominciò a gridare: "Sukara! Sukara!" Così, invocando l'*avatara*-cinghiale del Signore, Egli assunse la Sua forma di *avatara*-Cinghiale e salì sulle spalle di Murari Gupta. Reggeva un piccolo gadu, un piccolo vaso d'acqua con un beccuccio, e simbolicamente sollevò la Terra dalle profondità dell'oceano, perché questo è il divertimento di Sri Varaha.

### VERSO 20

tabe suklambarera kaila tandula-bhaksana  
'harer namà slokerā kaila *artha* vivarana

### TRADUZIONE

**Dopo quest'episodio il Signore mangiò il riso crudo portato da Suklambara Brahmacari e spiegò in modo approfondito il valore dello *sloka* "harer nama" citato nel Brhan-naradiya *Purana*:**

### SPIEGAZIONE

Suklambara Brahmacari risiedeva a Navadvipa, sulla riva del Gange. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu stava danzando in estasi avvicinò il Signore con una borsa per l'elemosina che conteneva del riso. Il Signore era così soddisfatto del Suo devoto che subito afferrò la borsa e cominciò a mangiare il

riso crudo. Nessuno Glielo impedì, ed Egli finì l'intera porzione di cibo.

### VERSO 21

harer nama harer nama harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva nasty eva gatih anyatha

### TRADUZIONE

**"In quest'età di Kali non c'è altro modo, non c'è altro modo, non c'è altro modo per realizzarsi spiritualmente che cantare il santo nome, cantare il santo nome, cantare il santo nome di Sri Hari."**

### VERSO 22

kali-kale nama-rupe *Krishna-avatara*  
nama haite haya sarva-jagat-nistara

### TRADUZIONE

**In quest'età di Kali, il santo nome del Signore, il *maha-mantra* Hare Krishna, e' l'incarnazione di Sri Krishna. Col semplice canto del santo nome si entra in contatto con Lui direttamente. Chiunque faccia ciò e' sicuramente liberato.**

### VERSO 23

dardhya lagi' 'harer namà-ukti tina-vara  
*jada* loka bujhaite punah 'evà-kara

### TRADUZIONE

**Il verso ripete tre volte eva [certamente] per dare enfasi, e ripete tre volte anche harer nama [il santo nome del Signore] per favorire la comprensione degli uomini comuni.**

### SPIEGAZIONE

Per indurre una persona comune a rilevare l'importanza di una cosa si può

ripetere tre volte un'affermazione. Per esempio: "Devi fare ciò! Devi fare ciò! Devi fare ciò!" Similmente, il *Brhan-naradiya Purana* ripetutamente mette in rilievo l'importanza del canto del santo nome affinché gli uomini lo considerino con serietà e si liberino dagli artigli di *maya*. Abbiamo potuto sperimentare direttamente, nell'ambito del nostro movimento per la coscienza di Krishna, che da un capo all'altro del mondo molti milioni di persone stanno raggiungendo il livello spirituale dell'esistenza cantando regolarmente il *maha-mantra* Hare Krishna, secondo i principi stabiliti. Per questa ragione chiediamo a tutti i nostri studenti di cantare giornalmente e senza offese almeno sedici giri di questo *maha-mantra* Hare Krishna, seguendo i principi regolatori. Così, senza alcun dubbio, il successo sarà assicurato.

## VERSO 24

'kevalà-sabde punarapi niscaya-karana  
*jnana-yoga-tapa-karma*-adi nivarana

### TRADUZIONE

**L'uso del termine kevala [soltanto] significa la proibizione di seguire altri metodi, come il fatto di coltivare la conoscenza, la pratica dello *yoga* mistico, il compimento di austerità e le attività interessate.**

### SPIEGAZIONE

Il nostro movimento per la coscienza di Krishna mette in rilievo soltanto l'importanza del canto del *mantra* Hare Krishna, mentre coloro che non conoscono il segreto del successo per quest'età di Kali, si dedicano senza alcun frutto a coltivare la conoscenza, a praticare lo *yoga* mistico, le attività interessate o le austerità inutili. Queste persone stanno soltanto perdendo il loro tempo e sviano gli altri. Quando noi segnaliamo questo fatto in tutta franchezza a coloro che ci ascoltano, solleviamo le ire dei membri dei gruppi oppositori. Tuttavia, secondo le ingiunzioni degli *sastra*, noi non scendiamo a compromessi con questi cosiddetti *jnani*, *yogi*, *karmé* e *tapasvi*. Quando essi sostengono di essere uguali a noi, noi ci limitiamo a dire che il nostro metodo è buono e il loro non lo è. Questa, però, non è ostinazione; è l'ingiunzione degli *sastra*, dalla quale non dobbiamo deviare. Ciò è confermato nel verso successivo della *Caitanya-caritamṛta*.

## VERSO 25

anyatha ye mane, tara nahika nistara  
nahi, nahi, nahi—e tina 'evà-kara

## TRADUZIONE

**Questo verso afferma chiaramente che chiunque intraprenda un altro metodo non può essere liberato. Questa e' la ragione della triplice ripetizione "nient'altro, nient'altro, nient'altro," che mette in evidenza il vero metodo della realizzazione spirituale.**

## VERSO 26

trna haite nica hana sada labe nama  
apani nirabhimani, anye dibe mana

## TRADUZIONE

**Per cantare il santo nome costantemente dobbiamo essere più umili di un filo d'erba sulla strada, liberi da ogni desiderio di onore personale, e dobbiamo sempre offrire i nostri rispettosi omaggi agli altri.**

## VERSO 27

taru-sama sahisnuta *vaisnava* karibe  
bhartsana-tadane kake kichu na balibe

## TRADUZIONE

**Un devoto impegnato nel canto del santo nome del Signore dev'essere tollerante come un albero. Anche se e' rimproverato o punito, deve tacere e non ritorcere le accuse.**

## VERSO 28

katileha taru yena kichu na bolaya  
sukaiya mare, tabu jala na magaya

## TRADUZIONE

**Perché anche quando e' tagliato, un albero non protesta, e anche se e' assetato e sta morendo non chiede acqua.**

## SPIEGAZIONE

La pratica della tolleranza (trnad api sunicena) e' molto difficile, ma se ci s'impegna veramente nel canto del *mantra* Hare Krishna, la qualità della tolleranza automaticamente si sviluppa. Una persona che e' avanzata nella conoscenza spirituale grazie al canto del *mantra* Hare Krishna non deve sviluppare tale pratica separatamente; infatti per un devoto e' sufficiente cantare con regolarità il canto del *mantra* Hare Krishna per sviluppare tutte le buone qualità.

## VERSO 29

ei-mata *vaisnava* kare kichu na magiba  
ayacita-vrtti, kimva saka-phala khaiba

## TRADUZIONE

**Così un *vaisnava* non deve chiedere niente a nessuno; se qualcuno gli offre qualcosa senza esserne stato richiesto, l'accetterà, ma se non riceve niente, un *vaisnava* deve accontentarsi della verdura e della frutta che può facilmente trovare.**

## VERSO 30

sada nama la-iba, yatha-labhete santosa  
eita acara kare *bhakti-dharma*-posa

## TRADUZIONE

**Si deve seguire rigidamente il principio di cantare sempre il santo nome e ci si deve accontentare di ciò che si riceve facilmente. Tale comportamento devozionale mantiene stabile il servizio di devozione di una persona.**

## VERSO 31

trnad api sunicena taror iva sahisnuna  
amanina manadena kirtaniyah sada harih

## TRADUZIONE

**"Chi pensa di essere meno importante di un filo d'erba, chi è più tollerante di un albero e non si aspetta onori personali, ma è sempre pronto a offrire il proprio rispetto agli altri, può con facilità cantare il santo nome del Signore costantemente."**

## SPIEGAZIONE

Questo verso ci offre l'esempio specifico dell'erba perché l'erba, pur essendo sempre calpestata da tutti, non protesta mai. Quest'esempio ci insegna che un maestro spirituale o un capo non deve mai diventare orgoglioso della sua posizione, ma cercando di essere più umile di un uomo ordinario, deve sviluppare la predica del culto di Caitanya Mahaprabhu col canto del *mantra* Hare Krishna.

## VERSO 32

urdhva-bahu kari' kahon, suna, sarva-loka  
nama-sutre ganthi' para kanthe ei *sloka*

## TRADUZIONE

**Alzando le mani io dichiaro: "Ognuno mi ascolti, per favore! Infilate questo verso sul filo del santo nome e indossatelo sul collo per ricordarlo continuamente."**

## SPIEGAZIONE

Quando si canta il *maha-mantra* Hare Krishna, all'inizio si commettono molte offese, che sono definite namabhasa e nama-aparadha. A questo stadio non è possibile raggiungere il perfetto amore per Krishna col canto del *maha-mantra* Hare Krishna. Perciò il *maha-mantra* Hare Krishna dev'essere cantato secondo i principi del verso citato sopra, *trnad api sunicena taror iva sahisnuna*. Si deve rilevare a questo proposito che il canto implica l'attività del labbro superiore, del labbro inferiore e della lingua. Tutti e tre questi elementi devono essere impegnati nel canto del *maha-mantra* Hare Krishna. Le parole "Hare Krishna" devono essere pronunciate distintamente e ascoltate. Talvolta, meccanicamente si produce un suono sibilante invece della pronuncia appropriata ottenuta con l'aiuto delle labbra e della lingua. Il canto è molto semplice, ma dev'essere messo in pratica con serietà. Per questa ragione l'autore della *Caitanya-caritamṛta*, Krishnadasa Kaviraja Gosvami, consiglia di

tenere questo verso sempre legato intorno al collo.

### VERSO 33

*prabhu-ajmaya kara ei sloka acarana  
avasya paibe tabe sri-Krishna-carana*

### TRADUZIONE

**Si devono rigidamente seguire i principi che Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha dato in questo verso. Se si seguono le orme di Sri Caitanya e dei Gosvami, si raggiunge sicuramente la meta suprema della vita, i piedi di loto di Sri Krishna.**

### VERSO 34

*tabe prabhu srivasera grhe nirantara  
ratre sankirtana kaila eka samvatsara*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu guidò regolarmente il canto congregazionale del *maha-mantra* Hare Krishna nella casa di Srivasa Thakura ogni notte per un anno intero.**

### VERSO 35

*kapata diya kirtana kare parama avese  
pasandi hasite aise, na paya pravesse*

### TRADUZIONE

**Il canto estatico era compiuto a porte chiuse, in modo che i non-credenti che sarebbero venuti per divertirsi non potessero entrare.**

### SPIEGAZIONE

Il canto del *maha-mantra* Hare Krishna e' aperto a tutti, ma talvolta i non-credenti vengono per disturbare la cerimonia del canto. E' indicato qui che in tali circostanze le porte del tempio possono essere chiuse. Sono ammessi soltanto coloro che cantano in modo autentico; gli altri non sono ammessi. Ma quando il canto congregazionale del *maha-mantra* Hare Krishna e' fatto su vasta scala, il tempio e' aperto per chiunque voglia unirsi a noi e, per grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu, questo sistema ha dato buoni risultati.

### VERSO 36

*kirtana* suni' bahire tara jvali' pudi' mare  
srivasere dukkha dite nana yukti kare

### TRADUZIONE

**Così i non-credenti si sentivano bruciare e morivano dall'invidia. Per vendicarsi, progettarono di arrecare disturbo a Srivasa Thakura in vari modi.**

### VERSI 37-38

eka-dina *vipra*, nama—'gopala capalà  
*pasandi-pradhana* sei durmukha, vacala

bhavani-pujara saba samagri lana  
ratre srivasera dvare sthana lepana

### TRADUZIONE

**Una notte, durante un *kirtana* nella casa di Srivasa Thakura, un *brahmana* di nome Gopala Capala, il primo tra i non-credenti, che era linguacciuto e molto aggressivo nel parlare, pose tutti gli oggetti di culto per l'adorazione della dea Durga fuori della porta di Srivasa Thakura.**

### SPIEGAZIONE

Questo *brahmana*, Gopala Capala, voleva diffamare Srivasa Thakura dimostrando che in realtà era uno sakta, un adoratore della dea Bhavani, la dea Durga, ma esteriormente si atteggiava a *vaisnava*. Nel Bengala c'è un'eterna competizione tra i devoti della dea Kali e i devoti di Sri Krishna. Generalmente i Bengali, soprattutto i mangiatori di carne e i bevitori, sono molto attratti dall'adorazione della dea Durga, della dea Kali, di Sitala e di

Candi. Tali devoti, che sono definiti sakta, o adoratori degli *sakti-tattva*, sono sempre invidiosi dei *vaisnava*. Poiché Srivasa Thakura era un noto e rispettabile *vaisnava* a Navadvipa, Gopala Capala voleva ridurre il suo prestigio facendolo scendere al livello di sakta. Per questa ragione pose fuori dalla porta di Srivasa Thakura tutti gli oggetti di culto destinati all'adorazione di Bhavani, la moglie di Siva: un fiore rosso, una foglia di platano, un vaso di vino e polpa di sandalo rossastra. Il mattino, quando Srivasa Thakura vide tutti questi oggetti davanti alla sua porta, chiamò i rispettabili dei dintorni e rivelò loro di aver adorato la dea Bhavani durante la notte. Molto dispiaciuti, essi chiamarono uno spazzino affinché pulisse il luogo spruzzando acqua e purificandolo con sterco di mucca. Questo episodio che si riferisce a Gopala Capala non è citato nel *Caitanya-bhagavata*.

### VERSO 39

kalara pata upare thuila oda-phula  
haridra, sindura ara rakta-candana, tandula

### TRADUZIONE

**Sulla parte superiore della foglia di platano aveva posto gli oggetti di culto, un fiore oda-phula, curcuma, polvere vermiglia, sandalo rosso e riso.**

### VERSO 40

madya-bhanda-pase dhari' nija-ghare gela  
pratah-kale srivasa taha tà dekhila

### TRADUZIONE

**Accanto ad essi aveva posto un vaso di vino, e il mattino dopo, quando Srivasa Thakura aprì la porta, trovò questi oggetti.**

### VERSO 41

bada bada loka saba anila bolaiya  
sabare kahe srivasa hasiya hasiya

## TRADUZIONE

**Srivasa Thakura chiamò tutti i rispettabili *brahmana* dei dintorni e sorridendo rivolse loro le seguenti parole.**

### VERSO 42

*nitya ratre kari ami bhavani-pujana  
amara mahima dekha, brahmana-sajjana*

## TRADUZIONE

**"O signori, ogni notte adoro la dea Bhavani. Poiché gli oggetti dell'adorazione sono presenti qui, ora tutti voi, rispettabili *brahmana* e membri delle caste elevate, potete capire la mia posizione."**

## SPIEGAZIONE

Secondo il sistema sociale vedico esistono quattro caste—*brahmana*, *ksatriya*, *vaisya* e *sudra*—e al di sotto dei *sudra* ci sono i *pancama* che appartengono a una categoria ancora inferiore. Le caste più elevate—i *brahmana*, gli *ksatriya* e anche i *vaisya*—sono conosciuti come *brahmana-sajjana*, ma soprattutto i *brahmana* sono considerati *sajjana*, ossia rispettabili gentiluomini che guidano l'intera società. Se sorgono delle dispute nel villaggio, la gente avvicina questi *brahmana* rispettabili per dirimere la questione. Oggi e' molto difficile trovare tali *brahmana* e *sajjana*, e ciò costituisce un danno per i villaggi e le città perché non vi regnano più né la pace né la felicità. Per ripristinare pienamente una civiltà basata sull'educazione, la divisione scientifica della società in *brahmana*, *ksatriya*, *vaisya* e *sudra*, dev'essere nuovamente introdotta nel mondo. Se non si educano gli uomini al livello di *brahmana* non può esserci pace nella società umana.

### VERSO 43

*tabe saba sista-loka kare hahakara  
aiche karma hetha kaila kon duracara*

## TRADUZIONE

**Allora i gentiluomini riuniti esclamarono: "Che significa ciò? Che senso ha? Chi ha compiuto un'azione così bassa? Chi e' l'uomo che si e'**

**macchiato di questa colpa?"**

#### **VERSO 44**

hadike aniya saba dura karaila  
jala-gomaya diya sei sthana lepaila

#### **TRADUZIONE**

**Essi chiamarono uno spazzino [hadi], che portò via tutti gli oggetti di adorazione e purificò il luogo pulendolo con una mistura di acqua e sterco di mucca.**

#### **SPIEGAZIONE**

Nella società vedica le persone impegnate nell'attività di igiene pubblica, come quella di portare via i rifiuti e spazzare le strade, sono chiamati hadi. Talvolta essi sono intoccabili, specialmente quando sono impegnati nella loro occupazione, eppure anche agli hadi è riconosciuto il diritto di diventare devoti. Questo è stabilito nella Sri *Bhagavad-gita* dove il Signore dichiara:

mam hi partha vyapasritya  
ye 'pi syuh papa-yonayah  
striyo vaisyas tatha sudras  
te 'pi yanti *param* gatim

"O figlio di Prtha, coloro che hanno preso rifugio in Me, anche se sono di bassa nascita —donne, *vaisya* [mercanti] e anche *sudra* [lavoratori]— possono raggiungere la destinazione suprema." (*B.g.*, 9.32)

In India gli intoccabili delle classi più basse sono numerosi, ma secondo i principi *vaisnava*, ognuno è invitato ad accettare il movimento per la coscienza di Krishna al livello di vita spirituale, così si sarà liberi da ogni preoccupazione. L'uguaglianza e la fraternità al livello materiale non sono possibili.

Quando Sri Caitanya dichiara, *trnad api sunicena taror iva sahisnuna*, ci vuol far capire che bisogna elevarsi al di sopra della concezione materiale della vita. Quando si comprende veramente di non essere corpi materiali, ma anime spirituali, si diventa più umili di un uomo delle caste inferiori, perché ci si eleva spiritualmente. Questo livello di umiltà, in cui ci si sente inferiori all'erba, è definito *sunicatva*, ed essere più tolleranti di un albero è definito *sahisnutva*, pazienza. Essere situati nel servizio devozionale, liberi da una concezione materiale dell'esistenza, è definito *amanitva*, che significa indifferenza verso il rispetto materiale; eppure un devoto situato in questa posizione è definito *manada*, perché è pronto ad accordare il proprio rispetto agli altri senza esitare.

Mahatma Gandhi iniziò il movimento detto hari-jana allo scopo di purificare gli

intoccabili, ma fallì perché pensava che una persona potesse diventare un hari-jana, un compagno personale del Signore, grazie a un accomodamento materiale. Ciò non è possibile. A meno di aver realizzato fino in fondo di non essere il corpo, ma un'anima spirituale, non è possibile diventare un hari-jana. Coloro che non seguono le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu e della successione di maestri che fa capo a Lui, non possono distinguere tra materia e spirito, e in conseguenza di ciò tutte le loro idee non sono che una mescolanza eterogenea di problemi. In pratica, essi si perdono nella rete illusoria di Mayadevi.

#### VERSO 45

tina dina rahi' sei gopala-capala  
sarvange ha-ila kustha, vahe rakta-dhara

#### TRADUZIONE

**Dopo tre giorni la lebbra attaccò Gopala Capala e il sangue cominciò a uscire dalle piaghe sparse su tutto il corpo.**

#### VERSO 46

sarvanga bedila kite, kate nirantara  
asahya vedana, duhkhe jvalaye antara

#### TRADUZIONE

**Incessantemente coperto di germi e insetti che lo mordevano su tutto il corpo, Gopala Capala sentiva un dolore insopportabile. Tutto il suo corpo ardeva nella sofferenza.**

#### VERSO 47

ganga-ghate vrksa-tale rahe tà vasiya  
eka dina bale kichu prabhuke dekhiya

#### TRADUZIONE

**Poiché la lebbra è una malattia infettiva, Gopala Capala lasciò il villaggio e andò a sedersi sulle rive del Gange, sotto un albero. Un**

**giorno, però, vide Caitanya Mahaprabhu che passava di là e Gli rivolse le seguenti parole.**

#### **VERSO 48**

grama-sambandhe ami tomara matula  
bhagina, mui kustha-vyadhite hanachi vyakula

#### **TRADUZIONE**

**"Caro nipote, grazie alla nostra relazione nel villaggio io sono Tuo zio materno. Ti prego, guarda come questo attacco di lebbra mi ha colpito.**

#### **VERSO 49**

loka saba uddharite tomara *avatara*  
muni bada dukhi, more karaha uddhara

#### **TRADUZIONE**

**"Tu sei un'incarnazione di Dio e stai liberando tante anime cadute; anch'io sono un'anima enormemente infelice e caduta. Ti prego, liberami con la Tua misericordia."**

#### **SPIEGAZIONE**

Sembra che benché Gopala Capala fosse un peccatore, linguacciuto e offensore, avesse tuttavia la qualità di essere semplice. Così, egli considerò Caitanya Mahaprabhu un'incarnazione di Dio, la Persona Suprema, disceso per salvare le anime cadute e si appellò a Lui per la sua liberazione, chiedendo la misericordia del Signore. Tuttavia, non sapeva che la liberazione delle anime cadute non consiste nel curare la malattia del corpo, anche se è un fatto che quando un uomo è liberato dagli artigli della materia vedrà guarire automaticamente le malattie del corpo. Gopala Capala voleva soltanto liberarsi dalla malattia della lebbra che lo aveva attaccato, ma Sri Caitanya, pur accettando il suo sincero appello, volle informarlo della reale causa della sua sofferenza.

#### **VERSO 50**

eta suni' mahaprabhura ha-ila kruddha mana  
krodhavesa bale tare tarjana-vacana

### TRADUZIONE

**Ascoltando ciò, Caitanya Mahaprabhu fu preso dalla collera e in quest'attitudine di collera gli rivolse queste parole di rimprovero.**

### VERSO 51

are papi, *bhakta*-dvesi, tore na udharimu  
koti-janma ei mate kidaya khaoyaimu

### TRADUZIONE

**"O peccatore, invidioso dei puri devoti, non ti libererò! Piuttosto farò sì che tu sia morsicato dai germi per milioni di anni.**

### SPIEGAZIONE

Dobbiamo far notare qui che tutte le sofferenze in questo mondo materiale, specialmente le malattie, sono dovute alle nostre precedenti attività colpevoli, e tra tutte queste attività colpevoli, quelle dirette per invidia contro un puro devoto sono considerate estremamente gravi. Sri Caitanya Mahaprabhu voleva che Gopala Capala capisse la causa della sua sofferenza. Una persona che disturba un puro devoto impegnato nella diffusione del santo nome del Signore e' certamente punita come Gopala Capala. Questa e' l'istruzione di Sri Caitanya Mahaprabhu. Come possiamo vedere, chi offende un puro devoto non può mai soddisfare Caitanya Mahaprabhu, almeno finché non si pentirà sinceramente e non rettificherà la situazione.

### VERSO 52

srivase karaili tui bhavani-pujana  
koti janma habe tora raurave patana

### TRADUZIONE

**"Per causa tua sembra che Srivasa Thakura si sia dedicato all'adorazione della dea Bhavani. Solo per quest'offesa cadrai nella vita infernale per dieci milioni di nascite.**

## SPIEGAZIONE

Sono numerosi i seguaci tantrici che praticano l'arte nera di adorare la dea Bhavani in un crematorio, nel desiderio di mangiare carne e bere vino. Tali persone sciocche pensano che la bhavani-puja equivalga ad adorare Krishna nel servizio devozionale. Queste detestabili attività tantriche che sono compiute dai cosiddetti *svami* e *yogi*, sono qui condannate da Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli dichiara che queste bhavani-puja, celebrate allo scopo di bere vino e mangiare carne, fanno sprofondare nella vita infernale. Questo metodo di adorazione e' in sé stesso infernale, e quindi anche i suoi risultati devono essere necessariamente infernali.

Molti mascalzoni affermano che qualunque strada si scelga, si potrà alla fine raggiungere il Brahman. Eppure noi possiamo capire da questo verso come tali persone raggiungeranno il Brahman. Il Brahman si diffonde in ogni luogo, ma l'apprezzamento del Brahman manifestato su differenti oggetti guida a risultati differenti. Nella *Bhagavad-gita* (4.11) il Signore dice, *ye yatha mam prapadyante tams tathaiva bhajamy aham*: "Nella misura in cui ognuno si sottomette a Me, Io lo ricompensò." Certamente i *mayavadi* realizzano il Brahman in determinati aspetti; ma la realizzazione del Brahman negli aspetti del vino, delle donne e delle carne, non e' la medesima realizzazione del Brahman che ottengono i devoti cantando, danzando e gustando il *prasada*. I filosofi *mayavadi*, educati in una conoscenza meschina, pensano che ogni genere di realizzazione del Brahman si equivalga e non prendono in considerazione la varietà. Ma benché Krishna sia in ogni luogo, in virtù della Sua inconcepibile potenza simultaneamente Egli non e' in ogni luogo. Così la realizzazione del Brahman del culto tantrico non e' la medesima realizzazione del Brahman del puro devoto. A meno di raggiungere il punto più elevato della realizzazione del Brahman, cioè la coscienza di Krishna, si e' soggetti a punizione. Tutti gli uomini, eccetto i devoti coscienti di Krishna, sono in qualche misura *pasandi* o demoni, e sono soggetti al castigo di Dio, la Persona Suprema, com'e' stato affermato sopra.

## VERSO 53

*pasandi samharite mora ei avatara  
pasandi samhari' bhakti karimu pracara*

## TRADUZIONE

**"Sono apparso in quest'incarnazione per uccidere i demoni [*pasandi*], e dopo averli uccisi, predicherò il culto del servizio devozionale."**

## SPIEGAZIONE

**La missione di Sri Caitanya e la missione di Sri Krishna sono le stesse, come e' affermato nella *Bhagavad-gita*:**

yada yada hi dharmasya  
glanir bhavati bhārata  
abhyutthanam adharmasya  
tadatmanam srijamy *aham*

paritranaya sadhunam  
vinasaya ca duskrtam  
*dharma*-samsthapanarthaya  
sambhavami yuge yuge

"Ogni volta che la religione declina e l'irreligione avanza, o discendente di Bharata, Io discendo in persona. Discendo di era in era per liberare le persone pie, annientare i miscredenti e ristabilire i principi della religione." (*B.g.*, 4.7-8) Com'è affermato qui, il vero scopo di una incarnazione di Dio è quello di uccidere gli atei e proteggere i devoti. Egli non dice, come fanno molti *avatara* mascalzoni, che gli atei e i devoti sono situati allo stesso livello. Sri Caitanya Mahaprabhu o Sri Krishna, la vera Persona Suprema, non fanno ricorso a quest'idea. Gli atei sono soggetti a punizione, mentre i devoti sono protetti. Mantenere saldo questo principio è la missione di tutti gli *avatara* o incarnazioni. Perciò si può identificare un'incarnazione esaminando le Sue attività, non servendosi di votazioni popolari o di speculazioni mentali. Sri Caitanya Mahaprabhu protesse i devoti e uccise molti demoni nel corso delle Sue attività di predica. Egli in particolare affermò che i filosofi *mayavadi* sono i più grandi demoni. Perciò consigliò di non ascoltare la filosofia *mayavada*. *Mayavadi-bhasya* sunile haya sarva-nasa: se si ascolta la filosofia *mayavada* si è condannati (*C.c.*, *Madhya* 6.169).

#### **VERSO 54**

eta bali' gela *prabhu* karite ganga-snana  
sei papi duhkha bhoge, na yaya parana

#### **TRADUZIONE**

**Pronunciate queste parole, il Signore Se ne andò per fare un bagno nel Gange, e questo peccatore non abbandonò la sua vita, ma continuò a soffrire.**

#### **SPIEGAZIONE**

Sembra che colui che ha commesso un'offesa contro un *vaisnava* continui a soffrire, ma non lascia il corpo. In realtà, abbiamo potuto constatare che un

*vaisnava*-aparadhi soffre continuamente tanto da non potersi muovere, eppure non muore.

### VERSI 55-56

*sannyasa kariya yabe prabhu nilacale gela  
tatha haite yabe kuliya grame aila*

*tabe sei papi prabhura la-ila sarana  
hita upadesa kaila ha-iya karuna*

### TRADUZIONE

**In seguito Sri Caitanya, dopo aver accettato l'ordine di rinuncia della vita, andò a Jagannatha Puri e poi tornò al villaggio di Kuliya; al Suo ritorno quel peccatore cercò il rifugio dei piedi di loto del Signore. Il Signore allora, manifestandogli la Sua misericordia, gli dette istruzioni per il suo beneficio.**

### SPIEGAZIONE

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, nel suo *Anubhasya*, ha fatto la seguente osservazione a proposito del villaggio di Kuliya. Il villaggio, originariamente noto come Kuliya, si è poi sviluppato nell'odierna città di Navadvipa. Su vari libri autorevoli, come il *Bhakti-ratnakara*, il *Caitanya-carita-mahakavya*, il *Caitanya-candrodaya-nataka* e il *Caitanya-bhagavata*, è detto che il villaggio di Kuliya era situato sulla sponda occidentale del Gange. Anche ora, nell'area nota come Koladvipa, c'è un luogo conosciuto come kuliara-ganja e un luogo chiamato kuliara daha, entrambi nell'attuale giurisdizione municipale di Navadvipa. Al tempo di Sri Caitanya Mahaprabhu sul lato occidentale del Gange c'erano due villaggi, chiamati Kuliya e Pahadapura, entrambi appartenenti alla giurisdizione di Bahiradvipa. A quel tempo la località situata sulla sponda occidentale del Gange, che oggi è conosciuta come Antardvipa, era conosciuta come Navadvipa. A Sri Mayapur quella località è ancora nota come Dvipera Matha. C'è un'altra località di nome Kuliya vicino a Kancadapada, ma non è la stessa Kuliya di cui si parla qui. Questa non può essere considerata *aparadha-bhanjanera pata*, ossia la località dove sono perdonate le offese, perché ciò avvenne nella Kuliya di cui abbiamo parlato precedentemente, che è situata sulla sponda occidentale del Gange. Per ragioni d'interesse, molte persone si oppongono agli scavi della vera località, e talvolta pubblicizzano come autentiche località non autentiche.

### VERSI 57-58

srivasa panditera sthane ache aparadha  
tatha yaha, tenho yadi karena *prasada*

tabe tora habe ei papa-vimocana  
yadi punah aiche nahi kara acarana

### TRADUZIONE

**"Tu hai commesso un'offesa ai piedi di loto di Srivasa Thakura", il Signore disse. "Prima devi andare là e chiedere la sua misericordia, poi, se egli ti darà le sue benedizioni e tu non commetterai più tali azioni, sarai libero da queste reazioni."**

### VERSO 59

tabe *vipra* la-ila asi srivasa sarana  
tanhara krpaya haila papa-vimocana

### TRADUZIONE

**Allora il *brahmana* Gopala Capala andò da Srivasa Thakura e cercò rifugio ai suoi piedi di loto, e per la misericordia di Srivasa Thakura fu libero dalle reazioni del peccato.**

### VERSO 60

ara eka *vipra* aila *kirtana* dekhite  
dvare kapata,—na paila bhitare yaite

### TRADUZIONE

**Anche un altro *brahmana* era andato ad assistere al *kirtana*, ma la porta era chiusa ed egli non poté entrare nella sala.**

### VERSO 61

phiri' gela *vipra* ghare mane duhkha pana  
ara dina prabhuke kahe gangaya laga pana

### TRADUZIONE

**Egli se ne tornò a casa con la mente infelice, ma il giorno dopo incontrò Sri Caitanya sulla riva del Gange e Gli parlò così.**

### VERSO 62

sapiba tomare muni, panachi mano-duhkha  
paita chindiya sape pracanda durmukha

### TRADUZIONE

**Questo *brahmana* era esperto nel parlare aspramente e maledire gli altri. Così spezzò il filo sacro e dichiarò: "Ora Ti maledirò perché il Tuo comportamento mi ha molto addolorato."**

### VERSO 63

samsara-sukha tomara ha-uka vinasa  
sapa suni' prabhura citte ha-ila ullasa

### TRADUZIONE

**Il *brahmana* maledisse il Signore: "Tu sarai privato di ogni felicità materiale!" Nell'udire ciò, il Signore provò una grande gioia dentro di Sé.**

### VERSO 64

prabhura sapa-*varta* yei sune sraddhavan  
brahma-sapa haite tara haya paritrana

### TRADUZIONE

**Ogni persona piena di fede che ascolterà la maledizione del *brahmana* contro Sri Caitanya e' liberata da tutte le maledizioni dei *brahmana*.**

## SPIEGAZIONE

Si dovrebbe avere l'assoluta convinzione che il Signore, essendo trascendentale, non può essere soggetto a maledizioni o a benedizioni. Solo gli esseri viventi ordinari sono sottoposti alle maledizioni o ai castighi di Yamaraja. Sri Caitanya Mahaprabhu, in quanto Dio, la Persona Suprema, è situato al di là di tali punizioni e benedizioni. Quando si comprende questo fatto con fede e amore, personalmente si diventa immuni da tutte le maledizioni pronunciate dai *brahmana* o da qualsiasi altra persona. Quest'episodio non è citato nel *Caitanya-bhagavata*.

## VERSO 65

mukunda-dattere kaila *danda*-parasada  
khandila tahara cittera saba avasada

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu benedisse Mukunda Datta con un castigo, e in questo modo allontanò la depressione della sua mente.**

## SPIEGAZIONE

Una volta era stato proibito a Mukunda Datta di entrare in contatto con Sri Caitanya Mahaprabhu perché frequentava gli impersonalisti *mayavadi*. Quando il Signore esibì la Sua forma *maha-prakasa*, chiamò tutti i devoti l'uno dopo l'altro e li benedisse, mentre Mukunda Datta dovette restare fuori della porta. I devoti informarono il Signore che Mukunda Datta era fuori ad aspettare, ma il Signore rispose: "Ci vorrà del tempo prima che Io sia soddisfatto di Mukunda Datta, perché egli spiega il servizio devozionale tra i devoti, ma poi va a trovare i *mayavadi* e ascolta da loro lo *Yoga-vasistha-ramayana*, che è zeppo di filosofia *mayavada*. Per questa ragione non sono contento di lui." Avendo udito queste parole del Signore, Mukunda Datta, in piedi fuori della porta, fu incredibilmente felice di sapere che il Signore, pur non essendo contento di lui in quel momento, in futuro sarebbe stato soddisfatto di lui. Ma quando il Signore comprese che Mukunda stava abbandonando la compagnia dei *mayavadi* per sempre, fu soddisfatto e all'istante fece chiamare Mukunda Datta. Così Egli lo liberò dalla compagnia dei *mayavadi* e gli dette la compagnia dei puri devoti.

## VERSO 66

*acarya-gosanire prabhu kare guru-bhakti  
tahate acarya bada haya duhkha-mati*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya rispettava Advaita Acarya come il Suo maestro spirituale, ma Advaita Acarya era molto addolorato per tale comportamento.**

### VERSO 67

*bhangi kari' jnana-marga karila vyakhyana  
krodhavesse prabhu tare kaila avajnana*

### TRADUZIONE

**Allora Egli capricciosamente cominciò a spiegare il metodo della speculazione filosofica, e il Signore, incollerito, apparentemente Gli mancò di rispetto.**

### VERSO 68

*tabe acarya-gosanira ananda ha-ila  
lajjita ha-iya prabhu prasada karila*

### TRADUZIONE

**In quel momento Advaita Acarya fu molto soddisfatto. Il Signore lo comprese e se ne vergognò un poco, ma offrì ad Advaita Acarya la Sua benedizione.**

### SPIEGAZIONE

Advaita Acarya era un discepolo di Madhavendra Puri, il maestro spirituale di Isvara Puri. Perciò Isvara Puri, il maestro spirituale di Sri Caitanya Mahaprabhu, era confratello di Advaita Acarya. Sri Caitanya Mahaprabhu trattava quindi Advaita Acarya come Suo maestro spirituale, ma Sri Advaita Acarya non amava molto questo comportamento di Sri Caitanya perché voleva essere considerato un Suo eterno servitore.

L'aspirazione di Advaita Prabhu era quella di servire il Signore, non di essere il Suo maestro spirituale. Perciò Egli fece un piano per porsi come antagonista del Signore; cominciò quindi a spiegare il metodo della speculazione filosofica

in un gruppo di sfortunati *mayavadi*. Non appena il Signore venne a conoscenza di ciò, incollerito, Si recò sul posto e cominciò a percuotere Advaita Acarya. In quel momento Advaita Acarya, molto contento, cominciò a danzare dicendo: "Guardate come il Mio desiderio e' stato appagato! Sri Caitanya Mahaprabhu ha avuto per tanto tempo l'abitudine di trattarMi con riguardo, ma ora Mi sta trattando senza considerazione. Questa e' la Mia ricompensa. Il Suo affetto per Me e' così grande che voleva salvarMi dalle mani dei *mayavadi*." Ascoltando questa dichiarazione, Sri Caitanya Mahaprabhu provò un pò di vergogna, tuttavia fu molto contento di Advaita Acarya.

### VERSO 69

murari-gupta-mukhe suni' Rama-guna-grama  
lalate likhila tanra 'ramadasà nama

### TRADUZIONE

**Murari Gupta era un grande devoto di Sri Ramacandra. Quando Sri Caitanya udì dalla sua bocca le glorie di Sri Ramacandra, immediatamente scrisse sulla sua fronte "ramadasa" [l'eterno servitore di Sri Ramacandra].**

### VERSO 70

sridharera lauha-patre kaila jala-pana  
samasta bhaktere dila ista vara-dana

### TRADUZIONE

**Una volta Sri Caitanya Mahaprabhu andò alla casa di Sridhara dopo il *kirtana* e bevve dell'acqua dal suo vecchio boccale di ferro, poi concesse a tutti i devoti le benedizioni che desideravano.**

### SPIEGAZIONE

Dopo il raduno del *nagara-sankirtana* per protestare contro il magistrato Chand Kazi, il Kazi si trasformò in devoto. Allora Sri Caitanya Mahaprabhu tornò con tutto il gruppo del *sankirtana* alla casa di Sridhara, e Chand Kazi Lo seguì. Tutti i devoti si fermarono là per un pò di tempo e bevvero dell'acqua dal vecchio vaso di ferro di Sridhara. Il Signore accettò l'acqua perché il vaso apparteneva a un devoto. Poi Chand Kazi tornò alla sua dimora. La località in cui si fermarono e' ancora oggi situata a nord-est di Mayapur, ed e' nota come

*kirtana-visrama-sthana*, "il luogo di riposo del gruppo del *sankirtana*."

### VERSO 71

haridasa thakurere karila *prasada*  
*acarya*-sthane matara khandaila aparadha

### TRADUZIONE

**Dopo questo episodio il Signore benedisse Haridasa Thakura e annullò l'offesa di Sua madre nella casa di Advaita Acarya.**

### SPIEGAZIONE

Nel giorno di *maha-prakasa*, Sri Caitanya Mahaprabhu abbracciò Haridasa Thakura e lo informò che egli era un'incarnazione di Prahlada Maharaja. Quando Visvarupa accettò il *sannyasa*, Sacimata aveva pensato che fosse stato Advaita Acarya a convincerlo a fare quel passo. Perciò lo accusò, commettendo così un'offesa ai piedi di loto di Advaita Acarya. Più tardi Sri Caitanya indusse Sua madre a raccogliere la polvere dei piedi di loto di Advaita Acarya, annullando così il suo *vaisnava*-aparadha.

### VERSO 72

*bhakta-gane prabhu* nama-mahima kahila  
suniya paduya tahan *artha*-vada kaila

### TRADUZIONE

**Una volta il Signore spiegò le glorie del santo nome ai devoti, ma alcuni studenti ordinari che lo ascoltavano formularono la loro propria interpretazione.**

### VERSO 73

name stuti-vada suni' prabhura haila dukha  
sabare nisedhila,—ihara na dekhiha mukha

## TRADUZIONE

**Quando uno studente interpretò le glorie del santo nome considerandolo una preghiera esagerata, Sri Caitanya Mahaprabhu, molto infelice, ammonì tutti di non guardare più da allora in poi la faccia di quello studente.**

## SPIEGAZIONE

Quando Sri Caitanya Mahaprabhu aveva spiegato le glorie della potenza trascendentale del santo nome del Signore, il *maha-mantra* Hare Krishna, uno studente sfortunato disse che tale glorificazione del santo nome era un'esagerazione degli *sastra* per indurre la gente a cantarlo. In questo modo lo studente interpretò le glorie del santo nome. Quest'offesa è detta *artha-vada*, ed è una delle dieci offese ai piedi di loto del santo nome del Signore. Vi sono molte forme di offese, ma l'offesa nota come *nama-aparadha*, un'offesa ai piedi di loto del santo nome, è estremamente pericolosa. Il Signore quindi ammonì tutti affinché non guardassero il viso dell'offensore. Poi, completamente vestito, fece immediatamente un bagno nel Gange per insegnare a tutti il modo di evitare un *nama-aparadha*. Il santo nome è identico a Dio, la Persona Suprema. Non vi è differenza tra la persona di Dio e il Suo santo nome. Questa è la posizione assoluta di Dio, la Persona Suprema. Perciò, chi distingue tra il Signore e il Suo santo nome è considerato un *pasandi*, un miscredente, un *asura* ateo. La glorificazione del santo nome equivale alla glorificazione di Dio, la Persona Suprema. Non si deve mai cercare di fare distinzioni tra il Signore e il Suo nome o considerare le glorie del santo nome come un'esagerazione.

## VERSO 74

sagane sacele giya kaila ganga-snana  
bhaktira mahima tahan karila vyakhyana

## TRADUZIONE

**Senza nemmeno cambiarsi d'abito, Sri Caitanya, con i Suoi compagni, fece un bagno nel Gange; là Egli spiegò le glorie del servizio devozionale.**

## VERSO 75

*jnana-karma-yoga-dharma* nahe Krishna vasa

*Krishna-vasa-hetu eka—prema-bhakti-rasa*

## TRADUZIONE

**Seguendo il metodo della conoscenza filosofica speculativa, dell'attività interessata o dello *yoga* mistico per controllare i sensi, non e' possibile soddisfare Krishna, il Signore Supremo. Il puro amore devozionale per Krishna e' la sola causa della soddisfazione del Signore.**

## VERSO 76

na sadhayati mam yogo na sankhyam *dharma* uddhava  
na svadhyayas tapas tyago yatha bhaktir mamorjita

## TRADUZIONE

**[Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, disse:] "Mio caro Uddhava, né con l'*astanga yoga* [il metodo dello *yoga* mistico per controllare i sensi], né mediante il monismo impersonale o lo studio analitico della Verità Assoluta, né con lo studio dei *Veda*, né con la pratica dell'austerità, né con la carità, né accettando il *sannyasa* e' possibile soddisfarMi tanto quanto sviluppando il puro servizio devozionale."**

## SPIEGAZIONE

Karmi, *jnani*, *yogi*, tapasvi e studenti di letteratura vedica, privi di coscienza di Krishna, si limitano a sprecare il loro tempo senza ricavare alcun beneficio definitivo perché non hanno una conoscenza chiara di Dio, la Persona Suprema. Essi non hanno neppure fede sufficiente per avvicinarLo col compimento del servizio devozionale, anche se questo servizio e' ripetutamente messo in rilievo, come in questo verso estratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (11.14.20). Nella *Bhagavad-gita* e' anche affermato, bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah: "Si può capire Dio, la Persona Suprema così com'e', soltanto attraverso il servizio di devozione." (*B.g.*, 18.55) Se si vuole effettivamente comprendere la Persona di Dio si deve intraprendere la via del servizio devozionale e non sprecare il proprio tempo nella speculazione filosofica che non porta alcun frutto, nell'attività interessata, nella pratica dello *yoga* mistico, o nelle rigide austerità e penitenze. In un altro passo della *Bhagavad-gita* (12.5) il Signore conferma, kleso 'dhikataras tesam avyaktasakta-cetasam: "Per coloro la cui mente e' attratta dall'aspetto non-manifestato e impersonale del Supremo, l'avanzamento e' molto difficile." Gli uomini attratti dall'aspetto impersonale del Signore sono costretti ad affrontare grandi difficoltà, eppure non possono capire la Verità Assoluta. Com'e' spiegato nello *Srimad-*

*Bhagavatam* (1.2.11), brahmeti paramatmeti *bhagavan* iti sabdyate. Se non si capisce Dio, la Persona Suprema, la fonte originale del Brahman e del Paramatma, si rimane all'oscuro per tutto ciò che riguarda la Verità Assoluta.

### VERSO 77

murarike kahe tumi *Krishna* vasa kaila  
suniya murari *sloka* kahite lagila

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya allora elogiò Murari Gupta dicendo: "Tu hai soddisfatto Sri Krishna." Ascoltando ciò, Murari Gupta citò un verso dello *Srimad-Bhagavatam*:**

### VERSO 78

kvaham daridrah papiyan kva *Krishnah* *sri-niketanah*  
*brahma-bandhur* iti smaham bahubhyam parirambhitah

### TRADUZIONE

**"Carissimo Krishna, per quanto io sia nato in una famiglia di *brahmana*, sono povero, un *brahma-bandhu* peccatore privo di qualità bramyniche, e Tu, Sri Krishna, sei il rifugio della dea della fortuna; perciò e' veramente meraviglioso che Tu mi abbia stretto tra le Tue braccia."**

### SPIEGAZIONE

Questo verso tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.81.16) fu pronunciato da Sudama Vipra alla presenza di Sri Krishna. Questo verso e i precedenti citati dallo *Srimad-Bhagavatam* indicano chiaramente che per quanto Krishna sia così grande che non e' possibile per nessuno soddisfarLo, manifesta tuttavia la Sua grandezza che consiste nel rivelare la propria soddisfazione personale anche a chi e', per molti aspetti, privo di qualità. Sudama Vipra era nato in una famiglia di *brahmana* ed era un esperto studioso e compagno di classe di Krishna, eppure si considerava indegno di essere definito *brahmana*. Egli si considerava *brahma-bandhu*, che significa "nato in una famiglia di *brahmana*, ma privo di qualità bramyniche." Tuttavia, a causa del Suo grande rispetto verso i *brahmana*, Krishna abbracciò Sudama Vipra, che pure non era un *brahmana* regolare, ma era un *brahma-bandhu*, ossia amico di una famiglia di

*brahmana*. Murari Gupta non poteva nemmeno essere definito un brahma-bandhu perché era nato in una famiglia *vaidyā*, e secondo la struttura sociale doveva essere considerato un *sudra*. Krishna, tuttavia, elargì la Sua misericordia speciale su di lui perché, com'è affermato da Sri Caitanya Mahāprabhu, è un affezionato devoto del Signore. Il commento all'elaborata discussione di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura a questo proposito mette in evidenza che nessuna qualità, nell'ambito del mondo materiale, può soddisfare Dio, la Persona Suprema, Krishna, eppure ogni cosa ottiene la migliore riuscita col semplice sviluppo del servizio devozionale al Signore. I componenti dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna non possono nemmeno essere definiti brahma-bandhu. Perciò l'unico mezzo a nostra disposizione è quello di seguire le ingiunzioni di Sri Caitanya Mahāprabhu che afferma:

yare dekha, tare kaha 'Krishnà-upadesa  
amara ajnaya guru hana tarà ei *desa*

"Chiunque incontri, istruiscilo con gli insegnamenti di Sri Krishna. In questo modo, su Mio ordine, diventa maestro spirituale e libera gli uomini di questo paese." (C.c., *Madhya* 7.128) Cercando di seguire gli ordini di Sri Caitanya Mahāprabhu, noi parliamo agli uomini del mondo della *Bhagavad-gīta* così com'è. Questo fatto ci qualificherà per soddisfare Dio, la Persona Suprema, Krishna.

#### VERSO 79

eka-dina *prabhu* saba *bhakta*-gana lana  
*sankirtana* kari' vaise srama-yukta hana

#### TRADUZIONE

**Un giorno il Signore compì il *sankirtana* con tutti i Suoi devoti, e quando essi si sentirono molto stanchi si sedettero.**

#### VERSO 80

eka amra-bija *prabhu* angane ropila  
tat-ksane janmila vrksa badite lagila

#### TRADUZIONE

**Allora il Signore seminò un seme di mango nel cortile, e subito il seme germogliò trasformandosi in una pianta e cominciò a crescere.**

### VERSO 81

dekhite dekhite vrksa ha-ila phalita  
pakila aneka phala, sabei vismita

### TRADUZIONE

Mentre la gente lo guardava, l'albero si sviluppò completamente con frutti pienamente maturi, così ogni persona fu colta dalla meraviglia.

### VERSO 82

sata dui phala *prabhu* sikhra padaila  
praksalana kari' krsne bhoga lagaila

### TRADUZIONE

**Il Signore immediatamente raccolse circa duecento frutti, e dopo averli lavati li offerse a Krishna affinché li mangiasse.**

### VERSO 83

rakta-pita-varna,—nahi asthi-valkala  
eka janera peta bhare khaile eka phala

### TRADUZIONE

**I frutti erano rossi e gialli, privi di semi all'interno ed esternamente senza buccia; mangiando un solo frutto lo stomaco di un uomo poteva essere subito pieno.**

### SPIEGAZIONE

In India il mango è considerato di ottima qualità quando ha una colorazione rossa e gialla, quando ha semi molto piccoli e buccia sottile, e quando è così gustoso che mangiandone uno solo una persona si sente completamente soddisfatta. Il mango è considerato il re dei frutti.

#### VERSO 84

dekhiya santusta haila sacira nandana  
sabake khaoyala age kariya bhaksana

#### TRADUZIONE

**Vedendo la qualità dei manghi il Signore fu molto contento, e dopo aver mangiato per primo nutrì tutti gli altri devoti.**

#### VERSO 85

asthi-valkala nahi,—*amṛta*-rasamaya  
eka phala khaile rase udara puraya

#### TRADUZIONE

**I frutti non avevano semi e buccia. Erano pieni di succo nettareo ed erano così dolci che un uomo poteva sentirsi completamente soddisfatto mangiandone anche uno soltanto.**

#### VERSO 86

ei-mata pratidina phale bara masa  
*vaisnava* khayena phala,—prabhura ullasa

#### TRADUZIONE

**Così i frutti crebbero sull'albero ogni giorno per i dodici mesi dell'anno, e i *vaisnava* li mangiavano con grande soddisfazione del Signore.**

#### VERSO 87

ei saba *lila* kare sacira nandana  
anya loka nahi jane vina *bhakta*-gana

## TRADUZIONE

**Questi sono i divertimenti confidenziali del figlio di Saci. A parte i devoti, nessuno conosce quest'episodio.**

## SPIEGAZIONE

I non-devoti non possono credere a quest'episodio; eppure la località dove l'albero crebbe esiste ancora a Mayapur. Essa è chiamata Amra-ghatta o Amra-ghala.

## VERSO 88

ei mata bara-masa *kirtana*-avasane  
amra-mahotsava *prabhu* kare dine dine

## TRADUZIONE

**Così il Signore compì il *sankirtana* ogni giorno, e alla fine del *sankirtana*, ogni giorno, per dodici mesi, c'era la festa che consisteva nel mangiare i manghi.**

## SPIEGAZIONE

Per principio, Sri Caitanya Mahaprabhu distribuiva del *prasada* alla fine del compimento del *kirtana*. Similmente, i membri del movimento per la coscienza di Krishna devono distribuire del *prasada* all'uditorio dopo aver eseguito il *kirtana*.

## VERSO 89

*kirtana* karite *prabhu* aila megha-gana  
apana-icchaya kaila megha nivarana

## TRADUZIONE

**Una volta, mentre Caitanya Mahaprabhu stava eseguendo un *kirtana*, il cielo si riempì di nuvole, e il Signore di Sua propria volontà le fermò subito per impedire alla pioggia di cadere.**

## SPIEGAZIONE

A questo proposito Srila Bhaktivinoda Thakura dice che una volta, mentre Sri Caitanya stava eseguendo il *sankirtana* a breve distanza dal villaggio, il cielo si coprì di nuvole. Per la suprema volontà del Signore, fu chiesto alle nuvole di disperdersi, e ciò si verificò. A causa di quest'episodio la località si chiama tuttora meghera cara. Poiché il corso del Gange e' ora deviato, il villaggio di nome Belapukhuriya, che un tempo era situato in un luogo differente e si chiamava Taranavasa, e' conosciuto oggi come meghera cara. Il *Madhya-khanda* del Caitanya-mangala riferisce inoltre che una volta, all'imbrunire, quando le nuvole della sera cominciarono ad ammassarsi in alto nel cielo, e i fulmini presero a rimbombare minacciosamente, tutti i *vaisnava* si sentirono in apprensione. Il Signore allora prendendo i karatala cominciò di persona a cantare il *mantra* Hare Krishna, guardando verso il cielo come per dirigere gli esseri celesti sui pianeti superiori. Così l'ammasso di nuvole si disperse e mentre il cielo si faceva chiaro col sorgere della luna, il Signore cominciò a danzare molto felice con i Suoi gioiosi e soddisfatti devoti.

## VERSO 90

eka-dina *prabhu* srivasere ajna dila  
'*brhat* sahasra-namà *pada*, sunite mana haila

## TRADUZIONE

**Un giorno il Signore ordinò a Srivasa Thakura di leggere il *Brhat-sahasra-nama* [i mille nomi di Visnu] perché in quel momento voleva ascoltarli.**

## VERSO 91

padite aila stave nrsimhera nama  
suniya avista haila *prabhu* gauradhama

## TRADUZIONE

**Mentre Srivasa leggeva i mille nomi del Signore, a un certo punto apparve il santo nome del Signore Nrsimha. Quando Caitanya Mahaprabhu sentì il santo nome di Nrsimha S'immerse completamente nella meditazione.**

## SPIEGAZIONE

Il Caitanya-mangala, *Madhya-khanda*, descrive quest'episodio nel modo seguente. Srivasa Pandita stava compiendo la cerimonia dello sradha per suo padre e, com'è tradizione, stava ascoltando i mille nomi di Visnu. In quel momento Gaurahari (Sri Caitanya) apparve e cominciò anche Lui ad ascoltare i mille nomi di Visnu con grande soddisfazione. Non appena udì il santo nome di Nrsimha, Sri Caitanya S'immerse nella meditazione e fu preso dalla collera come Nrsimha Prabhu nel Suo sentimento di collera. Gli occhi di Caitanya diventarono rossi, i capelli Gli Si rizzarono, ogni parte del Suo corpo tremava mentre Egli emetteva un suono simile a quello del tuono. Improvvisamente Sri Caitanya afferrò una mazza e tutti si spaventarono pensando: "Quale offesa abbiamo commesso?" Ma poi Sri Caitanya Mahaprabhu riordinò i Suoi pensieri e Si sedette di nuovo sul Suo seggio.

## VERSO 92

nrsimha-avesa *prabhu* hate gada lana  
*pasandi* marite *yaya* nagare dhaiya

## TRADUZIONE

**Nel sentimento di Nrsimhadeva, Sri Caitanya corse per le vie della città con la mazza nella mano, pronto a uccidere tutti gli atei.**

## VERSO 93

nrsimha-avesa dekhi' maha-tejomaya  
patha chadi' bhage loka pana bada bhaya

## TRADUZIONE

**VedendoLo così feroce nell'estasi di Sri Nrsimha, la gente scappava dalla strada e correva qua e là per paura della Sua collera.**

## VERSO 94

loka-bhaya dekhi' prabhura bahya ha-ila  
srivasa-grhete giya gada phelaila

## TRADUZIONE

**Vedendo la gente così spaventata, il Signore riprese la Sua percezione sensoriale esterna e tornò alla casa di Srivasa Thakura gettando via la mazza.**

## VERSO 95

srivase kahena *prabhu* kariya visada  
loka bhaya paya,—mora haya aparadha

## TRADUZIONE

**Il Signore diventò triste e disse a Srivasa Thakura: "Quando ho adottato il sentimento di Nrsimhadeva, la gente si è molto spaventata. Perciò Mi sono fermato; infatti provocare la paura negli uomini costituisce un'offesa."**

## VERSO 96

srivasa balena,—ye tomara nama laya  
tara koti aparadha saba haya ksaya

## TRADUZIONE

**Srivasa Thakura rispose: "Chiunque accetti il Tuo santo nome neutralizza dieci milioni di offese immediatamente."**

## VERSO 97

aparadha nahi, kaile lokera nistara  
ye tomà dekhila, tara chutila samsara

## TRADUZIONE

**"Che Tu sia apparso come Nrsimhadeva non costituisce un'offesa. Senza dubbio, invece, ogni uomo che Ti ha visto apparire in quello stato d'animo si è immediatamente liberato dal legame dell'esistenza materiale."**

### VERSO 98

eta bali' srivasa karila sevana  
tusta hana *prabhu* aila apana-bhavana

### TRADUZIONE

**Dopo aver detto ciò, Srivasa Thakura adorò il Signore, che Si sentì allora estremamente soddisfatto e tornò alla Sua dimora.**

### VERSO 99

ara dina siva-*bhakta* siva-*guna* gaya  
prabhura angane nace, damaru bajaya

### TRADUZIONE

**Un altro giorno, un grande devoto di Siva glorificando le qualità di Siva, giunse alla casa di Sri Caitanya; là cominciò a danzare nel cortile mentre suonava il suo damaru [uno strumento musicale].**

### VERSO 100

mahesa-avesa haila sacira nandana  
tara skandhe cadī nrtya kaila bahu-ksana

### TRADUZIONE

**Allora Sri Caitanya, entrato nello stato d'animo di Siva, salì sulle spalle dell'uomo e danzò con lui per molto tempo.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahāprabhu entrò nello stato d'animo di Siva, perché Egli e' anche Siva. Secondo la filosofia *acintya-bhedabheda-tattva*, Siva non e' differente da Visnu, eppure non e' Visnu, come lo yogurt non e' altro che latte pur non essendo latte. Non si può ricevere il beneficio del latte bevendo lo yogurt. Similmente, non si può essere liberati adorando Siva. Se si desidera la liberazione si deve adorare Sri Visnu. Ciò e' confermato nella *Bhagavad-gita*

(9.4). Mat-sthani sarva-bhutani na caham tesv avasthitah: ogni cosa riposa sul Signore perché ogni cosa e' la Sua energia potenziale, eppure Egli non e' in ogni luogo. Il fatto che Sri Caitanya fosse entrato nello stato d'animo di Siva non e' straordinario, ma non si deve pensare che adorando Siva si adori il Signore Caitanya. Questo sarebbe un errore.

### VERSO 101

ara dina eka bhiksuka aila magite  
prabhura nrtya dekhi nrtya lagila karite

### TRADUZIONE

**Un giorno un mendicante giunse alla casa del Signore per chiedere l'elemosina, ma quando vide il Signore che danzava cominciò anche lui a danzare.**

### VERSO 102

*prabhu*-sange nrtya kare parama ullase  
*prabhu* tare *prema* dila, *prema*-rase bhase

### TRADUZIONE

**Egli danzò col Signore perché era favorito dall'amore di Krishna. Così si lasciava trasportare dal dolce sentimento di amore per Dio.**

### VERSO 103

ara dine jyotisa *sarva-jna* eka aila  
tahare sammana kari' *prabhu* prasna kaila

### TRADUZIONE

**Un altro giorno arrivò un astrologo che si supponeva conoscesse ogni cosa passata, presente e futura. Ricevendolo con tutti gli onori il Signore gli fece la seguente domanda.**

## SPIEGAZIONE

Generalmente i *brahmana* diventavano astrologi, medici Ayur-vedici, insegnanti e sacerdoti. Benché molto colti e rispettabili, tali *brahmana* andavano di porta in porta per distribuire la loro conoscenza. Un *brahmana* si recava nella casa di un capofamiglia per dare informazioni circa le funzioni da compiere in una particolare data (tithi), ma se vi era qualche malattia in famiglia, i componenti della famiglia consultavano il *brahmana* come medico, e il *brahmana* dava istruzioni e qualche medicamento. Spesso, poiché i *brahmana* erano esperti in astrologia, la gente li consultava anche a proposito del passato, del presente e del futuro.

Benché il *brahmana* fosse comparso nella casa di Sri Caitanya nelle vesti di un mendicante, Sri Caitanya Mahaprabhu lo ricevette con grande rispetto perché era un *brahmana* qualificato che conosceva perfettamente la scienza astrologica. Anche se i *brahmana* andavano di porta in porta come mendicanti, erano onorati come ospiti rispettabili. Questo era il metodo vigente nella società indù cinquecento anni fa, al tempo di Caitanya Mahaprabhu. Quest'usanza era in vigore anche cento anni fa; anche cinquanta o sessant'anni fa, al tempo della nostra infanzia, tali *brahmana* usavano visitare i capifamiglia come umili mendicanti, e la gente riceveva il grande beneficio della loro misericordia. Il beneficio più grande era che il capofamiglia poteva risparmiare una grande quantità di danaro che avrebbe dovuto spendere come parcella al medico; infatti i *brahmana*, a parte la loro conoscenza del presente, del passato e del futuro, generalmente potevano curare ogni malattia, pur limitandosi a dare qualche istruzione e qualche medicina. Così, nessuno era privato del beneficio di poter disporre di un medico di prima classe, di un astrologo e di un sacerdote. I membri importanti della ISKCON devono prestare grande attenzione alla nostra scuola di Dallas, dove i ragazzi stanno imparando il sanscrito e l'inglese per diventare perfetti *brahmana*. Se saranno istruiti come perfetti *brahmana*, salveranno l'umanità dai banditi e dai furfanti, infatti gli uomini possono vivere felici sotto la protezione di *brahmana* qualificati. Perciò la *Bhagavad-gita* (4.13) dà particolare rilievo alla divisione della società (catur-varnyam *maya* srstam *guna-karma-vibhagasah*). Sfortunatamente alcuni sostengono di essere *brahmana* soltanto per diritto ereditario, non per le qualità. Perciò l'intera società versa nel caos.

## VERSO 104

ke achilun ami purva-janme kaha gani'  
ganite lagila sarva-jna prabhu-vakya suni'

## TRADUZIONE

**"Per favore dimmi chi ero nella Mia vita precedente," disse il Signore.  
"RispondiMi sulla base dei tuoi calcoli astrologici." Ascoltando le**

**parole del Signore, l'astrologo immediatamente cominciò i suoi calcoli.**

### **SPIEGAZIONE**

Con l'astrologia si può conoscere il presente, il passato e il futuro. I moderni astrologi occidentali non conoscono il passato o il futuro, né possono comunicare le esatte notizie riguardanti il presente. Vediamo qui, tuttavia, che dopo aver ascoltato l'ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, l'astrologo iniziò immediatamente i suoi calcoli. Questa non era una messa in scena, una finzione; egli conosceva veramente il modo di accertare con l'astrologia la vita passata di una persona. Esiste ancora oggi un trattato, intitolato *Bhrgu-samhita*, che descrive il metodo per ricavare immediatamente informazioni su ciò che un persona era nel passato e su ciò che sarebbe diventata nel futuro. I *brahmana* che andavano di porta in porta come mendicanti avevano il perfetto dominio di questa vasta conoscenza. Così, una conoscenza elevata era di facile accesso anche per la gente più povera della società. Anche l'uomo più povero poteva ricevere informazioni da un astrologo sulla sua vita passata, sul suo presente e sul suo futuro senza dover fare accordi d'affari o esorbitanti pagamenti. Il *brahmana* gli avrebbe dato il beneficio della sua conoscenza senza chiedere alcuna remunerazione, e il povero, in cambio, gli avrebbe offerto una manciata di riso o qualunque altra cosa possedesse per ricompensare il *brahmana*. In una società umana perfetta, la perfetta conoscenza nell'ambito di ogni scienza—medica, astrologica, ecclesiastica e così via—è disponibile anche per l'uomo più povero, senza che questi debba essere in ansia per la retribuzione. Oggi, tuttavia, nessuno può ricevere giustizia, cure mediche, aiuto astrologico o illuminazione spirituale senza denaro, e poiché gli uomini generalmente sono poveri, restano privi dei benefici di queste grandi scienze.

### **VERSO 105**

*gani' dhyane dekhe sarva-jna,—maha-jyotirmaya  
ananta vaikuntha-brahmanda—sabara asraya*

### **TRADUZIONE**

**Coi calcoli e la meditazione, l'astrologo, che conosceva ogni cosa, vide l'intensa radiosità corporea del Signore, Lui che è il luogo di riposo di tutti gli illimitati pianeti Vaikuntha.**

### **SPIEGAZIONE**

Da questo verso riceviamo alcune informazioni sul mondo Vaikuntha, ossia sul mondo spirituale. Vaikuntha significa "senza ansietà". Nel mondo materiale ognuno è pieno d'ansia, ma nella *Bhagavad-gita* è descritto un altro mondo

che e' libero dall'ansia:

paras tasmāt tu bhavo 'nyo  
'vyakto 'vyaktat sanatanah  
yah sa sarvesu bhutesu  
nasyatsu na vinasyati

"Eppure esiste un'altra natura, che e' eterna e trascende la materia manifestata e non-manifestata. Essa e' suprema e non e' mai distrutta. Quando ogni cosa in questo mondo e' annientata, essa rimane intatta." (B.g., 8.20)

Come esistono innumerevoli pianeti all'interno del mondo materiale, così esistono milioni di pianeti, detti Vaikunthaloka, nel mondo spirituale. Tutti questi Vaikunthaloka, o pianeti superiori, riposano sulla radiosità di Dio, la Persona Suprema. Come e' affermato nella *Brahma-samhita* (yasya prabha prabhavato jagadanda-koti), la radiosità del Brahman che emana dal corpo del Signore Supremo crea innumerevoli pianeti nel mondo spirituale e nel mondo materiale; perciò questi pianeti sono creazioni di Dio, la Persona Suprema. L'astrologo vide che Sri Caitanya Mahaprabhu era la medesima Persona Suprema. A stento riusciamo a immaginare quale fosse la sua erudizione, eppure viaggiava di porta in porta, proprio come un comune mendicante, al fine di concedere il massimo beneficio alla società umana.

## VERSO 106

parama-tattva, para-brahma, parama-isvara  
dekhi' prabhura murti sarva-jna ha-ila phanphara

## TRADUZIONE

**Vedendo che Sri Caitanya Mahaprabhu era la medesima Verità Assoluta, il Supremo Brahman, la Persona di Dio, l'astrologo rimase confuso.**

## SPIEGAZIONE

Qui e' indicato chiaramente che la Verità Assoluta, il Supremo Brahman, e' in ultima analisi Dio, la Persona Suprema. Perciò l'origine di ogni cosa e' una persona. Come e' confermato nella *Bhagavad-gita*, mattah sarvam pravartate: ogni cosa ha inizio da Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo e' il supremo essere vivente. Perciò tutto quello che esiste, sia materiale che spirituale, non e' altro che un'espansione della Persona Suprema, la vita suprema. La teoria dei moderni scienziati, secondo cui la vita ha origine dalla materia e' un'assurdità. Entrambe, la materia e la vita, nascono dalla vita. Sfortunatamente gli scienziati non conoscono questa realtà scientifica; essi vanno alla deriva nell'oscurità della loro cosiddetta conoscenza.

### VERSO 107

balite na pare kichu, mauna ha-ila  
*prabhu* punah prasna kaila, kahite lagila

### TRADUZIONE

**Colpito dallo stupore, l'astrologo restò in silenzio, incapace di esprimersi, ma quando di nuovo il Signore ripeté la domanda, rispose con le seguenti parole.**

### VERSO 108

purva-janme chila tumi jagat-*asraya*  
paripurna *bhagavan*—sarvaisvaryamaya

### TRADUZIONE

**"Mio Signore, nella Tua precedente nascita eri il rifugio di tutta la creazione, Dio, la Persona Suprema, pieno di tutte le opulenze.**

### VERSO 109

purve yaiche chila tumi ebeha se-rupa  
durvijneya nityananda—tomara svarupa

### TRADUZIONE

**"Come nella Tua precedente vita, Tu sei ora la medesima persona di Dio. La Tua identità e' inconcepibile felicità eterna."**

### SPIEGAZIONE

Col potere della scienza astrologica si può perfino accertare la posizione di Dio, la Persona Suprema. Ogni cosa dev'essere identificata dai sintomi. Dio, la Persona Suprema, e' identificato dai sintomi citati negli *sastra*. Non accade che qualsiasi persona possa diventare Dio senza che ve ne sia la conferma negli *sastra*.

### VERSO 110

*prabhu* hasi' kaila,—tumi kichu na janila  
purve ami achilan jatite goyala

#### TRADUZIONE

**Mentre l'astrologo parlava in modo così elevato di Lui, Sri Caitanya Mahaprabhu lo interruppe e cominciò a sorridere. "Mio caro signore," Egli disse, "penso che tu non abbia la chiara conoscenza di ciò che Io ero, perché so che nella Mia precedente vita ero un pastorello.**

### VERSO 111

gopa-grhe janma chila, gabhira rakhala  
sei punye hailan ebe *brahmana*-chaoyala

#### TRADUZIONE

**"Nella Mia ultima vita ero nato in una famiglia di pastori, e davo protezione alle mucche e ai vitelli. Grazie a queste attività pie, sono ora diventato il figlio di un *brahmana*."**

#### SPIEGAZIONE

Le parole di Sri Caitanya Mahaprabhu, la più grande autorità, indicano chiaramente che si diventa pii allevando e proteggendo le mucche. Sfortunatamente, gli uomini sono diventati così mascalzoni che non si preoccupano delle parole dell'autorità. Generalmente considerano i pastori componenti inferiori della società, ma qui Sri Caitanya Mahaprabhu conferma che essi sono così pii da poter diventare *brahmana* nella loro vita successiva. Il sistema delle caste ha un intento preciso. Se questo metodo scientifico sarà seguito, la società umana ne trarrà il più grande beneficio. Avendo a cuore quest'istruzione del Signore gli uomini devono proteggere le mucche e i vitelli, e ne riceveranno in cambio una grande quantità di latte. Non c'è perdita nel servire le mucche e i vitelli, ma la società attuale è così degradata che invece di proteggere le mucche e di servirle, gli uomini le uccidono. Come ci si può aspettare pace e prosperità in una società umana che si dedica ad attività così colpevoli? È una cosa impossibile.

### VERSO 112

*sarva-jna* kahe ami taha dhyane dekhilan  
tahate aisvarya dekhi' phanphara ha-ilan

### TRADUZIONE

**L'astrologo disse: "Tutto ciò che ho visto in meditazione era colmo di opulenze; perciò sono rimasto confuso.**

### SPIEGAZIONE

Sembra che l'astrologo non si limitasse a conoscere il passato, il presente e il futuro con calcoli astrologici, ma fosse anche molto esperto nella meditazione. Era quindi un grande devoto e poteva capire che Sri Caitanya Mahaprabhu era la medesima persona di Krishna. Rimase tuttavia confuso nel capire che Krishna e Sri Caitanya Mahaprabhu erano in realtà la medesima persona.

### VERSO 113

sei-rupe ei-rupe dekhi ekakara  
kabhu bheda dekhi, ei mayaya tomara

### TRADUZIONE

**"Sono certo che la Tua forma e la forma che ho visto in meditazione sono la medesima cosa. Se percepisco una differenza, ciò e' dovuto alla Tua energia illusoria.**

### SPIEGAZIONE

Sri *Krishna-caitanya radha-Krishna* nahe anya: nella visione di un perfetto devoto, Sri Caitanya Mahaprabhu e' una combinazione di Radha e Krishna. Chi percepisce Sri Caitanya come differente da Krishna e' soggetto all'energia illusoria del Signore. Sembra che l'astrologo fosse già un devoto avanzato, e quando si trovò alla presenza del Signore Supremo, Sri Caitanya Mahaprabhu, raggiunse la perfetta realizzazione del sé e poté vedere che Dio, la Persona Suprema, Krishna e Sri Caitanya Mahaprabhu erano un'unica medesima Persona Suprema.

### VERSO 114

ye hao, se hao tumi, tomake namaskara  
*prabhu* tare *prema* diya kaila puraskara

## TRADUZIONE

**L'esperto astrologo concluse: "Qualunque cosa Tu possa essere o chiunque Tu possa essere, offro a Te i miei rispettosi omaggi!" Con la Sua misericordia incondizionata, il Signore gli diede l'amore per Dio, ricompensandolo così per il suo servizio.**

## SPIEGAZIONE

L'episodio di Sri Caitanya con l'esperto astrologo non è menzionato nel *Caitanya-bhagavata*, ma non possiamo per questo affermare che non si fosse verificato. Al contrario, dobbiamo accettare l'affermazione di Krishnadasa Kaviraja Gosvami che tutto ciò che non era stato menzionato nel *Caitanya-bhagavata*, egli l'ha menzionato nella *Caitanya-caritamrta*.

## VERSO 115

eka dina *prabhu* visnu-mandape vasiya  
'madhu anà, 'madhu ana, balena dakiya

## TRADUZIONE

**Un giorno il Signore, seduto nel corridoio di un tempio di Visnu, Si mise a chiamare a voce molta alta: "Porta un pò di miele! Porta un pò di miele!"**

## VERSO 116

nityananda-*gosani* prabhura avesa janila  
ganga-jala-*patra* ani' sammukhe dharila

## TRADUZIONE

**Comprendendo l'estasi di Sri Caitanya Mahaprabhu, Nityananda Prabhu Gosani portò un vaso d'acqua del Gange come simbolo e lo pose dinanzi a Lui.**

## VERSO 117

jala pana kariya nace hana vihvala  
yamunakarsana-*lila* dekhaye sakala

### TRADUZIONE

**Dopo aver bevuto l'acqua, Sri Caitanya diventò così estatico che cominciò a danzare e ognuno vide il divertimento che consisteva nell'attrarre la Yamuna.**

### SPIEGAZIONE

Yamunakarsana-*lila* e' il divertimento che consiste nell'attrarre la Yamuna. Un giorno Sri Baladeva voleva che il fiume Yamuna Gli Si presentasse dinanzi, e al rifiuto della Yamuna, afferrò la Sua piccozza con l'intenzione di scavare un canale, in modo che la Yamuna fosse costretta a venire là. Poiché e' la forma originale di Baladeva, Sri Caitanya Mahaprabhu nella Sua estasi chiese a tutti di portare del miele. Così tutti i devoti presenti assistettero alla yamunakarsana-*lila*. In questo *lila* Baladeva era accompagnato dalle Sue amiche. Dopo aver bevuto una bevanda a base di miele, chiamata Varuni, voleva fare un tuffo nella Yamuna e nuotare insieme con le ragazze. E' affermato nello *Srimad-Bhagavatam* (10.65.25-30,33) che Sri Baladeva chiese alla Yamuna di andare vicino a Lui, e poiché il fiume disobbediva all'ordine, il Signore fu preso dalla collera e voleva ghermirla con la Sua piccozza per costringerla a venire a Lui. Allora la Yamuna, temendo molto la collera di Balarama, venne e si arrese pregando Dio, la Persona Suprema, e ammettendo la sua colpa. Così fu perdonata. Questa e', in sintesi, l'essenza della yamunakarsana-*lila*. Quest'episodio e' stato descritto anche nella preghiera di Jayadeva Gosvami a proposito dei dieci *avatara*:

vahasi vapusi visade vasanam jaladabham  
halahati-bhiti-milita-yamunabham  
kesava dhrta-haladhara-rupa jaya jagadisa *Hare*

### VERSO 118

mada-matta-gati baladeva-anukara  
*acarya* sekhara tanre dekhe ramakara

### TRADUZIONE

**Quando il Signore, nella Sua estasi di Baladeva, Si muoveva come se fosse inebriato dalla bevanda, Advaita Acarya, il capo degli *acarya* [*acarya sekhara*] Lo vide nella forma di Balarama.**

### VERSO 119

vanamali *acarya* dekhe sonara langala  
sabe mili' nrtya kare avese vihvala

### TRADUZIONE

**Vanamali Acarya vide una piccozza d'oro nella mano di Balarama, e tutti i devoti riuniti, sopraffatti dall'estasi, danzarono.**

### VERSO 120

ei-mata nrtya ha-ila cari prahara  
sandhyaya ganga-snana kari' sabe gela ghara

### TRADUZIONE

**Così essi danzarono continuamente per dodici ore, e alla sera fecero il bagno nel Gange, e poi tornarono alle loro case.**

### VERSO 121

nagariya loke *prabhu* yabe ajna dila  
ghare ghare *sankirtana* karite lagila

### TRADUZIONE

**Il Signore ordinò a tutti i cittadini di Navadvipa di cantare il *mantra* Hare Krishna, e in ogni casa ognuno cominciò a compiere regolarmente il *sankirtana*.**

### VERSO 122

'haraye namah, *Krishna* yadavaya namah  
gopala govinda *Rama sri*-madhusudanà

## TRADUZIONE

[Tutti i devoti cantarono questa canzone popolare insieme col *maha-mantra* Hare Krishna.] "Haraye namah, *Krishna* yadavaya namah/ gopala govinda *Rama sri-madhusudana*."

## VERSO 123

mrdanga-karatala *sankirtana*-mahadhvani  
'hari' 'hari'—dhvani vina anya nahi suni

## TRADUZIONE

Non appena il movimento del *sankirtana* fu iniziato, nessuno in Navadvipa poteva udire altro suono, se non le parole "Hari! Hari!", il battito delle mrdanga e il risuonare dei cembali.

## SPIEGAZIONE

L'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna ha ora il suo centro mondiale a Navadvipa, a Mayapur. Gli amministratori del centro dovrebbero fare in modo che per ventiquattro ore al giorno il canto dei santi nomi del *maha-mantra* Hare Krishna continui con l'aggiunta dell'*haraye namah, Krishna yadavaya namah*, perché questa era la canzone preferita di Sri Caitanya Mahaprabhu. Tutti i *sankirtana*, però, devono essere preceduti dai santi nomi dei cinque *tattva*—*sri-Krishna-caitanya prabhu nityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda*. Noi abbiamo già l'abitudine di cantare questi due *mantra*: *sri-Krishna-caitanya prabhu nityananda sri-advaita gadadhara srivasadi-gaura-bhakta-vrnda* e

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

A queste preghiere, soprattutto a Mayapur, si devono aggiungere altre due linee, cioè *haraye namah, Krishna yadavaya namah/ gopala govinda Rama sri-madhusudana*. Il canto di queste sci linee deve procedere così bene che non si deve udire nessun'altra vibrazione oltre il canto dei santi nomi del Signore. Ciò renderà il centro spiritualmente perfetto.

## VERSO 124

suniya ye kruddha haila sakala yavana  
kaji-pase asi' sabe kaila nivedana

### TRADUZIONE

**Ascoltando la vibrazione sonora del *mantra* Hare Krishna, i maomettani del luogo, in gran collera, presentarono una protesta al Kazi.**

### SPIEGAZIONE

Il phaujadara, il magistrato della città, era chiamato kaji (Kazi). I jamidara (Zamindar), ossia gli amministratori locali, (mandalera), erano addetti all'esazione di tasse nel paese, ma far rispettare la legge e l'ordine e punire i criminali spettava al Kazi. Sia il Kazi sia gli amministratori erano subordinati al governatore del Bengala che a quel tempo era noto come Suba-bangala. I distretti di Nadia, di Islampura e di Bagoyana erano soggetti allo Zamindar di nome Hari Hoda, o al suo discendente noto come Krishnadasa Hoda. Si dice che Chand Kazi fosse il maestro spirituale di Nawab Hussain Shah. Vi sono due opinioni discordanti sul suo nome: alcuni dicono che si chiamasse Maulana Sirajuddina, altri pensano che il suo nome fosse Habibara Rahamana. I discendenti di Chand Kazi vivono ancora nei pressi di Mayapur. Ancora oggi la gente va a visitare la tomba di Chand Kazi, che e' situata all'ombra di un albero campaka ed e' nota come il *samadhi* di Chand Kazi.

### VERSO 125

krodhe sandhya-kale kaji eka ghare aila  
mrdanga bhangiya loke kahite lagila

### TRADUZIONE

**Una sera il Chand Kazi in collera entrò in una casa e quando vide il *kirtana* in pieno svolgiamento fece a pezzi una mrdanga e disse le seguenti parole.**

### VERSO 126

eta-*kala* keha nahi kaila hinduyani  
ebe ye udyama calao kara bala jani'

## TRADUZIONE

**"Per lungo tempo non avete seguito i principi regolatori della religione indù, ma ora li state seguendo con grande entusiasmo. Posso sapere qual è la forza che vi guida?"**

## SPIEGAZIONE

Sembra che dall'aggressione di Vaktiyara Khiliji in Bengala fino al tempo di Chand Kazi, gli indù, ossia i seguaci dei principi vedici, fossero pesantemente oppressi. Come gli indù nell'attuale Pakistan, nessuno poteva mettere in pratica liberamente i principi religiosi indù. Chand Kazi si riferiva a questa condizione della società indù. Un tempo gli indù non erano stati sinceri nell'esecuzione dei principi indù, ma ora cantavano liberamente il *maha-mantra* Hare Krishna. Perciò doveva essere stata la forza di qualcuno a renderli così temerari.

In realtà, era così. Benché i componenti della cosiddetta società indù avessero seguito le tradizioni sociali e le formule, essi avevano praticamente dimenticato di seguire rigidamente i loro principi religiosi. Ma con la presenza di Sri Caitanya Mahaprabhu, essi in realtà avevano cominciato a seguire i principi regolatori secondo il Suo ordine. Quest'ordine esiste ancora, e può essere messo in pratica in ogni luogo, in ogni parte del mondo. Quest'ordine è quello di diventare maestri spirituali sotto la direzione di Sri Caitanya Mahaprabhu, seguendo i principi regolatori, cantando giornalmente almeno sedici giri del *maha-mantra* Hare Krishna e predicando il culto della coscienza di Krishna da un capo all'altro del mondo. Se noi aderiamo all'ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, senza dubbio riceveremo la forza spirituale e saremo liberi di predicare il culto del movimento Hare Krishna senza essere ostacolati da nessuno.

## VERSO 127

keha *kirtana* na kariha sakala nagare  
aji ami ksama kari' yaitechon ghare

## TRADUZIONE

**"Nessuno compia il *sankirtana* per le vie della città. Oggi perdonerò l'offesa e tornerò a casa."**

## SPIEGAZIONE

Tale ordine d'interrompere il *sankirtana* nelle vie delle grandi città è stato

imposto anche ai membri del movimento Hare Krishna. Abbiamo centinaia di centri in tutto il mondo e siamo stati particolarmente perseguitati in Australia. Nella maggior parte delle città del mondo occidentale siamo stati arrestati molte volte dalla polizia, ma malgrado ciò abbiamo continuato a mettere in pratica l'ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu cantando nelle vie delle più importanti città come New York, Londra, Chicago, Sydney, Melbourne, Parigi e Amburgo. Dobbiamo ricordare che tali incidenti si verificarono nel passato, cinquecento anni fa e che il fatto che tutt'ora essi continuino a verificarsi significa che il nostro movimento del *sankirtana* e' veramente autorizzato; infatti, se il *sankirtana* fosse un insignificante fenomeno materiale, i demoni non gli si opporrebbero. I demoni del tempo tentarono di ostacolare il movimento iniziato da Sri Caitanya Mahaprabhu. Simili demoni stanno tentando di opporsi al movimento del *sankirtana* che noi diffondiamo in tutto il mondo, e ciò dimostra che il nostro movimento del *sankirtana* e' ancora puro e genuino perché segue le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 128

ara yadi *kirtana* karite laga paimu  
sarvasva dandiya tara jati ye la-imu

## TRADUZIONE

**"La prossima volta che qualcuno compirà tale *sankirtana*, certamente sarà da me punito, non solo con la confisca dei beni, ma anche con la conversione alla religione maomettana."**

## SPIEGAZIONE

Trasformare un indù in maomettano era cosa facile a quei tempi. Bastava che un maomettano spruzzasse dell'acqua sul corpo di un indù perché si potesse supporre che quell'indù era diventato maomettano. Durante il periodo di transizione degli inglesi nel Bangladesh, nel corso degli ultimi tumulti tra indù e musulmani, molti indù furono convertiti alla religione maomettana perché furono costretti a mangiare con la forza carne di mucca. La società indù era così rigida al tempo di Sri Caitanya che se un indù veniva convertito alla religione di Maometto, non c'era più la possibilità che fosse rieducato. Così la popolazione maomettana in India aumentò. Nessun maomettano venne dall'esterno. Le tradizioni sociali, in un modo o nell'altro, costrinsero gli indù a diventare maomettani, senza la possibilità di ritorno in seno alla società indù. L'imperatore Aurangzeb impose anche una tassa speciale che gli indù dovevano pagare per il fatto di essere indù. Così gli indù poveri delle classi più basse diventarono volontariamente maomettani per evitare la tassa. In questo modo la popolazione maomettana in India aumentò. Chand Kazi minacciò di convertire tutti alla religione maomettana col semplice metodo di spruzzare

dell'acqua sul loro corpo.

### VERSO 129

eta bali' kaji gela,—nagariya loka  
*prabhu*-sthane nivedila pana bada soka

### TRADUZIONE

**Dopo aver così parlato, il Kazi tornò alla sua dimora, e i devoti, molto scossi per la proibizione di cantare il *mantra* Hare Krishna, confidarono il loro dolore a Sri Caitanya Mahaprabhu.**

### VERSO 130

*prabhu* ajna dila—yaha karaha *kirtana*  
muni samharimu aji sakala *yavana*

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya ordinò: "Andate a fare il *sankirtana*. Oggi Io ucciderò tutti i maomettani!"**

### SPIEGAZIONE

Gandhi e' noto per aver iniziato il movimento di disobbedienza civile non-violenta in India, ma circa cinquecento anni prima di lui Sri Caitanya Mahaprabhu aveva iniziato il Suo movimento di disobbedienza civile non violenta contro l'ordine di Chand Kazi. Non e' necessario commettere violenze per impedire all'opposizione di ostacolare un movimento, perché e' possibile aumentare un comportamento demoniaco con la logica e l'argomentazione. Seguendo le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu tutte le volte che si presentano degli ostacoli il movimento Hare Krishna dovrebbe annientare l'opposizione con l'argomentazione logica e impedire così il comportamento demoniaco. Se diventassimo violenti in tutti i casi, sarebbe difficile per noi continuare le nostre attività. Perciò dobbiamo seguire le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu che disobbedì all'ordine di Chand Kazi, ma lo conquistò con l'argomentazione logica.

### VERSO 131

ghare giya saba loka karaye *kirtana*

kajira bhaye svacchanda nahe, camakita mana

### TRADUZIONE

**Tornando a casa tutti i cittadini eseguirono il *sankirtana*, ma a causa dell'ordine del Kazi non erano liberi dalla preoccupazione, anzi erano in preda all'ansia.**

### VERSO 132

ta-sabhara antare bhaya *prabhu* mane jani  
kahite lagila loke sighra daki' ani'

### TRADUZIONE

**Comprendendo che l'ansia occupava la loro mente, il Signore chiamandoli li riunì e disse loro le seguenti parole.**

### VERSO 133

nagare nagare aji karimu *kirtana*  
sandhya-kale kara sabhe *nagara*-mandana

### TRADUZIONE

**"Stasera compirò il *sankirtana* in tutta la città. Perciò decorate tutta la città per questa sera.**

### SPIEGAZIONE

A quel tempo Navadvipa si componeva di nove piccole città, quindi l'espressione nagare nagare e' significativa. Sri Caitanya Mahaprabhu voleva compiere il *kirtana* in tutte e nove le cittadine limitrofe. Ordinò quindi di decorarle tutte per la cerimonia.

### VERSO 134

sandhyate deuti sabe jvala ghare ghare  
dekha, kona kaji asi' more mana kare

## TRADUZIONE

**"Stasera accendete tutte le lampade nelle case, Io darò protezione a ognuno di voi. Vediamo che genere di magistrato viene a interrompere il nostro *kirtana*."**

## VERSO 135

eta kahi' sandhya-kale gauraraya  
kirtanera kaila *prabhu* tina *sampradaya*

## TRADUZIONE

**Giunta la sera, Sri Gaurasundara uscì e formò tre gruppi per eseguire *kirtana*.**

## SPIEGAZIONE

Questo e' il metodo per condurre un *kirtana* in processione. Al tempo di Sri Caitanya Mahaprabhu un gruppo era composto di ventuno uomini; quattro persone suonavano le mrdanga, una guidava il canto e le altre sedici suonavano i karatala, rispondendo al cantore principale. Se molti uomini si uniscono al movimento del *sankirtana*, allora, seguendo le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu, si devono formare differenti gruppi secondo il tempo e il numero di persone disponibili.

## VERSO 136

age sampradaye nrtya kare haridasa  
madhye nace *acarya-gosani* parama ullasa

## TRADUZIONE

**Alla testa del gruppo danzava Thakura Haridasa, e al centro danzava Advaita Acarya in grande giubilo.**

## VERSO 137

pache sampradaye nrtya kare gauracandra  
tanra sange naci' bule *prabhu* nityananda

### TRADUZIONE

**Sri Gaurasundara stesso danzava nell'ultimo gruppo, e Sri Nityananda Prabhu avanzava danzando con Lui.**

### VERSO 138

Vrindavana-dasa iha '*caitanya*-mangale'  
vistari varniyachena, *prabhu*-krpa-bale

### TRADUZIONE

**Per grazia del Signore, Srila Vrindavana dasa Thakura ha descritto in modo approfondito questo episodio nel suo Caitanya-mangala.**

### VERSO 139

ei mata *kirtana* kari' nagare bhramila  
bhramite bhramite sabhe kaji-dvare gela

### TRADUZIONE

**Così compiendo il *kirtana*, andando in ogni angolo della città, essi raggiunsero finalmente la porta del Kazi.**

### VERSO 140

tarja-garja kare loka, kare kolahala  
gauracandra-bale loka prasraya-pagala

### TRADUZIONE

**Mormorando incollerita e rumoreggiando, la gente, sotto la protezione di Sri Caitanya impazzì per tale condiscendenza.**

## SPIEGAZIONE

Il Kazi aveva emesso l'ordine di non compiere il *kirtana*, il canto congregazionale del santo nome del Signore. Ma quando tale ordine fu comunicato a Sri Caitanya Mahaprabhu Egli ordinò la disobbedienza civile all'ordine del Kazi. Sri Caitanya e i Suoi devoti, naturalmente entusiasti benché agitati, dovevano aver fatto un gran rumore con le loro alte grida.

## VERSO 141

kirtanera dhvanite kaji lukaila ghare  
tarjana garjana suni' na haya bahire

## TRADUZIONE

**Il forte risuonare del canto del *mantra* Hare Krishna fece certamente spaventare molto il Kazi, ed egli si nascose nella sua stanza. Udendo la gente che protestava e mormorava in grande collera, il Kazi non uscì dalla sua casa.**

## SPIEGAZIONE

L'ordine del Kazi di non eseguire il *sankirtana* poteva durare soltanto finché non era in atto la disobbedienza civile. Sotto la guida del Signore Supremo, Sri Caitanya Mahaprabhu, i cantori, più numerosi di prima, disobbedivano all'ordine del Kazi. Riuniti insieme a migliaia, formarono gruppi cantando il *maha-mantra* Hare Krishna e facendo un tumultuoso frastuono di protesta. Il Kazi perciò era molto spaventato, come avviene naturalmente in tali circostanze.

Anche attualmente gli uomini del mondo possono unirsi nel movimento per la coscienza di Krishna e protestare contro i governi degradati del nostro tempo che sono a capo di società atee, basate su attività colpevoli di ogni genere. Lo *Srimad-Bhagavatam* afferma che in quest'età di Kali, ladri, banditi e uomini di quarta categoria, privi di educazione e di cultura, occupano i seggi del governo allo scopo di sfruttare i cittadini. Questo è un segno che il *kali-yuga* è già in atto. Gli uomini non possono sentirsi al sicuro né riguardo alla loro vita né riguardo ai loro beni, eppure questi cosiddetti governi imperversano, e i loro ministri ricevono grossi stipendi, benché siano incapaci di fare qualcosa di buono per la società. Il solo rimedio in tali condizioni è quello di intensificare il movimento del *sankirtana* sotto la bandiera della coscienza di Krishna e protestare contro le attività colpevoli dei governi del mondo.

Il movimento per la coscienza di Krishna non è un movimento religioso sentimentale; è un movimento teso alla riforma di tutte le anomalie della società umana. Se la gente lo prenderà sul serio, esplicando questo dovere in modo scientifico secondo l'ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, il mondo vedrà

la pace e la prosperità, invece di restare confuso e senza speranza, soggetto a questi governi inutili. Sono numerosi i ladri e i banditi nella società umana, e ogni volta che un governo debole e incapace di esercitare le sue funzioni si afferma, i ladri e i briganti escono allo scoperto per fare i loro affari. Così l'intera società diventa un inferno, un luogo non adatto alla vita dei gentiluomini. C'è l'esigenza immediata di un buon governo—un governo per il popolo con la coscienza di Krishna. Se la massa non diventa cosciente di Krishna, non possono esserci uomini buoni. Il movimento per la coscienza di Krishna, che è stato inaugurato da Sri Caitanya Mahaprabhu col canto del *maha-mantra* Hare Krishna, ha ancora la sua potenza. La gente deve dunque capirlo in modo serio e scientifico e diffonderlo in tutto il mondo.

Il movimento del *sankirtana* inaugurato da Sri Caitanya Mahaprabhu è descritto nel *Caitanya-bhagavata*, *Madhya-khanda*, capitolo ventitri, a partire dal verso 241 dove è affermato: "Caro Signore, permettimi di fissare la mente sui Tuoi piedi di loto." Seguendo il canto di Sri Caitanya, tutti i devoti riproducevano il medesimo suono che Egli cantava, così il Signore avanzava guidando l'intero gruppo sulle sabbiose strade presso le rive del Gange. Quando il Signore giunse al Suo ghata, il luogo del bagno, Egli danzò ancora di più. Poi proseguì fino al Madhai ghata. Così Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore Supremo che era conosciuto col nome di Visvambhara, danzò da un capo all'altro delle rive del Gange. Procedette poi fino a Barakona-ghata, a Nagariya-ghata e, viaggiando attraverso Ganganagara, raggiunse Simuliya, un quartiere situato all'estrema periferia della città. Tutti questi luoghi circondano Sri Mayapur. Dopo aver raggiunto Simuliya, il Signore avanzò verso la dimora del Kazi finché raggiunse la porta di Chand Kazi.

### VERSO 142

uddhata loka bhange kajira ghara-puspavana  
vistari' varnila iha dasa-Vrindavana

### TRADUZIONE

**Naturalmente alcuni tra la folla, i più scalmanati, cominciarono le loro rappresaglie distruggendo la casa e i fiori nel giardino. Srila Vrindavana dasa Thakura ha descritto in modo elaborato questo incidente.**

### VERSO 143

tabe mahaprabhu tara dvarete vasila  
bhavya-loka pathaiya kajire bolaila

## TRADUZIONE

**In seguito, quando Sri Caitanya Mahaprabhu ebbe raggiunto la casa del Kazi, Si sedette presso la porta e inviò persone rispettabili a chiamare il Kazi.**

### VERSO 144

dura ha-ite aila kaji *matha* noyaiya  
kajire vasaila *prabhu* sammana kariya

## TRADUZIONE

**Quando il Kazi arrivò, il capo chino, il Signore gli offrì il rispetto dovuto e un seggio.**

## SPIEGAZIONE

Alcuni uomini che partecipavano al movimento di disobbedienza civile di Sri Caitanya Mahaprabhu erano in grande agitazione perché non erano in grado di controllare la mente, ma il Signore era completamente pacifico, sobrio e tranquillo. Perciò, quando il Kazi scese per vederLo, il Signore gli offrì il dovuto rispetto e un seggio perché era un rispettabile funzionario governativo. Così il Signore ci offrì i Suoi insegnamenti col Suo comportamento personale. Nel promuovere il nostro movimento per la coscienza di Krishna dobbiamo affrontare difficoltà quotidiane, ma dobbiamo sempre seguire le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu e agire di conseguenza, secondo il tempo e le circostanze.

### VERSO 145

*prabhu* balena,—ami tomara ailama abhyagata  
ami dekhi' lukaila,—e-*dharma* kemata

## TRADUZIONE

**Con tono amichevole il Signore disse: "Signore, sono giunto alla tua casa come ospite, ma vedendoMi ti sei nascosto nella tua stanza. Che genere di etichetta e' questa?"**

### VERSO 146

kaji kahe—tumi aisa kruddha ha-iyā  
toma santa karaite rahinu lukaiya

### TRADUZIONE

**Il Kazi rispose: "Tu sei venuto alla mia casa con un atteggiamento di collera. Per placarTi non sono venuto immediatamente dinanzi a Te, ma mi sono tenuto nascosto.**

### VERSO 147

ebe tumi santa haile, asi' mililan  
bhagya mora,—toma hena atithi pailan

### TRADUZIONE

**"Ora che Ti sei placato sono venuto a Te. E' per mia grande fortuna che posso ricevere un ospite come Tuo Onore.**

### VERSO 148

grama-sambandhe 'cakravarti' haya mora caca  
deha-sambandhe haite haya grama-*Sambandha* sanca

### TRADUZIONE

**"Nella nostra relazione di villaggio, Nilambara Cakravarti Thakura era mio zio. Tale relazione e' più stretta di una relazione basata sul corpo.**

### SPIEGAZIONE

In India, anche nei villaggi più interni, tutte le comunità indù e musulmane erano solite vivere in pace stabilendo relazioni tra loro. I giovani chiamavano i membri anziani del villaggio col nome di caca o kaka, "zio", e gli uomini della stessa età si chiamavano tra loro dada, "fratello". La relazione era molto amichevole. Gli inviti degli indù nelle case maomettane erano frequenti, come gli inviti dei maomettani nelle case indù. Sia gli indù che i maomettani accoglievano volentieri gli inviti per assistere alle cerimonie rituali. Le relazioni tra indù e Maomettani erano molto amichevoli, almeno fino a cinquanta o sessanta anni fa, e non vi erano disturbi. Non si conoscono tumulti tra indù e

musulmani nella storia dell'India, anche nel periodo del governo maomettano sul paese. I conflitti tra indù e musulmani erano creati dai politici contaminati, specialmente governanti stranieri, e così la relazione si degradò a tal punto che l'India alla fine fu suddivisa in Indostan e Pakistan. Fortunatamente, il rimedio per riunire non solo gli indù e i musulmani, ma tutte le comunità e le nazioni, può diventare effettivo grazie al movimento Hare Krishna sulla base della solida piattaforma dell'amore per Dio.

#### VERSO 149

nilambara cakravarti haya tomara nana  
se-sambandhe hao tumi amara bhagina

#### TRADUZIONE

**"Nilambara Cakravarti e' il tuo nonno paterno, e secondo questa relazione Tu sei mio nipote.**

#### VERSO 150

bhaginara krodha mama avasya sahaya  
matulera aparadha bhagina na laya

#### TRADUZIONE

**"Quando un nipote e' molto in collera, lo zio materno e' tollerante, e quando lo zio materno commette un'offesa, il nipote non la prende molto sul serio."**

#### VERSO 151

ei mata dunhara katha haya thare-thore  
bhitarera *artha* keha bujhite na pare

#### TRADUZIONE

**Così il Kazi e il Signore parlarono tra loro con differenti indicazioni, ma nessuno dall'esterno poteva capire il significato interiore della loro conversazione.**

### VERSO 152

*prabhu* kahe,—*prasna* lagi' ailama tomara sthane  
kaji kahe,—ajna kara, ye tomara mane

### TRADUZIONE

**Il Signore disse: "Caro zio, sono venuto a casa tua per farti alcune domande." "Sì," il Kazi rispose, "sei il benvenuto. Rivelami i Tuoi pensieri."**

### VERSO 153

*prabhu* kahe,—*go-dugdha* khao, gabhi tomara mata  
vr̥sa anna upajaya, tate tenho pita

### TRADUZIONE

**Il Signore disse: "Tu bevi il latte della mucca, perciò la mucca e' tua madre. Il bue produce i cereali per la tua sopravvivenza, perciò il bue e' tuo padre."**

### VERSO 154

pita-mata mari' khao—eba kon *dharma*  
kon bale kara tumi e-mata vikarma

### TRADUZIONE

**"Poiché il bue e la mucca sono tuo padre e tua madre, come puoi ucciderli e mangiarli? Che genere di principio religioso e' questo? Che cosa ti spinge a essere così temerario da commettere tali attività colpevoli?"**

### SPIEGAZIONE

Ognuno può capire che noi beviamo il latte della mucca e riceviamo l'aiuto dei buoi ai fini della produzione agricola. Perciò, poiché il nostro vero padre ci dà i cereali e nostra madre ci dà il latte e con questi prodotti noi viviamo, la mucca e il bue sono considerati rispettivamente nostra madre e nostro padre. Secondo la civiltà vedica gli uomini hanno sette madri, una delle quali e' la

mucca. In questo modo Sri Caitanya Mahaprabhu sfidò il Kazi maomettano dicendo: "Che genere di principio religioso segui uccidendo tuo padre e tua madre per mangiarli?" In nessuna civiltà umana qualcuno oserebbe uccidere suo padre e sua madre allo scopo di mangiarli. Perciò Sri Caitanya Mahaprabhu accusava di parricidio e di matricidio il sistema religioso maomettano. Anche nella religione cristiana uno dei comandamenti principali è: "Non uccidere". Tuttavia i cristiani violano questa regola; essi sono molto esperti nell'uccidere e nell'aprire mattatoi. Nel nostro movimento per la coscienza di Krishna, il nostro primo regolamento proibisce di mangiare qualsiasi tipo di carne, che sia carne di mucca o di capra, ma c'è una particolare proibizione di cibarsi di carne di mucca, in conformità delle ingiunzioni degli *sastra* che ci ricordano che la mucca è nostra madre. Così Sri Caitanya Mahaprabhu sfidò l'uccisione della mucca attuata dai maomettani.

### VERSO 155

kaji kahe,—tomara yaiche veda-purana  
taiche amara *sastra*—ketava 'korana

### TRADUZIONE

**Il Kazi rispose: "Come Tu hai le Tue Scritture chiamate *Veda e Purana*, noi abbiamo le nostre, note come il sacro Corano.**

### SPIEGAZIONE

Chand Kazi accettò di discutere con Sri Caitanya Mahaprabhu sulla base delle Scritture. Secondo le Scritture vediche, se si può sostenere la propria posizione con citazioni tratte dai *Veda*, la dimostrazione è perfetta. Similmente, quando i maomettani sostengono le loro affermazioni con citazioni estratte dal Corano, anche le loro affermazioni sono autorizzate. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu fece le Sue domande riferendosi all'uccisione delle mucche e dei buoi, Chand Kazi giunse al livello di comprensione a partire dalle sue Scritture.

### VERSO 156

sei sastre kahe,—pravrtti-nivrtti-*marga*-bheda  
nivrtti-marge *jiva*-matra-vadhera nisedha

## TRADUZIONE

**"Secondo il Corano sono due le vie per avanzare—attraverso l'intensificarsi dalla tendenza a godere, e attraverso la diminuzione della tendenza a godere. Sulla via della diminuzione degli attaccamenti [nivrtti-*marga*], l'uccisione degli animali e' proibita.**

## VERSO 157

pravrtti-marge go-vadha karite vidhi haya  
*sastra*-ajnaya vadha kaile nahi papa-bhaya

## TRADUZIONE

**"Sulla via delle attività c'è una regolamentazione per l'uccisione delle mucche. Se tale uccisione e' compiuta sotto la guida delle Scritture, non vi e' peccato."**

## SPIEGAZIONE

Il termine *sastra* deriva dal dhatu, ossia dalla radice verbale sas. Sasdhatu si riferisce al controllo, alla regolamentazione. Il controllo del governo con la forza militare o con le armi e' chiamato *sastra*. Così, tutte le volte che vi e' controllo, sia con le armi che con le ingiunzioni, il principio fondamentale e' sas-dhatu. Tra *sastra* (il controllo con le armi) e *sastra* (il controllo con le ingiunzioni delle Scritture) e' meglio *sastra*. Le nostre Scritture vediche non sono ordinari libri di leggi basate sul buonsenso degli uomini; esse sono costituite da affermazioni rilasciate da anime effettivamente liberate che non sono soggette alla limitatezza dei sensi.

Gli *sastra* sono sempre corretti, non sono talvolta corretti e talvolta no. Nelle Scritture vediche la mucca e' definita una madre. Perciò resta una madre per sempre, non e' che all'età vedica fosse una madre e in quest'età non lo sia più, come sostengono alcuni mascalzoni. Se gli *sastra* sono un'autorità, la mucca e' sempre una madre; era una madre ai tempi vedici ed e' una madre in quest'età.

Se si agisce in conformità delle ingiunzioni degli *sastra* si e' liberi dalle reazioni delle attività colpevoli. La tendenza a mangiare la carne, per esempio, a bere il vino e a godere della vita sessuale e' del tutto naturale per l'anima condizionata. La via caratterizzata da tale godimento e' chiamata *pravrtti-marga*. Gli *sastra* affermano, pravrttir esam bhutanam nivrttis tu maha-phalam: non ci si deve lasciar trascinare dalla vita condizionata imperfetta; si deve accettare la guida degli *sastra*. La tendenza di un bambino e' quella di giocare tutto il giorno, ma e' un'ingiunzione degli *sastra* che i genitori debbano vegliare alla loro educazione. Gli *sastra* esistono per guidare

le attività della società umana, ma poiché non si riferiscono alle istruzioni degli *sastra*, che sono liberi da difetti e imperfezioni, gli uomini si lasciano sviare dai cosiddetti maestri e capi educati, nei quali tutte le imperfezioni della vita condizionata sono presenti.

### VERSO 158

tomara vedete ache go-vadhera vani  
ataeva go-vadha kare bada bada muni

### TRADUZIONE

**Come un esperto studioso, il Kazi sfidava Caitanya Mahaprabhu: "Nelle Tue opere vediche c'è un'ingiunzione a proposito dell'uccisione delle mucche. Sulla base di quest'ingiunzione grandi saggi compiono sacrifici che includono l'uccisione della mucca."**

### VERSO 159

*prabhu* kahe,—vede kahe go-vadha nisedha  
ataeva hindu-matra na kare go-vadha

### TRADUZIONE

**Rifiutando l'affermazione del Kazi, il Signore immediatamente replicò: "I *Veda* ingiungono con chiarezza che la mucca non deve mai essere uccisa. Perciò un indù, chiunque egli sia, non ha l'abitudine di uccidere le mucche.**

### SPIEGAZIONE

Nelle Scritture vediche vi sono concessioni per i mangiatori di carne. E' detto che chi vuole mangiare carne deve uccidere una capra dinanzi alla dea Kali, e allora la può mangiare. Ai mangiatori di carne non e' concesso mangiare carne acquistata in un mercato o in un mattatoio. Non vi sono concessioni per l'apertura di regolari mattatoi che permettono ai mangiatori di carne di soddisfare la loro lingua. L'uccisione della mucca, poi, e' assolutamente proibita. Poiché la mucca e' considerata una madre, come potrebbero i *Veda* permettere la sua uccisione? Sri Caitanya Mahaprabhu rilevò che l'affermazione del Kazi era difettosa. Nella *Bhagavad-gita* c'è una chiara ingiunzione a proposito della protezione della mucca. *Krsi-goraksya-vanijyam vaisya-karma svabhava-jam*: "E' dovere dei *vaisya* fornire prodotti agricoli, commerciare e dare protezione alle mucche. (*B.g.*, 18.44) Perciò e' falso affermare che le Scritture vediche contengono ingiunzioni che permettono l'uccisione della

mucca.

### VERSO 160

jiyaite pare yadi, tabe mare prani  
veda-purane ache hena ajna-vani

### TRADUZIONE

**"Nei *Veda* e nei *Purana* sono incluse ingiunzioni che permettono di uccidere a fini sperimentali, se si e' in grado di dare nuova vita a un essere vivente.**

### VERSO 161

ataeva jarad-gava mare muni-gana  
veda-mantre siddha kare tahara jivana

### TRADUZIONE

**"Perciò i grandi saggi talvolta uccisero vecchi animali, e cantando gli inni vedici li portarono nuovamente alla vita per permettere loro di avvicinarsi alla perfezione.**

### VERSO 162

jarad-gava hana yuva haya ara-vara  
tate tara vadha nahe, haya upakara

### TRADUZIONE

**"L'uccisione e il ringiovanimento di tali vecchi e invalidi animali non era in realtà un'uccisione, ma un atto molto benefico.**

### VERSO 163

kali-kale taiche *sakti* nahika brahmane  
ataeva go-vadha keha na kare ekhane

## TRADUZIONE

**"Un tempo esistevano *brahmana* molto potenti che potevano fare tali esperimenti servendosi degli inni vedici, ma ora, a causa del *kali-yuga*, i *brahmana* non sono così potenti. Per questa ragione l'uccisione delle mucche e dei tori per il loro ringiovanimento e' vietata.**

## VERSO 164

asvamedham gavalambham sannyasam pala-paitrkam  
devarena sutotpattim kalau panca vivarjayet

## TRADUZIONE

**'''In quest'età di Kali cinque attività sono vietate: offrire un cavallo in sacrificio, offrire una mucca in sacrificio, fare un'offerta sacrificale di carne agli antenati, accettare l'ordine del *sannyasa* e generare figli con la moglie del fratello.'**

## SPIEGAZIONE

Questa e' una citazione estratta dal Brahma-vaivarta *Purana*.

## VERSO 165

tomara jiyaita *nara*,—vadha-matra sara  
naraka ha-ite tomara nahika nistara

## TRADUZIONE

**"Poiché voi maomettani non potete ricondurre alla vita gli animali, siete responsabili della loro uccisione. Perciò vi state dirigendo verso l'inferno; non c'e' modo per voi di ottenere la salvezza.**

## VERSO 166

go-ange yata loma, tata sahasra vatsara  
go-vadhi raurava-madhye pace nirantara

## TRADUZIONE

**"Gli uccisori di mucche sono condannati a imputridire nella vita infernale per tante migliaia di anni quanti sono i peli sul corpo della mucca.**

## VERSO 167

toma-sabara *sastra*-karta—seha bhranta haila  
na jani' sastrera marma aiche ajna dila

## TRADUZIONE

**"Sono numerosi gli errori e le illusioni nelle vostre Scritture. I loro compilatori, non possedendo l'essenza della conoscenza, dettero ordini contrari alla ragione e al buon senso."**

## VERSO 168

sunī' stabdha haila kaji, nahi sphure vani  
vicariya kahe kaji parabhava mani'

## TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato queste affermazioni di Sri Caitanya Mahaprabhu, il Kazi, sbalordito per le Sue precisazioni, non pronunciò parola. Poi, dopo la debita considerazione, il Kazi accettò la sconfitta e parlò così.**

## SPIEGAZIONE

Nella nostra giornaliera attività di predica incontriamo molti cristiani che parlano delle affermazioni della Bibbia. Quando domandiamo loro se Dio è limitato o illimitato, i preti cristiani dicono che Dio è illimitato, ma quando domandiamo perché un Dio illimitato dovrebbe avere un figlio soltanto e non illimitati figli, essi non sono in grado di rispondere. Similmente, da un punto di vista scientifico, le risposte del Vecchio Testamento, del Nuovo Testamento e del Corano a molte domande, hanno subito un cambiamento. Ma uno *sastra* non può essere cambiato secondo il capriccio di una persona. Tutti gli *sastra* devono essere immuni dai quattro difetti della natura umana. Le affermazioni degli *sastra* devono rimanere valide in ogni tempo.

## VERSO 169

tumi ye kahile, pandita, sei satya haya  
adhunika amara *sastra*, vicara-saha naya

### TRADUZIONE

**"Caro Nimai Pandita, ciò che hai detto e' la pura verità. Le nostre Scritture si sono sviluppate solo di recente, e sono certamente carenti dal punto di vista della logica e della filosofia.**

### SPIEGAZIONE

Gli *sastra* degli *yavana*, dei mangiatori di carne, non sono Scritture eterne. Sono state modellate recentemente, e talvolta sono in contraddizione tra loro. Le Scritture degli *yavana* sono tre: il Vecchio Testamento, il Nuovo Testamento e il Corano. La loro compilazione ha una storia; esse non sono eterne come la conoscenza vedica. Per questa ragione, benché contengano i loro argomenti e ragionamenti, essi non sono attendibili e trascendentali. Per questa ragione oggi gli uomini avanzati nel settore scientifico e filosofico considerano inaccettabili queste Scritture.

Talvolta i preti cristiani vengono da noi per domandarci: "Perché i nostri seguaci trascurano le nostre Scritture e seguono le vostre?" Ma quando diciamo loro: "La Bibbia dice di 'Non uccidere', perché invece uccidete giornalmente un'enorme quantità di animali?", essi non sanno rispondere. Alcuni di loro rispondono in modo errato affermando che gli animali non hanno anima. Allora noi chiediamo: "Come sapete che gli animali non hanno anima? Animali e bambini sono della stessa natura. Ciò significa che anche i bambini della società umana non hanno anima?" In conformità delle Scritture vediche, all'interno del corpo vive il proprietario del corpo, l'anima. Nella *Bhagavad-gita* e' affermato:

dehino 'smin yatha dehe  
kaumaram yauvanam jara  
tatha dehantara-praptir  
dhiras tatra na muhyati

"Come l'anima passa continuamente, in questo corpo, dall'infanzia alla giovinezza e poi alla vecchiaia, similmente l'anima passa in un altro corpo al momento della morte. L'anima realizzata non e' confusa da questo cambiamento." (*B.g.*, 2.13)

Poiché l'anima e' all'interno del corpo, il corpo passa attraverso molte forme. Esiste un'anima nel corpo di ogni essere vivente—animale, albero, uccello, uomo—e l'anima trasmigra da un corpo all'altro. Quando le Scritture degli *yavana*—il Vecchio Testamento, il Nuovo Testamento e il Corano— non hanno risposte appropriate per i seguaci desiderosi di conoscere, naturalmente le persone filosoficamente e scientificamente preparate perdono la fede in queste

Scritture. Parlando con Sri Caitanya Mahaprabhu il Kazi lo ammise, perché era una persona molto intelligente e aveva piena consapevolezza della sua posizione, come è affermato nel verso seguente.

### VERSO 170

kalpita amara *sastra*,—ami saba jani  
jati-anurodhe tabu sei *sastra* mani

### TRADUZIONE

**"So che le nostre Scritture sono piene di idee errate, scaturite dalla fantasia, eppure, per il fatto di essere maomettano, le accetto per il bene della mia comunità, nonostante il loro insufficiente supporto.**

### VERSO 171

sahaje *yavana*-sastre adrdha vicara  
hasi' tahe mahaprabhu puchena ara-vara

### TRADUZIONE

**"Il ragionamento e gli argomenti non sono molto validi nelle Scritture dei mangiatori di carne", il Kazi concluse. Avendo ascoltato questa affermazione Sri Caitanya Mahaprabhu sorrise, e s'informò da lui nel modo seguente.**

### VERSO 172

ara eka prasna kari, suna, tumi mama  
yathartha kahibe, chale na vanchibe amà

### TRADUZIONE

**"Caro zio materno, desidero farti un'altra domanda. Ti prego, sii sincero con Me. Non cercare d'ingannarmi con dei trucchi.**

### VERSO 173

tomara nagare haya sada *sankirtana*  
vadya-gita-kolahala, sangita, nartana

### TRADUZIONE

**"Nella tua città c'è sempre il canto congregazionale del santo nome. Un tumultuoso frastuono musicale, e il canto e la danza continuano sempre.**

### VERSO 174

tumi kaji,—hindu-*dharma*-virodhe adhikari  
ebe ye na kara mana bujhite na pari

### TRADUZIONE

**"Come magistrato maomettano, hai il diritto di opposti al compimento delle cerimonie indù, ma ora non le vieti. Non riesco a capirne la ragione."**

### VERSO 175

kaji bale—sabhe tomaya bale 'gaurahari'  
sei name ami tomaya sambodhana kari

### TRADUZIONE

**Il Kazi disse: "Tutti Ti chiamano Gaurahari. Ti prego, permettimi di rivolgermi a Te con questo nome.**

### VERSO 176

sunā, gaurahari, ei prasnera *karana*  
nibhrta hao yadi, tabe kari nivedana

## TRADUZIONE

**"O Gaurahari, per favore, ascolta. Se possiamo incontrarci privatamente Te ne spiegherò la ragione."**

## VERSO 177

*prabhu bale,—e loka amara antaranga haya  
sphuta kari' kaha tumi, na kariha bhaya*

## TRADUZIONE

**Il Signore replicò: "Tutti questi uomini sono Miei compagni confidenziali. Puoi parlare con franchezza. Non c'è ragione di temerli."**

## VERSI 178-179

*kaji kahe,—yabe ami hindura ghare giya  
kirtana karilun mana mrdanga bhangiya*

*sei ratre eka simha maha-bhayankara  
nara-deha, simha-mukha, garjaye vistara*

## TRADUZIONE

**Il Kazi disse: "Quando andai nella casa degli indù e ruppi il mrdanga vietando il compimento del canto congregazionale, quella stessa notte vidi in sogno uno spaventoso leone che emetteva forti ruggiti. Aveva il corpo simile a quello di un essere umano e il volto di un leone."**

## VERSO 180

*sayane amara upara lapha diya cadì  
atta atta hase, kare danta-kadamadi*

## TRADUZIONE

**"Mentre dormivo, il leone saltò sul mio petto ridendo ferocemente e digrignando i denti."**

### VERSO 181

mora buke nakha diya ghora-svare bale  
phadimu tomara buka mrdanga badale

### TRADUZIONE

**"Ponendo le unghie sul mio petto disse con voce grave: 'Dilanierò immediatamente il tuo petto come tu hai rotto il mrdanga!'"**

### VERSO 182

mora *kirtana* mana karis, karimu tora ksaya  
ankhi mudi' kanpi ami pana bada bhaya

### TRADUZIONE

**""Hai vietato il compimento del Mio canto congregazionale, perciò devo distruggerti!" Preso dal terrore chiusi gli occhi e tremai.**

### VERSO 183

bhita dekhi' simha bale ha-iya sadaya  
tore *siksa* dite kailu tora parajaya

### TRADUZIONE

**"Vedendomi così spaventato, il leone disse: 'Ti ho sconfitto per darti una lezione, ma devo essere misericordioso con te.**

### VERSO 184

se dina bahuta nahi kaili utpata  
teni ksama kari' na karinu pranaghata

### TRADUZIONE

**""Quel giorno non creasti molto disturbo. Perciò ti scusai e non presi la**

**tua vita.**

### **VERSO 185**

aiche yadi punah kara, tabe na sahimu  
savamse tomare mari *yavana* nasimu

### **TRADUZIONE**

**"Ma se compirai ancora queste azioni, non sarò tollerante. In quel caso ti ucciderò, e con te tutta la tua famiglia e i mangiatori di carne."**

### **VERSO 186**

eta kahi' simha gela, amara haila bhaya  
ei dekha, nakha-cihna amora hrdaya

### **TRADUZIONE**

**"Dopo aver così parlato, il leone Se ne andò, ma io avevo molta paura di Lui. Guarda i segni delle Sue unghie sul mio petto!"**

### **VERSO 187**

eta bali' kaji-buka dekhaila  
suni' dekhi' sarva-loka ascarya manila

### **TRADUZIONE**

**Dopo questa descrizione il Kazi mostrò il suo petto. Avendo ascoltato e visto i segni, tutti credettero al prodigioso incidente.**

### **VERSO 188**

kaji kahe,—iha ami kare na kahila  
sei dina amara eka piyada aila

## TRADUZIONE

**Il Kazi continuò: "Non riferii l'accaduto a nessuno, ma quel giorno uno dei miei attendenti venne da me.**

### VERSO 189

asi' kahe,—gelun muni *kirtana* nisedhite  
agni ulka mora mukhe lage acambite

## TRADUZIONE

**"Dopo essere venuto da me, l'attente disse: 'Quando andai per interrompere il canto congregazionale improvvisamente fui colpito al viso dalle fiamme.**

### VERSO 190

pudila sakala dadi, mukhe haila vrana  
yei peyada yaya, tara ei vivarana

## TRADUZIONE

**"La mia barba si bruciò e sulle mie guance spuntarono delle bolle.'  
Ogni attendente andato là fece la stessa descrizione.**

### VERSO 191

taha dekhi' rahinu muni maha-bhaya pana  
*kirtana* na varjiha, ghare rahon tà vasiya

## TRADUZIONE

**"Dopo aver visto ciò, rimasi molto spaventato. Dissi loro di non interrompere il canto congregazionale ma di tornare a casa.**

### VERSO 192

tabe tà nagare ha-ibe svacchande *kirtana*  
suni' saba *mleccha* asi, kaila nivedana

## TRADUZIONE

**"Allora tutti i mangiatori di carne presentarono una petizione protestando: 'Dopo quest'ordine il canto congregazionale nella città continuerà indisturbato.**

## VERSO 193

nagare hindura *dharmā* badila apara  
'hari' 'hari' dhvani ba-i nahi suni ara

## TRADUZIONE

**""Così la religione indù crescerà senza limiti. Sempre si ode la vibrazione di 'Hari! Hari!' Non si sente nient'altro!"**

## VERSO 194

ara *mlecchā* kahe,—hindu '*Krishna Krishnā* bali'  
hase, kande, nace, gaya, gadi yaya dhuli

## TRADUZIONE

**"Un mangiatore di carne disse: 'Gli indù dicono: "Krishna, Krishna" e sorridono, piangono, danzano, cantano e cadono al suolo cospargendosi il corpo di polvere.**

## VERSO 195

'hari' 'hari' kari' hindu kare kolahala  
parasaha sunile tomara karibeka phala

## TRADUZIONE

**""Vibrando "Hari, Hari", gli indù fanno un rumore assordante. Se il re [patasaha] lo udrà, certamente ti punirà."**

## SPIEGAZIONE

Il termine patasaha indica il re. Nawab Hussain Shah, il cui nome completo era Ala Uddina Saiyada Husena Sa, era a quel tempo (1498-1511) il re indipendente del Bengala. Un tempo egli aveva servito il crudele Nawab della dinastia Habsi di nome Mujahphara Khan, ma in un modo o nell'altro assassinò il maestro e diventò re. Salito al trono del Bengala (tecnicamente chiamato Masnada), si dichiarò Saiyada Husena Ala Uddina Seripha Mukka. Nel libro intitolato Riyaja Us-salatina, l'autore Golama Husena afferma che Nawab Hussain Shah apparteneva alla famiglia di Mukka Seripha. Per mantenere la gloria della sua famiglia, prese il nome di Seripha Mukka. Generalmente, tuttavia e' noto come Nawab Hussain Shah. Dopo la sua morte, il figlio maggiore, Nasaratsa, diventò re del Bengala (1521-1533). Anche questo re era molto crudele. Commise molte atrocità contro i *vaisnava*. Come conseguenza di queste attività colpevoli, fu ucciso da uno dei suoi servitori del gruppo Khoja mentre stava pregando nella moschea.

### VERSO 196

tabe sei yavanere ami tà puchila  
hindu 'hari' bale, tara svabhava janila

### TRADUZIONE

**"Allora, interrogato da questi *yavana*, dissi: 'So che questi indù per natura cantano "Hari, Hari".**

### VERSO 197

tumita *yavana* hana kene anuksana  
ura devatara nama laha ki *karana*

### TRADUZIONE

**""Gli indù cantano il nome di Hari perché questo e' il nome del loro Dio, ma voi siete maomettani, mangiatori di carne. Perché cantate il nome del Dio degli indù?"**

### VERSO 198

*mleccha* kahe,—hindure ami kari parihasa  
keha keha—Krishnadasa, keha-ramadasa

## TRADUZIONE

**"Il mangiatore di carne rispose: 'Talvolta scherzo con gli indù. Alcuni di loro si chiamano Krishnadasa, altri Ramadasa.**

## VERSO 199

keha—haridasa, sada bale 'hari' 'hari'  
jani kara ghare dhana karibeka curi

## TRADUZIONE

**"Alcuni di loro si chiamano Haridasa. Essi cantano sempre "Hari, Hari", e così ho pensato che essi rubassero le ricchezze dalla casa di qualcuno.**

## SPIEGAZIONE

Un altro significato di "Hari, Hari", e' "sto rubando, sto rubando".

## VERSO 200

sei haite jihva mora bale 'hari' 'hari'  
iccha nahi, tabu bale,—ki upaya kari

## TRADUZIONE

**"Da quel momento anche la mia lingua fa sempre vibrare il suono "Hari, Hari". Anche se non ho il desiderio di dirlo la mia lingua lo dice. Non so cosa fare.'**

## SPIEGAZIONE

A volte gli atei demoniaci non capiscono la potenza del santo nome e scherzano quando i *vaisnava* cantano il *maha-mantra* Hare Krishna. Anche questo scherzo ha un effetto benefico su tali persone. Il sesto Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, capitolo due, verso 14, spiega che cantare il *maha-mantra* Hare Krishna, sia per scherzo sia nel corso di un'ordinaria discussione, sia per indicare qualcosa di strano o in modo trascurato, e' definito *namabhasa*, cioe' un canto che e' situato quasi al livello trascendentale. Questo

livello e' superiore a quello del nama-aparadha, perché risveglia il supremo ricordo di Visnu. Ricordando Sri Visnu ci si libera dal desiderio di godimento materiale. Così, gradualmente si avanza verso il servizio trascendentale del Signore e ci si qualifica per cantare il santo nome del Signore in una posizione trascendentale.

### VERSI 201-202

ara *mleccha* kahe, suna—ami tà ei-mate  
hinduke parihasa kainu se dina ha-ite

jihva *Krishna*-nama kare, na mane varjana  
na jani, ki mantrausadhi jane hindu-gana

### TRADUZIONE

**"Un altro mangiatore di carne disse: 'Signore, ascolta ti prego. Dal giorno in cui scherzai con gli indù in questo modo, la mia lingua canta l'inno Hare Krishna e non riesce ad abbandonarlo. Non so quali inni mistici e quali infusi d'erbe questi indù conoscano.'**

### VERSO 203

eta suni tà-sabhare ghare pathaila  
hena-kale *pasandi* hindu panca-sata aila

### TRADUZIONE

**"Dopo aver ascoltato ciò, mandai a casa tutti i *mleccha*; e allora cinque o sei indù non-credenti si avvicinarono a me.**

### SPIEGAZIONE

Il termine *pasandi* si riferisce ai non-credenti impegnati nelle attività interessate e dediti all'adorazione idolatra di molti esseri celesti. I *pasandi* non credono in Dio, la Persona Suprema, Sri Visnu; essi pensano che tutti gli esseri celesti siano dotati della Sua stessa potenza. La definizione di un *pasandi* e' data nel *tantra-sastra*:

yas tu narayanam devam brahma-rudradi-daivataih  
samatvenaiva vikseta sa *pasandi* bhaved dhruvam

"E' definito *pasandi* colui che considera i grandi esseri celesti, quali Brahma e Siva, uguali a Dio, la Persona Suprema, Narayana." (*Hari-bhakti-vilasa* 1.73) Dio, la Persona Suprema, e' *asamaurdhva*; in altre parole, nessuno può eguagliarlo o superarlo. Ma i *pasandi* non credono in questa superiorità. Essi adorano ogni categoria di esseri celesti pensando che sia giusto accettare qualsiasi persona come il Signore Supremo. I *pasandi* erano contrari al movimento Hare Krishna di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, e noi stiamo vedendo ora come essi non amino i nostri umili sforzi per diffondere la coscienza di Krishna da un capo all'altro del mondo. Al contrario, questi *pasandi* dicono che stiamo rovinando la religione induista perché nel mondo intero tutti stanno accettando Krishna come Dio, la Persona Suprema, sulla base della *Bhagavad-gita* così com'è. I *pasandi* condannano questo movimento e talvolta accusano i *vaisnava* che vengono da paesi stranieri di non essere autentici. Anche i cosiddetti *vaisnava* o seguaci del culto *vaisnava* non concordano con le nostre attività tese a far diventare *vaisnava* uomini di altri paesi. Tali *pasandi* esistevano anche al tempo di Sri Caitanya Mahaprabhu e continuano a esistere. Tuttavia, nonostante le attività di questi *pasandi*, la predicazione di Sri Caitanya Mahaprabhu trionferà: *prthivite ache yata nagaradi grama/ sarvatra pracara haibe mora nama*. "In ogni città e in ogni villaggio si ascolterà il canto del Mio nome." Nessuno può ostacolare la diffusione del movimento per la coscienza di Krishna perché esso ha ricevuto la benedizione di Dio, la Persona Suprema, Sri Caitanya Mahaprabhu.

### VERSO 204

asi' kahe,—hindura *dharma* bhangila nimai  
ye *kirtana* pravartaila, kabhu suni nai

### TRADUZIONE

**"Venendo da me, gli indù si lagnarono: 'Nimai Pandita ha spezzato i principi religiosi degli indù. Egli ha introdotto il metodo del *sankirtana* di cui non abbiamo mai sentito parlare in nessuna Scrittura.**

### VERSO 205

mangalacandi, visahari kari' jagarana  
tà te vadya, nrtya, gita,—yogya acarana

### TRADUZIONE

**""Quando osserviamo la veglia notturna per il compimento religioso**

**dell'adorazione di Mangalacandi e di Visahari, suonare gli strumenti musicali, danzare e cantare sono senza dubbio usanze adatte.**

### **VERSO 206**

purve bhala chila ei nimai pandita  
gaya haite asiya calaya viparita

### **TRADUZIONE**

**'''Nimai Pandita era un tempo un ragazzo molto assennato, ma da quando e' tornato da Gaya Si comporta in modo differente.**

### **VERSO 207**

ucca kari' gaya gita, deya karatali  
mrdanga-karatala-sabde karne lage tali

### **TRADUZIONE**

**'''Ora Egli canta a gran voce ogni genere di canzoni; battendo le mani, suonando mrdanga e karatala, fa un frastuono assordante.**

### **VERSO 208**

na jani,—ki khana matta hana nace, gaya  
hase, kande, pade, uthe, gadagadi yaya

### **TRADUZIONE**

**'''Non sappiamo qual e' il cibo che Lo rende pazzo e Lo fa cantare, danzare, talvolta ridere, piangere, cadere, saltare e rotolarSi sul pavimento.**

### **VERSO 209**

nagariyake pagala kaila sada *sankirtana*  
ratre nidra nahi yai, kari jagarana

## TRADUZIONE

**'''Egli ha reso tutti completamente pazzi col canto collettivo ininterrotto. Di notte non possiamo dormire e siamo sempre svegli.**

## VERSO 210

'nimani' nama chadi' ebe bolaya 'gaurahari'  
hindura *dharmā* nasta kaila *pasanda* sancari'

## TRADUZIONE

**'''Ora ha abbandonato il Suo nome, Nimai, e Si fa chiamare Gaurahari. Ha distrutto i principi religiosi indù e ha introdotto la religione dei non-credenti.**

## VERSO 211

krsnera *kirtana* kare nica bada bada  
ei pape navadvipa ha-ipe ujada

## TRADUZIONE

**'''Ora le classi più basse cantano il *maha-mantra* Hare Krishna ripetutamente. Per quest'attività colpevole l'intera città di Navadvipa diventerà deserta.**

## VERSO 212

hindu-sastre '*isvarā* nama—*maha-mantra* jani  
sarva-loka sunile mantrera virya haya hani

## TRADUZIONE

**'''Secondo le Scritture indù il nome di Dio e' l'inno più potente. Se tutti ascoltano il canto del santo nome, la potenza dell'inno andrà perduta.**

## SPIEGAZIONE

Nella lista delle offese nel canto del santo nome del Signore e' detto, *dharma-vrata-tyaga-hutadi-sarva-subha-kriya-samyam* api pramadah: pensare che il canto del santo nome equivalga al compimento di alcune cerimonie religiose propizie e' un'offesa. Da un punto di vista materiale celebrare una particolare cerimonia religiosa evoca un'atmosfera propizia per il beneficio materiale del mondo intero. Perciò i materialisti elaborano principi religiosi allo scopo di vivere nel benessere, senza essere disturbati nel compimento delle loro attività materiali. Poiché non credono nell'esistenza di Dio, hanno elaborato l'idea che Dio sia impersonale e che per avere una qualche concezione di Dio si possa immaginare una forma qualsiasi. Così rispettano molte forme di esseri celesti come differenti rappresentazioni o manifestazioni di Dio. Essi sono definiti *bahv-isvara-vadi*, cioè seguaci di migliaia di dei e considerano un'attività propizia il canto dei nomi degli esseri celesti. I cosiddetti grandi *svami* hanno scritto libri nei quali affermano che si può cantare qualsiasi nome—Durga, Kali, Siva, Krishna, Rama, e così via—perché qualsiasi nome e' buono per evocare un'atmosfera propizia nella società. Per questa ragione essi sono definiti *pasandi*: miscredenti o demoni privi di fede. Tali *pasandi* non conoscono il reale valore del canto del santo nome di Sri Krishna. Stoltamente orgogliosi della loro nascita materiale come *brahmana* e della conseguente posizione elevata nella società, pensano che le altre classi—*ksatriya*, *vaisya* e *sudra*—siano classi inferiori. Secondo loro, soltanto i *brahmana* possono cantare il santo nome di Krishna, perché se gli altri cantano il santo nome, la potenza del santo nome ne risulterà ridotta. Essi non conoscono la potenza del nome di Sri Krishna. Il *Brhan-naradiya Purana* raccomanda:

harer nama harer nama harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva nasty eva gatir anyatha

"Ai fini dell'avanzamento spirituale in quest'età di Kali, non vi e' alternativa, non vi e' alternativa, non vi e' alternativa al santo nome, al santo nome, al santo nome del Signore." I *pasandi* non accettano che la potenza del santo nome di Krishna sia così grande che il semplice canto di questo nome sia sufficiente a liberare una persona, benché ciò sia confermato nello *Srimad-Bhagavatam* (12.3.51). *Kirtanad eva Krishnasya mukta-sangah param vrajet*: chiunque in ogni parte del mondo pratichi il canto del santo nome di Krishna può essere liberato e dopo la morte può tornare a Dio, nella sua dimora originale. I mascalzoni *pasandi* pensano che la potenza del santo nome sia perduta se qualcuno, senza essere *brahmana*, canta il santo nome. Stando al loro giudizio, invece di ottenere il risultato di liberare le anime cadute, la potenza del santo nome ne risulterebbe ridotta. Credendo nell'esistenza di molti dei e considerando che il canto del santo nome sia equivalente a quello degli altri inni, questi *pasandi* non credono nelle parole degli Sastra (*harer nama harer nama harer namaiva kevalam*). Ma Sri Caitanya Mahaprabhu conferma nel Suo *Siksastaka*, *kirtaniyah sada harih*: si deve cantare il santo nome del Signore sempre, per ventiquattr'ore al giorno. I *pasandi*, tuttavia, sono così degradati e falsamente orgogliosi della loro nascita in famiglie di *brahmana*, che invece di attribuire al santo nome la potenza di liberare le

anime cadute, pensano che i santi nomi perdano la loro potenza quando sono cantati costantemente da uomini di bassa classe.

Le parole del verso 211 nica bada bada sono significative perché confermano ciò che è affermato nello *Srimad-Bhagavatam* (2.4.18), cioè che chiunque può unirsi al movimento del *sankirtana*: kirata-hunandhra-pulinda-pulkasa abhira-sumbha yavanah khasadayah. Questa è la lista dei nomi dei *candala*. I *pasandi* dicono che quando si concede a questi uomini di classe inferiore la possibilità di cantare, s'ingigantisce la loro influenza. Essi non approvano l'idea che anche altri sviluppino qualità spirituali, perché ciò ostacolerebbe il loro falso orgoglio per essere nati in famiglie di elevati *brahmana* di casta, col monopolio delle attività spirituali. Ma nonostante le proteste dei cosiddetti indù e dei membri della casta dei *brahmana*, noi stiamo diffondendo il movimento per la coscienza di Krishna in tutto il mondo, secondo le ingiunzioni degli *sastra* e l'ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu. Perciò noi siamo sicuri di poter liberare molte anime cadute e di poterle rendere degni candidati per tornare a Dio, nella loro dimora originale.

### VERSO 213

gramera thakura tumi, saba tomara jana  
nimai bolaiya tare karaha varjana

### TRADUZIONE

**'''Signore, tu amministri questa città. Indù o musulmani, tutti sono situati sotto la tua protezione. Perciò, ti prego, chiama Nimai Pandita e allontanaLo dalla città.'''**

### SPIEGAZIONE

Il termine thakura ha due significati. Significa "Dio" o "una persona divina", oppure significa "*ksatriya*". Qui i *brahmana pasandi* si rivolgono al Kazi chiamandolo thakura, considerandolo il governatore della città. Vi sono nomi differenti per rivolgersi ai membri delle diverse caste. Ai *brahmana* ci si rivolge chiamandoli maharaja, agli *ksatriya* ci si rivolge chiamandoli thakura, ai *vaisya* col titolo di setha o *mahajana* e ai *sudra* col titolo di caudhuri. Quest'etichetta è ancora seguita nell'India settentrionale, dove ci si rivolge agli *ksatriya* col titolo di Thakura Sahab. I *pasandi* giunsero perfino al punto di chiedere al magistrato, il Kazi, di espellere Sri Caitanya Mahaprabhu dalla città per avervi introdotto l'*hari-nama-sankirtana*. Fortunatamente il nostro movimento per la coscienza di Krishna è diventato molto popolare in tutto il mondo, soprattutto nel mondo civilizzato europeo e americano. Generalmente, nessuno ha chiesto per protesta che fossimo allontanati da una città. Sebbene tale tentativo sia stato messo in atto a Melbourne in Australia, esso è completamente fallito. Perciò abbiamo introdotto il movimento Hare Krishna in grandi città del mondo

come New York, Londra, Parigi, Tokyo, Sydney, Melbourne e Auckland, e per la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu tutto va avanti nel migliore dei modi. La gente e' felice di adottare il principio del canto del *mantra* Hare Krishna e il risultato e' estremamente soddisfacente.

#### VERSO 214

tabe ami priti-vakya kahila sabare  
sabe ghare yaha, ami nisedhiba tare

#### TRADUZIONE

**"Dopo aver ascoltato le loro proteste, mi rivolsi loro in modo gentile dicendo: 'Vi prego, tornate a casa. Certamente proibirò a Nimai Pandita di continuare il Suo movimento Hare Krishnà.**

#### VERSO 215

hindura *isvara* bada yei narayana  
sei tumi hao,—hena laya mora mana

#### TRADUZIONE

**"So che Narayana e' il Supremo Dio degli indù, e penso che Tu sia il medesimo Narayana. Sento dentro di me che e' così."**

#### VERSO 216

eta suni' mahaprabhu hasiya hasiya  
kahite lagila kichu kajire chuniya

#### TRADUZIONE

**Avendo sentito il Kazi parlare così bene, Sri Caitanya Mahaprabhu lo toccò e sorridendo gli disse le seguenti parole.**

#### VERSO 217

tomara mukhe *Krishna*-nama,—e bada vicitra

papa-ksaya gela, haila parama pavitra

### TRADUZIONE

**"Il canto del santo nome di Krishna sulla tua bocca ha compiuto un prodigio—ha annullato le reazioni di tutte le tue attività colpevoli. Ora sei diventato supremamente puro.**

### SPIEGAZIONE

Confermando la potenza del movimento del *sankirtana*, queste parole uscite dalle labbra di Sri Caitanya Mahaprabhu spiegano che gli uomini possono purificarsi semplicemente cantando il santo nome di Sri Krishna. Il Kazi era un *mleccha* musulmano, un mangiatore di carne, ma per il fatto di aver ripetutamente pronunciato il santo nome di Krishna, poté automaticamente liberarsi dalle reazioni delle sue attività colpevoli e si purificò completamente da tutta la contaminazione materiale. Non sappiamo per quale ragione i *pasandi* dei nostri giorni protestino affermando che stiamo disgregando la religione induista perché diffondiamo la coscienza di Krishna in tutto il mondo e rivendichiamo il diritto al più alto stadio del vaisnavismo per tutte le classi di uomini. Questi mascazzoni ci contrastano a tal punto che alcuni di loro impediscono l'ingresso ai templi di Visnu ai *vaisnava* europei e americani. Pensando che la religione sia destinata al beneficio materiale, questi cosiddetti indù sono diventati viziosi adorando numerose forme di esseri celesti. Nel verso seguente Sri Caitanya Mahaprabhu conferma la purificazione del Kazi.

### VERSO 218

'hari' 'Krishnà' 'narayanà—laile tina nama  
bada bhagyavan tumi, bada punyavan

### TRADUZIONE

**"Poiché hai cantato tre santi nomi del Signore —Hari, Krishna e Narayana—sei senza dubbio il più fortunato e pio."**

### SPIEGAZIONE

Qui il Signore Supremo, Sri Caitanya Mahaprabhu, conferma che chiunque canti i santi nomi di Hari, Krishna e Narayana senza offese e' certamente molto fortunato; perciò, indiano o non indiano, indù o non indù, immediatamente s'innalza al livello delle più sante personalità. Noi quindi non ci preoccupiamo delle affermazioni dei *pasandi* che protestano contro la diffusione operata dal nostro movimento al fine di trasformare in *vaisnava* cittadini di altre città e

paesi. Noi dobbiamo seguire le orme di Sri Caitanya Mahaprabhu, compiendo pacificamente la nostra missione, oppure, se e' necessario, reagendo contro coloro che avanzano tali proteste.

### VERSO 219

eta suni' kajira dui cakse pade pani  
prabhura carana chuni' bale priya-vani

### TRADUZIONE

**A queste parole gli occhi del Kazi si riempirono di lacrime. Egli toccò immediatamente i piedi di loto del Signore e pronunciò le dolci parole che seguono.**

### VERSO 220

tomara prasade mora ghucila kumati  
ei krpa kara,—yena tomate rahu *bhakti*

### TRADUZIONE

**"Soltanto per la Tua misericordia la mia cattiva intenzione si e' dileguata. Ti prego, fai in modo che la mia devozione possa sempre restare fissa su di Te."**

### VERSO 221

*prabhu* kahe,—eka dana magiye tomaya  
*sankirtana* vada yaiche nahe nadiyaya

### TRADUZIONE

**Il Signore disse: "Desidero da te un favore in carità. Devi garantire che il movimento del *sankirtana* non sia interrotto, almeno nel distretto di Nadia."**

### VERSO 222

kaji kahe,—mora vamse yata upajibe  
tahake 'talakà diba,—*kirtana* na badhibe

### TRADUZIONE

**Il Kazi disse: "A tutti i discendenti che nasceranno nella mia dinastia faccio questa solenne ammonizione: nessuno deve impedire il movimento del *sankirtana*."**

### SPIEGAZIONE

Come risultato di questa solenne ingiunzione del Kazi, ancora oggi i discendenti della sua famiglia non si oppongono al movimento del *sankirtana* in nessuna circostanza. Anche nel corso dei grandi tumulti tra indù e musulmani nelle località limitrofe, i discendenti del Kazi mantennero con onestà la garanzia data dal loro antenato.

### VERSO 223

sunì' *prabhu* 'hari' bali' uthila apani  
uthila *vaisnava* saba kari' hari-dhvani

### TRADUZIONE

**A queste parole il Signore Si alzò cantando "Hari! Hari!" SeguendoLo anche tutti gli altri *vaisnava* si alzarono cantando la vibrazione del santo nome.**

### VERSO 224

*kirtana* karite *prabhu* karila gamana  
sange cali' aise kaji ullasita mana

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu tornò per compiere il *kirtana*, e il Kazi col cuore in festa andò con Lui.**

### VERSO 225

kajire vidaya dila sacira nandana  
nacite nacite aila apana bhavana

#### TRADUZIONE

**Il Signore chiese al Kazi di tornare a casa. Allora il figlio di madre Saci, sempre danzando, tornò alla Sua dimora.**

#### VERSO 226

ei mate kajire *prabhu* karila *prasada*  
iha yei sune tara khande aparadha

#### TRADUZIONE

**Questo e' l'episodio che si riferisce al Kazi e alla misericordia del Signore elargita su di lui. Chiunque ne ascolti il racconto si libererà da tutte le offese.**

#### VERSO 227

eka dina srivasera mandire *gosani*  
nityananda-sange nrtya kare dui bhai

#### TRADUZIONE

**Un giorno i due fratelli Sri Nityananda Prabhu e Sri Caitanya Mahaprabhu danzavano nella santa casa di Srivasa Thakura.**

#### VERSO 228

srivasa-putrera tahan haila paraloka  
tabu srivasera citte na janmila soka

#### TRADUZIONE

**In quell'occasione si verificò una disgrazia —il figlio di Srivasa Thakura morì. Tuttavia Srivasa Thakura non ne fu addolorato.**

## VERSO 229

mrta-putra-mukhe kaila jnanera kathana  
apane dui bhai haila srivasa-nandana

## TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu fece in modo che il figlio morto parlasse a proposito della conoscenza, quindi i due fratelli in persona diventarono i figli di Srivasa Thakura.**

## SPIEGAZIONE

Questo episodio e' stato descritto da Srila Bhaktivinoda Thakura nel suo *Amrta-pravaha-bhasya* nel modo seguente. Una notte, mentre Sri Caitanya Mahaprabhu stava danzando con i devoti a casa di Srivasa Thakura, uno dei figli di Srivasa Thakura, che già soffriva di una malattia, morì. Tuttavia, Srivasa Thakura era così tollerante che non permise a nessuno di esprimere il dolore col pianto perché non voleva che lo svolgiamento del *kirtana* nella sua casa ne fosse disturbato. Il *kirtana* continuò senza neppure il suono di un lamento. Ma quando il *kirtana* giunse alla fine, Sri Caitanya Mahaprabhu che conosceva l'incidente dichiarò: "Dev'essere accaduta una disgrazia in questa casa." Quando fu informato della morte del figlio di Srivasa Thakura, Egli esprime il Suo rincrescimento dicendo: "Perché la notizia non Mi e' stata comunicata prima?" Andò nella stanza dove il figlio morto giaceva e gli chiese: "Caro ragazzo, perché hai lasciato la casa di Srivasa Thakura?" Immediatamente il figlio morto rispose: "Sono rimasto in questa casa per tutto il tempo che mi era stato concesso dal destino. Ora il tempo e' passato e sto andando in un altro luogo, secondo le Tue direttive. Sono il Tuo eterno servitoie, un essere vivente subordinato. Devo agire soltanto secondo il Tuo desiderio. Al di là del Tuo desiderio non posso fare niente. Non ho tale potere." Ascoltando le parole del figlio morto, i membri della famiglia di Srivasa Thakura ricevettero la conoscenza trascendentale. Così non ci fu più causa di lamento. Questa conoscenza trascendentale e' descritta nella *Bhagavad-gita* (2.13). *Tatha dehantara-praptir dhiras tatra na muhyati*: quando qualcuno muore assume un altro corpo, perciò le persone sobrie non si lamentano. Dopo il discorso tra il ragazzo morto e Sri Caitanya Mahaprabhu, si compirono le cerimonie funebri e Caitanya assicurò Srivasa Thakura dicendo: "Hai perso un figlio, ma Nityananda Prabhu e Io siamo i tuoi eterni figli. Non saremo mai capaci di abbandonare la tua compagnia." Questo e' un esempio di relazione trascendentale con Krishna. Noi abbiamo un'eterna relazione trascendentale con Krishna come Suoi servitori, amici, padri, figli o amanti. Quando le medesime relazioni si riflettono in modo distorto nel mondo materiale abbiamo relazioni di padri, di figli, di amici, di amanti, di padroni o servitori di altri, ma tali relazioni sono destinate a terminare entro un determinato periodo di

tempo. Se invece, con la grazia di Sri Caitanya Mahaprabhu, risvegliamo la nostra relazione con Krishna, tale relazione non si spezzerà e non sarà mai causa di lamento.

### VERSO 230

tabe tà karila saba bhakte vara dana  
uchista diya narayanira karila sammana

### TRADUZIONE

**Poi il Signore caritatevolmente distribuì le Sue benedizioni su tutti i Suoi devoti. Offrì i resti del Suo cibo a Narayani, manifestandole un particolare rispetto.**

### SPIEGAZIONE

Narayani era una nipote di Srivasa Thakura e più tardi diventò la madre di Srila Vrindavana dasa Thakura. A questo proposito i *sahajiya* citano una storia maliziosa sostenendo che Narayani, dopo aver mangiato i resti del cibo di Sri Caitanya, restò incinta e diede alla luce Vrindavana dasa Thakura. I mascalzoni *sahajiya* elaborano sempre false affermazioni, ma queste mancano di credibilità, motivate come sono dall'inimicizia contro i *vaisnava*.

### VERSO 231

srivasera vastra sinye daraji yavana  
prabhu tare nija-rupa karaila darsana

### TRADUZIONE

**C'era un sarto, mangiatore di carne, che stava cucendo gli abiti di Srivasa Thakura. Il Signore, misericordioso con lui, gli esibì la Sua forma.**

### VERSO 232

'dekhinù 'dekhinù bali' ha-ila pagala  
preme nrtya kare, haila *vaisnava* agala

## TRADUZIONE

**Il sarto esclamò: "Ho visto! Ho visto!", e danzando come un pazzo nell'estasi dell'amore diventò un *vaisnava* di prima classe.**

## SPIEGAZIONE

C'era un sarto maomettano che abitava vicino alla casa di Srivasa Thakura ed era solito cucire gli abiti della famiglia. Un giorno egli rimase molto soddisfatto della danza di Sri Caitanya Mahaprabhu; in realtà ne era rimasto incantato. Il Signore, comprendendo il suo stato d'animo, gli esibì la Sua forma originale di Krishna. Il sarto allora cominciò a danzare esclamando: "Ho visto! Ho visto!" S'immerse quindi nell'amore estatico e cominciò a danzare con Sri Caitanya. Così diventò uno dei principali *vaisnava* che aderirono al culto di Sri Caitanya Mahaprabhu.

## VERSO 233

avesete srivase *prabhu* vamsi tà magila  
srivasa kahe,—vamsi tomara *gopi hari' nila*

## TRADUZIONE

**In estasi il Signore chiese a Srivasa Thakura di portarGli il Suo flauto, ma Srivasa Thakura rispose: "Il Tuo flauto e' stato rubato dalle *gopi*."**

## VERSO 234

suni' *prabhu* 'bala balà balena aveve  
srivasa varnena Vrindavana-*lila*-rase

## TRADUZIONE

**Udendo la sua risposta, il Signore esclamò nell'estasi: "Continua a raccontare! Continua a raccontare!" Allora Srivasa descrisse i dolci divertimenti trascendentali di Sri Vrindavana.**

## VERSO 235

prathamete Vrindavana-*madhurya* varnila  
suniya prabhura citte *ananda* badila

### TRADUZIONE

**All'inizio Srivasa Thakura descrisse la dolcezza trascendentale dei divertimenti di Vrindavana. Ascoltando ciò il Signore avvertì un intenso e crescente giubilo nel Suo cuore.**

### VERSO 236

tabe 'balà 'balà *prabhu* bale vara-vara  
punah punah kahe srivasa kariya vistara

### TRADUZIONE

**Poi il Signore ripetutamente gli disse: "Parla ancora! Parla ancora!" Allora Srivasa ripetutamente descrisse i divertimenti di Vrindavana, ampliandoli con grande vivacità.**

### VERSO 237

vamsi-vadye *gopi*-ganera vane akarsana  
tan-sabara sange yaiche vana-viharana

### TRADUZIONE

**Srivasa Thakura spiegò a lungo come le *gopi* fossero attratte dalle foreste di Vrindavana a causa delle vibrazioni del flauto di Krishna e narrò che esse andavano vagando tutte insieme nella foresta.**

### VERSO 238

tahi madhye chaya-rtu lilara varnana  
madhu-pana, rasotsava, jala-keli kathana

### TRADUZIONE

**Srivasa Pandita narrò tutti i divertimenti svolti durante il passaggio delle sei stagioni. Egli descrisse l'episodio in cui bevvero il miele, la**

**celebrazione della danza *rasa*, il divertimento nella Yamuna e altri episodi.**

### **VERSO 239**

'balà 'balà bale *prabhu* sunite ullasa  
srivasa kahena tabe *rasa* rasera *vilasa*

### **TRADUZIONE**

**Ascoltando con grande piacere, il Signore disse: "Parla ancora, parla ancora!" Allora Srivasa Thakura descrisse la *rasa-lila*, la dolce danza trascendentale.**

### **VERSO 240**

kahite, sunite aiche pratah-*kala* haila  
*prabhu* srivasere tosi' alingana kaila

### **TRADUZIONE**

**Mentre il Signore chiedeva e Srivasa Thakura rispondeva, il mattino apparve, e il Signore abbracciò Srivasa Thakura rendendolo felice.**

### **VERSO 241**

tabe acaryera ghare kaila *Krishna-lila*  
rukmini-svarupa *prabhu* apane ha-ila

### **TRADUZIONE**

**In seguito, nella casa di Advaita Acarya ebbe luogo una recita sui divertimenti di Krishna. Il Signore in persona recitò la parte di Rukmini, la più importante delle regine di Krishna.**

### **VERSO 242**

kabhu durga, *laksmi* haya, kabhu va cic-chakti

khate vasi' *bhakta-gane dila prema-bhakti*

### TRADUZIONE

**Il Signore a volte assumeva la parte della dea Durga, di Laksmi [la dea della fortuna] o della potenza principale, *Yogamaya*. Seduto su un'amaca Egli elargì amore per Dio a tutti i devoti presenti.**

### VERSO 243

eka-dina mahaprabhura nrtya-avasane  
eka brahmani asi' dharila carane

### TRADUZIONE

**Un giorno, quando Sri Caitanya Mahaprabhu ebbe finito la Sua danza, una donna, la moglie di un *brahmana*, si avvicinò a Lui e afferrò i Suoi piedi di loto.**

### VERSO 244

caranera dhuli sei laya vara vara  
dekhiya prabhura dukkha ha-ila apara

### TRADUZIONE

**Appena lei ebbe preso ripetutamente la polvere dei Suoi piedi di loto, il Signore diventò illimitatamente infelice.**

### SPIEGAZIONE

Il fatto di afferrare i piedi di loto di una grande personalità e' certamente molto propizio per la persona che raccoglie la loro polvere, ma quest'esempio dell'infelicità di Sri Caitanya indica che un *vaisnava* non deve mai concedere a nessuno di raccogliere la polvere dei suoi piedi. Chi raccoglie la polvere dei piedi di loto di una grande personalità trasferisce le sue attività colpevoli su quella grande personalità. Se non si e' molto forti, si dovrà soffrire per le attività di quella persona che ha preso la polvere. Perciò, generalmente non dev'essere concesso. Talvolta, in grandi incontri, la gente viene a prendere lo stesso vantaggio toccando i nostri piedi. A causa di ciò talvolta abbiamo dovuto soffrire di qualche malattia. Per quanto e' possibile, a nessun estraneo dovrebbe essere permesso di toccare i piedi di qualcuno allo scopo di

prenderne la polvere. Sri Caitanya Mahaprabhu lo ha indicato di persona col Suo esempio, come e' spiegato nel verso che segue.

### VERSO 245

sei-ksane dhana *prabhu* gangate padila  
nityananda-haridasa dhari' uthaila

### TRADUZIONE

**Immediatamente corse al fiume Gange e vi Si tuffò per neutralizzare le attività colpevoli di quella donna. Sri Nityananda e Haridasa Thakura Lo afferrarono e Lo sollevarono dalle acque del fiume.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu e' Dio stesso, ma stava recitando la parte di un predicatore. Ogni predicatore deve sapere che il fatto di toccare i piedi di un *vaisnava* e prenderne la polvere può essere utile per la persona che la prende, ma non per la persona che permette che la polvere dei suoi piedi sia presa. Per quanto e' possibile, questa pratica dovrebbe essere evitata. Soltanto ai discepoli iniziati dovrebbe essere concesso questo privilegio. Non agli altri. Coloro che sono carichi di attività colpevoli devono essere evitati.

### VERSO 246

vijaya acaryera ghare se ratre rahila  
pratah-kale *bhakta* sabe ghare lana gela

### TRADUZIONE

**Quella notte il Signore Si fermò nella casa di Vijaya Acarya. La mattina il Signore tornò a casa con tutti i Suoi devoti.**

### VERSO 247

eka-dina *gopi*-bhave grhete vasiya  
'gopi' 'gopi' nama laya visanna hana

## TRADUZIONE

**Un giorno il Signore, immerso nell'estasi delle *gopi*, era seduto nella Sua casa. Triste nel sentimento di separazione, Egli chiamava: "Gopi, *gopi*!".**

## VERSO 248

eka paduya aila prabhuke dekhite  
'gopi' 'gopi' nama suni' lagila balite

## TRADUZIONE

**Uno studente che si era recato a vederLo rimase stupito nel sentire che il Signore cantava: "Gopi *gopi*!". Allora parlò così.**

## VERSO 249

*Krishna*-nama na lao kene, *Krishna*-nama—dhanya  
'gopi' 'gopi' balile va kiba haya punya

## TRADUZIONE

**"Perché stai pronunciando i nomi '*gopi, gopi*' invece del santo nome di Sri Krishna che e' così glorioso? Quali risultati pii otterrai con questo canto?"**

## SPIEGAZIONE

E' detto, vaisnavera *kriya mudha vijne na bujhaya*: nessuno può capire le attività di un puro devoto. Per uno studente o per un devoto neofita non era possibile capire perché Sri Caitanya Mahaprabhu stesso cantando il nome delle *gopi*, né lo studente avrebbe dovuto informarsi dal Signore a proposito della potenza del canto, "*gopi, gopi*". Lo studente neofita era certamente convinto della pietà insita nel canto del santo nome di Krishna, ma anche questo genere di attitudine e' offensivo.

*Dharma*-vrata-tyaga-hutadi-sama-subha-*kriya*-samyam api pramadah: cantare il santo nome di Krishna in vista del conseguimento di atti pii e' un'offesa. Lo studente naturalmente ignorava ciò, per questo innocentemente aveva chiesto: "Quali atti di pietà riceverai col canto del nome delle *gopi*?" Non sapeva che non si trattava né di pietà né di empietà. Il canto del santo nome di Krishna o

delle *gopi* e' situato al livello trascendentale delle relazioni d'amore. Poiché non era esperto nella comprensione di tali attività, la sua domanda risultò impudente. Così Sri Caitanya Mahaprabhu, apparentemente molto in collera con lui, reagì nel modo seguente.

### VERSO 250

suni' *prabhu* krodhe kaila krsne dosodgara  
thenga lana uthila-*prabhu* paduya maribara

### TRADUZIONE

**Udendo lo sciocco studente, il Signore, incollerito, rimproverò Krishna in molti modi. Poi, afferrando un bastone, Si alzò per colpire lo studente.**

### SPIEGAZIONE

E' menzionato nello *Srimad-Bhagavatam* che quando Uddhava giunse con un messaggio da parte di Krishna per le *gopi*, tutte le *gopi*, soprattutto Srimati Radharani, avevano accusato Krishna in molti modi. Tali accuse riflettevano tuttavia l'esuberanza di un'attitudine amorosa che un uomo comune non può capire. Similmente, appena lo sciocco studente ebbe interrogato Sri Caitanya Mahaprabhu, Sri Caitanya rimproverò Krishna in un simile esuberante sentimento d'amore. Mentre Sri Caitanya Mahaprabhu era immerso nel sentimento delle *gopi* e lo studente sosteneva la causa di Krishna, Sri Caitanya s'incollerì fortemente. Nel vedere la Sua collera, lo stolto studente, che era un comune ateo smarta-*brahmana*, si fece di Lui un'opinione sbagliata. Perciò lui e il gruppo di studenti erano pronti a intervenire con un atteggiamento vendicativo contro il Signore. Dopo quest'episodio il Signore decise di accettare il *sannyasa* in modo che la gente non commettesse offese contro di Lui, considerandoLo un capo famiglia ordinario; in India, infatti, anche ora un *sannyasi* e' naturalmente rispettato.

### VERSO 251

bhaye palaya paduya, *prabhu* pache pache dhaya  
aste vyaste *bhakta*-gana prabhure rahaya

### TRADUZIONE

**Lo studente corse via impaurito e il Signore lo inseguì. Ma in un modo o nell'altro, i devoti trattennero il Signore.**

### VERSO 252

prabhure santa kari' anila nija ghare  
paduya palaya gela paduya-sabhare

### TRADUZIONE

**I devoti placarono il Signore e Lo condussero alla Sua dimora, e lo studente corse a raggiungere una riunione di studenti.**

### VERSO 253

paduya sahasra yahan pade eka-thani  
prabhura vrttanta dvija kahe tahan yai

### TRADUZIONE

**Lo studente *brahmana* si diresse verso il luogo dove un migliaio di studenti erano riuniti per studiare insieme. Là egli narrò l'incidente.**

### SPIEGAZIONE

In questo verso troviamo il termine *dvija*, che caratterizza lo studente come *brahmana*. In realtà, a quei tempi, soltanto i giovani della classe bramunica diventavano studenti di letteratura vedica. Lo studio era destinato soprattutto ai *brahmana*; a quei tempi non erano previste scuole per *ksatriya*, *vaisya* o *sudra*. Gli *ksatriya* erano soliti imparare la tecnologia bellica, e i *vaisya* imparavano a interessarsi di attività economiche dai loro padri o da altri uomini d'affari; non dovevano studiare i *Veda*. Oggi, invece, ognuno va a scuola e ognuno riceve lo stesso genere di educazione, benché nessuno sappia quale sarà il risultato. Il risultato, tuttavia, è il meno soddisfacente, come possiamo vedere soprattutto nei paesi occidentali. Gli Stati Uniti hanno un'ampia istituzione educativa

nell'ambito della quale è concesso a ognuno di ricevere un'educazione, ma come risultato, la maggior parte degli studenti diventa hippy.

Un'educazione elevata non è destinata a tutti. Solo individui selezionati, allenati nella cultura bramunica, dovrebbero continuare gli studi formativi superiori. Le istituzioni educative non dovrebbero avere come metodo l'insegnamento della tecnologia, perché un tecnico non può propriamente essere definito educato. Un tecnico è un *sudra*; soltanto chi studia i *Veda* può essere giustamente definito un uomo colto (*pandita*). È dovere del *brahmana* diventare esperto nella letteratura vedica e insegnare la conoscenza vedica ad

altri *brahmana*. Nel nostro movimento per la coscienza di Krishna stiamo insegnando agli studenti il modo di diventare *brahmana* e *vaisnava* degni di questo nome. Nella nostra scuola di Dallas gli studenti stanno imparando l'inglese e il sanscrito e con la conoscenza di queste due lingue stanno studiando tutti i nostri libri, lo *Srimad-Bhagavatam*, la *Bhagavad-gita* e il Nettare della devozione. E' un errore educare ogni studente a diventare un tecnico. E' necessario formare un gruppo di studenti affinché diventino *brahmana*. Senza i *brahmana* che studiano la letteratura vedica, la società umana vivrà nel caos più completo.

#### VERSO 254

sunī' krodha kaila paduyara gana  
sabe meli' kare tabe prabhura nindana

#### TRADUZIONE

**Informati dell'incidente, tutti gli studenti in collera si coalizzarono per criticare il Signore.**

#### VERSO 255

saba *desa* bhrasta kaila ekala nimani  
*brahmana* marite cahe, *dharma*-bhaya nai

#### TRADUZIONE

**"Nimai Pandita ha distrutto l'intera contrada," essi dissero. "Egli vuole colpire un *brahmana* di casta; non teme i principi religiosi.**

#### SPIEGAZIONE

Anche a quei tempi i *brahmana* di casta erano molto orgogliosi. Non erano disposti ad accettare castighi nemmeno da un insegnante o da un maestro spirituale.

#### VERSO 256

punah yadi aiche kare mariba tahare  
kon va manusa haya, ki karite pare

## TRADUZIONE

**"Se Egli compie di nuovo un atto così iniquo, ci vendicheremo e Lo colpiremo a nostra volta. Chi e' Lui—una persona importante—che può ostacolarci in questo modo?"**

## VERSO 257

prabhura nindaya sabara buddhi haila nasa  
supathita vidya karao na haya *prakasa*

## TRADUZIONE

**In seguito alla loro decisione di criticare Sri Caitanya Mahaprabhu, l'intelligenza degli studenti fu compromessa. Benché essi fossero colti studiosi, a causa di quest'offesa l'essenza della conoscenza non fu manifesta in loro.**

## SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* e' detto, *mayayapahrta-jnana* asuram bhavam asritah: se si diventa ostili a Dio, la Persona Suprema, adottando un'attitudine atea (asuram bhavam) anche se si e' studiosi colti, l'essenza della conoscenza non si manifesta; in altre parole, l'essenza della conoscenza e' rubata dall'energia illusoria del Signore. A questo proposito Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura cita un *mantra* tratto dalla *Svetasvatara Upanisad*:

yasya deve para bhaktir  
yatha deve tatha gurau  
tasyaite kathita hy arthah  
prakasante mahatmanah

Il significato di questo verso indica che un devoto inflessibile di Dio, la Persona Suprema, Visnu, e del maestro spirituale, se non ha altre motivazioni, diventa maestro di tutta la conoscenza. Nel cuore di tale devoto, la vera essenza della conoscenza vedica diventa manifesta. Quest'essenza non e' altro che la sottomissione a Dio, la Persona Suprema (vedais ca sarvair *aham* eva vedyah). Soltanto a colui che si arrende completamente al maestro spirituale e al Signore Supremo, l'essenza della conoscenza vedica diventa manifesta, e a nessun altro. Anche nello *Srimad-Bhagavatam* e' stato dato particolare rilievo a questo principio con le parole di Sri Prahlada Maharaja (7.5.24):

iti pumsarpita visnau

bhaktis cen nava-laksana  
kriyate bhagavaty addha  
tan manye 'dhitam uttamam

"Chi applica direttamente questi nove principi (l'ascolto, il canto, il ricordo, ecc.) nel servizio offerto al Signore, dev'essere considerato un uomo veramente colto che ha perfettamente assimilato la letteratura vedica; infatti l'obiettivo dello studio e della letteratura vedica consiste nel comprendere la supremazia di Sri Krishna." Sridhara Swami conferma nel suo commento che prima ci si deve arrendere al maestro spirituale, poi il procedimento del servizio devozionale si svilupperà. Non è vero che solo chi segue diligentemente una cultura accademica può diventare un devoto. Anche senza cultura accademica, se si ha una ferma fede nel maestro spirituale e in Dio, la Persona Suprema, sarà possibile sviluppare la vita spirituale e la vera conoscenza dei *Veda*. L'esempio di Maharaja Khatvanga lo conferma. Chi si arrende ha certamente appreso molto bene gli argomenti trattati dai *Veda*. Chi adotta il procedimento vedico della sottomissione impara il servizio devozionale e avrà sicuramente successo. Chi invece è molto orgoglioso e incapace di arrendersi sia al maestro spirituale sia alla Persona Suprema, Dio. Così non potrà capire l'essenza di alcuna Scrittura vedica. Lo *Srimad-Bhagavatam* afferma:

*sabda*-brahmani nisnato  
na nisayat pare yadi  
sramas tasya srama-phalo  
hy adhenum iva raksatah

"Chi ha appreso la letteratura vedica, ma non è un devoto di Sri Visnu, sta facendo una fatica inutile proprio come chi mantiene una mucca che non dà latte." (S.B., 11.11.18)

Chi non segue il procedimento della sottomissione e s'interessa soltanto della carriera accademica non può fare alcun avanzamento. L'unico suo profitto sarà la sua inutile fatica. Se si è esperti nello studio dei *Veda*, ma non ci si arrende al maestro spirituale o a Visnu, il fatto di aver coltivato la conoscenza sarà stato soltanto uno spreco di tempo e di fatica.

## VERSO 258

tathapi dambhika paduya namra nahi haya  
yahan tahan prabhura ninda hasi' se karaya

## TRADUZIONE

**Ma il gruppo degli orgogliosi studenti non si sottomise. Al contrario, essi parlarono dovunque dell'incidente e con aria di scherno criticarono il Signore.**

### VERSO 259

*sarva-jna gosani jani' sabara durgati  
ghare vasi' cinte tà-sabara avyahati*

### TRADUZIONE

**Essendo onnisciente, Sri Caitanya Mahaprabhu poté capire la degradazione di questi studenti. Così rimase a casa, seduto a meditare sul modo di salvarli.**

### VERSO 260

*yata adhyapaka, ara tanra sisya-gana  
dharmi, karmé, tapo-nistha, nindaka, durjana*

### TRADUZIONE

**"Tutti i cosiddetti professori e scienziati coi loro studenti seguono generalmente i principi e le regole della religione, le attività interessate e le austerità," il Signore pensava, "eppure nello stesso tempo sono blasfemi e ladri.**

### SPIEGAZIONE

Qui si fa un quadro dei materialisti che non conoscono il servizio devozionale. Essi sono molto religiosi, possono lavorare sistematicamente o compiere austerità e penitenze, ma se bestemmiano Dio, la Persona Suprema, non sono altro che malfattori. Ciò e' confermato nell'*Hari-bhakti-sudhodaya* (3.11):

*bhagavad-bhakti-hinasya  
jatih sastram japas tapah  
apranasyaiva dehasya  
mandanam loka-ranjanam*

Senza la conoscenza del servizio devozionale offerto al Signore, un grande nazionalismo, il compimento di attività interessate, le attività politiche o sociali, la scienza o la filosofia, non sono che costosi ornamenti su un cadavere. La sola offesa di persone che aderiscono a questi principi consiste nel fatto che non sono devoti. Bestemmiano sempre Dio e i Suoi devoti.

### VERSO 261

ei saba mora ninda-*aparadha* haite  
ami na laoyaile *bhakti*, na pare la-ite

### TRADUZIONE

**Se non li indurrò ad accettare il servizio devozionale, per il fatto di aver commesso l'offesa della bestemmia, nessuno di loro sarà in grado di accettarlo.**

### VERSO 262

nistarite ailama ami, haila viparita  
e-saba *durjanera* kaiche ha-ibeka hita

### TRADUZIONE

**"Sono venuto per liberare tutte le anime cadute, ma ora e' accaduto proprio l'opposto. Come possono essere liberati questi ladri? Come possono essere aiutati?"**

### VERSO 263

amake pranati kare, haya papa-ksaya  
tabe se ihare *bhakti* laoyaile laya

### TRADUZIONE

**"Le reazioni delle attività colpevoli di questi furfanti saranno annullate se essi Mi offriranno i loro omaggi. Allora, se li persuaderò, accetteranno il servizio devozionale.**

### VERSO 264

more ninda kare ye, na kare namaskara  
e-saba jivere avasya kariba uddhara

### TRADUZIONE

**"Certamente devo liberare tutte queste anime cadute che Mi**

**bestemmiano e non Mi offrono i loro omaggi.**

## VERSO 265

ataeva avasya ami *sannyasa* kariba  
*sannyasi*-buddhye more pranata ha-iba

## TRADUZIONE

**"Accetterò il *sannyasa*, perché così gli uomini, considerando la Mia appartenenza all'ordine di rinuncia, Mi offriranno i loro omaggi.**

## SPIEGAZIONE

Tra i componenti degli ordini sociali nell'ambito dell'istituzione del *varnasrama* (*brahmana*, *ksatriya*, *vaisya* e *sudra*), il *brahmana* è considerato il più importante perché è l'insegnante di tutti gli altri varna. Similmente, tra tutti gli ordini spirituali (*brahmacarya*, *grhastha*, *vanaprastha* e *sannyasa*), il *sannyasa* è l'ordine più elevato. Perciò il *sannyasi* è il maestro spirituale di tutti i varna e gli *asrama*, e si presume che anche un *brahmana* offra i suoi omaggi a un *sannyasi*. Sfortunatamente, però, i membri della casta dei *brahmana* non offrono i loro omaggi a un *sannyasi vaisnava*. Sono così orgogliosi che non offrono omaggi nemmeno a un *sannyasi* indiano, per non parlare dei *sannyasi* europei o americani. Sri Caitanya Mahaprabhu, invece, si aspettava che anche la casta dei *brahmana* offrisse rispettosi omaggi a un *sannyasi*; infatti cinquecento anni fa la tradizione sociale voleva che si offrissero immediatamente gli omaggi a un *sannyasi*, conosciuto o sconosciuto che fosse. I *sannyasi* del movimento per la coscienza di Krishna sono autentici. Tutti gli studenti del movimento per la coscienza di Krishna si sottopongono a un regolare procedimento d'iniziazione. Come Sanatana Gosvami ha detto nell'*Hari-bhakti-vilasa*, *tatha diksa-vidhanena dvijatvam jayate nram*: col regolare procedimento d'iniziazione ogni uomo può diventare un *brahmana*. Così, all'inizio gli studenti del nostro movimento per la coscienza di Krishna, accettano di vivere con i devoti, e gradualmente, avendo abbandonato le quattro attività proibite—sesso illecito, gioco d'azzardo, consumo di carne e uso di sostanze intossicanti—avanzano nelle attività della vita spirituale. Dimostrando di seguire regolarmente questi principi possono ricevere la prima iniziazione (*hari-nama*), e da quel momento praticano il canto di almeno sedici giri di *japa-mala* al giorno. In seguito, dopo sei mesi o un anno, potranno ricevere la seconda iniziazione e il filo sacro col rito sacrificale regolamentare. Dopo un po' di tempo, quando l'avanzamento sarà più sensibile e la volontà di lasciare il mondo materiale sarà manifesta, potranno accettare l'ordine di *sannyasa*. In quell'occasione ricevono il titolo di *svami* o *Gosvami*, che significa "maestro dei sensi". Sfortunatamente, in India, presunti *brahmana* corrotti non offrono omaggi e non considerano autentici *sannyasi* queste persone. Sri

Caitanya Mahaprabhu Si aspettava che *brahmana* come questi offerissero il loro rispetto ai *sannyasi vaisnava*. Non ha molta importanza, tuttavia, che essi offrano omaggi e li considerino autentici *sannyasi*, perché negli *sastra* e' descritto il genere di castigo cui incorreranno tali disobbedienti e presunti *brahmana*. L'ingiunzione degli *sastra* dichiara:

*devata-pratimam drstva  
yatim caiva tridandinam  
namaskaram na kuryad yah  
prayascittiyate narah*

"Chi non offre il proprio omaggio a Dio, la Persona Suprema, alla Divinità nel tempio o a un tridandi *sannyasi*, deve sottoporsi a prayascitta [espiazione]." Se non si offrono gli omaggi a un *sannyasi*, il prayascitta prescritto consiste nel digiuno di un giorno.

### VERSO 266

*pranatite hàbe ihara aparadha ksaya  
nirmala hrdaye bhakti karaiba udaya*

### TRADUZIONE

**"L'offerta di omaggi li libererà dalla reazione per le loro offese. Allora, con la Mia grazia, risveglierò nel loro cuore puro il servizio devozionale [bhakti]."**

### SPIEGAZIONE

Secondo le ingiunzioni vediche, soltanto a un *brahmana* può essere offerto il *sannyasa*. La Sankara-*sampradaya* (*ekadanda-sannyasa-sampradaya*) concede l'ordine del *sannyasa* soltanto a un *brahmana* di casta, ossia a un *brahmana* di nascita, ma nel metodo *vaisnava* anche chi non e' nato in una famiglia di *brahmana* può diventare *brahmana* secondo la direttiva dell'*Hari-bhakti-vilasa* (*tatha diksa-vidhanena dvijatvam jayate nram*). Qualsiasi persona, in qualsiasi parte del mondo, può diventare un *brahmana* mediante il regolare procedimento dell'iniziazione; quando il comportamento e' bramifico, quando si osserva il principio dell'astinenza dal sesso illecito, dall'uso di sostanze intossicanti, dal consumo di carne e dal gioco d'azzardo, si può ricevere il *sannyasa*. Nell'ambito del movimento per la coscienza di Krishna tutti i *sannyasi* che stanno predicando in tutto il mondo sono regolari *brahmana sannyasi*. Perciò i cosiddetti *brahmana* di casta non dovrebbero essere contrari ad offrire i loro omaggi. Con l'offerta di omaggi, come Sri Caitanya Mahaprabhu ha raccomandato di fare, essi diminuirebbero le loro offese e automaticamente risveglierebbero la loro posizione naturale di servizio devozionale. E' affermato: *nitya-siddha Krishna-prema sadhya kabhu naya, Krishna-prema*, può essere

risvegliato in un cuore purificato. Quanto più offriamo i nostri omaggi ai *sannyasi*, specialmente ai *sannyasi vaisnava*, tanto più diminuiamo le offese e purifichiamo il nostro cuore. Soltanto in un cuore purificato *Krishna-prema* si può risvegliare. Questo e' il metodo del culto di Sri Caitanya Mahaprabhu, il movimento per la coscienza di Krishna.

### VERSO 267

e-saba pasandira tabe ha-ibe nistara  
ara kona upaya nahi, ei yukti sara

### TRADUZIONE

**"Tutti i furfanti non-credenti di questo mondo possono essere liberati con questo metodo. Non c'è alternativa. Questa è l'essenza di tutta la discussione."**

### VERSO 268

ei drdha yukti kari' *prabhu* ache ghare  
kesava bharati aila nadiya-nagare

### TRADUZIONE

**Dopo essere giunto a questa ferma conclusione, il Signore continuò a rimanere a casa. Nel frattempo Kesava Bharati giunse alla città di Nadia.**

### VERSO 269

*prabhu* tanre namaskari' kaila nimantrana  
bhiksa karaiya tanre kaila nivedana

### TRADUZIONE

**Il Signore gli offrì i Suoi rispettosi omaggi e lo invitò a casa Sua. Dopo averlo abbondantemente nutrito, gli sottopose la Sua richiesta.**

## SPIEGAZIONE

Secondo il sistema seguito nella società vedica, ogni qualvolta un *sannyasi* non conosciuto giunge nel villaggio o nella città, dev'essere invitato a mangiare nella casa di qualcuno. Generalmente un *sannyasi* prende il *prasada* nella casa di un *brahmana* perché il *brahmana* adora la Sri Narayana sila, o Salagrama-sila, e quindi il cibo che il *sannyasi* riceverà sarà *prasada*. Kesava Bharati accettò l'invito di Sri Caitanya Mahaprabhu. Così il Signore ebbe l'opportunità di esprimere il Suo desiderio di ricevere il *sannyasa* da lui.

## VERSO 270

tumi tà *isvara* bata,—saksat narayana  
krpa kari' kara mora samsara mocana

## TRADUZIONE

**"Signore, tu sei Narayana stesso. Perciò, ti prego, sii misericordioso con Me. LiberaMi dai legami materiali."**

## VERSO 271

bharati kahena,—tumi *isvara*, *antaryami*  
ye karaha, se kariba,—svatantra nahi ami

## TRADUZIONE

**Kesava Bharati rispose al Signore: "Tu sei Dio, la Persona Suprema, l'Anima Suprema. Devo fare tutto ciò che Tu mi fai fare. Non sono indipendente da Te."**

## VERSO 272

eta bali' bharati *gosani* katoyate gela  
mahaprabhu taha yai' *sannyasa* karila

## TRADUZIONE

**Avendo detto ciò, Kesava Bharati, il maestro spirituale, tornò al suo villaggio, a Katwa. Sri Caitanya Mahaprabhu andò là e accettò l'ordine di rinuncia della vita [*sannyasa*].**

### **SPIEGAZIONE**

Allo scadere dei ventiquattro anni, alla fine della quindicina della luna crescente, Sri Caitanya Mahaprabhu lasciò Navadvipa e attraversò il fiume Gange nel luogo noto come Nidayara-ghata. Raggiunse poi Kantaka-*nagara*, o Katoya (Katwa), dove accettò l'ekadanda-*sannyasa* secondo il metodo sankarita. Poiché apparteneva alla setta di Sankara, Kesava Bharati non poteva concedere l'ordine di *sannyasa vaisnava*, i cui membri portano il tridanda. Candrasekhara Acarya assistette allo svolgimento del cerimoniale mentre il Signore accettava il *sannyasa*. Per ordine di Sri Caitanya Mahaprabhu, il *kirtana* andò avanti per l'intera giornata, e alla fine del giorno il Signore si rasò i capelli. Il giorno dopo Egli era un *sannyasi* regolare che portava un bastone (ekadanda). Da quel giorno il Suo nome fu Sri Krishna Caitanya. Prima era conosciuto come Nimai Pandita. Dopo essere diventato *sannyasi*, Sri Caitanya Mahaprabhu viaggiò per tutto il Radhadesa, la regione dove il Gange non può essere visto. Kesava Bharati lo accompagnò fino a un certo punto.

### **VERSO 273**

sange nityananda, candrasekhara *acarya*  
mukunda-datta,—ei tina kaila sarva karya

### **TRADUZIONE**

**Quando Sri Caitanya Mahaprabhu accettò il *sannyasa*, tre personalità erano con Lui per compiere tutte le attività necessarie. Erano Nityananda Prabhu, Candrasekhara Acarya e Mukunda Datta.**

### **VERSO 274**

ei *adi-lilara* kaila *sutra* ganana  
vistari varnila iha dasa Vrindavana

### **TRADUZIONE**

**Così ho sintetizzato gli avvenimenti dell'Adi-lila. Srila Vrindavana dasa Thakura li ha descritti in modo elaborato nel Caitanya-*bhagavata*.**

### **VERSO 275**

yasoda-nandana haila sacira nandana  
catur-vidha *bhakta-bhava* kare asvadana

### **TRADUZIONE**

**Il medesimo Dio, la Persona Suprema, che apparve come figlio di madre Yasoda e' ora apparso come figlio di madre Saci, gustando quattro tipi di attività devozionali.**

### **SPIEGAZIONE**

Relazione di servizio, amicizia, affetto parentale e amore coniugale verso Dio, la Persona Suprema, sono la base dei quattro tipi di attività devozionali. Nel *santa*, lo stadio marginale di servizio devozionale, non c'è attività, ma al di sopra del *santa* esistono l'attitudine di servizio, l'amicizia, l'affetto parentale e l'amore coniugale, che rappresentano la graduale evoluzione del servizio devozionale verso stadi sempre più elevati.

### **VERSO 276**

sva-madhurya radha-prema-rasa asvadite  
*radha-bhava* angi kariyache bhala-mate

### **TRADUZIONE**

**Per gustare la dolce qualità dell'amore di Radharani nella Sua relazione con Krishna, e per capire la riserva di piacere in Krishna, Krishna stesso nella forma di Sri Caitanya Mahaprabhu accettò lo stato d'animo di Radharani.**

### **SPIEGAZIONE**

A questo proposito Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura scrive nel suo *Anubhasya*: "Sri Gaurasundara e' Krishna stesso con l'attitudine di Srimati Radharani. Sri Caitanya Mahaprabhu non abbandonò mai l'attitudine delle *gopi*. Egli restò eternamente dominato da Krishna e non accettò mai il ruolo di dominatore imitando l'amore coniugale con donne ordinarie, come i *sahajiya*

generalmente fanno. Non Si pose mai nella posizione di una persona corrotta. I lussuriosi materialisti come i componenti della *sahajiya-sampradaya* vanno in cerca di donne, anche di mogli altrui, ma quando tentano di ascrivere a Sri Caitanya Mahaprabhu la responsabilità delle loro attività lussuose, diventano offensori verso Svarupa Damodara e Srila Vrindavana dasa Thakura. Nel capitolo quindici della *Sri Caitanya-bhagavata*, Adi-khanda, e' detto:

sabe para-strira prati nahi parihasa  
stri dekhi' dure *prabhu* hayena eka-pasa

'Sri Caitanya Mahaprabhu non scherzò mai con le mogli di altri. Quando vedeva arrivare una donna, immediatamente le lasciava ampio spazio per passare, senza parlare con lei.' Era molto rigido riguardo alla compagnia delle donne. I *sahajiya*, tuttavia, si atteggiavano a seguaci di Sri Caitanya Mahaprabhu benché indulgano ad avere relazioni lussuose con le donne. Nella Sua giovinezza Sri Caitanya era molto cordiale con tutti, ma non scherzò mai con le donne, né parlò mai di donne. Il gruppo dei *gauranga-nagari* non era approvato da Sri Caitanya Mahaprabhu o da Vrindavana dasa Thakura. Benché si possa rivolgere ogni genere di preghiere a Sri Caitanya Mahaprabhu, si deve rigidamente evitare di adorarlo come Gauranga Nagara. Il comportamento personale di Sri Caitanya Mahaprabhu e i versi scritti da Sri Vrindavana dasa Thakura hanno completamente ripudiato i desideri lussuosi dei *gauranga-nagari*."

### VERSO 277

*gopi-bhava* yate *prabhu* dhariyache ekanta  
vrajendra-nandane mane apanara kanta

### TRADUZIONE

**Sri Caitanya Mahaprabhu accettò lo stato d'animo delle *gopi*, le quali accettano Vrajendra-nandana, Sri Krishna, come il loro amante.**

### VERSO 278

gopika-bhavera ei sudrdha niscaya  
vrajendra-nandana vina anyatra na haya

### TRADUZIONE

**E' decisamente accertato che l'attitudine estatica delle *gopi* e' possibile solo dinanzi a Krishna e a nessun altro.**

### **VERSO 279**

syamasundara, sikhpiccha-gunja-vibhusana  
gopa-vesa, tri-bhangima, murali-vadana

### **TRADUZIONE**

**Egli ha una carnagione bluastra, una piuma di pavone sulla testa, una ghirlanda di gunja e gli ornamenti di un pastorello. Il Suo corpo disegna tre linee curve ed Egli porta il flauto alle labbra.**

### **VERSO 280**

iha chadi' *Krishna* yadi haya anyakara  
gopikara *bhava* nahi yaya nikata tahara

### **TRADUZIONE**

**Se Sri Krishna abbandona questa forma originale e assume un'altra forma di Visnu, la vicinanza con Lui non evoca il sentimento estatico delle *gopi*.**

### **VERSO 281**

gopinam pasupendra-nandana-juso bhavasya kas tam krti  
vijnatum ksamate duruha-padavi-sancarinah prakriyam  
aviskurvati vaisnavim api tanum tasmin bhujair jisnubhir  
yasam hanta caturbhir adbhuta-rucim ragodayah kuncati

### **TRADUZIONE**

**"Una volta Sri Krishna per scherzo Si manifestò come Narayana, con quattro mani vittoriose e una forma molto bella. Il fatto di vedere questa forma elevata, tuttavia, incrinò i sentimenti estatici delle *gopi*. Per questa ragione uno studioso esperto non può capire i sentimenti estatici delle *gopi*, le quali meditano con fermezza sulla forma originale di Krishna come figlio di Nanda Maharaja. I meravigliosi**

**sentimenti delle *gopi* nell'estatico parama-*rasa* con Krishna sono il più grande mistero nella vita spirituale."**

### **SPIEGAZIONE**

Questa citazione e' tratta dal *Lalita-madhava* (6.14) di Srila Rupa Gosvami.

### **VERSO 282**

vasanta-kale *rasa-lila* kare govardhane  
antardhana kaila sanketa kari' *radha*-sane

### **TRADUZIONE**

**Durante la stagione primaverile, mentre la danza *rasa* era nel pieno svolgimento, improvvisamente Krishna scomparve dalla scena, indicando così di voler restare solo con Srimati Radharani.**

### **VERSO 283**

nibhrta-nikunje vasi' dekhe radhara bata  
anvesite aila tahan gopikara thata

### **TRADUZIONE**

**Krishna era seduto in un boschetto solitario in attesa che Srimati Radharani passasse di là, ma mentre La stava cercando, le *gopi* arrivarono come una falange di soldati.**

### **VERSO 284**

dura haite krsne dekhi' bale *gopi*-gana  
"ei dekha kunjera bhitara vrajendra-nandana"

### **TRADUZIONE**

**"O, guarda!" le *gopi* dissero vedendo Krishna da lontano. "Qui tra i cespugli c'è Krishna, il figlio di Nanda Maharaja."**

### VERSO 285

*gopi-gana dekhi' krsnera ha-ila sadhvasa  
lukaite narila, bhaye haila bibasa*

### TRADUZIONE

**Non appena Krishna vide tutte le *gopi*, fu preso dall'emozione. Così non riuscì a nascondersi e diventò di sasso per la paura.**

### VERSO 286

*catur-bhuja murti dhari' achenā vasiya  
Krishna dekhi' gopi kahe nikate asiya*

### TRADUZIONE

**Krishna assunse la Sua forma di Narayana a quattro braccia e Si sedette. Quando le *gopi* furono vicine a Lui, vedendolo pronunciarono le seguenti parole.**

### VERSO 287

*'ihon Krishna nahe, ihon narayana murti'  
eta bali' tanre sabhe kare nati-stuti*

### TRADUZIONE

**"Non e' Krishna! E' Dio, la Persona Suprema, Narayana." Dopo aver detto ciò, Gli offrirono con rispetto omaggi e preghiere.**

### VERSO 288

*"namo narayana, deva karaha prasada  
Krishna-sanga dehā mora ghucāha visada"*

### TRADUZIONE

**"O Signore Narayana, Ti offriamo i nostri rispettosì omaggi. Per favore, sii misericordioso con noi e concedici la compagnia di Krishna. Così il nostro lamento cesserà."**

### **SPIEGAZIONE**

La forma di Narayana a quattro braccia non aveva reso felici le *gopi*, eppure esse offrirono i loro rispettosì omaggi a Dio, la Persona Suprema, e Gli chiesero la benedizione di ottenere la compagnia di Krishna. Tale e' il sentimento estatico delle *gopi*.

### **VERSO 289**

eta bali namaskari' gela *gopi*-gana  
hena-kale *radha* asi' dila darasana

### **TRADUZIONE**

**Dopo aver parlato così e aver offerto i loro omaggi, le *gopi* si allontanarono. Allora Srimati Radharani arrivò presentandosi dinanzi a Sri Krishna.**

### **VERSO 290**

*radha* dekhi' *Krishna* tanre hasya karite  
sei catur-bhuja *murti* cahena rakhite

### **TRADUZIONE**

**Appena Sri Krishna vide Radharani, pensò di mantenere la forma a quattro braccia per scherzare con Lei.**

### **VERSO 291**

lukaila dui bhuja radhara agrete  
bahu yatna kaila *Krishna*, narila rakhite

### **TRADUZIONE**

**Dinanzi a Srimati Radharani, Sri Krishna tentò di nascondere le due braccia in più. Cercò del Suo meglio per mantenere le quattro braccia dinanzi a Lei, ma ne fu completamente incapace.**

### **VERSO 292**

radhara visuddha-bhavera *acintya prabhava*  
ye krsnere karaila dvi-bhuja-svabhava

### **TRADUZIONE**

**L'influenza della pura estasi di Radharani e' così inconcepibilmente grande che costrinse Krishna a riprendere la Sua forma originale a due braccia.**

### **VERSO 293**

rasarambha-vidhau niliya vasata kunje mrgaksi-ganair  
drstam gopayitum svam uddhura-dhiya ya susthu sandarsita  
radhayah pranayasya hanta mahima yasya sriya raksitum  
sa sakya prabha-visnunapi harina nasic catur-bahuta

### **TRADUZIONE**

**"Prima della danza *rasa*, Sri Krishna Si era nascosto in un boschetto per fare uno scherzo. Quando le *gopi* dagli occhi di cerbiatto giunsero, Egli, con la Sua acuta intelligenza esibì la Sua bella forma a quattro braccia per nascondersi, ma all'arrivo di Radharani, Krishna non riuscì a mantenere quella forma in Sua presenza. Questa e' la meravigliosa gloria dell'amore di Radharani."**

### **SPIEGAZIONE**

Questa e' una citazione tratta dall'*Ujjvala-nilamani* di Srila Rupa Gosvami.

### **VERSO 294**

sei vrajesvara—ihan jagannatha pita  
sei vrajesvari—ihan sacidevi mata

## TRADUZIONE

**Padre Nanda, il re di Vrajabhumi, e' ora Jagannatha Misra, il padre di Caitanya Mahaprabhu, e madre Yasoda, la regina di Vrajabhumi, e' ora Sacidevi, la madre di Sri Caitanya.**

## VERSO 295

sei nanda-suta—ihan *caitanya-gosani*  
sei baladeva—ihan nityananda bhai

## TRADUZIONE

**Il figlio di un tempo di Nanda Maharaja e' ora Sri Caitanya Mahaprabhu, e il Baladeva di un tempo, il fratello di Krishna, e' ora Nityananda Prabhu, il fratello di Sri Caitanya.**

## VERSO 296

*vatsalya, dasya, sakhya*—tina bhavamaya  
sei nityananda—*Krishna-caitanya-sahaya*

## TRADUZIONE

**Sri Nityananda Prabhu sente sempre le emozioni estatiche di paternità, di servizio e di amicizia. Assiste sempre Sri Caitanya Mahaprabhu in questo modo.**

## VERSO 297

*prema-bhakti* diya tenho bhasà la jagate  
tanra caritra loka na pare bujhite

## TRADUZIONE

**Sri Nityananda Prabhu inondò l'intero mondo distribuendo il trascendentale servizio d'amore. Ma nessuno e' in grado di capire la Sua personalità e le Sue attività.**

### VERSO 298

*advaita-acarya-gosani bhakta-avatara*  
*Krishna avatariya kaila bhaktira pracara*

### TRADUZIONE

**Srila Advaita Acarya Prabhu apparve come incarnazione di un devoto. Egli appartiene alla categoria di Krishna, ma discende sulla Terra per diffondere il servizio devozionale.**

### VERSO 299

*sakhya, dasya—dui bhava sahaja tanhara*  
*kabhu prabhu karena tanre guru-vyavahara*

### TRADUZIONE

**Le Sue naturali emozioni erano sempre sul piano della fraternità e del servizio, ma talvolta il Signore Lo trattava come Suo maestro spirituale.**

### VERSO 300

*srivasadi yata mahaprabhura bhakta-gana*  
*nija nija bhava karena caitanya-sevana*

### TRADUZIONE

**Tutti i devoti di Sri Caitanya Mahaprabhu, guidati da Srivasa Thakura, hanno i loro particolari stati d'animo emozionali nei quali Gli rendono servizio.**

### VERSO 301

*pandita-gosani adi yanre yei rasa*  
*sei sei rase prabhu hana tanra vasa*

## TRADUZIONE

**Compagni personali come Gadadhara, Svarupa Damodara, Ramananda Raya e i sei Gosvami, guidati da Rupa Gosvami, sono tutti situati nei loro rispettivi stati d'animo trascendentali. Così il Signore Si sottopone a varie e gustose situazioni trascendentali.**

## SPIEGAZIONE

Dal verso 296 al verso 301 il servizio devozionale ricco di emozioni offerto da Sri Nityananda e da Sri Advaita Prabhu e' stato pienamente descritto. Descrivendo tale servizio individuale, il *Gaura-ganoddesa-dipika* (versi 11-16) dichiara che Sri Caitanya Mahaprabhu, benché apparso nella forma di un devoto, non e' altri che il figlio di Nanda Maharaja. Similmente, sebbene sia apparso come assistente di Sri Caitanya, Sri Nityananda Prabhu non e' altri che Baladeva, Colui che porta la piccozza. Advaita Acarya e' l'incarnazione di Sadasiva proveniente dal mondo spirituale. Tutti i devoti, guidati da Srivasa Thakura sono Sue energie marginali, mentre i devoti guidati da Gadadhara Pandita sono manifestazioni della Sua potenza interna.

Sri Caitanya Mahaprabhu, Advaita Prabhu e Nityananda Prabhu appartengono tutti alla categoria *visnu-tattva*. Poiché Sri Caitanya e' un oceano di misericordia, a Lui ci si rivolge come mahaprabhu, mentre a Nityananda e ad Advaita, le due grandi personalità che assistono Sri Caitanya, ci si rivolge col titolo di *prabhu*. Perciò vi sono due *prabhu* e un mahaprabhu. Gadadhara Gosvami rappresenta un perfetto *brahmana* maestro spirituale, e Srivasa Thakura rappresenta un perfetto *brahmana* devoto. Queste cinque personalità sono conosciute come Panca-tattva.

## VERSO 302

tihan syama,—vamsi-mukha, gopa-vilasi  
ihan gaura—kabhu dvija, kabhu tà *sannyasi*

## TRADUZIONE

**Nella *Krishna-lila*, la carnagione del Signore e' scura. Con un flauto tra le labbra Si diverte come un pastorello. Ora la medesima Persona e' apparsa con un colorito chiaro, e talvolta agisce come un *brahmana*, mentre talvolta accetta l'ordine di rinuncia.**

## VERSO 303

ataeva apane *prabhu gopi-bhava* dhari'  
vrajendra-nandane kahe 'prana-nathà kari'

### TRADUZIONE

**Per questa ragione il Signore stesso, assumendo l'estasi emozionale delle *gopi*, ora Si rivolge al figlio di Nanda Maharaja dicendo: "O Signore della Mia vita! O caro marito!"**

### VERSO 304

sei *Krishna*, sei *gopi*,—parama virodha  
*acintya* caritra prabhura ati sudurbodha

### TRADUZIONE

**Egli e' Krishna, eppure ha accettato lo stato d'animo delle *gopi*. Com'e' possibile? Questa e' l'inconcepibile personalità del Signore, molto difficile da comprendere.**

### SPIEGAZIONE

Il fatto che Krishna abbia accettato il ruolo delle *gopi* e' certamente contraddittorio secondo qualsiasi calcolo materiale, ma il Signore, nella Sua personalità inconcepibile, può agire come le *gopi* e sentire la separazione da Krishna, benché sia Krishna stesso. Tale contraddizione può essere conciliata soltanto in Dio, la Persona Suprema, perché la Sua energia e' inconcepibile (*acintya*) e rende possibile l'impossibile (agatan gatan patiyasi). Se un devoto non segue rigidamente la filosofia *vaisnava* sotto la direzione dei Gosvami, tali contraddizioni sono molto difficili da capire. Perciò Krishnadasa Kaviraja Gosvami termina ogni capitolo con questo verso:

*sri-rupa-raghunatha-pade* yara asa  
*caitanya-caritamrta* kahe Krishnadasa

Pregando ai piedi di loto di Sri Rupa e di Sri Raghunatha, e sempre desiderando la loro misericordia, io, Krishnadasa, narro la Sri *Caitanya-caritamrta*, seguendo le loro orme."

In una canzone Narottama dasa Thakura ha affermato:

*rupa-raghunatha-pade* ha-ibe akuti  
kabe *kama* bujhaba se yugala-piriti

L'amore coniugale tra Radha e Krishna, che e' definito yugala-piriti, non può

essere compreso dagli studiosi, dagli artisti o dai poeti di questo mondo. Può essere compreso soltanto dai devoti che seguono rigidamente le orme dei sei Gosvami. Talvolta alcuni cosiddetti artisti e poeti cercano di capire le relazioni d'amore tra Radha e Krishna, e pubblicano a buon prezzo libri di poesia e pitture su quest'argomento. Sfortunatamente, però, non capiscono le relazioni d'amore di Radha e Krishna, nemmeno al livello più basso. Stanno soltanto facendo irruzione in un campo al quale non sono neppure degni di accedere.

### VERSO 305

ithe tarka kari' keha na kara samsaya  
krsnera *acintya-sakti* ei mata haya

### TRADUZIONE

**Non e' possibile capire le contraddizioni della personalità di Sri Caitanya applicando la logica e gli argomenti materiali. Perciò non si devono mantenere i propri dubbi a questo proposito. Si deve soltanto cercare di capire l'inconcepibile energia di Krishna, altrimenti non si potrà capire come queste contraddizioni siano possibili.**

### VERSO 306

*acintya*, *adbhuta Krishna-caitanya*-vihara  
citra *bhava*, citra *guna*, citra *vyavahara*

### TRADUZIONE

**I divertimenti di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu sono inconcepibili e meravigliosi. La Sua estasi e' meravigliosa, le Sue qualità sono meravigliose, e il Suo comportamento e' meraviglioso.**

### VERSO 307

tarke iha nahi mane yei duracara  
kumbhipake pace, tara nahika nistara

### TRADUZIONE

**Chi aderisce soltanto agli argomenti di carattere materiale e non**

**accetta ciò, bollirà nell'inferno Kumbhipaka. Per lui non c'è liberazione.**

### **SPIEGAZIONE**

Kumbhipaka, un tipo di condizione infernale, e' descritto nello *Srimad-Bhagavatam* (5.26.13) dove e' detto che una persona che cucina uccelli e animali vivi per soddisfare il suo palato, e' portato di fronte a Yamaraja dopo la morte, ed e' punito nell'inferno Kumbhipaka. Là sarà gettato nell'olio bollente chiamato kumbhi-paka, al quale non e' possibile sottrarsi. Kumbhipaka e' destinato alle persone invidiose senza necessità. Coloro che sono invidiosi dell'attività di Sri Caitanya Mahaprabhu sono puniti in quella condizione infernale.

### **VERSO 308**

acintyah khalu ye *bhava* na tams tarkena yojayet  
prakrtibhyah *param* yac ca tad acintyasya laksanam

### **TRADUZIONE**

**"Tutto ciò che trascende la natura materiale e' definito inconcepibile, mentre tutte le dissertazioni appartengono a questo mondo. Poiché le discussioni di questo mondo non possono riferirsi ad argomenti trascendentali, non si devono fare tentativi per capire gli argomenti trascendentali con discussioni materiali.**

### **SPIEGAZIONE**

Questa citazione e' tratta dal *Bhakti-rasamrta-sindhu* (2.5.93) di Srila Rupa Gosvami.

### **VERSO 309**

adbhuta *caitanya*-lilaya yahara visvasa  
sei jana yaya caitanyera *pada* pasa

### **TRADUZIONE**

**Soltanto colui che ha ferma fede nei meravigliosi divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu può avvicinare i Suoi piedi di loto.**

### VERSO 310

prasange kahila ei siddhantera sara  
iha yei sune, *suddha-bhakti* haya tara

### TRADUZIONE

**In questo discorso ho spiegato l'essenza della conclusione devozionale. Chiunque lo ascolti svilupperà puro servizio devozionale.**

### VERSO 311

likhita granthera yadi kari anuvada  
tabe se granthera *artha* paiye asvada

### TRADUZIONE

**Ripetendo ciò che e' già stato scritto, potrò gustare l'intento di questa Scrittura.**

### VERSO 312

dekhi granthe bhagavate vyasera acara  
katha kahi' anuvada kare vara vara

### TRADUZIONE

**Possiamo osservare nello *Srimad-Bhagavatam* il comportamento del suo autore, Sri Vyasadeva. Dopo aver esposto la narrazione Egli la ripete più volte.**

### SPIEGAZIONE

Alla fine dello *Srimad-Bhagavatam*, il dodicesimo capitolo del dodicesimo Canto e' composto di cinquantadue versi nei quali Sri Krishna-dvaipayana Vedavyasa ricapitola l'intero argomento dello *Srimad-Bhagavatam*. Sri Krishnadasa

Kaviraja Gosvami vuole seguire le orme di Sri Vyasadeva riepilogando i diciassette capitoli della *Caitanya-caritamṛta*, *Adi-lila*.

### VERSO 313

tate *adi-lilara* kari pariccheda ganana  
prathama paricchede kailun 'mangalacaranà

### TRADUZIONE

**Perciò enumererò i capitoli dell'Adi-lila. Nel primo capitolo offro gli omaggi al maestro spirituale, perché questo è l'esordio propizio per un'opera letteraria.**

### VERSO 314

dvitiya paricchede '*caitanya-tattva*-nirupanà  
*svayam bhagavan* yei vrajendra-nandana

### TRADUZIONE

**Il secondo capitolo spiega la verità di Sri Caitanya Mahaprabhu. Egli è Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna, il figlio di Maharaja Nanda.**

### VERSO 315

tenho tà *caitanya-Krishna*—sacira nandana  
trtiya paricchede janmera 'samanyà *karana*

### TRADUZIONE

**Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu, che è Krishna stesso, è ora apparso come il figlio di madre Saci. Il terzo capitolo descrive la causa generale della Sua apparizione.**

### VERSO 316

tahin madhye *prema*-dana—'visesà *karana*

*yuga-dharma—Krishna-nama-prema-pracarana*

### TRADUZIONE

**Il terzo capitolo descrive in particolare la distribuzione dell'amore per Dio. Descrive anche la religione per quest'era, che consiste nel distribuire il santo nome di Krishna e nel diffondere il metodo che insegna ad amarLo.**

### VERSO 317

*caturthe kahilun janmera 'mulà prayojana  
sva-madhurya-premananda-rasa-asvadana*

### TRADUZIONE

**Il quarto capitolo descrive la ragione principale della Sua apparizione, che e' quella di gustare la dolce qualità del Suo trascendentale servizio d'amore e la Sua dolcezza.**

### VERSO 318

*pancame 'sri-nityanandà-tattva nirupana  
nityananda haila Rama rohini-nandana*

### TRADUZIONE

**Il quinto capitolo descrive la verità di Sri Nityananda Prabhu, il Quale non e' altri che Balarama, il figlio di Rohini.**

### VERSO 319

*sastha paricchede 'advaita-tattve' ra vicara  
advaita-acarya—maha-visnu-avatara*

### TRADUZIONE

**Il sesto capitolo considera la verità di Advaita Acarya. Egli e'**

**un'incarnazione di Maha-Visnu.**

**VERSO 320**

saptama paricchede 'panca-tattve' ra akhyana  
*panca-tattva* mili' yaiche kaila *prema-dana*

**TRADUZIONE**

**Il settimo capitolo descrive il Panca-tattva—Sri Caitanya, Prabhu Nityananda, Sri Advaita, Gadadhara e Srivasa. Essi Si unirono per distribuire l'amore per Dio in ogni luogo.**

**VERSO 321**

astame '*caitanya-lila-varnanà-karana*  
eka *Krishna*-namera maha-mahima-kathana

**TRADUZIONE**

**L'ottavo capitolo spiega la ragione che ha portato a descrivere i divertimenti di Sri Caitanya. Descrive anche la grandezza del santo nome di Sri Krishna.**

**VERSO 322**

navamete '*bhakti-kalpa-vrksera varnanà*  
*sri-caitanya-mali* kaila *vrksa aropana*

**TRADUZIONE**

**Il nono capitolo descrive l'albero dei desideri del servizio devozionale. Sri Caitanya Mahaprabhu stesso e' il giardiniere che lo piantò.**

**VERSO 323**

dasamete mula-skandhera '*sakhadi-gananà*  
*sarva-sakha-ganera* yaiche phala-vitarana

## TRADUZIONE

**Il decimo capitolo descrive i rami e le ramificazioni del tronco principale e la distribuzione dei loro frutti.**

## VERSO 324

ekadase 'nityananda-sakha-vivaranà  
dvadase '*advaita*-skandha sakhara varnanà

## TRADUZIONE

**L'undicesimo capitolo descrive il ramo chiamato Sri Nityananda Prabhu. Il dodicesimo capitolo descrive il ramo chiamato Sri Advaita Prabhu.**

## VERSO 325

trayodase mahaprabhura 'janma-vivaranà  
*Krishna*-nama-saha yaiche prabhura janama

## TRADUZIONE

**Il tredicesimo capitolo descrive la nascita di Sri Caitanya Mahaprabhu che ebbe luogo col canto del santo nome di Krishna.**

## VERSO 326

caturdase 'balya-lilarà kichu vivarana  
pancadase 'pauganda-lilarà sanksepe kathana

## TRADUZIONE

**Il quattordicesimo capitolo contiene la descrizione di alcuni divertimenti d'infanzia del Signore. Il quindicesimo capitolo descrive brevemente i divertimenti del Signore da ragazzo.**

### VERSO 327

sodasa paricchede 'kaisora-*lilà* ra uddesa  
saptadase 'yauvana-*lilà* kahilun visesa

### TRADUZIONE

**Nel sedicesimo capitolo ho indicato i divertimenti dell'età kaisora [l'età che precede la Sua giovinezza]. Nel diciassettesimo capitolo ho specificatamente descritto i divertimenti della Sua giovinezza.**

### VERSO 328

ei saptadasa prakara *adi-lilara* prabandha  
dvasada prabandha tate grantha-mukhabandha

### TRADUZIONE

**Perciò il primo Canto, noto come *Adi-lila*, contiene diciassette varietà di argomenti. Dodici di questi costituiscono la parte preliminare dell'opera.**

### VERSO 329

panca-prabandhe panca-rasera carita  
sanksepe kahilun ati,—na kailun nistrta

### TRADUZIONE

**Dopo i capitoli preliminari, ho descritto cinque dolci sentimenti trascendentali in cinque capitoli. La loro descrizione è molto breve piuttosto che ampia.**

### VERSO 330

Vrindavana-dasa iha '*caitanya*-mangale'  
vistari' varnila nityananda-ajna-bale

## TRADUZIONE

**Per l'ordine e il potere di Sri Nityananda Prabhu, Srila Vrindavana dasa Thakura ha descritto in modo elaborato nel suo Caitanya-mangala tutto ciò che io non ho detto.**

### VERSO 331

*sri-Krishna-caitanya-lila—adbhuta, ananta  
brahma-siva-sesa yanra nahi paya anta*

## TRADUZIONE

**I divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu sono meravigliosi e innumerevoli. Anche personalità come Brahma, Siva e Sesanaga non possono trovarne la fine.**

### VERSO 332

*ye yei amsa kahe, sune sei dhanya  
acire milibe tare sri-Krishna-caitanya*

## TRADUZIONE

**Chiunque descriva o ascolti una parte qualsiasi di questo argomento così elaborato, molto presto riceverà la misericordia senza causa di Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu.**

### VERSO 333

*sri-Krishna-caitanya, advaita, nityananda  
srivasa-gadadharadi yata bhakta-vrnda*

## TRADUZIONE

[Qui l'autore elenca di nuovo il Panca-tattva.] Sri Krishna Caitanya, Prabhu Nityananda, Sri Advaita, Gadadhara, Srivasa e tutti i devoti di Sri Caitanya.

### VERSO 334

yata yata *bhakta*-gana vaise vrndavane  
namra hana sire dharon sabara carane

### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi a tutti i residenti di Vrindavana. Desidero porre i loro piedi di loto sulla mia testa in grande umiltà.**

### VERSI 335-336

*sri-svarupa-sri-rupa-sri-sanatana*  
*sri-raghunatha-dasa, ara sri-jiva-carana*

sire dhari vandon, *nitya* karon tanra asa  
*caitanya-caritamrta* kahe Krishnadasa

### TRADUZIONE

**Desidero porre i piedi di loto dei Gosvami sulla mia testa. I loro nomi sono Sri Svarupa Damodara, Sri Rupa Gosvami, Sri Sanatana Gosvami, Sri Raghunatha dasa Gosvami e Sri Jiva Gosvami. Ponendo i loro piedi di loto sul mio capo e sempre sperando di offrire loro il mio servizio, io, Krishnadasa, narro la *Sri Caitanya-caritamrta* seguendo le loro orme.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul diciassettesimo capitolo della *Sri Caitanya-caritamrta*, *Adi-lila*, che descrive i divertimenti di Sri Caitanya Mahaprabhu nel corso della Sua giovinezza.

**Fine dell'Adi-lila**

## Biografia di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada nasce a Calcutta nel 1896. Riceve dai suoi genitori il nome bengali Abhay Charan De: "senza paura avendo preso rifugio ai piedi di loto del Signore". Nato in una famiglia di *vaisnava*, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada respira fin dai suoi primi istanti di vita un'atmosfera spirituale. Abhay Charan De partecipa in modo attivo al movimento di non-violenza di Gandhi. Ma l'anno 1922, in cui termina gli studi all'Università di Calcutta, segna una svolta nelle sue attività con l'incontro di colui che dovrà diventare il suo maestro spirituale, Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, fondatore della Gaudiya Matha, che moltiplicava allora i suoi centri (se ne contano 64 nel 1922) in India, ma anche a Londra e a Berlino. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che apprezza la personalità del giovane e intuisce le sue doti, gli affida il compito di diffondere in Occidente la filosofia della *Bhagavad-gita*.

Nel 1933 Abhay Charan De è formalmente iniziato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che nel 1936, poco prima di lasciare questo mondo, gli ricorda il suo desiderio di vederlo trasmettere il messaggio della *Bhagavad-gita* ai paesi occidentali.

Nel 1947 l'Istituto della Gaudiya Vaisnava lo riconosce come Bhaktivedanta. Nel 1959 accetta il *sannyasa*, l'ordine di rinuncia; il suo antico nome viene sostituito allora col tradizionale titolo di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Si reca poi a Vrindavana, villaggio che vide manifestarsi, 5000 anni fa, i giochi d'infanzia e i divertimenti di Sri Krishna. Là, nella sua piccola stanza del Tempio di Radha-Damodara, traduce dal sanscrito e commenta in inglese il primo canto dello *Srimad-Bhagavatam* e altri Testi sacri. Pile di quaderni, di taccuini e persino di fogli di giornale, di cui utilizza le parti bianche, si coprono, pagina dopo pagina, di traduzioni e di commenti. Oltre a questo grande lavoro, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada continua la pubblicazione di una rivista in inglese, *Back to Godhead*, da lui fondata nel 1944. Redattore, finanziatore, tipografo, s'incarica anche di distribuirla. Una volta alla settimana prende la strada di Nuova Delhi con le braccia cariche di *Back to Godhead*. Entra nei saloni da tè, si siede senza neanche prendere un bicchiere d'acqua e spesso conversa fino a sera tardi con la gente, discorrendo sulla scienza della *Bhagavad-gita* e distribuendo i suoi *Back to Godhead*.

Nel 1965 s'imbarca su una nave mercantile in rotta verso gli Stati Uniti. I suoi manoscritti e i suoi libri più 40 rupie sono tutta la sua fortuna. Si stabilisce a New York dove presto numerosi giovani e anche meno giovani sentiranno il fascino della sua personalità; cominciano a cantare con lui i *mantra* vedici e assistono alle sue conferenze sulla *Bhagavad-gita* in un negozietto abbandonato della Seconda Strada. Sempre ansioso di continuare le sue traduzioni dei Testi vedici, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si riposa solo dalle dieci di sera alle due di mattina. Il termine "traduzione" è la parola

adatta perché, mentre numerosi altri hanno adattato più che tradotto i Testi sanscriti secondo le proprie interpretazioni, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si preoccupa sempre di riportare, in tutte le sue opere, prima il verso sanscrito originale, poi la sua translitterazione in caratteri romani, la traduzione parola per parola e la traduzione letteraria; soltanto allora ne precisa il contenuto e il significato, ma sempre secondo gli insegnamenti delle Scritture. Si può così facilmente verificare se le traduzioni che propone sono autentiche, come vuole la tradizione *vaisnava*, che perpetua questo modo di esporre per mantenere la trasmissione scientifica delle Scritture, senza aggiunte personali.

Nel corso dei dodici anni che consacrò più direttamente alla propagazione del Movimento del *sankirtana* di Sri Caitanya Mahaprabhu,<sup>1</sup> A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada fondò in tutto il mondo un centinaio di centri per la Coscienza di Krishna, tra i quali numerosi *asrama* rurali, dove i suoi discepoli conducono una vita semplice e sana, le cui strutture e regole sono rigidamente conformi agli insegnamenti dei Testi sacri. In ognuno di questi centri si svolgono quotidianamente svariate attività, si tengono programmi e conferenze, tutte basate sulla coscienza di Krishna.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è considerato oggi il maestro di filosofia vedica più importante, e anche il più letto. Ha pubblicato numerose opere essenziali, come la *Bhagavad-gita*, lo *Srimad-Bhagavatam*, la *Sri Isopanisad*, l'Insegnamento di Sri Caitanya Mahaprabhu, Il Nettare della Devozione, Il libro di Krishna, il *Caitanya-caritamrta*. Tra queste opere, lo *Srimad-Bhagavatam* merita un'attenzione particolare perché costituisce il commento del *Vedanta-sutra*, entrambi compilati da Srila Vyasadeva, l'autore che mise per iscritto i *Veda*. Lo *Srimad-Bhagavatam*, o *Bhagavata-Purana*, è un capolavoro di 18000 versi, che rivela l'aspetto personale della Verità Assoluta e racchiude tutte le informazioni necessarie a stabilire una società cosciente di Krishna nell'ambito della vita familiare, del governo, delle scienze, delle arti, ecc.

Nel momento in cui Krishna lo chiamò a Sé —il 14 novembre 1977 a Vrindavana, nel tempio di Sri Sri Krishna-Balarama— A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada aveva già pubblicato i primi nove Canti dello *Srimad-Bhagavatam* e una parte del decimo, in tutto trenta volumi. Egli ha affidato ai suoi discepoli il compito di completarne la traduzione, fino alla fine del dodicesimo Canto, il che porterebbe a sessanta il numero dei volumi.

Secondo la norma vedica, un maestro spirituale è colui che ha realizzato il sapere attraverso una successione di maestri e i cui insegnamenti non deviano mai, neanche nel minimo particolare, da quelli delle Scritture e dei maestri spirituali precedenti. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è il trentaduesimo anello della Brahma-Gaudiya-sampradaya, successione di maestri spirituali che risale a Sri Krishna stesso. Non ha quindi "inventato" qualche religione o qualche nuovo metodo di realizzazione spirituale, ma ha voluto semplicemente far conoscere al mondo la saggezza vedica nella sua forma pura.

---

<sup>1</sup> Sri Caitanya Mahaprabhu, che era Krishna stesso, venne sulla Terra 500 anni fa sotto le sembianze di un grande devoto per insegnare agli uomini la via della realizzazione spirituale per l'era in cui viviamo, cioè il *sankirtana*, ossia il canto dei santi nomi di Dio.

Oggi i suoi libri sono considerati opere di consultazione nel campo degli studi orientali per gli studenti di filosofia della maggior parte delle università del mondo. Infaticabile, Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada viaggiava da un capo all'altro della Terra rivolgendosi ogni giorno a un vasto pubblico e con costanza istruiva i suoi discepoli, trasmettendo loro il suo patrimonio spirituale, perché a loro volta essi potessero offrire a tutti la saggezza vedica nella sua purezza originale.

## Glossario

### A

**Abhidheya:** Azione conforme alla propria relazione costituzionale con Dio.

**Acarya:** Maestro autorizzato che insegna con l'esempio.

**Acintya:** Inconcepibile.

**Acintya-bhedabheda-tattva:** La filosofia che sostiene che il Signore e' simultaneamente uno e differente dalla Sua creazione.

**Acyuta:** Nome di Krishna che significa "Colui che non cade mai (infallibile)".

**Adhoksaja:** Il Signore Supremo che e' situato al di là della percezione dei sensi.

**Advaita-vada:** Realizzazione dell'unità dell'Assoluto; la filosofia del monismo.

**Advaita:** Non-duale.

**Agama:** Letteratura vedica autorizzata.

**Ajnata-sukrti:** Attività pie compiute inconsapevolmente.

**Akincana:** Colui che non possiede nulla nel mondo materiale.

**Amrta:** Immortale.

**Amsavesa:** Incarnazione parziale di Dio.

**Ananda:** Perfetta felicità trascendentale.

**Ananta:** Illimitato.

**Apara prakrti:** Energia materiale.

**Aprakata:** Non-manifestato.

**Arca-murti:** La forma del Signore nel tempio.

**Arcana margā:** L'adorazione delle Divinità.

**Artha:** Sviluppo economico.

**Asraya:** La Trascendenza, che e' la sorgente e il sostegno di ogni cosa.

**Asraya-vigraha:** La manifestazione del Signore nella quale si deve prendere rifugio.

**Astanga-yoga:** Il metodo di *yoga* in otto fasi destinato a farci realizzare la presenza del Paramatma, il Signore nel cuore di ogni essere.

**Asura:** Demone.

**Avaroha-pantha:** Il processo discendente della conoscenza deduttiva.

**Avatara:** Manifestazione divina che scende nel mondo materiale.

**Avesa:** Manifestazione parzialmente investita di poteri da Dio.

**Avyakta:** Non-manifestato.

### B

**Bhagavan:** Nome di Krishna che significa "il possessore di tutte le opulenze".

**Bhagavata:** Persona o cosa che e' in relazione col Signore.

**Bhagavata-dharma:** La religione trascendentale che e' l'eterna funzione dell'essere vivente.

**Bhagavata-jivana:** La vita di un devoto.

**Bhagavata-saptaka:** Lettura dello *Srimad-Bhagavatam* in sette giorni.

**Bhajanandi:** Devoto che si accontenta di coltivare il servizio devozionale per

sé stesso.

Bhakta: Devoto, colui che compie il servizio devozionale (*bhakti*).

Bhakta-*avatara*: Incarnazione di Dio come devoto.

Bhakti: Servizio devozionale svolto nell'amore per Dio.

Bhakti-kalpataru: L'albero dei desideri del servizio devozionale.

Bhakti-lata: La pianta rampicante della devozione.

Bhakti-rasacarya: Colui che conosce l'essenza del servizio devozionale.

*Bhava*: Tappa preliminare all'amore per Dio.

*Bhava-roga*: Miserie o malattie materiali.

Bhrama: Falsa conoscenza o errore.

Bhu: L'energia creatrice della creazione cosmica.

Brahma-bandhu: Persona nata in famiglia di *brahmana*, ma priva di qualità bramyniche.

Brahma-bhuta: Stato di liberazione dal groviglio materiale dove si diventa pieni di gioia, al di là di ogni ansietà o lamento, e si raggiunge una visione universale.

Brahmacarya: Periodo di celibato, di continenza e di studio sotto la tutela di un maestro spirituale.

Brahma *jnana*: Conoscenza del Supremo.

Brahmajyoti: Radiosità emanante dal corpo trascendentale di Krishna.

Brahman: L'aspetto impersonale onnipervadente del Signore.

*Brahmana*: La classe sociale più elevata; gli appartenenti a questa categoria sono dotati di una spiccata intelligenza e hanno la conoscenza dei *Veda*.

Brahmananda: La gioia spirituale che deriva dalla realizzazione impersonale del Brahman.

Brahmanda: L'universo.

Brahma-randhra: L'orifizio alla sommità del cranio attraverso il quale il perfetto *yogi* lascia il corpo.

Bubhuksu: Coloro che desiderano godere del mondo materiale.

## C

Caitanya: Forza vivente.

*Caitanya-caritamrta*: Il carattere immortale della forza vivente.

*Caitya-guru*: Krishna che è situato nel cuore dell'essere vivente come maestro spirituale.

Catur-vyuha: L'espansione quadrupla di Krishna che predomina sui pianeti Vaikuntha. Cid-*vilasa*: Piacere spirituale.

Cintamani: Pietra filosofale che trasforma i metalli in oro.

Cit: Conoscenza illimitata.

Cit-*sakti*: La potenza interna del Signore.

Cupido: Il dio dell'amore, Kamadeva.

## D

Daivi *prakrti*: Veda *Yogamaya*.

*Dasya-rasa*: Relazione di servizio.

Deva: Esseri celesti, amministratori del mondo materiale per conto di Krishna.

Dhama: Dimora.

*Dharma*: Funzione naturale ed eterna dell'essere; religiosità.

## G

*Gaudiya-vaisnava*: Seguaci di Sri Caitanya.

Godasa: Servitore dei sensi.

Gopi: Pure devotee di Krishna, legate a Lui da una relazione d'amore.

Gopijana-vallabha: Nome di Krishna che significa "l'amante trascendentale delle *gopi*".

Gosani: Veda Gosvami.

Gosthy-anandi: Devoti che desiderano predicare le glorie dei santi nomi.

Gosvami: Chi controlla la mente e i sensi.

Govinda: Nome di Krishna che significa "Colui che soddisfa i sensi di tutti gli esseri e le mucche".

Grhastha: Lo stadio di vita di famiglia.

Guru: Maestro spirituale.

## H

*Hladini*: La potenza di piacere di Krishna.

## I

*Isanukatha*: Informazioni derivate dalle Scritture a proposito del Signore e dei Suoi devoti.

*Isa-tattva*: Il Signore Supremo.

Isvara: Il Supremo controllore.

## J

Jiva: Anima, frammento infinitesimale di Dio.

Jiva-bhuta: Nome dei *jiva* in contatto con la natura materiale.

*Jiva-tattva*: Gli esseri individuali.

*Jnana-marga*: Il cammino dello sviluppo della conoscenza attraverso la speculazione filosofica empirica.

*Jnani*: Persone impegnate nel coltivare la conoscenza.

## K

*Kalmasa*: Peccato.

*Kalpa-vrksa*: Albero dei desideri.

*Kama*: Lussuria, il desiderio di gratificazione dei sensi.

*Karanapatava*: Imperfezione dei sensi materiali.

*Karma*: Attività materiali soggette a reazione.

*Karma-kanda*: Il sentiero delle attività interessate.

*Karma-nistha*: Coloro che considerano il servizio devozionale come un'attività interessata.

*Karmi*: Coloro che desiderano godere del frutto delle loro azioni.

*Kesava*: Nome di Krishna che significa "Colui che ha lunghi capelli neri e ondulati".

*Krpa-siddha*: Perfezione ottenuta per la misericordia delle autorità.

*Krishna-bhakti*: Amore per Krishna.

*Krishna-lila*: Divertimenti di Krishna.

*Krishna-prema*: Livello più alto di amore per Dio.

*Ksetrajna*: L'essere vivente.

*Kutarkika*: Falsi logici.

## M

*Madana-mohana*: Nome di Krishna che significa "Colui che affascina Cupido".

*Madhurya-bhakta*: Devoti impegnati solo nell'amore coniugale.

*Madhurya-rasa*: Relazione con Krishna nell'amore coniugale.

*Madhusudana*: Nome di Krishna che significa "l'uccisore del demone Madhu".

*Madhyama-adhikari*: Devoto situato al secondo livello del servizio devozionale; e' dotato di ferma fede, predica agli innocenti ed evita gli atei.

*Maha-bhagavata*: Devoto situato al più alto livello di servizio devozionale.

*Mahajana*: I dodici agenti autorizzati del Signore il cui dovere e' predicare il culto del servizio devozionale alla gente in generale.

*Mahaprabhu*: Il maestro supremo di tutti i maestri.

*Maha-vadanyavatara*: Sri Caitanya, l'*avatara* più magnanimo.

*Maya*: L'energia esterna e illusoria del Signore.

*Maya-sakti*: Veda *Maya*.

*Misra-sattva*: Virtù materiale.

*Mleccha*: Coloro che sono inferiori ai *sudra*.

*Moksa*: Liberazione.

*Mudha*: Sciocchi, mascalzoni.

*Mukti*: Liberazione dell'anima condizionata dalla coscienza materiale.

*Mukunda*: Nome di Krishna che significa "Colui che dà la liberazione".

*Mumuksu*: Coloro che desiderano la liberazione dal mondo materiale.

## N

Namaparadha: Offese al santo nome.

*Nama-sankirtana*: Il canto congregazionale dei santi nomi.

Nila: L'energia che distrugge la creazione.

*Nindaka*: Blasfemi.

*Nirodha*: Il riassorbimento di tutte le energie impiegate nella creazione.

Nitya-siddha: Eterni compagni del Signore; sono completamente puri.

## P

Pancaratrika: Sistema di regolamenti per il servizio devozionale.

Panca-tattva: Il Signore, la Sua espansione plenaria, la Sua incarnazione, le Sue energie e i Suoi devoti.

*Parakiya-rasa*: Relazione con Krishna nel ruolo di amante.

Paramahansa: La più alta categoria di devoti coscienti di Dio.

Parampara: Successione di maestri spirituali.

Para-prakirti: Energia spirituale.

Paravyoma: Il cielo spirituale.

Parisat: Compagni personali del Signore.

Pasanda: Coloro che considerano Sri Krishna e gli esseri celesti al medesimo livello, o che considerano materiale il servizio devozionale.

Patita-pavana: Sri Caitanya, il liberatore delle anime cadute.

*Posana*: Speciale cura e protezione assegnata ai devoti del Signore.

Prabhu: Maestro.

Pradhana: Energia materiale globale allo stato non-manifestato.

*Prakasa-vigraha*: Forma del Signore manifestata per i Suoi divertimenti.

*Prakrta-bhakta*: Devoti materialisti non avanzati nella conoscenza spirituale.

*Prakrta-sahajiya*: Falsi devoti di Krishna.

*Pramada*: Trascuratezza o inconsapevolezza della realtà.

Prayascitta: Espiazione.

*Prayojana*: Lo scopo ultimo della vita, cioè sviluppare amore per Dio.

Prema: Vero amore per Dio, il più alto stadio di perfezione.

*Prema-bhakti*: Lo stadio del puro amore per Dio.

## R

*Radha-bhava-murti*: Il sentimento di Radharani.

Radha-kunda: Il luogo dove Radharani era solita fare il bagno.

*Raga-bhakti*: Il servizio devozionale svolto nell'estasi trascendentale.

Rasa: Relazioni spirituali.

Rasabhasa: Un'unione incompatibile di sentimenti trascendentali.  
Rasadi-vilasi: Colui che gode della danza *rasa*, Krishna.  
Rasa-*lila*: Il divertimento di Krishna di danzare con le *gopi*.  
Radha-*bhava*: L'amore delle *gopi*.

## S

Sabda: Suono trascendentale.  
Sac-cid-*ananda*: Eternità, conoscenza e felicità.  
Sadbhujā: La forma a sei braccia di Sri Caitanya Mahāprabhu.  
Sadhaka: Devoti neofiti.  
Sadhana-*bhakti*: Pratica che consiste nel seguire le regole del servizio devozionale per sviluppare un naturale amore per Krishna.  
Sadhu: Persona santa.  
Sadhu-ninda: L'offesa di criticare un *vaisnava*.  
Sahajīya: Una classe di cosiddetti devoti che cercano di imitare Krishna.  
Sakhya-*rasa*: Relazione di amicizia con Krishna.  
Saktyavesa: Jiva investiti di potere come incarnazioni di Dio.  
Salokya: Liberazione che permette di vivere su un pianeta Vaikuntha.  
Samadhi: Totale assorbimento nel servizio devozionale.  
Sambandha-*jñāna*: Il fatto di ristabilire la propria relazione originale con Krishna.  
Sambhu-*tattva*: Il principio di Siva.  
Samīpya: Liberazione che permette di vivere come compagno personale del Signore.  
Samvit: La potenza cognitiva del Signore.  
Sandhini: La potenza di esistenza del Signore.  
Sankīrtana: Canto congregazionale dei santi nomi del Signore.  
Sannyasa: L'ordine di rinuncia.  
Santa-*rasa*: Relazione neutra con Krishna.  
Sarga: La prima creazione a opera di Visnu.  
sarsti: Liberazione che permette di ottenere opulenze uguali a quelle del Signore.  
Sarūpya: Liberazione che permette di ottenere una forma uguale a quella del Signore.  
Sarvajña: Onnisciente.  
Sastra: Scritture rivelate o Scritture vediche.  
Sat: Esistenza eterna.  
Sattva-*guna*: Influenza della virtù.  
Sattvatanu: Visnu, dal Quale emana l'influenza della virtù.  
Satvata-*samhita*: Scritture prodotte sotto l'influenza della virtù.  
Sayujya: Liberazione impersonale che consiste nel fondersi nel fulgore spirituale del Signore.  
Siddhaloka: I pianeti degli esseri che sono materialmente perfetti.  
Sikṣa-*guru*: Il maestro spirituale istruttore.  
Sisumara-*cakra*: L'orbita della stella polare.

*Srauta-pantha*: L'acquisizione della conoscenza mediante l'ascolto delle parole delle autorità.

*Srauta-vakya*: Accettare le parole del maestro spirituale.

*Sravanam-kirtanam*: Ascolto e canto.

*Sreya*: Attività benefiche e propizie.

*Sri*: L'energia di Dio che mantiene la manifestazione cosmica.

*Srngara*: Amore coniugale per Krishna.

*Sthana*: Il mantenimento dell'universo a opera di Visnu.

*Suddha-bhakti*: Puro servizio devozionale.

*Suddha-sattva*: La condizione di pura virtù.

*Sudra*: La classe di uomini portata ai lavori manuali e al servizio alle altre classi superiori.

*Surabhi*: Mucche del mondo spirituale che possono fornire illimitata quantità di latte.

*Sutra*: Un codice che esprime l'essenza di tutta la conoscenza nei minimi termini.

*Svakiya*: Relazione con Krishna come marito.

*Svami*:

1) Colui che controlla la mente e i sensi.

2) Titolo che spetta a colui che appartiene all'ordine di rinuncia.

*Svamsa*: Espansione del Signore Supremo, non differente dalla Sua Persona; usato in contrapposizione ai *jiva* che sono solo Suoi frammenti.

*Svarat*: Completamente indipendente.

*Svarupa-siddhi*: La perfezione di ottenere la propria forma spirituale originale.

*Syamasundara*: Nome di Krishna che significa "l'affascinante forma dal colore di una nuvola carica di pioggia".

## T

*Tamo-guna*: L'influenza dell'ignoranza.

*Tapah*: Pratica dell'austerità in vista della realizzazione spirituale.

*Tilaka*: Segni propizi che rendono il corpo del devoto un tempio di Visnu.

*Tulasi*: Pianta sacra le cui foglie sono particolarmente care a Krishna.

*Vyasa-puja*: Giorno in cui si celebra l'apparizione del maestro spirituale.

## U

*Urugaya*: Nome di Krishna che significa "Colui che e' glorificato da preghiere sublimi".

*Uti*: Lo stimolo per la creazione che e' la causa di tutte le invenzioni.

*Uttama-adhikari*: Veda *Maha-bhagavata*.

## V

Vaikuntha: Il mondo spirituale privo di ansietà.

Vaikuntha-natha: Il Signore di Vaikuntha.

Vaisnava: Devoto del Signore Supremo, Visnu o Krishna.

Vaisya: La classe di uomini portati all'agricoltura e al commercio.

Vanaprastha: Terzo periodo della vita, durante il quale si sviluppa il distacco dalla vita familiare e sociale.

Varna: Ognuna delle quattro divisioni della società: la classe intellettuale, la classe amministrativa, la classe mercantile e la classe operaia.

Varnasrama: Istituzione vedica che rispetta la divisione naturale della società in quattro ordini sociali e quattro ordini spirituali.

Vastra-harana-lila: Il divertimento di Krishna che ruba i vestiti alle *gopi*.

Vatsalya-rasa: Relazione d'amore parentale con Krishna.

Veda: Le Scritture rivelate originali, enunciate dal Signore stesso.

Vedanti: Una persona che conosce perfettamente Krishna.

Vibhinnamsa: Gli esseri viventi, dotati di potenza limitata.

Viddha-bhakti: Servizio devozionale misto.

Vidhi-bhakti: Servizio devozionale svolto secondo le regole.

Vilasa-vigraha: Espansione del Signore che manifesta differenze corporee.

Vipra-lipsa: La tendenza all'imbroglio.

Visarga: Creazione secondaria a opera di Brahma.

Visnu: Espansione di Krishna incaricata della creazione e del mantenimento degli universi materiali.

Visnu-bhakta: Devoti di Krishna.

Visnu-murti: La forma del Signore.

Visnu-tattva: Espansioni personali del Signore.

Visvambhara: Colui che mantiene l'intero universo e guida tutti gli esseri.

Vivarta: Illusione.

Vraja (bhumi): Veda Vrindavana.

Vrajendra-kumara: Krishna, il figlio del re di Vraja, Nanda Maharaja.

Vrindavana:

1) La dimora eterna di Krishna, dove Egli manifesta pienamente la Sua dolcezza.

2) E' il villaggio in cui Egli apparve cinquemila anni fa su questa Terra.

Vyasa-puja: Giorno in cui si celebra l'apparizione del maestro spirituale.

## Y

Yajna: Sacrifici.

Yasoda: Madre adottiva di Krishna; la regina di Vraja e moglie di Nanda Maharaja.

Yavana: Mangiatori di carne.

Yoga: Il processo di unione col Signore Supremo.

Yoga-marga: Il sentiero dello sviluppo dei poteri mistici.

Yogamaya: La potenza interna del Signore.

Yugala piriti: L'amore tra Radha e Krishna.

Yogesvara: Krishna, il maestro di tutti i poteri mistici.

Yogi: Trascendentalista che cerca di arrivare all'unione col Supremo.

Yuga: Ciascuna della quattro ere di un ciclo.



Per qualsiasi informazione potete contattare RKC - Radio Krishna Centrale ai seguenti recapiti:

Ufficio Operativo (Radio Krishna Centrale On-Web)  
presso ISKCON Mayapur  
741313 Distretto di Nadia  
Bengala Occidentale - India

Telefono:  
0039 06 62207099 interno 572 (Italia)

INDIRIZZO E-MAIL: [rkcpisa@gmail.com](mailto:rkcpisa@gmail.com)  
E-MAIL ALTERNATIVO: [walbert108@yahoo.it](mailto:walbert108@yahoo.it)  
SITO WEB: [www.radiokrishna.com](http://www.radiokrishna.com)  
SKYPE ID: [radio-krishna](https://www.skype.com/contacts/radio-krishna)

WEB: [www.radiokrishna.com](http://www.radiokrishna.com)  
FACEBOOK: <http://www.facebook.com/radiokrishnaitaly>  
YOUTUBE: [www.youtube.com/user/radiokrishna](http://www.youtube.com/user/radiokrishna)  
SCRIBD: [www.scribd.com/radiokrishna](http://www.scribd.com/radiokrishna)  
FLICKR: [www.flickr.com/photos/radiokrishna/sets/](http://www.flickr.com/photos/radiokrishna/sets/)  
SOUNDCLOUD: <https://soundcloud.com/radiokrishna-com/sets>

RKC TERNI (Radio Krishna Centrale 89.500 MHz F.M. e On-Line):  
Strada del Gioglio 47 - 05100 Terni  
Tel. 0744 1926033  
Fax 0744 1926032  
INDIRIZZO E-MAIL: [segreteria@associazionevedica.it](mailto:segreteria@associazionevedica.it)  
E-MAIL ALTERNATIVO: [lilavilasini108@gmail.com](mailto:lilavilasini108@gmail.com)  
SITO WEB: [www.radiokrishna.com/terni](http://www.radiokrishna.com/terni)

TELE RADIO KRISHNA NETWORK  
Worldwide Broadcasting Radio-TV

STAZIONI RADIO-TV: [www.radiokrishna.com/stations](http://www.radiokrishna.com/stations)  
ARCHIVIO DOWNLOAD: [www.radiokrishna.com/download](http://www.radiokrishna.com/download)  
RKC FORUM: [www.radiokrishna.com/forum](http://www.radiokrishna.com/forum)  
LIBRI ON-LINE: [www.radiokrishna.com/books](http://www.radiokrishna.com/books)  
YOGA: [www.radiokrishna.com/bhaktiyoga](http://www.radiokrishna.com/bhaktiyoga)